I migliori auguri per un operoso e fruttifero
Nos meilleurs voeux pour un actif et fructueux
Augurios para un próspero
Best wishes for a happy and successful

1948

RIVISTA OLIVETTI

REDAZIONE Via Mascheroni 21 Milano

Natale - Navidad - Noël - Christmas
1947

Sommario

AI NOSTRI AMICI • TO OUR FRIENDS

La Rivista fa la sua apparizione, è fatta per sentirci più uniti, per accorciare le distanze, per discorrere un poco insieme.
Essa sarà tanto più viva, tanto più nostra quanto più numerose saranno le voci che in essa parleranno.
Ci auguriamo che sia gradita fin da ora e ci auguriamo di poterla rendere migliore in seguito giovandoci della collaborazione e dei suggerimenti di quanti la riceveranno.
Intanto siamo lieti di affidare a questo primo numero il compito di portare ai componenti la nostra organizzazione e ai nostri clienti e amici in tutti i luoghi e paesi dove la marca Olivetti si è affermata, il cordiale e fraterno saluto della Fabbrica di Ivrea.

The Review has made its appearance; it has been published in order to make us feel more united, to shorten distances, to enable us to converse a little together.
The greater the number of voices that will speak through it, the more it will seem really alive and our own.
We hope that it will be appreciated since now and that we can improve it in the future by making use of the collaboration and suggestions of those who receive it.
In the meantime, we are pleased to entrust to this first issue the task of extending, to the members of our organization and to our customers and friends in all Countries where the Olivetti brand has become known, a cordial and fraternal greeting from the factory at Ivrea.

A NOS AMIS • A NUESTROS AMIGOS

Le Revue fait son apparition: elle est faite pour nous sentir plus unis, pour raccourcir les distances, pour discuter un peu ensemble. Elle sera d'autant plus vive que les voix qui parleront en elle seront plus nombreuses.
Nous souhaitons qu'elle vous plaise dès maintenant et nous espérons de pouvoir l'améliorer par la suite en nous servant de la collaboration et des conseils de ceux qui la recevront.
En attendant, nous sommes heureux de confier à ce premier numéro la tâche de porter à ceux qui composent notre organisation et à nos clients et amis de tous les lieux et pays où la marque Olivetti s'est imposée, le salut cordial et fraternel de l'usine d'Ivréa.

*

He aquí la Revista Olivetti: realizada para que nos sentimos más unidos, para disminuir las distancias, para conversar un rato entre nosotros.
Resultará tanto más viva y nuestra, cuanto más numerosas serán las voces que en ella hablarán.
Nos auguramos que sea bien venida desde ya y nos proponemos de mejorarla utilizando la colaboración y las sugerencias de todos los que la van a recibir.
Mientras tanto nos complacemos en confiar a este primer número la tarea de llevar a los que componen nuestra organización, a los clientes y amigos de todos los paises en los que la marca Olivetti se ha afirmado, el cordial y fraternal saludo de los Talleres de Ivrea.

ho conosciuto l'Olivetti

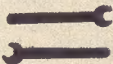
Mario Franchini, inviato speciale del "Giornale d'Italia", *ha effettuato una visita lunga e minuziosa dei nostri stabilimenti e non ha mancato di visitare anche le organizzazioni assistenziali della Ditta, scrivendo alla fine articoli apparsi sul grande quotidiano romano e riprodotti da altri periodici. Inoltre egli ha voluto raccontare per la nostra Rivista quanto ha veduto di particolare, dettando una serie di articoli di grande reportage che siamo lieti di pubblicare.*

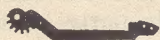
Texte français page 98

L' "Olivetti" non è un uomo anche se alle sue origini c'è un uomo: un uomo del quale porta il nome e del quale parlerò. La "Olivetti" è un *mondo* retto da sue regole: con un suo linguaggio non sempre fatto di termini tecnici; fitto, anzi, di espressioni umane e pertanto completo, un *mondo* del quale, in queste pagine illustrerò gli aspetti salienti. È un *mondo* che ho veduto con gli occhi del cronista che sono un po' gli occhi di tutti.

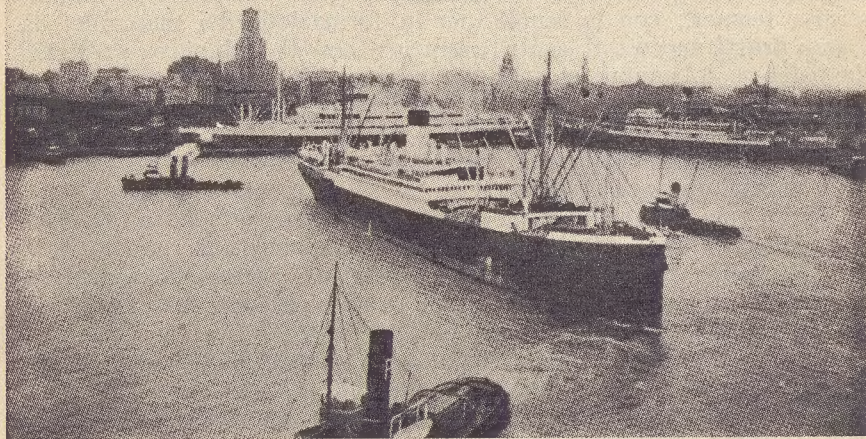
✱

È una grande famiglia questa "Olivetti", una comunità, una centrale di vita, insomma, scaturita dalla genialità di un uomo che ha saputo, dalla propria umanità, trarre l'opera e completarla sì da renderla vitale nel tempo poichè sapeva che un giorno avrebbe dovuto andarsene lasciando ai discepoli il compito di continuare il cammino. Oggi i discepoli – figli dell'uomo o del suo lavoro – procedono sulla base di direttive paterne immutabili anche se adeguabili alle esigenze dell'evoluzione poichè l'azienda non è un organismo bloccato in un tempo passato. In questa libertà d'azione risiede la sua vitalità. L'officina dei pochissimi operai del 1907 è diventata lo stabilimento degli attuali cinquemila. Camillo Olivetti rivive in questo affrancamento.

Sbocciò di primavera, la "Olivetti", come i fiori. Affrontò molti inverni rigidissimi e si fece le ossa. Ora ha quarant'anni, un'età vigorosa! Ma sopratutto ha la sua fisionomia, ben distinta.
La vide e la capì il v. comandante del reparto tecnico germanico incaricato di far saltare in aria lo stabilimento eporediese all'atto dell'abbandono della città da parte delle truppe combattenti. Era costui un ingegnere sassone vestito da soldato. Gli avevano detto i capi della sua Armata: "La Olivetti rappresenta uno strumento di lavoro per il popolo italiano. Va distrutta così e così. Si regoli". Egli disse di sì e si procurò i piani degli impianti e virtualmente perfezionò il misfatto associandosi tuttavia a quei dirigenti della azienda che, affrontando infiniti rischi, avevano deciso, con i partigiani, di salvare ad ogni costo lo strumento e la sua efficienza. "Perchè – gli chiesi quando ebbi modo di interrogarlo – ha agito in questo senso?" (Sospettai in un primo tempo che mi rispondesse: "Per uno – o per dieci – milioni"). Io che avevo veduto l'azienda giocare dignitosamente con coraggio tenacia e abilità dopo l'8 settembre e proprio non riuscivo a capacitarmi che all'ultimo momento essa avesse potuto materialmente sparire, fui lieto di udire l'ingegnere germanico vestito da soldato rispondere: "Mi sono associato alla volontà dei dirigenti della "Olivetti" spinto dal bisogno di salvare un *mondo*, un mondo del lavoro". Contro un mondo del lavoro quand'è inteso come tale, non esistono animosità nè militari nè politiche.

Un mondo del lavoro! Fra gli scritti limpidissimi di Camillo Olivetti, uno ve n'è dedicato all'opera di Domenico Burzio, in cui fra l'altro si legge: "il lavoro di fucina è un lavoro di natura tale che io non mi perito di chiamarlo intellettuale. Secondo me non vi è quella divisione netta tra lavoro manuale e lavoro intellettuale che qualcuno ama credere". Esatto! Esatto e dimostrato. Dimostrato attraverso quello che fu, ed è, la "Olivetti" della quale – come in una favola – un fabbro, andato a 18 anni a scuola da Camillo Olivetti, ne divenne direttore generale tecnico.
Qui non si tratta dell'applicazione fortuita dell'eccezione, dovuta a coincidenze e a situazioni fortunate che, in altro campo, portava certi sergenti di Napoleone all'onore del maresciallato! Qui si entra

nella più alta sfera morale e tecnica del lavoro come scopo della vita, in una concezione che apre tutte le strade delle possibilità umane onde "il miracolo Domenico Burzio" può moltiplicarsi per quegli uomini che se ne dimostrino proclivi.

Quello in esame è, per taluni aspetti, il concetto che giunge a suscitare il motivo degli asterischi inseriti in queste pagine, tratti da elementi del lavoro quotidiano; ma è anche il concetto informatore che costituisce l'essenza stessa dell'azienda: risultante degli sforzi comuni, della preparazione di tutti. Onde essa non è un uomo, ma tutti i suoi uomini che, ad un dato momento, si identificano nell'opera collettiva.
Se dovessi rendere il pensiero servendomi di immagini, ne susciterei esattamente due: quella riguardante l'officina che dette luogo alle origini dell'azienda e dove Camillo Olivetti, attorniato dai suoi pochi collaboratori di allora vide scorrere il primo nastro; e l'altra: quella cioè dell'attuale bottega romana di Piazza Barberini che dalla sua vetrina, in una cornice tutta arte, pone in luce la produzione, quasi come un'offerta del lavoro trasformato in gioia di vivere. Le due immagini sintetizzano otto lustri di fatiche.
Dietro queste immagini le fatiche risultano gioconde. Affermo che le immagini non sono maschere. Voglio dire che le fatiche sono davvero gioconde. Sono gioconde perchè nulla la "Olivetti" trascura pur di rendere piacevole l'ambiente nel quale debbono verificarsi; e con l'ambiente, l'atmosfera. L'azienda esercita questa cura per rispetto all'individuo il quale, manovale o ingegnere, è sempre un uomo con necessità base. La esercita attraverso un'assistenza materiale e morale fatta di attenzioni costanti, riaffermando così una sua limpida concezione filosofica della vita, indipendentemente da qualsiasi ricetta suggerita dalla cosidetta organizzazione scientifica del lavoro.
Prima è l'ambiente, sorto da idee moderne di architettura interpretata con intelligenza pratica, perchè chi lavora si senta igienicamente assistito. Ne risulta un movimento corale, lontano le mille miglia dalla morbosità del film di Charlot "Tempi moderni" e di quella di Clair "A noi la libertà!", onde chi lavora rimane capace di continuare a pensare individualmente anche se da anni ripete sempre

la stessa funzione con un automatismo che impressiona, ma non cristallizza e ciò in quanto l'assistenza igienica è integrata da quella spirituale onde fra operaio e azienda i rapporti non sono regolati dalla semplice meccanicità coronata dalla busta-paga.
Inoltre, una serie di organismi funziona con la regolarità di un meccanismo di precisione: con la mensa, agisce la biblioteca umanistica e tecnica; con la scuola per la formazione dei meccanici dà i suoi frutti succosi il centro agrario; con il gabinetto sanitario l'assistenza è somministrata dal reparto dentistico e dall'asilo, come pure dall'organismo creato apposta per assistere i bimbi e le madri nei periodi difficili.
E questi sono elementi dell'atmosfera.
Non si vive davvero di solo pane.
Neppure quando questo viene dal "Fondo Burzio" che è una istituzione nobilissima creata per onorare la memoria di quel tal fabbro divenuto direttore generale tecnico, un'istituzione aperta ai bisogni dei dipendenti dell'azienda, e persino agli estranei meritevoli di aiuto per la realizzazione di imprese degne.
Sempre due nomi tornano parlando di questo *mondo del lavoro:* quello del Maestro e quello del discepolo che, in diversa guisa, hanno trafuso la loro umanità nell'organismo! Non sono nomi da dimenticare. Il primo è dell'uomo di genio, il secondo del lavoratore esemplare.
Entrambi volevano che l'operaio conoscesse come nessun altro il proprio mestiere e vi impegnasse tutte le proprie facoltà, materiali e intellettuali, perchè il prodotto del lavoro assurgesse a fama mondiale – e per operaio intendo anche l'ingegnere anche il tecnico anche l'amministratore, tutti insomma gli uomini assorbiti dalla produzione e dallo smercio della medesima, anche quando l'operaio è donna – e vi sono riusciti, i due, sopratutto perchè hanno saputo accoppiare alla materia lo spirito, per cui oggi è frequente assistere a conferenze d'arte rivolte a platee disparate, ma egualmente attente e desiderose di conoscere, di sapere, di imparare, conferenze che della "Olivetti" rappresentano senza dubbio una delle espressioni maggiormente commoventi, poichè è molto bello vedere un uomo in tuta rapito dinanzi ad una vetrina di libreria o in ascolto di una pagina di musica o curvo su un trattato di architettura, o generosamente lanciato su un campo sportivo.
E Camillo Olivetti sorride.

MARIO FRANCHINI

LA OLIVETTI ARGENTINA *en tiempo de guerra*

Il Dott. Ignazio Weiss tornato da alcuni mesi in Italia da Buenos Aires ed ora a Ivrea a capo della Segreteria della Presidenza, ci ha parlato della vita della nostra Consorella, l'Olivetti Argentina, durante il periodo bellico.

La Olivetti Argentina costituitasi nel '32, si trovava nella fase di espansione nel momento critico dell'inizio delle ostilità. Infatti veniva ampliata allora la prima filiale, quella di Rosario di Santa Fè con a capo Umberto Cavazza e l'esclusività di vendita veniva concessa a molti agenti argentini, italiani e spagnoli in tutto il paese.

L'ultimo contingente di macchine, circa 200, arrivò a Buenos Aires al principio del '40. Vi era un po' di stock ma non di entità tale da poter affrontare con tranquillità un

Desde Buenos Aires ha vuelto hace unos meses a Italia Don Ignacio Weiss, en la actualidad en Ivrea en carácter de jefe de la Secreteria de la Presidencia, quien nos ha entretenido sobre la vida de nuestra Sociedad hermana durante la guerra.

La Olivetti Argentina, fundada en el año 1932 encontrábase en fase de expansión en el momento crítico en que estallaron las hostilidades en Europa. Se ampliaba en aquel entonces la primera sucursal de Rosario de Santa Fé bajo la dirección de don Humberto Cavazza y otorgábase la exlusividad de venta a muchos agentes argentinos, italianos y españoles en todo el territorio de la repúbblica.

El último envío de máquinas (200 más o menos) llegó a Buenos Aires en los primeros meses del año 1940. La existencia no era

lungo periodo di isolamento. Un'ordinazione molto forte era in corso ma Ivrea non aveva potuto evaderla in tempo.
Interrotte le comunicazioni con l'Italia, la Olivetti Argentina si organizzò per importare dal Nord America, ma anche questa possibilità fu esclusa in seguito all'entrata in guerra degli Stati Uniti. Subito la Società si trasformò in una *organizzazione per la ricostruzione integrale di macchine di ogni marca.* L'officina venne sviluppata enormemente in quanto ad attrezzatura e a personale. Molto personale fu portato via alla concorrenza.

tan grande como para enfrentar con tranquilidad un largo período di aislamiento. Una orden muy importante estaba tramitándose, mas la Casa central no estuvo en condiciones de cumplir.
Interrumpidas las comunicaciones con Italia, la Olivetti Argentina organizóse para la importación de Norteamérica hasta que esta posibilidad también no pudo más realizarse por haber entrado la Unión en guerra. En seguida la Olivetti supo transformarse en taller para la reconstrucción integral de máquinas de escribir de todas marcas.

Per tutto il periodo di guerra, la Olivetti Argentina fu la più forte ditta di macchine ricostruite e manteneva efficiente la vendita non solo con i privati ma anche con gli enti pubblici presso i quali la Società si era già imposta con le macchine Olivetti. Gli ottimi risultati tecnici ottenuti hanno permesso che il Governo Argentino decampasse dalle sue norme stabilite di comprare solo macchine nuove acquistando un forte quantitativo di macchine *rifatte* dall'Olivetti Argentina.
Il lavoro di ricostruzione si era tanto sviluppato che poco prima della fine del conflitto mancando macchine a carrello lungo, si riuscì a fabbricare carrelli da 250 spazi utilizzando parzialmente alcune parti dei carrelli normali. Inoltre programmi di costruzione integrale delle M. 40 presso varie officine meccaniche da attuare in caso del prolungarsi del conflitto, erano stati messi in tavola e portati un po' più avanti della semplice fase di studio.

Durante todo el período de la guerra la Olivetti Argentina fué la casa más importante de máquinas reconstruidas y pudo así mantener eficientes sus ventas no sólo con los clientes particulares, sino también con las reparticiones públicas, en las que la Sociedad ya estaba acreditada con las máquinas Olivetti. Los brillantes resultados técnicos obtenidos han permitido al Gobierno Argentino hacer caso omiso de las normas establecidas de no adquirir sino máquinas nuevas, al comprar un importante lote de máquinas reconstruidas por la Olivetti Argentina. Poco antes de la terminación de la guerra, falta de máquinas con carro largo, la Olivetti Argentina hasta logró fabricar carros de 250 espacios utilizando parcialmente repuestos de carros normales. Se había estudiado hasta la fabricación completa del modelo M. 40 en distintos talleres, para el caso de que las hostilidades se prolongaran.

Il Capo officina che garantì il costante funzionamento dei reparti tecnici è Peona tecnicamente assistito da Arbore, provenienti ambedue da Ivrea. Operai di ogni nazionalità fra cui alcuni italiani e spagnoli e in maggioranza argentini hanno fortemente contribuito con la loro opera assidua ed efficace al conseguimento del successo. Fra questi il Dott. Weiss ricorda Regruto di Ivrea spentosi nel 1944.

El jefe del taller quien garantizó el constante funcionamiento de las secciones técnicas fué el Señor Peona con la asistencia del Señor Arbore, los dos procedientes de la fábrica de Ivrea. Obreros argentinos, españoles, italianos han contribuído a conseguir este éxito. Entre estos el dr. Weiss recuerda el Señor Regruto, fallecido en el año 1944.
Detrás de esta breve y desnuda exposición, como todos imaginan, están muchos episodios que

Dietro alla breve e nuda esposizione, come ognuno può bene immaginare vi è un buon numero di episodi che darebbero una chiara idea delle difficoltà superate in un periodo piuttosto burrascoso, in cui sarebbe già stato un grande risultato non lasciar morire l'organizzazione. Essa invece è stata portata a un alto grado di prosperità dimostrandosi la più vitale fra le organizzazioni analoghe del paese. In ogni momento il numero delle risorse fu superiore di almeno un'unità al numero delle difficoltà. Ecco perchè il bilancio si chiude all'attivo in modo tanto lusinghiero. Il merito va a tutti indistintamente. Nel suo campo ognuno ha fatto del suo meglio, conscio della causa comune e animato da un fortissimo spirito di corpo.

Richiesto dell'avvenimento più importante e significativo di tutto il periodo di separazione, mentre ci attendevamo l'accenno a uno dei loro successi casalinghi, il dott. Weiss ha risposto citando l'arrivo del primo contingente di 600 macchine venute dall'Italia - via New York - nei primi mesi del '46, tempo in cui non erano ancora ristabiliti i collegamenti diretti.
Già da prima erano giunte accolte con grande giubilo 200 macchine della Hispano Olivetti da Barcellona, ma quelle dell'Italia avevano un significato particolare, erano un segno concreto di vita della madre patria e della casa madre unitamente: laggiù si viveva e si lavorava.

E le notizie? Rare e sporadiche, dalla Spagna e dalla Svizzera. Prima della fine della guerra si potè comunicare telefonicamente con l'Ing. Adriano e il dott. Arrigo Olivetti quando essi erano in Svizzera. Dopo la fine, la prima telefonata fra Ivrea e Buenos Aires avvenne fra il dott. Pero e l'avv. d'Aragona. Non si capì una parola ma in quel momento anche un balbettìo indistinto valeva più di un bel discorso.

Durante la guerra l'Olivetti Argentina potè tenersi in costante collegamento con l'organizzazione consorella nel Brasile.

darían una idea clara de las dificultades que debiéronse superar durante un período bastante tormentoso, en el que ya habría sido un éxito no dejar morir toda la organización. Esta, en cambio, alcanzó un alto grado de prosperidad al demostrarse la organización más vital, en su renglón, de todo el país. En cada momento el número de los recursos fué superior por lo menos de una unidad al número de las dificultades. He aquí porque el balance se cierra con un saldo activo, por mérito de todos los dependientes. Cada uno, en su sección, dió lo que pudo, consciente de su misión y animado por afección a su bandera.

Al preguntar al señor Weiss el acontecimiento más importante de todo el período de separación, mientras esperabamos que nos dijera algo de los sucesos locales, el Dr. Weiss nos contestó recordando la llegada del primer lote de 600 máquinas de Italia via New York en los primeros meses del 1946, cuando todavía no se habían restablecido las comunicaciones directas. Ya antes habían llegado 200 máquinas de la Hispano Olivetti de Barcelona, mas las de Italia tenían un significado particular: representaban la vida de la madre patria y de la Casa central: allá lejos vivían y trabajaban.

Y las noticias? raras, de España y de Suiza. Antes de la terminación de la guerra, logróse comunicarse telefónicamente con el ing. Adriano Olivetti y el dr. Arrigo Olivetti, cuando estos vivían en Suiza.
Después de la guerra, la primera conversación telefónica entre Ivrea y Buenos Aires se hizo entre el dr. Pero y el dr. D'Aragona. No se entendió ni media palabra, más en aquel momento un balbuceo indistinto valía más que un discurso.

Durante la guerra la Olivetti Argentina se mantuvo en constante relación con la organización hermana del Brasil.

Nell'immediato dopoguerra la Società aprì altre cinque filiali oltre quella di Rosario di Santa Fè e cioè: a Córdoba, a Tucumán, a Santa Fé, a Mendoza, a Bahía Blanca, affidate alla direzione dei migliori produttori di Buenos Aires che presenteremo ai lettori non appena giungeranno notizie e foto direttamente dall'Argentina.

Ora la Società è diretta dal Dott. Antonio Forti già appartenente all'organizzazione italiana. Egli tenne in un primo tempo la direzione interinale nel '39 in seguito alla dolorosa perdita del direttore Rag. Dalla Guda. Nel marzo del '40 prese la direzione l'avv. Mario d'Aragona allora direttore della filiale di Napoli che la tenne fino a pochi mesi or sono.

La Olivetti Argentina ha cambiato sede in Buenos Aires. Ora possiede una palazzina a tre piani dove trovano posto gli Uffici commerciali, amministrativi, l'officina e il negozio. Si è trasferita in Calle San Martin cioè nel centro commerciale della città, preferendolo al centro elegante di Calle Florida dove si trovava e dove i locali di cui disponeva erano diventati insufficienti. Questo trasloco è dovuto anche al fatto che la Società ha allargato la sua attività commerciale con la rappresentanza dei Registratori di Cassa RIV e dei Duplicatori SADA completando il ciclo delle forniture per la meccanizzazione delle aziende commerciali.

In che considerazione sono tenute le nostre macchine? Giudichi il lettore da quanto segue: la richiesta si mantiene alta e spesso si riesce a spuntare un prezzo superiore a quello delle macchine americane. E questo avveniva anche prima della guerra nei riguardi delle macchine tedesche.

Después de la guerra la Olivetti Argentina abrió otras cinco sucursales, además de la de Rosario, a saber: Córdoba, Tucumán, Santa Fé, Mendoza y Bahía Blanca, a cuya dirección respectiva se pusieron al frente los mejores corredores de Buenos Aires, que vamos a presentar a nuestros lectores no bién nos llegarán las fotos desde la Argentina.

Está ahora al frente de la Olivetti Argentina el dr. Antonio Forti quién parteneció a la organización italiana. Actuó en carácter de gerente interino en el año 1939 después del fallecimiento del entonces gerente señor Dalla Guda. En el mes de marzo del '40 tomó a su cargo la gerencia el dr. Mario d'Aragona, ex gerente de la sucursal de Nápoles, quién estuvo al frente de la Olivetti Argentina hasta hace pocos meses.

La Olivetti Argentina se mudó hace poco en sus nuevos locales. Ahora tiene su asiento en un palacete de tres pisos en el que se ubicaron las oficinas, el taller y un amplio negocio. En el centro comercial de la capital, en la calle San Martin, atiende ahora a sus numerosos clientes, habiendo ampliado notablement su giro comercial al tomar a su cargo también la representación de las máquinas registradoras RIV, los mimeógrafos SADA, los dos le procedencia italiana.

Como se conceptúan nuestras máquinas en la Argentina? Que juzgue el lector: los pedidos son numerosos y a menudo lógrase obtener un precio superior al de las máquinas norteamericanas; lo mismo pasaba también antes de la guerra respecto a las máquinas alemanas.

DES ENFANTS HOLLANDAIS SONT ALLES EN ITALIE

Niños holandeses llegaron a Italia
Some Dutch children have visited Italy

Relation Van Nunen

Ivrea
La Dora

Avant que je vous donne quelques détails au sujet de l'échange d'enfants, qui a eu lieu entre Olivetti et notre Société, il faut que je dise quelque-chose sur les bonnes relations qui ont existé depuis plus de vingt-cinq ans entre les deux Sociétés.

Au début de ces relations "Olivetti" était seulement une petite usine, quoique bien organisée sous la Direction de Mr. Camillo Olivetti. Egalement notre Société était très petite encore en ces temps là. Malgré ça la collaboration était très bien dès le début. Entretemps les établissements Olivetti ont été bien agrandis et nous sommes heureux de pouvoir dire la même chose de notre Société en Hollande et de celles aux Indes. Nous osions même dire que les deux Sociétés ont pu s'agrandir partiellement, grâce à la bonne collaboration entre les deux.

La dernière guerre mondiale nous a malheureusement apporté une interruption dans les affaires et même depuis 1943 tout contact était perdu. Mais quand en Avril 1946 il y eut la possibilité de reprendre le contact normal, nous n'avons pas hésité à nous rendre en Italie tout de suite pour essayer d'arriver à de nouvelles affaires.

Heureusement cette possibilité était là, mais seulement par une voie très spéciale, c'est à dire, que pour obtenir des machines Olivetti en Hollande, il fallait importer en Italie des marchandises pour une même valeur: une échange de marchandises alors. C'est avec beaucoup de plaisir que nous constatons que, malgré toutes les difficultés qu'il y avait, nous avons pu importer des machines Olivetti en Hollande en quantités considérables et que de cette façon nous avons pu contribuer à la renommée de Olivetti dans notre pays.

Vous comprendrez après cette introduction que ce n'est pas par hasard que nous sommes arrivés à un échange d'enfants. Pourquoi échanger des marchandises seulement et pas des enfants?

C'est cette question que se posaient Mr. Boccardo et le soussigné lors d'un entretien en juillet de l'année passée. C'était une idée globale seulement, qui fût acceptée tout de suite avec enthousiasme de la part des Directions des deux côtés.

Nous en étions tout de suite d'accord qu'un tel échange nous apporterait trois grandes possibilités, primo de offrir à un grand nombre d'enfants des vacances superbes, secondo de consolider les liens d'amitié entre les deux Sociétés et tertio de donner un petit mais significatif exemple de bonne harmonie entre deux peuples.

Et ainsi nous étions arrivés au moment de commencer les préparatifs pour la plus grande entreprise que nous n'avons jamais faite afin d'organiser un voyage.

Les préparatifs du côté hollandais commencèrent en février passé. Un petit Comité fût formé, composé de trois membres, dont l'un s'occuperait du logement des enfants italiens en Hollande, l'autre du contact avec les parents et les autorités pour le voyage des enfants hollandais et le troisième de toutes les questions de transport, y compris le soussigné pour le contact avec l'Italie et la Belgique et une demoiselle comme secrétaire. Tous les trois ont collaboré d'une façon extraordinaire pour arriver à une bonne organisation et cela en entretenant un bon contact avec tous ceux qui, à Ivrea, faisaient le même travail du côté italien.

Il y avait toujours des difficultés. Dès qu'une solution était trouvée, il y en avait d'autres.

C'était impossible de faire de longues correspondances par lettre et ainsi le nombre de télégrammes échangés a été très considérable.

Fin mai tout était réglé et nous pensions qu'il n'y aurait seulement que de recevoir les tickets de chemin de fer et de commencer le voyage. Mais hélas, quelques jours avant le départ il se produisait une difficulté que personne n'avait osé prévoir, une difficulté plus grave que la somme de toutes les difficultés que nous avions eu avant: grève des chemins de fer en France! Grande tension dans les Comités des deux côtés! Quoi faire? Risquer que la grève soit finie avant la date fixée pour le départ? Risquer d'avoir soixante-dix enfants désillusionés pour un voyage, qui ne sera pas possible au dernier moment? Laisser tomber le projet? Jamais! Les Italiens et les Hollandais sont têtus quand ils se sont proposés d'exécuter un projet, ils ne se laissent pas prendre par les circonstances et ils trouvent des moyens pour arriver à leur bût: quelques télégrammes trois jours avant le départ

Vallée d'Ayas

Monte Rosa (4478 m.)

suffisent pour arriver à un programme de voyage entièrement changé, un programme très difficile à être exécuté, mais qui apportera les enfants italiens à Noordwijk et les enfants hollandais à Champoluc, malgré les chemins de fer français, qui ne fonctionnent pas.

Comment le voyage s'est il fait? Il est impossible de donner tous les détails, alors voilà en brèf quelques points remarquables.

Voyage la Haye-Bâle en autocar. Une voiture privée marche une demijournée avant l'autocar pour régler les repas etc. Un voyage de trente et une heures sans repos. Grâce aux bons soins de la Olivetti Belge tout est réglé pour les enfants hollandais à Bruxelles, à Namur et à Luxembourg. A l'arrivée à Bâle tout est réglé par le représentant de l'Olivetti de cette ville Mr. Köbeli, les enfants y trouvent un repas et un lit. Il n'y a qu'un seul bût et c'est de transporter les enfants hollandais et italiens à travers toutes les difficultés vers leur destination.

Pendant le voyage en autocar il y a quelques indispositions d'estomac, avec les résultats bien connus, mais malgré ça les enfants chantent et l'autocar pavoisé, avec des drapeaux hollandais et italiens attire partout l'attention: en Hollande, en Belgique, en France, en Suisse.

A partir de Bâle le voyage est fait par le train. En traversant la Suisse les enfants des Pays Bas, qui ne connaissent pas les montagnes, admirent le beau paysage et les montagnes qui deviennent de plus en plus hautes. Après le voyage en autocar jusqu'à Bâle, le voyage de Bâle jusqu'à Mi-

lan est une chose très légère et ainsi ils arrivent dans cette ville pas trop fatigués.
A la gare de Milan il y a beaucoup d'amis qui sont venus pour donner la bienvenue aux petits amis hollandais, mais les enfants ne sont pas encore arrivés à leur destination. Après une heure d'arrêt le voyage est continué et le soir à 8 heures, après un voyage de deux jours et demi, ils sont accueillis à l'usine d'Ivrea, par le Président de la Société Mr. Adriano Olivetti – qui donne expression à ses sentiments d'amitié envers les enfants, notre Société et la Hollande.
Après: manger et au lit. Surtout les accompagnateurs ont besoin de quelque sommeil: en trois jours ils ont été au lit trois heures seulement.
Le dimanche matin le voyage se poursuit. La Suisse est belle, mais pendant le voyage en autocar d'Ivrea à Champoluc les enfants sont en extase: la belle vallée d'Aoste, les montagnes très sauvages, les fleuves et les petites cascades, la montée avec des panoramas superbes et le Monte Rosa avec des sommets tout blancs.
Enfin l'arrivée au "Soggiorno Montano Olivetti", flanqué des drapeaux italien et hollandais. Sous la direction de Monsieur Luciano Beltrame tous les enfants se trouvent bientôt comme chez soi et les ennuis du voyage sont oubliés.
En ce qui concerne le séjour à Champoluc, c'est mieux que les impressions soient données par les enfants mêmes, chacun de sa façon, et nous espérons les publier plus tard. Il me reste seulement à exprimer une opinion générale en ma qualité de Directeur de la Société Ruys, qui entretient le contact entre cette Société et la Société Olivetti. Ce voyage m'a donné la conviction très profonde de la grande amitié qui existe entre nos deux Sociétés, non seulement, mais aussi avec la Société Belge et les représentants en Suisse et je suis sûr que cette amitié sera certainement consolidée par cet échange d'enfants.
Si l'on observe la situation dans le monde, telle qu'elle est à présent, une situation pleine de difficultés très graves, qui cause des difficultés pour beaucoup de Sociétés, certainement la Ruys et la Olivetti incluses, ça fait plaisir de constater que les deux Sociétés ont trouvé moyen encore d'apporter de la joie dans la vie de quelques enfants et de leurs parents. C'est un indice que les deux Sociétés sont d'accord au sujet du fait qu'une Firme n'est pas seulement là pour laisser travailler, mais avant tout pour "faire" vivre.
Des remerciements de notre part à la Direction de l'Olivetti.

B.H.J. van NUNEN

Vallée d'Aoste
Champoluc

Soggiorno Olivetti

DEI RAGAZZI ITALIANI SONO ANDATI IN OLANDA

Niños italianos se fueron a Holanda
Des enfants italiens sont allés en Holande
Some italian children have visited Holland

Relazione Daviso

Isola di Marken

Le Direzioni della Società Olivetti di Ivrea e della Ruys' Handelsvereeniging N.V. olandese hanno ideato ed organizzato nel giugno scorso un viaggio-scambio di bambini rispettivamente in Olanda e in Italia, quale premio alle loro fatiche scolastiche, la cui realizzazione è stata davvero impeccabile lasciando nei partecipanti un graditissimo ed incancellabile ricordo. Desidero mettere in particolare rilievo l'interesse suscitato, sia in Olanda che in Italia, dalla simpatica manifestazione, che superando gli scopi istruttivi del viaggio pur già notevoli, è stata una evidente dimostrazione della volontà di ripresa dei vincoli internazionali di cui erano gentili ambasciatori i ragazzi italiani ed olandesi. Il Direttore della Ruys' Handelsvereeniging signor Van Nunen ha steso la relazione del viaggio in Italia dei bambini olandesi; io quale fortunato accompagnatore dei bambini eporediesi sintetizzerò in queste note le vicende dell'interessantissimo viaggio in Olanda. Causa lo sciopero dei ferrovieri francesi il viaggio di andata, che doveva aver luogo in ferrovia fino a Bruxelles, venne all'ultimo momento modificato, sì che da Basilea percorremmo in autocorriera la Francia, il Lussemburgo, il Belgio e l'Olanda. Ebbimo così maggior possibilità di ammirare zone e città interessanti che avremmo trascurato viaggiando in ferrovia: i Vosgi, Nancy, Metz, Thionville, Lussemburgo, le Ardenne, Liegi. La sera del terzo giorno di viaggio, 15 giugno, raggiungemmo la nostra meta olandese: Noordwijk, sul mare del nord, a 25 Km. dall'Aja.
Le accoglienze dei sigg. Ruys e dei loro funzionari furono cordialissime;

venne messa a nostra disposizione una "dépendance" del Grand Hôtel Huis Ter Duin.

La permanenza in Olanda fu quanto mai piacevole ed interessante; approfittando del tempo bellissimo ed eccezionale per le spiaggie olandesi, i bambini ebbero agio di godersi i bagni di mare. Inoltre ci vennero offerte svariate ed interessanti escursioni: L'Aja, Scheveningen, Amsterdam, Rotterdam, Harlem, Gouda, Leiden, furono oggetto di nostra viva ammirazione.

La nostra comitiva ebbe anche la fortuna di essere ricevuta in forma ufficiale dall'Ambasciata d'Italia all'Aja e dal Consolato Generale di Amsterdam; in entrambe le occasioni le accoglienze furono improntate alla massima cordialità ed i ragazzi si ebbero i complimenti dalle autorità italiane per il loro comportamento. Fu specialmente notata da parte dei giornalisti olandesi la perfetta armonia tra i bambini figli dei componenti ogni categoria del complesso produttivo della Fabbrica.

Una delle maggiori attrattive per i nostri bambini doveva essere la visita ai piccoli centri di Volendam e dell'Isola di Marken sullo Zuiderzee, dove il tradizionale folklore locale è tuttora in onore con i caratteristici e strani costumi. I nostri amici olandesi della Ruys vollero prepararci una gradita sorpresa facendoci indossare i costumi di Volendam; naturalmente svariate istantanee fissarono le scene vivaci.

Oltre le città ebbimo la possibilità di visitare piccoli centri agricoli e in

Ricevimento all'Ambasciata d'Italia all'Aja. • Réception à l'Ambassade d'Italie à la Haye.

Grand Hôtel Huis Ter Duin - Noordwijk.

particolare una fattoria, che destò in modo particolare la nostra ammirazione per la pulizia, la proprietà e la eleganza delle abitazioni dei coloni. La permanenza a Noordwijk si concluse con una indimenticabile serata d'addio in un salone dell'Hôtel Huis Ter Duin, con prestigiatore e teatro dei burattini; i signori Ruys, il Ministro d'Italia S. E. Bombieri e il Console Generale Dr. Russo avevano voluto gentilmente essere presenti alla simpatica festa.

Parecchi dei gentili funzionari della Ruys vollero accompagnarci fino a Bruxelles dove ci incontrammo, come già durante il viaggio di andata a Basilea, con il gruppo dei bimbi olandesi in lieto simposio. Il signor Vase, Direttore della Olivetti Belge ci fu di prezioso aiuto nelle pratiche del viaggio ferroviario per nulla semplici, e di guida nella visita della capitale belga.

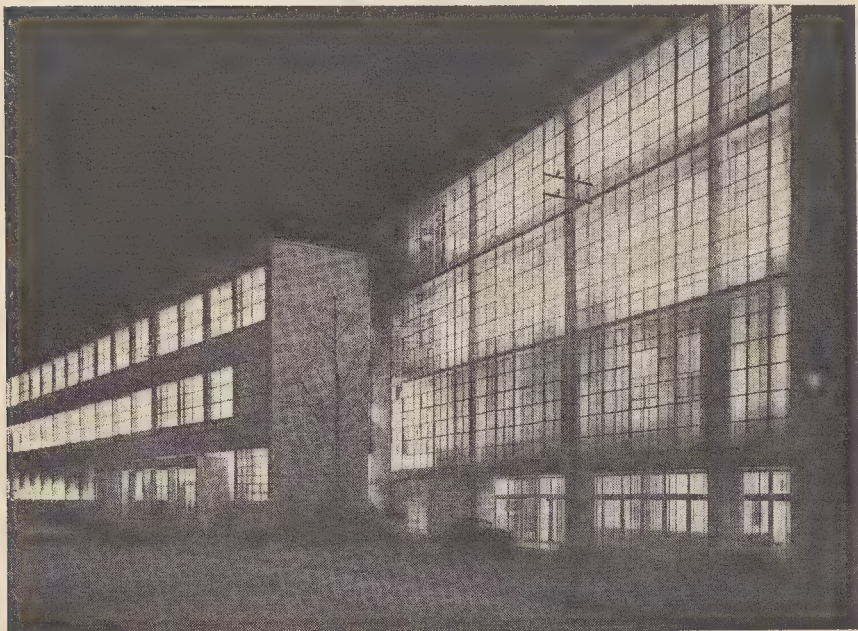
Non senza un'intensa commozione ci accomiatammo dai nostri ospiti olandesi e belgi tra cui, in breve volger di tempo, era corsa una spontanea e vivissima simpatia. Ci lasciammo con l'augurio reciproco di ritrovarci nuovamente in occasione di altre manifestazioni.

A Basilea l'Agente sig. Köbeli volle ancora cortesemente porgerci il suo saluto accompagnandolo con squisiti cestini per il viaggio.

La sera del 2 luglio Ivrea accoglieva di ritorno lo stuolo dei ragazzi raggianti di soddisfazione e riconoscenti verso la nostra Direzione per lo splendido ed indimenticabile viaggio.

GIUSEPPE DAVISO di Charvensod

la d.p.p.m.

e la sua organizzazione

Texte français page 94

English text page 95

Più di una volta abbiamo seguito la visita in fabbrica di componenti la nostra Organizzazione italiana ed estera e abbiamo notato in tutti loro un interesse più profondo e complesso di qualsiasi altro visitatore estraneo alla Famiglia Olivetti. Infatti il loro interesse è arricchito da sentimenti che in altri non possono esistere, che nascono nel momento in cui essi si trovano fra quella gente e quelle macchine che preparano gli oggetti che essi ricevono pronti e fiammanti, in quell'ambiente operoso e ordinato di generazione e nascita dei prodotti che solo dal momento in cui sono finiti e completi diventano lo scopo del loro lavoro nella lotta di impor li e difenderli su tuttii mercati.

Uno dei compiti della Rivista sarà quello

di permettere a tutti nostri amici, lontani e meno lontani di poter "visitare" la fabbrica a distanza. La visita non ha la pretesa di essere esauriente e definitiva, intendiamoci. In ogni numero tratteremo qualche argomento riguardante la produzione e può darsi che l'iniziativa sia gradita anche al visitatore futuro che vi troverà qualche nozione preparatoria e a quello passato che si soffermerà volentieri nei reparti che ha visto un poco di sfuggita.

Per ambientare il visitatore nella complessa struttura di una fabbrica per costruzioni in serie pensiamo che sia necessario fargliene prima abbracciare con lo sguardo una larga zona. In tal modo, quando in seguito indugeremo in qualche reparto o toccheremo un argomento particolare egli non si troverà del tutto smarrito e saprà con una certa approssimazione in quale punto si trova e quali sentieri ha percorsi per seguire la descrizione che con l'aiuto dei tecnici che vivono nelle officine, la Rivista presenta. E la Rivista comincia col presentare lo schema illustrato della D.P.P.M., cioè a dire della Direzione Principale Produzione Macchine.

D.P.P.M. Con questa sigla viene indicato il complesso di servizi, officine ed uffici a cui è affidata la produzione delle macchine per scrivere di ogni tipo e ogni varietà. Diamo alla parola *produzione* il suo senso più ampio e cioè intendiamo come affidati alla produzione:
l'amministrazione del personale – il completo ciclo produttivo di ogni singolo particolare a partire dal materiale greggio fino al collaudo del prodotto finito – il controllo di ogni fase di produzione – la amministrazione tecnica della produzione a partire dall'approvvigionamento dei materiali greggi fino all'uscita della macchina collaudata – il controllo dei costi e dei metodi di produzione.

La D.P.P.M., oltre al compito specifico suddetto ha altre funzioni generali, cioè esplica funzioni che interessano anche altri prodotti:
l'amministrazione, il controllo del magazzinaggio dei materiali greggi – l'amministrazione e il magazzinaggio dei materiali di consumo – la preparazione di materiali semilavorati (trafilature - ricotture - laminazione - cesoiatura) – la fabbricazione della viteria generica – la fabbricazione dei pezzi in bachelite e pressofusione – la fabbricazione dei caratteri.

La D.P.P.M. è stata costituita nel 1911 (allora aveva un altro nome) dall'ing. Camillo Olivetti quando decise di costruire macchine per scrivere; nasce con la fabbrica e ne forma il nucleo primo. Da allora essa ha subito innumerevoli modifiche. Sia il fondatore che i suoi collaboratori più direttamente impegnati (Burzio e gli ingegneri: Martinoli, Zanetti, Bersano e Pomella) e molti altri tecnici, hanno condotto la D.P.P.M. a raggiungere l'assetto odierno attraverso sviluppi e aggiornamenti sulla base dei più moderni criteri di organizzazione industriale e con apporti personali alla risoluzione di problemi specifici sia tecnici che di indole psicologica e morale relativi alle forze operanti. "Un assetto che è soddisfacente, ma per noi non può mai essere definitivo" si affrettano a dire i tecnici interessati che sappiamo sempre allo studio per apportare miglioramenti.

La D.P.P.M. nucleo primo, in seguito agli sviluppi interni per l'impostazione di nuovi prodotti e in seguito alle migrazioni dell'Organizzazione Olivetti oltre i confini, ha dato origine a nuovi importanti nuclei riprodotti a propria immagine e somiglianza. Nei nuovi complessi industriali della Hispano Olivetti, della Fabbrica di Torino per la produzione di Macchine Portatili e ora della Britsh Olivetti a Glasgow, essi ne formano l'ossatura principale; a Ivrea invece, parallelamente alla D.P.P.M. si è sviluppata la D.P.C.T. (Direzione Principale Calcolatrici e Telescriventi).
Ad ogni filiazione, avvenute in tempi diversi, assistiamo ad un distacco dall'antico e mai esausto ceppo della D.P.P.M. di Ivrea, di un gruppo formato da dirigenti, capi officina e capi squadra accompagnati da macchine ed attrezzi. Molti di essi rimarranno a costituire il nuovo organismo completando i quadri con operai del posto e una parte ritornerà quando esso sarà in grado di vivere di vita propria.

A questo punto vediamo quale posto occupa la D.P.P.M. nel quadro generale e quale è la sua propria costituzione:
in Fabbrica sopra tutti sta la Direzione Tecnica Generale (*Ing. Beccio*) e da essa dipendono 5 Direzioni Principali, fra cui prima la nostra che sono:
D.P. Produzione Macchine (*Ing. Pomella*) – D.P. Calcolatrici e Telescriventi (*Ing. Rozzi*) – D.P. Attrezzaggio Macchine (*Ing. Sanvenero*) – D.P. Fonderia Interna (*Sig. Saudino*) – D.P. Mobili per ufficio (*p. i. Turco*);
inoltre, i Servizi Generali che provvedono a tutte le Direzioni Principali:
Servizio Impianti (*Ing. Mariotti*) – Servizio Trasporti (*Sig. Borbonese*) – Servizio Approvvigionamenti (*Ing. Iona*).

La D.P.P.M. a sua volta è costituita da Officine e Uffici ciascuno dei quali con le sue diramazioni.

la d. p. p. m.

OFF. A (Ing. Bruni).
Reparto principale: *torni automatici* (1) per la fabbricazione di particolari ricavati dal tondo: viterie, spine, ribaditi, stud, ecc. Reparti sussidiari per l'ultimazione della lavorazione: torni a revolver, trapani, fresatrici (2), dentatrici, banchi. Reparto molle.

ATELIERS A.
Département principal: *Tours automatiques* (1) pour la fabrication des éléments tirés de ronds: vis, oeil'ets, rivets, stud, etc. Départements subsidiaires pour la finition de l'usinage: tours à révolver, perceuses, fraiseuses (2), tailleuses d'engrenage, établis. Départements ressorts.

SHOP A
Main department: *automatic lathes* (1) for the manufacture of parts made from steel bars, mainly screws and nuts, pins, rivets, studs, etc. Auxiliary departments for finishing operations: capstan lathes, drilling machines, milling machines (2), gear cutting machines, bench operations; shop for the manufacture of springs.

SECCION A.
Repartición principal: *tornos automáticos* (1) para la fabricación de: tornillos, puas, remaches, etc. Secciones subsidiarias para la terminación del trabajo: tornos a revolver, trépanos, fresadoras (2), bancos; sección resortes.

OFF. B (Dr. Meriggi)
Reparto principale: *presse* (3) per l'esecuzione di particolari ricavati dalla lamiera. Reparti sussidiari come all'Off. A. (4)

ATELIERS B.
Département principal: *presses* (3) pour l'exécution des éléments tirés de la tôle. Départements subsidiaires comme l'Atelier A. (4).

SHOP B
Main department: *power presses* (3) for the manufacture of parts made from steel strip. Auxiliary departments: same as Shop A (4).

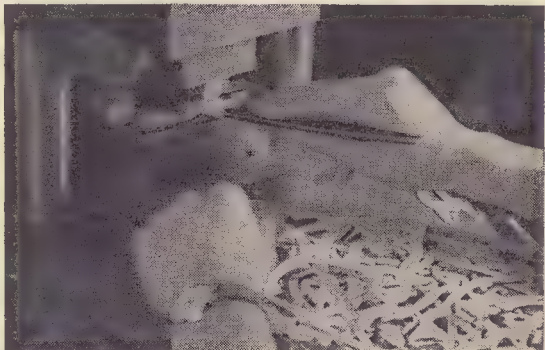
SECCION B
Repartición principal: *prensas* (3) para la fabbricación de partes procedientes de chapa. Secciones subsidiarias como en la Sección A (4)

Off. C (p. i. Campanini)
Reparto principale: *frese* (5) per la lavorazione dei particolari in ghisa provenienti dalla nostra fonderia. Reparti sussidiari: trapani multipli (6), trapani sensitivi, banchi.

ATELIERS C.
Département principal: *fraiseuses* (3) pour l'exécution des pièces en fonte qui proviennent de notre fonderie. Départements subsidiaires: perceuses multiples, perceuses sensitives, établis.

SHOP C
Main department: *milling machines* (5) for the milling of pigiron castings supplied by our own foundry works. Auxiliary departments: multi-spindle drills (6); press drills; bench operations.

1

2

3

4

SECCION C
Repartición principal: *taladros* (5) para la fabricación de partes procedientes de nuestra fundición. Secciones subsidiarias: trépanos multiples (6) trépanos sensitivos.

OFF. F (p. i. Lupano)
Finitura dei particolari lavorati nelle precedenti officine. Finiture galvaniche: nichelatura e cromatura (7). Protezioni superficiali: ossidatura, parkerizzazione con i relativi reparti di preparazione: pulitura (8) e sabbiatura. Altri reparti: trattamenti termici, filettatura, ribaditura, presse per bachelite ecc.

ATELIERS F.
Achèvement des éléments usinés dans les précédents ateliers. Finition galvano - plastique: nickelage et chròmage (7). Protections artificielles: oxydation, parkérisation. Aussi: nettoyage (8) et sablage. Autres sections: traitements thermiques, filetage, rivetage, presses à bakélite etc.

SHOP F
Finishing operations of the parts made in the other three shops as above, galvanizing processes, nickel and chromium plating (7). Rustproofing processes, oxidizing, parkerizing, walterization, also polishing (8) and sand blasting. Special departments for heat treatments, threading, riveting, plastic moulding etc.

SECCION F
Terminación de partes labradas en las secciones anteriores. Terminaciones galvánicas: niquelado y cromado (7). Protecciones artificiales: oxidación, parkerización. Después: pulimentado (8) y sablado. Otras secciones: fileteado, remaches, prensas para bakelite.

OFF. MONTAGGIO MACCHINE (ing. Moiso) (9)
Procedendo nel senso della lavorazione si hanno i quattro Reparti: *a*) Verniciatura; *b*) Montaggio gruppi; c) Montaggio complessivi (cestino mobile, carrello, tastiera e scappamento (10); *d*) Linee di montaggio.

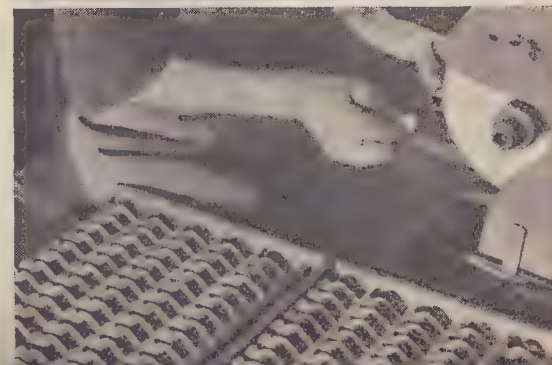
ATELIERS MONTAGE MACHINES (9).
En poursuivant dans le sens de la fabrication, on trouve quatre départements: *a*) Peinture; *b*) Montage des groupes; *c*) Montage complet (corbeille mobile, chariot, clavier et échappement) (10); *d*) Lignes de montage.

ASSEMBLY SHOPS (9)
Consist of four departments in the following order: *a*) Enamelling, *b*) Assembly of elementary groups, *c*) Sub assemblies (basket, carriage, keyboard and escapement) (10), *d*) Main assembly line.

SECCION MONTAJE (9)
Al seguir la orden del trabajo obsérvanse las cuatro reparticiones: *a*) barnizodo; *b*) montaje de grupos; *c*) montaje complejivo (10) (carro teclado, escape, etc.); *d*) linea de montaje.

5

6

7

8

la d. p. p. m.

SEZIONE CARATTERI (p. i. Marco) (11 e 12)

SECTION CARACTERES (11-12).

SHOP FOR THE MAKING OF TYPES (11-12) .

SECCION CARACTERES (11-12)

UFFICIO TECNICO OFFICINA (p. i. Gario)
Diviso nella *Sezione Disegni e Cicli* (13) la quale studia le modifiche alle attrezzature di officina determinate da variazioni del disegno di particolari o dei cicli di lavorazione, e nella *Sezione Manutenzione Attrezzi* che esegue le modifiche studiate dalla Sezione precedente.

BUREAU TECHNIQUE USINE
Divisé en *Section Dessins et Cycles* (13) qui étudie les modifications aux outillages d'usine déterminées par des variations dans le dessin des éléments où des cycles d'usinage, et en *Section Manutention Outils* qui exécute les modifications étudiées dans la section précédente.

SHOP TECHNICAL OFFICE
Consists of a *Draughting section* (13) which works out the changes in the tools which may be required by changes in the drawing of a part or by changes in the production cycles; also of a tool *Maintenance section* which actually carries out these changes.

OFICINA TÉCNICA
Dividida en *Sección dibujos y ciclos* (13) que estudia las modificaciones de las herramientas determinadas por variaciones de dibujo de partes o ciclos de trabajo, y en la *Sección manutención de herramientas* ejecuta las modificaciones estudiadas en la sección anterior.

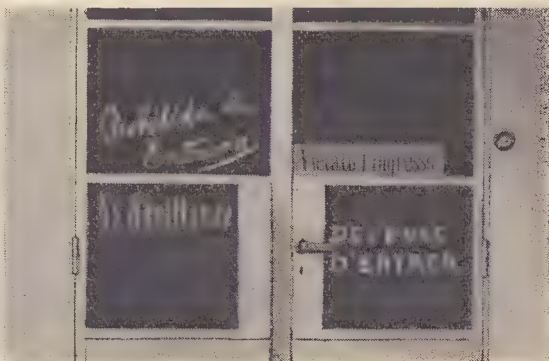
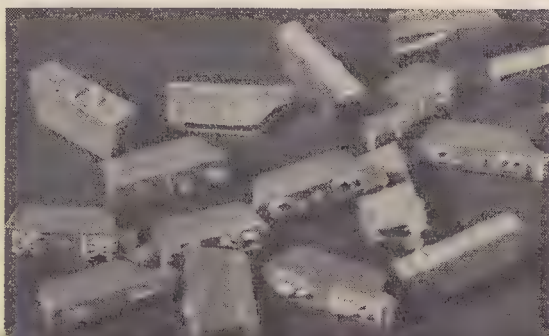
UFFICIO ISPEZIONE CENTRALE (Ing. C. Zanetti)
Studia le norme, i giudici e gli attrezzi di controllo relativi ai vari stadi della lavorazione dei particolari (14). Da esso dipendono:
a) *Controllo Officina.* Ogni particolare dopo una o più operazioni del suo ciclo subisce un controllo con giudici e attrezzi di precisione (15).
b) *Controllo Montaggio Macchine* che provvede ad ogni fase di lavorazione al controllo della sua esecuzione (16). A montaggio ultimato una severa prova di scrittura costituisce il collaudo finale e la macchina è pronta per la vendita (17).
c) *Controllo Centrale Attrezzi.* Gli attrezzi che sono i creatori della serie dei pezzi, dopo ogni lavorazione sono controllati con strumenti di precisione per la verifica della loro efficienza (18).

BUREAU INSPEC. CENTRALE
étudie les normes, les calibres et l'outillage de contrôle relatifs aux divers stades de l'usinage des éléments (14). De ce bureau dépendent:
a) le *Contrôle Usine:* chaque élément, après une ou plusieurs opérations de son cycle, subit un contrôle avec calibres et outils de précision (15).

9

10

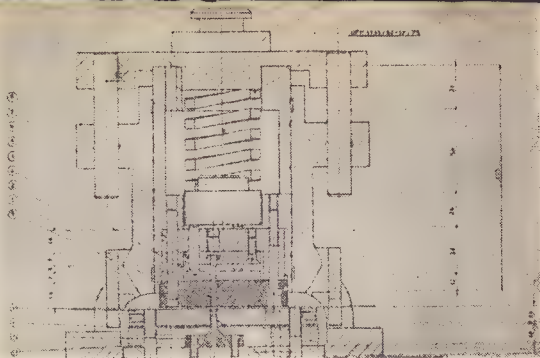
11

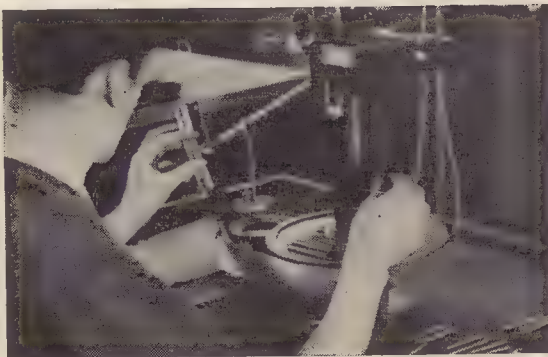
12

b) le *Contrôle Montage Machines* qui pourvoit à chaque phase de l'usinage au contrôle de son exécution (16). Le montage terminé, un sévère essai d'écriture constitue la vérification finale et la machine est prête pour la vente (17).
c) le *Contrôle Central Outillage*: les Outillages sont les créateurs de la série de pièces; après chaque opération, ils sont contrôlés avec des instruments de précision pour la vérification de leur valeur productrice (18)

HEAD INSPECTIONS OFFICE
Is responsible for devising the many special gauges and tools which are used for the inspection of the parts at their various stages of manufacture (14). This office is also responsible for:
a) *Shop controls* (15) – every individual part after one or more machining operation is checked with gauges and precision instruments; b) *Typewriter assembly controls* – these provide an inspection for each cycle of the assembly operations (16). After the assembly is completed, the type- writers are subjected to a very strict typing test and are then ready for shipment (17);
c) *Control of tools and dies* – the tools and dies which are used in the making of the individual parts are inspected after every production cycle in order to make sure of their perfect efficiency at all times (18).

OFICINA INSPECCION CENTRAL
Estudia las normas y las herramientas de control referentes a las distintas fases del trabajo de las partes (14). De esta dependen:
a) *Control del taller:* cada parte, después de una o más operaciones de su ciclo, se somete a control por medio de apparatos de precisión (15). b) *Control del montaje*: controla la ejecución después de cada fase (16). Al último una prueba severa de escritura constituye el control final y la máquina está lista para vender (17).
c) *Control central de herramientas:* estas, que son las creadoras de la serie de partes, después de cada trabajo, se controlan con instrumentos de precisión para la verificación de su eficiencia (18).

UFFICIO ANALISI TEMPI (Ing. Oggero).
Studia in Officina e nel Montaggio le varie fasi di lavorazione, ne determina i tempi, ne descrive le modalità d'esecuzione (19). Suggerisce le modifiche alle attrezzature. Si occupa della liquidazione dei cottimi agli operai.

BUREAU ANALYSE TEMPS
Il étudie en Usine et au Montage les diverses phases d'usinage, en détermine les temps, et en décrit les modalités d'exécution (19). Il propose les modifications aux outillages. Il s'occupe du décompte du salaire aux pièces des ouvriers.

13

14

15

16

la d. p. p. m.

TIME STUDY OFFICE
This office is responsible for the analysis of the individual operations, both in the shops and in the assembly departments, for the timing of the operations and for the determination of the most efficient execution of every operation (19). It also suggests changes of tools and dies. It is responsible eventually for the fixing of fair rates for the payment of piece work.

OFICINA DE ANALISIS DE LOS TIEMPOS:
Estudia en on talleres y en el montaje las distintas fases del trabajo determina los tiempos, describe la manera de ejecución. Sugiere las modificaciones de las herramientas, Se ocupa de la liquidación de salario a los obreros que trabajan a destajo (19).

UFFICIO PRODUZIONE (Geom. Giva).
Suo compito è l'adeguare la fabbricazione dei particolari e dei gruppi costituenti la macchina per scrivere a un determinato programma di produzione e il tempestivo rifornimento dei necessari materiali diretti e indiretti (20). I mezzi di cui si vale sono: *a*) controllo dell'esistenza del magazzino parti; *b*) controllo dell'esistenza del magazzino gruppi; *c*) controllo dell'andamento delle lavorazioni in officina.

BUREAU PRODUCTION
Sa tâche consiste à proportionner la fabrication des éléments et des groupes constituant la machine à écrire à un programme déterminé de production et à la fourniture en temps utile des matériaux nécessaires directement et indirectement (20). Les moyens utilisés sont: *a*) contrôle de l'existence du magasin pièces; *b*) contrôle de l'existence du magasin groupes; *c*) contrôle du magasin matériaux; *d*) contrôle de la marche des fabrications de l'usine.

PRODUCTION OFFICE
It is the task of this office to put in phase the output of the parts and assemblies which go into the making of the typewriters with a planned production programme and to make sure that the materials needed, both directly and indirectly, will be on hand when required by the production programme (20). The office operates through: *a*) control of the stores of parts; *b*) control of the stores of assemblies; *c*) control of the stores of materials; *d*) control of the progress of work in the various shops.

OFICINA DE PRODUCCION
Su tarea es la de proporcionar la fabricación de las partes y los grupos que constituyen la maquina de escribir a un determinado programa de producción y el tempestivo abastecimiento de los materiales necesarios (20). Los medios de que se sirve son: *a*) control de la existencia de partes; *b*) control de la existencia de grupos; *c*) control de la existencia de materiales; *d*) control del trabajo en los talleres.

17

18

19

OLIVETTI Cartellino di lotto

20

POSTA • CORREOS • POSTE • POST

DANMARK

AARHUS

We can inform you that the holder of the firm, Mr.Karl Randrup, on the 4th of July can celebrate his 40 years' birthday. This birthday will be the last, which Mr. Karl Randrup can celebrate in Aarhus, as Mr. Randrup will move to Copenhagen at the end of July, in order to take over the management of the head office of the firm. Mr. Karl Randrup, who during the last 18 years has worked up his business from a tender germ to one of the leading firms in the line, can be glad of being in good health and having an exceptional capacity for work, which will make the name of the firm known in still increasing circles and extend the position and the extension of the firm at the same speed as during the past 18 years. Mr. Randrup will certainly on the 4th of July receive numerous manifestations regarding progress and success. On account of the still increasing share of the Olivetti machines in the Danish market the firm has considered it expedient that its head office is situated in the City, if not for any other reason than for being in closer contact with the Directorate for goods supply.

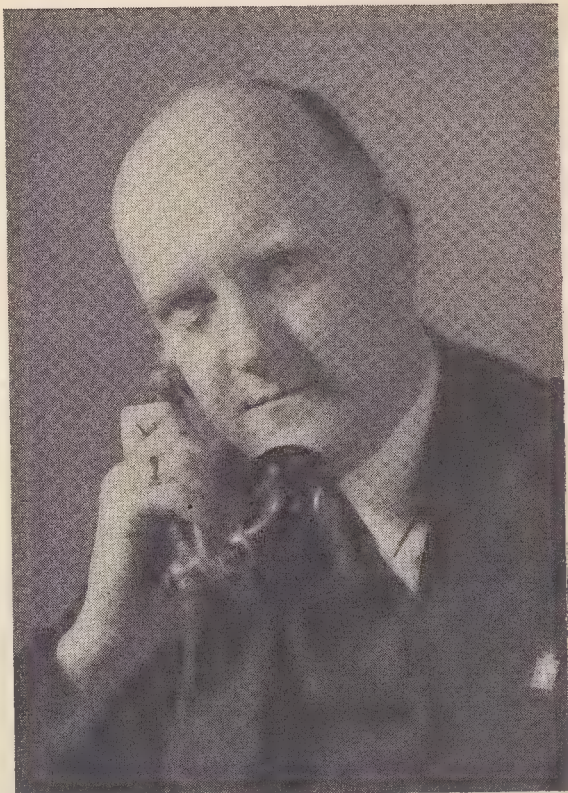
The firm of Karl Randrup has had a branch in Copenhagen for several years, a branch which provided the market in the City and the Islands east of Storebaelt (The Big Belt). The head office will take over the premises of the branch, Vimmelskaftet 47, Copenhagen K, which have been expanded, so that they now are big enough for the head office.

At the same time the holder of the firm, Mr. Karl Randrup, will move to Copenhagen, and the department in Aarhus will be changed into a branch under the management of the commercial traveller for many years of the firm in Jutland, Mr. Brink Henriksen. Mr. Brink Henriksen has sold Olivetti machines for the firm in Jutland for several years and is well-known among the customers of the firm.

In connection with the removal of the firm the organization for sale has been extended for the purpose of keeping the lead, which the Olivetti machines have gained during the last 2 years in Denmark. A. HALD-MADSEN

Il corrispondente danese sr. A. Hald-Madsen ci informa che il capo della Ditta sr. Karl Randrup, che nel mese di luglio ha compiuto 40 anni, si trasferirà con la direzione da Aarhus a Copenhagen. Il sr. Randrup che durante gli ultimi 18 anni ha sviluppato la sua azienda, modesta agli inizi, fino a farne una delle più forti fra quelle del genere, con la sua eccezionale capacità di lavoro diffonderà il nome della Ditta in sempre più vasti ambienti e potenzierà l'azienda con il

Mr. Brink Henriksen

ritmo e l'efficacia degli anni passati.
Nell'occasione del suo compleanno Karl Randrup ha ricevuto numerose manifestazioni di stima e simpatia per le sue affermazioni nel campo commerciale.
Essendo in aumento la richiesta di macchine Olivetti sul mercato danese, la Direzione si trasferisce nella capitale anche per essere a più stretto contatto con il Direttorato Rifornimento Merci. La Ditta che a Copenhagen aveva una succursale che provvedeva al mercato della città e delle isole a est del Gran Belt, rileverà il negozio che è stato ampliato per rispondere alle nuove necessità.
Nello stesso tempo il dipartimento di Aarhus diventerà una succursale affidata al sr. Brink Henriksen che per molti anni fu produttore di macchine Olivetti nello Iutland ed è molto conosciuto dai clienti della Ditta.
In occasione del trasferimento la organizzazione delle vendite sarà ingrandita nell'intento di mantenere il primato che le Olivetti hanno conquistato negli ultimi anni in Danimarca.

Mr. Karl Randrup

Anche se un poco in ritardo giungano ugualmente gradite le nostre più vive felicitazioni al sr. Karl Randrup e gli auguri per sempre maggiori successi.

CHILE

SANTIAGO

Riceviamo la Vostra del 20 maggio ultimo scorso il cui contenuto è stato oggetto della migliore nostra attenzione. Dobbiamo innanzi tutto congratularci per la brillante iniziativa e siamo sicuri che la nuova Rivista avrà tutto l'esito che merita di avere e che darà nuovo impulso alla

vendita della Vostra macchina da scrivere, contribuendo alla ripresa delle normali relazioni dell'Italia con i paesi esteri.

Da parte nostra Vi assicuriamo la nostra più completa collaborazione e avremo cura di farVi giungere, quando se ne presenti l'occasione favorevole, tutto quel materiale che valga la pena di essere pubblicato a quelle notizie che, meritando divulgazione, possano contribuire a rendere la Rivista più efficiente e la marca più apprezzata e richiesta.

Circa la nostra organizzazione di vendita dobbiamo farVi presente che la stessa, data la scarsezza delle macchine — e ciò dovuto al ritmo non accelerato nelle consegne — si è dovuta purtroppo limitare ai maggiori centri del Cile, cioè a dire a Santiago ed a Valparaiso. In questi centri abbiamo dei negozi di vendita diretti delle cui esposizioni —quando potremo sdoganare le ultime macchine speditеci e fare quindi una esposizione più completa dell'attuale — Vi faremo invio delle fotografie in cui primeggerà la Vostra marca. Negli altri centri, che però non sono di grande importanza commerciale, non possiamo adesso estendere la organizzazione di vendita e di propaganda in quanto non saremmo poi in grado di soddisfare le richieste della clientela, richieste che, siamo sicuri, ci perverrebbero in gran copia data la fiducia che riscuote la Olivetti *nel paese. Ci auguriamo perciò che la fabbrica possa essere presto in grado di potenziare le sue vendite all'estero, il che consentirà di estendere la nostra organizzazione e di raccogliere i frutti del nostro lungo e faticoso lavoro di penetrazione.*

Per i motivi dianzi chiariti, non siamo adesso in grado di comunicarvi i nomi dei nostri venditori, trattandosi di vendite dirette personalmente curate dai nostri titolari. Al momento opportuno però non mancheremo di tenerVi informati e di esaudire così i Vostri desideri. Per adesso, Vi alleghiamo una breve memoria sulla nostra organizzazione e una risposta al Vostro questionario Nell'augurarVi il migliore dei successi, ci è grato l'incontro per porgerVi i nostri più distinti saluti.

ORGANIZZAZIONE OLIVETTI IN CILE

Da circa 20 anni la macchina Olivetti *è stata introdotta anche nel mercato cileno riuscendo brillantemente a superare la concorrenza delle altre marche europee e di quelle nordamericane, concorrenze abbastanza attive e profonde.*

La qualità della macchina, le sue peculiari caratteristiche di fabbricazione che la rendono più comoda e con maggiore visibilità di scrittura, il suo prezzo, sono tutti elementi che hanno contribuito a far sì che il prodotto si sia potuto affermare ed abbia potuto competere con quelli già largamente diffusi della concorrenza.

La nostra ditta ha già al suo attivo un ventennio di lavoro di penetrazione, lavoro che si è concretato sia con le importazioni in proprio — che hanno consentito di reclamizzare il prodotto attraverso la esposizione — sia con la vendita su piazza.

I titolari della nostra ditta si sono sempre personalmente occupati del lavoro di diffusione e non hanno trascurato di curare con la massima attenzione la vendita diretta al pubblico delle macchine. Oggi si può serenamente affermare che la macchina Olivetti *ha conquistato il mercato e che quindi ne sarebbe facile la collocazione su più vasta scala. In atto la vendita diretta al pubblico si pratica solo nei maggiori centri — Santiago e Valparaiso — in attesa di poterla sufficientemente estendere a gli altri minori, eventualmente con agenzie proprie, non appena le condizioni generali consentano un rifornimento normale del prodotto, il che solo può dare la opportunità di lavorare con maggiore tranquillità e con evidenti risultati.*

PIAZZA Y CIA LTDA.

PORTUGAL

LISBOA

Nous nous référons à votre estimée lettre et venons par la présente, avec beaucoup de plaisir, donner satisfaction à votre demande, sur la signification de la statue qui sert de fond à la photo de nos camionnettes que nous vous avons envoyée en dû temps.

Elle est, en réalité, digne de faire sa jolie histoire, étant donné qu'elle signifie beaucoup au sujet d'une des plus brillantes fêtes nationales de ces dernières années, qui s'est réalisée au Portugal.

En 1940 *le Portugal a commémoré le huitième siècle de sa fondation, et ayant été choisi ici à Lisbonne le vieux et historique champ du "Restelo", auprès de la grandiose Eglise de Belém, qui donne aujourd'hui le nom à ce local, terrain approprié pour la construction de vastes et jolis pavillons d'expositions, où on a fait exhiber avec un plein succès toute l'activité portugaise dans les plus variées branches de notre civilisation, des premiers pas de la nationalité jusqu'à présent. La culture portugaise à travers les siècles y a été démontrée avec une grande splendeur et un grand relief artistique.*

Une démonstration apothéotique de ce que nous avons fait dans les arts, dans le commerce, dans l' industrie et surtout de notre expansion par le Monde, dans tous les Continents, comme peuple colonisateur.

Or, exactement, le fond de la photo en votre posséssion, est l'entrée du Pavillon des Découvertes, spécialement dédié aux faits des navigateurs portugais, dans les plusieurs découvertes historiques, qui ont emporté le domaine du Portugal *à tous les coins du globe, dans une projection merveilleuse de la civilisation latine. Surmontant les cartes en relief qu'on distingue sur*

la photo et presque à pouvoir lire le début d'un chant de Luís de Camões (la figure épique de la poésie portugaise) dans son poème historique "Les Lusiades": *"S'il y aurait d'autres Mondes nous y arriverions", la statue symbolise la Patrie tenant la sphère armillaire et à qui l'artisan a voulu donner la grandeur suggestive, d'une figure du prologue de beaucoup de choses que le visitant irait voir en passant la porte du pavillon si somptueux. À cette grande fête nationale qui a duré quelques mois, se sont daignés à assister plusieurs des plus grandes figures représentatives du monde actuel, dans la politique et dans les arts.*
Espérant que ce petit résumé vous donnera pleine satisfaction et toujours à vos ordres, veuillez agréer, Messieurs, nos salutations les plùs empressées.

MANUEL SIMOES

Stand della SIDA LDA all'Esposizione di Lisbona.

SOUTH AFRICA

JOHANNESBURG

In reply to your letter of the 20th of May we have pleasure in submitting the following details for The Olivetti Review:

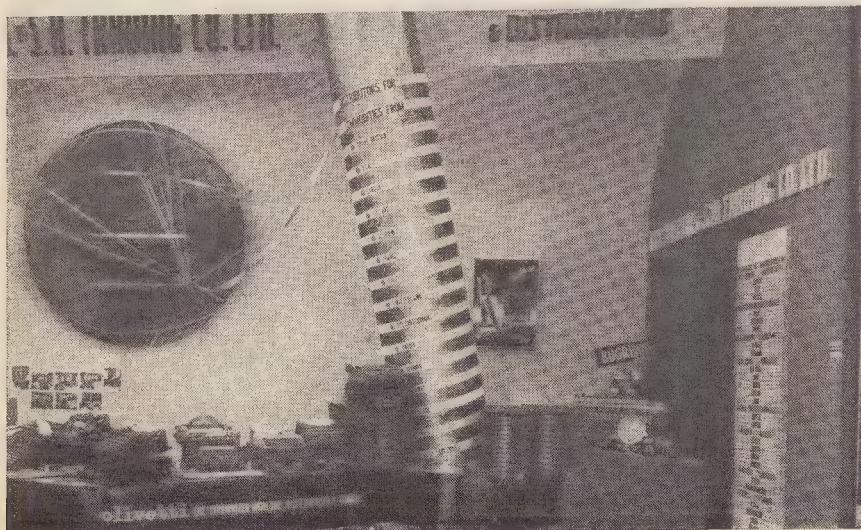
OLIVETTI PUBLICITY DEPARTMENT.

Admin. Manager: H.C.S. Bronkhorst, *born* 1918.
Tecnical Manager: F.R.E. Pflügner, *born* 1898.
Accountant: T. Morsbach. *born* 1905.
Foreman workshop: E.W.E. Pflügner, *born* 1911.
Mechanics: F.J. de Bruin, *born* 1920.
S. P. Maree, *born* 1928.
H. Triebel, *born* 1906.
Mercedes Office Machines (S.A) (1941) Ltd. is a branch

La Kopersbond Ltd., è una delle più grandi Società del Sud Africa, con una multiforme attività: industriale, bancaria, commerciale, mineraria.
La *Continental and South African Company Ltd.*, è una delle sue filiazioni e comprende il Reparto Olivetti per l'importazione e lo smercio delle nostre macchine.

of Die Kopersbond Ltd,. Van Riebeek-building, Johannesburg, which is our mother-company.
Since the outbreak of war, some of the then existing branches had to be closed down completely, but we trust we will be able to prepare a scheme for extension on the same scale in the near future.
It has to be understood, that, although we in this country, were not involved in the war directly, we had to face enormous difficulties and scarcities in every respect. We think f. i. of the extreme scarcity in building material, and consequently, the shortness of dwelling and business premises. This shortness of buildings as well as of skilled labour are two of our biggest problems in connection with expansion.
It stands to reason that competition in this country is extremely sharp, as various big Powers are doing their utmost to capture our commercial markets. In any case our country is ripe for an enormous industrial expansion. The present government is endeavouring to promote such an expansion by enlarging our small white population through an immigration policy on a big scale.
Allow us to confer to your organisation and magazine the best wishes of our entire staff, and to wish you everything of the very best for the future.

G.D. KAMMEYER *Managing Director*

Il Sr. G.D. Kammeyer, *managing director* della Continental, ci scrive inviandoci i nomi degli addetti al Reparto Olivetti ed una foto della Rand Easter Exposition dove le nostre macchine ottennero un successo da primato.
Ci parla poi delle grandi difficoltà e scarsità sofferte durante la guerra e della mancanza di locali e di mano d'opera specializzata che si fa tuttora sentire.
La concorrenza fra le grandi nazioni per la conquista dei mercati è molto forte, ma il paese è maturo per un grande sviluppo industriale; infatti il governo favorisce ora l'immigrazione di popolazione bianca.
Chiude la lettera inviandoci i migliori saluti ed auguri.

Olivetti stand at the Rand Easter Exhibition 1947, which drew a record attendance.

URUGUAY

MONTEVIDEO

Desde el 1º de Julio de 1946, la Compañía Recons *Sociedad Anónima es la distribuidora exclusiva de los productos* Olivetti *en el Uruguay.*

El Director-Gerente de la Compañía, señor Anselmo Norzi, ha organizado la venta de las máquinas Olivetti *dividiendo el territorio de la capital en cinco zonas que han sido confiadas al cuidado de vendedores expertos que trabajan con el sistema de "puerta por puerta" que representa según la Compañía* Recons, *la forma mejor para introducir sus productos tanto en la pequeña oficina como en las grandes organizaciones del país.*

Para la coordinación del trabajo que se desarrolla diariamente en la capital, la Gerencia de la Compañía Recons *ha nombrado Jefe de Ventas al señor Ricardo Schwager, hombre probado y práctico en el comercio de máquinas de oficina por haber cubierto antes del actual conflicto mundial, un puesto de responsabilidad en la* Sunstrand-Elliott Fisher *de Viena, distribuidora de máquinas de escribir en Austria.*

La venta en el interior de la Republica se desarrolla por intermedio de agentes nombrados en los principales centros del país.

Detallamos a continuación los nombres de esos colaboradores que constituyen la red capilar Olivetti *en el Uruguay.*

Sres. Arbiza & Cía - Artigas
Viré D'Andrea - Dolores
I. Gaione - Santa Lucía
Miguel López - Rivera
Niederer Hnos - Nueva Helvecia
Viñar & Gossi - Paysandú
Torterolo e Hjo - Salto

La Compañía Recons S. A. *es una compañía fundada en Montevideo por los ciudadanos italianos Dr. Alfredo Ovazza e Ing. Arturo Momigliano. Dedicándose inicialmente al comercio de máquinas de coser se transformó después de un año en Sociedad Anónima ampliando sus actividades y orientándose principalmente a la importación y distribución de máquinas de oficina, siendo actualmente representante de la* Olivetti, *de las calculadoras* Stima *de fabricación suiza, de los mimeógrafos italianos* Sada, *de las cajas registradoras* Riv *fabricadas por Officine di Villar Perosa de Torino y de las máquinas protectoras de cheques* Paymaster *producidas en los Estados Unidos.*

El actual Directorio de la Compañía Recons *está compuesto por los señores:*

Dr. Luis Mattiauda
Presidente

Dr. Alfredo Ovazza

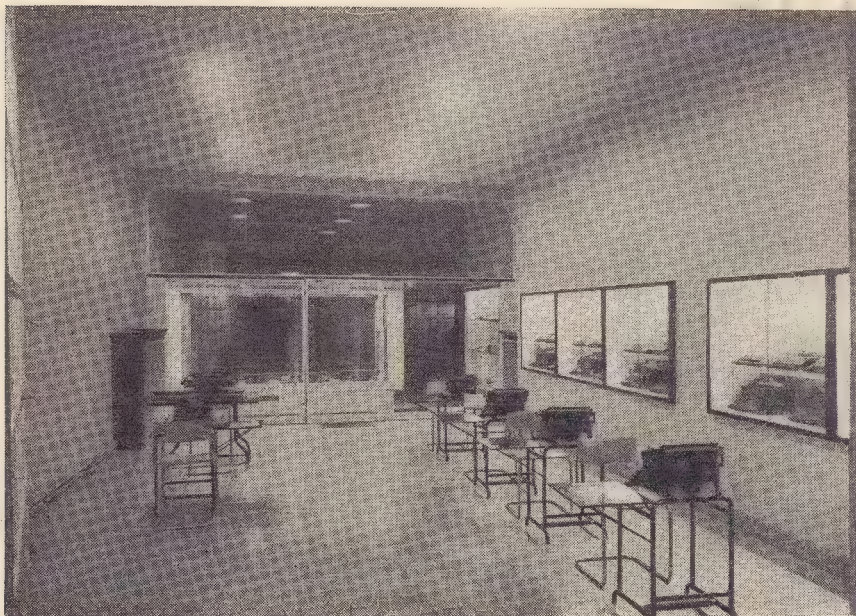
Ing. Arturo Momigliano

Sr. Anselmo Norzi

Contador Gastón Guelfi
(Secretario)

Contador R. Alzugaray
(Síndico)

Los dirigentes de la Recons *se han declarado en varias oportunidades, orgullosos de poder representar a la* Olivetti *y aseguran que dedicarán todos sus esfuerzos para que esos nombrados productos italianos puedan también imponerse en el Uruguay como ya lo hicieron en otros países.*

ANSELMO NORZI

Salle d'exposition de la Olivetti Belge à Bruxelles.

BELGIQUE

BRUXELLES

Nous vous envoyons les nouvelles sur la vente de la machine à écrire en Belgique que vous nous avez demandé pour la Revue Olivetti.

Ce pays de 8 millions d'habitants ne comptait, avant la guerre, pas moins d'une cinquantaine d'importateurs et de 350 à 400 revendeurs, non compris les revendeurs occasionnels tels que libraires, papetiers, mécaniciens en chambre, etc...

C'est dire qu'il existait à ce moment, en Belgique, un vendeur de machines pour moins de 20.000 habitants. Du fait de la disparition momentanée des marques allemandes sur le marché belge, les Firmes importatrices américaines, anglaises, suisses et italiennes ont vu s'étendre leur champ d'action. Cependant, étant donné que les autres marchés mondiaux doivent également être réapprovisionnés, les Usines ne peuvent actuellement fournir aux importateurs belges des machines en quantités suffisantes pour faire face à la demande.

Il en résulte que la vente est relativement facile et l'importateur belge qui ne regarde que le gain immédiat n'est nullement embarassé pour liquider même de grosses quantités de matériel et même des machines qui, avant-guerre, non seulement étaient peu connues mais qui, quelquefois, jouissaient d'une réputation douteuse.

Par contre, une Firme comme la nôtre, qui a fait de grands sacrifices pour s'in-

Une joyeuse réunion du personnel de l'Olivetti Belge à Bruxelles.

troduire sur le marché belge et qui, nous pouvons le dire, est actuellement classée parmi les plus grandes marques, se doit de voir plus loin et de travailler pour l'avenir. Par l'entremise de son siège social de Bruxelles, de ses agences d'Anvers, Charleroi, Gand et Neufchateau, des agents libres de Mons, La Louvière et Verviers, la Olivetti-Belge couvre pratiquement toute l'étendue du territoire.

Par la publicité qu'elle fait dans les grands quotidiens, dans les revues et périodiques, elle draine vers ses agents de vente, les clients éventuels.

Par le mécanisme des Foires Commerciales qui ont lieu un peu partout dans le pays, elle fait connaître ses produits et les fait apprécier.

Par son service technique d'assistance aux clients, qui est un des plus capables et des plus consciencieux, elle donne satisfaction, dans le plus bref délai possible, au client le plus difficile.

Tous les agents que nous possédions avant la guerre, nous sont restés fidèles même dans les moments difficiles où nous avions très peu, voire pas de machines du tout. Cette fidélité est actuellement récompensée et nous pouvons dire que notre équipe de vente est parfaitement coordonnée et travaille en entière collaboration, comme d'ailleurs tout notre personnel.

Dans notre Organisation, toutes les initiatives sont permises et sont même encouragées pourvu qu'elles tendent à l'accomplissement de notre but final celui d'une toujours croissante affirmation des produits Olivetti. Depuis quelques mois, nous avons accordé l'exclusivité de vente de nos machines à écrire pour le Grand-Duché de Luxembourg, à la Société Hoffman de Luxembourg

qui a plus de 125 ans d'existence et qui est une des mieux connues dans la région.
Les ventes réalisées par cette Firme sont déjà assez conséquentes et nous ne doutons pas que grâce à l'énergie et à la compréhension de Monsieur Schaack et de Monsieur Herr, ses deux grands animateurs, la Société Hoffman ne prenne très rapidement une place prépondérante dans la vente de notre Marque au Grand-Duché.
Nous profitons de la publication de notre Revue Olivetti pour souhaiter la bienvenue parmi nous à la Société Hoffman ainsi qu'à nos nouveaux collaborateurs et nous pouvons leur assurer que nous faisons et continuerons à faire tout notre possible pour que la marque "Olivetti" soit toujours à l'avantgarde du progrès et la technique moderne.

J. VASE

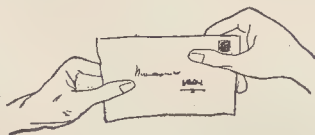
VENEZUELA

CARACAS

Abbiamo ricevuto la Vostra interessante lettera del 20 maggio con allegati i fac-simili della copertina della Rivista la cui veste tipografica ricorda, come sempre, per originalità e buon gusto tutte le Vostre pubblicazioni pubblicitarie.
Come già da tempo abbiamo avuto occasione di esporre a Ivrea, a proposito dell'Export-Bo, siamo lietissimi di offrire tutta la nostra collaborazione a questa iniziativa che consideriamo il mezzo più utile per creare e mantenere alto quello "Spirito Olivettiano" che fin dal primo momento abbiamo considerato come la vera base del nostro lavoro.
Sfortunatamente troppo recente e troppo piccola è ancora la nostra organizzazione per poter offrirvi materiale abbondante tra il quale potrete scegliere cose d'interesse per la Rivista Olivetti. Ad ogni modo faremo, già fin d'ora, del nostro meglio per interpretare lo spirito della nuova pubblicazione e, seguendo le direttive da Voi impartite, Vi invieremo la maggior quantità di notizie, dati e fotografie.
In Venezuela non abbiamo corrispondenti veri e propri; stiamo perfezionando la organizzazione di sub-agenti nei principali centri del Paese che con certezza avrebbe contato un maggior numero di collaboratori dell'attuale se l'esiguità dei rifornimenti di macchine dall'Italia non avesse diminuito il ritmo della nostra infiltrazione commerciale nell'Interno del Venezuela. D'altra parte così scarsa è l'importanza di tutti i principali centri al l'infuori di Caracas e Maracaibo agli effetti di una utile collaborazione alla nostra Rivista Olivetti che dobbiamo considerarci come gli unici corrispondenti in Venezuela, almeno per il momento.
L'interessante questionario ai venditori lo abbiamo esposto ai nostri collaboratori ed attendiamo le loro risposte che Vi trasmetteremo il più rapidamente possibile.
In esse si profilerà indubbiamente quell'aspetto tipico del sistema di vendita venezolano, così diverso dall'italiano, e che alla rigidità delle norme che lo dovrebbero disciplinare sostituisce la "amistad" con il cliente, (il fattore decisamente più importante che un venditore deve assicurarsi) e la impostazione dell'affare sulla base dell'amenità e della cordiale intimità con il cliente.
Il fatto che il cliente venezolano è difficilmente di mal umore fa sì che le trattative che debbono concludersi nella vendita si svolgano in un atmosfera di cordialità canzonatoria che il venditore è indotto a considerare a prima vista come un elemento a lui favorevole e che, al contrario, rappresenta spesso un ostacolo alla conclusione della vendita.

Noi mandiamo regolarmente a Ivrea qualche Rivista o pubblicazione così come le illustrazioni della propaganda delle Case concorrenti che maggiormente crediamo possano interessare.

ROSSI e KAUFFMANN

Lettere fra noi · Cartas entre nosotros
Lettres entre nous · Exchange of letters

La directora de nuestra tienda de Roma ha oído hablar muy simpáticamente de la directora de la tienda de Bruxelles. Por intermedio de la Revista le escribe una carta en la que habla de su trabajo y des us diversiones; pide noticias de como pasa ed dia la colega lejana. Esta contesta y envía su fotografía.

La directrice du magasin de Rome a entendu parler d'une façon sympathique de sa lointaine collègue, directrice du magasin de Bruxelles. Au moyen de la Revue elle lui écrit une lettre en lui parlant de son travail et de ses distractions et lui demande des nouvelles sur sa "journée". Celle-ci répond et envoie sa photographie.

Someone spoke very sympathetically of the lady manager of the shop in Brussels to the lady manager of the shop in Rome. By means of this Review she writes a letter speaking of her work and of her pastimes and she asks news on the "daily life" of her far away colleague. She answers and sends a photo.

Gentile signorina Joséphine,
ho sentito parlare molto simpaticamente di voi. Approfitto quindi della nostra Rivista per invitarvi a scambiare due parole con me. Anche la mia attività, come la vostra, si svolge in un negozio Olivetti, il nuovo negozio di Roma. Un negozio così bello e così grande che ancora non riesco a superare la soggezione che ho provato il primo giorno.

Il negozio è molto ammirato e non posso tacervi che è ritenuto uno dei più moderni e originali di Roma.

Il nostro lavoro comincia alle nove con l'apertura. La maggiore affluenza è alle undici. E poichè siamo fra donne vi dirò che le visitatrici eleganti non mancano specialmente verso le 17 pomeridiane.

La giornata corre abbastanza rapidamente e quando alle 19 chiudiamo il negozio, data l'ora legale, rimane ancora un po' di luce per una passeggiata al Pincio.

Quali sono i vostri svaghi nei giorni festivi? Qui d'inverno oltre al teatro e al cinema, c'è la stagione lirica al Teatro dell'Opera. Ma in primavera, che a Roma quest'anno è incominciata a febbraio, è un peccato andare a rinchiudersi. E poi la vita non è agevole in questi momenti ed i lussi debbono essere di molto ridotti. Quasi sempre quindi il divertimento si riduce — ma non è poco — a lunghe passeggiate con gli amici negli splendidi dintorni di Roma oppure, nella stagione più calda, alla spiaggia di Ostia. Qualche volta però non posso fare a meno di correre allo Stadio a sostenere la mia squadra di calcio (la "Lazio"), anche se quest'anno mi dà parecchi dispiaceri.

Attendo una vostra risposta. Parlate del

Carolina Montagna di Roma.

Joséphine Loriaux de Bruxelles.

vostro lavoro, della vostra città. Come considerano i nostri prodotti i vostri clienti? Ma non voglio importunarvi; oramai ci siamo conosciute e viste, superando, senza muoverci, la distanza di molte centinaia di chilometri.

Con molta cordialità e simpatia, vostra

CAROLINA MONTAGNA PROVENZANO

Chère Collègue lointaine,

J'ai reçu votre gentille lettre et suis heureuse de l'initiative prise par l'Organisation Olivetti qui nous permettra dorénavant de faire connaissance avec nos collègues étrangers.

Je suis certaine que nous aurons un jour l'occasion de nous rencontrer, si pas par l'intermédiaire de notre Société, peut-être à titre privé.

La plus grande partie de ma vie se passe, comme la vôtre, dans le magasin Olivetti. Je suis en fonction depuis 11 ans au Siège social à Bruxelles. Nous commençons plus tôt le matin mais nous finissons également plus tôt, plus aucun magasin n'étant ouvert à Bruxelles après 18 heures.

En période d'été, il n'y a pas d'affluence sauf le mercredi qui est jour de bourse à Bruxelles et qui ne nous laisse pas de répit tout au long de l'année.

Au point de vue administratif, nous sommes toujours assez surchargés, car nous centralisons à Bruxelles les ventes faites par toutes nos agences.

Notre magasin était avant-guerre, cité comme un des plus modernes de la ville. Peut-être y avait-il des similitudes avec celui de Rome car les transformations avaient été faites par l'architecte Bernasconi. Seulement, les annés ont passé et nous devrons moderniser quelque peu.

Pour parler de ma vie privée, je vous dirai qu'à Bruxelles, ville capitale, les distractions ne manquent pas. En hiver, nous avons le théâtre, le cinema et des bals très élégants auquels je ne vais que très rarement. J'ajoute au programme de l'hiver prochain, l'étude de la langue italienne. En

été, mon plaisir favori est la promenade et il y en a de fort belles aux alentours de Bruxelles.
Comme sport, le seul que je pratique, et sur une petite échelle, est la natation.
Voulez-vous connaître mes passe-temps favoris pour les soirées passées en famille? la lecture et le tricot! (lavoro a maglia).
Chère Collegue, je pense ainsi vous avoir fait connaître, en quelques lignes, mes impressions ainsi que mes goûts personnels.
Je serai très heureuse si nous pouvions continuer cet essai de correspondance qui est très agréable et qui nous permettra d'apprendre à nous connaître d'abord, et à estimer les habitudes et les coutumes de nos pays.
J'attends donc une longue lettre de votre part, même en langue italienne ainsi elle me servira d'exercice, et, dans cette attente, je vous prie de croire, chère Amie, à toute ma sympathie. JOSEPHINE LORIAUX

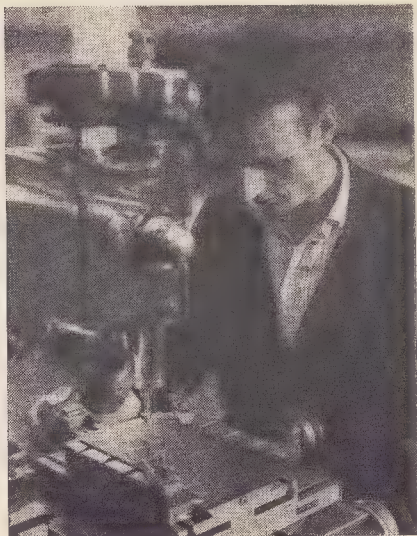
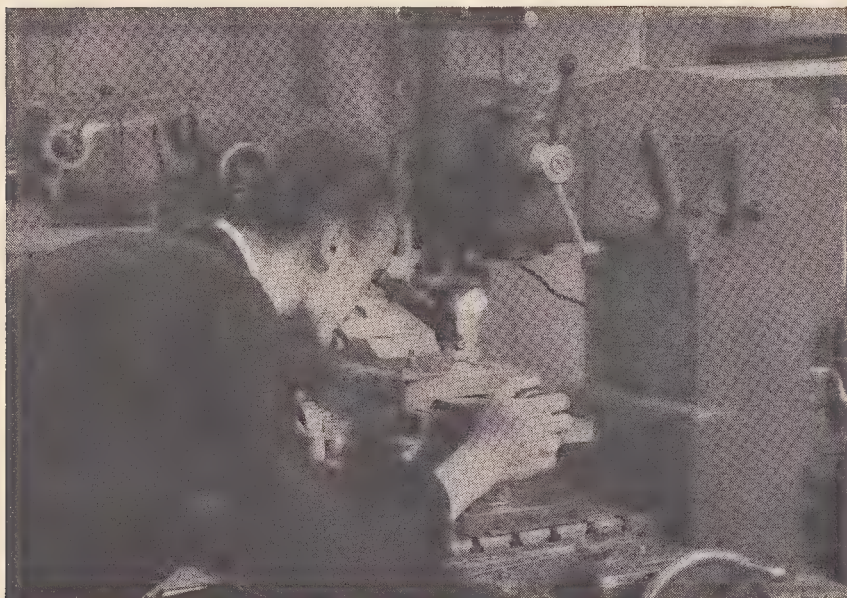
★

Un employé du service comptabilité a demandé à un de ses amis ouvriers de ui parler de son travail. "A peine cinquante mètres nous séparent et je n'ai pas la moindre idée de ce que tu fais". L'ami lui répond tout de suite avec une brève description accompagnée de quelques photographies. L'ouvrier Roano travaille comme traceur dans le département de Précision qui est à air conditionné et à température constante. Avec son Hauser suisse, employée aussi dans l'industrie de l'horlogerie, il effectue des opérations de tracé de plusieurs croquis des pièces de la machine à écrire et à calculer.

An accountant of the Bookkeeping Department asked a friend of his, a tracer in the Precision Department, to speak to him about his work; "we are not more that 50 meters away from each other and I have not the slightest idea of what your work is like". His friend answered, giving a brief description which he accompanied with a few photos. The worker Roano is a tracer in the air conditioned Precision Department. With his Swiss Hauser, which is also used in the watch industry, he traces the forms of parts of typewriters and calculating machines.

Caro Roano,
ci conosciamo da molto tempo e spesso facciamo la stessa strada insieme per venire in ditta, ma arrivati sulla porta ci salutiamo. Non più di 50 metri ci separano ma io non ho la minima idea di come passi le ore al Reparto di Precisione. Vorrei venirti a trovare ma rimando sempre. Intanto approfitto della Rivista perchè a me e a tutti quelli a cui può interessare, tu ci descriva la tua occupazione facendoti aiutare dal fotografo, se necessario.
Grazie. Tuo Gianni

Sur une plaque de tôle de 2 m/m d'épaisseur, je tracerai le dessin de la feuille. Les mouvements dans le sens de l'axe et circulaires sont commandés par des manivelles micrométriques. La pointe trace le contour du dessin.

On a plate 2 mm. thick, I will trace the design of the sheet. The circular and axial movements are directed by means of micrometric handles. The point traces the design.

De temps en temps je vérifie l'opération à l'aide d'un microscope que j'adapte à la machine.
Every now and then, I follow the operation by means of a microscope which I fit to the machine.

Caro Gianni,
rispondo al tuo biglietto. Effettivamente molte ore liete e altre severe abbiamo passato insieme e quasi mai si è parlato della nostra occupazione giornaliera. Però col tuo scritto mi fai essere anche curioso di sapere cosa fai tu. Io intanto in poche e povere parole vedrò di accontentarti.
Il Reparto di Precisione è interrato per evitare le vibrazioni delle altre officine. In esso viene immessa aria condizionata a una temperatura di 20°. La ragione di questo è che le macchine costruite per i lavori di precisione, non soffrendo per gli sbalzi di temperatura sono ancora più precise. La mia è una Hauser svizzera, usata anche nell'Industria dell'orologeria e con essa faccio operazioni di tracciatura di molte sagome dei pezzi che compongono le macchine per

La tôle avec le dessin tracé est collée sur une autre tôle; ensemble, elles passent à la découpe et ensuite à l'ébarbage au microscope. Ainsi, on obtient deux pièces qui vont à l'outillage où seront construits les moules qui devront être montés sur les presses.

The plate on which te design is traced is glued to another plate. Together they go to the Cutting Department and then to the Filing Department were they are filed with the help of a microscope. Two parts are thus obtained and they are sent to the Tool Shop where the moulds for the pressing machines are constructed.

scrivere e per calcolo. Per far questo prendo un pezzo di lamiera ossidata di 2 mm. di spessore, lo fermo con staffe sul piatto della macchina e comincio a riprodurre su di esso il disegno del pezzo che tengo davanti.

La tracciatura a macchina, a differenza del disegno a mano, è fatta tenendo ferma la punta e muovendo il tavolo, in questo caso, il piatto della macchina.

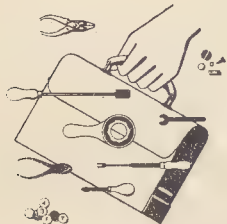
I movimenti sono comandati con le manovelle in senso assiale e circolare e si fanno spostamenti che possono essere piccoli fino a 1/100 di millimetro. I raccordi curvilinei li eseguo muovendo il piano circolarmente dopo aver fissato il raggio datomi dal disegno.

L'operazione viene seguita col microscopio che ogni tanto adatto alla macchina. Terminata la tracciatura, il lamierino con la sagoma tracciata viene incollato su di un altro lamierino dello stesso spessore. Passano insieme quindi alla tagliatura e poi alla limatura al microscopio fatta da specialisti. Dopo queste operazioni i due pezzi identici lasciano il Reparto di Precisione per l'Attrezzaggio. Là verranno costruiti gli stampi da montare sulle presse per la riproduzione in serie di quel primo pezzo che noi della Precisione abbiamo costruito. Con la stessa macchina eseguo alesature e forature di precisione per giudici e stampi. Mi accorgo che non è facile spiegare queste cose senza far vedere intanto che si lavora. Vieni una volta a trovarmi e vedrai che tutto sarà più chiaro. Però ti confesso che mi ha fatto piacere parlarne un poco. Ti saluto.

Tuo ROANO

Filiale di Milano

PICCOLA CAMPAGNA PUBBLICITARIA

per la manutenzione

SUCURSAL DE MILAN

En el mes de Junio del 1945 las máquinas atendidas alcanzaban el número de 7031; el 1 de Enero del 1947 subian a 23.000, además de 1931 calculadoras y 194 máquinas de contabilidad. El éxito alcanzado debe atribuirse a una Campaña de Propaganda por correspondencia, dividida en dos acciones: la primera se refiere al envío de Tres Cartas a los clientes que no tenían contrato de abonos a nuestro servicio de atención mecánica; la segunda a un Cuestonario a los clientes suscriptores.

Nel giugno 1945 il numero complessivo delle macchine in manutenzione era di 7031. Al 1° gennaio 1947 le macchine per scrivere in manutenzione erano salite a 21.000, più 1931 macchine per calcolo e 194 contabili. Una buona spinta per raggiungere questa rispettabile cifra è da attribuirsi alla campagna pubblicitaria per corrispondenza. Questa campagna si compone di due atti: uno con *tre lettere* riguarda i clienti non abbonati, l'altro con il *referendum* riguarda i clienti abbonati al nostro Servizio Tecnico.

I

Circa 2500 clienti non abbonati al nostro servizio di manutenzione hanno ricevuto a distanza di 10 o 15 giorni l'una dall'altra tre lettere a catena.

1ª *lettera* – l'occhio di chi apre questa lettera è attirato da un foglietto di carta gialla che riproduce in stampa un articolo:

"IL COSTO DELLE LETTERE COMMERCIALI" (estratto da un importante studio su tale materia). In esso l'autore dopo aver parlato diffusamente dell'importanza della buona corispondenza per un favorevole andamento degli affari, fa un esame dettagliato delle spese che comporta la corrispondenza.

Segue la nostra lettera con un commento:

«L'articolista dimentica nell'elencazione delle spese una delle voci più importanti come costo, importantissima dal punto di vista *estetico* della lettera, questa voce è: *manutenzione della macchina per scrivere* che ridotta alla sua più semplice espressione vuol dire: estetica, nitidezza e in altre parole, *favorevole predisposizione a leggere una lettera in arrivo.*»

Viene poi citata la frase di una personalità del mondo industriale sull'importanza della nitidezza della scrittura, indi si prende congedo non prima di aver dato un appuntamento al lettore fra 10 giorni.

2ª *lettera* – allegato, un altro articoletto stampato su carta colorata: IGIENE MECCANICA (dai ricordi di un tecnico dell'Olivetti) che inizia con un aneddoto.

"L'esame era abbastanza difficile Si trattava della promozione alla classe superiore di un macchinista ferroviario. La locomotiva è un po' il colosso della meccanica dinamica di precisione. Bisogna essere ben preparati alle domande talvolta strane ed impreviste degli esaminatori. Un buon macchinista non deve sconcertarsi mai ed il nostro bravo protagonista non si impressionò oltremodo della domanda tendenziosa: – *Qual'è il dado più importante della locomotiva?* – Vi sono migliaia di dadi in una locomotiva e benchè ognuno di essi abbia una ben definita funzione, tutti sono ugualmente importanti. Il bravo macchinista che era pure un bravo meccanico non si scompose e, suggerito dalla sua lunga pratica, dopo una breve pausa rispose: – *Il dado più importante di una locomotiva è quello che vacilla, cioè quello che non è avvitato a fondo!*

Che si tratti di una locomotiva o di un orologio, di una macchina per scrivere o del più semplice interruttore elettrico, è, logicamente, *il dado male avvitato* che può produrre dei seri inconvenienti durante il funzionamento di qualsiasi meccanismo. Un dado male avvitato è l'effetto di una manutenzione non accurata, non fatta cioè con tutte le regole della igiene meccanica."

L'autore a questo punto passa a dimostrare che solo un tecnico specializzato potrà assumersi la responsabilità di mantenere in efficienza la macchina; un tecnico che per scuola, per pratica e per doti personali sia sensibile alle necessità del meccanismo e che in breve e a colpo sicuro esegua le sue operazioni di assistenza.

La lettera ribadisce e integra i concetti dell'articolo iniziando:

«Volevamo dirVi nella nos. precedente di 10 giorni fa – ricordate? – che gli elementi di una lettera sono *idee e parole;* ne consegue che se le idee sono logiche e le parole chiare, il risultato è quello previsto. Siccome però la ricerca di esse richiede del tempo, spesso la corrispondenza, data la febbre di attività che caratterizza l'epoca attuale, peccando nella qualità, influisce sulla *quantità degli affari*».

e finendo:

«Questo servizio (la manutenzione) non si descrive, si dimostra: non dipende che da Voi l'assicurarVene. Fate un contratto con la prova di un mese. Se non sarete soddisfatti lo annullerete senza che ciò Vi costi un centesimo.
Vogliate scusarci: *la nostra non è insistenza, ma assistenza.* Saluti ecc.».

Qualche considerazione. La prima circolare ha agganciato l'attenzione del "possibile" cliente mettendo in tavola due concetti di grande interesse per lui:

la corrispondenza costa molto
la corrispondenza fatta male compromette gli affari quanto quella ben fatta è a loro di giovamento

il tutto appoggiato da argomentazioni convincenti, vere, ineccepibili.
Questa prima circolare obbliga il lettore a fare un esame della propria situazione in fatto di corrispondenza e fa nascere in lui una serie di interrogazioni:

- avrà la mia un livello sufficiente?
- dove è il suo punto debole?
- investo con successo i miei denari spesi per essa?
- come posso migliorarla? ecc., ecc.

A questo punto il discorso è interrotto. Si rimanda. Ora c'è la quasi certezza che la seconda circolare sarà esaminata con curiosità. Essere ascoltati con interesse, per i buoni venditori, vale per metà il successo.
La seconda circolare riprende il discorso con un aneddoto molto significativo. È ottimo il sistema di ricorrere agli anneddoti, alle immagini, ai confronti ben scelti. La logica, con l'appoggio della fantasia, ha un potere di penetrazione e convinzione infinitamente maggiore.
Dalla storiella del "bullone allentato", insensibilmente con opportuna e giustificata concatenazione logica discendono i concetti che a noi interessa presentare:

le idee hanno una grande importanza nelle

lettere, caro cliente. Le tue idee sono certamente di prima qualità ma la chiarezza della scrittura senza la quale le idee perdono grandemente della loro efficacia, non dipende da te, ma dalle tue macchine per scrivere. Una buona corrispondenza si ottiene con macchine efficienti.
Le macchine sono efficienti se affidate a buoni tecnici.
I tecnici migliori sono i nostri per queste e queste altre ragioni, vuoi provare? Non costa nulla. Se poi soddisfatto, farai il contratto, sarà il contratto di manutenzione più a buon mercato che tu possa firmare.

3ª *lettera* – arriva a distanza di altri 19 giorni, riassume i concetti precedenti e dichiara: "*noi vogliamo servirVi bene per servirvi sempre*". Porta due allegati: 1) un buono per una manutenzione gratuita. 2) Un prospettino con tre belle fotografie di reparti di montaggio e ricostruzione nella Fabbrica di Ivrea dove vengono selezionati e quindi si formano e perfezionano i tecnici addetti all'assistenza presso il cliente.
Il cliente è maturo, staccherà il foglietto del buono e lo spedirà. Nessun timore di essere stato "raggirato". Egli sa che le tre lettere non erano che un mezzo non fastidioso e intelligente per mettere in evidenza certe questioni di suo interesse e per fargli le nostre proposte, il tutto alle migliori condizioni e con il diritto di prova. Nei nostri riguardi lo scopo era raggiunto dal momento in cui arrivava il foglietto del buono. Dopo la prova e conseguente firma del contratto, quel cliente non ci avrebbe mai più lasciati.

II

Il *referendum* può essere una conferma che quanto è stato detto nell'ultima frase non è stato detto a caso.
Una lettera e un allegato sono stati spediti a clienti già abbonati. Nella lettera si fa sapere che è stato indetto il premio "*di assiduità e competenza*" fra i tecnici addetti alla manutenzione. Si chiede la collaborazione del cliente:
"Per un'obiettiva valutazione possiamo chiederVi una o due parole di risposta a ciascuna delle 4 domande contenute nell'accluso stampatino affrancato".
Le domande sono:
1) Le vostre macchine per scrivere sono regolarmente curate dal nostro incaricato come convenuto?
2) Avete qualcosa da obiettare sulla regolarità del servizio e sulla tempestività degli interventi?
3) Desiderereste di essere visitato da un altro meccanico?
4) Su quali tipi di macchine ritenete il nostro meccanico sia titubante?
Non occorrono commenti per segnalare i vari obiettivi raggiunti con questo referendum sia nei riguardi dei clienti che nei riguardi dei tecnici.
Risultato: le risposte giunte furono in ragione del 70% delle lettere inviate e di queste il 95% favorevoli al buon andamento del servizio. Con la possibilità di aver localizzato e poter migliorare anche questo 5%. Quali migliori garanzie?
A tutt'oggi il numero delle macchine in manutenzione è salito a 23.000 con un numero di clienti di 6000.

SUCCURSALE DE MILAN

Au mois de Juin 1945 le nombre complexif de machines en manutention était de 7031, au 1 Janvier 1947 les machines à écrire en manutention étaient arrivées au nombre de 23.C00 outre 1931 machines à calculer et 194 machines comptables.
Un bon élan pour atteindre ce ciffre respectable doit être attribué à la Campagne Publicitaire par Correspondance. Cette campagne se compose de deux actes: un avec trois lettres concerne les clients qui ne sont pas abonnés à notre Service technique, l'autre avec référendum concerne les abonnés.

MILAN BRANCH

In June 1945 the total number of machines being serviced was 7031, on the 1st of January 1947 the same had reached the number of 23.C00 besides 1931 calculating machines and 194 bookkeeping machines.
A good part of the possibility of reaching these figures is due to our Publicity Campaign by correspondance. This campaign is divided into two sections: the one, consisting of three letters, refers to customers who had not made use of our Technical Service; the other, consisting in a referendum, refers to customers who had been making use of our Technical Service.

Un nuovissimo prodotto

TRAPANO PER FORI MICROMETRICI

fino a 4/100 di millimetro

Progettista: Dott. Ing. Antonio Castellini

Il prototipo di questa minuscola macchina costruita nel Reparto Esperienze della Officina Meccanica Olivetti ha fatto la sua apparizione nell'ultima Fiera di Milano destando un grande interesse e una grande sorpresa negli ambienti industriali stranieri e italiani. Infatti da molti anni certi risultati ottenuti nel campo della trapanazione micrometrica attendevano di essere superati e al riguardo circolava un pessimismo del tutto giustificato dalle difficoltà che si presentavano.

Le prestazioni migliori erano finora quelle di macchine tedesche, e di svizzere derivate da quelle, dotate di un altissimo regime di rotazione (oltre 20.000 giri al 1') con fori minimi di 7/100 di millimetro. D'altra parte la elevata velocità era causa diretta di vibrazioni che vietavano di scendere al di sotto di tale limite.

Volendo scendere alla foratura di fori aventi 0,05 ed anche 0,04 mm. di diametro si è riscontrato che una vibrazione di 1/100 di mm. è senz'altro fatale alla punta perforante che, oltre ad avere un diametro non superiore a quello di un capello, ha una lunghezza che può giungere anche a 20 volte il suo diametro.

Col trapano progettato dall'Ing. Castellini si possono eseguire normalmente fori del diametro pressochè invisibile ad occhio nudo di 4/100 di mm., ad una velocità di lavoro molto bassa: 300 giri al 1' per l'acciaio, 600 per il bronzo e ferro dolce, 900 per la fibra ed altri materiali teneri.

Questo risultato è ottenuto in virtù delle caratteristiche costruttive della macchina in cui la trasmissione del movimento di rotazione alla punta perforante non avviene a mezzo di un sistema rigido, ma attraverso ad un sensibilissimo accoppiamento idraulico che assicura l'eliminazione delle vibrazioni e degli effetti nocivi dovuti alla variazione della resistenza incontrata dalla punta nel suo movimento di rotazione.

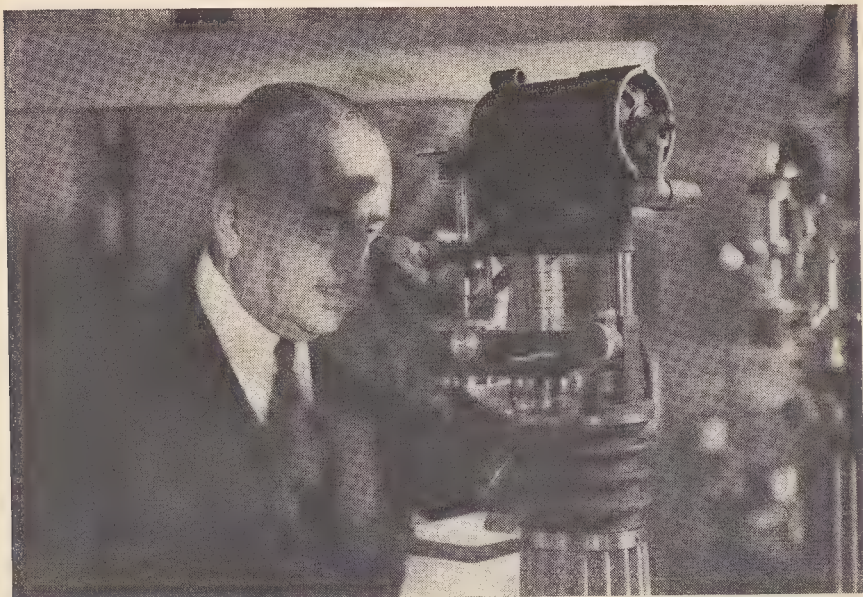
Inoltre la macchina è munita di un dispositivo di avanzamento semiautomatico che rende indipendente l'esecuzione del lavoro dall'attenzione e dalla abilità dell'operaio.

Le esigenze di precisione nella costruzione del trapano micrometrico, come è facile supporre, erano molto impegnative, ma la realizzazione ne è stata resa possibile in breve tempo e con apparente facilità grazie alla raffinatissima esecuzione meccanica del Reparto Esperienze della OMO. È questo un apprezzamento, e noi ci siamo affrettati a riportarlo, espresso dall'Ing. Castellini stesso.

L'Ing. Castellini, che da oltre 14 anni lavora in Inghilterra (esclusa la parentesi della guerra) in una fabbrica di grandi motori, ha voluto che questo suo geniale progetto, frutto di sue personali ricerche nel campo dell'alta precisione, vedesse la luce in Italia, realizzato da maestranze italiane e si fregiasse di una marca universalmente nota nel mondo industriale.

In base all'interesse dimostrato da molte industrie e alla prospettiva del mercato sarà prossimamente allestita una prima serie di trapani.

Applicazioni

Il nostro trapano micrometrico può servire per forare i dischi dei filtri in uso nei labo-

L' ing. Castellini operatore alla macchina da lui disegnata.

ratori chimici scientifici sperimentali e industriali, i quali con tali mezzi si servono anche delle superpressioni qualche volta raggiungenti le 2000 atmosfere; per forare le filiere delle trafile in uso nelle fabbriche di seta artificiale; per forare iniettori e spruzzatori aventi sezione di foro erogante a misura fissa e variabile, adatti ai moderni motori alternativi e turbine celeri a combustione interna e più specialmente ancora, per forare gli iniettori della futura alimentazione a benzina a dosatura di precisione direttamente nella camera di combustione, con eliminazione dei carburatori. Può servire infine per forare filtri tubolari e piatti degli apparati superfiltranti a ripulitura automatica delle tubazioni alimentari di sicurezza degli aeroplani. Altre applicazioni potranno essere escogitate e svilupparsi in seguito alle possibilità offerte dalla macchina.

Estensione del campo di applicazione

All'infuori del ristrettissimo campo delle misure micrometriche, il trapano stesso, munito di adattamento supplementare e con maggiori velocità di rotazione, serve per fori di diametro massimo fino a 0,5 mm. Conseguentemente, anche in questo campo di lavoro ordinario e non eccezionale, viene eliminata l'alta percentuale di rottura delle punte, nonchè interamente esclusa la necessità dell'impiego di una rigorosa accuratezza mediante l'attenzione meticolosissima e quindi snervante dell'operatore, potendo invece egli fruire, come nei casi precedenti, della quasi completa automaticità della macchina, la quale provvede appunto da sola a rendere facile e sicuro il suo lavoro.

Texte français: page suivante
English text: next page

LA NOUVELLE PERCEUSE

pour trous micrométriques

diamètre minimum perçable 4/100 mm.

Caractéristiques

1 – Liaison de rotation entre mèche et mandrin obtenue au moyen d'un joint à friction hydraulique.

2 – Pression d'avancement déterminée par un poids réglable en grandeur selon les différentes conditions de perçage.

3 – Procès de travail semiautomatique.

Ces trois caractéristiques constructives confèrent à la machine une élasticité et une sensivité impossibles à obtenir par la manoeuvre à la main, et encore une complète sûreté de fonctionnement et une extrème facilité de conduite.

4 – Le nombre de tours de la mèche peut être varié graduellement, selon les exigences du travail, moyennant un variateur mécanique à friction en un rhéostat sur l'alimentation du moteur de commande.

5 – La perceuse est pourvue d'un bras porte-table orientable micrométriquement avec table tournante autour de son axe aussi micrométriquement (appareil diviseur); cela permet d'exécuter des groupes de trous, disposés dans n'importe quel ordre sur une circonférence.

Applications

1 – Disques pour filtres à haute pression pour laboratoires scientifiques industriels.

2 – Filières pour soie artificelle.

3 – Injecteurs et gicleurs à trous fixes ou variables pour moteurs à combustion interne alternatifs et rotatifs (turbines à gas), soit à carburation (injection indirecte), soit à injection microdosée directe dans la chambre de combustion.

4 – Superfiltres à nettoyage automatique tubulaires ou plats, pour installations d'alimentation de sûreté pour auto-moto-avion.

Extension

Par des dispositifs supplémentaires la perceuse peut atteindre un diamètre de perçage maximum de 0,5 mm., tout en conservant son automatisme et sa sûreté absolue contre la rupture des mèches.

DRILLING MACHINE

for micrometer-size holes

minimum capacity 4/100 mm.

Characteristics

1 – The connection between the drill and the rotary spindle is provided by means of a hydraulic friction clutch.

2 – The feed pressure is determined by the weight, which can be changed as required in accordance with the size of the hole it is desired to drill.

3 – The operation is semi-automatic.

The above three constructional characteristics give the machine an elasticity in operation and a sensitiveness impossible to obtain by hand. Moreover they provide complete safety in working and make it extremely simple to handle.

4 – The speed of the drill can be varied very gradually, according to the requirements of the work, by means of the a mechanical variable speed friction gear and a rheostat in the motor controll.

5 – The drill is provided with a table-arm, which has a micrometer setting arrangement. The work table can revolve on its own axis, and is also provided with a micrometer dividing apparatus; this permits the drilling of groups of holes specially placed around the circumference.

Applications

1 – Discs for high pressure filters for scientific and industrial laboratories.

2 – Drawing dies for artificial silk.

3 – Injectors and sprays with fixed or variable holes, for internal combustion motors, whether charged by indirect injection (carburation) or by direct injection into a combustion chamber. Superfilters for automatic fuel supply, either tubular or as discs for safety devices in car and aero equipment.

Additional uses

With certain additional adaptations the drill can cover a wider range of duty up to a maximum of 0,5 of a millimetre, without in any way losing its advantages of automatic action and security against breakage of the drills.

I DUE DOPOGUERRA

Il Dott. Pozzani, condirettore della rivista Negotia *di studi economici, ha scritto per la nostra Rivista questo breve saggio*

Texte français page 101

Non è vero che la storia si ripeta. Se così fosse, a due anni dalla fine della guerra, sul mercato internazionale delle derrate alimentari e delle materie prime, dovrebbero già esservi manifestazioni di saturazione, come pure sovrabbondante dovrebbe risultare il naviglio mercantile mondiale. Così, infatti appariva la realtà delle cose nell'altro dopoguerra, tra il 1920 e il 1921. Ciò non volle però dire che allora le piaghe della guerra fossero già rimarginate: la Germania doveva ancora subire la triste e vana esperienza dell'inflazione, i paesi dell'Europa danubiana erano in crisi e domandavano soccorsi a dritta e a manca e la Francia, tanto per accennare ad un paese vincitore, avva bisogno di una quindicina d'anni per ricostruire il proprio risparmio distrutto. Tuttavia, allora, assai diverso era il tono generale, anche se altrettanto preoccupati apparivano i contrasti politici e anche allora una certa locuzione, quella del cordone sanitario, voleva quasi dire la stessa cosa della attuale cortina di ferro, cioè la tendenza alla separazione di un mondo.

In realtà le condizioni di base furono allora assai più propizie alla ricostruzione della normalità. La Germania aveva finito la guerra con il proprio attrezzamento produttivo intatto, gli altri paesi europei non si

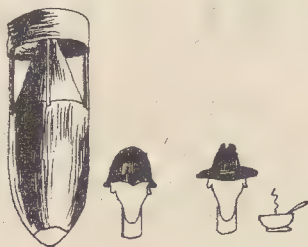
erano stremati nel corso della guerra, e questa non era stata preceduta da un decennio di conflitti economici che avessero ridotto al minimo le possibilità e la volontà di scambi tra i vari paesi. Quasi per forza di inerzia le cose, a guerra finita, tendevano a riprendere il vecchio posto. Ma questa volta, cessato il fragore delle armi, ci si è sentiti sbigottiti e intorpiditi. Naturalmente il discorso vale per noi europei, chè assai diversamente sono andate le faccende per gli americani, i quali hanno sperimentato nell'ultima guerra una macchina produttiva che parve non conoscere limiti di velocità e di efficenza. Invece, l'immaginoso pittore che volesse darci il quadro dell'Europa 1945 non potrebbe che dipingere un certo ambiente alla Boecklin, e sulle nere nubi, attraversate da foschi lampi e da fulmini, dovrebbe appendere, alla maniera degli antichi, un cartiglio con il titolo dell'ultimo romanzo di Fallada: "Tutto da rifare, pover'uomo".

Il dipinto per l'Europa di adesso potrebbe presentare qualche zona in buona luce con figure e cose che stanno prendendo forma, ma nel complesso ancora minacciose dovrebbero essere le ombre. Il ministro americano degli esteri ha creduto recentemente di spiegare la penosa incertezza che emana da una tale situazione affermando che ancora adesso "due tra le maggiori officine del mondo, la Germania e il Giappone", sono ancora inoperose. Ha anche detto che l'Europa è malata, poichè è gravemente malata la Germania. Sta di fatto che qualcuno può avere avuto l'impressione che, nel complesso, l'inattività dell'industria tedesca non fosse tanto esiziale allo sviluppo economico generale, e questo ragionamento può essere stato spontaneo da parte di industrie che avevano in quelle tedesche le più forti e temibili concorrenti. Ma così, non è, essendo vero che se, come effermava in altri tempi il signor Litvinoff, la pace è indivisibile, anche la prosperità del mondo è a lungo andare indivisibile, e l'esistenza di zone malate o depresse condiziona attriti più gravi di quelli normali per tutti oltrechè una sensazione diffusa di inquietudini e di preoccupazioni.

Comunque, anche a guardare le cose da un punto di vista generale, a non limitarci, quindi, alle difficoltà europee (che hanno un certo volto sociale in Francia, un volto economico in Italia, ma pur sempre un contorno definito anche in paesi come la Svezia che restarono neutrali) è certo che la grande macchina economica internazionale ha più di un congegno che non ingrana, più di un cilindro che batte. I campi di tutto il mondo non producono ancora grano alla misura della fame dell'uomo (i prezzi del frumento sono enormemente elevati e quasi ovunque vi è la maledetta paura di non riuscire a congiungere il vecchio con il nuovo raccolto) nè i rifornimenti di grassi assicurano dovunque il necessario livello alimentare vitale. (Altrettanto si può dire per lo zucchero, per il cacao...) Anche per le materie prime (tipici esempi il rame e lo stagno) la produzione che aveva assunto proporzioni di primato durante la guerra rimase quasi inspiegabilmente deficitaria. E si tace il doloroso accenno per noi italiani alla penuria del carbone e a tutti i guai, economici e stagionali, che hanno limitato – e probabilmente ancora limiteranno – i giri delle turbine nelle centrali elettriche. Le invisibili barriere economiche che dividono gli Stati sono ancora assai alte. Esse segnano, assai spesso, la separazione della relativa abbondan-

za dalla penuria, e gli sforzi che erano stati tentati, durante la guerra per stabilire tra i vari paesi tra quelli che più possono e quelli che possono meno, uno scambio di energie e di risorse, stentano a dare i loro frutti. Istituzioni di carattere internazionale, con presupposti collaborativi come il Fondo monetario e le Banche per la ricostruzione, rilevano per mettersi in movimento difficoltà che non sono solamente quelle di "grippaggio". Invero, nel corso della guerra parve che tra i dirigenti responsabili delle cose del mondo si fossero tratte le conseguenze delle esperienze del decennio tra lo scoppio della grande crisi economica e l'invasione tedesca della Polonia. Adesso, invece, come i vecchi Borboni pare che un po' tutti "non abbiano appreso nulla e che non abbiano dimenticato nulla" dei vecchi pregiudizi. Ossia che le troppe preoccupazioni per il particolare stiano ancora limitando e circoscrivendo la visione della realtà e delle connessioni naturali degli interessi generali.

Queste constatazioni obbligano ad un pessimismo ad oltranza sullo sviluppo delle cose che verranno? Non è certo questo il nostro pensiero e non vorremmo che questa fosse la deduzione delle nostre osservazioni. Noi crediamo infatti, che chi disegna una carta topografica non ubbidisce ad inclinazioni pessimistiche quando segna ove esiste, un burrone e quando indica, ove c'è, un fossato acquitrinoso. Così facendo egli non fa che evitare cattive sorprese al forestiero oppure dare l'idea del percorso più opportuno per una nuova strada. Del resto, ad ottimistica consolazione, possiamo aggiungere che una conferenza internazionale, si interesserà nel corso dell'anno, dell'avvenire degli scambi internazionali e dell'occupazione operaia nel mondo. E che, nelle intenzioni dei promotori, tale conferenza dovrebbe dar vita ad una carta mondiale del commercio, che dovrebbe servire a bandire gli ostacoli agli scambi internazionali e a stabilire opportuni schemi di collaborazione economica e finanziaria fra i vari paesi del mondo.

SILVIO POZZANI

Allora, per morire
Then, in order to die
Entonces, para morir
Alors, pour mourir
100000.... calorie

Ora, per vivere
Now, in order to live
Ahora, para vivir
Aujourd'hui pour vivre
1.500 calorie

PAGINE DI UN DIARIO

English text page 104

Texte français page 106

1 aprile 1858
Da oggi sono il rappresentante per il Piemonte del cembalo scrivano. Per quanto ripeta questa nuova qualifica, non provo nessuna emozione. Non ho la sensazione che debba modificare profondamente la mia vita, come ha detto lo zio Arturo.

Rappresentante. *È una parola che suona nuova applicata a un oggetto da vendere. Ero abituato a vederla in frasi come queste: "Sono giunti a Roma i Rappresentanti del Celeste Impero..." oppure "...a questo punto il Rappresentante della Repubblica stellata balzò in piedi..." eccetera, eccetera.*

7 aprile
Per la mia storia intima segreta annoto un dialogo fra mio padre e lo zio Arturo. Diceva Arturo:
— Aspetta a dire che tuo figlio è un buono a nulla.
— Come? — replicava mio padre. — Non sa che aggiustarsi le cravatte e corteggiare le ragazze.
— Ma questo lo sa fare bene?
— Per mia disgrazia, sì.
— Fratello, noi faremo di un difetto una qualità.
Di sfuggita voglio dire che Arturo ogni due anni compare in famiglia, risolve una questione intricata e se ne va. Le cose più assurde, per lui sono chiare e logiche. Sa far quattrini anche dai sassi. Lo ammiro, ma non mi piace. Non mi piacciono gli uomini d'affari. Quando vedo un uomo assorto penso a quello che fluisce nel suo cervello. In quei tipi o sono cifre o gli oggetti piccoli e grossi del loro mercato. Il cervello deve essere sempre in comunicazione col cuore.

8 aprile
Mi sono deciso di accettare questo incarico quando ho visto che anche qualche giovane della nobiltà e della migliore borghesia fondiaria si occupa di commercio.

28 aprile
Ho in casa i primi dieci cembali nuovi in vari colori. Li ho considerati a lungo. Mobiletti eleganti nella loro linea sobria e castigata. Ti ricordano quelle scatole magiche che tanto appassionavano i nostri nonni. Ma se alzi il coperchio ti appare nel suo aspetto sconcertante di puro meccanismo.

4 maggio
Mi si dice di aprire un negozio. Ma neppure se sapessi che Foscolo ha passato la sua vita in una bottega. Le mie relazioni saranno il tramite. Zucconi, non capiscono che è l'aspetto mondano dell'oggetto che mi interessa, che mi convince. Il cembalo scrivano è un oggetto comme il faut.

15 maggio
Oggi sono triste. Sono andato in visita presso una famiglia con lo scopo di parlare del cembalo. Non mi sono sentito il coraggio di portare in tavola un argomento commerciale. Ma neppure ho saputo mantenere la conversazione brillante col solito humour *e disinvoltura. Il cuore è pesante. Ho deciso di rinunciare a quell'occupazione. Partirò per le Americhe dove nessuno mi conosce.*

17 maggio
Il cielo si è rasserenato. La bruttina ma simpatica Felicita R. al* tea *in casa dei P.* ha improvvisamente cominciato a parlare del cembalo scrivano. Lo ha fatto con una finezza tale e con tale vivacità che tutti la seguivano col massimo interesse. Il cembalo vi ha fatto una magnifica figura.*
A un certo punto mi ha passato la parola, oplà, con la stessa grazia di chi

lancia una ghirlanda di fiori: "il nostro caro amico sa tutto sul cembalo scrivano, lo strumento che porta nelle case eleganti l'arte della stampa". Squisitissima sensibilità di donna. È riuscita a far entrare il cembalo per la porta d'onore nella società del mio ambiente. Come potrò dimostrarle la mia gratitudine? Una creatura simile merita sentimenti molto elevati. Avrà un seggio d'onore nella mia memoria.

19 maggio
Ho fatto il primo affare (che brutta parola), ho collocato il primo cembalo. La baronessa Milly A. una donna di alta classe, che per otto mesi all'anno viaggia per l'Europa, lo ha voluto. Dice di essere progressista. Ha cinquantanove anni! ma non li dimostra. L'ho fatto portare, le ho fornito le istruzioni. Mi voleva pagare. Sono scappato. Come fare?*

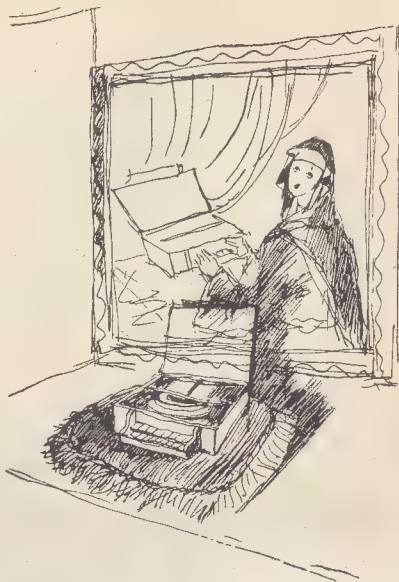
20 maggio
Mi hanno detto che bisogna fare la "fattura". È una parola che sa di streghe. Ho ordinato una carta da lettere degna di Maria Antonietta. Le cifre scritte dal cembalo stanno benissimo. Ho studiato per due giorni una firma. Mi sono fatto *una firma. E la ceralacca è verde. La carta color paglierino tendente al rosa. Tutto ciò è molto* chic.

29 maggio
Ho incassato la prima fattura. Mi prende una commozione quasi da primo bacio. Basta, non so quel che mi dica.

10 giugno
Una lettera del conte Z. mi ha chiamato a lui. Arrivo con il "tilbury" portando tre cembali. Li faccio mettere su di un tavolo in fila. Il conte viene, li guarda, chiede il prezzo. "Tanto" gli dico. Porta una mano al pizzo, butta la testa indietro e spalanca gli occhi: "Caro, carissimo, è un oggetto troppo di lusso". Giovanni, a un mio cenno porta subito i cembali in carrozza. Saluto ed esco.*

Non ero ancora arrivato a casa che ecco il maggiordomo del conte, in guanti bianchi. Il cartello di sfida? Nossignori. Comperava i tre cembali. Tutti e tre. Aveva i denari. Ho consegnato ma non ho voluto niente. "Seguirà regolare fattura se le mie macchine soddisferanno il signor conte".
Non ho capito il processo mentale di quell'uomo.

12 giugno
Ho capito il processo mentale del conte. È un tirchio, però il timore di essere tacciato per tale era stato più forte che la spesa di un cembalo moltiplicato per tre.
È così. Non tutti ispirano i loro atti al codice cavalleresco. Anzi ognuno ha un suo codice stampato in mente e lo segue coscientemente o per istinto. Compito mio: capire come sono fatti questi codici. Il caso mi ha fatto indovinare quello del conte. Sono contento!

26 giugno
Il cembalo sta diventando di moda in una larga zona. Clienti migliori: le ragazze. Vogliono il cembalo e vogliono il maestro. Tutta la famiglia intorno: nonne con lorgnon *sul naso, fidanzati con occhi da giaguari in allarme, babbi, mamme, nutrici, fratellini. Santo Dio, ragazze mie quante moine!*
Forse ognuna di esse crede di essere l'unica cliente o scolara. Ochine.

30 giugno
Ho assunto un impiegato. Attivo, sveglio, però tale nel complesso che deve far risaltare la mia figura. Mi sostituisce dopo la prima o seconda lezione. É abbastanza umile per dirmi che le clienti gli chiedono se io andrò ancora a visitarle. Gli voglio bene.

12 luglio

Luisa. Era sola, senza la corte guardiana intorno. Un abito color malva, ricco e lunghissimo. Testo di scrittura preparato da lei sul tavolo: le lettere del giovane Werther. Aveva occhi troppo grandi. Ci sono cascato. Ma è durata due giorni. È bastata una frase: "non è vero che questo sarà l'ultimo cembalo che venderai?". Ti saluto mia cara. Mi ha rimandato il cembalo. Sul rullino c'era un foglio con la frase "da chi non perdonerà mai". Il foglio è già nel mio museo privato insieme a fiori secchi, lettere, ecc.

31 agosto

Affari in aumento. Comprato un negozio a Torino. Assunti tre impiegati fra cui un ragioniere diplomato. Cembalo in vetrina su cuscino di raso.

5 settembre

Fatto un duello. Motivo: ho toccato (leggi: premuto) le mani di una ragazza durante la lezione. Fatta saltare l'arma di pugno all'avversario. Riconciliazione e vendita di un cembalo a un padrino. Negozio affollatissimo dopo il fatto. Enorme balzo in avanti delle vendite.

settembre

Ho messo in vetrina un grande quadro di S. Cecilia in atto di suonare il cembalo scrivano, copia perfetta del quadro di Carlo Dolci eseguita da un artista locale.

ottobre

Incremento di pubblicità per battere la concorrenza della palla scrivente.

ottobre

Stroncata concorrenza.

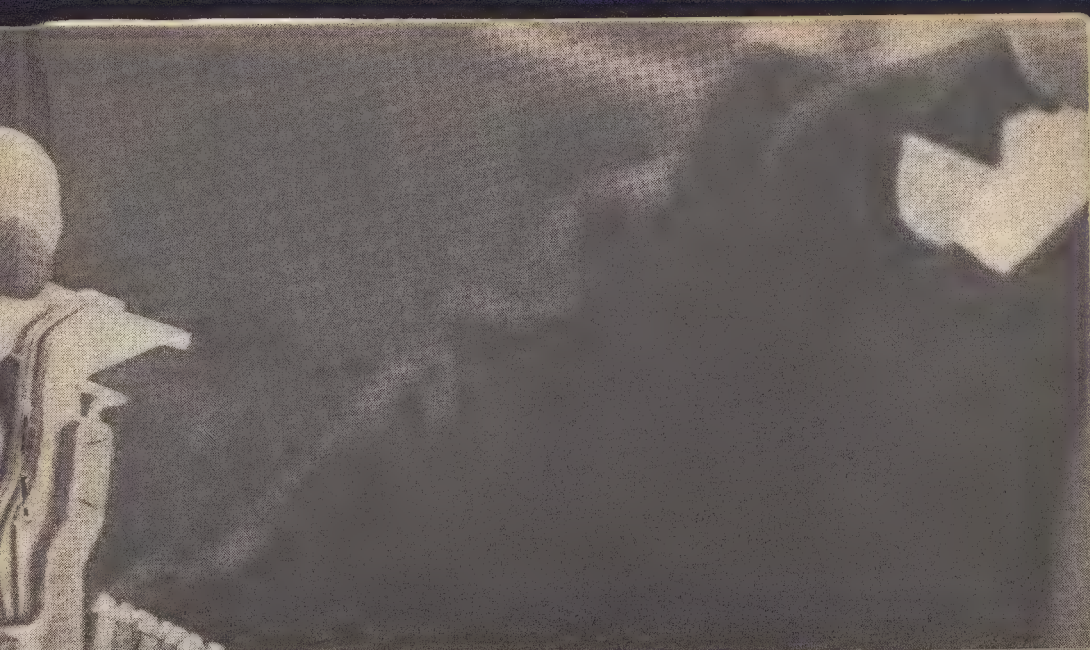
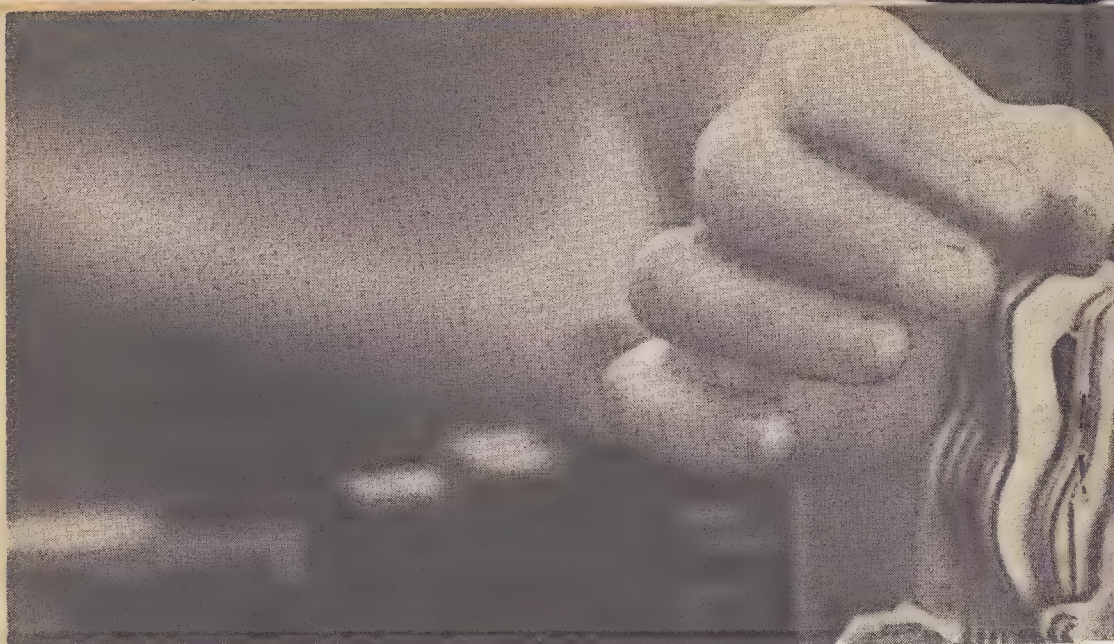
ottobre

Venduti dieci cembali alla Banca... squilla il telefono.

. . . .

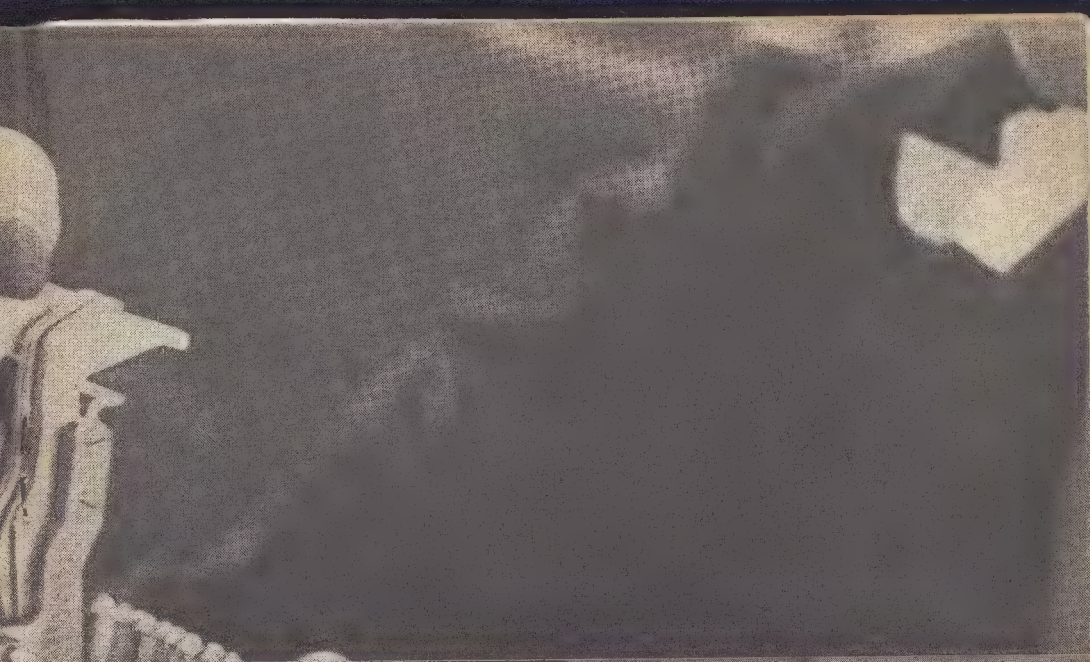
Il diario non è stato continuato.

BRI.

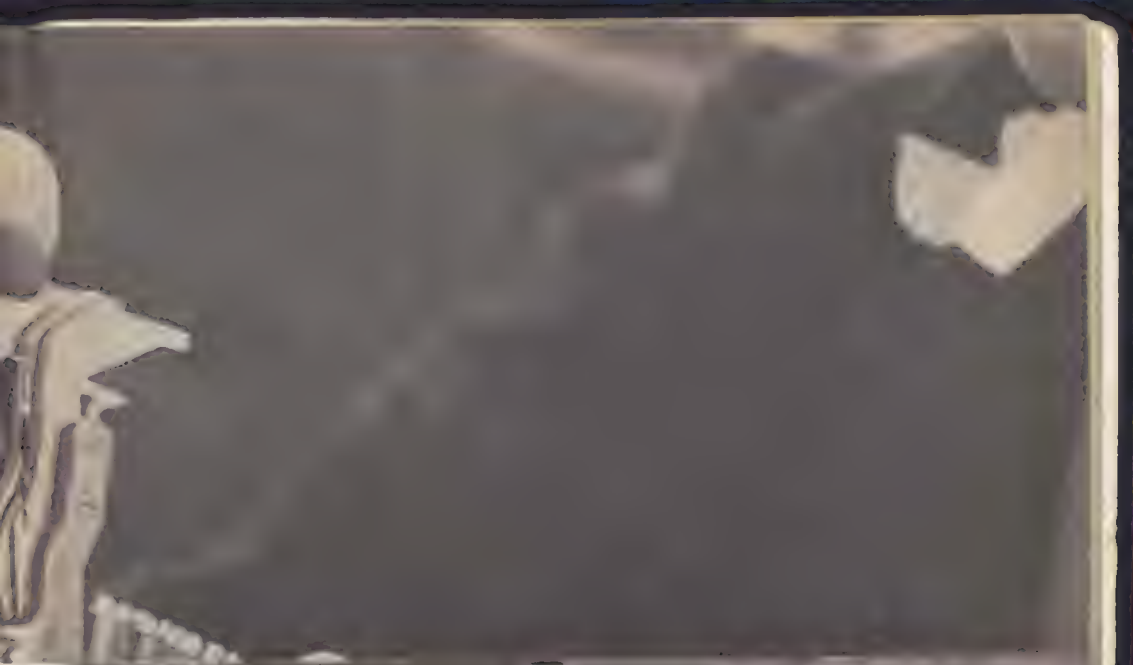
Disegni di A. Rossi

MANI - MANOS - HANDS - MAINS

Quando studiamo il viso dei nostri simili siamo portati a fare considerazioni sull'essere degli uomini. Infatti dal viso traspare tutto quanto si riferisce al carattere, alle tendenze; i sentimenti si mostrano attraverso le confessioni degli occhi, del meccanismo espressivo del viso.

Quando guardiamo le mani, mani che lavorano, abolendo tutto il resto, la nostra mente si popola di immagini concrete e solide: sono oggetti piccoli o grandi o immensi che l'uomo ha costruito in tutti i tempi, oggetti che portano il segno della sua fantasia, delle sue necessità, dei suoi umori, della sua pazienza. Siamo nel campo del fare, il regno delle mani.

In principio era il Verbo, eccetera, dice la storia della creazione. Anche l'uomo crea. Con fatica crea l'idea, con fatica le sue mani lavorano per renderla. La sua opera matura lentamente, spesso è imperfetta, ma il piacere di creare gli appartiene. Quando le sue mani si mettono in movimento, allora il piacere incomincia anche se mescolato alla pena. Egli avverte che l'oggetto sta per liberarsi dal campo dell'immaginazione.

La loro forma: dieci dita; snodate, articolate, manovriere, diverse per forza e carattere ma piene di fraterna solidarietà. Riescono, compiendo ognuna

operazioni diverse come la danza sul manico del violino, a ricavare i più complicati accordi, oppure serrate insieme a conca trattengono l'acqua senza spargerne una goccia.

Cosa avrebbe costruito l'uomo se le sue dita fossero riunite a mazzetto come quelle di tanti animali o circondate da una dura unghia come quelle di tanti altri? Esse invece superano ogni difficoltà, ogni forza superiore a quella loro assegnata, perchè fra la difficoltà e la forza pongono strumenti adatti che esse stesse si sono costruiti.

Ecco alcune delle nostre mani, mani d'officina, che lavorano nei reparti della calcolatrice, isolate e fissate in uno dei loro consueti atteggiamenti. È nostra impressione che quel poco di cura posto nell'inquadratura e nella ripresa sia stato sufficiente per ottenere da soggetti pieni di interesse, immagini con un linguaggio sufficientemente chiaro e ricco. Infatti abbiamo sentito la necessità di liberare ogni foto dal sia pur breve commento che le accompagnava.

TEMPESTA SU IVREA

Nella notte dell'8 luglio si è abbattuta improvvisamente sulla città una grandinata di tale violenza che per trovarne una simile, dicono i vecchi di questa zona, bisogna risalire a 70 anni fa.

Non cadevano chicchi di grandine ma grumi di ghiaccio i più grossi dei quali raggiungevano il peso di 7 ettogrammi.

Nei 10 o 15 minuti di durata oltre alle colture agricole di un'area per fortuna non molto estesa, sono andate distrutte quasi completamente le tegole delle abitazioni cittadine e gravi danni hanno sofferto i vari stabilimenti.

Una pioggia torrenziale che seguì immediatamente la grandinata, accrebbe il danno in maniera molto rilevante. Nella nostra Fabbrica sono andate distrutte le ampie vetrate esterne, nonchè quelle degli shed. Le coperture di eternit apparivano sforacchiate come da numerose e grosse schegge di bombe; pezzi di ghiaccio battendo sulle scrivanie in officina ne spezzarono il grosso cristallo del tavolo.

Alla mattina seguente la Fabbrica presentava, come ognuno può bene immaginare, un aspetto assolutamente desolante e in tutti era diffuso un forte senso di sgomento.

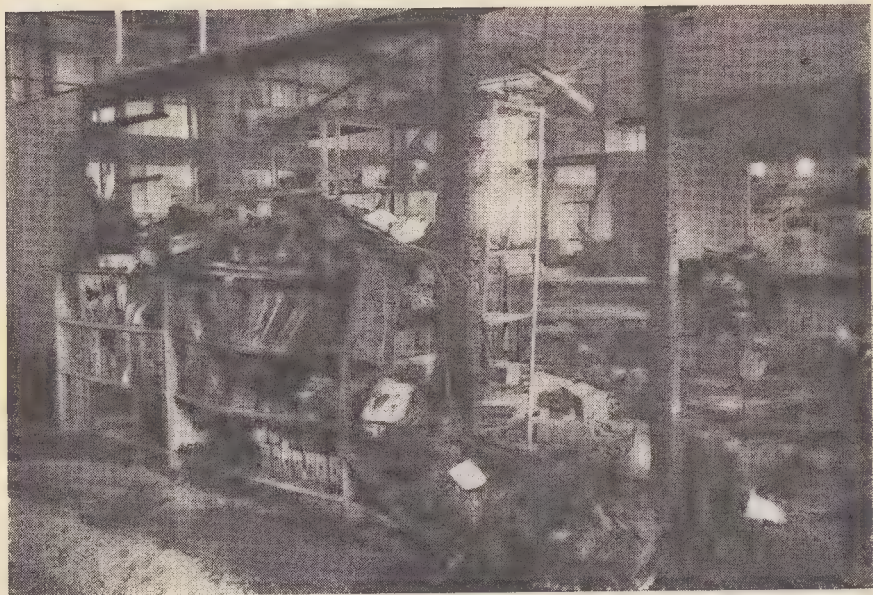
Fu certo questo senso di sgomento che fece nascere un comune e spontaneo desiderio di agire senza attendere e che spinse tutti a infrangere la ovvia consegna che inibiva la entrata in fabbrica. Infatti mentre l'ingresso principale veniva chiuso, operai e impiegati attraverso gli altri ingressi, penetrarono tranquillamente e ordinatamente in fabbrica e popolarono i reparti. Ognuno, nessuno escluso, per molte ore si adoprò intorno al proprio posto di lavoro nello sgombero dei vetri e calcinacci e nell'apportare ai macchinari e all'altro materiale quelle cure che essendo state immediate e simultanee fecero sì che il danno non assumesse proporzioni molto maggiori. Grazie a questa diligentissima opera di solidarietà, il lavoro fu ripreso in molti settori dopo due giorni di sosta e dopo tre giorni la Fabbrica lavorava a pieno ritmo. Alla sera del 9 luglio tutti i tetti e gli shed danneggiati erano coperti con cartoni, copertoni e vari altri mezzi di fortuna parte dei quali sono stati inviati immediatamente dalle Filiali di Torino, Milano e Biella.

Purtroppo la Fabbrica doveva sottostare ad un'altra brutta prova. Nella notte fra il 9 e il 10 luglio, un incendio causato da un corto circuito, conseguenza del diluvio precedente, si sviluppò nel reparto Telescriventi. Qui ancora, oltre le squadre di servizio, molti dipendenti che saputolo si recarono sul posto, lavorarono energicamente, incuranti del rischio per circoscrivere e spegnere l'incendio.

Durante questa nuova opera di soccorso, da parte di alcuni convenuti si ebbero veri e propri atti di coraggio. I danni in complesso sono rilevanti. Le voci ad essi relative sono importanti e numerose: migliaia di metri quadrati di vetri per lucernari e per le vetrate esterne, migliaia di tegole, centinaia di lastre di eternit, deperimento macchinario, mano d'opera, arresto di produzione. Le fotografie pubblicate danno una chiara idea dell'accaduto.

La Fabbrica ha ripreso da molto tempo il suo aspetto solito, lucido e trasparente. Dopo otto giorni tutti i vetri erano a posto.

Dell'uragano rimane solo il documento fotografico e il ricordo nella mente di chi ha visto.

La frase che con più frequenza ricorreva e ricorre a commento del fatto è: "Quello che la Olivetti non ha pagato all'aviazione durante la guerra, lo ha pagato a una grandinata". Ma poi tutti aggiungono: "Però se ne poteva anche fare a meno".

Tempête sur Ivréa

Dans la nuit du 8 Juillet une très violente grêle s'est abattue sur la ville d'Ivréa. Notre Usine a subi de très gros dégâts. Toutes les vitres extérieures, et les carreaux des sheds, les toits d'éternit ont été brisés. Les machines ont également souffert, spécialement de la pluie torrentielle qui suivit la grêle. Un incendie s'est déclaré dans la nuit du 9 au 10 Juillet, dans le département des Téléscripteurs, dû à un court circuit provoqué par l'inondation précédente.

Ce fut grâce à l'intervention immédiate et volontaire de tous les ouvriers que les dégâts n'atteignirent pas de plus amples proportions. En effet, tout le monde s'employa, d'une façon digne de louanges, à ce que les ateliers fussent remis dans le plus bref délai en état de marche; deux jours après, un bonne partie des secteurs étaient en fonctions, trois jours après, l'Usine était en plein rendement.

La phrase que l'on entend le plus souvent en commentaire de ce qui est arrivé est: "Ce que l'Olivetti n'a pas payé à l'aviation pendant la guerre, elle l'a payé à la grêle". Mais tout le monde ajoute: "Ce n'était vraiment pas nécessaire".

RADIO OLIVETTI

IVREA

COLONIE

La Colonia Montana di Champolue è rimasta in attività quest'estate per 60 giorni divisi in tre turni con 57 bambini per turno. Quest'anno è entrato in funzione l'edificio principale parzialmente riattrezzato.
Champolue e la sua valle quest'anno hanno avuto anche quali ospiti di eccezione il gruppo dei bambini olandesi e la comitiva dell'Olivetti Belge che dalle brumose spiagge del Nord si sono innalzati all'atmosfera cristallina delle alpi aostane.
Direttore della Colonia: Luciano Beltrame.
La Colonia Marina di Massa ha funzionato per tre mesi con tre turni di un mese, ospitando 33 bambini alla volta, sotto la direzione di Tamietti.
La Colonia di Bellaria che fino al 30 agosto aveva ospitato i bimbi della Filiale di Milano e di Bologna, ha continuato a funzionare dal 1° al 20 settembre con altri 30 bambini di Ivrea. Direttore: Coda.
In totale i bambini che hanno frequentato le colonie sono 300. Tutti sono aumentati di peso. Molti di quelli delle colonie marine hanno imparato a nuotare.

Abbiamo ricevuto:

Spett.le
Segreteria della Presidenza

Col ritorno della mia bambina da Marina di Massa, dopo la permanenza alla Colonia, desidero esprimere tutta la profonda riconoscenza per il trattamento esemplare di cui, in unione agli altri bimbi, essa fu oggetto.
Il 7 luglio corr. in occasione di una gita che unitamente ad altri colleghi ho fatto per rivedere la mia bambina, ebbimo occasione di seguire di presenza la vita della Colonia nelle sue manifestazioni multiformi: ci ha impressionato l'ordine, la cura dell'igiene, il profondo senso di responsabilità, la più assoluta imparzialità, la grande passione e la profonda competenza e capacità che il sig. Tamietti e le sue brave collaboratrici mettevano in tutti i loro atti.
I 33 piccoli porteranno il ricordo di questa grande gioia vissuta nel modo più pieno, in una atmosfera di serenità e di festosità. Durante i trenta giorni conobbero non solo possibilità alimentari e di assistenza ma anche una intimità familiare che non era molto diversa da quella delle loro case.
Questo per quel giusto apprezzamento che si deve avere per quelle forme nelle quali il lavoratore sente vicino a sè i responsabili dell'industria nella quale collabora, e per il giusto riconoscimento dei sacrifici sopportati dal personale responsabile della Colonia.
Vogliano gradire coi miei vivi ringraziamenti, i miei più distinti saluti.

ALESSANDRO MANCINI

L' ing. Adriano Olivetti parla ai convenuti. • El ing. A. Olivetti habla a la asamblea. • Mr. A. Olivetti speaks to the assembly • L' ing. A. Olivetti parle à l'assemblée.

SPILLE D'ORO

Un'iniziativa dell'Ing. Camillo Olivetti è diventata tradizione. I dipendenti che hanno compiuto 25 anni di lavoro presso la Ditta Olivetti si fregiano di una spilla d'oro col marchio della Società ed entrano a far parte dell'*Associazione Spille d'Oro* di cui è presidente Giuseppe Chiantore, capo reparto all'Attrezzaggio.

Quest'anno la cerimonia di consegna del simbolo di fedeltà e operosità a 116 nuove "Spille d'Oro" è stata celebrata in Fabbrica nel *Salone dei* 2000 alla presenza dei dipendenti e delle loro famiglie. Ha parlato per primo il Presidente Ing. Adriano Olivetti e successivamente il signor Giuseppe Chiantore e il signor Cecilio Lupano. Un provvedimento preso pochi giorni prima della cerimonia aveva esonerato dal lavoro sei "Spille d'Oro", pensionandole come benemerite della Ditta.

An initiative of Mr. Camillo Olivetti which has become a tradition. After 25 years of service, members of the Olivetti Company are awarded a golden pin bearing the trade mark of the Company and from then on they appertain to the *Golden Pin Association* of which Mr. Giuseppe Chiantore, is Chairman.

This year the ceremony of awarding said symbol of loyalty and activity to 116 new members of the Association was celebrated in the Factory reunion hall in the presence of many workers and their families. Speeches were made by Chairman Mr. Adriano Olivetti, and by Mr. Chiantore and Mr. Cecilio Lupano. A few days before the ceremony it was decided to exonerate 6 members of the *Golden Pin Association* from employment as having deserved well of the Company and a pension was assigned them.

Une initiative de l'Ing. Camillo Olivetti est entrée dans la tradition. Les dépendants qui ont accomplis 25 années de travail auprès des Etablissements Olivetti sont décorés d'une broche en or portant la marque de la Société et ils font parties de l'Association des *Insignes d'Or* dont le président est Giuseppe Chiantore, chef d'atelier du département Outillage.

Cette année la cérémonie de la remise du symbole de fidélité et d'activité à 116 nouvelles "*Insignes d'Or*" a été célébrée à la Fabrique dans le *Salon des* 2000 à la présence des dépendants et de leurs familles. Le président, Ing. Adriano Olivetti a pris la parole tout d'abord, suivi par Mr. Giuseppe Chiantore et Mr. Cecilio Lupano. Des dispositions prises quelques jours auparavant avaient dispensé du travail six "*Insignes d'Or*" en les retraitant à titre de reconnaissance de la part de la Maison.

La Sig.ra Elena Olivetti consegna la spilla alla Sig.na Scala. • La S.ra E. Olivetti condecora a la S.ta Scala. • M.rs E. Olivetti awards Miss Scala • M.me E. Olivetti décore M.lle Scala.

Il gruppo delle nuove "Spille d'Oro". • El grupo de los nuevos condecorados. • The group of new members of the Golden Pin Association. • Le groupe des nouvelles "Insignes d'Or".

L'OLIVETTI BELGE A IVREA

C'est avec regret que la nombreuse et joyeuse compagnie de nos amis jeunes et vieux (mais ils semblaient tous jeunes) de l'Olivetti Belge a quitté l'Italie et c'est avec peine que nous les avons laissés partir.
Parmi eux, très peu connaissaient l'Italie et aucun n'avait séjourné en haute montagne; c'est ainsi que leur enthousiasme avait la fraîcheur de qui découvre de nouveaux horizons.
"Votre travail est semblable au nôtre, mais il se déroule dans une ambiance bien lumineuse et variée "dit une secrétaire de l'Olivetti de Bruxelles avec une pointe soudaine de mélancolie.
"Mais l'ambiance trop belle invite au plaisir et le travail devient corvée" répond un jeune attaché des bureaux d'Ivréa.
"C'est vrai, maintenant vous êtes satisfaits. Mais ne pensons pas au travail, pensons plutôt au jour de notre retour" dit un agent belge réputé pour son immanquable bonne humeur.
Au revoir, alors!
Mais, en attendant, nous ne pouvons que déclarer que nous sommes très reconnaissants à M. et Mme Vase d'avoir organisé et dirigé cette expédition très réussie; reconnaissants à tous, pour avoir accepté et apprécié l'hospitalité qui, en d'autres temps, aurait pu et pourra être meilleure; reconnaissants pour leur enthousiasme pour notre terre et peut-être un peu plus pour l'enthousiasme exprimé pour notre usine. C'est justement l'approbation de personnes compétentes et de haute conscience professionelle qui vivent dans un pays industriel comme la Belgique qui nous intéresse et nous fait plaisir.

Con rammarico la numerosa e allegra comitiva dei nostri amici giovani e anziani (ma sembravano tutti giovani) della "Olivetti Belge" ha lasciato l'Italia e con rammarico noi li abbiamo lasciati partire.
Pochi di essi conoscevano l'Italia e nessuno aveva soggiornato in alta montagna, per questo il loro entusiasmo aveva la freschezza di chi scopre nuovi orizzonti.
"Il vostro lavoro è simile al nostro, ma si svolge in un ambiente ben più luminoso e vario" disse una segretaria della Olivetti di Bruxelles con un'improvvisa punta di malinconia.
"Ma l'ambiente troppo bello invita allo svago e il lavoro diventa pesante..." rispose un giovane dottore degli uffici d'Ivrea.

Nouvelles parvenues du Secrétariat de la Cour de S. M. le Roi Fernand I:

— *Fernand Quoirin de Charleroi plus connu parmi nous sous le nom de Fernand I, Roi de Champoluc par la seule volonté de Dieu, a été nommé Prince des Alouettes.*

— *S. M. Fernand I s'est plu à nommer comte Mr. Léon Leconte de Bruxelles qui dorénavant sera: Léon, comte de St. Jacques de Champoluc.*

Ecco Sua Maestà Fernando I, agente di Charleroi dell'Olivetti, in atto di dirigere alla festa del Lago Sirio il proprio inno:

Ah! nous la plumerons l'alouette!
Ah! nous la plumerons l'alouette!
tout de long!

"Già, è vero, ora siete pari. Però non pensiamo al lavoro, pensiamo invece al giorno che ritorneremo" disse portando nella questione la sua immancabile nota di buon umore, un agente belga noto appunto per questo.
Arrivederci, allora!
Intanto noi non possiamo che dichiararci molto grati al signor ed alla signora Vase per avere organizzato e diretto la riuscita spedizione. Grati a tutti per avere accettato e gradito quell'ospitalità che in tempi diversi avrebbe potuto e potrà essere migliore. Grati per il loro entusiasmo per la nostra terra e forse un poco di più per l'entusiasmo dimostrato alla visita della Fabbrica. È proprio la loro approvazione di gente competente e di alta coscienza professionale che vive in un paese industrioso quale è il Belgio, quella che a noi interessa e che ci fa piacere.

S.E. Mons. Fietta, Nunzio Apostolico a Buenos Aires, visita il nostro stabilimento,

RADIO OLIVETTI

MILANO

(L.B.). A liberazione avvenuta la Filiale — che aveva subito nel 1943 la totale distruzione — più che essere una Filiale Commerciale era unicamente un recapito. Nei mesi di giugno, luglio e agosto abbiamo provveduto alla sistemazione dei locali, sistemazione che pur essendo di natura precaria, ha carattere di stabilità almeno per qualche anno.
Abbiamo dovuto creare i locali per l'Officina Interna ed Esterna e ricostruire il secondo piano distrutto per ricavarne i vani per i settori di vendita.
Nei mesi da settembre a marzo ci siamo dedicati alla istruzione del nuovo personale di vendita facendo due corsi successivi di 25 individui, selezionati preventivamente da un forte numero di partecipanti che si erano presentati in seguito ad una nostra inserzione. Le risposte alle inserzioni sono state circa 600, gli invitati 250, gli ammessi ai corsi 50.
Dopo i corsi e dopo il periodo di istruzione pratica durato 3 mesi, abbiamo ridotto i 50 prescelti a 21.
Sempre nello stesso periodo ci siamo dedicati alla rimessa in efficienza della organizzazione di vendita, impiantando nuovamente lo schedario dei nominativi che era andato completamente bruciato. Schedario di circa 30.000 nominativi che abbiamo rilevati mediante scandaglio diretto in quanto non esisteva, come non esiste tuttora, alcuna guida di Milano aggiornata.
Le grandi distruzioni per bombardamenti e sfollamenti conseguenti hanno spostato una forte percentuale di Aziende; era quindi necessario, per lavorare in modo certo, di avere i nominativi ricavati direttamente dalla visita strada per strada.

ATTIVITÀ

All'inizio dell'anno 1947 la Filiale era composta da 66 impiegati e da 101 operai. Un complesso quindi di 167 persone che più o meno bene trovavano posto tra le quattro mura risparmiate a mala pena dalle distruzioni della guerra. Il progressivo allargamento ed incremento alla multiforme attività della nostra Azienda comportò un ampliamento dei quadri del personale che si accrebbe di 18 dipendenti (meccanici), portando così il numero complessivo a 185. In questo periodo di tempo si è dato in modo decisivo incremento alla attività delle due Officine:
l'Officina esterna ha circa 23.000 macchine in manutenzione;
l'Officina interna effettua oggi una media di circa 600 riparazioni al mese.
A tutti i nuovi aggiunti alla già numerosa famiglia della Filiale Olivetti, porgiamo in questa occasione il nostro benvenuto e gli auguri di una sana, onesta e prosperosa attività. Ricordiamo anche la partenza di tre nostri simpatici produttori: Bergamini Roberto, Pampolini Renato e Riccardo Morelli che hanno lasciato la Ditta per emigrare nel lontano Venezuela, accompagnati da fervidi augurii degli amici di lavoro.

SPORT

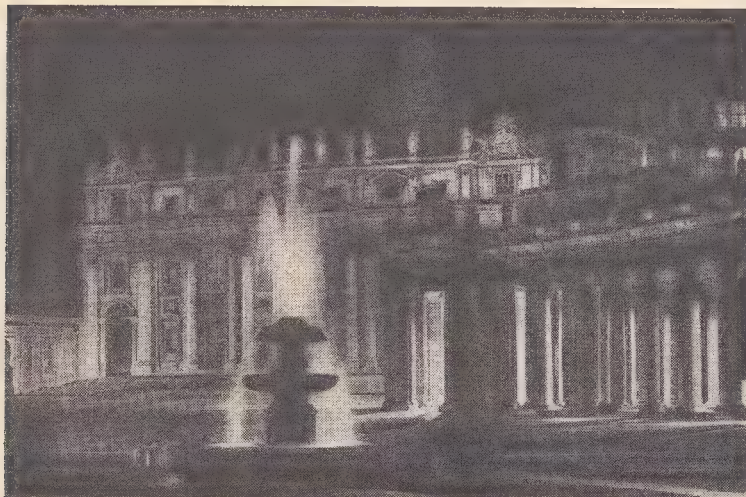
Partita di calcio tra Produttori e Meccanici, bianchi contro neri. Partita di rivincita; lo scorso anno è stata vinta dai Meccanici 2-1. Stavolta i *bianchi* battono i

neri 3-1. Il livello tecnico calcistico non si è rivelato all'altezza del livello tecnico professionale, in compenso la lotta è stata combattuta con grande animo e coraggio fra il *tifo* più spietato degli spettatori dei due partiti. Qui occorre fare il nome di Dal Porte come l'autore del miglior punto della giornata. Un punto così bello che il primo a meravigliarsene è stato lui.

GITA A ERBA

Il 28 maggio ha avuto luogo — organizzata dal CRAL — una gita alla quale hanno partecipato 130 persone (dipendenti della Filiale e familiari).
Meta della gita è stata la località "Salute" vicino ad Erba (Como). Altezza m. 900 s.m. L'organizzazione è stata perfetta sotto tutti i punti di vista; allegria e divertimento non mancarono e l'occasione per accrescere l'affiatamento tra i dipendenti è stata ben sfruttata. Occorre a questo punto tener conto che era una bella giornata, che siamo nella prima stagione dell'anno e che i componenti la comitiva non erano tutti bambini nè tutti padri e madri!! I fiori non mancavano: piante e verde hanno la loro importanza.

SPEDIZIONE A BELLARIA

In agosto è stata organizzata dalla Direzione della Filiale di Milano una gita sociale allo scopo di poter dar modo ai dipendenti di prendere visione della località di Bellaria non solo, ma di constatare la sistemazione che i loro bambini hanno nella nostra Colonia Marina.
Quattro torpedoni partivano carichi di 110 persone. Tutti attrezzatissimi: thermos, valigette, occhiali antisole, macchine fotografiche, panini differentemente imbottiti. Viaggio tranquillissimo, arrivo al mattino alle ore 10.30. Sistemazione dei bambini e dei non bambini nelle rispettive camere e poi, con una rapidità sconcertante: in mare! Qui le solite cose che accadono alla spiaggia: barca a nolo, mosconi capovolti, scottature, tuffi non voluti, illusione di apprendere a nuotare in poche ore ecc...

Piazza S. Pietro

ROMA

(S.B.). Alla data della liberazione di Roma, la Filiale i cui impianti — non avendo subito alcun danno materiale — erano in perfetta efficienza, si trovava con un organico molto ridotto. Ciò in quanto la situazione di emergenza aveva apportato una sensibile diminuzione nell' attività commerciale e di conseguenza aveva imposto il licenziamento quasi totale del Reparto Vendite le cui funzioni erano state assorbite dalla Direzione.
Durante l'anno circa di separazione dalla Sede Centrale i mancati rifornimenti di merce — motivo precipuo della contrazione della attività commerciale — venivano fronteggiati mediante la compra-vendita di macchine di occasione la cui rimessa in efficienza effettuata dalla Officina poteva soddisfare le esigenze della clientela e principalmente dei Ministeri militari e civili.
Nell'aprile 1945, liberato il Nord, si effettuava il ricongiungimento con la Sede Centrale. Primo ad accorrere a Roma fu l'ing. Adriano Olivetti che a tutto il personale della Filiale portò il suo affettuoso saluto manifestando la soddisfazione della Presidenza e della Direzione Centrale per il comportamento dei dipendenti della Filiale durante la difficile congiuntura del periodo bellico.
Nell'ottobre dello stesso anno il Dott. Aldo Micheloni, Direttore della Filiale, chiamato a collaborare con l'allora Presidente Dr. Massimo Olivetti in qualità di Condirettore Generale, lasciò Roma e si trasferì ad Ivrea, ove rimase fino al novembre del 1946.
Durante questo periodo veniva incaricato alla reggenza della Filiale l'Ing. Giovanni Enriques; a lui si deve la ricostruzione del Reparto Vendite con la nuova assunzione di N. 8 funzionari per l'addestramento dei quali fu istituito e svolto un apposito corso teorico-pratico.
Nel successivo maggio 1946 anche l'Ing. Enriques era costretto a lasciare Roma perchè richiamato dalla Direzione Centrale ove la sua presenza si rendeva necessaria per il nuovo crescente sviluppo del Commercio estero. In tale frangente la Filiale rimaneva temporaneamente sotto la vice-direzione del Dott. Alberto Pedrotti e dell' Ing. Ulrico Fumasoli alle dirette dipendenze del Dott. Aldo Micheloni costretto in tal modo a fare la spola tra Ivrea e Roma.
Nel dicembre 1946 il Dott. Aldo Micheloni assolto il suo incarico presso la Direzione Centrale rientrava definitivamente in Roma alla Direzione della Filiale, costituendo inoltre, quale Condirettore Generale, la nuova Sede in Rappresentanza della Società.

Giugno 1945 - Su proposta del Dott. Aldo Micheloni vengono promossi i seguenti funzionari:
Dott. Francesco Franceschi, già titolare Reparto Contabili, alla Direzione della Filiale di Napoli
Cav. Giulio Lavoratti, già Capo Servizio Vendite, alla Direzione della Filiale di Firenze.

GARA DI DATTILOGRAFIA

In data 2-4-1947, negli ampi locali del nostro negozio si è svolta la gara di dattilografia nazionale organizzata dall'E.N.A.L. È risultata vincitrice la sig.na Teresa La Noce. Le partecipanti hanno tutte usato macchine M. 40/90/3ª apprezzandone il perfetto rendimento.

RITORNO

È ritornato dopo cinque lunghi anni di prigionia in India il nostro funzionario Dott. Amleto Bertani già addetto al Reparto Synthesis. In data 15-6-47 è stato destinato alla Filiale di Bologna.

MOSTRA ALLE F.F. S.S.

È stata inaugurata in Roma il 15-6 c.a. la Mostra della Ricostruzione Ferroviaria dove sono state esposte una coppia di Telescriventi di normale dotazione dei Servizi Telecomunicazioni delle Ferrovie dello Stato. Il giorno della inaugurazione il Presidente della Repubblica On. De Nicola, durante la sua visita si è soffermato a lungo presso le nostre macchine, intrattenendosi con il Dott. Aldo Micheloni al quale ha manifestato il suo interessamento per l'affermazione della nostra industria nel campo delle telecomunicazioni.

Lezione ai nuovi allievi.
Il maestro, G Farinelli, è ascoltato: i risultati saranno buoni.

COMMISSIONE INTERNA

Si sono recentemente svolte le elezioni per la nomina della nuova Commissione Interna delle nostra Filiale.
Votanti 87. Sono risultati eletti i seguenti nostri dipendenti: Valgimogli Bruno, (impiegato) - Pierbattisti Paolo (meccanico) - De Luca Dante (meccanico) - Leoni Franco (impiegato) - Paternesi rag. Mario (funzionario di vendita) - De Clementi Piero (manutentore).

Fortune

Il numero di agosto della grande rivista americana "Fortune" contiene un lungo articolo di carattere sociale - economico sull' Italia con un ampio servizio fotografico commentato. Fra le fotografie ve n'era una presa nel nostro stabilimento con la seguente didascalia:

Photo of the drafting room of the Olivetti typewriter plant in Ivrea, one of the biggest on the Continent; Italy's engineers are good and so are her typewriters.

Una sala da disegno della Fabbrica di macchine per scrivere Olivetti di Ivrea, una delle più grandi del Continente. Gli ingegneri italiani sono bravi e buone sono le loro macchine per scrivere.

BELLI E VELOCI

Non vi dispiacerà conoscere questo rapido giudizio del cronista americano sugli italiani in genere a commento di un'altra fotografia:

These are the People.
Their restless, vital, almost explosive energy is Italy's prime capital. Italians are fast when talking, eating, bargaining or working. They are also handsome, good-

humored, and skillful. Most of them are accustomed to getting along on very little.

Questo è il popolo.
La sua irrequieta, vitale e quasi esplosiva energia è il principale capitale dell'Italia. Gli italiani sono veloci quando parlano, mangiano, guidano automobili o lavorano. Essi sono anche belli, di buon umore e abili. La maggior parte di loro è abituata a vivere con poco.

MONTEVIDEO

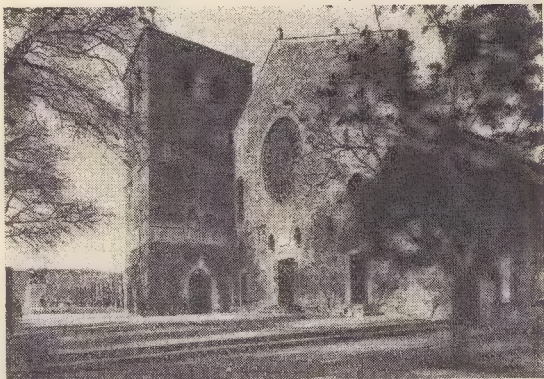
Importante licitación pública ganada por Olivetti.

Tenemos el placer de anunciar que la RECONS S. A. de Montevideo Uruguay, ha ganado una importante licitación pública para el suministro de 24 máquinas de escribir OLIVETTI a la Administración Nacional de Puertos.

Las máquinas OLIVETTI se usan también en otras oficinas del Estado y en los entes autónomos del mismo además que en varias Intendencias Municipales del país.

PALERMO

Durante il lungo periodo di interruzione pur senza mezzi e senza macchine, l'organizzazione siciliana si è mantenuta tutta in vita dedicandosi a compravendita, a ricostruzione e manutenzione di macchine per scrivere.
Ora l'attività ha ripreso in pieno ed un lusinghiero successo la nostra organizzazione l'ha ottenuto alla Fiera del Mediterraneo. Gli on. De Nicola e De Gasperi che hanno visitato le nostre mostre hanno avuto per noi parole di lode.

TRIESTE

S. Giusto

(A.G.). La nostra Filiale ha avuto un curioso destino. Fin dalla liberazione dell'italianissima città, dopo l'altra guerra, l'Ing. Camillo Olivetti, comprendendo l'importanza di Trieste, aveva inviato il pioniere rag. Bresciani per l'apertura di una nuova Filiale. Per ragioni organizzative la Direzione Generale era indotta a chiudere la Filiale verso il 1924 e solamente nel 1931 veniva nuovamente riaperta. Ma anche questa volta ebbe vita molto corta; parte del personale passò alle dipendenze della ditta "La Meccanografica" e quest'ultima diventò concessionaria per la zona di Trieste.
Nel settembre del 1946 nei locali della ex "Meccanografica" la Filiale di Trieste ha riaperto i suoi battenti. Buona parte del vecchio personale olivettiano insieme a quello venuto dalla "Meccanografica" forma il gruppo dei dipendenti che è di 31 persone.

ATTIVITÀ

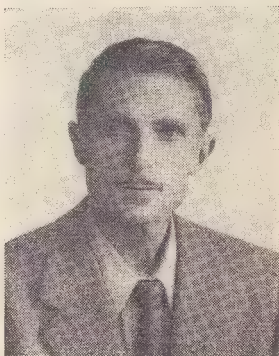
È passato più di un anno dal giorno in cui la Filiale di Trieste è stata aperta.
La posizione geografica della nostra città ha il sopravvento su tutti gli intralci di indole economica e doganale che ostacolano gli scambi internazionali.
È sopratutto per il tramite della nuova Filiale che si svolge quindi una normale esportazione verso la Jugoslavia ed alcuni altri Paesi vicini.
È stato possibile esportare in Jugoslavia quantitativi di macchine che sono in media il doppio di quanto si è venduto annualmente negli anni antecedenti il recente conflitto.
In questo periodo di attesa dell'assestamento politico europeo, Trieste rimane sempre una finestra aperta verso l'Oriente, e qui si possono avere anche per i nostri prodotti notizie ed elementi atti a stabilire futuri programmi di produzione e di sviluppo nelle vendite.

È inoltre imminente la sistemazione delle Compagnie locali di navigazione, che hanno tutte una tradizione di fedeltà al nostro prodotto; a queste Compagnie, non solamente per una ragione interessata, auguriamo tutti un nuovo periodo di prosperità affinchè la nostra città possa riprendere nel mondo la sua nuova funzione, ed i marinai dalmati e triestini continuino a portare la loro parlata italiana per i porti del mondo, così come portano le navi costruite nei cantieri italiani, e le nostre macchine che, imbarcate su queste navi, sono distribuite in tutti i Paesi. Anche quindi la nostra Filiale e il nostro nome, come il nome delle grandi Case produttrici italiane, vuole essere per i triestini, un atto continuo di presenza dell'Italia in questa città che non è dimenticata dalla sua Patria.

SPORT

Il personale della Filiale è composto per la maggior parte di giovani sportivi che, noncuranti delle fatiche giornaliere del lavoro, trovano modo di dedicare alcune ore serali alla settimana allo sport preferito del calcio. Al gruppo calcistico sono iscritti 14 dipendenti ed è in corso l'allenamento per la preparazione dell' "11" che giocherà contro alcuni gruppi di sportivi dipendenti dagli enti bancari ed industriali di Trieste.
Mercè la collaborazione col Centro Sportivo Italiano, benemerito ente che si occupa dell'attività sportiva dei lavoratori ed attraverso all'appoggio della Direzione della Filiale, il nostro "11" sarà dotato di una divisa sportiva completa.
Oltre allo sport del calcio la Filiale annovera buoni sciatori e l'anziano ma pur sempre giovanile Stanco Zorzini è un appassionato di questo sport. Il nostro Renato Rudes ha partecipato recentemente alla gara della nostra ditta a Cervinia, ove anche comportandosi onorevolmente non ha avuto modo di dimostrare pienamente le sue ottime qualità.
Il programma sportivo dei dipendenti della Filiale di Trieste è molto vasto; ci auguriamo che lo spirito di solidarietà che anima tutti i dipendenti possa portare ad ulteriori iniziative atte a dare particolarmente alle giovani reclute della Filiale un indirizzo spiritualmente e materialmente sano quale è quello che proviene dalla costante applicazione delle attività sportive.

I membri della Filiale di Trieste fraternizzano intorno al direttore e ad un doppio litro

RITORNO

È tornato fra i colleghi della Filiale di Trieste, dopo oltre dodici anni di Africa, il sig. Z. Lello, che quale dipendente della vecchia agenzia, appartiene alla grande famiglia Olivetti fin dal 1925.
Recatosi nell'Africa Orientale nel 1935, è ritornato tra di noi solamente in questi ultimi tempi, ed è stato riaccolto dai compagni di lavoro che già erano al suo fianco ai tempi della ditta Damiani & Giorgio e della prima Filiale di Trieste.
Al reduce i compagni di lavoro inviano un fraterno saluto.

BIELLA

(P.R.) - L'organizzazione commerciale della Filiale si presentava a fine guerra con un'esperienza acquisita nel periodo di apparente stasi per cause belliche e con gli automezzi salvi dal trasferimento in Germania.
Il Dr. Sartoretto iniziava con i primi di maggio del 1945 i primi contatti coi clienti che conducevano ad una sempre maggiore affermazione dei nostri prodotti sulla piazza. Nel settembre del '45 entrava a far parte del personale addetto alla vendita il Rag. Piero Ruffino e nel novembre '45 il Sig. Giovanni Drovetti.
Con lo sprone e la collaborazione del direttore, le vendite ebbero un grandissimo impulso.

Istituto La Salle – Valdengo (Biella) Scuola di dattilografia con M 40/3

Fiera di Borgosesia – Allestita a cura della Filiale di Biella

Nel novembre '46 al Rag. Ruffino passato ad altri incarichi, subentrava nella vendita il Rag. Giovanni Jacomo. Nell'aprile '47 veniva assunto il sig. Giovanni d'Este e nel settembre dello stesso anno la sig.na Elia Bogatto assumeva la produzione della zona per lo Studio e le Portatili.
Le zone di azione di ogni produttore sono così suddivise:

Sig. Drovetti - Valsesia;
Rag. Jacomo - Valsessera e Vallestrona;
Sig. d'Este - Biella e dintorni;
Sig.na Bogatto - Tutta la zona per M. S. 42 e MP.

Con questo nuovo piano organizzativo ne beneficiarono sia il ramo commerciale che quello tecnico in quanto la nostra officina si è affermata sulla piazza in maniera da non temere concorrenti.
La Filiale amministra e controlla anche l'Agenzia di Domodossola che ha la concessione per l'Alto Cusio, l'Ossola e l'Alto Verbano e dal '46 è gestita dal Sig. Arno Crotti.

GITE E MANIFESTAZIONI

Con la costituzione dell'Enal Aziendale, la vita esterna della nostra Filiale ebbe svariati vantaggi. Si potè nel settembre dello scorso anno visitare la fiera di Milano con grande profitto per tecnici ed impiegati.
Per il carnevale la Filiale organizzò una puntata al carnevale di Ivrea partecipando al veglione mascherato tenutosi al Teatro Giacosa. Il nostro gruppo mascherato guadagnò il secondo premio al concorso.
In seguito al buon esito della manifestazione, ecco nascere la Veglia Olivettiana Biellese. Furono invitati i nostri clienti che intervennero molto numerosi e la nostra iniziativa riscosse una eco di simpatia nell'ambiente industriale Biellese.

PADOVA

(D.T.). Le filiale di Padova è certamente una tra le più giovani della nostra organizzazione. È nata precisamente il 21 novembre 1945 con la venuta a Padova dell'attuale Direttore sig. Emilio Lepscky, proveniente dal Reparto Organizzazione Vendite della Filiale di Venezia. Padova è una delle città del Veneto che maggiormente ha sofferto per bombardamenti aerei, ragion per cui abbiamo dovuto riunirci tutti in un unico locale di circa 70 mq. in attesa di una migliore sistemazione degna della organizzazione Olivetti.
Va segnalato il fatto che nell'aprire questa nuova Filiale la Olivetti ha voluto assumere in blocco tutto il personale della cessata organizzazione Gambro. Con queste assunzioni si è indubbiamente voluto premiare il lungo periodo di servizio prestato da gran parte del personale presso la Ditta Gambro la quale aveva sempre tenuto alto nella nostra zona il nome della Olivetti.

Finalmente l'assegnazione è arrivata: "FUORI LA GUARDIA!"

Sono stati assunti, infatti, assieme al sig. Alcide Lello, attuale Capo Vendite, tutti i meccanici e pulitori e lo scrivente, Dante Turri, in qualità di contabile. Nel gennaio del 1946 entrò a far parte della nostra organizzazione il sig. Angelo Corato, produttore, e nel novembre dello stesso anno i quadri dell'ufficio vennero completati con il sig. Otello Schiavon.
È da tener presente che l'attuale Capo Vendite sig. Alcide Lello (classe 1900) ha iniziato la sua "carriera" circa 35 anni or sono e gran parte dei meccanici hanno tutti una media di anzianità di circa otto anni.

VITA DELLA FILIALE

Possiamo dire che la Filiale di Padova è sorta, praticamente, dal nulla. Infatti abbiamo iniziato il nostro lavoro con poco più di 400 manutenzioni che il sig. Lello era riuscito a tenere in vita durante gli anni 1943-44 e parte del 1945 periodo durissimo per la Città del Santo. Abbiamo iniziato un lavoro di penetrazione e siamo riusciti ad aumentare la nostra clientela da 400 a circa 1800 manutenzioni; numero notevole se si tiene conto del numero degli abitanti del nostro centro e del fatto che nella sola Padova ci sono 33 ditte, tra grandi e piccole che trattano macchine per scrivere. Per quanto riguarda le vendite, crediamo di avere raggiunto una cifra di affari abbastanza ragguardevole tenuto sempre conto delle condizioni particolari della nostra piazza.
La nostra vuole essere, ed è, in considerazione che i componenti della Filiale sono 17, una famiglia raccolta e unita. Le nostre piccole difficoltà vengono composte in piena concordia poichè vige tra di noi un forte senso di solidarietà e di fratellanza pur rispettando sempre la disciplina. Da parte del Direttore i dipendenti trovano ampia comprensione che si concreta in concessione di prestiti e sussidi durante questo periodo di emergenza. Per quanto numericamente la Filiale sia di proporzioni modeste, è stato pure istituito un piccolo spaccio. Il merito di questo progresso ed i risultati raggiunti va al concorde lavoro del personale della filiale e particolarmente al Direttore che ha saputo creare l'omogeneità tra di noi necessaria per ottenere il massimo e migliore rendimento.

Fiera di Padova.
Visita dell'Alto Commissario Ronchi

HVORDAN "KØBENHAVN" BLIVER TIL

COPENHAGEN

In Kopenhagen hat seit März ein Schriftsetzerstreik stattgefunden und es erscheinen daher keine regularen Tageszeitungen. Es erscheinen zwei Notzeitungen, wovon die eine die Tageszeitung "Kobenhavn" ist, welche ein Organ der Linkspartei ist, die im Augenblick die Regierungspartei in Danemark ist.
Wir senden Ihnen in der Anlage ein Exemplar der Notzeitung "Kobenhavn" und wir haben das Vergnügen, Ihnen mitzuteilen, das der auf einer Schreibmaschine geschriebene Text auf einer Olivetti M. 40 geschrieben ist, welches Sie einer Bilderberichtung in der Mitte der Zeitung entnehmen können, wo Olivetti M. 40 abgebildet ist.

Karl Randrup

A Copenhagen è avvenuto uno sciopero dei linotipisti per cui non uscirono regolarmente i giornali. Furono pubblicati solamente due giornali necessari, di cui uno è il "Kobenhavn" che costituisce l'organo del partito di sinistra che attualmente governa in Danimarca.
Vi alleghiamo una copia del giornale "Kobenhavn" e abbiamo il piacere di comunicarvi che il testo scritto con una macchina per scrivere è stato battuto su una Olivetti M. 40.

BARI

(G.C.). Questa zona è stata personalmente organizzata dal nostro fondatore Ing. Camillo Olivetti che nel 1919 affidò l'Agenzia al Sig. E. Dalla Volta. Questi validamente coadiuvato dal Sig. De Pascale, lavorò fino al 1930. Merita una parola di ricordo il simpatico sig. De Pascale (Don Luigi) il quale è l'amico della Olivetti e viene passato "in consegna" tra i vari direttori unitamente alla consistenza della Filiale.
Il 1° gennaio 1931, il Dott. Giorgio Trossarelli, inuaugurò la Filiale di Bari nei locali di Via Calefati N. 40. Egli ebbe come suoi primi collaboratori il Cav. Borgianni ed il Rag. Filippo Bratta.
Nel 1933 la sede della Filiale è stata trasferita in Via Calefati N. 26, angolo Via Melo dov'è attualmente.
Nel '34 il Dott. Trossarelli chiamato presso la sede Centrale, lasciò la Direzione della Filiale al Dott. Giovanni Verdier il quale la tenne fino al 1935. Questi lasciò la Filiale per

assumere l'Agenzia di Messina e passò le consegne al sig. Vincenzo Francini proveniente dalla Filiale di Firenze. Nel 1939 la Filiale fu completamente rifatta su disegno dell'Arch. Celleghin il quale realizzò uno dei negozi più moderni della città di Bari. Il sig. Francini lasciò la direzione nell'aprile 1942, trasferito alla Direzione della Filiale di Perugia e gli successe il sig. Ulivelli Oliviero proveniente dalla Filiale di Perugia. Nel 1938 il Cav. Borgianni, che è sempre stato addetto alla vendita di questa Filiale, fu nominato Vice Direttore.* Il sig. Ulivelli lasciò la Filiale di Bari il settembre 1945 passando le consegne al sig. Angelo Perotti Nigra.
Nel marzo del 1947, il sig. Perotti cedette le consegne al Rag. Guglielmo C. Calderoni, già direttore della Filiale di Addis-Abeba.
La Filiale di Bari è sempre stato un organismo in costante sviluppo, sia dal lato tecnico che dal lato commerciale. Il piccolo gruppo di dipendenti del 1931 è ora numeroso di circa quaranta persone. Il servizio manutenzione macchine è praticamente in mano della nostra Società per tutta la zona. Il lavoro periferico, imperniato tutto sulla vivace attività del Cav. Borgianni, è ora diviso in N. 5 zone rispettivamente presidiate da altrettanti concessionari, agenti con officine, negozi ed organizzazione di vendita. Purtroppo le Puglie non hanno ancora quello sviluppo industriale delle zone del Nord e salvo un effimero lavoro svolto durante la guerra, si è tornati ora nella normalità con lo svantaggio di non avere più i rapporti di una volta con le zone Orientali.

Dal principale quotidiano di Bari riportiamo la seguente notizia:
Festa del lavoro
In omaggio a una bella tradizione della ditta Olivetti, ieri l'altro dirigenti e personale si sono riuniti intorno al loro vice direttore Galliano Borgianni, per celebrare il suo 25° anno di lavoro nell'azienda. La tradizione vuole che al lavoratore giunto al compimento del suo quinto lustro di attività, sia offerta una spilla d'oro, simbolo di attaccamento e di fedeltà al proprio lavoro. Durante una colazione operai ed impiegati fraternizzarono col festeggiato, al quale il Direttore generale della ditta offrì l'aureo distintivo pronunciando parole di elogio e di augurio.

NUOVA AGENZIA
Il giorno 16 maggio è stato inaugurato il nostro negozio in Brindisi in corso Umberto, 99. Su disegno dell'architetto

Tutti i componenti la Filiale di Bari e gli Agenti delle Puglie fanno corona al Dr. Micheloni ed al Cav. Borgianni che festeggia il suo 30° anno di anzianità al servizio della Olivetti, ricevendo per l'occasione (con un ritardo di 5 anni per cause note) la spilla d'oro simbolo di fedeltà e operosità.

Bernasconi. Il negozio è stato realizzato da ditte locali. Alla cerimonia dell'inaugurazione, fatta dal Direttore della Filiale di Bari, hanno presenziato autorità cittadine e i più importanti clienti. Tutti si sono complimentati per questa brillante realizzazione ed hanno giudicato il negozio il migliore di Brindisi. Il sig. Menduni nostro agente locale sarà certo avvantaggiato da questa ottima realizzazione.

Girolamo Coppolone del Servizio Tecnico della Filiale di Bari peso medio-leggero, 1ª serie, si è incontrato in una riunione internazionale al teatro Petruzzelli, con il 1ª serie Kristoff di Budapest. Dopo aver dominato per due riprese, con perfetto stile e con finissima scherma, al 1° minuto della 3ª ripresa, il nostro Coppolone vinceva il Kristoff per K.O. Molti rallegramenti e auguri di realizzare il progetto di diventare professionista.

ISPEZIONE

Il Dott. Aldo Micheloni ha visitato la Fiera del Levante e tutta l'Organizzazione delle Puglie e della Lucania. Accompagnato dal Direttore della Filiale, si è recato a Foggia dove il cav. Maselli sta provvedendo ai restauri della sua sede. A Brindisi dove l'officina e il negozio sono stati restaurati, fu ricevuto dal cav. Menduni. La definizione di "Agenzia modello" che il dott. Micheloni diede è da considerarsi il premio migliore per la realizzazione ottenuta dal direttore la Filiale ben coadiuvato dal signor Menduni.
Fu poi visitata Matera dove la ditta Acito ha riordinato completamente la sede con ottimi risultati, quindi Lecce dove i lavori di riordino sono in corso e Taranto dove il dott. Micheloni diede direttive per la prossima apertura di un negozio e la sistemazione dell'officina.

LUTTO

Il sig. Raimondi Osvaldo, Ispettore di zona della Filiale di Bari è stato colpito dal dolore della morte di suo padre. A lui e i suoi familiari le nostre più vive condoglianze.

NAPOLI

L'infallibile Sig. Ambrosino ha ritratto un bel gruppo in attesa dei "vermicelli". Si nota, da sinistra, la lucida "capa" del Sig. Fragomeno (non per niente è poeta), il Sig. De Angelis che intanto si mangia una mano come antipasto, la coppia Cozzolino, il Sig. Gennaro Esposito in feroce attesa, il Sig. De Luca, il Sig. Capasso con la futura sposa, il Sig. Fioramonti, ed infine, in fondo a destra, la Sig.na Maria Gioia col Sig. Costantino Caligione in atto di brindare.

(F.de A.). La Filiale ha avuto alcuni danni in occasione delle incursioni aeree, ma le perdite gravi le ha dovute registrare nel personale.
Infatti, dei nostri dipendenti: Mario Melissari, Luigi Palumbo e la Moglie e due Figli di Antonio di Stasio hanno perduto la vita.
Il personale di questa Filiale, nella grande maggioranza, non ha lasciato il lavoro neppure nei momenti più critici: al nostro personale appunto, si deve se i danni apportati sono stati praticamente irrilevanti.
Salvo durante le "quattro giornate", tutti i servizi hanno funzionato sempre e, diceva il Direttore dell'Ansaldo in un incontro con lo scrivente, che, mentre a Napoli mancava l'acqua, la luce, il gas, i servizi pubblici, i fornai non panificavano, era possibile avere in casa un operaio per aggiustare la propria macchina per scrivere.

SVIZZERA

S. Gallo

Il "St. Galler Tagblatt" pubblica una notizia riguardante l'agente di S. Gallo:
"La Vadianstrasse si è arricchita di un nuovo negozio. La ditta Jul Ochsner di macchine per scrivere, ha trasformato con grandi spese e con l'aiuto di mano d'opera locale, gli ambienti già esistenti nella casa N. 10, in confortevoli e razionali locali di vendita.
In questi negozi risaltano particolarmente le cornici che, essendo di una lega metallica leggera, accompagnate dall'illuminazione e dalle decorazioni murali, danno al locale un'impronta moderna".

Lausanne

La vitrine du mois de septembre du magasin des Agents Fonjallaz et Oetiker

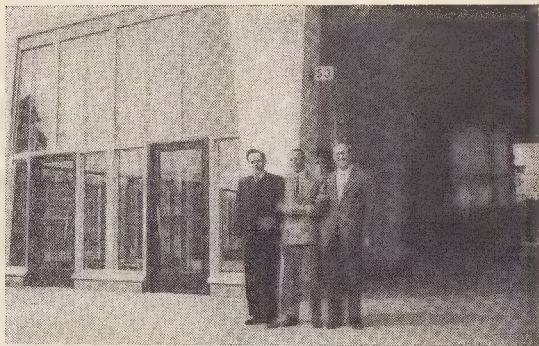
GENOVA

(C.G.). Con la liberazione ha termine l'isolamento quasi assoluto della Filiale di Genova ed il personale si accinge, sotto la guida del Direttore sig. Canepa, a riprendere la sua attività normale.
2 *luglio* 1945. Un gravissimo lutto colpisce la grande famiglia della "Olivetti" e, in modo particolare la Filiale di Genova: Giuseppe Canepa, Direttore della Filiale,

L'Agente di Chiavari, Alfredo Alessandrini, al posteggio della Fiera di Chiavari.

viene improvvisamente a mancare nel pieno fiore delle sue forze.
La Filiale abbandona la sede provvisoria di Via Carlo Felice e ritorna nella sua vecchia sede di via Cairoli, che era stata danneggiata dai bombardamenti.
Sistemati in più adatti locali gli Uffici e l'Officina, accrescendo di elementi capaci il personale è possibile far fronte alla nuova situazione che si è venuta determinando e che, pure attraverso il persistere di una generale incertezza, mostra segni non dubbi di una imminente ripresa. Migliorata, infatti, e quasi normalizzata l'attrezzatura portuale (interamente sconvolta dalla guerra) Genova è una delle prime città italiane a risollevarsi.
Nuovo lutto nel personale: Gaetano Costella, meccanico, perisce in un tragico incidente.
1946 - La Filiale adegua la propria attrezzatura al nuovo ritmo di lavoro che impongono le circostanze. Afflusso di nuovo personale di vendita e d'officina e introduzione di sistemi più confacenti alle necessità.
Viene dolorosamente a mancare l'opera esperta ed affezionata di un'altra nostra collaboratrice: la sig.ra Elena Gatti Cigheri, segretaria da oltre dodici anni, che chiude il breve ciclo della sua esistenza all'età di 32 anni.
Il problema dei locali, per il quale una soluzione radicale s'imponeva, sta per essere definitivamente risolto col prossimo trasferimento degli Uffici nei nuovi e più spaziosi locali di via XX Settembre 33 e dell'Officina in quelli di via I. Frugoni 5.

NUOVA AGENZIA

La nostra organizzazione si è arricchita di una nuova Agenzia: quella di Chiavari, che è stata affidata al sig. Alfredo Alessandrini, già capo officina nella filiale di Genova, per oltre 20 anni.

IVREA - STOCKHOLM

Pour étudier les possibilités de diffusion de nos télescripteurs Monsieur Sacco et l'Ing. Beccio d'Ivrea ont effectué au mois de Juillet, un rapide voyage en touchant la capitale de la Suède, du Danemark, de la Belgique et de la France.
A Stockholm ont été jetées les bases d'un accord avec l'importante organisation L. M. Ericsson, la grande fabrique suédoise de matériel téléphonique.
Monsieur Sven T. Aberg, Vice-Président de la L. M. Ericsson s'est fait photographier pour notre Revue, entre MM. Beccio et Sacco, devant l'entrée des splendides établissements en envoyant un cordial salut à notre organisation.

EX ORGANIZZAZIONE A. O. I.

Molti olivettiani ci hanno chiesto, al nostro rientro dalla prigionia, notizie della Filiale di Addis-Abeba, del personale, di quanto è successo laggiù, dove per parecchi anni abbiamo tenuta alta la bandiera olivettiana.
Ci sia permesso innanzitutto di ricordare a tutti gli appartenenti alla nostra famiglia coloro i quali purtroppo non torneranno più in patria. Essi sono:
GIOVANNI FIORINO, ex agente di Dire Daua. Ferito gravemente in un bombardamento all'aeroporto di Addis-Abeba, moriva all'ospedale militare nel 1940.
RAOUL DI GIOACCHINO, ex agente di Asmara, aggredito da un indigeno nella sua abitazione, decedeva per ferite di bomba a mano nel 1941.
ERCOLE MARINARO, meccanico della Filiale di Addis-Abeba, rimaneva vittima del naufragio del S/S "Nuova Scozia" mentre con uno scaglione di prigionieri era trasferito nel Sud-Africa (1943).
La Filiale di Addis-Abeba chiuse i battenti nel 1941, all'atto dell'occupazione britannica.
Si lavorò ancora qualche mese, poi l'evacuazione degli italiani dai territori dell'A.O.I. ci costrinse alla chiusura definitiva.
Il poco materiale rimasto (dal 1940 più nulla abbiamo ricevuto dall'Italia) fu consegnato alle autorità di occu-

pazione ed il personale avviato nei campi di internamento. Dopo cinque anni di filo spinato quasi tutti sono rientrati alle loro case.
Il rag. Guglielmo Calderoni, già direttore della Filiale di Addis-Abeba, attualmente è alla direzione della Filiale di Bari.
Il dr. Piero Parri, vice direttore della Filiale di Addis-Abeba, attualmente è a Milano alle Edizioni di Comunità.
La signora Teresa Rossi, segretaria, è attualmente in servizio a Ivrea.
Aldo Foresti, produttore, è alla Filiale di Bari.
Giuseppe Longega, produttore, è uscito dalla nostra Organizzazione.
Carlo Guglielmini, capo meccanico è in servizio ad Ivrea (S.T.A.C.).
Alfredo Licini, meccanico è in servizio presso la Filiale di Bari.
Mario Regis, meccanico, è ad Ivrea (S.T.A.C.).
Alfonso Coppola è a Reggio Calabria.
Aristide Barolat è a Ivrea (Montaggio).
Luigi Perotti, meccanico autista, è ad Ivrea (Autorimessa).
Lorenzo Andreis è uscito dalla nostra Organizzazione.
Edoardo D'Asta, meccanico, rimpatriato dall'Eritrea, si trova a Palermo.
Gli agenti concessionari:
Mauro Fioramenti già di Gimma, Agostino Ciacci già di Gondar e i fratelli Caponi di Harar sono rientrati dalla prigionia come pure tutti i loro dipendenti.

Calderoni

BERNA

Congresso di Berna per l'attrezzatura degli Uffici Statali. Ecco il reparto allestito a cura del nostro rappresentante per la Svizzera C. W. SCHNYDER

PERUGIA

(V.F.) Nel 1931 fu costituito il Deposito Olivetti di Perugia con il sig. Edoardo Pola. Nel 1936 lo diresse il Dott. Alberto Benain fino al 1938. Dal 1938 il Deposito fu trasformato in Filiale sotto la direzione del sig. Oliviero Ulivelli sostituito nel 1942 dal sig. Vincenzo Francini attuale Direttore.
Nel 1940 su progetto dell'architetto Bernasconi furono eseguiti i lavori per una più degna sistemazione degli Uffici, dell'Officina e particolarmente di un modernissimo negozio esposizione.
Attualmente la Filiale di Perugia possiede una completa attrezzatura nella sua Officina e per la vendita si vale anche di 10 Agenti periferici.
Nel periodo bellico e particolarmente nel lungo periodo di emergenza, la Filiale, con il personale ridotto per i richiami alle armi, ha proseguito la sua attività mantenendo sempre i contatti con la sua clientela migliore. Con elementi nuovi è stata potenziata l'officina e la vendita delle macchine è stata limitata a far vivere, con l'utile ricavato, la Filiale. Con molti artifizi è stato possibile salvare da sicura razzia un importante deposito di macchine, mercè il tempestivo interessamento per ottenere di nasconderle nei sotterranei della Cattedrale. Tutto il personale, anche nei momenti più critici, è stato all'altezza del suo compito, dimostrando un encomiabile attaccamento alla Olivetti.

ATTIVITÀ

Fra le più importanti vendite eseguite dopo la guerra è da elencare in primo piano quelle eseguite alla "Perugina" alla quale abbiamo cambiato tutte le macchine per scrivere in uso con altrettante Olivetti M. 40 ultimo modello. Lo stesso abbiamo fatto con le addizionatrici fornendo un cospicuo

numero di Multisumma e Summa 14. In considerazione dello sviluppo di questa importantissima Fabbrica, abbiamo in varie epoche aumentato, con altre forniture, il numero delle nostre macchine presso i vari reparti della sua direzione generale.
Interessanti forniture sono state eseguite alla Valigeria Italiana, Lana Angora Spagnoli, Cassa di Risparmio, Consorzio Agrario Provinciale, ecc.

Il direttore della Filiale è stato insignito dell'onorificenza di "*Commendatore del Sacro Ordine di S. Maria di Bellemme*". Al comm. Vincenzo Francini vadano le nostre più vive congratulazioni.

VENEZIA

(A.T.) Con la venuta a Venezia dell'Ing. Salvatore Luria proveniente dalla disciolta Filiale di Trieste, nacque nel febbraio 1933, la Filiale di Venezia. Gli inizi furono modesti e tutto il personale era composto, oltrechè dal Direttore, da una impiegata e da un produttore. Anche l'officina iniziò la sua vita in tono minore con un meccanico interno, uno esterno, un pulitore ed un fattorino. Il compito fu da principio difficile ma in breve tempo la Filiale potè mettersi alla testa delle Ditte che trattano i nostri articoli, affermandosi tra la miglior clientela di Venezia e della provincia. Negli anni che seguirono il lavoro prese uno sviluppo tale che il numero dei dipendenti salì a 30 complessivamente. Nel 1938 fu valorizzata la posizione centralissima del nostro negozio di vendita e fu sistemato trasformandolo nel più moderno negozio della città.

Nel 1939 l'Ing. Luria lasciò la Filiale e fu sostituito per breve tempo, dal sig. Umberto Dorissa dell'Organizzazione Spagnola. Dopo la partenza di quest'ultimo per la Spagna, fu inviato da Ivrea il sig. Agatino Policastro che rimase alla direzione della Filiale sino alla fine del 1940. Indi fu destinato quale direttore il Rag. Alfredo Bresciani e nel periodo in cui rimase con noi, fu trasportata la sede della Filiale nei locali più vasti della Scuola di Dattilografia che sino dal primo anno dell'esistenza della Filiale, funzionò in modo soddisfacente

La Filiale di Venezia alla Fiera di Milano

a scopo propagandistico. Così furono riuniti i locali adibiti ad uffici, officina e magazzino e la Scuola ebbe una sede staccata. Nel 1942 ci lasciò anche il Rag. Bresciani e fu sostituito dall'attuale Direttore ing. Miserocchi.

Durante il periodo bellico la Filiale non ebbe a soffrire danni e potè tenersi in contatto con la clientela del capoluogo ma anche con i clienti della provincia, zona che a differenza di Venezia città venne spesso bombardata. Nel periodo più duro della guerra il Direttore istituì lo spaccio aziendale che rispose in pieno alle necessità del personale, distribuendo a prezzi convenienti merce a volte introvabile sul mercato. Il Direttore concesse inoltre e concede tuttora durante questo periodo di emergenza, anticipazioni e sussidi, ottenendo dal personale una collaborazione in perfetta unione di spiriti.

Nel 1945 ebbimo la gioia di rivedere il produttore Amedeo Lepschy ed il meccanico Ferruccio Scarpa, entrambi di ritorno dalla prigionia in Germania.

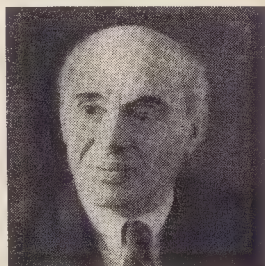
DIRETTORI CENTRALI

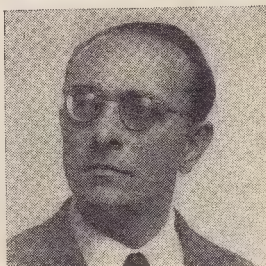
In riconoscimento della loro opera svolta e dei meriti acquisiti in seno alla Società, sono stati nominati Direttori Centrali: il dr. ing. Gino Modigliani in ditta dal 1917, il dr. ing. Fulgido Pomella in ditta dal 1926, il dr. Giorgio Trossarelli in ditta dal 1929 ed il dr. Ugo Galassi in ditta dal 1938.

NUOVI DIRIGENTI

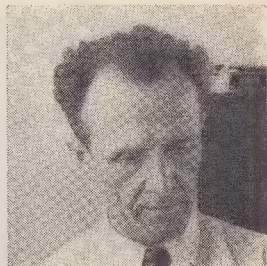
Sono stati nominati dirigenti: Natale Capellaro in ditta dal 1916, il dr. ing. Ottavio Luzzati (dal 1931), il dr. Ignazio Weiss (dal 1932), il per. ind. Emilio Turco (dal 1932), il dr. ing. Franz Oggero (dal 1936), il dr. Bruno Zecca (dal 1939), il dr. ing. Roberto Allara (dal 1944).

Uniamo in una unica serie di fotografie i neo Direttori Centrali e i neo Dirigenti ed esprimiamo loro a nome di tutta l'Organizzazione Olivetti le nostre felicitazioni.

Non abbiamo voluto separare il dr. Galassi dalla schiera dei Direttori di Filiale e la sua foto si trova nella pagina a loro dedicata.

Dr. Ing. Gino Modigliani

Dr. Ing. Fulgido Pomella

Dr. Giorgio Trossarelli

Da operaio a dirigente.

Natale Capellaro è entrato in ditta a 15 anni, nel 1916, come operaio al Montaggio del primo modello della macchina per scrivere (M. 1). Dopo una lunga permanenza in questo reparto dove si distinse per le geniali modifiche apportate alla lavorazione collaborando direttamente con l'ing. Camillo Olivetti, passò nel 1929 all'Ufficio Progetti e Studi, dove si trova tuttora.

Sig. Natale Capellaro

Dr. Ing. Ottavio Luzzati

Dr. Ignazio Weiss

Per. ind. Emilio Turco

Dr. Ing. Franz Oggero

Dr. Bruno Zecca

Dr. Ing. Roberto Allara

Queste sono le corrispondenti dell' Ufficio Esportazione di Ivrea. • Voici les correspondantes du Bureau Exportation d' Ivrea. • The foreign correspondents of the Ivrea Export Department. • Hier sind die Korrespondentinnen der Exportabteilung. • Estas son las corresponsales de la Sección Exportación de Ivrea.

M.me M. Capruzzi Trenta (français Ref. tm)
M.me G. Benassi Auda (italien Ref. gb)
M.lle I. Bertolino (anglais Ref. ib)
M.lle A. Montegrandi (allemand Ref. AM)

RISULTATO DEL CONCORSO PUBBLICITARIO FRA I DIPENDENTI DELL'ORGANIZZAZIONE ITALIANA

La Commissione giudicatrice del Concorso, esaminati i lavori presentati ha stabilito le classifiche come segue.
Inoltre ha trasferito il primo premio (non assegnato) relativo al 2º quesito, in aggiunta ai premi del 1º quesito.

I

Idea per un cartello murale (disegno anche sommariamente eseguito, oppure la semplice descrizione):
Primi a pari merito: MIRANDO MATI dell'Agenzia di Modena, GIOVANNI PEDRETTI della Filiale di Genova.
Il primo per la composizione "Bambino con pallottoliere e MC 14", il secondo per l'idea "Cavalletto da pittore con tela rappresentante il capolavoro MC 14". Lire 4500 ciasc.
Secondo: Geom. ALFIO MARGARO dell'Ufficio Tecnico Fabbricati con il bozzetto "Precisione" con compasso, regolo calcolatore e M C 14. Lire 3500.
Terzo: Rag. ALFREDO BRESCIANI col bozzetto "Aeroplano e macchina per scrivere". Lire 2500.

II

Spunto per una serie di tre cliscè di piccole dimensioni per inserzioni sui giornali. Ha risposto un solo concorrente: p. ind. FRANCESCO SCALETTI della ICO, ritenuto idoneo per il secondo premio con la proposta di una serie di cliscè con nostre macchine e ritratti di grandi matematici. Lire 3000.

III

Spunto per un prospetto che dimostri il vantaggio di affidare le proprie macchine per scrivere al Servizio Tecnico di Assistenza Clienti.
Primi a pari merito: p. ind. FRANCESCO SCALETTI della ICO con il lavoro "Confronto fra i costi di due macchine" e SERGIO VECCHI della Filiale di Bologna con il bozzetto "Confronto fra le scritture di una macchina ben tenuta e una macchina trascurata". Lire 4500 ciascuno.

El Admin. Delegado de la Olivetti, Dr. G. L. Peyretti, recibido a su llegada a Montevideo para los miembros de la RECONS S.A. • The Managing Director of the Olivetti Company, received by members of the RECONS S.A. at his arrival at Montevideo.
En la foto: Comm. Ovazza; Dr. Peyretti; el presidente Dr. Mattiauda; Ing. Momigliano; Sr. Guelfi; Sr. Norzi.

GIOVANI SPOSI!

Un premio alla coppia più giovane di tutta l'Organizzazione Olivetti.
Età della sposa + Età dello sposo = X.
La cifra più piccola vincerà.
Basta che uno solo dei due sposi appartenga alla nostra organizzazione. Possono partecipare le coppie che avranno celebrato il loro matrimonio prima del 31 gennaio 1948.
Inviare la risposta (giorno, mese, anno di nascita) alla Redazione Rivista Olivetti. Il concorso sarà chiuso al 31 marzo 1948.

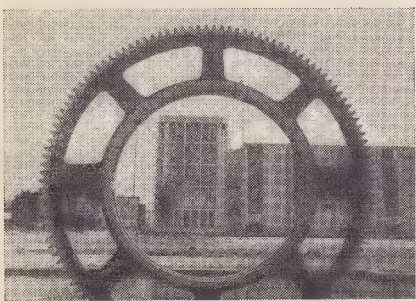
JEUNES ÉPOUX!

Un prix au couple le plus jeune de toute l'Organisation Olivetti.
Age de l'épouse + Age de l'époux = X.
Le chiffre le plus faible sera le gagnant.
Il suffit qu'un seul des époux appartienne à notre organisation. Peuvent y parteciper les couples qui auront célébré leur mariage avant le 31 Janvier 1948.
Envoyez vos réponses (jour, mois, année de naissance) à la Rédaction Revue Olivetti. Le concours prendra fin le 31 Mars 1948.

¡RECIÈN CASADOS!

Un premio al matrimonio más joven de toda la Organizaciòn Olivetti.
Edad de la esposa + Edad del esposo = X.
La cifra mas baja ganará.
Es suficienté que uno solo de los esposos pertenezca a nuestra organizaciòn. Pueden participar los matrimonios que han celebrado sus bodas antes del 31 de enero 1948.
Enviar la contestaciòn (dia, mes, año de nacimiento) a la Redacciòn de la Revista Olivetti. El concurso quedará cerrado el 31 de marzo 1948.

FOR NEWLY WED COUPLES!

A prize to the youngest couple in the Olivetti Organization.
Age of the bride + Age of the groom = X.
The lowest figure will win.
It is sufficient that only one of the two belong to our Organization. All couples whose wedding will have been celebrated before January 31st 1948, can take part. Send replies (month, day, year of birth) to Redazione Rivista Olivetti. The competition will close on March 31st 1948.

FIERA DI MILANO

Anche quest'anno come al solito il posteggio della ICO ha esercitato una grande attrazione sui visitatori della Fiera.
E la ragione del successo è sempre la stessa: quella di saper prevedere il clima psicologico del momento, adeguarcisi e poi imporre un proprio tono tenendo fisso il livello di gusto, piuttosto alto, da tempo toccato. E siccome il tono è dato anche dalla "trovata" oltre che dalla disposizione generale degli elementi che compongono il posteggio, questa vi era: il motivo dei "fogli di carta da macchina" con i simboli alfabetici a sostegno delle lastre di vetro nei tavoli di esposizione.
Il tutto era improntato a grande semplicità.
Una leggera cornice, una spece di legatura all'inglese e molte, molte macchine. Tutte lì sui tavoli in gran numero e varietà di tipi, a "distanza scenica" abolita, a disposizione delle mani del pubblico oltre che degli occhi.
Non solo, stavolta anche l'ultimo diaframma che poteva coprire l'oggetto meccanico era stato tolto e i meccanismi della telescrivente e della multisumma privi dei gusci si esibivano allo scoperto nei cento scatti, urti e rotazioni scrivendo automaticamente i messaggi, eseguendo i calcoli impostati da chi voleva. E gli spettatori affollavano il nostro posteggio aperto dai tre lati con tre panorami differenti, guardavano, chiedavano, volevano provare. Dimostravano un interesse che era qualcosa di più che il puro interesse tecnico o quell'interesse un po' sospettoso di chi vuol scegliersi una macchina, ma vi era mescolato un po' di quell'entusiasmo di chi interroga il campione sportivo dopo una vittoria internazionale. E chi ha respirato questo anno l'atmosfera della Fiera sapeva benissimo che questi visitatori venivano da altri posteggi e sarebbero andati in altri con domande simili e lo stesso desiderio di avere simili risposte.
Questo il clima psicologico e questo l'adeguamento ad esso.
Ormai i concetti basilari svolti attraverso gli anni dalla nostra pubblicità appartengono interamente al pubblico. Tali concetti hanno conferito al prodotto un aspetto di eleganza, quasi di raffinatezza, hanno inserito il dubbio se il prodotto esca o no da un laboratorio di oggetti d'arte, hanno avvertito che anche la macchina per scrivere (come forse soltanto l'automobile e l'orologio) ha perduto quell'aspetto di "uno moltiplicato per centomila" proprio della maggior parte degli oggetti industriali. E sopratutto hanno convinto che la macchina oltre che un oggetto utile e piacevole è quell'ordigno che conduce la scrittura privata entro l'ambito della tradizione della bella stampa.
A questo punto era lecito abolire la distanza scenica osservata nei molti posteggi precedenti.
Il pubblico italiano da diversi anni aveva avuto prove di vitalità dalle industrie nazionali, della loro capacità di inventare e produrre ed era proprio in quei campi dove si era tributari all'estero, che esso voleva una dimostrazione esauriente e specialmente ora in questo clima di speranza e di volontà di rinascita. L'industria tedesca è assente, quella americana presente ma non in grandi forze

per il momento: saremo in grado di non farle rimpiangere, di sostituirci a loro in qualche modo? Un compito enorme per noi che di materie prime non limitate disponiamo delle sole riserve umane. In molti casi la risposta è stata semplicemente affermativa, in qualche altro la risposta è stata: "anche un poco di più". Ora l'Italia ha i suoi "nomi", molti nomi, arrivati attraverso lotte dure e bellissime affermazioni in ogni campo: meccanica, chimica, radio, ottica, tessili, ecc.

La Olivetti ha risposto. Alla ICO sullo sfondo di due grandi pannelli (l'officina e l'organizzazione estera) i prodotti vivi e molteplici. Alla OMO vicino ai Trapani e alle Fresatrici ormai più che a punto: la Rettifica che ha colmato una grandissima lacuna nei lavori di precisione e il Trapano micrometrico, la nuovissima piccola meraviglia per fori fino a 4 centesimi di millimetro.

FIERA DEL LEVANTE

La Fiera del Levante dopo la Fiera di Milano ha costituito quest'anno il secondo grande avvenimento in terra italiana del mondo tecnico commerciale europeo.
Milano, centro della vita industriale italiana, inscrita nel sistema delle capitali dell'industria, con la sua Fiera ci ha dato una rassegna delle forze produttive nel cuore stesso del loro campo di esplicazione.
Bari, per quanto sorga in una zona prettamente agricola, per quanto vi si giunga dopo avere a lungo viaggiato per terre a economia rurale e di allevamento, è anch'essa strettamente legata a questo sistema europeo e ne costituisce l'estrema propaggine di irradiazione nel bacino del mediterraneo Orientale. La sua funzione va molto oltre i limiti per quanto vasti degli interessi regionali; il suo è ruolo di grande "piazza", centro di incontro degli interessi di molte nazioni al di qua e al di là del mare.
Gli sforzi degli organizzatori hanno appunto il merito di aver confermato in modo brillante questo aspetto della Fiera del Levante. Gli espositori ugualmente numerosi che a Milano, ne hanno data la pratica dimostrazione. Il mondo degli affari era largamente rappresentato, l'interesse destato grandissimo e questo fa bene sperare che lo sviluppo industriale della zona, interrotto dalla guerra, possa riprendere e raggiungere un livello degno della capacità e intraprendenza delle genti di quelle regioni.

L'ambasciatore americano Dunn legge un messaggio in lingua inglese a lui trasmesso con telescrivente Olivetti.

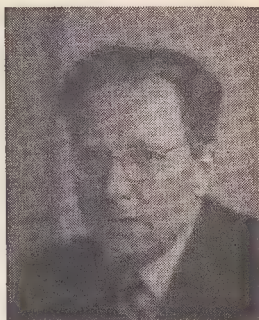
L'allestimento del nostro posteggio, progetto dell'Ufficio Tecnico di Pubblicità Olivetti, è stato realizzato interamente dal personale della Filiale di Bari che ha provveduto a tutti i lavori dalla verniciatura agli impianti elettrici sotto la direzione del Rag. Calderoni.
Numerose attestazioni di successo si sono avute da parte di visitatori sia italiani che stranieri.
Da segnalare la visita dei signori Bachmann, Fayallaz, Köbeli e Welten nostri agenti per la Svizzera che si sono cordialmente congratulati per l'efficienza della Organizzazione Olivetti in Puglia e per la riuscita della grande manifestazione del Levante.

Fiera del Levante. – L'On. De Gasperi legge un messaggio di saluto a lui diretto, captato da un ponte radio I. R. T. - A destra il comm. Azzariti, Dir. Gen. dell'ANSA e Presidente della Fiera; al centro il Dir. Tecnico dell'ANSA ing. De Medici.

25ª Fiera Internazionale di Padova - Il padiglione allestito a cura della nostra Filiale.

Fiera di Arezzo. - Il Ministro Fanfani (a destra) visita il posteggio del nostro concessionario Marino Piccini (a sinistra).

ORGANIZZAZIONE ITALIANA

i direttori di filiale

ROMA Dr. Aldo Micheloni
Condirettore Generale

MILANO Dr. Ugo Galassi
Direttore Centrale

BOLOGNA
Rag. Carlo Ponzoni

TORINO
Dr. Dante Giacobini

TRIESTE
Dr. Ing. Salvatore Luria

PERUGIA
Comm. Vincenzo Francini

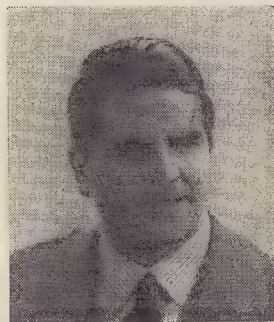
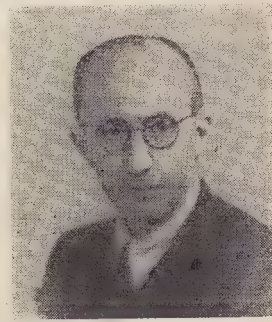
FIRENZE
Cav. Giulio Lavoratti

BARI
Comm. Rag. Guglielmo Calderoni

NAPOLI
Dr. Francesco Franceschi

PALERMO
Rag. Angelo Jovino

VENEZIA
Dr. Ing. Giovanni Miserocchi

GENOVA
Dr. Carlo Giani

BIELLA
Dr. Giovanni Sartoretto Verna

PADOVA
Sig. Amedee Lepsky

Un vendedor con argumentaciones robustas. • A salesman with stout arguments. • Un vendeur avec des arguments robustes.

Un venditore con argomenti robusti

Correva l'anno di grazia 1935 e la campagna di vendita della MP.1 all'Arma dei Carabinieri volgeva rapidamente al termine. Mi mancavano una vendita e due giorni di tempo per vincere il premio messo in palio dalla Direzione Centrale.
Partii in una mattina di gennaio, livida e fredda da far paura, animato dalla miglior buona volontà, ma il mezzogiorno mi colse a Castelnuovo con nulla di fatto. A rinsaldarmi il morale non valsero nè l'accogliente fuoco di un monumentale camino, nè le premurose attenzioni dell'albergatrice e della sua graziosa figliola. Ripresi la strada triste e sfiduciato: altre tappe, altre parole, altre speranze deluse. Dal cielo color piombo venivan giù certi granelli di neve duri e secchi come pallini da schioppo. In giro, non un'anima. Giunsi a Villanova che stava per annottare e mi diressi alla stazione dei carabinieri, più per scarico di coscienza che per altro.
La comandava un simpaticissimo e decoratissimo maresciallo maggiore. Alto, nero, segaligno, con un paio di baffi che, quando rideva, gli salivan negli occhi. Mi accolse con cordialità, volle che mi riscaldassi, s'interessò di me, del mio lavoro e come seppe della mia infruttuosa fatica rimase un momento assorto poi m'invitò a seguirlo.
In un'altra stanza, seduto ad un tavolo ticchettando a macchina, stava un brigadiere. Collo da toro, rosso di pelo, viso arcigno cosparso di efelidi. Questo l'uomo. La macchina: una disperazione. Una di quelle a leve rovesciabili, così diffuse nell'arma, dalla durata esasperante. Presentazione breve e poco incoraggiante. Non mi persi d'animo e, pur avvertendo l'inanità del mio tentativo, abbordai cautamente l'argomento. Mi rispose con voce di tuono usando un linguaggio stereotipato da caserma. Le parole gli uscivan di bocca come pistolettate. Dopo un po' di sondaggi scopersi il mio gioco proponendogli un cambio. Cacciò un ruggito d'indignazione.
Ritenni più prudente non esasperarlo e sviai il tono della conversazione che divenne sportiva. Si parlò di tutto un po' e come il mio interlocutore prese a raccontarmi di certe sue prodezze di quando apparteneva ad una squadra atletica del suo paese, un lampo m'attraversò il cervello. Avevo poco più di trent'anni. Per l'esattezza trentaquattro. Da giovane ero stato un ginnasta discreto e del non antico vigore conservavo più che il

ricordo. Lo lasciai dire a suo bell'agio ascoltandolo con aria interessata e compiacente poi, a bruciapelo, gli proposi un patto. Ci saremmo misurati nel "braccio di ferro". Se vinceva lui, gli avrei donato il magnifico necessario da viaggio che avevo con me; se io, avrei cambiato la macchina. Mi guardò dapprima meravigliato, quindi con altezzosa sufficienza; allora gli chiesi se accettava. Mi rispose di sì, attratto dall'esca, sicuro di stravincere. Confesso che ebbi un attimo di smarrimento. I preparativi vennero fatti in un batter d'occhio, il tavolo fu scostato, due sedie poste di fronte. Intorno s'era fatto un circolo di spettatori ai quali si era aggiunta, richiamata dal trambusto, la marescialla. Ci stringemmo saldamente le mani – la sua era enorme – ci mettemmo gomito contro gomito. Il cuore mi batteva e un tremito indomabile mi percorreva fastidiosamente le gambe. Il maresciallo, che in cuor suo desiderava la mia vittoria, si stirava nervosamente i baffi. Toccò a lui di dare il via.

Il mio braccio oscillò paurosamente come un albero colpito da una ventata, ma a mezz'aria si fermò. Guardai il mio avversario. Da rosso era diventato violetto, le vene del collo gli si erano inturgidite, gli occhi incrudeliti. Non si udiva che il nostro respirare roco e affannoso. Insensibilmente, ma irresistibilmente, il mio braccio riprese la posizione verticale. Ero quasi salvo. Al resto avrei pensato dopo. Attesi ancora qualche istante spiando col cuore in gola il momento giusto, poi repentinamente concentrai tutte le mie forze sul palmo della sua mano piegandogliela ad angolo retto.

Cedè di schianto con un sospiro che parve il soffio di un mantice. Applausi, strette di mano, congratulazioni. Il maresciallo ammirato, rideva con la bocca, con gli occhi, coi baffi! Fui generoso col vinto, tremendamente avvilito. Per consolarlo gli raccontai che ero stato lottatore, pugilatore, un campione. Al che egli esterrefatto, palpandomi i bicipiti, esclamò: "ma doveva dirmelo prima!".

Con uno sguardo di rimpianto, e non completamente rasserenato, mi porse la sua macchina e tanto fu triste quel gesto che spinsi la mia pietà fino alla bugia sussurrandogli in un orecchio che avevo barato al gioco!

Testo e disegni di DANTE QUASSIATI agente di Asti

He aquí la extraña manera en que el agente de Asti, Dante Quassiati, ha vendido una portátil a un Sergento de los Carabineros de Villanova.

This is how our Asti agent was able to sell a portable typewriter to a sergeant of the Carabinieri in the village of Villanova.

Voilà à quel prix l'agent de Asti réussit à vendre une machine portable au Brigadier des Carabiniers du village de Villanova.

ANVERS

Une vente intéressante

Ceci se passait il y a quelque vingt ans. Je débutais alors officiellement à Anvers avec l'Olivetti M. 20. La machine n'était pas ou peu connue et toute la publicité se limitait alors aux circulaires que je laissais dans les firmes prospectées. Le travail était donc ardu et les ventes difficiles, car les firmes américaines et allemandes fortement représentées sur place enlevaient malgré tout la presque totalité des affaires, surtout des grosses. Ce jour là, le rôle de mes visites me ramenait pour la "ennième" fois dans une Banque de la place et pour la "ennième" fois, je m'entendais dire qu'ils étaient contents de leurs machines américaines et n'avaient aucun motif pour changer de marque. A force de persuasion je parvins quand même à provoquer une démonstration de ma machine, ce que m'empressai de faire le même jour encore et ce devant le Directeur et la secrétaire. J'exécutai au cours de cette démonstration divers travaux sur la machine, entre autres un stencil que l'on reproduisit sur un de leurs duplicateurs. En fin de compte la direction me permit de laisser la machine pour un essai plus long. Cet essai devait durer un mois au cours du quel je ne fus pas autorisé à me représenter.
Je revins donc un mois plus tard au jour fixé et après bien des palabres j'eus la joie d'enlever une commande de deux machines avec la reprise de deux machine américaines. Ces machines furent toutes remplacées par la suite et actuellement, cette Banque utilise uniquement nos machines.

F. DOLHEN (directeur de l'Agence d'Anvers)

Ecco cosa vede dal suo negozio l'agente di Parma Carlo Sartori
Hé aquí lo que ve desde su negocio don Carlo Sartori agente de Parma
This is what our Parma agent sees from his shop.
Voici ce que voit de son magasin notre agent de Parme.

Petite guide de l'Usine

la d. p. p. m.

et son organisation

Traduction du texte à page 19

Plus d'une fois nous avons suivi, dans leur visite à l'usine, les personnes qui participent à notre organisation en Italie et à l'étranger, et nous avons remarqué chez toutes un intérêt plus profond que chez n'importe quel autre visiteur étranger à la famille Olivetti. En effet, leur intérêt est enrichi par des sentiments qui ne peuvent exister chez les autres, sentiments qui naissent au moment où ils se trouvent parmi ces personnes et ces machines qui préparent les objets qu'ils reçoivent prêts et neufs, en cette ambiance active et ordonnée de production et de naissance des produits qui, seulement au moment où ils sont finis, deviennent le but de leur travail dans la lutte pour les imposer et les défendre sur les marchés.
Une des tâches de la Revue sera celle de permettre à tous nos amis, lointains ou proches, de pouvoir visiter l'usine de loin. La visite n'a pas la prétention d'être complète et définitive, entendons-nous. Dans chaque numéro, nous traiterons quelques sujets concernant la production et il se peut que l'initiative plaise au visiteur futur qui y trouvera quelques notions préparatoires et au visiteur d'hier qui s'arrêtera volontiers dans les départements qu'il a visités en passant.

Pour initier le visiteur à la structure complexe d'une fabrique pour constructions en série, nous pensons qu'il est nécessaire, avant tout, de lui faire une description d'une grande partie de l'usine. De cette façon quand par la suite nous nous attarderons dans un département ou bien quand nous aborderons un sujet particulier, il ne se trouvera pas tout-à-fait perdu, et il saura à peu près dans quelle partie il se trouve et par quels sentiers il est passé pour suivre la description que la Revue présente avec l'aide des techniciens qui vivent dans les usines. Et la Revue commence par présenter le schéma illustré de la D.P.P.M., c'est-à-dire, de la Direction Principale Production Machines.

D.P.P.M. C'est l'ensemble des services, ateliers et bureaux à qui est confiée la production des machines à écrire de tous types et de toutes variétés, qui est désigné par cette abréviation.
Nous donnons au mot *production* son sens le plus large, c'est-à-dire que nous entendons comme confiés à la production:
l'administration du personnel - le cycle complet productif de chaque élément depuis la matière première jusqu'à la réception du produit fini - le contrôle de toutes les phases de la production - l'administration technique de la production à partir de l'approvisionnement des matières premières jusqu'à la sortie de la machine vérifiée - le contrôle des prix et des méthodes de production.
La D.P.P.M., outre la tâche spécifique surindiquée, a d'autres fonctions générales, c'est-à-dire qu'elle assure des fonctions qui intéressent aussi d'autres produits: l'administration, le contrôle des stocks des matières premières - l'administration et le stock des produits de consommation - la préparation des matériaux semi-travaillés (tréfilage, cuisson, laminage, coupe) - la fabrication des vis en géneral, la fabrication des pièces en bakélite et de celles obtenues par moulage sous pression - la fabrication des caractères.

La D.P.P.M. a été créée en 1911 (elle avait alors une autre désignation) par l'Ing. Camillo Olivetti quand il décida de construire des machines à écrire: elle nait avec la maison et en forme le premier noyau. Depuis lors, elle a subi d'innombrables transformations. Aussi bien le fondateur que ses collaborateurs les plus directement intéressés (Burzio et les ingénieurs Martinoli, Zanetti, Bersano, Pomella et bien d'autres techniciens) ont contribué à ce que la D.P.P.M. atteigne sa stabilisation actuelle, à travers des développements et des transformations sur la base des critériums d'organisation industrielle les plus modernes et avec des apports personnels sur la solution de problèmes spécifiques tant techniques que de caractère psychologique et moral relatifs aux forces opérantes. "Stabilisation qui est satisfaisante, mais qui ne peut pas être, pour nous, définitive" s'empressent de dire les techniciens intéréssés que nous savons toujours à l'étude pour apporter des améliorations.

La D.P.P.M. premier noyau, à la suite de développements intérieurs pour la création de nouvelles fabrications et à la suite de l'extension de l'Organisation Olivetti au-delà des frontières a donné naissance à de nouveaux noyaux importants à la propre image et ressemblance de l'ancien, qui, dans les nouveaux groupements industriels de l'Hispano-Olivetti, de l'Usine de Turin pour la production des machines portables, e maintenant de la British Olivetti à Glasgow, forment l'ossature principale. A Ivréa au contraire, parallèlement à la D.P.P.M. s'est développé la D.P.C.T. (Direction Principale Machines à Calculer et Téléscripteurs).

A chaque agrandissement, survenu à des époques différentes, nous assistons à un détachement de l'ancienne souche jamais épuisée de la D.P.P.M. d'Ivréa d'un groupe formé de dirigeants, chefs d'ateliers et contre-maîtres accompagnés de machines et outils. Beaucoup d'entre eux resteront pour constituer le nouvel organisme complétant les cadres avec des ouvriers pris sur place et les autres rentreront quand la filiale sera en mesure de vivre par ses propres moyens.

A ce point, nous voyons quelle place occupe la D.P.P.M. dans le cadre général et quelle est sa constitution:
Dans l'Usine au dessus de tous, existe la Direction Technique Générale (Ing. Beccio) et d'elle dépendent 5 Directions Principales, parmi lesquelles la nôtre est la première:
D.P. Production Machines (Ing. Pomella), D.P. Machines à Calculer et Téléscripteurs (Ing. Rozzi) - D.P. Outillage Machines (Ing. Sanvenero) - D.P. Fonderie Intérieure (Mr. Saudino) - D.P. Meubles de bureaux (p. ind. Turco).
En outre, les Services Généraux qui pourvoient à toutes les Directions Principales: Service Installations (Ing. Mariotti) - Service Transports (Mr. Borbonese) - Service Approvisionnements (Ing. Iona).
La D.P.P.M. à son tour est consituée par des Ateliers et des Bureaux, chacun avec ses ramifications.

Voir à page 21 les illustrations

Small factory guide

the d. p. p. m. *and its organization*

Translation of the text on page 19

We have on many occasions, watched people making the rounds of the factory and we have noticed that whenever visitors were members of the Olivetti organization, they

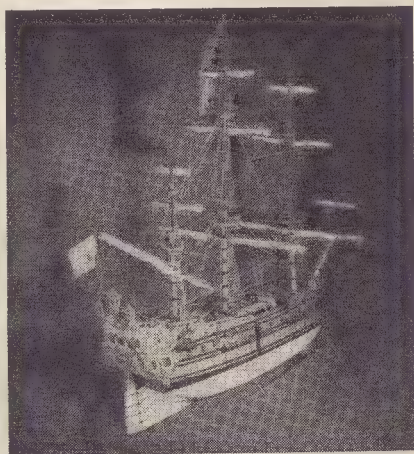
Un operaio pittore. • Un obrero pintor. • Un ouvrier peintre. • A workman, painter.
"Paesaggio Canavesano" di Giovanni Cristoforo, capo dei verniciatori al Servizio Impianti.

were much keener on what they saw than an ordinary visitor would be. Indeed whenever members of our organization find themselves among the men and the machines that make the articles which ordinarily, they see only finished and ready for sale, their interest is enhanced by the feeling of belonging; they cannot help but feel awed by the busy, yet orderly, atmosphere where the machines which it is their job to sell, are first created and born. We shall try from these columns to conduct our friends on a visit by remote control through the various departments, and we shall deal in every issue with some aspect of the activities of the factory.

We hope that our articles will give a better understanding to those of you who have already been through the factory, and that they will afford some knowledge in advance of the complex activities of the factory to those of you who have still to come. In order to give the visitor some insight into the intricate structure of a factory devoted to mass production, we believe that it will be necessary first to give a broad outline of the general set-up. This will enable our friends not to feel lost when we shall deal with some particular subject or when we shall stop in one of the departments for a close-up of what is going on and for a chat with the technicians who work there.

With this issue we will give you the story of the "D.P.P.M."; these are the code letters used to designate the Main Production Office, Typewriters Division.
The activities of the D.P.P.M. comprise the system of offices, shops and services which are responsible for the production, on a mass assembly basis, of Standard, Portable and special purpose Typewriters. The word "Production" is used here in its widest meaning, and we must keep in mind that "production" is meant as the complex of activities covering:
- the handling of personnel - the complete cycle of every individual part, from the raw material to the testing of the finished item - the control of every phase of production, from securing the raw materials to delivering the finished typewriter duly tested - the control of costs and of production methods.

In addition to the specific tasks outlined above, the D.P.P.M. carries out some general functions, which extend to other products besides typewriters, namely:
- administration and control of raw materials stores - administration and storage of consumable stores - processing of raw materials (like drawing of steel bars to special shapes, annealing, rolling, shearing) - manufacture of screws and nuts - manufacture of mouldings and die castings - manufacture of types for typewriters and adding and calculating machines.

The D.P.P.M. was first set up by Mr. Camillo Olivetti in 1911: it was born with the factory and it is the pivot of all other activities. It underwent a number of changes as the years passed by. The Founder of the Company and his closest associates (Mr. Burzio first, then Messrs. Martinoli, Zanetti, Bersano and Pomella and a good many others) have contributed their share to bring the D.P.P.M., through a continuous process of modernization, constantly based on the most up-to-date methods of industrial organization, to the present day's very high standard. But, no matter how smooth and efficient an organization has been achieved, our technicians will never be satisfied and they are always thinking of further improvements.
The D.P.P.M., as the prime mover of the manufacturing activites of the Company, has had to keep up with an ever expanding organization as well as the addition of new products, and has fathered similar new departments which constitute the backbone of new factories, namely, the Hispano Olivetti S. A. in Barcelona, the Turin factory devoted to the manufacture of portable typewriters, and now the British

La "Licorne" frégate française de 1663. Très beau modèle (45 cm. de longueur) construit par Raymond Fouquet de l'Olivetti Belge. • Bellissimo modello di nave, costruito da R. Fouquet dell'Olivetti Belge.

Olivetti Ltd., in Glasgow, Scotland. Likewise, whithin the factory itself at Ivrea, the D.P.C.T. (Main Office, Calculating and Teleprinting Machines) was developed along the same lines as the D.P.P.M.
Whenever a new organisation is born, the D.P.P.M. is ready with the men - executives, shop managers, foremen - and with the machines and the tools. Some of the men will be on loan, but many will become permanently attached to the new organizations and will be instrumental in bringing up new factories to an independent life of their own.
At this point let us try to visualize the position of the D.P.P.M. in relation to the broader perspective of the factory, and the set-up within the D.P.P.M. itself.
At the top there is a central office in charge of Plant and Production (Ing. Beccio) this office governs five main divisions, namely:
Main Production Office, Typewriters Division (D.P.P.M.) which we are now discussing (Ing. Pomella);
Main Office, Calculating and Teleprinting Machines Division (D.P.C.T.) (Ing. Rozzi);
Main Office, Tooling and Fixtures (Ing. Sanvenero);
Main Office, Foundry Works (Mr. Saudino)
Main Office, Filing Systems Division (p.i. Turco).
In addition, it governs the services which are common to all main divisions, namely "Installations" (Ing. Mariotti); "Transportations" (Mr. Borbonese) and "Purchasing Department" (Ing. Iona).
The D.P.P.M. consists in turn of a complex of shops and offices, every one of them having their own branches.

See illustrations on page 21

Valentina Cortese e la Olivetti M. 40 nel film "Roma città libera".

J'ai connu l'Olivetti

(traduction de l'article à page 4)

Mario Franchini, envoyé spécial du "Giornale d'Italia" *a fait une visite longue et minutieuse à nos établissements et il n'a pas manqué de visiter aussi les organisations d'assistance de la Maison en écrivant ensuite quelques articles publiés sur le grand quotidien romain et reproduits sur d'autres périodiques. De plus il a voulu raconter, pour notre Revue, ce qu'il a vu de particulier en dictant un série d'articles de grand reportage que nous sommes heureux de publier.*

Ivréa, août 1947

L'Olivetti n'est pas un homme bien qu'a son origine il y ait un homme: un homme dont elle porte le nom et dont je parlerai. L'Olivetti est un monde dirigé par ses propres règles; avec un langage qui n'est pas toujours fait de termes techniques; rempli au contraire d'expressions humaines et ainsi complet, un monde dont j'illustrerai, dans ces pages, les aspects les plus remarquables. C'est un monde que j'ai vu avec les yeux du chroniqueur que je suis, un peu avec les yeux de tous.

C'est une grande famille que l'Olivetti, une communauté, un centre de vie, en somme, jaillie du génie d'un homme qui a su, de sa propre humanité, créer l'oeuvre et la compléter jusqu' à la rendre viable dans le temps puisqu'il savait qu'un jour il devrait partir en laissant ses condisciples poursuivre seuls le chemin qu'il avait tracé. Aujourd'hui ses disciples, fils de l'homme et de son travail, suivent la base des directives paternelles inchangées, bien qu'adaptées aux exigences actuelles de l'évolution puisque la Fabrique n'est pas un organisme bloqué dans le temps passé. C'est dans cette liberté d'action que se trouve sa vitalité. L'atelier de quelques ouvriers de 1907 est devenu l'établissement qui en occupe actuellement cinq mille. Camille Olivetti revit en cet affranchissement.

Elle naquit au printemps, l'Olivetti, comme les fleurs. Elle fit front aux hivers les plus rigoureux et elle se fortifia. Maintenent elle a quarante ans, un âge vigoureux! Mais surtout elle a une physionomie toute à elle. Il la vit et la comprit le Vice- Commandant du département technique allemand chargé de faire sauter les Usines d'Ivréa au moment de l'abandon de la ville par les troupes combattantes. C'était un ingénieur saxon habillé en soldat. Les chefs de son Armée lui avaient dit: "La Olivetti représente un instrument de travail pour le peuple italien. Elle doit être détruite ainsi. Faites pour le mieux". Il répondit oui et il se procura les plans de l'établissement et perfectionna virtuellement son crime, en y associant, toutefois, les Directeurs de la Maison qui en affrontant des risques infinis, avaient décidé, avec les partisans, de sauver coûte que coûte l'instrument et son efficience. "Pourquoi – lui demandais-je, quand j'eus ensuite l'occasion de l' interroger – avez-vous agi ainsi?" (je crus pendant un moment qu'il allait me répondre: "Pour un ou dix millions"). Je fus heureux d'en-

Storia senza parole dell'ora di mezzogiorno all'asilo nido Olivetti • Historieta sin palabras de la hora de la comida en el Asilo Nido

tendre l'ingénieur allemand habillé en soldat dire: " Je me suis associé à la volonté des Directeurs de l'Olivetti poussé par le besoin de sauver un *monde*, un monde de travail". Contre un monde de travail, compris comme tel, il n'existe d'animosité ni militaire ni politique.

Un monde de travail! Parmi les écrits si clairs de Camille Olivetti, l'un est dédié à la mémoire de Dominique Burzio, dans lequel on lit "le travail de forge est un travail de telle nature que je ne me lasse pas de l'appeler intellectuel. A mon avis, il n'y a pas une division nette entre le travail manuel et le travail intellectuel, comme certains aiment le croire". Exact! exact et prouvé à travers ce que fut, et est la Olivetti dans laquelle – comme dans une fable – un forgeron, qui fréquenta l'école de Camille Olivetti à 18 ans, devint un directeur général technique.

Histoire sans parole de l'heure du déjeuner à l'ecole Maternelle. • A story without words of midday at the Olivetti Kindergarten.

Ici, il ne s'agit pas de l'application fortuite de l'exception, due à des coïncidences ou à un heureux hasard qui, en d'autres domaines, portait certains sergents de Napoléon à l'honneur du maréchalat. Ici, on entre dans la plus haute sphère morale et technique du travail comme but de la vie, dans une conception qui ouvre tous les chemins des possibilités humaines, d'où "le miracle Burzio" peut se multiplier pour les hommes qui s'en montrent dignes.
Ce qui est à considérer, c'est par certains côtés, l'idée qui arrive a susciter le motif des chapitres figurant dans ces pages, tirés des éléments du travail quotidien; mais c'est aussi l'idée informatrice qui constitue l'essence même de la maison; résultant des efforts communs, de la préparation de tous. Par conséquent, elle n'est donc pas un homme, mais tous ces hommes, qui à un certain moment, s'identifient dans l'oeuvre collective.
Si je devais exprimer la pensée à l'aide d'images, je me servirais de deux exactement: celle de l'atelier qui donna naissance aux origines de l'établissement et où Camille Olivetti, entouré du très petit nombre de ses collaborateurs d'alors, vit avancer le premier ruban; et l'autre, c'est-à-dire, celle du magasin actuel de Rome de la Place Barberini, qui de sa vitrine, dans un cadre d'art, met en lumière la production, presque comme une offre du travail transformé en joie de vivre.
Les deux images synthétisent huit lustres de dur travail.
Derrière ces images, le travail devient joyeux. J'affirme que les images ne sont pas des masques. Je veux dire que le travail est vraiment joyeux. Joyeux parceque l'Olivetti ne néglige rien pour rendre plaisante l'ambiance où il se déroule, et, avec l'ambiance, l'atmosphère. La maison prend ce soin par respect pour l'individu qui, manoeuvre ou ingénieur, est toujours un homme avec des nécessités de base. Elle l'exerce par une assistance morale et matérielle faite d'attentions constantes, réaffirmant ainsi sa limpide conception philoso-

phique de la vie, indépendamment de toute recette suggérée par ce qu'on nomme l'organisation scientifique du travail.
Avant tout c'est l'ambiance, jaillie d'idées modernes d'architecture interprétée avec une intelligence pratique, afin que qui travaille se sente hygiéniquement protégé. Il en résulte un mouvement cordial, très lointain de la morosité du film de Charlot "Les Temps Modernes" et de celui de René Clair "A nous la liberté!", où qui travaille est capable de continuer à penser individuellement même si pendant des années il répète son même travail avec un automatisme qui impressionne, mais ne se cristallise pas et ceci parce que l'assistance hygiénique est complétée par l'assistance spirituelle et, ainsi, entre ouvrier et établissement, les rapports ne sont pas réglés par la simple routine couronnée par la paye.
En outre, une série d'organismes fonctionne avec la régularité d'un mécanisme de précision: avec le réfectoire, agit la bibliothèque humaniste et technique; avec l'école pour la formation des mécaniciens, le centre agraire donne ses fruits succulents; avec le cabinet sanitaire, l'assistence est donnée par le département dentaire et l'asile, ainsi que l'organisme créé spécialement pour assister les enfants et les mères dans les moments difficiles. Tout ceci représente les éléments de l'atmosphère.
On ne vit pas, en effet, seulement de pain. Même quand ceci vient du "Fonds Burzio" qui est une institution très noble créée pour honorer la mémoire de ce fameux forgeron qui devint directeur général technique, une institution ouverte pour les besoins des salariés de l'établissement, et même aux étrangers qui méritent d'être aidés pour la réalisation d'oeuvres méritoires. Toujours deux mêmes noms reviennent à la mémoire en parlant de ce monde de travail: celui du maître et celui du disciple qui, de façon diverse, ont transfusé leur humanité dans l'organisme! Ce ne sont pas des noms à oublier. Le premier est celui de l'homme de génie, le deuxième celui du travailleur exemplaire.
Tous deux voulaient que l'ouvrier connaisse comme aucun autre son métier et emploie toutes ses propres facultés, matérielles et intellectuelles, pour que le produit du travail arrive à la renommée mondiale – et par ouvriers j'entends aussi bien l'ingénieur que le technicien ou l'administrateur; tous les hommes qui, en somme, sont absorbés par la production et la vente du produit – même quand l'ouvrier est femme – et ils ont réussi, tous deux, surtout parce qu'ils ont su unir la matière à l'esprit, et c'est pourquoi il est facile aujourd'hui d'assister à des conférences d'art faites à des spectateurs les plus disparates, mais tous attentifs et désireux de connaître, de savoir, d'apprendre, conférences qui représentent, sans aucun doute, une des expressions les plus émouvantes de l'Olivetti, en effet, n'est-il pas beau de voir un homme en combinaison bleue extasié devant une vitrine de librairie, ou écoutant une page de musique, ou penché sur un traité d'architecture, ou généreusement lancé sur un terrain de sports?
Et Camille Olivetti sourit.

MARIO FRANCHINI

Due colpi: uno sul cuore ed uno sul dito.
Deux coups: un au cœur et un sur le doigt.
Dos golpes: uno en el corazón y otro en el dedo.
Two strokes: one on the heart and one on the finger.

LES DEUX APRES-GUERRE

Mr. Silvio Pozzani, Co-Directeur de la revue "Negotia" d'études économiques, a écrit, pour notre Revue, ce court essai.

(*traduction de l'article à page 47*)

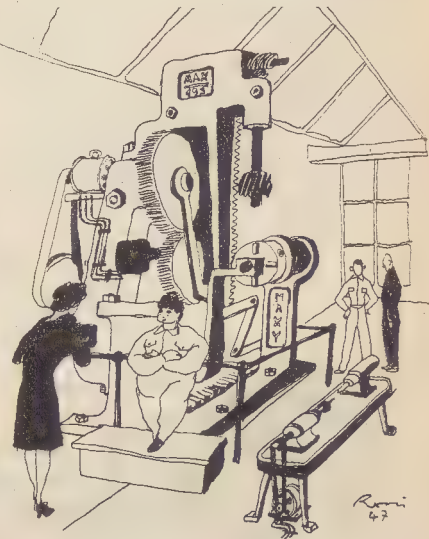
Ce n'est pas vrai que l'Histoire se répète. S'il en était ainsi, à deux ans de la fin de la guerre, sur le marché international des denrées alimentaires et des matières premières, on devrait déja observer des manifestations de saturation en même temps qu'une surabondance devrait en résulter dans le navire marchand mondial.

Ainsi, en effet, apparaissait la réalité dans l'autre après-guerre entre 1920 et 1921. Cela ne voulait cependant pas dire qu'alors les plaies de la guerre étaient déjà cicatrisées: l'Allemagne devait encore subir la triste et vaine expérience de l'inflation, les pays de l'Europe danubienne étaient en crise et demandaient secours à droite et à gauche et la France, pour faire figure de pays vainqueur, avait besoin d'une quinzaine d'années pour reconstruire sa propre épargne détruite.

Cependant, alors, très différent était le ton général, même si les contrastes politiques apparissaient aussi préoccupants et même si, alors, une certaine locution, celle du *cordon sanitaire* voulait dire à peu près la même chose que celle actuelle du *rideau de fer*, c'est-à-dire la tendance à la séparation d'un monde.

En réalité, les conditions de base furent alors beaucoup plus propices à la reconstruction de la normalité. L'Allemagne avait fini la guerre avec son outillage productif intact; les autres pays européens ne s'étaient pas épuisés pendant le courant de la guerre et celle-ci n'avait pas été précédée de dix ans de conflits économiques qui avaient réduit au minimum la possibilité et la volonté d'échanges entre les différents pays.

Presque par la force d'inertie, les choses, la guerre finie, tendaient à reprendre leur ancienne place mais, cette fois, quand a cessé le bruit des armes, on s'est senti frappé d'éblouissement et de torpeur.

Naturellement, le discours vaut pour nous, européens; les affaires sont allées tout autrement pour les américains, lesquels ont expérimenté, dans la dernière guerre, une machine productrice qui ne connaît de limites ni de rapidité ni d'efficience. Au contraire, le peintre plein d'imagination qui voudrait nous donner un tableau de

Uno dei due che guardano: "E nessuno ha mai pensato di farsi fotografare vicino alla macchina piccola".

Un des deux qui regardent: "Et aucun n'a jamais pensé à se faire photographier près de la petite machine".

Uno de los dos que miran la escena: "Nadie ha pensado nunca en hacerce fotografiar cerca la máquina chica".

One of the two onlookers: "No one has ever thought of being photographed near the smaller machine".

l'Europe 1945 ne pourrait que peindre une certaine ambiance à la Boecklin et, sur les nuages noirs traversées d'éclairs livides et de tonnerre, devrait suspendre, à la manière des antiques, une pancarte avec le titre du dernier roman de Fallada: "Tout est à refaire, pauvre homme".
Le tableau pour l'Europe de maintenant pourrait présenter quelques régions en bonne lumière avec des figures et des choses qui prendraient forme mais, dans l'ensemble, les ombres devraient être encore menaçantes.
Le ministre américain des Affaires Etrangères a cru, récemment, pouvoir expliquer l'incertitude pénible qui émane d'une telle situation nous affirmant que, encore maintenant, "deux parmi les usines principales du monde: l'Allemagne et le Japon" sont improductives. Il a dit aussi que l'Europe est malade parce que l'Allemagne est gravement malade. Il est de fait que chacun peut avoir l'impression que, dans l'ensemble, l'inactivité de l'industrie allemande n'est pas tellement pernicieuse pour le développement économique général et ce raisonnement peut être spontané de la part d'industries qui ont, dans les industries allemandes, les plus fortes et les plus redoutables concurrentes.
Mais il n'en est pas ainsi car il est vrai que si, comme l'affirmait en d'autres temps Monsieurs Litvinoff, la paix est indivisible, la prospérité du monde deviendra, avec le temps, indivisible et l'existence de zônes malades ou déprimées conditionne des ruines plus graves que celles normales pour tous en même temps qu'une sensation diffuse d'inquiétude et de préoccupation. Cependant, en regardant les choses d'un point de vue général et en ne se limitant pas, par conséquent, aux difficultés européennes (qui ont une certaine tournure sociale en France, une tournure économique en Italie, mais toujours une limite définie, même dans des pays comme la Suède qui sont restés neutres), il est certain que la grande machine économique internationale a plus d'un pignon qui n'embraye pas, plus d'un cylindre qui cogne.
Les champs du monde entier ne produisent pas encore du grain à la mesure de la faim

Según un corredor de Venecia este es el sistema usado por sus colegas para "conquistar" el cliente en la Argentina. La próxima vez vamos a ilustrar la opinión de un Argentino sobre los corredores Venecianos.

Secondo un produttore di Venezia, questo è il sistema usato dai suoi colleghi per "conquistare" il cliente in Argentina. La prossima volta illustreremo l'opinione di un Argentino sui produttori Veneziani.

Selon un vendeur de Venise, ceci est le système employé par ses collègues pour "conquérir" le client en Argentine La prochaine fois nous illustrerons l'opinion d'un Argentin sur les vendeurs Vénitiens.

According to a Venetian salesman this is the method with which his colleagues "conquer" their customers in Argentina. In the next number, we will illustrate the opinion of an Argentine on the Venetian salesmen.

de l'homme (les prix du froment sont extrêmement élevés et presque partout il y a la maudite peur de ne pas réussir à réaliser la soudure entre l'ancienne et la nouvelle récolte) non plus que les fournitures de matières grasses ne peuvent assurer partout le niveau alimentaire vital nécessaire (on peut encore en dire autant pour le sucre, pour le cacao). Aussi pour les matières premières (les exemples typiques sont le cuivre et l'étain la proportion qui avait atteint des records pendant la guerre reste presqu'inexplicablement déficitaire et ceci en taisant le malheureux état pour nous, italiens, dû à la pénurie de charbon et à tous les dommages, économiques et saisonniers, qui ont limité et limiteront encore problement la marche des turbines dans les centrales électriques.

Les invisibles barrières économiques qui divisent les états sont encore très hautes, elles marquent très souvent la séparation de l'abondance relative avec la pénurie et les efforts qui ont été tentés pendant la guerre pour établir entre les différents pays, parmi ceux qui peuvent le plus et ceux qui peuvent le moins, un échange d'énergie et de ressources, tardent à donner leurs fruits.

Les institutions de caractère international, comme le fonds monétaire et le bloc pour la reconstruction, trouvent, pour se mettre en mouvement, des difficultés qui ne sont pas seulement celles de "grippage".

En fait, dans le cours de la guerre, il semble que, parmi les dirigeants responsables des choses du monde, on été tirées les conséquences des expériences des 10 années passées à travers l'éclatement de la grande crise économique et l'invasion allemande de la Pologne.

Maintenant, au contraire, comme les vieux Bourbons, il semble qu'un peu tout le monde "n'ait rien appris, n'ait rien oublié" des torts anciens ou bien les trop nombreuses préoccupations particulières limitent et circonscrivent encore la vision de la réalité et des connexions naturelles des intérêts généraux.

Ces constatations obligent-elles à un pessimisme à outrance sur le développement des choses qui adviendra? Certainement, ce n'est pas notre pensée et nous ne voudrions pas que ceci fut la déduction de nos observations. Nous croyons, en fait, que celui qui dessine une carte topographique n'obéit pas à des inclinations pessimistes quand il marque, où il existe, un précipice et quand il indique, là où il se trouve, un fossé marécageux. En opérant ainsi, il ne fait que d'éviter de mauvaises surprises à l'étranger ou bien à donner l'idée du parcours le plus opportun pour une nouvelle route. Du reste, comme consolation optimiste, nous pouvons ajouter qu'une conférence internationale s'intéressera, dans le cours de l'année, à l'avenir des échanges internationaux et au problème du travail dans le monde.

Dans les intentions des promoteurs de cette conférence, devrait naître une carte mondiale du commerce et elle devrait servir à éloigner les obstacles aux échanges internationaux et à établir des idées opportunes de collaboration économique et financière entre les différents pays du monde.

SILVIO POZZANI

Leaflets out of a diary

(from the page 50)

April, 1st 1859
To-day I have been appointed representative of the writing cymbal for Piedmont. How much I may think of it, I don't feel the least emotion. It doesn't look as if it were going to throughly change my daily life, as uncle Arthur was assuming.
Representative: it is a word sounding rather queer when applied to something you have got to sell. I was wont to see it in sentences like these: «The Representatives of the Celestial Empire have arrived in Rome...» or even «...at this turn the Representative of the Starry Republic sprang to his feet...» and so on and so forth.

April, 7th.
For my inner secret history I put down a dialogue between my father and uncle Arthur. The latter was saying:
— Wait a little longer before assuming that your son is a good-for-nothing.
— What?! — would fire back my father — He cant but set properly his necktie and run after the girls...
— Does he excel in this art?
— Unluckily only too well.
— My good brother, we shall make a quality out of a defect.
By the way I want to point out that every other year uncle Arthur comes home, settles an intricate question and then walks out. The most absurd things are for him quite plain and reasonable. He can make money out of stones. I admire him, but I am not quite fond of him. I don't like businessmen. Whenever I see anybody thinking hard, my mind goes back to what flows through his brains. In fellows like him, there are either figures or articles whether small or big on sale.
Brains must be for ever in close communication with heart..

April, 8th.
I have set my mind on this trust as soon as I have seen some offspring of the nobility and upper middle classes going into trade.

April, 28th.
I have got at home the first ten cymbals, brand new, in different shades. I have looked at them very carefully. Elegant, sober, unassuming pieces of furniture. They remind me of those magical boxes of absorbing interest for our grand-fathers. But if you lift up the cover of any of them, you are confronted by an incongruous piece of mere mechanism.

May, 4th.
I have been told to look out for suitable premises; but I am not going to do so even though I had been told that the poet Ugo Foscolo spent his whole life behind a counter. I mean to succeed through my social connections. Damned fools! They don't understand that I am interested uppermost in the fashionable aspect of the writing cymbal. The writing cymbal is an article *comme il faut!*

May, 15th.
To-day I am sad. I have gone to pay a call to some friends mainly to speak about the writing cymbal. But the courage to bring up a commercial topic has failed me utterly. I have even been unable to talk with the usual brilliancy humour and fluency. My heart is as heavy as lead. I have made up my mind to give it up altogether. I shall sail for America, where I am wholly unknown.

May, 17th.
The sky has cleared up. At a tea-party, at mrs P.*'s miss Felicita R.*, an unattractive but nice young lady, suddenly has started the conversation about the writing cymbal. She has been so lively and clever that everyboby hung from her lips. The cymbal became an article of paramount interest. Abruptly she has offered me the chance as daintily as one who throws you a bunch of flowers: there! — "Our dear friend knows everything about the writing cymbal, which brings into every comfortable house the printing art". — How feminine and awfully kind of her! She has managed to make the

cymbal enter the best set of society through the main entrance. How on earth can I prove her my thankfulness? Such a creature is worth everything.
She will for ever hold a place of honour in my memory.

May, 19th.

I have transacted the first business — what an ugly word! — I have delivered the first cymbal. Baroness Milly A.*, a very high spirited lady, who spends eight months out of every year travelling all over Europe, has requested it. She says she is progressist. She is fifty-nine years old, but you could hardly say so. I have had it brought to her, I have instructed her. She meant to pay ready cash for it. I have run away. What am I to do now?

May, 20th.

I have been told to send an invoice, but the very thing puzzles me. However I have ordered some note-paper worthy of Mary Antoniette. The cyphers typed by the cymbal look very nice. During two days I have studied a signature. I have got a signature. And the sealing-wax is green. The paper is of a straw rosy shade. That looks very *chic*.

May, 29th.

I have got the amount of the first invoice. It is like the first woman kiss. I don't know what I am talking about.

June, 10th.

A note from count Z.*, has requested me to go and see him. I land there with the tilbury carrying three cymbals. I get them placed in a row on the table. The Count comes in, looks at them, inquires about the price. — So much! — I say. He lifts a hand to his pointed beard, throws his head backwards, stares at me. — "Expensive, really expensive! It is too much of a luxury". I beckon John to take the cymbals down to the tilbury; I bow low and walk out. But hardly have I reached home when the Count's major-domo, white gloved, calls upon me. A challenge perhaps? Not quite so! He had come to buy the three cymbals, the whole lot! He had brought along the money, but I have refused to touch it. "Regular invoice shall follow if his Lordship is throughly satisfied with my machines". I have failed to grasp that man's mental working.

June, 12th.

I have grasped that man's mental working! He is something of a miser, yet the fear of being looked upon as such has been stronger than the expense involved by the three cymbals. It must be so. Not all our doings are affected by the knightly code; each of us rather follows, either by insinct or wittingly, a code of his own, printed in one's mind. My task is to find out everybody's code. I have chanced to guess the Count's one. I am satisfied with myself.

June, 26th.

The cymbal is getting the ear of fashion

NOVELLETTA MODELLO 40

Na Multisumma in casa d'Olivetti
parlava a na 40.
Dicea la prima: "Dolce mio tesoro
li miei congegni sono più perfetti".
E l'altra rispondeva di rimando:
"Non fare la Capoccia
E non dimenticar ti raccomando
che sei la mia carissima Figlioccia"

CARLO FRAGOMENO
Filiale di Napoli

in a large way. The best customers are the girls. They want the cymbal and the teacher too. The whole household roundabout: grand-mothers with their *lorgnons* on their noses, alarmed jaguar-eyed fiancés, fathers, mothers, younger brothers... Good-Heavens, my lasses, how many allurements! Perhaps each of them thinks she is the only customer and pupil. How silly of you!

June, 30th.
I have engaged a clerk: active, alive, yet in the whole such as to enhance my figure. He takes my place after the first or the second lesson. He is humble enough to tell me that the lady-customers are inquiring whether I shall still go and see them. I like him.

July, 12th.
Louise. She was all alone, without the usual bodyguard. A very rich long frock of a mallows shade. On the table the writing text: Young Werther's letters. Her eyes were almost too wide. I have been caught up, but it lasted only two days. The clue was supplied by a single question: — "Isn't it true that this is the last cymbal you are going to sell?" —. My best compliments, darling. She has sent me back the cymbal. On the platen there was a sheet of paper with these words: — "From one who will never forgive". The sheet of paper is already in my private museum together with withered flowers, letters and so on.

August, 31st.
Business is booming. I have secured new premises in Turin; engaged three clerks, among whom a qualified accountant. The writing-cymbal is in the show-window on a satin cushion.

September, 3rd.
Gone through a duel on the ground that I have touched — read: pressed — a girl's hand while teaching her. I have wrung the weapon out of my adversary's hand. Reconciliation and sale of a cymbal to one of the seconds. Premises crowded by people after the event. Sharp rise in sales.

September
Great picture of st. Cecilia playing the writing-cymbal put in the show-window behind a cymbal. Perfect copy of the picture by Carlo Dolci, executed by a local artist.

October
More advertising to beat down competition from the *writing ball.*

October
Competition soundly beaten.

October
Sold ten cymbals to the Bank.... The telephone is ringing...

The Diary has been discontinued

Pages d'un journal

Traduction du texte à page 50

1 *Avril* 1858
A partir d'aujourd'hui je suis le représentant pour le Piémont, de la cymbale à écrire. Bien que je me répète souvent ce mot, je n'éprouve aucune émotion. Je n'ai pas la sensation que ceci doive modifier profondément ma vie, ainsi que l'a dit l'oncle Arthur. *Représentant.* C'est un mot qui me paraît nouveau appliqué a un objet à vendre. J'étais habitué à le voir dans des phrases comme celles-ci: "Les Représentants du Céleste Empire sont arrivés à Rome" ou bien "... à cet instant le Représentant de la République Etoilée bondit..." etc. etc.

7 *Avril*
Pour mon histoire secrète et intime, je note un dialogue entre mon père et l'oncle Arthur. Arthur disait:
— Attends un peu avant de dire que ton fils est un bon à rien.

— Comment ? — répliquait mon père. — Il ne sait que mettre ses cravates et courtiser le filles.
— Mais ceci le fait-il bien ?
— Pour mon malheur, oui.
— Mon frère, nous ferons d'un défaut une qualité.
En passant, je veux dire que l'oncle Arthur, tous les deux ans, apparaît en famille, résout une question compliquée et s'en va. Les choses les plus absurdes sont pour lui claires et logiques. Il sait tirer de l'argent même des cailloux. Je l'admire, mais il ne me plaît pas. Les hommes d'affaires ne me plaisent pas. Quand je vois un homme songeur, je pense à ce qui peut se passer dans sa tête. Dans ces types d'hommes, ou ce sont les chiffres, ou les objets petits ou gros de leur marché.
Le cerveau doit être toujours en communication avec le coeur.

8 *Avril*
Je me suis décidé à accepter cette place quand j'ai vu que quelques jeunes hommes de la noblesse et de la haute bourgeoisie s'occupent de commerce.

28 *Avril*
J'ai à la maison les dix premières cymbales à écrire neuves en diverses couleurs. Je les ai considérées longuement. Petits meubles dans leur ligne sobre et sévère, ils rappellent ces boîtes magiques qui passionnaient tant nos grands-pères. Mais si on lève le couvercle, elle apparaît dans son aspect déconcertant de pur machinisme.

4 *Mai*
L'on me demande d'ouvrir un magasin. Mais, même si je savais que le poète Ugo Foscolo a passé sa vie dans une boutique, je n'accepterais pas. Mes fonctions se limiteront à servir d'intermédiaire. Idiots, ils ne comprennent pas que c'est l'aspect mondain de l'objet qui m'intéresse, qui me convainct. L'engin mécanique est un objet *comme il faut*.

15 *Mai*
Aujourd'hui je suis triste. Je suis allé faire une visite à une famille avec l'intention de parler de l'engin. Je n'ai pas eu le courage d'amener la conversation sur un sujet commercial. Mais je n'ai pas su, non plus, tenir la conversation avec désinvolture et mon *humour* habituel. J'ai le coeur lourd. J'ai décidé de renoncer à cette occupation. Je partirai pour l'Amérique, où personne ne me connaît.

17 *Mai*
Le ciel s'est éclairci. La petite Félicité R.*, laide mais sympathique, au thé de la maison P.*, a commencé à parler, à l'improviste, de la cymbale à écrire. Elle l'a fait avec une telle finesse, et avec une telle vivacité que tout le monde l'écoutait avec le maximum d'intérêt. La cymbale a fait une très bonne impression. A un certain moment, elle m'a laissé la parole, hop là, avec la grâce de qui lance une guirlande de fleurs.
"Notre cher ami sait tout sur la cymbale, l'instrument qui porte dans les maisons élégantes l'art de l'imprimerie". Exquise sensibilité de femme! Elle a réussi à faire entrer l'engin par la porte d'honneur dans la société de mon milieu. Comment pourrai-je

Consigli pratici: non bagnate mai il vostro lapis copiativo con la lingua. • Conseils pratiques: ne mouillez jamais votre crayon copiant avec votre langue. • Consejos prácticos: no mojad nunca vuestro lapis de copiar con la lengua. • A pratical advice: never lick your indelible pencil with your tongue.

lui exprimer ma gratitude? Une semblable créature mérite des sentiments très élevés. Elle aura un trône d'honneur dans ma mémoire.

19 *Mai*

J'ai fait ma première affaire (quel vilain mot), j'ai placé la première cymbale. La baronne Milly A.*, une femme de grande classe, qui pendant huit mois de l'année voyage en Europe, l'a voulu. Elle se dit progressiste. Elle a cinquante neuf ans, mais elle ne les paraît pas. Je la lui ai fait livrer; je lui ai fourni les instructions. Elle voulait me payer. Je me suis enfui. Comment faire?

20 *Mai*

Ils m'ont dit qu'il fallait faire la "facture". C'est un mot qui évoque la sorcellerie. J'ai commandé un papier à lettre digne de Marie-Antoinette. Les chiffres écrits par l'engin font très bien. J'ai étudié pendant deux jours une signature. Je me suis *fait* une signature. La cire à cacheter est verte. Le papier, couleur paille allant vers le rose. Tout ceci est très chic.

29 *Mai*

J'ai encaissé la première facture. J' ai ressenti presque la même trouble que pour le premier baiser. Je suis très ému.

10 *Juin*

Une lettre du comte Z.*, m'a convoqué. J'arrive avec le " tilbury" et trois cymbales. Je les fais aligner sur une table. Le comte arrive, les regarde, demande le prix. "Tant" lui dis-je. Il porte une main à sa barbe, rejette la tête en arrière, ouvre tout grand les yeux: "Cher, très cher, c'est par trop un objet de luxe". Jean, à mon signe, emporte immédiatement les cymbales dans la voiture. Je salue et je sors. Je n'étais pas encore arrivé à la maison que voici le majordome du comte, en gants blancs. Le gant du défi? Non, Messieurs. Il achetait les trois machines. Toutes les trois! Il avait l'argent. Je les lui ai données, mais je n'ai rien accepté. "Je vous enverrai la facture si mes machines satisfont Monsieur le Comte".

Je n'ai pas compris le raisonnement de cet homme.

12 *Juin*

J'ai compris le raisonnement du comte. C'est un avare, mais la crainte d'être jugé ainsi a été plus forte que celle de la dépense d'un engin multipliée par trois.

C'est ainsi. Tout le monde ne s'inspire pas dans ses actes du code chevaleresque. De plus, chacun a un code imprimé dans la tête et le suit consciemment ou par instinct. Ma tâche: comprendre comment sont faits ces codes. Le hasard m'a fait deviner celui du comte. Je suis content.

26 *Juin*

La cymbale à écrire est à la mode. Les meilleurs clients: les jeunes filles. Elle veulent l'engin et le maître. Toute la famille est autour: grand'mères avec leurs lorgnons sur le nez, fiancés aux yeux de jaguar en alarme, papas, mamans, nourrices, petits frères. Grand Dieu! mes enfants, que de manières! Peut-être chacune d'elles imagine-t-elle être la seule cliente et élève. Oies blanches.

30 *Juin*

J'ai engagé un employé. Actif, éveillé, mais tel dans l'ensemble qu'il doit faire ressortir ma personnalité. Il me remplace après la première ou la deuxième leçon. Il est assez modeste pour me dire que les clientes lui demandent si j'irai encore les voir. Je l'aime bien.

12 *Juillet*

Louise. Elle était seule, sans l'escorte de la garde qui l'accompagne habituellement. Elle était vêtue d'une riche robe mauve très longue. Sur la table, le texte à copier qu'elle avait préparé: les Lettres du jeune Werther. Elle avait des yeux trop grands. Je m'y suis trouvé pris. Mais cela a duré deux jours. Il a suffi d'une phrase "n'est-ce-pas que ce sera la dernière machine que tu vendras?". Au revoir, ma chère. Elle m'a renvoyé la machine. Sur le rouleau il y avait une feuille de papier avec cette phrase: "de celle qui ne pardonnera jamais". La feuille est déjà dans mon musée privé avec fleurs sèches, lettres, etc...

31 Août
Les affaires augmentent. J'ai acheté un magasin à Turin. J'ai engagé trois employés, parmi lesquels un comptable agréé. En vitrine, une cymbale posée sur un coussin de satin.

5 Septembre
Je me suis battu en duel. Motif: j'ai touché (lire: serré) les mains d'une jeune fille pendant la leçon. J'ai fait sauter l'arme de la main de l'adversaire. Réconciliation et vente d'une cymbale à écrire à un témoin. Foule au magasin après le fait d'arme. Hausse énorme des ventes.

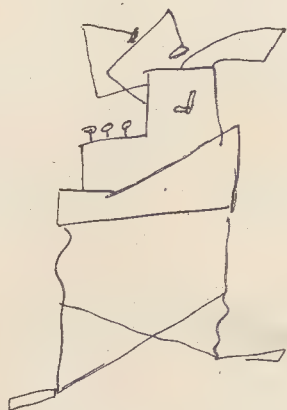
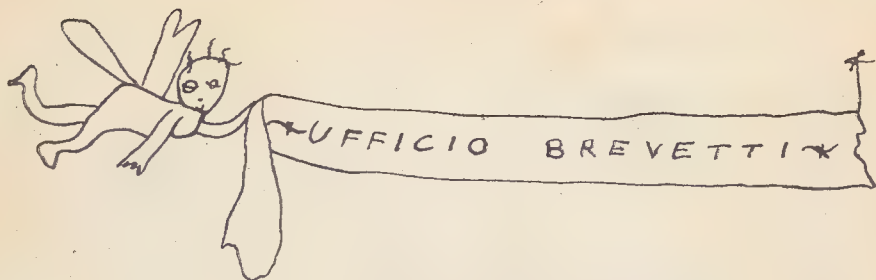
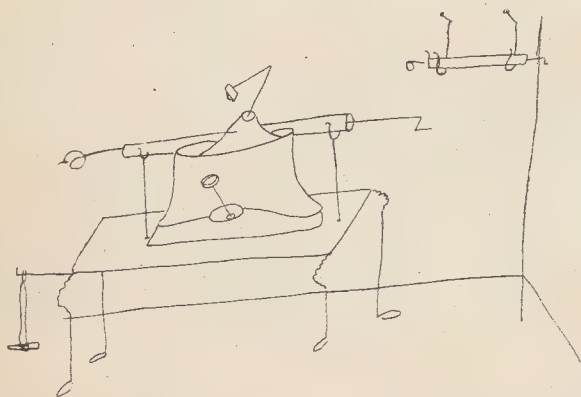
Septembre
En vitrine, un grand tableau de Sainte Cécile qui, joue de la cymbale à écrire. Copie parfaite du tableau de Carlo Dolci faite par un artiste de la région.

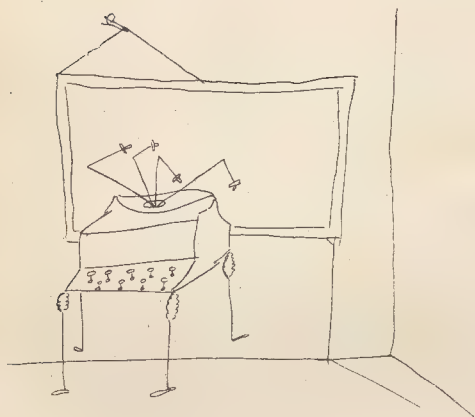
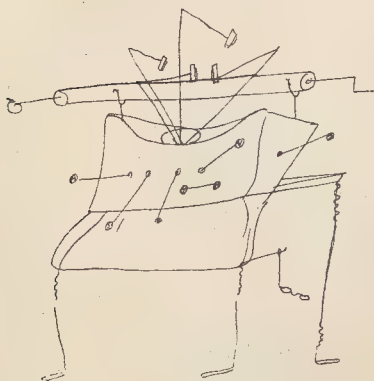
Octobre
Extension de la publicité pour évincer la concurrence de *la boule écrivante.*

Octobre
Concurrence exterminée.

Octobre
Dix machines vendues à la Banque... le téléphone sonne.

Le journal n'a pas été continué.

UFFICIO BREVETTI

Il segreto del nostro successo sta nel cinematico. • Le secret de notre succès est dans le cinématique. • El secreto de nuestro éxito está en el cinemático. • The secret of our success lies in cinematics.

Macchina a tasto unico per chi scrive con un solo dito. • Machine avec une seule touche pour ceux qui écrivent avec un seul doigt. • Máquina con una única tecla para quien escribe con un dedo solo. • Typewriter with only one key for those who write with only one finger.

PATENT OFFICE

Macchina per scrivere alla lavagna. • Machine pour écrire au tableau noir. • Máquina para escribir sobre la pizarra. • Machine for writing on blackboards.

Macchina per chi scrive con le cinque dita della sinistra ed un dito della destra. • Machine pour ceux qui écrivent avec cinq doigts de la main gauche et un doigt de la droite. • Máquina para escribir con los cinco dedos de la izquierda y un dedo de la derecha. • Typewriter for those who write with five fingers of the left hand and one finger of the right hand.

RIVISTA OLIVETTI
REDAZIONE Via Mascheroni 21 Milano

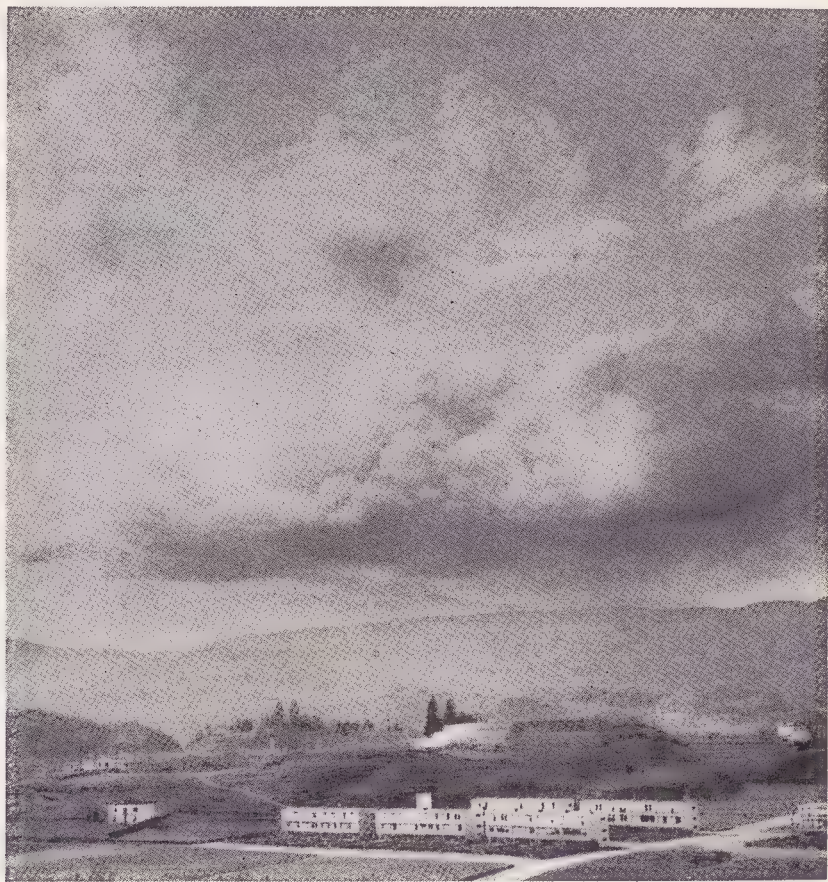
Natale - Navidad - Noël - Christmas
1947

Sommario

RIVISTA
REVUE
olivetti
REVISTA
REVIEW

2

ING. C. OLIVETTI & C. S.p.A. - IVREA

bollettino riservato alla organizzazione olivetti
bulletin réservé à l'organisation olivetti . boletin reservado a la organisación olivetti . bulletin for the olivetti organisation only

(Foto Sterental)

Saluti da
Salutations de
Saludos de
Greetings from

IVREA

RIVISTA OLIVETTI

Redazione Milano Via Mascheroni 21 Telefono 482481

Luglio * Julio * Juillet * July 1948

SOMMARIO

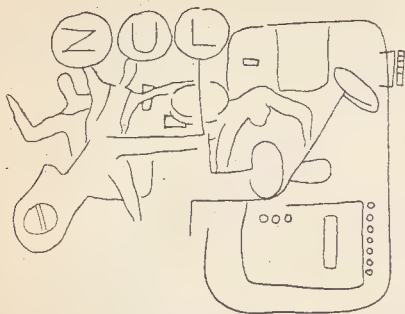
Umanità nella tecnica

Humanité dans la technique

di **Mario Franchini** *del "Giornale d'Italia"*

Ho veduto lo stabilimento eporediese in piena attività. Ho avuto l'impressione di aver cacciato lo sguardo dentro un alveare: un alveare governato da una regola nota a tutti, nei suoi particolari più minuti, persin nelle sfumature di tali particolari. Nessuno sforzo apparente pertanto compiva questa o quella persona in moto o ferma, essendo ciascuna impegnata in un movimento corale che per logico sviluppo di idee suscitava l'immagine di una grande macchina per scrivere, di una perfetta addizionatrice. Mi pareva che ogni uomo e ogni donna costituissero un congegno utile al funzionamento del meccanismo produttivo. Quando accanto a una macchina arrivava una cassetta con dentro tanti pezzi tutti uguali fra di loro, parti di altrettanti meccanismi pure tutti uguali fra loro, capivo che dietro quella cassetta agiva un pensiero collegato a tanti pensieri tutti scaturenti dall'organizzazione che si stende attraver-

J'ai vu l'usine d'Ivrea en pleine activité, et j'ai eu l'impression d'avoir jeté le regard dans une ruche; une ruche gouvernée par un règlement connu de tous, dans ses moindres détails, jusque dans les plus petites nuances de ces détails.

On aurait cru qu'aucun effort apparent n'était demandé aux gens, tellement chacun semblait participer à un mouvement d'ensemble qui, par un enchaînement logique d'idées, rappelait à l'esprit l'image d'une énorme machine à écrire ou d'une merveilleuse machine à additionner. J'avais l'impression qu'hommes et femmes faisaient partie d'un mécanisme indispensable au bon fonctionnement du mécanisme productif. Quand je voyais arriver près d'une machine une caisse contenant des pièces toutes semblables, destinées à faire partie de mécanismes nécessairement semblables, je comprenais que derrière cette caisse agissait une pensée reliée à mille autres pensées, toutes issues de cette organisation tissée au moyen de fils invisibles qui relient entre eux les bureaux et les sections de fabrication. Je n'avais jamais éprouvé une sensation d'harmonie aussi parfaite, sauf sur un navire en marche.

so canali invisibili dagli uffici ai reparti. Mai esplicazione umana mi aveva dato senso orchestrale più completo, se non la vita di una nave in azione, una nave che non può essere mossa soltanto dal suo comandante che pure a bordo è tutto. Una nave in azione si muove in quanto tutti a bordo compiono una determinata funzione, e non un'altra, a tempo e luogo secondo una legge che mi piace ritenere musicale essendo la musica la regolatrice suprema dell'armonia.
Ecco a che cosa volevo giungere, per dimostrazione e paragone, parlando dell'« Olivetti » in funzione.
Tutti sanno che cosa l'« Olivetti » produce. Più importante è dire come produce; e il come — qui — è più importante di quanto. Esula dalla mia interpretazione di questo mondo del lavoro il compito di rendere mediante statistiche e grafici il ritmo produttivo dell'azienda che altro non è per me estraneo, se non un organismo che ha suscitato determinate impressioni da comunicare ad altri.
Potrei dire che l'« Olivetti » impiega tante persone che usano tanto materiale per tirar fuori tante macchine da vendere a tanto sulle tali piazze in Italia e all'estero e aggiungere che il suo capitale sociale ammonta a tanto. Temo che se così procedessi, alla fine non direi nulla di duraturo.

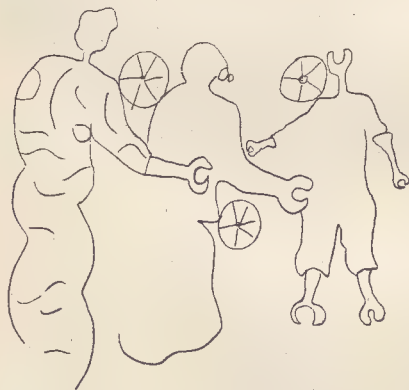
E' il lato umano dell'azienda, colla sua base eporediese e le sue diramazioni all'estero, le sue filiali e le sue agenzie in Italia e oltre frontiera, con le sue cento rappresentanze commerciali, quello che

Un navire en mouvement n'avance que si tout le monde à bord joue le rôle qui lui est assigné suivant une loi que j'aime à appeler musicale, puisque la musique est la régulatrice suprême de l'harmonie. Et c'est à ceci que je voulais en venir, par comparaison, en parlant de l'Olivetti au travail.

Personne n'ignore ce qui produisent les usines Olivetti, mais il est bien plus important de faire savoir comment elles travaillent. Mon interprétation de ce monde au travail m'affranchit de la nécessité de traduire par des statistiques et des graphiques le rythme productif de l'entreprise et me donne par contre la possibilité de faire connaître certaines impressions qu'elle a su faire naître en moi.

Je pourrais dire que les usines Olivetti emploient « tant de main d'oeuvre », qu'elles transforment « tant de matériel », pour débiter « tant de machines », qui sont vendues « à tel prix » en Italie ou à l'étranger, et que le capital de l'entreprise s'élève à « tant de millions ». Mais je crois que si je m'exprimais de la sorte, je finirais par ne rien dire de durable.

fa sostanza. E' il lato umano — ripeto — che si adegua alla storia, o alla cronaca, di tutte le macchine che vanno per il mondo con la ragion sociale impressa sullo *chassis* dove spicca un *Ivrea* seguito fra parentesi da un *Italy*. Veramente ogni macchina ha una sua storia umana come l'hanno tutti coloro che hanno contribuito a crearla e sono destinati ad usarla.
A tutte le macchine, comune è la funzione di dare espressione al pensiero dell'uomo mediante parole. Soltanto che i caratteri delle macchine mutano a seconda dei popoli cui esse sono destinate.

Vi sono macchine con compiti limitati, quasi banali, servite da fanciulle che trovando un giorno marito lascieranno ad altre fanciulle il comando della tastiera: macchine di tutti i giorni o quasi. Ma ve ne sono anche di eccezionali e non per la loro natura o la loro qualità poichè appartenendo allo stesso modello sono tutte sorelle fra di loro, e come tali acquistano un'importanza che talora può diventare storica. Infatti vi sono macchine usate da scienziati, da statisti, da militari, da artisti, macchine dal cui carrello possono venir licenziati fogli irti di cose decisive per l'umanità e la sua sorte.
Ne ho vedute di queste macchine. Ne ho ricevuta un'impressione strana, dalla quale non riuscivo a scindere l'apparenza della realtà. Avevano battuto formule, ordini, proclami, piani operativi, opere di poesia, a seconda della persona che le

L'essence même de l'entreprise est son côté humain, avec son centre d'Ivrea et ses ramifications à l'étranger, ses filiales en Italie et au delà des frontières, avec ses innombrables représentations commerciales. C'est le côté humain — dis-je — qui est à la hauteur de l'histoire, ou de la chronique, de toutes les machines qui circulent dans le monde avec la raison sociale imprimée sur le chassis, où se détache le mot Ivrea, suivi du mot Italy entre parenthèses. En verité chaque machine a son histoire, tout comme les gens qui ont contribué à sa création et ceux qui finissent par s'en servir.

La fonction commune à toutes les machines à écrire est de donner une représentation de la pensée humaine au moyen de la parole. Seuls les caractères des machines changent suivant les pays auxquels elles sont destinées.

Il y a des machines à écrire qui ont des tâches limitées, presque banales, qui sont manoeuvrées par des jeunes filles qui, une fois mariées, laisseront à d'autres jeunes filles l'usage du clavier: ce sont les machines de tous les jours, ou presque. Mais il y en a d'exceptionnelles, qui acquièrent une importance qui peut passer à l'histoire, bien que par leur nature ou que par leur qualité elles soient toutes de la même famille, puisqu'elles ré-

aveva usate. Lettere d'amore e di morte, di libertà e di sopruso, di gioia e di angoscia erano state compilate senza per questo che le macchine avessero dato segni di esaurimento o di sensibilità: strumenti docili sotto le dita di una creatura di Dio.
E per questo?
Altra è la norma che guida l'umana vicenda, altra, quella che regola il lavoro come tale; e la responsabilità di ogni atto, saliente o no rimane di chi lo compie. Nè gli operai della « Olivetti » potrebbero agire come i pescatori del Mare del Nord che al mozzo scapolo d'ogni barca della flottiglia concedono di introdurre nel pesce più grosso caduto in rete una bottiglietta con dentro una lettera d'amore diretta ad una ignota fanciulla da marito che riceverà il messaggio casualmente acquistando il pesce in una città del continente, e poi se vorrà allaccerà il suo romanzo che potrà anche concludersi con un matrimonio.
Gli operai della « Olivetti » che mandano per il mondo tante macchine, la loro donna la scelgono nel bel Canavese. Ma essi hanno anche un altro amore, rivolto questo al mondo del lavoro nel quale e del quale vivono, anche se non lo sanno e se a dirglielo rimangono perplessi. Poichè tale è il sentimento che li distingue da molti altri uomini, che è spirito di corpo ed è solidarietà, li fa esprimere in un modo del tutto particolare e li rende fieri, piacevoli, testimoniando della loro umanità spontanea. E se in un posticino qualunque delle macchine essi potessero nascondere un messaggio rivolto ad un

pondent au même modèle. Il y a, en effet, les machines dont se servent les savants, les hommes d'état, les chefs militaires, les artistes, et le chariot de ces machines peut laisser échapper des feuilles décisives pour l'humanité et sa destinée.
J'en ai vues de ces machines. J'en ai ressenti une étrange impression, dont je n'arrivais pas à détacher l'apparence de la réalité. Elles avaient tapé des formules, des ordres, des proclamations, des plans militaires, des oeuvres poétiques, suivant les gens qui s'en étaient servis. Des lettres d'amour ou des condamnations à mort, des lettres de liberté ou de violence, de joie ou d'angoisse en étaient sorties, sans pour cela que ces machines donnaient des signes de fatigue ou de sensibilité: instruments dociles sous les doigts d'une créature de Dieu.
Et après?
Les règles qui gouvernent la destinée humaine sont bien différentes de celles qui règlent le travail lui-même; et la responsabilité de toute action, importante ou non, retombe sur qui l'a accomplie. Aux ouvriers d'Olivetti il n'est pas permis d'agir comme les pêcheurs de la mer du Nord qui laissent que chaque mousse célibataire de la flottille introduise dans le plus gros poisson ramené dans les filets, un flacon contenant une lettre d'amour adressée à une jeune fille inconnue, qui recevra le message en achetant le poisson sur le continent et qui, ensuite, si elle veut, pourra permettre que ce roman se termine par un mariage.
Les ouvriers d'Olivetti, qui envoient par le monde tant de machines, leurs femmes ils les choisissent dans la belle région du Canavese. Mais ils ont aussi un autre amour, concentré sur le monde du travail où ils vivent et dont ils vivent: ils ne s'en rendent peut-être pas compte et si on le leur dit, ils restent perplexes. Et c'est ce sentiment qui les distingue des autres hommes, sentiment fait d'esprit de corps et de solidarité, qui les fait s'exprimer d'une façon toute particulière et qui les rend fiers, aimables, spontanés. Si dans un petit recoin de leurs machines ils pouvaient cacher un message pour un destinataire inconnu, eh! bien, ce serait un message de bon-

destinatario ignoto, ebbene questo sarebbe un messaggio di bontà inteso a raccomandare il saggio uso della macchina per le fortune del mondo, il suo benessere, il suo progresso: e ciò in quanto in un ambiente che coltiva la personalità dell'individuo, non allignano i bassi sentimenti, ma cresce soltanto amore all'umanità.

Vi sono operai, alla « Olivetti », in organico da circa 40 anni, operai che dell'azienda hanno condiviso tutte le vicende. Ve ne sono anche di nuovi, alle prime armi, freschi dall'aver compiuto il « capolavoro » d'ammissione. Gli uni vecchi, gli altri giovanissimi. Gli uni rappresentanti ormai di una tradizione, gli altri di una continuità; affiatati fra di loro, pieni di rispetto reciproco per un'abilità collaudata e di classe e per un desiderio infinito di apprendere, di assimilare.
E' gente che sa tenere il proprio posto nel lavoro e nella vita.

té, destiné à raccomander le bon usage de la machine pour les fortunes du monde, son bien être, son progrès: et ceci parce que dans un milieu qui cultive la personnalité de l'individu, il n'y a pas de place pour les mauvais sentiments, mais seulement pour l'amour pour l'humanité.

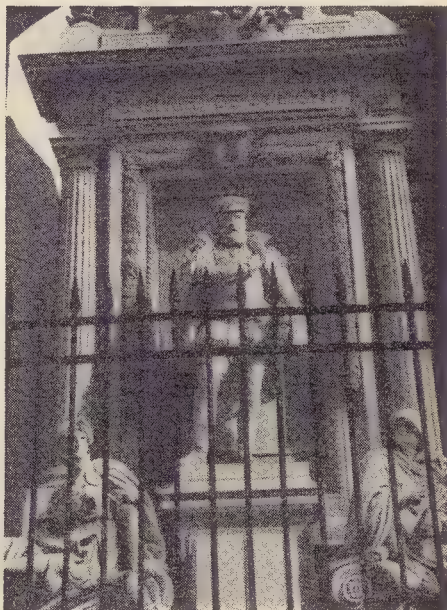
Il y a, dans les usines Olivetti, des ouvriers qui ont environ 40 ans de présence et qui en ont partagé toutes les vicissitudes. Il y en a des nouveaux, qui en sont à leurs premières armes, et qui viennent d'achever leur « chef-d'oeuvre » d'admission. Les uns sont viex, les autres jeunes. Les uns représentent desormais une tradition, les autres une continuité: se soutenant entre eux, pleins de respect réciproque pour une habileté supérieure qui a fait ses preuves, animés d'un désir infini d'apprendre et d'assimiler. Ce sont des gens qui savent garder leur place dans le travail et dans la vie.

Mario Franchini

Disegni di Nizzoli

Hommes sur le toit.

GENS DE PARIS

Gaspard.

Enfants nus.

NOTES DE PARIS

APPUNTI DA PARIGI

A Paris on voit circuler d'étranges automobiles montées sur des roues de bicyclettes, construites et assemblées Dieu sait comme. On les voit passer en sautillant même Place de l'Opéra, où elles côtoient de puissantes et silencieuses voitures; mais personne ne sourit.

Le respect pour les vieilles choses est une qualité bien française, tout comme cette indulgence qui fait croire à une sorte de complaisance pour certains anachronismes comme ce « sapin » monté sur pneus d'automobile, aux pieds de la Tour Eiffel. Dans la catégorie des machines à écrire on dirait que ces deux qualités trouvent une éclatante confirmation. En effet, la plupart d'entre elles a beaucoup vieilli, et elles vous font penser à certaines petites vieilles dames pleines de dignité, toujours gaillardes et gracieuses, mais qui se rebiffent à peine vous les touchez.

Les Français traitent, je dirais, presque avec tendresse les vieilles bricoles, peut-être pour la bonne raison qu'ils ne peuvent pas faire autrement. Beaucoup d'entre eux nous le répètent chaque jour. C'est une tendresse de circonstance.

A Parigi si vedono circolare delle strane automobili montate su ruote da bicicletta, costruite e tenute insieme non si sa come. Passano saltellando anche per piazza dell'Opera, sono sfiorate da potenti, silenziose macchine e nessuno ride. Il rispetto per il vecchio è una qualità tutta francese insieme a un'indulgenza che assomiglia quasi a una compiacenza per certe contaminazioni, tipo quella della carrozzella con le gomme da auto vicino alla Torre Eiffel.

Nella categoria delle macchine per scrivere si direbbe che le qualità di cui sopra abbiamo una conferma decisiva. Le più, infatti, dimostrano un'età avanzata, del tutto simili a certe dignitose vecchiette ancora piene di vivacità e grazia, ma che si risentono e s'indispettiscono se appena le tocchi.

I francesi trattano, direi quasi, con tenerezza le loro vecchie « bricoles » ma la ragione di questo in buona parte è che non possono fare altrimenti. Molti di essi ce lo ripetono ogni giorno. E' una tenerezza di emergenza.

C'è posto per 70.000 macchine all'anno nel mercato francese che la produzione nazionale con 25.000 unità non copre che

Le marché français peut absorber environ 70.000 machines pour an, que la production nationale, qui s'élève à 25.000 unités, couvre à peine pour un tiers. La différence a été, pour une petite part, couverte au moyen d'importations d'Italie, de Suisse, des Etats Unis, de Suède par un contingent de 13.000 machines pour les années 1946 et 1947.
Notre marque jouit d'une excellente renommée: « Avec l'Olivetti on n'a jamais de pépins » disent les Français, ce qui est un beau compliment de la part d'un consommateur habitué aux marques américaines. Ils disent aussi, en examinant le travail d'une machine M 40: « On dirait de l'imprimerie ».

Télescripteurs. D'aprés le plan Monnet, douze mille télescripteurs seraient installés en France dans les dix prochaines années.
Une usine française, très encouragée par le Gouvernement, travaille avec ardeur pour être en mesure de réaliser le vaste programme de Monsieur Monnet.
Les Anglais, fournisseurs de télescripteurs à la France, sont également très intéressés à ce programme, auquel ils désirent participer activement, désir que nous comprenons aisément.

Machines-outils. A la Foire de Lyon elles ont eu beaucoup de succès: tous les visiteurs ont pris vif intérêt en ont loué nos friseuses et nos perceuses exposées.

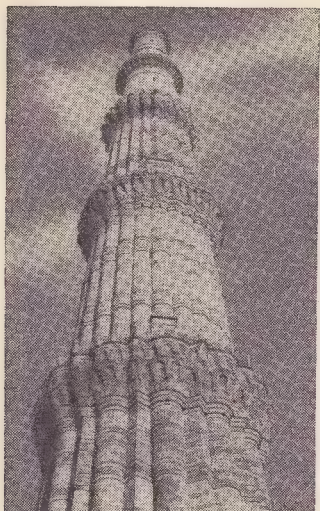
per poco più di un terzo. La differenza è stata in minima parte attenuata con l'importazione dall'Italia, dalla Svizzera, dagli Stati Uniti, dalla Svezia di un contingente di 13.000 macchine nel '46 e nel '47. « L'Olivetti », dicono i Francesi « ne donne jamais de pepins »: non dà mai noie. Il che è un bel complimento da parte di un consumatore abituato da anni alle marche americane. Dicono anche, esaminando il lavoro di una M 40: « On dirait de l'imprimerie » « Sembra stampato ». E questo riconoscimento da parte dei Francesi che vantano una così nobile tradizione nell'arte della bella stampa ci procura un piacere particolare.

Telescriventi. *Secondo il piano Monnet, dodicimila telescriventi dovrebbero essere installate nei prossimi dieci anni in Francia.*
Una fabbrica francese, molto incoraggiata dal Governo, lavora alacremente per essere in grado di realizzare il promettente programma del sig. Monnet.
Anche gli inglesi, buoni fornitori di telescriventi alla Francia, sono interessatissimi a tale programma cui desiderano partecipare attivamente, desiderio che noi comprendiamo facilmente.

Macchine utensili. *Alla Fiera di Lione le nostre macchine hanno avuto un caldo successo. Tutti i visitatori hanno ammirato e si sono interessati vivamente alle Fresatrici e ai Trapani esposti.*

Accornero

foto Bri

TRAVELS IN INDIA

VIAGGIO IN INDIA

Katby Minaret - La decorazione è ottenuta con motivi grafici della antica lingua Hindi.

Nuestro director general, ing. G. Enriques ha visitado la India en el mes de marzo para estudiar la posibilidad de colocar nuestros productos en quel immenso mercado. La visita dió buenos frutos. Se firmó, en efecto, un contrato de comcesión de la rapresentación de nuestras máquinas en forma especial de las con el nuevo teclado hindi, a la Bacaaraj Trading Corporation, que se ocupará de la venta en las reparticiones oficiales de la capital y en las provincias, mientras una sociedad Olivetti India Ltd. tendrá a su cargo la difusión de las máquinas, útiles y de los teleimpresores y constituirá un apoyo al personal que será enviado allí.

Our General Manager, Ing. Giovanni Enriques, went to India at the end of March, where he stayed for about six weeks to study the chances for our Company in regard to office machines, as well as machine tools and teleprinters in the immense market of India.

The population of the Dominion of India, namely, the whole of India with the exception of Pakistan, which is a dominion by itself with a prevalently Mussulman population, is now more than 300 millions, and the surface covered is almost equal to that of Europe.

During the last 30 years Indian economy has developed on a large scale, and the present Government has its political support in the Congress (the strongest political party in India), and has to solve gigantic problems on account of the vastity of the country and furthermore the low standard of life in the majority of the population.

The traces left by the British in the

Alla fine del mese di marzo, l'Ing. Giovanni Enriques — nostro Direttore Generale — si è recato in India dove si è trattenuto circa 6 settimane per studiare le possibilità della nostra Società, in quell'immenso mercato, sia nel campo delle macchine da ufficio sia in quello delle macchine utensili e telescriventi. *Il* Dominion *dell'India e cioè tutta l'India, eccettuato il Pakistan che forma un* Dominion *a sè a carattere prevalentemente Mussulmano, conta tutt'ora una popolazione di più di 300.000.000 di abitanti ed una superficie quasi pari a quella dell'Europa.*

L'economia indiana si è grandemente sviluppata durante gli ultimi 50 anni e l'attuale Governo che ha il suo appoggio politico nel Congresso (il più forte partito politico dell'India) deve risolvere immani problemi se si tiene conto della vastità del paese ed anche del bassissimo tenore di vita della maggioranza della popolazione.

use of the language which is widely spread, in the laws which are very much like those of the United Kingdom, and in the systems for communication, i. e., railways, telegraphic communications, etc. are still deeply rooted, but new India, without wishing to throw off all that which has brought progress to the country, wishes to go back to the ancient standard of culture belonging to old India.

Among the living languages still in use, the chief is undoubtedly *Hindi*, which is spoken and written by a very large part of the inhabitants of the country.

Olivetti Typewriters, in their ordinary models with the English key-board, will be supplied shortly to the Indian market with the *Hindi* key-board, which has been studied by our technical men with the co-operation of Mr. Khanna, Manager of the Bacaaraj Trading Corporation.

Certamente l'impronta Britannica che si intrinseca nell'uso della lingua assai diffuso, nelle leggi assai simili a quelle del Regno Unito, nei sistemi di comunicazioni: ferrovie, telegrafi, ecc., è tutt'ora assai marcata, ma la nuova India pur non rigettando tutto ciò che ha significato progresso per il Paese, desidera anche riattaccarsi agli antichi valori culturali e morali dell'India antica.

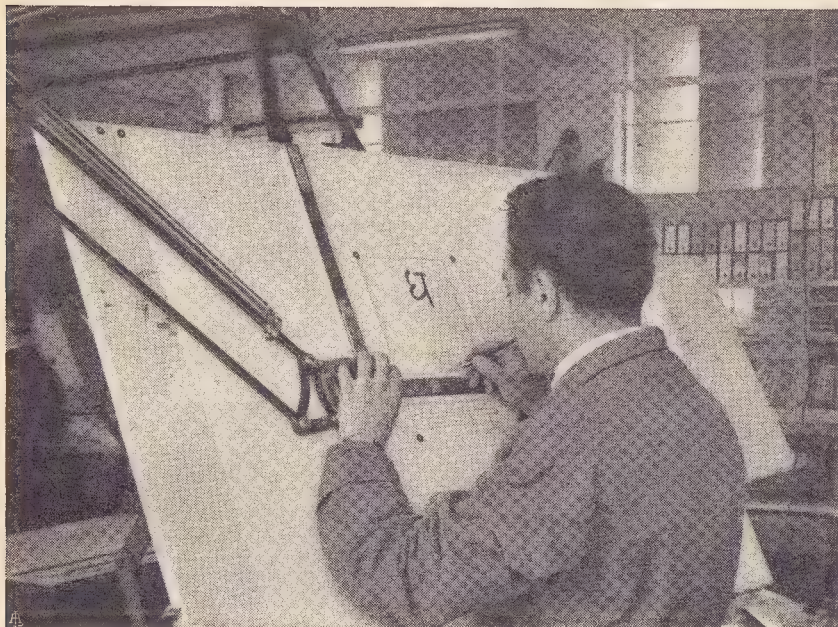
Tra le diverse lingue vive usate tutt'ora, la principale è senza dubbio la lingua Hindi *parlata e scritta in una larghissima parte del Paese.*

Le macchine per scrivere Olivetti che già erano conosciute in India nel loro modello normale con tastiera inglese, saranno fornite tra poco a questo mercato con una tastiera Hindi *che è stata studiata dai nostri tecnici in collaborazione con il Signor Khanna, Manager della Bacaaraj Trading Corporation.*

Alla Bacaaraj Trading Corporation è stata

Bombay **- Il sig. Khanna per la Bacaaraj T. C. e l'ing. Enriques firmano il contratto di rappresentanza delle macchine Olivetti per l'India. Alla firma ha partecipato anche il sig. Mehrotra. ⁎ Mr. Khanna, on behalf of the Bacaaraj T. C. and Mr. Enriques are signing the Agency contract for Olivetti Typewriters for India. Mr. Mehrotra Managing Director of the Bacaaraj T.C. was also present.**

The Bacaaraj Trading Corporation has been entrusted to spread the use of our typerwriters, but particularly the Hindi, among the different administrations of the Indian Province, and the Olivetti India Company Limited, which is now being founded, besides providing for the sales of tool-machines and teleprinters will act as a haven for the staffs that will be sent to the spot as soon as possible.
India now imports very large quantities of typewriters from America just the same as in the automobile field. Furthermore the American Automobile Houses provide for assembly in modern factories in the neighbourhood of Bombay.

affidata la diffusione delle nostre macchine — in specie Hindi *— presso le diverse amministrazioni delle diverse provincie indiane, mentre una Società Olivetti India Limited, in costituzione, oltre a provvedere alla vendita di macchine utensili e telescriventi, servirà all'appoggio del personale che verrà inviato al più presto sul posto.*
L'India importa tutt'ora fortissimi quantitativi di macchine per scrivere dall'America, analogamente a quanto avviene nel campo automobilistico. Per lo più le case automobilistiche americane usano provvedere al montaggio delle automobili in modernissimi Stabilimenti che hanno sede intorno a Bombay.

Mr. Enriques is of the opinion that India can become one of the chief three world markets for typewriters provided that peace and calm will reign in the country.
No chances are lacking for the Olivetti Company to stand in the front rank with the greatest American houses in this competition of work and intelligence.

L'Ing. Enriques ritiene che se vi sarà pace e tranquillità nel Paese, nel giro di pochi anni l'India potrà diventare uno dei tre massimi mercati mondiali per le macchine per scrivere.
La Olivetti ha tutte le possibilità per porsi alla pari con le più grandi case americane in questa competizione di lavoro ed intelligenza.

Above: Mr. Giacosa of the Technical Office for special keyboards at the Olivetti factory, is studying the types for the new Hindi keyboard. Advice for the designing of the letters was given by Mr. Khanna of the Bacaaraj T. C. during his recent visit to the Olivetti Factory.

The designs have now been completed and will be passed on to the Type Department, who in a short time will furnish the Assembly Department with the elegant Indian letters.

The Olivetti Factory, is one of the very few factories in the world that manufactures types, and is the only one that at present can satisfy the requirements of the principal ethnic groups, presenting a complete range of keyboards.

LA DIVISUMMA

Unica al mondo. La Divisumma ha fatto la sua prima apparizione alla Fiera di Milano nel Giugno del 1947 costituendo una novità assoluta nel campo delle calcolatrici elettriche scriventi. Il suo primato non ancora minacciato conferma l'eccellenza dei risultati raggiunti.

Unique au monde, la Divisumma a fait sa première apparition à la Foire de Milan en 1947. Elle constitue une nouveauté absolue dans le domaine des machines à calculer imprimantes éléctriques. Les preuves excellentes qu'elle a données lui assurent pour longtemps encore la toute première place qu'elle a su conquérir.

Texto espanol pag. 18 *English text pag. 18*

I tempi sono mutati

E' lontanissimo il tempo in cui addirittura una civiltà prendeva grande sviluppo in un paese mentre nel paese vicino segnava il passo. E' lontano anche il tempo in cui in un paese improvvisamente tutti i telai marciavano a motore mentre in quello vicino continuavano per decine d'anni a muoversi a mano.

La struttura sociale, economica e tecnica di quasi tutto il mondo è tale che un prodotto qualsiasi non appena varca la soglia della sua fabbrica se appena dimostra la sua utilità in una piccola zona, tutti i mercati gli si aprono. Non solo, altre fabbriche a breve scadenza saranno in grado di produrre grandi serie di prodotti simili e di lanciarli nella scia del

---

Les temps sont changés

Les temps où une civilisation arrivait à s'imposer dans un pays, tandis que le pays voisin marquait le pas, sont désormais révolus. Nous ne vivons plus à l'époque, où dans un pays les métiers étaient actionnés mécaniquement, alors que chez les voisins on continuait, pendant des dizaines d'années encore, à les faire marcher à la main. La structure sociale, économique et technique de la presque totalité du monde est telle, qu'à peine un produit, quel qu'il soit, a-t-il franchi le seuil de son usine et que son utilité est démontrée dans une petite zone, que tous les marchés lui sont ouverts. D'autres fabriques seront en mesure de produire, en peu de temps, de grandes séries de produits similaires et de les lancer dans le sillage du succès du premier.

Il en est de même pour ce qui concerne les modifications ou l'évolution de produits déjà en usage.

En fait, un célèbre industriel a dit: « Nous autres, fabricants, nous sommes comme si nous étions affligés de strabisme. D'un oeil, nous regardons ce que font nos mains, de l'autre nous regardons ce que font les mains de nos concurrents ».

On en est arrivé au point où les conditions de la concurrence ne consistent plus dans le travail basé sur les exigences du public, qu'il s'agit de satisfaire le mieux possible dans un minimum de temps. Souvent les exigences sont plus urgentes; ou bien on prédispose des produits pour satisfaire à des exigences qui n'existent pas encore.

successo del primo. La stessa cosa può dirsi nei riguardi delle modifiche, dell'evoluzione di prodotti già in uso.
Disse infatti un celebre industriale: « Noi fabbricanti è come se avessimo gli occhi strabici. Con uno guardiamo quello che fanno le nostre mani, con l'altro quello che fanno le mani dei nostri competitori ».
Si è giunti al punto che i termini della gara non stanno solo nell'operare in base alle esigenze del pubblico, nel soddisfarle nel miglior modo, nel minor tempo. Spesso stanno più lontano: si precorrono le esigenze. Si allestiscono podotti in grado di soddisfare esigenze che ancora non esistono, ma di cui essi portano con sè le premesse.

Rapido progresso

Non molti anni fa non esistevano le macchine per calcolo scriventi. Poi sono arrivate le addizionatrici scriventi. Le prime avevano una enorme tastiera con una selva di tasti. In seguito la tastiera si è ridotta a dieci tasti, quante sonò le cifre elementari. Il lavoro divenne più semplice, riposante; l'operatore può agire ad occhi chiusi.
Improvvisamente nel giro di pochi anni queste macchine che l'apparato scrivente come una palla al piede sembrava trattenere entro i limiti dell'addizione e sottrazione, hanno cominciato a sconfinare nel campo dell'algebra e si sono munite di un meccanismo che permetteva loro di eseguire e scrivere le moltiplicazioni. Ma il gran passo, quello che ha precorso le esigenze, quello che ha fatto entrare queste macchine nella categoria delle calcolatrici, col vantaggio su di esse di presentare l'apparato scrivente che compensa largamente lo svantaggio della minore velocità, è stata l'invenzione del meccanismo di moltiplicazione abbreviata e di quello per la divisione con scrittura di tutti i termini delle operazioni.

Per il primato

Il campo delle costruzioni di macchine per calcolo non è affollato come quello di altri prodotti: è un campo difficile. E' anche il più aperto di tutti. Le macchine per calcolo, passano le frontiere come se queste non esistessero; c'è un mercato solo, per loro: tutto il mondo. Ovunque esiste, una attività comunque sociale è possibile trovare in un ufficio una o più di queste macchine. Guardatele, possono essere indifferentemente americane, svedesi, tedesche, svizzere o italiane.

Progrès rapide

Il y a quelques années, les machines à calculer enregistreuses n'existaient pas encore. D'abord firent leur apparition les additionneuses imprimantes. Les premières avaient un clavier énorme avec une forêt de touches. Par la suite, le clavier fut réduit à dix touches qui sont les chiffres élémentaires. Le travail devint plus simple, plus reposant, l'opérateur pouvant travailler les yeux fermés.

Brusquement, quelques années après, ces machines que l'appareil imprimant indispensable, semblait limiter à l'addition et à la soustraction, ont franchi les limites de l'algèbre: elles ont été dotées d'un mécanisme qui leur permettait d'effectuer et d'imprimer les multiplications. Mais la grande découverte qui devançant les exigences, a fait entrer cette machine dans la catégorie des calculatrices, avec l'avantage du dispositif imprimeur qui compense largement le désavantage d'une vitesse plus réduite, a été l'invention du mécanisme de la multiplication abrégée et ensuite celui de la division, avec impression de tous les facteurs de ces opérations.

Pour le record

Le champ de la construction de machines à calculer n'est pas aussi encombré que celui d'autres produits: c'est un champ difficile. C'est aussi le plus ouvert de tous.

Tutte le marche sono conosciute e familiari agli amministratori come agli appassionati di motori le marche delle macchine da corsa.

Non si tratta infatti di una gara in cui si misurano senza risparmio di energia uomini geniali e forti organizzazioni? Una gara piena di scopi utili dove soprattutto sono gli spettatori che senza distinzione riportano i più grandi benefici qualunque sia il vincitore?

La corsa

All'inizio la schiera dei competitori era abbastanza serrata poi, via via che sono state percorse le tappe segnalate poco sopra, la schiera si è assottigliata e i distacchi si sono fatti sempre più sensibili. La gran parte ha rinunciato a battersi per le prime posizioni ed ha continuato una marcia di regolarità accontentandosi di buoni risultati nella categoria dei modelli più semplici Alcune marche hanno preso sulle altre un forte vantaggio, poi due sole, una italiana e una straniera sono rimaste al primo posto.

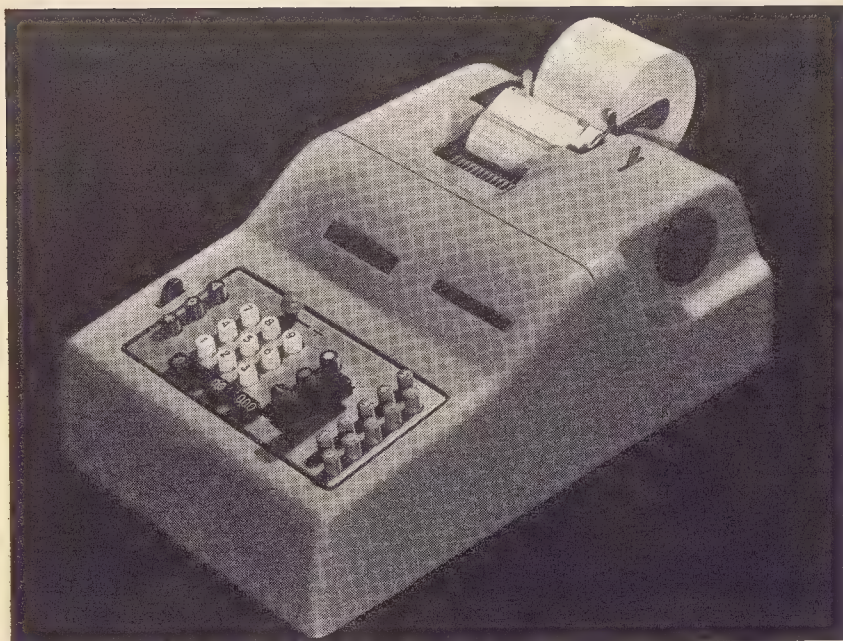
Infine la Olivetti presentando le nuove caratteristiche si è avvantaggiata anche sulla rivale più diretta

La Divisumma è un calcolatore elettrico scrivente automatico, che unisce i pregi di tutte le altre esistenti; in più ne vanta alcuni altri fondamentali. Trascurando le operazioni più semplici, osserviamo che soltanto due marche hanno dotato il loro prodotto ultimo dell'apparato moltiplicatore con scrittura di ambedue i fattori e dell'apparato divisore con scrittura del dividendo, divisore, quoziente e resto.

Titoli di superiorità

Ma l'Olivetti *è l'unica che possiede il meccanismo di moltiplicazione abbreviata cól risparmio del tempo medio del 35 %* *ed è l'unica macchina che è riuscita a conservare il saldo negativo.*
Questa ultima particolarità è stata ottenuta con brillante soluzione tecnica superando difficoltà che sembravano insormontabili e che costringevano l'abbandono del meccanismo del saldo negativo nel passaggio da addizionatrice a calcolatrice con divisione automatica.

Inoltre l'impostazione di progetto e l'esecuzione meccanica fanno di essa *la più veloce e la più leggera* di tutte le macchine elettriche munite di apparato scrivente.

Les machines à calculer traversent les frontières comme si ces dernières n'existaient pas; il n'y a qu'un seul marché pour elles, c'est le monde tout entier. Partout où existe une activité sociale quelconque, il est possible de trouver dans un bureau une ou plusieurs de ces machines. Observez-les, elles peuvent être indifféremment américaines, suédoises, allemandes, suisses ou italiennes.
Les marques en sont connues des intéressés et leur sont familières, comme les voitures de course sont connues des amateurs de compétitions.
Ne s'agit-il pas, en effet, d'une course où se mesurent sans merci des hommes de génie et de puissantes organisations? Une compétition utile dont les premiers à bénéficier sont les spectateurs quel qu'en soit le vainqueur?
A l'origine, les rangs des concurrents étaient assez serrés. Ensuite, au fur et à mesure qu'ont été parcourues les étapes dont nous venons de parler, les rangs se sont éclaircis et les distances se sont faites de plus en plus sensibles. La plupart des concurrents a renoncé à lutter pour les premières places et ils ont continué une marche régulière, en se contentant d'obtenir des résultats satisfaisants dans la catégorie des modèles plus simples. Quelques marques seules ont pris une forte avance sur d'autres, puis deux seules, une italienne et une étrangère, sont demeurées en première ligne.
Enfin, la machine OLIVETTI, par de nouvelles caractéristiques, a définitivement pris l'avantage sur sa rivale la plus directe.

La DIVISUMMA est un calculateur étéctrique imprimant et automatique, qui réunit les avantages de toutes les autres, mais qui en possède d'autres d'une importance fondamentale.

Deux marques seules ont doté leurs machines de l'appareil multiplicateur, comportant l'impression des deux facteurs et de l'appareil diviseur permettant l'impression du dividende, du diviseur, du quotient et du reste.

Titres de supériorité

Mais la machine Olivetti est la seule qui, possédant le mécanisme de multiplication abrégée, réalise une économie de temps de 35 % en moyenne. C'est de plus l'unique machine qui ait réussi à conserver le solde négatif.

Cette dernière particularité a été obtenue grâce à une brillante solution technique, qui a permis de vaincre des difficultés qui paraissaient insurmontables et qui eurent pour consequence l'abandon du mécanisme du solde négatif dans le passage de l'additionneuse à la calculatrice avec division automatique.

D'autre part, la manière dont elle a été conçue et sa réalisation mécanique en font *la plus rapide* et *la plus légère* de toutes les machines électriques munies d'un appareil imprimeur.

LA DIVISUMMA

Unica en el mundo.º La Divisumma hizo su primera aparición en la Feria de Milán en el mes de Junio del 1947, resultando una novedad absoluta en el campo de las calculadoras eléctricas escribientes. Su primado, no todavia amenazado, confirma la excelencia de los resultados conseguidos.

Los tiempos han cambiado

Muy lejana es la época en que una civilización se desarrollaba en un país, mientras en el cercano marcaba el paso. Lejana también la época en que en una nación los telares marchaban a motor mientras en otra cercana continuaban, por decenas de años, a moverse a mano. La estructuración social, económica y técnica de casi todo el mundo es hoy en día tal, que cualquier producto, no bién atraviesa el umbral de la fábrica, si apenas demuestra su utilidad en un radio pequeño, todos los mercados se abren ante él. No sólo, otras fábricas también en breve quedarán en condiciones de producir en cantidades productos similares y de lanzarlos en la estela del éxito del primero. Lo mismo puede decirse con respecto a las modificaciones, a la evolución de un producto ya en uso.
Dijo, en efecto, un afamado industrial: « Nosotros los fabricantes, somos como si tuviéramos los ojos bizcos: con uno miramos a lo que nuestras manos realizan, con el otro a lo que ejecutan las manos de nuestros competidores ».
Hemos llegado al punto en que los términos de la apuesta no quedan sólo en el obrar bajo las exigéncias del público, para satisfacerlo en la mejor forma y en el menor tiempo. A menudo están más lejos: se prevén las exigencias. Se preparan productos capaces de satisfacer las exigéncias que aún no existen, cuyas premisas empero llevan en sí mismos.

Rapido progreso

Hace pocos años no existían máquinas calculadoras escribientes. Después llegaron las sumadoras escribientes. Las primeras tenían un enorme teclado y un montón de teclas. Luego el teclado se redujo a diez teclas, cuantas son las cifras elementales. El trabajo resultó más sencillo, más cómodo, el operador pudo trabajar con los ojos cerrados.
De improviso, en pocos años, estas máquinas, cuyo aparato escribiente las ataba, como una bola a los píes, entre los límites de la suma y resta, han empezado a desmandarse en el campo de la álgebra y se equiparon con un aparato que permitió ejecutar la multiplicación escribiéndola. El paso más grande, empero, que hizo entrar estas máquinas en la clase de las calculadoras, con la ventaja de presentar el aparato escribiente que compensa con creces la menor velocidad, fué la invención del aparato de multiplicación abreviada y del para la división, con escritura de todos los términos de la operación.

LA DIVISUMMA

Unique in the world: The Divisumma 14 made its first appearance at the Fair of Milan in June 1947 and was an absolute novelty in the field of automatic printing calculators electrically operated. Its primacy not yet contested confirms the excellent results achieved.

In this article we wish to prompt some considerations on the character of present civilisation; the immediate spreading across frontiers of the new products of science and technic; the preparation of products which can satisfy requirements never had before, that however promise well. Then follows a short history on the development of the adding *writing* machine; from the first adding machines equipped with an enormous and complicated keyboard to the models where the keyboard is reduced to only ten keys (as many as the principal numbers) and to those where special

Para el primado

El campo de la fabricación de máquinas calculadoras, no está lleno como aquel de otros productos: es un renglón difícil. Es también el más abierto de todos. Las calculadoras superan las fronteras, como si estas no existieran; hay un solo mercado para ellas: el mundo entero. Doquiera exista una actuación social, es posible encontrar una oficina con una o más máquinas de esta clase. Mírelas, pueden ser americanas, suecas, alemanas, suizas o italianas.

Todas las marcas son conocidas y familiares a los administradores, tal como a los apasionados las marcas de los coches de carrera.

¿No se trata, pues, de una competencia en que se miden sin economía de energía hombres geniales y fuertes organizaciones? ¿Una emulación llena de fines útiles en la que, sobre todo, los espectadores son los que sin distinción sacan los mayores beneficios, quienquiera sea el vencedor?

La carrera

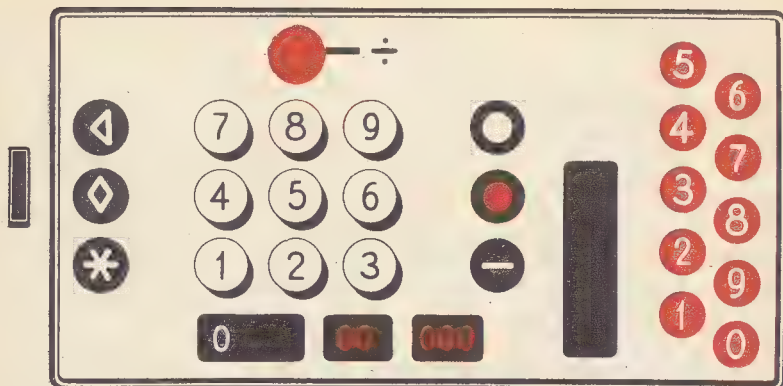
Primeramente los competidores eran bastante escasos, luego, a medida que se pasaba por todas las etapas, se redujeron y las distancias quedaron siempre más grandes. La mayoría renunció a batirse por las primeras posiciones y continuó su marcha regular contentándose de los buenos resultados en la clase de los modelos más sencillos. Algunas marcas superaron las demás, luego solo dos, una italiana, la otra extranjera, quedaron en primer término.
Por fin la Olivetti, al presentar las nuevas características, logró una ventaja también sobre su rival más directa.
La Divisumma es una máquina escribiente, eléctrica, automática, para calcular, que une a las calidades de todas las demás calculadoras existentes, algunas características fundamentales.
Dejando de lado las operaciones más sencillas, observamos que sólo dos marcas han equipado su producto con el aparato multiplicador con escritura de ambos los factores y del aparato divisor con escritura del dividendo, divisor, resultado y resto.

Titulos de superioridad

La Olivetti, empero, es la única máquina que posee el aparato de multiplicación abreviada que ahorra un tiempo medio del 35 % *(con el que ya estaba equipada la Multisumma y que todavía no ha sido alcanzado por ninguna otra máquina)* y la única que consiguió mantener el saldo negativo.
Este último detalle se obtuvo por medio de una brillante solución técnica, al superar las dificultades que parecían invencibles y que obligaban el abandono del mecanismo del saldo negativo, al pasar de la sumadora a la calculadora con división automática.
Además el proyecto y la ejecución mecánica hacen la Divisumma la más veloz *y la más liviana de todas las máquinas eléctricas equipadas con aparato escribiente.*

---

devices permit to execute and write multiplications and divisions.
The struggle to achieve the first place in this field, having lost a good number of competitors on the way, is reduced between two Firms only: a Foreign and an Italian one. These two firms have been able to equip their product with a multiplicating device with the writing of both numbers and with a dividing device with the writing of the dividend, divisor, result and remainder. *But the Olivetti machines are the only ones that have the device for a shorter multiplication* (saving 35 % on the average time) *besides they are the only ones with a negative balance.*

This last quality has been achieved with a brilliant technical solution overcoming difficulties that at first sight seemed irremovable and which rendered it necessary to abandon the mechanism in the passage from adding to calculating machine with automatic division. Besides the scheme and the mechanical achievement make it the swiftest and lightest of all electric machines with a writing device.

Le quattro operazioni scritte • Las cuatro operaciones escritas
Les quatre opérations écrites • Prints each factor

La DIVISUMMA 14, oltre ad essere una perfetta addizionatrice elettrica scrivente con sottrazione diretta e saldo negativo, è anche l'atteso calcolatore completamente automatico a tastiera ridotta. Essa scrive tutti i fattori di qualsiasi operazione permettendo un facile controllo dei calcoli anche a distanza di tempo.

La DIVISUMMA 14 sfruttando il campo dei numeri negativi può eseguire con grande rapidità anche operazioni che escono dalla normale aritmetica ed assicura eccezionali semplificazioni nella organizzazione dei servizi tecnici, contabili, statistici, bancari, amministrativi.

La Divisumma 14, est non seulement une machine à additionner électrique parfaite, permettant d'effectuer la soustraction directe et d'obtenir les soldes négat.fs, mais aussi le calculateur imprimant pourvu d'un clavier réduit, tant attendu. Elle inscrit tous les facteurs de n'importe quelle opération, en permettant un contrôle facile des calculs, même longtemps après leur exécution.
La Divisumma 14 exploite le domaine des nombres négatifs et permet, par suite, d'exécuter avec rapidité même les opérations qui sortent du cadre de l'arithmétique courante et assure des simplifications exceptionnelles dans l'organisation des services techniques, comptables, statistiques, bancaires et administratifs.

The Divisumma 14 besides being a perfect listing adding and printing machine electrically operated, with direct subtraction and negative balance devices, is also the automatic printing calculator with abridged keyboard which had been waited for. It prints all factors, thus permitting at all times an easy control over any operation.
The Divisumma 14 also exploits the field of the negative numbers and can immediately give the result of operations which are not of normal arithmetic; it assures an exceptionally great simplification in the organisation of technical, bookkeeping, statistical and administrative work.

La Divisumma 14, además de una perfecta sumadora eléctrica con resta directa y saldo negativo, es también el calculador excribiente tan esperado completamente automático con teclado reducido. Escr.be todos los factores de cualquier operación permitiendo un control fácil de los cálculos también a distancia de tiempo.
La Divisumma 14, al utilizar los números negativos, puede ejecutar con rapidez enorme operaciones también que salen de la aritmética normal y asegura semplificaciones excepcionales en la organización de servicios técnicos, contables, estadísticos, bancarios, administrativos.

Totale parziale
Total partiel
Sub-total
Total parcial

Saldo negativo
Solde négatif
Negative balance

```
  789.450
   14.750
  804.2000 ◊
1.050.031 -
  245.831 CR
```

Addizione e sottrazione con totale e saldo negativo
Addition et soustraction avec total partiel et solde négatif
Addition and subtraction with subtotal and negative balance
Adición y sustracción con total parcial y saldo negativo

Moltiplicando
Moltiplicatore
Prodotto
Résultat
The answer
Resultado

```
7         21.987
9        219.870
8      2.198.700
      19.722.339 *
```

Moltiplicazione:

21987 × 897 = 19.722.339

```
4      4.567
     456.700
     474.968 *
```

Applicaz. di tassa 4% su fattura:
Application de la taxe de 4% sur la facture:
Application of 4% on invoice:
Aplicación del impuesto del 4% sobre una factura:

4567 + 4% = 4749,68

```
2       374.258
1     3.742.580
     37.425.800 -
     32.934.704 CR
```

Sconto del 12% su una fornitura:
Escompte de 12% sur une livraison:
12% discount on a supplyment:
Descuento del 12% sobre una provisión:
374.258 — 12% = 329.347,04

Dividendo
Divisore
Quoziente
Quotient
The answer
Resultado

```
       45.678
1      39.000
1       3.900
7         390
1          39
            9 *
```

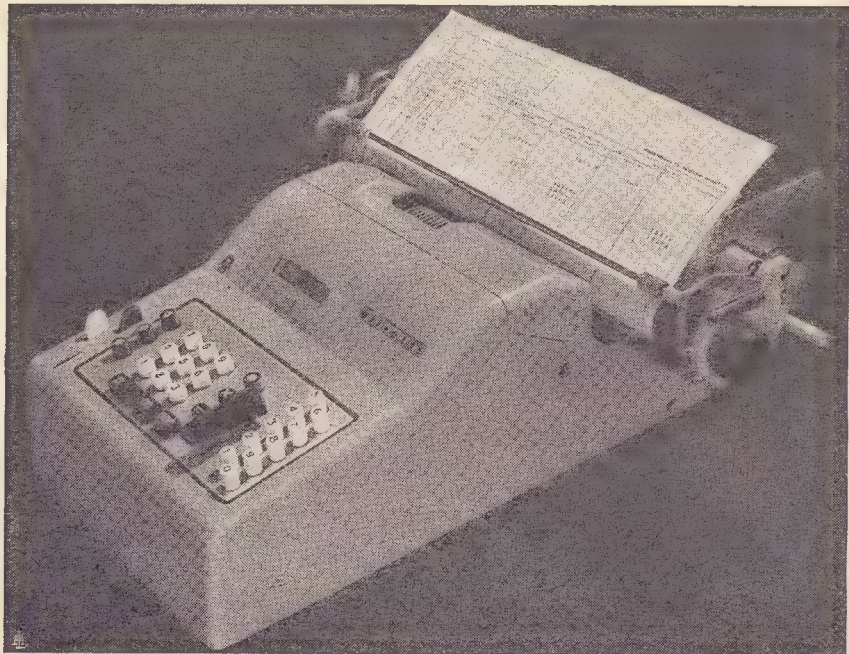
Divisione:

45678 : 39 = 1171

resto reste remainder resto = 9

```
          7.894
3         2.250
5           225
             19 *
5           225
3         2.250
          7.8750 ◊
             19
          7.894 *
```

Divisione: 7894 : 225 = 35
resto reste remainder resto = 19
Moltiplicazione di controllo:
Multiplication de contrôle:
Control multiplication:
Multiplicación de control:
225 × 35 = 7875 + 19 = 7894

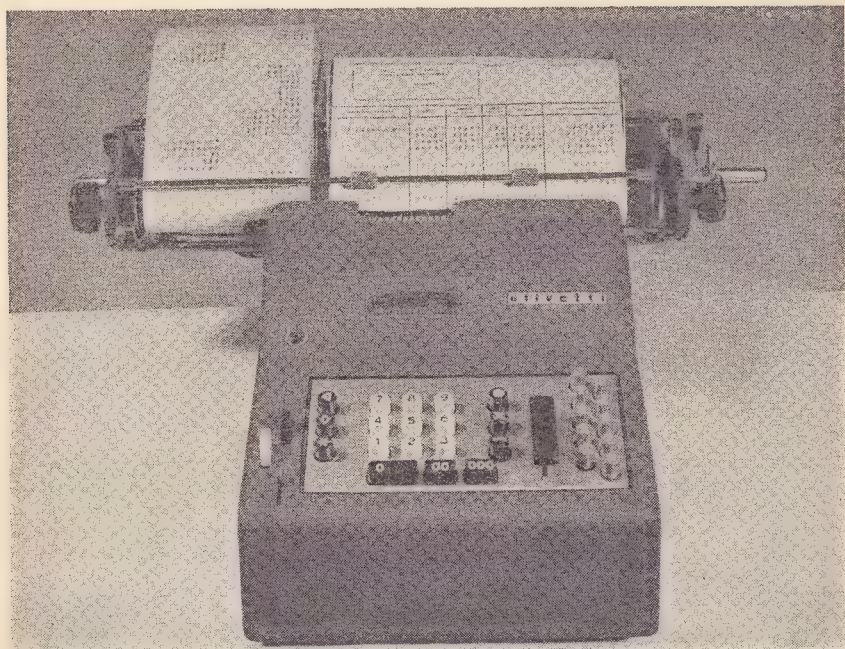
Una importante innovazione

Le Olivetti Summa e Multisumma a carrello oltre al lavoro delle corrispondenti macchine normali possono eseguire operazioni direttamente su moduli, schede e prospetti con larghezza sino a 36 centimetri, tabulano automaticamente o semiautomaticamente, danno l'indicazione visibile del saldo negativo e possono adottare le interlinee corrispondenti ai diversi stampati.

Sono queste le macchine più adatte per compilare direttamente documenti contabili, bollette, estratti conto, stipendi, formulari bancari e statistici.

Numerose applicazioni possono essere appositamente studiate per semplificare od organizzare servizi diversi. Anche le aziende più modeste possono trovare in queste macchine la soluzione dei loro piccoli ma vitali problemi amministrativi. Su richiesta possono anche venir fornite con rullo diviso (splitato) per uso indipendente di moduli da 23-26-29 cm. e strisce di carta da 12-9-6 cm.

Une innovation importante

Les machines Olivetti Summa et Multisumma à chariot, en plus des services rendus par les machines similaires, peuvent exécuter les opérations sur des formulaires, des fiches et des prospectus ayant une largeur de 36 centimètres; elles tabulent automatiquement ou semi-automatiquement; elles donnent l'indication visible du solde négatif et elles peuvent adopter les espacements correspondant aux divers imprimés.

Ces machines sont tout-à-fait indiquées pour la compilation directe de documents comptables, extraits de comptes, feuilles de paye, formulaires bancaires et statistiques. Elles sont susceptibles de nombreuses applications destinées à la simplificat.on et à l'organisation de divers services. Même les entreprises plus modestes peuvent trouver par ces machines la solution de leurs problèmes administratifs vitaux. Sur demande, elles peuvent être pourvues d'un double rouleau permettant l'usage simultané et indépendant de formulaires de 23-26-29 cm. et de rubans de papier de 12-9-6 cm.

Una importante innovación

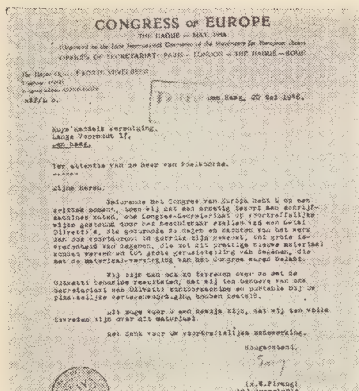
Las Olivetti Summa y Multisumma con carro largo, además del trabajo de las correspondientes máquinas normales, pueden ejecutar operaciones directamente sobre fichas y planillas hasta 36 centimetros de largo; tabulan en forma automática o semi automática, indican en forma visible el saldo negativo y pueden usar las interlíneas correspondientes a los distintos impresos. Son estas las máquinas más aptas para la compilación directa de documentos contables, fichas, resúmenes de cuentas, retribuciones, fórmulas bancarias y estadísticas.

Numerosas aplicaciones pueden ser estudiadas a propósito para simplificar y organizar servicios varios. Las más modestas empresas también pueden hallar con estas máquinas la solución de sus pequeños mas vitales problemas administrativos. Sobre pedido, pueden entregarse con el rollo dividido para usarlas contemporánea e independientemente con modulos de 23-26-29 cm. y tiras de papel de 12-9-6 cm.

An important innovation

The Olivetti Summa and Multisumma with carriage, besides carrying out the same work as the normal machines, can also, while executing various operations, print the relative factors on forms, notes and statements up to a width of 36 cm. These models are also fitted with automatic tabulators, and give negative balances and the linespacing of the same can be suited to the various forms used. These machines are the most suitable for filling out bookkeeping forms, bank statements and other statistical forms.

They can be used in many ways in order to simplify and organize the method of work to be followed. Even firms of relatively small importance can solve, by the use of this machine, their problems of vital importance.

The machines can, if required, be supplied with a split platen which permits the contemporaneous and independent use of forms 23-26-29 cm wide and tapes of 12-9-6 cm.

CONGRESS of EUROPE

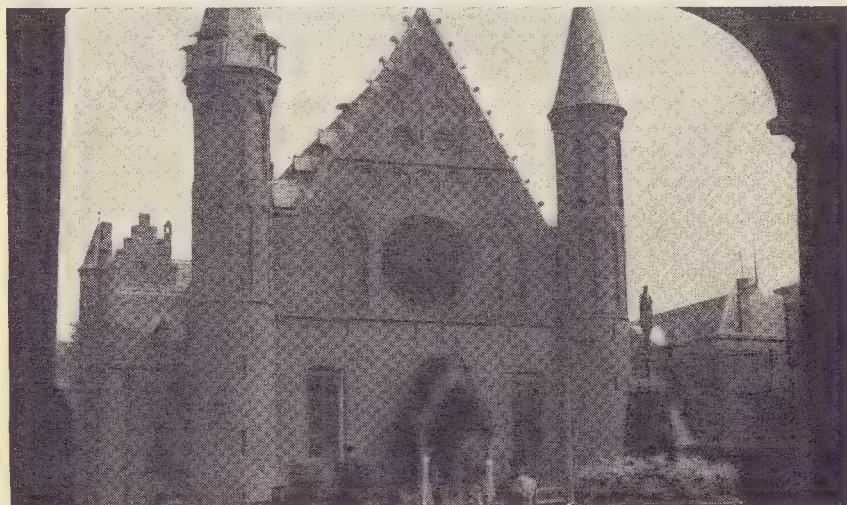
CONGRESSO DI UNITÀ EUROPEA

Publicamos el texto de la carta que la Secretaría del Congreso para la Unidad Europea, que tuvo lugar en la Haya en el mes de mayo a. c., ha dirigido a nuestro Representante en la Holanda.

Pubblichiamo il testo che la Segreteria del Congresso di Unità Europea, che fu tenuto all'Aia nel mese di maggio u.s., ha diretta al nostro Rappresentante in Olanda.

Ruys' Handelsvereeniging N. V. - La Haye ***20 Mai 1948***

Messieurs,

Pendant le Congrès Européen nous avons traversé un moment critique, par suite de l'insuffisance de nos machines à écrire, et l'aide que vous avez bien voulu nous donner en cette circonstance, en mettant à notre disposition des machines à écrire Olivetti, nous a été vraiment précieuse. Ces machines ont été soumises à des jours et des nuits de travail, toujours à la grande satisfaction des personnes préposées à leur

Palazzo del Congresso.

Le dattilografe del Congresso al lavoro sulle Olivetti.

fonctionnement et de nos services chargés de l'approvisionnement et des moyens mécaniques indispensables à la bonne marche du Congrès.
Nous sommes restés tellement contents des résultats obtenus avec les machines Olivetti, que nous avons commandé à votre Filiale locale, pour les besoins de notre Sécrétariat, une machine de bureau et une machine portative: c'est une preuve de notre parfaite satisfaction à l'égard de votre matériel.
En vous remerciant de votre précieuse collaboration, nous vous prions d'agréer, Messieurs, nos salutations distinguées. **H. W. Pirang** *adj. Sécrétaire*

Ha parlato Mr. Churchill.

LE CLAVIER ARABE • THE ARABIC KEYBOARD

و ما من كاتب الا سيفنى و يبقي الد هر ما
كتبت يداه .

« Tout écrivain doit mourir, mais le temps conserve ce que ses mains ont écrit », dit ce vieux proverbe arabe. Aujourd'hui encore il est vrai. Mais les Arabes modernes peuvent se permettre de l'énoncer ainsi « ...mais le temps conserve ce que ses doigts ont tapé ».

Car les Arabes aussi ont aujourd'hui leurs machines à écrire.

Les pays de langue arabe, si fortement attachés à la tradition de leur culture millénaire, ont trouvé dans les techniciens de l'Usine d'Ivrea une aide vraiment précieuse dans la mécanisation de leur écriture. Et grâce à la machine à écrire, qui est devenue d'un usage courant, les arabes ont aboli la dernière différence de caractère pratique qu'ils conservaient encore vis-à-vis des européens.

Le clavier arabe consitue un brillant succès mécanique et industriel.

L'alphabet arabe se compose de 28 lettres; il n'a pas de majuscules, mais par contre chaque lettre a quatre formes diverses, comme par exemple le « ya »:

"There is no writer that does not perish, but time stores away what his hands have written", says this old Arabic proverb. It is valid to-day too. But modern Arabs can also recite it this way: "...but time stores away what their fingers have typewritten".

Yes, for Arabs too have their typewriter.

The Arabian speaking countries, strongly attached to the tradition of their millenary culture, have found in the technical staff of the Factory of Ivrea, a very valuable help in the mechanization of their writing. And they owe it to the typewriter, which is now daily used by them, if they have been able to free themselves from the last practical difference, which they still had with regard to the Europeans.

The Arabic keyboard shows a brilliant success in the mechanographical and industrial field.

The Arabic alfabet has 28 letters, no capital letters and each letter has four different forms, as for example « ya »:

ى ـى ـيـ يـ

suivant qu'elle est isolée, initiale, médiane ou finale.

Le clavier complet, comprenant les nombres et les autres signes complémentaires, aurait dû avoir 120 signes repartis sur 60 touches, alors que les claviers à caractères latins ou cyrilliques oscillent sur 90 signes repartis sur 45 touches.

if it is alone, in the beginning, in the middle or at the end of a word.

The complete keyboard including numbers and other supplementary signs should have totalized about 120 figures on 60 keys, while the keyboards with Latin or Cyrilic figures vary around 90 figures on 45 keys.

En outre, le mouvement du chariot devait se faire en sens contraire, car l'arabe s'écrit de droite à gauche; et enfin, quelques lettres arabes très longues demandaient un double espacement.

Les solutions de ces problèmes graphiques et techniques et de tous ceux qui en dérivent, devaient être contenues dans des limites très rigoureuses, pour que le produit qu'il s'agissait de lancer réponde à de réelles exigences de praticité, d'économie et se révèle absolument pratique. De graves dangers se présentaient en effet: sur un clavier trop étendu l'écriture n'est ni rapide ni agréable; et d'autre part une machine pourvue de mécanismes compliqués a un prix de revient trop élevé et est d'une manipulation difficile.

Tous les frais relatifs à l'étude et à l'outillage, à la fabrication des nouveaux mécanismes nécessaires à la transformation, n'intéressaient que pour un part relativement réduite la production des usines et venaient, par suite, graver trop lourdement sur le coût final de la machine.

Pour toutes ces raisons, devait-on priver les Arabes de leur machine à écrire?
Le résultat final est que la machine ara-

Besides the movement of the carriage was to take place in the opposite direction, for Arabic is written from right to left; then again some Arabic signs of a certain length required a double spacing.

The solutions of the graphical and technical problems briefly illustrated and all the others deriving from these, were to be kept in very strict limits if the product to be set on the market was to have real economical and practical qualities.

In fact real dangers were arising: on a too long keyboard writing is not quick, nor is it pleasant; a machine with complicated mechanisms has a rather high sale price and it is difficult to revision.

All the expenses for the study and the tooling, for the new mechanisms necessary for the transformation, interested only a small part of the production of the Factory. Therefore these expenses would have seriously cut in on the final cost of the machine.

Well? Were the Arabs to remain without a typerwriter of their own?
The final result is that the Arabian ma-

be préparée par les usines d'Ivrea, qui comporte un clavier de 45 touches au lieu de 60 a eu un accueil très favorable dans tous les milieux gouvernementaux, des affaires et de la culture dans les pays de langue arabe du Maroc à l'Egypte et au Liban.

Les demandes toujours croissantes en sont le signe le plus évident. Le tracé des caractères, qui a mis en relief au lieu de l'atténuer, l'elégance calligraphique de l'écriture arabe, est très apprécié.

Après l'avoir créée les techniciens qui ont partecipé à la construction de la machine arabe, ont voulu la perfectionner. Et voilà qu'à la demande du client la machine peut être fournie munie du dispositif pour le tracé des colonnes, tel que l'exigent les travaux comptables, dispositif dont l'application pratique a soulevé bien des difficultés, puisqu'elle contraste avec celle d'autres mécanismes.

Sur la base d'une brillante étude expérimentale de Streito, la machine a été réalisée par Del Ponte, avec la collaboration de Giacosa et Gobbi.

chine prepared in the Plants of Ivrea, which present a keyboard of 45 keys instead of 60, has had a favourable greeting in all the governmental, commercial and cultural circles of the Arabian speaking countries of Marocco, Egypt and Liban.

The ever-increasing requests are a sure sign. Much appreciated is the design of the figures which has given good evidence to the elegance of the Arabic writing.

Once they had begun, the experts of this Arabic machine, wanted it to be complete. In fact, on request, the machine is supplied with the tabulator for bookkeeping works, the application of which has met with serious difficulties because in contrast with that of other devices.

Founded on a brilliant experimental study of Streito, the machine was carried out by Del Ponte co-operated by Giacosa and Gobbi.

ci. bi.

Due dei tre soggetti pubblicitari attualmente in proiezione nelle sale cinematografiche della Siria del Libano e della Trangiordania.

S. E. SAMI BEY SOLH

La Rivista Olivetti ha il piacere di pubblicare questo interessante articolo che illustra la nobile figura del Presidente del Consiglio del Libano, S.E. Sami Bey Solh, il quale ha avuto la bontà di inviarci la sua fotografia con una dedica per noi assai lusinghiera. Autore dell'articolo è il più prossimo collaboratore del Presidente, l'Avvocato di Corte Camille Sultan, al quale desideriamo esprimere da queste pagine, la nostra sincera gratitudine. I nostri migliori ringraziamenti vadano anche al promotore della iniziativa, signor Ihsan Hinnawi, Agente della Olivetti per la Siria, il Libano e la Transgiordania.

Camille Sultan

Beyrouth, le 28 Mai 1948

Monsieur Ihsan Hinnawi
Souk el Ezaz Str.
BEYROUTH. Liban

Mon cher Monsieur Hinnawi,

Vous m'avez demandé, comme le plus proche collaborateur de S. E. Sami Bey Solh, ancien Premier Ministre Libanais, de vous tracer sa biographie pour la Revue de la Société Olivetti, que vous représentez au Proche-Orient.

Il n'est certainement pas très aisé de pouvoir pénétrer en quelques lignes ou même en quelques pages la personnalité si profonde et si diverse de l'éminent homme d'état qu'est Sami Bey Solh.

Né en 1890 à St. Jean d'Acre, d'une riche famille de propriétaires terriens et de fonctionnaires, originaire de la non moins historique ville de Saida, l'antique Sidon, le jeune Sami fit un peu partout son instruction primaire et secondaire, notamment à Beyrouth, Adana (Turquie), Kassova & Iskub, ces dernières aux Balkans. Partout sa marquante personnalité avait déjà attiré l'attention de ses maîtres. Lorsqu'il eut achevé son éducation son père le destina au barreau. Après de brillantes études à la faculté de Droit d'Istambul, autrefois le seul établissement de ce genre dans le Moyen-Orient, il est en 1912 licencié en Droit, avec mention très bien. Sans se laisser griser par ces succès Sami Bey va aussitôt après à la Sorbonne continuer ses études. A son retour à Istambul le premier poste qu'il occupe est celui d'attaché au Tribunal du Commerce Maritime de la Capitale ottomane. Pour le Libanais qu'il était ce premier poste dans une Juridiction aux avis de laquelle se rangeaient tous les Tribunaux de l'Empire, n'était pas mince. D'ailleurs le seul fait d'avoir pu se maintenir à Constantinople et d'être mêlé de très près aux milieux dirigeants, qui tenaient en leurs mains les destinées de la Turquie, ouvrait aux hommes entreprenants et courageux de la trempe d'un Sami Solh, l'accès de tous les postes de commande.

Il ne devait, en effet, point se passer beaucoup de temps, qu'on le vit enlever le contentieux du Bagdadbahn, dont il devenait ainsi l'avocat. Nous sommes en 1914. Sami Bey est dans toute la fraicheur de ses vingt quatre ans. Sa tenue impeccable, sa franche et sincère courtoisie, où n'entre aucune affectation, son charme personnel, ont vite fait de l'introduire dans la société cosmopolite de Istambul.

De par ses nouvelles fonctions il est constamment en déplacement entre Constantinople et Alep. Le champ de son activité est très vaste. Il y met en pratique ce qui avait fait partie jusqu'alors du domaine de la théorie. La voie ferrée du Bagdadbahn est encore, sur différents secteurs, inachevée. Il visite les chantiers, s'entretient avec les ouvriers et les ingénieurs, écoute les doléances des uns et les avis des autres, et s'efforce de résoudre les problèmes sociaux nés de la gigantesque entreprise que fut le Bagdadbahn.

En 1918 après la fin de la Grande Guerre, et par voie de conséquence du Bagdadbahn, Sami Bey Solh est nommé Directeur-Administrateur du Chemin de fer du Hedjaz, construit avec des fonds exclusivement islamiques en vue d'assurer le pélerinage des fidèles musulmans à la Mecque et dont un journal arabe du Caire, le Ar-Raid al Misri, disait en l'an 1900, à l'annonce de la construction de cette ligne: « qu'elle aura, dans le monde musulman, l'importance du canal de Suez dans le monde économique, pour ne rien dire de plus ».

En 1920 Sami Bey Solh décide de rentrer définitivement dans sa patrie. Sur les instances de ses amis il accepte d'entrer dans la magistrature. Son ascension est rapide. Tour à tour Avocat Général à la Cour de Cassation, Inspecteur de la Justice, Inspecteur Général de la Justice, Président de la Cour Criminelle, Premier Président de la Cour d'Appel et Procureur Général à la Cour de Cassation et à la Cour de Justice, membre du Conseil Législatif du Gouvernement Libanais. En moins de vingt ans il brûle toutes les étapes et arrive au faîte de la magistrature.

Mais il apparaissait déjà que le cadre du Palais de Justice était devenu trop étroit pour contenir la débordante activité de Sami Bey Solh. En 1942 le Président de la République Libanaise le charge de former son premier ministère. Le pays est alors en pleine révolution. Pour la première fois tous les Libanais sont d'accord pour réclamer l'indépendance tant de fois promise par la Puissance Mandataire, mais jamais réalisée. Une voix se fait le plus entendre: celle du nouveau Président du Conseil. Il menace de recourir à la force, si dans un délai déterminé les armées étrangères n'ont pas évacué le territoire national.

Fort de ses succès politiques Sami Bey Solh pose en 1943 sa candidature au Parlement Libanais. Il est élu à la majorité absolue des suffrages. En 1945 Sami Bey Solh revient au pouvoir. Il détient avec la Présidence du Conseil, les portefeuilles de l'Economie Nationale, des Finances, des P.T.T. ecc. Il n'est point exagéré de dire que le Président Sami Bey Solh a, à lui seul, beaucoup plus travaillé que tous les Présidents du Conseil, ses prédécesseurs. Il se livrait fréquemment à des heures très tardives de la nuit à des inspections inopinées pour contrôler le fonctionnement des services publics, chargés de la sécurité, de l'hygiène et du ravitaillement de la population.

Dans le domaine législatif nous devons à l'initiative des deux ministères Sami Bey Solh: le nouveau Code de Commerce Maritime; le nouveau Code du Commerce Libanais du 24 Dec. 1942; le nouveau Code Maritime; le Code du Travail du 23 Sept. 1946, qui vient enfin réaliser les voeux les plus ardents du monde du travail; la création d'un Tribunal Militaire Libanais pour juger les infractions aux lois militaires, qui étaient déférées, avant l'indépendance, aux tribunaux militaires français.

Durant la même période le Liban a vu le percement de 220 kilomètres de routes, le terrassement de 150 et l'asphaltage de 80 kilomètres, ce qui est considérable quand on tient compte de la superficie du territoire Libanais.

Dans le domaine agricole on a procédé à l'irrigation de la plaine de Sour avec les eaux du Kassmiyé, de cette de Batroun et de Baalbek respectivement avec les eaux du Nahr-el-Joz et celles du lac Yemmouné. Le gouvernement s'est aussi occupé de l'assèchement des marécages du Sud de la Bekaa.

Mais c'est surtout dans le domaine extérieur que l'action du Président Solh a été la plus fructueuse. J'ai déjà indiqué que Sami Bey Solh est arrivé au pouvoir

S. E. SAMI BEY SOLH - Président du Conseil Libanais

Felicitations et Bonne Chance a la Sté OLIVETTI pour la belle réalisation de sa machine à écrire Arabe qui me donne entière satisfaction - BEYROUTH, le 27.III.1946 Sami Solh

alors que le pays était en pleine effervescence et que la question de l'indépendance que le Liban réclamait depuis 1919, se posait avec le plus d'acuité et de gravité. On peut vraiment dire que Sami Bey Solh a eu la main heureuse dans cette question. Lorsque en 1946 il quitte son second ministère la souveraineté du Liban est totale, la liquidation du mandat Français est en cours et pour la première fois dans l'Histoire un drapeau libanais flotte sur les édifices officiels.

Je pourrais indéfiniment continuer la liste des services rendus par le Président Sami Bey Solh à la cause du Liban. Mais la place me manque.

Un dernier mot sur la popularité du Sami Bey Solh; j'ai rarement vu un homme aussi aimé par le Peuple que lui. Lors des dernières élections libanaises, en Mai 1947, la seule liste électorale qui a pu passer à Beyrouth a été celle de Sami Bey Solh.

Cette popularité est la rançon d'une vie entièrement consacrée au bien-être du Peuple Libanais. Tout le monde sait ici que le domicile et l'étude d'avocat de Sami Bey Solh, cette dernière sise Rue Foch, sont tous les jours l'objet d'un continuel va-et-vient et subissent, pour ainsi dire, l'assaut incessant des vagues successives de visiteurs, de toutes les catégories et de toutes les classes: ouvriers, employés ou fonctionnaires en quête d'un emploi quelconque ou d'un avancement, commerçants ou industriels en difficultés avec l'administration, entrepreneurs ou hommes d'affaires venus lui exposer leurs plans et projets, politiciens de toutes les teintes, diplomates etc.

Toutes ces consultations et tous ces services, qui absorbent la plus grande partie de la journée de S. E. Sami Bey Solh sont généreusement et bénévolement offerts, sans aucune contrepartie.

Je me suis demandé comment expliquer cette popularité. Je crois que c'est dans la confiance qu'inspire Sami Bey Solh autour de lui qu'il faut la chercher. Ses admirateurs ont pour lui une véritable dévotion. Il est pour eux à la fois un Chef, un Père et un Ami. Tous les Libanais lui sont reconnaissants. Pour les services qu'il a rendus à la Nation Libanaise, Sami Bey Solh a bien mérité de la Patrie.

Camille Sultan
Avocat à la Cour

The Olivetti Review has the fortune to publish the interesting article illustrating the noble figure of the President of the Cabinet Council of Liban, Mr. Sami Bey Solh, who had the goodness to send us his photograph with a very flattering note on it for us. The author of the article is Mr. Camillo Sultan, Court Lawyer, who is the President's nearest collaborator. We wish to express to Mr. Camillo Sultan from these pages, our sincere gratitude. Our best thanks to Mr. Ihsan Hinnawi Olivetti Agent, who had the initiative.

LA MONTECATINI

Sono oltre 2000 le macchine Olivetti che battono giornalmente la corrispondenza nel più grande complesso industriale italiano

Il progredire dell'industria chimica richiede l'ausilio dei laboratori di ricerche chimiche e di controllo, nonchè un'attrezzatura produttiva sempre più tecnicamente efficente.

Il Gruppo Montecatini si è posto in questo campo tra le maggiori industrie minerarie e chimiche mondiali, dando vita a numerosi organismi di ricerche e controlli, che vanno dai laboratori di fabbrica agli organismi di più vasta origine, come l'Istituto Guido Donegani, uno dei maggiori d'Europa.

Anche in futuro, la Montecatini non risparmierà capitali e lavoro per potenziare questa vasta ed organica opera di ricerca scientifica che è garanzia delle fortune delle industrie italiane.

Tutta l'industria chimica, rifacendo e perfezionando i processi di sintesi della natura, ha consentito all'uomo di creare e domare nuove materie prime più adatte alle multiformi necessità della vita moderna. I concimi chimici, il Nailon, i sulfamidici, le resine sintetiche, sono altrettante conquiste affascinanti che danno all'uomo del XX secolo la possibilità di una esistenza più sicura e più confortevole.

Cave di marmo a Carrara.

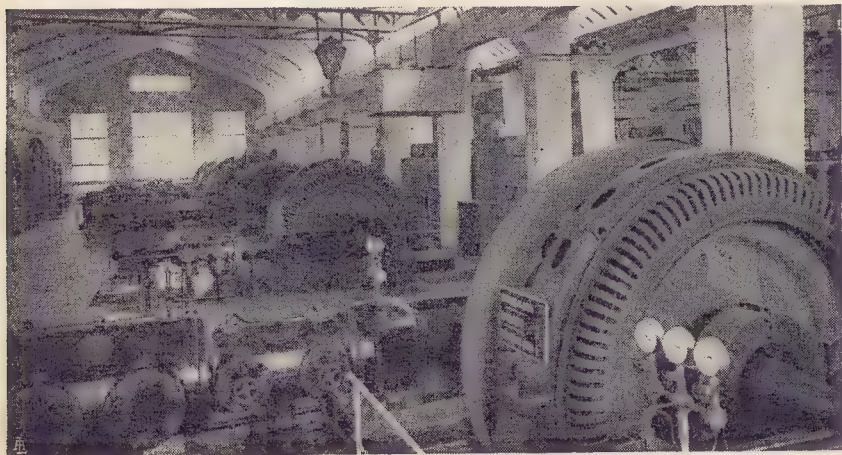
Le progrès de l'industrie chimique exige le concours des laboratoires de recherches et de contrôle et d'une organisation productive toujours plus techniquement au point.

Le Groupe Montecatini se place, dans ce domaine, parmi les plus grandes industries minières et chimiques du monde; il donne vie à de nombreux centres de recherches et de contrôle, qui s'échelonnent des laboratoires de fabrique aux organismes les plus vastes, tels que l'Institut Guido Donegani, un des plus grands d'Europe.

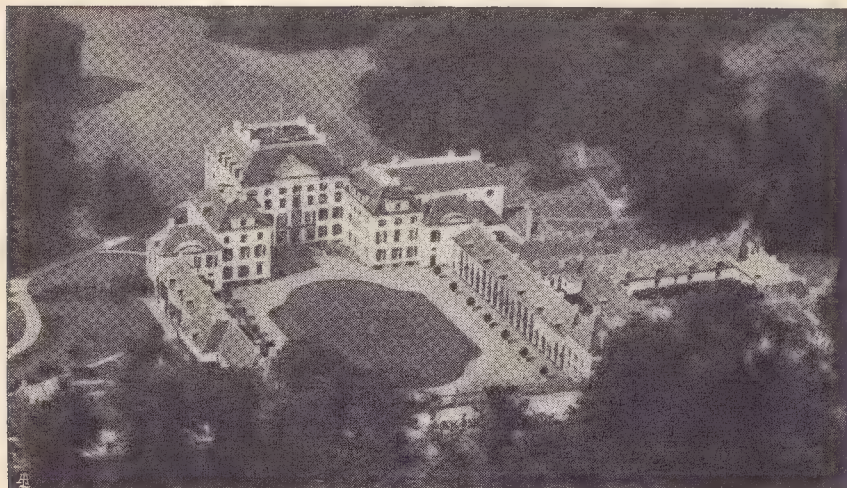
Même dans l'avenir, Montecatini n'épargnera ni capitaux ni travaux pour donner le plus grand essor à

Miniere di Montevarchi - Puntamento di un perforatore.

cette oeuvre grandiose et systématique de recherche scientifique, qui est une garantie pour les destinées des industries italiennes.

Toute l'industrie chimique, en reproduisant et en perfectionnant les procédés de synthèses de la nature, a permis à l'homme de créer et de disposer de nouvelles matières premières, plus conformes aux innombrables nécessités de la vie moderne. Les engrais chimiques, le Nylon, les sulfamides, les résines synthétiques, constituent autant de conquêtes merveilleuses qui donnent à l'homme du XX siècle la possibilité d'une existence plus sure et plus confortable.

Ammonia - S. G. di Cairo - Sintesi compressori d'aria.

Cokitalia - S. G. di Cairo - Torri di debenzolaggio.

Ammonia - S. G. di Cairo - Ponte sul Bormida e Gasometro.

COUP DE TELEPHONE

Une Olivetti Studio à la Cour de Hollande

— Rrt! Rrt! — le téléphone sonne.
— Allo! Ici Madame de B., dame du Palais 't Loo de Sa Majésté la Reine Wilhelmine qui parle. Est-ce que parmi vos machines Olivetti vous n'en auriez pas, par hasard, des portatives en couleurs? —
— Mais très certainement, Madame. —
— On m'a dit que ce sont d'excellentes machines. Ne pourrais-je pas en voir quelques modèles? —
— A votre entière disposition, Madame: nous serons très honorés de vous présenter quelques uns de nos modèles. —
Le landemain, le camion de notre Filiale d'Arnhem se rendait au Palais. Les représentants de la Ruys étaient évidemment attendus, car après les formalités de contrôle de la part de la garde, le personnel du Palais aida au déchargement des machines: huit belles machines en couleurs et aux caractères différents. Après une exquise réception, Madame B. choisit une Studio bleu, dont elle se fit expliquer le fonctionnement: ce fut une démonstration parfaite.
Trois semaines plus tard une auto de la cour s'arrête devant notre Succursale d'Arnhem: Madame B. a tenu à venir nous exprimer personnellement toute sa satisfaction pour le fonctionnement parfait de la machine qu'elle considère un véritable bijou. Et maintenant la Ruys attend, non sans une certaine émotion, que d'autre commandes lui parviennent du Palais 't Loo: c'est pour elle une des plus belles références et elle peut en être fière.

V. N.

Lettere fra noi • Cartas entre nosotros
Lettres entre nous • Exchange of letters

The designer Mr. Marchesa of the Planning Office of the Factory of Ivrea, writes a long letter to a personally unknown colleague of the Hispano Olivetti of Barcelona.

« Among the many Olivetti members scattered all over the world, we from Ivrea are the lucky ones who enjoy a full vicinity of the mountains. With a small expense, thanks to the accomodations of our Firm, and after a few hours ride, we arrive right in the heart of important and well-known alpine groups, such as Cervino, Mount Rosa, Great Paradise ». Mr. Marchesa then describes some excursions and an emotional crossing of a glacier with full particulars on mountain technic and super-natural sceneries.

Mr. Marchesa's invitation was received with great pleasure by Mr. Claudio Bassols of Barcelona. He answers with a long letter and gives a lively and interesting description of a bull-fight. His words are illustrated by photographs representing some famous bull-fighters in typical postures in front of a furious bull. « But a bull-fight is not only a grand show » says Mr. Claudio Bassols « all young Spaniards practise it quite willingly. »

« We too of the Hispano Olivetti, when our Manager Mr. Peyretti, gives us the required pesetas, shall organize a « becerrada » that is a bull-fight for bull-calves ». Mr. Claudio Bassols thanks his kind colleague of Ivrea for his invitation, to the mountains and hopes to see him at a great bull-fight.

Caro Collega,

Sono molti gli sport che noi di Ivrea possiamo praticare e molte le manifestazioni sportive anche di grande richiamo a cui possiamo assistere data la vicinanza di Ivrea ai grandi centri. Ma una cosa è certa: una Corrida di Tori non la vedremo mai se non in Spagna.

Eppure non è detto che un giorno questo non si avveri. Ne fanno fede la visita del personale dell'Olivetti Belge a Ivrea e lo scambio di ragazzi italiani e olandesi, avvenuti nello scorso anno. Ci auguriamo che la situazione generale ci permetta in seguito questi scambi e visite con maggior frequenza e intensità.

In attesa di questo giorno propongo uno scambio in altra forma. Io ti offro le mie montagne sulle pagine della Rivista in cambio delle tue corride. Le une e le altre sia pure in tono diverso offrono grandi emozioni.

Noi di Ivrea nei riguardi di quasi tutti i colleghi sparsi per il mondo abbiamo il monopolio delle montagne, infatti mi ba-

Caro collega,

Son muchos los deportes que nosotros en Ivrea podemos practicar y muchas las competiciones deportivas también de gran envergadura a las cuales podemos asistir por estar Ivrea cerca de los grandes centros. Pero una cosa es cierta: una corrida de toros no la podremos nunca ver más que en España.

Nadie pero puede decir que esto no pueda acontecer un día. Dan fé de ello la visita realizada por el personal de la Olivetti Belga a Ivrea y el intercambio de muchachos italianos y holandeses que han tenido lugar el año pasado. Deseamos que la situación general nos permita en el porvenir estos intercambios y estas visitas se hagan más frecuentes e intensas.

En espera de este día, propongo un intercambio on otra forma. Yo te ofrezco mis montañas en las páginas de la revista a cambio de tus corridas. Las unas y las otras aunque sean en tono diferente ofrecen grandes emociones.

Viso Mozzo (3019) e Monviso (3841) dal Pian Armoine (2600).

sta alzare gli occhi dal mio tavolo di lavoro ed eccomele intorno.

Con poche ore di strada in autocorriera ci è possibile addentrarci nelle numerose valli che si aprono davanti e arrivare quasi nel cuore di importanti e celebri gruppi alpini come quello del Cervino, del Monterosa, del Monviso e da qui, sci al piede e sacco in spalla l'alpinista comincia la sua giornata.

Ogni Domenica, specialmente d'inverno, un servizio di autopullman della Ditta porta per un prezzo modesto e accessibile a tutti un numeroso gruppo di Olivettiani a Cervinia, il grande centro sciistico del Piemonte. Io però caro collega, non ti nascondo che faccio parte (per dirlo a modo tuo) di un gruppo di « aficionados » dell'alta montagna, che agli

Nosotros, de Ivrea, frente a casi todos nuestros colegas esparcidos por el mundo, tenemos el monopolio de las montañas; en efecto las tenemos casi en la misma casa; es bastante levantar los ojos de nuestra mesa de trabajo para verlas a nuestro alrededor.

Con pocas horas de carretera, en autocar, nos es posible adentrarnos en los muchos valles que tenemos delante y llegar casi al corazón mismo de importantes y célebres grupos alpinos como el del Cervino, del Monterosa, del Monviso y desde allí, equipado el alpinista con ski y el saco de montaña empieza su jornada.

Cada domingo, particularmente en invierno, un servicio de autocar de la empresa, mediante un precio modesto y accesible a todos, lleva un grupo numeroso de

affollati centri alla moda preferisce le solitudini dell'alta quota e le avventure che corrono i piccoli uomini contro le grandi montagne.

L'anno scorso in agosto durante le ferie passammo una settimana al Gran Paradiso.

L'autocorriera ci portò a Villanova Baltea e da qui in 8 ore di mulattiera venne raggiunto il rifugio Vittorio Emanuele (2700 m.), la base per cinque escursioni diverse fatte nei giorni seguenti.

La foto ci mostra mentre attraversiamo un ghiacciaio legati con la corda l'uno all'altro. Questo è uno degli atti più elementari che la tecnica alpinistica insegna. Chiunque abbia fatto escursioni sui ghiacciai ha al suo attivo qualche tuffo in crepacci nascosti. Il terreno manca improvvisamente sotto ai piedi e si precipita: è crollato il ponte di neve che maschera la spaccatura. Chi si avventura sul ghiaccio deve anzitutto saper comprendere l'andamento dei crepacci e deve sapersi comportare con abilità e fermezza nel caso di cadute di uno o più componenti la cordata.

Sul ghiacciaio difficilmente le conseguenze vanno oltre qualche ammaccatura; infatti la corda è sempre tesa e al momento della « sparizione », quelli che rimangono « ricuperano » rapidamente la corda perchè la caduta sia più breve possibile. Ma chi fa le cose con leggerezza, e purtroppo qualche volta succede, la paga cara. Basta pensare che le spaccature raggiungono anche una larghezza di 10 metri e una profondità di 300 nel ghiaccio vivo.

In caso di cordata su pareti di roccia, i pericoli sono molto maggiori. In roccia, la « cordata » ha soprattutto un significato di solidarietà morale. Il capo cordata deve essere padrone assoluto del mestiere perchè se cade, con molta probabilità trascinerà anche gli altri nel precipizio. Ma di questo se ne potrà parlare un'altra volta.

Un'altra escursione estiva fu fatta in occasione di tre giorni di festa al gruppo del Monterosa (m. 4636). Da Gressoney che dista cinquanta chilometri da Ivrea salimmo in nove ore alla capanna Gnifetti (m. 3647) che è un rifugio appicci-

Olivettianos a Cervinia, el gran centro de los ski del Piamonte. Pero yo, querido colega, no te oculto que formo parte (por decirlo al estilo tuyo) de un grupo de aficionados a la alta montaña, que rehuye los centros de moda muy concurridos y prefiere las soledades de la alta « quota » y las aventuras que así corren los pequeños hombres frente a las grandes montañas.

Te hablaré de algunas excursiones muy hermosas realizadas el año pasado.

En Agosto, en el periodo de vacaciones: una semana al Gran Paradiso.

La foto nos coge mientras atravesamos un glaciar atados con la cuerda el uno al otro. Este es uno de los actos más elementales que enseña la técnica alpinística. Todos los que han hecho excursiones en glaciares tienen en su activo alguna caida en barrancos escondidos. El terreno falta improvisadamente bajo los pies y se cae; ha caido el puente de nieve que ocultaba el barranco el cual algunas veces llega à medir diez metros de ancho y hasta 300 metros de profundidad en el hielo. Quien se atreve sobre el hielo debe sobre todo tener sentido del curso de los barrancos y saberse desenvolver, con habilidad y serenidad en el caso de caídas de uno o más compañeros que componen la « cordata ».

En el glaciar es difícil que las caídas tengan más consecuencias que algun magullamiento. En efecto la cuerda está siempre tendida en el momento que alguien desaparezca, los que quedan recuperan rápidamente la cuerda para que la caída sea lo más corta posible.

No es así el caso de « cordata » sobre las paredes de las rocas. Los peligros son mucho más graves. En las rocas la « cordata » significa sobre todo solidaridad moral. El jefe de la « cordata » debe ser dueño absoluto del oficio porqué si él cae, con toda probabilidad arrastrará también a los otros en el precipicio. Pero de esto podremos hablar en otra ocasión.

Otra excursión durante el verano se realizó aprovechando tres días de fiesta al grupo del Monterosa (4636). Desde Gressoney, distante unos 50 km. de Ivrea alcanzamos en nueve horas la capanna Gnifetti (3647) que es un refugio pegado a una gran roca que sale del medio de

Il Ciarfaron (3680) visto salendo al Gran Paradiso (4061). Sul fondo il ripido ghiacciaio del Ciarfaron in cui sono visibili le spaccature con andamento quasi parallelo.

cato ad un roccione che sorge in mezzo ad un ghiacciaio e dal quale si gode uno spettacolo che ha del favoloso. Il giorno dopo in quattro ore di salita, fu raggiunta la punta Gnifetti (m. 4559) dove sorge un'altra capanna in piena zona delle nevi e del vento perenni. E' il rifugio e osservatorio meteorologico più alto d'Europa, tutto rivestito di rame, come una vera e propria gabbia di Faraday, perchè lassù se non piove mai acqua, in compenso piovono fulmini.

Al Monviso, dove ha le sorgenti il Po, il nostro fiume maggiore, andammo d'inverno dopo Natale. Nuovi itinerari, nuovi paesaggi, nuove emozioni e fatiche ricompensate ad usura.

Quando in montagna si dice « tempo sereno », bisogna intendere che tutto quanto circonda è splendente, scintillante, trasparente, sia di giorno che di notte. Questa volta di notte la luna piena ci invitò e ci permise di sciare per molte ore nei bellissimi campi di neve.

« In alta montagna è un altro vivere », diciamo noi, infatti al di sopra di una certa quota che io fisserei sui tremila metri, si vive in uno stato di continua meraviglia e di esaltazione Gli alpinisti sono d'accordo a riconoscere che la discesa è più faticosa della salita e a mio parere l'abbandono di un mondo meraviglioso per un mondo comune ne è la causa principale, cioè un motivo spirituale piuttosto che fisico.

Alla sera mentre la temperatura fuori si abbassa e la stanchezza si fa sentire, nel rifugio si canta. Sono sempre leggende e canti d'amore e di guerra nati in queste vallate. Anche i più antichi niente hanno perduto della loro freschezza, perchè la vita tra queste montagne è molto simile a quella di una volta.

Ma mi accorgo che le parole sono poca cosa in confronto dei fatti e non voglio annoiarti. Sarò ben felice un giorno di poterti contare tra i componenti di una cordata che muove all'attacco di una cima nevosa. Gli apinisti non sono gelosi delle loro montagne, anzi.

Ti saluto molto cordialmente.

un glaciar y desde el cual se goza de un espectáculo que algo tiene de fantástico. Al día siguiente, en cuatro horas de subida alcanzamos la punta Gnifetti (4559) donde está emplazada otra « capanna » totalmente en la zona de las nieves y de los vientos perpetuos. Es este el refugio y observatorio meteorológico más alto de Europa, todo revestido de cobre como si fuera una verdadera jaula de « Faraday » porqué allí no llueve nunca pero en compensación caen rayos.

En el Monviso, donde tiene sus fuentes el Po, nuestro rio más importante, fuimos durante el invierno después de Navidad. También en esa ocasión nuevos itinerarios, nuevos paisajes, nuevas emociones recompensaron de sobra nuestras fadigas.

Cuando en montaña decimos tiempo sereno hay que entender que todo lo que está a nuestro alrededor es resplandeciente, brillante y transparente, tanto de día come de noche. Esta vez durante la noche la luna llena nos invitó y nos permitió esquiar durante muchas horas en los hermosos campos de nieve.

Más alto de una cierta « quota » que yo fijaría sobre los 3.000 metros se vive en un estado de continua contemplación y exaltación. Los alpinistas están todos de acuerdo en reconocer que el descenso requiere más fatiga que la subida y a mi parecer la causa principal de esta afirmación estriba en el abandono de un mundo maravilloso por otro mundo común.

Por la noche, en el refugio se canta. Se cantan siempre leyendas y cantos de amor y de guerra nacidos en estas tierras. Aún los más antiguos, nada han perdido de su frescura porqué la vida entre estas montañas no ha cambiado mucho de lo que era antaño.

Pero me doy cuenta qe las palabras son poca cosa comparadas con los hechos y no quiero cansarte.

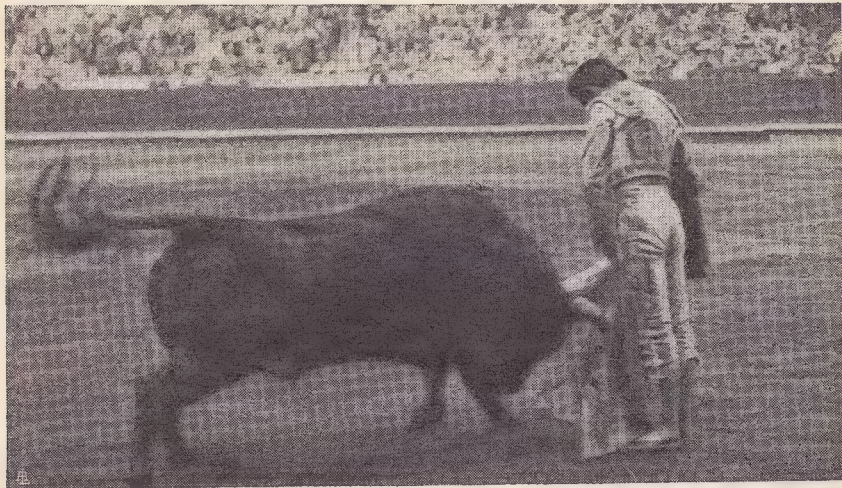
Tendré gran satisfacción si un día puedo contarte entre los componentes de una « cordata » que va al ataque de una cumbre nevada. Los alpinistas no somos celosos de nuestras montañas, todo lo contrario.

Te saludo muy cordialmente.

Riccardo Marchesa
Ufficio Progetti e Studi di Ivrea

TOROS

Tardará mucho tiempo en nacer, si es che nace,
un andaluz tan claro, tan rico de aventura.
Yo canto su elegancia con palabras que gimen
y recuerdo una brisa triste por los olivos.

F. Garcia Lorca

Manolete toreando a la verónica.

Apreciado Colega,

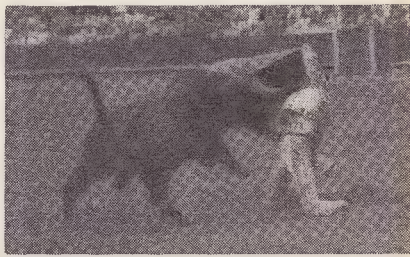
Las fotografias de tus soberbias montañas italianas y los comentarios de las excursiones por ellas efectuadas, nos han interesado en gran manera. Os envidiamos de verdad el tener tan cerca del lugar de trabajo esta naturaleza espléndida. En nuestro país si bien las montañas son bellas y los picos abruptos, no las tenemos a tan corta distancia de Barcelona como los Alpes lo están de Ivrea y los aficionados a ellas deben desplazarse a distancias largas para disfrutar de ellas. A cambio de tus montañas solicitas algo sobre toros y es con verdadero placer que respondemos a tu petición, pues para

Caro Collega,

le fotografie delle tue meravigliose montagne italiane ed il racconto delle vostre ascensioni ci hanno interessato estremamente. Vi invidiamo veramente per la fortuna di avere a breve distanza dal posto di lavoro delle bellezze naturali così splendide. Anche da noi le montagne sono belle e le punte selvaggie, ma la loro lontananza da Barcellona è molto più grande di quella delle Alpi da Ivrea e gli appassionati debbono percorrere dei lunghi tragitti per poterle raggiungere. In cambio delle tue montagne ci chiedi qualche cosa sui tori ed è con vero piacere che rispondo alla tua domanda poi-

nosotros españoles nada hay que nos agrade tanto como dar a conocer la verdad de nuestra fiesta tan adulterada por gentes que sin entenderla en nada y aún en muchos casos sin haberla siquiera visto, se permiten hablar mal de ella. Que son las corridas de toros? Es sumamente difícil dar una impresión exacta de ello en un papel, pues aún pudiéndolas admirar personalmente, no se aprende ni se llega a entender hasta haber visto mucho y estudiado a fondo sus problemas y dificultades. Los toros no son el espéctáculo como podrian ser

chè per noi spagnoli niente è più gradito di far conoscere il vero aspetto della nostra festa nazionale tanto travisata da persone che senza capirne nulla, e molto spesso senza averla nemmeno mai vista, si permettono parlarne male.
Che cosa è una corrida di tori? E' estremamente difficile darne una descrizione esatta sulla carta giacchè, persino potendola ammirare di persona, non si impara e non si arriva a capirla se non dopo averne viste molte e studiati a fondo i suoi problemi e le sue difficoltà. I « tori » non sono uno spettacolo come il

Una vara

Carlos Arruza en un quite por faroles de rodillas

el cine o el teatro en el que el espectador es puramente pasivo.
En los toros el espectador es parte fundamental de la fiesta, la discute y concede con su voluntad el premio o galardón a la labor del diestro. Ensalza y da gloria a toreros y derriba a otros. Consecuencia de todo esto es que el espectador debe entender y conocer al toro para poder juzgar si la labor que el torero realiza, está de acuerdo con las condiciones del animal. Los toros son un arte difícil pues intervienen en él con un papel dominante la muerte.
No hay trucos cinematográficos ni ficciones de sentimientos y pasiones teatrales que hacen llorar al espectador, lo que en el ruedo hay es la vida y la muerte luchando y empleando para esta lucha unos medios artísticos a los que el peligro lleva al más alto grado. El matador de toros es artista. Un matador de toros que no se sintiera artista está condenado al fracaso. Juan Belmonte, uno de los más grandes matadores de toros habidos, dice

cinematografo, o il teatro, in cui lo spettatore è puramente passivo. Nei « tori » lo spettatore è una parte essenziale della festa, discute e concede secondo il suo giudizio il premio e gli onori al lavoro dell'esecutore. Dà fama e gloria ad alcuni toreri, mentre getta a terra altri. Da tutto questo deriva come conseguenza che lo spettatore deve intendersene e conoscere il toro per poter giudicare se la condotta del torero è la più adatta alle condizioni dell'animale. I « tori » sono un'arte difficile poichè uno degli attori principali è la morte. Non vi è la possibilità di trucchi cinematografici, nè di sentimenti finti o di passioni teatrali che fanno piangere lo spettatore; nel campo lottano la vita e la morte facendo uso in questa lotta di mezzi artistici col pericolo elevato sino al massimo grado. Il « matador » di tori è un artista. Un « matador » che non fosse artista è inevitabilmente condannato all'insuccesso. Juan Belmonte uno dei più grandi toreri che siano esistiti dice a questo proposito:

en este aspecto: « El arte de torear es ante todo y sobre todo, la versión olímpica de un estado de ánimo y creo además que el torero, solo cuando está hondamente emocionado, cuando sale a la plaza con un nudo en la garganta, es capaz de transmitir al público su íntima emoción ».

¿Son crueles los toros? No nos engañemos y digamos francamente que tienen algo de crueldad. Pero ahora pregunto yo: ¿No son crueles los cazadores y pescadores que lo hacen por deporte? o ¿Es que el conejo y el pez son menos dignos de respeto que el toro? Ellos matan animales no dañinos e indefensos y el torero mata con riesgo de su vida, una fiera que tiene en la lucha posibilidades de matar a su oponente. El toro es una fiera que embiste al hombre por instinto y como a tal no puede merecer el final humillante de un buey que muere de un golpe de maza en el matadero. El toro muere queriendo matar y prueba de ello es la larga lista de hombres sucumbidos entre los cuernos de un toro.

Para comprender el esplendor y la importancia de la fiesta de toros en España solamente hay que estudiar su enorme influencia sobre toda la vida española. Las artes y las letras de España están llenas de temas inspirados en este bravo espectáculo.

De todas formas la mejor manera para que os hagais cargo de lo que una corrida de toros es, está en venir una temporadita a España. O, mejor aún que esto, lo que os gustaria y haria que la compren-

« L'arte di torear è anzitutto, e sopratutto, la traduzione olimpica di uno stato di animo e credo inoltre che il torero solo quando è profondamente emozionato, quando scende nel campo con un nodo alla gola, è capace di trasfondere nel pubblico la sua intima emozione ».

Le « corridas » sono una crudeltà? Non cerchiamo d'ingannarci e diciamo francamente che qualche cosa di crudele c'è. Ma io chiedo: non sono forse crudeli i cacciatori ed i pescatori che lo fanno per sport?, oppure il coniglio ed il pesce sono meno degni di rispetto del toro?, essi uccidono animali non dannosi e che non possono difendersi, mentre il torero uccide rischiando la vita un animale selvaggio che nella lotta ha anch'egli la possibilità di vincere il suo avversario. Il toro è una fiera che assale l'uomo per istinto e come tale non merita la fine umiliante di un bue che muore di un colpo di mazza nello scannatoio. Il toro muore cercando di uccidere, e la migliore prova di questo è data dalla lunga lista di uomini caduti colpiti dalle corna dei tori.

Per capire lo splendore e l'importanza della festa dei tori in Spagna bisogna studiare la sua grande influenza su tutta la vita spagnola. L'arte e la letteratura spagnola sono pieni di temi ispirati da questo spettacolo violento.

Ad ogni modo, per potervi fare una idea di quello che è una corrida di tori sarebbe meglio venire una volta in Spagna. O meglio ancora, sono sicuro che quello che vi piacerebbe e ve la farebbe comprendere con tutta esattezza, sarebbe di

Un par de banderillas de Carlos Arruza.

Manolete toreando por estatuarios.

dieseis con exactitud es, bajar a un ruedo y teniendo en la mano como única defensa un trapo rojo, esperar quieto y sin moverse la arrancada de un toro bravo. Esto no lo digo en broma, pues en esta Olivetti de Barcelona hace cinco años que estamos hablando de organizar una becerrada para que el personal muestre sus aptitudes taurómacas. Valor no falta para ello (por lo menos ahora que no se está delante el toro y todo se limita a palabras), lo que falta para realizar el proyecto es que el Dr. Peyretti se decida a soltar las pesetas que nos faltan. A ver si vosotros desde Italia, con la promesa de que vendrían unos cuantos a ayudarnos a matar estos toros, le convenceis a ello. A lo mejor se revela entre vosotros algún genio, pues Italia ha pagado su contribución a la fiesta como lo demuestra el nombre del gran torero Luis Mazzantini, netamente italiano, ya que sus padres lo eran y él aún siendo nacido en España vivió hasta los catorce años en vuestro pais.

Y vamos a hacer un poco de historia.

La costumbre de correr toros es en España antiquísima, ya que se remonta a la época de la dominación árabe. Tiene un especial raigambre a partir de Carlos I que es gran aficionado a ello. Tal es el entusiasmo y la cantidad de fiestas que ante el número de victimas que esto produce las Cortes del Reino dirigen una petición alegando al Rey Felipe II para que prohiba tales corridas, pero, el Rey deniega la petición alegando que « Esta es una muy antigua y general costumbre de estos nuestros Reinos y para la quitar será menester mirar más en ello y así por ahora no conviene que se haga novedad ». Cuando los que actuaban a pié adquieren superior importancia que los caballeros, puede decirse que empiezan lo que podemos llamar verdaderamente corridas de toros. Goya inmortaliza en sus lienzos aquellos primeros toreros. El Rey Fernando VII crea por Real Decreto de 28 de Mayo de 1830 la Escuela de Tauromaquía de Sevilla. Sigue en franco apogeo la fiesta que ya se convirtió en Fiesta Nacional y aparecen famosísimos diestros especialmente cordobeses. Dejaremos sin mencionar pues llenaríamos

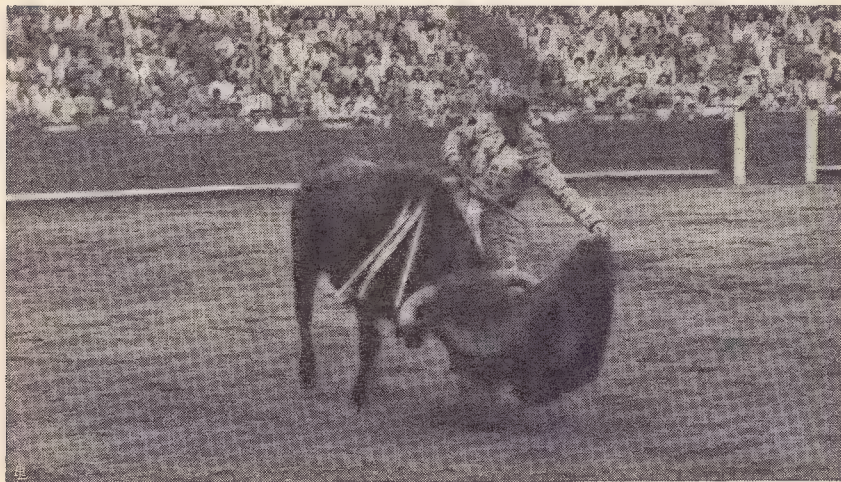
scendere in una arena ed avendo come unica difesa un pezzo di panno rosso aspettare tranquilli ed immobili di essere investiti da un toro selvaggio. Tutto questo non ve lo dico per scherzo poichè nella Olivetti di Barcellona sono già 5 anni che stiamo parlando di organizzare « una « becerrada » (corrida di tori giovani) per provare le attitudini in « Tauromachia » del nostro personale. Per farlo non ci manca il coraggio (per lo meno finchè non siamo davanti al toro e si tratta solo di parlarne), quello che ci manca per poterlo realizzare è che il Dott. Peyretti si decida a « mollare » le pesetas che ci occorrono. Sarebbe bello se voi dall'Italia colla promessa di venire in molti ad aiutarci ad uccidere il toro riusciste a convincerlo. Magari fra di voi si rivela qualche genio sconosciuto, poichè anche l'Italia ha pagato il suo contributo alla nostra festa come lo dimostra il nome del grande torero Luigi Mazzantini, nettamente italiano, giacchè i suoi genitori lo erano ed egli, pur essendo nato in Spagna, visse fino ai 14 anni nel vostro paese.

Ed eccoti un po' di storia.

L'abitudine di far correre i tori in Spagna è antichissima e rimonta all'epoca del dominio arabo. Prende maggior sviluppo nel tempo di Carlo I che era un grande appassionato di questo spettacolo. L'entusiasmo ed il numero di spettacoli sono tanti che, spaventato dalla quantità di vittime, il Parlamento del Regno dirige una richiesta al Re Filippo II allo scopo di far proibire le « corridas ». Il Re rifiuta dando come ragione che « è un uso molto antico e diffuso nei nostri Regni e prima di toglierlo sarà necessario studiarlo e così per ora non conviene che si introducano novità ». Quando coloro che agiscono a piedi acquistano una importanza superiore a quella dei cavalieri si può dire che incomincia la vera corrida di tori.

Goya immortala nei suoi quadri questi primi toreri. Il Re Ferdinando VII istituisce il 28 Maggio 1830 la Scuola di Tauromachia di Sivilla. La festa ha sempre il massimo successo e si converte in festa nazionale, mentre compaiono dei maestri di grande fama, specialmente cordovesi. Non citiamo nomi celebri nella storia dei tori poichè dovremmo riem-

muchísimas páginas, nombres famosísimos en la historia de los Toros, para llegar a la cumbre de la afición que se produce por allá en los años 1914 a 1920 con la competencia de las primerísimas figuras Joselito y Juan Belmonte. La competencia entre estos dos diestros lleva la afición al máximo apogeo pero la muerte se encarga de cortarla el 16 de

pire parecchie pagine, arrivando al momento del massimo successo negli anni 1914-1920 colla lotta per il predominio fra le due grandi figure di Joselito e Juan Belmonte. La rivalità di questi due maestri appassiona le folle, ma la morte si incarica di dare l'ultimo giudizio il 16 maggio 1920 quando un toro uccide Joselito in Talavera de la Reina. La festa

Un magnífico natural de Manolete.

Mayo de 1920 en que un toro mata a Joselito en Talavera de la Reina. Sigue la fiesta con sus altos y sus bajos hasta llegar a su punto culminante que es en nuestros días con la aparición del llamado « Monstruo cordobés » Manuel Rodriguez «Manolete» que rebasa todo lo hecho y llega a puntos que nadie podía imaginar. Un excelente torero es quien le da la réplica y con la pareja Carlos Arruza y Manolete la fiesta alcanza esplendores únicos. También esta vez la muerte hace su aparición y el 28 de Agosto del pasado año en la plaza de Linares el toro « Islero » de la tristemente famosa ganaderia de Miura, mata al diestro de Córdoba emocionando con

prosegue con maggiore, o minor fortuna, fino a raggiungere un'altra volta il suo punto culminante nei giorni nostri colla comparsa di colui che viene soprannominato il « Fenomeno di Cordoba », ossia Manuel Rodriguez (Manolete) che supera tutto quanto si era fatto prima di lui, arrivando ad un punto tale che nessuno avrebbe potuto immaginare. Un altro grande torero raggiunge la sua altezza, Carlos Arruza che assieme a Manolete permette alla festa di assurgere al massimo splendore. Anche questa volta la morte fa la sua comparsa: il 28 agosto dell'anno scorso nella arena di Linares, il toro Islero, del tristemente celebre allevamento dei Miura, uccide il Maestro

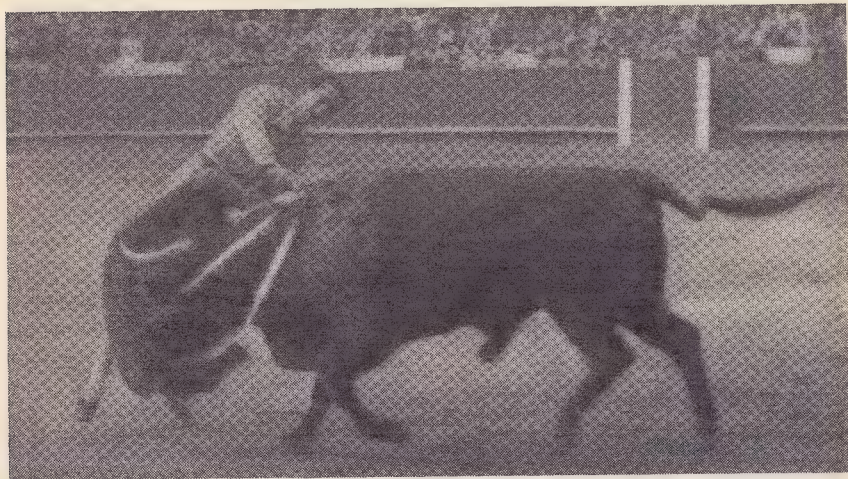
ello la fiesta y la Nación. El toro lo mató en el momento que entraba a matar. Cayeron muertos toro y torero.
Su arte ha sido inmenso. Nacido de familia humildísima tuvo una infancia triste llena de miserias y hambre pero los toros le dieron inmensas riquezas y gloria a costa de su sangre. Escaló el más alto puesto y cuando lo habia conseguido todo, un toro se llevó entre los cuernos la vida del mejor de lor toreros y un gran español.
Esta es la fiesta de toros, luz, alegria, música, sangre brillando al sol, gloria y entusiasmo, pero también tragedia, y es esta tragedia lo que le da su grandeza.

Al salir el toro a la plaza el matador le instrumenta unos lances llamados verónicas, nombre que proviene de la semejanza en la manera de coger el torero la capa con la manera que la mujer del Evangelio lleva en sus manos el lienzo en que quedará impresa la faz de Cristo (foto 1).
Una vez recogido el toro por verónicas salen los picadores a caballo para castigar al toro y sacarle fuerza clavándole la vara en un músculo muy desarrollado que tienen sobre el cuello llamado morrillo (foto 2) con lo que se consigue que el animal baje la cabeza, cosa necesaria par la lidia. Al toro se le dan varias varas según su fuerza y poder y después de cada una de ellas los toreros le dan unos lances muy vistosos y en los que se establece una verdadera competencia, llamados « quites » (foto 3).
Una vez retirados los caballos se le ponen tres pares de banderillas, unos palos de colores con un arpón en la punta, suerte muy vistosa y alegre (foto 4).
Una vez el toro picado y banderilleado, el torero que debe matarlo cambia el capote por la muleta, que es un trapo de rojo más vivo. Según la bravura e intenciones que demostró el toro, puede el diestro empezar toreando con artísticos lances muy parado o debe antes castigarlo y corregir estos defectos toreando por bajo, cosa muy dificil y que solamente conocen los grandes maestros. El toreo de muleta es el momento verdad de los toros (foto 5 y 6).
Cuando el toro ha sido dominado o sea que obedece perfectamente a la voluntad

Cordovese, facendo sorgere un'ondata di commozione in tutta Spagna. Il toro lo uccise nel momento che stava per finirlo: toro e torero caddero morti nello stesso istante.
La sua arte fu straordinaria. Era nato da una famiglia molto umile ed ebbe una infanzia triste piena di miserie e di fame, ma i tori gli offrirono immense ricchezze e gloria a spese del suo sangue.
In questo consiste la festa dei tori: luce, allegria, musica, sangue che scintilla al sole, gloria ed entusiasmo, ma anche tragedia; ed è appunto questa tragedia che dà alla festa la sua grandezza.

Quando il toro esce, il « matador » lo accoglie con delle figure che vengono chiamate « veronicas », nome che deriva dalla similitudine fra il modo con cui il torero sostiene la cappa, con quello della donna dell'Evangelo che alza fra le sue mani il panno in cui rimarrà impressa l'immagine del Cristo (foto 1).
Dopo avere ricevuto il toro con delle « veronicas » escono i « picadores » a cavallo per stancarlo infiggendogli la lancia in un muscolo molto sviluppato posto nella parte superiore del collo (foto 2) ottenendo così che l'animale tenga la testa bassa, cosa indispensabile per il combattimento. Il toro viene colpito colla lancia varie volte in proporzione alla sua forza ed alla sua potenza ed ogni volta i toreri eseguiscono delle figure assai vistose, le quali danno origine ad una vera gara fra di loro e vengono chiamate « quites » (foto 3).
Dopo avere fatto ritirare i cavalli si infiggono al toro tre paia di « banderillas » che sono delle specie di bastoni colorati con una punta uncinata e che rappresentano una fase molto vistosa ed allegra della « corrida » (foto 4).
Quando il toro è stato « picado » e « banderilleado » il torero che deve ucciderlo cambia il « capote » per la « muleta » che è un panno di lana di un colore rosso più vivo. In relazione colla ferocia e colle intenzioni di ogni toro, l'artista incomincia a farlo passare dinanzi a sè stando completamente fermo, oppure in altri casi deve prima dominarlo e correggere i suoi difetti con delle figure basse cosa estremamente difficile e che solamente i

del matador y, en el momento en que está cuadrado, se coloca el diestro a corta distancia entre los cuernos y se adelanta hacia ellos al mismo tiempo que con la mano derecha sostiene el estoque que le clava detrás del morrillo y con la izquierda que sostiene la muleta marca al toro la dirección a seguir, esto es hacia su lado derecho (foto 7) con lo que el toro cae muerto.

grandi Maestri sono capaci di fare. La fase della « muleta » è il momento culminante della « corrida » (foto 5 e 6). Quando il toro è dominato, ossia ubbidisce completamente la volontà del « matador » e nel momento in cui sta fermo, il torero gli si presenta di fronte e con grande rapidità gli immerge la spada nel collo fra due vertebre (foto 7). Spero di avere soddisfatto i tuoi desideri

Manolete matando un toro. Mientras con la mano derecha clava toda la espada al toro, con la izquierda marca la salida y el animal pasa sin cogerlo.

Espero haber satisfecho tus deseos de saber algo sobre toros y que después de esto habrá en Ivrea alguien que aún sin haber visto nunca una corrida podrá decir algo sobre toros. También nosotros sabemos alguna cosa de las montañas italianas y si os decidís a venir aquí a los toros, en réplica estaríamos verdaderamente encantados en recorrer personalmente vuestros montes.

Cualquier aclaración o detalle ya sabes que estaremos encantados en mandártelo y mientras tanto con el deseo de haberte servido, recibe un afectuoso saludo.

di sapere qualcosa dei tori e così in Ivrea vi sarà qualcuno che senza avere visto mai una « corrida » potrà parlare di essi. Anche noi abbiamo sentito parlare molto delle montagne italiane e se vi decidete a venire qui a vedere i tori, come risposta noi saremmo veramente felici di girare fra i vostri monti.

Non credo necessario di dirti che sarò felice di mandarti qualsiasi altra spiegazione o dettaglio che ti possa interessare e intanto ti invio un affettuoso saluto.

Claudio Bassols *de la Hispano Olivetti*

Sucursal de Barcelona - Sección Ventas

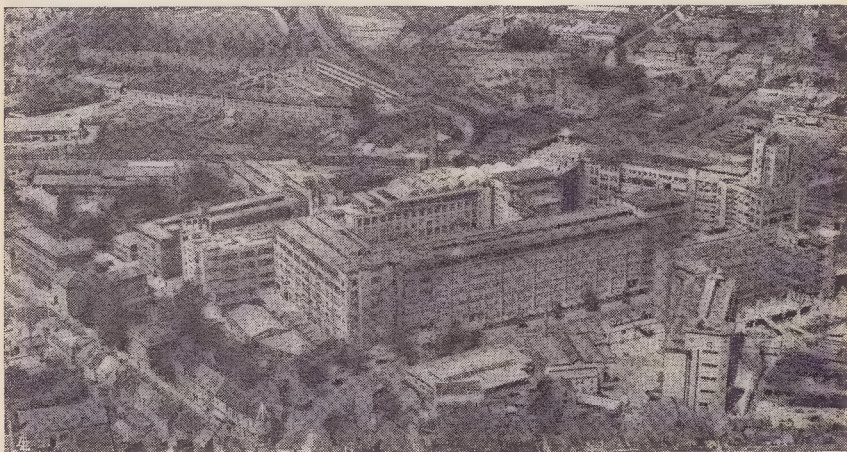
Une Maison de renommée mondiale

la Philips

Messieurs,

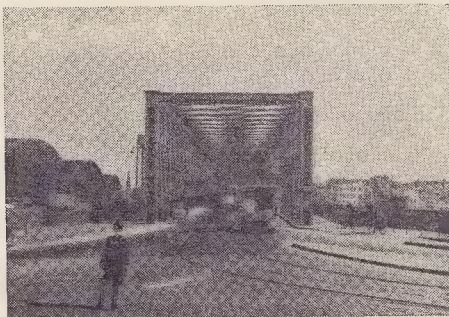
Nous avons le plaisir de vous faire parvenir une photographie des établissements Philips à Eindhoven et une photographie de l'arrivée à la gare de Eindhoven de 500 machines à écrire Olivetti, achetées par la maison Philips.

La photographie de l'arrivée des machines reflète assez bien l'interêt porté à cet évènement par notre client, dont quelques dirigeants sont visibles au premier plan. Vous voyez tout en haut, sur les caisses (à gauche) Monsieur W. Dekker, Directeur de notre filiale de Eindhoven et à droite Mr. F. P. Dr. Lavalette, chef de nos représentants.

Comme vous savez, la livraison de ces 500 machines est le résultat d'un échange

Arrivano 500 macchine Olivetti a Eindhoven.

de marchandises entre l'Italie et la Hollande. Nous vous donnons quelques détails concernant la Philips à Eindhoven. La Société Philips est une des plus grandes industries de Hollande. On y fabrique des lampes à incandescence, des radios, des instruments médicaux, des dynamos, des lampes pour bicyclette, des rasoirs électriques, etc. etc. Actuellement on a entrepris, avec succès, la fabrication des appareils pour la télévision. Pour la fabrication de tous ces articles fonctionnent plusieurs usines, où travaille un grand nombre d'ouvriers.

Il vous intéressera peut-être de savoir que la Société Philips a commencé sa fabrication il y a plusieurs années dans une toute petite usine, où l'on s'occupait seulement de la fabrication des lampes à incandéscence. Depuis, la Société Philips n'a fait que grandir et aujourd'hui on peut dire qu'elle est une Maison de renommée mondiale.

Ruys ***Handelsvereeniging***

VECCHIA GUARDIA

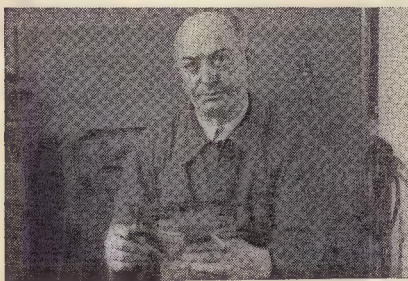
VIEILLE GARDE VIEJA GUARDIA THE OLD GUARD

L'esser rimasta sino ad ora inedita, non hà impedito a questa fotografia di acquistare una certa popolarità. Non è appassita, come tante, fra le vecchie pagine d'un album, ma ancor oggi, appesa presso un banco di lavoro, in officina, richiama l'attenzione dei giovani e degli anziani, suscitando la curiosità dei primi ed ispirando agli altri, quelli della Vecchia Guardia, un sentimento più profondo che li riconduce alla memoria di figure care e (più che di un giorno preciso) d'un tempo, d'una lontana consuetudine di vita.
Sono qui, raccolti in questo esiguo gruppetto, intorno al loro capo e maestro, tutti i vecchi compagni che la comunanza di vita riuniva in una stretta ed affiatata società d'amici.
Sembra, in questa placida cornice d'alberi, resistere l'aria serena di quel tempo, rinvigorirsi il ricordo delle cose e dei fatti. C'è, oltre la siepe, *Moro,* il cavallo, con la sua carrozzella e la decrepita *Fiat O,* la prima auto della Ditta che l'ingegner Camillo aveva comprata di seconda mano e talvolta, per premio, imprestava ai suoi *bocia.*
Ora, alcuni non sono più; così lo stesso ingegner Camillo; così il primo direttore generale: il *fabbro-direttore* (come amava esser chiamato) Domenico Burzio. Altri hanno potuto concedersi, dopo tante fatiche, un meritato riposo. Altri, infine, come per virtù d'un miracolo, quasi che per essi il tempo non sia passato, resistono imperterriti su la breccia, in piena capacità di lavoro. E' gente solida, la cui sola presenza, il carattere sereno, la costanza nell'operare, sono, per i giovani, un esempio vivente più eloquente di qualsiasi discorso.
Incontrarli, fra i tanti e tanti che oggi lavorano alla Olivetti, disseminati come sono nei vari, vastissimi reparti, sarebbe per noi impresa disperata se non ci fosse di guida (un amabile Virgilio in vestaglia da lavoro) il signor Chiantore che, anche lui a suo tempo direttamente scelto ed assunto dall'ingegner Camillo, se non può esser annoverato fra i primissimi della Vecchia Guardia, a dispetto dell'ancor giovane età, vanta ben 29 anni di servizio prestato nella Ditta.
Ma ecco Quaccia e Franchetto; ecco Ganio Mego e Grassis; e Glauda e Gianotti e Roffino. S'esprimono senz'ombra di timore, di titubanza; e qualcuno, alle nostre forse troppo manovrate parole d'approccio, risponde sorridendo: « Ho capito: lei vuole un'intervista ». Parlano dai posti di lavoro, concedendoci la loro attenzione, senza mai perdere d'occhio, tuttavia, gli uomini o le macchine di cui sono al governo, pronti a lasciarci, con un gesto di scusa, e intervenire.

Dai loro discorsi traspare un'ombra di nostalgia al ricordo dei primi tempi, perchè — essi affermano — una battaglia è più bella quando ancora ha da essere vinta; ma, insieme, la meraviglia, che per essi ogni giorno si rinnova, e l'orgoglio che provano considerando in che possente e vivo organismo si sia trasformata la minuscola officina nata dalle loro stesse mani. Parlano, oltre che del lavoro, dei passatempi preferiti, dei desideri che li animano: desideri soddisfatti perchè semplici, come semplice è la loro natura: la pesca, la cura dell'orto e del giardino, il gioco delle bocce, le gite all'aria aperta. Ricordano le date memorabili, le feste, il venticinquesimo annuale della Ditta.
Raccontano gli anziani: chi d'una cosa, chi d'un'altra; ma sempre, quasi senza avvedersene (e questo prova la loro sincerità profonda) al centro dei loro ricordi è, o ritorna, il loro vecchio capo intransigente e giusto, paterno e cordiale: l'ingegner Camillo, la cui figura riesce così viva all'ascoltatore, assai più che dalla fredda retorica d'un discorso elogiativo.

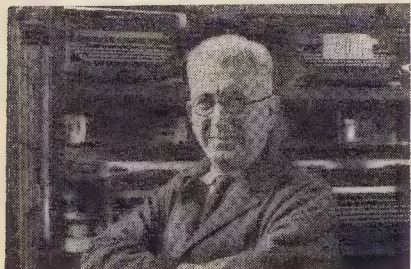
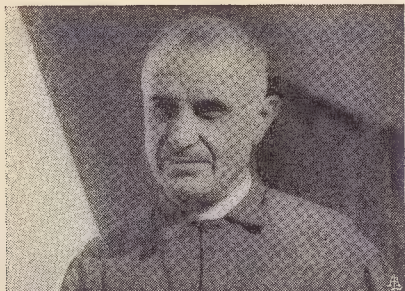
Gf. V.

De la fotografía que antecede e ilustra este artículo podemos hacernos una idea de como era reducido, en el lejano 1911, el grupo de los colaboradores del ing. Camilo Olivetti.
Algunos ya no viven más; otros, en cambio, como si para ellos el tiempo no hubiese pasado, resisten impertérritos en la brecha, con completa capacidad de trabajo. Ellos constituyen la « vieja guardia »; hombres sólidos, cuya sola presencia, cuyo carácter sereno, cuya constancia en el obrar son, para los jóvenes, un ejemplo viviente más elocuente de cualquier discurso.

From the above figure which illustrates this article, it is clear how small the group of Engineer Camillo Olivetti's collaborators was in the far 1911. Some of these men are no more, others, instead, almost as if time has not passed for them, keep on working. These form the "Ancient Guard": they are steady men, whose presence only, whose kind-naturedness, whose constance in work, represent the youngest set, a living example, certainly more eloquent than any words.

DOMENICO QUACCIA lavora da quarant'anni alla Olivetti di cui è venuto a far parte, con il numero 3 di matricola, il 12 settembre 1908. L'ingegner Camillo l'ha conosciuto a Monte Navale e, guardandolo in faccia, s'è reso subito conto di quanta stoffa ci fosse in quel bocia di 15 anni. Due mesi più tardi l'ha fatto chiamare e: « Ti assumo » gli ha detto « perchè mi ispiri fiducia ». Da allora, Quaccia è sempre rimasto con lui e, quando l'ingegner Camillo fu in punto di morte, ha passato l'ultima notte a vegliarlo. Ha fatto la sua esperienza in fucina, al tornio; poi s'è specializzato alle fresatrici. Dal 1926 è capo reparto alla O.M.O. E' stato maestro di pratica d'officina all'ing. Adriano e al dott. Massimo Olivetti; e agli ingegneri Pomella, Martinoli, Zanetti, Enriques ecc.

GIULIO FRANCHETTO, proveniente dalla Svizzera, dove aveva esercitato il mestiere del fabbro fumista, è entrato in Ditta nel 1909, a 20 anni, con il numero 10 di matricola. Allora la M. 1 non era ancora entrata in fase di produzione; se ne facevano solo i primi esperimenti; e, volendosi mantenere il segreto di fabbrica, i pezzi venivano dati in lavorazione agli operai su la scorta di disegni. Franchetto s'è poi specializzato nella ricostruzione delle macchine, lavoro di cui si occupa tuttora.

ANGELO GANIO MEGO ha abbandonato a 14 anni il mestiere del fabbro per unirsi, come apprendista, alla piccola schiera dei collaboratori dell'ingegner Camillo. Ha così potuto conoscere tutti i tipi di lavorazione per la costruzione delle macchine per scrivere. In particolare, ha lavorato come tornitore, come attrezzista, e ai torni automatici. Ora è caposquadra alla manutenzione macchine all'Attrezzaggio.

CARLO ROSSO è entrato nella famiglia Olivetti a 15 anni, nel 1909, con il numero 19 di matricola. S'è esercitato in tutti i lavori in officina al fianco dell'ingegner Camillo, specie come tornitore e

fresatore. Ora è a capo di diversi reparti all'officina A dove si eseguono appunto tutti i lavori di tornitura e di fresatura.

MICHELE GLAUDA, dopo una permanenza di circa tre anni in una piccola fabbrica inglese, è entrato alla Olivetti a 20 anni, nel 1910, nel tempo in cui si costruiva una macchina alla settimana. Assunto in pulitura, ha lavorato poi come fresatore. Ora è caporeparto alla officina C dove si esegue la lavorazione della ghisa.

A LORENZO GRASSIS è stato assegnato il numero di matricola 25, essendo entrato a far parte della Olivetti nel 1911, a 19 anni. Appassionato di motori, in quei primi tempi si occupava anche della manutenzione della prima auto della Ditta, la « Fiat O » che, delle assidue cure di Grassis, aveva certo molto bisogno. Ha lavorato come stampista e alla manutenzione motori, passando poi, nel 1937, al reparto caratteri. Ora presta servizio in qualità di impiegato al reparto S.C.E.N.

FEDERICO GIANOTTI è alla Olivetti dal 1911. Il suo primo mestiere è stato quello del fumista. Entrato in Ditta, ha lavorato dapprima come sbavatore. poi al montaggio dei torni a revolver, poi alle filiere. Ora è alla O.M.O. al montaggio delle macchine utensili.

GIACINTO ROFFINO ha lavorato alle prime due M. 1 presentate all'Esposizione di Torino del 1911. Incaricato dell'assistenza tecnica clienti, le sue mansioni l'hanno condotto per più di nove anni in tutte le città d'Italia. Ora è a capo del reparto ricostruzione macchine. Ha una memoria di ferro; e per questo si dice che, intorno ai molti ricordi del suo passato di « olivettiano » appassionato, stia scrivendo addirittura un romanzo.

Questa rubrica continuerà nei prossimi numeri a presentare i nostri "anziani".

TURQUIE D'HIER TURQUIE D'AUJOURD'HUI

صحیفه بای

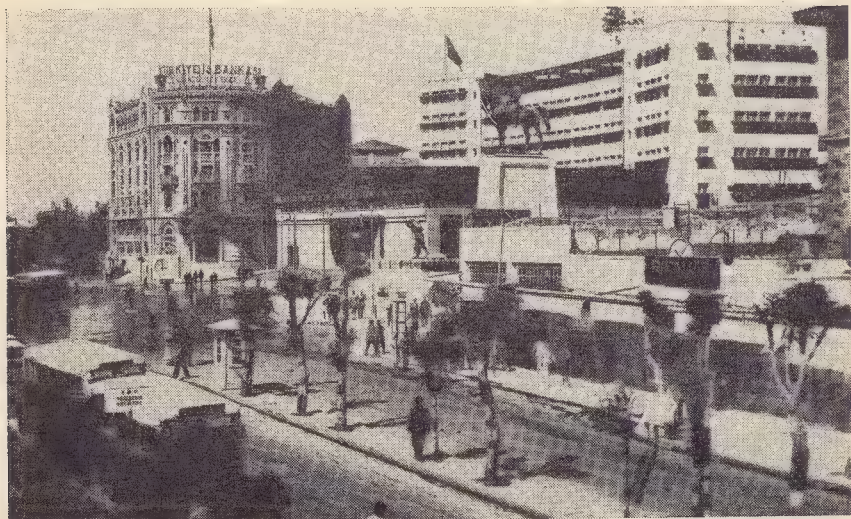
۲۶ و ۲۷ شباط ۱۹۴۸ ده یاپیلان داقتیلوغرافی مسابقه لرینه

۲۸ کیشی گیرمش حتی فرانسز، ایمپریال، رمینغتون، قونتیننتال، وودستوق،

طوروود، و اولیوتتی ماقینه لرله یاپیلان بو ۲۸ کیشیدن ؛

برنجیلکی، ایکنجیلکی، و اوچنجیلکی. تماماً اولیوتتی ماقینه لریله

آنان ایلی درجه لری آلمشلر در. سرعت صحیفه سنک نتیجه لری شویله در :

Depuis plus de vingt ans, l'Homme Malade d'Europe, comme on avait coutume d'appeler l'Empire Ottoman, n'est plus. A sa place se dresse une nation moderne qui occupe une place importante dans le concert des démocraties européennes, forte politiquement et financierement et fiere de son independance.

Ankara.

Deux innovations ont rendu possible ce miracle:

d'abord, *une innovation vestimentaire*. Les femmes turques ont abandonné leurs voiles ancestraux, les hommes ont préféré au fez, leur ancien couvre-chef, le port du chapeau européen. Et contrairement à l'ancien adage qui prétend que l'habit ne fait pas le moine, le changement du mode d'habillement conçu et appliqué par Atatürk, créa en même temps que la silhouette du Turc moderne, son âme et son esprit du XXième siècle.

La seconde réforme non moins géniale, fut *la réforme de la langue*, qui aboutit à l'adoption de l'alphabet latin. L'ancienne écriture, partant de l'alphabet arabe, était d'une ortographe difficile et compliquée, car obéissant à la phonétique ottomane elle était régie par les règles arabes et persanes et encombrée d'innombrables mots de ces deux langues.

Il était absolument nécessaire que ce chaos prît fin, qu'un type d'écriture pratique et simple parût. La langue turque s'écrit aujourd'hui comme elle se prononce et demeure très facile à transcrire.

C'est grâce à cette dernière réforme et à l'étonnant esprit d'assimilation du peuple turc, que le nombre d'illettrés se réduit de jour en jour. Les jeunes filles turques, après leurs études secondaires, apprennent la dactylographie et travaillent dans les bureaux gouvernementaux, les administrations bancaires et les sociétés d'assurance ou les maisons de commerce. S'acquittant consciencieusement de leur travail, elles parviennent à se créer une existence indépendante.

La dactylographie, qui a grandement contribué à l'expansion du nouveau type d'écriture, s'est trouvée énormément favorisée et nos OLIVETTI sont largement répandues dans tout le pays, apportant même dans les régions les plus reculées, leur contribution à l'immense effort de redressement du peuple.

V. Bembanaste

Türkiyede, Cumhuriyet devrinde yapılan harf inkilâbından sonra başlıyan metodlu steno-daktilo öğretimi, orta ve lise ayarında bütün Ticaret mekteplerinde, Halk evleri, Ticaret Odaları ile bazı hususi müesseselerde yapılmaktadır.

Muayyen bir millî klavyenin yokluğu, memleket çapında sür'at müsabakalarının tertibine engel olmaktadır. Ankara, İstanbul ve İzmir gibi büyük şehirlerde, zaman zaman, Halkevleri, Ticaret Odaları ve Maarif cemiyetleri tarafından meydana getirilen mahalli ehemmiyeti haiz daktilografi müsabakaları, bu sahada atılan ilk adımlardır.

Bu kabil müsabakalarda, 1938 yılına kadar kaydedilen en üstün dereceler, - 4 harflik kelimeler hesabile- dakikada 90 ilâ 120 kelime arasındadır. 1940 ta, İzmirde, daktilografide sür'at bakımında büyük inkişaflar nazarı dikkati celbetmiş ve bu arada İzmir Ticaret lisesinde bir talebe, dakikada 540 harfla birinciliği almıştır. Gine İzmirde ve ayni mektepte 1941 yılında 556 harfla Türkiye sür'at rökoru kırılmıştır.

1947 yılının Mayıs ayında, İstanbul Birinci Ticaret Lisesinde tertip edilen müsabakada 545 harfla bir genç talebe Jüriyi hayretler içinde brakmıştır: Bu iyi neticeden cesaret alan Jüri 1948 yılının Mayıs ayında Türkiye Daktilografi Sür'at Şampiyonluğunu hazırlamaktadır.

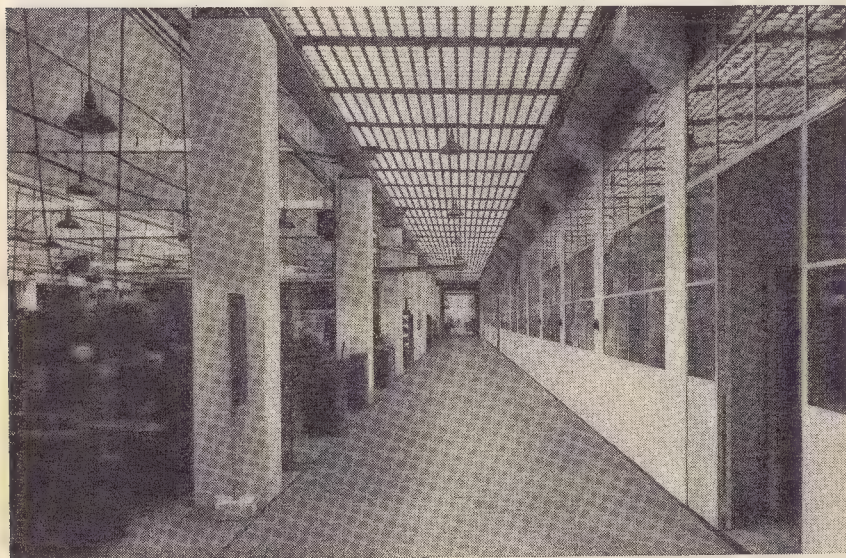
Saggio di scrittura turca moderna con macchina Olivetti.

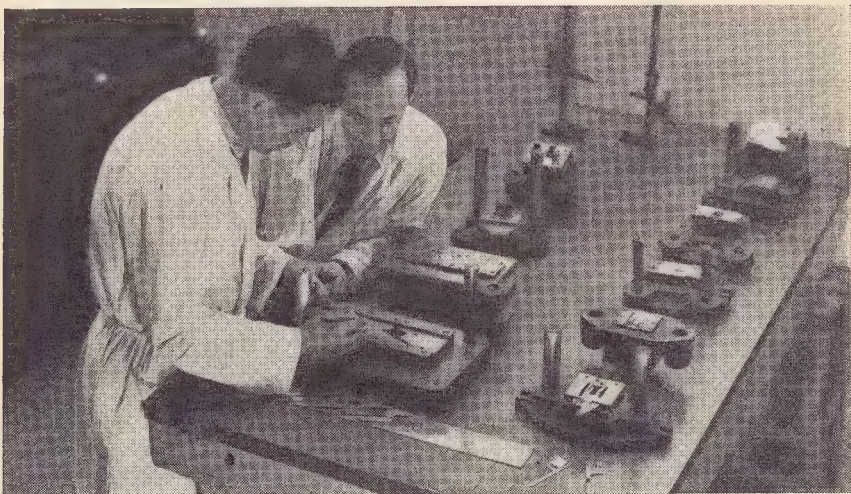
In Turchia, l'insegnamento della dattilografia nelle Scuole di Commercio, nelle Case del Popolo, nelle Camere di Commercio e negli Istituti privati, si è cominciato a praticare soltanto dopo il cambiamento del tipo di scrittura, con l'era della Repubblica.
Queste diverse organizzazioni indicono, ogni anno, gare di dattilografia.
Nel 1940 a Smirne, fra i notevoli progressi registrati dal punto di vista velocità dattilografica, uno studente del Liceo Commerciale locale, riusciva a battere 540 lettere al minuto. Nel 1941, sempre a Smirne, e nella stessa scuola, il record turco veniva battuto con 556 lettere. Nel maggio del 1947, alla prima scuola commerciale di Istambul, una studentessa raggiungeva la velocità di 545 lettere, nella stessa unità di tempo.
Certo la dattilografia, di cui il raggio d'insegnamento progredisce ogni giorno, fornirà ottimi risultati in Turchia; e ci si prepara alla prossima partecipazione dei primatisti turchi ai concorsi internazionali.

En Turquie l'enseignement de la dactylographie dans les Ecoles de Commerce, les Maisons du Peuple, les Chambres de Commerce et les Etablissements privés, se fait seulement depuis le changement du type d'écriture. Ces différentes organisations préparent chaque année des compétitions dactylographiques. En 1940 à Izmir, parmi les grands progrès qui furent enregistrés au point de vue vitesse dactylographique, un étudiant du Lycée Commercial d'Izmir atteignait 540 lettres à la minute. En 1941, toujours à Izmir et dans la même Ecole, était battu le record de Turquie avec 556 lettres à la minute. En Mai 1947, à la Première Ecole Commerciale d'Istambul, une étudiante pervenait à dactylographier 545 lettres à la minute. Il demeure certain que la dactylographie, dont le cadre d'enseignement progresse tous les jours, donnera de beaux résultats en Turquie; et l'on s'attend dans un proche avenir, à la participation de recormens turcs aux prochains concours internationaux.

V. B.

la **d. p. a. m.** *o più semplicemente*

L'ATTREZZAGGIO

I meccanismi nascono all'Ufficio Progetti e Studi, sui fogli di carta da disegno. In questo Ufficio vi è della gente molto esigente. Costoro avrebbero caro per esempio che non esistesse l'attrito o per lo meno si riuscisse ad abolirlo, che le parti dei meccanismi si potessero realizzare secondo gli schemi della geometria pura (cioè come non si possono nemmeno disegnare, ma solo immaginare), dove il punto non ha dimensione, la retta è pura lunghezza, dove il piano è solo superficie.
E allora i meccanismi si muoverebbero come immersi in uno spazio silenzioso, senza il minimo stridìo, il men che minimo battimento, eternamente, senza mai un segno di stanchezza, di consunzione. Il compito di trasformare in metallo i sogni geometrici dell' Ufficio Progetti spetta all'Officina. Stando così le cose è lecito pensare che i rapporti siano mol-

Molti stampi per un solo pezzo.

Chiantore capo dell'Ufficio Attrezzi (29 anni di servizio) esamina con Calderini capo dell'Ufficio Controlli, l'attrezzatura completa per un nuovo sollevanastri.

to tesi. Non è vero affatto, non c'è ombra di ostilità fra l'uno e l'altra, se mai è vero il contrario. I rapporti sono questi: quella tal gente buona conoscitrice della meccanica ideale sa di operare per una meccanica terrena e tende con ogni sforzo a mantenere le sue esigenze entro i limiti massimi di semplicità. Gli sforzi dell'Officina invece sono diretti a munirsi di mezzi che le permettano di sbloccare tali esigenze, di accoglierne di sempre più rigorose.

E' di molti anni questa dura gara di cortesia fra progettista e realizzatore, e non ha soste.

E' stato progettato un meccanismo che doterebbe, poniamo, una calcolatrice di nuovissime particolarità che la faranno preziosa e ricercata. Questo meccanismo presenta alla realizzazione alcune difficoltà che sembrano insuperabili. Invece dopo un certo periodo di tempo ecco le migliaia dei temuti (dalla concorrenza) meccanismi uscire dall'Officina e farsi parte costitutiva del prodotto.

In questa resistenza alla rinuncia davanti a difficili prove sta la forza e la vitalità di una Fabbrica. Ebbene questa resistenza è in diretto rapporto con l'efficienza del suo Attrezzaggio.

Ed ora non ci rimane che percorrere i reparti in una rapida visita agli uomini che al tavolo da disegno o alle macchine, in semplicità di vita svolgono un'opera continua e preziosa in stretta comunanza di intenti con gli uomini dei reparti che precedono e di quelli che seguono.

L'attrezzatura

L'Ufficio Progetti e Studi si vale di un suo Laboratorio sperimentale, una minuscola e completa officina dove vengono costruiti con pazienza e devozione i prototipi.

Quando i prototipi hanno dato i risultati previsti l'Ufficio Progetti e Studi esegue i disegni definitivi e li passa alla Direzione della Produzione Attrezzi e Macchine cioè a dire alla Direzione dell'Attrezzaggio.

Montaggio macchine speciali. *Pressofusione.*

E. Ganio Mego (da 36 anni all'Attrezzaggio) mette a punto con Cavignano una macchina capace di eseguire 20 fori contemporaneamente ✶ Lo specialista Borello dà gli ultimi tocchi a uno stampo.

A questo punto ha inizio quella fase molto complessa e delicata di gestazione del prodotto che in Fabbrica si chiama « attrezzatura ».

Si tratta, con la semplice guida dei disegni quotati di provvedere l'Officina di Produzione in serie di tutto il necessario per eseguire le moltitudini dei pezzi con esigenza di precisione, di robustezza, di intercambiabilità e minimo costo. Fattori questi piuttosto in contrasto fra loro come facilmente si deduce riflettendo un attimo sui nomi che li esprimono. Il corredo per un pezzo dall'apparenza semplice e innocua è spesso imponente e tale il suo approntamento da far tremare le vene e i polsi di qualunque *meccanico* degno del nome.

Non sempre si tratta di prototipi. Spesso sono pezzi che riproducono strutture già note. L'Ufficio Lavori col tramite della sua Sezione Cicli e Metodi compila i *cicli di lavorazione* dove sono previste le singole operazioni, le macchine che le eseguono, gli attrezzi e i giudici di controllo occorrenti.

Le cose cambiano alquanto quando entrano in scena pezzi del tutto nuovi e di difficilissima esecuzione ma che introdurranno miglioramenti essenziali nel prodotto. L'Ufficio Lavori si dedicherà allo studio e alle prove per renderne possibile l'attuazione. Durante questa fase saranno frequenti le consultazioni con l'Ufficio Progetti e Studi e spesso le difficoltà incontrate spingeranno ad approfondimenti e a prove nuove e diverse i cui risultati costituiranno un ricco deposito tecnico a cui attingere in occasioni future.

Viene finalmente il grande momento in cui si annuncia il varo di un prodotto nuovo.

Bisogna prevedere e pianificare

Non è più il meccanismo isolato dove i pezzi che lo costituiscono si contano ad unità ma è un complesso di meccanismi dove i pezzi sono migliaia, e molte migliaia sono i problemi di carattere tecnico e organizzativo ad essi collegati non

Una parte del "cervello" dell'Attrezzaggio: l'Ufficio Tecnico.

In basso: **E. Giglio Tos (31 anni di servizio) specialista in frese, al lavoro con la sua Shütof ✱ L'ultimo tocco spetta ai maestri della lima: l'attrezzista Bongiovanni finisce uno stampo a tranciare.**

Macchine ottime e "piloti" eccellenti.

Una batteria di torni con gli operatori: Vallino, Marchello, Capra, Vercelli.

escluso quello di progettazione di macchine speciali o del pronto acquisto di macchinari all'esterno.

L'Ufficio Lavori è impegnato a fondo: analizza, distribuisce, prevede e provvede. Tutto questo immenso lavoro è tradotto in grafici che si ramificano su grandi quadri giorno per giorno. Su essi si rispecchia la preparazione dell'attrezzatura nei più minuti dettagli, con la tempestiva segnalazione del pericolo di ritardi nello studio o nella lavorazione, di carenza di mezzi in un reparto, di mancato arrivo di fusioni o modelli. Ed allora l'Ufficio Lavori muove all'attacco dei punti deboli e gli obbiettivi potranno essere raggiunti nel tempo stabilito.

L'Attrezzaggio ha un cervello

Il cervello dell'Attrezzaggio è nell'Ufficio Tecnico d'Officina e nell'Ufficio Progetto Macchine. Il primo, sulla scorta dei cicli di lavorazione, progetta le attrezzature, i giudici di controllo e gli utensili occorrenti per ogni particolare. Il secondo progetta le macchine utensili necessarie per lavorazioni speciali e gli adattamenti delle macchine utensili normali per migliorare in qualità ed economia le nostre lavorazioni. In questi due uffici troviamo giovani e anziani accomunati nello sforzo inventivo inteso a fornire alle officine mezzi sempre più pratici e precisi, e tali da ridurre la fatica dell'operaio e aumentare nel contempo al massimo la produzione. Anche qui l'esperienza ha un ruolo importantissimo e viene trasmessa dagli anziani ai giovani che via via coll'aumentare delle esigenze vengono ad ingrossare le file dei due Uffici.

Qui i giovani trovano un maestro: Gregorio, che ha seguito dal suo nascere l'Ufficio Tecnico di Officina e ha visto passare nelle sue mani l'attrezzatura di tutti i modelli delle nostre macchine per scrivere.

L'operatore Vercellone, stacca un "creatore" dalla sua rettifica Linden ✶ L'operatrice Bolla esegue alla rettifica calibri a tampone per il controllo in officina.

Gli uomini e le macchine

Lo sviluppo dato all'Attrezzaggio e la copiosità di mezzi a disposizione sono un chiaro segno della volontà di condurre in porto qualsiasi proposta dell'Ufficio Progetti e Studi. Gli uomini che vi sono preposti sono a loro volta bene *attrezzati,* cioè provvisti di una cultura tecnica di primissimo ordine (da non confondersi, anche in questo campo, con erudizione).

Ma non basta; l'Officina si vale per i suoi fini dei più esperti operatori e delle migliori macchine. Vi troviamo:

gli Stampisti, maestri nell'esecuzione di attrezzi che, montati su macchine semplici, ricavano dalla lamiera con ritmo velocissimo pezzi complicati e perfettamente identici fra loro;

i Montatori: che danno vita ai meccanismi complessi e sempre nuovi delle macchine speciali;

i Calibristi: che forniscono colla loro opera esperta e paziente i mezzi di misura per controllare i pezzi che escono finiti dalle macchine e dagli attrezzi;

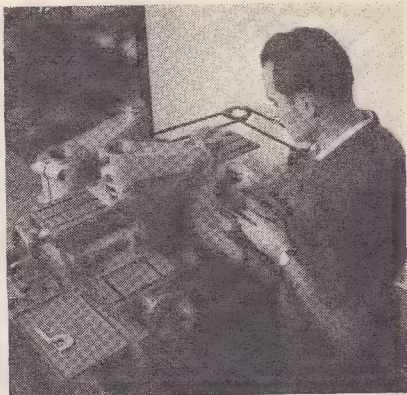
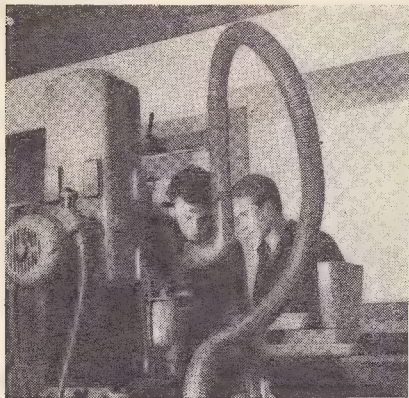
i Tracciatori: che traducono con linee sulla materia greggia nelle tre dimensioni quello che il disegno riporta su un unico piano, valendosi delle tracciatrici, macchine di alta precisione usate anche nell'industria dell'orologeria;

gli Specializzati di tutti i generi, dal rettificatore di filetti e di sagome, al fresatore, al tornitore ecc. ecc.

Le macchine sono di tutti i tipi e di ogni tipo le migliori: svizzere, americane, tedesche e italiane. Alcune lavorano « sotto vetro» al Reparto di Alta Precisione ad aria condizionata e temperatura costante; le altre nei vasti e modernissimi locali e si chiamano: tracciatrici, rettificatrici, fresatrici universali, pantografi, rettifiche per profili e filetti, stozzatrici, limatrici, lapidelli ecc. Un notevole passo in avanti in fatto di finezza di lavoro è stato fatto con l'impiego delle Rettificatrici Universali costruite dalle Officine Meccaniche Olivetti, che tanto successo hanno ottenuto nel mondo industriale

Le linee di lavorazione

Il lavoro più vario confluisce all'Ufficio Lavori, che lo coordina e lo distribuisce

Precisione. Traguardo finale: il millesimo di millimetro.

Il capo squadra Tua e il giovane Ganio seguono il lavoro di un lapidello ✶ A G. Barbero è affidata una Studer per l'esecuzione di sagome speciali.

all'Officina nelle sue varie linee di lavorazione. Ogni linea ha il compito di eseguire completamente dai particolari al montaggio un determinato genere di oggetti. Così abbiamo:

— la linea costruzione stampi e attrezzi;

— la linea costruzione macchine utensili speciali;

— la linea costruzione utensili la quale crea tutti gli attrezzi e utensili speciali che vengono dati in dotazione alle Filiali e alle Organizzazioni estere per la manutenzione dei nostri prodotti;

— le linee costruzione forme per pressofusione e materie plastiche;

— la linea costruzione giudici e calibri;

— la linea manutenzione e revisione macchine raggruppate in un'Officina e in varie Sezioni staccate.

Controllo del mezzi di controllo

Sembra un gioco di parole, ma in Fabbrica è una realtà operante.
Terminata l'attrezzatura con gli utensili e i giudici di un determinato particolare, si eseguisce una serie di prove. Quindi attrezzature e pezzi passano al vaglio dell'Ufficio Controllo Attrezzaggio (UCA) prima di essere consegnati alle Officine di Produzione.

Questo ufficio è il depositario della *Precisione* della Fabbrica.

Precisione in senso meccanico non è un termine astratto, non esprime un valore assoluto; la precisione ha diversi gradi, questi gradi espressi in cifre si chiamano *tolleranze*.

Passando per i reparti dell'Officina dell'Attrezzaggio potrete vedere sul banco di ogni operaio o sull'armadietto che è vicino ad ogni macchina uno di quei fogli da disegno eliografati,

Questi disegni incomprensibili al profano portano anche dei numeri: alcuni rappresentano le quote in millimetri, altri segnati entro piccoli circoli, con un + e un — davanti, sono le tolleranze espresse in « micron » (millesimi di millimetro): così, per es., $2{,}8^{+2}_{-9}$ indica che la lavorazione deve essere eseguita entro i seguenti limiti:

mm. 2,791 e mm. 2,802

che, a chi si appresta a iniziare il lavoro, suona così: « proibito di esagerare di

Martinotti e il suo proiettore Hauser sono giudici implacabili.

Un apparecchio di controllo è "controllato" con un proiettore che può stimare fino al decimillesimo di millimetro. I meccanismi di controllo sono interni e protetti dal calore del fiato e delle mani dell'operatore.

due millesimi di millimetro in più e di 9 millesimi in meno ».
In questo stanno appunto buona parte delle esigenze dell'Ufficio Progetti e Studi. Il tal meccanismo funzionerà o no a seconda che si starà o meno entro questi limiti di precisione. L'Ufficio Controllo deve rispondere e quindi pretenderlo dall'Officina.

L'importanza che l'Olivetti ha assegnato al sistema di controllo della produzione è un altro segno, come l'importanza data all'Attrezzaggio, della eccellenza e della costanza dei risultati che ottiene. Il sistema di controllo si articola per tutta l'Officina.

In ogni reparto esistono dei vagli severissimi che denunciano la minima irregolarità. Quando questo avviene, significa che qualche stampo o utensile ha subito una piccola usura o un lieve guasto e si corre ai ripari aggiustando o sostituendo, compito questo dei Reparti Manutenzione delle singole Produzioni.

Ma i mezzi di controllo, che sono di più vario tipo e sono soggetti a una sia pur minima usura e alterazione durante l'uso manuale, a loro volta vengono controllati. Provvede a questo un servizio capillare dipendente dall'Ufficio Controllo dove strumenti che eseguono un controllo spintissimo, permettono di stimare agevolmente fino al decimillesimo di millimetro. Questi strumenti, che vengono tenuti con particolare cura in un reparto a temperatura costante e aria condizionata e protetti in ogni modo, perfino dal calore del fiato e delle mani dell'operatore, sono quanto di meglio esiste sul mercato mondiale, e sono quindi ben degni di rappresentare il termometro ultimo della precisione nella nostra Fabbrica.

bi. esse.

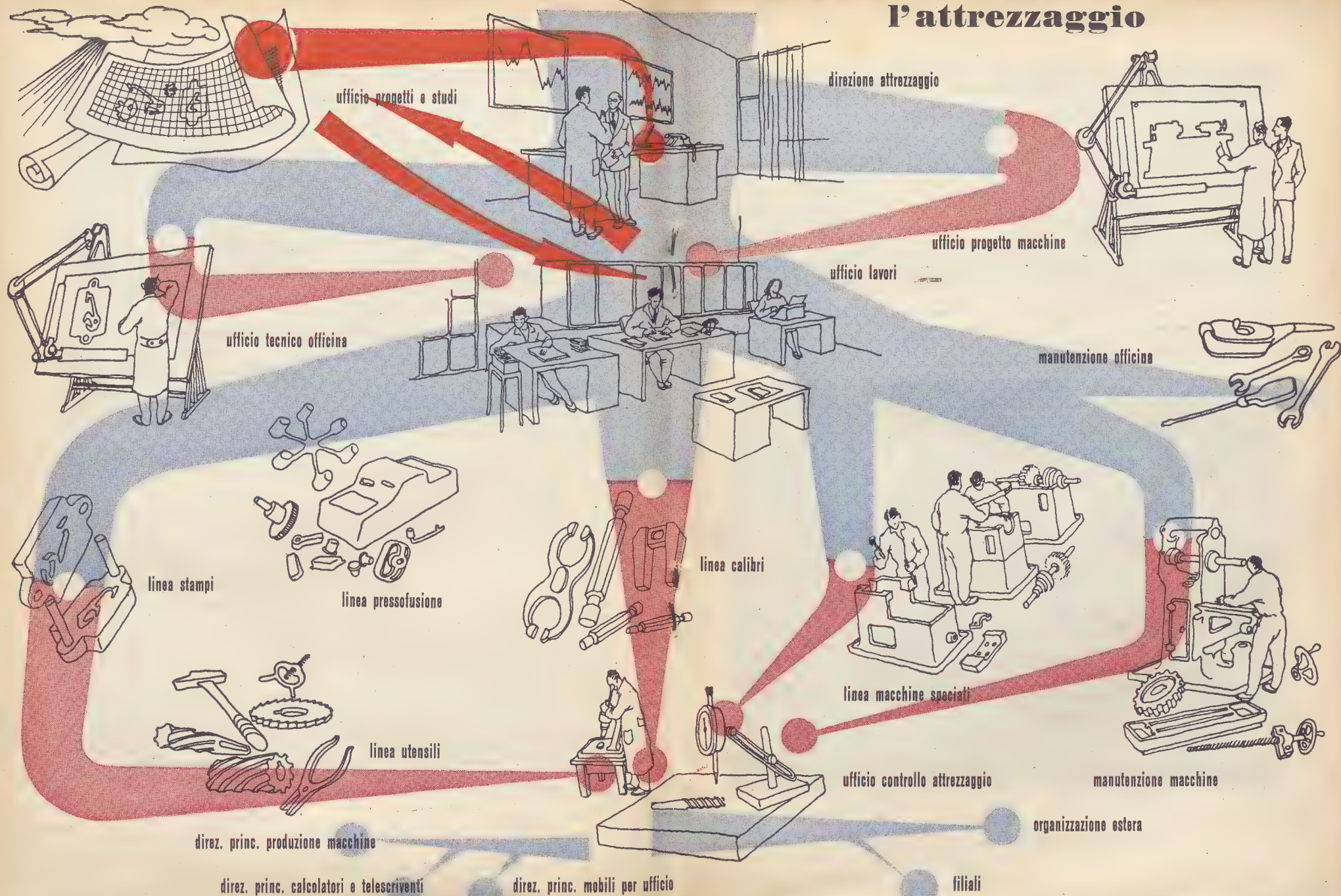
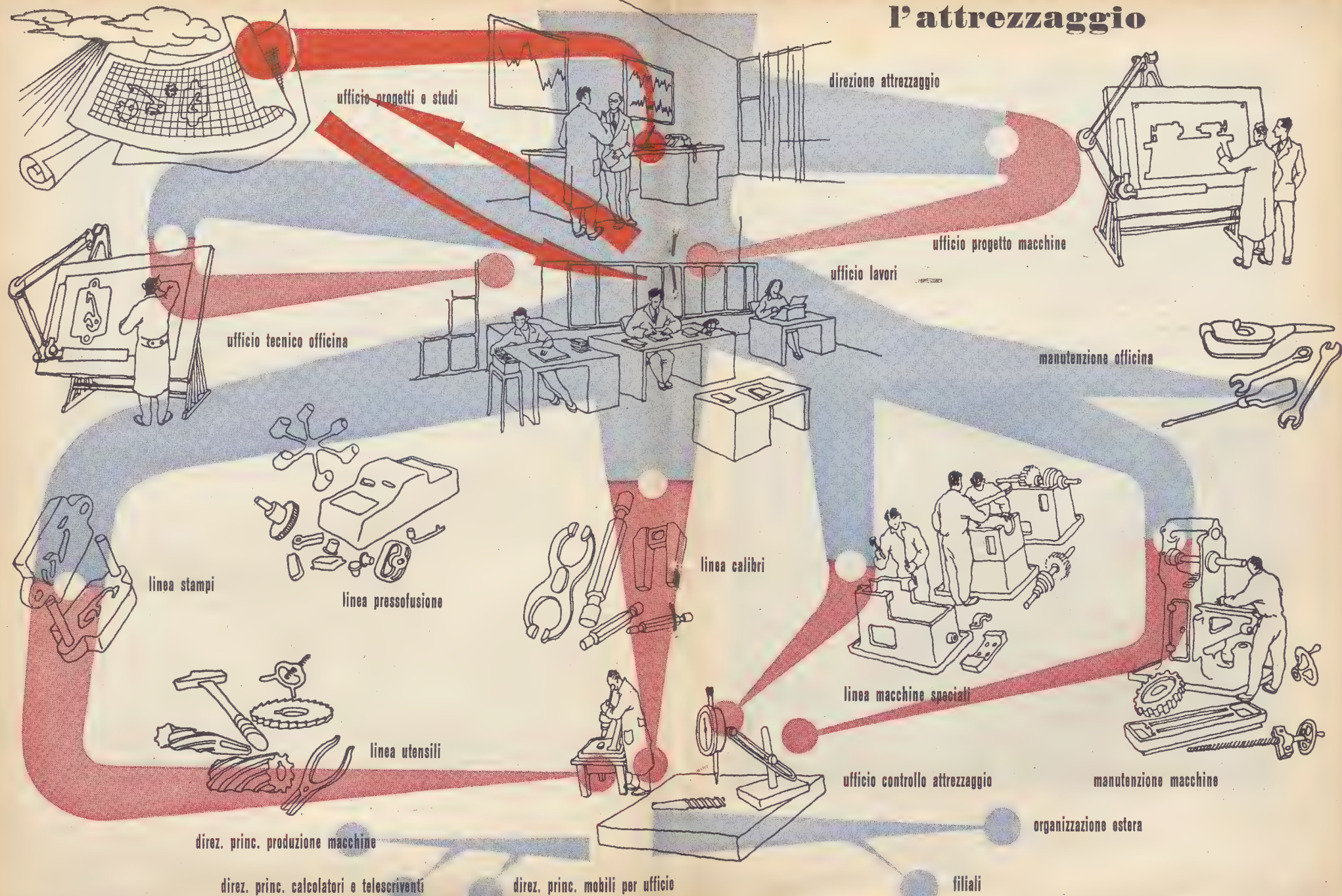
La **d.p.a.m.** *(ou plus simplement)* **l'Outillage**

Dans l'article précédent il a été question d'un Secteur important de l'Usine: l'Outillage, qui occupe une place intermédiaire entre le Bureau des Etudes et Projets et l'Usine de la Production en Série. Il est chargé (sur le vu des dessins qui, après la construction des prototypes, lui sont transmis par le bureau des Etudes et Projets) d'approvisionner l'Usine de la Production en série de tout ce qui lui est nécessaire pour exécuter l'ensemble des pièces: moules et outils, ustensiles, machines-outils spéciales, formes pour la fusion à la presse et matières plastiques, calibres, etc.
L'Outillage est aussi le gardien de la précision de toute l'Usine. C'est en effet chez lui, dans le secteur de la Haute Précision, que l'on produit les moyens de contrôle dont se servent les différents secteurs. Ces moyens de contrôle sont contrôlés à leur tour par des instruments d'une sensibilité exceptionnelle, que l'on conserve avec des soins particuliers, dans un milieu à température constante et à air conditionné, et que l'on protège par tous les moyens, même de la chaleur de l'haleine et des mains de l'opérateur. Ils représentent ce qu'il y a de meilleur sur le marché mondial, et ils sont par suite dignes de représenter le thermomètre suprème de la précision de notre Fabrique.

La **d.p.a.m.** *(o más sencillamente) la* **Sección Utiles**

En el artículo anterior se habla de una importante sección del taller: la sección útiles, que tiene una posición intermedia entre la Oficina de proyectos y estudios y el taller de producción en linea. Dicha sección se encarga (al realizar los dibujos que, una vez construídos los protótipos, le vienen presentados por la oficina de proyectos y estudios) de proveer al taller de producción en linea todo lo que sea necesario para ejecutar las distintas piezas: moldes y herramientas, útiles y máquinas especiales, formas de hundición y materias plásticas, calibres etc.
La sección útiles es también el guardián de la precisión de toda la fábrica. En la sección de alta precisión, se producen los medios de control que se distribuyen en las distintas reparticiones. Estos medios de control son a su vez controlados por medio de instrumentos los más sensibles, guardados con sumo cuidado en un ambiente con aire condicionado y temperatura constante y protegidos en toda forma, hasta del calor del hálito y de las manos del operador. Estos instrumentos son los mejores que existen en el mercado mundial y son, por lo tanto, dignos de representar el termómetro último de la precisión de nuestra fabrica.

The **d.p.a.m.** *(or in other words) the* **Tooling Department**

In a preceding article we dealt with an important Department of our Factory: the Tooling Department whose work comes between that of the Designing Department and that of the Production Workshop. The work of the Tooling Department is to provide (according to drawings which come from the Designing Department, after the prototype has been tested) all the necessary dies and jigs, tools, special machine tools, forms for injection casting and plastic materials, guages and checking devices, etc., for the Production Workshop.
The Tooling Department also preserves the standard of precision of the Factory. In this Department, in fact, are manufactured the means of control which are distributed in the various other departments. These means of control are in turn controlled with very sensible instruments, which are kept in an air conditioned room where the temperature is constant and which are protected in every way even from the heat of the breath and the hands of the operators. They are the best to be found on the World Market and therefore deserve to represent the last thermometer in the precision of our Factory.

Il Giornale Volante al Giro d'Italia

La Maison Tre Teste de Milan vient de prendre une initiative géniale. Il s'agit de la diffusion de nouvelles sportives le long du parcours des courses cyclistes. Le journal, qui illustre les diverses phases de la course, est rédigé et imprimé (au ronéo) en quelques minutes et distribué immédiatement aux milliers de spectateurs qui attendent l'arrivée des coureurs. La rédaction volante est installée sur une « jardinière » Fiat 1100: le travail est fait sur une Olivetti M 40/3 qui permet d'écrire sur n'importe quelle route et quelle que soit la vitesse de l'automobile.

Una geniale iniziativa pubblicitaria, intorno alla quale si muove tutta una organizzazione perfezionata dall'esperienza di un anno, è stata realizzata dalla Casa Tre Teste di Milano. Essa redige, stampa e distribuisce in pochi minuti, a migliaia di sportivi, un notiziario volante, lungo il percorso delle gare ciclistiche.

Per questo lavoro la Tre Teste si serve di due staffette motociclistiche e di una macchina Giardiniera Fiat 1100 attrezzata a redazione e tipografia.
Un giornalista, collegato con la macchina redazione, a mezzo di una motocicletta, segue le fasi della corsa e quando ritiene opportuno informare il pubblico di una

BARTALI

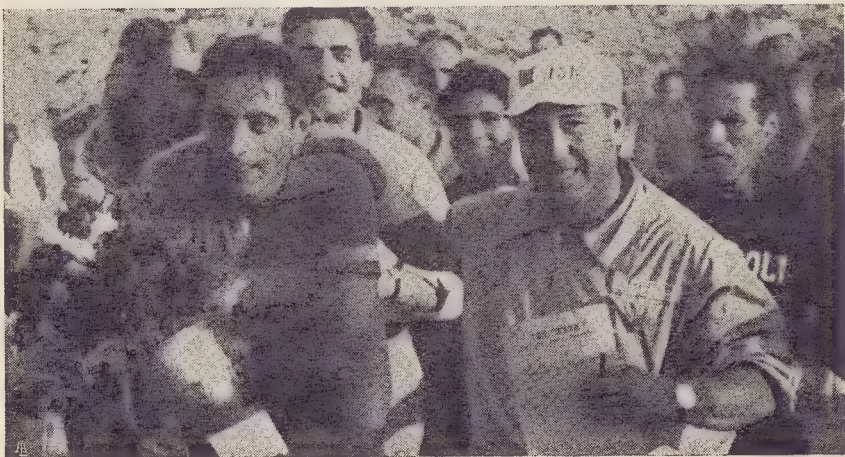
COPPI

fase interessante della corsa ciclistica che si sta svolgendo, si porta rapidamente alla macchina redazione che precede di qualche chilometro la testa dei corridori, redige direttamente la notizia servendosi di una macchina Olivetti M. 40/3 e battendo sulla matrice del ciclostile la notizia stessa che poi viene rapidamente stampata. Pochi minuti dopo, a mezzo delle due motociclette, il Giornale Volante può esser distribuito agli sportivi in attesa ai lati della strada.

In media in una corsa ciclistica vengono compilate dalle 6 alle 10 edizioni e vengono stampati oltre 50 mila giornali. L'ultima edizione, che esce pochi minuti dopo l'arrivo, contiene la classifica ufficiale e il sunto della gara.
Questo notiziario, già così caro al pubblico sportivo, è completamente gratuito e le spese che la Tre Teste incontra sono largamente ripagate dal favore che il pubblico dimostra verso i suoi prodotti. Ideatore, compilatore e animatore di tale iniziativa è il giornalista Giulio Bolivar Annibali, che oltre ad essere un esperto di pubblicità è anche uno dei più veloci stenografi e dattilografi d'Italia. Il successo dell'iniziativa è dovuto ad un insieme di fattori primo dei quali però è la larghezza di vedute del comm. Arnoldo Pacifici, titolare della Tre Teste. Altri fattori del successo sono: la rapidità

della stesura del giornale perchè bisogna tener presente che esso viene compilato e stampato durante la corsa, cioè si lavora praticamente in movimento, scrivendo a macchina e stampando mentre la macchina redazionale va a 50 all'ora, o si butta a 70 o 80 km. fra il polverone e le buche di una ripida discesa, e la bontà del materiale.

Sulla Giardiniera Redazione, che è poi un piccolo ufficio, oltre la macchina ciclostile che stampa vi è la macchina per scrivere. L'anno passato il lavoro fu effettuato con una normale Olivetti M. 40 mentre quest'anno è stata montata una Olivetti M. 40/3 che permette al giornalista Bolivar Annibali di poter scrivere a macchina, qualunque sia la velocità della automobile. Un geniale accorgimento apportato al carrello dai tecnici della Filiale Olivetti di Milano permette infatti di continuare il lavoro qualunque sia il fondo stradale poichè le scosse sono completamente neutralizzate.

Il Giornale Volante Sportivo è indubbiamente, pur nella sua forma ridotta, il giornale più rapido del mondo e la Olivetti è lieta di essere uno dei fattori di questo geniale e rapidissimo mezzo di informazioni. * *

Conflitto fra arte e meccanica

Era la prima di una commedia nuova, a Torino: una commedia straniera scritta da un giornalista milanese, amico della seconda donna. Allora ero attore, scritturato — diceva il contratto — « per fare tutte quelle parti che la direzione crederà opportuno affidargli ». Non intendo contestare il diritto della direzione dicendo che si credette opportuno affidarmi la parte di un dattilografo che nell'esercizio delle sue funzioni scriveva a macchina una lettera sotto dettatura. Il senso della scena, nella finzione della vicenda comica, era che un grande industriale (il personaggio che mi dettava la lettera), distratto da pensieri amorosi, si confondeva nel bel mezzo di un'espressione burocratica. Fenomeno dal quale l'autore contava di cavare maliziosi effetti.

Il regista non si era curato di me, durante le prove; fors'anche, oltre che per la mia pochezza, perchè troppo occupato a trattare di *vecchia tromba* il caratterista, che interpretava il personaggio dell'industriale. Credo che, anche se me ne fossi andato a fare quattro passi, nessuno si sarebbe ricordato di me e della mia funzione. Bisogna aggiungere che alle prove io non avevo la macchina, perchè il trovarobe, intento a spacciare sigarette, non aveva avuto tempo di cercarla. E le mie quattro battute — cinque, forse — io le pronunciavo invariabilmente mentre il regista si rivolgeva amabilmente al capocomico per mormorare qualche cosa che non mi riguardava.

La sera della prima io mi infilai nel camerino del trovarobe per appurare se c'era la macchina. C'era. Una grande macchina nera, con tante leve e tante sbarrette millimetrate, per non parlare dei tasti che dovevano essere per lo meno una cinquantina. Conoscevo le macchine per scrivere; spesso, da piccolo, nell'ufficio di mio padre, avevo scritto il mio nome e cognome.

Pensai — ricordo — che il suono del campanello avrebbe dato un tono inconfondibile all'ambientazione. Ma sarei veramente sembrato un *provetto dattilografo,* come dicono gli annunci economici? Cercavo di improvvisare una competenza: ecco il carrello... gli spazi... Ma il direttore di scena si impadronì della macchina; lo seguii: diedero il *chièdiscena,* il primo segnale, il secondo...

Così il sipario si apre ed io, inquieto, cerco di non pensare che tra il pubblico ci può essere anche qualche sarcastico dattilografo.

Il caratterista-industriale sta dettando: « Spettabile Ditta Olafsohn, Olafsohn & Olafsohn... »

Scatto prontamente, con uno sproporzionato guizzo di reni, e sprofondo le dita nella tastiera. Tutti quei tasti, premuti, fanno accorrere verso il foglio una matassa di rigidi serpentelli, animati dal desiderio feroce di fracassarsi uno contro l'altro. Con una manata scortese che mi pare abbastanza professionale rimetto quieti gli aggeggi; l'altro, con insolente velocità, continua a dettare.

Piazzo allora saldamente due dita su due tasti qualsiasi e mi metto a picchiettare alla più bella, finchè giunge il momento della prima battuta: « *Amore si scrive con due enne o con due erre?* » Parole che riesco a pronunciare con relativa serenità e un ritardo di poche frazioni di secondo. Che momenti!

Risero anche, quei buoni torinesi, risero. Ma mentre il caratterista fingeva di confondersi negli ingenui meandri della commedia — « *Ho detto* amore? *Ma no, ho detto...* » — mentre il pubblico gentilmente ancora stormiva per la risatina concessami, mi parve — avrei giurato — di aver sentito in quall'allegria un'intonazione ironica, peggio: la torva intonazione di un sogghigno. Arrossii violentemente: ah, bestia! cosa credevo di fare con quelle due dita beatamente incasellate su due tasti? Guardai il foglio. Avevo scritto:

xoxoxoxoxoxoxoxoxoxoxoxoxoxoxoxoxo

e il pubblico se n'era certamente accorto.

Quello dettava: « *In considerazione...* ». Proviamo a scrivere *considerazione.* Quindi, mentre con un dito battevo disperatamente la barra degli spazi per far rumore, con un altro inseguivo le lettere: *ci... o.* Ho scritto *a*: fa niente... enne...

Le lettere si allineavano a distanza enorme l'una dall'altra, il rumore della barra era assai diverso da quello dei tasti, assai più sordo e sornione, ma l'impressione di compiere una contraffazione grossolana cedeva in me a un certo compiacimento: mi sentivo più onesto e più abile.

A un tratto non sentii più la voce del collega: aveva smesso di dettare, potevo fermarmi. Con mosse studiate girai il rullo, alzai un poco il foglio come per rileggere. Avevo scritto:

c   a   n

Rimisi a posto il foglio, sospirai e guardai che faceva il caratterista.

Perdio! Avevo dimenticato di dire la mia battuta.

Il sangue tornò ad affluirmi tempestosamente al viso, il caratterista, apoplettico, mi guardava, boccheggiando lievemente.

E il pubblico, il capocomico, la mia fidanzata assistevano a quel disastro, perentori e inevitabili.

Avrei dovuto dire: « *Perchè, signore, avendo indirizzato la lettera alla Spett. Ditta Olafsohn, Olafsohn & Olafsohn, poi chiamate il destinatario "Mariuccia mia"?* ».
Ed era una battuta importante, che avrebbe potuto far conoscere al capoluogo del Piemonte molte delle mie possibilità. Ed ora... Ora pensavo agli aneddoti che si raccontano sulla meravigliosa presenza di spirito di certi attori, capaci di salvare situazioni difficilissime con battute a soggetto. Più tardi fui d'accordo con quanti mi dicevano che avrei potuto semplicemente dire in ritardo la mia battuta. Ma questa soluzione non mi si presentò. E dissi: « *Stavo scrivendo a macchina...* » Mi fermai: non andava. Gli occhi del caratterista assunsero proporzioni anormali. Ritentai: « *Vuol venire qui un momento, signore? Guardi...* ». E Dio sa che cosa avrei detto ancora, se l'altro, a passi di automa, non mi fosse venuto accanto, tanto per fare qualcosa e, immagino, ipnotizzato dalla mia incoscienza.
Il pubblico attendeva, sorpreso e gelido
Io indicai, come si addita un panorama, il foglio, la macchina, la mia disperazione, sperando che tutto non fosse che un sogno dal quale mi sarei risvegliato con una reputazione artistica immacolata.
Macchinalmente premetti un tasto, la *e*. Il caratterista trasalì, come se la cosa lo avesse profondamente colpito. Sì, innocentemente, candidamente, avevo scritto c a n e.
Più tardi, chiusosi non so come e quando il sipario, il capocomico e il regista, molto divertiti del fatto, ma sconoscenti, ritennero opportuno rescindere il mio contratto.
Io non farò mai più l'attore, poichè si dice che la mia vocazione era un'altra, ma mi domando: è giusto che nelle accademie teatrali si insegni fonetica, musica, danza, estetica e storia e non ci si assicuri che gli allievi sappiano scrivere a macchina? Chi è preposto provveda.

Disegni di Rossi

Dante Quardamagna

Dall'Orlando Furioso - Battaglia *(disegno dell'allievo Magaton)*

SARANNO OPERAI SPECIALIZZATI

Sono stati accuratamente selezionati fra molte centinaia di concorrenti come quelli che hanno naturale disposizione alle diverse occupazioni tecniche e maggiore attitudine a impadronirsi del mestiere.

Quando lavorano questi ragazzi sono molto seri, ma se tu estraneo li interrompi e rivolgi loro qualche domanda subito i loro visi prendono un'espressione infantile a volte timida a volte divertita. Sono ancora ragazzi nonostante che l'occupazione, la tuta da lavoro, l'atteggiamento li faccia sembrare uomini fatti.
Un gioco che piace isola dalla realtà circostante e concentra in una piacevole realtà interiore. Ed è molto simile a un gioco questo che fanno i ragazzi del Cen-

tro Formazione Meccanici con l'acciaio al banco e con le macchine o con la matita sul tavolo da disegno. Un gioco che con tutta probabilità anche più tardi, nell'età matura non cambierà fisionomia. Il peso del mestiere è già stato da loro scontato fin dall'inizio in giovane età, serenamente.

Due libertà sono state subito a loro garantite. La libertà di scelta con l'appoggio di chi ha la possibilità di valutare con sicurezza le loro attitudini, e la libertà di seguire anche altre inclinazioni in consonanza o meno con l'occupazione principale.

E' stato proprio uno degli ingegneri insegnanti al Centro a mostrare le illustrazioni dell'Orlando Furioso disegnate da un allievo sul retro di disegni tecnici e a segnalarci ragazzi pieni di interesse per le belle lettere (per questo essi dispongono di oltre 11.000 volumi della biblioteca della Fabbrica) o per le loro prestazioni sportive.

Il Centro ha la funzione di formare meccanici di alta qualità, ma essi non dovranno essere soltanto meccanici ma uomini con altre risorse che quelle del loro mestiere. In ogni momento della loro vita è la loro personalità che deve prevalere ed ogni misura è presa perchè essa sia munita di ogni difesa contro l'inaridimento.

Ecco un esempio: data la disposizione degli studiosi di una branca della cultura e in particolare dei tecnici di vedere il mondo da quel solo angolo visuale, è stato istituito un corso di lezioni di storia della scienza e della tecnica in cui avvenisse una sintesi fra le nozioni apprese dalle discipline scientifiche e quelle letterarie in modo da accostare gli allievi al pensiero puro.

Le numerose lezioni che hanno tracciato un vasto e vivo panorama della storia della scienza li hanno portati alla considerazione delle avventure e dei risultati del pensiero dai tempi antichi fino ai nostri giorni.

Per svolgere tale corso non è stato scelto un « letterato » o un « filosofo » ma un *tecnico* che fosse anche studioso di discipline umanistiche, cioè uno dei loro, un uomo che già in partenza avesse tutta la loro fiducia.

ILS DEVIENDRONT DES OUVRIERS SPECIALISES

Ils ont été soigneusement séléctionnés parmi plusieurs centaines de concurrents, comme ayant des dispositions naturelles pour les diverses occupations techniques et une plus grande aptitude pour apprendre le métier.

Quand ils travaillent, ces enfants sont très sérieux, mais si un étranger les interrompt et les questionne, leurs visages prennent soudain une expression enfantine, parfois timide, parfois amusée. Ce sont encore des enfants, bien que leur travail, leur cache-poussière, leur attitude, leur donnent l'allure d'hommes faits.

Un jeu qui plaît isole de la réalité environnante et fait se renfermer dans une agréable réalité intérieure. Ce que font ces enfants du Centre de Formation de Mécaniciens, ressemble beaucoup à un jeu, avec l'acier au banc et avec les machines ou le crayon sur la table de dessin. Un jeu qui, selon toute probabilité, même plus tard à l'âge mûr, ne changera pas de physionomie. Le poids du métier, ils s'en sont déchargés, avec sérénité, dès leur prime jeunesse.

Deux libertés leur ont été immédiatement garanties. La liberté de choisir, avec l'aide de quelqu'un pouvant juger avec certitude leurs aptitudes, et la liberté de suivre également leurs autres inclinations plus ou moins en concordance avec l'occupation principale.

C'est un des ingénieurs-instructeurs du Centre même qui nous a montré les illustrations du « Roland Furieux » dessinées par un élève au dos de dessins tech-

niques et qui nous a signalé les enfants que les belles lettres intéressent (pour ceci, ils disposent de plus de 11.000 volumes de la bibliothèque de l'Usine). Il nous a également montré ceux qui ont accompli des prouesses sportives.

Le rôle du Centre est de former des mécaniciens hautement qualifiés, mais ils devront non seulement être des mécaniciens, mais des hommes avec d'autres ressources que celles de leur métier. A tout moment de leur vie, leur personnalité doit primer et toutes les mesures sont prises pour qu'elle soit apte à se défendre contre le dépérissement.

Puisque il est prouvé que de nombreuses personnes qui se spécialisent dans une certaine branche de la culture, comme les techniciens, ont une tendance à voir le monde uniquement sous un point de vue particulier, on institua un cours d'histoire de la science et de la technique, qui par une synthèse entre les connaissances scientifiques et les notions littéraires indispensables, devait amener les élèves à la pensée pure.

Les nombreuses leçons qui ont tracé un panorama vaste et vivant de l'histoire de la science, leur ont fait considérer les aventures et les résultats de la pensée depuis les temps anciens jusqu'à nos jours.

Pour tenir ce cours, on ne choisit ni un « lettré » ni un « philosophe » mais un technicien également formé à la discipline humaniste, c'est-à-dire un des leurs, un homme qui dès le début possédait leur pleine confiance.

THEY WILL BE SPECIALIZED WORKMEN

They have been carefully selected among hundreds of others as those who have natural dispositions for the different technical branches and who are more apt to be masters in their work.

When they are working, these boys are very serious, but if an outsider interrupts them and asks them a question, their face at once takes a childish expression, sometimes shy, sometimes amused. They are still boys though they do look like men on account of their occupation, their overalls, their behaviour. A well beloved play isolates us from the reality around us and makes us concentrate in a pleasant interior reality. Something like this happens to these boys of the « Centro Formazione Meccanici » (Department Formation of Mechanics), while they stand in front of their steel-loaded benches or in front of their drawing tables. It is a play that most probably even later, when they are grown up, will not change aspect. The burden of their work has already been borne serenely in the beginning in their teens. They can enjoy, since the beginning, two advantages: they can choose freely with the assistance of one who is in a position to carefully value their capacity and they can freely follow any other disposition either concording or not with their chief occupation.

One of the Engineers teaching at the « Centro » showed us the illustrations of the « Orlando Furioso » drawn by a pupil on the back of some technical drawings. The same teacher pointed out some boys full of interest for literature (for this branch they have a library in the Factory with over 11.000 volumes) and others interested in sports. The « Centro » has the important task to form high quality mechanics, but they shall not be mechanics only but men with other qualities besides those of their work. In every moment of their life it is their personality which is to prevail and everything is done because this personality of theirs be defended against any form of exhaution.

Here is an example: all students of a particular branch and especially technicians have the habit of looking on the

world from their own point of view only. In order to avoid this, a special course of lessons on the history of science and technics has been established, which gives a synthesis between the notions learned from the scientific and litterary disciplines so as to place the pupils near the « pure » thought.
The many lessons, which have given a wide and vivid view of the history of science, have brought the pupils to the consideration of the adventures and results of thought from ancient times to modern ones. Neither a man of letters nor a philosopher has been chosen for this course of lessons, but just a technician who is also a student of human disciplines, that is one among them, a man that since the beginning has gained all their confidence.

SERAN OBREROS ESPECIALIZADOS

Han sido cuidadosamente seleccionados entre centenares de aspirantes, por tener natural disposición para las diferentes ocupaciones técnicas y mayor aptitud para aprender bien el oficio.

Cuando estos muchachos trabajan están muy serios, pero si tú visitante les interrumpes y les diriges alguna pregunta, enseguida sus caras adquieren una expresión infantil, a veces tímida a veces divertida. Son todavía muchachos, aunque el trabajo, el mono y la actitud les haga parecer ya hombres.

Un juego que gusta aisla de la realidad exterior, y concentra en una agradable realidad interior. Muy parecido a un juego es lo que realizan los muchachos del « Centro de Formación de Mecánicos » con el acero en el banco y con las máquinas, o el lápiz sobre la mesa de dibujo. Un juego que probablemente, ni aún más tarde, en la edad madura, cambiará de aspecto. El peso del oficio ya lo han sobrellevado con serenidad desde los primeros años de su juventud.

Les han sido garantizadas enseguida dos libertádes: la de escoger con ayuda de quien tiene la posibilidad de valorar con seguridad sus aptitudes, y la de seguir también otras inclinaciones más o menos en consonancia con el trabajo principal. Uno de los Ingenieros, Profesor del Centro, nos ha mostrado unas ilustraciones del Orlando Furioso, dibujadas por un alumno en el reverso de unos dibujos técnicos, y nos ha señalado muchacos llenos de interés por las letras (a este fin disponen de más de 11.000 volúmenes en la biblioteca de la Fábrica) y por los deportes.
La misión del Centro es formar mecánicos de máxima pericia, que no tendrán que ser solamente mecánicos, sino hombres con otros recursos además de los propios de su oficio. En todos los momentos de su vida tiene que prevalecer su personalidad, y se han tomado las medidas necesarias para defenderles contra et agotamiento.
He aquí un ejemplo. Dada la aptitud de los que estudian una rama de la cultura, y especialmente de los técnicos, para ver el mundo desde un único ángulo visual, se ha instituido un curso de lecciones de historia de la ciencia y de la técnica, que son una síntesis de las nociones aprendidas y de las disciplinas científicas y literarias, con el fin de acercar los alumnos al pensamiento puro.
Las numerosas lecciones que han trazado un amplio y vivo panorama de la historia de la ciencia, les han llevado a considerar las aventuras y los resultados del pensamiento, desde los tiempos antiguos hasta nuestros días.
Para desarrollar este curso, no se ha escogido ni un « literato » ni un « filósofo », sino uno de los técnicos amante también de las disciplinas humanistas, o sea uno de ellos mismos, un hombre que desde el principio gozase de su completa confianza.

Bread for money

PANE COME MONETA

The action takes place in a town in North-east Europe semidestroyed by the war. He is a young writer, she is a typist, both struggling, as everybody else for the most urgent necessities of life.
A typewriter would resolve a great part of their problems, it would be a precious work-instrument for both; but they cannot find one. One day a store-keeper gives them a precious information. In a nearby town there is a market of every kind of second-hand articles, perhaps there they could find what they are looking for: « but, he adds, the only money that has any value on that market is the bread coupon. »
After long days of hard sacrifices, the two young folks go to the nearby town with that precious money and explore attentively every corner of the market. The hope that had till that day supported their faith is about to forsake them, when at last among a great variety of articles the girl sees a typewriter, old Olivetti machine, still in good conditions.
The writer ends his article by saying: « their sacrifice was not a sacrifice if it brought them so much; that bread was money, but the relation between their small patrimony and the object of their anxious researches was more direct: that bread was their machine and their machine was bread. »

* * *

Ogni giorno, da mesi, due giovani entravano in un negozio pieni di speranza, ne uscivano delusi. E sempre ritornavano. Speravano di trovarvi una macchina per scrivere, che stavano cercando dappertutto, nella città distrutta dalla guerra. Lei dattilografa, lui scrittore, ne avevano bisogno per lavorare, per vivere. E forse il valore vitale che la macchina aveva assunto per loro, andava oltre queste considerazioni: e l'essenzialità di questo bisogno si era rivelata più prepotentemente dal giorno in cui il negoziante li aveva disillusi: « Non siete i soli. In Germania, in Polonia, in Ungheria, in Austria, migliaia di persone si trovano nelle vostre condizioni ». E apriva la mano su una carta geografica che aveva sul banco: « Forse in seguito, se l'Italia ci potrà mandare i suoi prodotti... ». Ma ogni volta: « Nulla! » diceva, con un gesto di sconforto.
Un giorno aggiunse che, però, nella città vicina, a un mercato di oggetti usati, forse avrebbero trovato, a patto che non avessero offerto soltanto danaro, ma sopratutto pane, tagliandi del pane, uno o due mesi di tagliandi.

Era un duro sacrificio, ma non era il primo, nè per la ragazza, che aveva ormai dimenticato i tempi più facili, sui quali era passata la guerra, nè per lui che aveva fatto la guerra tra estenuanti rinunce. Tutti e due sapevano che nel sacrificio è una vena soave. Risparmiavano quindi i loro tagliandi e la rinuncia non era troppo dura, perchè il pensiero della macchina che avrebbero acquistato era vivo in loro, e vivificante. Solo il timore di una delusione li tormentava.

Finchè fu loro possibile partire alla volta della città vicina. Contavano e ricontavano i loro tagliandi, raccolti in un mazzetto nella borsetta sdruscita della ragazza. Quel pane era moneta.

C'era un'immensa folla e un po' di tutto, al mercato. Ma dopo essersi aggirati a lungo, scrutando in tutti gli angoli, nulla ancora avevano trovato. La ragazza si abbandonò prossima allo scoramento più nero sentendo ora, di fronte all'amarissimo disinganno, dolere quel feroce sacrificio che per più di due lunghi mesi si erano imposti. Invano e malconvinto egli la induceva a sperare ancora.
Fu la ragazza a vederla, per prima. « Eccola, eccola, vieni! ».
Un'allucinazione, forse, dei loro occhi stanchi ed ebbri...
Ma no! Una vera Olivetti, di un tipo un po' antiquato, ma in buonissimo stato ancora, era sul banco, tra gli oggetti più diversi accatastati alla rinfusa.
Il giovane parlò a lungo col padrone. E infine l'affare fu concluso.
Al ritorno il viaggio fu troppo breve. La borsetta sdruscita era vuota, ma sulle ginocchia della ragazza era la loro macchina, e la ragazza ne carezzava, ogni tanto, teneramente i tasti.

Il sacrificio non era stato un sacrificio se aveva portato a tanto: quel pane era moneta, ma il rapporto fra quel poco loro patrimonio e l'oggetto delle loro ansiose ricerche era più diretto: quel pane era la loro macchina, e la loro macchina era pane.

Th. Mac Frank

Le TELESCRIVENTI alla Fiera di Milano

The teleprinters at the Milan fair

This year too the Teleprinting machines were shown at the Milan Fair, not only at the Olivetti stand, but in many others as well not only for demonstration purposes but also as an instrument of work.

The Teleprinting machines right in front of the public, carried continously out the news just issued by the Information Agency; the same news that people would read on the newspapers the following day.

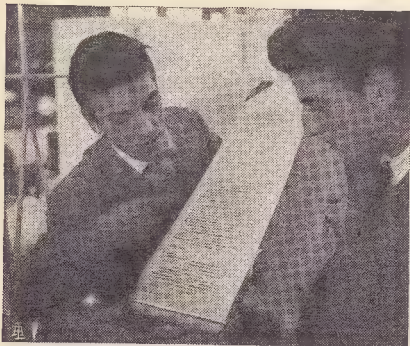
At the Olivetti Stand this service was illustrated by means of a relaying panel which lead a certain number of receiving machines. This board is a part of a supplyment for the constitution of a great national system for the spreading of news carried out by the Installation Department of Olivetti Teleprinting machines for the Agency A.N.S.A. This system will have ramifications in all the principal towns and to this line also private users can be attached; for them the Shops of Ivrea have recently planned a new type of receiving only page teleprinter (TCR) which is to be addeb to the other two types of trausmitting-receiving tape and page telephinters: (TZN and TCN).

Neppure quest'anno è mancato alla Fiera di Milano lo spettacolo ormai tradizionale delle Telescriventi che battevano ininterrottamente le leve portacaratteri sul foglio di carta, svolgendo sotto gli occhi del pubblico le notizie appena diramate dalla Agenzia d'nformazione, quelle notizie che il pubblico avrebbe letto l'indomani, più o meno abilmente e fedelmente rielaborate, sulle pagine della stampa.

Allo Stand della Olivetti questa particolare applicazione delle Telescriventi, che costituisce il servizio di Diffusione Circolare, era illustrato mediante un pannello di diramazione cui facevano capo un certo numero di macchine riceventi che registravano le notizie continuamente trasmesse da Roma. Tale pannello fa parte di una fornitura in corso per la costituzione di una grande rete nazionale di diffusione notizie, realizzata dall'Ufficio Impianti Telescriventi Olivetti per conto dell'Agenzia ANSA. La rete integra e sostituisce una rete provvisoria che è stata stabilita a tempo di primato in occasione delle elezioni del 18 Aprile, e che ha permesso di fare affluire a Roma le notizie raccolte man mano nelle diverse regioni, e di diramare istantaneamente i risultati elettorali a tutte le sedi, da Torino a Bari, da Palermo a Trieste. L'impianto definitivo costituirà una completa rete nazionale con diramazioni a tutte le principali città, e ad essa potranno esse re allacciati utenti privati, giornali, banche ecc. Per questi utenti, che utilizzano la telescrivente solo per ricevere le notizie, è stata da poco messo in produzione nelle Officine d'Ivrea, il nuovo tipo di telescrivente a carrello solo ricevente, contraddistinto dalla sigla TCR, che viene a completare la famiglia dei due tipi di telescrivente trasmittenti e riceventi, a zona e a carrello, TZN e TCN. Un notevole impiego in questo servizio hanno naturalmente il perforante di zona TPF, e il trasmettitore automatico TTA, che permettono un notevole risparmio di personale, di tempo e di errori, automatizzando completamente il processo di ricezione e trasmissione.

Reti analoghe, completamente attrezzate con materiale Olivetti, esistono in Italia al servizio di altre Agenzie di notizie, quali la *United Press* e la *France Presse*. La Telescrivente Olivetti non è presen-

RETE TELESCRIVENTI A.N.S.A. CON MACCHINE olivetti

MILANO
VERONA
VENEZIA
TRIESTE
TORINO
GENOVA
BOLOGNA
FIRENZE
ROMA
NAPOLI
BARI
PALERMO
CATANIA

Allo stand dell'Olivetti.

te solo nello Stand Olivetti, per la curiosità del pubblico, ma anche in molti altri Stand della Fiera, non come oggetto di dimostrazione, ma come strumento di lavoro. Venne infatti realizzato, in misura ridotta, (ma già su scala nazionale e con collegamenti interurbani) un primo esempio di *Servizio Telex*, ossia di rete pubblica per telescriventi, a commutazione manuale. Per iniziativa e con la collaborazione del Ministero delle Telecomunicazioni è stato infatti installato nel Padiglione di detto Ministero un centralino manuale di commutazione per Telescriventi, a venti posti, appositamente studiato e realizzato su schema e con caratteristiche originali, che permettono agli utenti ad esso collegati di comunicare direttamente per telescriventi sia fra loro che con gli uffici telegrafici di Milano, Torino, Genova e Roma trasmettendo e ricevendo così in modo diretto i loro telegrammi. Molti fra i principali espositori della Fiera: Fiat, Marelli, Pirelli, Banca Commerciale, Alfa Romeo, Ufficio Stampa Fiera, Italviscosa ecc., usufruiscono di tale servizio, sia per i loro stand, che per le filiali e le sedi cittadine; inoltre due posti sono a disposizione del pubblico per la dimostrazione.

Questa prima realizzazione sperimentale del *Servizio Telex* ha suscitato un grande interesse e varrà certo ad accelerare la sua definitiva introduzione anche in Italia. Non passerà molto tempo che, mediante la manovra di un disco combinatore del tutto analogo a quello di un apparecchio telefonico, anche all'utente italiano sarà possibile stabilire, mediante la propria telescrivente, una comunicazione scritta, nei due sensi, istantanea, con qualsiasi altro utente estero. Infatti la realizzazione del *Servizio Telex* ha già, all'estero, parecchi anni di anzianità, ed è tempo ormai che anche l'Italia sia collegata a questa rete europea che si estende dalla Svizzera alla Svezia, dalla Francia all'Inghilterra, all'Austria e alla Cecoslovacchia.

Si apre quindi dinnanzi alle telescriventi

Allo stand della Terni.

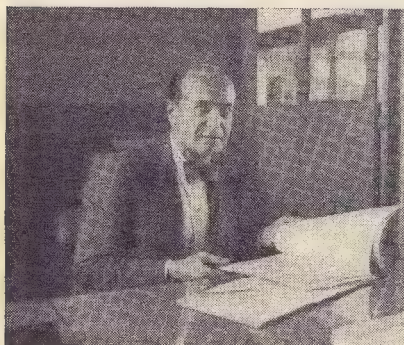
un nuovo notevole campo di attività, che va ad aggiungersi a quello tadizionale delle forniture alle Amministrazioni Telegrafiche, Ferroviarie, Militari, ecc. e che si sovrappone al nuovo e promettente sviluppo nel campo delle esportazioni, ove le Telescriventi Olivetti appena comparse sul mercato internazionale, hanno suscitato grandissimo interesse e riscosso meritato successo. Notevoli ordinazioni sono in corso da parte di Amministrazioni Svizzere, Francesi, Belghe, Austriache, ecc. Così le Telescriventi Olivetti fanno la loro parte per costruire quel nuovo mondo di pacifiche relazioni internazionali a cui tutti aspiriamo. **gar.**

Le réseau de téléscripteurs en Autriche

En Autriche, la « Siemens » de Vienne, a préparé un réseau automatique complet de téléscripteurs, qui sera le plus moderne de tous les réseaux d'Europe.

Il est possible de communiquer entre les divers centres, au moyen d'un simple disque numéroté, comme il arrive normalement dans les réseaux téléphoniques. Puisque la Siemens n'est pas en mesure, pour le moment, de fournir les appareils nécessaires au fonctionnement du réseau, la Direction des Postes et Télégraphes de Vienne s'est adressée à la Société Olivetti pour obtenir la remise immédiate des appareils.

Après des pourparlers conduits personnellement par Monsieur Hugo Schedlbauer directeur de la « Siemens & Halske Gesellschaft », que nous avons photographié dans le Bureau Commercial des Téléscripteurs d'Ivrea, on en arriva à l'heureuse conclusion des accords.

Les trois Techniciens que l'on voit sur la photo ci-dessus, sont: Monsieur Eugen Neugebauer de la Société Siemens, et Messieurs Karl Herbert et Johann Titz des P.T.T. de Vienne, qui ont suivi dans les Usines des téléscripteurs d'Ivrea, un cours expérimental accéléré sur nos machines, dont ils auront à soigner l'installation sur le réseau autrichien.

PIETRO (from Sunny Italy) SAYS SCOTS ARE WONDERFUL, BUT OH! THE RAIN!

Pietro (venuto dalla soleggiata Italia) dice: gli scozzesi sono straordinari, ma oh! la pioggia!

"These Scots are wonderful", said 40-year-old Pietro Peretti, who came to Glasgow from sunny Italy last September to help found a new light industry in the Clyde Valley.

Peretti, on his first visit to Scotland, is chief instructor to the newly-formed British Olivetti Typewriter Manufacturing Co. With five experts from the Italian Olivetti factory, he is training men and women who will be the nucleus of skilled workers and instructors at the new Wester Queenslie factory, which, when completed, will eventually employ several thousand workers and turn out 18,000 machines a year.

"They have picked up the work very quickly", Peretti told me at the Port Dundas-road temporary factory.

"Many of the men never saw a typewriter before they came to us. Now, after only six months at the work, they are helping us train the new recruits.

"I brought my wife and three children with me and we are all very happy in Scotland, but, oh, the rain". He raised his hands in a gesture of despair.

At present all the 3,200 parts of the typewriter are made in Italy and shipped to Scotland for assembly in the temporary factory which now turns out 50 machines a week.

First step towards a completely Scottish-made machine—the aim of the company—will be taken in a few weeks' time when a Larbert firm begins to make some of the steel castings.

This British-controlled company will model its new factory on the Italian one which has its own farm, hospital and nursery for the workers' children.

Story: ALAN FIELDING

Pictures: JOHN PILKINGTON

DAILY GRAPHIC of Glasgow February 23, 1948

« Questi scozzesi sono straordinari » disse il quarantenne signor Pietro Peretti giunto a Glasgow dall'Italia nello scorso settembre per collaborare alla creazione di una nuova industria leggera nella Vallata del Clyde.

Peretti, che è al suo primo viaggio in Scozia, è capo istruttore della « British Olivetti Limited », recentemente costituita. Con 5 esperti, venuti dalla fabbrica Olivetti italiana, egli cura l'addestramento di uomini e donne che costituiranno il nucleo di operai specializzati ed istruttori della nuova fabbrica di Wester Queenslie; la quale, quando sarà completata, potrà dare impiego ad alcune migliaia di persone e produrre 18.000 macchine all'anno.

« Hanno imparato molto rapidamente » mi disse Peretti durante una mia visita alla fabbrica provvisoria di Port Dundas Road. « Molti non avevano mai visto una macchina per scrivere prima di venire qui ed ora dopo sei soli mesi di lavoro, ci aiutano già nell'addestramento dei nuovi assunti. Ho portato con me mia moglie e tre bambini; siamo contenti di essere in Scozia, ma... la pioggia! » Ed alzò le mani al cielo.

Per il momento tutte le 3200 parti della macchina per scrivere sono costruite in Italia e spedite a Glasgow per il montaggio nella fabbrica che ora produce 50 macchine per settimana.

Il primo passo verso una macchina di costruzione interamente scozzese — è questo lo scopo della Compagnia — sarà fatto entro qualche settimana, quando una ditta di Larbert inizierà la produzione di qualcuna delle fusioni d'acciaio. La Compagnia, sotto il controllo inglese, sarà modellata secondo lo stile della ditta italiana che ha un centro agrario, un'infermeria ed un asilo per i bambini degli operai.

Giuliana Ogni, Glasgow-born of Italian parents, chats to Italian instructor Pierino Trovero about microscopic inspection of machine parts.

G. Ogni nata a Glasgow da genitori italiani e l'istruttore italiano P. Trovero al controllo microscopico di parti della macchina.

G. Ogni, nacida en Glasgow de padres italianos, y el instructor italiano P. Trovero, en el control microscópico.

G. Ogni, née a Glasgow de parents italiens et l'instructeur italien Trovero, au contrôle microscopique.

Edna Muir fits a basket of keys to the frame.

E. Muir monta il cestino mobile al telaio.

E. Muir en el montaje de las palancas

E. Muir au montage des barres à caractères.

A consignment of keyboards from Italy, unpacked by Bridget Martin.

B. Martin toglie dalla cassa tastiere appena arrivate dall'Italia.

La llegada de una expedición de teclados desde Italia, recibida por Bridged Martin.

Un envoi de claviers d'Italie reçu par B. Martin.

PIETRO (que ha llegado de Italia pais del sol) DICE QUE LOS ESCOCESES SON EXTRAORDINARIOS, PERO... LA LLUVIA!

Pietro venu d'Italie dit que les Ecossais sont extraordinaires mais... la pluie!

« Estos escoceses son extraordinarios » afirma don Pedro Peretti, de 40 años de edad, que llegó a Glasgow desde Italia en el pasado mes de Septiembre para cooperar a la creación de una nueva industria mecánica en valle del Clyde.
Peretti, que realiza su primer viaje a Escocia, es Jefe de Instrucción de la « British Olivetti Limited », constituída recientemente. Con cinco expertos procedentes de la Fábrica Olivetti de Ivrea, cuida la instrucción de los hombres y mujeres que formarán el núcleo de obreros especializados e instructores de la nueva fábrica de Wester Queenslie, fábrica que cuando esté concluída podrá dar trabajo a algunos miles de personas y producir 18.000 máquinas al año.
« Han aprendido rapidamente — me dice Peretti, durante mi visita a la Fábrica provisional de Port Dundas Road —. Muchos no habían visto nunca una máquina de escribir, antes de venir aquí, y ahora, a los seis meses tan sólo de trabajo, hasta nos ayudan en la formación de los nuevos admitidos. Han venido conmigo mi mujer y mis tres hijos y estamos contentos de estar en Escocia, pero... la lluvia! » Y levantó las manos al cielo.
Actualmente las 3.200 piezas de la máquina de escribir se fabrican en Italia y son enviadas a Glasgow para el montaje en la fábrica, que produce en la actualidad 50 máquinas semanales.
El primer paso hacia la construcción de una máquina enteramente escocesa — esta es la finalidad de la Compañía — se realizará dentro de unas semanas, cuando una fábrica de Larbert inicie la producción de algunas de las piezas de acero fundido.
La Compañía, bajo el control inglés, se ajustará al modelo de la Empresa italiana, que dispone de un centro agrario, una enfermería, y una casa-cuna para los niños de los empleados.

« Ces Ecossais sont extraordinaires » déclare Pietro Peretti, âgé de quarante ans, venu à Glasgow d'Italie au mois de septembre dernier, pour collaborer à la création d'une nouvelle industrie légère dans la vallée de la Clyde.
Peretti, dont c'est le premier voyage en Ecosse, est chef-instructeur de la « British Olivetti Limited » récemment constituée. Avec 5 experts, venus de l'Usine OLIVETTI italienne, il s'occupe de la mise au courant des hommes et des femmes qui constitueront le noyau d'ouvriers spécialisés et d'instructeurs de la nouvelle fabrique de Wester Queenslie qui, lorsqu'elle sera complétée, pourra donner du travail à plusieurs milliers de personnes et produire 18.000 machines par an.
« Ils ont appris très rapidement », m'a déclaré Peretti durant ma visite à l'usine provisoire de Port Dundas Road. « Beaucoup n'avaient jamas vu de machines à écrire avant de venir ici et, aujourd'hui, après seulement six mois de travail, ils nous aident déjà dans la mise en train des nouvelles installations. J'ai amené avec moi ma femme et mes trois enfants; nous sommes contents d'être en Ecosse mais... la pluie! ».
Et il leva les mains au ciel.
Actuellement, toutes les 3.200 parties de la machine à écrire sont construites en Italie et expédiées à Glasgow pour le montage à l'usine, qui produit pour le moment 50 machines par semaine.
Le premier pas vers une machine de construction entièrement écossaise — et ceci est le but de la Société — sera fait d'ici quelques semaines, quand une firme de Larbert commencera la production d'une partie des fontes d'acier.
La Société, sous le contrôle anglais, sera modelée sur le style de la firme italienne, qui possède un centre agricole, une infirmerie et une crêche pour les enfants des ouvriers.

The instructor Franco Rognoni in examining the last assembly phase.

L'istruttore F. Rognoni esamina l'ultima fase del montaggio.

El instructor examina la última fase del montaje.

L'instructeur examine la dernière phase de montage.

Beatrice McCarthy in the store-room has to deal with 3.200 typewriter parts.

B. McCarthy ha a che fare nel magazzeno con le 3.200 parti della macchina.

B. McCarthy se cuida de las 3.200 piezas de la máquina.

B. McCarthy s'occupe des 3.200 parties de la machine.

A test to check the alignment of the letters.

La prova per controllare l'allineamento delle lettere.

La prueba de alineación.

L'assai de l'alignement.

IL CONSIGLIO DI GESTIONE

Après une étude approfondie de la part d'une Commission choisie entre les divers courants Syndacaux, après des pourparlers pleins de compréhension entre la Direction et la Commission, à la suite d'elections tenues dans une atmosphère vraiment démocratique, est né à l' I.C.O. le Conseil de Gestion, si vivement attendu par le personnel et dont le Conseil d'Administration de la Société avait également souhaité la création.

La collaboration de tout le personnel des Usines Olivetti continue à donner des produits qui, désormais, se sont imposés et sont connus dans tous les

Dopo un attento studio effettuato da una Commissione paritetica nominata tra le varie correnti sindacali, dopo trattative svolte con piena comprensione fra la Direzione e la Commissione stessa, ed in seguito ad elezioni indette ed effettuate in modo esemplarmente democratico, è nato alla I.C.O. il Consiglio di Gestione, vivamente atteso dalle maestranze e parimenti auspicato dal Consiglio di Amministrazione della Società.

All'Olivetti non si è voluta una parvenza di Consiglio d'Azienda, ma si è invece capito che un C.d.G., per diventare un organo realmente vivo ed efficace, non deve essere imposto ma deve essere da tutti concordemente accettato; non deve essere isolato ma assistito, sostenuto e seguito da tutti i dipendenti di ogni categoria e dirigenti responsabili. L'esistenza medesima del C.d.G. è giustificata solamente dalla cosciente collaborazione delle maestranze.

La collaborazione delle maestranze della Olivetti ha dato e dà prodotti ormai affermati e conosciuti in ogni paese ed il C.d.G. non è altro che il riconoscimento di tale collaborazione.

I C.d.G. debbono rappresentare il riconoscimento palese del posto che compete al Lavoro tra gli elementi della produzione. Con tale riconoscimento ci si prefigge di creare maggiori e più favorevoli condizioni all'economia industriale poichè quando il lavoratore si sentirà parte integrante dell'Azienda avrà tutte le ragioni di favorirne i progressi e la produzione.

Alla Olivetti il C.d.G. è un doveroso e logico riconoscimento della maturità delle maestranze le quali attraverso la « Consulta », costituita da oltre cento fra operai ed impiegati eletti con votazioni di primo grado fra l'intero complesso Olivetti, e la elezione successiva per la designazione dei Consiglieri, intendono essere pienamente partecipi all'indirizzo economico e fattivamente operanti in merito alle possibili innovazioni tecniche ed al miglioramento delle condizioni delle persone che partecipano all'impresa.

LE CONSEIL DE GESTION

Pays, et le Conseil de Gestion n'est autre qu'une confirmation éclatante de cette collaboration.

Les Conseils de Gestion doivent être le témoignage tangible de la place qui revient au Travail parmi les éléments de la production. Ce témoignage donne lieu à de meilleures conditions toujours plus favorables à l'économie industrielle, car lorsque le travailleur aura conscience de faire intimement partie de l'Entreprise, il n'aura d'autre but que d'en favoriser les progrès et la production.

La costituzione organica è la seguente:
1 Presidente, che è anche il Presidente dell'Azienda, 8 Consiglieri Effettivi, di cui 7 eletti con elezioni di secondo grado dalla Consulta (tre rappresentanti operai, tre impiegati, un dirigente) e l'ottavo eletto a maggioranza semplice in elezioni di primo grado. I membri della parte direttiva, in numero di sei, sono nominati dal Presidente della Società. Il Segretario , scelto tra i membri elettivi, è eletto dall'intero C.d.G.
I poteri vincolanti del C.d.G. vertono sulla ripartizione delle somme destinate alle varie forme di assistenza sociale mentre i poteri non vincolanti abbracciano ogni attività dall'indirizzo del programma produttivo alla pianificazione degli impianti industriali.
Di fronte a tale complessità di problemi, noi membri elettivi in seno al Consiglio, non nascondiamo le difficoltà della prova da superare ma pensiamo di non deludere le speranze riposte in noi e nell'Organo stesso se, oltre al nostro pieno impegno incontreremo, e di ciò non dubitiamo minimamente, pieno appoggio e comprensione da parte di tutti: lavoratori e Direzione.
Occorre solo fissare un obbiettivo, parlare uno stesso linguaggio: l'Azienda.
L'Azienda non è solo il capitale o il prestatore d'opera. L'Azienda è il benessere di una grande famiglia che vive, lavora, ed opera con noi e per noi.
Possano queste modeste parole servire, più che da semplice cronaca illustrativa, da impegno per i colleghi operai ed impiegati che con me si sono accinti a superare la prova di maturità onde dar vita fattiva a questo primo Consiglio di Gestione *della* Olivetti.

Ivrea, 10 maggio 1948.

Il segretario del C. d. G. **Enzo Ciaponi**

La bouche close

Dans cette courte histoire autobiographique on raconte le stratagème habile dont s'est servi un vendeur de machines à écrire, dans le but de conclure une affaire qui allait lui filer entre les doigts. Tandis que le client est favorable à l'achat, on ne peut pas en dire autant de sa femme, qui s'y oppose de tous ses arguments et qui a recours à une « technique » qu'elle a dejà mise en oeuvre au cours de sa politique conjugale: elle répète toujours la même phrase. Mais un accès providentiel de mal de dents qui l'afflige depuis plusieurs jours, offre au vendeur prévenant l'occasion de lui conseiller un remède, qui, tout en soulageant la malade, est très avantageux pour la conclusion de l'affaire. Madame devra se rincer la bouche avec du cognac « Il suffit d'en verser un petit verre dans la bouche » dit-il « et de bien l'y laisser pendant cinq bonnes minutes ». La brave femme se tait enfin, le mari sourit comme délivré d'un cauchemar, et le vendeur a bien assez de trois minutes sur les cinq qu'il a accordées pour conclure son affaire.

La bocca chiusa

Ne spesi molte di parole per riuscire a definire la vendita di una M. 40 al Municipio di un paese della Campania meridionale, alla fine però ebbi la grata sorpresa di constatare che almeno metà di quelle parole avevano avviato un'altra vendita: il segretario comunale mi chiese una macchina per suo uso personale con pagamento a rate.

Affare fatto, non mancava che una firma. Una firma è poca cosa, eppure quel giorno, fu soltanto in virtù di un motivo extra commerciale, cioè di un mal di denti con l'aggiunta di un pizzico di cinismo da parte mia, che potei condurre l'affare in porto.
L'ostacolo inaspettato, il nemico da debellare lo trovai proprio a casa del segretario, nella persona di sua moglie. Era lei che aveva il mal di denti. Appena seppe della compera disse:
— Inutile spendere i soldi quando si può usare la macchina nuova del Comune.
Io sorrisi, il marito anche e non disse nulla. Cominciai a scrivere la lettera di commissione in due esemplari e relativi effetti.
La signora ripetè la frase che aveva appena pronunciata; io sorrisi di nuovo. La signora disse ancora la frase, la solita, tale e quale. Fu soltanto dopo che la sentii altre due volte che mi venne da pensare che quello era forse un suo sistema per agire vittoriosamente sulle decisioni del marito. Un sistema domestico, valido solo nell'ambito di quella coppia, ma di cui io mi apprestavo a diventare la vittima principale.
Infatti il segretario si era trasformato, era pensoso, quasi cupo, scosso. Certo quell'unica ragione martellante aveva fatto breccia, aveva raggiunto la sua volontà, la piegava. Ebbi netta l'impressione che la vendita fosse sfumata prima ancora di accorgermi che era in pericolo.

Un gemito della « segretaria » mi fece alzare gli occhi dal foglio: un assalto del mal di denti per un istante aveva interrotto l'azione demolitrice.
— Signora, lei soffre — dissi.
— Mio Dio, signore, non dormo da tre notti.
— Signora, ha del cognac?
Ne vedevo appunto la bottiglia attraverso i vetri del buffet.
— Bene — continuai — basta versarne un bicchierino in bocca e tenerlo cinque minuti buoni sulla parte dolente. Per dieci ore il dolore non si farà sentire.
— Dice davvero?
— Rimedio infallibile.
— Allora, subito! — ed ella versò il cognac e chiuse la bocca.
Mi rivolsi al marito: sorrideva come liberato da un peso.
Dei cinque minuti a mia disposizione, tre furono sufficenti per rendere valido il contratto.

Galliano Borgianni

I FEDELISSIMI

Sono gli agenti più anziani, gli uomini di punta della Olivetti. E' una classe attivissima, tenace, battagliera che non cede di fronte ad alcuna fatica, non indietreggia dinnanzi ad alcuna difficoltà.
Da quindici, venti, trent'anni la loro impresa è: « Vendere ».
E' gente preparatissima: la loro conoscenza tecnica del prodotto non è di « seconda mano », ma diretta, spesso acquisita durante un preliminare periodo di tirocinio in officina. Anni di dure esperienze hanno poi dato loro il possesso di quel patrimonio di strumenti (capacità organizzativa, accortezza, correttezza commerciale, eccetera) che contraddistinguono il venditore qualificato: non ultimo, una profonda conoscenza della psicologia umana.
Non hanno mai fatto, o non fanno più parte dei veri e propri « quadri » della Olivetti, ma la loro fedeltà, il loro attaccamento alla Casa Madre: in una parola, il loro spirito di corpo, sono proverbiali. Titolari d'una propria ditta, spesso se ne dimenticano per qualificarsi « olivettiani al cento per cento ».

La rubrica continuerà nei numeri seguenti.

FIDELISIMOS • LES PLUS FIDELES • VERY FAITHFUL

Son los agentes más ancianos de la Olivetti, hombres activos, de temple tenaz y batallador, a los cuales un período preliminar de aprendizaje en los talleres ha dado una competencia técnica de primer órden y los largos años de duras y personales experiencias una singular habilidad en el campo comercial. No están más incluídos en la categoría de los dependientes Olivetti, mas su apego, su fidelidad a la Casa, su afección a la bandera son proverbiales.

Ce sont les agents les plus âgés de l'Olivetti, hommes d'une magnifique activité, au tempérament tenace et batailleur, auxquels une période d'essai à l'usine a donné, dès leurs débuts, une compétence technique directe, à laquelle vient s'ajouter une grande habileté commerciale, acquise pendant de longues années de dure expérience personnelle. Ils ne font plus partie des « cadres » proprement dits de l'Olivetti, mais leur attachement, leur fidélité pour la Maison, leur esprit de corps sont proverbiaux.

Are the oldest Agents of the Olivetti, very active men with a tenacious and combative disposition. From their preliminary period of practice in the shops they have acquired a direct technical competence and the long years of hard personal experience gave them a great capacity in the commercial field. They play no part in the Olivetti Staff any more, but their attachment, their devotion towards the Firm, their "team spirit" are proverbial.

Muzio Maselli con l'ultimo nato, l'ottavo. Continuerà la serie?

In seguito alla riorganizzazione interna della Filiale di Bari, da cui dipendeva sin dal 1931, il Cav. Muzio Maselli veniva nominato nel 1934, agente per la provincia di Foggia. Nasceva così quella Agenzia, in un locale di soli 10 metri quadrati. Due i componenti: l'agente e un meccanico; sei gli abbonati; e quindici le macchine in manutenzione.

Nel 1936, per lo sviluppo conseguito, l'agenzia si trasferiva nella sede attuale. Il totale saccheggio del negozio, durante la guerra, e l'inevitabile isolamento dalla sede centrale, nel periodo dal 1943 al 1945, non fecero mutare fisionomia all'agenzia che, affrontando non pochi sacrifici, resistette sino alla liberazione.

Ripreso serenamente il cammino con tutte le energie tese alla ricostruzione, l'agenzia conta ora 16 collaboratori i quali affiancano quotidianamente la vastissima clientela, sia nel campo commerciale che in quello del « Servizio Assistenza Tecnica » che può definirsi impeccabile.

Dante Quassiati riceve un omaggio floreale dalla figlia.

Iniziata la sua carriera nel 1922, e trasferito più tardi da Ivrea alla Filiale di Bari in qualità di primo meccanico, nel 1934 giunge ad Asti e vi apre un'agenzia per la vendita delle macchine per scrivere « Olivetti » in quella zona.

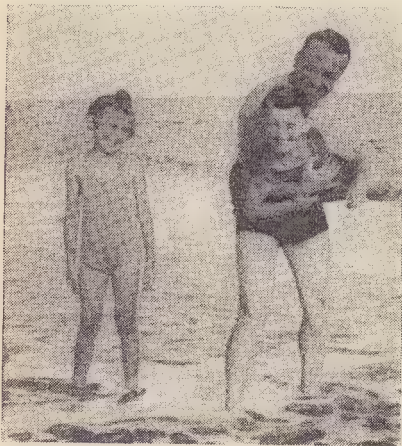
A dispetto del suo temperamento volitivo e tenace, Dante Quassiati si dichiara un sentimentale. E un accento di nostalgia assume infatti il tono della sua voce quando ci parla delle prime fatiche, delle vicissitudini, dei successi: quando insomma ripercorre con la memoria il cammino compiuto da quella che, nata e cresciuta per merito suo, egli ama definire « la sua creatura ».

Ora Dante Quassiati non è più costretto come nei primi tempi ad accentrare in se stesso tutte le mansioni dell'avviatissima agenzia, potendo contare sui collaboratori ch'egli si è via via scelti e addestrati; ma non per questo ha rallentato il ritmo della propria attività.

Domenico Tondi avvia all'automobilismo il più piccolo della nidiata.

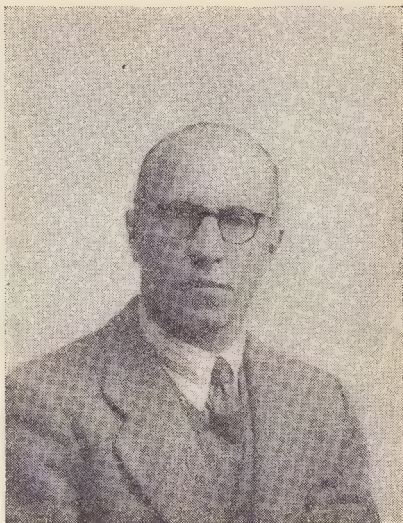
A 12 anni «piccolo d'albergo», apprendista nei più svariati mestieri, più tardi meccanico pulitore, Domenico Tondi, rimasto orfano in giovanissima età può vantarsi di essere uno di quegli uomini che si son fatti da sè. I numerosi ostacoli che gli hanno reso duro il cammino, le vicende della vita che lo condussero attraverso le più disparate esperienze fino al felice coronamento dei suoi desideri, sono per lui la garanzia d'un carattere singolarmente tenace.

Aperta nel 1927 un'agenzia a Sassari; nel 1930, ricevendo l'incarico anche per la provincia di Cagliari, assunse la rappresentanza per tutta la Sardegna. Oggi le macchine per scrivere «Olivetti» esistenti nell'Isola sono circa 3500 (e 111 quelle da calcolo), contro le sole 200 del 1927.

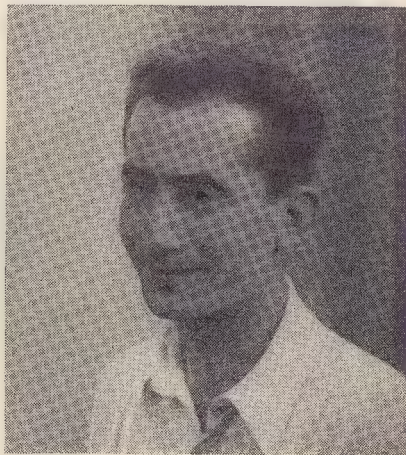
Carlo Tonani invece lo avvia al nuoto.

Carlo Tonani ha al suo attivo la fondazione di ben tre organizzazioni per la vendita di macchine «Olivetti»; e in ognuna di queste zone la sua tenacia è riuscita ad aver ragione di una radicatissima concorrenza.

Nel 1926, dopo avere, nel giro di pochi anni, assicurato un florido avvenire all'agenzia di Alessandria, si trasferisce a Bergamo per aprirvi un nuovo negozio; creando, a distanza di breve tempo, una nuova organizzazione a Cremona, che sarà ceduta poi, nel 1938, ad altro concessionario.

Il signor Tonani è affiancato nella propria azione dall'opera vivace e intelligente della moglie che da molti anni è la sua più valida collaboratrice.

Il perito industriale Melchiorre Mario Bellini, ha al suo attivo la costituzione di quattro organizzazioni per la vendita di prodotti Olivetti.
Lasciata nel marzo del 1922 la Direzione della Filiale di Como della « Rebora & Beuf », costituisce, con sede nella stessa città, la società « Unione Tecnici Diplomati », avendo per soci Paolo Pozzi e Germano Zanetti.
Nell'ottobre del 1925 passa a Varese e vi apre una succursale che l'anno seguente, separandosi dalla società d'origine, diviene la sede della nuova ditta M. M. Bellini. A questa zona vengono poi ad aggiungersi quelle di vari ex circondari, tra cui Gallarate. Nel novembre del 1945, Bellini apre le succursali di Luino e di Saronno (ceduta più tardi ad altro concessionario).
Il signor Bellini, che nel 1939 e nel 1940 ha vinto il concorso « Vendite Prodotti Olivetti » istituito dalla Filiale di Milano, è coadiuvato da un numeroso e affiatato nucleo di collaboratori.

M. M. Bellini, uno dei "vecchi", come Tonani, si vale della solerte collaborazione della moglie.

Franco Montalbano ha una figlia che lo aiuta in negozio e forse è la più giovane segretaria della organizzazione.

Franco Montalbano è il « picciotto » della compagnia: non ha ancora 37 anni, ma da ben diciotto dedica ogni sua attività alla diffusione dei prodotti « Olivetti ».
Entrato a far parte della Ditta nel 1931, alla Filiale di Palermo, dopo un breve corso di officina, Montalbano si accinge, a spese d'una diretta esperienza, a scoprire tutti i segreti, a far sue tutte le accortezze che il « mestiere » del venditore richiede. Trasferito nel 1933 a Catania, in breve diviene capo-vendita di quella Filiale. Dopo un altro soggiorno a Palermo, nel 1937 impianta la nuova agenzia di Trapani che oggi, risorta dopo la quasi totale distruzione causata dalla guerra, conta 14 dipendenti; e dispone di un negozio tra i più belli della città, e di un'attrezzatissima officina. Ha inoltre una succursale a Mazara del Vallo ed un'altra, in corso di costituzione, a Marsala.

Saudino, Montù,
Bresciani e
Mariotti

visti da Rossi

CASE SU MISURA

Fra le previdenze che la Olivetti ha già in gran parte realizzate ed in parte ha posto in programma per una prossima attuazione, è compresa quella di dare ai propri dipendenti un alloggio comodo, sano, razionale e bello.

A questo servizio ha provveduto e provvede uno speciale ufficio della Ditta che, diretto dall'architetto Fiocchi, dipende dall'Ufficio Tecnico Fabbricati.

Già sorgono a Ivrea, in località Carale, 7 case tipo per impiegati (ripartite in 28 alloggi) ed, in località Canton Vesco, 4 case tipo per operai (50 alloggi): progettate tutte dagli architetti Figini e Pollini. Sorge inoltre, sull'area dell'ex campo sportivo, una casa popolare costituita di 24 alloggi.

L'alloggio tipo si compone di un ingresso, il soggiorno ,due camere da letto (di cui una matrimoniale), la cucina, il bagno W.C., il ripostiglio e la cantina.

Recentemente poi, la Olivetti ha indetto, fra gli inquilini delle case finora costruite, un *referendum*. Le risposte alle molte domande di questo documentano i buoni risultati forniti dalle case oggi esistenti, mentre le osservazioni particolari rappresentano una sicura guida per gli architetti nella progettazione di quelle che sorgeranno.

Su la scorta di questi elementi, sono così stati posti in discussione i problemi relativi alla ripartizione di ciascun alloggio su uno o più piani; alla necessità di fare del soggiorno (che, orientato a mezzodì, è il locale posto nelle più felici condizioni di luce) il cuore della casa, evitando in tal modo che gli inquilini possano, dalla ristrettezza di questo, trarre un invito a raccogliersi nella cucina, a danno della comodità e della igiene domestiche.

Così si prevedono una più razionale distribuzione delle sorgenti di calore e un più esatto disimpegno delle tre zone (notte, giorno, servizi) in cui ogni alloggio si divide.

Quella dei nostri architetti è una impegnatissima lotta con lo spazio: un centimetro guadagnato rappresenta una battaglia vinta. Di qui la necessità di incassare (a muro) il maggior numero di mobili possibile, per rendere più agevoli i passaggi, più ariose le stanze.

Altri perfezionamenti, come quello di dotare le case di un servizio di portineria, di una lavanderia comune, di una centrifuga asciugatrice (per evitare o ridurre la poco estetica esposizione dei panni sulle terrazze), di un deposito per le biciclette, e così via, sono stati posti allo studio.

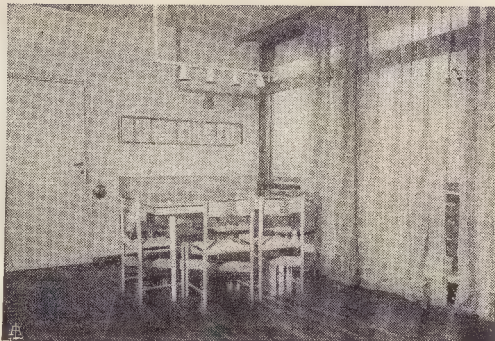
Così, da questi primi collaudi, sulla scorta dei dati forniti dai primi pur riusciti esperimenti, procede il lavoro dei nostri architetti per una sempre più esatta individuazione e realizzazione dei requisiti della casa e dell'alloggio moderno; requisiti che, naturalmente, non potrebbero tutti ed in ogni minimo particolare esser determinati « a priori », senza tener conto, cioè, delle specifiche esigenze di coloro che effettivamente se ne dovranno servire. Ciò che i nostri architetti tendono a realizzare, è quella che, trasferendo un modo di dire dal vocabolario dell'abbigliamento a quello dell'edilizia, si potrebbe chiamare la casa « su misura ».

CASAS SOBRE MEDIDA

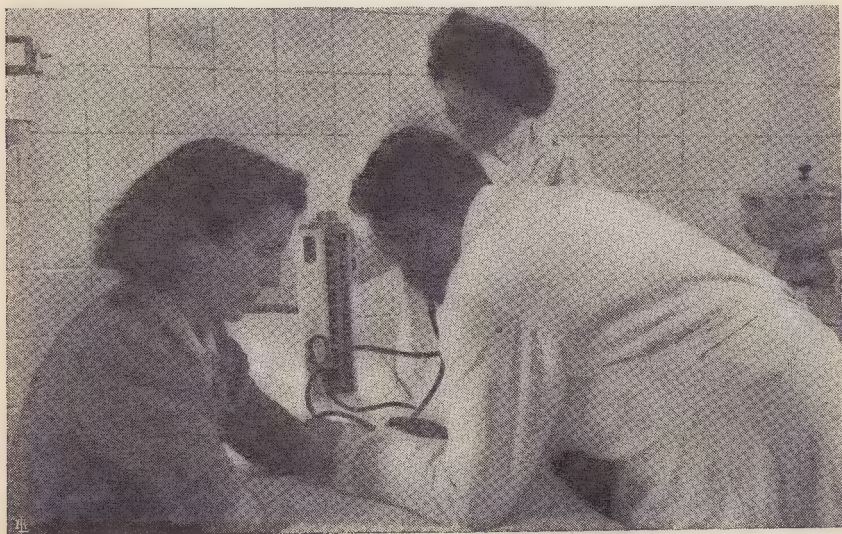
Entre las previdencias que la Olivetti ha parcialmente realizado y en parte está realizando, hay la de proporcionar a sus dependientes una vivienda cómoda, racional y bella. Ya existen en Ivrea 7 casas-tipo para empleados, 4 casas-tipo para obreros y una casa popular, con un total de mas de 100 viviendas. La casa-tipo se compone de una entrada, un leeving, dos dormitorios, cocina, cuarto de baño, despensa y cantina.

Recientemente la Olivetti ha abierto un « referendum » entre los inquilinos de las casas ya experimentadas. Las contestaciones van a servir, a los arquitectos de la Casa, para la proyectación de las casas que se van a edificar: para que sean más aptas para satisfacer en cada detalle a las especificas exigencias de los que efectivamente la usarán. Lo que la Olivetti tiende a realizar, en efecto, es lo que se podría llamar (al transferir un modismo del vocabulario del vestido al de la edilicia) la casa « sobre medida ».

MAISONS SUR MESURE

Parmi les oeuvres de prévoyance que l'Administration de l'Olivetti a, en partie, réalisées ou qu'elle est en train de réaliser, se trouve celle de donner à son personnel un logement commode, rationnel et beau. A Ivrea on trouve déjà 7 maisons-modèles pour employés, 4 maisons-modèles pour ouvriers et une maison populaire, avec un total de plus de 100 logements. La maison-modèle comprend une entrée, un salon, deux chambres à coucher, la cuisine, la salle de bains et les waters, un débarras et la cave. Récemment l'Administration a lancé un référendum parmi les locataires des maisons déjà occupées. Les réponses à ce référendum serviront aux architectes de la Maison pour les guider dans les projets des maisons à construire, de manière à les rendre encore plus idoines à satisfaire, dans les moindres détails, les exigences particulières de ceux qui devront effectivement s'en servir. Ce que l'Olivetti tend à réaliser, en effet, est ce que l'on pourrait appeler, en transposant dans la construction une locution propre à l'habillement, des maisons « sur mesure ».

VISITA ALL'INFERMERIA

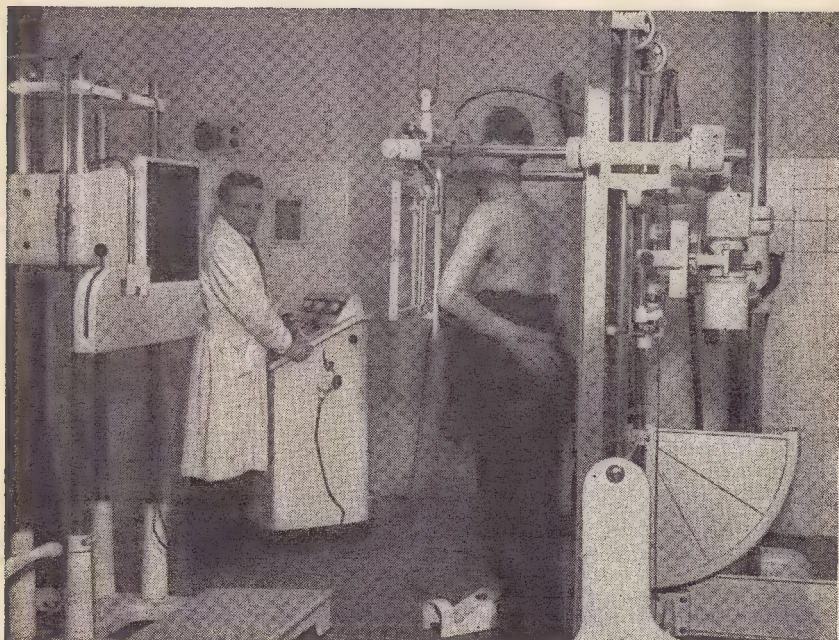
Fra i vari servizi assistenziali, il Servizio Sanitario è il più importante ed il più « olivettiano » nel significato migliore della parola.
Chi non conosce l'Infermeria Olivetti può pensare che debba trattarsi di uno dei soliti locali adibiti ad infermeria di fabbrica, dotato di un misero ed insufficente armamentario igienico, con una infermeria più o meno scrupolosa e più o meno pulita ed un medico che frettolosamente nei ritagli di tempo si ferma per pochi minuti a firmare le solite pratiche mutualistiche e infortunistiche. E' sufficente però una breve visita all'infermeria in esame situata proprio di fronte all'ingresso principale della Ditta, per dimostrarci quanto diversa sia la realtà. Appena introdotti nel corridoio che divide in due i locali dell'Infermeria ci si rende subito conto per prima cosa che siamo di fronte ad un vero e proprio poli-ambulatorio dalle bianche pareti.
Dal Dott. Boario — che dedica tutta la sua attività di oltre dieci ore giornaliere esclusivamente per la ditta da circa 5 anni — apprendiamo il funzionamento dei servizi; e dalla sua esposizione veniamo a conoscere tutta la vastità e l'alto grado di perfezione raggiunta dall'assistenza sanitaria di fabbrica. Al momento della assunzione, il dipendente viene sottoposto ad una rigorosa visita medica, quindi, se fatto idoneo, gli viene intestata una speciale cartella clinica completa di tutti i dati anamnestici. In questa cartella, che segue il lavoratore per tutto il periodo in cui egli lavora in ditta ,vengono regi-

strate tutte quelle forme morbose di cui egli può andare soggetto di volta in volta.
Nella stessa cartella viene inserito un foglio particolare che è riservato ai familiari del dipendente i quali ricevono una assistenza sanitaria analoga e scrupolosa come quella per i dipendenti.
L'ambulatorio rimane aperto ininterrottamente dalle ore 7,30 del mattino fino alle 19,30 della sera.

Durante questo periodo l'assistenza si svolge nel modo più completo possibile nei vari campi, sia in quello puramente assistenziale ove si cerca di risolvere nel migliore dei modi i vari problemi economici che la malattia crea nella famiglia del malato, sia in quello puramente sanitario ove l'ammalato viene visitato e curato tanto ambulatoriamente quanto se necessario, a domicilio.

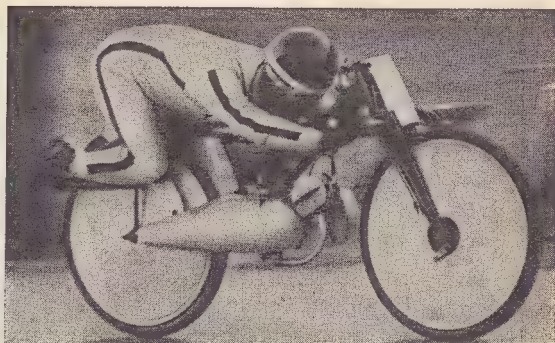
Quando il medico lo crede opportuno, la Direzione gli concede inoltre la possibilità più ampia di richiedere pareri o consulenza a qualsiasi sanitario di chiara fama addossandosi ogni spesa. La Ditta inoltre partecipa in gran parte e spesso integralmente alle spese di medicinali per forme particolarmente gravi in cui l'intervento del dipendente, o dei vari enti assistenziali, non sarebbe sufficente (per esempio, cure streptomiciniche). L'opera del medico è perfezionata ed aiutata da un completo gabinetto radiologico costituito oltre che da un apparecchio normale di media potenza anche da un micromirografo per la sierografia che, come si sa, permette di realizzare in pochi istanti, per ogni dipendente, un piccolo fotogramma del torace di mm. 24 × 24. E' con l'ausilio di tale apparato radiologico che si sta realizzando a fondo, da circa un anno, un'opera di importanza vitale: la lotta antitubercolare mediante la diagnosi precoce.

Ciò si ottiene sia con un paziente controllo periodico di tutti i componenti dei vari reparti, sia seguendo poi in modo del tutto patricolare gli individui ammalati fino al giorno in cui potranno, i più fortunati, riprendere il loro primitivo lavoro.

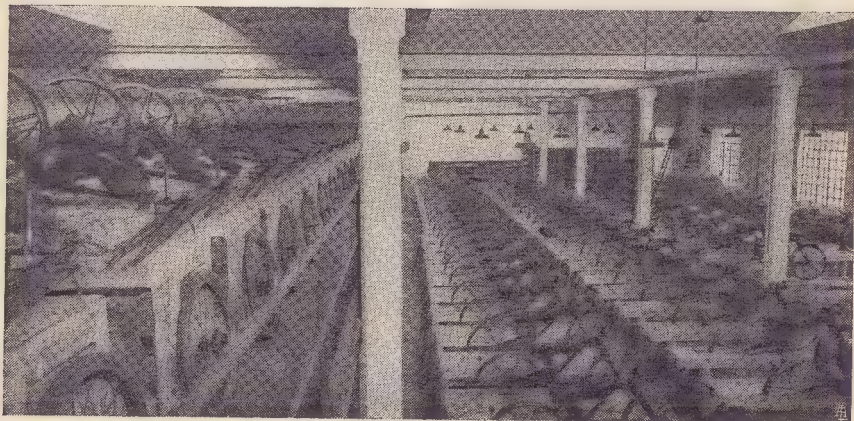
Passiamo ora nella sala per le terapie fisiche ove vediamo i più moderni appa-

recchi per irradiazione di raggi ultravioletti ed infrarossi mediante i quali viene realizzata la fototerapia artificiale nelle varie forme di rachitismo, di adeniti tubercolari, di annessiti, di mialgie ecc. Sempre nel reparto delle terapie fisiche troviamo un completo gruppo di stufe di Bier mediante le quali si ottengono talvolta risultati veramente brillanti nelle forme reumatiche postraumatiche articolari o muscolari così frequenti negli operai. Nella stessa sala troviamo infine lo speciale impianto per apparecchi di inalazioni tipo Salsomaggiore funzionanti ad aria compressa, per la cura di varie forme morbose delle prime vie respiratorie. Proseguendo oltre nella nostra visita giungiamo al gabinetto dentistico. Vi è un'attrezzatura fra le più moderne e complete. Due odontoiatri si alternano tutti i giorni nelle cure dentarie conservative e protesiche: le prime completamente gratuite, le seconde con tariffe tali da renderle accessibili a tutti i dipendenti che ne abbiano una effettiva necessità.

Ora il Dott. Boario ci presenta le statistiche complete di tutte le varie prestazioni dei servizi sanitari. Stralciamo da esse alcuni dati tra i più idonei a darci una giusta idea della notevole massa di lavoro svolto nell'anno 1947. Totale iniezioni intramuscolari e endovenose N. 31030 - totale visite a dipendenti e familia' N. 14212 - totale di tutte le varie pres' zioni (medicazioni, visite, esami vari, c trolli radiologici, ecc. ecc.) 70.000.

Chiudiamo questo articolo facendo vo elogio alle quattro infermiere loro lavoro fatto con intelligenz lità e vivo senso di comprensior vano il dottor Boario in un' difficile e qualche volta ingr mente umana.

MOTO GUZZI

R. Alberti a 100 Km. all'ora, su la "65,, Guzzi maggiorata

Dans ce court article il est question d'un des clients les plus affectionnés de la Maison Olivetti: nous voulons parler de la « Moto Guzzi » ce glorieux constructeur italien qui a remporté, de 1921 à 1948, quatorze cents épreuves, trente-sept records du monde et cinq victoires magnifiques dans le Turist Trophy de l'Ile de Man, qui est la plus grande épreuve motocycliste anglaise. Ces victoires sportives ne suffisent pas à expliquer le succès des motos portant l'emblème de l'aigle aux ailes déployées: le succès repose pour une large part dans la qualité des produits de série, dans les dixaines de milliers de motocyclettes solides, rapides et sûres que « Moto Guzzi » a lancé à la conquête des marchés italien et de l'étranger.

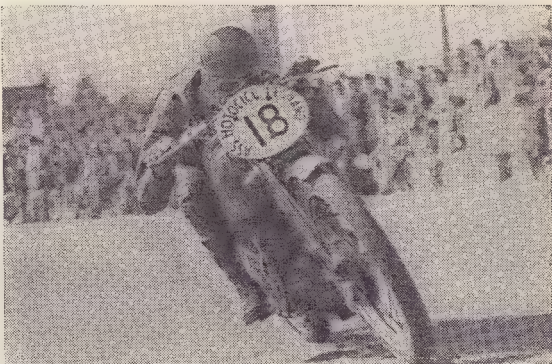
Il salone montaggio delle Guzzi "65,,

In cifra tonda sono 1400 le vittorie sportive che la « Moto Guzzi », la gloriosa casa di Mandello del Lario ha conquistato alla sua bandiera e alla bandiera italiana dal 1921 al 1948; i primati mondiali sono 37 e 5 le ambitissime vittorie nel Turist Trophy inglese.

Non molti anni fa nelle numerose corse motociclistiche di cui è ricco il calendario agonistico italiano, gran parte dei « centauri » gareggiava nelle veloci cavalcate con macchine straniere. Oggi le parti sono invertite. Sono molti i corridori stranieri fra cui figurano i nomi più celebri del motociclismo che si battono e riportano smaglianti vittorie in sella alle « Guzzi ».

Ma per quanto la vittoria sportiva, il primato, siano il risultato di una tecnica raffinata, non bastano a spiegare l'importanza e le affermazioni in patria e fuori dei prodotti contrassegnati con l'aquila ad ali spiegate. Quando una rinomanza è vasta e profonda come quella di cui gode la « Moto Guzzi », bisogna ricercarne la causa specialmente nel prodotto di serie.

In Italia vige una dura legge. Le difficoltà a tutti note che il prodotto meccanico di serie italiano incontra sul suo cammino, sono tali che solo l'alta qualità, la capacità di costante rinnovamento e un'organizzazione superiore gli permettono di battersi vittoriosamente sui mercati interni ed esteri con prodotti simili costruiti in nazioni della nostra più provviste.

La « Moto Guzzi » con le decine di migliaia delle sue motociclette solide, veloci e sicure, dimostra di essere fra quelle ditte italiane che riescono a dotare i loro prodotti delle qualità necessarie per cogliere sonanti affermazioni oltr'alpe e oltre mare.

Trapani Olivetti al lavoro nelle officine Guzzi.

Il grande campione Omobono Tenni, recentemente scomparso.

Balzarotti e lo spagnolo Vidal, primi classificati a Barcellona.

VELOCISSIMA

in gara 508 battute, in allenamento 530 ma può arrrivare a 600 se uno detta

Carla Favaloro ha vinto la gara dattilografica per la provincia di Milano su 2000 concorrenti che rappresentavano la maggior parte delle aziende milanesi. La vincitrice da otto anni è alle dipendenze della Montecatini e precisamente negli uffici della Direzione Jutifici posti al decimo piano del grande palazzo della Società.
La finale è stata combattuta fra 20 concorrenti che scrivevano a una media di 480, 490 battute al minuto. Seconda si è classificata la signorina Rigatti del Ministero Industria e Commercio, terza Aurora Colombo e quinta Maria Favaloro, ambedue della Montecatini.
La gara era stata organizzata dalla Associazione femminile A.R.I., che ha promosso le più importanti gare nelle principali città d'Italia.
Poichè tutti i risultati ottenuti in tali gare sono apparsi inferiori a quello ot-

Quale premio più gradito per la veloce dattilografa? La elegante Studio tutta sua da tenere nella sua stanza e con essa scrivere quello che vuole anche a dieci battute all'ora e, perchè no?, con un dito solo.

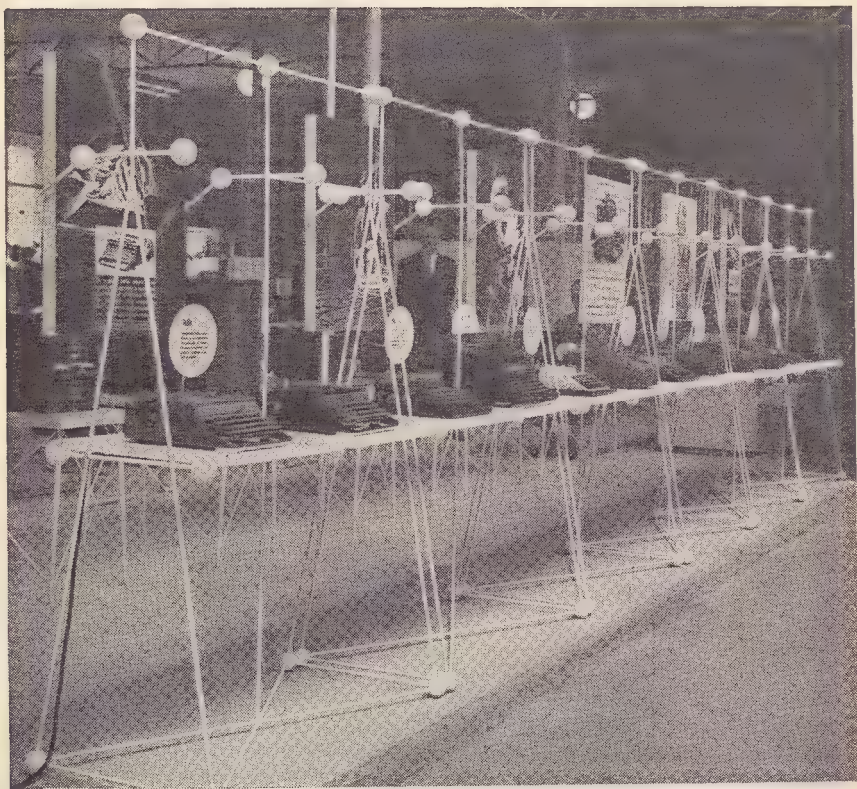
tenuto a Milano, si può senza esitazione riconoscere in Carla Favaloro la più veloce dattilografa d'Italia.
La prestazione della neo campionessa della tastiera è stata di 508 battute al minuto copiando un testo a prima vista. Ma i risultati che normalmente essa può ottenere in prove dove non vi sia l'emozione della gara ad accelerare i battiti del cuore e a minorare il rendimento, arrivano a 530 (8,8 battute al secondo). Sotto dettatura ha raggiunto la rispettabile cifra di 597 battute al minuto (circa 10 al secondo!).

La macchina sulla quale le sue dita corrono giornalmente durante le ore di ufficio è una Olivetti M40/3, che è anche la macchina con la quale ha gareggiato e vinto.

« E' il mio strumento di lavoro e quando glielo chiedo diventa la mia macchina da corsa » dice sorridendo Carla Favaloro, e aggiunge: « a me piacciono gli sport, ma nessuno mi dà tanto piacere come la corsa dattilografica, ammesso che lo sia ». Lo è senz'altro, cara signorina, anzi non vi è sport più bello che il proprio lavoro quando è possibile portarlo nel campo agonistico. Il piacere e i successi che se ne ricavano soddisfano fino in fondo.

« Ho provato macchine di varie marche sia in qualità di dattilografa del mio ufficio che di rappresentante della Montecatini alle gare, ma nessuna ha la scorrevolezza, la dolcezza di battuta e la chiarezza di scrittura della M40 che da anni è la mia fedele compagna ». E Carla Favaloro pronuncia queste parole sapendo che proprio da lei le aspettavamo e ancora qui ripetiamo, ringraziandola, che pochi riconoscimenti per le fatiche di quanti collaborano alla creazione dei prodotti Olivetti, sono ambiti come questo. Abbiamo saputo che Carla Favaloro è anche la migliore stenografa di Milano perchè ha vinto da poco il campionato provinciale milanese. Anche in questa gara come in quella di dattilografia la sorella minore di Carla, Maria, ha ottenuto un brillante quinto posto su migliaia di concorrenti. Due sorelle in gamba.

Qualcuno presente al colloquio ha proposto per le due ragazze la seguente inserzione per la « Piccola Pubblicità » supponendole in cerca di lavoro e che pubblichiamo col permesso dei capuffici attuali: *« Provetto capufficio cercasi velocissimo concepire dettare senza errori lettere articoli. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti ».*

Maria e Carla Favaloro

Il posteggio della ICO nel padiglione delle Forniture per Ufficio.

FIERA DI MILANO

La Fiera di Milano si distingue dalla maggior parte delle altre fiere italiane essendo non una *fiera mercato* ma, com'è noto, una vera e propria *Campionaria*. Lo scopo che infatti gli espositori si propongono è non solo e non tanto quello di concludere un determinato numero di affari, ma, soprattutto, quello di presentare al visitatore, in un ambiente e in una circostanza per loro natura favorevoli, una vasta, completa e omogenea rassegna della produzione, illustrando con di-

mostrazioni pratiche, ove sia necessario, il funzionamento degli oggetti esposti.
Non si tratta di vendere sul posto, ma di propagandare su vasta scala il prodotto: estenderne la conoscenza presso un pubblico nuovo, vincere le ultime esitazioni di un pubblico già preparato; agire sul pubblico locale e, soprattutto, su quello convenuto da altre zone del territorio nazionale e dall'estero, facilitando così, qualora esistano, il compito delle organizzazioni periferiche.
I risultati che ne conseguono se sono, per un verso, più mediati e non esattamente accertabili, sono d'altra parte più durevoli, di portata e di raggio più vasti. Secondo questi intendimenti, che denotano una maggiore larghezza di vedute, è stato impostato lo *stand* della Olivetti che, anche quest'anno allestito con sobria eleganza nel padiglione delle Forniture per Ufficio, ha assunto il carattere di una vera e propria *parata di macchine*.
Il posteggio della Olivetti è stato visitato, nel giorno dell'inaugurazione ufficiale, dall'On. Andreotti e, in occasione della Giornata dedicata alle Nazioni Estere, dai maggiori esponenti delle Nazioni espositrici. Il pubblico, affluito quest'anno nel recinto della Fiera in numero senza precedenti, ha manifestato, per i prodotti esposti e per le dimostrazioni pratiche, un vivissimo interessamento.
Sono state concluse vendite e raccolte numerose segnalazioni per Milano e fuori zona.
Per tutto il periodo della Fiera, lo *stand* è stato diretto dal Rag. Giuseppe Speroni coadiuvato dai signori Vittorio Mosca e Guido De Prai Milani e, a turno, dai venditori della Filiale di Milano. Per i Synthesis e le Macchine Contabili sono stati incaricati il Rag. Aurelio Conci e l'Ing. Franco Barbieri; per le Telescriventi, il sig. Scarparo, tecnico della sede di Ivrea.
In occasione della visita alla Fiera del Presidente della Repubblica, Senatore Luigi Einaudi, e del Capo del Governo, On. Alcide De Gasperi, dall'Agenzia ANSA di Roma è stato trasmesso, a mezzo di una Macchina Telescrivente, un messaggio di saluto che, raccolto da uno degli apparecchi riceventi installati nel posteggio della Olivetti, è stato consegnato alle autorità interessate.

Il posteggio della OMO nel padiglione della Meccanica.

RADIO OLIVETTI

foto Sterental

IVREA

Colonie estive

A San Giacomo di Champoluc è stata riattata completamente la colonia montana Olivetti. Settanta bambini, ai quali è stato prescritto il soggiorno in montagna, vi saranno ospitati, divisi in tre turni.

In una delle più incantevoli plaghe della sponda tirrenica, a Marina di Mas-

Partenza per la spiaggia del primo gruppo di bambini.

sa, sorge la villa « Il Rifugio » che, acquistata dalla Società Olivetti per aprirvi una colonia marina, già è stata attrezzata a questo scopo.
La villa è capace di ospitare una cinquantina di bimbi. Nel corso della corrente stagione vi si recheranno così, divisi in quattro turni, duecento bambini, bisognosi di cure, figli tutti di nostri operai ed impiegati.
Già oggi, il primo gruppo di piccoli ospiti ha goduto dell'aria salubre della pineta che, estendendosi per una superficie di circa 10 mila metri quadrati, circonda la villa; e della spiaggia che, come un'immensa e soleggiata palestra di liberi giochi, si distende a breve distanza.

Mr. Wood con l'ing. Garelli, Bovio e Orlassino.

I signori Arnou, Marager, de Boissieu con il dr. M. Olivetti.

Visite alla fabbrica

Mr. H.R.T. Wood di Londra, Manager della British Telecommunications Research Ltd., ha visitato i nostri stabilimenti e si è interessato della produzione e delle caratteristiche della Telescrivente Olivetti.

Sono stati recentemente nostri graditi ospiti ad Ivrea il signor De Boissieu, Presidente della Unione Europea della Schneider; il signor Marager, Presidente delle Tréphileries di Le Havre e il signor Arnou, Consigliere Delegato della Phosphates Tunisiens. Accompagnati dai nostri dirigenti, essi hanno compiuto una minuziosa visita ai reparti degli stabilimenti di Ivrea.

Il noto scrittore Elio Vittorini ha visitato gli stabilimenti di Ivrea. Vi avrà trovato materia di ispirazione per un nuovo romanzo?

GRONINGUE

Pendant le séjour de Monsieur M. Boccardo et sa femme en Hollande, il y avait une assemblée commerciale au « Doelen » Hotel à Groningue, où Mr. Boccardo du Bureau Exportation de l'OLIVETTI, parlait des avantages et des qualités spéciales des machines Multi Summa et Ricalco.

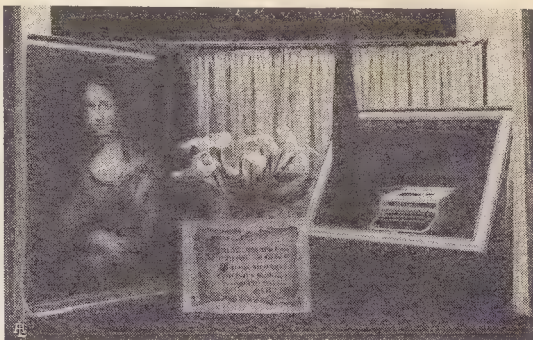
Sur la photographie de gauche à droite, les Messieurs: Dr. M. Boccardo, H. L. van Poelvoorde *(fondé de pouvoirs de la Ruys' et chef du Département Propaganda et Publicité)*, W. J. Ruys *(Directeur de la Société)*, D. Jacobs *(Directeur de notre filiale de Groningue)*, M. van Keulen *(Directeur de notre filiale d'Arnhem)*, A. W. G. Visser *(Directeur de notre filiale de Rotterdam)*, W. Dekker *(Directeur de notre filiale d'Eindhoven)*, B. H. J. van Nunen *(Directeur de notre Société)*, M. Buytenhuys *(Directeur de notre filiale d'Amsterdam)*, W. F. J. Wagtho *(Directeur de notre filiale à la Haye)*, et J. A. Mulder *(Directeur de notre filiale d'Utrecht)*.

GLASGOW

Gli istruttori della Olivetti di Ivrea, distaccati a Glasgow presso la British Olivetti, approfittando di una giornata di sole, visitano la nuova fabbrica in costruzione. Da sinistra: Ferraris, Colosio, Olivei, Grassis, Capellaro, Bertolino, Basiglio, Trovero, Panna, Vittorini.

LISBOA

Lisboa, avril 1948.
Messieurs,
avec la présente nous avons le plaisir de vous remettre une photo de l'exposition que nous faisons en ce moment dans notre principale vitrine, et qui a eu un grand succès dans notre ville.
La légende en portugais, qu'on peut lire sur la photo elle-même, dit:
« Une des oeuvres les plus célèbres de la peinture italienne: *Gioconda* ».
« Une des merveilles de précision et de la technique de l'industrie italienne: *Olivetti* ».
Le tableau en question est une copie exécutée à huile par un très habile artisan portugais.

SIDA Lda.

Una interessante vetrina della SIDA a Lisbona.

LEOPOLDVILLE

Per mezzo di queste due fotografie abbiamo la possibilità e il piacere di assistere, alla distanza di molte migliaia di chilometri, all'arrivo di un carico di macchine Olivetti appena sbarcate dal piroscafo, al grande negozio della Compagnie Commerciale Congo - Suisse, *nostra rappresentante.*

La ripresa economica del Congo dopo la guerra è stata immediata. Gli scambi di prodotti con l'Europa hanno in breve raggiunto un ritmo molto intenso. La Congo - Suisse *con la sua multiforme attività è una delle società che maggiormente hanno contribuito a ravvivare le correnti di importazione ed esportazione già esistenti e a crearne di nuove.*

Le macchine Olivetti giungono nel cuore dell'Africa Nera.

ROMA

SPILLA D'ORO. — Il giorno 28 febbraio tutti i Dirigenti ed il personale della Filiale, presenti anche gli Agenti da essa amministrati affluiti per l'occasione a Roma, si sono riuniti negli splendidi ed ampi saloni di Palazzo Barberini intorno al Cav. Ugo Massa, per celebrare, in omaggio alla bella iniziativa del nostro Fondatore Ing. Camillo Olivetti, la prima tradizionale « spilla d'oro » della Filiale simbolo di operosità e fedeltà. Ha partecipato alla riunione quale gradito ospite l'Ing. Lizier che ha appuntato sul petto del festeggiato la simbolica spilla e, vivamente congratulandosi, in un forte abbraccio ha voluto esprimere il sincero affetto cui sono legati tutti i componenti della grande famiglia Olivetti. Ha preso per primo la parola il Dott. Aldo Micheloni, il quale, dopo avere espresso il suo vivo elogio al Cav. Massa, con sentite espressioni ha sintetizzato il carattere della riunione, sottolineando l'attaccamento e la fedeltà dei lavoratori dell'Olivetti ed additando ai giovani la giusta via per una sempre maggiore prosperità della ditta. Al termine il Dott. Micheloni ha rivolto il suo cordiale saluto ed affettuoso augurio all'Ing. Ulrico Fumasoli destinato dalla nostra Filiale ad altro incarico presso la Direzione Centrale.

Il Cav. Massa, Carolina Montagna, il Dr. Micheloni.

Un serrato gruppo di commensali.

MATRIMONI. - Hanno contratto matrimonio i seguenti nostri dipendenti: Dott. Stenio Contigliozzi con la Sig.na Luisa Borri - Pozzi Enrico con la Sig.na Ornella Tomaccini - Lacchini Mario con la Sig.na Margherita La Longa.
Auguri vivissimi.

ELEZIONI INTERNE. — A norma del nuovo accordo tra la Confederazione Italiana del Lavoro e la Confindustria, si sono nuovamente svolte le elezioni per la formazione della Commissione interna. Sono risultati eletti: Rag. Mario Paternesi (impiegati), Pierbattisti Paolo (meccanici), Monaco Enzo (manutentori). Sono state di recente eseguite le elezioni per il Comitato Direttivo del CRAL Aziendale il quale è risultato così composto: Presidente Sig. Farinelli Gismondo - Segretario Dott. Bertolini Sergio - Consiglieri: Leoni Franco, De Clementi Piero e Rosselli Enrico.

SERVIZIO TELESCRIVENTI PER LE ELEZIONI. — In collegamento con l'Agenzia Stampa A.N.S.A. nei giorni 18, 19, 20 e 21 aprile una coppia di nostre telescriventi collocata nei locali del negozio ha costantemente informato il pubblico sul progressivo svolgimento delle elezioni.

Numerose persone si sono in continuità affollate dinanzi alle nostre vetrine in attesa di notizie, vivamente interessandosi del funzionamento delle nostre macchine e palesemente esprimendo il loro compiacimento per la ottima iniziativa.

DISTRIBUZIONE DI VIVERI AI DIPENDENTI. — Con la costituzione dello Spaccio Aziendale si è iniziata una attività di grande vantaggio e beneficio per il personale dipendente.

A più riprese sono stati distribuiti a condizioni di grande convenienza vari pacchi viveri per un complesso di: pasta q.li 11 - riso q.li 9,5 - zucchero q.li 5 - olio q.li 2 oltre ad altri generi vari.

FESTA DI BALLO. — A cura del C.R.A.L. Aziendale si è svolta negli ampi e moderni locali sottostanti il negozio una festa di ballo. Come alcune analoghe manifestazioni già avvenute, l'organizzazione è stata ottima ed i dipendenti della Filiale con i loro familiari ed amici, sono affluiti in massa dando alla festa un sensibile movimento ed uno spiccato tono di allegria. Allietate dai ritmi di un complesso della R.A.I., le coppie danzanti si sono ininterrottamente avvicendate e la gara di ballo organizzata e munita di ricchi premi gentilmente offerti dalla Direzione ha veduto al termine vincente la coppia Sig.na Bonanni Iris e Sig. Fiorucci Edmondo.

Con originale referendum è avvenuta l'elezione della reginetta della festa nella persona della Sig. Garettoni Adriana.

Insomma una manifestazione ben riuscita sotto ogni aspetto in cui non è venuta meno l'occasione di perfezionare l'affiatamento tra i nostri dipendenti.

GARA NAZIONALE TELECOMUNICAZIONI. — Nel mese di gennaio si sono svolte, indette dal Ministero PP. TT. e con la collaborazione dell'Istituto Gare Nazionali ed Internazionali, le gare nazionali di telegrafia, dattilografia e avviamento postale.

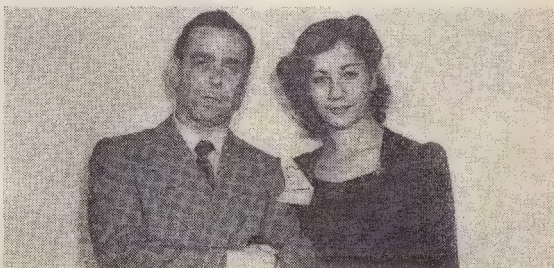
La nostra Società ha messo a disposizione delle autorità organizzatrici varie telescriventi e macchine per scrivere, nonchè alcuni premi in danaro da assegnarsi ai primi classificati di ogni Amministrazione.

Molto notati il grado di preparazione dei candidati e, come sempre, l'alto rendimento e la perfezione tecnica dei nostri prodotti.

Domenica 29 febbraio, al Teatro Italia, in una cornice di folto pubblico e con la partecipazione di S. E. il Ministro D'Aragona e del Direttore Generale delle PP. TT., è avvenuta la premiazione dei vincitori.

AMPLIAMENTO DEI QUADRI. — Allo scopo di incrementare l'attività commerciale della Filiale sono stati ampliati i quadri del Reparto Vendite, con l'assunzione, dopo un apposito corso di istruzione e ambientamento, dei seguenti funzionari: Beltramo Luigi - Cerrai Giuseppe - Giovagnoli Dott. Tancredi - Lucchini Enrico - Papaleo Saverio - Pallone Dott. Spartaco - Pozzo Cesare - Santi Rag. Enzo - Sategna Dott. Oliviero.

Nel contempo si sono costituiti i reparti speciali addizionatrici con n. 4 funzionari (Cav. Pasquinelli Giovanni - Dott. Bertolini Sergio - Rag. Paternesi Mario - Dott. Coletta Roberto) e Synthesis con un funzionario (Sig. Pozzo Enrico).

S. BERTOLINI

UTRECHT

Le 4 février dernier a été donnée au théâtre communal d'Utrecht la revue que le personnel de la Ruys' Handelsvereeniging N. V. a tirée de l'album offert à Monsieur J. A. Ruys, à l'occasion de son 70e anniversaire, le 6 juillet 1947.

La revue, dans une succession de tableaux parfaitement réussis, a refait l'histoire de la Société, depuis ses origines, lorque, vers la fin du siècle dernier, Monsieur J. A. Ruys a débuté comme représentant de la fabrique de machines à écrire « Hammond », alors très connue, jusqu'à nos jours où la Ruys' Handelsvereeninging N. V. nous apparaît comme la puissante Société qu'elle est devenue, avec ses nombreuses succursales et agences en Hollande et dans les Indes. Une scène charmante et vraiment comique a évoquée l'échange des enfants du personnel de la Ruys' Handelsvereeninging contre ceux du personnel des Usines Olivetti. Tout le spectacle a été une suite de tableaux du meilleur goût, qu'un orchestre symphonique de 25 instruments et les choeurs ont distribué d'une manière vraiment artistique.

1. Le prologue a été écrit par Mr. Poelvoorde et dit par Mr. Cavalette, avec accompagnement de l'orchestre symphonique (musique du prologue de « I Pagliacci »).

2. Scène de l'Echange des enfants italiens-néerlandais. Les enfants sont représentés par des adultes; l'effet était très comique.

3. Après le finale. Monsieur Van Nunen dans sa qualité de Directeur de notre Société, montre un petit drapeau, dont un exemplaire fut remis à chaque collaborateur de la Revue comme un souvenir.

1

2

3

SVIZZERA

Bienne

La grande fabbrica svizzera di macchine di precisione e strumenti ottici HENRI HAUSER, nota in tutto il mondo industriale, che ha fornito le tracciatrici per il nostro Reparto di Precisione, ci ha inviato una cordiale e simpatica lettera di riconoscimento dei meriti della Rettificatrice Universale RE 450 costruita dall'Officina Meccanica Olivetti. Ci affrettiamo a pubblicarla, lusingati di questa preziosa attestazione.

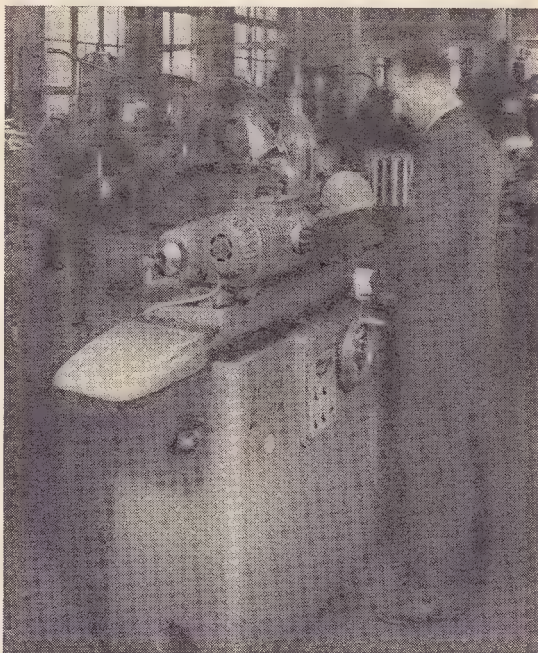
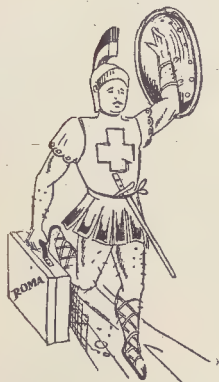
Messieurs, *6 avril 1948*
Nous vous remettons ci-joint la photographie concernant la machine à rectifier universelle type RE 450 que nous avons en service chez nous. Nous pouvons vous enformer que cette machine nous donne entière satisfaction sous tous les rapports et qu'elle est utilisée chez-nous pour les travaux spécialement précis. C'est une machine recommandable à chaque entreprise s'occupant de la fabrication d'outillages et machines de précision. Le fonctionnement et sa précision est irréprochable et aucune difficulté a été constatée depuis le moment où votre machine se trouve en service chez-nous. Nous pouvons vous féliciter de l'exécution et construction parfaite de votre machine sans tenir compte de la précision que nous réalisons avec celle-ci.
Toujours dévoués à vos ordres, nous vous présentons, Messieurs, nos salutations bien empressées.
HENRI HAUSER S. A.

Basilea

Il nostro agente di Basilea. signor Köbeli, è noto per le belle vetrine impostate sui nostri prodotti. Pubblichiamo la foto di una delle più recenti.

La Rettificatrice Olivetti in Svizzera.

Anno 1 – N. 1 Luglio 1948

IL NOVO

ORGANO QUASI UFFICIALE DELLA FILIALE DI FIRENZE

Olè, carissimi lettori! Ci siamo anche noi! Non sapevamo che per questa rubrica occorreva stile telegrafico; oggi ci aggiorniamo.

Ci chiedono: data di nascita di questa Filiale. Ma come!? Nessuno sa ancora che nel 1300 fu un fiorentino il quale per primo offrì al Divino o Sommo Poeta « un machinismo eziandio capace d'imprimere su carta lettere e parole in tali modi da mai più far apparire la penna d'oca »? Tale « machinismo », fu presentato al Sommo da certo OLIVETI da Vincigliata.... Il resto leggetelo in biblioteca.

Ed ora ecco la nostra « Cronica ».

Arrivi e partenze

1-8-45 - Lasciati dal Direttore Dott. Luigi Alemani, giunge da Roma il Cav. Lavoratti.

15-1-48 - Il Cav. Lavoratti ci lascia accompagnato dalla nostra riconoscenza e dai nostri auguri. Arriva da Venezia (naturalmente per via fluviale e mare), l'Ing. Miserocchi; carico di sorrisi, dispensatore di benessere.

Autorecatasi a Bologna la Filiale di Firenze

Domenica 25 aprile u.s. i dipendenti della Filiale al completo, hanno partecipato ad una gita a Bologna organizzata in occasione della partita di calcio Fiorentina-Bologna; partenza alle ore 6,30 con un lussuoso torpedone « CIT » munito di radiotrasmettitore; 34 fra operai, impiegati, alcuni con le rispettive Signore, prendono il via. Gli occupanti del torpedone si alternano al microfono dove il fine dicitore della canzone, pulitore Fanucchi, si esibisce in riuscite audizioni insieme a raccontini e scherzi di altri. Notati, all'arrivo, molti visi pallidi e qualche Signora non proprio in stato di grazia.

Accolti dalla squisita ospitalità del Direttore la Filiale Ragionier Ponzoni la comitiva visita i locali della stessa, nei quali viene offerto un « vermouth ». Le Signore vengono complimentate per le loro graziose toilettes. Notata la Signora Miserocchi in avana e cappellino in « paille de Florence » con fiorellini, alla quale vengono offerte rose jaune pêche, la Signora Camaiti in soprabito aperto camel, la Signora Poli con tailleur prince galles a gonna lunga, la Signorina Ginetta in tailleur grigio a gonna lunga, la Signora Grossi in tailleur notte; ed altre Signore di cui ci sfugge il nome. Fra gli uomini il Sig. Freddi capo Officina con abito a due colori e cravatta pesca, il Contabile Busso in un perfetto doppio petto grigio. Molti produttori e meccanici con giacche a quadrettoni marron e pantaloni flanella. Gli abiti, tutti dello stesso colore, erano frutto di un cambio merci fra la Filiale ed un importante lanificio pratese.

La colazione, consumata in un ottimo Ristorante, fu offerta dalla nostra Direzione: menù di classica fattura bolognese: tagliatelle al forno, cotoletta con groviera, frutta, dolce, vino e del « bianco secco » offerto di « sorpresa » dal Rag. Ponzoni il quale ne veniva a conoscenza solo dietro un brin-

risi di ringraziamento della comitiva fiorentina.
Alle ore 16 partenza per lo Stadio e... sconfitta della Fiorentina per 1 a 0, ad opera del Bologna.
Alle 19 si riparte per Firenze: arrivo regolare del torpedone, ritardo della « 1100 » direttoriale dovuta all'uso dell'« Antiforo Barigazzi », inspiegabile ritardo della « 500 » i cui occupanti, furono poi accusati di soste nei ristoranti disseminati lungo il percorso, dicono, alla ricerca di facili avventure.
A mezzanotte, tutti indistintamente a letto col ricordo piacevole di una giornata trascorsa fra la vera, felice, schietta soddisfazione generale.
Ringraziamo i gentili Colleghi di Bologna, col loro amabile Direttore, ancora una volta, mantenendo quello che promettemmo: li attendiamo a Firenze, dove, oltre al lucullìano pasto che avremo cura di far loro approntare, offriremo gite « in carrozzella » sui bei Viali dei Colli ed anche verso quei Lungarni dove si va « a far l'amore, quando il sole se ne va ».

Bulgara la pupa

3-11-47 - Data fatidica per la magazziniera Signora Giuliana Lepori-Fedi, alla quale nacque una figlia (il disegnino la rappresenta in parte, sempre per colpa dello stile telegrafico), la quale oggi già balbetta piccoli numeri di matricola: 13715 - 18321...

K. O. il produttore

10-2-48 - Nel disegno accanto, potete ammirare in proporzioni ridotte, un profilo del famoso naso del produttore Permutti, esauritosi fisicamente nella sua infinitesimale lotta col cliente e svenuto nella giornata di cui alla data sopra-riportata, perchè dopo due ore che parlava con un nuovo cliente si accorse... che questi era sordo.

Vince e parte

20-2-48 - Organizzata dall'Unione Ragazze d'Italia si svolge, nel nostro negozio di Via Martelli, il « Festival della Dattilografa ». Vince una nostra allieva la quale parte per un viaggio-premio di 15 giorni a Praga.

Due Mostre

10-1-48 - Partecipiamo alla Mostra Mercato Artigianato con un Ufficio. Successo entusiasmante: code, code, code, MP vendute a prezzo di affezione più la I.G.E. che tutti volevano indistintamente pagare, malgrado l'avessimo abbonata a quei clienti che intendevano acquistare in quel periodo ed in quel nostro « Ufficio a disposizione », confortevole e vivace con le sue morbide poltrone e la gamma svariata dei prodotti d'Ivrea.

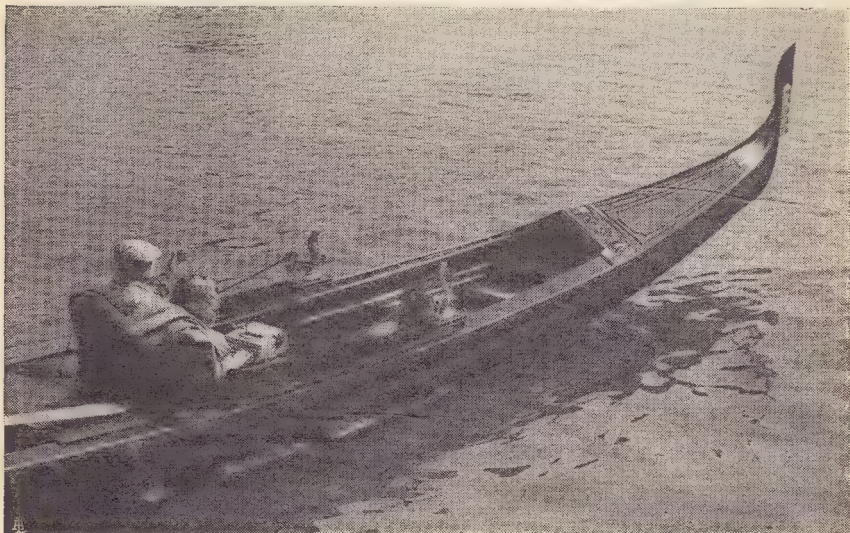
30-1-48 - Partecipiamo alla « Mostra Italiana di Ottica e Cartografia ». La migliore lente? Quella con la quale il cliente poteva trovare una M40/3 che avesse la scrittura poco nitida o slineata. Gli ottici ed i costruttori non sono riusciti, nemmeno col microscopio elettronico.

Viva noi

1948 - 1949, 1950 e seguenti: La Filiale rinnovata e rinvigorita nei quadri, nei mezzi, nelle possibilità, con l'apporto anche di nuovi elementi dipendenti e direttivi, sta sferrando la sua offensiva per l'avvenire: portare con i prodotti Olivetti, il progresso, il razionale dinamismo moderno, ovunque, in ogni luogo vicino e lontano, in ogni posto della Toscana ove batta un cuore umano. Batterà, in un domani vicino, all'unisono, col ticchettio dei tasti, col ronzio carezzevole della macchina da calcolo. Beh, ora basta! Arrivederci a presto, cari radiolettori.

Direttore semiresponsabile: Due Bi

VENEZIA

Gondola e Studio 42 · Un giornalista straniero detta alla bionda dattilografa le sue corrispondenze su le Mostre d'Arte e del Cinema.

RIO DE JANEIRO

Il negozio Olivetti nel quartiere d'affari della città.

FRANCIA

Le macchine per scrivere, i calcolatori e le macchine utensili Olivetti, hanno suscitato grande interesse fra i visitatori delle recenti fiere di Parigi e di Lione.

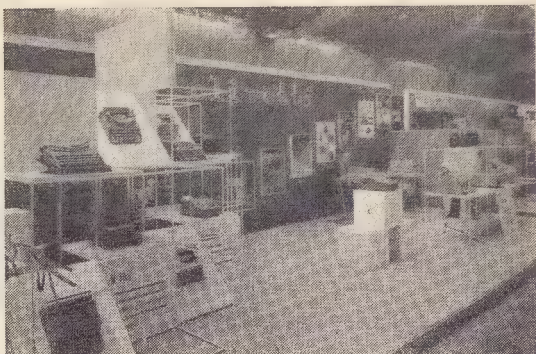
BARI

Vi segnalo l'avvenuto cambiamento dell' Agente di Cosenza.
Il nuovo Agente è il Rag. Pino Guidi che ha cominciato a svolgere la sua proficua attività nel nuovo negozio di via Montesanto 34.

Il Rag. Carlo Boffetti — figlio del nostro Concessionario di Taranto e capo officina dell' Agenzia stessa — si è sposato con la Sig.na Vitale di Taranto.

Non è un matrimonio olivettiano ma deve essere ricordato ugualmente nella nostra Rivista. Il Dottor Gaetano Leonardis, Direttore Provinciale per Bari dell'Opera Maternità ed Infanzia, valente Pediatra, si è sposato con la gentile Signorina Carmela Rizzo.
La famiglia olivettiana di Bari, riconoscente per la costante, intelligente e generosa assistenza che il Dott. Leonardis ha dato e dà per i dipendenti della stessa ed in particolare ai suoi numerosi bambini, desidera porgere i più fervidi rallegramenti, accompagnati dai più affettuosi auguri, additando questo nobile contributo del Dr. Leonardis già oltremodo noto nella provincia di Bari e anche a tutti gli olivettiani.
Il matrimonio è avvenuto a Morano Calabro.

La casa del nostro meccanico Sig. Dentico Paolo è stata allietata dalla nascita di una bambina di nome Rosa.

Sciftà

Fiera di Parigi.

Fiera di Lione.

Il nuovo negozio di Cosenza.

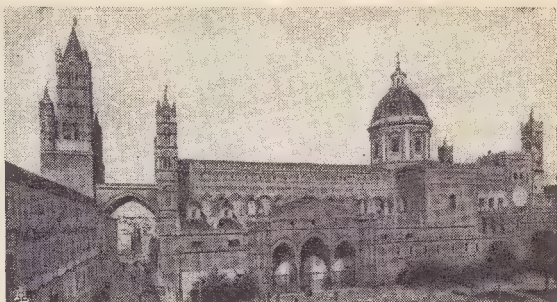
PALERMO TRAPANI

Tutto fa prevedere che, entro il corrente anno, l'Organizzazione Olivetti di Sicilia (che, durante la guerra, sebbene sprovvista di mezzi e soffrendo dell'inevitabile mancanza di contatti con la Direzione Centrale, ha saputo tener fede alle alte tradizioni della Casa) raggiungerà una sistemazione definitiva, secondo il programma e sotto la guida del Condirettore Generale dott. Aldo Micheloni.

Alla Filiale di Palermo si sta procedendo all'assunzione di funzionari di vendita selezionati e attivi; e si allestiscono gli ampi locali che, situati in un punto centrale della città vicino alla Filiale, ospiteranno i servizi tecnici e i depositi.

E' stato completamente rifatto, su progetto di Ivrea e per iniziativa del Cav. Montalbano, concessionario di Trapani, il negozio di quel capoluogo: il più elegante della città. L'Agenzia di Agrigento ha aperto una subagenzia a Sciacca. E' in corso di allestimento il negozio di Enna, ed è in progetto quello di Ragusa; mentre un altro progetto, di immediata realizzazione, prevede il rinnovamento, nell'inconfondibile linea olivettiana, del negozio e degli uffici dell' Agenzia di Catania gestita dal dott. Angelo Calatti.

ATTIVITA' TURISTICA

Dopo la festa campestre, che ha avuto luogo alcuni mesi or sono, è stata effettuata, dal personale della Filiale e da quello di alcune Agenzie della Sicilia, una gita a Trapani per la celebrazione della Festa del Lavoro e per l'inaugurazione dei nuovi locali di quel-l'Agenzia. Essa non ha rivestito soltanto il carattere di puro divertimento, ma è stata anche l' espressione della solidarietà che unisce i ranghi attivi della Olivetti in Sicilia.

E' il primo maggio. Tutto è favorevole alla partenza, anche il tempo che s'è rimesso al bello. Il Cav. Montalbano, brillante organizzatore della gita, nella sua ultima telefonata s'era assunto l'impegno di ipotecare il sole; ed ha mantenuta la promessa. Volti freschi e sorridenti; eleganza multiforme e multicolore.

Impegni, improvvisamente sopravvenuti, hanno purtroppo impedito l'intervento del dott. Micheloni e di S E. D'Antoni, componente del Governo Regionale, che avevano assicurato la loro partecipazione.

Gli altri ci son tutti: il nostro direttore rag. Jovino con la gentile consorte, il rag. Li Bassi con il gruppo degli amministrativi; il dott. Conte, capo dei servizi tecnici e prima forchetta della Filiale; la signorina Massa che, in sostituzione della « Tota », dirige il gruppo delle impiegate.

E' arrivato anche l'architetto Allotta della «Elios Film» che girerà un documentario cinematografico sotto gli auspici del Governo della Regione.

L'Agenzia di Trapani dopo l'inaugurazione.

Finalmente è pronta la littorina speciale, tutta per noi, recante quattro grandi insegne della Olivetti. Si parte; ed ecco svolgersi, dinanzi al nostro sguardo, una teoria di paesi ridenti, di stazioni fiorite, di panorami smaglianti.

A Trapani, ci attendono il Cav. Montalbano e il direttore dell'Ente Turismo, dottor Graziano, con molti invitati. Su due autopullman, proseguiamo quindi per Erice.

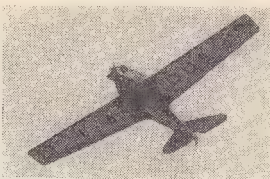
A tavola, parla il dott. Graziano, risponde il nostro direttore brindando anche agli assenti; Franco Montalbano immortala in versi l'avvenimento.

Poi ci accolgono l'aria pura, la pace della pineta: si fa della musica, si balla, si assiste a una rappresentazione agìta da una piccola compagnia di riviste capitata lassù all'improvviso.

Si passa poi all'inaugurazione della rinnovata Agenzia di Trapani che è l'avvenimento più importante. A sera, preso nel fuoco dei riflettori, mentre la folla blocca il traffico del corso principale, il locale appare in tutta la sua sobria eleganza.

Chiude la giornata, dopo la cena, un trattenimento danzante al Circolo della Concordia culminato con il sorteggio di una MP Olivetti. Il giorno seguente è meno denso e più riposante: passeggiate a gruppi per le vie della città, aperitivo collettivo, nuova visita alla Agenzia.

Infine si riparte. L'entusiasmo e la simpatia lasciati in tutti obbligano il nostro direttore a promettere una nuova prossima gita.

La littorina fila leggera e ci riporta, più sereni, al nostro posto di lavoro.

L'apparecchio F. L. 3 che, portando il nome della Olivetti, ha felicemente partecipato al Giro Aereo d'Italia.

Nelle tappe di Venezia e Palermo, l'apparecchio è stato messo a disposizione dei componenti delle Filiali locali per una piacevole scorazzata nel cielo della città.

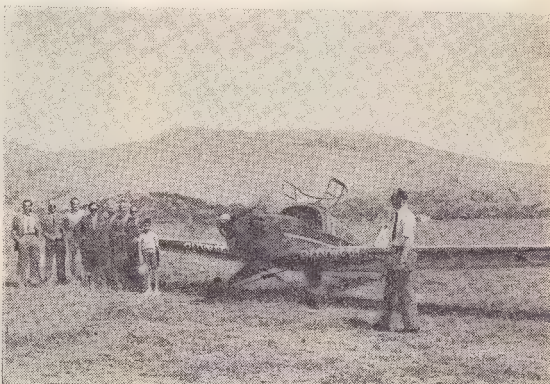



foto E. Bronzetti

TORINO

Giulio Sacco avec la petite Paulette, joie de sa vie, adresse à ses amis à l'étranger une cordiale salutation.

ISTAMBUL 24-5-1948

"INFORMEZ REVUE OLIVETTI REMPORTE CHAMPIONNAT DACTYLOGRAPHIE TURQUIE LETTRE SUIT STOP BEMBANASTE„

Istanbul le 2 Juin 1948

Le championnat de dactylographie de Turquie a eu lieu le 17 Mai.

La grande salle de dactylographie de la 1ère Ecole Commerciale avait été pompeusement aménagée pour la circonstance. Nos techniciens avaient pendant trois jours revisé et mis au point toutes les OLIVETTI qui devaient participer à la compétition. 12 Continental, des Remington, des Ideal, des Torpedo nous disputaient les meilleures places. Parmi les participants, des dactylos des grands établissements d'Ankara et des principales administrations de notre pays se préparaient fièvreusement. Les grandes Ecoles qui donnent des cours de dactylographie avaient été prévenues longtemps à l'avance.

Les favoris du concours étaient une secrétaire de la Caisse d'Epargne sur Remington, une dactylo de la Direction des Monopoles sur Olivetti, un concurrent venu spécialement d'Ankara dans l'intention de remporter le premier prix sur sa Remington et Ece Alpay ainsi que ses deux soeurs de la 1ière Ecole de Commerce qui, comme vous le savez, sont encouragées et protégées par notre établissement.

L'épreuve se termina par les résultats suivants:

1° ECE ALPAY avec 109 mots à la minute sur Olivetti *- 2° TOMRIS ALPAY avec 105 mots à la minute sur* Olivetti *- 3° SEVIM ALPAY avec 83 mots à la minute sur* Olivetti *- 4° MUZAFFER OKUTAN avec 75 mots à la minute sur* Remington *- 5° RAVILLE IDILLER avec 64 mots à la minute sur* Olivetti. *Les cinq prix suivants étaient encore remportés par Olivetti, suivis par la Continental.*

Suivant vos instructions j'ai remis au vainqueur de l'épreuve une Olivetti portative. Je suis certain qui une si belle victoire vous faira plaisir: pour ma part j'en suis fier. Agréez mes salutations distinguées.

Vitali Bembanaste

Ece Alpay la nouvelle championne turque en plein effort.

Les trois soeurs victorieuses Ece, Tomris et Sevim Alpay avec le prix envoyé d'Ivrea.

Le Président du concours, le Prof. Ihsan, M. Vitali Bembanaste et les soeurs Alpay.

SERVIZIO TECNICO ASSISTENZA CLIENTI

Corso di affinamento meccanico sui nostri calcolatori

Si sono svolti ad Ivrea, sotto la direzione del sig. Cattaneo e dei suoi collatoratori i cinque turni del corso di istruzione meccanici sulle macchine addizionatrici di nostra produzione.
L'esito del corso è stato nel complesso soddisfacente e la già valente schiera dei nostri meccanici ne è uscita arricchita di nuove esperienze e cognizioni di cui ne sarà avvantaggiata la nostra clientela.
Diamo qui di seguito l'elenco dei partecipanti al corso primi classificati:

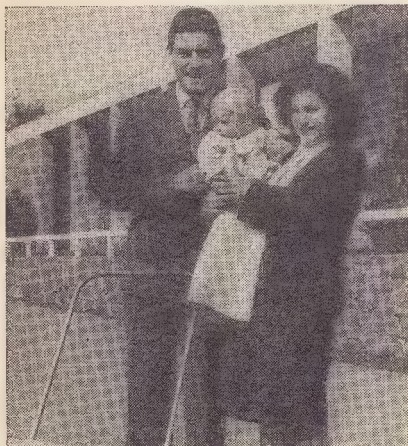
1º Augusto Barbieri - Milano
2º Orazio Taddei - Firenze
3º Nello Menchini - Lucca
4º p. m.: Dino Freddi - Firenze
Angelo Casati - Bergamo
Giovanni Belotti - Brescia
5º Mario Sergio - Padova
6º p. m.: Giancarlo Gatti - Livorno
Luciano Nascetti - Chiavari
7º p. m.: Alfredo Pizzi - Milano
Angelo Ferraris - Grosseto
Ferruccio Mazzucchelli - Gallarate
Giuseppe Reggio - Palermo
8º p. m.: Edoardo D'Asta - Palermo
Vincenzo Grasso - Catania
Francesco Minniti - Siracusa
Giuseppe Bella - Enna
Omero Preuss - Mantova
9º Carlo Dazzi - Reggio Emilia
10º Paris Guberti - Ravenna
11º p. m.: Attilio Alescovits - Genova
Aldo Nebbia - Torino
12º Guido Antonioli - Cremona
13º Arturo Ambrogiani - Pesaro
14º p. m.: Eduardo Pergolizzi - Napoli
Mario Nicolai - Pistoia
Alessandro Calderoni - Palermo
Francesco Mazzaro - Trapani
Giuseppe Verso - Messina
Vittorio Pusterla - Lecco
15º Francesco Casagrande - Milano
16º Romano Segala - Ferrara
17º p. m.: Luigi Manni - Modena
Stanco Zorzini - Trieste
Molveno Santicchia - Viterbo
18º p. m.: Carlo De Tullio - Bari
Orazio Barbieri - Parma
19º p. m.: Alessandro Moragli - Sassari
Italo Tosato - Vicenza
Saladino Silvestri - Ancona
Mario Volpato - Venezia
20º Silvio Rinaldi - Montecatini.

Ai primi dieci classificati che hanno acquistato un punteggio superiore ad 8/10 abbiamo assegnato un premio in denaro che è stato loro rimesso direttamente dalla Direzione Centrale.

I meccanici appartenenti alla nostra Filiale di Palermo ed alle agenzie di tutta la Sicilia hanno partecipato al corso svoltosi presso la nostra Filiale di Palermo sotto la guida del tecnico signor Dante Tamani, appositamente inviato da questa Sede, e con il particolare interessamento del rag. Jovino, direttore di quella filiale.

1º Corso M. C. 14 - Davanti alla ICO.

5º Corso M. C. 14 - Gita a Courmayeur.

RISULTATO DEL CONCORSO GIOVANI SPOSI

Ecco i vincitori del Concorso per la Coppia più giovane. Essi hanno ricevuto premi per la loro casa e i loro bambini / Voici les gagnants du Concours du Couple le plus jeune de l'organisation Olivetti. Ils ont reçu des prix pour leurs maisons et leurs enfants / He aquí los ganadores del Concurso de la pareja más joven. Han recibido premios para su casa y sus chicos / Here are the winners of the Competition for the youngest Couple in the Olivetti Organization. They have received gifts for their children and home.

1. la coppia *Maria Lantermo* (Fonderia) - *Domenico Totaro*. Età complessiva (al 15 maggio 1948) = 38 anni + 299 giorni. 2. la coppia *Rosa Mila - Andrea Pasteris* (Centro Agrario) con 38 anni + 321 giorni. 3. la coppia *Alda Baudino - Giuseppe Gaviglio* (Montaggio) con 42 anni + 65 giorni. 4. (a pari merito) le coppie *Venerina Bersano* (off. F.) - *Bruno Odisio* (M. C. 14) e *Margherita Cianci* (UTOM) - *Renzo Bologna* (Corso Riqual.) con 42 anni + 94 giorni. 6. *Renata Graziani - Giuseppe Gatti* (Mecc. Agen. Lucca) con 43 anni + 191 giorni.

Alle giovani coppie la Rivista Olivetti invia a nome di tutti i componenti l'Organizzazione auguri di prosperità e lunga vita.

PER I VECCHI SPOSI!

Un premio alla coppia più anziana di tutta l'Organizzazione Olivetti.
Età della sposa + Età dello sposo = X. La cifra più alta vincerà.
Basta che uno solo dei due sposi appartenga alla nostra Organizzazione.
Inviare la risposta (giorno, mese, anno di nascita) a Redazione della Rivista Olivetti. Anche i pensionati possono partecipare al concorso, che sarà chiuso il 31 ottobre 1948.

POUR LES VIEUX MARIES!

Un prix au couple plus agé de toute l'Organisation Olivetti.
Age de l'épouse + Age de l'époux = X. Le chiffre le plus élevé sera le gagnant.
Il suffit qu'un seul des époux appartienne à notre Organisation.
Envoyez vos réponses (jour, mois, année de naissance) à Redazione Rivista Olivetti. Les retraités aussi peuvent participer au concours, qui prendra fin le 31 octobre 1948.

CONCORSO PER UN VOLANTINO PUBBLICITARIO

È indetto fra i nostri lettori un concorso a premi per il progetto di un volantino pubblicitario che illustri i seguenti temi:

1) Il tabulatore decimale automatico della macchina per scrivere ed il suo uso.
2) Rapporto tra la macchina per scrivere con tabulatore decimale automatico e quella con l'incolonnatore. Differenze tra esse esistenti.
1.° premio: abbonamento annuo alla rivista "France Illustration".
2.° premio: abbonamento alla rivista "Italy's Life",
Termine di consegna dei lavori entro il 31 dicembre 1948.

Se efectuará un concurso a premios entre nuestros lectores para el estudio de un folleto publicitario que illustre los siguientes tópicos:

1) El tabulador decimal automático de la máquina de escribir y su uso.
2) Relación entre la máquina de escribir con tabulador decimal automático y la máquina con incolumnador. Diferencias entre las mismas.
1 Premio: una suscripción anual a la revista "France Illustration".
2 Premio: una suscripción a la revista "Italy's Life".
Plazo de entrega de los trabajos: dentro del 31 Diciembre 1948.

A competition is made among our readers for the study of a pamphlet which illustrates the following themes:

1) The automatic decimal tabulator of the typewriter and its use.

2) Relation between a typewriter fitted with single key tabulator. Differences between the two.

1 Prize: a one year subscription to the review "France Illustration".

2 Prize: a subscription to the review "Italy's Life".

All compositions must be delivered within the 31st December 1948.

Un concours est lancé parmi nos lecteurs pour l'étude d'un prospectus publicitaire qui illustre les thèmes suivants:

1) Le tabulateur décimal automatique de la machine à écrire et son usage.
2) Rapport entre la machine à écrire avec tabulateur décimal automatique et celle avec la touche de mise en colonne. Différences existant entre elles.
1 Prix: un abonnement pour un an à la Revue "France Illustration".
2 Prix: un abonnement à la Revue "Italy's Life".
Les compositions devront nous parvenir entre le 31 décembre 1948.

¡PARA LOS VIEJOS MATRIMONIOS!

Un premio al matrimonio más viejo de toda la Organización Olivetti.
Edad de la esposa + Edad del esposo = X. La cifra más alta ganará.
Es suficiente que uno solo de los esposos pertenezca a nuestra Organización.
Enviar la contestación (dia, mes, año de nacimiento) a Redazione Rivista Olivetti Están comprendidos los jubilados. El concurso quedará cerrado el 31 de octubre 1948.

FOR THE OLDER MARRIED COUPLES

A prize to the oldest couple in the Olivetti Organization.

Age of the bride + Age of the gróom = X. The highest figure will win.

It is sufficient that only one of the two belong to our Organization.

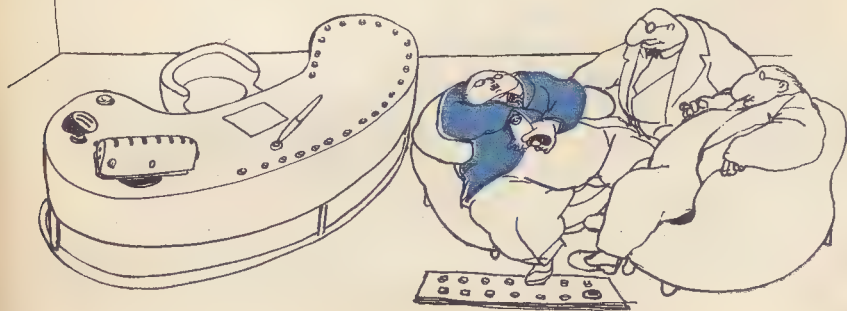
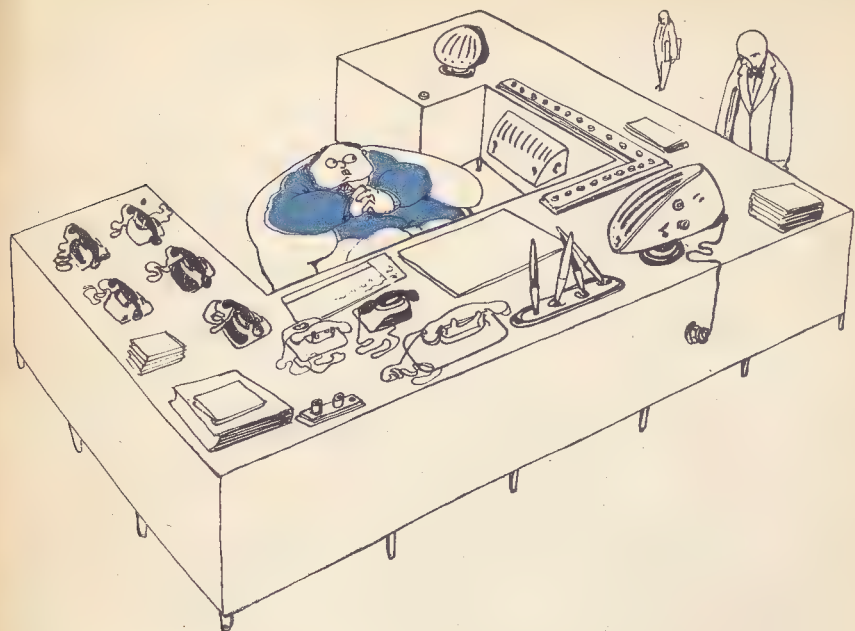
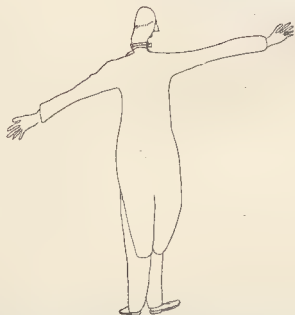
Send replies (month, day, year of birth) to Redazione Rivista Olivetti. Also the pensioners can take part. The competition will close on october 31st. 1948.

L'areoplano, la "Studio" e due graziose fanciulle. Marcella Toschi, hostess delle "Aviolinee Italiane", mostra alla collega Ninì De Santis la portatile Olivetti che partirà con lei verso Parigi. ✱ An airplane, a "Studio" and two pretty girls. Marcella Toschi, hostess on the "Aviolinee Italiane", is showing her colleague, Ninì De Santis the Olivetti portable which is to leave with her for Paris ✱ El avión, la "Studio" y dos lindas chicas. Marcella Toschi, hostess de las "Aviolinee Italiane" enseña a su compañera Ninì De Santis la portátil Olivetti che saldrá con ella hacia Paris. ✱ L'avion, la "Studio" et deux charmantes jeunes filles. Marcelle Toschi, hostess des "Aviolinee Italiane", montre à la collègue Ninì De Santis la portable Olivetti qui partirá avec elle vers Paris.

L'evoluzione del signor Bab e del suo scrittoio

L'évolution de M. Bab et de son bureau.

La evolución del señor Bab y de su escritorio.

The evolution of Mr. Bab and his writing desk.

Hanno collaborato a questo numero con scritti, disegni e fotografie:

G. Accornero, B. Baroni, C. Bassols, V. Bembanaste, S. Bertolini, G. Bolivar Annibali, G. Borgianni, A. Bresciani, C. Brizzolara, Buzzetti, L. Carnevale, E. Ciaponi, G. Enriques, A. Fielding, S. Fiume, M. Franchini, D. Garelli, D. Guardamagna, G. Guzzi, I. Innawi, Th. Mac Frank, Magaton, R. Marchesa, M. Nizzoli, M. Petrelli, J. Pilkington, G. Pintori, A. Rossi, A. Sauvenero, Sciftà, M. Simoes, Ida Spagliardi, Sterental, C. Sultan, S. Tomassetti, B. H. J. Van Nunen, H. L. Van Poelvoorde, Gf. Vecchia, I. Weiss.

Copertina di Pintori, stampata da Carena nella Tipografia Interna Olivetti.
Zinchi della Ditta Alfieri e Lacroix - Milano

Redattore: Carlo Brizzolara | Officina d'Arte Grafica A. Lucini e C. - Milano

olivetti

የ ዳ ተ ለ ገ ሬ ፍ

Ὀλιβέττι

أوليڤتّي

ОЛИВЕТТИ

אוליבטי

Ing. C. Olivetti e C., S. p. A. - Ivrea

RIVISTA OLIVETTI

Redazione Milano Via Mascheroni 21 Telefono 482461

Luglio * Julio * Juillet * July 1948

SOMMARIO

RIVISTA
REVUE
olivetti
REVISTA
REVIEW

3

ING. C. OLIVETTI & C. S.p.A. - IVREA

bollettino riservato alla organizzazione olivetti
bulletin réservé à l'organisation olivetti . boletín reservado a la organización olivetti . bulletin for the olivetti organisation only

1949

ASILO NIDO OLIVETTI · IVREA

Queste tre bianche navicelle hanno imbarcato il loro carico: vi portano gli auguri dei bimbi dell'asilo per l'anno nuovo.

Estas tres navecillas han embarcado su carga; os traen los augurios de los niños de la guardería infantil para el año nuevo.

These three small white boats have loaded their cargo: they bring you best wishes for a Happy New Year from the children of the Olivetti kindergarten.

Ces trois petits navires blancs viennent de terminer leur chargement; ils vous apportent les voeux des enfants de la maternelle pour la nouvelle année.

RIVISTA OLIVETTI

Redazione Milano Via Mascheroni 21 Telefono 482481

Marzo * March * Mars 1949

SOMMARIO

La pietra di Rosetta - La pierre de Rosetta
The Rosetta stone - La piedra de Rosetta.

I GEROGLIFICI

di A. Vogliano, ordinario dell'Università di Milano

Un ufficiale francese di Bonaparte aveva scoperto sul delta del Nilo un blocco di basalto nero sul quale era scolpito un testo in tre scritture diverse. Questo blocco, oggi al British Museum e conosciuto col nome di *Pietra di Rosetta* dal luogo in cui è stato rinvenuto, fu riprodotto nella pubblicazione *Description d'Egypte* compilata dai numerosi studiosi che erano al seguito di Napoleone nella campagna d'Egitto.
I dotti vi presero immediatamente interesse in ragione della sua importanza. Infatti delle tre scritture, una, la *greca*, era conosciuta e rivelò un decreto di Tolomeo V Epifanio. Delle altre due, una era costituita da segni figurati identici a quelli che si potevano vedere sui monumenti egiziani che ancora sussistevano: e cioè la scrittura che da Clemente d'Alessandria in poi viene chiamata *geroglifica* (caratteri sacri); infine l'altra, d'aspetto molto diverso, era la *demotica* (scrittura popolare). Fu subito ammesso a buon diritto che i testi geroglifico e demotico traducevano semplicemente il testo greco.
I migliori intelletti dell'epoca si arenarono di fronte a un problema in apparenza semplice. Sylvestre de Sacy, il grande semitista francese, aveva ricevuto dal ministro Chaptal una copia dell'iscrizione e tentò subito di rintracciare nella demotica il nome di Tolomeo d'Alessandro, d'Arsinoe e altri che comparivano nel testo greco. L'idea era giusta e, nonostante il metodo usato, in tutta sincerità confessò apertamente il suo fiasco in una lettera al *cittadino* Chaptal. Ma poichè era un uomo accorto, diede una copia dell'iscrizione a un dotto svedese, l'Akerblad, che era stato in oriente in missione diplomatica e ora a Parigi si dedicava a studi sulla lingua copta. Il successo fu raggiunto in circa due mesi; durante l'estate del 1802 egli poteva comunicare con una lettera a Silvestre de Sacy che era riuscito a ritrovare nel demotico tutti i nomi che figuravano scritti in lettere greche. Gli stessi segni che figuravano nei nomi, comparivano in altri luoghi della redazione demotica. Akerblad, che conosceva il copto, riconobbe senza difficoltà alcune parole copte, per esempio *erpheui* (tempio), *ueinin* (greci), trovò la consonante «*f*» che nella lingua copta significa *lui* e *suo*, che nella scrittura demotica sono rappresentati dallo stesso segno usato nel copto.
Noi oggi sappiamo che nei suoni copti dove mancano le lettere greche sono stati usati segni demotici. Akerblad era arrivato fino là ma in seguito si era tagliata la strada credendo che la lingua demotica fosse alfabetica come la greca e la latina e non ideografica. Tutto questo non diminuisce il merito di Akerblad; egli ha dato la chiave per decifrare l'egiziano e benchè quanto egli aveva scoperto nei riguardi del demotico avesse una importanza secondaria di fronte al problema principale, fu proprio in virtù della soluzione del problema secondario che si arrivò a trovare la strada della interpretazione della lingua egiziana.
Inoltre Akerblad fece una piccola scoperta. Aveva trovato che nel testo greco, là dove si parla di un primo tempio, di un secondo tempio e di un terzo tempio, nella redazione geroglifica figuravano una barra, due barre e tre barre sovrapposte, sormontate da un segno speciale: è per l'appunto il modo col quale i numeri ordinali erano stati scritti nei geroglifici.
Si era nell'anno 1802; da allora fino al 1814

la Pietra di Rosetta ha dormito benchè degli amatori tentassero di penetrare il suo mistero con interpretazioni cervellotiche.

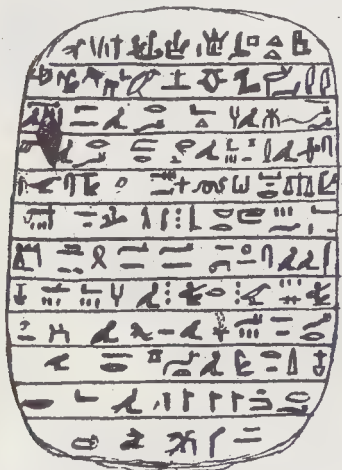
A questo momento entra in scena il personaggio che ottenne il primo successo nella decifrazione dei geroglifici. Non si tratta di un orientalista come Sacy e Akerblad, ma di un medico inglese che nelle ore libere si dedicava a lavori scientifici: Thomas Young lo stesso scienziato che 13 anni prima aveva formulato la teoria delle onde della luce. Il caso gli fece conoscere una copia a disegno della Pietra di Rosetta. Noi non seguiremo le successive tappe di Young; diremo semplicemente che nel 1818 egli aveva già riunito un dizionario di geroglifici che l'anno dopo fu pubblicato come supplemento all'« Enciclopedia Britannica ». Questo dizionario contiene 204 parole (gruppi di segni) di cui un quarto era interpretato con esattezza. In aggiunta vi era, e questa è la scoperta più importante, una lista di 14 geroglifici isolati dei quali Young aveva dato l'indicazione dei suoni relativi. Per cinque geroglifici l'indicazione era esatta, per tre altri, esatta a metà. Ma questo non diminuisce l'importanza del progresso realizzato dallo Young.

Era stato stabilito che, nella scrittura geroglifica, a lato dei segni delle parole vi erano i segni dei suoni, cioè era stata ratificata una constatazione alla quale fino ad allora nessuno aveva voluto credere. Lui stesso lo ha raccontato. Via via che progrediva nella conoscenza della lingua degli egiziani, la sua gioia diminuiva. Egli si era dato allo studio della scrittura geroglifica nella persuasione che, poichè un filosofo come Pitagora aveva attinto alla dottrina degli egiziani, poteva sperare di arrivare a conoscere un popolo pieno di saggezza e di intelligenza, ma al contrario nel materiale che aveva a sua disposizione, trovò molto che si riferiva al culto dei morti ma niente che concernesse l'astronomia e la cronologia. E' il caso di aggiungere che il suo lavoro in Inghilterra e all'estero non trovò affatto il consenso che meritava, al contrario di quanto era accaduto per i suoi studi precedenti sull'ottica. Con amarezza dovette ascoltare, in una seduta dell'*Accadémie des Sciences* a Parigi, Fresnel enunciare le stesse teorie che egli aveva sostenute molti anni prima. Fresnel non ebbe difficoltà a riconoscerlo. Ma nella stessa settimana durante una seduta all'*Accadémie des Inscriptions et Belles Lettres* il giovane Champollion, parlava della Pietra di Rosetta senza che il nome di Young venisse pronunciato. Pochi giorni dopo quando Champollion nella stessa Accademia parlò della scoperta dei suoni nei geroglifici, riconobbe che Young l'aveva

ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ ΑΙΩΝΟΒΙΟΥ ΗΓΑΠΗΜΕΝΟΥ
ΥΠΟ ΤΟΥ ΦΘΑ

Il nome del re Tolomeo e i suoi titoli onorifici, nei testi geroglifico, demotico e greco dell'iscrizione di Rosetta.

w.j.n.n

La parola "Greci" in scrittura demotica riconosciuta da Akerblad (ultima riga del testo demotico).

Questi geroglifici, di pugno di Champollion, sono la copia d'uno "scarabeo del cuore": una pietra in forma di scarabeo che gli egiziani usavano sostituire al cuore della mummia.

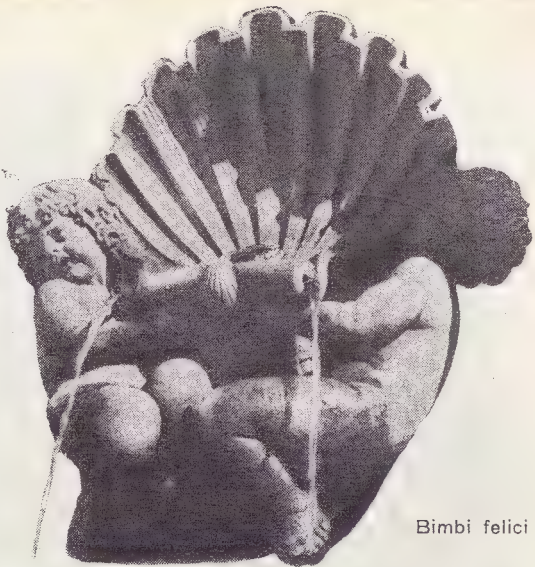
preceduto, ma egli era in grado di correggere gli errori di Young. Colui che segue Champollion sul cammino che egli ha percorso arrivò alla conclusione che Champollion non prese sul serio i lavori di Young; e si fa fatica a perdonarglielo. Coloro che per molti anni affrontano un grande problema, sono poco portati ad accorgersi che altri li hanno preceduti sullo stesso cammino e non possono che rimanerne molto turbati. Ma quando finalmente si ha una visione esatta delle cose si sente che bisogna rivedere tutto in profondità e che nessuno mai confesserà volontieri quale sia stato il contributo degli altri alla soluzione dello stesso problema. E' certo che Champollion nella gioia per la scoperta, ha soddisfatto a questo dovere in un modo molto imperfetto. Egli ha dovuto pagar caro in seguito questo errore perchè, ancora oggi si pensa che egli abbia rubata la scoperta a Young.

E' possibile che all'ultimo momento Champollion che aveva dovuto procedere a tentoni per scoprire il segreto dei geroglifici, sia stato spinto a seguire lo stesso cammino di Young. Pure, se anche fosse così, si tratterebbe solo di un aiuto iniziale perchè la scoperta di Champollion è stabilita su una base molto sicura: è la conseguenza delle sue premesse e non una semplice supposizione.

A. Vogliano

THE HIEROGLYPHIC SYMBOLS

The stele of which we offer an illustration was discovered by chance during Napoleon's campaign in Egypt. It contains a decree in honour of Ptolemy Epiphanes in three different languages (hieroglyphic Egyptian, demotic Egyptian, Greek). By comparing the three different inscriptions, scholars were able to decipher a certain number of hieroglyphic symbols and to begin the interpretation of Egyptian texts. The comparison between Greek names and their transcription into hieroglyphs brought out the existence of « phonetic » symbols which, therefore, are to be read like the letters of our alphabet; but, together with these, other symbols represent groups of more than one sound; and, lastly, others have an « ideographic » value, that is, they signify a complete word. It was only when the composite character of the hieroglyphic inscriptions, which originally were thought to be completely ideographic, was discovered, that it was possible to begin reading and understanding the texts. This meritorious discovery was due to the Frenchman J. F. Champollion, and to the Englisman Young who can be said to have initiated the whole of scientific egyptology.

Gente di ROMA

Bimbi felici

Santi fra terra e cielo

A cavallo per diciotto secoli

Doccia a mezzogiorno

Sentinella della Chiesa

Un **BIG BUSINESS**

la pubblicità negli Stati Uniti

Il primo arrivo a New York, specie di notte, è stato le mille volte descritto dai frettolosi visitatori europei i quali, oltre alla stupefazione per quel gigantesco *mixed pot* razziale, in cui fermentano gli interessi della più colossale aggregazione umana, risentono tutta la violenza della buriana pubblicitaria che, da ogni parte li assale con milioni di lampadine, decine di chilometri di tubi al *neon*, con voci e suoni che si rincorrono e sovrappongono.

Dietro questo spettacolo luminoso, specialmente impressionante nella *Great White Way*, c'è l'immancabile *manager*, il *King of spectaculars* e mago della tecnica della luce: il trentasettenne Douglas Leight, il quale ha... cura d'anime per conto del Whisky delle 4 rose, della birra Schaefer, della Coca-Cola, delle sigarette Camel e così via.

Vediamo come lavora questo fortunato specialista della pubblicità luminosa. Per la Gillette, ad esempio, egli ha creato un gigantesco orologio a pendolo che, con le sue grandi cifre, segna le ore, ripetute anche dalla voce spiegata degli altoparlanti; per le sigarette Camel, ha costruito un impianto nel quale all'attrazione rappresentata dall'intensa illuminazione, ha aggiunto quella dei cerchi di fumo, di due metri di diametro, che la bocca di un fantoccio in divisa da soldato spinge continuamente verso il centro della strada.

Ed ecco altri esempi porgerci l'occasione per ulteriormente sottolineare i caratteri di questo fenomeno: grandiosità, imponenza nelle forme, nell'estensione, nella frequenza e, naturalmente, nei costi. L'insegna a elementi mobili per la birra Schaefer, all'angolo della 46ª strada, costituita da un quadro di migliaia di lampadine comandate, ciascuna, da una

cellula fotoelettrica, è costata 100.000 dollari, vale a dire circa 60 milioni di lire, ed il suo esercizio per un mese, 10.000 dollari.
Così, passo dietro passo, notte per notte, il milione di persone che nelle 24 ore transita per Broadway, assiste alle esibizioni di un novello *Theatrum Mundi* per la gloria e gli interessi di una marca industriale. Ma non solo i tetti e le facciate delle città sono a disposizione di Douglas Leight. Egli si è accaparrato anche il cielo. Infatti, con l'aiuto di Ford e della Metro Goldwin Mayer (che gli diedero contratti per 19.999 dollari al mese) ha potuto acquistare 28 dirigibili della marina da guerra e farli navigare nei cieli dell'U.S.A. a dar spettacoli notturni di pubblicità luminosa. Le sole spese di parcheggio della flottiglia aerea ammontano annualmente a 150.000 dollari.

4/5 per la pubblicità

Smisurata pubblicità. Alla domenica, il quotidiano *New York Times* esce con 200-300 pagine e pesa circa 3 libbre. Per sfogliarlo occorrono due ore; per leggerlo due giorni; se non molto di più, dato che ci sono: 46 pagine di attualità giornalistica; 18 dedicate alla musica, cinema, teatro, radio, bridge, danza e filatelia; 8 agli affari economici e finanziari; 12 alle lettere editoriali, alla corrispondenza, igiene, scienza, educazione; 6 allo sport, proposte varie e giardini; 64 ad una rivista di cultura e varietà; 48 alla bibliografia. Negli altri giorni della settimana il *Times*, come il suo concorrente *New York Herald Tribune*, ha una cinquantina di pagine; e gli altri quotidiani ne hanno da 30 a 80. Ora, un giornale costa soli 3 cents, l'edizione domenicale 10 cents.
Chi fa le spese di tutto ciò? La risposta è semplice: paga tutto la pubblicità.
La sola Casa Editrice Crowell Collier, con le sue tre riviste mensili: *Collier's, The American Magazine* e *Woman's Home Companion*, ha totalizzato, nel 1946, oltre 37.320.000 dollari di pubblicità. Nel 1946, le 475 riviste principali hanno pubblicato 190 milioni di copie. Considerando solo 107 riviste, si ha un introito, per la pubblicità, di 381.200.000 dollari, cioè 221 miliardi di lire. Negli S.U.A. si stampano 19.960 pubblicazioni: 12.877 quotidiani e 7.083 periodici. La tiratura complessiva giornaliera dei quotidiani ammonta a 50 milioni 751.493 copie. Ai quotidiani la pubblicità ha reso nel 1945, 195 milioni di dollari.
Oltre la metà dello spazio è presa dagli annunci a pagamento. In certe riviste, come *Fortune*, su 232 pagine, assai più della metà, e precisamente 142 pagine, ospita il carosello dell'offerta di prodotti e servizi. Così è dei settimanali illustrati.
Nè fanno eccezione le riviste propriamente tecniche e specializzate. Sfogliando un numero di *Machinery*, la nota rivista di progettazione e costruzione di macchine utensili, ci si avvede come la parte redazionale rimanga sommersa nel mare della pubblicità. Il testo bisogna andarlo a cercare a pezzi e bocconi. Il fascicolo che abbiamo sott'occhi, per esempio, si compone di 466 pagine, oltre alle 4 di copertina; ma il testo occupa poco più di un quinto della rivista.

È una scienza

Negli Stati Uniti dunque questo fenomeno imponente, così diffuso, straripante; questo ponte che, passando attraverso la stampa, la radio, le insegne luminose, gli affissi, le vetrine, le esposizioni, i marciapiedi, i cieli, unisce produttori e consumatori: la pubblicità, è un grande affare nazionale, un *big business* che muove un paio di miliardi di dollari all'anno. E' una macchina colossale, manovrata negli interessi d'una industria che, per non cadere prigioniera nelle spire della propria super-produzione deve cercare la salvezza nel massimo incremento dei consumi; una macchina in cui ogni ingranaggio risponde con esattezza a movimenti regolati e prestabiliti.
Sia dal punto di vista tecnico, come da quello organizzativo, la pubblicità in America è uscita perciò da tempo dall'empirismo e dall'improvvisazione.
La pianificazione è nelle mani delle Agenzie di Pubblicità riconosciute e riunite nella *Advertising Agencies American Association:* una specie di corporazione alla quale fanno capo poco più di mille agenzie privilegiate, con una media di lavoro, per ciascuna, di più di un milione di dollari all'anno. Accanto a questa organizzazione, c'è l'*Art Directors Club of New York* che aduna gli studi tecnici di pubblicità, i veri orchestratori pubblici-

tari che, a detta di uno di essi, rappresentano *il simbolo magico del potere fuori del tempo,* potere di cui essi posseggono i segreti dell'arte e del mestiere. Le valutazioni puramente emotive e intuitive in America sono bandite. Ci si affida a ben maggiori garanzie: al *marketing,* cioè alla scienza del vendere, basata sullo sviluppo metodico delle ricerche scientifiche.

Prima d'impegnarsi a svolgere la propria pubblicità su questo o quel periodico, su un giornale quotidiano piuttosto che su un altro, alla radio, nei cieli del continente, sulle strade; prima di esporsi con decine di migliaia e spesso anche milioni di dollari, si vuol veder chiaro; nè solo in fatto di tirature, chè queste, in America, sono di pubblico dominio con tutte le garanzie della legge e dei controlli fiduciari.

Si pretende di sapere molto di più. Quanto costa un determinato messaggio pubblicitario con il quale si vuol raggiungere un certo numero di clienti? Apposite organizzazioni (consulenti e istituti per l'analisi dei mercati) raccolgono dati investigativi ed elaborano fondate statistiche per stabilire l'orientamento verso i vari veicoli pubblicitari, motivarne la scelta ed analizzarne il rendimento.

Alcuni esempi. L'inserzionista spende, per una pagina e per mille copie vendute di *Life:* dollari 2,93; di *Saturday Evening Post:* dollari 2,76; di *Collier's:* dollari 2,59. Gli accertamenti sulla diffusione ed autorità del giornale (o periodico) e sulla particolare struttura naturale (donne o uomini) e sociale dei suoi lettori, si basa sui sondaggi eseguiti a mezzo di gruppi di osservatori adeguatamente istruiti e distribuiti secondo zone geografiche e composizione sociale. La coordinazione dei dati, raccolti attraverso un nugolo di interviste dirette, permette di stabilire preventivi e consuntivi di sicura guida e rendimento. Tutto ciò è possibile perchè gli interessi in gioco — lo ripetiamo — sono enormi e la massa è definita ed individuata nelle sue componenti, con una precisa psicologia da tempo determinata e fissata.

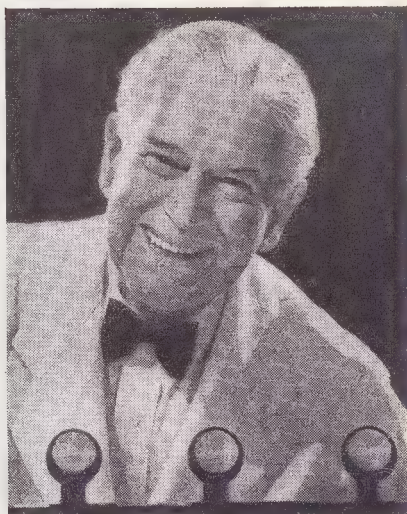
Due diversi sistemi

A voler porre delle conclusioni, la pubblicità in America è un fatto massiccio, assai diverso che non da noi in Europa. Un fenomeno di mole differente; una scienza, una tecnica basate su differenti sistemi. Ché, se da noi si ha l'aria di voler dare una certa preminenza al fatto

artistico, là è appunto la quantità, la grandezza che contano; lo sbalorditivo quello con cui un mezzo può raggiungere una capacità energetica di suggestione. E poichè, in America, la pubblicità è fenomeno di massa, il mezzo pubblicitario non può non rispondere alla psicologia della massa, se vuole suscitare il massimo dei consensi, o, almeno, una totale acquiescenza.

Ed è per tener conto della scoperta d'un tipico atteggiamento della psicologia statunitense che, nel propagandare un prodotto, il pubblicitario americano non tanto ne afferma l'utilità, quanto la capacità di *rendere felice* il consumatore.

Perchè il popolo americano ama credere in un mondo agli antipodi della febbrile e massacrante lotta per l'esistenza; un mondo dove la vita trascorre facile, felicemente perfettamente organizzata, senza spiacevoli imprevisti, senza malinconiche rinunce; il mondo in cui non vi è luna che non possa essere servita nel piatto.

Renato Zveteremich

I dati statistici e le altre indicazioni sono ricavate dagli scritti del prof. Luzzatto Fegiz e del Dott. Cesare Ricciardi.

Un BIG BUSINESS *la publicité aux Etats Unis*

La publicité aux Etats Unis est bien différente de la nôtre: c'est un tout autre phénomène: c'est une science, une technique, basées sur des systèmes différents. Chez nous, c'est le côté esthétique qui est soigné, aux Etats Unis ce qui compte c'est le colossal: la quantité, la grandeur, le caractère ahurissant de la trouvaille.

L'auteur de cet article a recueilli, à ce sujet, des données statistiques et des exemples très intéressants. Le "King of Spectaculars", le magicien de la lumière, Douglas Leight, a construit pour les cigarettes Camel une installation à laquelle il a ajouté, en plus de l'attraction représentée par l'illumination intense celle des cercles de fumée, de deux mètres de diamètre, que la bouche d'un bonhomme, habillé en soldat, lance à travers la rue. Avec l'aide de Ford et de la Metro Goldwin Mayer il a acheté 28 dirigeables de l'armée pour leur faire sillonner les cieux des Etats Unis en donnant des spectacles nocturnes de publicité lumineuse.

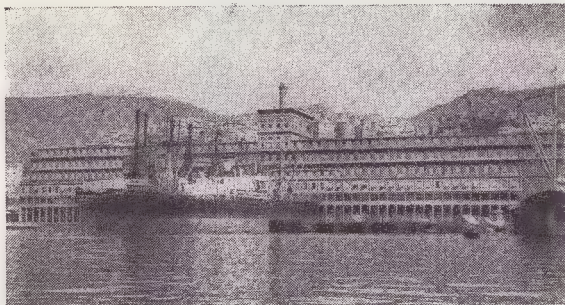
Publicité démesurée. Le dimanche, le "New York Times" pèse 3 livres et paraît avec 200-300 pages; les autres jours il en a une cinquantaine. Il ne coûte que quelques cents.

Qui couvre les frais? La publicité. En 1946, les 475 principaux magazines, ont tiré 190 millions d'exemplaires. Si l'on n'en considère que 107, on a une entrée, pour la publicité, de 381.200.000 dollars. Le tirage total journalier des journaux s'élève a 50.751.493 copies. Aux quotidiens la publicité a rapporté en 1945, 195 millions de dollars. Plus de la moitié de la place est occupée par des annonces.
Aux Etats Unis, donc, ce pont qui à travers la presse, la T.S.F., les enseignes lumineuses, les affiches, les vitrines, les expositions, les trottoirs, les cieux, relie les producteurs aux consommateurs, est une grande affaire national, un "big business" qui remue deux milliards par an. C'est une machine colossale, manoeuvrée dans l'intérêt d'une industrie qui, pour ne pas tomber dans la surproduction, cherche son salut dans l'augmentation de la consommation. Elle est pour cela sortie depuis longtemps de l'empirisme et de l'improvisation. Les calculs purement intuitifs en sont bannis; on s'en remet au "marketing", à la science du vendeur, basée sur le développement méthodique de la recherche scientifique. Et tout d'abord, puisque la publicité est un phénomène de masse, le moyen publicitaire ne peut ne pas répondre à la psychologie de la masse s'il veut atteindre une grande capacité d'efficience dans la suggestion. Et c'est justement en tenant compte de la découverte d'une caractéristique de la psychologie américaine que l'agent de publicité, en lançant un produit, n'en affirme pas tant l'utilité comme la capacité de "rendre heureux" le consommateur. Car, en effet, le peuple américain aime croire dans l'existence d'un monde où la vie s'écoule facile, heuruse, parfaitement organisée; à l'existence d'un monde où tout est possible, même de voir la lune sur un plat.

G.F.V.

Visita a Genova

Genoa lung of Europe

« Travagio », in the Genoese vernacular, means work, much work, hard pressing work: sweat, muscles, soul and brains. « Travagio » is Genoa, her sea, her harbour, her yards, her counting houses.
Twice the war played havoc with Genoa. Her harbour, first hit from the sky and then from the sea, had been nearly paralysed. But now, little more than three years after liberation, it is once again the thriving channel of trade between European and overseas countries it used to be at the outbreak of hostilities.

Genova, polmone d'Europa

TRAVAGIO significa lavoro, molto lavoro; lavoro faticoso; lavoro che deve essere condotto a termine a ogni costo, perfettamente, nel più breve tempo possibile. Vuol dire, a un lavoro terminato felicemente, farne seguire subito un altro. Sudore, muscoli, anima e cervello. *Travagio* è Genova, soltanto Genova, il suo mare, il suo porto, i suoi cantieri, i suoi *scagni*, i suoi commerci.

Genova ha sopportato due volte la guerra: dal cielo e poi dal mare. Infine, i tedeschi, con le loro mine, hanno compiuto un lavoro di rifinitura distruttiva livellando le macerie, affondando le navi, impedendo la navigabilità.

I genovesi hanno cominciato a ricostruire. Prima il Porto. Hanno detto: « Meno case, meno palazzi, ma più navi, più cantieri ».

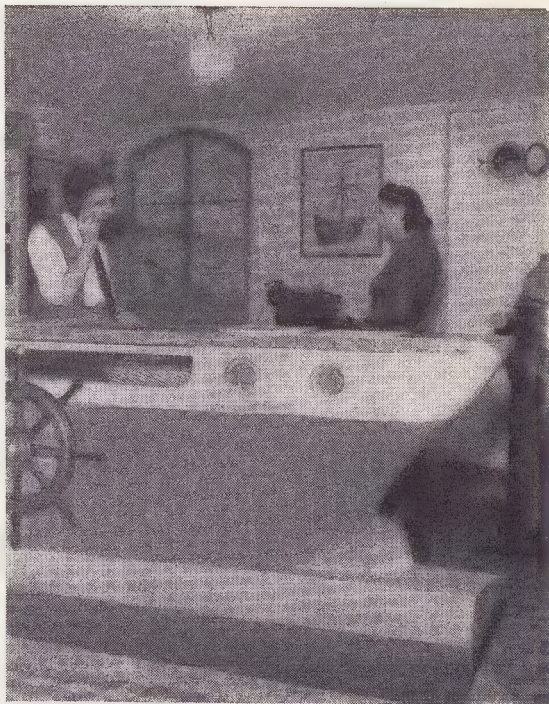
Anche lo Stato è venuto in aiuto con due stanziamenti per un totale di 2 miliardi e 700 milioni di lire. Danaro ben impiegato perchè il rendimento del Porto si calcola a miliardi di valuta pregiata che, entrando da Genova, s'irradia attraverso tutto il sistema economico della nazione.

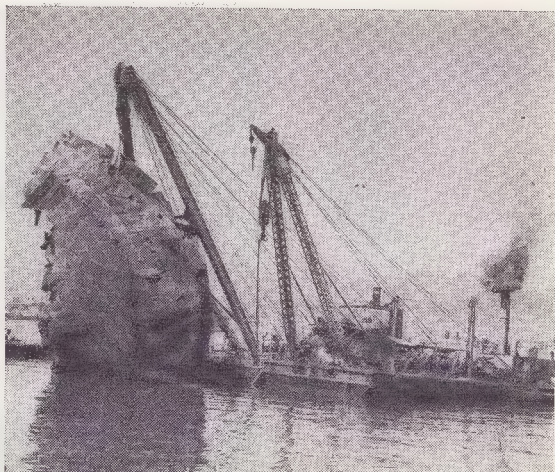
Ma l'artefice principale di questa rinascita è il Consorzio Autonomo del Porto. Il Consorzio aveva, già alla data del maggio 1948, sbarrato 100 metri della diga foranea lesionati da brecce; riportato in efficienza il 97 per cento dello sviluppo perimetrale anteguerra delle banchine (metri 18.681); riattati i suoi magazzini di deposito per un totale di 163.000 metri quadrati, contro i 165.000 del giugno 1940 e i 25.000 del 25 aprile 1945; rimessi in funzione 16 elevatori di carbone e 155 gru.

Non basta. Sempre al 1° maggio 1948, erano state recuperate 262 delle 300 navi e 562 dei 600 galleggianti (tra chiatte, pontoni, imbarcazioni a motore) affondati nelle acque del Porto.

Bonificati tutti gli specchi dalle mine seminate durante la guerra, oggi il Porto di Genova, polmone d'Europa (il solo traffico da e per la Svizzera incide per il 10,03 per cento sul totale movimento commerciale, in confronto del 2,58 per cento del 1938) ha registrato nell'anno 1947, l'arrivo di 3504 piroscafi (italiani, statunitensi, inglesi, scandinavi, olandesi, spagnoli, ecc.) e 1229 velieri, per una stazza netta complessiva di tonnellate 6.817.845. Nel 1948 poi, il traffico è ancora aumentato (3.516.470 nei soli primi 5 mesi).

Mare dipinto e affari veri

Abbiamo visitato il porto di Genova rinato a nuova vita. Dappertutto in luminosi e moderni uffici, sulle navi e nei piccoli recapiti posti nei «carugi», le strette vie vicino al porto, il ticchettio di centinaia di macchine per scrivere e da calcolo Olivetti si accompagna giornalmente al fervore del lavoro.
Qui fotografato è certo il più caratteristico e antico « scagno » (ufficio) di *brokers e ship-chandlers* dove giornalmente si trattano affari con esportatori ed equipaggi di tutte le nazioni dalla Norvegia alle Filippine.
Il mare dipinto sulla finta finestra e l'arredamento ci dimostrano chiaramente la professione di navigatore dell'antico proprietario.

Painted seas and actualities

We have seen the port of Genoa reborn into a new life. Everywhere — in shining modern offices, on the ships, and in the houses flanking the « carugi » (the narrow lanes in the old quarter near the port) — everywhere may be heard the tap-tap of hundreds of Olivetti typewriters and calculating machines. It is a sound that marks the pulse of the fervid daily life of this city.
This photo shows what is certainly the most characteristic and oldest « scagno » (office) of shipping brokers and ship-chandlers. In this office is carried on a brisk daily business concerning exportation of goods, provisioning and equipping of ships of all the nations of the world, from Norway to the Philippines.
The sea scene painted on the false window and the fittings in the interior give a clear indication that the original proprietor followed the profession of sea captain.

O. A. R. N.

Allestire nuove navi (provvedere cioè a tutto quanto le riguarda, ad eccezione dello scafo, dai macchinari agli impianti per i vari servizi, dalle pareti ai mobili): ecco il compito delle Officine Allestimento Riparazione Navi *(O.A.R.N.)* che sono una propaggine autonoma dell'Ansaldo e costituiscono uno dei due più importanti complessi industriali del porto di Genova. E ancora: ricuperare, riparare, allestire nuovamente i piroscafi affondati o comunque avariati, rimetterli in condizione di riprendere con sicurezza il mare. Le *O.A.R.N.* sono state fondate nel 1890 ed hanno al proprio attivo l'allestimento di bastimenti quali l'*Augustus*, l'*Orazio*, il *Virgilio*, il *Rex*. Alla fine della guerra, le *O.A.R.N.* si sono trovate con gli impianti, i mezzi meccanici interamente distrutti, gli specchi d'acqua ingombri di materiali e di navi affondate. Mentre da una parte si provvedeva a ricostruire le officine, a ricuperare e ripristinare le navi e i mezzi di lavoro, a sgomberare i bacini, dall'altra si iniziava la costruzione di navi di piccolo tonnellaggio, rimorchiatori, eccetera. Ricuperi difficili, compiuti attraverso miracoli di tecnica e di coraggio; tra gli altri, quello di quel poderoso mezzo di lavoro che è il pontone *Giulio Cesare* di 150 tonn. il più dotato di tutto il bacino mediterraneo.

Con la fine del 1946, l'attività delle *O.A.R.N.* entra nella sua fase più dinamica. Ecco i primi piroscafi rimorchiati nei suoi bacini: l'*Albissola*, il *Castore;* poi l'americano *Streator Seam* che, per esser portato nei cantieri, ha dovuto essere tagliato in due tronconi ricongiunti, poi, mediante una brillantissima operazione di chirurgia navale.

La fama delle *O.A.R.N.*, allargandosi oltre i confini, è giunta anche agli armatori stranieri. Ecco navi americane, norvegesi, inglesi. Poi è la volta di due colossi: il *John Ericson* della « Svediche American Line », ribattezzato *Italia;* e il *Conte Grande*.

Così si lavora alle *O.A.R.N.*: un'organizzazione che conta oltre 3000 operai; che comprende tecnici navali, architetti, ingegneri, progettisti, meccanici, falegnami, artigiani d'ogni specialità.

Le *O.A.R.N.*, che contano sulle grandi linee di navigazione del mondo intero le navi uscite dai propri cantieri, puntano molto lontano. Ad ogni nave che parte, è una pagina di storia delle *O.A.R.N.* che si innesta nella storia della marineria di tutto il mondo.

IL PRESTITO OBBLIGAZIONARIO "OLIVETTI" 7%

olivetti

La Società Olivetti nel periodo dal 24 giugno al 15 luglio 1948 ha emesso un Prestito Obbligazionario di 600 milioni, con un successo eccezionale.

La storia dell'emissione di questo prestito può essere interessante anche per chi è profano della materia, poichè la Società Olivetti in tale occasione ha raccolto una dimostrazione così grande e incondizionata di approvazioni e di consensi, da trascendere il carattere di un semplice successo in una operazione finanziaria particolarmente complessa e delicata, per trasformarsi in una vera affermazione di prestigio e di generale fiducia.

Fiducia del pubblico nella solidità dell'azienda, ma anche prova di fede nella sua possibilità di sviluppo ulteriore e nella bontà dei suoi prodotti. Fiducia quindi non solo verso il Consigilo di Amministrazione della Società, ma verso tutti i suoi lavoratori: operai, impiegati e dirigenti.

Per un maggiore sviluppo

Quando l'Assemblea della Società deliberava il 24 marzo 1948 l'emissione di un prestito obbligazionario di 360 milioni per fornire all'Azienda un polmone finanziario di maggiori dimensioni, reso indispensabile dallo sviluppo produttivo e commerciale degli ultimi anni, dall'allungamento del ciclo dei pagamenti, dall'impostazione di nuovi modelli e dalla necessità di procedere ad un ulteriore ampliamento dello stabilimento (esigenze tutte queste a cui non si poteva più sopperire con il normale credito bancario, anche in considerazione delle vigenti limitazioni) il compito dell'attuazione pratica di tale deliberazione non appariva semplice nè privo di incognite.

Dal 1945, eccettuata l'emissione delle obbligazioni per la Pirelli, (effettuata nel giugno '47 con notevole successo, ma tramite un collocamento a fermo presso un consorzio bancario) non si erano verificati altri esempi notevoli di emissioni di prestiti puramente obbligazionari da parte di società industriali (di diverso carattere sono i casi di emissioni di obbligazioni convertibili in azioni). D'altra parte le forti emissioni di obbligazioni dell'I.M.I. (Credito Navale) e dell'Istituto di Credito per le Imprese di Pubblica Utilità effettuate nell'aprile e maggio '48 (non senza qualche difficoltà) potevano destare qualche perplessità sulla facilità di successo dell'operazione.

Perciò fu oggetto di particolare cura la determinazione della data di emissione e la formula delle condizioni di collocamento; i risultati hanno dimostrato che la scelta di tali elementi ha concorso, insieme al fattore fondamentale del nome « Olivetti », al felice successo dell'iniziativa.

Si vincono macchine per scrivere

Soprattutto nelle condizioni di collocamento l'introduzione di un elemento completamente nuovo, il sorteggio dei premi non in denaro, ma in prodotti dell'azienda, ha raccolto un grande consenso; interesse del 7 % al prezzo di L. 950 per obbligazione da lire 1000, con probabilità di sorteggio di un premio di una macchina Studio ogni 720 obbligazioni sottoscritte: con tale formula le obbligazioni Olivetti si sono trasformate non solo in un allettante investimento, ma in un elemento creatore di una esigenza nuova in molti risparmiatori: il possesso di una macchina per scrivere. Una formula nuova: migliaia di persone che non solo investono i propri risparmi in una determinata attività produttiva, ma che per il fatto stesso di questo investimento, aspirano al premio di un prodotto caratteristico dell'azienda medesima.

Migliaia di persone sono diventate non solo nostri creditori, ma potenzialmente nostri amici, propagandisti e acquirenti. La preparazione del lancio del prestito non è stata cosa semplice; poichè esso non è stato affidato, come di solito avviene, ad un consorzio di banche, ma è stato curato ed organizzato, sia pure con l'assistenza delle banche, direttamente dalla Società; e in questo campo possiamo ben dire di aver fatto scuola: i prestiti obbligazionari lanciati, dopo il nostro, dalla Nebiolo e dalla Marelli, con formule pressochè identiche, lo dimostrano.

La propaganda

Si è dovuto studiare e affrontare una serie di problemi insoliti per un'azienda industriale, legati soprattutto ad una psicologia diversa da quella del normale cliente, la psicologia dei risparmiatori, e più precisamente di un settore particolare di essi: i piccoli risparmiatori, a cui soprattutto si faceva appello. E perciò è stato necessario uno studio minuzioso non solo delle condizioni di collocamento, tasso di interessi, prezzo di emissione, premii, piano di ammortamento (non è lo stesso emettere una obbligazione al 7 % a lire 950 o al 6,50 % a lire 910; non è lo stesso dare premi in macchine per scrivere o in denaro di pari valore), ma anche dei dettagli tecnici più minuti: taglio dei titoli (titoli di grosso o di piccolo taglio, e, scelta quest'ultima soluzione, quanti da 5, da 10, da 25 e da 50 mila?), formato, colore dei titoli, numero e caratteri dei fogli pubblicitari e dei cartelli propagandistici.

Anche una emissione di obbligazioni richiede la sua campagna pubblicitaria, ma con un carattere tutto particolare; la discrezione e la moderazione del tono in tale campo sono fondamentali. E deve essere una propaganda capillare, fatta non solo su giornali, una propaganda che porti l'annuncio di emissione nelle buche da lettere più riposte.

Qualche dato statistico: sono stati pubblicati e distribuiti 250.000 fogli illustrativi della vita e dello sviluppo della Società, 400.000 fogli e 400.000 volantini relativi alle condizioni di collocamento, 5000 cartelli pubblicitari.

Le prenotazioni sono state effettuate presso gli sportelli di 17 banche (a cui vogliamo qui porgere il nostro ringraziamento per la fondamentale collaborazione prestata al successo del prestito), presso la Direzione della Società e presso le 14 Filiali e le 100 Agenzie della Olivetti.

In 24 ore: copertura totale

I risultati non mancarono di farsi sentire al più presto: ventiquattro ore dopo l'apertura delle prenotazioni le comunicazioni telegrafiche che si accumulavano sul tavolo della Direzione Olivetti dimostravano che il prestito di 360 milioni era già completamente coperto. Ed allora si presentò alla Società Olivetti un problema paradossale e inaspettato: come frenare questa valanga di prenotazioni? Come accontentare tutti i sottoscrittori? Un solo errore tecnico, un errore di *non sufficiente ottimismo* era stato compiuto: non era stata stabilita nelle condizioni di collocamento la facoltà da parte della Società di procedere alla chiusura anticipata delle prenotazioni e pertanto gli sportelli dovevano restare aperti per le prenotazioni delle obbligazioni Olivetti ancora per 18 giorni.

Le prenotazioni continuavano giornalmente a crescere, la percentuale del probabile riparto andava facendosi sempre più esigua. Moltissime lettere pervenivano giornalmente alla Direzione della Società; e non solo comunicazioni ufficiali

delle banche, ma lettere di ignoti privati che si rivolgevano a noi direttamente. Le abbiamo raccolte in archivio; se lo spazio lo consentisse varrebbe la pena di riportarne qualcuna. Chi voleva titoli di un taglio, chi dell'altro; chi era disposto a pagare di più ma voleva... la certezza di vincere un premio, chi sottoscriveva con auguri, e chi, pignolo, chiedeva sottili spiegazioni sul calcolo degli interessi matematici e dei piani di ammortamento: un quadro interessante di un mondo poco noto, quello dei piccoli risparmiatori.

Seconda emissione di 240 milioni

In tali condizioni la Olivetti si trovò nella necessità di ampliare la cifra di emissione da 360 a 600 milioni: pratiche urgenti al Ministero del Tesoro a Roma, lotta di ore perchè l'autorizzazione doveva pervenire prima del giorno prefissato per l'annuncio del riparto.
I risultati del prestito sono espressi eloquentemente dalle cifre del riparto: 30 % sul complesso della prima e seconda emissione (600 milioni).
Ciascuno può fare il calcolo mentale della massa di prenotazioni raccolte, tenendo presente però che le percentuali di riparto furono rese ancora più basse dal fatto che moltissimi furono i piccoli sottoscrittori di 5 e 10 obbligazioni, nei cui confronti, per la indivisibilità dei tagli, la richiesta fu accolta rispettivamente per intero o per il 50 %.

Favoriti i piccoli risparmiatori

Fu questo uno degli elementi più impreveduti e più graditi: moltissime sono state le sottoscrizioni da 5 e da 10.000 lire, la maggioranza assoluta di esse non ha comunque superato in media le 50.000 lire. Segno evidente che il prestito è giunto veramente anche al ceto dei piccoli risparmiatori, professionisti, commercianti, artigiani, impiegati, operai e contadini.
Alcune cifre possono essere interessanti: i prenotatori sono stati oltre 30.000 e tutti, sia pure in modo parziale, sono stati soddisfatti. E le sottoscrizioni non sono soltanto pervenute, come ci si poteva attendere, dal Canavese e dal Piemonte, o tutt'al più dalla Lombardia e dalla Liguria, ma sia pure in misura molto minore, come naturale, sono giunte da tutte le regioni d'Italia, e talune anche da emigrati italiani in America. Sottoscrizioni di piccola entità ma per noi di grande valore ci sono pervenute da piccoli comuni della Sicilia e della Sardegna e persino dall'isola di Pantelleria.
Il prestito Olivetti ci ha dimostrato l'esistenza ovunque di un inaspettato numero di amici; migliaia di persone hanno stabilito un legame nuovo di partecipazione con la vita della Società ed hanno, per il fatto stesso del possesso dei titoli, concepito un interesse nuovo per i prodotti Olivetti; a tutti questi ignoti amici il nostro migliore augurio.

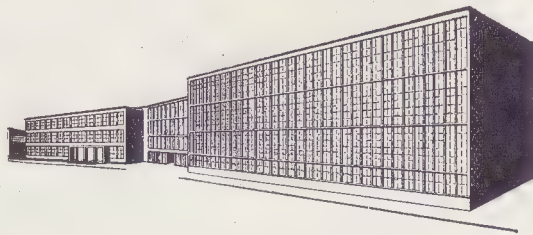
F. Momigliano

THE OBLIGATORY LOAN "OLIVETTI" 7 %

On 24th March 1948 the Assembly of the Olivetti Company decided on the issuance of an obligatory loan of 360 million liras in order to provide the firm with a wider financial scope.
This loan (whose preparation and launching were, contrary to usual procedure, attended to by the company itself) has brought forth so great a show of unconditioned approval as to make it much more than an ordinarily successful financial operation. This outstanding show of approval has, furthermore, transformed the operation into a real affermation of prestige and general faith in the prospects of the firm of Olivetti, in the products of the firm and in its further possibilities of development.
Particular consent has been given to one new element in particular, in so far as this concerns conditions of collocation. This is the drawing of premiums not in cash

but in the form of actual products of the firm. Twenty four hours after opening the books on 24th July 1948 the loan of 360 million was already completely covered. It thus became necessary for the firm improvisorily to raise the figure from 360 to 600 million. Yet, even then, not all subscribers were satisfied in their demands.
Above all it is important to note that the number of subscribers investing from 5 to 10 thousand liras was very large. This is taken as a sign that the loan attracted also the small investors. What is more, it is now quite obvious that there exists a great number of friends of the firm of Olivetti. Thousands of persons have thus been drawn into a close and friendly participation in the life of the company.

L'EMPRUNT OBLIGATAIRE "OLIVETTI" 7%

L'Assemblée de la Société Olivetti a délibéré, la 24 mars 1948, l'émission d'un emprunt de 360 millions de Lires pour procurer à l'entreprise un plus large poumon financier. Cet emprunt, dont la préparation et le lancement, contrairement à ce qui se passe ordinairement, ont été organisés directement par la Société, a recueilli une démonstration si grande et si inconditionnée d'approbations, qu'il a perdu le caractère du succès pur et simple d'une opération financière, pour se transformer en une véritable affirmation de prestige et de confiance générale à l'égard de la Société Olivetti: confiance dans ses produits et dans ses possibilités de plus grands développements.
L'introduction dans le programme d'émission d'un élément nouveau — le tirage au sort de prix, non pas en espèces, mais en produits de l'entreprise — a rencontré une faveur particulière. Vingt quatre heures après l'ouverture des souscriptions (qui a eu lieu le 24 Juillet 1948) l'emprunt de 360 millions était déjà entièrement couvert. La Société s'est trouvée, de la sorte, dans l'obligation de porter le montant de l'émission à 600 millions. Mais, malgré cette augmentation, les demandes des souscripteurs n'ont pu être satisfaites que dans une très faible mesure.
Il y a lieu de remarquer que les souscriptions de 5 et 10.000 Lires ont été très nombreuses: c'est une preuve que l'emprunt a atteint la classe des petits épargnants.
L'emprunt a permis à la Société Olivetti de constater qu'elle compte un grand nombre d'amis. Des millers de personnes ont ainsi établi un nouveau lieu de participation à la vie de la Société.

HISPANO OLIVETTI, FIGLIA PRIMOGENITA

Barcellona 1920

Nel secondo numero della nostra rivista abbiamo pubblicato una lettera da Barcellona sulle corride di tori: non vorremmo che i lettori che non conoscono direttamente la Spagna o che la conoscono solo attraverso descrizioni pittoresche più o meno fantastiche, fossero indotti a formarsi un concetto stereotipato e troppo lontano dalla realtà di questo magnifico paese.

E' verissimo che in Spagna folle numerose assistono alle *corridas*, che l'animazione nei *merenderos* e nelle *verbenas* dura fina alle prime ore del mattino, che la gente si appassiona al canto *jondo* e ai *bailes flamencos* accompagnati da numerosi *cañas de manzanilla*, ma tutto ciò non impedisce anche il lavoro e molto seriamente, nelle ore del giorno.

Una conferma pratica la troviamo appunto nella breve ma intensa storia della Hispano Olivetti. Molto spesso si parla della famiglia Olivetti senza specificare meglio i termini di parentela fra i suoi vari membri sparsi nel mondo: nel caso della Hispano Olivetti esitiamo nella scelta fra sorella minore o figlia primogenita della Fabbrica di Ivrea; crediamo però che il secondo termine sia il più appropriato anche se questa discendente ha saputo ormai crearsi una vita propria e indipendente pur mantenendo con la capostipite i rapporti più intimi continui ed affettuosi.

Abbiamo parlato di storia breve ed intensa e la riassumeremo a grandi linee per soffermarci invece più estesamente sulla situazione attuale.

L'Ing. Camillo Olivetti fonda la nuova Società d'accordo con un gruppo di amici spagnoli guidato dall'Ing. Giulio Capará nell'inverno del 1929: la prima attività industriale si inizia nel 1930 nel locale di Via Pallars 107, prima preso in affitto e poi comperato e riattato, con la produzione della M 20 e successivamente della M 40.

Alla vigilia della guerra civile spagnola (luglio 1936) la Hispano Olivetti era ormai riuscita ad affermarsi decisamente nel mercato, raggiungendo il primo posto per il numero di vendite, nonostante le numerose concorrenti americane e tedesche che avevano prima l'assoluto predominio.

Segue una lunga parentesi di tre anni di attesa e di dubbi, l'attività industriale e commerciale è praticamente sommersa nel fragore delle armi, delle passioni scatenate dalla lotta implacabile, ma nel 1939 si ricomincia a costruire: la fabbrica è rimasta, sia pure coi quadri stremati, con le macchine esauste dal lungo sforzo, coi magazzini praticamente vuoti. L'organizzazione commerciale esiste anch'essa almeno sulla carta, mentre la base finanziaria della ditta ha subito un colpo gravissimo per la perdita della quasi totalità dei crediti e per le difficoltà del cambiamento di moneta.

Si ricomincia producendo poche unità mensili che bastano però a rianimare la fiducia e l'entusiasmo di tutti, Ivrea aiuta nella misura del possibile, il personale è convinto che la Hispano Olivetti deve risorgere. Ed infatti dopo solo poco più di tre anni, nel settembre 1942, la magnifica vitalità dell'azienda si concreta in un'affermazione che anche il più ottimista non avrebbe osato sperare: l'inaugurazione della nuova fabbrica.

La linea architettonica dell'edificio, una infinità di particolari interni non lasciano dubbi anche per una persona non prevenuta sulla diretta discendenza dei due complessi industriali e confermano la nostra affermazione iniziale sugli stretti rapporti di parentela.

I successivi capitoli della storia della Hispano Olivetti segnalano un ritmo di ascesa costante: fabbricazione propria di caratteri, produzione del modello *Studio*, controllo diretto della fonderia mediante accordi con la Rápida S. A., due successive ampliazioni della fabbrica sempre insufficiente per l'accresciuta produzione, costruzione della nuova fonderia.

Sotto il sole ardente della Spagna; nella limpida atmosfera mediterranea di Barcellona il personale della Hispano Olivetti è giustamente fiero di quanto ha fatto. Lo *spirito Olivetti* quella cosa indefinibile che caratterizza la nostra azienda si è mantenuto nella sua espressione più pura tra questi nostri compagni tanto vicini a noi nello spazio e nei sentimenti. Questo si è esteriorizzato quando nel novembre 1945 un bellissimo busto del nostro fondatore, offerto per sottoscrizione spontanea di tutta la maestranza, veniva inaugurato nel vestibolo della nuova fabbrica che Egli non potè vedere coi suoi occhi, ma che certamente seppe immaginare nella Sua mente.

Il sorriso buono, lo sguardo acuto dell'Ing. Camillo Olivetti, accompagnano, così ogni giorno gli sforzi della figlia primogenita.

L'Ing. Giulio Capará che, con l'Ing. Camillo Olivetti fondò la Hispano nel 1920.

Barcellona 1948

The first daughter: the Hispano Olivetti

The present article deals with the Hispano Olivetti Works of Barcelona. It is the oldest of the companies that branched off the Italian Olivetti. In fact, it was founded in 1929 by Ing. Camillo Olivetti, together with a group of Spanish friends, headed by Ing. Capará. It was then, as shown by the accompanying photograph, a small factory. Thanks to the success met first with model M. 20 and later on with model M. 40, the new Company was holding pride of place on the Spanish market on the eve of the civil war, in 1936, ahead of the numerous American and German competitors. During the sad parenthesis of the second world war, commercial and industrial activities were submerged as if by a stormy sea, and at the end the Company's productive and financial resources were exhausted. But in little more than three years, thanks to the courage and the spirit of perseverance of the whole personnel and the generous contribution of the Italian Olivetti, the Hispano Olivetti is rapidly resuming its activity, and its magnificent vitality finds expression in an affirmation that the most optimistic spirit would not have dared to hope: the inauguration of its new, most up-to-date factory. Since 1940 the rhythm of progress has given no sign of slowing down; new stages have been covered: the manufacture of dactylographic types, the production of the « Studio » model, the erection of a foundry, two new wings added to the factory. But more new stages will be taken in its quick stride by this young and powerful industrial body.

GIORNO DI FESTA IN DANIMARCA - A DANISH HOLIDAY

Il signor Karl Randrup radunò i suoi venditori e comunicò che c'era buona speranza che finalmente si potessero importare macchine per scrivere dall'Italia e poi aggiunse: « ... e domani andremo in campagna ».
Il giorno dopo, che era appunto il giorno dedicato alla Costituzione danese, una allegra e numerosa comitiva prese il treno e poi il battello e raggiunse gli incantevoli laghi e boschi della Nord Zelanda.
Erano i componenti della ditta Randrup-Olivetti di Copenhagen, tutta gente che durante la settimana lavora sodo ma che alla festa vuole e sa divertirsi. Infatti fecero gite in barca, si sparsero per i boschi, giocarono a mosca cieca (non esclusi il principale e la sua signora), pranzarono al « Park Tivoli » e brindarono ripetutamente alla loro prosperità fino a che il fischio del battello non li chiamò per il ritorno.
« Sotto tutti gli aspetti che volete — ci scrive Karl Randrup — questa giornata la considero una delle più attive per la nostra ditta ».

Herr Karl Randrup gathered together his sales staff and told them that there was a good chance of them being able finally to import typewriters from Italy. Then he added « And to-morrow we shall be going to the country ».
The day after — which was, in fact, the Constitution Day of Denmark — a large party of merry people could have been seen setting forth by train, and afterwards boat, for the enchanting lakes and woods of North Zealand.
This party was made up of the members of the staff of the firm of Randrup-Olivetti, Copenhagen. All these were people who worked hard all the week but who knew how best to enjoy their holidays. On this day they took trips in boats, roved through the woods, played Blind Man's Buff, not excluding the Managing Director and his wife, lunched at the « Park Tivoli », and drank to each other's health until the siren of the boat called them together for the return journey.
« Considered in any light », wrote Karl Randrup, « I should say that this day has been one of the most active days ever for our firm ».

Una siesta riposante sulla riva verde del lago e una vigorosa remata rigenerano lo spirito dopo una intensa settimana di lavoro.

A peaceful siesta on the green bank of the lake and some vigorous rowing refresh and revivify mind and body after a heavy week's work.

CINEMA

Qualche volta personaggio, ma sempre fattore indispensabile della produzione di un film, la macchina per scrivere: è l'argomento di questo interessante articolo della nota attrice e scrittrice Marcella Albani.

Un giorno un grande regista chiamò il proprio segretario di scena e gli disse:
— Hai letto l'ordine del giorno? Per domattina, dunque, fammi trovare al N. 2 (uno dei teatri sonori) cento macchine per scrivere da ufficio, belle nuove, servite da altrettante dattilografe in grembiule *mauve*. Bada che i grembiuli siano opachi altrimenti l'operatore protesterà per gli effetti di luce sulla stoffa lucida.
Il segretario di scena andò dal direttore della Filiale cittadina di una ditta di macchine da scrivere — mettiamo della Olivetti — e concordò facilmente la cosa. L'indomani tutto era in ordine e la scena, cosidetta della copisteria, fu girata.
Quindici giorni prima, gli sceneggiatori, concludendo la loro lunga fatica — è vero che un film *nasce* a tavolino — avevano detto al direttore di produzione:
« E adesso provvedi a far battere a macchina il copione. Questo è il malloppo! »
Il direttore di produzione aveva religiosamente raccolto le cartelle — centinaia — fitte di parole, alcune, ed altre quasi vuote: tutte ancor *calde* d'impeti e di cancellature; e quindi le aveva affidate a due *équipes* di dattilografe vere. Le signorine, data un'occhiata alle cartelle — un monte — si erano guardate in faccia, interrogative. (Un giorno? Tante cartelle. Due giorni? Tante altre). E poi si erano messe al lavoro. In capo a una settimana, il copione era pronto: grosso quanto un mattone; anzi, quanto dodici mattoni, poichè tante le copie (interlineate per benino, con gli spazi marginali distinti: a sinistra l'azione, a destra il dialogo, al centro l'ambiente e il numero del quadro). Poi, il rilegatore aveva provveduto a rilegare le cartelle una sull'altra, 300 e più per ogni fascicolo.

Quando, finalmente, i copioni furono a punto, uno di essi fu consegnato all'architetto, un altro al direttore di produzione, un terzo alla diva, un quarto al divo, altri cinque ai protagonisti principali: uno lo tenne il regista e un altro il direttore generale.

Il regista disse al proprio segretario di scena:

« Per i ruoli secondari, che sono una ventina, fai battere gli stralci delle parti ». E così venne fatto. Alla fine, tutti i principali interessati alla realizzazione del film ebbero le loro cartelle battute a macchina. Il giorno fissato come quello d'inizio dalla direzione generale, fu dato il primo giro di manovella. (In realtà non fu un giro di manovella. L'operatore pigiò un bottone e il motorino della *camera* scattò).

Una volta, invece, un film entrava in *atelier* senza bisogno di copioni. Bastava che il regista avesse una sua trama in mente o sulla carta e la lavorazione fosse di volta in volta preceduta da una conferenzina con gli interpreti perchè tutto filasse a dovere. Era il tempo del muto. Gli attori rendevano lo spirito delle scene magari pronunciando una filza di cifre col tono più aderente al carattere della scena stessa. Essi — dunque — non dovevano imparare a memoria la parte. Le parti erano affidate alla mimica, all'espressione del viso e alle didascalie inse-

« Che cos'è una bicicletta? Roma è piena di biciclette come di mosche. Ne rubano decine e decine ogni giorno... ». Così comincia il dattiloscritto del soggetto che Cesare Zavattini ha preparato per il film « Ladri di biciclette ».
La regia è di Vittorio De Sica; e la parte del protagonista è stata sostenuta da un operaio della Breda di Roma.

Ana Maria Campos, Antonio Canal y una Hispano Olivetti en el film "Cinco Lobitos".

rite tra una sequenza e l'altra. Il fotogramma non aveva una colonna sonora. Il sonoro, e quindi il parlato, imposero la necessità del copione, della parte scritta e, prima che scritta, pensata. Da allora, tra fotogramma e macchina per scrivere sorse una specie di « santa alleanza ».

Oltre le frontiere di Cinelandia si sa che la macchina è talvolta un elemento della scena. (Come in « Roma città libera », per esempio). Ma debbo dire che esistono già almeno cento film, fra europei americani e asiatici, con tanto di macchina per scrivere in funzione di personaggio, o quasi. E ciò non è proprio soltanto del cinema bensì anche del teatro.

Voglio aggiungere qualche informazione in merito alla nascita di una sceneggiatura destinata a finire in copione. Si sa: ogni sceneggiatore ha il proprio sistema di lavoro. Vi è talvolta, ma di rado, lo sceneggiatore unico. Di solito, gli sceneggiatori sono almeno due. Da qualche tempo in qua, però, anche per gli sceneggiatori sono venute di moda le *équipes* i cui componenti si riuniscono collegialmente e procedono, più o meno burrascosamente, alla stesura del copione. Vi sono *équipes* che filano il perfetto accordo. Esiste un illustre scrittore nostro, Cesare Zavattini, che solitamente riesce a mandare avanti anche tre *équipes* nelle ventiquattr'ore, moltiplicandosi o suddividendosi, come meglio vi pare. Zavattini ha già firmato un'ottantina di copioni ed è uno sceneggiatore formidabile. Di solito la prima stesura avviene su carta riso, da macchina. (Zavattini scrive di lato sulla parte destra del foglio, con richiami marginali, contraddistinti da crocette multiple). Quando poi la stesura viene giudicata a punto, i fogli passano a una dattilografa, che ricopia. Finalmente, a esame conclusivo avvenuto, con intervento del regista e magari del produttore, tutte le cartelle iniziano la trafila che ho detto al principio.

La macchina per scrivere, per il cinema e il teatro, è una gran cosa. Provatevi ad abolirla!

Al punto cui son giunte le cose, lo scherzo risulta impossibile.

Ed è quanto volevo dire.

Marcella Albani

LA MAQUINA DE ESCRIBIR EN EL CINEMA

It often happens, when the making of a film in is progress, that the producer asks his secretario de producción la órden de alistarle en el tiempo más breve posible, diez, cincuenta, cien máquinas de escribir, acompañadas de otras tantas chicas que figuran como dactilógrafas. Estas servirán para la represa de una escena en una gran casa de comercio. En este caso la máquina de escribir cubre, en el film, el papel de personaje.
Mas desde los tiempos en que la técnica cinematográfica pasó del film mudo al film sonoro, la máquina de escribir, en Cinelandia, se volvió sobre todo un insustituible medio de trabajo, para la escritura de los manuscritos y extractos para los papeles segundarios.
¿Como nace, como se realiza gráficamente una distribución de las escenas destinadas a trascribirse en un manuscrito? Como se desarrolla el trabajo de copia de los centenares de cartillas manuscritas, por parte de la "équipe" de dactilógrafas (verdaderas en este caso)? A través de que fases pasa? A estas preguntas contesta Marcela Albani, conocida escritora y actriz de prosa y cinema, en este informadísimo y documentado artículo.

G.F.V.

TYPEWRITERS WORKING FOR CINEMA

It often happens, when the making of a film is in progress, that the producer asks his secretary to get ready for him, in the shortest possible time, ten, fifty, one hundred typewriters, worked by as many girl extras, acting as typists. This may be necessary to reproduce the offices of a large business firm. In this case the typewriter assumes, as it were, the rôle of an actor.
But since the time when cinematographic technique evolved from the movies to the talkies, the typewriter has become an indispensable tool of work in the studio, to type the scores for the various actors and actresses.
In which way is born, how does take, graphically, final shape a scene that has to be explained to the artists, that has to teach them how to act? How is a film ideated, and how does a scene, that has to be explained to the artists, and that has to teach them to act, graphically take a final shape?
Marcella Albani, a well known writer and actress, answers all the above questions in this interesting article.

I FEDELISSIMI

Una seria preparazione tecnica, una collaudata conoscenza del proprio mestiere di venditori qualificati: non sono questi i soli meriti degli agenti della Olivetti che, scelti fra i più anziani, presentiamo ai lettori della Rivista. Essi vantano soprattutto un profondo, provato attaccamento alla Ditta.
La rassegna, iniziata nel numero precedente, continuerà nei successivi.

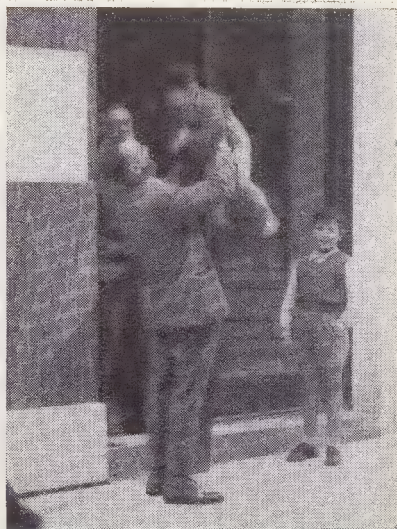
I primi rapporti del signor Enrico Tudelli con la Olivetti risalgono al 1922, anno in cui, diciassettenne, venne assunto quale *galoppino* dalla Damiani & Giorgio concessionaria di vendita dei prodotti Olivetti per una vasta zona dell'Alta Italia. Nel 1938, lasciata la Damiani & Giorgio, ottenne di succedere al fratello Mario (tragicamente perito in un incidente d'auto) nella concessione per le provincie di Udine e Gorizia.
Dopo la recente guerra, riuscì in breve tempo a riorganizzare la sua ditta che, nel frattempo, aveva subìto danni ingenti, fra cui la requisizione degli automezzi e l'internamento in Germania del suo principale produttore.

La ripresa non è stata facile; ma, avendo potuto e potendo, fra l'altro, contare sulla collaborazione di 16 ottimi dipendenti, si può dire che egli abbia riportato la propria azienda a una situazione di normalità.

Tudelli, intanto, si va preparando un buon numero di degni successori (i quattro rampolli, dopo la guerra, sono diventati cinque). E su questa cifra dichiara di voler far punto, considerando interamente realizzato il proprio programma.

Enrico Tudelli. Troppi passeggeri per una sola Aprilia!

Carlo e Lamberto Malvina davanti al loro negozio di Ancona.

Da circa trent'anni la ditta fondata dal compianto Antonio Vangoni cura il collocamento delle macchine Olivetti nelle provincie di Ancona e Macerata: prima per conto della Damiani & Giorgio, poi, da circa un ventennio, direttamente per conto della casa madre.
Attualmente, dirigono l'azienda i fratelli Lamberto e Carlo Malvina.
In Ancona, al primo modesto locale di viale Mazzini, è successo quello assai più ampio di corso Garibaldi, sito nel centro della città. Successivamente, per dare maggiore consistenza al lavoro negli altri centri maggiori della zona, sono stati aperti i negozi di Macerata e di Jesi.
I tre centri dispongono tutti di operai specializzati che assicurano alla clientela, vasta e in continuo aumento, un'assistenza completa e soddisfacente sotto ogni punto di vista.

Tra il primo e l'ottavo figlio, Ulisse Brianti.

Ulisse Brianti iniziò la sua attività nel ramo macchine per scrivere alla fine del 1918. Lavorò con la Rebora & Beuf e, più tardi, con la Damiani & Giorgio, che gli affidò la concessione per la zona di Piacenza e provincia.
Nel 1924, entrato in rapporti diretti con la casa madre, ottenne di conservare tale concessione, ampliata, nel 1928, con l'inclusione delle zone di Lodi e del basso pavese.
Brianti tiene a riconoscere all'abilità e alla fedeltà del signor Ernesto Bertocchi, che dal 1919 è alle sue dipendenze quale capo officina, e alla solerte collaborazione dei propri familiari, buona parte del merito delle fortune dell'azienda.
« Per parte mia » egli dice « ho sempre tratto dal mio lavoro le soddisfazioni desiderate, non ultima quella di poter dire che tutte le Olivetti della zona, dalle M 1 in poi, hanno avuto il mio diretto collaudo ».

Guido Vittori con la sua biondina.

Assunto il 1° gennaio 1937 in qualità di viaggiatore presso la Filiale di Firenze, dove ottiene notevoli successi nelle vendite (oltre 600 macchine in un biennio); nominato, il 1° febbraio 1939, rappresentante per la provincia di Salerno: ecco le date fondamentali del *curriculum* del signor Guido Vittori.

« Nel periodo di completo sbandamento iniziatosi nel giugno 1943 » egli racconta « sebbene sfollati, con un negozio e un'officina di fortuna a Cava dei Tirreni, a costo di grandi sacrifici, mantenemmo intatta la nostra organizzazione interna (6 meccanici, 2 impiegate, 2 fattorini). Ciò fino all'epoca del trasferimento dei Ministeri a Salerno: periodo che registra il primo passo verso la rinascita della nostra azienda ».

Quest'ultima ha ormai ripreso il normale ritmo di vendite; mentre le macchine in manutenzione (che erano 396 nel 1939 e 1650 nel 1943) ammontano a 1300. Il servizio si estende anche a centri della provincia lontani più di 100 chilometri dal capoluogo.

Giovanni Verdier sulle Alpi. Noblesse oblige.

« Sono entrato a far parte della nostra organizzazione » dice il dottor Giovanni Verdier « in un momento nel quale vendere una Olivetti non era ancora una facile impresa ».

Assunto in fabbrica nel febbraio 1931 per seguire un corso sul montaggio della M 40 (di cui si era appena iniziata la produzione in serie), venne poi trasferito alla Filiale di Milano in qualità di produttore. Successivamente, nell' ottobre del 1931, passò a quella di Genova; e, un anno più tardi, a quella di Roma.

Dopo aver diretto, dal maggio 1934, la Filiale di Bari, ottenne, nell'aprile del 1936, l'agenzia di Messina che, nove anni dopo, lasciò per assumere quella di Bolzano (retta, in precedenza, dal signor Alberto Pittschieler e dal dottor Angelo Calatti).

Ubaldo Gatti in compagnia del più giovane dei suoi allievi.

Dopo aver lavorato per circa due anni presso l'agenzia di Salerno, il signor Ubaldo Gatti, nei primi mesi del 1939, venne trasferito a Livorno.

Tornato dalla Russia, i duri bombardamenti del 1943 lo trovano di nuovo in sede, in piena attività, avendo provvisoriamente sistemato, in uno dei sobborghi della città (Montenero), i locali dell'agenzia che può così continuare a funzionare senza interruzioni di sorta.

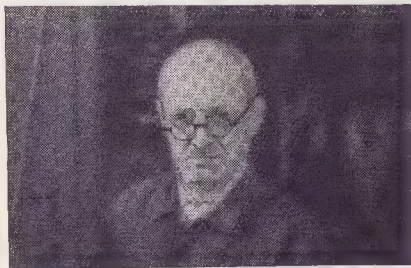
« Non posso mandarvi una fotografia che mi presenti, come voi suggerite, con i miei quattro figli in braccio » Ubaldo Gatti scrive « Dovrei infatti reggere qualche quintale. Vi spedisco, invece, una foto presa in compagnia del più piccolo dei miei allievi: uno degli otto figli di una poverissima famiglia siciliana che la guerra ha spinto fin qui. L'ho preso con me e mi occupo della sua educazione perchè mi ricorda le mie modeste origini e le difficoltà incontrate nei primi anni della mia vita ».

Quante strade, quanti portoni, quante scale. A volte, il possibile cliente se ne sta lassù, lontano, sopra le nuvole; ma il venditore non si perde d'animo; prende con sè una scala lunghissima, l'appoggia e comincia a salire fiducioso.

GIAN V.

VECCHIA GUARDIA

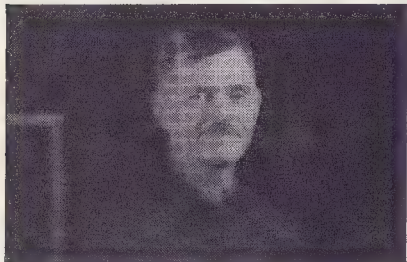
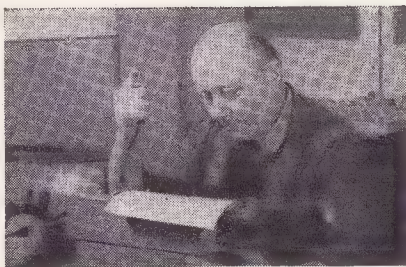
VIEILLE GARDE VIEJA GUARDIA THE OLD GUARD

Si riparla di voi, uomini della *Vecchia Guardia*.
Non torneremo, con diverse parole, su ciò che già fu detto (della vostra quasi quarantennale fedeltà, delle vostre capacità, della vostra costanza). Ripeterlo, significherebbe infatti dimostrare di non esserne stati sinceramente convinti. E questo non è certo il caso nostro.
Voi vi siete espressi con una sincerità che non sarebbe giusto tradire (rivestendola di parole soltanto eleganti, di immagini volutamente colorite), con una schiettezza che potrebbe essere offesa anche da una lode, se questa fosse tessuta con frasi macchiate di retorica.
Non scriveremo dunque, su le pagine della *Rivista*, l'ipotetico romanzo della giornata trascorsa in vostra compagnia. Parleremo di voi con le vostre stesse parole (poche date, talvolta, accompagnate dall'indicazione di un incarico, d'un mestiere). E, se ci sono stati, rispetteremo i vostri silenzi, che spesso sanno dire assai più e meglio dei lunghi discorsi.

PIETRO GILLIO. Assunto nel 1912. Dopo aver lavorato al montaggio della M 1, è passato alla trafilatura dove ora è capo reparto. « Non è un'occupazione monotona, la nostra » dice Gillio. « E' anzi piena di continui imprevisti perchè sempre, fino all'ultimo momento, può presentarsi l'opportunità di apportare delle modifiche alla lavorazione ». Pietro è anche un appassionato e valente musicista. Nella banda di S. Grato (ora che lo strumento a fiato in cui era specialista gli sarebbe troppo faticoso) suona la batteria. Gli amici si riuniscono una volta la settimana per provare e per bere insieme qualche bicchiere. « Purtroppo » Pietro conclude « i giovani non vogliono più saperne di musica ». E non sa darsene pace.

ANTONIO CASADIO MANDINI. Anche lui è alla Olivetti da ben trentasei anni, essendovi entrato ventenne, nel 1912, quando i dipendenti della Ditta erano poco più di un centinaio e si costruivano sedici M 1 alla settimana.
Occupato al montaggio in qualità di rettificatore di pezzi per macchine, è un lavoratore tenace e preciso.

NICOLINA LONGO. Eporediese puro sangue; è entrata in Ditta nel 1912. E' rimasta in reparto per 27 anni, sempre al montaggio dei gruppi: della M 1 prima, della M 20 e della M 40 poi. Da qualche tempo, le è stato affidato un incarico meno faticoso; è infatti custode agli spogliatoi. Suo marito, deceduto molti anni or sono, lavorava in Ditta; e in Ditta lavora suo figlio.

LUIGIA VISETTI ha lavorato, fin dal 1912, come ribattitrice al montaggio dei gruppi delle macchine per scrivere; poi è passata alle presse, nell'officina B. Ora è alla timbratura delle cartoline. Luigia Visetti, che è canavesana, occupa le ore libere dedicandosi ai lavori a filet che predilige. Fabbrica così con il refe, per le amiche e per sè, pizzi di ottima fattura. Delle sue due sorelle, una è rimasta in Ditta fino al 1930; l'altra, MARIA, dal 1913 al giorno in cui, non molto tempo fa, andò in pensione, ha lavorato al montaggio delle tastiere e, da ultimo, alle spedizioni.

MARIA ACTIS DATO. Canavesana anche lei, fu assunta il 2-1-1913 per svolgere, in aiuto dell'unica segretaria, un lavoro di natura generica. Con l'ingrandirsi della Ditta, si occupò in modo specifico dell'ufficio paga e personale. All'ufficio paga (coadiuvata ormai da 12 collaboratori) Maria Actis rimase fino al 1940. In seguito, le fu affidata la direzione del Fondo Burzio, istituzione assistenziale della Società.
Il genere di lavoro esercitato per tanto tempo, la memoria vivace, le native qualità del suo temperamento, fanno di Maria Actis la persona adatta ad assolvere egregiamente un incarico così umano e delicato.

AUGUSTO BERTALOT, venuto a far parte della famiglia Olivetti a diciotto anni, non è uomo di troppe parole. Ma si sa che, almeno nel genere di lavoro che lui esercita da anni con bravura (è stato tornitore e fresatore; ed ora è alle presse nell'officina B), non sono certo le parole quelle che contano di più.

ANTONIO CIOCHETTO di Colleretto Parella, entrato in Ditta a 19 anni, lavorò al montaggio della M 1 e dei tipi successivi. Dal 1918 è al reparto esperienze. Ha visto nascere, anzi sono nati dalle sue mani, tutti i modelli di macchine per scrivere. Ne ha così potuti riscontrare tutti i pregi e correggere gli iniziali difetti. Dalle prime parole, rivela un temperamento sereno e soddisfatto, evidente nei desideri, che espone, di una vita calma, quasi in tutto realizzata: la partita a carte, l'orto, il giardino che, nelle ore di libertà, coltiva a Parella. Di là parte ogni mattina per recarsi al lavoro, in bicicletta, sempre, in qualunque stagione e con qualunque tempo.

BATTISTA FRANCISCO. Entrato alla Olivetti il 6 agosto 1913, dopo esser stato al montaggio dei gruppi, ora lavora al Reparto Ricostruzione macchine. Nel 1930, anno in cui la Hispano Olivetti iniziò la propria attività industriale, fu mandato a Barcellona a costituire, con altri, il primo nucleo di tecnici; e ne ritornò nel 1936.
Gli chiediamo, naturalmente, qualche sua impressione, ma lui, sorridendo, si schermisce. « Lavoravamo sodo » risponde. E non aggiunge altro.

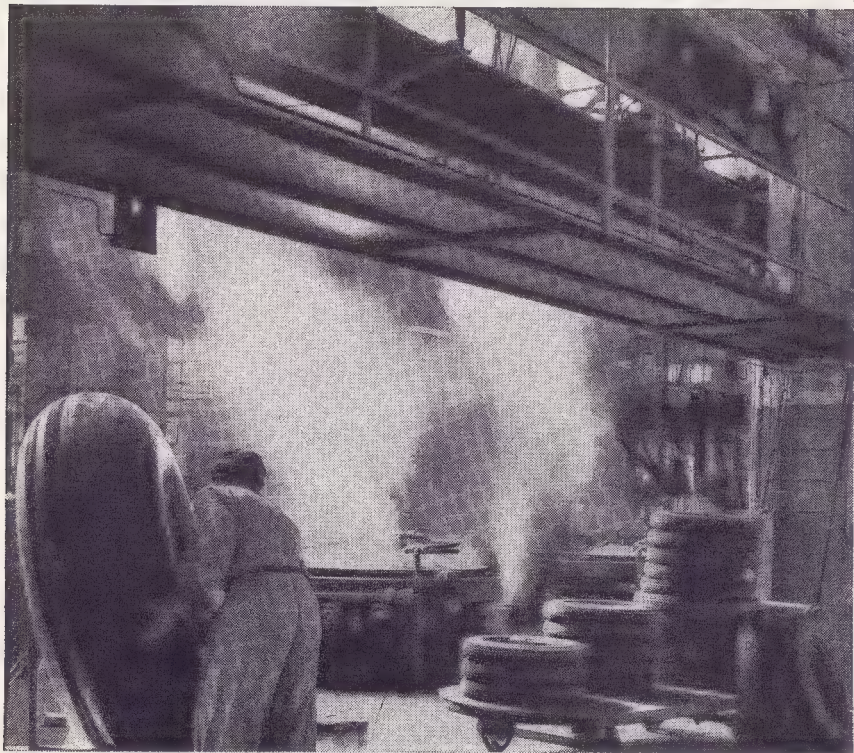
MARIO LIMONE aveva 18 anni quando, nel 1913, entrò alla Olivetti. E' sempre stato al montaggio delle macchine per scrivere, dove è capo reparto. Nel passato, poichè egli è per le macchine per scrivere quello che per gli uomini si chiamerebbe un famoso medico-chirurgo, si recava saltuariamente a visitarle presso i clienti nei casi clinici più importanti.

NATALE TARDON. Anche l'eporediese Natale Tardon è alla Olivetti fin dal 1913. Si è occupato (e si occupa) del montaggio di tutte le fasi della lavorazione delle macchine per scrivere e anche (nel 1938) della telescrivente. Ora è temporaneamente al collaudo.
E' stato uno sportivo di prim'ordine. Alpinista rocciatore, ha compiuto la sua ultima ascensione sul Cervino nel 1935. E' stato inoltre un ottimo calciatore ai tempi in cui il calcio non era un comodo mestiere ma una passione che costava molto sudore anche prima che cominciasse la partita.

LA PIRELLI

Più di mille macchine per scrivere e da calcolo Olivetti lavorano negli uffici di questo poderoso complesso industriale

In quel decennio del secolo scorso, 1871 - 1880, che vide sorgere la moderna industria italiana, il Senatore Giovanni Battista Pirelli diede vita a due attività industriali completamente nuove per il nostro paese, attività a cui la scienza e la tecnica dovevano aprire così vasti campi di applicazione: nel 1872 quella del-

Sala di vulcanizzazione.

la gomma e, alcuni anni dopo, quella dei conduttori elettrici. Dopo oltre 75 anni intensi e operosi la Pirelli è oggi al centro di un gruppo importantissimo di società: una quarantina di stabilimenti (dei quali undici all'estero) in cui trovano occupazione oltre 40 mila persone.

L'industria italiana dei cavi elettrici Pirelli produce mensilmente alcune migliaia di tonnellate di cavi di ogni tipo: dai cavi per la luce ed energia ai cavi telefonici urbani e interurbani, dai cavi sottomarini (sia telegrafici che telefonici) ai cavi coassiali per telefonia e televisione, dai conduttori nudi per linee elettriche aeree ai fili per avvolgimento. Per i cavi ad altissima tensione detiene il brevetto del « cavo ad olio fluido » di Emanueli che ancora oggi rimane, dopo vent'anni, ineguagliato.

La Pirelli-cavi è certamente una delle più importanti fabbriche di cavi del mondo e ad essa fanno capo, sia per la direzione che per la consulenza tecnica, una decina di altre fabbriche di cavi, italiane ed estere, fra le quali qualcuna è pure di considerevole importanza.

Nel campo della gomma, la Pirelli è maestra nella produzione dei pneumatici, noti particolarmente per le loro qualità: il pneumatico « Stella Bianca » ha raggiunto risonanza mondiale sia per l'impiego sulle vetture da turismo che per la ininterrotta serie di vittorie conquistate in Italia ed all'estero con le più veloci automobili da corsa.

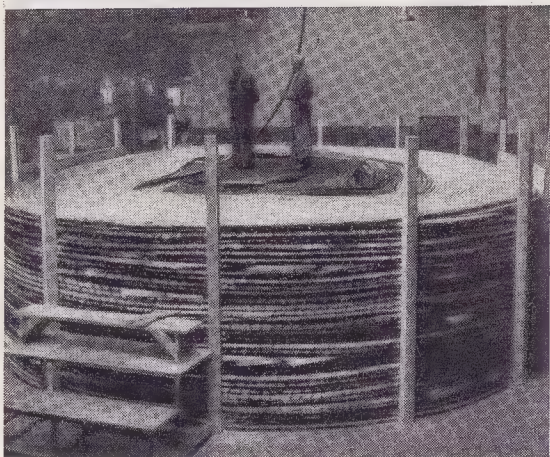
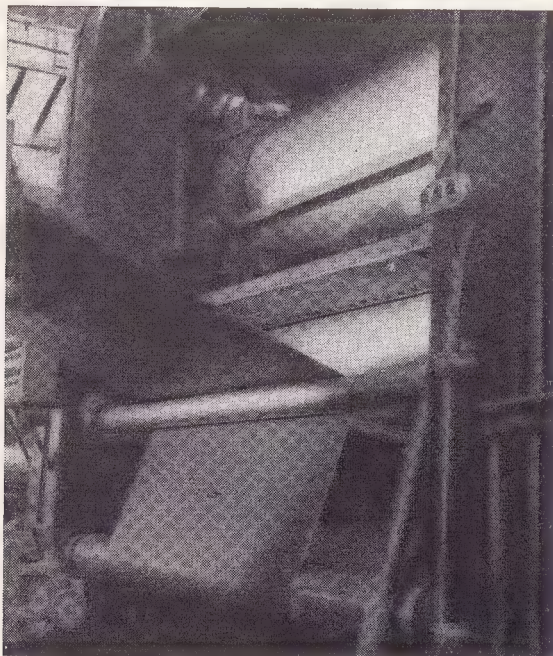
La Pirelli fornisce pneumatici per tutti i veicoli: autocarri ed autobus, motociclette, biciclette, trattori agricoli ed industriali, carri a traino animale, carrelli industriali ecc. I pneumatici Pirelli per aeroplano abbracciano una gamma che va dalle minuscole misure per ruote di coda alle gigantesche dimensioni occorrenti per le ruote dei potenti quadrimotori.

Le officine Pirelli fabbricano ancora, per la necessità di molte industrie: cinghie, tubi, nastri trasportatori, molle, rulli ecc. Altre attività non meno importanti sono costituite dalla produzione di impermeabili, di materiale per imbottiture, di articoli sanitari e per uso domestico.

L'organizzazione Pirelli all'estero fa capo alla Pirelli Holding S. A. di Lucerna la quale, valendosi dell'apporto di Milano, controlla le società industriali che hanno sede in Spagna, in Inghilterra, in Belgio, in Brasile e in Argentina. Per ciò che riguarda le vendite all'estero, la Pirelli si appoggia ad una vastissima rete di rappresentanti che copre pressochè tutti i paesi del mondo.

In Italia la produzione industriale è accentrata nello stabilimento di Milano-Bicocca; vi sono però altri stabilimenti in Milano e in varie altre città d' Italia. L'organizzazione di vendita si svolge attraverso una ventina di Filiali e Depositi che dipendono direttamente dalla sede di Milano.

La Pirelli è poi largamente interessata in parecchie importanti aziende nazionali ed estere, come: la Soc. del Linoleum di Milano, la Superga di Torino, l'Anonima Prodotti Salpa e Affini di Sesto S. Giovanni, la Pirelli-Revere, ecc.

Un cavo telefonico sottomarino lungo 25 chilometri.

Calandra per ingommare il tessuto.

Il pneumatico delle vittorie.

More than one thousand Olivetti typewriters and calculating machines are used in the offices of this powerful industrial group.

The industrial group named after its founder, Gian Battista Pirelli, counts at present some forty factories, in which about 40.000 people find employment.
In the field of rubber, it supplies tyres for all kinds of vehicles. The touring cars « White Star » tyre and that one fitted on the fastest racing cars have gained world wide reputation.
The « Pirelli-Cables » firm turns out every month thousands of tonns of cables for light and power transmission, for telephony, telegraphy, television and so on.
For the very high tension cables, « Pirelli » holds Emanueli's patent for fluid oil cables, which, after twenty years, is still unsurpassed.
Pirelli firm abroad abuts on Lucerna's Pirelli Holding S. A. which (assisted from Milan's organization controlls the industrial societies in Spain, England, Belgium, Brasil and Argentina.
Pirelli commits her wares-exportation to wide net of representants extended almost on the whole world.
Therefore Pirelli is participates to many important national and foreign firms like « Linoleum » in Milan, « Superga » in Torino, Products Salpa in Sesto San Giovanni, Pirelli Revere, and so on.

Preghiera di pubblicazione

E' un curioso lavoro quello di chi legge (in una redazione letteraria) manoscritti e dattiloscritti di poesie e prose (più quelle che queste di regola, perchè si sa che da noi il « tutto o nulla » seduce più del « qualcosa »). Pacchi postali contesti di spago o arrotolati come randelli; buste gonfie da esplodere: al primo foglio della novella o della lirica, inalberata la bandierina di una lettera (umile o altera, ma sempre preoccupata) che raccomanda la lettura o sollecita il giudizio. Vi compare un'immagine ben nota d'Italia, ma come esasperata per il fatto di trovarsi nell'estrema impudicizia (o nell'estremo pudore) dell'espressione letteraria. Non dei testi mi ricordo, ora: delle scritture, invece. C'era tutta una scala, dal manoscritto che pareva rinvenuto in una bottiglia, scarabocchiato di endecasillabi indecifrabili su frazioni di carta da libro mastro, di carta da imballo, di carta di quaderno, sugante e pelosa, su fino al fascicolo di extra strong, con le « liriche » ben impaginate in un dattiloscritto nitido (avrà comperato un nastro di seta, il poeta) dalle virgole centellinate, imitazione delle edizioni fuori commercio. Una scala che mostrava come in trasparenza, i borghi lontani dove ancora la macchina per scrivere è orgoglio del canonico o del maresciallo dei carabinieri e dove anche i veri poeti (perchè non è detto che in quei borghi àpuli o alpini nascano soltanto i sonetti dei barbieri o gli impeti futuristi delle guardie di finanza) debbono, come nelle leggende dei prigionieri, scrivere con inchiostro di more, o semmai in rosso, violetto, verde: inchiostri davvero simpatici. Ma il maresciallo o il segretario comunale la prestano, qualche volta, la macchina; e il racconto: « *Una sera* » o la poesia « *Pupille notturne* » è copiata, un dito dopo l'altro, su macchine gemebonde come carri armati, dove le « n » e le « a » soffrono di tic nervosi e le maiuscole strappano il loro inchiostro un po' alla banda azzurra e un po' alla rossa, emergendo in costume fantasia dalla pagina, che spesso è il « verso » di uno stampato amministrativo, uno di quei miliardi di fogli militari cresciuti dalle tristi tipografie dei bagni penali. E, con lo stile della scrittura, muta, beninteso, anche lo stile dei testi: il passaggio dalla carta uso bollo a quella velina è un po' il passaggio dai crepuscolari in ritardo all'ermetismo dell'altro ieri. Da diffidare, beninteso, di quei dattiloscritti che portano in prima pagina il titolo a mano, disegnato col pennino *ronde:* indicano una ovvia incertezza stilistica...

Versi e racconti copiati come lettere d'amore di povera gente, sui tavoli dove il lavoro, la sera finisce; o battuti di nascosto sulla macchina dell'ufficio. Dietro ogni foglio la fantasia dell'autore vuole intravvedere la dura solennità della stampa, dove invece e ancora c'è solo il buio medioevo della scrittura a mano o quello strano specchio che è, per le parole di fantasia, la scrittura a macchina, con i suoi caratteri pieni d'aria e bianco. Gli sembra che solo il piombo della tipografia potrà rendere definitive le immagini, le vicende. Ma intanto, a mezza via, la scrittura a macchina riesce già a distaccarle dal calore inquieto della mano e del cuore; a darle quel tanto di freddezza che è necessaria ad ogni tentativo d'arte: ecco perchè, spontaneamente, chi, nelle redazioni delle riviste o nelle case editrici, deve ricevere e leggere i manoscritti, s'orienta subito verso quelli copiati a macchina. Vi crede ravvisare, in quell'uso del mezzo meccanico quasi una prima garanzia; se non artistica, culturale almeno.

Vogliamo dire che solo un grande scrittore può avere la discutibile civetteria di copiare a mano i propri testi, ma a un grande scrittore (o a un piccolo scrittore in un grande momento) si può concedere anche, come faceva a Pietroburgo Alexander Bloch, di scrivere poemi sui muri col carbone.

Franco Fortini

SULLA ROTTA DI COLOMBO

Cinque uomini e un gatto in cerca di avventure alle Indie Occidentali.

Cinq hommes et un chat à la recherche d'aventures aux Indes Occidentales.

Cinco hombres y un gato en busca de aventuras en las Indias Occidentales.

Hakon Mielche il rinomato autore di libri di viaggi parte col *Santa Maria*, un vecchio battello da contrabbando trasformato in moderno panfilo da crociera, per un viaggio di sei mesi attraverso l'Atlantico. Egli è accompagnato dal Capitano Peter Fribert di Svedemborg, un vero lupo di mare con la barba più elegante del Nord Europa; da due pescatori, i fratelli Niels e Jens Underbjerg di Lemvig; e dal radiotelegrafista Bundgaard Andersen di Vejle. C'è anche un gattino che salvato dalle acque del porto mentre annegava è stato adottato dall'equipaggio.

Il cutter *Santa Maria* ha una storia molto interessante, dice Mielche, fu costruito in Inghilterra nel 1904, il mio stesso anno di nascita e lo trovai in Norvegia. In origine era un panfilo e fu impiegato dalla flotta Inglese per una spedizione di andata e ritorno in India allo scopo di ricerche. Più tardi fu venduto in Norvegia dove una famiglia di un fabbricante di birra lo usò per piccole spedizioni, quindi passò nelle mani di un capitano che lo usò per contrabbando. Il battello trasportò cognac dalla Francia alla Norvegia finchè non fu confiscato dai doganieri, e messo all'asta, fu acquistato dalla Norsk Aluminiumskompagni.

Due grossi motori americani furono installati, fu costruita una grossa cabina per il timone ma le linee rivelavano sempre la nobile origine del battello. Il grande settimanale scandinavo *Illustreret Familie-Journal* lo comprò e lo mise a mia disposizione.

Esattamente quindici anni fa partimmo allo stesso modo. Noi speriamo che questo non sia l'ultimo viaggio del *Santa Maria*. Ho intenzione di usare il panfilo per le mie future spedizioni. Ora non è possibile avere biglietti di viaggio nè permessi per l'estero, ma il *Santa Maria* potrà visitare anche i più piccoli porti. Noi useremo le vele e anche un motore ausiliario di 40 HP che si sostituirà ai due americani al momento di entrare nei porti e di uscirne. Possiamo trasportare due tonn. di carburante, una tonn. e mezzo d'acqua che ci permettono senza difficoltà di viaggiare in mare aperto a piena razione. Vi sono cuccette per 10 persone, la luce elettrica è ovunque e ogni cosa è disposta con molta praticità in modo che le condizioni di vita saranno del tutto confortevoli.

Le Indie Occidentali sono la nostra meta e là ci divertiremo. Io scriverò libri, girerò dei films, scriverò articoli. Inoltre abbiamo intenzione di eseguire qualche registrazione presa dal vero sulla vita degli indigeni per trasmissioni radio.

Abbiamo costruito una specie di campana da palombari, che consiste in un tubo in tre parti che possono essere inserite una di seguito all'altra. Nella parte di mezzo sono state ricavate tre finestre; un blocco di piombo di 1300 libbre agisce come contrappeso. Il tubo sarà calato sul fondo a una profondità di circa tre metri e noi riprenderemo scene di fondo marino corallifero in technicolor.

La nostra spedizione durerà da sei a otto mesi circa. Noi partiremo di qui per il canale di Kiel, ogni cosa deve essere pronta per quel giorno. Gli operai sono indaffarati; il battello è dipinto di fresco e completamente attrezzato. La signora Mielcke è ancora a bordo dopo un viaggio da Roskilde in Svezia e dalla Svezia alla zona franca del porto.

Io non esiterei a traversare l'Atlantico, dice la signora, ma ho tre bambini a cui badare. E' questa l'unica ragione per cui lascio viaggiare all'estero mio marito solo. Il gattino di bordo gioca battendo con le zampette sulla tastiera della macchina per scrivere, ed io sbarco un poco triste per non potere andare con lui.

5 men and one cat seek adventure in the West Indies

The well-known author of travel books Hakon Mielche is sailing again for a six months trip across the Atlantic, this time bound for the West Indies on board the cutter *Santa Maria*, an old moonshiner-boat changed into an ultra-modern expedition-boat. Hakon Mielche is accompanied by captain Peter Fribert of Svendborg, a real pirate-captain with the most elegant full beard in the continent, two fishermen, the brothers Niels and Jens Underbierg of Lemvig, and the wireless-operator Bundgaard Andersen from Veyle. The ship's cat completes the crew. She was supposed to be drowned in the harbour but the crew took pity of the kitten and adopted her.

I found the cutter in Norway, says Mielche. She was built in England in 1904. So we are of the same age. She was a yacht originally, and was later bought by the English Navy and used for a survey expedition to India and back. Subsequently she was sold to Norway, were a brewer family used her for yachting, then a sea-captain took over the boat and used her for smuggling. She transported brandy from France to Norway.

Eventually she was confiscated by custom officers, put up for auction, and taken over by Norsk Aluminiumskompagni.

Two big american engines were placed in the cutter and a large wheel house was built, but the elegant lines disclosed her noble origin. The largest Scandinavian weekly paper *Illustreret Familie* - Journal bought the boat and placed her at my disposal.

Exactly 15 years ago we started from the very same pier and we hope that this is not going to be *Santa Maria's* last trip as I intend to use the cutter on many more future expeditions.

We have sails and an auxiliary engine reliaving the big american engines, when getting in and out of harbours. The engine develops a power of 40 HP, and we are able to carry 2 tons of fuel. We can also take 1 ½ tons of water and we can be at sea for a whole month on full ration without difficulty. We have berths for 10 people, so we are not lacking accomodation. Everything is arranged very practically electric light everywhere and comfortable condition as a whole. We are bound for the West Indies and going to have a good time. I shall be writing books, taking films, writing articles, and besides we are going to cut some records from the life down there intended for transmission.

We have made a kind of diving-bell. It looks like a stovepipe, and it can be put together in 3 sections. In the middle section windows have been inserted, and 1300 lbs of lead shell act as ballast. We put the stovepipe down at the bottom in a depth of 9 feet, get down into it and take technicolour pictures of the coral reefs.

The expedition is supposed to last about six-eight months. We shall be back next spring. We leave here for the Kielercanal.

The workers are busy. The boat is painted and equipped. Mrs. Mielche is still on board after a trip from Roskilden North Zealand to Sweden and from there to the free port.

"I would not mind crossing the Atlantic with the men, she says, but I have 3 children to look after. As a matter of fact I am quite used by now to let my husband travel alone abroad".

The ship's cat sits on the typewriter, when I disembark. What a pity that I cannot go with her.

Morten

B. T. *Copenhagen*

Amore al largo di Capo Circeo

Durante una bonaccia afosa mentre gli altri dormivano di qua e di là sul ponte, mi pregò sottovoce di fotografarlo al timone in contemplazione della Carla.
— Fatto — dissi. Ma lui non si mosse, lungo il suo viso colavano delle lagrime.
— Non ti vuol bene?
— Me ne vuole — rispose in fretta come spaventato. Poi si frugò in tasca, tirò fuori una lettera tutta gualcita e me la porse.
Mi misi a scorrerne le righe.
— Leggi forte — disse. Erano frasi rudimentali, aspre, serie, come la faccia della fotografia che teneva ancora fra dita. Non credo che ci fosse mai la parola amore e neppure la parola bacio. Al massimo c'era: « tua Carla ».
— « Tua Carla » — ripetè intontito quando arrivai in fondo. Non sapevo cosa rispondere.
Più tardi gli diedero il cambio e scese nella cabina.
— Scrivi una lettera alla Carla — implorò.
Non volli mettermi fra loro due. Lo forzai a sedere e prendere la penna; guardava il foglio come se fosse velenoso.
Mai più assisterò a un simile struggimento d'amore, a un simile sforzo per renderlo in parole scritte. I segni dell'uno, le lagrime, e i segni dell'altro, le gocce di sudore, si mescolavano sulla sua faccia, i muscoli delle braccia erano gonfi, le dita della sinistra bianche sulla punta per la pressione sul tavolo, il pugno destro con la cannuccia, rigido e duro come una pietra.
Costruì con un'enorme lentezza delle parole straordinarie, mostruose, impossibili a essere riprodotte, a essere descritte. Ma avevano anche un senso. Un senso che molto debolmente possono renderlo parole comuni: « Carla, non navigo più, è l'ultimo viaggio. Vengo a casa e mi metto l'orlo del tuo grembiule in bocca. Nessuno me lo strapperà, nemmeno tu ».

Testo e foto di C. Briz.

Love off Circeo Cap

Poesia e Scrittura

AMICIZIA

Fu dove cade autunno cirenaico
a rosse arene, a patii bianchi, all'aria
fragile fra i filari di dura.

Quivi sorgesti, incolume amicizia:
il vento poi, da luoghi meridionali,
ardendo sopraggiunse.

Si sa che più è nitida una scrittura e più è impersonale, meno riflette i moti e le alternative dell'animo. La macchina per scrivere è amica della poesia appunto perchè riduce la parola a un suo estremo rigore di segno, e respinge dalla scrittura le vicende e le eventualità del sentimento. Ripete, cioè, sia pure sul piano inferiore, e simbolico, dei fatti meccanici, l'ufficio e la funzione della poesia.
E vorremmo dire per questo che, a differenza di tutte le altre macchine, l'invenzione della macchina per scrivere fu un'invenzione gentile.

Franco Vegliani

A UNO STORNO

Così dolce la sera, così calma
Che il nero storno sul tetto raccoglie
L'ultima luce del giorno nel becco,
Noi già presi nel buio delle foglie.

Oh dove è più, dove l'ombra accesa
Fra le efelidi brune sotto il bianco
Cappelluccio di tela, la sospesa
Siesta di questi borghi nel meriggio ?

Già il giorno, e la stagione, declina
In un raggio perduto ormai per noi
Nell'erba fredda, nella terra bassa.
Tu ~~sui coppi~~ sul tetto trattienlo fin che puoi,

Felice storno alto sulla casa.

C'è un momento in cui la vista del pezzo di carta che conserva la testimonianza del lavoro poetico non solo non soddisfa più, ma diviene dolorosa, quasi insopportabile. E non è ancora giunto il tempo del distacco, definitivo e irrimediabile, della stampa.
In questa sospensione del cuore, che può prolungarsi anche molto a lungo, per l'autore la poesia è lì nel dattiloscritto, fermata ormai in caratteri che non sono direttamente attaccati a lui com'è la scrittura di proprio pugno, e neppure da lui del tutto avulsi; il filo non è ancora spezzato.
Sulla pagina intima del dattiloscritto finiscono per nascere, a penna, le varianti più leggere ma forse più belle. La quieta architettura delle parole impresse riceve lietamente il dono della parola nuova.

Attilio Bertolucci

Scriverà le parole del vostro avvenire
It will type the words of your future

OLIVETTI LEXIKON 80

I concetti di « lettura », « scelta », « parola » e « raccolta » si riuniscono tutti nel nome Lexikon. Infatti il verbo greco λεγω dal quale deriva questo termine significa appunto: « raccogliere » e « dire ».
Col nome Lèxikon si intendono d'abitudine i dizionari. Non quelli che servono a tradurre da una lingua in un'altra, bensì quelli che elencano e commentano tutte le parole d'una determinata lingua. Si hanno così lèssici generali, specializzati, dialettali, tecnici, artistici, storici. E la parola è venuta perciò a significare anche enciclopedia, manuale, compendio.
Noto e corrente a tutto il mondo culturale del nord e del centro Europa, questo nome è stato imposto alla nuova macchina per scrivere a significare che in essa si compendiano tutte le qualità e le risorse della tecnica e che dai suoi agili congegni possono essere impresse sulla carta tutte le parole di tutte le lingue e in tutti gli alfabeti del mondo.

The concepts of « reading », « choice », « word », « collection » are all included in the one word Lexikon. Indeed, the Greek verb λεγω from which this term derives, means precisely « to collect » and « to say ».
Dictionaries are sometimes known under the name of Lexikon; not those that help to translate from one language into another, but those that collect all the words of a given language and comment on them. There are, therefore, general, specialized, vernacular, technical, artistical, historical lexicons. Thus the word may also be used instead of encyclopaedia, handbook, compendium.
Known to and used by all cultured people in northern and central Europe, this name has been given to the new typewriter, to affirm that in it all the qualities and all the resources of the technique are included, and that deft fingers can impress on paper all the words of all the languages and in all the alphabets in the world.

VOLONTÀ DI PROGRESSO

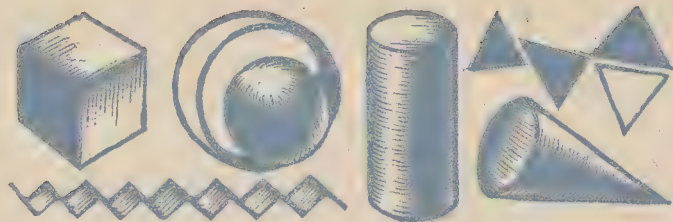
Nella tecnica, come nell'arte, la strada della semplicità è quella che conduce alla perfezione.

Ottenere il massimo dei risultati con il minimo dei mezzi: questo è il concetto che ha ispirato i tecnici progettisti della Olivetti e che li ha indotti a impostare su basi assolutamente nuove la costruzione della macchina per ufficio Lexikon 80.

Il risultato di questa coraggiosa impresa è che la realizzazione della macchina anche considerata nel suo complesso, si è avvicinata all'ideale teorico fino ad un limite che forse non è più possibile oltrepassare. I singoli meccanismi ridotti ad una scheletrica semplicità vivono la loro vita meccanica in una armonica comunità retta da rigorose leggi geometriche dove ogni elemento compie la sua funzione nel minor tempo e col minimo sforzo.

Il tempo per un rinnovamento totale era maturato.

I costruttori nel corso dei decenni dal 1865 ad oggi hanno ottenuto i modelli nuovi dai vecchi con aggiunte e trasformazioni il più possibile comode e facili sul momento. Infatti come in un tronco d'albero si vedono gli anelli della crescita, così nelle varie edizioni della macchina per scrivere è possibile scorgere gli adattamenti alle nuove esigenze pratiche. Le successive trasformazioni intersecandosi e aggrovigliandosi fra loro hanno portato a un risultato complessivo che oggi, da un punto di vista squisitamente tecnico, non poteva più essere accettato.

Ma condizioni sfavorevoli, spesso insormontabili, frustrano ogni tentativo fatto per soddisfare alle esigenze più pressanti. A volte è la macchina che rimane allo stato di progetto perchè le possibilità della tecnica non arrivano a completarla in tutte le sue parti. A volte sono l'accettazione benevola da parte dei consumatori degli oggetti che offre loro la produzione in atto o la facilità di assorbimento di un mercato non saturo, che sconsigliano di tentare nuove soluzioni.

Ma l'ostacolo che offre maggior resistenza è senza dubbio rappresentato dall'enorme inerzia che un grande complesso industriale oppone ai bruschi cambiamenti di rotta. Infatti il varo di un prodotto interamente nuovo implica non soltanto genialità di progettisti e dispendiose esperienze e ricerche in campo scientifico, ma il rinnovamento di tutta una attrezzatura per fabbricazione di serie, la creazione di macchine speciali, la soluzione di delicati problemi commerciali e finanziari, la disponibilità di tutto un personale addestrato e pronto ad adattarsi con disinvoltura ai nuovi orientamenti. I problemi che la società Olivetti ha affrontato per uscire dal vecchio solco con la creazione ed il lancio della Lexikon 80, partecipano della natura di queste considerazioni di carattere generale valide in ogni momento. Se tali considerazioni vengono riportate nel campo pratico della situazione presente e in particolare nel quadro dell'economia europea ed italiana duramente provate nel corso dei recenti avvenimenti, facilmente ci si rende conto della vitalità e della potenza del complesso industriale Olivetti.
La Società Olivetti con la Lexikon 80 ha aperto con pieno successo una strada nuova per la quale dovrà necessariamente essere seguita. Essa portando ad un limite estremo di perfezione un oggetto meccanico fra i più preziosi e necessari, non ha fatto che operare in armonia con lo spirito di intraprendenza che la anima dalla sua fondazione. « Quarant'anni fa in Italia » ebbe a dire uno dei più vecchi componenti della società « sembrava una pazzia a mettersi a costruire una macchina per scrivere, eppure dopo molti sforzi ci siamo riusciti. Oggi invece ci sembra logico di non arrestarci fin che non si è costruita la macchina migliore del mondo ».
Anche questa volta il bersaglio è stato colpito.

WILL OF PROGRESS

In techniques, as in arts, the way of simplicity is the way to success.

To obtain the maximum results with the minimum means, this is the idea that inspired the technicians of Olivetti when, working on entirely new lines, they designed the new office typewriter Lexikon 80.

The result of this daring new venture is that the realisation of this machine, even considered as a whole, has brought us so near to the theoretical ideal as to make perhaps any further advance impossible. The component parts of this machine are fitted so compactly into the framework as to form, almost, a harmonious mechanical family group governed by rigorous geometrical rules which ensure that each part performs its allotted function in the shortest possible period of time and with a minimum of force.

In the years between 1865 and now typewriter constructors have developed new models from old ones by adding and transforming them in the ways requested, indicated by the needs of the times. As one may see the age of a tree from the number of annular rings, so may periodical exigencies be deduced from the various editions of typewriters through the years. Successive transformations carried out haphazardly brought up to a mechanical hotch-potch no longer acceptable from a purely technical viewpoint.

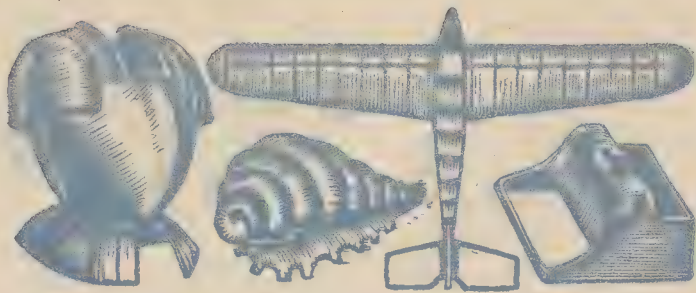
But unfavourable conditions, often insurmountable, frustrate every attempt made to satisfy even the most pressing exigencies.

It often happens that a machine remains at the projected stage simply because it is technically impossible to complete all its parts.

Sometimes it is the prompt acceptance by consumers of machines that are actually ready and not merely projected, or the easiness of putting machines on a market not already saturated, that discourages designers from attempting new ventures.

However the obstacle that offers the greatest resistance is undoubtedly represented by the enormous inertia offered by a complex industrial set-up to sudden changes of production programme.

In fact the production of an entirely new machine demands not only willing and resourceful technicians experienced in the scientific field, but also the complete renewal of machinery and machine tools for mass production, construction of special machinery, solution of delicate commercial and financial problems, and the training of a complete complement of personnel skilled in the new production procedure. The problems faced by Olivetti in order to change over from the old production programme to that required by the production of the new Lexikon 80 follow the lines of those described above and are in keeping with any such sweeping change-over. If the foregoing be considered in the light of existing difficulties in the field of production and of European and Italian economy so severely tested in recent upheavals, it will be appreciated how high is the vitality and how great the strength of the Olivetti industrial body.

The Olivetti Company has opened up with the Lexikon 80 a new production avenue. This it has done successfully and, for this reason, the new road must be followed. By bringing up to an extreme degree of perfection one of the most necessary and most precious of mechanical products, the Olivetti company has worked in harmony with the same spirit of enterprise that inspired it since its foundation. « Forty years ago in Italy », said one of the oldest members of the Company, « it would have been madness to set out to make typewriters. However, after many set-backs, we succeeded. Today, on the other hand, it is imperative for us to go on making more and more machines until we produce the best typewriter in the world ». This time we hawe hit the bull's eye.

CARROZZERIA AMOVIBILE SU STRUTTURA RETICOLARE.

La carrozzeria che può essere agevolmente distaccata dal corpo dei congegni, conferisce alla Lexikon 80, secondo un canone di severo rigore estetico, l'aspetto degli oggetti naturali e necessari. Alleggerite da sistemi reticolari — come nelle costruzioni aeronautiche — tutte le strutture portanti, l'incastellatura risulta più rigida e solida, consentendo di eliminare alcuni chilogrammi di materiali inerti. Nessuna economia, naturalmente, negli organi vitali, dimensionati invece con inconsueta larghezza.

CINEMATICO AD ACCELERAZIONE PROGRESSIVA.

La massima velocità di scrittura con la minima fatica dell'operatore è stata ottenuta tanto alleggerendo il carrello quanto innovando radicalmente le catene cinematiche che trasmettono alle 45 leve dei caratteri il moto di altrettanti tasti. Come il numero dei veicoli in transito ad un quadrivio regolato da semafori è condizionato dalle velocità ch'essi possono raggiungere nella zona d'incrocio, così, nella zona d'ingombro contigua al rullo, la frequenza delle battute dipende dalla velocità dei martelletti. Questa, nel sistema di leve della Lexikon 80, è eccezionalmente elevata: e perciò massima è la forza viva che viene trasmessa e che si converte in una più intensa impressione d'ogni singolo segno e carattere.

MOVABLE CARRIAGE ON RETICULAR STRUCTURE.

A carriage that can be so easily detached from the body of the machine gives to the new Lexikon 80, in accordance with strict aesthetic canons, an appearance such as one expects to find in natural and necessary objects. Braced together reticularly like the framework of an aircraft, all parts of the bearing structure contribute to the elimination of several pounds of inert material strain, and the whole achieves an effect of striking rigidity and solidity.

PROGRESSIVELY ACCELERATED MOVEMENT.

Maximum speed with minimum work on the part of the operator has been arranged for by lightening the carriage and by fitting type bar cables of an entirely new type. The type bar cables are 45 in number and carry the movement from the keys to the type bars themselves. The speed at which the type heads are brought into play and the frequency of their movements are synchronised in the same way as the passage of vehicles over, cross roads is controlled by the traffic lights and synchronised in accordance with the number of vehicles passing. This arrangement is brought under perfect control in the new Lexikon 80. By this means the pressure exerted on the type bars is increased and the impression left by the type on the paper is absolutely clear both in the case of letters and of figures.

CARRELLO SCORREVOLE SU CUSCINETTI A SFERE.

Ma la velocità della scrittura è subordinata a quella del carrello che, in pochi centesimi di secondo, deve potersi spostare da due a tre millimetri. Perciò l'esigenza della leggerezza, e quella della rigidità necessaria a mantenere nitida e costantemente allineata la scrittura erano finora state in un permanente antagonismo che la Lexikon 80 ha vittoriosamente risolto: un tubo d'acciaio, temperato e rettificato, poggia su speciali cuscinetti a sfere e rende impossibile, anche dopo anni d'uso, qualsiasi alterazione del piano di scrittura. La nitidezza di scrittura è assicurata, inoltre, da uno speciale dispositivo di « anticipo » il quale garantisce l'assoluta immobilità del nastro dattilografico un attimo prima che il metallo del carattere sopraggiunga a percuoterlo.

IL TOCCO.

La morbidezza di tocco è la conseguenza più diretta e più interessante della nuova struttura della macchina. Qualunque dattilografo, abituato ad altre tastiere, al primo contatto con la tastiera della Lexikon 80 proverà la stessa impressione di chi abituato a camminare su una strada selciata, si trovi improvvisamente su di un terreno soffice ed erboso. Dopo un breve periodo di adattamento fisiologico il suo passo si farà più leggero e spedito; così il lavoro dattilografico che alla distanza si faceva sentire come una greve fatica si trasformerà in una serena occupazione con i vantaggi di un maggior rendimento nell'unità di tempo e una costante nitidezza di scrittura.

CARRIAGE MOVING ON BALL BEARINGS.

The speed of typing is, however, subordinate to the speed of carriage movement: the carriage must be able to move along two or three millimeters in the space of a few hundredths of a second. For this purpose the carriage is made lighter than most typewriter carriages. In all existing machines there is to be found an antagonism between the weight of the carriage and the rigidity and strength necessary to it in order that the line of type be straight. This has been successfully achieved in the Lexikon 80. A tube of tempered and rectified steel rests upon special ball bearings, and this tube renders impossible, even after many years of use, for the line of types to get out of alignment. What is more the clearness of the type is assured by a special « anticipation » device which guarantees the absolute steadiness of the ribbon a moment before the type head comes up and strikes it.

TOUCH.

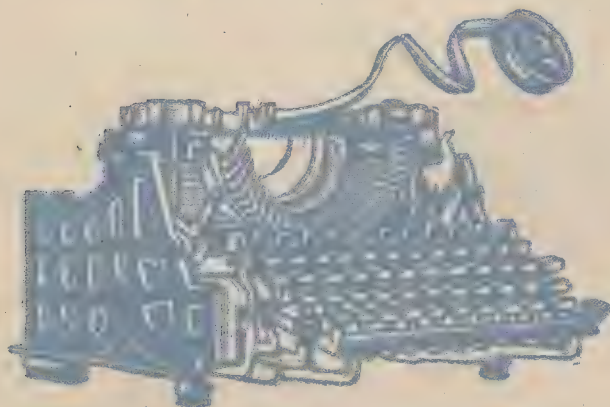
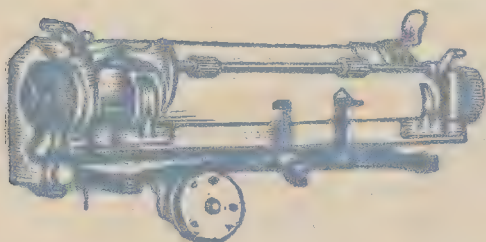
The lightness of the touch is the most interesting and most direct result of the new structure of the machine. Any typist, used to other types of keyboards, will enjoy using the keyboard of the new Lexikon in the same way as a man who has been treading on a hard road will walk with pleasure on soft grass. After a brief period of strangeness his pace becomes lighter and easier; and the typist, using this new machine, will find that typing has become a pleasant and serene occupation.

Tutte le altre particolarità della macchina sono il frutto di nuove soluzioni che influiscono grandemente sulla sua durata, la dotano di nuove possibilità e ne rendono agevole l'uso portando fin dove è possibile l'automatismo in quelle operazioni che erano svolte a spese della tensione nervosa del dattilografo con evidente instabilità di risultati. Così ricordiamo:

Il REGOLA-TOCCO permette di graduare in 5 modi l'intensità del tocco sul tasto. Il PREMI CARTA anteriore è articolato e può assumere tre posizioni di grande praticità. La FRIZIONE con facilità e precisione permette la ripresa della scrittura nel punto stabilito quando il foglio viene rimesso dopo essere stato tolto.

I MARGINATORI AUTOMATICI garantiscono una marginatura esatta. Lo SCAPPAMENTO per la sua struttura e per la sua nuova collocazione ha evitato vecchi svantaggi e ha portato nuovi vantaggi nel moto del carrello. Il sistema INCOLONNATORE-TABULATORE DECIMALE costituisce per la sua originalità e regolarità di funzionamento una delle caratteristiche salienti della macchina.

All the other features of the machine are the fruit of new solutions to old problems arrived at during the manufacture of this machine. These give this machine startling new possibilities even so far as rendering automatic many operations which formerly made great demand on the nervous energy of the typist, often to the detriment of the work. We are wise to bear in mind:

THE TOUCH REGULATOR permits the adjustment of the touch to any one of five pressures. THE PAPER RETAINER at the front is articulated and may be left in one of three different and practical positions. THE CLUTCH permits the replacement of a sheet of paper after it has once been taken from the machine. THE AUTOMATIC MARGIN guarantees exact margin adjustment. THE CARRIAGE RELEASE, by reason of its structure and of the new features embodied in it gives to the movement of the carriage a new smoothness and precision. The system of COLUMN TABULATION AND DECIMAL TABULATION constitutes one of the most outstanding and remarkable of the new features of this machine.

La DIVISUMMA è ancora la prima

Quanto si disse nel precedente numero della Rivista è sempre valido:

"La Divisumma, apparsa alla Fiera di Milano nel giugno del 1947, detiene il primato assoluto nel campo delle calcolatrici elettriche scriventi. Essa è l'unica che possegga il meccanismo di moltiplicazione abbreviata col risparmio del 35 % di tempo medio, ed è l'unica che sia riuscita a conservare il saldo negativo".

Questo primato, non ancora minacciato da nessuna altra marca né europea né americana, conferma l'eccellenza dei risultati raggiunti.

The DIVISUMMA is still the foremost

What was said in the preceding number of this Review it is still valid:

"The Divisumma that was exhibited at the International Milan Fair in June 1947, holds pride of place among printing calculators electrically operated. It is the only machine that have the device for a shorter multiplication (saving 35 % on the average time) besides it is the only one with the credit balance".

This superiority not yet imperilled by any other European or American machine, confirms the excellent results achieved.

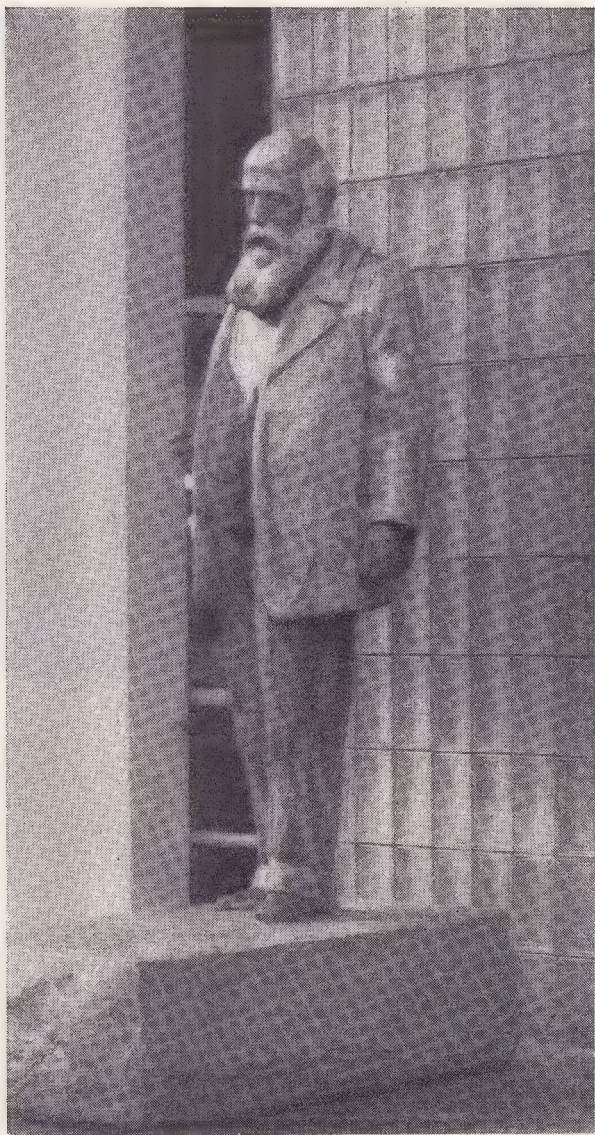
DIVISUMMA 14

ALL'INGEGNER CAMILLO

A commemorare i suoi quarant'anni di vita, l'Olivetti, nell'atrio della fabbrica, ha eretto una statua al Fondatore. Lo scultore Mirko Basaldella ha sollevato di pochi centimetri la figura del vegliardo: di modo che egli appena si stacca dalla moltitudine. Si stacca di quel tanto che è bastato nella lunga vita operosa, a creargli un prestigio presso tutti i collaboratori dirigenti, tecnici, operai.

Lo scultore non ha chiesto ricorso ai simboli e alle metafore, di fronte al soggetto non ha cercato una trasfigurazione del soggetto. Ha voluto renderlo e conservarlo riconoscibile nel tempo, con le spalle alle officine e gli occhi cordiali verso il visitatore. Mirko ha affrontato in pieno il problema plastico, trascurando le soluzioni astratte che pure patevano parergli suggestive: il monumento a Vaillant, di Le Corbusier, il reticolo alla memoria dell'architetto Banfi, di Belgioioso, Peressutti e Rogers, e ancora più tipico, il simulacro di Bata negli stabilimenti di Slin.

All'Ing. Camillo - avrà detto l'artista - è superflua l'araldica. E forse avrà pensato che l'indole socratica del suo personaggio chiedeva all'arte una soluzione seria non un raggiro artificioso. Per questo Mirko amorosamente ha ricostruito il ritratto del Fondatore, cercando di tradirne il meno possibile lo spirito, le abitudini e le inclinazioni. Gli ha aggiustato la giacca e le pieghe dei pantaloni con la stessa pazienza che metteva Van Gogh nel dipingere una scarpa. L'Ingegner Camillo avrebbe prediletto quest'immagine. Lui che un giorno mi disse in un orecchio: "Tanta gente crede che le statue antiche fossero senza testa e senza braccia; crede che agli antichi piacessero i mostri".

Leonardo Sinisgalli

In Fabbrica, nella « Sala dei 2000 », il giorno 29 ottobre 1948 è stato celebrato il 40° anniversario della Società. Il Presidente ing. Adriano Olivetti ne ha tracciata la storia in una relazione di cui riproduciamo il testo.

QUARANT'ANNI

Quaranta anni fa, parlo per i vecchi a cui è caro ricordare e per i giovani che non conoscono, 40 anni fa, qui, nel luogo dove ci troviamo c'era un campo di granoturco e laggiù, in fondo nell'angolo più buio e più vecchio della fabbrica di oggi c'era una piccola costruzione di mattoni rossi, quella che avrete visto in qualche vecchissima fotografia.
In quella sede venne costituita la ditta Ing. Camillo Olivetti & Compagni.
Sottoscrissero al capitale iniziale che era di 350 mila lire alcuni parenti dell'ingegner Camillo e un gruppo di cittadini eporediesi.
L'atto pubblico di costituzione, tra l'altro, dice:
« L'anno 1908, li ventinove del mese d'ottobre, nella città d'Ivrea ed in loco proprio del signor Ing. Camillo Olivetti situato alla regione Ventignano e Crosa, avanti a me Gianotti cav. Felice, regio Notaio iscritto presso il Consiglio notarile d'Ivrea, ivi residente — Conservatore e Tesoriere dell'Archivio Notarile di questo Distretto — coll'intervento dei testimoni sotto nominati, sono presenti i signori: Olivetti Camillo fu Salvatore, Quilico avv. cav. uff. Carlo Alberto, Jona Gioberti fu Israele David, Quaglio Vincenzo fu cav. Francesco, Ambrosetti Ugo fu cav. Emilio, Aluffi Alberto del vivente Giuseppe, Rossi cav. Mario, Gatta Dino fu Francesco Domenico, che dichiara di agire per proprio conto ed in rappresentanza dei signori: Sacerdoti cav. Carlo del vivente cavalier Leone, Porcheddu Giovanni fu Israel, Verdun di Cantogno nobile Lorenzo del vivente Domenico, Guagno Enrico fu Antonio ».
Tutte queste persone sottoscrissero da 5 a 20 mila lire. Il loro denaro servì per comperare i primi torni automatici Brown & Sharpe e le prime fresatrici e le altre macchine che mio padre acquistò appunto nell'inverno 1908 recandosi appositamente negli Stati Uniti.
Intanto egli aveva terminato i disegni della M. 1 e i primi collaboratori, soprattutto Domenico Burzio e Valentino Prelle ne preparavano l'attrezzaggio.
Il cinquantenario del Regno d'Italia, nell'estate del 1911 fu la grande occasione di presentare in quella Italia laboriosa e modesta di quel tempo, la creazione della piccola fabbrica di Ivrea. Ma la lotta era dura e difficile. La macchina, per ovviare le deficienze di una tecnica assai meno progredita di quella americana, era

ancora complicata e costosa. L'ing. Camillo non ebbe a scoraggiarsi: triplicò i suoi sforzi nel campo commerciale, dovette affrontare difficoltà finanziarie assai gravi, cercò altri soci; tra essi mi è caro ricordare i fratelli Simonis, il Senatore Francesco Ruffini, il Senatore Luigi Albertini, il Senatore Luigi della Torre, i fratelli Marra di Ivrea, l'avv. Vittorio Olivetti di Biella, l'ing. Giacinto Prandi, ed il qui presente Conte Paolo Prat.

Alla vigilia della prima guerra mondiale la fabbrica contava 125 operai e poteva ormai dire di aver vinto la prima battaglia, e, se non fosse sopraggiunta la prima catastrofe dell'Europa nazionalista, avrebbe senza dubbio trovato la sua strada.
Non vi farò qui la storia della fabbrica durante la guerra. Mio padre che pensava porre lo stabilimento al servizio della Nazione, trovò nel proprio carattere fiero e indipendente, che poco si conciliava coll'apparato burocratico dello Stato, talune difficoltà. Per un anno intiero o quasi, la fabbrica rimase senza lavoro. Mentre taluni cercavano nella guerra rapidi profitti, mio Padre attese che il Sottosegretariato delle Armi e Munizioni venisse a chiedergli di organizzare la produzione di magneti. Fin da allora, questa, fu ritenuta la sola fabbrica in grado di assicurare efficientemente quell'ordigno indispensabile alla vita del motore.
Sulle vicende di quel periodo abbiamo scarsi documenti e scarsi ricordi; tuttavia mi sia consentito ricordare un episodio che dimostra quanto la correttezza e la lealtà siano preziose per una fabbrica, anche a lunghissima distanza di tempo. Vent'anni dopo la nostra industria era controllata nuovamente dal Commissariato per le Fabbricazioni di Guerra. Era stato richiamato da Mussolini a quel posto lo stesso Generale Dall'Oglio, ormai quasi novantenne che aveva ricoperto nella prima guerra mondiale lo stesso ufficio. Noi eravamo senza materiale e correvamo il grave rischio di veder arrestarsi la produzione. Andai quindi dal vecchio generale Dall'Oglio a sollecitare le nostre assegnazioni. Voi sapete che i vecchi hanno una grande memoria per le cose passate; mi disse testualmente:
« Lei non può sapere queste cose, ma io durante la guerra del 1914 ebbi delle gravi discussioni con suo padre. Ciascuno di noi agì lealmente e io non voglio che suo padre ritenga che io serbi rancore verso di lui. Perciò Ella, oggi, avrà il materiale che mi domanda ».

La guerra finì a Vittorio Veneto. Soltanto il fascismo nazionalista, per speculazione politica, volle chiamare mutilata la vittoria del popolo italiano. Ma era falso: gli italiani entrarono in querra non per conquistare territori oltre le terre irredente, ma per una ragione ideale: difendere la libertà dei popoli; pertanto era assurdo parlare di mutilazione quando la nostra guerra aveva raggiunto i suoi scopi. Se altri paesi trassero profitto dalla vittoria per conquistare con il sistema dei mandati, territori che non appartenevano loro, questa è una cattiva azione che non doveva trovare, da parte dell'Italia, nessuna imitazione.
Comunque l'Italia, con la protezione degli alleati e il cambio artificiale della lira, uscì dalla prima guerra mondiale in condizioni, si comprende, assai meno disastrose di quelle che traversammo al dimane della seconda catastrofe mondiale.
Perciò la fabbrica potè allora provvedere rapidamente a smontare l'apparato bellico e ad affrontare il programma della civile ripresa.
Nel 1918 erano stati fatti per la costruzione dei magneti e l'ingrandimento degli uffici, gran parte di quei corpi di fabbrica in mattoni rossi che corrono ora tra la Portineria vecchia e la passerella di via Castellamonte. Poi la storia della fabbrica

è fissata dal susseguirsi delle costruzioni: sorse, per la competente fatica dell'ingegnere Gino Modigliani, primo ingegnere della ditta, nel 1922 la Fonderia, nel 1926 la OMO, nel 1927 il Reparto Falegnami, tra il 1924 e il 1928 alcuni successivi ingrandimenti nei vecchi fabbricati richiesti dai successivi aumenti di produzione.
Infatti la fabbrica produsse circa 2.000 macchine nel 1922, 4.000 nel 1924, 8.000 nel 1926.
Le cose andavano bene. C'era un'aria tranquilla in questa fabbrica, allora. Ma c'era anche qualche inquietudine che non sfuggiva all'intelligenza critica dell'ingegner Camillo. La fabbrica aveva progredito rapidamente, ma i quadri tecnici erano quasi inesistenti: mio Padre avvertiva che neppure la M. 20 avrebbe potuto a lungo tenere il mercato e già stava appròntando i disegni della M. 40. Ma non era un mistero che i metodi adoperati allora nella fabbrica di Ivrea erano, possiamo dirlo, erano quelli di un artigianato in confronto dei quali le fabbriche americane raggiungevano un livello di efficienza che non era nemmeno paragonabile. Si lavorava a un rendimento che era un terzo di quello teorico. La crisi economica del 1929-34, quella che alla sua fine fu denominata dagli economisti « la grande crisi », era alle porte e a mio padre non sfuggiva, ho detto, questa situazione: ma non gli sfuggiva nemmeno quanto fosse delicato e difficile trasformare un'industria sottoposta a metodi tradizionali, fondata sull'incredibile attività e sacrificio di poche persone, in quella industria moderna, complessa e complicata, quella che — in un certo modo — venne più tardi raggiunta ».
A questo intento mio Padre mi ordinò di fare una lunga e accurata inchiesta sulle industrie americane.
Il 2 agosto 1925 giungevo a New York. Mentre il piroscafo era in vista dei grattacieli e della Statua della Libertà, mi lasciavo andare a pensare che non vi era ragione di ritenere che gli americani fossero uomini diversi da noi e che quello che si faceva a Hartford, a Ilion o a Cincinnati era identicamente possibile ad Ivrea. Era in gran parte un sogno, perchè la realtà si dimostrò poi dura, lunga e difficile. Comunque attesi febbrilmente al mio lavoro: a studiare prima nelle biblioteche, poi nelle fabbriche le molteplici cause che avevano fatto progredire l'industria americana. Più tardi, nell'ottobre, Domenico Burzio mi raggiunse ed avemmo modo di continuare le nostre osservazioni nella maggior parte delle grandi industrie meccaniche. Visitammo fabbriche di macchine per scrivere, fabbriche di automobili, fabbriche di macchine utensili, fabbriche di addizionatrici e traemmo la convinzione che il segreto non stava negli uomini, perchè certo i nostri non erano da meno dei loro fratelli emigrati in America, ma stava nella struttura della organizzazione e nel rigore dei metodi.

Quando ritornai nel febbraio 1926 mio Padre accettò coraggiosamente i piani della nuova struttura organizzativa dello stabilimento e consentì di rinforzare con elementi più giovani e scientificamente preparati il quadro organizzativo dell'Azienda. Così entrarono quasi contemporaneamente l'ing. Pomella e l'ing. Martinoli. L'ingegner Pomella mi fu prezioso collaboratore nell'interpretare i testi americani e nello sviluppare tutti quegli uffici di produzione, di controllo, di tempi che fin al 1928 non esistevano nella nostra fabbrica. La produzione diè un balzo perchè si arrivò nel 1929 a produrre 13 mila macchine con lo stesso numero di operai che nel 1927 ne avevano prodotte 8 mila.
Fu un'operazione necessaria perchè quando venne nel 1930 la grande crisi essa fu superata con relativa facilità grazie al diminuito costo delle macchine. Ciò, per-

mise di vincere la più grande battaglia commerciale che la nostra Società ebbe ad affrontare.
Come, infatti, fu superata la crisi? Si aprirono nuove Filiali: Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Catania, Palermo, Bari. Si triplicò il personale di vendita, si riorganizzò l'ufficio pubblicità che non aveva fino a quel tempo una struttura autonoma e così alla fine del 1933 la battaglia era vinta.
Intanto la fabbrica tra il 1930 e il 1931 subì un travaglio tecnico che ricorda l'attuale. Si abbandonò la M. 20, si mise in produzione la M. 40, si costruì la prima portatile. Ma la grande crisi aveva rallentato ogni altro progresso nella fabbrica. Dal 1930 al 1935 la fisionomia degli edifici rimase invariata.
Voi sapete come finiscano le crisi economiche. A poco a poco la richiesta dei consumatori si fa sentire, prima timida, poi più vivace, la concorrenza è meno sfrenata e dall'estero cominciano ad arrivare delle ordinazioni: il lavoro riprende. E così avvenne nel 1934, come una convalescenza dopo una lunga malattia. Fu durante il tempo della crisi — il 22 marzo 1932 — che morì improvvisamente il primo direttore tecnico della nostra fabbrica il signor Domenico Burzio. Mio Padre perse un sincero amico e la fabbrica un uomo che non conobbe limiti nel suo lavoro, nella sua dedizione, nel suo sacrificio.

Entrammo, sotto la direzione dell'ing. Gino Levi Martinoli, in una nuova fase della vita della nostra fabbrica. Fu un lungo periodo fra il '35 e il '43 in cui la fabbrica marciò, si può dire, in una sola direzione.
Si progettò il primo corpo di fabbrica moderno, il fabbricato sud, ove ora vi è la fabbrica dei nastri. Questo fabbricato fu concepito modernamente dal nostro ufficio tecnico; per quanto la sua architettura fosse pregevole preferimmo adottare per il fabbricato principale di via Castellamonte una soluzione più rivoluzionaria; e così sorse quel progetto che, anno per anno, dal 1936, venne man mano costruito fino a quella facciata di cemento e vetro che, con tutti i suoi inconvenienti, rimane una costruzione ardita e pregevole di cui, non a torto, siamo tutti fieri.
Nel 1938 la campagna antisemita privò, nella sua folle ingiustizia, l'ing. Camillo della Presidenza della Società. Egli aveva allora 70 anni e, per quanto desiderasse, forse, spontaneamente, un meritato riposo, da quella campagna che così ingiustamente lo colpiva, trasse motivo di amarezza. Il suo ritirarsi in disparte fu in gran parte formale, perchè non mancò mai di trasmetterci i suoi preziosi consigli e soltanto possiamo ricordarci con rammarico di non averlo, talvolta, ascoltato.

Gli anni dal 1935 fino a quando verso il 1942 si inasprì la guerra — che da principio in Italia non fu cosa seria — furono anni fecondi in tutte le direzioni.
Nel campo commerciale e amministrativo, sotto la vigile direzione dell'ing. Dino Gatta, dell'avv. Arrigo Olivetti e del dottor Giuseppe Pero, la nostra struttura amministrativa e commerciale si rinsaldava e progrediva.
Non si può dire di chi fu opera il nostro stabilirsi all'Estero, la nostra espansione in Argentina, Brasile, Spagna, Francia perchè fu un'opera di collaborazione complessa sotto l'alta direzione dell'ingegner Camillo che più intese la necessità di dare alla nostra industria un volto internazionale.
Solo in un tempo relativamente recente l'ufficio esportazione, sotto la spinta della divisione del lavoro, ebbe la necessità di darsi una organizzazione autonoma e complessa che venne affidata all'ingegner Giovanni Enriques, sotto la cui direzione la espansione raggiunse le attuali fortune. Nel campo della produzione si comprese

fin dal 1934 la necessità industriale di aumentare la linea dei nostri prodotti. Mentre nelle altre fabbriche le diverse produzioni nacquero indipendentemente e si fusero poi in un solo gruppo; a noi toccava un problema più arduo e più complesso: quello di originare da un solo gruppo e da una sola esperienza una molteplicità di prodotti.

La messa in produzione delle addizionatrici non fu priva di difficoltà, ma ci concesse di fare una ricca esperienza e ci mostrò quanta fatica, quanto lavoro, quanto denaro fosse indispensabile profondere senza timore allo scopo di raggiungere un obbiettivo prestabilito.
Più fortunata fu, sotto la guida del dottor Massimo, la costruzione delle telescriventi, che si rivelò subito un prodotto di alta classe, capace di aumentare il prestigio e la potenza della nostra Società.
Attraverso questa esperienza ebbe modo di rivelarsi la capacità creativa dell'ingegner Giuseppe Beccio, onde dobbiamo a lui ed alla sua competente direzione l'attuale nuovo orientamento di tutta la nostra tecnica costruttiva.
Quel progredire, quel potenziare gli uffici, quel creare i nuovi servizi, dall'infermeria all'asilo, alla mensa, alla scuola di fabbrica, alle case — tutti istituti che nella loro forma attuale furono creati in quel periodo — dava a tutti una certa gioia di creare, una certezza che l'avvenire sarebbe stato migliore, che la fabbrica sarebbe divenuta uno strumento per la protezione e l'elevazione di tutti coloro che fedelmente la servivano.

Ma giunse la catastrofe del 1943: la morte dell'ing. Camillo, l'occupazione tedesca. Ma questa è storia recente e non voglio oggi parlarne.
Ci troviamo — così — oggi, a 40 anni dalla fondazione della nostra impresa.
Se volgiamo lo sguardo indietro possiamo dirci soddisfatti e non possiamo che pensare con riconoscenza al nostro Maestro, ai suoi collaboratori, ai fondatori, ai pionieri, alle spille d'oro e a tutti coloro che ebbero fede nei destini della nostra fabbrica e seguirono i capi con lealtà e devozione.
Una tragica fatalità ha voluto far aggiungere alla nostra riconoscenza e alla nostra memoria i 24 caduti nella guerra di liberazione, caduti per noi, per la salvezza della nostra fabbrica e del nostro lavoro. Questi morti sono tutti per noi egualmente indimenticabili: da Guglielmo Jervis a Walter Perico.
A tre anni dal giorno della liberazione il loro ricordo deve suonare ancora più vivo, posto così a distanza nel quadro della nostra piccola storia. Il valore e la importanza del loro sacrificio ci sembrano oggi, più alti e più grandi.

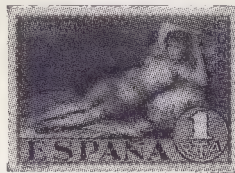
Ora noi tutti abbiamo la grande responsabilità di non tradire il passato, di portare innanzi il testamento spirituale dell'ing. Camillo. Abbiamo la grande responsabilità di progredire oltre, in tutti i campi, nel dominio della tecnica, nella complicata vicenda dei rapporti umani e dei rapporti sociali, onde fare di questa fabbrica una piccola oasi di civiltà.
In un mondo dominato dall'orgoglio e dalla paura questo nostro desiderio di una vita più alta e più umana si esprime oggi in un augurio che è nel cuore di tutti: possa esserci risparmiata una grande sciagura, voglia la Provvidenza di Dio conservare alla nostra terra la pace.

The forty years of the Olivetti Company

In the « 2000 » hall, which is situated in the heart of the factory and is now the traditional meeting-place of the members of the firm, the fortieth anniversary of the foundation of the Company was celebrated on the 29th October last. In the presence of the surviving first shareholders and first collaborators of the founder of the firm, and of all the workmen, the President of the Company, Mr. Adriano Olivetti, commemorated the event in a brief speech.
After reading part of the deed constituting the Company, Mr. A. Olivetti summarized the history of the first forty years of the Company.
He spoke of the rather difficult beginnings, of the many battles which had to be fought and it was only by winning them that the firm was able to survive amid the serious difficulties which arose during the first world war and get through that grave period, which economists call « the great crisis », running from 1929 to 1934.
However, seen as a whole, the history of the Olivetti Co. is a history of continual progress: 2000 typewriters produced in 1922, 4000 in 1924, 8000 in 1926 and, with the same number of workmen, 13.000 in 1929.
This leap ahead and the fact that the 1930 crisis was relatively easily surmounted were due to the fact that it had been understood in time that it was necessary for the Olivetti Co. to be raised to an absolutely higher level by carrying out revolutionary innovations both in the technical and organization fields.
With this aim in view, Mr. Adriano Olivetti had received instructions from his father (Mr. Camillo Olivetti, the founder of the Company) to make a careful study of the American industries, whose superiority must not have consisted « in their men, because our men were certainly none the less capable than their brothers who had emigrated to America, but in the structure of their organization and in the rigour of their methods ».
« When I returned, in February 1926 », Mr. A. Olivetti went on to say, « my father did not hesitate to accept plans for the new structure of the factory and agreed to strengthen with young and scientifically prepared elements the whole organization of the Firm ».
« The history of the factory is marked by the various buildings added: the Foundry in 1922, the Officina Meccanica Olivetti per Macchine Utensili (the Olivetti Machine - tool Factory) in 1926, the Carpentry Department in 1927 and between 1924 and 1928 some other enlargements of the old buildings ».
Between 1935 and 1943, a period in which the Olivetti Company went straight ahead, the firm's technical office drew up a plan for a first lot of a modern building. From 1936 onwards the main building in Castellamonte St. was gradually constructed, a building which, owing to its bold and fine design, all the members of the firm are, as Mr. Olivetti mentioned, proud of.
Mr. Olivetti defined the period going from 1925 to 1942 as « a space of years fruitful in every direction ». After speaking of the commercial success obtained in Italy and of the opening-up of many branches in this country. Mr. Olivetti referred to the expansion of the Olivetti Co. abroad and of the birth of the export office.
After this, came a number of sad years: the last years of the war, the German occupation, the death of the founder of the Company, Mr. Camillo Olivetti.
Continuing his speech, Mr. A. Olivetti recalled the names of those who, in the history of the Company, mostly contributed to its progress and success. The Chairman closed his speech saying: « Thus we have today reached the fortieth anniversary of the foundation of our firm. If we look back we are justified in feeling satisfied and we must remember with gratitude our founder and teacher and his collaborators ».
« We must now shoulder the responsibility of not betraying the past and of following the splendid example of Camillo Olivetti. We have the great responsibility of making progress in all field in technique, in the complicated human and social relations, so as to make of this factory a small oasis of civilization ».

F I L A T E L I C A

Cari amici dell'Olivetti nel mondo,

si è costituita a Ivrea in seno al Gruppo Ricreativo Olivetti la Sezione Filatelica che già fin da ora si compone di 60 soci fra dirigenti impiegati e operai.
Essa, nella corrispondenza della Ditta, attinge molto prezioso materiale che viene messo in vendita fra i soci; il ricavato va tutto a beneficio del noto Ente Assistenziale "Fondo Burzio".
Ora la Sezione Filatelica di Ivrea lancia dalle pagine della Rivista un appello di collaborazione a tutti i componenti ed amici della Organizzazione Olivetti in Italia e nel mondo che inviano corrispondenza a Ivrea. Li prega caldamente di affrancare le loro lettere di preferenza con francobolli commemorativi o comunque con quelli di maggior pregio filatelico, escludendo possibilmente i valori comuni. Essi tengano presente che le affrancatrici meccaniche sono le peggiori nemiche dei collezionisti di francobolli.
L'appello vale anche per tutti coloro che intendono mettersi in relazione con la sezione di Ivrea per eventuali scambi di materiale filatelico.
Nell'attesa fiduciosa che questa iniziativa desti un'eco favorevole, giunga un cordialissimo saluto ai filatelici di tutto il mondo Olivettiano.

Dear Friends of the Olivetti in the World,

The «Gruppo Ricreativo Olivetti» has recently founded a philatelic section, which counts already sixty members among the directors, clerical staff, and workers.
A lot of precious material is obtained daily from the firm's mail and is sold to the members; the profit goes to the welfare fund «Fondo Burzio».
The Philatelic Section of Ivrea makes an appeal to all members and friends of the Olivetti Organisation in Italy and in the World: In your correspondence with Ivrea please use preferably commemorative stamps or any stamp with greater philatelic interest instead of using the more common issues. Please remember also that the stamping machines are the worst enemies of philatelists.
This appeal is also meant for all those who wish to get in touch with the Ivrea Section with the purpose of exchanging stamps.
In the hope that our initiative will find a good response we send warm greetings to all the philatelists of the Olivetti Organisation.

ARRIVEDERCI, GIAN BATTISTA

A SAN PAULO non fa caldo e le macchine vanno a cento all'ora

Un giorno della fine di ottobre, nei corridoi degli uffici a Ivrea, abbiamo notato un piccolo uomo che stringeva le mani a tutti con molto calore scambiando saluti d'addio. Saputo chi era lo abbiamo subito catturato.
Non conoscevamo di persona Gian Battista Ghiringhello ma ci era noto come una delle istituzioni della Olivetti. Entrò a far parte della Società quando all'Ufficio Tecnico d'officina vi erano due tavoli da disegno, quello di suo fratello Giuseppe e quello di Eligio Prelle. Fu aggiunto un terzo tavolo e a quello si mise lui. Passò quindi in altri reparti dove accumulò ottime esperienze tecniche finchè nel 1935 ebbe modo di fare anche quella commerciale e divenne agente della Società per la zona di Ascoli Piceno.
Quando nel 1938 a San Paolo nel Brasile si formò l'« Olivetti do Brasil », Gian Battista volle approfittare dell'occasione che gli si offriva, varcò il mare e andò ad allestire l'officina della nuova Società.
Da oltre dieci anni è paulista, ed è sempre laggiù; ora è tornato in Italia portandosi per la prima volta la moglie, figlia di italiani del Brasile, e le sue due bambine. Dopo tre mesi di licenza ritorna al paese di adozione e ci ha confessato che se ne va col cuore in pace e felice di constatare che i legami che aveva con la sua terra e con la Casa madre dove iniziò e svolse per tanti anni il suo lavoro, si sono rinverditi, ed hanno trovato nuovi motivi di attaccamento.
« Non son più tre, i tavoli da disegno; oggi non si contano più ». Ha visto i nuovi edifici, i nuovi reparti dove si costruiscono e da dove partono i nuovi prodotti che ormai sono richiesti in tutto il mondo e vanno anche in Brasile dove è lui là a riceverli e a prenderli in cura.
Ha visto il nuovo magnifico asilo, i numerosi fabbricati per i dipendenti. « Fa bene al cuore sapere di rappresentare all'estero un organismo così vitale, con tante risorse e che da evidenti segni rivela di essere ancora in fase di piena espansione », afferma con entusiasmo.
Ma la cosa che lo ha più profondamente colpito è quella di riconoscere che lo spirito è ancora quello di una volta. Nonostante il grande sviluppo, la moltiplicazione dei dipendenti, la guerra, i momenti difficili, i molti anni trascorsi durante i quali sono scomparse anche molte vecchie figure, lo spirito rimane.
« Si nota che ognuno è contento di far parte di questa società e se ne vanta. La continuità non è interrotta. Infatti più di un giovane che non avevo mai visto

prima, sapeva della mia esistenza ». Si vede che i vecchi hanno avuto qualche merito perchè si continua a parlare di loro anche se non ci sono.

FAREWELL, GIAN BATTISTA

At St. Paul it is not hot and the cars go at 60 m.p.h.

J. B. Ghiringhello, who was one of the first draughtsmen of Technical Office, at Ivrea, has been in San Paulo, Brazil, since the establishment of the Olivetti do Brazil ten years ago. He returned home, for the first time, on a short leave, which is now about to expire.

He expressed his happiness in having found that, in spite of the war and the consequent distructions, much has been rebuilt, and work is in full swing in every branch of industrial and commercial activity. But what impressed him most was the enormous development of the Head Quarters at Ivrea, which underwent a real transformation in the last decade, with its new up to date workshops and plants, its dwelling quarters, and the great number of new employees. " Everything has changed, and changed for the best ", said J. B. " The family is a larger and more powerfull one, but the spirit of loyalty to the firm and to the work is always the same old one. To belong to it is something to be proud of ". He then spoke at length of San Paulo, and of the life of the Italian workers in Brazil.

Il nostro Giovan Battista aveva i bauli da chiudere e voleva scappare, ma siamo riusciti a trattenerlo un po' con alcune domande: « Com'è San Paulo? Fa caldo? Come mangiate? Come lavorate? Come vi divertite? ». Le risposte sono un po' frettolose, ma per noi ugualmente piene di interesse.

San Paulo è una città enorme; un eporediese, non ci si trova subito. Si va al lavoro alle sette e mezzo; dalle dodici vi è un'ora di intervallo poi si continua fino alle diciassette e mezzo. Sì, si lavora in pieno meriggio perchè non è così caldo come si crede, anzi. Dipende anche dal fatto che San Paulo è a 800 metri. Il clima è piuttosto uniforme durante l'anno, solo d'inverno è un po' più fresco e per un certo periodo si hanno forti acquazzoni; piove per esempio per mezz'ora a cominciare dall'una del pomeriggio. Durante la giornata si hanno variazioni abbastanza forti di temperatura e di umidità, ma non tali da non permettere un'acclimatazione rapida anche per i nordici.

Le strade sono percorse a grande andatura dalle automobili in mezzo a un baccano d'inferno delle trombe e dei clacson. Le auto sono tutte nuove e belle perchè l'interno assorbe le vecchie. Biciclette? Rarissime. Chi va in bicicletta è guardato con ammirazione perchè è molto perico-

loso. Non si può andar piano neppure con l'automobile; troverete subito qualcuno che vi spinge col paraurti se in quel punto non può sorpassarvi.
Il vitto assomiglia molto a quello italiano, sia per la distribuzione che per la confezione: tre pasti. Il primo è a base di caffè e latte; molto diffuso l'uso di minestre di riso con legumi. La frutta è di tutte le qualità, tipici: l'ananas, la banana, l'abacate (un frutto polposo delle dimensioni di una grossa mela che si taglia, si cosparge di zucchero e si mangia col cucchiaio), poi il manion che è una specie del nostro melone e molti altri di vario sapore.
Gli svaghi? Alla sera si va al cinema, ma si sta anche molto in casa. Alla festa si va in giro nei dintorni: alle spiagge di Santo Amaro e di Santos si fanno i bagni tutto l'anno. I giovani fanno molto sport in società sportive popolari molto bene attrezzate. Il gioco del calcio è lo sport più diffuso in Brasile che possiede stadi a grande capacità e le partite vengono spesso giocate di sera: spettacoli molto suggestivi per interesse sportivo, per ambiente e imponenza di folla.
I paulisti sono gente attiva e ne parlerò in una prossima occasione. Gradiscono gli italiani che per lo più hanno ben figurato per la loro iniziativa e le loro realizzazioni.
Ci dice qualche altro particolare, ci parla con simpatia dell'Ing. Magnelli, direttore della Tecnogeral che, « come tutti i capi delle aziende brasiliane, è un grande lavoratore e paga di persona giornalmente e non conosce giorni di festa ». Quindi si alza « bisogna che vada ma mi farò vivo certamente per la Rivista, non dubitate. Ma perchè non venite laggiù? Vi trovereste bene tanto più che non vi perdereste. Il collegamento rimane, ne ho fatto ora esperienza diretta ».
Lo ha detto a molti il bravo Giovanni; e questo costituisce una conferma delle buone impressioni che ha riportato nel suo viaggio di riallacciamento con il suo vecchio mondo.

Lettere fra noi • Exchange of letters

Game hunting in Scotland

Caro amico cacciatore,

fra poco arriveranno le beccacce nella nostra zona. Poichè sappiamo che molte partiranno appunto dalla Scozia, con questa lettera vi preghiamo di lasciarne partire un buon numero e di non tenerle tutte per voi. Ci auguriamo quindi che sbagliate un colpo su due, così anche noi avremo la nostra parte.

Qui la caccia si apre il 15 agosto per gli uccelli di passo: quaglie, tortore e colombacci. Il grano è appena raccolto, il clima è piuttosto arido, ma soltanto al principio di ottobre quando anche il mais è tagliato, la campagna è scoperta e cacciare è più agevole.

A partire dal 5 settembre è permessa anche la caccia alla selvaggina stanziale nobile: lepri, starne, coturnici, fagiani, galli di monte.

La zona di Ivrea, cioè quella terra che porta il nome di Canavese è ideale per la caccia. Pochi sono i cacciatori fortunati come noi che abbiamo la pianura, la collina, la montagna e il laghetto tutti riuniti in una non grande estensione. C'è però un fatto da non trascurare: manca la selvaggina. La guerra, caro amico, e per conseguenza la caccia libera in ogni momento dell'anno e il mancato ripopolamento hanno quasi distrutto il patrimonio venatorio stanziale. Oggi non è raro il caso, anzi è assai frequente, che i cacciatori ritornino col carniere ricolmo soltanto dei molti chilometri percorsi

Dear Friend,

Soon the wood-cocks will be flying to our shores. As we know that a good many will take off from Scotland, please do not keep them all for you. Miss every other shot so that we may have a fair share!

The shooting season here starts on the 15th August for quails, wild pigeons and other migrating birds. The wheat has just been harvested, the weather is rather dry, but it is only at the beginning of October after the corn has been harvested as well that the fields are accessible and shooting is easier. After the 5th September shooting is also permitted for hares, partridges, pheasants, and black cocks.

The Canavese, that is the countryside around Ivrea, is ideal for shooting. Few indeed are the lovers of this Sport as lucky as we, because we find in this district all at once the plains, the hills, the mountains, and the lakes. Unfortunately, we are short of game. The war, dear friend, has meant that the shooting seasons was on all the time, and this has meant the nearly complete destruction of the game. It is not unusual therefore, for your correspondent and his friends to come back in the evening sad and tired as a dog, with his dogs tired and sad too, because the bag is empty.

e i cani con un metro di lingua fuori e con gli occhi tristi.
Per questo noi contiamo molto sugli uccelli di passo. Il tempo delle nebbie cioè il novembre si avvicina, e con le nebbie verranno le anitre, le beccacce e i beccaccini, mentre il vino nuovo fermenta nei tini e le castagne, frutta di stagione, hanno cominciato a rimpiazzare l'ultima uva. Tutte cose che vanno molto d'accordo con lo sport della caccia.
Vi mando alcune foto dei miei amici, tutti dell'Olivetti di Ivrea con la speranza di averne di ritorno alcune vostre accompagnate da una lettera che ci parli della vostra caccia e dei vostri cani. Molto cordialmente.

This is why we pin our hopes now on the migrating birds. The season of the fogs, November, is at hand, and the fog will bring geese, wild ducks, and woodcocks, while the new wine boils in the casks and the chestnuts come into their own. And these are the things that go well with shooting.
Enclosing a few photographs of shooting devotees of Olivetti, Ivrea, and hope that you will reciprocate and tell us something about your shooting and your dogs, which I expect will be a lot more exciting.

G. B. Trovero
Ufficio Esportazione Ivrea

Dear Friend,

I was most interested in your letter telling me all about shooting in Italy. The season here starts on the 12th August with grouse and black game, when large parties all over Scotland will be found on the moors hiding behind « butts », and children and anyone else without guns acting as « beaters » to drive the birds. The season continues with partridges on September 1st followed by pheasants and all other game in October.

Scottish manor

Caro Amico,

La vostra lettera che mi descrive la caccia in Italia mi ha interessato molto. Qui la caccia si apre il 12 agosto per galli di montagna e uccelli di passo. In questo periodo, qui in Iscozia, ci sono di quelli (soprattutto i bambini) che se ne aggiudicano una parte facendo da battitori.
Dal 1º settembre è ammessa la caccia alle pernici, seguita da quella ai fagiani ed altri uccelli, in ottobre.
Sono appunto ritornato dalla caccia in una giornata caratteristica di novembre. Sono partito da casa presto nel pomeriggio, ed il sole che faceva del suo meglio per diradare la nebbia, aveva sciolto la brina mattutina. Dopo aver attraversato dei campi dove abbiamo visto dei conigli, siamo arrivati ad un gran lago e abbiamo fatto alzare delle anatre selvatiche. Siamo riusciti a sparare; una è caduta nel lago, e dato che il nostro cane Labrador era ammalato abbiamo dovuto prenderla dall'acqua noi stessi.
Siamo poi andati in un bosco di pini con il terreno coperto d'erica. Mentre guardavamo un cervo che correva fra gli alberi non più di cento yarde da noi, un fagiano frullò dall'erica quasi da sotto i nostri piedi. Questo è stato aggiunto al nostro sacco. Ne abbiamo cercato altri invano. Allora scesi in terreno paludoso, ce la siamo presa con i beccaccini.
Ritornando verso casa abbiamo colpito una lepre in un campo, e mentre si attraversava un bosco di betulle, si è al-

I have just come in from a typical November day's shooting. I left home in the early afternoon, the frost of the morning had by now been thawed by the sun, which was trying its best to shine through the fog. After crossing a couple of fields where we saw a few rabbits we came to a large pond and put up a number of wild duck. We managed to shoot two, one of which came down in the water, and as our Labrador dog was not with us owing to a slight illness we had great trouble in retrieving the duck ourselves.
After this we went across to a pine wood with a heather undergrowth. While we were looking at a roe deer running through the trees not much more than a hundred yards from us, a pheasant flew out of some heather practically underneath our feet. We added it to our bag. We searched around for a bit more without success, so we went down to some marshes, where we had a few shots at those elusive birds, the snipe.
On the homeward journey we shot a hare in a field, and while going through a silver birch wood we put up a woodcock (which by the way you will be glad to hear we missed).
It was by now beginning to get dark, when we saw a large flight of geese making its way to Loch Leven about 5 miles off. They were flying too high to give any chance of a shot, but I have a shrewd idea where they had been feeding, and I intend to go there tomorrow.
I am enclosing some snapshots unfortunately without the dog, but I hope you will like them all the same, my best wishes.
Yours sincerely.

Caccia sul lago a Ivrea

zata una beccaccina. (Sarete contenti di sapere che l'abbiamo padellata!).
Incominciava ad imbrunire quando abbiamo visto un volo di oche che facevano strada verso Loch Leven circa 5 miglia di distanza da noi. Erano troppo alte perchè potessimo sparare ma so benissimo dove sono andate in pastura e domani andrò a ritrovarle. Invio delle fotografie dove purtroppo il cane non figura, ma spero che vi piacciano ugualmente.
Cordiali saluti.

R. Moncrieff
British Olivetti Glasgow

Quasi un diario di una ragazza che vola.

GOD HAS CUT A ROSE OF HIS GARDEN

Dio ha tagliato una rosa dal suo giardino

(così il telegramma di Tajdin alla madre)

Nel numero precedente della nostra Rivista pubblicammo la fotografia di due hostess che osservano una « Studio 42 » vicino ad un aeroplano di linea. Alcuni giorni dopo, una delle ragazze visse una terribile avventura di cui si occuparono a lungo i giornali d'Europa. La nostra Rivista pubblica ora in esclusiva un pezzo inedito sull'avvenimento.
Qui riportato senza varianti è il dattiloscritto battuto dalla hostess stessa durante la sua convalescenza, nel coraggioso tentativo di superare la crisi nervosa e morale affrontando direttamente le cause che l'hanno prodotta.

Oggi non riesco a pensare a te, caro Oscar Wilde. Le tue sottili bontà, le tue sottili cattiverie mi lasciano indifferente. Mi sono successe cose troppo grosse. Non sono le leggere fitte alla mano o alla gamba che mi distraggono: nella mia testa ogni tanto risuonano ancora degli strepiti e delle grida, anzi degli urli. « Mister Oscar Wilde will forgive you », vi perdonerà, ha detto miss Ethel M. pochi minuti fa. E' troppo buona. Cosa volete che gliene importi. Vedendo la mia incertezza, lassù (o laggiù) dove si trova, dirà: « forse la ragazzina decide di cambiare argomento ».
Non credo di sbagliare se dico che nella scelta dell'argomento c'era della vanità. *Stava bene* che una ragazza di 22 anni che vola sui continenti con gli aeroplani delle grandi linee, che parla quattro lingue, che si intrattiene giornalmente ad alta quota con persone « comme il faut » della finanza, dell'alta vita, del cinema, eccetera, si fregiasse di una laurea discussa su di uno scrittore raffinato come Wilde.

Mi sto facendo una critica molto acuta. Era proprio indispensabile un disastro aereo per poter vedere le cose tanto diverse? Se è così mi spiace molto.
Una intervista era fra le mie aspirazioni. Ebbene non una, ma a decine ne ho avute dopo l'incidente. Per poco la mia povera ragione non se ne è andata del tutto. Non avrei mai immaginato che le esigenze di un giornale riducessero gli uomini che lavorano alla sua fabbricazione simili a quei cronisti. Mi hanno assalita fin dal primo istante in cui mi sono accorta di essere ancora viva. Ero sì al centro dell'attenzione; ma io con tutto quel che mi era successo e i miei sfortunati compagni non eravamo che dei pretesti per dar il brivido al pubblico. In quel momento ho odiato i miei simili. No anzi, ho avuto paura di loro: di quelli che scrivono e di quelli che leggono.
Miss Ethel è anch'essa giornalista, io la conoscevo solo come aviatrice. Era salita sul mio *autobus* aereo un mese fa e mi aveva parlato dei suoi lunghi voli; oggi in passaggio da Milano è venuta è farmi visita. Mi ha trovata mezza addormentata con la macchina per scrivere sulle ginocchia. « Se volete superare presto la crisi » mi ha detto « dovrete affrontare coraggiosamente la causa della vostra prostrazione analizzandola nei suoi particolari. Scrivetela ».
Anche lei ha avuto un incidente molto serio e dice di essersene liberata in questo modo. Ci credo, ma la cicatrice che ha su una guancia fa impressione. Almeno qui sono stata fortunata. Lei stessa ha tolto la cartella n. 18 della mia laurea e ha messo una cartella bianca: « Questo vostro dito racconterà la drammatica storia. Coraggio ». Ha voluto farmi una fotografia. Ma io, miss Ethel, devo fare una cura, non un servizio giornalistico. Perchè la chiama una cura? Una cura per mezzo della volontà. E' molto inglese, questo. Anche le dame tedesche del mio collegio di M* lo avrebbero voluto, era materia d'insegnamento.

*

Non mi sento di trattare l'accaduto « scientificamente ». Mi pare che mancherei di rispetto a qualcuno. Non ho letto nessuno dei trattati di psicanalisi di cui parlano tanto spesso i viaggiatori nordici in aeroplano; forte di questo, penso che la cura migliore è quella che il paziente si sceglierà.

Avrei scelto la mia. Nella nostra aviazione da caccia, quando avveniva un incidente, tutti gli aeroplani presenti si alzavano in volo e facevano meravigliose acrobazie. Serviva di reattivo ai piloti e di estremo saluto al caduto.

E perchè una « hostess » non dovrebbe poter fare qualche cosa di simile? Per esempio, tornare a volare subito. Ci, considerano fragili.

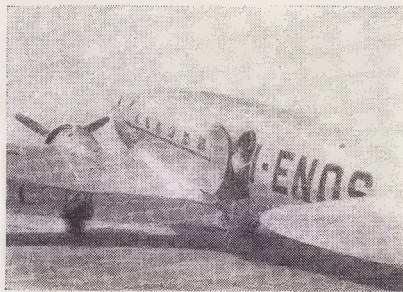
*

Il mio dito batte sui tasti una storia che è accaduta non so bene quando. E' accaduta a un'altra ragazza, non a me. Non posso credere che avrei resistito. Non so se mia madre avrebbe sopportato il colpo come la madre dell'altra. Eccola in alcune foto prima del fatto. Una in carlinga con Marcella, un'altra un po' stupida presa come se partisse su di un apparecchio che non parte affatto. Non c'è tempo quando si parte sul serio; i motori girano e noi dell'equipaggio si lavora. L'hostess dà un'occhiata ai passeggeri: il tale è tranquillo, il tale che allunga il collo verso il finestrino è certo al primo volo, la tale altra ha già in mano il boccetto dei sali. E fa un programma per l'assistenza e la compagnia a questi signori. Mentre l'apparecchio prende quota, l'hostess passa fra i sedili, va fino alla cabina dei piloti, ritorna guardando negli occhi i suoi passeggeri, fa un sorriso a quello che allunga il collo che subito si calma quindi va in dispensa a preparare lo spuntino.
Sì, ma queste sono chiacchiere per evitare l'argomento che preme.
Erano sette i passeggeri quel giorno e andavano a Bruxelles.
So molto di questa ragazza. Credeva per esempio che tutte le cose che la riguardavano fossero a lieto fine. La scoperta che questo non è vero l'ha molto abbattuta poverina. Lo si vede dalla fotografia all'ospedale. Su quella faccia c'è tutta la meraviglia e la delusione di un inganno che non si aspettava. In quelle di prima c'è invece stampata una sicurezza che fa cascare le braccia.

— Si tolga il cappello, si pettini — dice l'esaminatore.
— Non ho pettine e nemmeno lo specchio.
— Si alzi, faccia un giro su se stessa.
Seccata, la ragazza si alza, fa un giro su se stessa e dice:
— Guardi bene, le gambe sono diritte.
Perchè oltre all'esame di lingue, fu fatto anche quella di « presenza ». Tutto è andato bene. Scelta, sola, su 170. Lei era felice ed era destinata a questa avventura.

*

Vi sono delle parole che sente gridare ancora: « Quickly! Quickly! » e l'inglese Morris apre la porta dell'aereo abbattuto e si butta, si butta lo svedese con la borsa di vimini, si butta lei.
Ma spesso di notte si sveglia perchè non riesce a buttarsi. Qualche cosa la trattiene dentro dove brucerà insieme al negro. Povera ragazza, non ha ancora provato il gusto di sentirsi viva. Il negro aveva un figlio, questo figlio e lei per mano vagavano in un mondo grondante e pantanoso, intontiti. Quell'inglese che aveva aperto la porta, aveva perso le calze di nailon e la cioccolata che aveva comprato a Milano per sua moglie. Le ha fatte ricomprare ed è ripartito con un aereo per Londra il giorno stesso.

Il negro era rimasto dentro perchè aveva perso la testa. Si era meravigliato perchè lei non sapeva chi era l'Aga Khan. L'Aga Khan era suo cugino e portava un diamante al dito con quel nome scritto. Voleva farglielo provare e lei si era rifiutata senza sapere perchè. Poi l'aveva invitata nel Tanganica a passare le vacanze. Era un'industriale: saponi e industrie chimiche. Avevano una casa elegante, nell'atrio c'era il *droom*, il grande tamburo, ricordo degli antenati e simbolo di nobiltà. E poi cosa altro c'era. Parlava con distacco, affabile, ma con distacco perchè era un aristocratico. La sua voce era afona, interna come di ventriloquo. Suo figlio è intervenuto, parlava un inglese di Oxford: lui avrebbe preso un elicottero con una hostess privata, voleva andare come hostess con lui? Questo ragazzo voleva buttarsi nelle fiamme per salvare suo padre. E un certo momento sono apparse delle figure in mezzo alla pioggia. Erano vestiti come degli olandesi, con gli zoccoli. Uno l'ha presa in braccio e la portava senza parlare e l'acqua gli scendeva dal naso. Arrivati a una casa l'ha portata dentro. Una casa pulita, con tendine di velo bianco alle finestre e una donna sorridente con la treccia girata sulla testa. La fece spogliare la vestì con vestiti asciutti. Poi le diedero un telefono e con suo stupore riuscì a dire tutto, lei era la unica superstite dell'equipaggio, disse tutto. Era tolta la preoccupazione del dovere poi vennero i giornalisti e i ricordi sono confusi. Un'infinità di fiori e di telegrammi da tutte

le parti, ma lei aveva solo il pensiero di sua madre vestita di bianco che doveva venire all'aeroporto al suo ritorno. Il figlio del negro non era nero come suo padre perchè la madre era indiana. Le ha mandato un telegramma:
God has cut one rose in this garden. Let us pray for him. Si chiamava Tajdin, Corona d'aurora.

Non posso più andare avanti.

Il metodo di raccontarsi il fatto per guarire è sbagliatissimo.

Mettere d'accordo quelle impressioni terribili con la sintassi, non è possibile.
Vorrei parlare sopratutto dei miei compagni d'equipaggio. Di loro. Sono convinta che si sono sacrificati per salvare noi della carlinga.

Ninì De Santis

Dopo un certo periodo di tempo che seguì la consegna del dattiloscritto, Ninì De Santis ci ha telefonato. Ci faceva sapere che tornava allora dal primo volo dopo l'incidente, che era andato tutto bene, che quella era stata la cura migilore, molto migliore delle confessioni affidate alla carta. Il lavoro le sembrava nuovo e verso i passeggeri aveva provato un attaccamento, un affetto che mai si era sognata di provare prima. Ma soprattutto si sentiva molto sicura, del tutto sicura, e questo le dava molta gioia. Anche perchè i suoi compagni d'equipaggio le avevano detto che se dopo il primo incidente non si ha paura, allora è segno che si è veterani e la paura non torna più.
Ha chiesto se era ancora nostra intenzione pubblicare il documento della sua « debolezza ». Abbiamo risposto di sì, ma che non ci vedevamo nessuna debolezza. Allora ci ha pregato di ricordare la sua amica Jaqueline Peltzer, una hostess belga, che non si è mai allontanata dalla sua stanza durante i 17 giorni della sua degenza a Bruxelles. Essa appartiene alla società di linee aeree belga « Sabena » che ha dato un'assistenza commovente. Così la sua gratitudine si estende a tutti coloro, moltissimi, di tutte le nazionalità che con fiori e telegrammi hanno espresso la loro simpatia.

GOD HAS CUT A ROSE OF HIS GARDEN (thus the telegram of Tajdin to her mother). In the last number of our Review we published the photograph of two hostesses looking at a « Studio 42 » near a passenger aeroplane. A few days afterwards, one of the girls went through a terrible ordeal, reported at length by all European newspapers. We publish now an unrelated episode of the happening, told by the girl herself.
Hereunder we reproduce, without any alteration, the text typewritten by the hostess during her convalescence, in a brave attempt to overcome the moral and nervous crisis by facing directly the causes that have produced it.

DIOS HA CORTADO UNA ROSA DE SU JARDIN (así el telegrama de Tajdin a su madre). En el número anterior de nuestra Revista hemos publicado la fotografía de dos « hostess » que miran una « Studio » 42 cerca de un avión de línea. Unos días después una de las dos chicas vivió una terrible aventura de la que mucho se ocuparon los diarios de Europa. Nuestra Revista publica con exclusividad un artículo inédito sobre el acontecimiento.
Se refiere sin variaciones el dáctilo-escrito de la misma hostess durante su convalecencia, en la valiente tentativa de superar la crisis de nervios y moral al enfrentar directamente las causas que las han producido.

Guerra quasi a domicilio

Racconto

Ogni mattina alle cinque mio zio Gioacchino andava in guerra. Delle sue quotidiane partenze non arrivavano al mio dormiveglia che pochi segni: usci aperti, scrosci d'acqua dal pozzo e lo scalpitìo della mula che aspettava mio zio Gioacchino nel vicolo. Poi come quegli zoccoli si mettevano in cammino, tutti gli altri rumori cessavano a Kaleb. Così mi riaddormentavo subito dopo il gargarismo che mio zio eseguiva per far svoltare l'angolo alla bestia. Solo una volta spiai tra le imposte e feci in tempo a vederlo di spalle in arcione che si faceva vento col casco, mentre dietro di lui l'attendente negro sgambettava a rimorchio della coda.

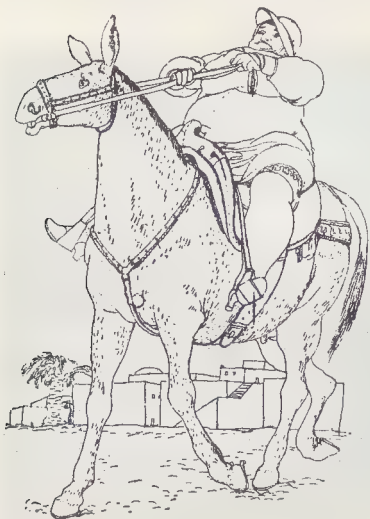
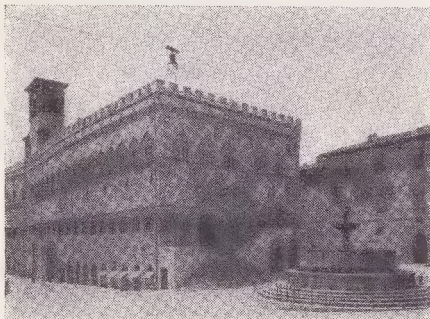
Qualche ora più tardi, dopo che mia nonna mi aveva infradiciato a secchi d'acqua e mia madre strigliato, riunivo i libri e andavo a scuola.

Questa, almeno nei mesi più caldi, era segnata da un cartello di legno con la dicitura *Scuola elementare Roma,* piantato obliquo in terra, all'ombra di un mazzo di palme sulla riva del mare. Tra una lezione e l'altra correvamo a bagnarci fino al ginocchio e facevamo galleggiare le nostre scarpe di tela. Finchè ai nostri posti (erano sediolini che portavamo coi quaderni e con le penne) non ci richiamava la maestra, una vecchia obesa vestita di bianco, con un larghissimo casco che portava buttato indietro sulla nuca.

La vecchia era terribilmente patriottica: al silenzio o alla diligenza ci invitava di continuo in nome di « quelli là ». Fra « quelli là », che da mesi aspettavano i ribelli arabi presso a poco in direzione dell'indice della maestra, c'era mio zio. La vicinanza di quei soldati che non davano mai segni di vita e che la maestra si ostinava tuttavia a chiamare guerrieri, ci lasciava credere che combattere fosse une specie di rito sotterraneo dove gli uomini si cazzottano muti e feroci come quando al cinematografo si accendevano le risse sullo schermo e il pianino smetteva di suonare. (Nel nostro villaggio l'accompagnamento sonoro delle vecchie pellicole che proiettavano era affidato a un mulatto che pestava sempre gli stessi motivi sui tasti: quando il mulatto era troppo sbronzo per poter suonare, il film scorreva piovigginoso nel solo ronzìo della macchina).

Al tramonto, dopo il riposo del pomeriggio, cercavamo il fresco nell'orto: così mia nonna chiamava il quadrato di sab-

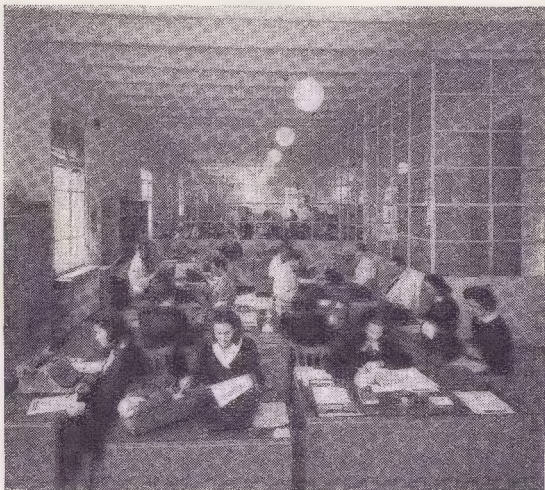
bia dove a furia di sterco e d'acqua era riuscita a far nascere una pianta di melanzana che non dava mai il frutto. Poi arrivava mio zio Gioacchino che tornava dalla guerra; gli altri di casa rispondevano appena al suo saluto seguitando nelle loro faccende. Fino all'ora della tavola io restavo sulle sue ginocchia, mentre lui in silenzio, spiava sul mare. Così da vicino il suo viso sapeva di creta e di tabacco e per la polvere che gli si impastava nelle rughe pareva un attore visto dalla prima fila. Ogni tanto coi suoi occhi chiari cercava nei miei e tentava di sorridere. O mi carezzava i capelli distratto come si fanno le cose d'abitudine. Oppure mi stringeva un braccio e scuoteva la testa.
Io non mi spiegavo i suoi gesti ma sapevo che in famiglia ognuno aveva qualcosa da rimproverare a mio zio e che lui in passato era stato un egoista e aveva procurato guai ai parenti. Insomma di mio zio Gioacchino non dovevo parlare se volevo evitare qualche schiaffo. C'entrava la complicità d'una « donnaccia » berbera, d'un duello, di certe medaglie che gli dovevano dare e che poi si rimangiarono eccetera.
Finalmente i ribelli arrivarono e per tre giorni, invece di andare a scuola, restai in cucina a contare i colpi di fucile. Mio zio non veniva più a cena, mia nonna girava per l'orto con rosario in mano, mio padre imprecava perchè non gli riusciva di mettere a fuoco il binocolo verso gli spari; mia madre mi rivelava tra un pianto e l'altro sui fornelli, che in fondo lo zio era stato più sfortunato che malvagio, che non era tutta colpa sua e che nella vita bisogna giudicare gli altri cristianamente.
Per le vie nessuno circolava più se non la vecchia maestra issata sul mulo, col casco ancora più di sghembo e più patriottica che mai.
La terza sera finalmente, sentimmo ancora i passi dello zio Gioacchino dal vicolo: ma prima che lui comparisse, mia nonna nascose il rosario e diventò occupatissima attorno alla sua melanzana, mio padre sugli scalini dell'orto prese a caricarsi la pipa, mia madre si fece trovare a scegliere con eccessiva cura una cipolla dalla treccia appesa al muro. Poi gli misero davanti un piatto di datteri e una ciotola di vino. Fu mio padre a rompere il silenzio: « Gliele avete suonate a quei musi sporchi? » domandò. Ma mia nonna troncò ogni avvio alle confidenze. « Sbrigati a mangiare, Gioacchino » disse « il petrolio della lampada costa ».
Dopo un mese i ribelli tornarono ma si fermarono per qualche ora appena davanti al fossato di cinta, senza sparare: o meglio un colpo solo spararono e quel colpo prese in fronte mio zio Gioacchino. Da quel giorno nella nostra famiglia ciascuno non fa che vantare i propri meriti nei confronti del *povero Gioacchino*. « Gli lucidavo gli stivali ogni notte » ricorda mia madre. E mio padre: « Gli ho regalato tanto di quel tabacco... », « I migliori bocconi erano per lui » sospira mia nonna. Tutti e tre, insomma sono d'accordo sul fatto che hanno tentato il possibile per rendere facile la vita del defunto: e sono anche d'accordo nell'affermare che gli unici dispiaceri della sua esistenza li ebbe da me, suo nipote, che gli salivo sulle ginocchia, quando a sera tornava stanco dalla guerra.

g. dc. *di Roma*

La Perugina

Nei suoi modernissimi uffici sono in uso alcune centinaia di macchine per scrivere e addizionatrici Olivetti.

Dans ses bureaux ultra-modernes fonctionnent quelques centaines de machines à écrire et à additionner Olivetti.

En sus modernísimas oficinas se usan algunos centenares de máquinas de escribir y calcular Olivetti.

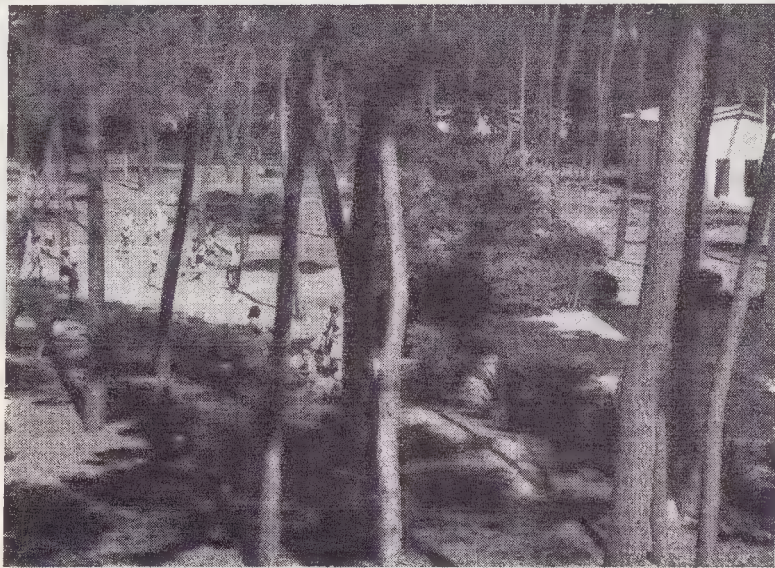
Ce court article, ces photos illustrent l'activité d'une des plus importantes industries italiennes de confiseries. La Perugina envoie ses produits raffinés même à l'étranger: aux Etats Unis, en Egypte, en Belgique, en Syrie, au Liban, et dans les diverses républiques sudaméricaines.

A differenza delle più importanti industrie dolciarie del Nord Italia, i cui impianti furono nella maggior parte interamente salvati, gli stabilimenti della *Perugina*, nel giugno del 1944, subirono gravissime distruzioni.
Ciò non ha tuttavia impedito, a questa nota industria italiana, una ammirevole ripresa produttiva.
Anche la richiesta dai mercati esteri, ove la *Perugina* largamente esportava anteguerra, si è gradualmente intensificata. I Paesi di maggiore assorbimento sono attualmente, in ordine di importanza: Stati Uniti d'America, Egitto, Belgio, Congo Belga, Libano, Siria ecc., oltre a numerose repubbliche del Centro e Sud America.
L'esportazione di cioccolato della Ditta, durante il corrente anno 1948, rappresen-

Este breve articulo, estas fotografias ilustran la actividad de una de las más importantes industrias de golosinas italianas. La Perugina envia sus gustosos productos también al exterior: a los Estados Unidos, a Egipto, Bélgica, Siria, Libano y a distintas repúblicas de América del Sud.

ta circa il 75 % della totale esportazione italiana.

La *Perugina* dispone di una perfetta organizzazione di vendita in Italia, nonchè di negozi gestiti direttamente in tutte le principali città. I suoi prodotti sono giustamente apprezzati, sia per la loro ottima qualità — dovuta all'accuratissima selezione delle materie prime e all'elevata tecnica produttiva —, sia per la perfezione e l'eleganza delle confezioni.

Unitamente alla Società Alleata *Poligrafico Buitoni* — che provvede alle totali necessità in fatto di imballaggi della *Perugina* e delle aziende del gruppo *Buitoni* — gli Stabilimenti della Ditta coprono un'area di circa 25.000 mq. con un complesso di dipendenti che ammonta, tra operai e impiegati, a 1.500 unità.

RADIO OLIVETTI

IVREA *Colonia Marina*

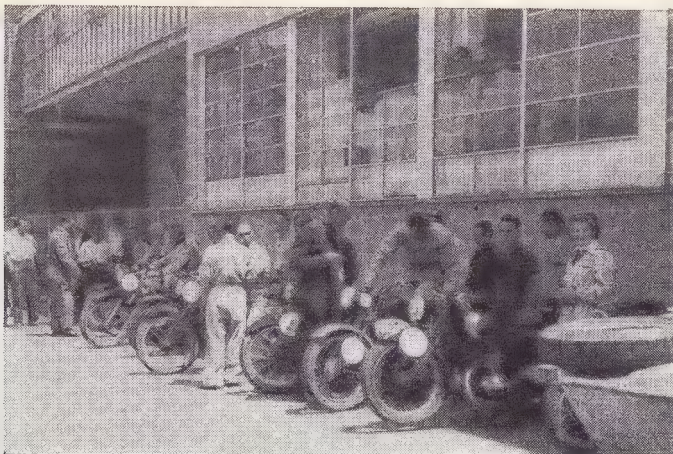
A Marina di Massa la ditta Olivetti ha acquistato la villa « Il Rifugio » che è stata attrezzata per la villeggiatura di 50 bambini e del personale addetto.
In tal modo quello che prima era un silenzioso rifugio nella pineta si è trasformato in un felice albergo dei bimbi risuonante di voci allegre e popolato di visi freschi e coloriti.
Durante tutta la stagione di 100 giorni si sono alternati in 4 turni oltre 200 piccoli ospiti scelti attraverso visita medica e assistiti da tre vigilatrici e un'infermiera della Ditta.

Colonia Montana

A San Giacomo di Champoluc ha funzionato per tutta la stagione la ormai istituzionale Colonia Olivetti per 210 bambini e per gli adulti cui necessitava una cura di aria alpina.
Quest'anno quali ospiti d'eccezione a San Giacomo si sono alternati 48 componenti dell'Associazione « Spille d'Oro » che comprende i dipendenti con anzianità oltre i 25 anni. Inutile dire che i ragazzi hanno trovato nelle « austere » Spille d'Oro i più allegri compagni dei loro giochi e delle loro gite. Ecco infatti Ganio Mego impegnato in una focosa partita di calcio con uno dei « birichin » della colonia.

Ciliegiata a Rueglio

Cambiano le stagioni ma l'allegria è sempre quella

Castagnata a Borgo Olivetti

Partenza per la Svizzera del Gruppo Motociclistico Olivetti.

Ecco qui coloro che formano i meccanici: Lenzinger, Veisi, Anrò, Goia, Balugani.

Visite alla fabbrica

1

Il poeta e la Lexicon 80. Giuseppe Ungaretti in visita alla Fabbrica con Titta Rosa e un folto gruppo di letterati, è stato il primo uomo di lettere che ha scritto con la nuova macchina.

2

L'ambasciatore degli Stati Uniti Mr. Dunn accompagnato dalla sua Signora ha passato una minuta visita agli Stabilimenti Olivetti. Il gradito ospite, che qui vediamo in compagnia del console americano a Torino, Mr. Hawen, si è congedato esprimendo il suo compiacimento per l'ottima impressione ricevuta.

3

Due amici dell'Olivetti ci salutano sorridendo: i signori Elsa e Mario Bonetti di Vienna, accompagnati dall'ing. Luria.

4

Monsignor Della Donna, vescovo di Andria, accompagnato dal nostro dottor Meriggi in visita a un reparto.

1

2

4

3

SAN PAULO DEL BRASILE

L'ing. Enriques nel viaggio di ritorno dall'Argentina, ha visitato a Rio de Janeiro, San Paulo e Santos, le sedi della Tecnogeral S. A. nostra rappresentante nel Brasile. Egli, insieme all'ing. Magnelli, presidente della Tecnogeneral il dr. Treves e il dr. Marangolo e a tutti i dirigenti è stato fotografato in occasione della inaugurazione del negozio Olivetti di San Paulo, il più grande di tutta l'organizzazione Olivetti nel mondo.

COPENAGHEN

Mr. Randrup, representing our products in Denmark, welcomes Dr. Guido Santi of the Olivetti Export Dept. The impostation of a large lot of typewriters was discussed.

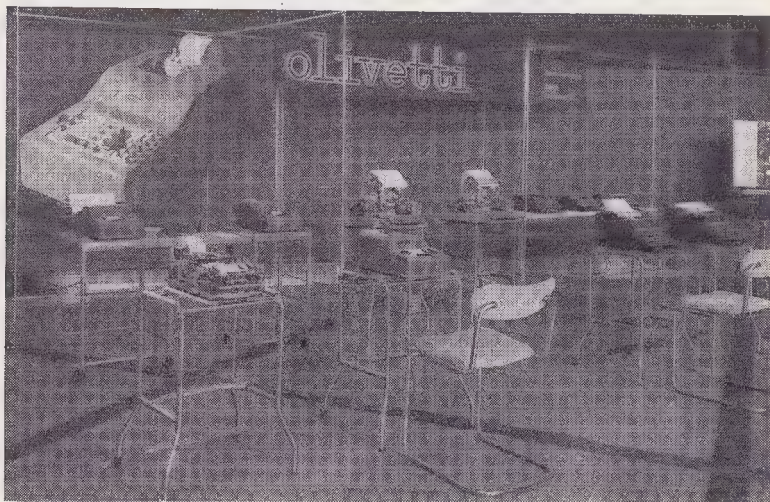
L'intensa attività svolta dalla ditta Randrup in questi ultimi tempi è stata coronata da un ottimo successo di vendite. Il signor Karl Randrup riceve nel suo ufficio il Dr. Guido Santi dell'Ufficio Esportazione Europa dell'Olivetti in occasione del loro incontro per stabilire le modalità di importazione in Danimarca di un grosso lotto di nostre macchine per scrivere e da calcolo.

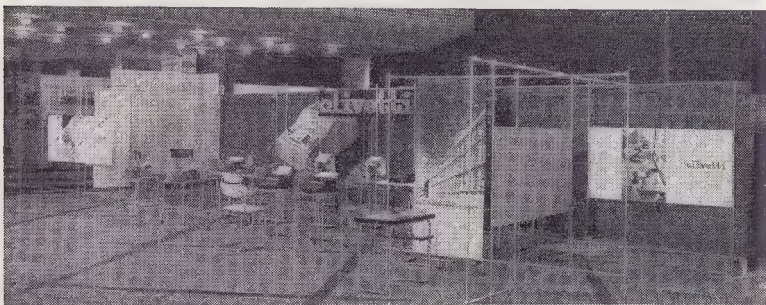
TORINO

Presentazione della Lexicon ai Direttori di Filiale da parte dei tecnici. Da sinistra in piedi: Bresciani, Boccardo, Pedrotti, Giacobini, Iovino, Soldati, Fazi, Calderoni, Galassi, Ponzoni, Sertoretto Verna, Montù, Enriques, Arrigo Olivetti, Dino Olivetti, Beccio, Trossarelli, Luria, Miserocchi, Carnevale. Seduti: Francini, Franceschi, Lepsky, Rozzi, Pero, Micheloni.

BOLOGNA

Presentazione della Lexicon agli Agenti che fanno capo a Bologna. Dall'alto a sinistra: Cattaneo, De Luca, Ricci, Serotti, Pavesi, Cassoli, Sormani, Lega, Girardi, Parisini, Farioli, Mazzini, Fenzi, Calamosca, Frascaroli, Tomasini, Miserocchi, Franca Ghiringhello, S.ra Ghiringhello, Mati, Sartori, Ponzoni, S.ra Gasparri, Galassi, C. Vangoni, Ghezzi, Rodolfi.

FIERE E MOSTRE

ZURIGO

La esposizione Büfa, tenutasi a Zurigo nei giorni 8-12 settembre 1948 era la prima dopo l'interruzione causata dalla seconda guerra mondiale. Essa ha avuto il consueto grande successo di queste esposizioni periodiche di materiale e macchine per ufficio.
Lo stand Olivetti presentato dall'agente generale, ditta C. W. Schnyder S.A., e tenuto in uno stile funzionale, in modo da permettere un facile accesso e buona visibilità al pubblico, ha presentato come novità le Olivetti Divisumma e le Macchine Telescriventi. Ambedue questi prodotti hanno provocato un grandissimo interesse.
Le Divisumma, uniche nel loro genere, certamente incontreranno lo stesso favore del pubblico che le Multisumma stanno da tempo godendo in Isvizzera. Le macchine Telescriventi sono state adottate dalle Poste Svizzere e dalla Radio Svizzera; ambedue questi enti hanno passato degli ordini assai importanti. La Lexicon 80 venne presentata privatamente agli agenti e rivenditori. Essa verrà introdotta ufficialmente agli inizi del 1949.

BARI *Fiera del Levante*

Anche quest'anno la Fiera del Levante ha avuto un grande successo. Il complesso delle costruzioni fieristiche restaurato d'urgenza lo scorso anno dai danni di guerra, è stato quest'anno completamente rinnovato e reso degno della più importante manifestazione tecnico-commerciale del bacino del Mediterraneo. La fiera è stata inaugurata dal V. Presidente del Consiglio On. Porzio ed è stata visitata dal Presidente della Repubblica On. Einaudi, dall'On. Pacciardi. da Mr. Zellerbach capo della missione dell'E.R.P. e da gran parte dei membri del Governo, del Parlamento e delle Autorità locali. - In basso: l'on. Einaudi accompagnato dal nostro dr. Micheloni e l'on. Porzio accompagnato dal comm. Azzarita, presidente della Fiera, e dal direttore della Filiale, Calderoni, visitano il nostro posteggio.

PALERMO

Alla Fiera del Mediterraneo il Capo del Governo Regionale e le Autorità esaminano i nostri Calcolatori. Tutte le personalità del campo bancario, industriale e commerciale accompati dal direttore della Filiale, rag. Iovino, hanno avuto parole di elogio per la Organizzazione Olivetti.

TORINO

Nella VIII Mostra Nazionale della Tecnica e della Meccanica la Olivetti ha esposto in tre diversi reparti i suoi prodotti. Tutti i prodotti hanno destato un vivissimo interesse. Inoltre nel reparto dedicato alle iniziative didattiche un posto preminente era occupato dall'esposizione dei lavori del Centro Formazione Meccanici Olivetti.
L'arcivescovo di Torino cardinale Maurilio Fossati e il direttore della Filiale dr. Giacobini, osservano un telescrittore in azione.

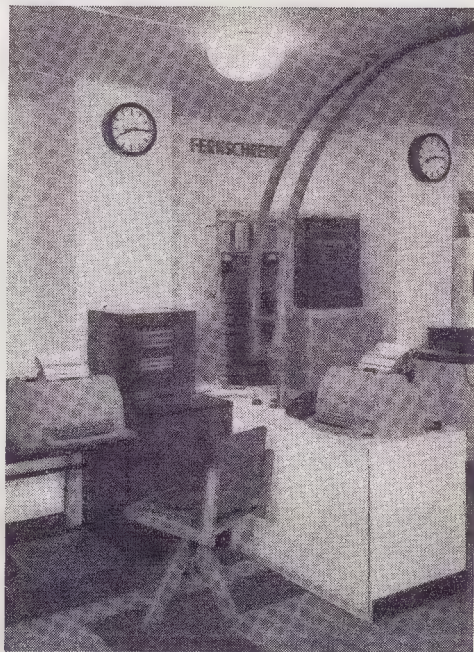
TRIESTE

Non è necessario affermare ancora che Trieste rappresenta pur sempre la porta dell'occidente verso i mercati centro-europei. Con tale spirito è stata organizzata a Trieste la Mostra-Fiera alla quale la Olivetti è intervenuta presentando tutti i suoi prodotti. Le macchine utensili della OMO e in particolare la fresatrice FP 2, hanno destato il massimo interesse nei numerosi visitatori provenienti specialmente dalla Cecoslovacchia e dalla Jugoslavia.
L'ambasciatore britannico a Belgrado, sir C. Peake visita il nostro posteggio accompagnato dal Gen Airley.

WIEN

Un impianto di telescriventi Olivetti ha funzionato alla Fiera di Vienna del novembre scorso.

Wir hatten auf der Wiener Herbstmesse eine Fernschreibvermittlungsanlage mit ihrem Blattschreiber in Betrieb. An diese Fernschreibvermittlungsanlage war auch die Wiener Messeleitung mit einem Olivetti-Blattschreiber angeschlossen und wurden über diese Anlage auch Personenrufe durchgeführt. Zu diesem Zweck hatten wir neben der Fernschreibvermittlung eine Rohrpostanlage aufgebaut, die direkt im Studio der Lautsprecheranlage für das gesamte Wiener Messegelände endete. Es war sonach möglich, die Personenrufe von der Wiener Messeleitung mit Fernschreiben zu unserer Fernschreibvermittlung auf den Messestand zu geben und von dort mittels Rohrpost sofort in das Studio zu befördern.

SIEMENS & HALSKE

IGLESIAS

L'ambasciatore inglese sir Victor Mallet, nella sua visita alla Mostra Campionaria di Iglesias, si interessa a una Divisumma presentatagli da Domenico Tondi, concessionario per la Sardegna.

PORDENONE

S. E. Enrico Castelli Sottosegretario alle Finanze dichiara al concessionario di Udine, Tudelli: « La Divisumma sarà di grande utilità negli uffici fiscali dello Stato ».

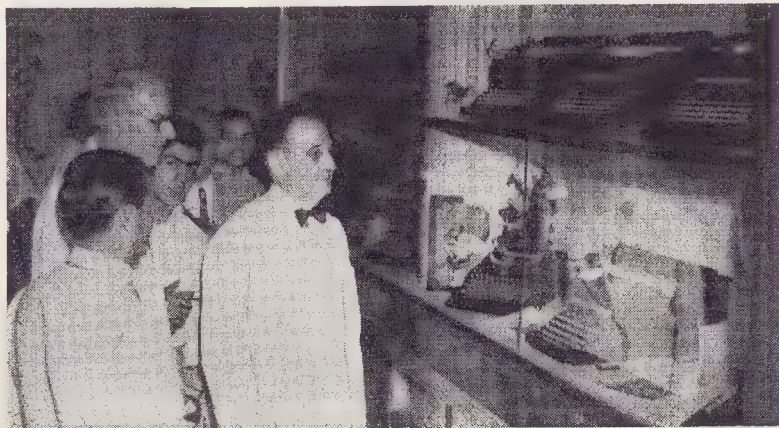
VIGEVANO

Il nostro posteggio alla Fiera dell'industriosa cittadina lombarda, allestito dal concessionario Emilio Messa.

olivetti

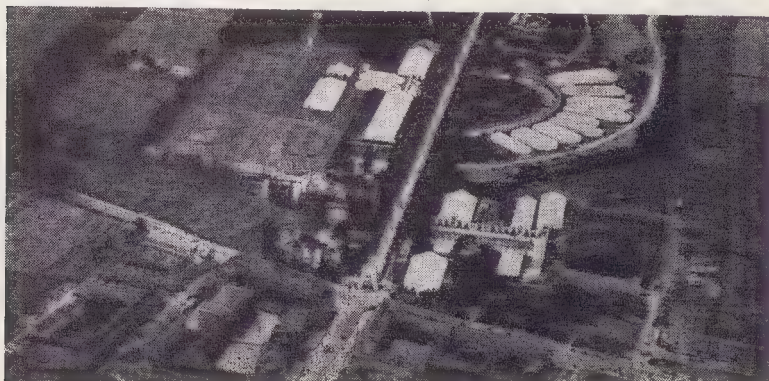
BEIRUT

Nous sommes heureux de porter à votre connaissance que l'Exposition Permanente des produits Olivetti présidée par Son Excellence Sami Bey Solh et annoncée depuis un mois par les Journaux, des Affiches Publicitaires, des Plaques Cinématographiques, a eu un retentissement sans précédent dans les annales de nos pays. La journée a été reservée aux Officiels du Gouvernement, des Légations Etrangères, des Institutions Universitaires. Comme celà se devait, la place d'honneur, à la droite de S. E. Sami Bey Solh, était reservée à Monsieur Esperanza, Consul d'Italie.
A l'occasion de cette manifestation et en signe de gratitude pour la constante sollicitude de S. E. Sami Bey Solh, nous lui avons offert en votre nom deux beaux tableaux de peinture sur motif en relief.
Nous avons le plaisir de vous informer que nous nous sommes assurée la collaboration exclusive du meilleur technicien en mécanographie des Pays du Levant, Monsieur Bogdanich de nationalité italienne, auquel nous avons confié le département technique de notre Atelier Olivetti.

HINNAWI BROS & C.ie

GRONINGEN

The exhibition of Groningen is the largest in Holland after 1945 and has fully answered its purposes. Industry, commerce, traffic and agriculture had a large place not only with a provincial but also a national character. The number of visitors, amongst them many foreigners, amounts more than a quarter of million.
As to Olivetti I may state the following: Olivetti Typewriters and «Multisumma» calculators obtained a dominating place in our stand and the photographs we sent you show that we fully reached this. The number of new sales on Olivetti Standard, Portable-machines and Calculators is really surprising and has confirmed my opinion, that Olivetti, thanks to its splendid quality and our perfect sales-organisation, stands at the top in our territory. Olivetti is surely the first mark because others have no easy comparison with her.

D. JACOBS, Ruys' Handelsvereeniging N. V.

Alla importante Fiera di Groninga in Olanda, i nostri prodotti, specialmente i calcolatori hanno ottenuto un grandissimo successo.

Anno II – N. 2 | IL NOVO E IL RESTO | Gennaio 1949
ORGANO QUASI UFFICIALE DELLE FILIALI DI FIRENZE E BOLOGNA

IL NOVO E IL RESTO

A TUTTA FORZA E SENZA PAURA

Il NOVO e il RESTO (sottinteso "del CARLINO") sono ormai una cosa sola. Il Cupolone ha teso la mano alla Torre degli Asinelli al di sopra della Raticosa e l'affare è fatto. Ma prima ci sono voluti dei calci. Cioè una partita di calcio, anzi due, fra le squadre delle due Filiali.

Ora anche gli affari privati sono in comune oltre che quelli pubblici che sarebbero poi quelli di fare nell'unità di tempo le più alte vendite possibili.

Sono cose che avvengono al calor rosso dello sport. Per cui viva lo sport e viva come sempre l'Olivetti. Che è più viva che mai.

★

Infatti proprio ora con quel meccanismo che risponde allo strano nome di LEXICON e che serve per imprimere caratteri di stampa sulla carta, la Olivetti ha fatto piazza pulita di tutti i rivali in campo.

Proprio come aveva fatto con quell' altro meccanismo meccanismo che si chiama DIVISUMMA e che serve a sparare le quattro operazioni compreso il saldo negativo quando ci vuole.

Il doppietto Consolini-Tosi alle Olimpiadi è un paragone che calza perfettamente specie se si considerano i primati raggiunti e il grado di "forma" attuale. Per cui si può stare tranquilli. Per uguagliarli bisogna essere troppo bravi. Tanto più che a differenza di un atleta la Olivetti non invecchia ma si rinnova sempre.

Non c'è bisogno di dirlo che ogni venditore oggi va per le strade, le piazze, le scale e gli uffici dei clienti con la testa alta e il petto gonfio proprio come se quest'ultimo fosse fasciato dalla maglia iridata di campione del mondo.

Potenza di un prestigio! Ormai i clienti stessi parlano per noi; sono più che convinti che l'Olivetti va forte. Il nostro lavoro si riduce solo a questo: convincere il tal cliente che ha una macchina sola a comperarne un'altra, il tal altro cliente che ne ha otto a portarle a dodici. Non è poi tanto facile con le arie che tirano.

Il tifoso

Centotrentasei anni sono pochi

Prima di dirvi di cosa si tratta, vi presentiamo il generale Guido Giovannozzi che svolge la sua attività nella Filiale di Firenze. Attenzione:
statura giusta, mezzo sorriso bonariamente signorile, aspetto roseomarziale; terribilmente preciso, leggermente umorista, estremamente cordiale; beneamato da tutti: dal fattorino al direttore. E' nato a Firenze nel 1879 ed è coniugato dal 1911 con la signora Maria Marselli (classe 1882). Dal '38 fa parte della Olivetti.
La coppia Marselli-Giovannozzi ha partecipato al premio per la coppia più anziana della Organizzazione Olivetti classificandosi seconda col bellissimo tempo di 136 anni (somma della età dei coniugi) a breve distanza dalla coppia Cardona-Ravera di Ivrea che ha totalizzato il bel tempo di 139 anni.

Scampato pericolo

Il Padreterno disse
al bel Sartori:
« Questa volta davver
ti faccio fuori ».
Rispose Carlo:
« Non hai fatto centro ».
Riprese l'alma
e la rimise dentro.

Handelsvereeniging

Tutti i dirigenti della RUYS hanno fatto un viaggio per l'Italia settentrionale e centrale con un torpedone messo a loro disposizione dalla Sede di Ivrea, al comando del compito e poliilingue Speroni dell'Export Europa. Sono passati naturalmente per Bologna e per Firenze e tutti i dipendenti in cordiali e simpatici incontri li hanno conosciuti e li ricordano. Da queste pagine vada un cordiale saluto dalla Città dei fiori a nome di tutta l'Organizzazione Olivetti, ai signori Buytenhuys, Visser, Warto, Mulder, Jacobs, Van Keulen, Dekker, Van Poelvoorde, De Lavalette e Stam.

A FIRENZE: BOLOGNA - FIRENZE 2-1
A BOLOGNA: FIRENZE - BOLOGNA 2-1

Somma algebrica = 0. Tutti contenti.

La disfida fiorentina

Nui, riuniti in illo salone de lo Palagio ove solitamente trattansi li mercanteggiamenti delli congegni meccanici a uso di scrittura creati, poscia ch' el nostro amatissimo et magnificentissimo Duca Messer Giovanni de' Miserocchi da Polenta benevolmente accondiscese, onde riconfirmare el primato che la nostra Fiorenza acquistossi nel gioco de la sfera di coio, ne li termini che a rispettosamente osservare impegnamoci, per ista bolla a singolar tenzone appelliamvi:

1) Duo volta e' messeri nostri incontrerannosi et ciascuna volta non in sull'istesso campore, sibbene ora in illo di Fiorenza, ora in illo di Bulagna, siccome addicesi a societadi in fra loro pari, in grado et nobiltade.

2) Illa civitade che in se istessa accoglierà l'adversaria societade a la medesima imbandirà le mense et aprirà le cantine imperocchè dicesi in fra el Vulgo, che taluno, disonesto e sulamente delle terrene cose bramoso, più ad esse cose disia che a gloriosa et ambitissima victoria. Siccome usasi in quel di Eporedia diciamvi:
Vogliate gradire i distinti saluti

lo capitano Materassi da S. Friano

La risposta bolognese

Ben venga la disfida;
sia raccolto il guanto!

Preparate, o Fiorentini,
il sacco
e sia ben grande
che colmo lo farem
di palle.

Poscia senza rancori
a lieta mensa
siederemo con voi;
e sia bel colmo il nappo
e molte le vivande:
il fiorentino paga.

Le donne di Fiorenza,
belle e brutte,
sian quel giorno occulte
e i cavalier guardinghi.

Arriva la masnada!
ché quei del Pavaglion
accamperanno
in piazza Signoria.

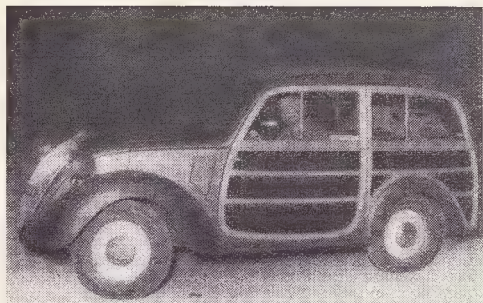
Indi lieti sarem
di farvi colmo,
in campo bolognese,
un altro sacco.

Festa farem quel giorno;
nè offesa avrem
se di cibande e vini,
per prudenza,
porterete con voi
robusta scorta.

La palla al piede,
ora attendiam che della
disfida stabiliate il giorno.

Direttore semiresponsabile: 2 B

I fiorentini.

I bolognesi.

SIENA Il nostro concessionario Nerozzi, ha inaugurato una giardinetta Fiat.

NOTIZIARIO

IVREA. — *Sono stati nominati dirigenti: il dr. Tullio Fazi capo ufficio Pubblicità, il Col. Gaetano Ricci, il dr. Francesco Franceschi direttore della Filiale di Napoli e l'avv. Paolo Santarcangeli della Direzione Commerciale Telescriventi.*

VENEZIA. — *Il rag. Alfredo Bresciani dirige la Filiale di Venezia.*

FIRENZE. — *L'ing. Giovanni Miserocchi è passato alla direzione della Filiale di Firenze lasciando quella di Venezia.*

ROMA. — *Il cav. Giulio Lavoratti è passato dalla direzione della Filiale di Firenze a quella della «Invicta» a Roma.*

GENOVA. — *Il dr. Filippo Soldati, proveniente dall'Ufficio Esportazione di Ivrea, è stato nominato direttore della Filiale di Genova, in sostituzione del dr. Carlo Giani che ha lasciato l'Organizzazione Olivetti.*

BRUXELLES. — *Il capo settore vendite della Filiale di Milano Max Friedman si è trasferito a Bruxelles per svolgere un incarico di organizzazione delle vendite alle dipendenze del sig. J. Vase presso la Olivetti Belge S. A.*

BOMBAY. — *Il rag. Edoardo Tironi della Filiale di Milano è stato inviato in India con incarichi organizzativi.*

Nuovi Agenti

BARLETTA: *Giuseppe Marzano e Nicola Violante: il primo già nostro agente, il secondo già alla Filiale di Bari.*

CESENA: *Igino Ghezzi.*

FAENZA: *Stabilimento grafico Fratelli Lega.*

LECCE: *Giovanni Azimonti già capo officina alla Filiale di Perugia.*

LODI: *Luciano Zavatiero, già produttore alla Filiale di Milano.*

MATERA: *Milziade Caggio, già produttore a Brindisi.*

MELZO: *Fratelli Salvadeo, già nostri rivenditori.*

NOVARA: *Boella e Moralis: il primo proveniente dalla Sede di Ivrea, il secondo dalla Filiale di Milano.*

POTENZA: *Ugo Pilli che svolse attività presso le Filiali di Firenze e Milano.*

SARONNO: *Giorgio Vedres, già capo settore vendite alla Filiale di Milano.*

TERAMO: *Silvio Ramin.*

VIGEVANO: *Emilio Messa, dalla Sede di Ivrea.*

La coppia vincitrice Cardona-Ravera.

VECCHI SPOSI

Il concorso a premio per la coppia più anziana della Organizzazione Olivetti (somma delle età dei coniugi) ha avuto la seguente classifica:

1° Rosa Cardona e Pietro Ravera con 139 anni (Ivrea); 2° Maria Marselli e Gen. Guido Giovannozzi con 136 anni (Filiale Firenze); 3° Delfina Vesco e Pietro Bronzini con 131 anni (Ivrea); 4° Emiliana Erba e Giuseppe Boine con 122 anni (Ivrea); 5° Edvige Olearo e Lorenzo Burbatti con 118 anni (Ivrea).

A tutti i partecipanti vadano i nostri migliori auguri.

CORSO SPECIALE ALLO S.T.A.C.

Il primo corso istruzioni tecniche relativo ai nuovi prodotti: Lexicon 80 e Divisumma 14, è stato riservato ai Capi officina, e loro sostituti, delle nostre filiali in Italia.

Lo si potrebbe definire « corso per insegnanti » in quanto i partecipanti, appena lasciato il banco di scuola, hanno provveduto, nelle loro rispettive sedi, ad istruire i capi meccanici dei Concessionari ed i meccanici loro dipendenti.
Come era stato previsto, l'esito del corso è stato veramente soddisfacente. Al pranzo di rito, oltre a tutti i partecipanti al corso ed agli Istruttori, hanno presenziato, l'ing. Beccio ed il signor Capellaro Natale, rispettivamente progettisti della Lexicon 80 e della Divisumma 14.

Istruttori ai Corsi sono stati Aldo Vinay e Antonio Ciochetto per la Lexicon 80 e Dante Tamani per la Divisumma. Hanno partecipato: Giovanni Lesca e Carlo Ceci, Bari - Renato Fava e Albino Regis, Biella - Luigi Serotti e Attilio Guidi, Bologna - Dino Freddi, Firenze - Giuseppe Barengo e Attilio Alescovitz, Genova - Giovanni Bonfanti e Gastone Saveri, Milano - Giuseppe Caligione, Napoli - Luigi Milanato e Armo Scotti, Padova - Salvatore Vitale, Palermo - Aldo Nebbia, Perugia - Ugo Massa e Enrico Mauro, Roma - Vittorio Quagliotti e Renato Olivero, Torino - Egisto Rossi, Trieste.

Per la prima volta i Capi officina di Filiale si sono trovati tutti riuniti alla Casa Madre e hanno dimostrato un'ammirevole reciproca cordialità e simpatia.

Un saluto affettuoso agli anziani colleghi che ci lasciano dopo anni di fedele attività. Alla Filiale di Torino: Angelo Giacomelli (Officina, 70 anni di cui 20 alla Olivetti) e Bernardino Mortara (esattore, 73 anni di cui 17 alla Olivetti).

MODENA — *Il radiomessaggio*

Il primo numero data dal novembre 1945. Fu subito accolto molto favorevolmente, destò curiosità sui prodotti presentati, fu richiesto da molti, allargò il giro dei conoscenti, attirò visitatori nel negozio.

Il rag. Mati nelle sue visite ai clienti si accorse con piacere che il suo Bollettino difficilmente veniva cestinato, ma lo rivedeva sulle scrivanie e sugli scaffali degli uffici, alla portata di altri visitatori, costituendo un ottmo e continuo mezzo di pubblicità.

BIELLA — *Il Cinematico*

Poche pubblicazioni del genere sono cordiali, informate e vive come il Bollettino della Filiale di Biella redatto quasi interamente dal direttore stesso, dr. Sertoretto Verna. E' un foglio che si fa leggere fino in fondo. Vi sono consigli e suggerimenti per chi usa le macchine per scrivere e per calcolo, vi sono aneddoti piacevoli e utili e vi è qualche tiratina d'orecchi per chi non tratta le macchine col dovuto rispetto.

Incredibile è poi il numero delle citazioni da opere e da detti di uomini celebri, ma tutte così a proposito che è proprio il caso di dire che il redattore ha saputo scegliere molto bene i suoi avvocati a sostegno dei propri argomenti.

Galleria

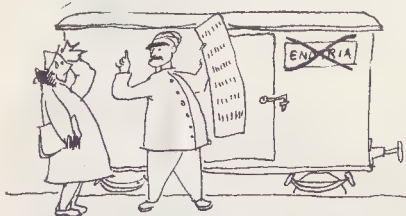
Beccio, Foa, Pomella, Forti, Enriques visti da Rossi

SCAMBI IN COMPENSAZIONE - EXCHANGE IN COMPENSATION

Non è una storia vera ma verosimile.
Ogni esportatore europeo non potrà fare a meno di riconoscersi un poco nel personaggio Pallino, non solo, ma anche di dichiararlo fortunato nonostante il suo infortunio finale.
Pallino, cittadino dello stato di Enotria, deve inviare nello stato di Trimarka un lotto di macchine per scrivere. Per potere eseguire la spedizione dovrebbe importare in compensazione un carico di trippa, vivanda di cui gli Enotriesi sono particolarmente ghiotti e che pertanto è l'unica merce che gli consenta di realizzare un prezzo che gli renda possibile l'esportazione delle macchine.
Si reca quindi in Trimarka, ma non trovando la trippa pronta, temendo che scada il permesso di importazione, si trasforma per l'occasione in commerciante di bovini e macellaio e...

This is not a true story, but it could be.
Any European exporter could not help recognizing himself, more or less, in the man Pallino, not only, but would declare him lucky, notwithstanding his final misfortune.
Pallino, a citizen of the State of Enotria, has to send to the State of Trimark a quantity of typewriters. To be able to effect the shipment, he should import, in compensation, a cargo of tripe, of which the Enotrians are particularly fond, and which, besides, is the only merchandise permitting him to obtain a price that makes the export of his typewriters a paying proposition.
Pallino therefore goes to Trimark, but, not finding any tripe ready, and fearing that the import license may expire, turns for the occasion into a cattle dealer and butcher and...

... vende la carne e mette nei carri frigoriferi la trippa ma...

... sells the slaughtered meat and loads the tripe on cold storage trucks but...

... in quel momento una disposizione vieta l'esportazione di merci dalla Trimarka all'Enotria. Pallino però non disarma e...

... in that moment new regulations prohibit the exportation of goods from Trimark to Enotria. Pallino does not lose heart and...

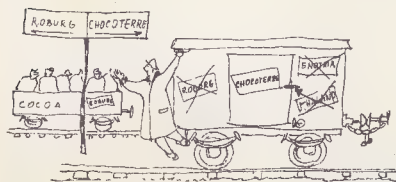
... riesce con grande abilità e rapidità a stabilire una catena di scambi in compensazione con altri paesi. Quindi...

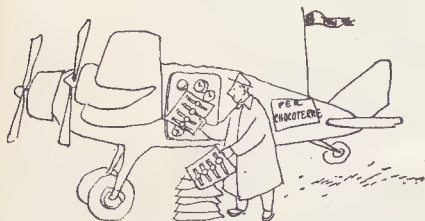
... succeeds with great rapidity and ability in establishing a chain of exchanges in compensation with other countries. Then...

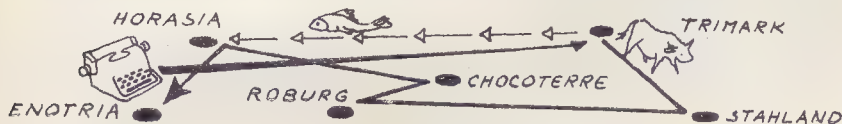
... comincia l'avventuroso viaggio. Vende la trippa in Stahlandia contro acciaio che vende in Trimarka per pagare la trippa.

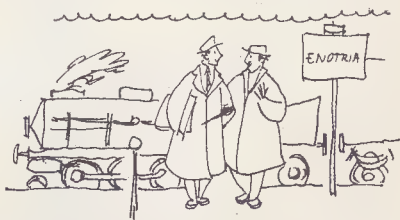
... the adventurous journey begins. He sells the tripe in Stahland against steel that he sells in Trimark to pay for the tripe.

Ricompra la trippa in Stahlandia e la vende al Roburgo per acquistare indumenti femminili che manda in Stahlandia in pagamento della trippa.

Buys again the tripe in Stahland and sells it in Roburgh to purchase ladies underclothing which he sends to Stahland in payment for the tripe.

Quindi va in Chocoterra, compra cacao che manda nel Roburgo per riacquistare la trippa.

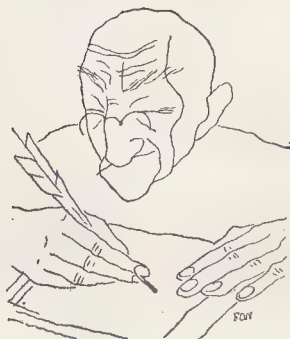
Goes to Chocoland, buys cocoa and sends it to Roburgh to buy again the tripe.

Da qui la trippa è inviata in Horasia e scambiata con orologi e finalmente la catena si chiude perchè...

From here the tripe is sent to Horasia in exchange for watches and at last the chain is closed because...

... la trippa può entrare in Enotria, mentre un carico di pesce salato viene dalla Trimarka in Horasia a compensazione delle macchine per scrivere che partono dall'Enotria e vanno in Trimarka.

... the tripe can be imported into Enotria, while a cargo of salted fish arrives from Trimark to Horasia in compensation for the typewriters which are despatched from Enotria and go to Trimark.

Sfinito ma vittorioso, Pallino alla stazione di arrivo incontra un amico: « Vieni a casa mia, mia moglie...

Dead tired but triumphant, Pallino, arriving back in his home town, meets a friend at the station. « Come » the friend says « my wife...

... ha preparato un piatto delizioso ». Era trippa...

... has prepared a delicious dish ». It was tripe.

HORASIA
TRIMARK
CHOCOTERRE
ROBURG
ENOTRIA
STAHLAND

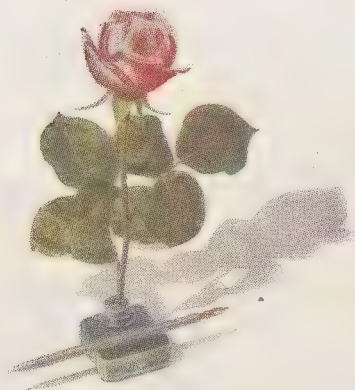
Di questo numero sono state redatte due edizioni: la prima dedicata specialmente ai paesi di lingua italiana e inglese, la seconda ai paesi di lingua spagnola e francese.

Vi hanno collaborato con scritti, disegni, fotografie e traduzioni:

M. Albani, Archer, B. Baroni, A. Bertolucci, C. Brizzolara, Buzzetti, G. De Chiara, N. De Santis, S. Fiume, S. Fonseca, F. Fortini, G. B. Ghiringhello, G. Guzzi, I. Hinnawi, D. Jacobs, Milverton, F. Momigliano, R. Moncrieff, Morten, A. Olivetti, M. Petrelli, G. Pintori, K. Randrup, A. Rossi, G. Santi, F. Scaletti, L. Sinisgalli, G.B. Trovero, G. F. Vecchia, F. Vegliani, A. Vogliano, I. Weiss. R. Zveteremich.

Zinchi della Ditta Altimani - Milano

Direttore responsabile: Carlo Brizzolara **Officina d'Arte Grafica A. Lucini e C. - Milano**

Autorizzazione N. 1065 del Registro del Tribunale di Milano

RIVISTA
REVUE
olivetti
REVISTA
REVIEW

La macchina per scrivere LEXIKON ELETTRICA

Supplemento al n. 3 della Rivista Olivetti

Liberare la dattilografia dalla fatica manuale

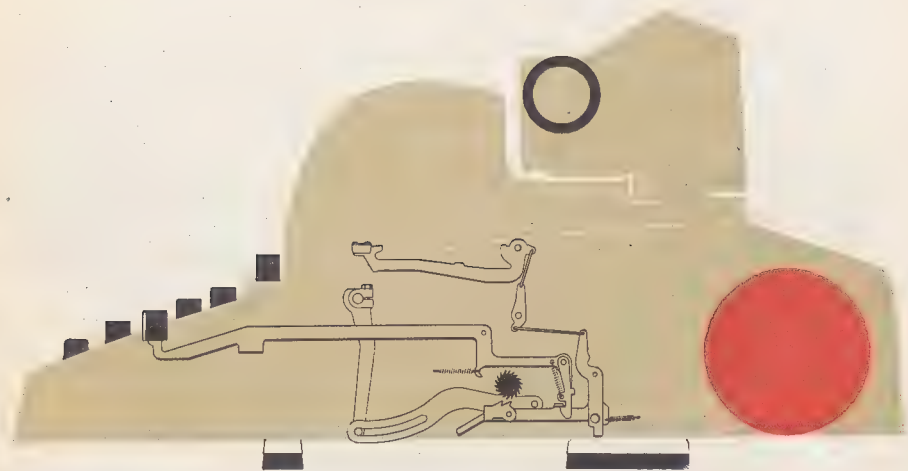
Questo è il principio che ha guidato i tecnici della Olivetti nella creazione della ***Lexikon Elettrica.***

L'elettricità, divenuta la forma più diffusa ed economica di energia motrice nelle applicazioni quotidiane della vita civile, muta così la scrittura manuale - che già era passata dalla penna alla macchina - in **elettroscrittura.**

Dati tecnici

Dimensioni	mm.	380 × 490 × 250
Peso	Kg.	24
L'arghezza utile del rullo	mm.	350
Potenza motore	Watt	40
Tasti scriventi	n.	45
Profondità di battuta	mm.	4
Velocità max battute al minuto	n.	1.200

Servizi elettrici

Tastiera (in plastico antiriflessi)
Ritorno del carrello
Passaggio d'interlinea
Barra spaziatrice
Tasto del ritorno
Dispositivo maiuscolo-minuscolo
Avanzamento del nastro

La Lexikon Elettrica entra nella categoria delle macchine in cui la fatica dell'operatore è minima grazie all'ausilio di un servomotore ad azione immediata.

La trasmissione del lavoro in una macchina per scrivere manuale avviene attraverso un complesso di leve azionate dall'energia muscolare; nella macchina elettrica invece il lavoro viene fornito da un albero dentato, rotante in continuità, che entra in

presa automatica con le leve di trasmissione. Quindi la tastiera della ***Lexikon Elettrica*** può essere considerata un vero e proprio **quadro di comandi.**

Un regolatore di battuta consente di ottenere la pressione esattamente necessaria al numero di copie che si desiderano. La ***Lexikon Elettrica*** fornisce un numero di copie più elevato di quello che, senza variare l'intensità della battuta, si può avere con qualsiasi macchina manuale.

Vantaggi della Lexikon Elettrica

1. Assoluta uniformità di scrittura, simile per nitidezza a quella della stampa.

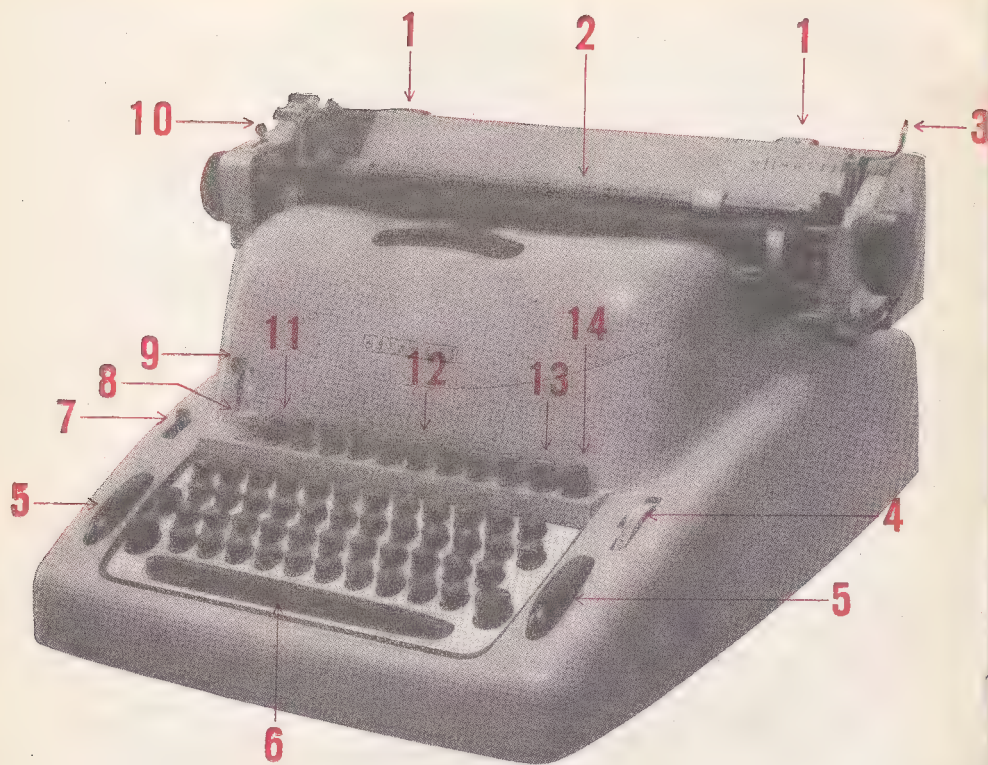
2. Numero elevato di copie senza aumento di pressione, mediante il regolatore automatico di battuta.

3. Aumento di velocità pari a un terzo della velocità manuale. L'impiego costante di tutte le dieci dita è reso effettivamente possibile dalla breve corsa di profondità della battuta di mm. 4.

4. Riduzione al minimo delle possibilità di accavallamento dei martelletti in seguito all'aumento di velocità.

5. Possibilità di far regredire il carrello di un numero qualsiasi di battute mantenendo la pressione sul tasto del ritorno.

6. Estrema gradevolezza d'uso.

Nelle macchine manuali le dita percuotono i tasti; nella Lexikon Elettrica li sfiorano appena come fossero fori di un flauto.
L'impiego della macchina elettrica è consigliato alle Segreterie Direzionali, agli Uffici Fatture, ai Servizi Esportazione, Spedizione, ecc., ovunque, cioè, la quantità di lavoro, la perfezione del lavoro stesso, il numero delle copie desiderate ed altri elementi positivi ne rendono economicamente conveniente la introduzione.

1. **Marginatori automatici**
2. **Premicarta**
3. **Leva liberacarrello**
4. **Regolatore della battuta a 9 posizioni**
5. **Ritorno del carrello**
6. **Barra spaziatrice**
7. **Interruttore**
8. **Tasto del ritorno**
9. **Leva del bicolore**
10. **Variatore dell'interlinea**
11. **Tasto dell'impostazione del tabulatore**
12. **Tabulatore decimale**
13. **Tasto annullatore del tabulatore**
14. **Tasto liberamargine**

Dal n. 10-11 del «Giornale di Fabbrica Olivetti»

"La tastiera della comune macchina per scrivere presenta sotto le dita del dattilografo 45 tasti che sono paragonabili ad altrettanti servi inerti, per far muovere i quali non basta una voce, occorre una spinta fino in fondo, che costa fatica: proprio come quei ragazzi così servizievoli in casa che senza uno scapaccione non si muovono. (I tasti della Lexikon richiedono però dal dito soltanto una carezza morbida, ma profonda).

Tutta diversa la tastiera delle macchine elettriche che si costruiscono nelle nostre officine: essa è per l'appunto elettrica, cioè pronta al minimo segno dell'operatore, pro-

prio come, continuando nella similitudine, nel linguaggio comune si usa dire dei ragazzi che si muovono a un cenno, senza dover ricorrere a sollecitazioni manuali.....".

"..... Vogliamo ora brevemente vedere come ciò avviene: la macchina è munita di un motore elettrico (che in questo caso si può con corretto termine meccanico chiamare servomotore) il quale fa ruotare di moto continuo un lungo albero dentato posto in basso attraverso la macchina. Questo albero ha nella macchina elettrica la stessa funzione che ha la mano nella macchina a mano, cioè trascina attraverso il rispettivo cinematico ciascun martelletto dalla posizione di riposo alla posizione di battuta sul rullo. L'ingranamento fra il rullo e i cinematici avviene per azione dei singoli tasti i quali compiono questa funzione con uno spostamento di pochi millimetri e uno sforzo trascurabile, quindi un lavoro (che è il prodotto dello sforzo per lo spostamento) quasi impercettibile.

Ecco spiegato in poche parole lo schema funzionale della macchina elettrica. Le cose fatte non sono, purtroppo, così semplici come a dirle: con le parole è sempre relativamente facile far delle macchine perfette, il difficile comincia quando si devono tradurre le parole, i concetti, i ragionamenti in pezzi d'acciaio che combinano perfettamente fra di loro e tutti insieme realizzano la macchina proprio secondo l'ideale prefissato.....".

Ing. GIUSEPPE BECCIO

La Lexikon Elettrica e la dattilografa

Basta qualche ora di lavoro perchè la dattilografa raggiunga sulla macchina elettrica la medesima velocità che le era abituale sulla macchina a mano; ogni esercizio ulteriore non farà che aumentarla.
Si tenga presente altresì che la diminuzione della corsa dei tasti e la loro minima inerzia consentono l'impiego di tutte e dieci le dita della mano. Data l'assoluta uniformità del dattiloscritto, non si potranno più riscontrare le differenze e le deficienze dovute alla diversa capacità tecnica delle dattilografe.

Le indagini psicotecniche condotte in varie parti del mondo allo scopo di accertare l'influenza del fattore ambientale sul personale d'ufficio hanno concluso che - tra le varie componenti psicologiche, quali l'illuminazione, il silenzio, la spaziosità dell'ambiente, le dimensioni del mobilio - la perfezione tecnica dei mezzi di lavoro è elemento determinante ed essenziale del rendimento e del tono positivo dell'impiegato.
L'esperienza degli Stati Uniti, dove la macchina per scrivere elettrica è largamente diffusa, ci permette di affermare che all'introduzione della elettroscrittura corrisponde un aumento notevole del rendimento ed una diminuzione sino al 15% delle assenze degli impiegati. L'aumento di prestigio per l'organizzazione ha anche dei riflessi di ottimismo e di sollecitazione a lavorare proficuamente che vengono dalla coscienza di appartenere ad una azienda in progresso che nulla trascura perchè tutti i vantaggi della tecnica siano assicurati al lavoro dei suoi dipendenti.

RIVISTA OLIVETTI

Redazione Milano Via Mascheroni 21 Telefono 482481

Marzo * March * Mars 1949

SOMMARIO

RIVISTA
REVUE
olivetti
REVISTA
REVIEW

4

ING. C. OLIVETTI E C. S. p. A. - IVREA

bollettino riservato alla organizzazione olivetti bulletin réservé à l'organisation olivetti . boletin reservado a la organización olivetti . bulletin for the olivetti organisation only

RIVISTA OLIVETTI

Redazione: Milano - via S. Maria Fulcorina 6 - telef. 14591

Aprile * April * Abril * Avril 1950

SOMMARIO

SCAMBI DI CORRISPONDENZA

nel mondo greco-romano

Il gran numero di anni che ce ne separa, ci ha abituati a considerare l'antico mondo greco-romano come qualcosa di favoloso. Ma venti secoli, se sono molti, non possono aver ridotto gli uomini del giorno d'oggi ad esseri completamente diversi da quelli di quel tempo.

Anche gli uomini della Grecia e di Roma, dunque, ebbero bisogni analoghi ai nostri: fra gli altri, quello di corrispondere fra loro per iscritto, a distanza.

Provarono anch'essi la fatica delle ore spese nell'accumulare pagine su pagine; anch'essi si posero il problema di farsi aiutare in questo loro lavoro, e quello di rendersi più facile, più rapida la scrittura; meno costosi il materiale per scrivere, il sistema della trasmissione degli scritti.

Il mondo conosciuto agli antichi, molto meno esteso di quello contemporaneo, limitato com'era alla zona fra il Golfo Persico e lo Stretto di Gibilterra, fra il Sahara e il Mare del Nord, comprendeva il solo bacino del Mediterraneo. Esso era inoltre un mondo assai meno popolato del nostro, un mondo in cui, per di più, una gran parte della popolazione si trovava in stato di schiavitù: esclusa pertanto dai normali rapporti fra uomini liberi e dalla necessità, quindi, di tenere corrispondenza.

Nel mondo greco, come nel mondo romano, si scriveva, di solito, su una preziosa carta, detta papiro, ricavata da una pianta di palude che cresceva in grande abbondanza nella vallata del Nilo e prodotta in speciali manifatture. Il materiale veniva lavorato sovrapponendo un foglio a fibra orizzontale a un altro a fibra verticale; e quindi bagnandoli, in-

collandoli e sottoponendoli a pressione così da ricavarne un foglio unico, di grande resistenza, tagliato in misure fisse.

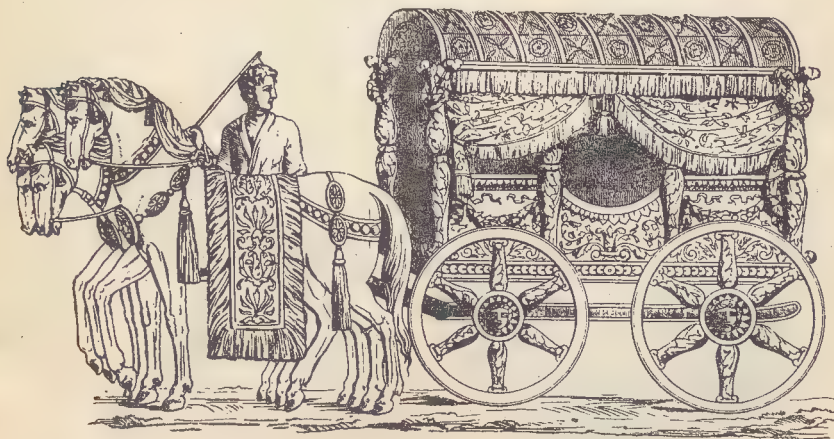
I fogli normalmente usati erano posti in commercio in misure di centimetri 22-23 per 20-22, e venivano usati interi o tagliati. Il fatto della relativa difficoltà e rarità di tale sistema di produzione, le spese di trasporto di cui era gravata e la sua deperibilità, soprattutto per l'azione dell' ambiente umido, rendevano però questo tipo di carta assai costoso.

Sui fogli di papiro si scriveva con l'inchiostro e con la penna, usando di preferenza il foglio dalla parte a fibre orizzontali. In ogni foglio si scrivevano linee di 5-8 centimetri (dalle 18 alle 25 lettere) e un numero variabile fra le 25 e le 40 righe. Non molto diversamente da quanto usa fra noi; con la differenza che si curava, più di quanto da noi si usi curare, la larghezza dei margini, considerata il primo pregio di una pagina scritta con eleganza.

La scrittura su papiro per la corrispondenza — come per i libri — era la più consueta anche per il maggior costo della scrittura su pelle disseccata (pergamena) e di quello su lino, del resto riservata, nel mondo romano, ai soli libri.

I Romani usavano pure tavolette di legno ricoperte di cera *(codicilli, tabellae, o pugillarii)* o dipinte in bianco. Le prime servivano per incidervi, con uno stilo appuntito, brevi messaggi. Il destinatario poteva, a sua volta, lucidare e lisciare la cera, e adoperare nuovamente la stessa superficie per la risposta. Le seconde erano usate per riportarvi scritti, in rosso o neri, soprattutto per uso di pubblica affissione. Spesso, due tavolette venivano unite assieme con cinghiette, e anche sigillate, chiuse scritto contro scritto: sistema assai diffuso presso i Romani per lettere e contratti.

L'impiego della pergamena si introdusse quando al principio del II secolo a. C., per ragioni economiche, Tolomeo Epifane, re di Egitto, proibì l'esportazione del papiro, e il re Eumene II di Pergamo volle affrancarsi dalle importazioni dall'Egitto introducendo l'uso della pur costosa pergamena come carta di produzione autarchica.

Occasione di scriver lettere ebbero, come sempre accade, più i ricchi ed i potenti che non la gente di umile condizione; ma la scrittura di proprio pugno veniva riservata alle lettere di natura intima.

Uno dei più grandi scrittori dell'antichità romana, l'oratore e uomo politico Marco Tullio Cicerone, scriveva di suo pugno *(suo chirographo)* solo quelle destinate ai parenti strettissimi e al suo più caro amico, il finanziere T. Pomponio Attico.

Per lo più, invece, Greci e Latini dettavano a schiavi, ai quali veniva impartita un'istruzione speciale. Per i Latini, l'onere della corrispondenza divenne ben presto assai gravoso, almeno per quanti ricoprivano alte posizioni sociali e politiche: per il gran numero di corrispondenti, per la grande distanza a cui dovevano essere inviate le lettere, perchè, infine, occorreva tenere normalmente corrispondenza in due lingue, greco e latino, essendosi sempre rifiutati i paesi di lingua greca dell'Impero, di adottare la lingua latina.

Le segreterie erano dunque organizzate variamente. Dal semplice schiavo-scrivano, possibilmente bilingue, al quale venivano dettate le lettere direttamente dal padrone, si passava alle complicate cancellerie dei sovrani del mondo greco-orientale o a quelle degli imperatori romani: con i loro formularii fissi o variabili; con gli scrivani capaci di gareggiare in eleganza, e con i copisti che provvedevano le copie per gli archivi. Nelle segreterie antiche, o almeno in quelle romane, non mancavano gli stenografi: il primo scrivano di Cicerone, Tirone, usava scrivere sotto dettatura in una sorta di suo cifrario abbreviato che gli consentiva di seguire l'eccezionale facilità del suo padrone nel comporre e quindi nel dettare.

I sistemi di corrispondenza erano nel mondo antico — s'è detto — assai più costosi e complessi di quanto non siano oggi. Materiale d'alto prezzo, personale specializzato, acquistato e allevato per questo preciso scopo, archivi ingombranti e difficili da conservare. Anche più arduo e costoso il còmpito dello scambio della corrispondenza. Per i Greci, il problema era più semplice. Le distanze non erano grandi, le necessità di corrispondenza meno frequenti. Le lettere viaggiavano con mezzi di fortuna, senza fretta, affidate a chi compiva trasporti o viaggi per mare o per terra, solo eccezionalmente inviate con mezzi appositi.

Nel mondo greco-orientale posteriore alla conquista di Alessandro Magno, invece, come sotto le monarchie egiziana e persiana, le necessità amministrative e le grandi distanze obbligarono soprattutto i pubblici uffici a organizzare servizi di corrieri per il recapito della posta, a creare punti fissi di scambio.

Nuovi progressi si ebbero, in questo campo, durante l'Impero Romano. Molta della corrispondenza privata viaggiava, come nella Grecia antica, con mezzi di fortuna; ma i più ricchi e più potenti, le società finanziarie appaltatrici dell'esazione delle imposte, o di opere e servizi pubblici, lo stesso imperatore e il senato, organizzarono per sé servizi di corrieri che, a cavallo, compivano percorsi di 70 e più chilometri al giorno, cosicchè una lettera da Roma ai maggiori centri dell'Italia settentrionale poteva essere recapitata in otto giorni, o in quattro per chi disponeva di un servizio di staffetta grazie al quale, di tappa in tappa, la lettera potesse viaggiare giorno e notte. I servizi statali di posta, riservati alla pubblica amministrazione, svolgevano un servizio regolare di questo genere su tutte le strade principali dell'Impero.

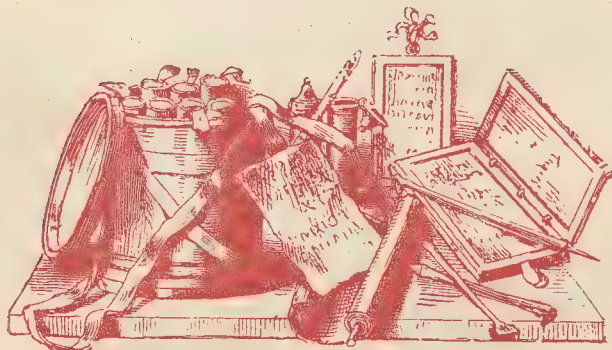
L'Antiquario

Exchange of correspondence in the græco-roman world

The custom of exchanging correspondence was, of course, less common in the Graeco-Roman world than in modern times; in fact, the high price of writing requisites and of sending written messages limited it to the rich and the powerful.

Writing on papyrus was the most usual way, also on account of the higher price of writing on parchment or linen, which was generally reserved to books.

The Romans used also tablets, coated with wax (codicils, tabellae, pugillarii) which were engraved with a special style. Generally, the Greek and the Romans dictated their correspondence to slaves, who had been particularly trained for the purpose. Secretarial offices were organized in due course. As time went on, we rose from the simple amanuensis work to the Chancellor's office of the Greek and Eastern potentates and Roman Emperors, who employed specialists to draw up official letters, assisted by so called copiers. And in some of these offices there were also clever shorthand writers.

The problem of forwarding letters was simple enough for the Greeks, on account of the small extent of their territory, but after the conquests of Alexander the Great and still more during the Roman Empire, the great distances and the needs of the financial companies undertaking public utility works, such as, for instance, road making, made it necessary to organize regular services of relays of messengers, who covered on horseback seventy or more kilometres a day. Thus, a letter could reach the large towns in Northern Italy from Rome in eight days, or even in four if the sender was able to employ the services of couriers, by which a missive could travel also overnight.

TARJETA POSTAL DE BARCELONA

Un tavolo di redazione, si sa, è peggio che un porto di mare. C'è di tutto un po', e tutto in un pittoresco disordine. Tanta carta, soprattutto: libri, riviste, giornali, fogli di appunti, bozze, pratiche inevase e lettere, un mucchio di lettere cui bisognerebbe rispondere « sollecitamente ».
C'è anche una cartolina, sul nostro: arrivata da Barcellona qualche giorno fa. Ci porta i saluti, gli auguri degli amici della Hispano Olivetti, saluti e auguri che ricambiamo sùbito, con altrettanta cordialità, dalle pagine stesse della Rivista.

La damina col parapioggia

Barcelona. Parque de la Ciudadela. Particolare della Fontana del Paraguas.
Una damina con parapioggia.
Elegante, composta, naso greco, l'ombra di un sorriso riservato; sporge la mano: piove ancora?
Nel mondo dei personaggi da fontana, dai mascheroni mitologici che vomitano acqua al moccio-setto del Mannekin-Pis, rappresenta la grazia.
Che simpatica signorina gozzaniana! e quando non piove? A Barcellona risplende, assai spesso, un sole per nulla crepuscolare.
Ma, allora, la damina dal parapioggia stillante dipinge, senza retorica, un'ombra scettica, una *nuance* azzurra nella luce meridiana. Il che non vi induce alla disperazione se vi lasciate racconsolare da quel breve sorriso.
È anzi, benchè si veda appena, un sorriso molto invitante.
Salireste lassù: sembrá facile insinuare la vostra mano sotto il suo braccio; piove, ah sì, piove tanto.
Ma poi vi accorgereste che la scalata è più ardua di quel che sembra, con quella larga vasca scivolosa da scavalcare. E poi, sul piedistallo, là in alto, non c'è posto per due.
Forse lei rovinerebbe giù, e voi di là sopra, goffo e bagnato, la vedreste penosamente prona nell'atto di sporgere quel braccio come per risollevarsi, ferita, con un pezzo di parapioggia ancora stretto in pugno.

NOTIZIE OLIVETTI DAL PERÙ

OLIVETTI NEWS FROM PERÙ

Dopo aver chiesta e ottenuta la facoltà di studiare il mercato locale, allo scopo di istituire anche colà una rappresentanza della Olivetti, il cav. Emilio Levi che, con i suoi 45 anni di esperienza, può essere considerato uno dei maggiori competenti in materia di vendita di macchine per ufficio, partiva, nel dicembre 1947, diretto al Perù.

Da allora, la *Conares* (Compañia Nacional de Representaciones) che, trascurata ogni altra attività ha assunto tale rappresentanza, a dispetto delle difficoltà di importazione stabilite nei primi tempi, e dei tanti altri ostacoli incontrati su quel mercato assai promettente, ma attualmente poco sviluppato, e per di più sin dagli inizi dominato dall'influenza americana, ha tuttavia compiuto sensibili progressi.

Ora, il governo peruviano ha concesso il permesso di libera importazione per le macchine per scrivere, e la *Conares,* la quale nel frattempo è riuscita a costituirsi una solida clientela di banche, di istituti, di società commerciali, prevede che dalle prossime, sicure fortune dell'industria e del commercio del paese, maturino le condizioni per un suo sviluppo ulteriore.

Essa va intanto progressivamente aumentando i mezzi della sua azione. Ha condotto un'intelligente campagna pubblicitaria e ha dato una precisa fisionomia alla propria organizzazione, ripartendo la città di Lima in tre zone di vendita, aprendo un negozio per la presentazione dei prodotti Olivetti nell'Edificio della Repubblica, uno dei maggiori della città.

Un altro agente, inoltre, è stato recentemente nominato in Arequipa.

After having asked and obtained permission to study local market conditions with a view to establishing also there an agency of the Olivetti Company, Mr. Emilio Levi, who can claim to have a forty-three year experience, and may be considered an authority, in the art of selling and marketing office time-saving machines, left for Peru in December 1947.

Since soon after his arrival, the "Conares" (Compania Nacional de Representaciones) forsook all other activities and concentrated on the Olivetti agency. It soon achieved remarkable results, in spite of the difficulties connected with exports in the first stage, and of many other obstacles met with in that very promising but at present little developed market.

Now the Peruvian Government has granted the permission to import typewriters freely, and the "Conares", which in the meantime succeeded in building up substantial connexions with Banks, Institutes and commercial companies, foresees that from the future certain progress of trade and industry in Peru, favorable conditions for its further development will eventuate.

Meanwhile the "Conares" is gradually increasing its sphere and means of action. It has just carried on a clever advertising campaign, and has given a definite shape to its organization, by dividing the city of Lima into three sale districts and by opening an attractive showroom in the "Republic Building", one of the largest in town, for the purpose of displaying Olivetti products.

Outside the area of the capital city, another agent has been appointed in Arequipa.

NOTIZIA DEL PERÙ

Da "pirhua„ (grano). o forse da "pilù„ (corona d'oro e di fiori), trae le origini del proprio nome questo paese che fu, ai tempi della conquista, ed è ancor oggi simbolo di inesauribile ricchezza.

Un vasto territorio, quattro volte più esteso di quello della nostra penisola, affacciato su l'Oceano Pacifico, all'estremo margine occidentale dell'America del Sud, attraversato per intero dall'alta Cordigliera delle Ande, e da questa diviso in tre regioni l'una dall'altra affatto diverse; una popolosa, sorridente città di giardini: Lima, la capitale, che potremmo dire europea; e molti superstiti villaggi indigeni, all'interno, resistiti fino ad oggi, più che a testimoniare, a continuare le secolari pratiche di vita, la favolosa storia degli Incas. Questo è il Perù: paese — come volle chiamarlo il Cunow — di inconciliabili contrasti.

Lungo la sponda oceanica, con il suo clima marittimo e quasi costante, con le sue plaghe sabbiose, le strette valli trasversali, la Costa peruviana si distende: unica via per l'intero Paese, unica possibilità di transito e di commercio con gli altri luoghi del mondo.

Regione del tutto differente, la Sierra, la sola che, sino ad oggi, sia giunta ad assicurarsi un aggiornato regime di vita, raccoglie sul suo territorio pittoresco, elevato fra i mille e gli oltre quattromila metri d'altezza, con i suoi quattro milioni e mezzo di anime, la maggior parte della popolazione del Perù.

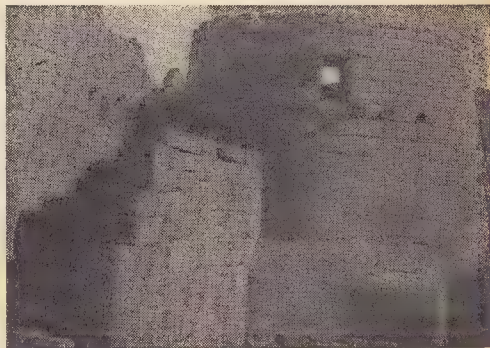
Terra dell'avvenire, infine, la Montagna: terra vergine ancora, tutta o quasi, da scoprire, ricca d'acque e di boschi, di inesauribili tesori.

Tutto s'addice dunque a questo privilegiato Paese: tradizione d'antiche, gloriose civiltà, memorie di miti, quasi mitiche promesse di ricchezze future.

Nel XII secolo dell'era volgare — così vuole la leggenda consegnata alle cronache da Garcilaso de la Vega — fu fondato, da Manco Capac, l'Impero del Tahuantynsuyo, alla cui guida si succedettero quattordici Incas, l'ultimo dei quali, Atahuallpa, morì, nelle mani di Francesco Pizarro, nell'agosto del 1533, l'anno stesso della conquista spagnola.

Di quella splendente civiltà, resistono vestigi di grandiosi monumenti, la testimonianza d'una progredita pratica dell'arte, la memoria di vaste opere di organizzazione amministrativa e di riforma sociale.

Danze carnevalesche — Carnival dances

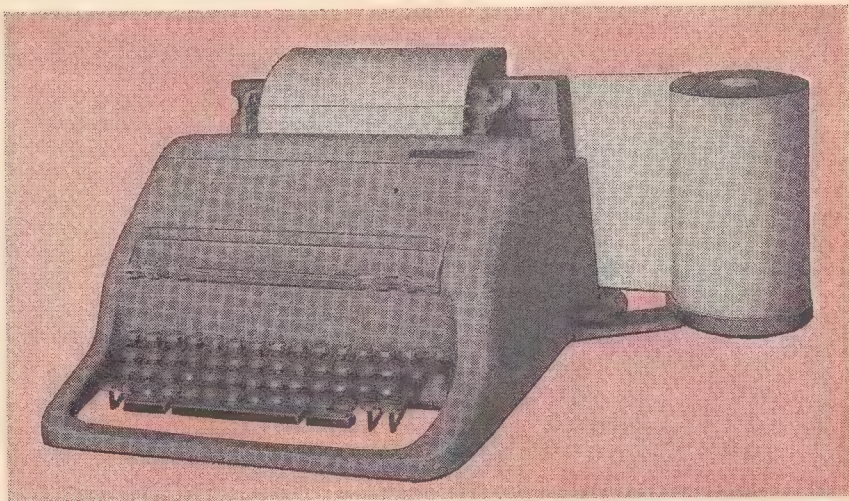
Il lavoro vi era obbligatorio, la proprietà del capitale e degli strumenti di lavoro riservata allo stato, i beni di consumo ripartiti a seconda delle necessità e dei meriti di ognuno. Agricoltori soprattutto, gli Incas costruirono tuttavia templi, fortezze, palazzi, città. Nelle valli interandine, durano i resti di ciclopiche costruzioni megalitiche: quali, nella Valle del Cusco, già sede dell'Impero, i tremila vani di Manchu-piccu, la città delle scalinate. Ed è interessante osservare come, in un tempo in cui, in Europa, il problema d'una stabile rete di comunicazioni non era ancora stato af-

Torrione della fortezza della città morta di Machu-Picchu. — Panorama di Cuzco: in primo piano, la cattedrale. — Lima: Avenida Wilson.

frontato, già gli Incas avessero organizzato un servizio, detto dei *chasquis*, che consentiva loro di trasportare, con assoluta sicurezza, persone e merci a grande distanza.

Trecento anni di dominazione spagnola nel Perù — durata sino al luglio 1821, anno in cui il Paese vide riconosciuta la propria condizione di repubblica indipendente — introdussero e andarono via via sostituendo, a quelli propri del costume locale, i caratteri d'una civiltà di tipo europeo: pratiche di lavoro, idioma, religione, cultura.

Lima, Ciudad de los Reyes, con i suoi sobborghi di Miraflores, Barranco, Chorillos, la Herradura, avvicina, ai molti resti della città tipicamente coloniale, al pittoresco delle sue ville gentilizie, alla squisita linea barocca delle sue chiese, nuovi palazzi, vie, monumenti: notevoli esempi di un'edilizia aggiornata. Non le mancano un porto ed un aeroporto toccati da importanti linee di comunicazione marittima ed aerea, nè quante altre attrezzature e istituzioni moderne possono assicurare, a una città, il tono e il ritmo d'un progredito regime di vita. Ed il flusso europeo, i sempre più frequenti contatti dell'elemento peruviano con l'estero, tendono a condurre a questa condizione l'intero Paese.

E' il Perù, s'è detto, terra dell'avvenire. Se l'industria e il commercio, tuttora agli inizi, e l'agricoltura, non ancora intensivamente coltivata, muovono verso una costante, rapida evoluzione; la Montagna, luoghi che tuttavia assistono al lento svolgersi delle secolari costumanze degli ultimi eredi degli Incas, serbano intatte inestimabili ricchezze, destinate a un ormai prossimo sfruttamento. La fecondità del suolo, docile a ogni coltura, le risorse minerarie: il petrolio, il carbone, il ferro, il rame, l'argento, l'oro, i tanti tesori che la terra custodisce dai suoi primi giorni o da tempo immemorabile, fanno di questo Paese, un regno — come ben recita l'antico adagio — che vale un Perù.

Tower of the fort of the dead city of Machu-picchu — View of Cuzco, with its fine cathedral — Lima: Avenida Wilson

T2 il nuovo telescrittore Olivetti

Tutti coloro che s'interessano alle nostre produzioni, sanno che l'Olivetti costruiva telescriventi sin dal 1945 e che riuscì in pochi anni a raggiungere un tale livello da potersi mettere in concorrenza con le poche e agguerrite fabbriche straniere che si erano specializzate in questo campo.

Sino alla fine della guerra, tuttavia, il materiale prodotto dalla Olivetti veniva fornito esclusivamente all'Amministrazione Postale italiana e alle Forze Armate. Nel 1945 e 1946 difficoltà a tutti note impedivano ancora una ripresa efficiente della nostra esportazione, e fu quindi soltanto verso la fine del 1947 che si cominciò a studiare concretamente la possibilità di portare all'estero anche questo nuovo prodotto, cura particolare e particolare orgoglio dei tecnici della Olivetti.

D'altro canto la crescente diffusione della telescrivente e in genere di tutte le specie di telecomunicazioni consigliavano di dare un maggior impulso a questa macchina e, per logica derivazione, di rafforzare l'organizzazione che ne cura la vendita.

« L'anno 1949 è stato per noi veramente cruciale » ci informa un dirigente « Abbiamo creato degli uffici che si occupano dei rami più importanti: Commercio Italia, Esportazione, Assistenza ai Clienti, Rifornimento parti di ricambio, Pubblicazioni. Abbiamo costituito degli uffici periferici, abbiamo trasportato la sede della nostra organizzazione commerciale a Torino e stiamo creando all'estero una vasta rete di collaborazione. Ma l'evento più importante di quest'anno è stato l'abbandono del vecchio e provato primo modello, per passare alla telescrivente modello 2, la quale, ne siamo sicuri, segnerà una tappa veramente memorabile nella costruzione di queste macchine ».

In una saletta di dimostrazione, inse-

riti in un collegamento fittizio, troviamo alcuni esemplari di queste macchine. Sotto molti riguardi, nel colore, nelle linee morbide, nella sobria sagoma, esse ripetono l'aspetto della Lexikon, ma quello che colpisce sopratutto è che la nuova telescrivente pesa quasi la metà del primo modello e presenta anche un ingombro quasi dimezzato.

Basti dire perciò che tutta una serie di geniali accorgimenti tecnici è racchiusa in questa macchina. Le parti costituenti sono enormemente ridotte di numero e largamente unificate; mentre la vecchia macchina, e tutte le altre consimili, si devono smontare pezzo per pezzo, questa, in pochi istanti e levando alcune viti, si scompone in sei parti funzionali. Essa registra in scrittura nera il messaggio spedito e in rosso quello ricevuto. Sono in corso di produzione il perforatore di zona, il trasmettitore automatico, la macchina soltanto ricevente, la macchina cifrante del nuovo modello, oltre che la macchina a carrello con movimento rovesciato per i paesi che usano tale scrittura.

Tenendo conto del futuro sviluppo dei telegrafi di Stato, della telegrafia armonica (i giornali hanno pubblicato recentemente la prossima posa di cavi lungo le linee principali del paese), della rete telegrafica per abbonati al servizio (Telex) di cui tra non molto tempo le Poste inizieranno l'installazione in Italia (mentre in alcuni paesi stranieri queste reti sono già pienamente diffuse), delle installazioni nell'interno delle grandi aziende commerciali ed industriali, delle reti di servizio, di Borsa, giornalistiche, ecc., sono giustificate le speranze di una larga diffusione anche in Italia di questo utilissimo e ancora poco conosciuto strumento di comunicazione. All'estero vi sono già molti clienti fedeli, spesso esigenti, che trovano sempre ampia comprensione su quanto riguarda i loro desideri.

Per questa via essi ci aiutano, d'altra parte, a creare una macchina che si avvicini sempre più alla perfezione. La Francia, l'Austria, l'Argentina, la Svizzera, ecc., sono nostri affezionati clienti e le loro Amministrazioni si servono ampiamente dei nostri prodotti.

L'uomo d'affari che prende l'aereo a Milano per recarsi a Bruxelles, sorvolando la Svizzera e la Francia, forse ignora che la sicurezza del suo volo è garantita dalle nostre telescriventi che trasmettono alle Direzioni di volo, alle torri di controllo, alle stazioni meteorologiche, la posizione dell'apparecchio, il tempo che fa sul percorso, e così via. E quando esamina il listino di Borsa, forse non sa che le cifre che lo mettono in ansia, o lo rallegrano, sono uscite dalle nostre macchine.

T2 the new Olivetti teleprinter

The manufacture of the teleprinters was begun by the Olivetti Company in 1935. Up to the end of the war, however, the material produced was supplied exclusively to the Italian Government for the use of the Forces and the Post Offices.

The years that followed immediately the war have been, as everybody knows, crammed with difficulties of all kinds hindering industrial resumption, so that only in 1947 the Olivetti Company began to study the possibility of conquering also the foreign markets with its teleprinters, and to strengthen considerably the commercial organization established for this purpose.

1949 has seen the birth of the new teleprinter model 2, which represents, from a technical viewpoint, a remarkable step forward as compared to the first model, and has the important characteristic of weighing only about half of it and of being of considerably smaller size. Also in 1949, the commercial department of these machines has been transferred from Ivrea to Turin, and established a wide net of collaborators abroad.

Summing up, it can therefore be stated that both technically and commercially, the teleprinter is in its full development stage, which corresponds to the increasing need of this prodigious instrument in modern life.

NON È UN MIRACOLO

Se Bruxelles chiama, Milano risponde e provvede all'istante

L'ingegner Bianchi, consigliere delegato delle « Manifatture Bianchi & C. » di Milano, ritornato iersera verso le 21, nel proprio ufficio dopo un pranzo con alcuni amici, ha trovato un messaggio trasmessogli dieci minuti prima dal suo agente di Bruxelles.

« *Inviatemi subito,* diceva il messaggio, *le merci di cui alle allegate ordinazioni* ».

L' ingegner Bianchi, benchè a quell'ora non fossero presenti in ufficio nè dattilografe, nè fattorini; benchè il vicino ufficio postale fosse ormai chiuso, ha potuto inoltrare immediatamente l'ordinazione ai suoi stabilimenti di Varese.

Alle ore 22.10 il capo magazziniere di Varese (turno della notte) stava già imballando la merce. A mezzanotte, l'autocarro era già carico, e la lettera di Bruxelles, debitamente protocollata, già infilata nel *dossier* delle esportazioni.

Non è un miracolo

E' un miracolo? Smentiamo nella maniera più assoluta che l'ingegner Bianchi abbia parentele con gli angeli: egli ha soltanto provveduto ad installare nei propri uffici un impianto completo di telescriventi Olivetti.

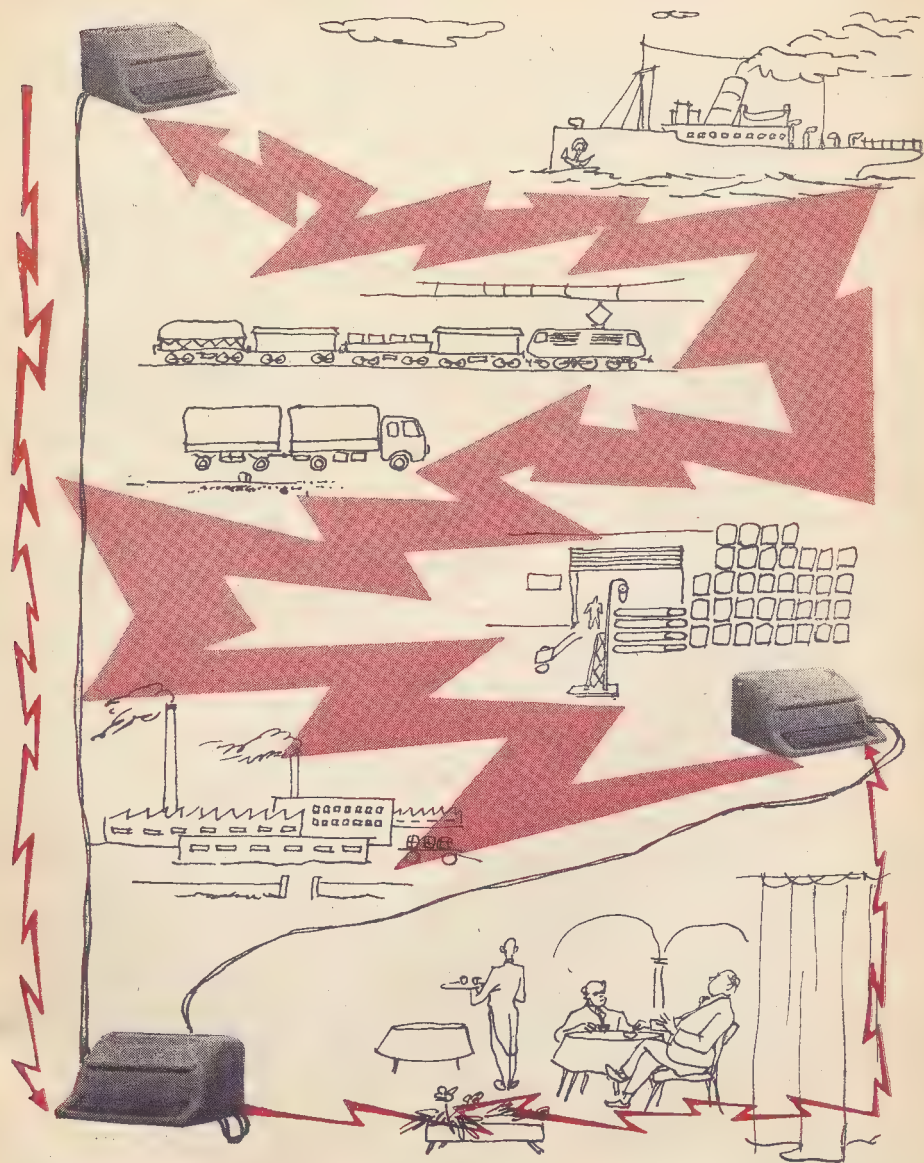
Anche l'agente di Bruxelles delle « Manifatture Bianchi & C. » ha in ufficio una telescrivente collegata a un disco di numeri (simile a quello del telefono). Chiamato il centralino, l'agente aveva chiesto di essere messo in comunicazione con l'abbonato 3524 di Milano, numero che nella rete delle telescriventi corrisponde all'ufficio dell'ingegner Bianchi. In pochi minuti, l'agente di Bruxelles aveva ottenuto la comunicazione.

18 passeggeri assai riservati

Usando il telefono, passa per ogni cavo una comunicazione per volta; i cavi per telescriventi, invece, possono reggere fino a diciotto comunicazioni contemporanee.

C'è, quindi, meno da aspettare. Inoltre, mentre il signor De Monty, agente di Bruxelles delle « Manifatture Bianchi & C. » stava trasmettendo la sua ordinazione, anche una ditta concorrente comunicava, mediante lo stesso cavo, con la propria sede di Milano: « *finora non ci risulta che la ditta Bianchi abbia concluso il contratto, o che il suo agente di Bruxelles abbia trasmesso ordinazioni* ».

Se un simile accavallamento si fosse verificato per telefono, ne sarebbero sorti grossi guai. (Accade ogni sera che mentre Tizio sta telefonando a Caia dolci messaggi, la comunicazione si aggrovigli con i dolci messaggi che Sempronio va ripetendo a Mevia; sicchè le voci si confondono con le voci, le tenerezze con le tenerezze. E una delle due coppie deve interrompere per riprovare dieci minuti dopo).

Con le telescriventi, anzi — come dicono i tecnici — in « telegrafia armonica », non soltanto si evitano accavallamenti di linee diverse, ma nemmeno le comunicazioni che viaggiano sullo stesso filo corrono il rischio di intrecciarsi. Diciotto discorsi procedono insieme, come diciotto

passeggeri in uno scompartimento ferroviario, senza rivolgersi parola; e alla stazione terminale funziona un filtro che separa coscienziosamente i segnali e dà a ciascun utente quel che gli spetta. Nessuna possibilità di origliare; nessuna indiscrezione è possibile.

428 lettere al minuto

Riepiloghiamo. Per trasmettere la sua ordinazione, l'agente di Bruxelles aveva battuto il messaggio sulla tastiera della telescrivente nel proprio ufficio; e, in conseguenza di ciò, un'altra tastiera si era messa automaticamente in moto nell'ufficio milanese dell'ingegner Bianchi.

Per azionare una telescrivente, non occorrono dattilografe o telegrafisti o tecnici di sorta: basta una persona che abbia una elementare familiarità con la tastiera. E nemmeno occorre che una persona sia presente per badare all'apparecchio ricevente (tanto è vero che quando l'ordinazione di Bruxelles era giunta nell'ufficio dell'ingegner Bianchi, questi stava ancora sorbendo il caffè in Galleria).

I minuti di comunicazione interurbana si pagano. Sicchè il signor De Monty, oculato amministratore, avendo interesse a sbrigare l'intera comunicazione nel minor tempo possibile (e non essendo un velocista in fatto di dattilografia), ancor prima di chiedere la comunicazione con Milano aveva preparato il testo da trasmettere servendosi di uno speciale congegno che, in corrispondenza di ogni lettera battuta sulla tastiera della telescrivente, pratica automaticamente su una « zona » cioè su una lunga striscia di carta, un determianto gruppo di forellini. Successivamente, chiesta la comunicazione, e infilata la striscia di carta che riportava il testo (non già dattiloscritto ma traforato) nel « trasmettitore automatico », il messaggio era poi stato inoltrato alla velocità di 428 lettere al minuto.

Col « trasmettitore automatico », infatti, in dieci minuti si trasmette un testo che, battuto a mano da un dattilografo di normale bravura, richiederebbe un quarto d'ora. E c'è inoltre il vantaggio di una regolare cadenza di trasmissione che diminuisce la possibilità di ricezione imperfetta.

Messaggi a tutte le ore da tutto il mondo

L'ingegner Bianchi, entrato dunque nel suo ufficio alle ore 21, ha trovato sulla macchina il messaggio di Bruxelles e ne ha preso conoscenza. Dato che la telescrivente è — come dire? — ambivalente; è, cioè in grado sia di ricevere che di trasmettere, il nostro ingegnere si è affrettato a inoltrare con la stessa macchina l'ordine di Bruxelles allo stabilimento di Varese.

Per ritrasmettere l'ordinazione, non ha però avuto bisogno di ritrascriverla, perchè la telescrivente è anche munita di un « riperforatore ». Oltre che apparire scritta sul rullo di carta infatti, la comunicazione di Bruxelles era stata automaticamente perforata, all'atto della ricezione, anche sulla macchina ricevente, su una « zona » pertanto in tutto identica a quella perforata a Bruxelles dal signor De Monty.

Così che l'ingegnere, formato sul disco il numero di Varese, ricevuto il segnale « libero » e staccato dal ricevitore automatico il pezzo di nastro perforato, non ha dovuto far altro che infilarlo nel « trasmettitore automatico ». E il messaggio è ripartito per Varese con la fulmineità del lampo, alla medesima cadenza di 428 battute al minuto. L'ingegner Bianchi vi ha aggiunto propri consigli e delucidazioni. Infine, Varese ha risposto « RCV », che vuol dire « ricevuto ».

Buona notte. Da ultimo l'ingegnere è uscito dall'ufficio nel quale nessuno è rimasto a vegliare; dove pure si possono ricevere messaggi a qualunque ora da qualunque parte del mondo.

Se Roma o Parigi o Londra chiameranno, la macchina camminerà da sè.

Sam Carcano

IT IS NOT A MIRACLE

Neither Mr. Bianchi, Managing Director of Bianchi & Co. 's Works, of Milan, nor any of his employees were in the office when a very substantial order arrived from the Brussels agent of the Company. As soon as Mr. Bianchi returned to his office, he immediately forwarded the order to the Varese Works, and the goods were ready to be shipped within an hour.

It is not a miracle. You must merely remember that both the Milan and Varese offices as well the Brussels office of Bianchi's agents have a complete set of Olivetti Teleprinters at their disposal.

By using this very important new means of communication, the firm of Bianchi have obtained three considerable advantages. Firstly, they have the services of a very faithful messenger (in « harmonic telegraphy » several messages can travel at the same time on the same cable, without any interference). Secondly, they can communicate with other users with amazing swiftness (the order, thanks to the « automatic transmitter » was forwarded from Brussels to Milan and then to Varese with lightning speed, at the rate of 428 letters a minute). Lastly, they have in their office a mechanical device which receives messages by itself, from everywhere, at any hour of the day or night.

NO ES UN MILAGRO

En la Oficina de las « Manufacturas Bianchi & C. » de Milán, durante la ausencia del Consejero Delegado de la Sociedad, Señor Bianchi y de sus dependientes, llegó la petición de un importantísimo suministro, de parte del Agente de Bruselas, de las mismas Manufacturas. En cuanto volvió el Señor Bianchi, hizo inmediatamente el pedido a la fábrica de Varese, y la mercancía en el transcurso de una hora, estaba ya preparada para ser expedida.

No es un milagro. Es necesario tener en cuenta sencillamente que bien sean las oficinas de Milán, o las de Bruselas o por último la fábrica de Varese de las « Manufacturas Bianchi & C. » disponen de una completa instalación de teleimpresores Olivetti.

Sirviéndose de este importantísimo medio de comunicación, el Señor Bianchi ha conseguido tres ventajas innegables: la de disponer de un mensajero de toda confianza (en « telegrafia armónica » viajan contemporáneamente varios mensajes en el mismo cable, sin interferencia ninguna entre ellos); la de poder comunicar la orden con otros abonados, con una rapidez asombrosa, gracias al « transmitidor automático », con el cual fué enviado el encargo de Bruselas a Milán, y de Milán a Varese, con la velocidad del rayo, a un ritmo de 428 letras al minuto; y por fin la ventaja de tener en la propia oficina un medio mecánico, que por si solo, recibe mensajes de todo el mundo ,a culalquier hora del día o de la noche.

S. C.

RAPPORTI CON GLI STATI UNITI

Lo scoccare della mezzanotte del Capodanno 1948 sorprendeva, in pieno Atlantico, un aereo proveniente dall'America il cui unico passeggero era un amico nostro, l'instancabile ingegner Jona che ritornava dall'aver, per primo, riallacciato i rapporti della Olivetti con l' U.S.A.

Sanzioni, autarchia, guerra, avevano per lunghi anni interrotto i contatti diretti dell'Italia con quella prodigiosa fucina di progresso tecnico; e, per un organismo di importanza mondiale come la Olivetti, la ripresa di questi contatti culturali, tecnici, commerciali era cosa essenziale. Ad essi sono infatti strettamente legati la perfezione e l'economia della produzione: fattori indispensabili di successo nella grande lotta sui mercati internazionali.

Per questo, appena possibile, funzionari del ruolo tecnico e commerciale non hanno posto indugi a varcare l'Atlantico.

Nel dicembre 1947, dunque, l'ingegner Jona aveva concluso, a New York, con una compagnia avente sede in Wall Street e presieduta dal dottor Alberto Cavalieri, un servizio di Agenzia di acquisto, compiendo poi un viaggio esplorativo presso diverse importanti industrie americane.

Sei mesi dopo, lo seguivano, per perfezionare e definire un vasto programma di acquisti, gli ingegneri Maritano e Sanvenero.

Se Jona era stato per alcuni giorni bloccato dalla nevicata del Natale 1947, ora era l'umidissimo, torrido clima dell'estate Newyorkese a rendere faticose le giornate di Sanvenero e di Maritano. Con ogni mezzo di locomozione, attraverso tredici stati dell'Est e del Middle West, da New York a Chicago, da Boston a Washington, in lotta con il tempo, essi osservavano, trattavano, discutevano. Scegliere macchinari e vederli in funzione, scegliere materiali e utensileria e definirne le caratteristiche tecnologiche e di impiego; questo il loro compito diretto, affiancato da numerose visite di carattere tecnico culturale presso le più famose industrie.

L'evoluzione compiuta in quel grande paese nel campo delle materie prime e del macchinario è stata studiata, e la lacuna creata dal periodo di distacco colmata.

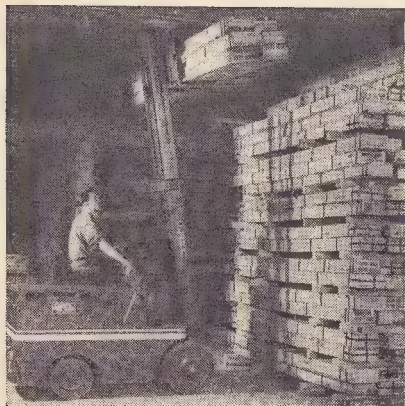
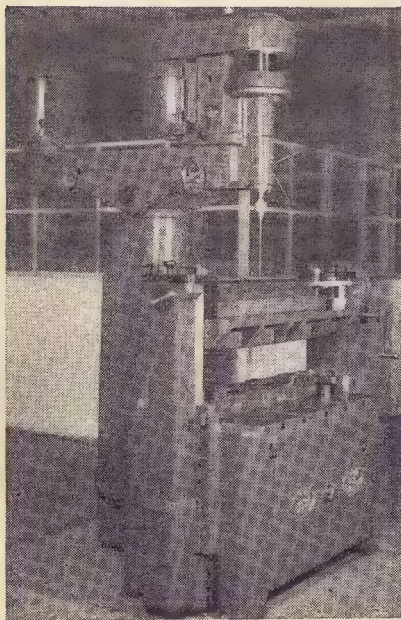
Oggi, a circa un anno di distanza, possiamo osservare i frutti di questi viaggi: macchinario modernissimo produce in serie parti delicate della modernissima *Lexikon;* cataste di materie prime e semilavorati pregiati vanno accumulandosi nei magazzini e cominciano ad alimentare la produzione.

Viaggi di altri dirigenti per altri scopi sono seguiti ed altri seguiranno.

L'Olivetti è, e resterà, grazie a questo suo slancio, all'avanguardia nel campo tecnico mondiale; tutte le sue energie sono tese a mantenere e migliorare questa sua posizione.

O. M.

C. A. Cavalieri, presidente dell'European American T.D.C., a bordo dell'« America » saluta l'ing. A. Sanvenero, direttore della « Produzione Attrezzi e Macchine » e l'ing. O. Maritano, direttore del « Servizio Materiali », che si imbarcano per il ritorno in Europa.

RELATIONS WITH THE U.S.A.

In alto: materie prime e semilavorate di alto pregio, di provenienza U.S.A., si accatastano nei magazzini. In basso: macchinari nuovissimi di grande potenza sono stati scelti e destinati a migliorare qualità ed efficienza.

On the tick of midnight, on new Year's day, 1948, an aeroplane coming from the States and flying in mid-Atlantic, was carrying only one passenger, a friend of ours, untiring Mr. Jona, homeward bound after having resumed contact, on behalft of the Olivetti Company, with the U.S.A. For many years, direct contacts of Italy with that marvellous forge of technical progress were interrupted, and, for an organization of world wide importance, like the Olivetti Company, the resumption of these cultural, technical and commercial contacts was essential. To them, in fact, are closely related perfection and economy of production, indispensable factors of success in the great struggle on the international markets. Consequently, as soon as it was feasable, technical and commercial officials of the Company did not wait long before crossing the « Big Herring Pond ». Mr. Jona made arrangements, in December 1947, for the service of purchasing agents, in New York, with a Wall Street firm presided over by Mr. Alberto Cavalieri, and afterwards inspected several important American plants. Six months later, he was followed by Mr. Maritano and Mr. Sansevero, of our technical staff, who were charged to carry out a vast program of purchases. Their task was to choose machinery and see it working, to select materials and utensils, finding out their technological and working characteristics; all this complemented by visits, of a technical cultural character, to some of the leading industrial plants in the States. The evolution that took place in that great country in the field of raw materials and machinery was studied, and the gap created by the period of interruption was filled. Today, after about one year, we can see the result of these voyages: most up-to-date machinery is turning out, in quantities, the delicate parts of the most modern *Lexikon;* heaps of raw materials and of semi-finished products are accumulating in our stores and beginning to feed production. Voyages of other executives have followed and will follow, for other purposes. The Olivetti Company is and will remain, thanks to its enterprising spirit, in the front rank of the technical field of the world, and is striving with all its energies to keep this privileged position.

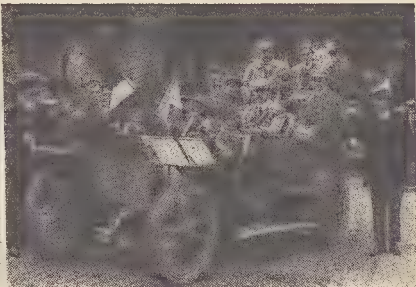
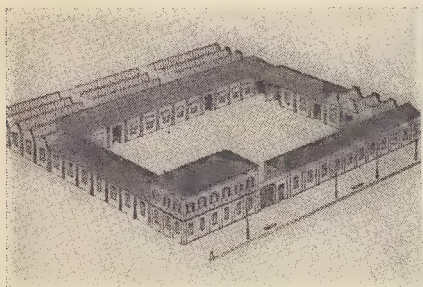
FIAT

Tutta la meccanica motoristica per la terra, il mare, il cielo

La FIAT nacque nel 1899 per iniziativa di un gruppo di torinesi, tra i quali Giovanni Agnelli che fu poi, ininterrottamente, Presidente e Amministratore Delegato della Società.

Successivamente, essa si venne organizzando con più ampi scopi sociali, per un più vasto quadro di produzioni. Oggi, la FIAT è diventata un compiuto mondo di lavoro che si estende su un'area complessiva di 24 milioni di metri quadrati. In una quindicina di stabilimenti, situati per la maggior parte a Torino, impiega non meno di 12.000 macchine utensili d'ogni specie, senza contare il grosso macchinario per le fusioni, lo stampaggio, la tranciatura, e occupa circa 60.000 lavoratori.

Parte dalla materia prima siderurgica e dalle lavorazioni metallurgiche per costruire, attraverso un completo ciclo produttivo, macchine e motori per la strada, per le vie del mare e del cielo: tutto l'automobilismo e l'aviazione; la trattrice agricola, il grande motore a ciclo Diesel per navi ed impianti fissi, il materiale ferroviario, tranviario e filoviario.

La FIAT lanciò vittoriosamente nel mondo, sin dagli albori dell'automobilismo, i colori dell'automobile italiana da corsa. Nella luce di quelle vittorie sportive, ottenute su i circuiti delle gare internazionali, intraprese poi, con la grande produzione in serie, la diffusione dell'automobile in Italia; aprì al lavoro italiano la porta dell'esportazione su tutti i mercati mondiali contribuendo, con il suo prestigio, a creare la tradizione della grande industria meccanica del nostro Paese.

Sopra: fotografie d'un vecchio album. Fiat 1899: il piccolo stabilimento in corso Dante, a Torino, che copriva un'area di 10.000 metri quadrati e dava lavoro a una cinquantina di operai. Fiat 1905: Giovanni Agnelli (il primo a destra, in piedi) con Vincenzo Lancia, Felice Nazzaro ed altri famosi piloti, fotografati, in gruppo, dopo una corsa vittoriosa.

Sotto: dinnanzi al pittoresco sfondo delle Alpi, la Fiat Mirafiori (fabbrica di automobili, fonderie di ghisa e metalli, motori di aviazione).

Nelle fotografie in alto: un reparto grandi presse alla Fiat Mirafiori e le linee di montaggio. La Fiat Mirafiori ha un'attrezzatura capace di produrre 400 macchine al giorno. Al visitatore, che segue in automobile, attraverso i vari reparti, il ciclo completo di lavorazione, sarà riservata l'emozione di assistere alla prima breve corsa d'una vettura neonata e di seguirla, in piena velocità, sull'ardito circuito di collaudo che si snoda a lato del fianco più esteso della fabbrica lungo 750 metri.

Motors for the land, the sea, the sky

The FIAT Company was established in 1899 through the initiative of Turinese businessmen, headed by the late Mr. Giovanni Agnelli. Today, the Works of the Company cover an area of over 24 million square metres. Fiat employs not less than 12.000 machine tools of all kinds, in 5 factories, most of them situated in Turin. Ove 60.000 men and women are on its pay-roll.

Through a complete production cycle, from raw materials to finished products, the Fiat Co. manufactures motor vehicles for passengers and goods, motor car engines, complete aeroplanes and their engines, farm tractors, Diesel engines for ships and stationary plants, railway rolling stock, street cars and trolley cars.

Heralded by the fame won through many victories in the most famous international motor races since the dawn of motorism, the Fiat Company, with its large production, opened to Italian industry the door of export to all countries in the world, contributing with its prestige to create and maintain the high tradition of quality and workmanship that is a characteristic of Italian manufacture.

Una serie di Fiat G. 46, apparecchi da allenamento, acrobazia e scuola, e la sede della Direzione Generale e degli uffici centrali. Qui si spegne il fragore dei magli, delle presse, il rombo dei motori al collaudo; è il regno, più silenzioso, delle macchine per scrivere, dei calcolatori che preparano, riassumono e concludono il lavoro delle grandi officine.

BREVE MESSAGGIO

Il 24 dicembre 1949, nel salone dei 2000, si sono riunite le maestranze, cui il Presidente della Società, ing. Adriano Olivetti, ha rivolto queste parole:

L'anno che volge al suo tramonto è stato per la nostra fabbrica non soltanto un anno di intenso lavoro, ma un anno di raccoglimento e di preparazione, poichè la vita economica, in un'industria sembra dovere essere una corsa continua, un incessante lavoro verso un progresso e verso una espansione che non può arrestarsi senza la decadenza, quella decadenza che per l'operaio è disoccupazione e miseria.

Rinnovati una gran parte dei suoi modelli, stabilizzata la produzione della Lexikon 80 a un livello non prima raggiunto, la fabbrica ha esteso nel 1949 il suo carattere di industria internazionale. Basterà ricordarsi che in questo anno la nostra Società ha aperto in quattro luoghi importanti, su tre continenti, delle nuove sedi, dei nuovi uffici, delle nuove società: a Johannesburg nel Transvaal la *Olivetti Africa Ltd*; a Vienna la *Austro Olivetti*; a New York un Ufficio di Rappresentanza; a Mexico City la *Olivetti Mexicana*.

In questi paesi, in queste città per la prima volta nella sua storia la nostra fabbrica vede illuminarsi le sue insegne.

Migliorati i traffici con l'Australia, con la Francia, con l'Argentina, la Fabbrica ha potuto affrontare mediante la riduzione dei costi e la contemporanea espansione commerciale, le pericolose battaglie della svalutazione della sterlina e della concorrenza internazionale. Perchè la nostra posizione sei mesi or sono si presentava pericolosa e difficile poichè il prezzo di esportazione doveva essere su quasi tutti i mercati drasticamente ridotto.

Io debbo, di fronte a voi, un ringraziamento particolarissimo ai tre direttori generali, ing. Beccio, ing. Enriques, dr. Pero, che ciascuno nella sfera della loro competenza sono stati gli artefici e vincitori di questa battaglia. E la battaglia continua perchè la lotta non è finita.

Altre industrie, ad esempio quelle tessili, non avendo saputo o non avendo potuto vincere in un'analoga lotta di concorrenza rinnovando gli impianti e riducendo i costi, lavorano da tempo tre soli giorni alla settimana.

Per la nostra espansione commerciale in questa lotta contro la concorrenza non abbiamo esitato ad investire somme ingenti come l'intero ammontare del prestito obbligazionario di 1.200 milioni spesi per assicurare alla nostra fabbrica una continuità di lavoro e un progresso lento, ma sicuro.

Nel campo interno tutti i settori hanno lavorato ciascuno nella propria misura al compimento graduale della fabbrica.

Quattromila metri quadrati di nuovo spazio costituiscono questo complemento, il più ampio della nostra storia. 197 operai sono addetti ai cantieri e lavorano

alacremente alle case di Canton Vesco e a quelle del Piano Fanfani. Nell'anno è stata rimessa in servizio l'infermeria migliorata e ingrandita, sono stati comprati terreni per una colonia montana a Brusson, a Marina di Massa un nuovo edificio per quella colonia sta sorgendo, altre iniziative sono in progetto; tra queste la più importante è il complesso sforzo che abbiamo intrapreso per risolvere il problema delle abitazioni. L'anno venturo verrà dato inizio al lavoro di altri 133 milioni di case Fanfani, di 70 milioni dell'Ist. Autonomo Case Popolari che costruisce a Ivrea per il nostro concorso e per il nostro invito e questo ancora non basterà perchè il bisogno è immenso. Per affrontare questi problemi e studiare progressivamente soluzioni urbanistiche migliori è stato gioco forza ingrandire e perfezionare il nostro Ufficio Fabbricati la cui capacità tecnica e artistica è in continuo progresso.

Il personale direttivo di questi uffici è stato negli ultimi mesi perciò raddoppiato e gli effetti di questa maggior attrezzatura si sentiranno durante l'anno 1950.

E' stato recentemente reso noto che mio fratello ing. Dino ha rinunciato a prender possesso del Convento conferitogli dall'eredità paterna; così per suo desiderio la vecchia abitazione dell'ing. Camillo, i prati, il bosco saranno destinati ad attività sociali e sportive e ricreative. L'Istituto Industriale ha ripreso a funzionare, il Centro Formazione meccanici sta apprestandosi ad avere una sede unita più degna e più confortevole, il numero degli allievi è stato aumentato e nuove macchine ne arricchiranno l'attrezzatura. La Fonderia è stata dotata di un nuovo Laboratorio scientifico.

Un anno quindi di intenso lavoro ancorchè i risultati non siano ancor tutti sensibili.

Il trasferimento ad Apuania della fabbricazione degli schedari Synthesis avvenuto lo scorso settembre, fu un provvedimento che ci è stato imposto da una situazione che non eravamo in grado di controllare. A nessuno sfuggirà il gesto di solidarietà per il contributo che noi porteremo alla diminuzione della disoccupazione in un'altra plaga dove essa appare ancor più disastrosa che nel nostro Canavese. Non possiamo tuttavia nascondere un sentimento di sofferenza e di angustia perchè intorno a noi nella città ancor tanta disoccupazione e in tutto il Canavese preme il volto della città e dei paesi per le centinaia di famiglie che si trovano in uno stato di indigenza e di scoraggiamento. Parecchie centinaia di giovani intelligenti e di buona volontà non riescono ad occuparsi.

E' motivo di compiacimento l'aver dato, negli anni scorsi, il massimo contributo alla soluzione dei problemi di lavoro della nostra Città e dei Paesi che ci attorniano, ma dobbiamo ricordarci che esistono dei doveri di riconoscenza anche verso tutti coloro che da anni contribuiscono al nostro sforzo direttamente qui nella fabbrica e pertanto nello sviluppo che non dovrebbe ancora mancare al nostro progresso, non dimenticheremo di tutelare insieme ai figli delle altre famiglie i figli della nostra famiglia perchè taluni di essi ormai attendono da anni di entrare nella fabbrica ove i loro padri lavorano.

Nel settembre di quest'anno ho avuto il privilegio di entrare nei ranghi delle Spille d'Oro: 1° settembre '24 - 1° settembre '49: 25 anni in gran parte spesi nell'indimenticabile collaborazione con mio padre, anni densi di ricordi, di lotte e di alterne vicende per tutti noi.

E, iersera, i rappresentanti delle Spille d'Oro, della Commissione Interna, del Consiglio di Gestione mi hanno recato il vostro ricordo e le vostre firme. Io vi

esprimo ora la mia profonda gratitudine, poichè l'oggetto che mi avete donato e i vostri nomi rimarranno sempre con me a testimonanza degli invisibili fili spirituali che a voi mi avvolgono poichè, permettetemi dire, una parte di protezione dei vostri destini mi è stata consegnata dal mio destino.

Amici operai, io volevo con queste parole fare soltanto un breve giro di orizzonte sul nostro lavoro nell'anno che sta per finire, volevo confortarvi della nostra fiducia per il nostro avvenire indissolubilmente legato a quello del nostro Paese; formuliamo perciò l'augurio che dopo tanti anni di tristi e dolorose vicende, di inenarrabili sacrifici, quella gran parte della popolazione che ancora soffre della miseria e della disoccupazione sia sollevata in breve volger di tempo verso una vita più civile, più degna, più umana perchè non sarebbe la nostra situazione di relativa tranquillità motivo di letizia se ancora tanta parte della popolazione non raggiungesse quel livello di vita cui umanamente potrebbe aspirare, e se addirittura una parte di essa continuasse a stentare, come stenta, a procurarsi il pane attraverso il lavoro.

Perciò la nostra fabbrica si è associata agli sforzi per la redenzione del Mezzogiorno, contribuendo in vari modi al sorgere di iniziative per lo studio di quei problemi, poichè non possiamo vivere isolati: il progresso di tutto il paese è condizione del nostro progresso.

Debbo una calda parola di ringraziamento a voi tutti non solo per il vostro lavoro, ma perchè uno spirito di comprensione, di tolleranza, di concordia ha aleggiato in questo stabilimento anche nei momenti più difficili. Noi abbiamo raccomandato e pregato affinchè uno spirito di rispetto e di dignità dell'altrui persona, delle altrui opinioni, degli altrui moventi fosse continuamente presente.

E' perciò stato motivo di grande conforto che in questi recenti anni non si sia, soprattutto nella nostra Ivrea, creduto alla virtù della violenza e si sia invece proceduto, sia pure con qualche contrasto, ad amichevoli accordi, a reciproche concessioni, a trasformazioni, esperienze, a progressi che noi auguriamo di vedere ancora più profondi e più estesi.

Poichè il nostro cammino non è finito, il nostro cammino anche sul terreno sociale è lungi dall'essere compiuto; esso si farà ogni giorno, ogni mese, ogni anno nelle cose minuscole come nelle opere più importanti.

Siamo consapevoli di talune imperfezioni, di talune insufficienze, di lacune piccole e grandi, delle mete non ancora raggiunte. Noi tutti non ce ne dimenticheremo e non le trascureremo. Con pazinza e tenacia cercheremo — insieme — i necessari accorgimenti, appresteremo i rimedi, costruiremo ancora qualcosa che ci porti più in alto, sulla lunga via di fare della nostra Fabbrica un luogo di civile e umana convivenza.

Sostiamo ora, in questi giorni, lontani dalle fatiche, dal travaglio delle lotte e delle idee, nella pace della famiglia, nella letizia dei bimbi, nella luce del Natale.

Ci soffermeremo tutti, domani, volgendo il pensiero e il cuore al messaggio di Gesù, a quel messaggio di verità e di amore che illuminò un giorno il mondo, dalla terra di Israele, alla luce di una stella che è senza tramonto.

Ognuno di noi, domani, raccogliendosi intorno ai suoi cari, pensando alla calma del nostro cielo azzurro, al niveo candore delle nostre montagne, alla bellezza della nostra natura innalzerà a Dio un pensiero di amore e di pace e augurerà alla propria famiglia e ai propri compagni come oggi auguro a voi tutti, un buon nuovo anno.

GL'ITALIANI DI FRANCIA
PER GL'ITALIANI D'AMERICA

Questa conversazione, intervenuta fra il signor Paolo Ulpia (intervistante) e il signor Giacinto Accornero, direttore della Organizzazione Olivetti in Francia (intervistato), è stata trasmessa dal microfono della stazione radio di Parigi P.T.T.
Destinata in modo particolare agli italiani emigrati nell'America del Nord, essa, oltre i limiti del suo preciso contenuto, ha voluto farsi voce viva, messaggio di simpatia e di augurio per i tanti connazionali che lavorano fiduciosamente, a migliaia di chilometri di distanza, al di là dell'Atlantico.
La Rivista ritiene ora opportuno riprodurne il testo dedicandolo, questa volta, non soltanto agli italiani d'America, ma a tutti: italiani e no, di tutto il mondo.

U - Amici ascoltatori, pochi di voi, senza dubbio, sanno che cosa sia una *spilla d'oro*. Una *spilla d'oro* non è una spilla, ma un uomo (o una donna, a seconda dei casi); una persona che per almeno venticinque anni si sia prestata, con la propria opera continua e instancabile, per il raggiungimento di uno scopo: la miglior fortuna dell'azienda cui appartiene; un esempio vivente, dunque, di fedeltà e di attaccamento al proprio lavoro. Quante *spille d'oro* esistono al mondo? Poche centinaia. E risiedono tutte ad Ivrea, dove costituiscono l'aristocrazia di una popolazione a parte, distinta dagli eporediesi, cioè dagli altri abitanti della città. I componenti di questa comunità si chiamano infatti *olivettiani* e vivono in un'atmosfera che dirò senz'altro lieta. Ve ne convincereste se conosceste il signor Accornero, *olivettiano* a Parigi, che vi presenterò a questo microfono. Mi dica, signor Accornero, da quanto tempo si trova a Parigi? Detto fra parentesi, m'accorgo sùbito che lei è sì un *olivettiano*, ma non certo una *spilla d'oro*, dal momento che è troppo giovane.

A - Infatti non ho che trentaquattro anni e, come lei ha detto giustamente, ne occorrono venticinque di anzianità, alle dipendenze della Olivetti di Ivrea, per appartenere alla categoria privilegiata

delle *spille d'oro*. Quanto alla prima domanda, mi trovo a Parigi fin dal 1946.

U - Debbo qui specificare, amici ascoltatori, che il signor Accornero è il Direttore per la Francia dell'Organizzazione di vendita della Olivetti di Ivrea: quella notissima casa che conta ormai 40 anni di esistenza e di fama mondiale. Signor Accornero si trova bene a Parigi?

A - Ho avuto un inizio un po' duro: sùbito dopo la liberazione, la vita non era ancora tornata alla normalità. Ma poi, in breve tempo, mi sono perfettamente ambientato. I francesi sono assai simpatici, la città splendida, e mi sono ormai acquistata una certa fama nel farla conoscere ai colleghi di Ivrea che vengono a Parigi per missioni di lavoro.

U - L'Olivetti credo sia rappresentata in Francia soltanto da una decina d'anni. E' vero?

A - Sì e no. Essa è rappresentata da parecchi anni ma solo dal 1938 possiede una sua organizzazione commerciale diretta che si va facendo di giorno in giorno più importante.

U - E' soddisfatta della quantità di macchine per ufficio che la Olivetti può importare in Francia?

A - Non completamente. Il numero di macchine importate supera di gran lunga quello dell'anteguerra, ma è ancora lontano dal coprire le richieste di questo mercato.

U - In quale proporzione, esattamente, si può dire che la Olivetti corrisponda alle domande della clientela francese?

A - Occorre dire che la proporzione è fissata in precedenza dal Governo francese. I nostri connazionali d'America non devono ritenere che la Francia sia un mercato ricco di macchine per ufficio come gli Stati Uniti. Qui il possesso di una macchina per scrivere o di un calcolatore è ancora riservato ad una minoranza di proprietari.

U - Se non esistessero queste difficoltà, in quale misura lei crede la Olivetti potrebbe rispondere ai bisogni della Francia?

A - Indipendentemente dalle possibilità produttive della nostra fabbrica, credo che almeno un terzo del fabbisogno francese potrebbe essere coperto dalla Olivetti, senza pregiudizio per i costruttori francesi.

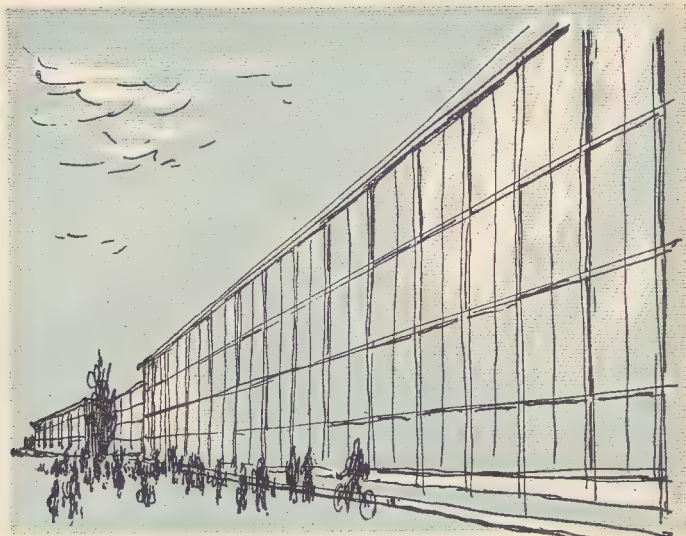
U - Negli altri paesi, comunque, la Olivetti può esportare liberamente?

A - Non sempre liberamente, specialmente in Europa. In ogni modo posso dirle che il 60% della produzione della Olivetti di Ivrea è assorbito dall'esportazione. Le nostre macchine si trovano dovunque in piena concorrenza con i colossi dell'America del Nord.

U - Lei ha specificato poco fa: la *Olivetti di Ivrea*. Esistono dunque fabbriche Olivetti anche fuori d'Italia?

A - Ce n'è una in Ispagna, da ben vent'anni. Vi lavorano 1200 operai. La *Hispano Olivetti* ha reso la Spagna autosufficiente per quanto riguarda le macchine per scrivere. E' stata inoltre inaugurata in Scozia la *British Olivetti*. Il Governo inglese ci ha assecondati in questa difficile impresa che ha lo scopo di fornire l'Inghilterra ed i Dominions di prodotti Olivetti.

U - E' possibile che in avvenire la Olivetti affronti anche il mercato degli Stati Uniti?

A - La nostra marca è largamente conosciuta da tutti i G. I. sbarcati in Italia e dalle Amministrazioni Militari americane che le hanno usate. Gli americani residenti in Europa conoscono le macchine Olivetti come il vermouth Martini o il Cinzano. Alla Fiera di Milano, i visitatori americani ci hanno sollecitati a presentare i nostri modelli negli Stati Uniti, dove, secondo loro, otterrebbero un

sicuro successo. Può darsi dunque che, un giorno non lontano, anche i nostri connazionali possano incontrare sui mercati d'America le nostre macchine per scrivere o i nostri calcolatori.

U - Lei mi parla di calcolatori. Durante la mia visita ai suoi uffici, ho avuto modo di vedere non soltanto la *Lexikon 80* che, mi pare, è l'ultimo modello della macchina per scrivere da ufficio, ma anche la famosa *Divisumma* di cui, in Francia, si parla tanto. Mi può dire qualcosa su questo calcolatore?

A - E' certamente la novità più sensazionale, fra i nostri nuovi modelli. E' un calcolatore scrivente che esegue le quattro operazioni trascrivendone i fattori. In tutto il mondo esiste un solo altro tipo di macchina che possegga queste qualità.

U - Mi dica, signor Accornero, la produzione della Olivetti è limitata alle macchine per ufficio?

A - No certo. Vanno ricordate, per esempio, le nostre telescriventi che appartengono a una branca così appassionante della vita moderna, quale quella delle telecomunicazioni; e, inoltre, i vari tipi di macchine utensili di alta precisione.

U - Ho visitato molti anni or sono le officine di Ivrea e, purtroppo, non mi si è mai più presentata l'occasione di rivederle. Immagino che si siano fatte imponenti. Quanti operai vi lavorano attualmente?

A - Contiamo, in Ivrea, più di 5000 dipendenti, che dànno da vivere a una popolazione di 12.000 persone.

U - E non è poco. Ancora una cosa: sono state danneggiate le officine di Ivrea, durante la guerra?

A - Fortunatamente no. Purtroppo, poco dopo la fine del conflitto, la grandine ha tentato di fare ciò che la guerra ci aveva risparmiato.

U - La grandine?

A - Certo. L'8 luglio 1947, è caduta per parecchi minuti, con enormi chicchi, il cui peso ha raggiunto i seicento grammi. Tutti i vetri, compresi quelli di cui si compone quasi per intero la vastissima facciata dello stabilimento, sono andati distrutti. La fabbrica pareva essere stata fatta segno a un vero mitragliamento. Particolare simpatico: sebbene la grandine avesse provocato dei corti circuiti, pur avendo la direzione tecnica proibito l'accesso nello stabilimento, tuttavia, si videro gli operai forzare la consegna per correre alle loro macchine utensili, asciugarle, coprirle con stracci per ripararle dagli scrosci della pioggia.

U - Un bell'esempio di spontaneo attaccamento al proprio lavoro, senza dubbio. Ma, per concludere, signor Accornero, potrebbe raccontarmi qualche episodio particolarmente colorito della sua carriera?

A - Mi torna alla memoria la tragicomica storia di un ufficiale americano: un gran G. I. del Minnesota, un bel tipo alto quasi due metri. Si era nel 1944. Venuto alla Filiale di Roma per comprarsi una portatile, concluso felicemente l'acquisto, sùbito dopo volle conoscermi e m'invitò a bere un *drink*. A forza di *drinks*, di pacche sulle spalle e di nostalgici ricordi del suo lontano Minnesota, ci ritroviamo più tardi a braccetto a passeggiare in via del Tritone. Il bello viene poi quando alla stazione, nell'imminenza della partenza, il buon uomo s'accorge che la macchina non è più con noi: è rimasta al caffè. Non le so descrivere la sua enorme, totale, quasi fanciullesca disperazione. Fortunatamente, da ultimo, la cosa ebbe un epilogo lieto: con un semplice rimando della partenza al treno successivo, con il ritrovamento della macchina e qualche *drink* in più.

ITALIANS OF FRANCE TO THE ITALIANS OF AMERICA

The following conversation between Mr. Paolo Ulpia (interviewer) and Mr. Giacinto Accornero (interviewed), manager of the Olivetti organization in France, has been broadcast through the microphone of the Paris P.T.T.
It was particularly intended for the Italian emigrants in the States and, beyond the limits of its peculiar content, it aimed at being a living voice, an auspicious greeting and a sympathetic message to our numberless countrymen, who are hopefully working on the other side of the Atlantic Ocean, at several thousand kilometres' distance. Our Review considered it was advisable to reproduce this message and address it not only to the Italians living in North America, but to everybody in the wide world.

U. - *Listening friends, few of you certainly know what a "golden pin" is. A golden pin is not a common pin, but a person, a man (sometimes a woman) who applied himself (or herself) for not less than twenty-five years to the achievement of a goal, with continual and untiring work, for the better fortune of the concern of which he, or she, is a part, a living example of loyalty and attachment to his, or her, work. How many "golden pins" are there in the world? A few hundred, and they all live in Ivrea, where they form the aristocracy of the population, separated from the Eporedians, namely the other inhabitants of the town. In fact, the members of this community call themselves "Olivettians", and they live in quite a cheerful climate. You would be convinced if you knew Mr. Accornero, an Olivettian in Paris, that you will presently hear on this microphone. Tell me, Mr. Accornero, since when have you been*

living in Paris? By the way, I realize you are an Olivettian, but not a "golden pin" — you are too young for that.

A. - *In fact, I am only thirty-four, and, as you rightly said, twenty-five years in the service of the Olivetti Company are required to enter the privileged category of the "golden pins". To the first question: I have been living in Paris since 1946.*

U. - *Listening friends, I must tell you that Mr. Accornero is the Manager of the sales organization in France of the Olivetti Company, the firm that has been known all over the world since forty years ago. Do you like Paris, Mr. Accornero?*

A. - *I had a rather difficult start. Immediately after liberation, life was not yet regular, but in a short time I adapted myself to it. The French are good guys, the city is splendid, and now I have gained a certain reputation in making Paris known to the Ivrea colleagues who come here on the Company's business.*

U. - *I think Olivetti has been represented in France for the last ten years. Is this correct?*

A. - *Not quite. It had been represented for several years, but only since 1938 it has a direct commercial organization, growing every day more and more important.*

U. - *Are you satisfied with the number of office machines the Company can import into France?*

A. - *Not entirely. The number of imported machines is now much larger than in pre-war time, but it is still far from meeting the demand of this market.*

U. - *In which proportion could we say that the Olivetti machines meet the demand of French customers?*

A. - We must say that the proportion is previously fixed by the French Government. Our fellow countrymen in the States must not think that France is a market as rich as the United States. Here the possession of a typewriter or a calculating machine is still reserved to a minority of people.

U. - If there were not these difficulties, to what extent do you think Olivetti could meet the requirements of the French market?

A. - Apart from the productive possibilities of our factories, I believe that almost one third of the local demand could be covered by Olivetti, without detriment to the French manufacturers.

U. - Anyway, can Olivetti export freely to other countries?

A. - That is not always possible, especially in Europe. But I can tell you that sixty per cent. of the production of the Olivetti Company of Ivrea is exported. Our machines are competing everywhere with the giants of North America.

U. - You said Olivetti of Ivrea. Are there any Olivetti Works outside Italy?

A. - There has been one in Spain for the last twenty years. 1200 workmen are employed there. Hispano Olivetti has made Spain self-sufficient as far as typewriters are concerned. Besides, British Olivetti opened a factory in Scotland and the British Government supported this difficult undertaking of suppying Olivetti products to Great Britain and the British Dominions.

U. - Would it be possible for the Olivetti Company to try and establish itself on the U.S.A. market?

A. - Our make is well known to all G.I.s who landed and fought in Italy and to the American Military organizations, that used Olivetti typewriters. Americans residing in Europe know Olivetti machines as well as Martini or Cinzano vermouth. At the last Milan Fair, American visitors suggested to us that we should show our models in the United States, where, in their opinion, they would certainly meet with considerable success. It may happen that in the near future our countrymen will see our typewriters and calculating machines on the American market.

U. - Now that you have mentioned these machines. In my visit to your offices I was able to see not only the "Lexicon 80", which, in my opinion, is the best model of office typewriter, but also the famous "Divisumma", so favorably known in France. Will you tell me something about this calculating machine?

A. - Certainly. It is the most sensational new departure. A writing calculator that performs the four arithmetical operations and writes down the results. In all the world there is only another model possessing these qualities.

U. - Tell me, Mr. Accornero, is the Olivetti production limited to office machines?

A. - Not at all. You must remember, for instance, our "teleprinters", which belong to that important branch of modern life that is telecommunication. Besides, our Works turn out various types of precision machine tools.

U. - Many years ago, I visited the Works at Ivrea, but unfortunately I did not have a chance of seeing them again. I guess they became imposing. How hany hands are employed there at present?

A. - In Ivrea more than 5000, who earn a living for some 12.000 persons.

U. - This is not little. One thing more. Have the Ivrea Works been damaged by the war?

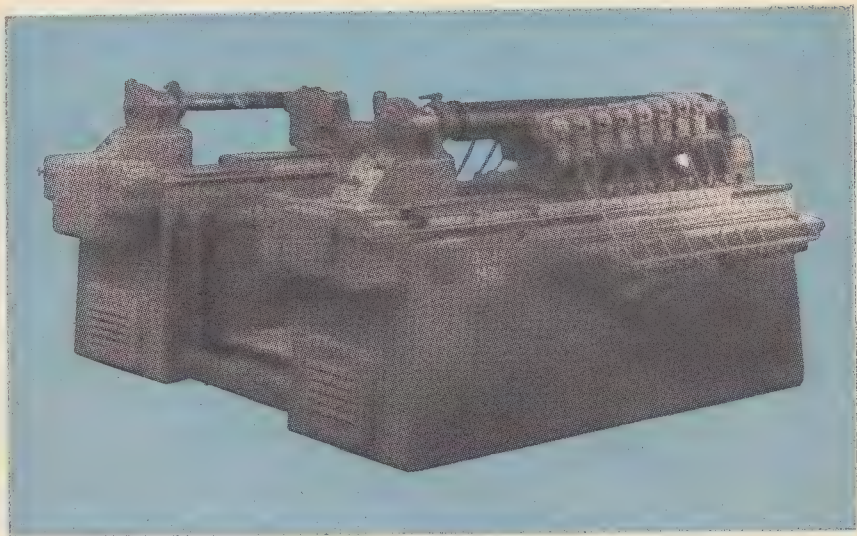
A. - Fortunately not. But a short time after the end of hostilities a hailstorm did what the war had spared us.

U. - What? A hailstorm?

A. - Just so. On the 8th of July 1947 it hailed with enormous hailstones, weighing up to 600 grams. All window panes were broken, including those of the front of the factory. It looked like the huge factory having been machine-gunned. And now a touching episode. The hailstorm had caused some short circuits and the management forbade to enter the shops, but many workmen forced the entrance and run to the machine tools to dry and cover them with rags, so as to protect them from damage.

U. - A fine example of spontaneous attachment to work. And to finish, Mr. Accornero, can you tell me any particular colorful episode of your career?

A. - I remember the tragi-comic story of an American officer, a big G.I. from Minnesota, a six foot eight inches tall fellow. It was in 1944. He came to our Rome branch to buy a portable typewriter and then he asked me to have a drink with him. And so with drinks, heavy smacks on my shoulders, and nostalgic recollections of far away Minnesota, we found ourselves, a little later, walking arm in arm in Tritone street. But at the railroad Station, a short time before leaving, the big Minnesotan realized that he had left behind, somewhere, the portable, may be where we had the drinks. I could not describe to you his almost childish despair. At last, luckily, all ended well. The portable was found at the café, the departure was postponed, and we had a few more drinks, to celebrate the happy event.

IL PANTOGRAFO FOTOELETTRICO OLIVETTI MR2

For modern textile industries

Engraved copper cylinders are still used, nowadays, to print textile fabrics, as in the good old days, but the printing methods and the technique for engraving the cylinders have changed, and, of course, progressed considerably. Engraving by hand, with a chisel, a graver, or by lithography or photography are all obsolete, a thing of the past: they were all lengthy processes, empirical and expensive. Today, the photo-electric pantograph *is the best means at the disposal of the modern textile industry.*

Per la moderna industria tessile

Così s'incidono, oggi, i cilindri destinati alla stampa dei tessuti

Il modo di fissare i colori su la stoffa, secondo un dato disegno, per mezzo di modelli o stampi, già noto alle antiche civiltà dell'India, della Persia, dell'Egitto, fu appreso dall'Oriente e introdotto in Europa dagli Olandesi nel XVII secolo. Successivamente, nei principali paesi del Continente e dell'Inghilterra, se ne intraprese la industrializzazione e già, verso la fine del secolo seguente, i fabbricanti di Manchester, i più progrediti in materia, usavano procedimenti di stampa impostati su la incisione di cilindri di rame.

Ancor oggi, la stampa dei tessuti, in uno o più colori, si pratica secondo i criteri fondamentali propri di tali sistemi, cioè con l'impiego di uno o più cilindri opportunamente incisi. Ma, fermo restando il principio basilare, il progresso non ha mancato di aggiornare nel tempo, oltre che i metodi e i macchinari per la stampa, anche i procedimenti per la incisione dei cilindri.

Fra questi ultimi, il sistema della *incisione a mano* è, se non il più facile, il più elementare e, data la sua natura, si deve ritenere limitato alla riproduzione di disegni assai semplici. Il procedimento della *incisione a molletta*, per disegni minuti e di piccole dimensioni, prevede l'incisione di un cilindrino di acciaio dolce che, successivamente temperato, riprodurrà per pressione il disegno su un altro cilindro di eguali dimensioni e materia il quale servirà a sua volta come matrice per la coniatura, sul cilindro di rame, di successive e l'una all'altra identiche striscie di disegno. L'*incisione col pantografo* dà buoni risultati soltanto quando il disegno non è nè troppo minuto nè troppo esteso e non richiede una grande finezza di tratto. Il cilindro, ricoperto di vernice inattaccabile agli acidi, viene inciso manualmente col pantografo e quindi sottoposto a un processo di corrosione. Sono da ricordarsi infine i diversi sistemi di *incisione litografica o fotografica* secondo i quali il disegno è eseguito con inchiostri grassi speciali o fotografato su carte bicromate da trasporto. Le varie frazioni in cui la superficie totale del disegno è ripartita, o le copie fotografiche, fatte esattamente combaciare fra loro e aderire al cilindro di rame, trasporteranno su questo l'impronta del disegno. L'acido, poi, corroderà soltanto le parti del cilindro non ricoperte dall'inchiostro o dalla gelatina.

Da questo sommario esame, non è difficile giungere alla conclusione che tutti questi metodi (i quali richiedono l'intervento della mano dell'uomo per un ritocco finale, e sono da considerarsi in ogni senso alquanto empirici) risultano assai costosi; richiedono la spesa di un tempo di lavorazione notevole e l'impiego di una mano d'opera numerosa e molto specializzata; impongono, infine, limiti di vario genere alla scelta dei disegni da eseguire.

Il pantografo fotoelettrico

Ben altri mezzi la tecnica può oggi offrire alla moderna industria tessile. Il Pantografo Fotoelettrico, recentemente costruito dalle Officine Meccaniche Olivetti su brevetto dell'ingegner Alice, risolve il problema dell'incisione dei cilindri da stampa nel modo più completo.

Secondo il suo schema essenziale, questa macchina è costituita da due bancali; sul primo è installato il rullo porta-disegni, sul secondo, il cilindro da incidere, dotati entrambi di movimento sincrono di rotazione. Un raggio di luce ed una cellula fotoelettrica esplorano il disegno trasformando gli impulsi luminosi in impulsi elettrici che, amplificati, vengono trasmessi ad una serie di bulini destinati a incidere il cilindro.

Cellula e bulini si spostano inoltre secondo un lento, sincrono moto di rotazione, nel senso dell'asse del rullo e del cilindro. Quando l'incisione non raggiunge la profondità desiderata, essendo il cilindro ricoperto di uno strato di vernice inattaccabile dagli acidi, la si porta al grado voluto con la corrosione.

I disegni incisi possono eseguirsi con misure minori, eguali o maggiori dell'originale; e possibile è anche prestabilire una serie di opportune automatiche deformazioni, destinate a correggere i difetti producentisi in sede di stampa.

L'incisione risulta perfetta sotto ogni riguardo, nella esecuzione di cilindri sia in incavo che in rilievo, sia reticolati che tratteggiati. I tratteggi (*acheures*) possono essere a linee semplici o incrociate, a puntini quadri o rotondi; il contorno semplice o doppio.

E' possibile, infine, eseguire contemporaneamente più cilindri (fino a un massimo di tre, nella macchina tripla, ottenuti da altrettanti disegni separati in bianco e nero o da un unico originale colorato con automatica selezione dei colori).

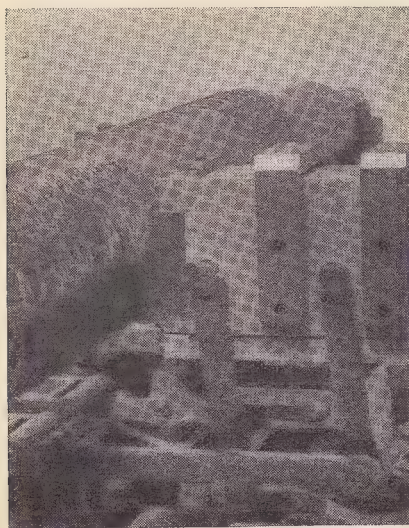
Confrontato con gli altri sistemi di incisione, questo, del Pantografo Fotoelettrico, ha il pregio di eliminare gran parte del lavoro preparatorio, richiedere un personale ridotto e poco specializzato, ridurre enormemente il tempo di lavorazione; di poter eseguire la totalità delle incisioni occorrenti all'industria tessile moderna.

The photo-electric Olivetti MR2 pantograph

The photo-electric pantograph, which has been recently, added to Olivetti's production, manufactured at the Company's Mechanical Works under a patent taken out by Mr. Alice, thoroughly solves the problem of the incision of printing cylinders.

In its essential scheme, this machine consists of two benches: in the first one, the design-carrying roller is installed;

La cellula fotoelettrica e un bulino al lavoro.

The photo-electric cell and a burin in action.

on the second one is the cylinder to be engraved: both are supplied with a synchronous rotatory movement. A beam of light and a photo-electric cell explore the design, changing luminous impulses into electrical impulses, which are amplified and transmitted to a series of electric burins intended to engrave the cylinder. The cellule and the burins move with a slow synchronous rotatory motion in the sense of the axis of the roller and of the cylinder. When the incision does not reach the required depth, as the cylinder is covered with a coat of acid-proof varnish, it is brought by corrosion to the wanted degree.

Engraved designs may be made in a smaller, equal or larger scale than the originals and it is also possible to prepare beforehand a series of proper automatic deformations, intended to rectify faults made when printing. The incision comes out perfect in every respect, on cylinders which are engraved either in hollow or in relief, reticular or in dotted lines. The latter (acheures) can be made with straight or intersected lines, round or square dots, simple or double contours.

Lastly, it is possible to engrave at the same time more than one cylinder, up to a maximum of three on a triple machine, obtained by as many black and white separate designs, or by only one colored original, with automatic selection of colors

In comparison to other systems of engraving, the photo-electric pantograph has the advantage of eliminating a considerable amount of preparatory work, of requiring a smaller and less specialized staff, and of being able to perform the whole gamut of engravings required by the modern textile industry.

La campana di Banchette

Gli abitanti di Banchette, sobborgo di Ivrea si erano accorti che da qualche tempo la voce maggiore del loro campanile non era chiara e squillante come al solito. Un bel giorno anzi, dopo un aggravamento improvviso la voce tacque del tutto. La campana grossa era fessurata.

Una campana nuova costa molto in questi tempi, troppo. Bisognava rassegnarsi.

Un giorno venne un autocarro della « Olivetti », la caricò e la portò via. Qualcuno che non sapeva avrà pensato: la campana va in fabbrica. Quindi diventerà una serie di pezzi di macchina per scrivere. Dal ricavato ci uscirà forse una campana nuova, certo più piccola ma intera. E attese.

Invece la campana aveva fatto il suo ingresso nel Reparto Impianti della ICO che è quel reparto dove si fanno i lavori più disparati al servizio del complesso industriale che ha spesso le esigenze più strane ed improvvise. Sicchè dato che le cose più inaspettate in questo reparto sono normali, una campana fessurata non meravigliò nessuno. L'ing. Mariotti con i suoi aiutanti fecero intorno a lei un breve consiglio di guerra durante il quale furono evocate e discusse le varie tecniche da seguire. Se ne scelse una e si iniziò.

Si mise a nudo prima la ferita che risultò lunga oltre un metro. Poi si cominciò la delicata operazione di chirurgia plastica che richiese l'impiego di 9 Kg. di bronzo Siobin con 6300 litri di ossigeno e 3000 di acetilene. Chirurgo: Giuseppe Ferrando che invece del bisturi impugnava il cannello ossidrico. L'operazione difficile e pericolosa per il paziente ebbe piena riuscita.

L'autocarro della « Olivetti » ritornò a Banchette e quelli che non sapevano, con meraviglia videro che la campana non aveva cambiato dimensioni. Il campanile riebbe la sua voce maggiore ed ora anche i più esigenti, quelli d'orecchio più sensibile sono d'accordo nel dire che quasi quasi, il timbro, il suono, sono ancora quelli di una volta.

Il chirurgo al lavoro

El cirujano en su trabajo

Le chirurgien au travail

La campana de Banchette

La campana más grande del campanario de Banchette (pueblito cerca de Ivrea) un buen día dejó de tañer: una ancha herida se había abierto en su base. Llegó, después de unos días, un camión de la Olivetti y se la llevó. Los buenos pobladores pensaron con melancolía que su linda campana dentro de poco tiempo se habría despedazado en millares de piezas de máquinas de escribir o algo por el estilo. La campana, en cambio, había sido llevada a la Sección « Instalaciones » de la ICO en donde después de una larga y difícil operación de soldadura, la herida fué completamente curada.

Ahora el campanario de Banchette tiene otra vez su voz mayor. Según los pobladores de fino oido, el timbre es igual al de antes y quizás mejor.

La cloche de Banchette

Quand le camion de l'Olivetti arriva à Banchette pour emporter la cloche qui souffrait d'une large blessure causée par l'âge, les braves paysans pensèrent avec mélancolie qu'ils n'auraient plus jamais entendu la belle voix de leur clocher; car la vieille cloche serait devenue une série de pièces de machines à écrire.

Au contraire, la cloche avait été transportée à l'ICO, dans cette section des Installations, où sont éxécutés les travaux les plus disparates pour les besoins de l'ensemble industriel qui a souvent les exigences les plus étranges et les plus inattendues. On mit à nu la blessure, qui avait une largeur de plus d'un mètre et l'on s'attela à une délicate opération de chirurgie plastique.

Et c'est ainsi que le clocher de Banchette a retrouvé sa voix dont le timbre, aux dires des habitants, est encore plus beau qu'avant.

IN CINQUE ANNI E NON IN DIECI

le Ferrovie dello Stato, in Italia, sono tornate alla primitiva efficienza

Iniziata quando ancora sul suolo italiano era in corso la guerra, la ricostruzione delle Ferrovie dello Stato è proseguita con sempre maggiore organicità, tanto che oggi il problema relativo alla riattivazione e riorganizzazione dei trasporti ferroviari si può dire avviato verso la fase risolutiva.

L'entità del lavoro compiuto in soli cinque anni ha superato ogni previsione. Chi non ricorda i cumuli di macerie, là dove prima sorgevano le nostre stazioni, i ponti, le officine, i depositi, i magazzini, le centrali elettriche? E i binari contorti, le palificazioni abbattute, le interminabili file di locomotive, di auto ed elettromotrici, di vagoni, di carri, ridotti alle sole ossature dallo scoppio delle bombe e dalla furia degli incendi?

Lo spettacolo di tale somma di disastri suscitava sgomento. E, pensando al tempo che sarebbe stato necessario per porre rimedio a tanto sfacelo, si calcolava che non meno di dieci, quindici anni sarebbero trascorsi prima che le Ferrovie tornassero alla primitiva efficienza: previsione condivisa dagli stessi tecnici e smentita poi dalla prova dei fatti. Si era stati troppo pessimisti; non perché si fosse esagerata la valutazione dei danni, ma perché non si erano tenute nella dovuta considerazione la bontà della nostra organizzazione e la ferma volontà di rinascita che animava i ferrovieri.

Occorre rilevare che la ricostruzione è stata volta non soltanto a restituire alla primitiva efficienza, ma anche a migliorare notevolmente gli impianti.

Le fotografie e i dati che seguono dicono quanto grandioso sia stato il lavoro compiuto in questo importantissimo settore della ricostruzione nazionale. Gli artefici della rinascita delle Ferrovie Italiane sono stati, in ugual misura, dirigenti, tecnici ed operai, ché tutti vi hanno contribuito con la stessa passione, tenacia e spirito di sacrificio.

Il nuovo Viadotto di Desenzano.

Da parte delle FF. SS. sono stati sino ad oggi ricostruiti: il 52% dei ponti in ferro, il 71% di quelli in muratura o in cemento armato e l'82% dei binari distrutti dalla guerra; mentre stanno per essere ultimati i più importanti attraversamenti del Po. La rielettrificazione delle linee può ormai considerarsi completata; dei 10.800 distrutti, restano infatti da ripristinare soltanto cento chilometri circa di linea aerea. Altrettanto può dirsi per ciò che riguarda la riattivazione delle gallerie.

REBUILDING OF THE ITALIAN RAILWAYS

In five years only — instead of ten, as some technicians had pessimistically foreseen — the Italian Railroad system, which had been severely damaged by the War, has been almost entirely restored to its previous efficient conditions.

The opportunity has been availed of this rebuilding work, not only to restore what had been destroyed, but also to improve the system, by increasing the number and by bettering the quality of the rolling stock.

LA RECONSTRUCCIÓN DE LOS FERROCARRILES ITALIANOS

Sólo en cinco años, y no en diez, como los mismos técnicos habian previsto pesimisticamente, los Ferrocarriles del Estado italiano enormemente damnificados por la guerra, han sido casi totalmente restituidos a su primitiva eficencia. Con ocasión de este trabajo de reconstrucción, no sólo se ha restaurado lo que se habia destruido, sino que también se han perfeccionado las instalaciones, aumentando la cantidad y mejorando la calidad del material rotante.

LA RECONSTRUCTION DES CHEMINS DE FER ITALIENS

C'est en cinq ans seulement, et non en dix, comme les techniciens eux-mêmes, plutôt pessimistes, l'avaient prévu, que les Chemins de Fer italiens, qui avaient été fortement endommagés par la guerre, ont été presque entièrement ramenés à leur rendement primitif. Et, à l'occasion de ce travail de reconstruction, on a pensé, non seulement à remettre en efficience ce qui avait été détruit, mais aussi à perfectionner les installations, à augmenter la quantité et à améliorer la qualité du matériel roulant.

IN CINQUE ANNI E NON IN DIECI

le Ferrovie dello Stato, in Italia, sono tornate alla primitiva efficienza

Iniziata quando ancora sul suolo italiano era in corso la guerra, la ricostruzione delle Ferrovie dello Stato è proseguita con sempre maggiore organicità, tanto che oggi il problema relativo alla riattivazione e riorganizzazione dei trasporti ferroviari si può dire avviato verso la fase risolutiva.

L'entità del lavoro compiuto in soli cinque anni ha superato ogni previsione. Chi non ricorda i cumuli di macerie, là dove prima sorgevano le nostre stazioni, i ponti, le officine, i depositi, i magazzini, le centrali elettriche? E i binari contorti, le palificazioni abbattute, le interminabili file di locomotive, di auto ed elettromotrici, di vagoni, di carri, ridotti alle sole ossature dallo scoppio delle bombe e dalla furia degli incendi?

Lo spettacolo di tale somma di disastri suscitava sgomento. E, pensando al tempo che sarebbe stato necessario per porre rimedio a tanto sfacelo, si calcolava che non meno di dieci, quindici anni sarebbero trascorsi prima che le Ferrovie tornassero alla primitiva efficienza: previsione condivisa dagli stessi tecnici e smentita poi dalla prova dei fatti. Si era stati troppo pessimisti; non perché si fosse esagerata la valutazione dei danni, ma perché non si erano tenute nella dovuta considerazione la bontà della nostra organizzazione e la ferma volontà di rinascita che animava i ferrovieri.

Occorre rilevare che la ricostruzione è stata volta non soltanto a restituire alla primitiva efficienza, ma anche a migliorare notevolmente gli impianti.

Le fotografie e i dati che seguono dicono quanto grandioso sia stato il lavoro compiuto in questo importantissimo settore della ricostruzione nazionale. Gli artefici della rinascita delle Ferrovie Italiane sono stati, in ugual misura, dirigenti, tecnici ed operai, ché tutti vi hanno contribuito con la stessa passione, tenacia e spirito di sacrificio.

Il nuovo Viadotto di Desenzano.

Da parte delle FF. SS. sono stati sino ad oggi ricostruiti: il 52% dei ponti in ferro, il 71 % di quelli in muratura o in cemento armato e l'82 % dei binari distrutti dalla guerra; mentre stanno per essere ultimati i più importanti attraversamenti del Po. La rielettrificazione delle linee può ormai considerarsi completata; dei 10.800 distrutti, restano infatti da ripristinare soltanto cento chilometri circa di linea aerea. Altrettanto può dirsi per ciò che riguarda la riattivazione delle gallerie.

REBUILDING OF THE ITALIAN RAILWAYS

In five years only — instead of ten, as some technicians had pessimistically foreseen — the Italian Railroad system, which had been severely damaged by the War, has been almost entirely restored to its previous efficient conditions.

The opportunity has been availed of this rebuilding work, not only to restore what had been destroyed, but also to improve the system, by increasing the number and by bettering the quality of the rolling stock.

LA RECONSTRUCCIÓN DE LOS FERROCARRILES ITALIANOS

Sólo en cinco años, y no en diez, como los mismos técnicos habían previsto pesimisticamente, los Ferrocarriles del Estado italiano enormemente damnificados por la guerra, han sido casi totalmente restituidos a su primitiva eficencia. Con ocasión de este trabajo de reconstrucción, no sólo se ha restaurado lo que se había destruido, sino que también se han perfeccionado las instalaciones, aumentando la cantidad y mejorando la calidad del material rotante.

LA RECONSTRUCTION DES CHEMINS DE FER ITALIENS

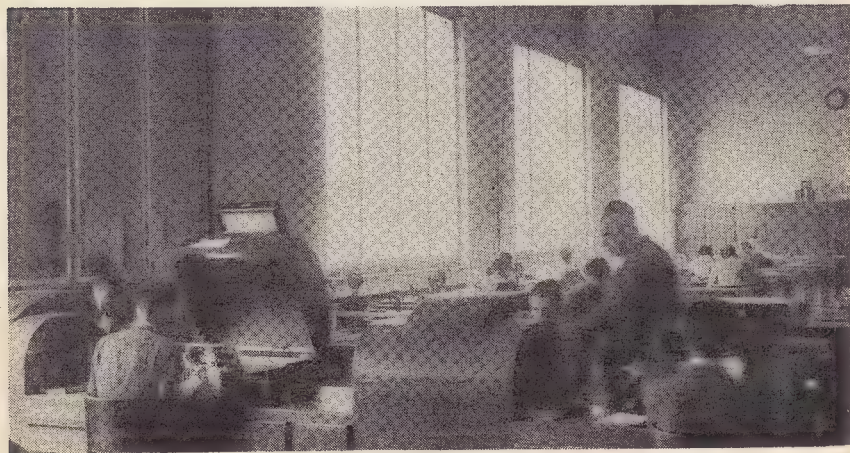
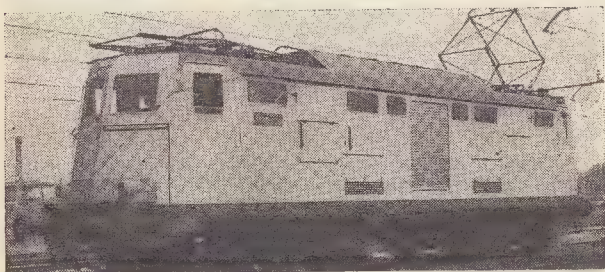
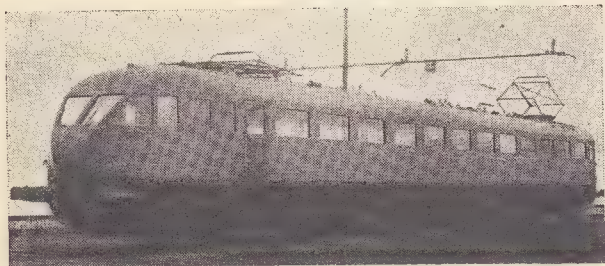
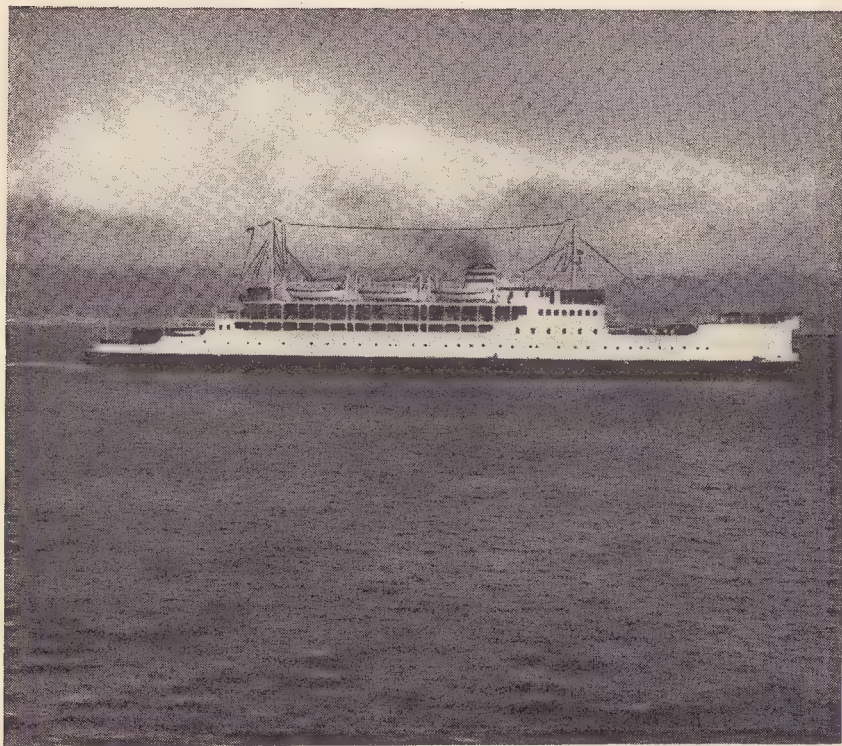
C'est en cinq ans seulement, et non en dix, comme les techniciens eux-mêmes, plutôt pessimistes, l'avaient prévu, que les Chemins de Fer italiens, qui avaient été fortement endommagés par la guerre, ont été presque entièrement ramenés à leur rendement primitif. Et, à l'occasion de ce travail de reconstruction, on a pensé, non seulement à remettre en efficience ce qui avait été détruit, mais aussi à perfectionner les installations, à augmenter la quantité et à améliorer la qualité du matériel roulant.

Il tracciato rosso indica le distruzioni subite dalla rete ferroviaria italiana.

Con grande alacrità è inoltre proceduta la ricostruzione degli altri impianti fissi. Rispetto alla consistenza prebellica, risultano oggi ripristinati: il 72 % degli apparecchi di sicurezza, l'80 % delle centrali elettriche, l'85 % degli apparecchi di segnalamento, il 91 % dei fabbricati di esercizio, il 93 % dei fabbricati alloggi per ferrovieri e il 97 % degli impianti per le telecomunicazioni.

La ricostruita Stazione di Verona.

In questo campo, gli impianti telegrafici vengono gradualmente sviluppati per la creazione di una grande rete telefonica interamente automatica che permetta a due qualsiasi impianti della rete ferroviaria di porsi automaticamente in comunicazione. Inoltre sono state sfruttate al massimo le possibilità della telegrafonia armonica, collegando, per mezzo di telescriventi Olivetti, tutti i centri più importanti: tra loro, con la Sede Compartimentale e con la Direzione Generale.
Analoghi risultati sono stati conseguiti nel settore del materiale rotabile.
Il quantitativo di locomotive elettriche e a vapore oggi a disposizione, risulta sufficiente a soddisfare le attuali necessità dell'esercizio. Le automotrici hanno raggiunto le 660 unità, mentre tutte le elettromotrici riparabili sono già entrate in servizio.

Apparati telescriventi alla Stazione Termini di Roma.

Nuove motrici e nuove carrozze in servizio alle FF. SS.

Un Ferry-Boat in servizio sullo Stretto di Messina.

Entro i prossimi mesi, potrà considerarsi ultimato il ripristino di tutti gli elettrotreni a tre elementi. E' intanto iniziata la costruzione dei primi due esemplari di elettrotreno a sette elementi, con salottini belvedere alle estremità, poltrone girevoli, servizio di ristorante e bar, radio, bagagliaio.
La disponibilità di carrozze per viaggiatori, nuove e ricostruite, aumenta mensilmente di un centinaio di unità. Le carrozze riparate vengono restituite all'esercizio dotate di divani ricoperti di velluto, provviste dell'impianto per il riscaldamento elettrico, rese più stabili durante la marcia e più intensamente illuminate.
Dai poco più di 60.000 carri merci rimasti efficienti dopo la guerra, si è oggi passati a un quantitativo largamente raddoppiato. Sono comprese in questo numero le 5000 unità che compongono il ricostruito parco di carri refrigeranti e speciali per trasporto di merci deperibili.
Infine, le navi traghetto in servizio su lo stretto di Messina, che erano state distrutte o danneggiate per l'84% del loro tonnellaggio complessivo, hanno oggi raggiunto un tonnellaggio superiore a quello dell'anteguerra.

La radio riceve

Vi sono angoli nella nostra casa che scopriamo giorno per giorno, anno per anno; angoli che la fanciullezza ci negò e la giovinezza ci rese indifferenti. La scoperta, si sa, incanta sempre, anche se minima, anche se legata soltanto alla nostra immaginazione, ai nostri sentimenti. Poi questi angoli divengono cari, non vorremmo mai separarci da essi: siamo grati per natura a chi ci dà conforto. Vi sono posti dove trascorriamo buona parte della giornata (per lavoro il più delle volte) che ci riservano egualmente una simile gioia. E questo è importante.

Da qualche anno il nostro lavoro si svolge in un palazzo che si trova alla periferia di Roma, tra la curva del Tevere al Flaminio e gli orti bassi di Monte Mario. Un palazzo curioso. Da alcune sale che lo compongono, partono musiche, conversazioni, commedie, opere, spettacoli, notizie per migliaia, centinaia di migliaia di case di tutta Italia, dal paesetto calabrese al bar nel centro di Milano, alla diocesi di Nervi, alla masseria del Tavoliere. È il grande amico di cinque milioni di persone, questo palazzo: il palazzo della Radio Italiana.

Ormai conosciamo tutto, dai giradischi ai segnali, dai cavi alla registrazione, dal magnetophone al montaggio. Ogni corridoio, conosciamo, tutti gli impiegati, gli attori, gli annunciatori, i registi, i cantanti, il bar, i giornalisti, le cabine, gli auditori. Una grande famiglia, con interessi e lavoro ben distinti.

Ma un giorno ci accorgemmo di quell'«angolo» di cui si è parlato all'inizio, un angolo che sempre era sfuggito al nostro occhio attento, pronto ad apprendere, a scoprire. Una stanzetta indifferente, sei gradini, il tutto incastrato tra una porta d'ufficio e una parete al primo piano.

Noticias para millones de personas

En los arrabales de Roma, en un cuartito silencioso de una de las muchas estaciones de la Radio Italiana, dos teleimpresores reciben noticias de todo el mundo y las comunicarán por medio del noticiario radio, a millares y millones de italianos que escuchan.

Ci richiamò un battere continuo, leggerissimo; entrammo con cautela: la stanzetta era vuota. Su un tavolo, illuminate dalla luce chiara che entrava dalla finestra, due macchine d'un grigio perla lasciavano cadere un foglio bianchissimo picchiettato di lettere minute, di parole. Il ritmo era disuguale, le due macchine riempivano da sole quella stanza di qualcosa d'incredibilmente sonoro. Una sinfonia? Un monologo superbo?

Lessi quelle righe: era più di una sinfonia, più di un semplice monologo. Erano notizie, notizie che andavano al giornale radio, e dal giornale radio al paesetto calabrese, al bar milanese, alla masseria del Tavoliere, alla diocesi di Nervi. Venivano da un'agenzia giornalistica romana, e dalla Presidenza del Consiglio; altre, di ordine interno, dalle sedi radiofoniche italiane.

Due telescriventi, quasi in silenzio, offrivano il giornale a migliaia e migliaia di italiani.

Non sappiamo oggi ripetere quale fosse e quanta fosse la nostra emozione; l'angolo scoperto, questa volta, non rappresentava solo il sogno smarrito nella nostra infanzia e ritrovato con qualche anno sulle spalle, ma qualcosa di più. Le telescriventi ci aprivano con quel battere continuo un mondo, un mondo nuovo anche per noi avvezzi, come siamo, a non meravigliarci di aggeggi strani, trascorrendo le nostre ore a spingere la nostra voce, le nostre intenzioni, il nostro amore oltre le sale del palazzo della radio, sulle onde sonore.

G.D.G.

News for million of persons.

Between the river Tiber and the low orchards of Monte Mario, on the outskirts of Rome, in a silent little room in one of the stations of the R.A.I (Italian Broadcasting Corporation) two pearl gray machines are ticking away a series of small letters and words, with unequal rhythm, on a white strip of paper.

They are two teleprinters, receiving news from all press agencies the world over, from the Prime Minister's office, from other wireless stations. And they will offer these pieces of news to thousands and millions of Italian listeners-in, by broadcasting them through the R.A.I. stations.

Appuntamento con la Vecchia Guardia

Abbiamo dato loro appuntamento fra tanti bimbi, in un quieto giardino. Pensavamo — né ci siamo ingannati — che quello sarebbe stato il luogo, quella l'atmosfera ch'essi avrebbero preferita. I non più giovani amano stare, s'intendono a meraviglia con i giovanissimi: e sùbito, senza o con poche parole; con un semplice gesto, il più delle volte.

Abbiamo dunque lasciato a loro — ai bimbi — il còmpito di far gli onori di casa. Né sono state necessarie presentazioni ufficiali.

— Per una fotografia, per far due chiacchiere insieme — avevamo spiegato invitandoli. E sono arrivati, puntualissimi, la maggior parte in bicicletta. Non per far presto, ma perché — qualcuno ha detto — una buona pedalata, al mattino, ristora l'organismo, lo tiene sveglio tutta la giornata.

Buon segno, non è vero?

Ve li presentiamo. Eccoli, nella fotografia, sereni, disinvolti: Giuseppe Franchetto, laggiù; poi, da sinistra a destra, Giuseppe Bonino, Pietro Bronzini, Maria Piacentino, Maria Visetti, Alessandro Ghiggio e Giacomo Giacometti; infine, dietro a Giuseppe Gillio Meina, Stefano Peretti, Giuseppe Trovero e Carlo Bravo. Sono i pensionati della Olivetti; tutti *spilla d'oro*, naturalmente, vantando chi trenta, chi quarant'anni di lavoro prestato con fedeltà e bravura. E taluni già, prima che la Olivetti nascesse, erano collaboratori dell'ingegner Camillo alla C.G.S.

Ci congediamo. La premura — altri impegni, altri appuntamenti — ci costringe a rinunziar presto alla loro compagnia. Essi invece, poiché si son ritrovati tutti e ne hanno il tempo, restano ancora un poco a conversare tra loro.

Hanno fatto tanta strada insieme.

VETERANOS

Les presentamos a Vds los jubilados de la Olivetti. Se jactan de haber prestado su trabajo fiel y hábil: los unos durante 30 años, otros durante 40, y algunos de ellos antes de que la Olivetti existiese, eran colaboradores del fundador, el Ingeniero Camillo.

THE OLD GUARD

We are glad to introduce to you the old pensioners of the Olivetti Company. They are proud of their thirty or forty years of work performed with loyalty and skill. Some of them were collaborators of the founder of the firm, Mr. Camillo Olivetti, before to Company was established.

VIEILLE GARDE

Nous vous présentons les retraités de la Société Olivetti. Il y en a qui peuvent s'enorgueillir de trente, voire de quarante, années de travail fidèle et courageux. Quelques uns d'entre eux, avant que la Société soit créée, étaient déjà les collaborateurs du Fondateur: de l'Ingénieur Camillo.

I FEDELISSIMI

I Fedelissimi, sono quegli agenti della Olivetti che, durante un lungo periodo di preziosa collaborazione hanno dato prova di un profondo attaccamento alla Ditta.

Ne avete conosciuti — o riconosciuti — alcuni, su le pagine dei precedenti numeri della Rivista. Ne presentiamo altri, ora: non meno fedeli, non meno agguerriti nella scienza e nell'arte di vendere.

GUGLIELMO OLPER. Prima alle dipendenze della concessionaria Damiani & Giorgio di Venezia e quindi, dal 1930, in proprio, il signor Guglielmo Olper ha rappresentato e rappresenta la Olivetti nelle provincie di Treviso e di Belluno.

Durante la guerra, l'azienda ha continuato a svolgere, sia pure tra difficoltà d'ogni genere, la propria attività. Duramente provata dal bombardamento su Treviso, sopravvissuta fino alla liberazione con mezzi di fortuna, essa si è successivamente e rapidamente rimessa in efficienza grazie alle energiche capacità di ricupero e all'intelligente opera di Guglielmo Olper e dei suoi collaboratori.

Il titolare, nello svolgimento delle proprie attività è coadiuvato dai suoi figlioli Gino e Guido addetti alla produzione, rispettivamente, nelle provincie di Belluno e Treviso, e dalla figlia Anna che cura l'amministrazione dell'Agenzia.

CARLO SARTORI. Produttore e addetto ai Clienti Speciali presso la Filiale di Milano dal 1931 al 1938; passato poi in prestito, nel 1939, alla nuova Filiale di Milano della Officina Meccanica Olivetti; successivamente destinato alla Filiale di Roma per i Clienti di Direzione (1939-1943) e a disposizione della Sede Centrale

Guglielmo Olper torna a casa dopo una fruttuosa giornata di lavoro e il fido Argo gli dà il benvenuto.

Carlo Sartori e suo figlio architetti a tempo perso. Sorgerà, fra poco, un magnifico castello.

per i collegamenti con gli uffici statali sfollati da Roma nell'Italia settentrionale (1943-1945); Carlo Sartori è stato nominato, nel luglio 1946, concessionario per la provincia di Parma.

Anteriormente, la rappresentanza della Olivetti per tale zona era stata retta per conto della Damiani & Giorgio, e quindi assunta in proprio, dal signor Pietro Palazzi.

MARINO PICCINI, concessionario per la provincia di Arezzo, ha iniziato la sua carriera con la Olivetti; e sin dal 1922 quando, dalla rappresentante Moggi & Lanza (successivamente assorbita dalla Damiani & Giorgio) gli fu affidata la zona di Sansepolcro e Mandamento. Sino ad oggi, è riuscito a vendere poco meno di 3000 macchine; noto per il suo puntiglio, di lui si ricorda che nel 1935, pur di aver ragione di un rappresentante della concorrenza, cedette una M 40 in cambio di due vagoni di cemento, quando il commercio di quest'ultimo era quasi fermo per la crisi dell'industria edilizia.

Ha con sè, come collaboratori — e da parecchi anni, — un'impiegata, due produttori, un capo officina, un meccanico, due pulitori, un fattorino, oltre a un'insegnante di dattilografia per la Scuola.

CARLO GUERRINA iniziò la sua carriera commerciale nel 1920; dal 1939 è titolare dell'Agenzia di Alessandria.

Sin dagli inizi, egli ha posto una particolare cura nell'affinare quelle qualità che diremo sentimentali dell'arte del vendere, raggiungendo un sempre maggiore affiatamento con la propria clientela.

Durante la sua lunga carriera, si è dedicato all'addestramento di molti allievi: fra i quali, il figlio primogenito che ne è, oggi, il più valido collaboratore.

In occasione del suo richiamo sotto le armi durante l'ultima guerra, e dopo la morte del socio signor Brezzi, la dire-

« Raccontami, papà! » chiede Ornella. E Marino Piccini non si fa pregare; ripiega il giornale e comincia: « C'era una volta... ».

Finalmente un po' di riposo! Carlo Guerrina con il figlio, a zonzo « per le vie della città ».

zione dell'azienda è stata affidata al personale stesso dell' Agenzia e, in modo particolare, dalla signorina Torielli che Carlo Guerrina tiene a segnalare per la fedele e intelligente opera di collaborazione.

GIOVANNI AZZIMONTI, iniziata la sua carriera nel 1926 in qualità di meccanico presso il signor Bellini (concessionario della Olivetti per la provincia di Varese) passa, nel 1930, alle dirette dipendenze dello stabilimento di Ivrea. Capo officina a Imperia nel 1931, quattro anni più tardi lo troviamo a San Remo, incaricato della gestione di quel recapito. Successivamente, dopo una breve permanenza al reparto macchine contabili della Filiale di Milano, è destinato alla Filiale di Perugia. Nel 1948, coronando un desiderio lungamente accarezzato, ottiene la concessione di un'agenzia: quella di Lecce.

— Guardando a questi primi mesi di tale attività — Azzimonti dichiara — posso dirmi soddisfatto del lavoro svolto. Per l'avvenire, molti sono i miei propositi, che spero di realizzare affiancato dalla valida collaborazione di mia moglie e di tutto il personale dell'Agenzia.

ALFREDO ALESSANDRINI. La storia dell'Agenzia di Chiavari è legata al nome di Alfredo Alessandrini, che (assunto nel 1921 e rimasto alla Filiale di Genova, prima come apprendista meccanico, poi come meccanico, infine come capo officina, fino al dicembre 1945), l'ha aperta nel gennaio del 1946.

Trascorso il primo periodo di ambientamento, oggi l'Agenzia dispone di un bello, se pur piccolo, negozio; cui s'aggiungono la scuola di dattilografia e l'officina. Il personale è composto di tre giovani e ottimi elementi.

I servizi d'officina, le vendite sono curate direttamente da Alfredo Alessandrini, mentre dell'amministrazione e della scuola si interessa in particolar modo la moglie di lui, anch'essa ex dipendente della Filiale di Genova.

A Lecce e a Chiavari il clima è mite anche d'inverno. Ce lo dimostrano Giovanni Azzimonti e Alfredo Alessandrini che vediamo in compagnia, il primo della figlia, il secondo della propria impiegata.

SUMMA 15

Il nuovo calcolatore a mano Olivetti

La Olivetti ha creato una nuova macchina: si chiama Summa 15. E' una addizionatrice a mano. Fra tutti i calcolatori Olivetti è il più piccolo e il più semplice. « Come dire che prima è stato creato il motoscafo e poi la barca a vela » obbiettiamo a Natale Capellaro, il tecnico che ha progettato la serie dei calcolatori elettrici scriventi Summa, Multisumma e Divisumma, macchine ormai note e universalmente apprezzate in Italia e all'estero.

Natale Capellaro sorride e accarezza la macchina che ha davanti a sè con un gesto affettuoso.

« Le voglio molto bene » dice « E' come una bimba buona e brava e che per di più rimarrà sempre piccolina. Le sue gemelle finalmente stanno moltiplicandosi in officina e fra poco anch'esse andranno per il mondo. Sono diverse le ragioni per cui la Summa a mano è arrivata dopo i calcolatori elettrici: ragioni di carattere industriale, commerciale, di prestigio, eccetera; ma forse la principale è proprio questa: « perchè è la più semplice ». Non è un gioco di parole. Perfezionare una macchina semplice è assai più difficile che perfezionarne una complessa. Chi riuscirà più, per esempio, a perfezionare la bicicletta? La Olivetti ha un casato illustre, ormai non è possibile neppure pensare che essa possa lanciare un prodotto che sia soltanto ben costruito, che sia soltanto sano in tutti gli elementi che lo compongono.

Dovrà essere sì ben costruito, di materiale sceltissimo, ma dovrà assolutamente presentare delle soluzioni nuove e brillanti, sia dal punto di vista delle applicazioni pratiche della macchina, sia da quello costruttivo vero e proprio. Le sue qualità debbono essere tali da imporsi subito al pubblico più esigente. Quel pubblico che proprio i prodotti Olivetti hanno contribuito a rendere tale. I modelli delle nostre macchine stazionano diversi anni sui tavoli dell'Ufficio Progetti e sono infiniti gli esperimenti che molti uomini in collaborazione eseguono su di essi. D'altra parte sarebbe difficile non riuscire; qui, i progettisti vivono nell'ambiente ideale, hanno a disposizione tutto quanto loro occorre: i mezzi, il tempo, la tranquillità. A loro, personalmente, una cosa soltanto non viene mai a meno: la pazienza. Quando la macchina lascia questo tavolo per andare in officina a moltiplicarsi, ognuno può essere certo che farà parlare e molto bene di sè ».

Se il tecnico non lo ha fatto, è doveroso aggiungere che un altro elemento di capitale importanza non è mai rimasto assente dai luminosi e sereni locali dell'Ufficio Progetti: la genialità. Come tutti i prodotti Olivetti, anche la Summa 15 ne porta l'inconfondibile segno.

The new Olivetti hand driven calculator

Olivetti has created a new machine. It is called "Summa 15". It is an adding machine worked by hand, the smallest and simplest of all Olivetti calculating machines.
"It is like saying that first was built the motor-boat, and then the sailing ship" we remarked to Natale Capellaro, the technician who designed the series of electric writing calculating machines Summa, Multisumma and Divisumma, by now well known and appreciated in Italy and abroad.
Natale Capellaro smiles and strokes fondly the machine in front of him.
"I love her" he says, "she is like a good and clever little girl who, furthermore, will never grow up. Her twin sisters are now in the workshop and will soon be launched into the wide world. Many are the reasons why the hand operated Summa 15 has arrived after the electrical calculators, reasons of an industrial, commercial character, and of prestige too. But perhaps the main reason is this one: because it is the simplest. It is not a play on words. To improve on a simple machine is much more difficult than on a complicated machine. Who will be able, for instance, to improve on a bicycle? Olivetti must live up to a proud reputation: it cannot even be thought that it could bring on the market an article which is merely well built, which is only sound in all its component parts. It will have to be, of course, well manufactured of the very best material, but it will also have to bring forth new and brilliant solutions both from the viewpoint of the practical use of the machine and of the manufacturing process itself. Its qualities must be such as to satisfy completely the most exacting public — that very public the Olivetti products have contributed in making more exacting.
The models of our machines remain for years on the table of our Research and Project Office, and many technicians, in close collaboration, perform numberless tests on them. Besides, it would be difficult not to succeed, as these men live in ideal surroundings, and have at their disposal everything they require: the means, the time, tranquillity. To them, personally, one virtue never fails: patience.
When a machine leaves this table to go to the Works, and begins to be manufactured in quantities, everybody may be sure that it will be a winner.
We must add that another element of paramount importance has never been missing in the ample luminous serene premises of the Research and Project Division: geniality. As all Olivetti products, also "Summa 15" bears this unmistakable hallmark.

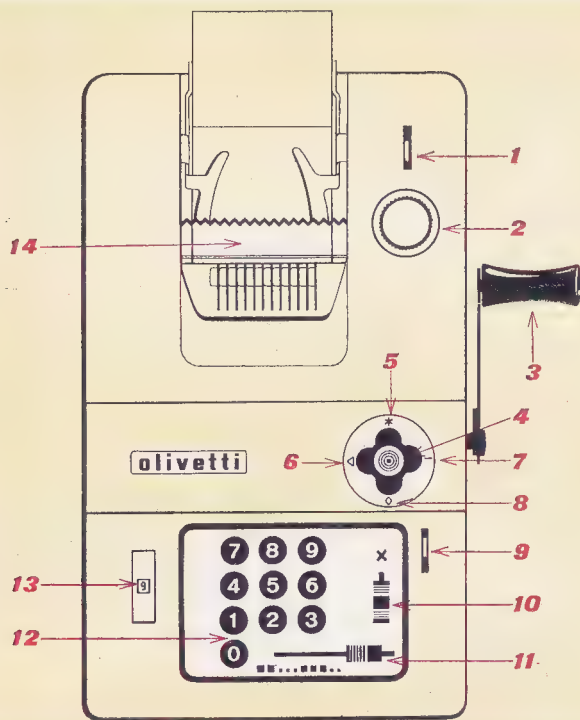
Perfezione di progetto

Chi fa la prima pratica esperienza sulla Summa 15, rimane sorpreso dalla lievità della resistenza che incontra nel far compiere alla manovella la sua breve corsa, e « Straordinaria » è la parola che inevitabilmente ne riassume il giudizio.
La leggerezza di funzionamento della macchina non è che la prova evidente che la concezione dei congegni è stata quanto mai felice ed il loro coordinamento meccanico ha trovato una attuazione perfetta.
Questi fatti che nei confronti dell'operatore si risolvono in risparmio di fatica, sicurezza e costanza di funzionamento e che significa durata praticamente illimitata della vita della macchina, sarebbero di per sè sufficienti a determinare una immancabile preferenza su tutte le altre macchine a mano che si trovano in commercio.
Vi sono ancora altre caratteristiche non meno importanti che costituiscono altrettante brillanti soluzioni di problemi meccanici e funzionali e che contribuiscono a fare della Summa 15 uno strumento che per le sue doti si stacca nettamente da tutti quelli della sua categoria.

Regolazione per gruppi

Nella Summa 15, come in tutte le macchine Olivetti, i vari pezzi sono fissati in pochi gruppi meccanici, ciascuno dei quali ha una regolazione a sè: la tastiera dei numeri, la slitta mobile, il congegno calcolante, l'apparato della scrittura, il carrello.
La riunione dei gruppi in un insieme armonico è compiuto in maniera semplice, rapida e non richiede speciali artifici.
La semplicità del montaggio fa sì che le regolazioni iniziali non debbano subire variazioni di sorta; non solo, ma la manutenzione ne risulta facilitata al massimo grado senza che vi sia bisogno di ricorrere a montatori specializzati. Si può dunque affermare che la Summa 15, così come le altre macchine Olivetti già in commercio, una volta varcata la soglia dell'Officina di Ivrea non vi farà più ritorno.

Perfection of design

He who makes the first experience with a Summa 15 is surprised at the little resistance met when turning the handle, in its short run, and the word ''extraordinary'' is the one that usually sums up the judgement.
The easy functioning of the machine is proof evident that the conception of the component parts has been a most happy one, and that their mechanical co-ordination has found a perfect synchronism.
These facts, which ensure to the operator a saving of effort, safety, and uniformity of operation, and which mean also a practically unlimited life of the machine, should by themselves be sufficient to determine a preference over all the other hand operated adding machines on the market.
But there are other not less important characteristics which offer as many brilliant solutions of mechanical and functional problems, and contribute to

1. Leva liberacarta - 2. Manopola per comandare a mano l'interlinea del rullo - 3. Manovella di azionamento - 4. Sfera a quattro comandi - 5. Posizione di totale, per ottenere il totale - 6. Posizione di sottrazione, per sottrarre il numero impostato - 7. Posizione di totale di riporto (o parziale), per ottenere il totale di riporto - 8. Posizione di non addiziona, per scrivere un numero senza addizionarlo - 9. Leva annullatrice della posizione della sfera a quattro comandi - 10. Tasto del ripete - 11. Cursore indicatore di colonna ed annullatore - 12. Tastiera ridotta - 13 - Contacolpi - 14. Taglierina trasparente.

1. Paper Release Lever - 2. Knob for hand control of paper feed - 3. Operating handle - 4. Simplified four-positional ball-switch - 5. Set switch at for Total - 6. Set switch at for Subtraction - 7. Set switch at for Sub-total. - 8. Set switch at for Non-Add - 9. Clearing lever to bring the four-positional ball-switch back to neutral - 10. Repeat Key - 11. Column indicator and register clearing lever - 12. Simplified keyboard - 13. Stroke counter - 14. Transparent paper cutter.

La soluzione del problema di suddivisione e montaggio in gruppi dei numerosi pezzi della macchina, rappresentava fino a poco tempo fa una delle mete più ambite della tecnica nel campo delle macchine da ufficio.

Organo di regolazione della velocità

Poichè il funzionamento delle macchine a mano, a differenza di quello delle elettriche che sono azionate a velocità costante, può essere soggetto a brusche accelerazioni dovute all'azionamento non sempre regolare della mano sulla manovella, si rende necessario un dispositivo che controlli la velocità della macchina entro un limite di sicurezza funzionale.
Ecco quindi che la Summa 15 è dotata di un freno a innesco centrifugo di grande semplicità costruttiva. Questo freno, con il giunto elastico che ne coordina l'azionamento alla manovella, ha soppiantato i normali freni idraulici, ormai troppo noti per i loro inconvenienti dovuti sopratutto a perdite d'olio, con conseguente sregolazione.

Abolizione del colpo a vuoto

La Summa 15 dà il totale ed il totale parziale senza richiedere l'esecuzione di un ciclo improduttivo detto colpo a vuoto.
E' questa una realizzazione molto importante, particolarmente nelle macchine a mano perchè evita una manovra altrimenti necessaria.

Comando a sfera 4 = 1

Non è una dimostrazione assurda ma sta a rappresentare una delle caratteristiche salienti della Summa 15.
4 = 1 significa: un comando solo per 4 funzioni. È la geniale fusione dei 4 tasti per la predisposizione del totale, della sottrazione, del totale parziale e del « non calcola ».

---

make of Summa 15 an instrument that for its qualities is clearly superior to all the others in its category.

Adjustment in groups

In Summa 15, as in all Olivetti machines, the various parts are included in few mechanical groups, each one of them having a separate adjustment: the keyboard of the numbers, the mobile sled, the calculating device, the writing apparatus, the carriage.
The assembling of the groups into one harmonious whole is performed in a simple and quick way, and does not call for any special artifices.
On account of this simplicity of assembly, the initial adjustments have not to undergo any alterations; not only, but maintenance is facilitated to the utmost degree, without any need to have recours to specialized fitters. One can there-

fore assert that Summa 15, as all other Olivetti products, once crossed the threshold of the door of the Ivrea Works, will never recross it.
The solution of the problem of the subdivision and assembly into groups of the numerous parts of the machine represented, up to a short time ago, one of the most sought after goals of technique in the field of office machines.

Speed adjusting organ

As the functioning of the hand operated machines, different from that of the electrical ones, which are driven at a constant speed, may be subjected to sudden accelerations due to the not always uniform action of the hand, it is necessary to have a gadget controlling the speed of the machine within a limit of functional safety. Therefore Summa 15 is supplied with a brake with centrifugal coupling brake of great manufacturing simplicity. This brake, with its elastic

La tastiera della Summa 15 resta quindi limitata ai soli 10 tasti relativi all'impostazione dei numeri: ad impostazione avvenuta, e nel corso dello stesso movimento che la mano dell'operatore esegue per raggiungere la manovella, è possibile predisporre la sottrazione oppure il « non calcola ». Il totale ed il totale parziale vengono pure predisposti senza necessità di abbandonare la presa della manovella.
Il comando a sfera dunque elimina praticamente la manovra della pressione dei tasti corrispondenti alle 4 operazioni citate e, non richiedendo attenzioni speciali ma un azionamento che diventa facile automatismo, bandisce ogni preoccupazione e fatica che sia al di fuori dell'impostazione dei numeri e della lettura dei risultati.

Sottrazione diretta e saldo negativo

Impostato il numero, l'operazione di sottrazione si esegue portando il comando a sfera in posizione di sottrazione ed abbassando la manovella.
Quando in una operazione i numeri sottratti sono maggiori dei numeri addizionati, la macchina calcola il risultato negativo, e il totale parziale ed il totale restano impressi in rosso contrassegnati rispettivamente dai simboli ◆ e ✻.
Vediamo per esempio come questa caratteristica possa essere di utilità anche al banco di un qualunque negozio.

caffè	320,00
zucchero	475,00
olio	1.260,00
	2.055,00 ◊
	5.000,00 –
	2.945,00 ✻ -

Il cliente paga con un biglietto da 5000 lire. Il numero 5000 viene ottratto da 2055, che rappresenta la spesa. E si ottiene subito, in negativo, la cifra 2945, cioè quanto deve essere restituito al cliente.

---

joint that co-ordinates the action of the handle, has supplanted the normal hydraulic brakes, well known by now for their inconveniences, mainly due to leakage of oil that puts them out of order.

Abolition of the "Blank stroke"

Summa 15 gives the total and the partial total without requiring the execution of an unproductive cycle known as "blank stroke".
This is a very important achievement, especially for hand operated machines, because it does without an otherwise necessary turn of the handle.

A 4=1 ball bearing control

It is not an absurd demonstration, but it represents one of the outstanding features of Summa 15.

4=1 means one control only for 4 functions. It is the genial union of the four keys for the pre-arrangement of the total, of the subtraction, of the partial total, and of the "no figure".

The keyboard of Summa 15 is therefore limited to the only ten keys for the setting out of the numbers. When this is done, and during the same movement that the operator does to reach the handle, it is possible to pre-arrange for the subtraction or for the "no figure". The total and the partial total can also be pre-arranged without having to take the hand off the handle.

The ball bearing control therefore practically eliminates the necessity of pressing the keys corresponding to the above mentioned operations, and, not requiring special attention, but an action that becomes easy automatism, does away with all preoccupation and exertion, besides the pre-arrangement of the numbers and the reading of the results.

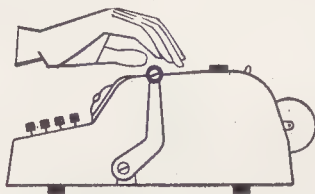
Moltiplicazione

La moltiplicazione con la Summa 15 si esegue per addizioni ripetute ed è resa più facile. Infatti:
— un contacolpi evita all'operatore la fatica e la noia di contare il numero dei colpi da imprimere alla manovella;
— in virtù della posizione e della forma del tasto della moltiplicazione, è possibile agire quasi automaticamente in caso che si renda necessario l'annullamento di un'impostazione, prima di richiedere il totale.

Annullamento dell'impostazione

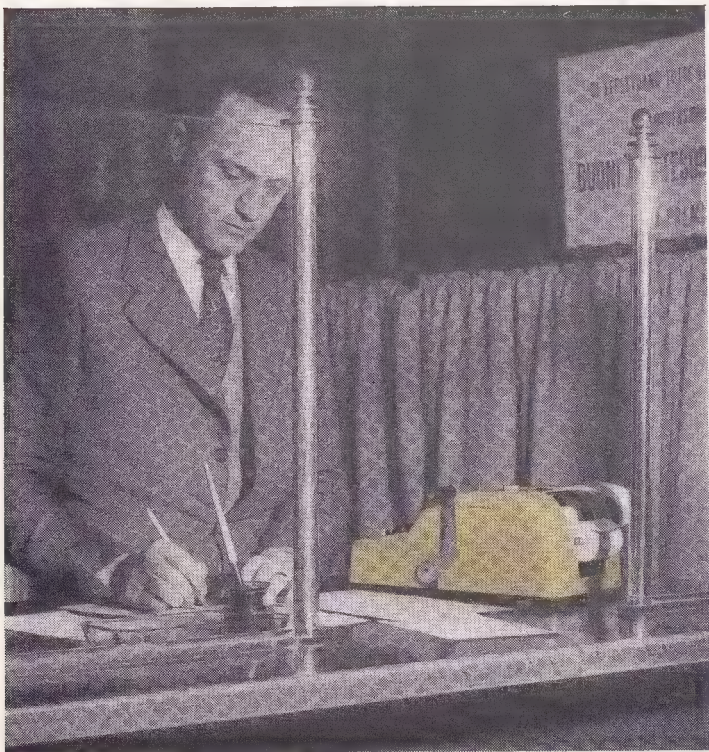
Riportando nella sua posizione di destra il cursore indicatore di colonna (che è anche annullatore) si annulla immediatamente ogni impostazione errata. Questo cursore indica altresì il numero delle cifre impostate.

Bicolore

La macchina è munita di nastro bicolore che permette di scrivere in azzurro o nero i numeri dei conteggi e di mettere in evidenza i risultati distinguendoli con la loro scritturazione in colore rosso.

Direct subtraction and negative balance

After having pre-arranged the number, the operation of subtraction is performed by bringing the ball bearing control into the position of "subtraction" and by lowering the handle.
When in an operation the numbers subtracted are higher than the numbers added, the machine calculates the negative result and the partial total and the total remain printed in red and countersigned respectively with the symbols ◆ and ✻

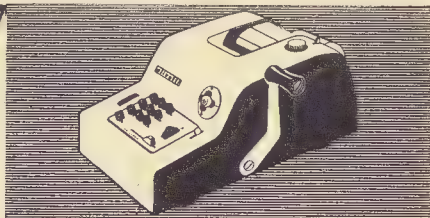
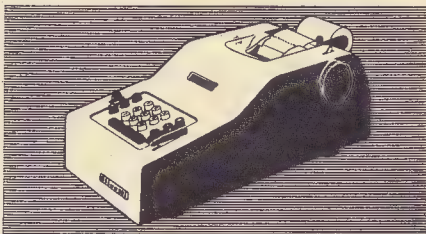
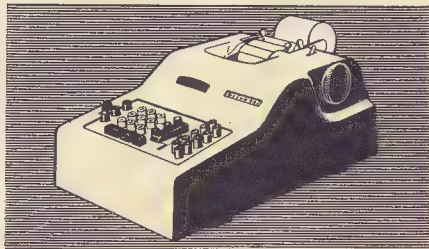
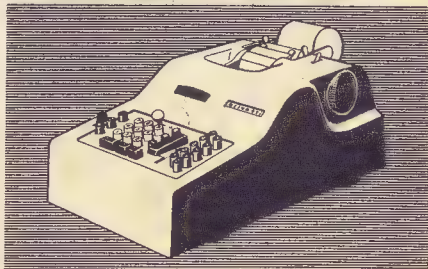
Multiplication

Multiplication by Summa 15 is done by repeated additions and is made easier. In fact:
— a stroke-counter dispenses the operator with the trouble of counting the strokes to be brought on the handle;

— owing to the position and shape of the multiplication key, it is possible to act almost automatically in case it is necessary to annul a pre-arranged figure, before obtaining the total.

Annulment of a pre-arranged figure

By taking again into its position at the right the column indicator, the wrong pre-arranged figure is immediately cancelled. The column indicator shows also the number of the pre-arranged figures.

Bicolor ribbon

The machine is fitted with a two-color ribbon, which makes it possible to write in blue or black the figures of the calculations and to bring the results into prominence with their figures in red.

Lexikon

numero di matricola 2034630

Come le persone, anche gli oggetti, si sa, hanno la loro sorte.

Seguiamo questa macchina per scrivere che sta nascendo nelle nostre officine. E' una *Lexikon* e avrà come suo contrassegno anagrafico, invece di un nome e di un cognome, inciso con il pantografo, un numero di matricola. Sarà il numero *2034630.* E a mano a mano che il lavoro procede, la sua individualità si fa più definita e complessa. I pezzi che nascono nei vari reparti, si articolano, separati dai loro gemelli, nel meccanismo che precisa sempre meglio la propria funzione. Fino al momento in cui il montaggio sarà compiuto e la macchina sarà pronta per il collaudo, in compagnia delle altre nate nelle medesime giornate, identiche nella forma, ma già tutte con un potenziale diverso destino.

Quale sarà dunque la vita che ti attende, *Lexikon 2034630 ?* Domandiamoci quale può essere, al di là della magica e impenetrabile vita che anima gli oggetti, la sorte di una macchina per scrivere ridotta ai suoi termini evidenti, alle misure umane.

Certo alla sua nascita presiede un augurio: *che tu possa scrivere sempre pagine felici!* Ma dove? Sarà in un'azienda dove si stileranno, per tutta la vita, le lettere che commentano il gioco tra gli uomini degli interessi economici. Oppure sarà in un ufficio legale, dove si trascrivono, nei freddi termini del linguaggio curiale, le eterne vicende delle contestazioni umane. Oppure sarà in una copisteria dove ignare dattilografe battono le presuntuose cartelle delle tesi di laurea. Oppure ancora . . .

Ma noi sappiamo già la strada che prenderà, una volta uscita dai magazzini della Olivetti, la *Lexikon 2034630.* La ritroveremo sul tavolo di lavoro di un grande e prestigioso scrittore italiano: Alberto Savinio.

Sì, la *Lexikon 2034630* è una macchina avventurata: la sua fatica sarà aspra, ma non monotona, qualche volta amara, mai sterile. E questa volta l'augurio: *che tu possa scrivere sempre pagine felici!* va al di là del semplice destino della macchina e di colui o di coloro che la useranno. Tocca la sorte di tutti noi, lettori, a cui le pagine che ne sortiranno saranno stimolo, divertimento o consolazione.

Lexikon

serial number 2034630

We have seen, at our Works, the birth of one particular typewriter: the Lexikon No. 2034630. We did not abandon it after its birth. Taken out of the shelves in one of our branches, Lexikon No. 2034630 has found its place on the writing desk of a great Italian writer: Alberto Savinio. It will type pages for us all, to interest us, to amuse us.

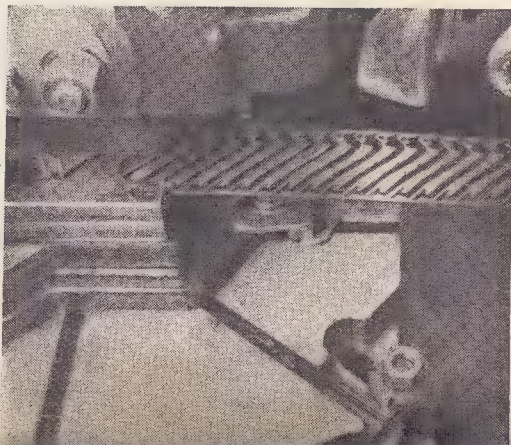
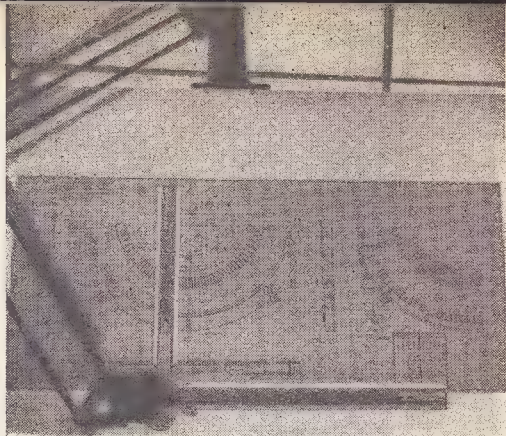
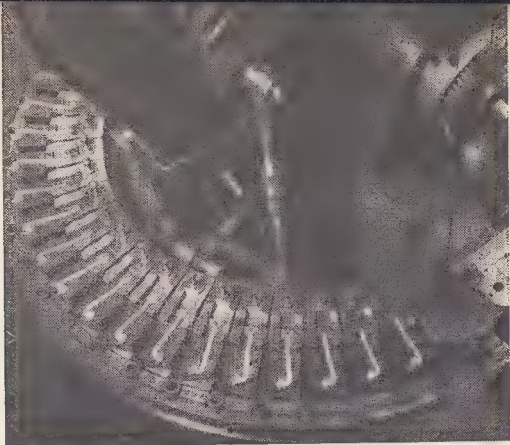
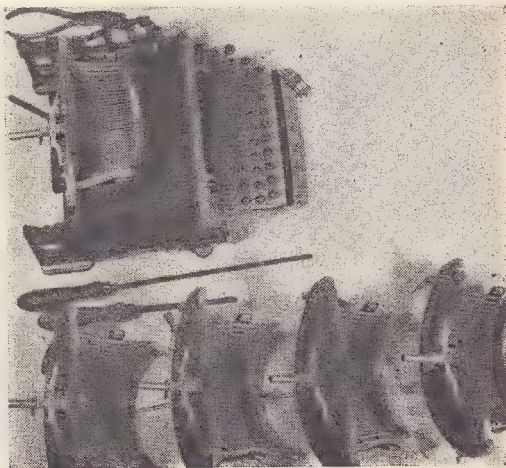
Su un tecnigrafo dell'Ufficio Progetti, le parti di quella che sarà la Lexikon n. 2034630 — e di moltissime altre gemelle — sono ancora pura geometria.

The component parts of what will be Lexikon No. 2034630—and of many others, its twin sisters—are still mere geometry on the drawing table of the Project Department.

Nell'officina dell'Attrezzaggio una fresatrice, macchina minuziosa, ricava dal blocco di acciaio uno degli stampi che daranno forma alla robusta corazza della Lexikon.

In the Tool making Department a milling machine shapes, from a block of steel, one of the moulds which will give form to the strong outer plate of the Lexikon.

Un nastro d'acciaio è passato sotto il punzone di una pressa che a ritmo veloce trancia a migliaia, e tutti identici, i martelletti.

A steel ribbon is made to pass under the punch of a press which, with a fast rhythm, cuts thousands of small hammers.

Qui si definisce la funzione dei vari martelletti; questa macchina dà a ciascuno di essi una piegatura diversa, adatta alla posizione che dovrà occupare.

Here the function of the hammers is established; this machine gives to each one of them a different inclination, according to the position they have to take.

Mani esperte, abituate a movimenti precisi e ricorrenti, assommano le diverse parti confluite dai vari settori dell'officina: siamo al Reparto Montaggio.

Expert hands, used to precise and recurring movements, assemble the different parts carried from the various sections of the Works: this is the Assembly Department.

Un'egual parte di argentea lega leggera alimenta via via la macchina della pressofusione. Le carrozzerie grezze, appena stampate, si vanno accumulando le une su le altre a formare una grande catasta.

An even quantity of light silvery alloy feeds gradually the press-fusion machine. The raw carriages just stamped, are accumulating one on top of the other, into a huge pile.

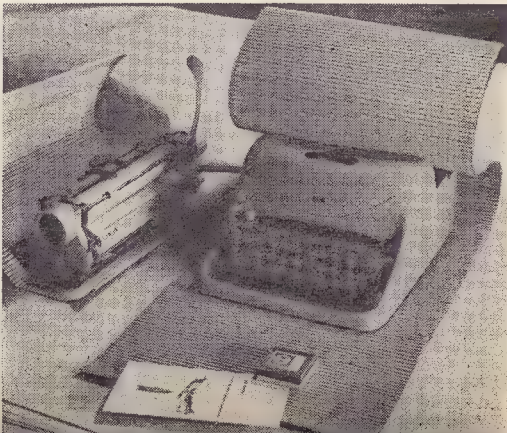
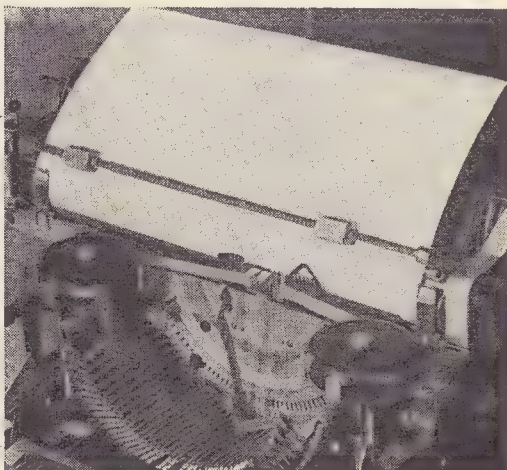
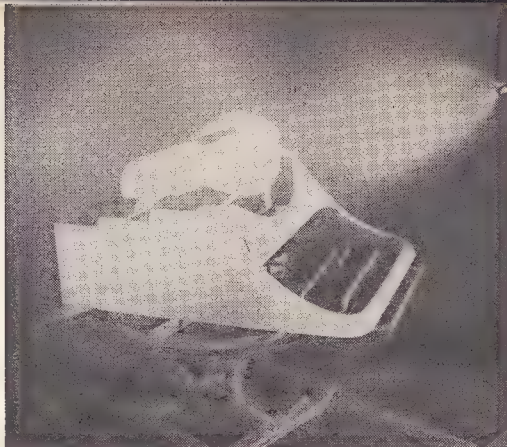
La corazza di lega leggera ruota lentamente sotto lo spruzzo di vernice rivestendosi di un velo sottile ma resistente che la farà bella e ben protetta.

The outer plate of light alloy turns slowly under the spray of varnish, which covers it with a thin but hard veil that will make it beautiful and well protected.

La Lexikon n. 2034630 comincia a scrivere. Ma queste frasi che le macchine scrivono per l'ultima registrazione dei loro congegni, sono sempre le stesse. Solo più tardi la Lexikon n. 2034630 scriverà parole sue, solo più tardi avrà una propria individualità.

Lexikon No. 2034630 has begun to write. But the phrases usually typed when testing or checking the typewriters, are always the same. Only later on Lexikon No. 2034630 will write own words, will acquire an individuality of its own.

Anche le macchine per scrivere hanno, ciascuna, un proprio destino; e, come ad ognuno, come ad ogni cosa, anche ad esse ignoto. Così è della Lexikon n. 2034630: dove andrà?

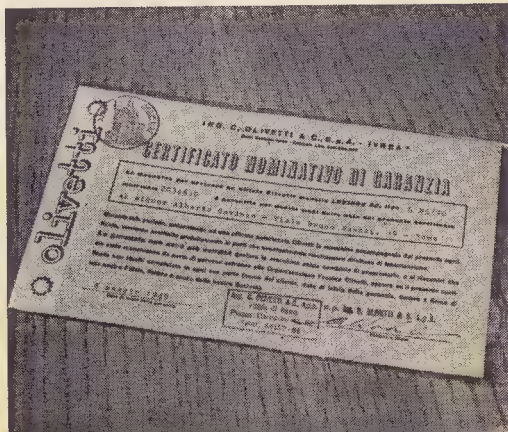
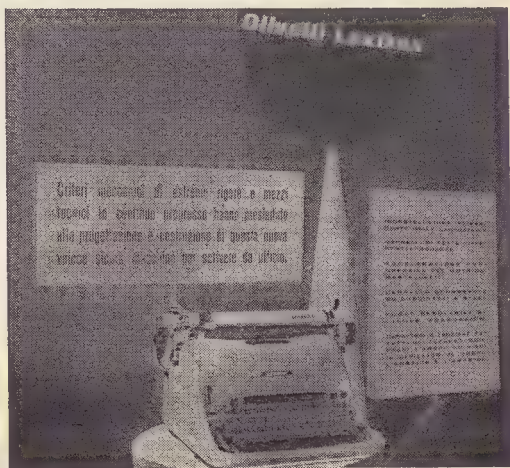
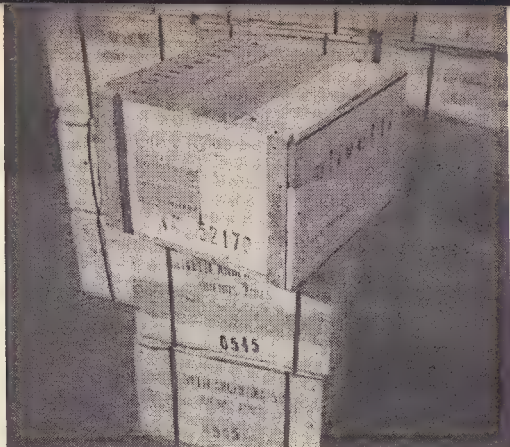
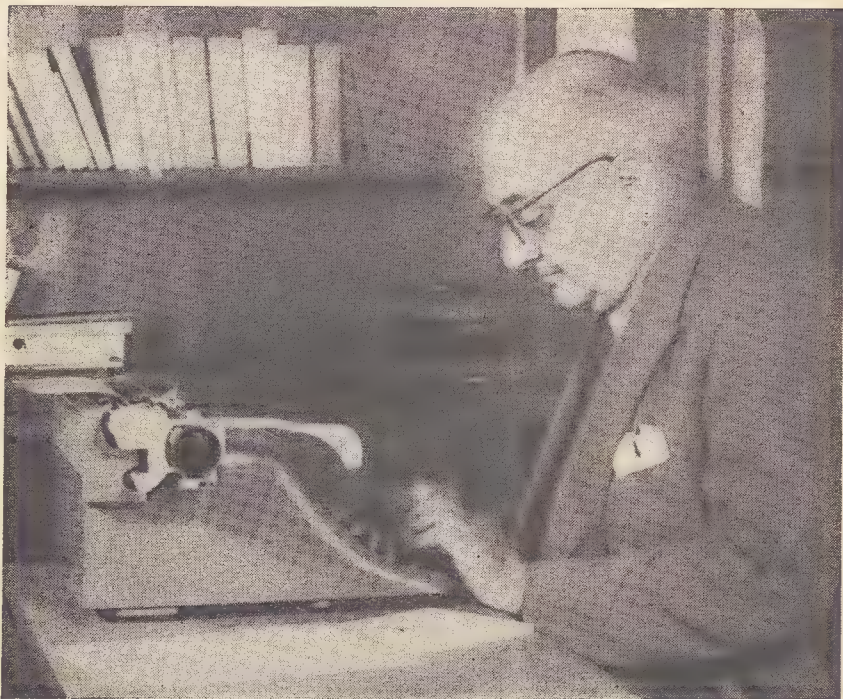
Typewriters too have, each one of them, their own fate, unbeknown to them. So it is for Lexikon No. 2034630. Where will it go?

Chiuse nel loro involucro, esse già conoscono, se pure in termini ancora vaghi, la propria destinazione. E si separano, a gruppi, per affrontare il primo viaggio.

Enclosed in their cases, they do know, even if only vaguely, their destination. And they leave, in groups, on their first journey.

Alcune andranno al di là delle frontiere, altre rimarranno entro i confini della loro patria d' origine. La Lexikon n. 2034630 resterà quasi certamente in Italia; probabilmente a Roma.

Some of them will go beyond the frontiers, ohters will remain within the boundaries of their country of origin. Lexikon 2034630 will almost certainly remain in Italy, probably in Rome.

E, finalmente, la Lexikon n. 2034630 ha un suo biglietto da visita, una propria carta di identità che porta il nome di un grande scrittore italiano. Ora soltanto comincia la sua storia vera: una storia di parole intelligenti.

And, at last, Lexikon No. 2034630 has its own identity card, which bears the name of a great Italian writer. Only now its true story begins: a story of intelligent words.

Scriverà per me

La formulazione grafica dei nostri frutti mentali attraversa più fasi. Molte. E destinate a moltiplicarsi. Una volta erano poche. Prima della scrittura, l'espressione del pensiero, dell'idea, del sentimento, avveniva in due fasi; confuse talvolta in una sola: quando formazione del pensiero o dell'idea, ed espressione del pensiero o dell'idea avvenivano contemporaneamente.

Ma qui parliamo di scrittori. La trascrizione del pensiero mediante lo stilo prima, poi mediante la penna, ha introdotto un mezzo nuovo — un elemento nuovo. Poi, nuovo elemento nuovo, ecco la stampa.

Dico elemento, perchè il «frutto mentale », attraverso i vari mezzi che lo portano alla sua espressione, alla sua formulazione, non rimane inalterato: subi-

sce modificazioni; sottili ma certe. Le quali, non so, ma saranno anche maggiori di quelle che un testo subisce nella traduzione da lingua a lingua. Tra un canto di Orfeo e un racconto di Kafka, le differenze sono tante; imputabili al tempo, all'ambiente, alle personali condizioni mentali e psichiche generali; ma è anche una differenza profondissima, imputabile alla differenza dei meccanici mezzi di espressione, di formulazione, di trascrizione. Il canto di Orfeo cantato al dittàfono, si trasformerebbe tanto quanto si è trasformata l'umanità per effetto delle armi da fuoco.

Io scrivo. I miei frutti mentali, io, come un capofficina, li seguo attraverso questo lavoro a catena, fino alla forma definitiva.

Io penso. Il pensiero prende forma. Lo scrivo a penna o a matita.

(Parentesi bianca da riempire più in là).

Il manoscritto corretto, lo passo in tipografia. Ricevo la prima bozza (in colonna); la correggo, la restituisco in tipografia. Ricevo la seconda bozza (impaginata), la correggo, la restituisco in tipografia, e licenziata per la stampa. Ricevo finalmente il mio «frutto mentale» in istato di cosa stampata.

Fine del dramma.

La vicenda di un pensiero, dal suo primo baluginare nella mente alla definitiva trascrizione tipografica, è un dramma.

Nè il dramma si ferma qui. A leggere il mio pensiero nella definitiva trascrizione tipografica, nuove idee mi vengono di mutamenti, correzioni, trasformazioni; e una nuova versione mi appare in mente del mio scritto; intrascrivibile ormai — intrascrivibile purtroppo; di là dallo stampato rigido, intrasformabile. E la lettura di un mio frutto mentale nella sua ultima e dura forma tipografica, è amara molto spesso; spesso disperata.

Riempiamo la parentesi aperta qui sopra.

Viene a collocarsi, in questa parentesi, naturalmente, la macchina per scrivere.

L'uso della macchina per scrivere ha recato nell'espressione delle cose mentali effetti molto più grandi, molto più profondi di quanto si crede.

Senza dire che la macchina per scrivere ha arricchito l'umanità di un tipo nuovo: il dattilografo; di una nuova specie: i dattilografi.

Dostoiewski ha scritto *Il giocatore*. Oggi scriverebbe *Il dattilografo*.

La macchina per scrivere induce a scrivere diversamente; a *pensare* diversamente. A formare con maggiore precisione, con maggior rigore, il pensiero, prima di *scriverlo* — di *dattiloscriverlo*. E le diversità psichiche dove le mettiamo, le diversità poetiche, le diversità metafisiche, tra scrivere con la penna stretta in punta tra pollice indice medio e poggiato il gambo nel cavo tra pollice e indice, e scrivere picchiando tasti piccoli, rotondi, a lutto, coi polpastrelli?

Quanto «diverso», lo scritto, tra manoscritto e dattiloscritto! Quanto diversa la cosa scritta direttamente a macchina! Letteratura americana. Letteratura cronistica.

C'è di più.

La macchina ci prende la mano. Io sono impressionato, spaventato sempre più dalle cose che la mia macchina scrive — mi fa scrivere; fuori dal mio pensiero, fuori dalla mia volontà.

Se fossimo ancora al tempo in cui un abisso separava mondo organico da mondo inorganico, sarei tranquillo. Ma l'abisso è colmato. (Vedete? «calmato» aveva messo la mia macchina). I metalli ci scoprono il loro sesso. Li guardiamo nutrirsi, assimilare.

La mia macchina vive.

Un giorno scriverà da sè. Io la starò a guardare.

Quando?...

Alberto Savinio

UN CONVALESCENZIARIO

per i dipendenti dell'Organizzazione Olivetti

I dipendenti della Organizzazione Olivetti, e così i loro familiari, possono, in caso di bisogno, usufruire del soggiorno in questo convalescenziario.
La costruzione, posta sulle pendici della Serra di Ivrea, presso il ridente borgo di Burolo, è rivolta alla pianura sottostante. L'orientamento ideale (sud-sud-ovest) le consente di ricevere il sole dall'alba al tramonto.
Oltre al grande spiazzo ombrato prospiciente l'edificio, gli ospiti hanno a disposizione l'ampio parco ad andamento collinoso, le terrazze esposte a sud e a nord.
Al piano terreno sono disposti i locali di soggiorno, la cucina, le sale da pranzo, gli uffici ed il parlatorio. Al primo piano, sono sistemate le camere da letto ed i servizi.
Gli ospiti sono visitati periodicamente dal medico di fabbrica.

A Convalescent home

The dependants of the Olivetti organization and members of their families may be admitted into a Convalescent Home in case of need.

The Home is situated on the slopes of the Serra d'Ivrea, near the pretty village of Burolo, and is overlooking the plain lying below.

Thanks to its southern exposure, it gets sunlight from dawn to sunset.

The guests have at their disposal the big shaded open space in front of the building, the vast hilly park and the terraces facing north and south. On the ground floor there are the living rooms, kitchen, dining rooms, and services.

The inmates are periodically examined by the Doctor of the Works.

Un convalecenciario

Los dependientes de la Organización Olivetti, como así mismo sus familiares pueden en caso de necesidad, disfrutar de la permanencia en esta casa de convalecencia. Está construida sobre el declive de la Sierra de Ivrea, cerca de la alegre barriada de Burolo mirando hacia la llanura. Su magnífica orientación (sursuroeste) le permite gozar del sol desde que sale hasta que se pone.

Además de la gran explanada situada a la sombra, en frente del edificio, los huéspedes tienen a su disposición un amplio parque, que se extiende hacia la colina, y terrazas orientadas al norte y al sur.

En el piso bajo se hallan los locales de estar; la cocina, los comedores, las oficinas y la sala de visitas. En el primer piso están los dormitorios y los servicios higiénicos y sanitarios.

Los huéspedes son visitados periódicamente por el médico de la fábrica.

Une maison de Santé

Les membres de l'Organisation Olivetti, ainsi que leurs familles, peuvent en cas de nécessité, bénéficier du séjour dans cette maison de santé. La construction, qui s'élève sur les pentes de la Serra d'Ivrea, tout près du village riant de Burolo, surplombe la plaine qui s'étale à ses pieds. L'orientation idéale (sud-sud ouest), lui permet de recevoir le soleil depuis l'aube jusqu'à la nuit.

En plus de la grande esplanade ombragée devant l'édifice, les pensionnaires ont à leur disposition le parc grandiose agréablement ondulé, et les terrasses exposées au sud at au nord.

Au rez-de-chaussée se trouvent les salles de séjour, les cuisines, les salles à manger, les bureaux et le parloir. Au premier étage, les chambres à coucher et les services.

Les pensionnaires sont visités périodiquement par le médecin de la fabrique.

Un autografo, per favore!

Bartali, il campione popolare in tutto il mondo, è stato ospite della Olivetti di Ivrea all'indomani di una importante corsa ciclistica. Ha firmato autografi e ha voluto visitare tutta la fabbrica; in bicicletta, s'intende.

Non s'è dato mai, nella storia, sciopero meno organizzato e più riuscito di questo, che le maestranze della Olivetti hanno improvvisato in onore di Bartali venuto a visitare la fabbrica di Ivrea all'indomani di una importante corsa ciclistica.

— Un autografo, per favore! — Anche a me! — Anche a me!

Una folla, intorno al campione: dirigenti, impiegati, operai; uno dei quali, anzi, ha voluto ricambiare il dono offrendogli i confetti — ricordo delle sue nozze recenti — che appunto aveva tenuto in serbo per lui.

Così, sin dal principio, è venuto meno il carattere quasi riservato che la visita avrebbe dovuto rivestire.

Eccolo, nelle fotografie. Preso da grande interesse, Bartali sta osservando dei cestini portacaratteri.

— E questo che cos'è? e quest'altro?

Ha seguito, passando di reparto in reparto, il ciclo completo di lavorazione delle macchine per scrivere. Ed anzi, ricordando i tempi in cui era ancora un ragazzo sconosciuto e lavorava in officina, ha voluto provarsi al tornio. Poi — chi lo crederebbe? — Bartali si è sentito affaticato, quando aveva percorso meno d'un quarto dell'itinerario che avrebbe dovuto seguire per visitare tutta la fabbrica; più stanco che dopo la durissima gara del giorno avanti. Per questo — vedete? — ha preferito proseguire in sella a una di quelle biciclette dalla foggia un po' stramba che il personale di fabbrica usa per il servizio interno.

Un buon ragazzo. A questa naturale virtù dell'animo, oltre che ai suoi successi, Bartali deve la simpatia che suscita in tutti. Un'operaia, di propria iniziativa, gli ha trasmesso un mes-

Bartali, the most popular athlete in the world, visited the Olivetti Works at Ivrea, on the day following an important cycling race. He signed autographs and visited the whole Works, riding a bicycle, of course.

saggio augurale con la telescrivente, e un dirigente, considerato dai più scarsamente partecipe delle cose dello sport, gli ha mostrato alcune fotografie che egli stesso aveva riprese, pochi giorni avanti, in Liguria: Bartali in corsa, espressione dura, volitiva; Bartali al termine della sua fatica, volto sereno e cordiale.

Un muratore, da un palco innalzato là dove sta sorgendo un nuova ala della fabbrica, ricorda, ancora preso dall'entusiasmo, di avere assistito all'arrivo di quella tappa del Giro di Francia edizione 1948 che segnò l'inizio del trionfo del campione toscano.

— Gino! Gino! — chiama. Gino risponde sorridendo al saluto, e si preoccupa: — Bada a non cadere di costassù. — Bartali pensa che di cadute ne ha fatte anche lui, parecchie e memorabili, ma dalla bicicletta. E, si sa, le biciclette non sono altrettanto alte.

Così è Bartali. Per nulla inorgoglito dai suoi successi, sèguita a meravigliarsi: della capacità creatrice e coordinatrice degli uomini che hanno saputo dar vita e far progredire questa nostra fabbrica, quasi che non sapesse — ma lo sa veramente? — di essere anche lui un uomo d'eccezione.

— Una grande, affiatata famiglia, la vostra — Bartali conclude. — Una famiglia in cui mi piacerebbe essere accolto; più tardi, s'intende: quando non correrò più. Mi vorreste con voi?

— E come no, Gino? — gli si risponde. Tutti d'accordo!

3 "studio„ per 3 giornalisti

In occasione del passaggio attraverso la Valle d'Aosta della carovana dell'ultimo Giro di Francia, a Saint Vincent, nei locali del Casinò, ha avuto luogo una simpatica riunione fra giornalisti italiani e stranieri al seguito del Tour. Alla fine di essa, sono state sorteggiate tre macchine per scrivere portatili *Studio* che la ditta Olivetti di Ivrea ha offerto in segno di omaggio a coloro che raccontano le imprese degli atleti della strada.

La giuria, presieduta dal commendator Zambrini della Bianchi e composta dai signori Alfredo Binda e Di Giovannangelo membro internazionale della Giuria del Tour, da M. Garnaud capo della Organizzazione del Tour e dall'ingegner Brizzolara della Olivetti, ha svolto le brevi pratiche di sorteggio. Due macchine a tastiera francese destinate a due dei 101 giornalisti stranieri sono toccate in sorte a *Max Favalelli* del *Paris Presse* e a *Max Tonnoir* del *Le Soir*: un francese e un belga.

Fra i 23 giornalisti italiani, favorito dalla sorte è stato *Bruno Roghi* del *Corriere dello Sport*.

Grandi applausi hanno salutato i vincitori delle tre macchine portatili, preziosi strumenti di lavoro per i giornalisti viaggianti.

Una distribuzione di penne d'oro fra i giornalisti presenti non favoriti dalla sorte è stata fatta da Luisa Amosso della Olivetti, una delle vincitrici delle gare dattilografiche di Viareggio.

Di Max Tonnoir e di Bruno Roghi pubblichiamo, nelle pagine seguenti, due brevi « pezzi »: una dichiarazione di simpatia e di ammirazione per la stampa e per lo sport italiani il primo; un breve racconto di vita vissuta il secondo.

3 "studio„ pour 3 journalistes

A l'occasion du passage à travers la Vallée d'Aoste de la Caravane du dernier Tour de France, a eu lieu à Saint Vincent, dans les locaux du Casino, une réunion sympathique entre étrangers et italiens de la suite du Tour. A la fin de cette réunion, on tira au sort trois machines à écrire portatives Studio *que la Maison Olivetti d'Ivrea a offert à ceux qui racontent les prouesses des athlètes de la route.*

La Commission, qui était présidée par Mr. Zambrini et qui comprenait Mr. Alfredo Binda, Mr. Di Giovannangelo, membre international du Commissariat du Tour, Mr. Garnaud, chef de l'Organisation du Tour et Mr. Brizzolara de la Société Olivetti, procéda rapidement au tirage au sort. Deux machines à touche française furent attribuées par le sort à Max Favalelli, *de* Paris Presse, *et*

La fatica per oggi è terminata: Coppi ha messo piede a terra.

à Max Tonnoir, *du journal* Le Soir: *un français et un belge.*

La chance favorisa Bruno Roghi *du* Corriere dello Sport, *sur les 23 Journalistes italiens présents.*

De grands applaudissements saluèrent les gagnants des trois machines portatives, précieux instruments de travail pour les journalistes en mission.

Une distribution de stylos en or parmi les journalistes présents que la chance n'avait pas favorisés, a été faite par Mademoiselle Luisa Amosso, de la Société Olivetti, une des gagnantes des concours dactylographiques de Viareggio.

Nous publions, dans les pages suivantes un extrait d'une lettre bien sympathique que Max Tonnoir nous a adressée et un court article « vécu » de Bruno Roghi.

DA UNA LETTERA

di Max Tonnoir

Citare periodi interessanti della mia vita di giornalista, è cosa assai difficile, poichè tutto nel nostro mestiere è interessante, i buoni come i cattivi momenti. Occorre dunque fare una cernita, e la scelta non è facile.

Tuttavia, i rapporti con i giornalisti italiani appartengono ai ricordi più piacevoli, per l'affabilità e la cortesia che guidano le loro azioni. Ciò che fu pure assai interessante, è che, grazie al Giro di Francia, ho potuto vedere due regioni, differenti ma belle, d'Italia: l'anno scorso San Remo, un litorale incantevole non solo per il sole ed il mare azzurro ma anche per i suoi fiori lussureggianti e l'ospitalità dei suoi abitanti. Quest' anno la Valle d'Aosta, inattesa rivelazione di bellezza e di verzura ai piedi delle Alpi.

Dal punto di vista sportivo, uno dei ricordi più impressionanti è la volata solitaria di Coppi nella discesa del Piccolo San Bernardo e la sua andatura meravigliosa nella Valle d'Aosta. Lo spettacolo che egli offrì quel giorno non si cancellerà tanto presto dalla memoria dei *suiveurs*.

LE SOIR

Max Tonnoir, che presentiamo in una fotografia presa ad Aix-les-Bains, durante una sosta del Giro, ha dichiarato: « La macchina Olivetti che ebbi la gradita sorpresa di vincere a Saint Vincent risponde pienamente ai miei bisogni. Essa è assai pratica e mi è utilissima per presentare i miei servizi giornalistici in una veste più leggibile e bella. »

Max Tonnoir, que nous présentons sur une photo prise à Aix-les-Bains, au cours d'une étape du Tour, nous a declaré: « La machine Olivetti dont j'eus l'agréable surprise d'être l'heureux bénéficiaire à Aoste, répond entièrement à mes exigences. Elle est d'usage très pratique et m'est très utile pour présenter d'une manière plus lisible les papiers des commentaires auxqueis je suis astreint. »

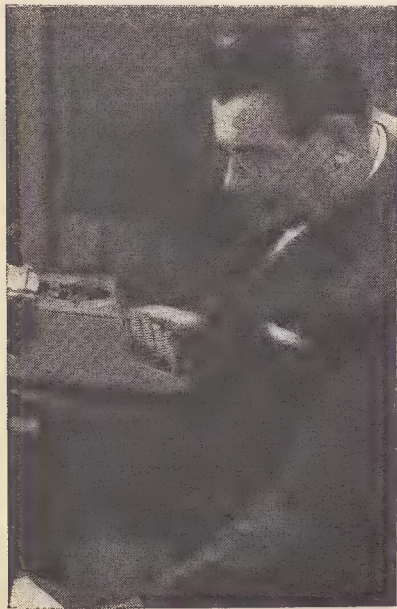
Paris-presse

Max Favalelli, al quale è stata assegnata la seconda « Studio », ci scrive: « La sorte mi è stata favorevole, e ne sono entusiasta. L'elegante macchina, di cui sono stato il fortunato vincitore, risponde esattamente ai miei desideri e mi segue quotidianamente nel mio lavoro. »

Max Favalelli, auquel la chance a attribué la deuxième « Studio », nous écrit: « Je suis ravi que le sort m'ait été favorable. La somptueuse machine dont j'ai été l'heureux gagnant répond exactement à mes désirs et me suit quotidiennement dans mon travail. »

Corriere dello Sport

« Sono contentissimo della mia nuova macchina: così linda, docile, armoniosa » dice Bruno Roghi che vediamo, a destra, alla tastiera della « Studio ». « L'ho inaugurata scrivendo una lettera di raccomandazione per un amico. E' stato assunto. La fortuna mi ha reso possessore di una « Olivetti »: fortuna chiama fortuna. »

« Je suis très content de ma nouvelle machine: elle est tellement coquette, docile et harmonieuse! » nous dit Bruno Roghi, que nous voyons à droite, au clavier de sa Studio. « Je l'ai inaugurée pour écrire une lettre de recommandation pour un ami. La chance m'a permis de posséder une Olivetti-Studio: la chance attire la chance. »

A OCCHI CHIUSI

di Bruno Roghi

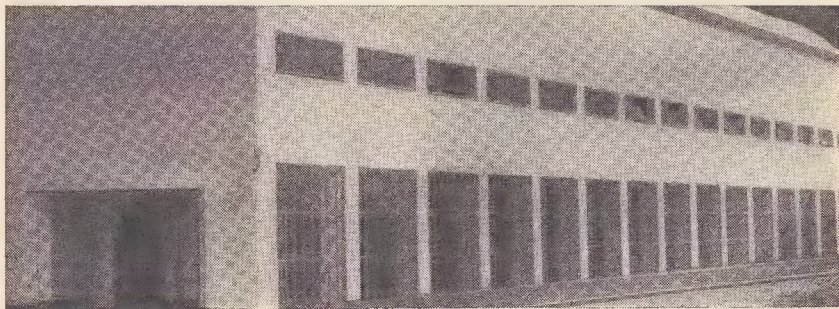
Quando durante l'ultimo giro di Francia mi ritrovai capovolto e rannicchiato sotto l'automobile che s'era rovesciata nella discesa del Tourmalet per un guasto ai freni, m'accorsi, per prima cosa, che era sopravissuto in me, nel momento del pericolo, il sesto senso del giornalista viaggiante, il *senso del mestiere*. Infatti mi tirarono fuori mentre ancora stringevo al petto la macchina per scrivere che nell'istante dell'incidente tenevo posata sulle ginocchia. Con vanità voluttuosa mi paragonai a Cesare con le cartelle dei commentari strette in pugno durante la famosa nuotata nel Nilo.

La macchina era intatta; non così gli occhiali che uso per leggere e scrivere. Rotti. E questo era un piccolo dramma. (Come avrei potuto *battere* il mio articolo, una volta arrivato a Luchon con un mezzo di fortuna?).

Chi non fa il mio mestiere non può capire l'angoscia del giornalista menomato negli strumenti del suo lavoro rapinoso e assillante. Nell'ufficio telefonico di Luchon molti sciagurati ridevano vedendo un giornalista dalla tuta stracciata e sporca (effetti del ribaltamento) che, stranamente seduto di sbieco accanto alla macchina per scrivere, cercava di far convergere gli sguardi appannati sui tasti, sfruttando i superstiti frammenti di lente rimasti attaccati ai cerchi dell'armatura.

Avevo il cuore in gola e stavo per arrendermi allorchè, abbandonatomi alla mercè della tastiera della quale intuivo confusamente le lettere, dai dischetti bianconeri, ebbi la sensazione d'aver azzeccato due parole consecutive. Un collega me ne diede conferma. Continuai con felice ardore. Ne venne fuori una cartella con pochissimi errori. Arrivai così alla fine dell'articolo che avevo scritto quasi senza vedere.

Conoscevo dunque la tastiera a memoria. La compagna fedele di tanti viaggi e di tante fatiche mi era entrata nei polpastrelli come per un inavvertito fenomeno di osmosi. Il ribaltamento della vettura non era stato una disgrazia ma una rivelazione.

olivetti synthesis

La nuova fabbrica di Apuania

Tutti i prodotti che sono raggruppati sotto il nome di Olivetti Synthesis, a partire dal 20 settembre, sono fabbricati nel nuovissimo stabilimento di Apuania, che sorge nella zona detta industriale, fra gli ulivi, in vista del mare e ai piedi delle pendici dei monti di Massa Carrara, i monti del marmo bianco statuario.

L'emigrazione delle macchine e del personale da Ivrea ad Apuania è cominciata alla fine di agosto. Le macchine dello stabilimento hanno trovato subito sistemazione fra i muri ancora odorosi di calce ed è bastato inserire le spine della forza motrice perchè potessero cominciare il lavoro.

Il personale ha trovato alloggio nelle villette nuove con giardino e pergolato o negli appartamenti predisposti dalla Ditta, dove non mancava che accendere il fornello del liquigas per poter dire che la presa di possesso dei nuovi e primi abitatori era definitiva.

Il nuovo stabilimento ha una superficie coperta di 6000 metri quadrati, in confronto dei 1200 di cui disponeva a Ivrea, con possibilità di sviluppo in terreno cintato di 10 ettari. Sarà completamente autonomo perchè, ai Reparti di lavorazione del tubo e della lamiera, sono stati affiancati i reparti per la finitura completa e per l'attrezzaggio.

L'edificio, che era stato portato a termine nel 1943, in piena guerra, non si ritenne di utilizzarlo subito e fu una saggia decisione perchè nel 1945 si trovò ad essere bersaglio delle opposte artiglierie, in « terra di nessuno », fra i due fronti, per ben 8 mesi. Ben degno di menzione è il coraggio dimostrato dal geometra Daimo, al quale lo stabilimento era stato affidato, e dalla sua signora, che non lasciarono mai il posto neppure nei momenti più burrascosi.

Nel 1946 il lavoro di ricostruzione fu iniziato non tanto perchè in quei tempi difficili la Olivetti pensasse di

utilizzare lo stabilimento, quanto per occupare mano d'opera locale alleviando la disoccupazione

I prodotti Synthesis hanno invece rinnovato e superato di gran lunga il successo ottenuto anteguerra. Ai già noti *Schedari orizzontali a schede mobili* si sono aggiunti altri numerosi prodotti fra cui molto importanti i *Classificatori*.

In base alle richieste attuali si conta di utilizzare completamente gli impianti e i locali della fabbrica di Apuania; il che significa raddoppiare, e con diverso respiro, la produzione ottenuta fin'ora ad Ivrea, e con l'eventualità di poter aumentare ancora. Infatti prima della fine dell'anno in corso si conta di fare un successivo reclutamento di personale.

Il personale direttivo proviene da Ivrea mentre tutta la mano d'opera anche specializzata è reclutata nella zona di Apuania.

L'avviamento della nostra nuova industria è stato accolto ad Apuania con grande gioia perchè oltre a contribuire all'immediato alleggerimento della disoccupazione, ha incoraggiato altre Ditte a riprendere l'attività in stabilimenti abbandonati durante la guerra.

L'animatore della riapertura, l'ingegner Modigliani, vede i suoi sforzi degnamente coronati dal successo.

La Direzione amministrativa e commerciale della Divisione è stata assunta dal dottor Pietro Rollino, dirigente recentemente arrivato alla Olivetti, mentre la Direzione tecnica è tuttora affidata, come già ad Ivrea, al dottor Emilio Turco, dirigente. A capo dell'ufficio organizzazione e metodi è il perito industriale Enzo Ciaponi. L'officina e l'attrezzaggio sono affidati alle sicure mani di Alberto Bo.

Ed ora, dopo questo breve cenno di cronaca, passiamo rapidamente in rassegna i prodotti Synthesis ripromettendoci di fare, nei prossimi numeri della Rivista, un più particolareggiato esame delle loro pratiche applicazioni.

The new Apuania factory

The Olivetti Synthesis Card Index Cabinets, at present on sale, were originally studied for the internal needs of the firm's organization. The possibility of a manufacture on an industrial basis and of a commercial exploitation were considered only after having been able to ascertain the many advantages the new system offered over those previously used.

Thus the Synthesis Card Index Cabinets Department was established, which has today increased in importance, also through the manufacture of other metal furniture pieces.

The horizontal Synthesis cabinets have rapidly gained the favor of the customers and met with entire success with all the firms that adopted them, also because all possible needs and demands have been carefully studied. Indeed, 1500 different types of cards are made at present.

Over 20000 horizontal cabinets of various types, with millions of cards, have been up to the present sold in Italy, Argentina, Brazil, Belgium, South Africa, Switzerland and Austria.

All the products grouped under the name of Olivetti Synthesis are no longer manufactured, since September 1949, at Ivrea, but in the brand new Apuania factory, in the industrial zone of that town, at the foot of the Apuanain Alps, where the famous white marble quarries are situated.

The Apuania factory is now working with a full and easy rhythm, which guarantees, for the future, an increasing development and a greater perfection of production — that is, up to Olivetti standard.

La fabbricazione degli schedari Synthesis ha avuto origine da quel desiderio di perfezione che è ormai tipica caratteristica della Olivetti.

I primi schedari, infatti, la Olivetti cominciò a costruirli per sè quando i dirigenti preposti alla organizzazione dei vari servizi e gli impiegati addetti riscontrarono delle manchevolezze funzionali e costruttive negli schedari orizzontali forniti da una ditta americana, dovute principalmente al tipo di attacco dei portaschede e alla scarsa scorrevolezza dei cassetti.

Furono suggerite varie modifiche e il reparto addetto alla lavorazione delle lamiere si impegnò a studiare e a costruire degli schedari orizzontali di tipo nuovo.

La prova sulla base di tali esperienze dirette e di una stretta collaborazione fra il personale degli uffici e i tecnici della fabbrica, diede splendidi risultati.

Uscì il primo modello di schedario orizzontale e da questo discesero tutti i modelli successivi.

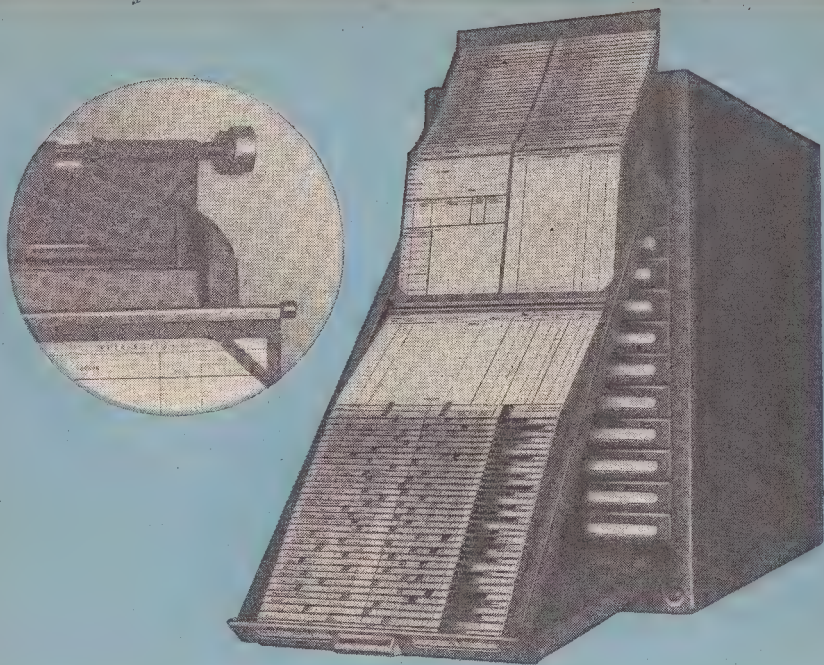
Constatati dunque i molteplici vantaggi del nuovo schedario nei confronti di quelli precedentemente usati, lo si volle offrire ad altre ditte. Dato l'esito favorevole dei primi sondaggi, con opportuna decisione da parte della Direzione Generale, venne costituito il Reparto degli Schedari Synthesis che attualmente cresciuto d'importanza per l'impulso avuto anche nella costruzione di altri tipi di mobili metallici, porta la denominazione di Direzione di Produzione Mobili per Ufficio.

In concomitanza con la produzione degli schedari, venne costituito con elementi tecnici (ingegneri e commercialisti) il Servizio Organizzazione Synthesis per lo studio e l'applicazione dell'illimitato numero di servizi cui gli schedari si prestano.

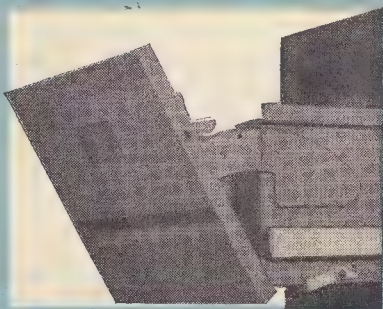
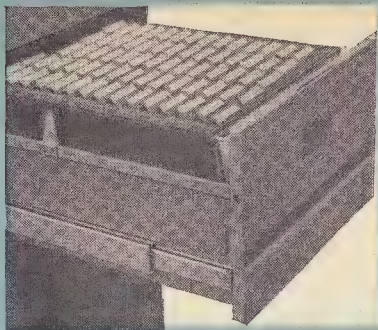
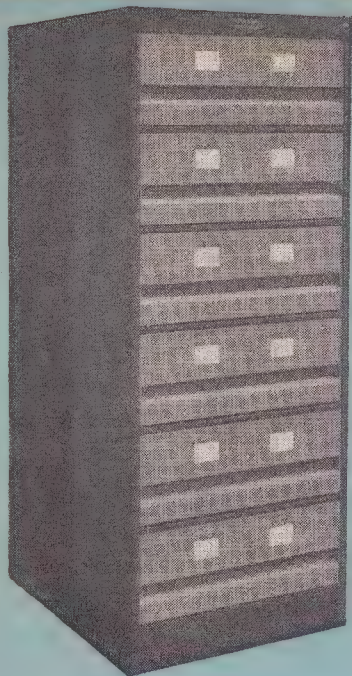
Gli schedari orizzontali hanno ottenuto successo pieno presso tutte le aziende che li hanno adottati. I tipi di schede studiate per le esigenze di ogni cliente sono circa 1500. Oltre 20.000 schedari orizzontali di vario tipo con milioni di schede sono stati collocati in Italia, Argentina, Brasile, Belgio, Sud Africa, Svizzera e Austria. Dopo parecchi anni di uso continuo, i prodotti Synthesis sono ancora in piena efficienza e non hanno mai dato motivo a reclami di sorta.

Schedari orizzontali

Gli schedari orizzontali vengono costruiti in molti tipi, a seconda dei diversi servizi cui sono destinati. Variano il numero dei cassetti e le dimensioni delle schede.
La costruzione è in lamiera di acciaio a doppia parete con intercapedine. Le parti, saldate elettricamente, costituiscono un complesso unico indeformabile.
I portaschede sono opportunamente sfasati tra loro dimodochè, quando il cassetto è aperto, il margine di ogni scheda è completamente visibile: esso è protetto da una taschetta di celluloide per le segnalazioni da effettuarsi con segnali diversamente colorati. Queste particolarità permettono una grande rapidità di ricerca, un controllo a vista simultaneo immediato di tutti gli elementi variabili, relativi alle situazioni di un particolare servizio (statistiche, fidi, saldi, scadenze, ecc.).
La registrazione sulla scheda si effettua senza toglierla dalla sua sede; questo evita il pericolo di successive perdite o di errate collocazioni. Inoltre la possibilità di appoggiare con sicurezza e con l'inclinazione desiderata il cassetto aperto, permette un lavoro più comodo e redditizio.

Il cassetto poggia su due rulli rettificati in acciaio che ne consentono una perfetta scorrevolezza.
I portaschede dispongono di un attacco metallico dotato anch'esso di due rullini che assicurano il movimento di rotazione per il completo rovesciamento e l'utilizzazione della facciata posteriore della scheda. Tale complesso, brevettato, garantisce l'indeformabilità della scheda, la visibilità uniforme e costante, e facilita ogni operazione.

Horizontal card index cabinet

The horizontal card index cabinets are manufactured in many different types, according to the various uses for which they are meant.
They are made of steel sheets, with a double wall and an interstice between walls. The parts, electrically welded, form an indeformable unit.
The card holders are opportunely placed on a slant, so that when a drawer is opened, the margin of each single card is fully visible; it is protected by a small celluloid pocket, on which signs in different colors can be made. This particular makes possible a great rapidity of search, a simultaneous immediate checking at sight of all variable elements pertaining to the situation of each particular service (statistics, credits, bills payable, etc.).
The entry on a card is made without taking same off its seat; this does away with the danger of successive loss or wrong replacement. Furthermore, the possibility of resting safely and with the desired inclination the open drawer, makes the work easier and quicker.

The drawer rests on two rectified steel rollers, on which the drawer glides easily.
The card holders are also supplied with a metal attachment with two small rollers for the complete overturning of the card, thus making it possible to utilize the card's rear part. This feature, which is covered by patent, guarantees the rigidity of the card, its uniform and constant visibility, and facilitates every operation.

Classificatori

Sono costruiti in una gamma vastissima di modelli, a seconda del numero e delle dimensioni dei cassetti.
La costruzione è in lamiera di acciaio, con cassetti a completa estrazione con guida telescopica scorrevole su sfere.
La fronte dei cassetti è inclinabile (esclusività dei Classificatori Olivetti) il che facilita grandemente la consultazione dei documenti contenuti senza bisogno di estrarli dal cassetto e di conseguenza permette di sfruttare tutto lo spazio disponibile a differenza dei classificatori con cassetti a fronte fissa.
I cassetti possono essere attrezzati per cartelle speciali a etichetta visibile mediante l'applicazione di apposite guide di sostegno.

Classifiers

These are manufactured in a wide range of models, according to the number and size of the drawers.
They are made of steel sheet, and can be taken out completely, through a telescopic rod running on ball bearings.
The front part of the drawer can be inclined (an exclusive feature of Olivetti classifiers), which greatly facilitates the consultation of the documents contained therein, without having to pull them out of the drawer. Thus all the available space is utilized, which is not the case with classifiers having drawers with a fixed front.
The drawers can be utilized for special cards with visible labels, by applying special support guides.

La macchina che accusa

di F. Streito

Talvolta il tecnico meccanografico è chiamato a decidere quale macchina sia stata usata per battere un dattiloscritto.

Tale richiesta parte sovente dall'autorità giudiziaria che sta indagando per stabilire chi sia l'autore di eventuali lettere anonime o di contraffazione di documenti, o altro.

Come i periti calligrafi riescono a identificare l'autore materiale dei manoscritti, anche per i dattiloscritti esiste la possibilità di individuare la macchina che è servita a batterli e, scoperta la macchina, spesso non è difficile risalire al dattilografo.

Non è qui il caso di addentrarsi sulla gravità del reato che commette chi scrive lettere anonime e sulle pene a cui va incontro. Al perito tecnico, in genere, spetta solo di risolvere una questione puramente tecnica, e la domanda che il Magistrato inquirente a lui rivolge è generalmente una delle seguenti:

— *La macchina che ha scritto il documento A è la stessa che ha scritto il documento B?*

— *La macchina che ha scritto il documento A è fra quelle (e quale di queste) che hanno scritto i documenti B C D E?*

— *Quali sono le caratteristiche della macchina ignota che ha scritto il documento A?*

Il Magistrato mette a disposizione del perito i documenti in causa, e talvolta anche le macchine.

A volte, i documenti sono di ampiezza notevole; a volte, invece, si tratta di brevissimi scritti, di una sola busta con indirizzo.

Vediamo come può il tecnico, con così scarsi elementi, giungere a risultati positivi o addirittura, come di solito avviene, ad un responso che non è espresso in termini di certezza assoluta solo per quella prudenza e cautela che sono indispensabili, data la delicatezza dell'incarico e il vincolo del giuramento che il perito è chiamato a prestare.

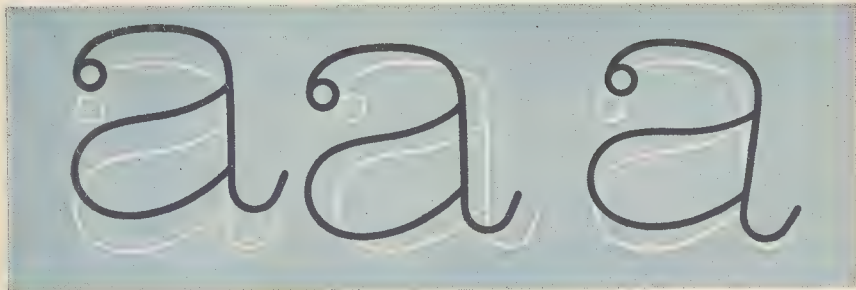
Occorre subito fare una distinzione. Il perito dispone talvolta della macchina e del documento in questione, talvolta del solo documento.

Nel primo caso, il còmpito si presenta arduo sì, ma non eccessivamente. Il perito esaminerà attentamente la macchina senza però alterare nessuna regolazione; osserverà i caratteri con attenzione; indagherà se la macchina ha subìto riparazioni e così via. Scriverà poi, con battuta regolare, una copia del documento in causa, copia identica in tutto e per tutto al documento stesso, su carta del medesimo tipo e con nastro di identico colore. Fatto questo, basterà un rapido confronto fra i due dattiloscritti per decidere; che cosa? Purtroppo soltanto se si somiglino o no, ma null'altro.

Se le differenze sono notevoli e costanti, i casi possono essere due. O la macchina non è quella, o è stata alterata. Entrambe queste eventualità debbono essere prese in esame e vagliate.

Se le differenze sono minime, è bene ripetere alcune volte la copia precisa del documento per neutralizzare le eventuali piccole differenze portate dalla irregolarità del rullo o della battuta.

Se non si notano differenze e cioè se le grafie appaiono praticamente identiche, i casi possono essere ancora due. La macchina è quella oppure è molto simile.

Il perito deve essere estremamente cauto nell'affermare che la macchina è quella incriminata: molte volte si riscontrano somiglianze impressionanti anche

fra dattiloscritti ottenuti con macchine usate, e non solo con quelle alle quali da poco tempo è stato rimesso a punto l'allineamento dei caratteri.

Come si dovrebbe presentare la scrittura in condizioni perfette?

Le singole lettere di ogni tipo di carattere, di ogni modello di scrittura, sono disegnate con una loro forma particolare e debbono occupare una determinata posizione rispetto ad una comune linea di base. La scrittura si presenta in tal caso con un allineamento perfetto.

Anche la macchina nuova, allineata nel migliore dei modi, presenta tuttavia, all'attento esame dell'esperto, delle lievissime differenze che possiamo ascrivere a varie categorie:

— *lettera alta o bassa;*

— *lettera spostata a destra o sinistra;*

— *lettera inclinata a destra o sinistra.*

Inoltre, le diverse combinazioni dei predetti casi. Ad esempio: lettera alta e spostata; oppure bassa e inclinata; oppure alta, spostata e inclinata.

Il perito deve, nella sua analisi, assicurarsi che la lettera in esame presenti sempre, e non solo in qualche caso, la osservata anomalia di posizione, e rendersi ragione del perchè, nella scrittura, il carattere lasci un'impronta spostata. Quattro sono le cause più importanti e frequenti:

— *la reale posizione errata del carattere;*

— *l'usura e il gioco del martelletto nell'imperniatura;*

— *l'usura del rullo;*

— *l'usura o lo spostamento di altri organi (guida caratteri, piastra portamartelletti, ecc.).*

Anche in questo caso tali cause possono agire congiuntamente e, in questo caso, aumenta la difficoltà delle indagini.

A complicare le cose già non troppo semplici interviene ancora la posizione del piano di appoggio del carattere sulla carta. La parola *piano* è usata in questo caso impropriamente poichè la superficie di appoggio del carattere sulla carta non è già un piano, bensì una superficie curva. Questa dovrebbe appoggiarsi sul rullo perfettamente e combaciare con esso col nastro e col foglio di carta interposto; ciò non sempre accade e quindi le impronte dei caratteri saranno più marcate in alto o in basso o a sinistra o a destra e di conseguenza più pallide dalla parte opposta. Talvolta, questo fatto è conseguenza dello spostamento del piano di appoggio in alto o in basso, talvolta no. A volte questo difetto si presenta da solo a volte è combinato con altri.

Tutti questi elementi rendono l'indagine estremamente complessa se la si vuole eseguire con serietà.

Quando poi a disposizione del tecnico non ci sono che documenti, talvolta molto brevi, il lavoro di ricerca diventa penoso e i risultati perdono un po' della loro sicurezza.

Occorre ricercare tutte le possibili combinazioni di lettere, ma non sempre i documenti in causa le contengono.

La scrittura della macchina, poi, varia col variare della persona che scrive. A

rigor di termini, solo basandosi sulla scrittura e non sul contenuto, si potrebbe individuare quale tra alcune persone indiziate sia l'autore materiale dello scritto. Ma non sempre, in pratica, ciò è possibile e mai una simile indagine è cosa agevole.

Qualche volta il caso viene in aiuto al tecnico nella ricerca; la particolare usura irregolare di un carattere o una sua eventuale rottura permette in tal caso la identificazione con tutta sicurezza.

Allo scrivente accadde una volta di riscontrare, in un dattiloscritto anonimo diretto ad una Questura, fra caratteri che apparivano molto consumati, un carattere di disegno leggermente diverso dal normale e meno consumato degli altri. Ciò fu sufficiente a decidere quale fosse, fra le diverse macchine sospette, quella che si cercava. Essa fu sequestrata ed allora si potè constatare come effettivamente fosse stato sostituito, in una qualche precedente riparazione, un carattere nuovo di una nuova serie.

Ed ecco un altro caso di identificazione. Parecchi anni or sono, giungevano ad una persona diverse lettere contenenti gravi minaccie, portanti una firma immaginaria. La persona interessata, allarmata, denunciò il fatto all'autorità di P. S. che iniziò le indagini; queste portarono l'autorità inquirente a sospettare di un tale che, fra l'altro, possedeva una macchina per scrivere; questa fu sequestrata e fu affidato allo scrivente il còmpito di determinare se le lettere fossero state scritte con quella macchina o no.

Compilata nel modo migliore una copia di una delle lettere anonime con la stessa macchina, la scrittura presentò delle differenze tanto evidenti da far escludere senz'altro tale supposizione.

Però certi spostamenti, specie di lettere che si usano poco frequentemente, apparivano esagerati e tali da destare sospetti. Ad un più attento e severo esame di confronto risultò che la macchina era proprio quella. L'autore delle lettere minatorie, infatti, sospettato, aveva provveduto a fare alterare l'allineamento della propria macchina non già presso un'officina specializzata (operazione che non avrebbe lasciato traccia), ma da un inesperto o provvedendovi lui stesso. Il risultato fu un allineamento con spostamenti non naturali, di qui il sospetto e la scoperta. Un supplemento di indagini con sequestro di lettere scritte con detta macchina antecedentemente alla riparazione confermò l'identità.

Scoperta la macchina, qualche volta è scoperto anche l'autore, ma non sempre ciò è vero. Talvolta la macchina è usata da parecchie persone e si trova in luogo ove è facile a molti servirsene; ma anche in questo caso può darsi che si possa identificare l'autore di uno scritto dal modo di batterlo a macchina.

Ma queste particolarità vanno oltre il limite in cui devono rimanere questi brevi cenni e, con altre caratteristiche qui trascurate, è argomento di ricerca e di studio dei tecnici specializzati in questo ramo.

se non verserete il milione di lire entro
la data fissata è chiaro che egli dovrà
pagare con la perdita della vita. Ma però
noi siamo convinti che per una somma per voi
irrisoria non vorrete mettere in pericolo

Cara Milena,
non sono ancora deciso di venirti a raggiungere
per la ragione che tu sai. Le cose però stanno
prendendo una piega buona dopo tante burrasche
e noi finalmente godremo un pò di tranquillità
senza fastidi da parte di nessuno. Anzi qualche
cosa di più della tranquillità. Basta pensare

Questo innocente testo di lettera familiare ha permesso l'identificazione della macchina e successivamente dell'autore di una lettera minatoria scritta parecchio tempo prima. L'elemento che ha richiamato l'attenzione del perito cui era stato affidato dall'autorità inquirente il compito di stabilire se la macchina che aveva battuto tutti e due i testi era la medesima, è stato un difetto di allineamento della lettera « i » che compare sia nel primo che nel secondo testo. Viceversa, nè la diversa usura dei caratteri, nè il fatto che la lettera « a » risulti sporca in uno dei testi e nell'altro no, possono fornire un elemento apprezzabile, data l'epoca diversa della stesura dei due documenti.

The machine that accuses

A typewritten document probably says but little to the graphologist, to whom an opinion as to one's character and fate may be asked. It is, on the other hand, as rich with signs as a manuscript, to a mechanographic expert. Identical, in appearence, to all other machines of the same model and series, as is the case with every mechanical mass produced article, a typewriter acquires at once an unmistakable individuality of its own, which is transferred to the typewritten sheet of paper, even if with the tiniest signs.

These signs will serve to identify the machine through almost imperceptible faults, the types more or less worn out, marks left by repairs or overhauls, diversity or likeness in alinement of the types, and so on; but these will also serve to identify the typist, as every one has a different way of tapping on the keys. All depends, of course, on the experience, the acumen and the more or less keen observation of the expert.

Let us look, for instance, at the documents we reproduce here: a minatory letter, and an innocent family missive, written at different times but with the same machine. The inclination of the letter « i » is repeated in both texts, while the fact that in one text the letter « a » is dirty, while it is not in the other one, shows that the two letters have been written at different times.

These are fairly obvious elements, which however have permitted to prove beyond any doubt the identity of the author of the minatory letter. It goes without saying that experts succeed in detecting often much less evident signs.

La machine qui accuse

Un texte écrit à la machine probablement dira peu de choses à un graphologue chargé de se prononcer sur notre caractère et notre chance. Il constitue, par contre, pour un expert mécanographe un élément aussi riche en indices qu'un manuscrit. En effet, une machine à écrire, qui au premier abord pourrait sembler identique en tous points à ses soeurs de même modèle et de même série, comme toute découverte et tout produit de la mécanique, acquiert immédiatement une individualité propre et inconfondible, qui se traduit sur la feuille de papier par des signes particuliers, si minimes qu'ils soient. Ce seront des signes qui permettront l'identification de la machine à travers des défauts imperceptibles, l'usure plus ou moins grande des caractères, des traces de réparations autérieures des diversités ou des ressemblances dans l'alignement des caractères; ce seront aussi des signes qui pourront servir à l'identification du dactylographe, car chacun possède une frappe particulière. Tout repose sur l'expérience, la profondeur et la finesse d'observation de l'expert.

Observons, par exemple, le document que nous reproduisons; la lettre de menaces et l'innocente missive traitant de questions familiales, ont été écrites à des époques différentes, mais avec la même machine. On s'en aperçoit à l'inclination de la lettre « i » qui se retrouve dans les deux textes, tandis que le fait que sur l'un d'eux la lettre « a » apparaît sale alors qu'elle ne l'est pas sur l'autre, démontre que les deux lettres n'ont pas été écrites à la même époque.

Il s'agit là d'éléments suffisamment évidents, qui ont permis de prouver indiscutablement l'identité de l'auteur des lettres de menace. Bien entendu, les experts arrivent à découvrir souvent des indices encore moins apparents.

F. Streito

RADIO OLIVETTI

Giornale di fabbrica olivetti

Il Giornale di Fabbrica è un periodico a carattere interno di cui il Consiglio di Gestione della Olivetti si è fatto promotore e il cui primo numero è uscito nel giugno del 1949.
Il foglio è destinato a raccogliere la voce della Direzione, la voce degli organi dei lavoratori, la voce diretta dei singoli: un terreno comune sul quale esaminare e discutere liberamente i problemi che interessano i lavoratori della fabbrica. Esso è inoltre un mezzo di informazione, circa i fatti che appartengono alla vita interna della fabbrica, e lo strumento migliore per appagare quel bisogno di letture, di conoscenze, di esperienze che le maestranze sentono in particolar modo.
Il Consiglio di Gestione ha nominato un comitato di redazione composto da Franco Momigliano e da Geno Pampaloni, quali membri eletti dalla parte nominata, da Pietro Schiavon e da Eraldo Anselmo, quali membri scelti dalla parte elettiva. Il redattore responsabile è Carlo Doglio.

* * *

Il giornale di fabbrica is a periodical of an internal character, promoted by the Management of the Olivetti Company. Its first number appeared in June 1949. The paper is intended to interpret the voice of the Management, the voice of the workmen's organs, the direct voice of the single members of the staff: a common ground on which the problems that interest the workmen of the factory are examined and freely discussed. Furthemore, it is a means of information as to the events that belong to the internal life of the factory, and the best instrument to satisfy that need of reading, of knowledge, of experience, that the factory hands particularly feel.
The Management has appointed an editing commitee, composed of Franco Momigliano and Geno Pampaloni as members for the nominated part, and Piero Schiavon and Eraldo Anselmo for the elected part. Carlo Doglio is the editor.

Nuovi dirigenti

Sono stati nominati dirigenti: il ragionier Guglielmo Calderoni, direttore della Filiale di Bari; l'ingegner Domenico Garelli, della Divisione telescriventi; l'ingegner Giuseppe Gramaglia, della Divisione Telescriventi; l'ingegner Giovanni Miserocchi, direttore della Filiale di Firenze; il dottor Alberto Pedrotti, della Filiale di Roma; il dottor Pietro Rollino, della divisione Synthesis; l'avvocato Paolo Santarcangeli, della divisione telescriventi; il dottor Guido Santi, della Olivetti Europa; il dottor Filippo Soldati, direttore della Filiale di Genova; l'ingegner Luciano Verdun della Divisione Telescriventi.

Nelle filiali

In sostituzione del dottor Ugo Galassi, passato a dirigere la Olivetti Export negli Stati Uniti d'America, è stato nominato direttore della Filiale di Milano il ragionier Carlo Ponzoni.

La direzione della Filiale di Bologna, già diretta dal ragionier Carlo Ponzoni, è stata assunta dall'ingegner Luigi Carnevali, proveniente dalla S.C.A.O.

La reggenza della Filiale di Biella, già diretta dal dottor Sertoretto Verna, è stata affidata al dottor Marino Roberti.

Spille d'oro

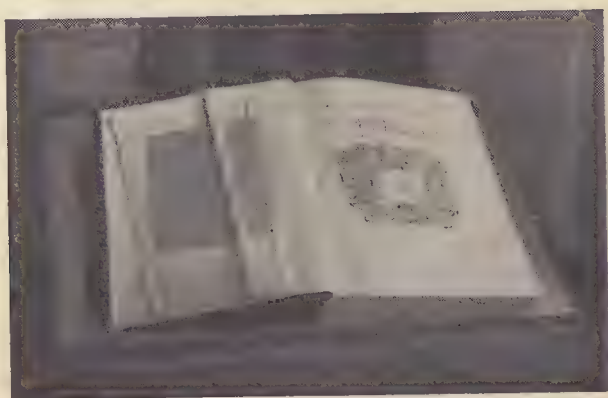
1924 - 1949

I dipendenti che hanno compiuto 25 anni di lavoro presso la Ditta Olivetti, si fregiano di una spilla d'oro riproducente il marchio della Società ed entrano a far parte della Associazione Spille d'Oro. *Diamo qui i nomi di coloro che, avendo compiuto con il 1949 il loro venticinquennio, hanno ottenuto questo giusto riconoscimento della loro operosa fedeltà.*

Giovanni Anselmo, Ignazio Bronzini, Luigi Bretti, Giovanni Burbatti, Domenico Cordera, Rosa Ciochetto, Pietro Detomati, Osvaldo De Giuli, Leonilda Deandrea, Lorenzo Enrietti, Francesco Fornero, Francesco Fiò Bellot, Benedetto Fietta, Alessandro Ferrero, Agostino Giordana, Antonio Getto, Domenico Gianino, Giovanni Gianino, Melchiorre Lardone, Lucia Martinaglia, gen. Giorgio Montù, Giuseppe Maritano, Domenica Merlo, Giuseppe Mussano, Maria Nuc, ing. Adriano Olivetti, Francesco Oggero, Mario Passera, Antonio Perucca, Bruno Peretti, Francesco Ressia, Gisella Regruto Tomalino, Arturo Romerio, Giuseppe Ubert, Giovanni Valle, Emma Zuffo, Emanuele Costella.

Amici della biblioteca

Accanto al Gruppo Sportivo Ricreativo Olivetti si è costituito, in Ivrea, il Gruppo Amici della Biblioteca con finalità più direttamente culturali.
Tale gruppo ha organizzato una serie di conversazioni affidate a un relatore scelto tra figure di fama nazionale o tra i giovani appartenenti alla cerchia culturale della Olivetti, e con la vivace partecipazione di tutto il pubblico.
Aprì la serie la dottoressa Nissim, direttrice del nostro Asilo-nido, illustrando i nuovi indirizzi dell'educazione infantile alla luce dei risultati degli studi psicanalitici. Seguì poi una profonda e amara conversazione dello scrittore Mario Gozzini (della rivista « L'Ultima » di Firenze) sulla crisi spirituale del nostro tempo. Una settimana dopo, il poeta Giacomo Noventa incantò il pubblico con la musicalissima poesia dei suoi versi in dialetto veneziano. A rincalzo del precedente successo di Noventa, l'avvocato Paolo Santarcangeli tenne una brillante « difesa della poesia ».
Svariatissimi furono gli argomenti discussi. Franco Fortini rievocò la figura di Gramsci in rapporto alla « organizzazione della cultura ». Ferruccio Rossi parlò degli sviluppi della musica moderna dopo la « rivoluzione dodecafonica ». Sui raggi cosmici parlò con estrema chiarezza e competenza il prof. Italo Quercia dell'Osservatorio della Testa Grigia. Il dottor Formia di Torre Balfredo lesse un suo studio sul teatro italiano del dopoguerra. L'ing. Garelli discusse sui rapporti tra scienza e socialità; il prof. Aldo Visalberghi tracciò un quadro della filosofia americana degli ultimi trent'anni; Egidio Bonfante, con divertita nonchalance, *disse alcuni paradossi sulla pittura contemporanea; Piero Bianchi, critico dell'« Illustrazione Italiana », riferì le sue impressioni di spettatore attento e sensibile sulla cinematografia italiana contemporanea e sul neo-realismo.*
Particolare menzione merita una discussione pubblica, tra un medico, un sacerdote, un giurista e una madre di famiglia sull'arduo e scottante tema della fecondazione artificiale nella specie umana.
Letterati di chiara fama come il prof. Flora e il prof. Russo parteciparono al successo delle conversazioni: il primo con uno squisito saggio su «Leonardo scrittore», e il secondo con un forte e polemico ritratto di « Vittorio Alfieri uomo nuovo europeo ». Il signor Wurmbrand, delegato generale in Europa dello stato d'Israele, parlò sulla costituzione politica del nuovo stato in Palestina, sulla mentalità con cui queste comunità ebraiche intendono affrontare i problemi dell'avvenire. Nè sono da dimenticare le conferenze del genetista prof. Adriano Buzzati Traverso sulla teoria di Lysenko e del prof. Giovanni Polvani, direttore dell'Istituto di fisica dell'Università di Milano, che, con una chiarissima esposizione sull'atomo, chiuse il primo ciclo di conferenze 1948-1949.
Il Gruppo ha organizzato anche una serie di concerti di dischi e un concerto di due dipendenti della Olivetti: l'ing. Berretta al violino e il dottor Burbatti al pianoforte, concerto a cui arrise un caloroso successo.
Notevole successo ha ottenuto anche la mostra d'arte promossa dal gruppo tra i dipendenti della Olivetti e i loro familiari.
Nell'ottobre, dopo la pausa estiva, le conversazioni in Biblioteca sono state riprese. Quest'anno è stato dato un tema unitario all'intero ciclo delle conversazioni: « Storia del cinquantennio », nel corso del quale saranno presi in esame ed illustrati i movimenti spirituali, artistici, letterari, sociali e in genere culturali dal 1900 ad oggi. La conferenza inaugurale è stata tenuta dal prof. Luigi Salvatorelli, notissimo storico e giornalista politico italiano, il quale ha brevemente tratteggiato le linee di « Cinquant'anni di storia ».
Naturalmente, il ciclo sul cinquantennio è stato talora interrotto per illustrare temi di particolare attualità. E' da ricordare a questo proposito la lucida e apprezzatissima conversazione del prof. Ferdinando Di Fenizio sui problemi del momento monetario immediatamente successivo alla svaluatzione della sterlina.
Una grossa novità per la Biblioteca è stato il trasferimento dei locali. La Biblioteca è uscita dalla fabbrica, ma in un certo senso le si è avvicinata perchè, occupando i locali della ex-infermeria, si trova ora proprio di fronte all'ingresso principale. Sopratutto la biblioteca C (ricreativa) ha guadagnato nel cambio. Ha ora una sede propria, raccolta e ordinata; ed il numero dei lettori è infatti subito cresciuto.
Nella grande sala di lettura, benchè ancora incompleta e non finita, si tengono quest'anno anche brevi proiezioni cinematografiche nell'intervallo di lavoro, in collaborazione con la sezione cinematografica del Gruppo Sportivo Ricreativo Olivetti.

La biblioteca C (ricreativa) ha ora una propria sede, ordinata e accogliente. In questi ultimi mesi, il numero dei lettori è molto cresciuto.

G. S. R. O.

G. S. R. O., cioè: Gruppo Sportivo Ricreativo Olivetti. Il nome stesso dichiara le finalità di questa associazione sorta ad Ivrea e destinata ad accogliere i dipendenti della nostra Società ed i loro famigliari. Fornire i mezzi necessari per una più intensa e aggiornata attività culturale e per una più estesa e razionale pratica dello sport; dar modo a chi lavora di trovare in città e fuori, nelle ore e nei giorni di libertà, i presupposti per il necessario avvicendamento fra lavoro e svago che lo spirito e il fisico richiedono: queste le intenzioni del G.S.R.O., palestra, ritrovo e accademia, insomma, per gli uomini di buona volontà.

Di buona volontà, naturalmente, perchè il G.S.R.O., per vivere e prosperare, non ha bisogno soltanto del contributo della Direzione, dell'iniziativa di pochi entusiasti, ma anche dell'attività continua, della cooperazione, se non di tutti, di molti.

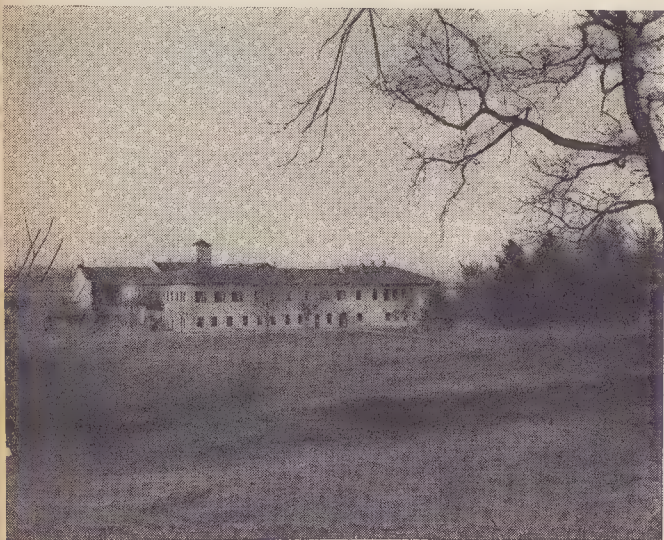
Il G.S.R.O., che si fonda su tre divisioni: culturale, ricreativa e sportiva, ha avuto in uso il Convento, che posto nel cuore stesso della fabbrica, ha un suo giardino, un suo bosco ai piedi dell'amena collina di Monte Navale. Il Convento è stato ceduto dall'ingegner Dino Olivetti alla Società a patto che esso venisse destinato ad opere sociali; e la Società ha disposto in tal senso. Qui avranno dunque la sede e di qui si dirameranno le attività del Gruppo.

Le votazioni per le elezioni per il biennio 1950-1951 hanno segnato la nomina del Presidente nella persona del dottor Tullio Fazi e dei seguenti fiduciari di Sezione:

Divisione culturale: Ing. Giorgio Tua - *Divisione ricreativa:* Sig. Bruno Gillio (sezione filatelica), Sig. Gino Perrot (sezione fotocinematografica), Dott. Vittorino Meriggi (sezione ricreativa) - *Divisione sportiva:* Sig. Giacomo Pezzati (sezione bocce), Sig. Attilio Zeri (sezione caccia), Sig. Giovanni Calvetto (sezione ciclismo), Sig. Antonio Meinero (sezione motoristica), Sig. Franco Chinea (sezione pesca), Sig. Aldo Pagani (sezione sci-montagna), Ing. Mario Valli (sezione tennis).

Durante la prima riunione del Collegio dei Fiduciari, è stato varato il nuovo statuto del Gruppo Sportivo Ricreativo, di cui riproduciamo il testo. Da noi interrogato, il Presidente, dottor Tullio Fazi, ci ha informati che sono stati presi provvedimenti necessari per la intensificazione delle attività del gruppo.

Mentre, per il tiro a volo, i soci hanno a loro disposizione un campo già in funzione, cui tuttavia saranno apportati ulteriori miglioramenti, la Sezione pesca ha affittato uno stagno che verrà ripopolato. Intanto, continueranno ad essere utilizzati i permessi di pesca ottenuti in altre zone.

In primavera, saranno pronti tre campi di tennis e cinque campi di bocce. Saranno inoltre apprestati: campi di pallacanestro, piste di lancio e salto e una palestra. Il Convento ospiterà locali di riunione e di lettura, sale di proiezione ed altri spettacoli, sale per il ping-pong e per il bigliardo; forse un bar, forse un ristorante. Nulla mancherà, insomma, perchè il gruppo possa disporre di un circolo modernamente attrezzato. Grande speranza dei soci, infine, l'Auditorium all'aperto. Mentre, con la buona stagione, le mamme potranno trovare, nel parco adiacente il Convento, un campo aperto ai liberi e salubri giochi dei loro bambini.

Nella pagina a fronte: una veduta panoramica del Convento, nuova sede del G.S.R.O., e delle sue adiacenze. Nelle fotografie a fianco: la zona in cui saranno apprestati i campi di bocce e pattinaggio e quella che ospiterà i campi di tennis e pallacanestro e la pedana di salto.

STATUTO

Art. 1. — Il Gruppo Sportivo Ricreativo Olivetti ha lo scopo di riunire le persone di gusti e di interessi affini, onde metterle in condizione di sviluppare appieno le loro capacità intellettuali e fisiche, prendendo comuni iniziative e svolgendo insieme libere attività culturali, ricreative e sportive.

Art. 2. — A tal fine verrà erogata dalla Direzione della Ing. C. Olivetti e C. una somma annua. Questa somma dovrà essere usata per migliorare l'attrezzatura del Gruppo ed incrementare le attività sportive e culturali.

Art. 3. — Il Gruppo Sportivo Ricreativo Olivetti avrà tre divisioni di attività: 1) Culturale, 2) Ricreativa, 3) Sportiva.

a) La Divisione Culturale, il cui scopo specifico è di diffondere lo spirito della cultura in tutti gli appartenenti al G.S.R.O., sarà retta da un Fiduciario eletto, il quale si avvarrà della consulenza tecnica del Direttore della Biblioteca Olivetti.

b) Le Divisioni Ricreativa e Sportiva, i cui scopi specifici sono di incrementare l'attività individuale dei membri, saranno divise in sezioni rette da fiduciari eletti.

Art. 4. — a) Tutti i dipendenti potranno essere Membri Effettivi del G.S.R.O. dietro versamento di una quota annuale, varia da sezione a sezione in relazione alle necessità dell'attività da svolgere.

b) Alla Divisione Culturale apparterranno di diritto tutti i dipendenti della Ing. C. Olivetti e C. senza obbligo di quota d'iscrizione, e senza poter essere per questo considerati Membri Effettivi.

c) Potranno essere Membri familiari, senza diritto di voto, tutti i congiunti conviventi di dipendenti che siano Membri Effettivi. I Membri familiari potranno partecipare all'attività del G.S.R.O. secondo un regolamento.

Art. 5. — a) Il Fiduciario di sezione ed il Vice-fiduciario saranno eletti dai Membri Effettivi iscritti alla sezione.

b) Il Fiduciario ed il Vice-fiduciario della Divisione culturale saranno eletti da tutti i Membri Effettivi.

c) L'insieme dei Fiduciari costituisce il Collegio dei Fiduciari che elegge il Presidente all'infuori del Collegio stesso.

Art. 6. — a) Il Presidente coordina e controlla l'attività delle varie sezioni e stabilisce la ripartizione dei fondi a disposizione.

b) I Fiduciari, d'intesa col Presidente, coordinano l'attività delle proprie sezioni, presentando regolamenti, programmi, bilanci, ecc.

OLIMPIADI *della stenografia e della dattilografia*

L'Associazione Nazionale Stenografi Italiani (Club degli Stenografi) e la Federazione Dattilografica Italiana, d'intesa con l'Ente Autonomo Fiera di Milano e con la Federazione Nazionale Stampa Italiana, hanno indetto le Olimpiadi della Stenografia e della Dattilografia, Gare di Campionato Internazionale e Campionati Italiani di Stenografia e Dattilografia, che si svolgeranno in Monza dal 14 al 17 aprile 1950.

Non può giungere inattesa la notizia di queste Olimpiadi se si pensa al lungo lavoro di preparazione che le ha precedute. Cresciute, in Italia e all'estero, di numero e di importanza, organizzate ovunque con serietà e impegno lodevoli, le gare di stenografia e dattilografia hanno conseguito, in questi ultimi anni, sviluppi e successi senza precedenti. Ed è perciò maturato il tempo perchè i campioni, messisi in luce via via nelle prove provinciali, interprovinciali e nazionali, si pongano a confronto sul più arduo e allettante terreno delle gare internazionali.

Oggi, la dattilografia e la stenografia sono divenute oggetto di competizioni agonistiche, di eventi capaci di richiamare, nei centri in cui si svolgono, tecnici del ramo, giornalisti, fotografi, reporter cinematografici — quanti, in un modo o nell'altro, esercitano la professione di seguire, commentare i fatti più importanti e interessanti della vita contemporanea —, e pubblico, infine: un pubblico numeroso, appassionato. Anche per questo si è parlato di *tifo*, di *nuovo sport*.

Altri mezzi, altri campioni e, il più delle volte campionesse. Nomi che si van facendo popolari; una popolarità che cresce di statura di pari passo con il corpo dei caratteri con cui, quei nomi, appaiono su le pagine dei quotidiani e delle riviste. Altri mezzi; ma c'è un fattore che accomuna ogni forma di agonismo: la conquista della velocità congiunta alla precisione.

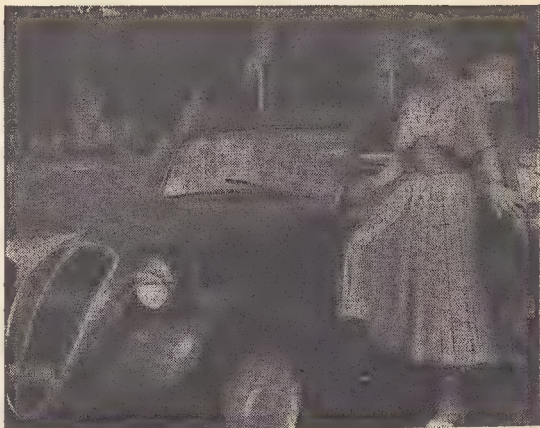
Né è, questo, uno sport destinato soltanto a *far del rumore*, a guadagnarsi il suo *quarto d'ora* di fortuna. Non soltanto spettacolo, non semplice esercitazione accademica, questa attività prepara e collauda nuovi *specializzati* per un genere di lavoro che si va facendo ogni giorno più importante.

Le Olimpiadi 1950 si svolgeranno nei giorni dal 14 al 17 aprile, nei grandiosi locali della Villa Reale di Monza. Ne diamo il programma di massima.

Venerdì 14 aprile, la « Giornata italiana della stenografia » vedrà gli stenografi in lizza per i *Campionati italiani di stenografia commerciale* (dalla 1ª alla 6ª categoria) e per i *Campionati italiani di stenografia professionisti*, individuali e a squadre.

Sabato 15 aprile, durante la « Giornata internazionale della stenografia », si svolgeranno i *Campionati italiani di stenografia in lingue estere*, e i *Campionati internazionali di stenografia professionisti*.

Domenica 16 aprile, « Giornata della dattilografia », si svolgeranno i *Campionati individuali italiani di dattilografia* di 1ª, 2ª e 3ª categoria (550, 450, 350 battute) che, riservati ai dattilografi di nazionalità italiana, consisteranno nella copiatura di un brano per la durata di 15 minuti primi. Seguiranno: il *Campionato italiano di dattilografia a squadre*, i *Campionati individuali internazionali di dattilografia* e i *Campionati internazionali di dattilografia di precisione assoluta*. Anche questa gara consisterà nella copiatura di un brano per la durata di 15 minuti primi.

La Signorina Piera Bollito ha conquistato, nel giugno 1949, a Viareggio, il titolo di campionessa italiana di dattilografia per l'anno 1949 scrivendo, su la sua Lexikon, alla velocità di oltre 560 battute al minuto e contenendo il numero delle penalizzazioni al 0,79 %. La gara a squadre è stata vinta dal velocissimo complesso della S.I.S.T. di Torino, composto da Piera e Pina Bollito, Antonietta Ferrero, Elena Amosso ed Emma Scalvini che, su Lexikon, ha totalizzato, in 10 minuti di gara, una velocità di 26302 battute nette. Piera Bollito è, naturalmente, una delle favorite per le Olimpiadi 1950.

La Signorina Jole Mariotti, che vediamo alla tastiera della Lexikon, è una quotatissima aspirante al titolo, una forte avversaria per le concorrenti che giungeranno a Monza da tutta Italia, dal Belgio, dall'Austria, dalla Germania, dalla Spagna, dall'Inghilterra, dalla Finlandia, dall'Argentina, dal Brasile. Getterà sulla bilancia il peso della sua velocità e della sua precisione.

La signora Immonen, che dopo aver vinto i campionati finlandesi di dattilografia, edizione 1947 e 1948, ha confermato anche per il 1949 la sua superiorità (totalizzando, su Olivetti M40, 13.771 battute nette in 30 minuti di gara), si allena sulla Lexikon. Ha dichiarato di esser assai soddisfatta della nuova macchina ed è certa di poter realizzare, con quella, una media nettamente superiore.

I complessi che parteciperanno al *Campionato italiano a squadre* saranno composti di 5 elementi. La classifica finale verrà stabilita in base alla somma delle battute nette al minuto primo, risultanti sull'elaborato di ognuno dei componenti le singole squadre. Alla squadra prima classificata verrà assegnato il titolo di « Campione italiano di dattilografia a squadre 1950 », nonchè il primo premio stabilito per la gara, mentre non saranno classificate quelle squadre che totalizzeranno meno di 1732,5 battute nette al minuto primo.

Il *Campionato internazionale individuale* prevede la copiatura di testi in lingua italiana, francese, tedesca, inglese, spagnola e portoghese.

La gara, alla quale saranno ammesse macchine per scrivere di qualsiasi marca, consisterà nella copiatura di un brano per la durata complessiva di 20 minuti primi. Ai concorrenti che risulteranno primi in classifica, rispettivamente nella 1ª, 2ª e 3ª categoria (550, 450, 350 battute nette al minuto), saranno assegnati il titolo di « Olimpionico di velocità e precisione dattilografica 1950 » e il relativo premio di categoria.

La *gara individuale di precisione assoluta*, per la quale varranno tutte le norme generali di regolamento della precedente prova, consisterà nella copiatura esatta di un testo-modello dattilografico predisposto in modo da ottenere frasi e denominazioni ripetute nelle varie lingue, nonchè numeri, formule, operazioni aritmetiche, fregi ottenuti con i caratteri della macchina per scrivere. Il tempo massimo per la copiatura è fissato in 60 minuti. Al concorrente che avrà totalizzato il minor numero di penalizzazioni saranno assegnati il primo premio e il titolo di « Olimpionico di precisione assoluta dattilografica 1950 ».

Presso un gran numero di aziende industriali e commerciali ferve la preparazione dei complessi rappresentativi che parteciperanno alla gara a squadre, mentre, oltre alle numerosissime adesioni, che continuano a pervenire da tutta Italia, si danno per certe quelle dei campioni e delle campionesse del Belgio, dell'Austria, della Germania, della Francia, della Spagna, dell'Inghilterra, della Finlandia, dell'Argentina, del Brasile. Ed altre se ne attendono ancora.

Il giorno 17 aprile, infine, avrà luogo il *Convegno internazionale della stenografia e della dattilografia* destinato a gettare le basi di una Confederazione internazionale stenografica e dattilografica.

La cerimonia della premiazione dei vincitori avrà luogo all'Auditorium della Fiera di Milano.

Olympiads of shortand and typewriting

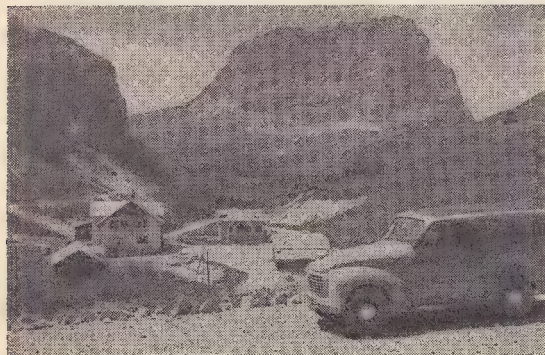
With the patronage of the International Sample Fair of Milan, and under the auspices of the National Press Federation, the National Association of Italian Stenographers and the Italian Typists Federation will organize the Olympiads of Shorthand and Typewriting, which will take place in Milan from the 14th to the 17th April 1950. The ceremony of the distribution of the prizes will be held in the Auditorium of the Milan Fair, at a date to be fixed.

Les jeux olympiques de la steno et de la dactylographie

Sous le patronage de l'Ente Fiera Campionaria Internazionale de Milan et sous les auspices de la Fédération Nationale de la Presse, l'Association Nationale des Sténographes Italiens et la Fédération Dactylographique Italienne organisent les Jeux Olympiques de la Sténographie et de la Dactylographie, qui se tiendront à Milan du 14 au 17 avril 1950. La cérémonie de la remise des prix aura lieu à l'Auditorium de la Foire de Milan, à une date qui sera fixée ultérieurement.

Notizie da

MODENA

A chiusura del V corso di Ragioneria 1948 - 1949 presso l'Istituto Tecnico Barozzi di Modena, il nostro concessionario rag. Edoardo Mati ha tenuto agli allievi diplomandi una interessante conferenza sulla Contabilità a Ricalco con macchine Olivetti, illustrando, inoltre, il funzionamento dei calcolatori Multisumma e Divisumma.

BOLZANO

Durante la settimana di Ferragosto, il signor Gioacchino Werther, produttore della Ditta dr. Giovanni Verdier, concessionaria della Olivetti per la provincia di Bolzano, accompagnato dal capofficina signor Donati, ha visitato importanti rifugi e alberghi alpini della zona.
Unendo così l'utile al dilettevole, il geniale produttore viaggiante, ha propagandato il nome Olivetti su alcuni dei più alti... mercati d'Italia, oltre i 2000 metri d'altezza, vendendo varie macchine fra Lexikon e Studio.

BARI

Fu organizzata, in primavera, una gita al Nord alla quale presero parte i produttori e il personale di vendita della Filiale di Bari, oltre ai concessionari di Puglia, Lucania e Calabria.
A Torino, cordialmente accolta dai colleghi di quella Filiale, la comitiva visitò l'interessantissima mostra del Tessile e i nuovi Stabilimenti della Fiat Mirafiori.
A Ivrea, gli olivettiani baresi furono ricevuti dal dr. Trossarelli e accompagnati in una minuziosa visita attraverso la fabbrica.

Questo viaggio ha contribuito a render ancora più vivo lo spirito di corpo che anima gli olivettiani del Meridione.

In occasione della Fiera del Levante edizione 1949, i concessionari di Puglia, Lucania e Calabria sono stati convocati a Bari per una riunione, durante la quale fu loro presentata la Summa 15, che nel Mezzogiorno d'Italia avrà una larga e proficua diffusione.

E' stata indetta, per la durata di un trimestre, una gara di rendimento tra i produttori delle Agenzie di Puglia, Lucania e Calabria. La gara ha visto la vittoria ex aequo del rag. Samuele Ciocca di Taranto, e del signor Luigi Solbara di Cosenza, per la categoria Lexikon, e del dottor Oronzo d'Amelio, per la categoria Calcolatori.

COSENZA

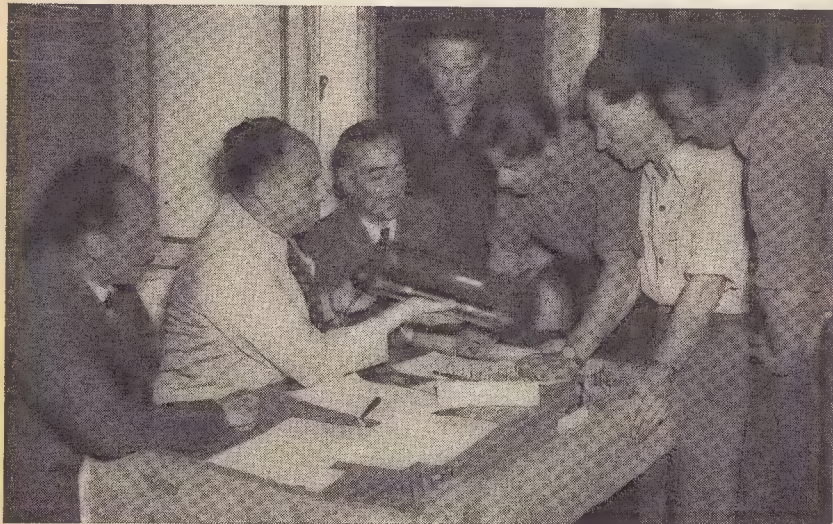
Largamente e favorevolmente commentata dalla stampa sportiva è stata la partecipazione della nostra Agenzia di Cosenza alla organizzazione del Giro dei 3 Mari. Personale dell'Agenzia prestò servizio durante la manifestazione.
Ronconi, vincitore della tappa Taranto-Cosenza, si è aggiudicato il « Premio Olivetti » di 250 mila lire.

CATANZARO

In occasione del circuito automobilistico delle Calabrie, il personale del nostro Ufficio di Catanzaro ha prestato servizio con macchine per scrivere e calcolatori Olivetti. Le Divisumma riuscirono utilissime per il conteggio dei tempi.

BIELLA

Sotto gli auspici della nostra organizzazione si è svolto, nei mesi di aprile-giugno 1949, un corso di dattilografia, alla fine del quale sono stati classificati ai primi tre posti, rispettivamente: il sig. Andrea Perona, la sig.na Elda Ruggia, la dr. Flora Piraino.

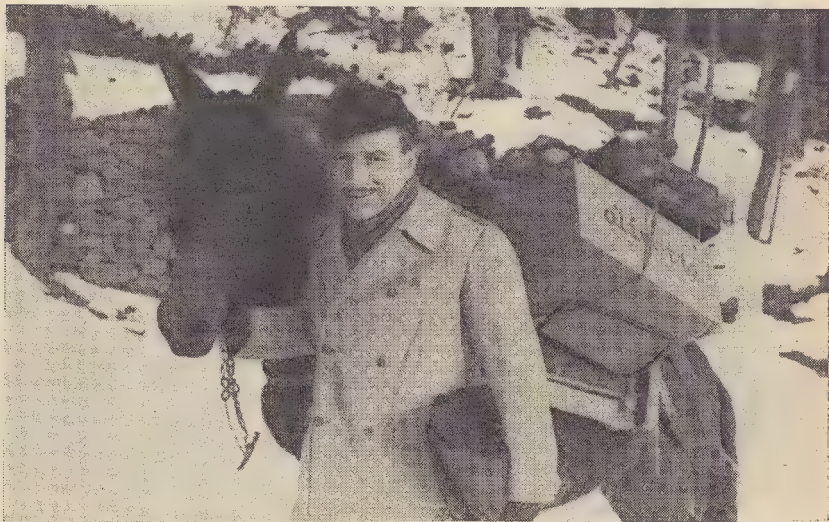
ROMA

Un corso di istruzione tecnica per la riparazione delle macchine per scrivere si è svolto a Roma sotto gli auspici dell'Organizzazione Riabilitazione Tecnica, e con la collaborazione della Olivetti, a favore di un gruppo di profughi stranieri, assistiti in Italia dall'IRO (International Refugee Organization).

Karat-klub

Che cos'è il Karat-Klub? E' un'associazione sorta in seno alla Ditta Karl Randrup, nostro Agente Generale per la Danimarca. Ne possono far parte soltanto coloro che hanno raggiunto un minimo di vendite stabilito dalla Direzione.

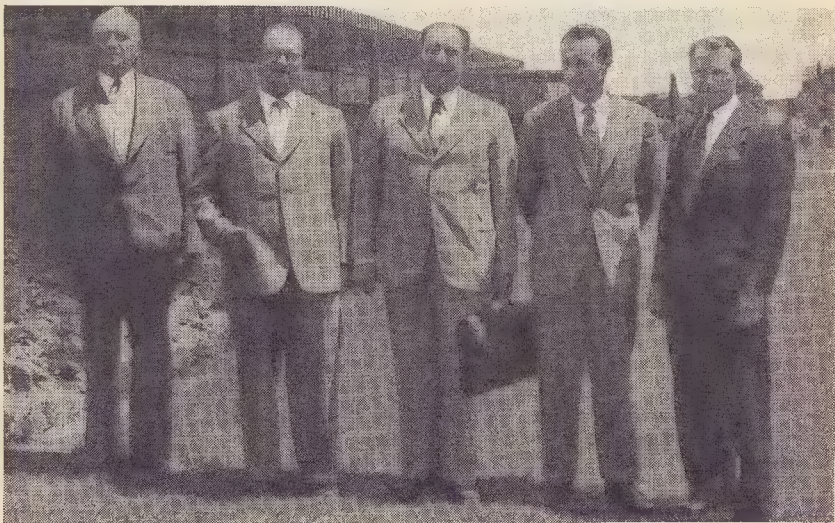
* * *

What is the Karat-Klub? It is an association of the staff of Messrs. Karl Randrup, our General Agents in Denmark. Only those who have reached a minimum of sales, as established by the Management, are eligible for membership.

Una faccia ed un muso simpatici

sono quelli del Dott. Vagaggini, nuovo Agente Olivetti per la zona alpina facente capo ad Ivrea, e della sua mula Mora. Ecco come un nostro reporter fotografico li ha sorpresi col suo obbiettivo mentre dopo una delle nevicate di quest'anno si avviano ad affrontare, con una « Studio », una « Divisumma » ed una « Lexikon », la dura mulattiera di Champorcher.

LOS ANGELES

L'Olivetti « 14 » Printing Calculator è stato presentato con successo durante il congresso della NOMDA (National Office Machine Dealers Association) tenutosi a Los Angeles tra il 18 e il 24 giugno 1949.

Prossimamente anche i contabili americani potranno impiegare nei propri uffici la macchina Olivetti Divisumma che sarà venduta negli Stati Uniti sotto il nome di « Olivetti « 14 » Printing Calculator ».
La vastità del mercato americano, la distanza tra città e città, rendono il problema della distribuzione negli Stati Uniti assai complesso; ma l'interesse suscitato dalle caratteristiche tecniche del nostro Printing Calculator *sono tali che l'ing Enriques e il dottor Galassi (i quali, durante il loro viaggio nell'Ovest e nello Stato di New York, hanno avuto amichevoli contatti con gli esponenti delle principali fabbriche americane) ritengono che il successo non potrà mancare.*
In California, assai interessante per i nostri Dirigenti è stata la visita alle fabbriche della Friden e della Marchant.
Essi tengono a ringraziare, attraverso la Rivista Olivetti, il signor Walter S. Johnson, Presidente della Friden, il signor Friden jr., il signor Wesley Plunkett, il signor J. L. Moody ed il signor Andy Anderson per l'eccezionale giornata trascorsa presso i loro Stabilimenti. Esprimono inoltre i loro ringraziamenti a Mr.

Il dr. Galassi, l'ing. Enriques e l'ing. Rozzi della Olivetti in visita alla Friden. Li accompagnano i signori Plunkett e Moody.

Messrs. Galassi, Enriques and Rozzi of the Olivetti Company, visiting the Friden Works, accompanied by Messrs. Plunkett & Moody.

e Mrs. Perker della Marchant; al signor Rand, Presidente della Remington Rand, e al signor Clary, Presidente della Clary Calculating Machines.

***

The Olivetti « 14 » Printing Calculator has been successfully displayed during the NOMDA (National Office Machine Dealers Association) Convention held in Los Angeles from the 18th to the 24th June 1949

American accountants too will soon be able to use in their offices the Olivetti *Divisumma* machine, which will be sold in the States under the name of *Olivetti « 14 » Printing Calculator.*

The vastness of the American market, the great distances between towns, make the problem of distribution in the United States a very complex one; but the interest the technical characteristics of our *Printing Calculator* has created is such that Mr. Enriques and Mr. Galassi, who, during their visit to the West and the State of New York had friendly contacts with the heads of the leading American factories, believe that success cannot fail us.

The visit to the Friden and Marchant factories in California has been of great interest to our Managers. They wish to have their thanks conveyed, through the Olivetti Review, to Mr. Walter S. Johnson, President of the Friden Corp., to Mr. Friden jr., to Mr. Wesley Plunkett, to Mr. J. L. Moody and to Mr. Andy Anderson for the exceptionally fine day spent at their Works. And also to express their gratitude to Mr. and Mrs. Parker of the Marchant Co., to Mr. Rand, President of the Remington Rand Co., and to Mr. Clary, President of the Clary Calculating Machines Co.

NEW YORK

INTERNATIONAL NEWS SERVICE

Stralcio dai Bollettini n. 249 del 29 ottobre 1949.

NEW YORK - 28 (INS) — La produzione italiana di macchine per ufficio comincia ad affermarsi vittoriosamente negli Stati Uniti ed ha ormai la certezza di conquistarsi un mercato tutt'altro che trascurabile.

Tra i centodiciotto espositori dell'attuale Mostra tecnica delle attrezzature per ufficio chiusasi oggi a New York, la Società italiana « Olivetti » ha richiamato l'interesse dei tecnici e del pubblico con la sua nuovissima calcolatrice, che ha caratteristiche apprezzate di visibilità superiori, quando non siano addirittura del tutto nuove, in confronto dei tipi similari americani.

L'azienda di Ivrea presentò già tale macchina a San Francisco quattro mesi or sono e da allora le sue vendite in California e negli Stati vicini sono in lento ma costante aumento, anche perchè è gradualmente estesa l'organizzazione di vendita. Già le aziende di vendita, infatti, sono una cinquantina nei soli undici stati del Pacifico. Anche nel campo delle telescriventi la semplicità delle macchine della Casa di Ivrea è stata favorevolmente giudicata dal pubblico americano.

S'GRAWENHAGE

Riceviamo da l'Aja e pubblichiamo la seguente lettera del signor Van Nunen, direttore della Ruy's Handelsvereeniging, agente generale della Olivetti per l'Olanda:

3 maggio 1949

Spett. Ing. C. Olivetti & C. S. p .A.

Siamo lieti di comunicarvi che abbiamo ottenuto dal Ministero della Marina un ordine per 250 Lexikon, e ciò in circostanze che, in un primo tempo, non sembravano essere tutte a nostro favore.

La concorrenza era molto forte. Sei marche di macchine per scrivere furono presentate per una dimostrazione pratica. Ciascuna marca, inoltre, garantiva una sollecita fornitura. E' stata scelta la Lexikon.

Felicitandoci con voi per la perfezione di questo vostro prodotto, vi preghiamo di gradire i nostri più cordiali saluti.

RUYS' HANDELSVEREENIGING N. V.
Dir.: B. H. . Van Nunen

GALLERIA

BOLOGNA-MILANO

BOMBAY

Anche se ostacolata da forti difficoltà linguistiche, procede l'opera di diffusione dei nostri prodotti in India. Dopo circa un anno di lavoro, il nostro agente Bachhraj Trading Corp., Ltd. (valendosi della collaborazione del Rag. Tironi, che durante 10 mesi ha visitato i principali centri dell'India e del Pakistan) ha aperto oltre venti fra Filiali e Agenzie. Con l'aiuto di Mr. Mehrotra, Managing Director della Bachhraj, è stata allestita a Ivrea a tempo di primato, in soli otto giorni, una nuova tastiera Hindi meglio rispondente alle esigenze attuali. I primi campioni di macchine dotati di tale tastiera sono immediatamente partiti per l'India.

* * *

The marketing of our products in India, even if hindered by considerable linguistic difficulties, progresses favorably.
After about one year's work, our agents, Messrs. Bachhraj Trading Corp. Ltd., with the collaboration of Mr. Tironi, visited the principal towns in India and Pakistan, and established over twenty branches and sub-agencies.
With the help of Mr. Mehrotra, Managing Director of the Bachhraj Trading Corp., a new Hindi keyboard has been prepared in the record time of only eight days. The first samples of typewriters with the said keyboard have been despatched to India at once.

Nei primi giorni del marzo 1949, Mr. Mehrotra, Managing Director della Bachhraj Trading Corp., Ltd., agente della Olivetti per l'India, ha presieduto a Delhi l'assemblea generale della « Federation of Indian Chambers of Commerce and Industry ». Nella fotografia: Mr. Mehrotra dà il benvenuto al Hon. Pandit Jawaharlal Nehru, Primo Ministro dell'India.

In the first days of March 1949, Mr. Mehrotra, Managing Director of Messrs. Bachhraj Trading Corp. Ltd., Olivetti agents in India, has presided over the General Congress, held in Delhi, of the « Federation of Indian Chambers of Commerce and Industry. »
In the photograph: Mr. Mehrotra welcomes the Prime Minister of India, the Hon. Pandit Jawaharlal Nehru.

S. PAULO - PARIS - GENEVE

In occasione del maggior avvenimento ippico dell'anno, il Gran Premio S. Paulo, la nostra rappresentante per il Brasile, Tecnogeral S. A. ha esposto questa suggestiva vetrina che è stata premiata al concorso bandito dal Jockey Club di S. Paulo. Tre macchine Portatili, di differenti colori, giravano su una pista, mentre due Telescriventi Olivetti richiamavano l'attenzione del pubblico trasmettendo continuamente le notizie relative al Gran Premio.

Em ocasiao do maior acontecimento turfistico do ano, o Grande Premio S. Paulo, a nossa representante para o Brasil, Tecnogeral S. A., organizou esta sugestiva vitrine que foi premiada no concurso promovido pelo Jockey Club de S. Paulo. Tres máquinas Portateis em varias côres giravam em cima de umà pista artisticamente montada e dois Teletipos Olivetti atraiam a curiosidade do publico transmitindo continuamente as noticias relativas ao Grande Premio.

*

Il signor Giacinto Accornero direttore commerciale della SAMPO Olivetti nostra consociata a Parigi, ha sposato il 15 dicembre 1949 la signorina Helène Delahaye.
Ecco gli sposi, ai quali inviamo l'augurio degli olivettiani di tutto il mondo, fotografati dinnanzi alla Mairie di Parigi, in compagnia dei testimoni.

Monsieur Giacinto Accornero, Directeur Commercial de la SAMPO Olivetti, qui est notre associée à Paris, a épousé le 15 décembre 1949 Madamoiselle Hélène Delahaye. Voici les nouveaux époux, auxquels nous adressons les voeux de tous les olivétains du monde entier, photographiés devant la Mairie de Paris, en compagne de leurs témoins.

Une belle vitrine de la Maison Bachmann, représentant de la Société Olivetti à Genève.

Visite alla fabbrica

Tra le visite effettuate da persone illustri alle officine di Ivrea rimarrà memorabile quella dei partecipanti al Convegno internazionale per la Fisica tenutosi a Como, nel settembre 1949. I nomi più celebrati della Fisica mondiale erano presenti. E tra di essi la gloria italiana Enrico Fermi, giustamente considerato come il padre della Fisica atomica. Enrico Fermi si è molto interessato all'organizzazione della fabbrica sia dal punto di vista tecnico che dal punto di vista sociale. Gli faceva da guida l'ing. Enriques, suo vecchio amico, che vediamo accanto a lui mentre gli illustra il funzionamento di un trapano Olivetti.
A Enrico Fermi e agli illustri scienziati che lo accompagnavano, il benvenuto è stato porto dal Direttore Generale ing. Dino Olivetti.

Among the visits paid by eminent persons to the Ivrea Works, that of the members of the International Congress of Physics, held in September 1949 in Como, is worth of special notice. The most celebrated names of world physicists were present, and among them an Italian scientist, Enrico Fermi, rightly considered the father of atomic physics.
Enrico Fermi showed great interest in the organization of the Works, both from a technical and a social viewpoint. His guide was Ing. Enriques, an old friend of his, whom we see next to him while explaining the work of an Olivetti drilling machine.
Enrico Fermi and the distinguished scientists who accompanied him were welcomed by the General Manager, Ing. Dino Olivetti.

Graditi ospiti della nostra Sede di Ivrea sono stati il signor William Schulhof, direttore di « The Office », la rivista newyorkese che, dedicata ai problemi dell'ufficio moderno, ha sempre dimostrato un particolare interessamento per la nostra produzione, e il signor Raimund Von Hofmannsthal, direttore per l'Europa di « Time ».

Time *è oggi una delle maggiori voci dell'opinione pubblica di tutto il mondo. La tiratura di questo settimanale americano, che si calcola in numeri di sette cifre, si ripartisce su cinque continenti, esclusi soltanto i Paesi dello spazio sovietico, e viene venduta a una ventina di monete diverse: corone, lire, piastre, franchi, scellini, eccetera. Per dare un'idea dello staff redazionale di* Time, *basta contare i nomi dei settanta tra direttori ed esponenti indicati in ogni numero nell'apposita tabella di quarta pagina. Seguono, sulla stessa, altre decine di nomi di responsabili dei servizi interni americani e dei servizi esteri. Si può dedurne che, per redigere in sette giorni cinquantadue pagine di testo, lavorano in mutua collaborazione centinaia e centinaia di cervelli.*
Time *è uno degli organi di stampa costruiti con maggior dosatura e organicità. In gergo giornalistico,* costruzione *significa utilizzazione razionale del notiziario che affluisce alla redazione centrale; la selezione intelligente, praticata su una abbondanza di buoni arrivi, consente di fornire al lettore la quintessenza della cronaca di tutto il mondo sviluppata nell'armonia di un impaginato organico. Il giornalismo, a ben vedere è architettura.*
In un simile grandioso costrutto il giornalista di Time *può ritenersi, a ragione, un'autorità. I suoi occhi vedono per milioni di persone; la sua esperienza versa una goccia nell'esperienza di un'intera umanità.*

Allo scopo di completare il proprio addestramento, gli allievi ingegneri appartenenti alla « Sezione Giovani » dell'Associazione Tecnica Automobile, possono compiere visite e periodi di addestramento presso i maggiori complessi industriali italiani e stranieri. Mentre le francesi Officine Chausson hanno consentito a giovani italiani un soggiorno nei loro stabilimenti, studenti francesi della SIA sono stati ospiti, in Italia, della Fiat e della Olivetti. Vediamo, nella foto in alto, un gruppo di studenti d'Oltralpe. Essi visitano, accompagnati dall'ing. Rozzi, il corso di addestramento per gli allievi ingegneri istituito dalla nostra Società.

Nel novembre 1949 la nostra fabbrica è stata visitata dal signor Malcom Monroe, figlio di colui che inventò la prima macchina calcolatrice Monroe e fondò la Calculating Machines Corporation. Il sig. Monroe, che è ora Vice Presidente della Società, si interessa molto dei problemi organizzativi dell'industria moderna. Accompagnato dal sig. Adolfo Pomi, suo rappresentante generale in Italia e guidato dagli ingegneri Dino Olivetti e Piero Rozzi, l'ospite si è particolarmente interessato dei nostri calcolatori. Congedandosi, egli ha avuto parole di sincero compiacimento per la nostra Organizzazione.

Fiere e Mostre

Una volta di più, il 1949 ha segnato un complessivo intensificarsi dell'attività fieristica nazionale ed internazionale. Per il crescente favore che queste rassegne della produzione incontrano presso il pubblico, per la sempre più larga partecipazione alle medesime da parte degli espositori, aumenta di anno in anno, accanto alle manifestazioni da tempo consegnate alla tradizione, il numero e l'importanza delle Fiere e delle Mostre che si vanno ordinando in altri maggiori o minori centri industriali e commerciali.

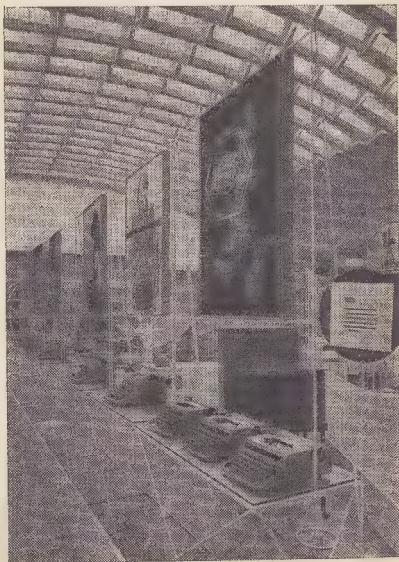
Anche quest'anno, a seconda dei casi con più larga o più limitata rappresentanza, i prodotti Olivetti sono stati presentati al pubblico in occasione della maggior parte delle mostre campionarie a carattere regionale, nazionale e internazionale tenutesi in Italia e all'Estero. E dovunque la recentissima e recente produzione della Casa di Ivrea (Lexikon, Telescriventi, Summa 15 ecc., oltre ai sempre ammirati calcolatori elettrici), ha richiamato l'interesse del gran numero dei visitatori.

Ricordiamo, fra le manifestazioni più importanti, oltre alla Fiera Campionaria di Milano, giunta in aprile alla sua XXVII edizione, le Fiere tenutesi in giugno a Padova e a Palermo (Fiera del Mediterraneo), dove fra i visitatori del nostro posteggio sono stati segnalati, rispettivamente, il ministro Corbellini e l'on. Brusasca.

Alla Fiera del Levante, che come di consueto ha avuto luogo in settembre a Bari, particolare interesse per i nostri prodotti hanno dimostrato il Presidente della Repubblica, on. Luigi Einaudi; il signor Zellerbach, delegato per l'E.R.P. in Italia, ricevuto dall'ing. Adriano Olivetti e dal dr. Aldo Micheloni; l'ambasciatore d'America, Dr. John Dunn e gli on. I. M. Lombardo, Jervolino e Canevari ecc. Una telescrivente Olivetti costantemente in funzione nel vasto salone dell'E.R.P. riceveva ogni mezz'ora la posizione della rotta delle navi in navigazione sull'Atlantico.

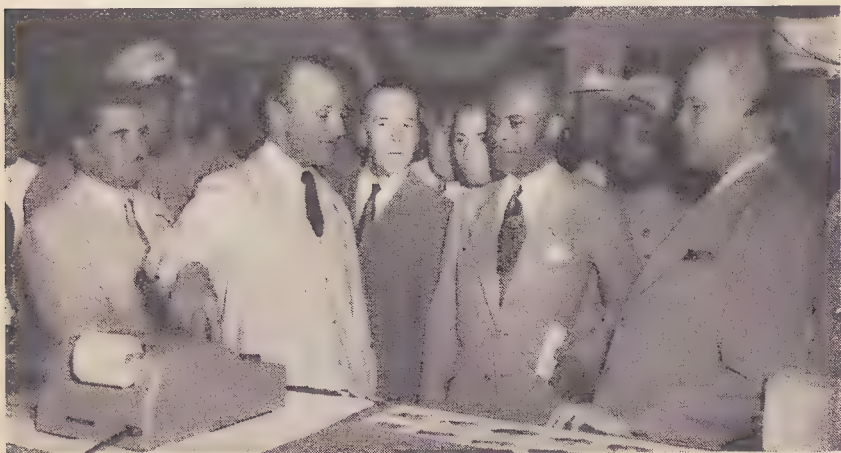
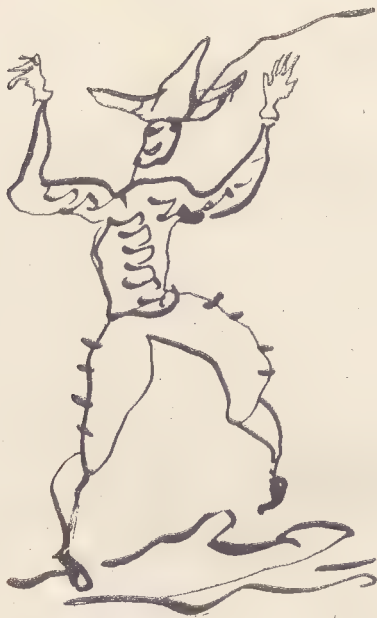
In ottobre, visitata dal Ministro Bertone e dal Card. Fossati, la mostra della Meccanica di Torino ha assunto la portata di manifestazione di interesse mondiale.

Altre Fiere e Mostre sono state ordinate a Udine, Teramo, Cesena, Arezzo, Trieste, Bolzano, Pavia e in altri centri minori.

Come s'è detto i prodotti della Olivetti sono stati presentati con successo anche all'estero, alle Fiere di Zagabria, Praga, Cremona, Bruxelles, ecc.

Alla Mostra della Meccanica di Torino.

Il posteggio della Olivetti alla Mostra della Meccanica di Torino.

Il posteggio della Olivetti alla Fiera Internazionale di Bruxelles.

A Parigi, alla Mostra dell'Aeronautica, questo montaggio, inserito nel posteggio dell'Air France, illustrava, con schematica eloquenza, l'importanza pratica dei nostri telescrittori.

Nel dicembre 1949, all'Esposizione internazionale di Port au Prince, i nostri prodotti sono stati presentati dall'agente locale signor Silvio Faschi, alla presenza del professor Gutierre Tibon, consigliere delegato, e del dr. Sertoretto Verna, nostro funzionario presso la Olivetti Mexicana.

no!
no! no!
no! no! no!
no! no! no! no!
?

1
no!
2
3
no! no!
4
5
no! no! no!
6
7
no! no! no! no!
8
9
?
10
11

Di questo numero sono state redatte due edizioni: la prima dedicata specialmente ai paesi di lingua italiana e inglese, la seconda ai paesi di lingua spagnola e francese.

Hanno collaborato a questa Rivista con scritti, notizie, traduzioni, disegni e fotografie: G. Accornero, F. Alice, C. Brizzolara, P. Buzzetti, S. Carcano, G. Enriques, T. Fazi, G. D. Giagni, D. Guardamagna, E. Levi, M. A. Levi, O. Maritano, G. Milverton, M. Molano, A. Olivetti, G. Pampaloni, M. Petrelli, G. Pintori, K. Randrup, B. Roghi, A. Rossi, P. Santarcangeli, A. Savinio, Sciftà, F. Streito, E. Tironi, M. Tonnoir, P. Ulpia, B. H. J. Van Nunen, G. Vecchia, F. Vegliani, I. Weiss.

Direttore resp.: CARLO BRIZZOLARA Redattore: GIANFELICE VECCHIA

Officina d'Arte Grafica A. Lucini e C., Milano — Zinchi della Ditta Altimani

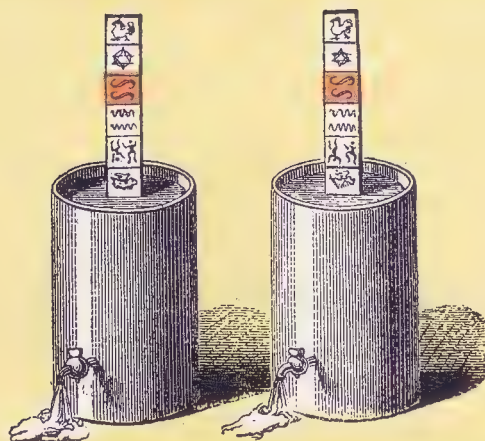
Autorizzazione n. 1065 del Registro del Tribunale di Milano

Olivetti Summa 15

RIVISTA
REVUE
olivetti
REVISTA
REVIEW

Cos'è e a che cosa serve la TELESCRIVENTE

2° supplemento al n. 4 della Rivista Olivetti

La vostra mano scrive oltre l'orizzonte

Telegrafo di Enea il Tattico (IV Sec. a. C.).

La storia del Telegrafo

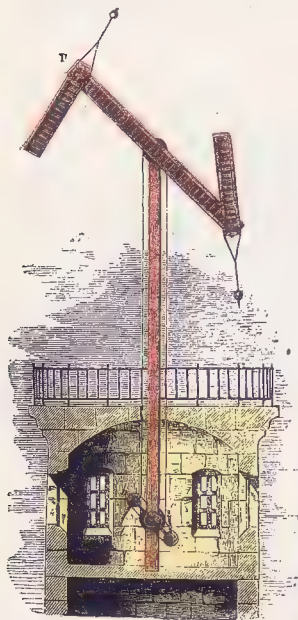
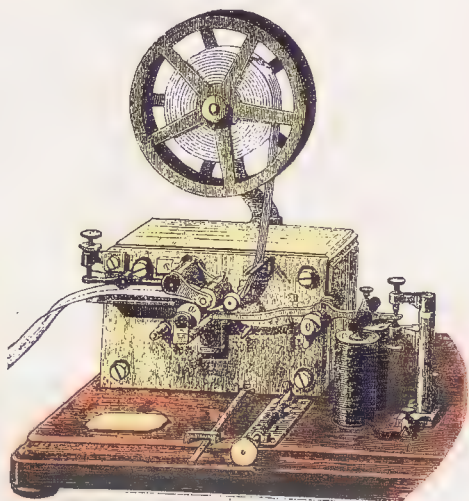
Il bisogno di trasmettere rapidamente a distanza notizie urgenti e annullare con ciò lo spazio che spesso ci divide è stato sentito dall'uomo fin dagli albori della civiltà. Le catene di fuochi accesi sulle cime dei monti la notte, le fumate di giorno o il vario rullare dei tamburi nella foresta rappresentano linee telegrafiche primitive, con le quali era possibile fare conoscere a grande distanza notizie importanti. Sappiamo che nei tempi omerici gli eserciti greci usavano tali mezzi e che la notizia della caduta di Troia venne comunicata in patria nel breve spazio di una notte.

Poichè il contenuto delle notizie che si potevano fornire con le segnalazioni era però limitato, ecco gli inventori di ogni tempo a studiare mezzi per poter mandare messaggi più complessi. L'esempio più antico di telegrafia è quello di Enea il Tattico, vissuto nel IV sec. a. C., inventore di un sistema di vasi pieni d'acqua che si vuotavano in sincronismo, per cui il livello veniva man mano scoprendo dei segni convenzionali. L'alzata di una fiaccola o il levarsi di una fumata indicavano alla stazione ricevente il momento esatto in cui doveva essere fatta la lettura del messaggio.

Presso gli antichi romani il sistema delle comunicazioni fece un passo avanti: dalla trasmissione di singole frasi prestabilite si passò a quella alfabetica, con cui la varietà del messaggio non ebbe

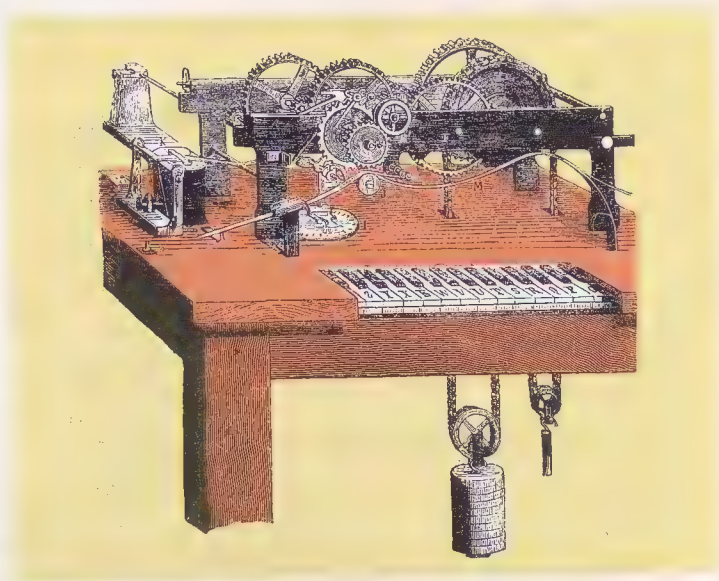
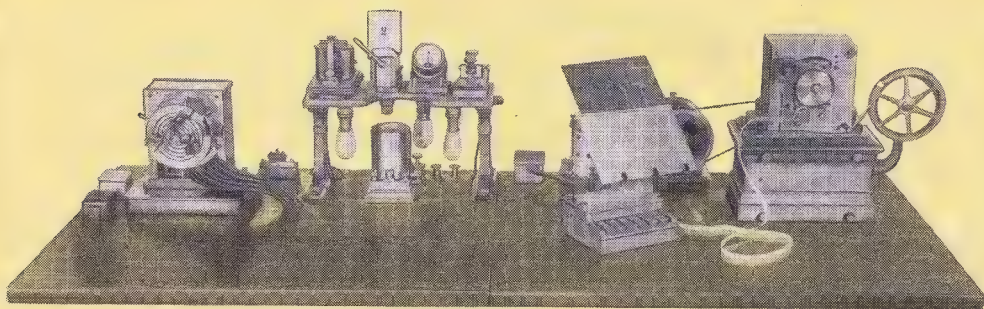
più limite. Combinando diversamente delle fiaccole o bandiere, tenendone alzate certune rispetto ad altre, i telegrammi di Stato partenti dal *limes*, dalla lontana Bitinia o Cappadocia o Anglia o Dacia raggiungevano l'Urbe in brevissimo tempo. Questi sistemi, sebbene ingegnosi, erano però subordinati alle condizioni atmosferiche e con l'andar del tempo incominciarono ad apparire troppo lenti.

Fu per questa ragione che, molti secoli più tardi, si pensò di sfruttare il grande mezzo che la scienza aveva frattanto rivelato: l'elettricità. Gli esperimenti con l'elettricità statica diedero pessimi risultati a causa dell'impossibilità di raggiungere nei conduttori un conveniente grado d'isolamento. Si tornò al telegrafo ottico a bracci, cioè alla segnalazione fra singoli posti distribuiti a catena che, per opera di Chappe, trova la sua realizzazione in Francia nel 1793. Su un tratto di 35 Km. un telegramma di 26 parole veniva trasmesso in circa 9 minuti. Il sistema aveva però il difetto d'origine di tutti i telegrafi « a vista ». Non di rado, sulla porta dell'ufficio telegrafico, si poteva leggere il cartello: « Interrotto per la nebbia ».

Una vera rivoluzione nel sistema delle comunicazioni telegrafiche

Telegrafo ottico Chappe (1793).

Apparecchio telegrafico elettrico sistema Morse (1843).

si ebbe solamente con l'invenzione della pila di Alessandro Volta, avvenuta nel 1800. La possibilità di sfruttare la corrente elettrica a scopi telegrafici fu subito intuita ed applicata. Vari tentativi di impiegare il principio elettrolitico oppure di ricorrere alla proprietà della corrente di far deviare un ago calamitato non diedero buoni risultati e vennero abbandonati.

La soluzione geniale del telegrafo elettrico, che sfrutta il principio dell'elettrocalamita, spetta — come è noto — al pittore americano Samuele Morse. Il suo apparecchio scrive su una striscia di carta una serie di punti e linee, ai quali viene dato un valore convenzionale. Il primo collegamento servito con questo sistema funzionò egregiamente nel 1843 tra Washington e Baltimora, su un tratto di 64 Km. Il successo di questa comunicazione fu tale che ben presto il telegrafo Morse venne universalmente adottato. Così, per le comunicazioni si aprì una nuova era.

Ma il progresso del mondo moderno continuava con ritmo sempre più veloce. Il telegrafo Morse, oltre ad essere relativamente lento, richiedeva del tempo per tradurre le lettere in segni e per riconvertire questi in lettere all'arrivo. Nel 1855, Eduardo Hughes, professore all'Università di New York, escogitò un dispositivo che

Apparecchio telegrafico ritmico stampante Hughes (1855).

Posto telegrafico con apparecchiatura sistema Baudot (1870).

stampava direttamente il messaggio, lettera per lettera. Il suo apparecchio rappresentava un deciso progresso, sebbene si presentasse ancora poco pratico, per la necessità di un particolare addestramento dell'operatore. Le prime macchine Hughes vennero installate in Italia dall'Amministrazione Telegrafica nel 1861. Il sistema di scrittura diretta venne ulteriormente perfezionato da un funzionario dell'Amministrazione telegrafica francese, Emile Baudot, che nel 1875 costruì un apparecchio stampante più rapido, ricorrendo al cosiddetto principio dei sistemi multipli, che si proponeva di aumentare lo sfruttamento della linea telegrafica.

L'invenzione del Baudot, sebbene rappresentasse un superamento della macchina scrivente Hughes, non riusciva ancora ad eliminare la necessità di controllare continuamente il sincronismo delle due macchine e obbligava anch'essa l'operatore a mantenere un determinato ritmo. Il personale che usava tali apparecchi, detti appunto « ritmici », doveva quindi assoggettarsi ad un lungo e pesante tirocinio di applicazione. Finalmente, ricorrendo ad un principio inventato nel 1870 dal francese d'Arlincourt, veniva costruito nel periodo 1914-1918, in America, un primo apparecchio « aritmico », nel quale il sincronismo fra le due macchine collegate è mantenuto da due impulsi speciali emessi prima e dopo ogni singola lettera trasmessa. Questa proprietà libera l'operatore dall'obbligo di mantenere un dato ritmo di trasmissione e quindi la manipolazione, che avviene su una tastiera simile a quella di una macchina per scrivere, diventa facilissima e accessibile anche a persone non specializzate.

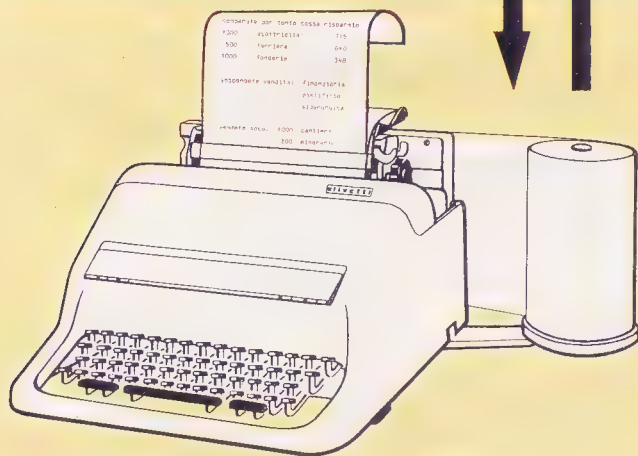
La telescrivente viene oggi impiegata su larghissima scala in tutti i settori della vita moderna, adattandosi perfettamente sia alle trasmissioni su filo (singole o multiple) sia a quelle per radio.

Telescrivente a zona.

La Telescrivente nella vita moderna

La lenta evoluzione del telegrafo e la necessità che esso ha di personale specializzato, ha certamente avuto la sua parte nella rapida diffusione del telefono, il quale però esige per ogni comunicazione la presenza fisica degli utenti. Inoltre, quando si deve trasmettere un testo, possono nascere errori dovuti all'imprecisione dell'affrettata lettura, a difetti di audizione o ad errata trascrizione del fonogramma.

Questa lacuna nel sistema delle telecomunicazioni poteva venire colmata solo da un apparecchio che fosse capace di scrivere le notizie direttamente, in modo sicuro e facile, con pronto funzionamento e, ricevendo i messaggi anche nell'assenza dell'operatore, evitasse la necessità di turni straordinari e soprattutto notturni. A tutte queste esigenze risponde pienamente la telescrivente, la quale, lungi dall'essere una concorrente del servizio telefonico, come a tutta prima potrebbe apparire, rappresenta invece la naturale integrazione di quello.

Le grandi possibilità d'impiego della telescrivente, l'elasticità del servizio da essa fornito e la semplicità della sua manovra hanno chiaramente dimostrato che tale apparecchio, capace di «scrivere»

COLLEGAMENTO DI DUE TELESCRIVENTI. La trasmissione avviene indifferentemente nei due sensi, per cui è possibile il dialogo senza manovre speciali. Il testo del messaggio viene stampato contemporaneamente dalla macchina ricevente e da quella trasmittente; quest'ultima può controllare l'esattezza dell'emissione e così disporre di una copia per l'archivio. In entrambe le macchine il testo si dispone in maniera uguale.

CONTABILITÀ MAGAZZINO SPEDIZIONI

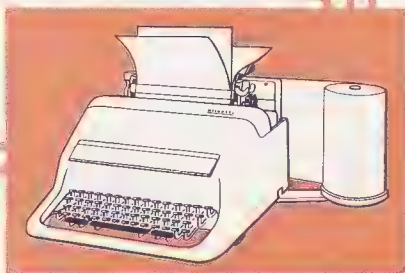
urgente
da: dir.gen./ uff. comm.
per: uff.spedizioni
ordine 4765
consegnate urg. soc.elettrica qui
via roma 50:

filo	art.401	m. 1000
filo	art.675	m. 2000
isolatori	art.54	m. 5000
isolatori	art.76	m. 600
mensole	art.943	m. 600

fatturazione: list. sconto 10
consegna: subito ½ autocarro

urgente
da: dir.gen./ uff. comm.
per: uff.spedizioni
ordine 4765
consegnate urg. soc.elettrica qui
via roma 50:
filo art.401 m. 1000
filo art.675 m. 2000
isolatori art.54 m. 5000
isolatori art.76 m. 600
mensole art.943 m. 600
fatturazione: list. sconto 10
consegna: subito ½ autocarro

urgente
da: dir.gen./ uff. comm.
per: uff.spedizioni
ordine 4765
consegnate urg. soc.elettrica qui
via roma 50:
filo art.401 m. 1000
filo art.675 m. 2000
isolatori art.54 m. 5000
isolatori art.76 m. 600
mensole art.943 m. 600
fatturazione: list. sconto 10
consegna: subito ½ autocarro

Ordine della Direzione

MOLTEPLICITA' DELLE COPIE. Il passaggio di un telescritto riguardante più destinatari viene notevolmente accelerato moltiplicando le copie e distribuendole contemporaneamente a tutti gli uffici interessati. A tale scopo s'impiegano rotoli a fogli multipli, intercalati con carta carbone. Le singole copie possono essere di colore diverso per sveltirne lo smistamento.

come una normale macchina dattilografica, rappresenta un mezzo di comunicazione essenziale, con caratteristiche particolari nel quadro complessivo delle trasmissioni. I servizi pubblici o aventi carattere di pubblica utilità e l'intima organizzazione dei *grandi ed anche medi complessi industriali, commerciali e finanziari* non

possono più essere concepiti senza un servizio di telescriventi che garantisca la trasmissione di notizie, comunicazioni e messaggi con immediatezza e con fedeltà all'originale, pur nella disposizione grafica, se ciò è richiesto.

La trasmissione di testi contenenti esclusivamente *cifre, sigle e abbreviazioni*, di lunghi messaggi con *nomi e cognomi, italiani o stranieri*, oppure di notizie che, appena ricevute, devono essere passate immediatamente ad *altri uffici per l'ulteriore esame* non può essere fatta che con la telescrivente. L'abbreviazione dei comunicati nel cosiddetto «stile telegrafico» e l'abolizione dei segni d'interpunzione per ragioni tariffarie, oltre a fornire testi non sempre chiari — chi non ricorda la perplessità dinnanzi all'interpretazione di certi telegrammi? — obbliga a perdite di tempo per l'interpretazione e per la stesura in lingua corrente. Tutto questo lavoro è completamente eliminato con la telescrivente, che offre anche il vantaggio di poter stampare più copie contemporaneamente, mediante l'uso di fogli multipli e carta carbone intercalata.

La possibilità di ricevere a domicilio, per via telegrafica, testi scritti per esteso, con tutti i segni d'interpunzione che il discorso richiede per la sua intelligibilità e, ove necessario, anche disposti in un ordine determinato, presenta innegabili vantaggi per la pratica organizzativa, tecnica e amministrativa di qualsiasi natura e carattere. Un testo scritto viene capito meglio che non una comunicazione verbale, può essere conservato in archivi o mandato in visione a più uffici (successivamente o contemporaneamente); permette l'individuazione di eventuali errori, sviste, omissioni o dimenticanze.

La forma scritta porta involontariamente a ridurre il testo allo stretto necessario e ad omettere tutte le frasi convenzionali o di cortesia, i saluti e le notizie personali normalmente usate nel traffico telefonico; in definitiva, a parità di tempo, la trasmissione per telescrivente risulta maggiormente «condensata» e più sintetica. Come sarà spiegato appresso, il traffico può essere ulteriormente accelerato passando dalla trasmissione a mano a quella automatica per mezzo di nastro perforato, che opera alla massima velocità consentita dalla macchina e dalle norme telegrafiche. La forma scritta evita di dover chiamare all'apparecchio la persona a cui la comunicazione è destinata e gli «sbagli di competenza», così frequenti nel traffico telefonico.

L'avere un testo scritto assume poi un'importanza decisiva nella trasmissione di ordini che implicano responsabilità personali o per i quali la forma scritta è addirittura voluta dalla legge. Dal punto di vista psicologico è noto che un ordine scritto ha valore superiore a quello di un ordine trasmesso solamente a voce.

L'uso della telescrivente è facile e non richiede istruzioni speciali. Qualsiasi dattilografa, anzi chiunque scrive a macchina, può trasmettere per telescrivente. Poichè la macchina funziona elettricamente, lo sforzo di scrittura è molto minore di quello necessario sulla macchina per scrivere e l'impressione del carattere è rigorosamente uniforme. Per impedire che alle alte velocità possano essere abbassati due tasti contemporaneamente — ciò che nella telescrivente potrebbe portare a serie interferenze — la tastiera è munita di uno speciale dispositivo di bloccaggio che esclude tale inconveniente.

cent lx 5
dir tec 1   chi e' alla macchina ?
ing.rossi
qui ing.chiaretto
buon giorno direttore
buon giorno. a che punto siamo con la riparazione della linea 200 mila volt?
finiremo questa mattina. per conto mio potro' ridare tensione gia' alle 16.
d'accordo. comunichero' l'ora esatta con ordine di servizio speciale. comunque mi confermi ufficialmente il ripristino della linea appena puo'. il livello del bacino tende sempre a salire?
si
mi mandi dati ogni ora
va bene. non sono ancora arrivate le parti di ricambio. puo' essere cosi' cortese e sollecitare l'invio?
me ne interesso subito. ha altro?
no
grazie pèr la sua collaborazione e arrivederci
arrivederci direttore

fine ++++++++++++++++++

CONVERSAZIONE PER TELESCRIVENTE FRA LA DIREZIONE TECNICA DI UNA INDUSTRIA IDROELETTRICA E LA CENTRALE DEL LAGO X. Testo scritto dalla macchina della Direzione Tecnica, registrato in ROSSO per la parte trasmessa e in NERO per quella ricevuta. La Direzione chiama la centrale del Lago X: per assicurarsi dell'avvenuto collegamento provoca l'emissione del nominativo della macchina chiamata (cent lx 5) e si fa riconoscere emettendo il proprio (dir tec 1). Controllato il collegamento, le due macchine passano alla conversazione.

Nessuna sorveglianza è necessaria durante la ricezione, perchè essa avviene automaticamente. L'operatore deve solo controllare che la zona e il foglio, a seconda del modello, non siano esauriti. La macchina ricevente è avviata dalla stessa trasmittente, funziona automaticamente durante tutto il periodo della ricezione e si ferma un minuto dopo la fine di questa, rimanendo però pronta a riprendere il ciclo operativo per i messaggi successivi. L'operatore troverà i messaggi ricevuti in sua assenza: non avrà che da toglierli e inoltrarli agli uffici cui sono destinati. Inoltre, quando l'urgenza lo richiede, nel modello a foglio si può introdurre addirittura la matrice per duplicare al ciclostile, sicchè il messaggio sarà ricevuto direttamente su questa, senza bisogno di lunghe trascrizioni.

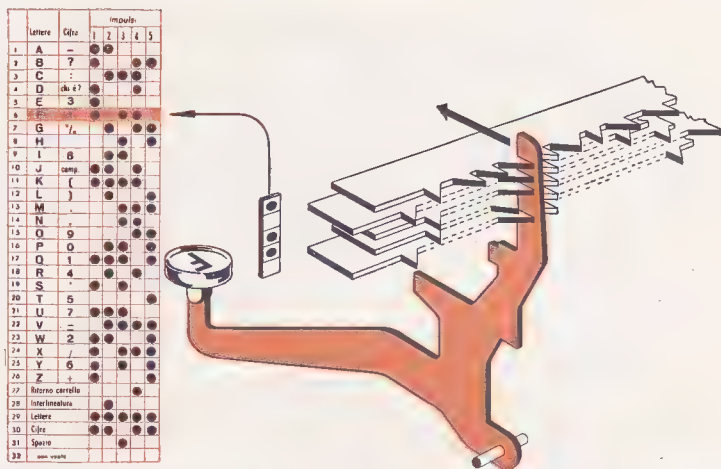
Oltre alla trasmissione dei telescritti normali, la telescrivente ammette la « conversazione », divenuta popolare in questi ultimi anni, per il frequente uso che, nel campo della politica internazionale, ne hanno fatto e ne fanno gli uomini di Stato. La conversazione può avvenire fra persone singole o addirittura fra gruppi di più persone.

Una preziosa proprietà della telescrivente è quella di disporre della cosiddetta « *Risposta Automatica* », consistente in un tamburo munito di 20 intagli longitudinali, nei quali vengono infisse a volontà delle laminette, rappresentanti ciascuna una lettera. L'insieme forma il *nominativo* scelto per quel posto d'utente. Ogni macchina può emettere i segnali del proprio nominativo come pure provocare l'emissione di quello della macchina con essa collegata, senza l'intervento dell'operatore di quest'ultima. Ciò consente di verificare se si è effettivamente collegati con l'utente desiderato (circostanza importante nel caso di reti servite da centralini) e di fare conoscere a questi la propria identità. Il nominativo delle due stazioni comunicanti viene stampato sul testo e, con ciò, documentato.

Come funziona una Telescrivente

Esternamente, la telescrivente somiglia ad una macchina per scrivere ed anzi possiede una tastiera praticamente uguale a quella. Quando se ne premono i tasti, la macchina trasmette degli impulsi elettrici, che provocano in un'altra macchina uguale, disposta all'altro capo del circuito (e nulla vieta che le macchine riceventi possano essere più d'una), la scrittura dei messaggi, lettera per lettera, esattamente come sono stati trasmessi.

La selezione delle lettere, delle cifre e dei servizi viene fatta combinando variamente due impulsi elettrici di natura diversa (positivi e negativi oppure assenza e presenza di corrente) presi a gruppi

	Lettere	Cifre	Impulsi 1	2	3	4	5
1	A	–	●	●			
2	B	?	●			●	●
3	C	:		●	●	●	
4	D	chi è?	●			●	
5	E	3	●				
6	F	[illegible]	●		●	●	
7	G	%		●		●	●
8	H				●		●
9	I	8		●	●		
10	J	camp.	●	●		●	
11	K	(	●	●	●	●	
12	L	)		●			●
13	M	.			●	●	●
14	N	,			●	●	
15	O	9				●	●
16	P	0		●	●		●
17	Q	1	●	●	●		●
18	R	4		●		●	
19	S	'	●		●		
20	T	5					●
21	U	7	●	●	●		
22	V	=		●	●	●	●
23	W	2	●	●			●
24	X	/	●		●	●	●
25	Y	6	●		●		●
26	Z	+	●				●
27	Ritorno carrello					●	
28	Interlineatura			●			
29	Lettere		●	●	●	●	●
30	Cifre		●	●		●	●
31	Spazio				●		
32	non usata						

PRINCIPIO DI TRASMISSIONE. Quando si abbassa un tasto, le cinque barre di codice si spostano a sinistra o a destra secondo l'inclinazione dei fianchi dei denti sui quali ha agito il braccio verticale e assumono una posizione diversa e caratteristica per ogni lettera. Nella figura è stato impostato il codice della lettera « F ». Il codice viene « rilevato » meccanicamente dal gruppo di trasmissione e « convertito » da questo in una serie di impulsi elettrici che per la loro natura e la loro distribuzione nel tempo, riproducono il codice della lettera da trasmettere. A sinistra è riportato l'insieme dei « codici » usato dalla Telescrivente: è l'alfabeto n. 2 stabilito dal Comitato Consultivo Internazionale Telegrafico.

di cinque. Il codice — tale è il nome dato al complesso delle possibilità di cui si dispone — è formato dal numero delle combinazioni risultanti dalla formula matematica 2^5, ossia 32.

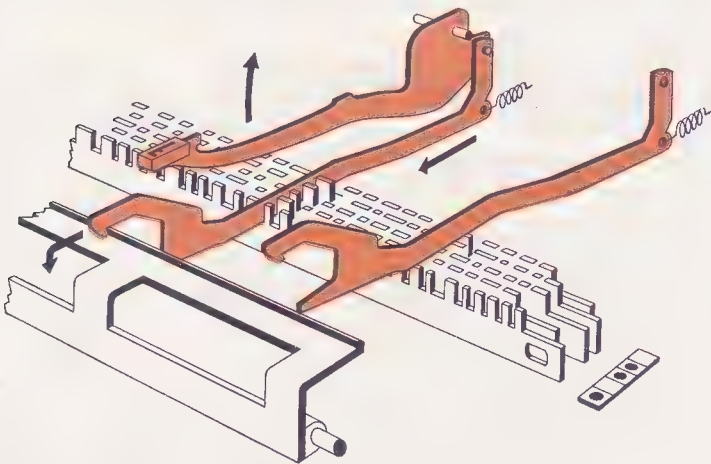
A 26 di queste combinazioni sono attribuiti due segni: *una lettera e una cifra (o segno d'interpunzione)*; le combinazioni rimanenti servono per i cosiddetti *servizi* della macchina: *« RITORNO CARRELLO »*, *« INTERLINEA »*, *« CHI E'? »*, *« TRASPORTO LETTERE-CIFRE »* e *« SPAZIATURA »*. Le combinazioni *LETTERE-CIFRE* hanno la funzione di disporre quale dei *due* caratteri corrispondenti ad una *medesima* combinazione di codice debba essere stampato. Per convenzione internazionale, una delle combinazioni — la 32a — non è solitamente usata.

Quando un tasto viene abbassato, si esercita una pressione su una serie di intagli disposti su cinque barre di acciaio, dette di codice, parallele e scorrevoli. Secondo l'inclinazione degli intagli, dette barre si spostano per assumere una posizione che riproduce il codice di una lettera o segno. La posizione delle barre viene rilevata da una serie di camme agenti su dei contatti che traducono la po-

sizione in impulsi elettrici. Tale treno di impulsi viene inviato sulla linea telegrafica.

All'altro capo della linea, gli impulsi sono ricevuti da un relé. i cui movimenti meccanici vengono trasferiti su cinque barre di ricezione, che si spostano in un senso o nell'altro. Le barre recano degli intagli che si dispongono in maniera da allinearsi e formare una feritoia continua solamente *sotto il tirante che mette in azione la leva di scrittura recante sulla sua estremità il carattere corrispondente al codice ricevuto. Il tirante cade allora nella feritoia, per cui rimane automaticamente «selezionato». Alla stessa guisa vengono comandati anche i tiranti dei servizi dianzi menzionati.*

I cinque impulsi di codice sono preceduti e seguiti da un ulteriore impulso, per cui il treno completo risulta di 7 impulsi *della durata di 1/50 di secondo ciascuno. Questi impulsi supplementari, detti di «partenza» e di «arresto» oppure, con voce ormai entrata nell'uso comune, di START e di STOP, hanno il compito di mantenere il sincronismo fra le macchine collegate, qualunque sia la velocità effettiva con la quale l'operatore trasmette.*

In obbedienza ad una convenzione internazionale, la telescrivente ha una velocità di trasmissione di 428 segni al minuto, ossia di circa 70 parole. Pochissime dattilografe riescono a raggiungere tale velocità.

PRINCIPIO DI SELEZIONE DEI TIRANTI PORTAMARTELLETTI. Le barre di codice di ricezione, spostate a sinistra o a destra dall'organo di selezione che ha « ritradotto » gli impulsi elettrici in impulsi meccanici, allineano a feritoia continua gli intagli sotto il tirante corrispondente alla lettera da selezionare; il tirante (quello di sinistra portante la lettera F) cade nella feritoia e viene agganciato dalla bandiera che, oscillando in avanti, provoca la stampa del carattere. Gli altri tiranti rimangono in posizione sollevata.

la telescrivente olivetti t-2, modello a foglio, scrive con questo carattere righe di 69 spazi del passo di 2.6 m/m,con interlineatura di 7.84 m/m.

la carta che si svolge dal rullo continuo, ha 210 m/m di larghezza e puo' essere a foglio semplice oppu= re a fogli multipli intercalati con carta carbone. la lun= ghezza del foglio di ogni singolo messaggio viene stabilita a volonta' poiche' basta tagliare la carta al punto desi= derato.

questo carattere di scrittura, armonico e chiaro, permette una lettura facile ed immediata.

SCRITTURA SU FOGLIO. Fac-simile del carattere minuscolo normalmente adottato sul modello a foglio. A richiesta può essere montato il carattere maiuscolo, usato solitamente nel modello a zona.

I vari modelli

La telescrivente viene costruita nelle due versioni di TRASMITTENTE-RICEVENTE e SOLO RICEVENTE. Volendo trasmettere, e quindi ricevere, alla massima velocità, ambidue i tipi possono essere collegati con un trasmettitore automatico, comandato da zona perforata in precedenza, che permette di sfruttare al massimo la potenzialità della linea. La scrittura può essere stampata su foglio continuo oppure su zona telegrafica.

Modello a foglio

Il messaggio stampato da una telescrivente su foglio è simile a quello battuto da una macchina per scrivere, con la sola differenza che la carta si svolge da un rullo continuo senza l'intervento dell'operatore. Il modello a foglio è particolarmente adatto ai testi che richiedono una determinata disposizione grafica e fedeltà d'interpunzione, ai messaggi lunghi e complessi, ai testi incolonnati, alla stampa di copie multiple, alla riproduzione di ordini che devono essere immediatamente inoltrati o raccolti in archivio e, finalmente, alla ricezione diretta su matrici di ciclostile o altro sistema di duplicazione.

UFFICIO MAGAZZINO	DATA	4 APRILE 1950	ORDINE	COMM. 5674
SPEDIRE A	SOC. ALBA MILANO VIA ROMA 36			
A MEZZO	FERROVIA GV		ALTRE INDICAZIONI	URGENTE

ART 14 CARTONE LISCIO TIPO 8 KG 200

ART 15 CARTONE LISCIO KG 100

ART 44 CARTONE IMPACCO KG 100

ART 72 CARTONCINO BRISTOL KG 100

ART 614 CARTA COLLATA KG 200

ART 1001 CARTA SETA / BIANCA KG 200

ART 1002 CARTA SETA / BIANCA KG 100

TRASMESSO DA	AF

SCRITTURA SU ZONA. Le singole voci del messaggio sono state ricevute su zona continua in un ordine diverso da quello desiderato. I tratti di zona sono stati disposti sul modulo : nel preambolo secondo le indicazioni del modulo stesso e nel testo secondo la numerazione progressiva dell'articolo di magazzino. I caratteri maiuscoli montati sul modello a zona hanno il passo di mm. 2,6.

Modello a zona

Nel modello a zona la scrittura avviene su un nastro di carta della larghezza di 1 cm. Questo tipo di macchina trova il suo impiego preferito quando:

— il carattere della notizia ricevuta è tale che la zona possa o debba essere distrutta subito dopo la lettura;

— dal testo si debbano eliminare eventuali errori e frasi di servizio intercalate al testo stesso; basta tagliare il periodo non desiderato;

— le singole notizie debbano essere presentate con ordine diverso da quello di ricezione;

— si tratti di riportare il testo del messaggio su determinati moduli. La zona, che in questo caso può essere gommata, viene incol-

lata sul modulo desiderato. È questa la pratica seguita dalle Amministrazioni Telegrafiche.

Modello solo ricevente

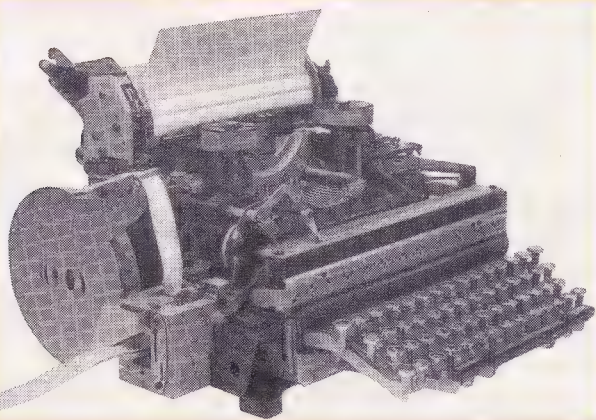
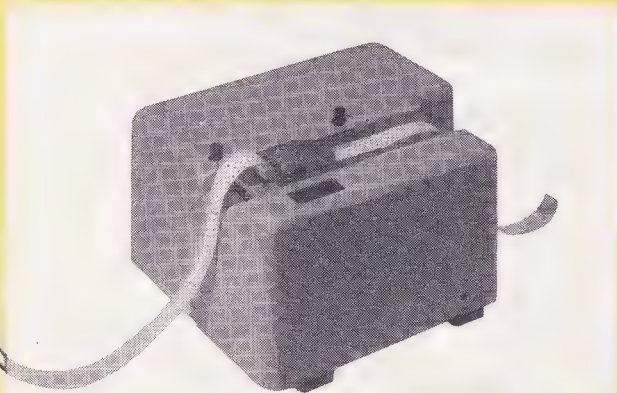
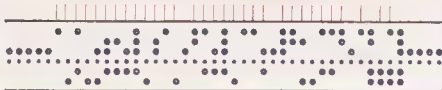
Per impieghi speciali è talvolta sufficiente disporre di un modello solo ricevente. Tale tipo consiste in una telescrivente normale, alla quale manca la tastiera e l'organo di trasmissione. La telescrivente ricevente trova impiego specialmente nelle agenzie, uffici od enti ai quali vengano trasmessi, con ritmo continuo o ad intervalli, quotazioni, risultati di ogni genere, indicazioni o notizie destinate a non essere ritrasmesse.

La telecifrante

Le amministrazioni particolari (militari, navali, aeronautiche ecc.) che trasmettono messaggi segreti, trovano un grande ausilio nella «telecifrante», che esegue automaticamente le operazioni di cifratura e decifratura, nell'atto stesso della trasmissione e ricezione del testo. L'operatore batte sulla tastiera in chiaro e la macchina trasmette in cifra. In ricezione, il testo cifrato proveniente dalla linea viene decifrato e stampato direttamente in chiaro senza l'intervento dell'operatore. La telecifrante differisce dal modello normale solo per l'aggiunta del dispositivo cifrante, che fa parte degli organi trasmittenti e riceventi; viene costruita generalmente solo con scrittura su zona.

Escludendo il dispositivo cifrante, la macchina funziona come una telescrivente normale. Manovrando gli appositi comandi, si possono ottenere le seguenti combinazioni:

Battuta sulla tastiera	Registrazione in controllo nella macchina trasmittente	Segnali inviati in linea
1 - in chiaro	in chiaro	in chiaro
2 - in chiaro	in chiaro	in cifrato
3 - in chiaro	in cifrato	in cifrato
4 - in cifrato	in chiaro	in cifrato
5 - in chiaro	in cifrato	in chiaro

Staccando la macchina dalla linea e usando le combinazioni 4) e 5) la macchina può servire da apparecchio cifrante e decifrante. La Telecifrante Olivetti impiega il ciframento polialfabetico a successione ignota di alfabeti involutori noti. Il «verme» medio più probabile si aggira sugli 89 milioni di lettere: a detta dei tecnici più versati, i suoi messaggi sono praticamente indecifrabili da chi non sia a conoscenza della «chiave» di cifratura.

TELESCRIVENTE OLIVETTI MODELLO T -2

PERFORATORE E TRASMETTITORE AUTOMATICO. Alla Telescrivente può essere applicato il Perforatore che registra i segnali di codice mediante la perforazione di una zona di carta per mezzo di 5 punzoncini. La zona viene quindi passata al Trasmettitore automatico che effettua la trasmissione alla massima velocità consentita (428 segni al minuto, pari a circa 70 parole). I fori corrispondono alle diverse Lettere, Cifre, Servizi o Segni d'interpunzione. La fila continua dei fori minori serve al trascinamento della zona.

Trasmettitore automatico

La trasmissione può essere accelerata e liberata da tutte le incertezze, insite nella manovra manuale, usando un Trasmettitore Automatico con nastro perforato, che sfrutta al massimo la possibilità della macchina e della linea.

Il nastro di carta che comanda il Trasmettitore Automatico porta dei fori corrispondenti al codice della lettera, cifra, segno d'interpunzione o servizio (SPAZIO, RITORNO CARRELLO, INTERLINEA ecc.) che la macchina deve riprodurre.

Il trascinamento del nastro è assicurato da una fila di fori più piccoli disposti nel senso della lunghezza. Per inviare il messaggio registrato sul nastro, basta introdurre questo nel Trasmettitore Automatico ed iniziare la trasmissione premendo il bottone d'avviamento.

Il Trasmettitore Automatico presenta un notevole perfezionamento del servizio perchè consente di preparare in precedenza il testo, di correggere gli errori di battuta e di trasmettere con la massima velocità quando la linea è a disposizione. Qualora una trasmissione non fosse stata ricevuta chiaramente per disturbi sulla linea o quando si volessero fare emissioni circolari, o per altri motivi, il messaggio può essere ripetuto senza doverlo ribattere. Nella trasmissione non rimane traccia delle correzioni fatte sul nastro perforato.

Perforatore

La perforazione del nastro è fatta a mezzo dell'apposito «Perforatore» che può essere montato sulla stessa telescrivente. Poichè esso è comandato dagli organi di scrittura, può perforare sia in trasmissione sia in ricezione.

Un testo può quindi essere:
— trasmesso direttamente scrivendo sulla tastiera;
— registrato col Perforatore per le trasmissioni successive;
— trasmesso e registrato contemporaneamente.

La perforazione in ricezione è usata soprattutto nei servizi di transito, nei quali i messaggi ricevuti devono essere ritrasmessi. In questo caso la macchina ricevente perfora la zona, che può essere passata immediatamente al Trasmettitore Automatico.

L'impiego della Telescrivente

La telescrivente ha una gamma d'uso vastissima e praticamente non esiste attività alla quale essa non possa portare un contributo,

TRANVIE

COMANDO VIGILI URBANI

IMPOSTE

MAGAZZINO MATERIALI

ARCHIVIO

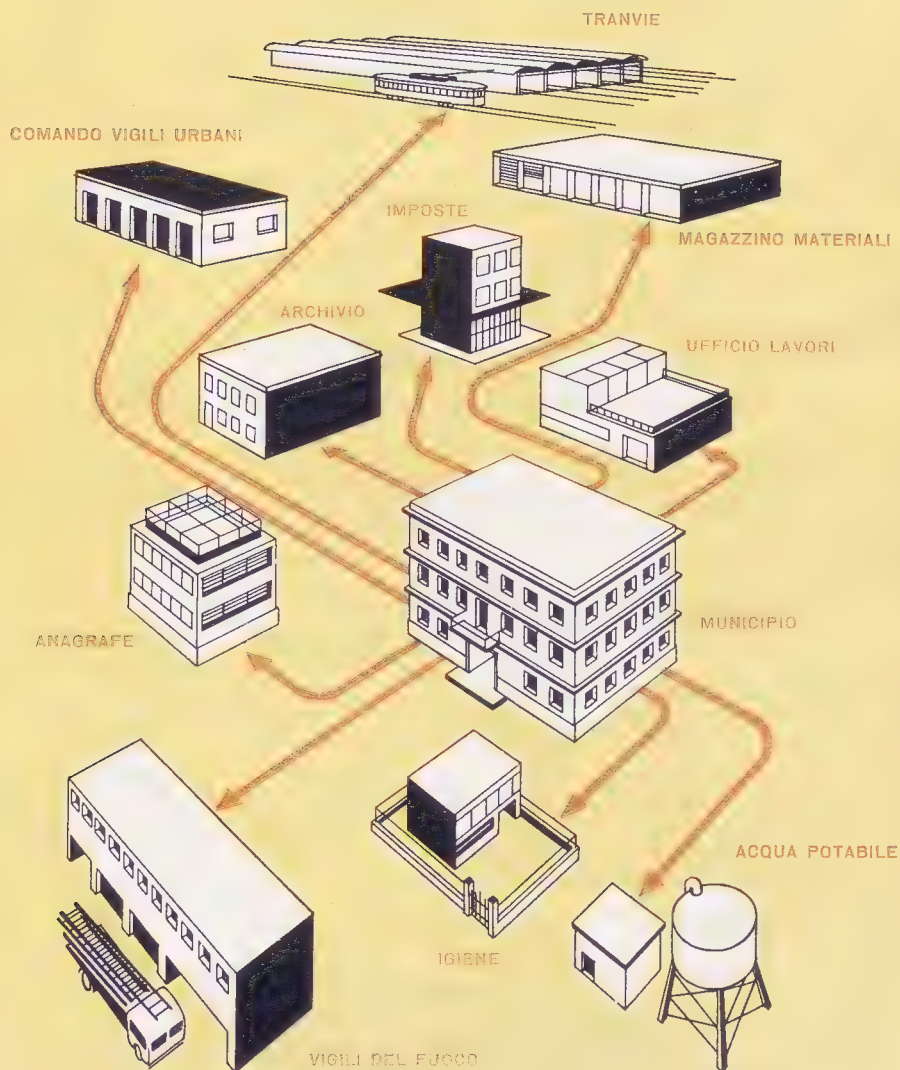
UFFICIO LAVORI

MUNICIPIO

ANAGRAFE

ACQUA POTABILE

IGIENE

VIGILI DEL FUOCO

ESEMPIO DI COLLEGAMENTI IN UNA AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE CON SERVIZI DECENTRATI

sia per svolgere il traffico, sia per completare il servizio telefonico. Il metodo d'impiego non può essere riassunto in canoni tassativi perchè l'ampiezza del campo d'uso e la casistica delle esigenze, dipendenti dal tipo e dalla dimensione dell'azienda, dalla natura dei collegamenti a disposizione, dal tipo di organizzazione e da altri elementi contingenti, sono tanto vari che il problema di pratica applicazione deve essere studiato volta per volta.

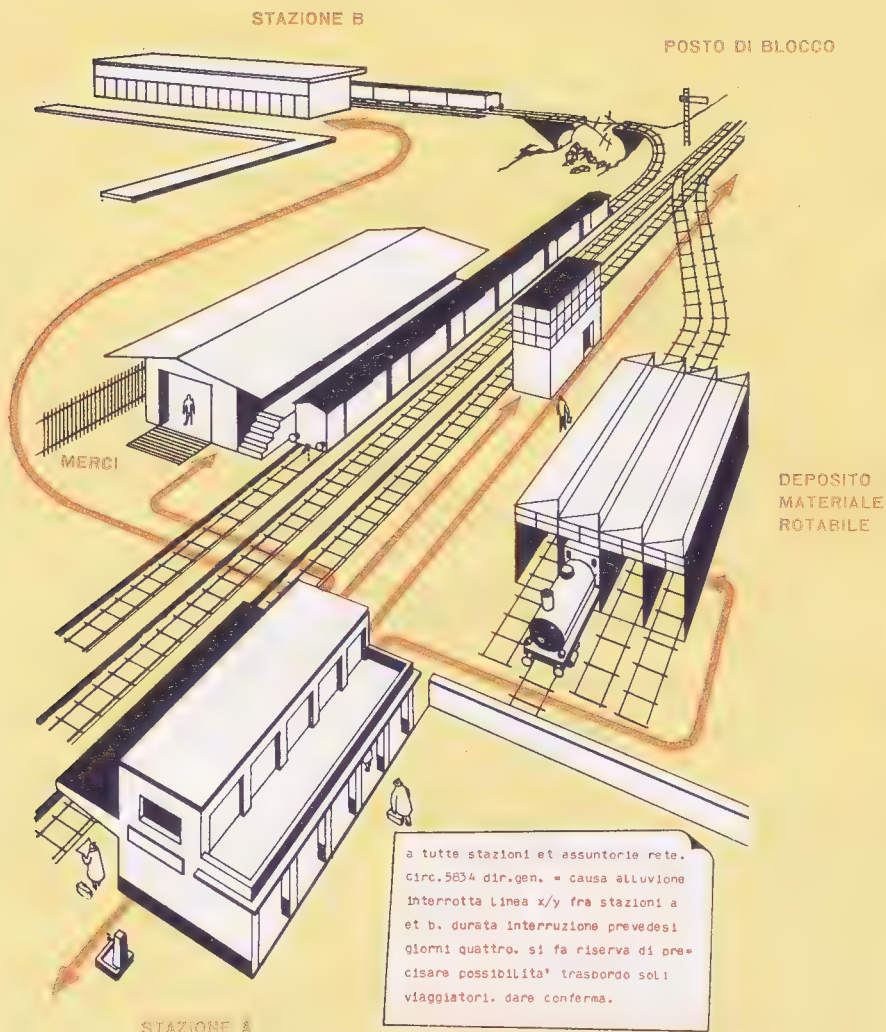
In genere, l'utilizzazione della telescrivente abbraccia le attività seguenti (dove va notato che i casi da noi ricordati hanno valore puramente esemplificativo):

Uffici statali e amministrazioni locali

La telescrivente trova vasta applicazione nelle Amministrazioni centrali e periferiche che vogliano mantenere in collegamento i loro vari Servizi che, non potendo trovare posto in un solo edificio, sono forzatamente decentrati in più fabbricati, alle volte molto distanti gli uni dagli altri. Il problema dello scambio di lunghi rapporti, di appunti, di ordini di servizio, di notizie o statistiche che per lo più devono essere scritte su moduli — cioè con una disposizione tipografica ben definita — trova la sua soluzione ideale nel collegamento con questo sistema di comunicazione, capace di assolvere un siffatto servizio in modo rapido e sicuro. La telescrivente presenta sul telefono il vantaggio di una intercettazione più difficile e dell'uso più facile di cifrari o addirittura del modello cifrante, riservato però alle amministrazioni militari e simili. Un siffatto servizio è particolarmente utile agli organi di Polizia nella trasmissione circolare di comunicati di servizio per l'individuazione dei ricercati, le richieste di generalità, le informazioni, l'invio di rapporti, ecc., soprattutto nel sistema di collegamento fra centro e stazioni mobili, ottenuto per via radio. La possibilità di inviare telegrammi a posti singoli o contemporaneamente a tutti quelli collegati alla rete, fornisce al servizio un'agilità e una tempestività non raggiungibile con nessun altro mezzo. Nell'ambito della Polizia Urbana esiste tutto un servizio di ordine e di viabilità che esige il costante collegamento fra stazioni periferiche e centrali. Anche qui il telescritto sostituisce vantaggiosamente il fonogramma.

Servizi di pronto soccorso e antincendi

L'esito di un servizio di pronto soccorso o antincendi dipende in buona parte dalla rapidità con la quale le squadre preposte al servizio stesso possono recarsi sul luogo dell'incidente o scaglionarsi lungo un determinato itinerario per servizi speciali. Dalla trasmissione di un telescritto circolare ciascuna squadra rileva

a tutte stazioni et assuntorie rete. circ.5834 dir.gen. = causa alluvione interrotta linea x/y fra stazioni a et b. durata interruzione prevedesi giorni quattro. si fa riserva di precisare possibilita' trasbordo soli viaggiatori. dare conferma.

NELLE GRANDI AZIENDE DI TRASPORTI. La rete telegrafica a grande distanza, che unisce i centri nevralgici di un sistema ferroviario, è servita da telescriventi che smaltiscono il complesso traffico di ordini di servizio fra il centro e la periferia.

l'ordine di operazione che la riguarda direttamente e quelli diretti alle altre squadre, sicchè il collegamento con queste risulta molto semplificato.

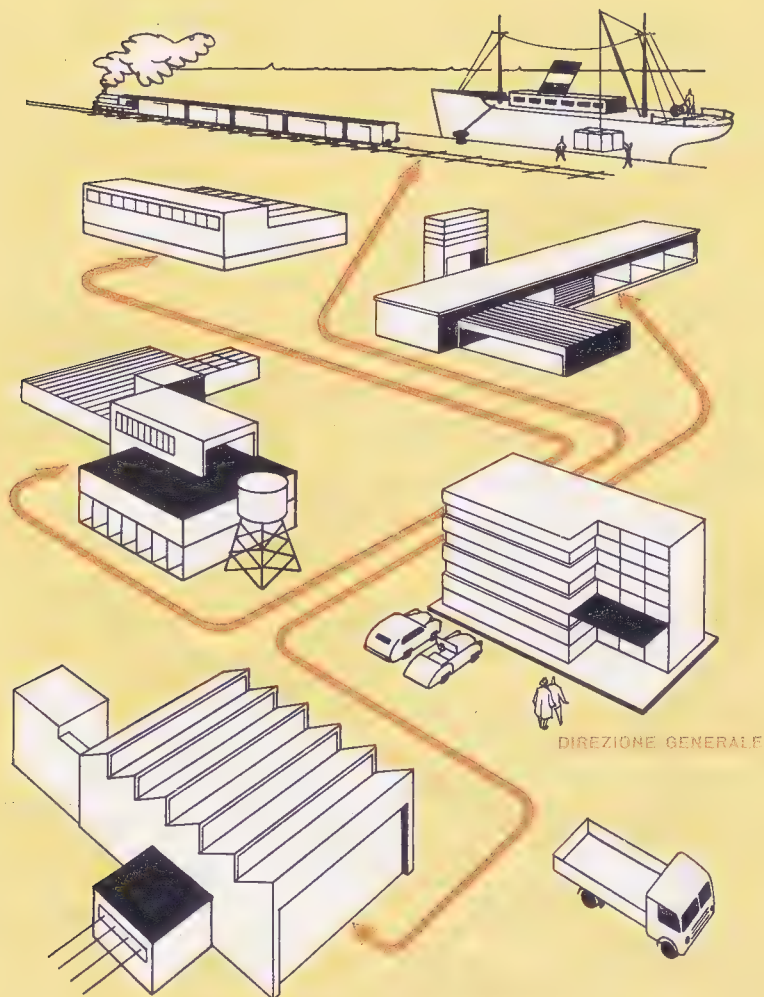
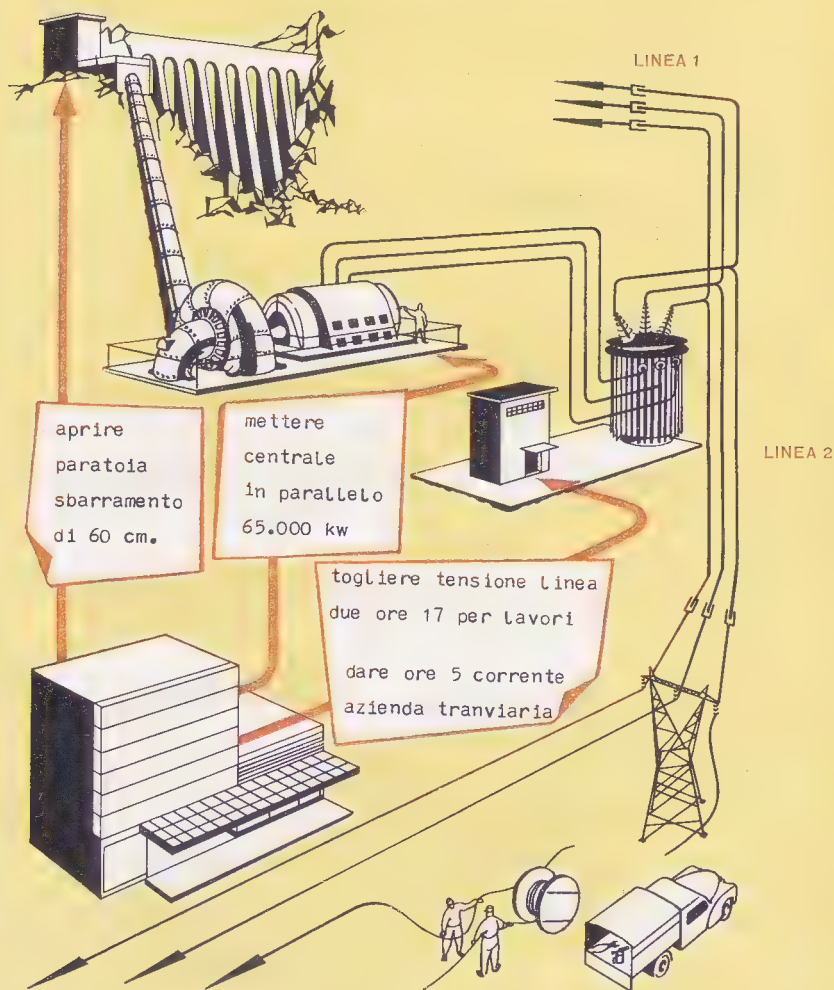
Ferrovie private e società tranviarie

Un campo fertilissimo dell'impiego delle telescriventi è quello delle Ferrovie e Tranvie gestite da società private, dove le reti di collegamento rappresentano la spina dorsale del sistema di trasmissione dei continui ordini di servizio che uniscono il centro alla periferia.

Società telefoniche

Sulle linee di servizio delle società telefoniche può, in determinati casi, essere imposto un circuito telegrafico senza che vi siano interferenze fra le due comunicazioni. La trasmissione telegrafica ha importanza per gli ordini di cui deve restare traccia scritta op-

NEL SETTORE BANCARIO. Organizzazione delle telecomunicazioni interne di un grande istituto bancario. Ciascun posto di utente fa capo al centralino (manuale o automatico) e può comunicare con qualsiasi altro posto. La macchina privilegiata può inviare comunicazioni circolari, ossia mettersi in comunicazione simultaneamente con tutti i posti e trasmettere un unico messaggio.

DIREZIONE GENERALE

NELLA GRANDE INDUSTRIA. Esempio di collegamenti in una grande azienda industriale con fabbricati decentrati su terreno proprio.

NELLE INDUSTRIE DI PRODUZIONE E DI DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA. Esempio di collegamenti fra la Direzione ed una centrale idroelettrica, la cabina di una vasca di carico ed una stazione di trasformazione con comando di distribuzione. Dalla Direzione partono gli ordini di servizio che coordinano l'azione di tutti gli impianti facenti parte del complesso.

pure per comunicare con le sottostazioni o centrali dove non vi è uno stabile turno di guardia.

Per telescrivente può essere convogliato tutto il traffico interno di contabilità finanziaria e tecnica, di lettura dei contatori, degli addebiti per conversazioni interurbane, dei servizi speciali, degli allacciamenti, delle cessazioni definitive o temporanee per mora, dei trasferimenti di numeri, nonchè tutto il rimanente traffico che richiede la trasmissione di lunghi elenchi numerici.

Complessi industriali

Coordinamento fra Direzione e reparti vicini o lontani, ordini di servizio singoli e circolari, trasmissione istantanea di analisi chimiche o di prova dei materiali, ordini di lavorazione, ordini di formazione dei turni di lavoro, richiesta di materiali e di parti di ricambio, trasmissione di statistiche giornaliere, spedizioni (data, numero del carro ferroviario, estremi della lettera di vettura, indicazione di deperibilità o di precedenza, indicazioni del transito, ecc.), trasmissione rapida di lunghi elenchi con indicazioni simboliche agli uffici fatturazione, magazzino, forniture, ecc.

Complessi commerciali

Comunicazioni interne degli ordini di acquisto, vendita, spedizione, di dati contabili, di cassa, ecc. Coordinamento fra centro e reparti.

Banche e società di assicurazione

Collegamento fra centrale, filiali ed agenzie; trasmissione istantanea di informazioni di conto corrente, notizie di borsa, dati del movimento giornaliero, notizie di mercato, di pagamenti urgenti, di prelievi periferici, di smarrimento di titoli, di atti dolosi, ecc.

Borse

Comunicazioni circolari alle Banche, Istituti finanziari, Agenti di cambio, ecc. delle quotazioni, della situazione del mercato, del volume degli affari conclusi. È il mezzo più pratico e rapido per ricevere ordini di acquisto e vendita dalle Banche e dagli Agenti di Borsa e trasmetterli direttamente agli uffici telegrafici.

Giornali e agenzie di diffusione di notizie giornalistiche

Il testo che giunge alla redazione dei giornali per mezzo di telescriventi viene brevemente rivisto dal redattore e passato direttamente in tipografia per la composizione. La ricezione con telescrivente elimina non solo la necessità dello stenografo e quindi

la perdita di tempo per la «traduzione» del testo stenografato, bensì anche quella dell'operatore, essendo il funzionamento della macchina, come si è detto, completamente automatico.

Nel settore delle Agenzie giornalistiche la telescrivente serve alla raccolta e diffusione di notizie politiche, sportive, finanziarie, economiche, ecc. Le notizie affluiscono dai vari centri d'informazione al centro principale, che le elabora e le ritrasmette contemporaneamente ai centri e agli utenti collegati, sparsi in tutto il paese.

Società elettriche

Comunicazioni fra la Direzione Tecnica, le centrali, le sottostazioni di trasformazione e di distribuzione e le cabine di manovra dei bacini o vasche di carico. Ordini di apertura e chiusura di paratoie, di regolazione del carico, di dare o togliere tensione a determinate linee, ordini di messa in parallelo degli alternatori, rapporti giornalieri d'erogazione ed altri dati statistici, richiesta e fornitura di materiali e parti di ricambio, movimenti delle squadre di manutenzione e, finalmente, tutti gli ordini di servizio di cui è opportuno o prescritto che rimanga traccia scritta.

Società minerarie

Comunicazioni fra la Direzione Centrale e le miniere, ordini di servizio, trasmissione di statistiche giornaliere, richiesta di materiali, statistiche della produzione.

Segherie

Trasmissione rapida degli ordini di servizio fra direzione e centri di taglio, di segatura e magazzino, rilievo costante del movimento periferico e dello stato del lavoro.

Grandi alberghi

L'organizzazione interna di un grande albergo viene snellita dall'uso della telescrivente che permette la comunicazione contemporanea degli ordini all'amministrazione, alla cassa, al portiere, alla sorveglianza delle stanze, al centralino telefonico, alla rimessa delle automobili e a tutti quei servizi che devono costantemente essere informati del movimento della clientela, pur non avendo sempre incaricati presenti sul posto.

Uffici viaggi e turistici

Il successo del lavoro svolto dagli uffici di questo genere dipende dalla possibilità di dare immediata e tempestiva esecuzione alle richieste più impreviste della clientela; ciò può essere ottenuto solamente disponendo di un efficiente collegamento fra i singoli uf-

fici dislocati presso le stazioni ferroviarie, marittime ed aeree e la direzione centrale nonchè gli altri Enti interessati al movimento turistico.

Società di navigazione marittima

Tutte le comunicazioni fra la sede centrale e le agenzie, riguardanti le prenotazioni, gli elenchi dei passeggeri, gli ordini di carico e tutte quelle — effettuate via radio — fra la sede centrale e le navi in alto mare: ordini di servizio, segnalazioni metereologiche e invio di telegrammi ai passeggeri.

Società di navigazione aerea

Tutte le comunicazioni riguardanti i movimenti degli aerei, segnalazioni metereologiche, ordini di carico e scarico, elenco passeggeri, prenotazioni dei posti, ecc.

Società di spedizioni e trasporto

Trasmissione continua fra gli uffici commerciali e i magazzini (siti generalmente presso gli scali ferroviari o nelle zone portuali) di lunghi elenchi di merci con sigle, numeri di bolletta e di spedizione, di pesi e misure, di dati e di ordini di carico e scarico, d'imbarco e di sbarco.

Campi sportivi, ippodromi, velodromi, ecc.

Rapida trasmissione circolare dei risultati parziali e finali delle manifestazioni sportive, che acquista speciale importanza ed urgenza quando si tratta di comunicare alle sale da giuoco i risultati di corse ippiche o di gare calcistiche od automobilistiche.

Due servizi speciali

Telegrammi a domicilio e collegamenti interni di azienda

Ogni Azienda adatterà la telescrivente alle sue particolari esigenze organizzative; desideriamo tuttavia richiamare l'attenzione su due servizi che la telescrivente può svolgere dovunque, per la semplicità dei collegamenti e la loro adattabilità a qualsiasi tipo di lavoro:

Servizio telegrafico a domicilio. — Il servizio dei telegrammi a domicilio è realizzato effettuando un collegamento diretto fra l'Ufficio telegrafico e l'Azienda, per cui l'utente può trasmettere i suoi telegrammi direttamente all'Ufficio Telegrafico e riceverli per la stessa via. È noto che l'ostacolo maggiore che si oppone alla speditezza del servizio telegrafico pubblico è rappresentato dal tempo impiegato per il recapito del telegramma al domicilio del de-

stinatario. Particolarmente nelle grandi città o dove la sede dell'Azienda interessata è lontana dall'Ufficio Postale, il servizio di distribuzione diventa difficile e non può venire svolto con la rapidità che sarebbe desiderabile. Il collegamento diretto fra l'Ufficio dei Telegrafi e l'Azienda porta un radicale rimedio a questo inconveniente.

Collegamenti interni di Azienda. — Nelle Aziende che vanno oltre una determinata dimensione, acquistano grande importanza organizzativa i collegamenti interni che, quando non attraversano fondi pubblici o appartenenti ad altri proprietari, possono essere liberamente installati, senza la necessità di chiedere una concessione governativa. Nelle grandi Aziende che hanno sede in un palazzo unico o abbiano uffici decentrati in edifici o reparti distribuiti su un'unica area, si possono trasmettere ordini scritti, elenchi di materiali o di nominativi, dati statistici, liste di simboli e numeri, ecc. e insomma tutta la gravosa « corrispondenza interna », usando telescriventi ed evitando così il lento, poco sicuro e dispendioso servizio di corrieri o fattorini. Il sistema si mostra vantaggioso specie nella trasmissione di ordini circolari.

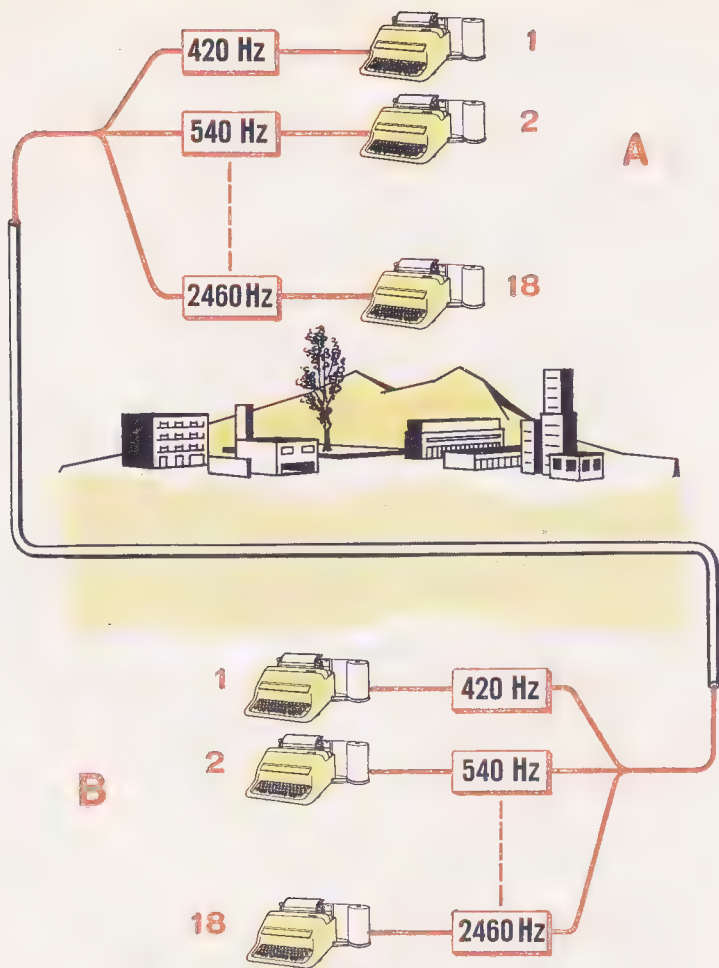
Centralini e reti

Nel caso più semplice, su un circuito sono collegate soltanto due macchine. Nei casi più complessi è opportuna l'installazione di vere e proprie reti servite da centralini manuali od automatici.

L'impiego della rete consente di rendere « privilegiata » una determinata macchina, che può collegarsi simultaneamente con più macchine ed inviare testi circolari con una unica trasmissione. Nella rete automatica i collegamenti vengono realizzati con un disco combinatore montato su apposita cassetta disposta a fianco della telescrivente. Nelle reti manuali la commutazione è fatta da un operatore munito di telescrivente di servizio. Per servizi speciali, presso il centralino può essere installata una macchina che fornisce una zona od un foglio di controllo della comunicazione.

In entrambi i sistemi di collegamento, la trasmissione può avvenire anche in assenza dell'utente chiamato.

Come si effettuano i collegamenti

Tutti i collegamenti, fatta eccezione per quelli interni di azienda, sono soggetti a concessione da parte del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, che stabilisce volta per volta le modalità e

I CANALI « ARMONICI ». Gli oscillatori di A convertono gli impulsi di corrente continua emessi dalle telescriventi in treni di oscillazioni aventi frequenze diverse e li convoglia su un unico cavo. All'arrivo in B, le frequenze sono separate da filtri e riconvertite negli impulsi di corrente continua che vengono inviati alle diverse macchine; tra le coppie di Telescriventi A 1-B 1; A 2-B 2;... A 18-B 18 si stabiliscono altrettante comunicazioni separate che non interferiscono l'una con l'altra. Con un solo cavo si ottengono così comunicazioni simultanee distinte come se fossero portate da linee diverse. Il dispositivo permette la trasmissione nei due sensi. Le frequenze sono solitamente distanziate di 120 Hz partendo dai 420 Hz.

l'opportunità della concessione stessa. I collegamenti possono essere di vario tipo e si distinguono in base alla lunghezza del circuito impiegato.

Collegamenti

Media e grande distanza - sono effettuati su linee telegrafiche dello Stato, normali o su «canali armonici».

Breve distanza - sono effettuati su linee telegrafiche o telefoniche mediante autorizzazione dello Stato.

Urbani - sono effettuati su linee telefoniche e telegrafiche mediante autorizzazione dello Stato.

Utilizzazione telegrafica di linee telefoniche private. — Quando l'utente dispone di una linea telefonica privata, su questa può essere imposto, previa concessione del Ministero delle Poste e Telegrafi, un circuito telegrafico che *non interferisce con la trasmissione telefonica.*

Rete telex

Anche in Italia è in via d'attuazione una rete TELEX destinata al collegamento dei maggiori centri della Penisola ed alla quale gli utenti — alla maniera di quanto avviene per il servizio telefonico — potranno collegarsi verso corresponsione di una tariffa calcolata a tempo.

In Europa, e ancor più negli Stati Uniti d'America, dove essa conta oltre 20.000 utenti, la rete TELEX svolge con ottimi risultati un grande traffico e fornisce un servizio pronto e sicuro, soprattutto nel campo della produzione, del commercio, degli uffici pubblici e della stampa.

Quando la nostra rete TELEX sarà realizzata, gli utenti italiani potranno collegarsi *direttamente* con qualsiasi utente *italiano* o *europeo,* poichè le singole reti europee sono già intercollegate.

Cosa sono i « canali armonici »

Parlando dei collegamenti a media e a grande distanza, abbiamo accennato ai «canali armonici». Con questa denominazione s'intende un sistema in virtù del quale vengono convogliate su un unico cavo più trasmissioni contemporanee, che rimangono perfettamente differenziate le une dalle altre. Le singole comunicazioni, prima di essere lanciate simultaneamente nel cavo, vengono portate, per mezzo di oscillatori, a frequenze diverse, convenientemente distanziate, che si dicono «canali». All'arrivo, la «miscela» di frequenze incontra una serie di filtri diversamente tarati, ciascuno dei quali lascia passare solo la frequenza di tara-

tura e blocca le restanti. Le frequenze così separate vengono inviate da ciascun filtro alla rispettiva macchina, la quale viene così a trovarsi in comunicazione con la macchina corrispondente, posta all'altro capo del cavo. La comunicazione fra coppie di telescriventi non viene disturbata nè disturba le altre che contemporaneamente percorrono lo stesso cavo.

Generalmente i sistemi «armonici» — cioè di frequenza — lavorano con 18 canali, distanziati di 120 Hz. La discriminazione fra le singole frequenze di arrivo ricorda quella dei nostri apparecchi radiofonici che, fra tutte le frequenze captate dall'antenna, scelgono solamente quella desiderata e respingono le rimanenti.

Tariffe

Collegamenti a media e a lunga distanza

Il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni concede l'uso dei collegamenti fissi a media e a lunga distanza per l'intera giornata (24 ore) o limitatamente ad un determinato numero di ore al giorno, con una tariffa che è calcolata sulla base del periodo di occupazione del circuito e della lunghezza del circuito stesso. La tariffa per i collegamenti orari va maggiorata di un diritto fisso per le manovre di allacciamento.

Collegamenti urbani

Per i collegamenti urbani le tariffe sono calcolate sulla base di un canone di concessione più una quota a chilometro per la manutenzione. Per distanza fra due punti s'intende quella dello sviluppo effettivo del circuito impiegato, il quale può anche comprendere eventuali linee di giunzione. Al canone annuo va aggiunto un versamento iniziale fisso.

Linee private

L'utilizzazione telegrafica delle linee telefoniche private, per la concessione delle quali il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni percepisce già un determinato canone, comporta un aumento del canone stesso.

Manutenzione degli impianti

Per le telescriventi installate presso utenti che non dispongono di meccanici istruiti, la Società Olivetti assume la manutenzione con suo personale specializzato.

INFORMAZIONI

Per maggiori informazioni sulla telescrivente, sul suo impiego e sulle sue possibilità d'installazione, sulle entità delle tariffe governative e delle Società telefoniche private, nonchè sulle modalità di concessione dei collegamenti di qualsiasi tipo da parte dello Stato, rivolgersi a:

Divisione Commerciale Telescriventi Olivetti

Torino - Via Viotti, 9 - Telefono numero 4.65.14 - Indirizzo Telegrafico: Teleolivetti

Filiali in Italia

BARI	Via Calefati, 26	Tel. 1.18.94
BIELLA	Via Gramsci, 1	Tel. 14.87
BOLOGNA	Via Ugo Bassi, 7	Tel. 3.35.02
CATANZARO	Corso Mazzini, 217-219	Tel. 15.72
FIRENZE	Via de' Servi, 20	Tel. 2.13.47
GENOVA	Via XX Settembre, 33	Tel. 5.48.04
MILANO	Piazza degli Affari, 3	Tel. 1.45.91
NAPOLI	Via Guglielmo Sanfelice, 53-A	Tel. 2.19.95
PADOVA	P. Insurrezione - Palazzo Torre, int. 4	Tel. 2.37.99
PALERMO	Via Ruggiero Settimo, 78	Tel. 1.55.55
PERUGIA	Corso Vannucci, 21	Tel. 52.18
ROMA	Piazza Barberini, 52	Tel. 4.41.52
TORINO	Piazza Castello, 113	Tel. 4.71.54
TRIESTE	Galleria Protti, 4	Tel. 62.00
VENEZIA	R. Salvadego, S. Marco, 1224	Tel. 2.41.18

Società Consociate

S. A. OLIVETTI ARGENTINA, San Martin, 550	BUENOS-AIRES, Argentina
AUSTRO-OLIVETTI BÜROMASCHINEN A.G., Jasomirgottstrasse, 6	VIENNA I, Austria
OLIVETTI BELGE S. A., 35, Rue de l'Ecuyer	BRUXELLES, Belgio
S. A. M. P. O., 36, Rue de Châteaudun	PARIGI, Francia
BRITISH OLIVETTI Ltd., 95, Kensington Court	LONDRA W 8, Inghilterra
OLIVETTI MEXICANA S. A., Ave. Juarez, 140	CITTÀ DEL MESSICO, Messico
S. A. HISPANO OLIVETTI, Ave. José Antonio, 860-872	BARCELLONA, Spagna
OLIVETTI AFRICA (Pty) Ltd., 98, Marshall Street	JOHANNESBURG, Sud-Africa
OLIVETTI CORPORATION OF AMERICA, 580, Fifth Avenue	NEW-YORK 19 N.Y., U.S.A.

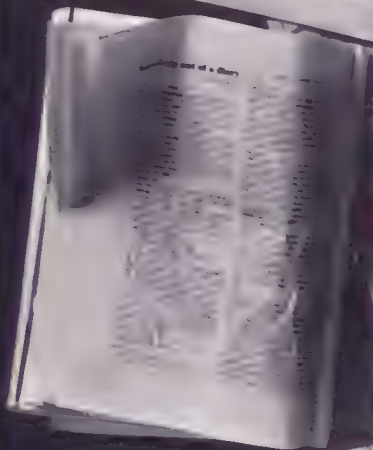
Rappresentanti

OFFICE APPLIANCE CO. Pty. Ltd., 160 Castlereagh Str.	SYDNEY, Australia
S. A. SIEMENS, 116, Chaussée de Charleroi	BRUXELLES, Belgio
TECNOGERAL S. A., Rua 24 de Maio, 47	SAN PAOLO, Brasile
NARPA-NARODNÌ PODNIK VELKOOBCHODNI, Palàc Dunaj Narodnì tr. 10	PRAGA II, Cecoslovacchia
KARL RANDRUP, Gl. Kongevej, 23	KOPENHAGEN, Danimarca
VISTEMA OY (VIIPURIN SYSTEMA OY), Esplanaadi, 22	HELSINKI, Finlandia
GRAFO, Stoa Nicoloudi, 21	ATENE, Grecia
INDIAN OFFICE EDOARDO TIRONI, Ritz Hôtel - Churchgate Reclamation	BOMBAY, India
BEECHEY & UNDERWOOD Ltd., 58/60 Queen Street	AUCKLAND, Nuova Zelanda
RUYS' HANDELSVEREENIGING N. V., Lange Voorhout, 17	L'AJA, Olanda
KONTORSMASKINER AKTIENBOLAG, Kungsgatan, 23	STOCCOLMA, Svezia
G. W. SCHNYDER A. G., Claridenstrasse, 25	ZURIGO, Svizzera

Direttore responsabile: Carlo Brizzolara - Redazione: Milano - Via Santa Maria Fulcorina, 6
Rep. tipogr. Ing. C. Olivetti & C., S.p.A., Ivrea - Autorizz. n. 1065 del Registro del Tribunale di Milano

RIVISTA
REVUE
olivetti
REVISTA
REVIEW

Consigli di dattilografia

Supplemento al n. 4 della Rivista Olivetti

Consigli di dattilografia

La macchina per scrivere Lexikon 80 si presenta, a un primo sguardo, costituita da tre gruppi: il carrello, la tastiera ed il meccanismo interno protetto da una carrozzeria indipendente.

1. Regola tocco (protetto dal coperchio mobile)
2. Leva interlinea
3. Innesto della frizione
4. Cambio interlinea
5. Leve liberacarrello
6. Leva dei marginatori automatici
7. Guidacarta scorrevole
8. Marginatori
9. Telaio premicarta ribaltabile
10. Leva liberacarta
11. Guidacarta anteriori
12. Indice guidalinee
13. Leva del bicolore
14. Tasto del ritorno
15. Imposta-arresti del tabulatore
16. Tasti del tabulatore
17. Annulla-arresti del tabulatore
18. Liberamargine
19. Tasti delle maiuscole
20. Tasto fissamaiuscole
21. Barra spaziatrice
22. Coperchio mobile

Il carrello

Per bloccare e sbloccare il carrello. Durante il trasporto il carrello è bloccato. Il bloccaggio si ottiene portando il carrello al centro della macchina e facendo quindi scorrere il marginatore sinistro (8) verso destra sino al centro del carrello. Per sbloccarlo basta premere la parte zigrinata del medesimo marginatore facendolo scorrere verso sinistra.

Leva libera carrello (5). Premendo una delle due leve il carrello scorre liberamente e può essere portato alla posizione voluta.

Leva interlinea (2). Serve per andare a capo. Azionandola, il carrello si sposta verso destra, il rullo gira e il foglio si sposta verso l'alto.

Leva libera carta (10). Spingendo la leva liberacarta il foglio viene disimpegnato dai premicarta che lo tengono premuto contro il rullo e può così venir centrato a mano nella posizione desiderata. *Ricordarsi di riportare la leva in posizione normale.*

Guidacarta (7). Il guidacarta, scorrevole su di una parte della lamiera reggicarta, rende facile l'impaginazione dei fogli ottenendo un identico margine.

Guidacarta anteriori a linguetta (11). Servono soprattutto quando si usa carta di piccolo formato, o quando il margine superiore del foglio non raggiunge ancora i rullini del premicarta a telaio. Sono perciò particolarmente utili per scrivere cartoline o cartellini per schedario.

Premicarta a telaio (9). Può assumere, secondo le varie esigenze, tre posizioni: o poggiato contro il rullo, per tenere ben tesa la carta; o tirato in avanti, per spostare il foglio di carta; o ribaltato all'indietro, in posizione di riposo.

Marginatori (8). Per fissare i margini sinistro e destro si possono far scorrere fino al punto voluto i due marginatori premendoli sulla parte zigrinata.
Volendo invece eseguire la marginazione automatica occorre procedere nel modo seguente:
Tenendo abbassata la leva (6), si fa scorrere opportunamente il carrello fino ad incontrare e agganciare il marginatore sinistro spostandolo quindi ulteriormente fino a che la feritoia del guidacaratteri venga a trovarsi in corrispondenza del desiderato inizio della scrittura. Allora si abbandona la leva (6) e la marginazione a sinistra è fatta.
La marginazione a destra si attua in modo analogo andando a raggiungere e spostando il marginatore destro, abbassando inizialmente la leva (5) e solo più tardi la leva (6): altrimenti si annulla la marginazione sinistra.

Il carrello

Per bloccare e sbloccare il carrello. Durante il trasporto il carrello è bloccato. Il bloccaggio si ottiene portando il carrello al centro della macchina e facendo quindi scorrere il marginatore sinistro (8) verso destra sino al centro del carrello. Per sbloccarlo basta premere la parte zigrinata del medesimo marginatore facendolo scorrere verso sinistra.

Leva libera carrello (5). Premendo una delle due leve il carrello scorre liberamente e può essere portato alla posizione voluta.

Leva interlinea (2). Serve per andare a capo. Azionandola, il carrello si sposta verso destra, il rullo gira e il foglio si sposta verso l'alto.

Leva libera carta (10). Spingendo la leva liberacarta il foglio viene disimpegnato dai premicarta che lo tengono premuto contro il rullo e può così venir centrato a mano nella posizione desiderata. *Ricordarsi di riportare la leva in posizione normale.*

Guidacarta (7). Il guidacarta, scorrevole su di una parte della lamiera reggicarta, rende facile l'impaginazione dei fogli ottenendo un identico margine.

Guidacarta anteriori a linguetta (11). Servono soprattutto quando si usa carta di piccolo formato, o quando il margine superiore del foglio non raggiunge ancora i rullini del premicarta a telaio. Sono perciò particolarmente utili per scrivere cartoline o cartellini per schedario.

Premicarta a telaio (9). Può assumere, secondo le varie esigenze, tre posizioni: o poggiato contro il rullo, per tenere ben tesa la carta; o tirato in avanti, per spostare il foglio di carta; o ribaltato all'indietro, in posizione di riposo.

Marginatori (8). Per fissare i margini sinistro e destro si possono far scorrere fino al punto voluto i due marginatori premendoli sulla parte zigrinata.
Volendo invece eseguire la marginazione automatica occorre procedere nel modo seguente:
Tenendo abbassata la leva (6), si fa scorrere opportunamente il carrello fino ad incontrare e agganciare il marginatore sinistro spostandolo quindi ulteriormente fino a che la feritoia del guidacaratteri venga a trovarsi in corrispondenza del desiderato inizio della scrittura. Allora si abbandona la leva (6) e la marginazione a sinistra è fatta.
La marginazione a destra si attua in modo analogo andando a raggiungere e spostando il marginatore destro, abbassando inizialmente la leva (5) e solo più tardi la leva (6): altrimenti si annulla la marginazione sinistra.

Cambio interlinea. La distanza fra le righe (interlineatura) è determinata dalla posizione della levetta del cambio dell'interlinea ed ha i seguenti valori: l'interlinea nº 1 mm. 5; l'interlinea nº 2 mm. 7,5; l'interlinea nº 3 mm. 10; l'interlinea nº 4 mm. 12,5. La posizione della levetta sul numero 0 serve a svincolare temporaneamente il rullo dal meccanismo della interlineatura (rullo « in folle ») in modo da poter scrivere in qualunque punto del foglio. Rimettendo la levetta in una delle posizioni di interlineatura e facendo ruotare il rullo, si ritorna esattamente sulle linee di scrittura precedenti.

Frizione. La frizione libera il rullo rendendolo completamente indipendente dall'interlineatura e si comanda mediante il bottoncino che si trova nella manopola sinistra. Tirando questo verso l'esterno, il rullo si trova in folle. La frizione trova particolare impiego quando si vuol scrivere su carta rigata, nella quale la distanza fra le righe non corrisponda ad alcuna interlineatura. Per scrivere su carta rigata allineare le righe mediante l'indice guidalinee (vedi sotto).
Per vincolare nuovamente il rullo si spinge il bottone nella sua prima posizione fino a che non si avverta lo scatto.

Indice guidalinee graduato. Serve per l'allineamento della scrittura ed è particolarmente utile quando si scrive su carta rigata.
Per tracciare le linee appoggiare la punta della matita in un angolo della finestra triangolare dell'indice di destra. Facendo quindi scorrere il carrello si ottengono linee orizzontali: facendo girare il rullo linee verticali.

bicolore

tasto del ritorno

impostatore arresti del tabulatore

liberamargine - capoverso
(sbloccaggio dei martelletti)

annullatore impostazione del tabulatore

La tastiera

Martelletti. Ad ogni tasto corrisponde un martelletto che porta due segni grafici. Se si tratta di lettere dell'alfabeto la maiuscola risulta sopra e la minuscola sotto.

Scrittura minuscola. Normalmente con i tasti maiuscoli in posizione alta si scrivono le lettere minuscole e i segni inferiori degli altri tasti.

Scrittura maiuscola. Volendo scrivere una maiuscola occorre premere, prima della battuta, uno dei tasti (19). Per scrivere permanentemente « maiuscolo » si preme il tasto fissamaiuscole (20) che rimane agganciato in basso.
Si ritorna in posizione « minuscola » premendo indifferentemente uno dei due tasti (19).

Barra spaziatrice. Ad ogni battuta il carrello si sposta di uno spazio verso sinistra, distanziando automaticamente le singole lettere. Per separare parola da parola si deve battere fra l'una e l'altra la barra spaziatrice.

Tasto del ritorno (14). Serve per far retrocedere il carrello di uno spazio.

Liberamargine. Il tasto liberamargine (18) serve a quattro usi:

1. Quando il carrello si è arrestato contro il margine destro, battendo questo tasto si può continuare a scrivere oltre tale margine.

2. Quando il carrello, andando a capo, si arresta contro il margine sinistro, si può fargli oltrepassare tale margine spingendolo a destra, mentre si tiene abbassato il tasto (18).

3. Per iniziare una riga con margine maggiore del fissato, come nei capoversi, tenerlo abbassato durante la manovra del ritorno a capo del carrello.

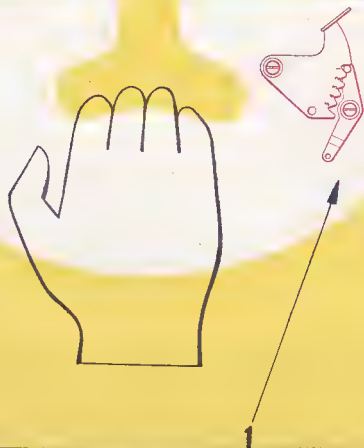
4. Se, per errata manovra di chi scrive, due o più martelletti si accavallano, con un semplice colpo sul tasto, essi tornano in posizione normale.

Leva del bicolore (13). Alla posizione in alto (disco azzurro) corrisponde l'uso della banda superiore nera o blu del nastro; nella posizione in basso (disco rosso) a quella della banda inferiore rossa del nastro.
La posizione media detta posizione « neutra » (disco bianco), lascia fermo il nastro, permettendo ai caratteri di battere direttamente sul rullo; serve quindi per l'esecuzione di matrici per duplicatori.

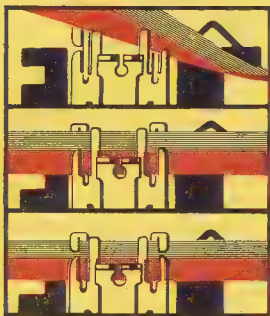
Coperchio mobile. Alcuni dispositivi interni non possono essere raggiunti che togliendo il coperchio. Per fare ciò impugnatolo nell'apposita fenditura, si fa perno sulle forcelle posteriori, alzandolo anteriormente fino a sganciarne la chiusura a scatto.

Meccanismi interni

Regolazione del tocco. Nella Lexikon 80 il tocco può essere regolato a piacere azionando la leva regolatrice del tocco (sotto il coperchio). La posizione 1 di questa corrisponde al tocco più leggero, la posizione 5 al più pesante.

1

Avanzamento e inversione del nastro. Mentre si scrive, il nastro si svolge da una bobina e si avvolge sull'altra. Quando la prima è quasi vuota il movimento del nastro si inverte automaticamente. Volendo però operare a mano l'inversione, si può spingere con un dito verso il centro della macchina quella delle due forcelle che si trova vicino alla bobina da cui in quel momento si svolge il nastro. Appena si sente uno scatto l'inversione è avvenuta.

Come si toglie il carrello. Per togliere il carrello lo si fa scorrere successivamente a sinistra e a destra in modo da poter svitare le due viti che lo fissano alla macchina. Ad evitare la scarica immediata della molla agganciare il nastro tiracarrello all'apposito perno che si trova a destra sulla guida fissa.

Cambio del nastro. Si opera nel modo seguente: si svitano anzitutto i due dadi delle bobine, poi si fa ruotare con un dito una bobina avvolgendo su questa tutto il nastro. Si fa quindi uscire il nastro dai due risvolti del sollevanastro. Si tolgono le due bobine. Si sgancia dalla bobina vuota il nastro vecchio e vi si aggancia l'estremità del nuovo avvolgendolo per alcuni giri fino a coprire la fibbia fissata a una quindicina di centimetri dal gancetto di attacco. Si sistemano le due bobine sui loro perni, facendo passare il nastro al di fuori dei rullini e dentro le forcelle. Quindi lo si infila nel sollevanastro ripetendo in modo inverso le operazioni compiute per toglierlo. Infine si riblocano i due dadi delle bobine.

Incolonnatore. È un dispositivo che permette di scrivere parole o numeri incolonnati a sinistra, su quante colonne si vogliono. Per usarlo occorre innanzi tutto annullare gli eventuali arresti preesistenti, facendo compiere una corsa intera al carrello mentre si tiene abbassato il tasto (17).

Impostazione degli arresti. Si fa scorrere il carrello fino a che la feritoia del guida-caratteri coincida con lo spazio immediatamente precedente al punto dal quale si vuole che inizi l'incolonnamento; indi si preme il tasto (15). Così viene fissato un arresto nel punto desiderato.
Nella Olivetti Lexikon 80 ogni spazio ha un corrispondente arresto, permettendo ampia libertà di incolonnamenti.

Incolonnamento. Impostati gli arresti si batte, prima di scrivere, la barra dell'incolonnatore. Il carrello si fermerà uno spazio dopo l'arresto stabilito.

Annullamento degli arresti. Per annullare un arresto si preme la barra dell'incolonnatore finchè il carrello si ferma. Allora si abbassa il bottone (17) e l'arresto in quel punto è annullato.
Per annullare tutti gli arresti impostati tenere abbassato il tasto (17) e far scorrere per tutta la sua corsa, il carrello o a mano o premendo la barra dell'incolonnatore.

Tabulatore (16). Il tabulatore è un dispositivo che permette di scrivere numeri incolonnati a destra (le unità sotto le unità, le decine sotto le decine, ecc.) su quante colonne si vogliono.
Per usarlo occorre anzitutto annullare gli eventuali arresti preesistenti, facendo compiere una corsa intera al carrello mentre si tiene abbassato il tasto (17). Poi si impostano gli arresti.

Tabulazione. Stabiliti gli arresti, come per l'incolonnatore, tenendo però presente che la feritoia del guidacarattere deve corrispondere con il punto di separazione della parte intera del numero da quella decimale, si fa la tabulazione; prima di scrivere ciascun numero occorre premere i tasti contraddistinti col n. (16).
Il carrello si arresterà in posizione tale che scrivendo il numero, la virgola cadrà sempre in corrispondenza dell'arresto. La tabulazione può essere effettuata con il carrello in qualunque posizione purchè gli spazi disponibili risultino almeno due di più delle cifre intere del numero da scrivere.
Per annullare gli arresti si opera come con l'incolonnatore azionando il tasto 1 in luogo della sbarra dell'incolonnatore.

Quando si usa il tabulatore e quando l'incolonnatore. L'uso del tabulatore decimale è consigliabile nella compilazione di prospetti nei quali si fa uso di molti numeri che debbono essere esattamente incolonnati sulla destra.
L'uso dell'incolonnatore è invece opportuno per prospetti nei quali in luogo dei numeri si debbano incolonnare parole sulla sinistra.
Naturalmente i due congegni non possono trovarsi contemporaneamente sulla stessa macchina: la Lexikon 80 normale è fornita infatti di solo incolonnatore automatico. Però il tabulatore decimale è sempre preferibile perchè con esso si possono anche eseguire i lavori dell'incolonnatore automatico, mentre non può avvenire il contrario.

Principi generali

1) Il tasto va battuto seccamente con il dito e non accompagnato: il dito che abbandona il tasto appena premuto non deve però staccarsene troppo e deve tornare allineato con le altre dita della mano.

2) Per nessuna ragione il dattilografo deve guardare la tastiera: al principio questo sembrerà difficile, ma con l'andar del tempo si accorgerà che il guardare la tastiera lo confonde e lo fa rallentare.

3) La posizione del dattilografo ha una grande importanza: un tavolino per macchina per scrivere costruito in maniera appropriata e una sedia razionale, oltre a favorire la velocità, possono giungere ad eliminare quasi del tutto la stanchezza, specialmente quel caratteristico indolenzimento che prende il fascio di muscoli che uniscono il collo alle spalle. La sedia deve essere tale da permettere la posizione ad angolo retto del ginocchio e da fornire un sostegno alla vita; il tavolino, rispetto alla sedia, deve essere di un'altezza e di una distanza dalla sedia tale che il dattilografo, con le braccia piegate al gomito ad

angolo retto, si trovi senza il minimo sforzo con le mani in posizione sulla tastiera. Il corpo e le braccia devono essere completamente rilassati: prima ancora di imparare a mettere le mani sulla tastiera il principiante deve imparare a sedersi, mettersi in posizione appropriata a rilassarsi: a questo scopo sarà utile, quale esercizio, il mettersi in posizione come nella figura e senza la macchina per scrivere, con le mani posate a palma in giù sul tavolo e sollevare un dito alla volta senza muovere gli altri: questo esercizio va fatto fino a quando ci si accorge di avere il controllo completo delle proprie mani senza la minima tensione dei muscoli del corpo e delle braccia; la cosa può sembrare facile ed ovvia ma si consiglia di non trascurarla e di insistere nell'esercizio fino ad avere raggiunto una grande scioltezza di movimenti.

4) Si ricorda ancora che le braccia devono essere piegate al gomito a 90°, le mani devono essere in linea con l'avambraccio e il corpo completamente rilassato. I tasti devono essere premuti dalle dita e non dal movimento delle braccia e delle mani che devono rimanere perfettamente ferme: chi fa forza è il sistema muscolare dita-polso; al polso si arresta ogni movimento e il buon dattilografo deve ricordarsi che le braccia gli servono solo in quanto sono il supporto delle mani.

1
2
£ - é
Q
A

3
"
Z
S
W

4
'
E
D
X

5 - 6
(-
R - T
F - G
C - V

Barra spaziatrice

Barra spaziatrice

7 - 8
è - ^
Y—U
H—J
B - N

9
ç
I
K
?
,

&
à
O
L
.
;

° +
) -
P
ì =
$ ½
M
% ù
/ !
: ò

Il metodo delle dieci dita

Il metodo delle dieci dita è rivolto ad ottenere l'impiego totale della mano. Ricordiamo alcuni precetti necessari ad un buon impiego del metodo:

1) Battere con ogni dito esclusivamente i tasti previsti dal metodo stesso.
2) Non abbandonare mai la posizione chiave della tastiera (per linea-chiave s'intende la seconda linea di tasti contando dal basso).

La tastiera illustrata a pagina precedente definisce la zona di lavoro di ciascun dito; otto destinati ai tasti e due, i pollici, alla barra spaziatrice.

A S D F G H J K L M %
ù

Consideriamo anzitutto la linea-chiave (ASDFGHJKLM) e i tasti F e J detti *tasti piloti*, vale a dire tasti di riferimento.
Portare il mignolo della mano sinistra sulla A, l'anulare sulla S, il medio sulla D e l'indice sulla F; quindi l'indice della mano destra sulla J, il medio sulla K, l'anulare sulla L, il mignolo sulla M.

Cominciare a battere successivamente tutte le dita cominciando dal mignolo della sinistra e finendo al mignolo della destra. Avrete così scritto la linea: « asdfjklm ».
Andate a capo spostando con un colpo secco ed energico della mano sinistra la leva delle interlinee, lasciando immobile la mano destra e ritornando immediatamente con la sinistra sulla linea chiave. Scrivere ancora

```
asdfjklm
mlkjfdsa
asdfjklm
mlkjfdsa
```

e ripetere l'esercizio fino ad una esecuzione perfetta, muovendo solo il dito che deve battere il tasto e mantenendo le altre dita immobili a leggerissimo contatto degli altri tasti.
Ripetere il precedente esercizio usando i pollici per la spaziatura tra lettera e lettera. È opportuno usare il pollice sinistro quando la lettera che precede lo spazio è stata scritta con la sinistra; e analogamente per la destra:

a s d f j k l m... e così via

battere i tasti senza fretta, in cadenza, senza interruzione. L'abitudine al ritmo vi permetterà più tardi di raggiungere la velocità.

Da questo momento, si deve essere in condizione di trovare la linea chiave alla cieca, vale a dire senza dover guardare la tastiera per collocare le dita.
(*Un metodo pratico per reperire la linea chiave è il seguente: appoggiare la punta delle dita alla parte anteriore del basamento della macchina. Ferme restando le altre dita, avanzare i pollici sulla barra spaziatrice. Fare avanzare le altre dita oltre i pollici fino alla seconda linea. Le dita saranno a posto se gli indici, rispettivamente alla loro destra e sinistra avranno due tasti vuoti, il* G *e l'*H. *Questa è la ragione del nome di* tasti-piloti, *dato alla* F *e alla* J).

(Secondo esercizio).

La lettera G venga battuta con l'indice della mano sinistra, la H con l'indice della mano destra, la U accentata (ù) sia battuta con il mignolo della mano destra. Immediatamente dopo le dita tornino al loro posto di partenza.

(Terzo esercizio).

Iniziare con un esercizio di verifica, che dovrà essere eseguito perfettamente e senza errori prima di passare ad esercitarsi sulla terza linea della tastiera (QZERTYUIOP).

Il mignolo della sinistra premerà la Q, l'anulare la Z, il medio la E, l'indice la R e la T; l'indice della destra la Y e la U, il medio la I, l'anulare la O, il mignolo la P e la I accentata (ì).

È opportuno imparare non più di due lettere alla volta di questa terza linea iniziando dalla R e la U.

(Esercizio quarto).

Introdurre la T e la Y.

(Quinto esercizio).

Introdurre la E e la I.
Ripetere questo esercizio fino a non commettere alcun errore. Ricordare che solo il dito destinato a battere un tasto della terza linea deve allontanarsi dalla posizione chiave.

(Sesto esercizio).

Introdurre la O, la Z, battute dagli anulari destro e sinistro.

(Settimo esercizio).

Aggiungere la Q e la P battute dai mignoli. Il mignolo destro batterà anche la I accentata (ì) e il segno dollari ($).

(Ottavo esercizio).

(Nono esercizio).

Da ripetersi fino ad essere completamente sicuri.
Come per passare dalla linea chiave alla terza si faceva fare alle dita un passo avanti, così se ne deve fare uno indietro per passare alla

prima (WXCVBN,;:ò): l'indice della sinistra batterà la V e la C, il medio la X, l'anulare la W doppia; l'indice della destra batterà la B e la N, il medio la (,), l'anulare il (;), il mignolo i (:) e la o accentata (ò). Si cominci dalle quattro lettere (CVBN) battute dai due indici.

(Decimo esercizio).

Si aggiunga la X a la (,).

(Undecimo esercizio).

Gli anulari battono la W e la (;) il mignolo destro i (:) e la o accentata (ò).

(Dodicesimo esercizio).

(Tredicesimo esercizio).

Ripetere gli esercizi precedenti fino ad una completa padronanza.
Per abbassare il cestino ed ottenere così l'impiego delle maiuscole è opportuno premere il tasto a sinistra se la maiuscola o il segno equivalente, che deve essere usato si trovi nella metà di destra della tastiera; e inversamente.
Ad esempio: per scrivere le maiuscole MLK ecc. o il segno per % premere il tasto di sinistra; quello di destra per scrivere GFD ecc. I tasti delle maiuscole debbono essere premuti dai mignoli.

(Quattordicesimo esercizio).

(Quindicesimo esercizio).

La quarta linea è quella dei numeri e di altri segni speciali. Gli indici battono al minuscolo la parentesi aperta (, il sottolineato (—), la e accentata (è) e il circonflesso (^); al maiuscolo il 5 il 6 il 7 e l'8 (il 5 e il 6 li batte l'indice sinistro il 7 e l'8 l'indice destro).

(Sedicesimo esercizio).

Includere adesso il numero 4 e il segno d'apostrofo (') battuti dal medio sinistro il numero 9 e il C con cediglia (ç) battuti dal medio destro.

(Diciassettesimo esercizio).

L'anulare sinistro batterà il numero 3 e il segno di virgolette (") l'anulare destro batterà la & e la a accentata (à).

(Diciottesimo esercizio).

Il mignolo sinistro batterà il segno L e la e con l'accento acuto (é), tasti che al maiuscolo danno i numeri 1 e 2. Il mignolo destro batte i tasti della parentesi di chiusura) e la lineetta che al maiuscolo danno il segno di grado (°) e il segno più (+).

(Diciannovesimo esercizio).

Questo il metodo classico delle dieci dita. Sappiamo però che detto metodo viene anche insegnato da qualcuno con varianti che pare abbiano dato buoni risultati pratici. Ad esempio: quando il dito indice dovrebbe battere successivamente due tasti consecutivi (come per la successione TR della sillaba TRA), si fa intervenire in aiuto il medio per fare il cosiddetto "passaggio" invece del "salto". Si batte cioè la T con l'indice, la R con il medio e la A con il mignolo.
Questo metodo è adottato dalla Scuola "SIST" di Torino diretta dal prof. Carlo Cerchio.

Il metodo delle otto dita

Il metodo delle otto dita è, in realtà, solo una variante di quello delle dieci dita; infatti il lavoro affidato ai mignoli viene eseguito dal dito anulare, la cui parte è invece compiuta dal medio.
La linea-chiave è quella medesima del metodo delle dieci dita, cioè la seconda contando dal basso. Gli indici saranno posti rispettivamente sulla *f* e sulla *j*; i medi sulla *d* e la *k*, gli anulari sulla *a* e la *m*.
Premendo successivamente queste sei dita si otterrà la linea *a d f j k m*, e inversamente *m k j f d a*. Ripetere l'esercitazione fino ad esecuzione perfetta, e quindi, spaziando tra lettera e lettera. Si aggiungano la *s* e la *l* ottenute con lo spostamento rispettivamente a sinistra e a destra delle dita medie, nonchè la *g* e la *h*, ottenute invece con lo spostamento degli indici. Inoltre il dito anulare destro potrà battere anche il tasto della *ù* (*2º e 3º esercizio*).
Dopo la ripetizione degli ultimi esercizi per verificare la completa padronanza della linea chiave, passare alla 3ª linea.
I due indici premeranno la *r* e la *u*, i due medi la *e* e la *i*, gli anulari la *q* e la *p*. Introducendo la battuta della *r* e della *u*, nonchè quella della *i* e della *e*, si esegua il *4º esercizio*.
Con lo spostamento verso l'interno degli indici si introducano la *t* e la *y* (*5º esercizio*).
Aggiungere la *q* e la *p* battute dagli anulari. L'anulare destro batterà anche la *ì* e il segno $ (dollari), (*8º esercizio e 9º esercizio* da ripetere fino a una completa padronanza).

Si passi adesso alla prima linea facendo fare un passo indietro alle dita della linea chiave e si inizi introducendo le quattro lettere *c v b n*, battute dai due indici (*10° esercizio*).
Si aggiunga la *x* e la (,) battute dai medi (*11° esercizio*).
Il medio sinistro batte anche la *w*, quello destro il . (punto) e il *;* mentre l'anulare destro batterà il doppio punto (:) e la *ò* (*12° e 13° esercizio*).
I tasti per le maiuscole devono essere premuti dagli anulari; ma qualora ciò sia facile all'operatore, può essere impiegato anche il dito mignolo (*14° e 15° esercizio*).
La 4ª linea è quella dei numeri e altri segni speciali; le dita indici batteranno al maiuscolo la (, la sottolineatura, la *è* e il segno di circonflesso (^); e al maiuscolo i numeri *5 6 7 8*; i primi due battuti dall'indice sinistro e gli altri due dal destro (*16° esercizio*).
Includere il numero *4* e il segno d'apostrofo (') battuti dal medio sinistro, il numero *9* e il *c* con cediglia (ç) battuti dal medio destro (*17° esercizio*).
Quindi i due medi passeranno sul numero *3* e segno virgolette (") nonchè sull'& (e commerciale) e sulla *à* (*18° esercizio*).
L'anulare sinistro batterà il segno *L* e la *é*, indi i tasti che al maiuscolo danno i numeri *1* e *2*. L'anulare destro batterà invece i tasti della) (parentesi di chiusura), e la lineetta (-), tasti che al maiuscolo danno il segno di ° (grado) e il segno + (*19° esercizio*).

Esercizio 1º

a s d f j k l m
m l k j f d s a
a s d f j k l m
m l k j f d s a

Esercizio 2º

asdfjklmmlkjfdsaasdfjklmmlkjfdsa
a s d f j k l m m l k j f d s a
ask das fas las mas jad fad ljm kjl fjs
kaml fada jmla slad fama sala ljas kjld
fask mjld sadj ljma lasf dask jmda mash
mjda ljda fajm djlm sdjk mjlk fasd jald

Esercizio 3º

gas mjkasù ljfafalm klamhadù mjakasù falk jalù
agasmalk small halfadù dagaglad klam gassagù
gham mjkalsda falmagù malk halfkask ham hasgù
hasd mjakadlù sgalag kaskjada mjkamadù klamha
asdfg asùdaga gasjalù has halfglù sgaljada ga
falksah sgaflada sfjlgham halk lasdmadù ladsgaf
asma smakmal mall malkmag jaldù allagmak sadj
ala allaga alga daga falla fama hammada asma
amma alla malaga amalgama sfa gaffa galla ha
sala salma lama falda dama mas alma gala falsa

Esercizio 4°

asdfrghhujklmù ùlmkjuhgrfdsa asdfrghujklmù
ras sud ulm fua jur har dur mul rad arm gra rag
kurd furù ruma harm gras rusù kura jasù faru ja
gharu lukma hasru garsk mursk faruk guras grafù
drakma urla karja samara ural jurasaurdu radar
rama ara muara sagra urga magra ruga agra grama
fuga rasa fusa larga sua mura sara lama gara ka
ladra magra suada salar mula fuma summa marsala

Esercizio 5°

asdfrtghyujklmù ùmlkjuytrfdsa asdfrtghyujklmù
rat kay yuk yhm fud ylk jut ruy tad kuy ylù hag
truk yalk hurl dust hurt rust yark harm kreg hu
tura rama urta sarta muffa ruta rata rada lysa
garda musa data dura urga alta altra ultra matta
yalta multa tumula salata multata saluta gasata
urtata tara targa malata marsa landa tarda sara
futa ruta turata saltata ultata arma fata ruga

Esercizio 6°

sek guy riù hiù elk iet iasa erd ert ges kli
yurk self jest east yalk kill lift milk farm hi
rest turk halt hilt here task uell lime lurk he
estera triste lumi lista desta star guida gusta
gesta fumare salame ghiera limare raggirata strada
gaia desia guidare agguati stirare stremata alt
sedia istigare istituire moderati fame usati ha

Esercizio 7º

oak zak eza her hoz ioz zul oar olk maz
yolk zulu zero toll harm hero oral hurt ezra
zeta orgasmo zattera orto strame zitella ottura
toro martire orziero fagotto gara multata sazio
ammazzare eremo irato fatturare ordito erto zio
grazia agguato immesso fegato armato urtatissimo
assioma stregato errare deserto emù gelato letto
giù artrite garage termite fedele legato amorosa

Erercizio 8º

qui apa top qua hip erp yep quo tip que rip pip
qual trip zaff quod yelp prop help zipp trim quid
quasi porto troppa terzo quietare zeppo arguire
quieto azzardo skiatore prisma materasso soldo
quadrupede ritmo kilo ruhm desiderato ero padre
jato martello yard quale zazzera piumato legato
prossimo ho partì zio fuggì pio postale estate
zelo sigaretta zagara azio drizza quota soqquadro

Esercizio 9º

ah appassito esterefatto uadi pilota qui zero perfetto
jodio yard salto desiderio affatto garza ha iodio soldo
kilogrammo lilla mattatoio giù quadrato azzerare regata
tettoia poppatoia fuggì mamma allergia orgasmo slitta
salsa kilometro quadrato zeppo liuto delo dello liuto
kaki gheriglio tramoggia segheria ritorto soqquadro del
triste dromedario lampadario juta orgia risposta ridere
proseguire arduo diritto sigaretta trattore saldato per
famoso detrarre ardito ed fattura dal tazza e utopia il
gargarismo polo ghiera e dardeggiare il delo lamiera e

Esercizio 10°

chi bia che vov bob nib cav nec cor vir nic orb
corn bias noun berg vial coal barn vive cava bava
creditore annunciazione bambino valvola ventilato
cibo candito bertuccia vivace abbattere nonnulla
bandiera vero calacre canticchiare vivere avvinto
annegato abburrattare accidia abbindolare vittoria
annientamento burbero cantico venditore bitta ben
cocciuto avvalersi vecchio vangare nero cherubino

Esercizio 11°

vax tax lex rex gu, xec no, fax va, sox po,
tabù cal, morì kaki taxi cam, balì pot, salì ben,
xerofilo campana, noi siamo, condividere chi, ed,
kilogrammo felice, andammo poi, lontano macchina,
garanzia e fede, come, sogghignare, cancellare, bomba
zanzariera stivale bombardiere navale, xenofobo et
abbuono bomboniera, alchimia, xanthia, beccaccia,
spedizioniere, orrore ozioso ghiera latta, destro

Esercizio 12°

wit ex; wax ci; wim la; wet ba; was da; we; kag ho
were xale what jiff when keel well kiln york will
nascondere; veduta bella; e quando; quale yard ho;
destrae watre siliqua, generazione; xerofila, when,
accademia, approvvigionamento; rispondere con nostra
riscontriamo la lettera di; accaduto, rana batrace
wistful; benedizione; zanzara, riquadratura, soqquadro
rispondere alla lettera del; pagamento in contanti;

Esercizio 13º

afa: landò bar; elk; pagò bas: badò ack: lodò
ordinò che: vi trasmettiamo i seguenti ordini: cassa
scade il corrente mese; disse: noi, che abbiamo così
robusto; alce: caduta, eccezionale: modulo denuncia; ho
gazzarra e corruzione: desiderio favorire, generazione; il
jodio, kaki; lamellazione: tabù, water; xenofobia: cuoio
scuoiare, acquazzone, ossequiò, boxeur: benedizione; un

Esercizio 14º

MANOVRA OTTIMA. OTTANTA % CHI? COME! AVVISO SETTE ERO.
Che cosa? Ma come! Sono stato a Roma. Freddoloso; neve.
Spediremo a mezzo corriere. Quattro più tre = sette. BOMBAY
Che vuoi? Anonimo. Chi vuole andare a Parigi? Cosa dite?
Associazione Nazionale. WILLIAM SHAKESPEARE. NORMANDIA.
Sulla poppa della nave era scritto: ATTENTI ALLE ELICHE!
La Olivetti Lexikon richiestaci è a Vs/ disposizione a ½

Esercizio 15º

Numeri romani: MDXXXV = MILLECINQUECENTOTRENTACINQUE
MCMXLIX = millenovecentoquarantanove. Il poeta Ludovico
Ariosto nacque a Mirasole nel MCDLXXIV a Reggio E.
e morì a Mirasole nel MDXXXIII. Roma. Milano. Cremona.
Riscontriamo la Vs/ sopracitata. Firenze. Padova. Bari.
In attesa, ringraziandovi, distintamente vi salutiamo.
LONDON. LIVERPOOL. GREENWICH. NEW YORK. BOMBAY. GLASGOW.
Roma, Napoli e Milano sono i più grandi centri italiani.

Esercizio 16°

ATTENZIONE. 7658. Saône; tête. Egli è. 88:57.658.ALT.84
6 più 7 = 8 più 5.7 per 8 = 56. Cantù. Salò. Sûrement.
Zio Luigi è stato 58 anni in Cina. Rio de Janeiro, N.
Mayorca.PALERMO.YALTA.Offerta di servizio.Siviglia.
Quella nave ha un dislocamento di 8.675 tonnellate.
Agente Commissionario: via Cavour,22.PADOVA.Maître;
Lettera circolare numero 876/58.½8.75.Annebbiato.88
Ho,hai,abbiamo,avete,hanno.Sono,sei,è,siamo,ecc.

Esercizio 17°

Briançon.L'AQUILA.La classe del '95;EQUATORE.WINCHESTER.
L'ANGELO.L'ODIO.I moti del '48.Forlì.Corfù.Palermo.Il 4.
Il 50 %.L'abito,l'alba,l'ombra.L'ANFORA;L'AVARO;L'AMICO.
5.600.New York.4.500 più 5.400 = 9.900.Analisi e sintesi.
L'aratro.C'è.L'ascensore.L'ONORE.Io avrò,tu avrai,ecc.
Edmondo De Amicis nacque a Oneglia nel MDCCCXLVI e morì
nel MCMVIII.Riscontriamo la Vs/lettera dell'8 c.m.L'ARTE.
Laggiù;lassù.L'universo.CATANIA.VERONA.MILANO.Attenzione;

Esercizio 18°

Gruppo Sportivo "VIRTUS".Ing.C.Olivetti & C.,S.p.A.IVREA
Egli disse:"Silenzio".Bontà,castità,città.7.387.5.976.67
Onestà.Proprietà.Laboriosità.Beltà.Vivacità.Crudeltà.Là.
473; 563; 745; 574. 9.578; 5.687; 358; 5.333; 8.743; 95;
"Mens sana in corpore sano". "Honny soit qui mal y pense".
LIVORNO. VENEZIA.NEW YORK.BOMBAY.SIDNEY.BRISBANE.TORONTO.
Ribbon & Carbon Company. Capresi & C., S.A.Rossi & C.
Società "Calcolatori & Affini"PADOVA.ROMA.Sorrel & Son.

Esercizio 19°

£.18.000; La Sûreté.La santé.La bonté.15° sotto zero.
Logaritmo 1,7855: si ha: 610+(7855-7853)/(7860-7853)=
=610+2/7=610,3.Il numero è 61,03.NAPOLI.ALESSANDRIA.180
sen54°13'=0,81072+(3'/10')0,00170=0,81123.Trigonometria.
William & Son Ltd,135 Park Lane,GREENWICH.Rio de Janeiro.
The Brown & Smith Company,205 Madison Ave.,NEW YORK 17,N.Y.
La Olivetti Lexikon 80 con carrello da 26 cm.ha una lun-
ghezza di scrittura di 23,4 cm.L'angolo giro ha 360°.West

Il metodo delle cinque dita

Il sistema dattilografico delle cinque dita intende essere solo la realizzazione del modo istintivo di scrivere, che impiega le dita più robuste di ogni mano, cioè l'indice e il medio, oltre al pollice destro (*o sinistro per chi è mancino*) per la barra spaziatrice.

Valgono per questo metodo le medesime avvertenze generali che abbiamo espresse all'inizio della presente pubblicazione, *con la sola variante che il dattilografo* **deve sempre guardare la tastiera.** Si tengano tuttavia presenti i seguenti precetti particolari:

1) **Distribuire razionalmente il lavoro alle quattro dita,** vale a dire, dopo aver impiegato, ad esempio, l'indice sinistro, se il tasto che dev'essere battuto successivamente si trova *più* ancora a sinistra, impiegare il dito medio; e viceversa.

2) Quando, nello scrivere, una parola concentra lo sforzo di una mano sola, la mano inoperosa può andare di aiuto all'altra mano.

Gruppi chiave. È necessario iniziare lo studio di quei gruppi di lettere che la lingua italiana registra con una notevole frequenza e il cui modo di esecuzione merita di essere fissato fino al punto da diventare consuetudinario.

I numeri *sotto le lettere* indicano le dita da muovere, sottintendendosi che col numero 1 e 2 si indicano le dita medio e indice della mano sinistra col 3 e 4 l'indice e il medio della destra e col 5 il pollice. *Va subito chiarito che questa numerazione indica* **una** *delle diteggiature da seguire, nel senso che non sempre vi è una sola diteggiatura appropriata per una determinata parola, e che può essere variata con uguale profitto. Tale numerazione avrà solo carattere di* **controllo** *per l'allievo. L'allievo avrà cura di* **cercare da sè** *la distribuzione più logica e razionale della digitazione e la confronterà con quella indicata dalla numerazione del testo per le considerazioni del caso.*

Ripetere ogni parola per 3 o 4 righe di seguito, rispettando scrupolosamente il ritmo fra le battute.

Esempi

Esercizi scioglidita da ripetersi, cinque dita ogni parola:

121 211 2124 2124 2124 3121 2121 2131 3131 2131
era rea vero varo caro tara casa rata nata fata
fave nave dazio
2131 3121 21234

212121 212121 3121334 123124 1212121 2214121 121321
cadere vedere geranio severo credere fremere scevre
crema crede
12141 12121

celebre treno freno greve
2141321 32134 22134 32121

2121 12131 212441 2121 2121 212124 42113414 1221134
rete creta regola refe reca recato prezioso screzio
fresa presa
22111 42111

madre padre ladra chiuso piuma schiuma
41221 41221 41221 124314 43341 1234341

coi poi eroi gioire
243 433 1243 234321

23441 123441 13421 23441 43421 21234 23413 234244
duole scuola suora suola muore fatuo fuori tuorlo
cuore cuoco
23421 23424

io pio pioppo trio brio piombo schiuma paiolo
34 434 434443 2134 2134 434424 1234341 413444

piuolo giuoco paiuolo aiuola figliuola
433444 243424 4143444 143441 232443441

buoi suoi cuoio
2343 1343 23434

zero misero servo serio sereno miseria
1224 431224 12224 12234 122134 4312231

caro recare impero impeto impuro implica
2124 212121 344124 344124 344324 3444321

23431 2413431 14313431 21313431 23113431 4123431
rione visione mansione tensione coesione legione

cagione prigione lezione sezione sensazione
2123431 42323431 4213431 1213431 1232123431

243 412434 242431 242431 41234 12234 1223141 123421
gli meglio coglie foglie legno segno segnale scuote

quota
13421

21313431 24342121 2431223421 431342213441 432342124
cauzione giuocare conseguiva insuperabile infuocato

proseguiva
4231223421

3212313432 12134124 1213423124 14341324 231423132
traduzione acquisto acquistato alimento bisognare

armonia azione
1243231 123432

1341324 32424124 21432134 21321324 231423124 24112324
aumento bruciato capitano centauro disperato elastico

imprecato
344212124

3442321321 23431321 14122321 412321 233412321
imprudenza chiusura apertura matura colmatura

limatura colatura
43412321 23412321

comunale comunico consumo cortese cortesia ardesia
13423142 23432314 2431343 2423212 24232141 1321131

2343123121 234243124 2344432124 23442114 3442211
combaciare combinato complicato compreso impresa

sorpresa comprendere imprendere sorprendere
13242211 23442132121 3442132121 13242132121

2343 2343121 234312321 2431343 243134121 24313412421
copi copiare copiatura consumo consumare consumatore

delicato curato
21432124 132124

14213142 142131342321 243212342 24313124 23412121
cordiale cordialmente contabile consueto superare

superato ricupero
23412124 14234124

212433121 2312344231 21144124 234334124 214342124
declinare disciplina desolato diplomato deplorato

domina domani dominato
234331 234134 23433124

23124 23123441 231242121 231442121 2113231 211323121
disco discolpa discoteca dislocare designa designare

disegnare discutere
231234121 231232121

23141214 412341214 2132341214 312341214 2124341214
diametro perimetro centimetro barometro termometro

cronometro perimetrale
1243441214 41234121142

1132124 24322124 1231324 21421324 22132324 1232124
educato emigrato erudito esordito esaurito evocato

esplicato estirpato
214432124 212324124

ondina ordina marina cerino carina melina molino
432431 421431 412431 212434 212431 424331 434324

21241321 24212123 14232134 233433124 23423142
favorite foderati figurano fulminato giornale

giornalaio ginepraio
2342314134 243142134

24121321 2121321 13421321 1323441321 2344331321
giacente recente solvente dirompente componente

dipendente ridente evidente paziente ponente levante
2341321321 2421321 12421321 41232321 4331321 4121321

comandante
2341321321

212412434 24342434 432434 212432434 212432434
fermaglio coniglio miglio vermiglio germoglio

sonaglio
24312434

regno sogna legnoso legnata impegnata
21234 14231 4123414 4123121 344123121

12341 1412341 121232341 123132341 432341 1323432341
abile amabile credibile sensibile mobile automobile

delebile debilita
21412341 21234321

3212341324 1232341324 23141324 142341324 214341324
gradimento sentimento tormento documento rapimento

alimento monumento pavimento
14341324 432341324 412341324

fioraio fornaio solaio
2342134 2423134 234134

2131324 2121324 32141324 2341324 2121324 2341324
cenando vedendo tremendo volando cadendo comando
segnando miserando
12231324 431221324

2131241321 212142321 31312334 1321 12323214 1321
celermente veramente benevolmente sentitamente
cortesemente distintamente
142321241321 2412432141321

412324 4132324 431324 41332324 132434 1421234
medico mendico modico melodico dicono diceria
diceste diciamo periodico
1421132 1323143 412341324

sedativo lucrativo positivo negativo relativo
12212324 431212324 43132324 42312324 21412324

tenore signore calore malore timore tepore genitore
213421 1323421 214421 413321 234321 214321 21342421

431244121 143244121 143244121 123434121 411233121
muscolare singolare spigolare stimolare pascolare
mescolati maiuscoli minuscolo pascolo discolo
421244123 414312444 433412444 4122444 2312444

43232121 131432121 21432121 234432121 142121
minutare dismotare salutare computare altare
portare trasportare comportare
4323121 32124323121 2344323121

organico organiche orgoglio organzino
42313424 423134231 41242434 423132434

412234212 1 412143121 412233124 41213123 412143142
percuotere perdonare pergolato persuaso personale
permaloso perdere
412413324 4122121

procedere profumo produce prosa prova
423212121 4232343 4231321 42321 42321

43423241 24323241 4342324241 2324123432 2324341
uniforme conforme multiforme formazione formula
riforma
2323241

43421214 41221213 24321214 2432122123432 24321213432
universo perverso converso conversazione conversione
universale
4342122142

Esercizi scioglidita sulle consonanti « doppie » - Le lettere doppie vanno battute col medesimo ritmo mantenuto per le altre lettere.

gennaio febbraio maggio settembre ottobre
2133134 21332134 412234 113314321 4224321
12441 32441 32441 1244134 4344134 21331 31224
sella nella bella sellaio pollaio fetta getto
tetto cotto senno
31224 14224 12334
41321111 4321321111 24121111 14121111 1224121111
lentezza lucentezza fortezza amarezza accortezza
riservatezza correttezza gentilezza morbidezza
231123132111 14221332111 3232342111 4323421111
14221224 1422122324 31221 3122123432 312212314
corretto correttivo narra narrazione narrativo
assessore allegato
122211421 14412124
14412122344 4133222121 14442234 24441221 32442221
apparecchio battezzare alloggio bolletta bellezza
cappello cappellotto
21442333 21441444224
23443113432 23443221321 24332113432 31112331
commissione committente connessione gazzetta
indenne indennizzato
4321331 432133422124
412232234 43332221 412212234 422212234 4331224
massiciccio mollezza massaggio messaggio oggetto
oppresso patto
34421114 41224
41221223121 412212234 41222334131 431221
patteggiare passaggio passeggiata piazza
piazzetta raddoppiare
431222331 21223443121
21332344124 2144211124 213344 21332111 12341332111
raggruppato rappezzato saggio saggezza schiettezza
avvolto oggetto
1224424 4221224

Esercizi scioglidita sulle finali accentate.

124 1232324 31424 24324 212324 1234324 21442324
età acidità beltà bontà carità abilità velocità

comprenderà farà
23442132124 2124

1322323324 4132124 1423124 14432324 1232324
difficoltà manderà società solidità sentirà

nonchè finchè poichè
343234 243134 433234

213234 2342134 412234 432134 2413 2434 2412134
benchè fuorchè perchè purchè così finì costruì

garantì potrò portò contò
3121324 43214 43124 14324

1222124 1331224 234 4321324 2132334 24121324
arrestò accettò ciò inventò calcolò spaventò

perciò firmò però
412234 23134 4124

giù servitù schiavitù
234 1222324 123412324

Nozioni di impaginazione

Impaginare correttamente significa situare con eleganza gli elementi della composizione dattilografica nel foglio di carta destinato a riceverli. Le misure di carta comunemente usate sono: il foglio « quadrotta » e il foglio così detto « unificato » (o anche « din »).

ELETTO 14 23 37 60 74 83
PICA 12 20 32 52 64 70
INTERLINEA
1 2
4 3
9 6
18 12
31 21
40 26
45 30
0 1 2 3 4 5 6
A B C D E F

Per impaginare correttamente tanto una lettera quanto un qualsiasi altro testo, consigliamo di servirsi dell'accluso schema. Tale schema divide la superficie del foglio in tanti rettangoli, le cui dimensioni sono particolarmente armoniche, ottenute con un criterio matematico e geometrico, detto della « sezione aurea ». Ad ognuna delle sei verticali che dividono il foglio dall'alto corrispondono dei numeri, diversi

se la macchina con la quale si scrive abbia il passo così detto « pica » (mm. 2,6), usato per il carattere di questo nome nonchè per il carattere « eletto pica », « imperiale eletto », « italico », « semplicitas », « stampatello »; o abbia invece il passo così detto « eletto » (mm. 2,23), che è proprio, oltre al carattere di questo nome, anche al carattere « italico eletto », « stampatello eletto ».
Tali numeri corrispondono ad equivalenti tacche sulla sbarra graduata dei marginatori.
Alle sei orizzontali corrispondono invece altri numeri, che sono quelli delle interlinee, in cui può supporsi diviso il foglio dall'alto in basso.
Per inquadrare opportunamente un testo bisogna sapere quale debba essere il margine bianco superiore, quale quello sinistro, quello destro, quello inferiore. Secondo i propri bisogni (vale a dire sia che si debba scrivere una lettera corta o lunga o una relazione con ampi margini o una brutta copia con margine scarso) la dattilografa potrà scegliere sull'accluso schema l'impaginazione che le conviene, e coi numeri che a quella impaginazione corrispondono saprà come comporre il proprio testo.

Si proceda così: introdotto il foglio in macchina, si faccia in modo che il suo orlo sinistro sia sulla tacca 0 (zero) del premicarta; e, a questo scopo, ci si può servire anche del guidacarta metallico. Si porti quindi l'orlo superiore del foglio fino ad essere afferrato dai rullini della sbarra graduata, immediatamente al disopra di tale sbarra. In questa posizione un segno qualsiasi battuto verrebbe a trovarsi a circa 2 cm. dall'orlo superiore del foglio. Questa posizione si chiama posizione di partenza.
Intanto avremo scelto la marginazione destra e quella sinistra e l'avremo riportata sulla macchina con i marginatori a mano o con quelli automatici. Diciamo subito che la più elegante delle marginature prevede i numeri *23* e *83* per le macchine di passo « eletto » e *20* e *70* per le macchine di passo « pica ».
Fissata l'interlinea (che è di regola la 1 o la 2) si vedrà corrispondere all'asse orizzontale, scelto per l'inizio della scrittura, un numero. *Tale numero è quello delle interlinee che occorre lasciare in bianco, azionando la leva e iniziando la scrittura dall'ultima di esse.*

E quando converrà arrestarsi? È necessario servirsi di un punto di riferimento qualora non si voglia fare un segno a matita sul foglio. Tale punto può essere costituito *dall'orlo inferiore del guidacarta*

metallico; quando, scrivendo, si veda l'orlo inferiore del foglio, nella sua discesa verso il rullo, abbandonare l'orlo del suddetto guidacarta, sapremo di poter scrivere ancora *5 righe* (se impiegheremo l'interlinea 1) o *4 righe* se impiegheremo invece quella 2).
Qualora si tratti di relazioni, rapporti, saggi, memorie, ecc., la pagina dattilografica normale potrà essere quella indicata nel nostro schema come compresa tra le verticali 2 e 6 e tra le orizzontali B e F. Ma al bisogno si potranno impiegare formule più ampie o anche aumentare la marginatura sinistra portandola sulla verticale 3. Gli inizi di capitoli è opportuno farli iniziare sull'orizzontale C.

Per quanto riguarda invece le lettere, vale a dire il documento dattilografico più frequente negli uffici si deve distinguere fra le lettere su carta intestata e quelle su carta non intestata. Per queste ultime consigliamo di situare l'indirizzo e la data sull'orizzontale 1 e 2 (ambedue sulla medesima o sfasate o l'una sotto l'altra tenendo presente che è opportuno che l'indirizzo preceda sempre la data ovvero che l'indirizzo sia a sinistra e la data a destra).
Mentre invece per quei fogli che hanno un'intestazione a stampa è opportuno fare in modo, introducendo il foglio in macchina, che approssimativamente *il limite inferiore dell'intestazione venga a trovarsi subito al disopra del premicarta come se il foglio incominciasse in quel punto.* L'indirizzo e la data potranno essere collocati allora tanto su questa posizione (che è quella di partenza) quanto sulla 1 o sulla 2. L'inizio della lettera, in ogni caso, potrà avere luogo sull'orizzontale B o, meglio, sulla C (in caso eccezionale o per lettere molto brevi, anche sulla D).

Il capoverso.

La macchina per scrivere permette un capoverso automatico situato 5 battute più a destra della marginatura sinistra. E inoltre è molto in uso il costume di abolire il capoverso per sostituirlo con doppia interlinea. V'è anche chi adotta tanto il capoverso quanto la doppia interlinea. A nostro avviso è consigliabile adottare come capoverso *una misura corrispondente all'asse verticale* (vedi schema) *posto sulla destra di quello che costituisce il margine sinistro;* tale capoverso si fissa automaticamente e lo si ottiene premendo l'incolonnatore o il

primo tasto del tabulatore. Quando i margini siano *23* e *83* il capoverso è *37*; quando siano *20* e *70* il capoverso è *32*.
Un'impaginazione molto elegante per una lettera non eccessivamente lunga è quella che allinea tutti gli elementi sull'asse del capoverso. Vale a dire, si porta il foglio nella posizione di partenza. Mediante la leva interlinee ci si porta sull'orizzontale A. Azionando l'incolonnatore si va sul capoverso ed ivi si scrive la prima riga. Portandoci quindi sull'orizzontale B si scrive, sul medesimo asse, la data. Si va ancora oltre, sull'orizzontale C e si scrive — in posizione di capoverso — il vocativo e la prima riga. Si prosegua a marginatura normale fino a concludere, nella posizione di capoverso, con la firma.

Come usare la carta carbone

Per eseguire più copie del testo si fa uso della carta carbone. La preparazione del lavoro con la carta carbone avviene così: si pone sul tavolino il foglio su cui si vuole scrivere il testo originale (che di solito sarà di una carta più spessa dei fogli usati per le copie) e su questo si pone, con la parte lucida verso l'alto, un foglio di carta carbone: su questo si pone il foglio per la prima copia, quindi un altro foglio di carta carbone con la parte lucida verso l'alto e così via a seconda del numero di copie occorrenti. Si prende poi il pacchetto così formato, lo si batte sul tavolo per pareggiarne i bordi e si introduce in macchina, curando che l'ultimo foglio-copia del pacchetto guardi il dattilografo. Se dopo girato il rullo si notasse che i bordi superiori di tutte le copie non sono pareggiati, si può portarli a pari agendo sulla leva liberacarta. Il numero delle copie che si possono ottenere con una sola battuta varia a seconda del tipo di macchina per scrivere, dello spessore della carta usata e della qualità della carta carbone.

Qualora durante la scrittura si commettano degli errori e si debba provvedere alla cancellatura, è necessario interporre tra ogni foglio di carta carbone e ogni copia un pezzetto di carta (o meglio ancora l'apposita mascherina in celluloide) onde evitare che la carta carbone sottostante macchi le copie. La cancellatura va eseguita portando il carrello completamente a fine corsa a destra o a sinistra per evitare che i detriti di gomma cadano dentro la macchina impastandosi, entro i caratteri, con l'inchiostro del nastro.

Esercizi di velocità

Una volta perfettamente imparato l'uso della tastiera è opportuno iniziare una serie di esercizi di velocità. Per ottenere una velocità media è necessario (oltre alla osservanza scrupolosa dei consigli dati all'inizio) abituarsi mentalmente alla scomposizione di ogni parola in lettere dell'alfabeto. Solo questa costante abitudine che, in un certo senso distrugga la parola come unità e le sostituisca una serie di lettere, potrà permettere quella monotonia ritmica delle battute che è necessaria per raggiungere velocità elevate.

Tale metodo vi permetterà anche di copiare testi in lingue straniere a voi sconosciute, perchè non dovrete considerare altro che la forma *esterna* della parola.

Gli esercizi che seguono sono di circa 600 battute fra lettere, segni e spazi; potrete quindi verificare l'aumento della vostra velocità con un normale orologio. Sei minuti vorra dire 100 battute al minuto, quattro minuti equivarranno a 150; tre minuti a 200, due minuti e ventiquattro secondi a 250, due minuti a 300 battute, un minuto e trenta secondi a 400 battute, eccetera.

Esercizio 1°

La Lexikon 80 ha pochissimo bisogno di lubrificazione, e solo a intervalli di tempo molto lunghi. L'operazione di pulizia della macchina per scrivere, quando viene eseguita dai clienti, è consigliabile si limiti ai caratteri dai quali si asportano i detriti delle cancellature impastate con l'inchiostro dei nastri. Ciò può essere fatto con uno spazzolino inumidito di benzina, provvedendo quindi ad asciugare i caratteri per evitare la ruggine. La pulizia delle parti interne della macchina si esegue togliendo il carrello ed eliminando i detriti di cancellature soffiandovi sopra o asportandoli con un pennello.

Esercizio 2°

Se si esaminano i modelli che si sono succeduti dal 1900 in poi si osserva che i successivi adattamenti alle nuove esigenze pratiche vennero ottenuti con modifiche susseguenti, le quali hanno alterato l'armonia generale della costruzione meccanica.

Il problema quindi che si sono posti i nostri tecnici è stato quello di progettare una macchina che - pur potendo dare tutte le prestazioni che si esigono da una macchina moderna - fosse al tempo semplice ed armoniosa. Questo "ritorno alla semplicità", non disgiunto dalla qualità e dal massimo grado di perfezione, è il motivo ispiratore della Lexikon 80.

Esercizio 3º

Cleaning and care of the typewriter. The typewriter should be dusted regularly, and the types cleaned, whenever necessary, with the help of a hard brush dipped in petrol, taking care to dry accurately the types afterwards. Particles of rubber and dirt from erasures should be removed by means of a soft brush. For more thorough cleaning and lubrication, we advise our customers to avail themselves of the sevices of the highly experienced staff of our organization. Olivetti branches and authorised agents will be glad to undertake the servicing of the typewriter at regular intervals for a very moderate charge.

Esercizio 4º

Una semplice proposizione: "sia data dignità e consapevolezza di fini al lavoro". La gioia nel lavoro, oggi negata al più gran numero di lavoratori dell'industria moderna, potrà finalmente tornare a scaturire allorquando il lavoratore comprenderà che il suo sforzo, la sua fatica, il suo sacrificio - che pur sempre sarà sacrificio - è materialmente e spiritualmente legato ad una entità nobile e umana che egli è in grado di percepire, misurare, controllare poichè il suo lavoro servirà a potenziare quella comunità, viva, reale, tangibile, laddove egli e i suoi figli hanno vita, legami, interessi.

Esercizio 5°

Limpieza y manutenciòn. La Olivetti Lexikon 80 necesita muy poca lubrificaciòn y solo a intervalos de tiempo muy largos. La operacion de limpieza de la màquina de escribir cuando la efectùan los clientes, es aconsejable se limite a los tipos, quitando de los mismos los residuos de la borraduras mezclados con la tinta de la cinta. Esto se puede hacer con un cepillo humedecido con gasolina, siendo después necesario secar los tipos para evitar el òxido. La limpieza de las partes interiores de la màquina se puede efectuar sacandò el carro y quitando los residuos de borradura soplando o bien quitàndolos con un pincel.

Esercizio 6°

Le notti nel mare dei tropici sono feconde di meraviglie. Brillava l'oceano in modo che si sarebbe potuto rassomigliare a un immenso lenzuolo d'argento oppure a un mare di latte di cui era impossibile scorgere i limiti. La nostra nave, fendendo le onde, faceva sorgere lungo i suoi fianchi getti sfolgoranti di luce viva, come quella dei nostri più bei fuochi artificiali; talvolta vedevansi immensi corpi luminosi, far giravolte sopra se stessi sulla superficie delle acque; tal'altra masse ardenti parevano rotolar sotto e finalmente sembrava che fiamme o nuvole di fosforo errassero sopra il mare: ed è un portento questo a cui si dà facile spiegazione.

Esercizio 7°

Col metodo razionale, le otto dita che battono sui tasti di scrittura (perchè i due pollici sono destinati alla barra spaziatrice) sono portate naturalmente a colpire il centro dei tasti dall'alto in basso, con colpi ritmici, regolari, vivi, senza che il peso della mano influisca sull'intensità di battuta. I caratteri si imprimeranno uniformemente sulla carta in bell'ordine e con una piacevole regolarità. Inoltre poichè la battuta deve essere leggera e nello stesso tempo decisa, è necessario che il dito tocchi e prema il tasto rapidamente e lo lasci altrettanto rapidamente passando ad un altro.

Esercizio 8°

Il metodo delle dieci dita porta rapidamente il dattilografo a compiere la sua funzione con un facile automatismo dove è assolutamente bandita ogni tensione nervosa e dove ogni sforzo fisico è ridotto al minimo consentito dalla macchina. Infatti le dita, come conscie del proprio compito, non hanno bisogno della guida degli occhi che, resi liberi, possono seguire costantemente il testo da copiare senza che il lavoro subisca arresti. Le mani e le braccia di chi scrive non subiscono che minimi spostamenti; soltanto le dita si alzano e si abbassano ritmicamente con grande scioltezza nel movimento di battuta.

Esercizio 9°

L'Italia non è stata fatta da questo o da quell'uomo, da quella o da questa parte, ma da tutto il popolo italiano, per le molte generazioni: è un edifizio cominciato da otto secoli, a cui ciascuno ha portato la sua pietra, e i primi che gittarono le fondamenta, patirono più ed hanno più merito di quelli che continuarono e compierono l'opera. Quante fatiche e miserie e dolori e virtù! Quanti generosi morirono sui patiboli ed arsero sui roghi da re Arduino ai nostri giorni! Noi, che ancora viviamo, sostenemmo la nostra parte di fatiche e di dolori, ma avemmo un premio negato ai nostri Padri, vedemmo l'Italia unita e senza stranieri.

(Luigi Settembrini)

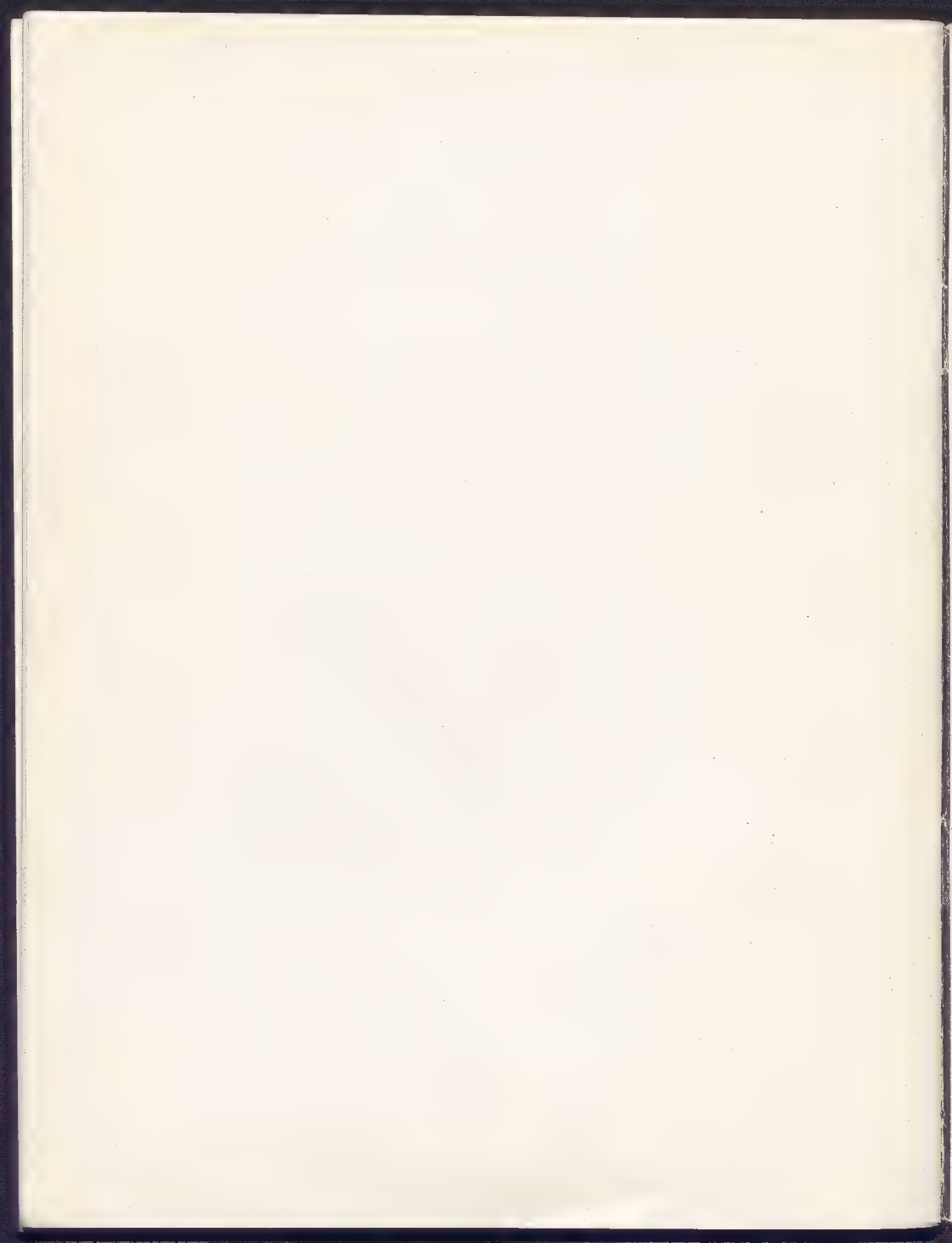
Esercizio 10°

Frasi varie. - Non tutto il male vien per nuocere. In terra di ciechi è re chi ha un occhio solo. Parola e sasso lanciato non si possono ripigliare. Spero che la merce sia di vostro pieno gradimento. Non bisogna attendere il momento favorevole, ma crearlo. In attesa di leggervi in merito distintamente vi saluto. Le prime note e il copia lettere sono libri di commercio. Vi ringraziamo anticipatamente e vi salutiamo con stima. Siate persone di carattere e non vi mancherà il successo. In attesa di Vostre buone nuove distintamente Vi salutiamo. Vogliate continuare a favorirci dei Vostri pregiati comandi.

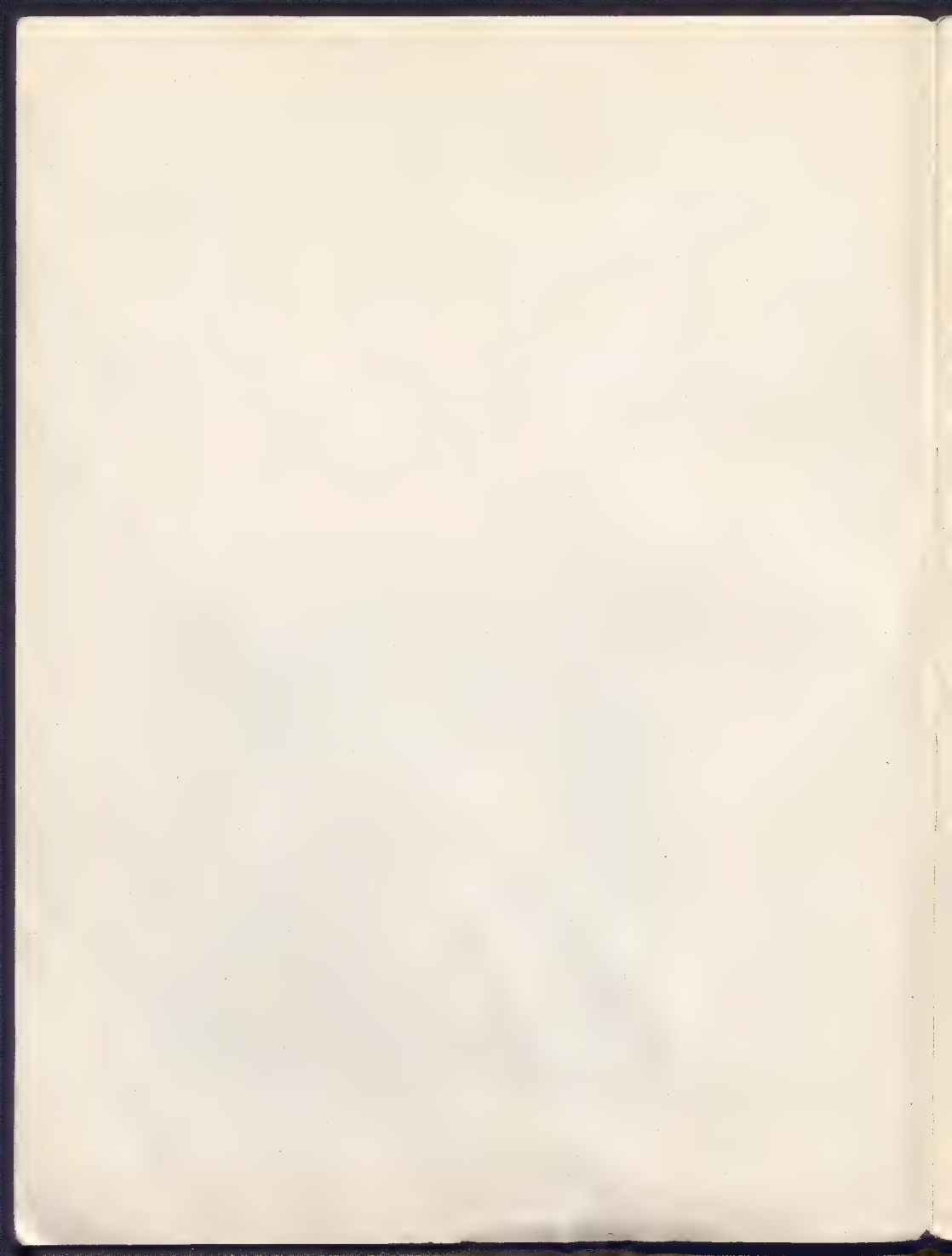
Esercizio 11°

Ci troviamo nella assoluta impossibilità di rimettervi il saldo. Vi preghiamo di volerci scusare per il disturbo che vi arrechiamo. Conto sulla vostra cortesia per avere una informazione che mi preme. Vogliate inviarci con sollecitudine il listino aggiornato dei Vostri prezzi. Scegliere una carriera: ecco l'unica preoccupazione che deve avere oggi il giovane. La mancanza di un'adeguata organizzazione è la causa principale del ritardato sviluppo d'una buona impresa. Il progresso della civiltà fa sì che si sente sempre più il bisogno di uomini veramente capaci; l'avvenire ne richiederà più del passato.

Esercizio 12°

Il vero coraggio sta tutto nel saper sopportare i propri dolori. Die Spitze eines Bleistifts in eine Ecke vom Einschnitt der Skale 16 setzen. Durch Verschieben des Wagens erhält man waagrechte und durch Drehen der Walze senkrechte Linien. Attendiamo un vostro grato riscontro e intanto vi salutiamo. Pour tracer une ligne, on appuie le crayon dans un des angles intérieurs de l'index triangulaire. En déplaçant le chariot, on trace des lignes horizontales; en tournant le cylindre, des lignes verticales. In attesa di ambiti Vostri ordini Vi salutiamo distintamente. Non appena ricevuta la fattura ci faremo premura di pagarla.

RIVISTA
REVUE
olivetti
REVISTA
REVIEW

La Lexikon ad Helsinki, Algeri e Monza

supplemento al n. 4 della Rivista Olivetti

La macchina per scrivere
OLIVETTI LEXIKON 80
alle gare internazionali di dattilografia di

Helsinki
Algeri
e Monza

La machine à écrire Olivetti Lexikon 80 aux Concours internationaux de dactylographie de Helsinki, Alger et Monza • Die Schreibmaschine Olivetti Lexikon 80 bei den internationalen Wettbewerben von Helsingfors, Algier und Monza • The Olivetti Lexikon 80 typewriter at the International Contests of Helsinki, Algiers and Monza • La máquina de escribir Olivetti Léxikon 80 en los Certámenes internacionales de dactilografía de Helsinki, Argelia y Monza

Meri Immonen ensimmainen konekirjoitusrilpailuissa:

è il titolo di un articolo apparso su di un giornale di Helsinki e significa: Meri Immonen ha vinto la gara di dattilografia.

L'articolo nel quale si vedono parole anche più lunghe (ma che pronunciate in finlandese danno un suono molto armonioso) parla di una gara fra le migliori dattilografe della Finlandia, dell'abilità della

Helsinki

vincitrice, dei pregi della Lexikon Olivetti che ha permesso i rispettabili risultati di cui è dato ampio resoconto.

Ogni anno in Finlandia hanno luogo due gare: una in gennaio organizzata da una delle principali scuole di dattilografia e l'altra in aprile organizzata dalla Associazione Steno-dattilografica Nazionale e valevole per il Campionato Finlandese. La prima volta che Meri Immonen si è presentata in gara, e questo avvenne nel '46, è arrivata seconda a brevissima distanza dalla prima classificata. Ma l'anno successivo, non più soggetta all'emozione della prima gara, e con maggiore assuefazione al mezzo meccanico, Meri Immonen ha vinto con distacco. Dal '47 essa è vincitrice incontrastata delle due competizioni finlandesi e, come si dice in gergo sportivo, dispone come vuole dei suoi avversari. L'ultima gara che ha vinto è stata quella del gennaio 1950 con la Lexikon, fornendo la migliore prestazione fin'ora da lei ottenuta e da qualunque altra dattilografa in Finlandia. Se non era una novità ormai che Meri Immonen vincesse, la gara di gennaio ha però avuto una novità importante ed è che la seconda classificata ha gareggiato pure con Lexikon Olivetti, ed altre quattro dattilografe pure con Lexikon hanno ottenuto onorevoli classifiche.

Alle gare di campionato 1950, che hanno avuto luogo nell'aprile, Meri Immonen non ha partecipato perchè, in tal periodo, era presente con la sua Lexikon a tastiera finlandese alle gare Internazionali di Monza. Ne conosciamo il risultato però, ed è stata la signora Immonen stessa che sorridendo ci ha mostrato un ritaglio di giornale che le era appena giunto da Helsinki per via aerea:

« *Koupiolaisella toimittajaneitosella para tulos...* »

è il titolo che tradotto suona così:

« Ha vinto su tutti la segretaria di redazione del giornale di Kupio »
dove Kupio è una cittadina del Nord della Finlandia. La vincitrice è la signorina Marjatta Pulkkinen, la stessa che in gennaio era giunta seconda dietro Meri Immonen con Olivetti Lexikon. Meri Immonen ci dichiara che la gioia procuratale dal viaggio in Italia non poteva avere un coronamento migliore per la bella prova della sua giovane compagna di squadra: « Sono felice perchè, anche in mia assenza, la difesa dei colori della Olivetti è stata affidata a mani sicure ».

Durante la sua permanenza in Italia essa è stata ospite della Ditta Olivetti, che ha voluto così dimostrare la sua gratitudine alla « prima guida » della Lexikon in Finlandia. Con le sue brillanti affermazioni nelle principali manifestazioni sportivo-professionali del suo paese essa contribuisce ad aumentare il prestigio della marca Olivetti affiancando in tal modo la sua opera a quella intelligente e penetrante del signor Paul

Pöyhönen titolare della ditta VISTEMA di Helsinki a cui è affidata la diffusione dei prodotti Olivetti nella Finlandia.

Meri Immonen è ripartita per la Finlandia in volo, riportando con sè la sua fedele Lexikon con la quale si è classificata sesta assoluta e prima degli stranieri nelle Gare Internazionali di Monza. Dopo la breve parentesi italiana essa ha raggiunto a Helsinki i suoi due figli e il suo posto di lavoro. A chi le ha chiesto qual'è la ragione principale dei suoi successi, essa ha risposto con grande semplicità: « Il continuo esercizio in cui mi tiene la mia occupazione ». Infatti, essa, che 18 anni fa, giovanissima, entrò come dattilografa in un ufficio, da allora senza interruzione ha « lavorato » alla tastiera. Oggi Meri Immonen, che durante la sua carriera ha continuato a perfezionare la sua capacità professionale, occupa un posto di fiducia presso una società di Assicurazioni. « Ma il mio lavoro non finisce in ufficio, essa aggiunge, a casa ho un'altra Lexikon, tutta mia, con la quale completo la mia giornata; i figli crescono ed hanno le loro esigenze... ». La signora Immonen già da molti anni, per colpa della guerra, è rimasta sola a provvedere alla sua famiglia, ma il suo coraggio non per questo è venuto meno ed essa, con la sua diuturna fatica alla tastiera, risolve serenamente il problema di una decorosa ed esemplare esistenza per i suoi figli e per sè.

Meri Immonen ensimmainen konekirjoitusrilpailuissa:

ist die Schlagzeile eines Zeitungs Artikels in Helsingfors und bedeutet: Meri Immonen Meisterin im Wettbewerb für Maschinenschreiben.

1946 nahm Meri Immonen, — Angestellte einer Versicherungsgesellschaft, — erstmalig am finnländischen Maschinenschreib-Wettbewerb. teil. Hier sicherte sie sich den zweiten Platz ganz dicht neben der Siegerin, die auf einer Olivetti M40 schreib. Im nächsten Jahr, — befreit vom Lampenfieber des ersten aufregenden Wettstreits, — siegte Meri Immonen stets mit grossem Vorsprung. So wurde sie die unanfechtbare « Erste » in den beiden wichtigsten nationalen Meisterschaften Finnlands: sei es in der von der « Schule für Maschinen-Schreiben » in Helsingfors organisierten Meisterschaft, die jeden Januar stattfindet oder auch jener der « Nationalen Vereinigung für Stenographie und Maschinenschreiben », die jeden April durchgeführt wird.

Im Januar 1950 siegte Meri Immonen mit Lexikon-Olivetti und erzielte somit ihre Höchstleistung. Als zweitbeste klassifiziert bewährte

Meri Immonen

sich die Redaktions-Sekretärin einer Zeitschrift; auch sie mit Lexikon-Olivetti. Vier weitere Bewerberinnen, — ebenfalls mit Lexikon, — hatten allerbesten Erfolg zu verzeichnen.

Im April dieses Jahres konnte Meri Immonen der Einladung zu den finnländischen Meisterschaften nicht Folge leisten, weil sie sich derzeit in Italien befand um an der « Monza Olympiade » teilzunehmen. Trotzdem konnte man der Olivetti-Lexikon den Sieg in Helsingfors keineswegs streitig machen, — denn Marjatta Pulkinnen, — im Januar

« Zweite » neben Meri Immonen, — eroberte sich nun in bewunderungswürdiger Weise den Enderfolg an erster *Stelle: für Olivetti!*

Bei den internationalen Wettbewerben für Maschinen-Schreiben in Monza am 16. April 1950 wurde Meri Immonen inzwischen die sechste vor allen ausländischen Bewerbern und zwar mit 512 Anschlägen in der Minute (auf Grund der im Ausland gültigen Normen wäre sie Erste mit rein 80.22 Worten in der Minute geworden).

Unterdessen war Meri Immonent für 3 Wochen gern gesehener Gast der Firma Olivetti, die somit ihrerseits Anerkennung und Dankbarkeit der Meisterin zu beweisen wünschte, angesichts der glänzenden Erfolge, die Meri Immonen bei den finnländischen Meisterschaften erzielte. Denn auch diese Erfolge tragen unbedingt dazu bei, den Weltruhm und das Werturteil der Olivetti-Fabrikation zu vertiefen.

Dank gebürt ebenfalls der fachkundigen Leitung des Herrn Paul Pöyhönen, Eigentümer der Firma VISTEMA in Helsingfors, dem der Alleinvertrieb der vielseitigen Olivetti-Produktion für Finnland anvertraut ist.

Meri Immonen ensimmainen konekirjoitusrilpailuissa:

c'est le titre d'un article publié sur un journal de Helsinki qui signifie: Meri Immonen a gagné le concours de dactylographie.

En 1946 Meri Immonen, employée chez une société d'assurances de Helsinki, participa pour la première fois au championat finlandais de dactylographie et arriva deuxième à très courte distance de la première classifiée, tapant à la machine à écrire Olivetti M.40. Mais l'année suivante, n'ayant plus le trac comme pour le premier concours, elle gagna avec largeur. Depuis lors elle est la gagnante incontestée des deux plus importants concours finlandais, un desquels, organisé par la principale école de dactylographie de Helsinki, a lieu en janvier et l'autre, organisé par l'Association Nationale de Sténo-dactylographie a lieu chaque année au moi d'avril.

Le dernier concours qu'elle a gagné a été celui de janvier 1950 avec Olivetti Lexikon où elle a fourni sa meilleure performance.

La deuxième place a été prise par Marjatta Pulkkinen, secrétaire de rédaction d'un journal. M.lle Pulkkinen tapait elle aussi sur Olivetti Lexikon, tandis que quatre autres dactylos, toujours avec Olivetti Lexikon, ont obtenu de très bons résultats.

Madame Meri Immonen n'a pas pu participer au championat finlandais d'avril dernier car elle se trouvait en Italie pour prendre part aux

Concours de Dactylographie de Monza. Mais même cette fois-ci la victoire à Helsinki n'échappa pas à la Olivetti Lexikon: en effet Mademoiselle Pulkkinen qui s'était placée deuxième en janvier après la Immonen gagna avec toute autorité.

Madame Meri Immonen a séjourné une vingtaine de jours en Italie hôte de la Maison Olivetti qui a voulu de cette façon lui démontrer sa reconnaissance pour ses brillants résultats dans les concours finlandais.

Cette dame en effet contribue à augmenter le prestige de la Marque Olivetti, épaulant ainsi l'oeuvre intelligente et perspicace de Monsieur Paul Pöyhönen titulaire de la Maison VISTEMA de Helsinki, à laquelle est confiée la diffusion des produits Olivetti en Finlande.

Meri Immonen ensimmainen konekirjoitusrilpailuissa:

this is the title of an article appeared on a Helsinki newspaper, and its meaning is: Meri Immonen has won the typewriting race.

In 1946 Meri Immonen, employed in an insurance company in Helsinki, took part for the first time in the Finnish typewriting contest and obtained a second place, missing the first by only a very small length. She was writing on an Olivetti M.40 typewriter. By the next year, however, she had got used to the racing tension, and she won by an appreciable margin. Ever since she has won with distinction the two most important Finnish contests. The first of these takes place in January, and is organized by the most important typewriting school of Helsinki, the second is organized by the National short-hand and typewriting Association, and takes place every year in April.

The last contest Meri Immonen has won was in January 1950. She used an Olivetti Lexikon 80, and on that occasion she obtained her greatest speed. The second place was arrived at by Miss Marjatta Pulkkinen, secretary to a newspaper editorial, also with a Lexikon. Four other typists were using Lexikons, and they also obtained excellent classifications.

Meri Immonen was not present at last April's contest. She had come to Italy to take part in the typewriting International Races at Monza. But even on that occasion the winning machine at the Helsinki race was a Lexikon, for Miss Marjatta Pulkkinen, who had been second in January, was now brilliantly victorious.

Meri Immonen has remained in Italy some three weeks. She has been a guest of the Olivetti Firm, which has in this way wished to show to M.me Immonen its gratitude for her brilliant successes in the

Finnish contests. For indeed she has contributed to increase the prestige of the Olivetti products, and has been in this of valuable help to the excellent work of Mr. Paul Pôyhönen of the VISTEMA company of Helsinki, which holds the distribution of the Olivetti products in Finland.

Meri Immonen ensimmainen konekirjoitusrilpailuissa:

es el título de un artículo aparecido en un diario de Helsinki y significa: « Meri Immonen ha ganado el certamen de dactilografía ».

En el 1946 Meri Immonen, empleada en una sociedad de seguros de Helsinki, participó por primera vez al certamen filandés de dactilografía llegando al segundo puesto a breve distancia de la primera clasificada, al escribir con una Olivetti M.40. El año sucesivo, menos emocionada que en el primer certamen, ganó en forma descollante. Desde entonces Meri Immonen es la ganadora sin contraste de los dos más importantes certámenes finlandeses, uno de los cuales organizado por la principal escuela de dactilografía de Helsinki, tiene lugar en enero, y el otro, organizado por la Asociación esteno-dactilográfica nacional, tiene lugar en el mes de abril de cada año.

El último certamen que ella ha ganado fué el de enero de 1950 con la máquina Olivetti Léxikon dando el mejor resultado obtenido hasta ahora por ella en un certamen. Al segundo puesto se ha colocado la señorita Marjatta Pulkkinen secretaria de la redacción de un periódico, ella también con Léxikon, mientras otras cuatro mecanógrafas siempre con Léxikon han conseguido muy buenos resultados. En la competición para el campeonato finlandés de abril u. p., Meri Immonen no estaba presente porqué había salido para Italia al efecto de participar en los certámenes internacionales de Dactilografía de Monza.

La victoria de Helsinki no escapó ni esta vez a la Léxikon: la señorita Marjatta Pulkkinen en efecto, segunda clasificada en enero después de Meri Immonen, ha ganado fácilmente el certamen.

Meri Immonen se ha quedado una ventena de días en Italia huésped de la Casa Olivetti que ha querido en esta forma demonstrar su agradecimiento a la señora Immonen por sus brillantes afirmaciones en las competiciones finlandesas.

Ella, en efecto, contribuye a aumentar el prestigio de la marca Olivetti en apoyo de la inteligente actividad del señor Paul Pöyhönen, titular de la Casa VISTEMA de Helsinki a la cual está confiada la difusión de los productos Olivetti en Finlandia.

Il binomio Bollito-Lexikon trionfa ad Algeri

6 Aprile 1950.

L'importanza che in Francia viene attribuita alla categoria professionale del personale d'ufficio, appare assai chiara e confortante attraverso il Congresso che annualmente si riunisce in una città della Francia o dell'Africa Settentrionale. La presidenza della benemerita « *Union de Sténographie et Dactylographie de France et d'Outre mer* » è tenuta da

Algeri

M. Fleury capo divisione al Consiglio della Repubblica, e non è fuori luogo aggiungere che non si tratta di una presidenza onoraria come spesso succede in questi casi, ma l'*Union* si vale della geniale e continua opera del suo presidente, ben coadiuvato dal segretario M. Estoup, dal tesoriere M. François Morard e da tutti i delegati delle città grandi e piccole della Francia.

Quest'anno quale sede del Congresso è stata scelta la città di Algeri dove la presidente del Comitato algerino M.me Bégué con la collaborazione del figlio e della segretaria M.lle Ginette Maillé, ha predisposto una esemplare organizzazione che ha funzionato impeccabilmente durante i giorni del Congresso. Al Congresso, aperto dal sindaco di Algeri a nome del Governatore, sono stati discussi per due intere giornate problemi riguardanti gli stenodattilografi professionisti, e problemi pedagogici relativi alle scuole di stenografia e dattilografia. Al termine del Congresso su proposta dei delegati italiani è stato messo all'ordine del giorno del prossimo Congresso, che si riunirà nel luglio del 1951 a Biarritz, la costituzione di una Federazione Internazionale di tutte le Società di Stenografia e Dattilografia d'Europa.

Nelle prime ore del pomeriggio del 6 aprile l'Istituto Scolastico in cui dovevano svolgersi le gare si trasformò in un alveare umano.

Le aule diventarono tante celle brulicanti di rumorose dattilografe e stenografe. Un brusio fitto fitto di voci, di risatine trattenute e soffocate, di sospiri inframmezzati da saluti e da richiami lanciati ad alta voce, un andirivieni incessante e agitato, un picchiettare di macchine, tutto contribuiva in quel pomeriggio di calda primavera algerina a creare un'atmosfera indefinita ed elettrizzante.

Al giungere della « blonde italienne », nei vari corridoi, nelle aule, su per le scale, il chiacchierio cessò per qualche istante, ci fu uno scambio di commenti a bassa voce.

Passò la Piera, diritta ed elegante, distribuendo sorrisi e amichevoli « bonjour » a destra ed a sinistra, mentre un accompagnatore la seguiva colla lussuosa valigia contenente la sua preziosa Lexikon. Veniva naturale paragonarla ad una campionessa di golf che entra nel campo di gara seguita dal boy con la busta delle mazze.

Quando la Lexikon uscì dalla valigia e fu deposta sul tavolo e la Bollito cominciò a snellirsi le dita, i presenti fecero cerchio e cominciarono le esclamazioni di stupore e di ammirazione: « Mais c'est fou comme elle tape » era la frase più corrente e già concorrenti e rivali avvertivano l'addensarsi di una minaccia alle loro *chances* di vittoria. Con una macchina come quella, dicevano, come si fa a non vincere? Ma quando seppero che la Bollito era iscritta soltanto al Concours Inter-

Algeri:
la premiazione
di Piera Bollito

national en Langues Etrangères qualche fronte si spianò e si sentì qualche sospiro di sollievo.

In quel frattempo, a pochi minuti dall'inizio delle competizioni, piombò come un razzo nella sala delle gare una bionda piccolina, con un grazioso cognome: Biribin; figlia di italiani e residente in Algeria, essa portava a Piera il saluto e l'augurio dei connazionali di Algeri. Anch'essa avrebbe partecipato alle competizioni e si meravigliò come mai la Bollito non fosse iscritta anche al Concours en Langue Fran-

çaise. Tanto insistè che la Bollito, più per accondiscendere agli affettuosi inviti della piccola Biribin che non per speranza di affermazione, accettò di « farle compagnia » anche nel Campionato Francese: « Se non altro mi servirà per sgranchirmi le dita in attesa della mia gara ». Il Comitato Organizzatore con squisito senso di ospitalità accettò la richiesta di iscrizione e Piera Bollito in grazia di un fortunato incontro si accinse a divenire anche campionessa francese di dattilografia.

Al segnale di partenza, dato da M.lle Madelaine Maupiou, le 50 concorrenti della categoria nazionale partirono di scatto come tante mitragliatrici. Dopo pochi minuti, nonostante che Piera Bollito scrivesse in una lingua a lei non così famigliare come quella italiana, si vide che la sua marcia era quella di un Coppi in giornata felice. Le sue carrellate si susseguivano rapide con una cronometrica regolarità ed il suo vantaggio sugli altri apparve con particolare evidenza al primo cambio di foglio. Fu una corsa spettacolosa che fece trattenere il respiro a quelli del pubblico che le stavano accanto. Intorno a lei gli altri concorrenti arrancavano disperatamente, se non per colmare il distacco, per tenerlo almeno entro limiti il più possibile ristretti.

Piera Bollito e il Dr. Fazi in partenza per Algeri

M.me Bégué, M. Estoup e M.lle Maupiou promotori delle Gare di Algeri

Alle fine, quando il trillo del fischietto risuonò nella sala, si capì che Piera aveva vinto. Da quel momento gli italiani presenti potevano abbracciarla considerandola già come prima classificata nella categoria del « Concours National de Dactylographie en langue Française ». Infatti era così: essa aveva filato alla velocità di 71,2 parole al minuto distaccando nettamente gli altri concorrenti.

S'iniziò poco tempo dopo il Concours International en Langues Etrangères. La Piera arrivò al traguardo sorridente e felice come se invece di essersi cimentata in una gara snervante avesse scritto una semplice lettera commerciale di poche righe. La sua vittoria era stata folgorante ed essa risultava la prima assoluta con 87,5 parole nette al minuto. Questo risultato è insieme al precedente tanto più notevole in quanto il regolamento di gara applicato in entrambe le competizioni è quello francese, terribilmente severo, che prevede la penalizzazione di 10 punti per ogni errore.

La folla dei presenti circondò il tavolo della Bollito, chi per felicitarla, chi per rivolgerle delle domande, chi per vedere da vicino e provare « cette merveilleuse Lexikon » che aveva un battito musicale, che non incrociava i martelletti... E Piera era felice di soddisfare a quella curiosità ed era felice anche quando i vari concorrenti, avversari di poco prima, dopo aver fatto scorrere a turno le loro dita sapienti sulla tastiera della Lexikon esprimevano la loro ammirazione incondizionata.

« Insomma, le fu chiesto, il merito è vostro o della macchina? ». « Questa è la scarpa adatta al suo piede » rispose per lei una anziana concorrente, esprimendo nel modo più esatto la ragione dei successi del binomio Bollito-Lexikon.

L'intensa ed emozionante giornata delle gare ebbe un degnissimo epilogo al Night Club del Casinò Aletti dove organizzatori, congressisti e partecipanti alle gare si riunirono per la premiazione e per partecipare alla festa in loro onore.

Piera Bollito fu naturalmente la più festeggiata e il rappresentante del Governo Francese accompagnò la consegna dei premi da lei conquistati con un cordiale e cortese discorso.

Le binôme Bollito-Lexikon triomphe à Alger

6 Avril 1950.

L'importance qui est donnée en France à la catégorie professionnelle du personnel de bureau est démontrée très clairement par le Congrès qui se réunit chaque année dans une ville de France ou de l'Afrique du Nord.

La Présidence de l'Union des Sociétés de Sténographie et de Dactylographie de France et d'Outre Mer est confiée à M. Fleury, chef de division au Conseil de la République. L'Union se vaut de l'oeuvre géniale et constante de son Président, bien secondé du secrétaire général

M. Fleury, presidente dell'Unione Stenodattilografica di Francia, con Piera Bollito e il Dr. Trossarelli della Olivetti

M. Estoup, du trésorier M. Morard et de tous les délégués des villes de France grandes et petites.

Cette année c'est la ville d'Alger qui a été choisie comme siège du Congrès et c'est là que la Présidente du Comité d'Organisation, Madame Bégué avec la collaboration de son fils, et de sa secrétaire, M.lle Ginette Maillé, a prédisposé une organisation exemplaire qui a fonctionné impeccablement durant le séjour des congressistes.

Le Congrès, déclaré ouvert par Monsieur le Maire da la ville d'Alger au nom du Gouvernement, a permis aux congressistes de discuter pendant deux longues journées de certains problèmes concernant les sténodactylographes inscrits aux catégories professionnelles et aussi des problèmes relatifs aux écoles de sténographie et de dactylographie.

A la fin du Congrès, sur proposition de la délégation italienne, l'ordre du jour pour le prochain Congrès qui se réunira au mois de juillet 1951 à Biarritz, comprendra aussi comme sujet de discussion le projet de constitution d'une Fédération Internationale de toutes les Sociétés de Sténographie et de Dactylographie d'Europe.

Les deux Concours de Dactylographie plus importants étaient: le Championat National Français pour toutes les catégories y compris le hors-concours pour plus de 70 mots-minutes et le Concours International dans les quatre langues: allemand, anglais, italien, espagnol.

Le Championat en langue française pour le degré hors-concours a vu la victoire de l'italienne Piera Bollito avec Olivetti Lexikon à la vitesse de 71,2 mots-minute.

Dans le Concours international auquel ont participé des concurrents pour les langues étrangères, l'italienne Piera Bollito s'est de nouveau placée première avec une moyenne magnifique de 87,5 mots-minute.

Cette dernière victoire a encore provoqué l'enthousiasme et l'admiration de tous les congressistes, enthousiasme et admiration qui ont aussi été attribués à la Olivetti Lexikon instrument de cette belle victoire.

La championne italienne a été très fêtée, particulièrement par le représentant du Gouvernement Français qui lui a remis personnellement le prix de la victoire.

Zwei Namen triumphiren in Algier: Bollito-Lexikon!

6 April 1950.

Bei dem von der « Union des Sociétés de Sténographie et Dactylographie de France et d'Outre Mer » veranstalteten Kongress für Stenographie und Maschinenschreiben beteiligten sich ungefähr 400 der bedeutendsten Persönlichkeiten der europäischen stenotypistischen Welt.

Im Beisein und unter dem hohen Patronat des französischen Ministeriums für nationale Erziehung und des General-Statthalters von Algerien fanden am 6. April d. J. die Wettbewerbe für Stenographie und Maschinenschreiben der verschiedenen Kategorien statt.

Die zwei wichtigsten Wettbewerbe für Maschinenschreiben waren:

1. Der französiche nationale Wettbewerb für erstklassige Bewerber, d.h. solche mit einer Geschwindigkeit von über 70 Worten in der Minute,

2. Der internationale Wettbewerb für erstklassige Bewerber in den von ihnen selbst gewählten Sprachen.

Im Wetteberwerbe in französischer Sprache gewann die Italienerin Piera Bollito mit der Olivetti Lexikon gegen alle französischen Konkurrentinnen mit der Geschwindigkeit von rein 71,2 Worten in der Minute.

In den internationalen Wettbewerben, bei welchen Bewerberinnen in französischer, italienischer, deutscher und spanischer Sprache teilnahmen, trug neuerlich die Italienerin Piera Bollito den Sieg davon mit der Aufsehen erregenden Geschwindigkeit von rein 87,5 Worten in der Minute. Auch dieser Sieg erregte die Begeisterung und die Bewunderung aller Kongressteilnehmer und diese Begeisterung und Bewunderung wurden auf die Olivetti Lexikon übertragen, mit welcher der Sieg errungen wurde. Die Italienerin wurde allgemein gefeiert und vom

Vertreter der fanzösischen Regierung durch die persönliche Uberreichung des Preises besonders ausgezeichnet.

Bei diesem Kongress, der vom Bürgermeister von Algier im Namen des Statthalters eröffnet wurde, wurden während zweier Tage Probleme erörtert, welche Berufsfragen derjenigen Stenotypisten betreffen, die bereits berufstätig sind und ebenso pädagogische Probleme in Bezug auf die Schulen für Stenographie und für Maschinenschreiben.

Den Vorsitz führte Mr. Fleury, Präsident der französischen Union für Stenotypie. Die mustergültige Organisation des Kongresses und der Wettebewerbe ist der klugen und begeisterten Arbeit von M.me Bégué zu verdanken, welche von ihrem Sohn und von M.lle M. Maillé tatkräftig unterstützt wurde.

The team Bollito-Lexikon triumphs at Algiers

April 6, 1950.

A Congress of Typewriting and Short-hand was organized by the «Union des Societés de Sténographie et Dactylographie de France». About 400 of the most important European personalities in the field were present.

In their presence, and under the high patronage of the Ministry of Education of France and of the Governor General of Algeria, took place on the 16th of April the races of short-hand and typewriting for the various classes.

The two most important races were the national French Contest, for competitors who could write with a speed of over 70 words a minute, and the international Contest for the same class, in a language to be chosen at will by each competitor.

In the French language race, the Italian Piera Bollito with her Olivetti Lexikon *surpassed all the French competitors with a speed of 71,2 clean words per minute.*

In the international races, in which took part competitors in French, Italian, German, Spanish, again the Italian Piera Bollito held the field at the brilliant speed of 87,5 words a minute. *This victory was achieved amongst the admiration and enthusiasm of all, and of the enthusiasm and admiration partook the Olivetti Lexikon, with which such a victory had been made possible. The Italian girl was highly praised and in particular by the representative of the French Government from which she received the prize.*

At the Congress, opened by the Mayor of Algiers, in the name of the

Governor General, were discussed for two days running problems concerning professional and educational questions, in the field of typewriting and short-hand.

The president of the Congress was M. Fleury, president of the French Union de Sténographie etc. The perfect organization of the Congress and of the races was due to the enthusiastic work of M.me Begué, helped by her son and M.lle G. Maillé.

El binomio Bollito-Léxikon triunfa en Argelia

6 Abril 1950.

Convocado por la « Union des Sociétés de Sténographie et Dactylographie de France et d'Outre mer » se reunió el Congreso de Estenografía y Dactilografía al cual han partecipado alrededor de 400 personalidades de las más importantes en el mundo estenodactilográfico europeo.

Bajo los auspicios del Ministerio de la Educación Nacional Francés y del Gobernador General de Argelia han tenido lugar en el día 6 de abril u. p. los certámenes de estenografía y dactilografía de las distintas categorias.

En el certamen en idioma francés la italiana Piera Bollito con la Olivetti Léxikon ganó entre las competidoras francesas con la velocidad de 71,2 palabras netas por minuto.

En el certamen Internacional al que partecipaban competidores en idioma francés, italiano, alemán, español, otra vez la italiana Piera Bollito ganó con el espectacular promedio de 87,5 palabras netas por minuto.

Este último certamen también provocó el entusiasmo y la admiración de todos los congresistas. Entusiasmo y admiración que se extendieron a la máquina Olivetti Léxikon con la que se alcanzó la victoria.

La señorita Bollito fué muy cumplimentada especialmente por el representante del Gobierno francés por quien personalmente recibió el premio.

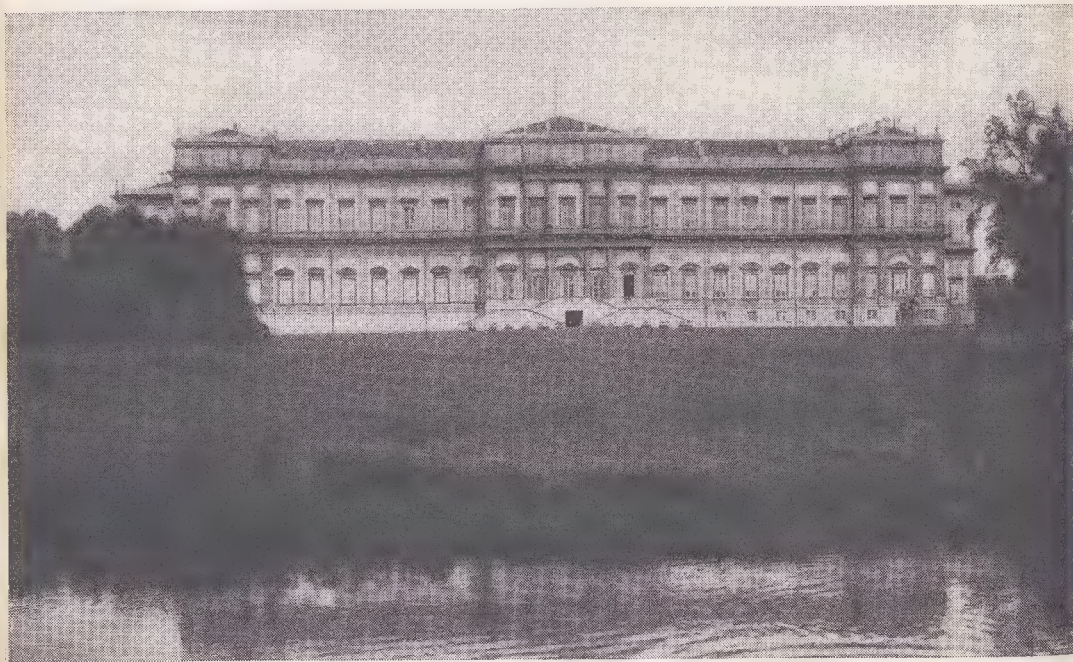
En el Congreso abierto por el Alcalde de Argelia en nombre del Gobernador, se discutieron en dos días los problemas referentes a los estenodactilógrafos profesionales y problemas pedagógicos relacionados con las escuelas de estenografía y dactilografía.

Mr. Fleury, presidente de la Unión Estenodactilográfica Francesa, presidió el acto. La ejemplar organización del Congreso y de los certámenes se debió a la inteligente y apasionada obra de M.me Bégué ayudada por su propio hijo y por M.lle Maillé.

LE GARE INTERNAZIONALI DI MONZA

16 Aprile 1950.

Durò venti minuti la grandinata sui tasti

Il primo nome della macchina per scrivere fu, se non sbaglio, il « cembalo scrivano ». Non voglio sfogliare vecchi testi e riviste per sapere se è vero, o no, che quella della macchina per scrivere fu un'invenzione italiana. Con la macchina — due sono le « macchine » che nel linguaggio comune si indicano con il solo nome di « macchina »: l'auto-

La Villa ed il Parco Reale di Monza

mobile e la « macchina » per scrivere: spero che i compilatori dei dizionari dell'uso moderno se lo ricordino, e mettano nel dovuto rilievo questo segno di privilegiata nobiltà delle due macchine sulle quali si è appoggiato il maggior rinnovamento del tempo moderno — io non ho grande confidenza: l'ho sempre guardata un po' da lontano e con molto rispetto, dovendo riconoscere che, per quanto io sia di tanto più giovane di lei, non sono e non riesco ad essere un suo contemporaneo.

Sotto sotto, io son piuttosto contemporaneo del « cembalo scrivano »: mi intenerisco quando alla Fiera di Sinigallia trovo qualche vecchia macchina del 1890 o del 1905, così assomigliante, nell'architettura del telaio, alle automobili della Regina Margherita: filettate d'oro sulla vernice nera in una ricerca di lusso dorato e di maestà. Mi crogiolo a ricordare che su quelle macchine, a scrittura invisibile, si rifiutò sempre di scrivere uno che, con la macchina, non si acclimatò mai: Gabriele d'Annunzio. Salì, l'Imaginifico, sui primi velivoli fragili come ombrelli: si rifiutò di sedere davanti ad una macchina per scrivere, e alla Capponcina, e ad Arcachon, e a Fiume, e al Vittoriale non se ne udì mai il ticchettio.

Pirandello se ne innamorò invece verso i sessant'anni: aveva una « portatile » che l'accompagnò in tutti i viaggi, e sulla quale scrisse, battendo i tasti con un dito solo, le sue ultime commedie. Io sono di una generazione che è rimasta a metà strada tra la stilografica e la macchina: e, anzi, anche la stilografica amo intingerla nella boccetta comprata dal cartolaio. Ho una bella macchina; ma sono come quei signori che hanno comprato l'automobile, e la fan guidare dal figlio maggiore. Per ciò che si riferisce alla macchina per scrivere io ho, insomma, lo stato d'animo del senatore Guido Mazzoni quando, un mezzo secolo fa, scrisse l'odicina alla « Macchina da cucire ».

Io ero forse dunque il meno adatto, l'altro giorno, per andare a curiosare, alla Villa Reale di Monza, nella sala dove si svolgevano i campionati nazionali e internazionali di dattilografia, all'insegna delle Olimpiadi di dattilografia. Ma la mia presenza, se non era quella di un esperto, era in ogni modo una dichiarazione di simpatia e di riconoscenza: la macchina per scrivere è uno dei pilastri su cui si regge la vita moderna, e non posso pretendere, nel 1950, di veder patrocinare le Olimpiadi della Calligrafia e della Miniatura su pergamena.

L'idea di queste Gare, che si potrebbero chiamare le Olimpiadi del lavoro (sezione Lavoro d'Ufficio) non è meno nobile di quella che, tanti anni fa, indusse il barone De Coubertin a rinnovare, ad Atene, i fasti ginnici dell'antica Grecia, in un cavalleresco torneo di pace tra le varie razze umane. Erano arrivate delle concorrenti dalla Finlandia, dal

Portogallo, dalla Spagna: qualche concorrente italiano — mi sembra un impiegato di Rovigo — aveva avuto pagato il viaggio da un gruppo di amici del suo paese, proprio come, alle prime Olimpiadi, venne fatto per qualche atleta italiano che riceveva le pagnotte da casa. C'è, in queste prime Olimpiadi di dattilografia, ancora un sapore romantico, come ai primi Giri d'Italia, quando gli isolati vivevano con i vaglia di cinque lire spediti dal caffè del loro paesetto.

Gli uomini, a queste Gare, sono stati, a quanto si è saputo, nettamente battuti dalle donne. In ogni modo, sia onore ai vinti, anche se le donne li hanno sopraffatti. Uno dei concorrenti aveva brillato, al suo paese, perchè — dicevano — era capace di « battere » 560 battute al minuto, con gli occhi bendati. A suo modo, era un recordman, e di un record singolare. Un altro, giovanissimo, si è fatto dattilografo per mantenere in provincia, la famiglia, con un lavoro decoroso in casa, dopo che alla madre e alla sorella è mancato l'unico appoggio di un congiunto sperduto in Russia.

Altri concorrenti degni di saluto, quelli della squadra degli operatori delle telescriventi di Roma: dattilografi specializzati per la trasmissione dei telegrammi in cifra. La loro velocità è regolata sull'esattezza, che deve essere assoluta: durante la guerra erano addetti ai Comandi Supremi, e un solo errore di trasmissione di un ordine cifrato poteva significare una perdita di vite umane.

Sono venuti a queste Olimpiadi per « imparare », mi hanno detto: hanno fatto tesoro di alcuni segreti tecnici delle grandi dattilografe — botte segrete come quelle dei grandi schermidori — torneranno a Roma, si alleneranno, sono sicuri di avere una clamorosa rivincita fra un anno. Essi hanno la calma dei giapponesi che, schiacciati alle prime Olimpiadi, alle ultime erano imbattibili in molte specialità.

Ma cosa potevano fare otto o dieci uomini contro una falange di tre o quattrocento donne? Essi guardavano là, verso il « paddock » della giuria, si indicavano un signore sulla sessantina, e mormoravano: « Se si mettesse lui alla macchina dovreste chetarvi tutte! ».

Anche la dattilografia ha infatti il suo recordman, ormai ritirato dalle gare pubbliche, in un campione che il suo record lo ha segnato nel 1914 — ai tempi dei records ciclistici di Ellegard e di quelli podistici di Jean Bouin — e che, ormai carico di gloria se non di anni, i suoi records li corre ormai per diletto davanti ad un cronometrista del CONI e ad un notaio.

Alfredo Tombolini non era in gara: le donne avevano partita vinta. Per conto suo il giorno 13 di questo mese Tombolini aveva superato — in una prova di copiatura durata un minuto — il record da lui

La Squadra SIST vincitrice della gara a squadre. Da sinistra: Piera e Pina Bollito, A. Ferrero, L. Amosso, E. Scalvini

stesso segnato il 5 maggio del millenovecentoquattordici al tempo in cui aveva la barbetta nera. Tutte quelle ragazze che stavano alla macchina davanti a lui potevano essere le sue figlie. Gli ammiratori di Tombolini dicevano: « Volete che un papà, e forse un nonno, metta in imbarazzo la schiera delle sue figlie e delle sue nipoti? ».

Dato a Tombolini quel che è di Tombolini, bisogna dare alla Bollito, a Piera Bollito, quello che è della Bollito. La Piera — sul campo di gara la chiamavano così; come i tifosi chiamano Coppi con il solo nome di Fausto — ha vinto il campionato italiano a Viareggio nel 1949 e l'Olimpiade internazionale di quest'anno a Monza. Nell'intervallo, dieci giorni fa, ha vinto, lei italiana, il campionato di dattilografia ad Algeri, alla media quasi stenografica di ottantasette parole nette al minuto. Sui venti minuti di durata della gara di Monza ha marciato alla media di 565 battute al minuto. Sembra che questa media sia, per l'emozione della gara, sensibilmente inferiore a quella che essa tiene quando lavora normalmente; si dice infatti che essa abbia scritto una volta, per un lavoro di particolare urgenza, 360 mila battute in ventiquattro ore, e qualcuno giura che se tornasse al mondo Manzoni e le portasse da copiare i Promessi Sposi, per fargli un piacere li copierebbe tutti d'un fiato, nutrendosi di solo caffè.

Nella gara nazionale, svoltasi al mattino in sfavorevoli condizioni d'ambiente — fuori pioveva e nel salone tutto spifferi faceva un freddo cane — il primo posto è stato conquistato dalla signorina Jole Mariotti

di Roma con 535 battute nette al minuto, seguita a ruota dalla Bollito che, partita in difficoltà, ha realizzato poco meno di 530 battute.

È difficile immaginare due avversarie così diverse come le vincitrici 1950: torinese la Bollito, bionda, agile, intraprendente, con quella civiltà più sottile e pronta che fiorisce nelle città del nord; marchigiana romanizzata la Mariotti, piccola, bruna, più quieta e silenziosa, tenace e forte come le popolane di miglior razza del meridione. E mentre la prima, con l'aiuto della sorella Pina, ha fatto della sua copisteria torinese una azienda moderna e quasi industrializzata, la Jole ha preferito rimanere fedele alla forma, dirò artigianale della copisteria, non vuole « ingrandirsi », non vuole dipendenti, e fa tutto da sè, aiutata solo dalla sorella Maria.

Nella gara a squadre, su sedici squadre di 5 elementi ciascuna, che raggruppavano le migliori « tastiere » in campo, hanno trionfato rispettivamente con una media di 528 e 466 battute al minuto la squadra A e la squadra B della SIST di Torino, scuola diretta dal prof. Carlo Cerchio. La vittoria non poteva sfuggire a queste due eccellenti compagini le cui componenti, che fanno sfoggio di una correttezza di stile inconfondibile, si sono quasi tutte piazzate anche nel gruppo di testa delle gare individuali.

Disingannatevi, lettori di Mura, di Liala, della Peverelli: le campionesse non appartengono affatto alla categoria delle dattilografe di quei romanzi, o di quelle che abbiamo conosciuto nei film tipo « Segretaria privata ». Tutte, sì, sono simpatiche: molte sono carine: qualcuna è bella; ma la verità è molto più umana: queste campionesse sono, prima di tutto, delle indemoniate lavoratrici, e dietro a molte di esse ho visto famiglie da mantenere, nipoti, orfani da tirar su agli studi, figli da allevare: a cominciare devo dire, dalla campionessa finlandese Meri Immonen che ha avuto il marito morto in guerra. Essa è arrivata in aeroplano da Helsinki con la sua Lexikon e si è classificata a Monza sesta assoluta e prima delle straniere con 512 battute al minuto. Queste non son donne o ragazze che lavorino troppo per il parrucchiere, per la sartina, per la scatola di cipria. Le tre o quattro bionde erano bionde autentiche, non ossigenate, e non troppo curate nella pettinatura.

Ho visto anche, qua e là, dei capelli grigi di formidabili veterane. Ne ho viste di grasse, di piccolette, di occhialute, di segnate da rughe precoci. Erano insomma i Ludi delle nostre compagne di lavoro: quelle che ogni giorno sciamano negli uffici all'ora in cui nei tram bisogna fare a gomitate, quelle che hanno cominciato a guadagnarsi la vita quasi tutte a quattordici anni: quelle che scrivono a macchina come il fattorino va in bicicletta, come il cassiere di banca conta biglietti

da 5, da 10, da 50, da 100, da 500, da 1000, come il linotypista compone « echi di cronaca » ed elzeviri di Benedetto Croce, come certi giornalisti di mia conoscenza scrivono almeno le loro duemila parole quotidiane. Era la gran giornata della dattilografa che il « commendatore » probabilmente, non ha mai invitato al cinematografo.

Le più brave — mi hanno detto gli esperti — vengono dalla « copisteria » e cioè dal lavoro più duro e rigoroso: molte hanno cominciato con una macchina a rate, pagata « a respiro » con un lavoro senza respiro. Questo si chiama venire dalla gavetta, anche se nella borsetta si ha il bastone del maresciallo olimpionico. Dietro a ciascuna c'è una lunga storia: la storia di una vita grigia che ha il solo conforto del lavoro — migliaia di tesi di laurea, decine di migliaia di comparse legali — e, ora, da queste gare, di una piccola luce di celebrità, di un applauso, di un lauro, e di un lampo di fotografia.

Mi son guardato attorno, quando sono uscito. Non c'erano « commendatori » in attesa, benchè le più brave dattilografe d'Italia fossero riunite. Nei prati, giocavano le sorelline più piccole: e le più grandicelle aspettavano, nei corridoi, l'esito della gara. Molte di queste campionesse lavorano per le loro sorelline orfane. Insomma, non tanto le Olimpiadi dei muscoli quanto, forse, le Olimpiadi del cuore.

Les Concours Internationaux de Monza

16 Avril 1950.

Orio Vergani, un des journalistes italiens les plus connus, a assisté aux Concours Internationaux de Sténographie et de Dactylographie de Monza et a décrit ses impressions dans un article très intéressant: « *Durò 20 minuti la grandinata sui tasti* » *(Une tempête de vingt minutes sur les claviers).*

« *J'étais peut être le moins indiqué, dit-il, pour aller à la Villa Reale de Monza m'occuper des Concours Internationaux de Dactylographie; mais ma présence, même si ce n'était pas celle d'un expert, était en tout cas une déclaration de sympathie et de reconnaissance. La machine à écrire est un des piliers sur lesquels se base la vie moderne et je ne peux prétendre de voir patronner en 1950 des Concours Internationaux de Calligraphie et de Miniature* ».

Nous décrivant le spectacle des Concours et des personnes qui y prenaient part Orio Vergani nous en souligne en même temps les motifs sportifs et humains.

Il giornalista Orio Vergani intervista una concorrente

« Toutes ces concurrentes sont sympathiques, beaucoup d'entre elles sont même charmantes, quelques unes sont vraiment jolies. Mais la vérité est bien plus humaine: ces championnes sont avant tout des travailleuses endiablées et derrière elles j'ai vu des familles à soutenir, des neveux, des orphelins à faire étudier, des fils à élever, en commençant, dois-je dire, par la championne finlandaise Meri Immonen, dont le mari a été tué à la guerre. Meri Immonen est arrivée par avion de Helsinki en apportant avec elle sa Lexikon et s'est placée, à Monza, la première des étrangères avec 512 frappes à la minute. Ce ne sont pas des femmes ou des jeunes filles qui travaillent trop pour le coiffeur, pour la couturière, ou encore pour la boîte de poudre de riz et les trois ou quatre blondes que l'on pouvait voir étaient authentiques.

Ce journaliste se déclare ému — et content de pouvoir le dire à ses lecteurs — d'avoir assisté à ces Concours de nos collègues de travail, de ces collaboratrices qui chaque jour sortent en essaim de leurs bureaux à l'heure où il faut jouer du coude pour prendre le tram et qui ont commencé, presque toutes, à se gagner la vie à l'âge de quatorze ans.

Très vif et coloré est le récit de l'antagonisme entre les deux meilleures dactylos italiennes:

Piera Bollito de Turin qui a gagné le Concours International à la

moyenne de 565 frappes à la minute et Jole Mariotti de Rome qui a gagné le Championat National à la moyenne de 536 frappes; toutes les deux ont tapé à la Olivetti Lexikon et représentent deux méthodes différentes d'écriture, celle des dix et des sept doigts. Leur rivalité peut être comparée à celle des deux fameux champions du cyclisme italien Fausto Coppi et Gino Bartali.

Un spectacle d'habilité technique collective a été donné par les deux équipes de l'école Sist de Turin avec Olivetti Lexikon qui, sur les 16 équipes concurrentes, ont gagné les deux premières places. La victoire ne pouvait pas leur échapper en vertu de leur style incomparable!

Die Internationalen Wettbewerbe von Monza

16 April 1950.

Orio Vergani, der wohlbekannte und beliebte italienische Schriftsteller war beim « Internationalen Wettbewerb für Maschinen-Schreiben » als Gast und künstlerischer Schiedsrichter zugegen und berichtet über seinen Eindruck im folgenden animierten Artikel, den er mit « 20 Minuten Fegefeuer über Schreibmaschinentasten » betitelt.

« Vielleicht war ich sogar der am wenigsten geeignete Pressevertreter, der teils um der Neugier willen anwesend war und anderenteils über die Ereignisse und den Verlauf des " Internationalen Wettbewerbes für Maschinen-Schreiben " in der Villa Reale zu Monza berichten sollte. Gewiss hatte meine Anwesenheit nichts mit der eines Fachmannes zu tun, nein, meine Gegenwart war lediglich von Sympathie und Dankbarkeit beseelt: weil es mir scheint als ob die Schreibmaschine einer jener tragenden Säulen gleicht, auf der die Struktur des modernen Lebens lastet. Es wäre einfach undenkbar, — fast komisch, — von mir verlangen zu wollen, dass ich im Jahre 1950 die Schönschrift oder vielleicht gar die Miniatur-Malerei begünstigen oder fördern sollte! ».

Orio Vergani beschreibt dann das Schauspiel des Wettstreites als solches und betont, von den Teilnehmern sprechend, dass neben dem selbstverständlichen sportlichen Antrieb und dem natürlichen Ehrgeiz am Siege doch still verborgen das dominierende Leitmotiv humaner Beweggründe klingt:

« Denn alle diese Wettbewerberinnen gefallen irgendwie: viele sind hübsch, einige sogar schön; aber die Wahrheit liegt viel tiefer, denn alle diese Meisterschafts-Anwärterinnen sind vor allem ernste Menschen und verteufelt fanatische Arbeiter. Alle spüren die grosse Verantwortung; viele von ihnen haben eine Familie zu ernähren, andere helfen ver-

waisten Kindern von nahen Verwandten den Weg in die Zukunft zu ebnen. Um zuerst von der finnländischen Meisterin Meri Immonen zu sprechen, so ist auch sie als Kriegswitwe auf sich allein angewiesen. Meri Immonen kam im Flugzeug von Helsingfors mit ihrer Olivetti-Lexikon an, um dann als « Erste » unter den Ausländerinnen zu siegen und zwar mit 512 Anschlägen in der Minute.

« Das sind alles Frauen und Mädchen, die nicht ihre Zeit bei der Schneiderin, beim Friseur oder mit Puderproblemen unnütz vergeuden! Nein, das sind rechte Frauen, denn auch die drei oder vier Blondinen waren wirklich blond und haben keinen gesteigerten Wert auf die Mode des allerletzten Haarschnittes gelegt! Sie sind dynamisch und gehören in die heutige Welt, die meist nur Kampf bedeutet ».

Der Schriftsteller Vergani erklärt bewegt und fast beglückt, dass er stolz sei an dieser Olympiade unserer Arbeitskollegen habe teilnehmen können. Besonders lebendig ist die Schilderung der Gegensätzlichkeit der beiden italienischen Meisterinnen: Piera Bollito aus Turin hat den internationalen Wettbewerb mit durchschnittlich 565 Anschlägen in der Minute gewonnen; Jole Mariotti aus Rom hat die nationale Meisterschaft mit 539 Anschlägen in der Minute erkämpft. Beide Siegerinnen gewannen mit der Olivetti-Lexikon, beide trotz der verschiedenen Schreibweise, d. h. mit je entweder zehn oder sechs Fingern. Zwei hartnäckige Rivalinnen stehen sich gegenüber, die in ihrer Art nur mit dem weltberühmten italienischen Radrenn-Paar Coppi und Bartali ebenbürtig verglichen werden können.

Die Schule SIST gab ebenfalls ein bewunderungswürdiges Beispiel gemeinschaftlicher Zusammenarbeit. Mit Olivetti Lexikon gewannen zwei unter den 16 Gruppen die beiden ersten Plätze als Sieger! Dieser aussergewöhnliche Erfolg der Technik war gesichert und begründet durch den unnachahmbaren Stil der Teilnehmer, die sich durch Genauigkeit und Gewissenhaftigkeit auszeichneten und somit die zwei ersten Plätze der individuellen Meisterschaft errangen.

The Monza International Contests

April 16, 1950.

Orio Vergani, a well known Italian journalist, was a spectator at the International races of type and short-hand writing at Monza, and has described his impressions in an interesting article. His article bears the heading: « There was a twenty-minute hail storm upon the typewriter keys ».

«I was perhaps the least suited — he says — to go and put my nose in the Royal Palace of Monza, in the hall where the typewriting races were taking place. But my presence, if not that one of an expert, went at least to show the general good feelings and gratitude. The typewriter is one of the pillars of modern life, and I cannot pretend to be called to watch the International Races of handwriting or of painting». He goes on to describe the manner in which the race took place and the people who were taking part in it. Orio Vergani underlines, together with the sportlike and technical aspects, the human significance of the race.

«All these competitors are so nice, some of them are very good looking; but the truth is even more human: these champions are, above all, frenzied hard workers. It seemed to me that I could see at their side whole families to support, nephews, orphans to get an education to, sons to bring up. This also I could feel of the Finn champion Meri Immonen, come by plane from Helsinki with her personal Lexikon, whose husband had died during the war. She arrived first among all foreign competitors with 512 type-strokes a minute.

«These are not women or girls who work for their hairdresser, dress-makers, or the cosmetics-booths».

The journalist confesses that he was deeply moved, and he adds that he was really proud to be able to tell to all his readers about these races. «It is a tribute», he says, «to our companions of work, to all the girls we see in the trams and buses every morning, when these are full to the top; to the girls who, for the most part, started earning their livelihood at the age of fourteen».

Very lively is his description of the hard fight between the two best Italian typists: Piera Bollito of Turin who won the international race, and Jole Mariotti of Rome who won the national race (both of them with Olivetti Lexikon 80), the one an exponent of the ten-finger the other of the five-finger typing methods. He compares their rivalship to that of the two well known bycicle champions, Fausto Coppi and Gino Bartali.

A fine show of collective technical team work was the one afforded by the two SIST Schools of Turin, with Olivetti Lexikons, who obtained the first two places among the 16 competing teams. The two excellent teams could hardly miss being victorious, as their single members, with their marvellous and brilliant style, had obtained, almost in mass, all the first places of the individual shows.

Los certámenes Internacionales de Monza

16 Abril 1950.

Orio Vergani, uno de los más conocidos periodistas italianos, fué presente a los certámenes internacionales de estenografía y dactilografía de Monza y escribió sus impresiones en el interesante artículo que lleva el título: « Duró veinte minutos el granizo sobre las teclas ».

« Yo era quizás el menos apto — dice — para ir curioseando en la quinta real de Monza en el salón en donde se desarrollaban los certámenes de dactilografía; mas mi presencia sino era la de un perito era en cualquier forma una declaración de simpatía y agradecimiento: la máquina para escribir es uno de los pilares sobre los cuales se rige la vida moderna y no puedo pretender que en el año 1950 se patrocine las Olimpiades de la caligrafía y la miniatura ».

Al continuar el relato del espectáculo del certamen y en la descripción de las personas que tomaban partes en ellos, Orio Vergani, subraya junto con los motivos deportivos y agonísticos también los motivos humanos:

« Todas estas competidoras son simpáticas, muchas de ellas bonitas, una que otra hermosa; la verdad empero es mucho más humana: estas campeonas son ante todo trabajadoras endiabladas y atrás de muchas de ellas he visto famillas, nietos, huérfanos que necesitan estudiar, hijos que hay que criar, al empezar, hay que decirlo, con la campeona finlandesa Meri Immonen, viuda de guerra, que llegó en avión de Helsinki con su Léxikon y que se clasificó en Monza primera entre las extranjeras con 512 toques por minuto.

« Estas son mujeres o chicas que no trabajan demasiado para el peluquero, la modista, la cajita de polvo. Las tres o cuatro rubias eran auténticas, no oxigenadas y descuidadas en sus peinados».

El periodista se declara conmovido y dichoso de poder relatar a sus lectores de haber presenciado a estas Olimpiades de nuestras compañeras de trabajo, que todos los días enjambran en las oficinas en la hora en que en los tranvías hay que abrirse paso con los codos, las que han empezado a ganarse la vida casi todas a los catorce años. Muy vivaz es el relato del antagonismo entre las dos mejores mecanógrafas italianas: Piera Bollito de Turín que ha ganado el certamen internacional y Iole Mariotti de Roma que ha ganado el certamen nacional, ambas con Olivetti Léxikon, representantes de dos metodos de escritura distintos, con diez dedos y con cinco dedos. Su rivalidad puede paran-

"Mani in alto" la gara è finita

gonarse con la de los dos conocidos campeones del ciclismo Fausto Coppi y Gino Bartali.

Un espectáculo de abilidad técnica colectiva fué el de los dos equipos de la escuela SIST de Turín quienes con Olivetti Léxikon se han clasificados en los dos primeros puestos sobre 16 equipos competidores. La victoria no podía escaparse a estos dos excelentes conjuntos cuyas representantes, que ostentan una corrección de estilo inconfundible, se han clasificado casi todas en los primeros puestos de los certámenes individuales.

La premiazione

Auditorium della Fiera di Milano, 21 maggio 1950

Erano presenti il Comm. Piero Missul della Giunta Esecutiva dell'Ente Fiera, l'Avv. Pitta Viceprefetto di Milano, il Col. Chellini per il Comando Militare di Milano, l'Assessore Jori in rappresentanza del Sindaco, il Dott. De Carlo Viceprovveditore agli Studi, il Dott. Giliberti dell'Ufficio Stampa del Tribunale di Milano, il Dott. Lanfranchi per la Federazione Nazionale Stampa Italiana e della Associazione Lombarda dei Giornalisti, il Dott. Montanaro dell'Ufficio Stampa e Propaganda della Fiera di Milano, il Maestro Zanni dell'Enal di Milano. Partecipavano alla distribuzione dei premi il Prof. Cosimo Sportelli presidente ed il prof. Anton Decimo Tirone segretario del Comitato organizzatore delle gare nonchè il Prof. Enea Benenti della Giuria. Notata la presenza del Prof. Alfredo Tombolini, del Prof. Marchesi di Roma, del Dr. Andreini di Genova, del Prof. Mosciaro di Roma, del Prof. Aliprandi di Padova.
Dopo una breve apparizione del Sen. Gasparotto, presidente della Fiera, prese la parola il Comm. Missul per porgere il suo saluto ai convenuti, seguito dal Prof. Sportelli, il quale illustrò il significato e l'importanza delle gare, e dal Dr. Lanfranchi che mise particolarmente l'accento sui rapporti fra giornalismo e stenografia. Il Comm. Missul iniziò quindi la consegna delle medaglie, dei premi in denaro ed in oggetti e dei relativi diplomi, assegnati dal Comitato organizzatore. Particolarmente festeggiato l'Avv. Pietro Galletti di Roma vincitore assoluto delle gare di stenografia e molto applaudite le sorelle Bollito e la signorina Pugnante di Torino nonchè la signorina Jole Mariotti di Roma per ben tre volte premiate. Notevoli applausi riscosse il Prof. Carlo Cerchio direttore dell'Istituto SIST di Torino quando ritirò i due diplomi di 1° e 2° premio vinti nella gara a squadre dai complessi A e B "Sist Lexikon" composti entrambi da sue allieve.

Un gruppo di concorrenti durante la premiazione

Nella 1ª colonna: Parla il Prof Cosimo Sportelli - Le Autorità durante la premiazione - Piera e Pina Bollito di Torino - Jole Mariotti di Roma

Nella 2ª colonna: Jole Minieri di Roma - Rita Pugnante di Torino - Luisa Amosso di Ivrea - Il Prof. Carlo Cerchio

Alfredo Tombolini e la Lexikon 80

Nell'intervallo fra le Gare di Algeri e quelle di Monza, ha avuto luogo in Milano un esperimento assai degno di menzione sia per la notorietà della persona che lo ha intrapreso, sia per l'interesse che presenta nel campo dattilografico.

Il 13 aprile 1950, il Prof. Alfredo Tombolini, uno dei pionieri in Italia della diffusione della macchina per scrivere e dell'insegnamento della dattilografia, ha voluto eseguire alla tastiera di una Olivetti Lexikon una serie di interessanti prove di velocità e precisione dattilografica.

Alla presenza di un notaio e del cronometrista ufficiale internazionale Ing. Onorato Zitti Pozzi, Alfredo Tombolini, nonostante la sua non più verde età ha dato un saggio ineccepibile delle sue qualità di virtuoso della tastiera.

Fra i vari risultati, di cui più avanti diamo notizia, è di particolare importanza la misura da lui ottenuta nella prova di velocità assoluta nella copiatura di un brano a prima vista per la durata di 1 minuto primo che migliora quella ottenuta molti anni fa da lui stesso e che già da allora costituiva un vero e proprio primato mondiale.

COPIATURA DI UN TESTO IN LINGUA ITALIANA. Risultati *per un minuto cronometrato*: battute al minuto 628, percentuale battute errate 0,79 %, battute nette al minuto 623.

DETTATURA DI UN ALTRO TESTO IN LINGUA ITALIANA. Risultati *per un minuto* cronometrato: battute al minuto 633, percentuale battute errate 0,0015 %, battute nette al minuto 632.

TRASCRIZIONE DI UN TESTO A MEMORIA. Vengono effettuate in *venticinque secondi* netti cronometrati come sopra n. 260 battute, il che corrisponderebbe a: battute al minuto 624, il tutto senza battute errate e così battute nette al minuto 624.

PRECISIONE ASSOLUTA NELLA TRASCRIZIONE DI UN TESTO A MEMORIA. Vedasi precedente prova con zero errori.

TRASCRIZIONE DI DIFFERENTI PAROLE A MEMORIA MAI RIPETUTE. Risultati: battute al minuto 638, percentuale battute errate 0,62 %, battute nette al minuto 634.

RIPETIZIONE DI UNA PAROLA A MEMORIA RAPPRESENTATA IN QUATTRO FILE DELLA TASTIERA E PRECISAMENTE LA PAROLA « CHE ». In cinque secondi netti viene scritta una riga di settantanove battute con battute errate zero il che corrisponde alla velocità pari alla media di 948 battute al minuto ovvero 15,8 battute al secondo, con lo zero per cento di battute errate.

Alfredo Tombolini

Alfred Tombolini et la Lexikon 80

Une épreuve digne d'être signalée soit pour la notoriété de la personne qui l'a faite, soit pour l'intérêt au point de vue de la dactylographie, a eu lieu à Milan dans l'intervalle des championats de dactylographie d'Alger et de Monza.

Le 13 avril 1950, le professeur Alfred Tombolini, un des pioniers de la diffusion de la machine à écrire et de l'enseignement de la dactylographie en Italie a voulu exécuter sur le clavier de la Olivetti Léxikon une série d'essais de vitesse et de précision dactylographiques des plus intéressants.

M. Alfred Tombolini, bien loin désormais d'être dans sa première jeunesse, à la présence d'un notaire et d'un chronométreur international officiel, a donné une épreuve magnifique de ses qualités de virtuose du clavier.

Parmi les divers résultats que nous transcrivons, l'essai de vitesse pure en copiant un texte de première lecture pendant la durée d'une minute est d'une importance toute particulière. Le résultat est supérieur à celui obtenu par le professeur lui-même il y a bien des années et qui représentait déjà alors un vrai record mondial.

Classifiche delle Gare di Dattilografia

XXVIII FIERA DI MILANO - VILLA REALE DI MONZA - 16 APRILE 1950

GARA INDIVIDUALE INTERNAZIONALE

di venti minuti

PRIMA CATEGORIA (oltre 550 battute al 1')

Nome e provenienza dei concorrenti		Macchina	Battute lorde	Errori fatti n.	Errori fatti %	Battute nette	Media al 1'
1. **Bollito Piera** Campione Internaz. di 1.a categ. per il 1950	Torino	**Lexikon**	11.359	58	0,51	**11.301**	565.05

SECONDA CATEGORIA (oltre 450 battute al 1')

Nome e provenienza dei concorrenti		Macchina	Battute lorde	Errori fatti n.	Errori fatti %	Battute nette	Media al 1'
1. **Mariotti Jole** Campione Internaz. di 2.a categ. per il 1950	Roma	**Lexikon**	10.899	104	0,95	**10.795**	539.75
2. Amosso Luisa	Ivrea	**Lexikon**	10.676	103	0,96	**10.573**	528.65
3. Bollito Pina	Torino	**Lexikon**	10.538	64	0.60	**10.474**	523.70
4 Barletta Giuseppina	Roma	**Everest**	10.452	69	0,66	**10.383**	519.15
5. Immonen Meri	Helsinki	**Lexikon**	10.317	69	0,66	**10.248**	512.40
6. Scalvini Emma	Ivrea	**Lexikon**	10.240	72	0,70	**10.168**	508.40
7. Ferrero Antonietta	Torino	**Lexikon**	10.003	64	0,63	**9.939**	496.95
8. Giometti Maria	Milano	**Lexikon**	9.992	67	0,67	**9.925**	496.25
9. Mariotti Maria	Roma	**Lexikon**	9.883	87	0,88	**9.796**	489.80
10. Minieri Jole	Roma	**Lexikon**	9.655	67	0,69	**9.588**	479.40
11. Fiori Vittoria	Torino	**Lexikon**	9.569	35	0,36	**9.534**	476.70
12. Salio Angela	Torino	**Lexikon**	9.516	38	0,39	**9.478**	473.90
13. Sai Maria	Roma	**Lexikon**	8.982	72	0,80	**8.910**	445.50

TERZA CATEGORIA (oltre 350 battute al 1')

Nome e provenienza dei concorrenti		Macchina	Battute lorde	Errori fatti n.	Errori fatti %	Battute nette	Media al 1'
1. **Pugnante Rita** Campione Internaz. di 3.a categ. per il 1950	Torino	**Lexikon**	8.649	38	0,43	**8.611**	430.55
2. De Rosa Puccini Bruna	Firenze	**Lexikon**	8.656	52	0,60	**8.604**	430.20
3. Brusa Caterina	Torino	**Everest**	8.631	34	0,39	**8.597**	429.85
4. Bellatreccia Cecilia	Roma	**Lexikon**	8.623	63	0,73	**8.560**	428.—
5. Novelli Olimpio	Roma	**Lexikon**	8.506	29	0,34	**8.477**	423.85
6. Macorin Noelia	Trieste	**Lexikon**	8.342	60	0,71	**8.282**	414.10
7. Ogando Dos Santos Walkiria	Berlino	**M. 40**	8.221	82	0,99	**8.139**	406.95
8. Terzaroli Danilo	Terni	**Lexikon**	7.650	30	0,39	**7.620**	381.—
9. Recchia Mario	Roma	**Lexikon**	7.599	55	0,72	**7.544**	377.20

GARA INDIVIDUALE NAZIONALE

di quindici minuti

PRIMA CATEGORIA (oltre 550 battute al 1')

Nessun classificato

SECONDA CATEGORIA (oltre 450 battute al 1')

Nome e provenienza dei concorrenti		Macchina	Battute lorde	Errori fatti n.	%	Battute nette	Media al 1'
1. **Mariotti Jole** Campione Nazion. di 2.a categ. per il 1950	Roma	Lexikon	8.095	60	0,74	**8.035**	535.66
2. Bollito Piera	Torino	Lexikon	7.977	30	0,37	**7.947**	529.80
3. Bollito Pina	Torino	Lexikon	7.507	74	0,98	**7.433**	495.53
4. Ferrero Antonietta	Torino	Lexikon	7.453	62	0,83	**7.391**	492.73
5. Mariotti Maria	Roma	Lexikon	7.288	68	0,93	**7.220**	481.33
6. Salio Angela	Torino	Lexikon	7.202	40	0,55	**7.162**	477.46
7. Arri Mirella	Torino	Lexikon	7.212	62	0,85	**7.150**	476.66
8. Fiori Vittoria	Torino	Lexikon	7.075	34	0,48	**7.041**	469.40
9. Sarti Maria	Roma	Everest	7.011	64	0,91	**6.947**	463.13
10. Mezzadri Tina	Milano	Lexikon	6.820	58	0,85	**6.762**	450.80
11. Renzi Marisa	Roma	Lexikon	6.794	55	0,80	**6.739**	449.26

TERZA CATEGORIA (oltre 350 battute al 1')

Nome e provenienza dei concorrenti		Macchina	Battute lorde	Errori fatti n.	%	Battute nette	Media al 1'
1. **Pugnante Rita** Campione Nazion. di 3.a categ. per il 1950	Torino	Lexikon	6.646	54	0,81	**6.592**	439.46
2. Filippi Giuseppe	Cuneo	Lexikon	6.562	29	0,44	**6.533**	4[illegible]5.53
3. Cafarotti Luigi	Roma	Lexikon	6.501	59	0,90	**6.442**	429.46
4. Lugli Mario	Roma	Lexikon	6.430	54	0,83	**6.376**	425.06
5. Brusa Caterina	Torino	Everest	6.415	46	0,71	**6.369**	424.60
6. Barsuglia Marisa	Novara	Lexikon	6.371	63	0,98	**6.308**	420.53
7. De Rosa Puccini Bruna	Firenze	Lexikon	6.307	20	0,31	**6.287**	419.13
8. Macorin Noelia	Trieste	Lexikon	6.208	49	0,78	**6.159**	410.60
9. Pogliano Nella	Torino	Lexikon	6.043	57	0,94	**5.986**	399.06
10. Padre Cordioli Luigi	Biella	Lexikon	6.001	57	0,94	**5.944**	396.26
11. Romersa Giuliana	Torino	Sim	5.997	58	0,96	**5.939**	395.93
12. Novelli Olimpio	Roma	Lexikon	5.936	52	0,87	**5.884**	392.26
13. Saraggiotto Lucia	Padova	Lexikon	5.509	55	0,99	**5.454**	363.60
14. Terzaroli rag. Danilo	Terni	Lexikon	5.411	40	0,73	**5.371**	358.06

GARA NAZIONALE A SQUADRE

di quindici minuti

Squadre classificate con meno dell'1 % di errori	Battute lorde	Errori fatti n.	Errori fatti %	Battute nette	Media al 1'
1. **Squadra A Sist-Lexikon - Torino**					
Campione d'Italia per il 1950					
Bollito Piera	8.564	25	0,29	**8.539**	569 26
Amosso Luisa	8 069	109	1,35	**7.960**	530.66
Bollito Pina	7.874	27	0,34	**7.847**	523 13
Scalvini Emma	7 773	55	0,70	**7.718**	514 53
Ferrero Antonietta	7.589	19	0,25	**7.570**	504 66
Risultati di squadra	39.869	235	0,58	**39.634**	528.45
2. **Squadra B Sist-Lexikon - Torino**					
Fiori Vittoria	7.263	11	0,15	**7.252**	483.46
Cozzi Gabriella	7 228	125	1,72	**7.103**	473 53
Arri Mirella	7.138	60	0,84	**7.078**	471.86
Salio Angela	7.113	35	0,50	**7.078**	471.86
Pugnante Rita	6 523	52	0,79	**6.471**	431.40
Risultati di squadra	35.265	283	0,80	**34.982**	466.41

Altre 11 Squadre sono state classificate in seguito con più dell'1 % di errori

CAMPIONATO INTERNAZIONALE DATTILOGRAFICO

di precisione assoluta

1. **Minieri Jole**		Roma	con macchina **Lexikon**		penalizzazioni:	**zero**
2. **Bollito Piera**		Torino	»	»	»	**1,5**
3. **Bollito Pina**		Torino	»	»	»	**2**
4. **Fiori Vittoria**	ex aequo	Torino	»	»	»	**3**
4. **Gosio Olga**	»	Genova	»	»	»	**3**
5. **Rulli Antonietta**	ex aequo	Roma	»	»	»	**4,5**
5 **Macorin Noelia**	»	Trieste	»	»	»	**4,5**
5 **Scalvini Emma**	»	Ivrea	»	»	»	**4,5**
5 **Tosi Enrico**	»	Rovigo	»	»	»	**4,5**
6. **Festa Virginia**	ex aequo	Torino	»	»	»	**5**
6 **Amosso Luisa**	»	Ivrea	»	»	»	**5**

La macchina per scrivere

OLIVETTI LEXIKON 80

Le macchine Olivetti Lexikon 80

che sono state impiegate nelle gare di Helsinki, Algeri, Monza e in moltissime altre gare di minore importanza, e vi hanno ottenuto brillanti affermazioni, **sono macchine normali di serie.**
Ogni macchina che faceva la sua apparizione sui tavoli nelle sale di gara, proveniva dal tavolo di lavoro di un ufficio o di una copisteria per farvi subito dopo ritorno, oppure direttamente dai magazzini della fabbrica di Ivrea o da quella di una Filiale o Agenzia Olivetti prossima al luogo delle gare.

Il segreto della qualità della Lexikon 80 risiede nella genialità del suo progetto e nel-l'alto rendimento tecnico di tutto il complesso esecutivo Olivetti.

I motivi tecnici che consentono alla Olivetti Lexikon il raggiungimento delle alte velocità registrate sono numerosi. Segnaliamo i più importanti:

Il cinematico, ossia quel meccanismo che con una serie di snodi porta il comando del tasto al martelletto, nella Lexikon 80 è costruito in modo che a un leggero tocco del tasto, il martelletto è portato a colpire il rullo come una frustata. Ne consegue la netta impressione del carattere sulla carta e un rapidissimo ritorno che lascia "via libera" al martelletto successivo. Inoltre, per le accennate ragioni di progetto e per la leggerezza delle parti costitutive del cinematico, il lavoro del tasto viene trasmesso pressochè integralmente al martelletto riducendo al minimo possibile l'effetto stancante.

Lo scappamento, ossia il dispositivo che provoca il movimento a scatto del carrello, risolto in modo particolarmente semplice, è composto di parti leggerissime e molto rigide e costruite con acciai dalle caratteristiche eccezionali.

Il carrello è estremamente leggero, per cui il suo movimento a scatto avviene in modo rapidissimo; è dotato di guida mobile costituita da un tubo d'acciaio temperato e rettificato, scorrevole su speciali cuscinetti a sfere, due dei quali - situati in corrispondenza del guidacarattere - assicurano il continuo perfetto allineamento della scrittura.

L'incastellatura e il carrello, molto rigidi, non subiscono vibrazioni nocive o rimbalzi, che si tradurrebbero in irregolarità di scrittura. Infatti la correttezza dei dattiloscritti dei vincitori delle varie gare, è un segno evidente che tutti gli organi della macchina hanno funzionato in modo perfetto. E poichè in gara le irregolarità si traducono con cifre precise in penalizzazioni, è interessante constatare che la percentuale di penalità inflitta alle vincenti è stata contenuta entro limiti ristrettissimi.

Les machines à écrire Olivetti Lexikon 80

qui ont été employées dans les concours de dactylographie de Helsinki, Alger, Monza et dans beaucoup d'autres de moindre importance et qui ont obtenu de brillants résultats, **sont des machines ordinaires de série.**
Toutes les machines qu'on a pu voir dans les salles de concours, provenaient d'une table de travail ou d'un bureau de copiste ou bien directement des magasins des usines d'Ivrea ou de ceux d'une Filiale ou Agence Olivetti du lieu le plus proche.

C'est dans le projet génial de la machine et dans le rendement technique élevé des usines Olivetti que l'on doit rechercher le secret de la qualité de la Lexikon 80.

Les raisons techniques qui ont permis à la Olivetti Lexikon 80 d'arriver à ces vitesses de frappe élevées sont nombreuses. Citons les plus importantes:

Le cinématique. C'est le mécanisme au moyen duquel, grâce à une série de joints, le mouvement de la touche est transmis à la barre à caractères. Ce mécanisme dans la Lexikon 80 est construit de façon telle qu'avec une frappe légère, la barre à caractères arrive sur le cylindre comme un coup de fouet. Il en découle une impression du caractère parfaite et nette et un retour très rapide de la barre à caractères qui laisse la "voie libre" à la suivante. En outre, grâce à la bonté du projet et à la légèreté des pièces du cinématique, le travail de la touche est transmis presque intégralement à la barre à caractères, réduisant ainsi au minimum la fatigue de l'opérateur.

L'échappement. C'est un dispositif qui provoque le déplacement du chariot et qui a été construit d'une façon des plus rationnelles. Il est composé de pièces à la fois très légères et très rigides fabriquées avec des aciers spéciaux.

Le chariot est extrèmement léger: son déplacement se fait donc d'une manière très rapide. Le guide mobile se compose d'un tube en acier trempé et rectifié glissant sur des roulements à billes spéciaux, dont deux, placés en correspondance du guide caractères, assurent un alignement parfait et continu de l'écriture.

Le bâti et le chariot sont très rigides et ne subissent aucune vibration qui pourrait donner lieu à des irrégularités d'écriture. En effet, la netteté des épreuves de nos gagnantes des divers championats dénote la bonté des mécanismes qui ont fonctionné d'une façon parfaite. Etant donné que dans le concours, les irrégularités se traduisent en chiffres de pénalisation, il est intéressant de constater que le pourcentage des pénalisations appliquées à nos gagnantes a été contenu dans des limites minimums.

Die Schreibmaschinen Olivetti Lexikon 80

welche bei den Wettbewerben in Helsinki, Algier, Monza und vielen anderen, weniger wichtigen, verwendet wurden und sich dabei so hervorragend bewährten, sind **normale Serienmaschinen.**

Das Geheimnis der Güte der Lexikon 80 liegt in seiner genialen Konstruktion und dem hohen technischen Wirkungsgrad der gesamten Organisation der Firma Olivetti.

Die technischen Gründe, durch die mit der Schreibmaschine Lexikon 80 die verzeichneten hohen Geschwindigkeiten erreicht werden konnten, sind zahlreich. Die wichtigsten sind:

Der Typenantrieb, das ist der Mechanismus, der durch eine Reihe von Gelenken die Bewegung der Taste auf den Typenhebel überträgt, ist bei der Lexikon 80 derart konstruiert, dass beim geringsten Anschlagen der Taste der Typenhebel wie mit einem Peitschenschlag auf die Schreibwalze schlägt. Dadurch erfolgt ein klarer Abdruck der Type auf dem Papier und eine rasche Rückkehr des Hebels, um dem nächsten Hebel "freie Bahn" zu geben. Zufolge der erwähnten genialen Konstruktion und des geringen Gewichtes aller Teile des Typenantriebes wird ausserdem die auf die Taste aufgewendete Anstrengung fast vollständig auf den Typenhebel übertragen, wodurch eine Ermüdung des Schreibenden auf ein Mindestmass beschränkt wird.

Das Schaltschloss oder die Vorrichtung, welche die schrittweise Fortbewegung des Wagens bewirkt, ist in besonders einfacher Weise gebaut und besteht aus sehr leichten und doch sehr kräftigen Teilen aus einem hiefür gewählten Sonderstahl.

Der Wagen ist ausserordentlich leicht, wodurch seine schrittweise Bewegung in schnellster Weise erfolgt; die bewegliche Wagenführung besteht aus einem gehärteten und geschliffenen Stahlrohr, das auf speziellen Kugellagern läuft, von denen zwei, die in Übereinstimmung mit der Typenführung angeordnet sind, die dauernde und vollkommene Geradeführung der Schrift gewährleisten.

Der Rahmen der Maschine und der Wagen, beide äusserst kräftig, erleiden keinerlei Erschütterungen oder Rückstösse, die Unregelmässigkeiten der Schrift verursachen könnten. Tatsächlich ist die Reinheit und Genauigkeit der von den Gewinnern der verschiedenen Wettbewerbe gelieferten Schriften ein klarer Beweis dafür, dass sämtliche Teile der Maschine vollständig präzise arbeiteten. Da bei solchen Wettbewerben die Unregelmässigkeiten in der Schrift durch genau festgelegte Strafpunkte gekennzeichnet werden, ist die Tatsache, dass die den Gewinnern erteilten Strafpunkte sich in äusserst geringen Grenzen bewegten, von besonderem Interesse.

The Olivetti Lexikon 80 typewriters

which were used in the contests of Helsinki, Algiers, Monza and others, and which in each case gave the most excellent results, were just **ordinary Lexikons taken from the normal assembly line.**

Every machine which made its appearence on the desks of the Competition Halls had been taken from an ordinary office desk, to be put back there immediately afterwards. Or it might have been supplied directly from the firm's store or from one of the firm's shops or agents.

The secret of the Lexikon's success must be looked for in the brilliancy of its design, and in the efficiency and thorough skill of the whole firm's organization.

The technical reasons which allow the Olivetti Lexikon to achieve such high speed are many. We will only mention the most important:

The type bar action is so designed in the Lexikon 80 that, with only a slight depression of the key, the type-bar whips to against the platen.

This whipping action allows a neat impression of the type to be made, and, at the same time, we see that the type-bar will bounce back with great speed, and thus will leave its place quickly for the next type-bar.

And further, the good design and lightness of the type bar action allows the work of the fingers to be utilized almost without loss. This reduces fatigue.

The carriage-release, which controls the carriage return, is a simple mechanism, made of a metal of exceptional characteristics, beeing extremely light and strong, and of very good quality.

The carriage is light, and hence its return will be all the quicker. It runs on ball-bearings on a tube of fine quality steel. Great care is given to the latter's good linearity and uniformity.

The carriage and carriage support are extremely strong and unyielding. There will hence be no bouncings or vibrations. The good alignment of the characters shows this. In point of fact we should see the type-written pages of the winners at these races. Their fine appearence will bear evidence to the fine functioning of every part of the machine.

As any irregularity in the writing takes away several points from the score of the competing typist, it is interesting to note how remarkably few of these the winners had to show.

Las máquinas Olivetti Léxikon 80

que se utilizaron en los certámenes de Helsinki, Argelia, Monza y en muchísimas otras competiciones de menor importancia, consiguiendo las más brillantes afirmaciones **son máquinas de fabricación normal.**
Cada máquina aparecida sobre las mesas en los salones del certamen procedía de las mesas de trabajo de una oficina para volver a esta inmediatamente después, o directamente de los depósitos de la fábrica de Ivrea o de una Sucursal o Agencia Olivetti cercana al lugar de las pruebas.

El secreto de la calidad de la Léxikon 80 reside en la genialidad de su proyectación y en el alto rendimiento técnico de todo el conjunto ejecutivo de la Olivetti.

Las razones técnicas que permiten a la Olivetti Léxikon alcanzar las más altas velocidades, son numerosas. He aquí las más importantes:

El cinemático, es decir el mecanismo que con una serie de disarticulaciones lleva el mando de la tecla al martillito, está fabricado en la Léxikon 80 en forma tal que con un toque liviano de la tecla, el martillito golpea el rodillo como un latigazo. Se consigue así la impresión nítida del tipo sobre el papel y al mismo tiempo el martillito puede volver para dejar al sucesivo hacer su recorrido. Además por las razones antedichas referentes a la proyectación y a la ligereza de las partes constituyentes el cinemático, el trabajo de la tecla se transmite casi integralmente al martillito reduciendo al mínimo el cansancio.

El escape, es decir el dispositivo que provoca el movimiento a escape del carro, realizado en manera particularmente sencilla, se compone de partes muy livianas y muy rígidas construídas con aceros de características excepcionales.

El carro es extremadamente liviano; su movimiento a escape se realiza en forma rapidísima; tiene una guía móvil constituída por un tubo de acero templado y rectificado que se desliza sobre especiales cojinetes a esferas, desde los cuales - puestos en correspondencia del guía-tipos - aseguran la continua perfecta alineación de la escritura.

El armazón y el carro, muy rígidos no sufren vibraciones perjudiciales o rebotes que se traducirían en irregularidades de la escritura. La corrección en effecto de los dactiloescritos de los ganadores de los distintos certámenes es una prueba evidente que todos los órganos de la máquina han funcionado en forma perfecta. Y dado que en los certámenes las irregularidades se traducen en cifras de penalizaciones, es interesante constatar que el porcentaje de penalizaciones a las ganadores pudo ceñirse en límites muy estrechos.

RIVISTA OLIVETTI

Redazione: Milano - via S. Maria Fulcorina 6 - telef. 14591

Aprile * April * Abril * Avril 1950

SOMMARIO

RIVISTA
REVUE
olivetti
REVISTA
REVIEW

5

ING. C. OLIVETTI E C. S. p. A. - IVREA

bollettino riservato alla organizzazione olivetti . bulletin réservé à l'organisation olivetti . boletin reservado a la organización olivetti . bulletin for the olivetti organisation only

OLIVETTI NEL MONDO OLIVETTI IN THE WORLD

Ing. C. Olivetti & C., S. p. A. - Ivrea (Italia)

● Società Alleate:

HISPANO OLIVETTI S. A. (Barcelona)
BRITISH OLIVETTI Ltd. (Glasgow)
S. A. M. P. O. OLIVETTI (Paris)
OLIVETTI S. A. BELGE (Bruxelles)
AUSTRO-OLIVETTI BUROMASCHINEN A. G. (Wien)
OLIVETTI AFRICA Pty. Ltd. (Johannesburg)

RIVISTA OLIVETTI

Redazione: Milano - via S. Maria Fulcorina 6 - telefono 14591

Novembre * Noviembre * November 1950

SOMMARIO

Da un grattacielo della Quinta Strada

la Olivetti Corporation of America distribuisce negli Stati Uniti l'insuperato calcolatore Olivetti Divisumma 14

Nel giugno 1949 il calcolatore elettrico Olivetti Divisumma 14 fece il suo ingresso negli Stati Uniti d'America. Più che di una vera e propria operazione a carattere commerciale, si trattava di un collaudo in grande stile a cui la fabbrica italiana voleva sottoporre il suo prodotto proprio in quella grande e operosa nazione dove la meccanizzazione del lavoro in tutti i campi è spinta al massimo grado. Infatti in quell'epoca passarono l'Atlantico 120 macchine precedute da un piccolo gruppo di dirigenti tecnici e commerciali. Durante alcuni mesi esse furono sottoposte all'attento esame di numerosi competenti sia in importanti complessi Bancari, Assicurativi e Industriali, sia in quelle Esposizioni che periodicamente sono promosse dalle Associazioni dei venditori di macchine per ufficio nelle principali città della Confederazione.

Il successo che il calcolatore Olivetti ottenne presso tutti coloro che ne videro le dimostrazioni o che l'ebbero in prova, fu talmente lusinghiero che i dirigenti della Olivetti si videro nell'opportunità di attuare quella parte di programma che nel campo delle prospettive tracciate occupava certamente il posto più lontano: *la formazione di una organizzazione di vendita negli Stati Uniti.*

Infatti se da parte dell'Olivetti nessuna incertezza vi era sulla superiorità della Divisumma su tutti gli altri tipi simili esistenti nel mondo, molta ve ne era riguardo all'accoglienza che il pubblico americano avrebbe riservato al prodotto di una ditta fino ad allora nota negli Stati Uniti soltanto in circoli ristretti.

Come era da prevedersi furono subito riconosciuti i suoi titoli di superiorità che espressi in termini pratici, formano una serie di invidiabili prerogative: la sottrazione diretta con saldo negativo, il bloccaggio della tastiera, il meccanismo di moltiplicazione abbreviata che fa risparmiare il 35 % di tempo medio, i totali positivi e negativi scritti in rosso, il quoziente e il moltiplicatore scritti in modo diverso fra loro a lato della zona di carta, i tasti del doppio e del triplo zero, ecc. ecc.

« Time is money » è il motto degli americani e la Divisumma per la sua rapidità e le sue molteplici prestazioni, di tempo e quindi di denaro ne fa risparmiare molto; e, come tutti sanno, il denaro risparmiato è denaro guadagnato. Ma se i meriti furono riconosciuti, un'altra fu la ragione che sciolse i dubbi riguardo a un sicuro successo della Divisumma negli Stati Uniti e cioè il vedere che con meraviglia tutti i competenti giudicavano la macchina un prodotto tecnicamente e industrialmente *maturo.*

« Ma come ?, dicevano, noi conosciamo

A sinistra - Rockefeller Center, N. Y. City, il grattacielo Empire Trust Building, in cui sono gli uffici della Olivetti Corporation of America.

l'Italia come un paese ricco di genialità, ma privo di quelle tradizioni industriali specialmente nel campo della meccanica di precisione di cui sono provviste abbondantemente altre nazioni europee. La Divisumma invece è un prodotto che unisce alla genialità di ideazione una perfezione di costruzione che fa pensare provenga da una grande industria gonfia di esperienza ». Ma quando, attraverso documentazioni fotografiche e notizie si resero conto dell'immenso ed armonico sviluppo della fabbrica sul ceppo vigoroso di quella fondata nel lontano 1908, quando videro le costruzioni e gli impianti modernissimi e l'estensione dei laboratori per le ricerche, e quando seppero della potente organizzazione commerciale nel resto del mondo, della varietà e della diffusione dei prodotti, dell'importanza della branca riguardante l'Assistenza Tecnica ai prodotti stessi in ogni paese, ebbero modo di valutare nella giusta misura i motivi che hanno fatto della Divisumma un prodotto di così alta classe.

A coronamento di tutto questo non vi era che parlare della permanenza dell'ing. Camillo Olivetti quale docente di elettrotecnica alla Stanford University di Palo Alto (California) negli anni 1893-1894 chiamatovi dal grande Galileo Ferraris di cui era primo assistente all'Università di Torino, per sentire esclamare ovunque: « Basta, basta, abbiamo capito, siamo anche vecchie conoscenze ! ».
Ora la Olivetti Corporation of America, presieduta dall'ing. Dino Olivetti, ha la sede in un grattacielo della famosa *quinta strada* nel cuore del Rockefeller Center e si sta occupando della estensione della rete di agenzie in tutti gli Stati e della distribuzione delle macchine che regolarmente giungono dall'Italia.

La "Fifth Avenue" vista dall'Ufficio della Olivetti Corporation.

D'un gratte-ciel de la Cinquième Avenue

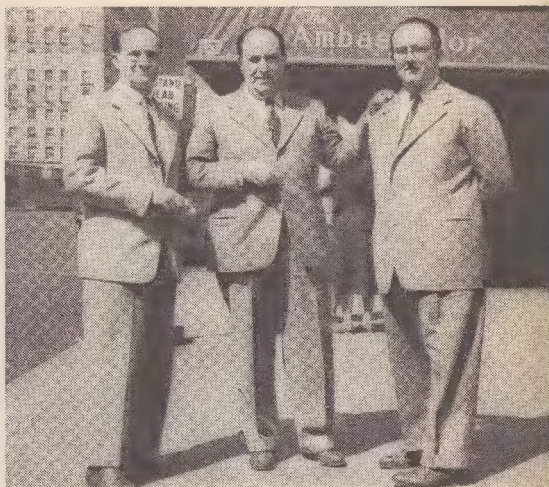
la Olivetti Corporation of America distribue aux États Unis l'excellente machine à calculer Olivetti Divisumma 14

C'est en juin 1949 que le calculateur électrique Olivetti Divisumma 14 a fait son entrée aux États Unis. Il s'agissait surtout, plus que d'une véritable opération commerciale, d'une épreuve sur grande échelle à laquelle la fabrique italienne voulait soumettre ses produits, dans le coeur même de cette grande et industrieuse nation où la mécanisation du travail est poussée au maximum dans tous les champs.

En effet, à cette époque, 120 machines à calculer, précédées d'un petit groupe de directeurs du service technique et commercial, effectuaient la traversée de l'Atlantique. Pendant quelques mois ces machines furent objet d'un sérieux examen de la part de nombreux compétents soit près d'importants Instituts bancaires, des Compagnies d'assurance et des Sociétés industrielles, soit dans des Expositions organisées périodiquement par les Associations des vendeurs de machines pour bureau dans les principales villes de la Fédération.

Les succès obtenus par le Calculateur Olivetti auprès de tous ceux qui ont eu l'occasion d'assister à ses démonstrations où de ceux qui l'ont essayé, ont été tellement flatteurs que les directeurs de la Olivetti ont reconnu l'opportunité de réaliser même la part du programme qui occupait décidément la dernière place dans le plan des prospectives commerciales de la Olivetti, c'est à dire la création d'une organisation de vente aux États Unis.

Si, en effet, la Direction de la Olivetti n'avait aucun doute sur la supériorité de la Divisumma sur tous les autres types du genre en commerce dans le monde entier, elle avait au contraire de l'incertitude sur l'accueil que le public américain aurait réservé au produit d'une Maison connue jusqu'alors aux États Unis dans des sphères assez limitées.

Aujourd'hui la Olivetti Corporation of America, à la direction de laquelle se trouve l'ingénieur Dino Olivetti, a son siège dans un gratte-ciel de la fameuse Cinquième Avenue, en plein coeur du Rockefeller Center et elle s'occupe du développement du réseau de distribution des machines qui arrivent régulièrement de l'Italie.

Il sig. Orlassino, l'ing. Enriques e il dott. Galassi al tempo del loro primo arrivo a New York.

Desde un rascacielo de la Quinta Avenida

la Olivetti Corporation of America distribuye en los Estados Unidos el calculador Olivetti Divisumma 14

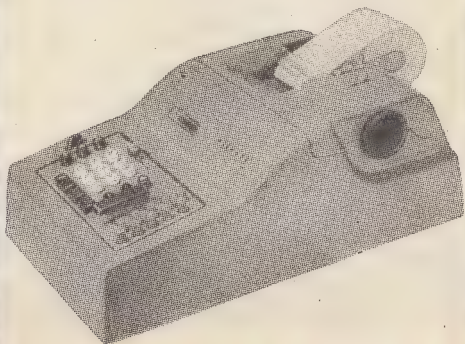
En junio de 1949 el calculador eléctrico Olivetti apareció por primera vez en los Estados Unidos de América. Más que de una operación de carácter comercial en el sentido limitado de esta palabra, tratábase de una prueba en gran escala a la que la fábrica italiana quiso someter su producto en la grande nación industrial donde ha cobrado el mayor impulso la mecanización del trabajo en todos los dominios. En efecto, en aquella época cruzaron el Atlántico 120 máquinas precedidas por un grupo my reducido de dirigentes técnicos y comerciales. Durante unos meses las máquinas quedaron sometidas al atento examen de numerosos competentes, ya sea dentro de importantes organizaciones bancarias, industriales y de seguros, ya sea en aquellas exhibiciones que organizan periódicamente en las principales ciudades de la Confederación las Asociaciones de vendedores de máquinas para oficina.

En efecto, aunque la Olivetti no abrigara dudas acerca de la superioridad de la Divisumma con relación a todos los demás tipos similares existentes en el mundo, había mucha incertidumbre acerca de la acogida que hubiere reservado el público americano al producto de una firma hasta entonces conocida tan sólo en esferas limitadas.

El éxito alcanzado por el calculador Olivetti en el juicio de todos los que vieron sus demonstraciones o tuvieron la oportunidad de experimentarlo, fué tan halagueño que los dirigentes de la Olivetti se vieron alentados en la actuación de aquella parte de su programa que seguramente ocupaba el lugar más lejano en el campo de las perspectivas ya delineadas: *la creación de una organización de venta en los Estados Unidos.*

En la actualidad las oficinas de la Olivetti Corporation of América, presidida por el Ing. Dino Olivetti, se hallan situadas en un rascacielo de la afamada « Quinta Avenida », en el corazón del Rockefeller Center, siendo sus actividades dirigidas a extender la red de sus agencias en todos los Estados Unidos y a distribuir las máquinas que llegan regularmente de Italia.

Mr. Brewington agente della Olivetti per gli Stati dell'Oklahoma e del Texas; Mr. Jim Shenk, figlio del nostro agente per gli 11 stati della West Coast con sede a S. Francisco.

Here at last, in the United States.... the superb quality and integrity of performance famed elsewhere throughout the world

olivetti 14

printing calculator

DIVIDES • MULTIPLIES • ADDS • SUBTRACTS • SHOWS CREDIT BALANCE
...and leaves a printed, permanent record of the operations involved.

FULLY AUTOMATIC

FOR THE NAME OF YOUR NEAREST OLIVETTI DEALER-SERVICING AGENT, PLEASE WRITE
Olivetti Corporation of America
580 FIFTH AVENUE, NEW YORK 19, N. Y.
EXCLUSIVE U.S. DISTRIBUTOR

Pagina pubblicitaria comparsa su la rivista Time. Altre pagine sono state pubblicate dalle più diffuse riviste commerciali ed economiche, fra cui The Office; Geyer's Topics; Business week; U. S. News and World report.

CHICAGO - FIRST UNITED STATES INTERNATIONAL TRADE FAIR

Photograph taken at the First U. S. International Trade Fair showing our distributor, Mr. Bob Hansen, demonstrating the OLIVETTI 14 Printing Calculator to General Charles G. Dawes, former Vice-President of the United States, and to Colonel John Gage, director of the Fair.

Questa fotografia presa alla Prima Fiera del Commercio Internazionale negli Stati Uniti d'America, mostra il nostro distributore Bob Hansen mentre presenta la Divisumma al Generale Charles G. Dawes ex Vice-Presidente degli Stati Uniti e al Colonnello John Gage, direttore della Fiera.

Cette photographie prise durant la Première Foire du Commerce International aux Etats Unis montre notre distributeur Monsieur Bob Hansen en train de présenter la Divisumma au Général Charles G. Dawes ex Vice-Président des Etats Unis et au Colonel John Gage, directeur de la Foire.

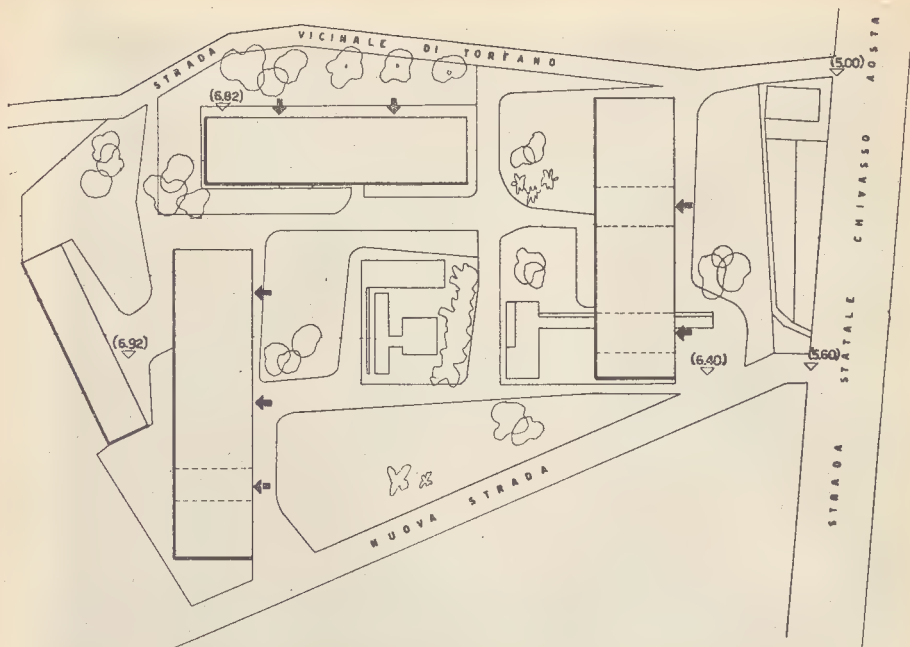
En esta fotografía tomada en la Primera Exposición del Comercio Internacional en los Estados Unidos, aparece nuestro distribuidor Bob Hansen al presentar la Divisumma al General Charles G. Dawes ex Vice-Presidente de los Estados Unidos y al Coronel John Gage, director de la Exposición.

Iª MOSTRA INTERNAZIONALE DELLE APPLICAZIONI DELL'ELETTRICITÀ

Il Presidente Einaudi ha visitato il 17 settembre a Bologna la prima Mostra Internazionale delle Applicazioni dell'Elettricità allestita nella Scuola d'Ingegneria in occasione delle celebrazioni indette per il primo centenario della nascita di Augusto Righi.

Il Presidente si è fermato al nostro stand, richiamato dal grande pannello raffigurante la facciata dello Stabilimento di Ivrea (che disse di aver visto con aspetto assai diverso molti anni prima) e si è informato sullo sviluppo della fabbrica e dell'organizzazione Olivetti.

Si è interessato a lungo dei nostri prodotti, delle nostre affermazioni all'estero ed ha chiesto anche notizie della famiglia Olivetti. Il Presidente è stato fotografato mentre parla all'ing. Carnevale di una vecchia macchina, certo la M. 1, che gli è stata fornita nei primi anni di vita della nostra Ditta. Le sue parole all'atto dell'istantanea, erano: « ... ho avuto una delle prime vostre macchine per scrivere, di questo formato; me l'ha consegnata di persona il vecchio Olivetti, quello con la barba... ».

Siamo felici dell'occasione che ci ha permesso di conoscere questa per noi tanto interessante nota di cronaca dei tempi passati e di poter annoverare il Presidente fra i nostri primissimi clienti.

Pianta generale dei tre edifici.

Case per i lavoratori

Quello che fino a qualche tempo fa si chiamava Piano Fanfani, ora ha preso il nome di « Piano Incremento Occupazione Operai Case per Lavoratori » e si divide in Piano Sperimentale e Piano Ordinario da attuare in tempi successivi.

Il 15 settembre 1949, in una zona a breve distanza da quella dove sorgono gli Stabilimenti Olivetti, sulla strada di Torino, è stato dato inizio ai lavori del gruppo di Case per Lavoratori che dovranno essere completati e messi a disposizione degli abitatori entro il 1950. In tal modo sarà completata la prima fase di realizzazione che va sotto il nome di « Piano Sperimentale », per un ammontare di circa 100 milioni di lire.

Entro il 1950 sarà dato inizio al secondo lotto di case per un ammontare di circa 150 milioni di lire che sarà completato entro il 1951, in conformità col piano Ordinario.

Gli edifici sono costruiti dalla Società Olivetti per conto della INA CASA. Questo Ente ha preso in esame le domande e mediante una Commissione Provinciale costituita presso l'Ufficio del Lavoro, in base a criteri di punteggio sta-

biliti dalla legge del Piano ha assegnato gli alloggi disponibili del primo lotto di case. Gli alloggi per metà saranno dati in affitto e per metà saranno assegnati in proprietà per una somma estinguibile entro 25 anni dalla epoca dell'occupazione.

Tali edifici avrebbero dovuto essere costruiti dalla INA CASA mediante contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro, accantonati durante un periodo di 7 anni. La Ditta Olivetti però si è valsa di un articolo della legge costitutiva del Piano, per il quale, le Aziende disposte ad anticipare il controvalore dei contributi, potevano essere autorizzate a utilizzare direttamente i contributi loro e dei dipendenti, in costruzioni riservate ai dipendenti stessi.

In tal modo, in soli due anni, la Ditta Olivetti anticipando i contributi di sette anni, rinunciando agli interessi di tale somma e fornendo il terreno gratuitamente, metterà a disposizione dei propri dipendenti, più di 600 vani di abitazione.

La sistemazione della zona prevede la costruzione di 3 edifici a 3 e a 4 piani abitabili per un totale di 48 appartamenti da 3 a 5 locali oltre ai servizi per complessivi 261 vani.

Ogni alloggio consta di: ingresso, locale di soggiorno-pranzo, cucinino, bagno e di un certo numero (variabile da 1 a 4) di camere a due letti in modo da poter ospitare famiglie i cui componenti variano da 2 a 9. La distribuzione planimetrica degli alloggi è stata infatti studiata in modo da consentire di adattare il numero dei locali di ogni appartamento ai componenti della famiglia: alcune camere da letto possono essere aggiunte o tolte sì da riuscire a soddisfare anche le necessità di famiglie numerose.

Tutti gli appartamenti risultano toccati dal sole dall'alba al tramonto in ogni stagione dell'anno e dispongono di una terrazza coperta di superficie non inferiore a 10 mq.

Il complesso risulterà completato da un certo numero di servizi a carattere collettivo quali: portinerie, lavanderie, deposito motocicli e biciclette, zona adibita al gioco dei bimbi.

Lo stato dei lavori alla metà di ottobre.

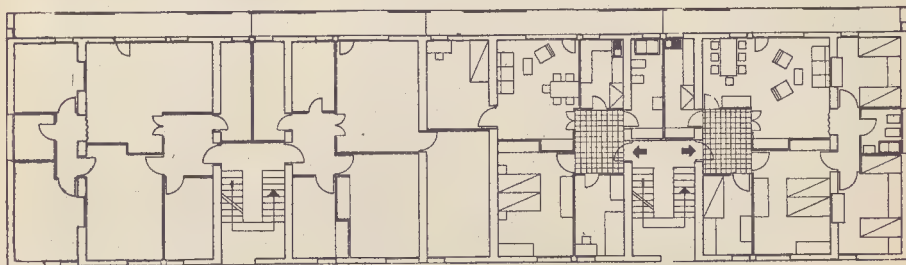
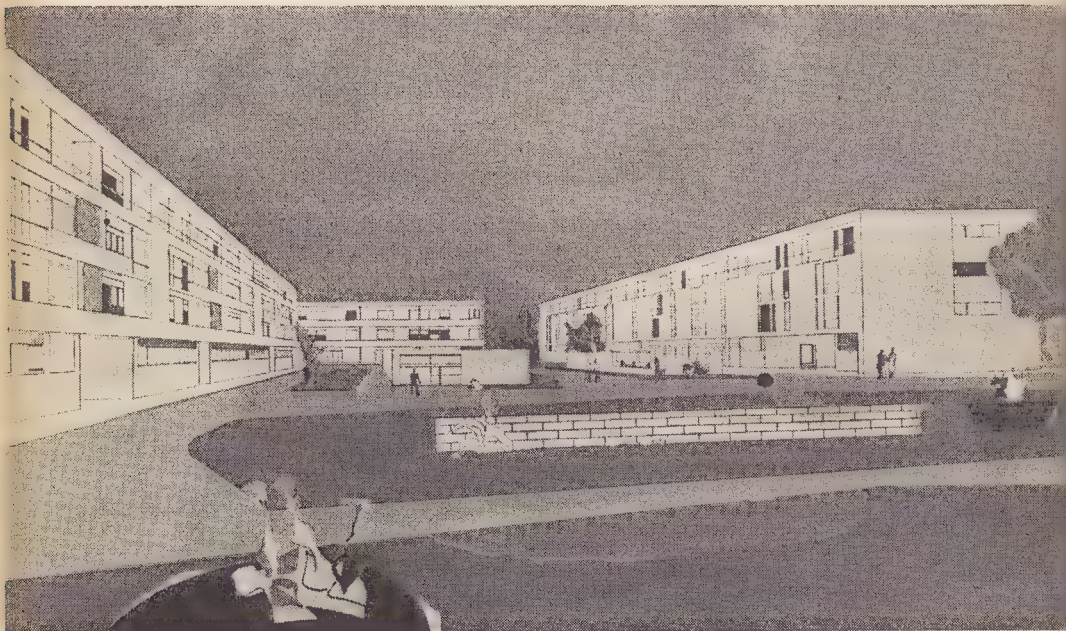
Per soddisfare i casi che si presentano a seconda dell'entità delle famiglie da alloggiare, i tre edifici offrono soluzioni planimetriche diverse.

Un edificio è a piccoli e medi alloggi (1 o 2 camere da letto), un altro a medi alloggi (2 camere da letto) e il terzo a grandi alloggi (4 camere da letto).

Inoltre, per rendere completa l'utilizzazione dei locali, parte degli alloggi del primo e del terzo edificio, quando si presenti l'occasione, possono essere ampliati di una stanza a spese di altri alloggi dello stesso piano.

Pianta di un appartamento di tipo medio.

Prospettiva generale dei tre edifici.

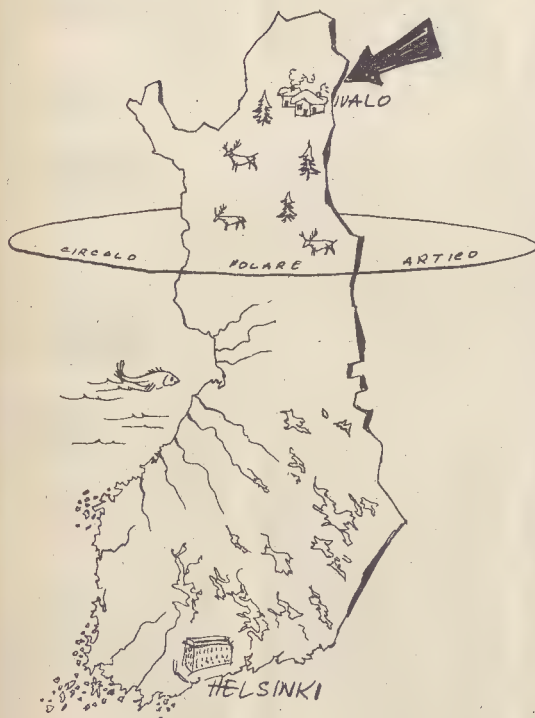
Pianta di un piano dell'edificio a 4 appartamenti di tipo grande.

Houses for the Workers

A few months ago the Italian Parliament passed a measure to increase employment on construction of houses for the workers. This measure has the double aim, of reducing unemployment and improving the housing situation still suffering from war damage. The funds for the construction of these houses are raised by means of compulsory contributions from the workers and employers during a period of seven years. The Olivetti Company has already made available for the scheme, a sum equivalent to seven years contributions of both employers and employees. They have already started work on the first group of houses, employing their own architect, and houses to the value of L. 60,000 will be completed by the end of 1950. Under the same scheme, during 1951, a second group will be constructed to the tune of L. 90,000. All the apartments have sunlight from sunrise to sunset all the year round and have a covered terrace of 10 sq. yards. Most of the buildings will have these services: entrance-hall, laundry-house, a store for motor-cycles and bicycles, and a playground.

0,001 mm.

Il documentario scientifico « Un millesimo di millimetro » con regia di Virgilio Sabel e soggetto di Leonardo Sinisgalli ha ottenuto il primo premio dei documentari a pari merito con un film francese, al Festival Cinematografico di Venezia. Il film è stato girato in gran parte nel Reparto di Alta Precisione degli Stabilimenti Olivetti di Ivrea.

Un filo d'olio scopre i fori di 1/1000 di millimetro che noi non vediamo a occhio nudo.
A occhio nudo noi non riusciamo a vedere il pungiglione di un'ape e neppure la punta di un trapano sensibilissimo che scava una cuna invisibile.
L'occhio dell'uomo, questo organo sovrano e veloce, percepisce soltanto gli errori che non superino l'entità di un decimo di millimetro. Vede lisce e speculari superfici che solo il microscopio ci rivela rugose e accidentate, le superfici che vengono appositamente preparate per saggiare la composizione degli acciai (binari, ternari, quaternari) che a prima vista sembrerebbero omogenee e invece si rivelano come dei mosaici cristallini assai complessi.
Soltanto le onde cortissime e penetrantissime dei raggi X sono riuscite a far luce nell'intimo dei metalli e nella disposizione delle strutture reticolari. Le distanze infatti tra i vari centri delle sfere e la grandezza delle sfere stesse sono dell'ordine dei millimicron, sono dimensioni molecolari e si aggirano intorno al milionesimo di millimetro.
Un orologio di precisione è costruito con una tolleranza di un millesimo di millimetro: tolleranza che è «indice di qualità» di quella che si usa chiamare la meccanica fine. Che cosa significa la tolleranza di 1 millesimo di millimetro? Significa questo: se noi ingrandiamo mille volte un accoppiamento di due ruote dentate, il giuoco tra i denti delle due ruote, le intercapedini tra un dente e l'altro di una qualunque coppia meccanica non superano la misura di un millimetro.
Che cosa vuol dire per un'industria meccanica lavorare con una tolleranza inferiore al millesimo di millimetro? Vuol dire ridurre al minimo gli urti, le scosse, le perdite di attrito, vuol dire assicurare la intercambiabilità dei pezzi di una stessa serie, fabbricare il minor numero di scarti, e rendere le operazioni di montaggio più semplici possibili e più rapide. Vuol dire anche avvicinarsi al modello, all'esemplare, al prototipo, e quindi alla perfezione. Che non è soltanto una necessità costruttiva e pratica, è proprio un'esigenza, una aspirazione spirituale.
L'automatismo che è cecità, ripetizione, servitù, viene riscattato appunto dall'« ésprit de finesse ».
Dunque la produzione in serie e la velocità raggiunta da certi organi delle macchine (allo scopo di risparmiare materia, ridurre i costi e gli ingombri) hanno portato di conseguenza al minimo gli errori, nella sagomatura dei singoli pezzi: ruote dentate, glifi, viti, eccentrici, leve, spine, assi.
Nè Leonardo da Vinci, nè Girolamo Cardano e neppure i bizzarri costruttori di automi, bambole e uccelli meccanici del '700, sentivano queste esigenze.
Non le sentivano ancora gli inventori e i primi costruttori di macchine scriventi, macchine incerte, impacciate, lente come la mano di un bambino.
Il servizio dei controlli in una fabbrica moderna è dunque rigorosissimo: controllo degli utensili, controllo delle singole fasi di lavorazione fino al pezzo finito; e l'apparecchiatura necessaria alla difesa della « qualità », oltre che in officina, è adunata dentro una specie di « Sancta Sanctorum » come un segreto teologico.

La Lexikon oltre il Circolo Polare

Gli abitanti della Lapponia Finlandese, cioè i Lapponi vivono oggi nelle regioni polari dell' Utsjoki, dell' Inari, Enontekiö e Sodankylä: in tutto due migliaia di anime.

Nonostante il loro numero esiguo i Lapponi sono un popolo orgoglioso della propria nazionalità, che vuol tenersi distinto da altri popoli e mantenere vive le sue antichissime tradizioni.

Nelle foreste dell'Enontekiö quattrocento Lapponi circa vivono allo stato nomade. Famiglie intere errano nella foresta pascolando le renne durante l'inverno. Con rami e pelli costruiscono i loro ripari e ci stanno finchè nei dintorni vi è di che far vivere le renne e poi si spostano. Prima che si sciolga la neve mettono i loro bimbi e le masserizie nei « pulkhas » le loro slitte, e s'affrettano verso i monti del nord a pascolare i loro greggi durante la stagione dello sgelo.

Gli altri Lapponi, quelli di Inari, Utsjoki e Sodankylä hanno adottato dei metodi di esistenza più solidi, si sono costruiti delle capanne con dei tronchi d'albero, hanno piantato patate, e si sono procurati dei bovini. Nonostante ciò, non hanno abbandonato la loro antica occupazione di pascolare le renne. Nel vestire, come i nomadi dell'Enontekiö, rispettano le tradizioni delle loro tribù, portano costumi locali, con dei caratteristici cappotti con ornamenti a colori e calzoni e scarpe di pelle di renna. In certe località, gli abitanti si vestono con indumenti più leggeri durante l'estate; sono sufficienti un paio di mocassini di corteccia di betulla oppure scarpe di pelle foderate con muschio di palude.

Dovendosi sposare i Lapponi ancora oggi non prendono in considerazione un Finlandese: « Deve essere uno di noi », dicono.

Da oltre una decina di anni, maestri, parroci, guardie forestali, e agronomi sono venuti da altrove, hanno costruito le loro case in Lapponia, con il loro lavoro hanno migliorato il tenore di vita locale, e i Lapponi riconoscono questi impiegati statali come parte integrale della popolazione nativa.

Il signor P. Pöyhönen direttore della Oy Vistema, la ditta Agente Generale dei prodotti Olivetti in Finlandia, ci ha inviato, a dimostrazione della sua encomiabile attività, la fotografia dell'Ufficio comunale di Ivalo, piccolo comune disperso fra le lande nevose della Lapponia, con un lappone alla tastiera della Lexikon 80.

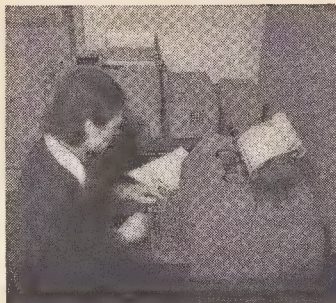
Mr. P. Pöyhönen director of the firm Oy Vistema, General Agent for the Olivetti products in Finland, has sent us, as a demonstration of his praiseworthy activity, a photograph of the Town Hall of Ivalo, a small district in the snowy heaths of Lapland, with a Lapp working on the keyboard of a Lexikon 80.

The Lexikon in the Polar Circle

The original inhabitants of Finnish Lapland, the Lapps, live to-day in Utsjoki, Inari, Enontekiö, and Sodankylä: amounting to only a couple of thousand souls. In spite of their modest numbers they are, for most part, a people proud of their nationality and anxious to keep the racial strain pure and to hold to their immemorial customs.

Thus, in the wilds of Enontekiö there still live some four hundred Lapps on a nomad level of culture. Whole families wander about the pathless wilderness herding their reindeer through the winter. Out of twigs and branches they build their flimsy shelters and live there as long as the reindeer moss of the surroundings holds out, then they move on to new grazing grounds. Just before the last snow melts away they pack their children and belongings into pulkhas and hasten to the foot of the northern fells to tend their herds during the season of thaw.

The other Lapps, those of Inari, Utsjoki, and Sodankylä, have adopted more stable habits of existence, having built for themselves huts of logs, planted potatoes and bought cows. For all that, they have by no means abandoned their ancient occupation of breeding reindeer. In their dress, like the nomads of Enontekiö, they honor tribal traditions. They wear native costumes, featured by colorful, ornamental coats and boots of reindeer skin. In places, it is true, the men find it more confortable to dress in lighter clothing during the summer. A birchbark moccasin or skin shoe lined with soft bog weeds suffices. The Lapp will not even yet willingly consider a Finn for a wife. « It has got to be one of ourselves ».

Over several decades the teachers, clergymen, foresters and agronomists have come from elsewhere to make their homes in Lapland. By their work they have raised the local standard of living with the same spirit as if in their own native district, so much so that Lapland recognizes the public servants as an integral part of the native population.

Batte a Roma — Risponde a Milano

Da qualche tempo funziona un collegamento diretto a telescriventi fra la Sede di Milano e gli uffici di Roma della Edison. Il collegamento è in esercizio per due ore al giorno. La nostra fotografia rappresenta il posto trasmittente e ricevente di Milano. Gli apparecchi sono stati costruiti da una Ditta italiana, la Olivetti di Ivrea.

Non occorre spendere molte parole intorno all'utilità di questo servizio che consente l'utilizzazione piena e « concentrata » di una linea di telecomunicazione messa a disposizione, dietro un canone speciale, dall'Amministrazione delle poste e telegrafi. Infatti nel breve giro di un'ora si possono trasmettere più messaggi di quanto potrebbe « battere » la più diligente delle dattilografe e di quanto potrebbe trasmettere a voce il più infaticabile degli annunciatori. Oltre a questo, c'è il vantaggio, conosciuto già dall'antica sapienza e contenuto nel vecchio adagio, « verba volant, scripta manent », vantaggio notevole per una amministrazione che deve conservare una « traccia » fedele delle sue comunicazioni.

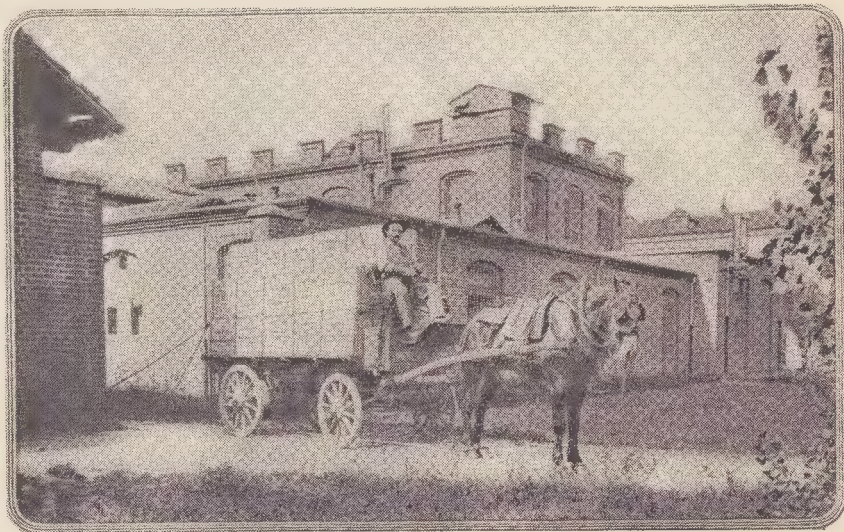
Come mai la telescrivente che è una macchina per scrivere apparentemente normale può scrivere più velocemente della dattilografa che l'aziona ? Quando si vogliono sfruttare le doti di velocità della macchina (e conviene sfruttarla per utilizzare meglio il tempo disponibile), la dattilografa trasforma prima della trasmissione il testo da trasmettere in una serie di fori riportati su una striscia di carta; tale nastro svolto da un motore, trasmette poi il messaggio alla velocità di oltre 400 battute al minuto.

La macchina effettua la trasmissione col cosiddetto « sistema aritmico a cinque segnali », nome che appare molto complicato : per fortuna la complicazione si limita al nome, trattandosi di un concetto altrettanto semplice quanto ingegnoso.

Nella telescrivente le « battute » si trasformano, infatti, per mezzo di un meccanismo, in cinque impulsi elettrici combinati diversamente a seconda della lettera o segno da trasmettere. Questi impulsi viaggiano poi lungo il filo, azionando la leva di una macchina per scrivere esattamente eguale a quella che aveva lanciato il segnale.

A vedere la prima volta la macchina telescrivente « in ricezione », che senza dattilografa scrive su un foglio normalissimo, va « a capo », ritorna sul testo già scritto se ha da correggere, e così via, fa una certa impressione, ma in sostanza si tratta esattamente di questo: una dattilografa batte sui tasti a Milano e le leve della sua macchina, smisuratamente ma immaterialmente allungate, battono a loro volta sulla carta a Roma o viceversa.

(Dal Notiziario Edison).

VECCHIA GUARDIA

Il cavallo Moro va alla stazione

Continuando la presentazione dei pionieri della Olivetti iniziata nel n. 1 della Rivista, siamo arrivati al tempo in cui era attuale la fotografia che pubblichiamo.

Correva l'anno 1913, le maestranze impegnate nella piccola fabbrica di mattoni scoperti, avevano raggiunto la quota 110 e la M 1, il primo modello delle macchine per scrivere Olivetti, era entrato nella fase di produzione normale. Erano 23 le macchine che ogni settimana uscivano dal cancello della ditta e per poter conseguire tale risultato i « centodieci » lavoravano duramente, serenamente, le loro sessanta ore dal lunedì mattina al sabato sera. La Olivetti cominciava ad imporsi, le tre Filiali di allora: quella di Milano, quella di Roma e quella di Torino, *vendevano*.

Quando una macchina era venduta, i « centodieci » venivano subito a saperlo ed era una gioia grande per ognuno di loro, un trionfo, ma assaporati in silenzio e celebrati con un abbassar del capo sul lavoro con una maggior dose d'impegno e di entusiasmo.

Ogni tanto qualche evidente novità appariva anche in fabbrica ad avvertire che le cose andavano modificandosi in meglio. Ora un tornio o una pressa arricchivano un reparto, ora un nuovo assunto veniva a spalleggiare una squadra troppo carica di lavoro, ora era il cavallo Moro.....

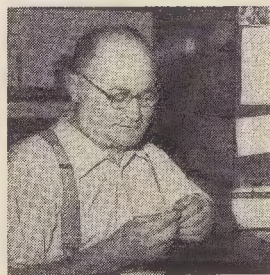
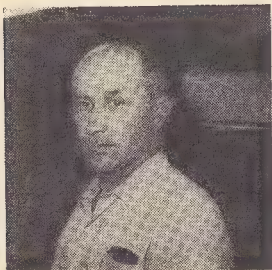
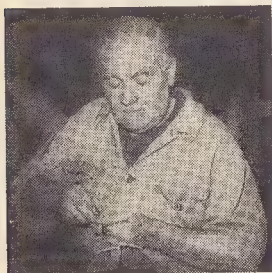
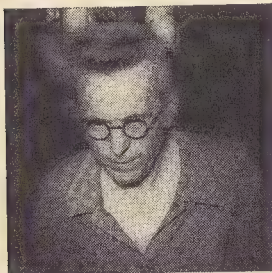
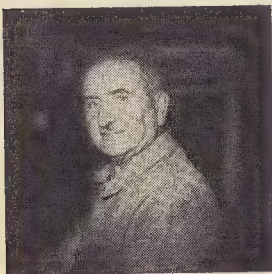
L'entrata in servizio del cavallo Moro significò una cosa molto importante e cioè che il carrettino a mano non era più sufficiente a portar le M 1 alla ferrovia. Un avvenimento infatti si verificò di lì a poco, talmente carico di interesse che si ritenne necessario l'intervento del fotografo per fissarlo e tramandarlo: la spedizione di cinquanta M 1 tutte in una volta a Roma, al Ministero delle Poste e Telegrafi, in sostituzione di macchine di altra marca.

La fierezza del cocchiere Prola, buon'anima, incaricato del trasporto, ci dice quella di tutti i suoi compagni di lavoro e ci commuove, noi che sappiamo che la grande Olivetti di oggi è figlia di quei primi, contrastati, essenziali successi.

Rientra nelle note di cronaca di quei tempi ancestrali dire che quando si dovette scegliere il cavallo della ditta si optò per un cavallo per dirla in termini attuali di media cilindrata. Infatti un cavallo come Moro, nè leggero nè pesante, poteva cavarsela benissimo nel doppio servizio di trainare a un passo svelto il carro dei trasporti, e a un trotto blando la carrozzella del Presidente.

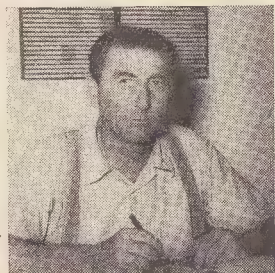
CARLO BIANCO è entrato il 9 febbraio 1913 a 23 anni subito dopo il servizio militare. Prima lavorava a Torino alla Società Orsini di ferramenta. Fece parte del primo attrezzaggio e fu sotto la guida personale dell'ing. Camillo che divenne abile attrezzista. Passò poi al montaggio del carrello della M 1. La guerra del '15 lo chiamò e lo tenne lontano dal lavoro oltre sette anni. Al ritorno si mise ai banchi dell'off. B e poi alla F, dove si trova tutt'ora.

GIULIO GIGLIO TOS è il più anziano degli innumerevoli Giglio Tos della Olivetti, infatti divenne olivettiano il 21 luglio del '13. Lavorava al tornio alla « Ravera » di Ivrea e riparava macchine agricole. Alla Olivetti si mise alla fresa, poi nel '16 ebbe in cura le prime rettifiche che entrarono in ditta. Si specializzò nella costruzione degli utensili per torni automatici di alta precisione e fu uno dei primi se non addirittura il primo a costruirli in Italia.

LORENZO BURBATTI aveva 22 anni quando entrò, ma era un anziano in fatto di lavoro meccanico, infatti dall'età di 9 anni fino a 14 lavorò alla « Turco » di Torino, di sera, dopo scuola. Quando a 14 anni potè ottenere il libretto di lavoro passò tutta la giornata in officina; il compenso era di 1 lira al giorno, e crebbe a 3 lire in un anno a scatti di 25 centesimi alla volta. All'Olivetti si dedicò alla costruzione di macchine utensili e speciali, e alla riparazione di tutte le macchine quando l'officina era ancora piccola. Ebbe poi la manutenzione dei torni automatici che debbono da allora la loro efficienza alla sicura competenza dell'anziano meccanico.

PIETRO FRANCHETTO è il secondo dei quattro fratelli Franchetto che si è messo sotto la bandiera della Olivetti. Fra tutti e quattro fanno 40 più 36 più 36 più 32 = 134 anni di anzianità. A 11 anni cominciò a tirar martellate in un'officina da fabbro, poi divenne staderaio perchè essendo paziente e preciso quel lavoro faceva per lui. All'Olivetti si dedicò alla costruzione dei magneti ed ebbe la soddisfazione di vedere, fra i cimeli di D'Annunzio al Vittoriale, uno dei magneti Olivetti montati sugli apparecchi della leggendaria spedizione su Vienna. Dopo aver lavorato

per lunghissimi anni ai banchi come attrezzista, ora ha in cura il magazzeno degli attrezzi dove si occupa anche di rimettere in efficienza con nuove quote gli utensili usati. Sa a memoria le 26.536 voci del suo magazzino.

GIUSEPPE GILLIO DOMENICO anche lui entrò nel '14 e, come tanti altri, faceva il fabbro ferraio. Fu operatore alle frese al tempo della M 1, passò poi al reparto montaggio dell'M 20 dove rimase fino al '36 dopodichè passò nel Reparto Riparazioni che è diretto dall'anzianissimo Giacinto Roffino e qui è ancora quale esperto medico delle macchine Olivetti di tutti i tipi.

NATALE BRUNERO aveva 25 anni nel 1915 quando fu assunto. Anche lui fa parte di quel gruppo di fabbri eporediesi che sotto la guida dell'ing. Camillo e di Domenico Burzio costituirono il primo nucleo degli specializzati della Olivetti. Il suo lavoro fu all'inizio molto vario poi si fissò ai banchi della officina B e infine della F.

GIUSEPPE PILATONE quando fu assunto nel marzo 1915 aveva 14 anni ed era talmente basso di statura « che tutti ridevano » dice lui. Fu dato come aiutante a Guglielmo, l'operaio attrezzista numero uno. Divenne presto tornitore e oggi si può ben dire che sia da gran tempo uno dei migliori tornitori della Olivetti. Quando fu costituita la OMO, vi entrò come operaio e come custode. La moglie da 22 anni è portinaia e ricorda quando l'ing. Camillo andava alla sera e alla domenica in ufficio a studiare i progetti per le sue macchine.

GIOVANNI BOINE entrò un mese dopo Pilatone a 19 anni. Proviene dalle Tessiture Varzi dove si occupava della manutenzione dei telai. Alla Olivetti fu avviato da Burzio alla costruzione degli stampi. A quei tempi uno stampo non passava per diverse mani, ma l'operaio se lo costruiva da capo a fondo. Oggi è al Controllo Centrale Attrezzi dove fa le diagnosi degli stampi che hanno bisogno di riparazioni.

MARIO GILLIO era al suo primo impiego quando a 17 anni fu affidato alle cure di Trompetto nel reparto montaggio della M 1. Nel '24 passò al collaudo della M 20, cioè alla revisione completa di tutti i meccanismi. Oggi lavora al Reparto Ricostruzione Macchine che fa capo a Giacinto Roffino e si occupa del controllo delle riparazioni eseguite.

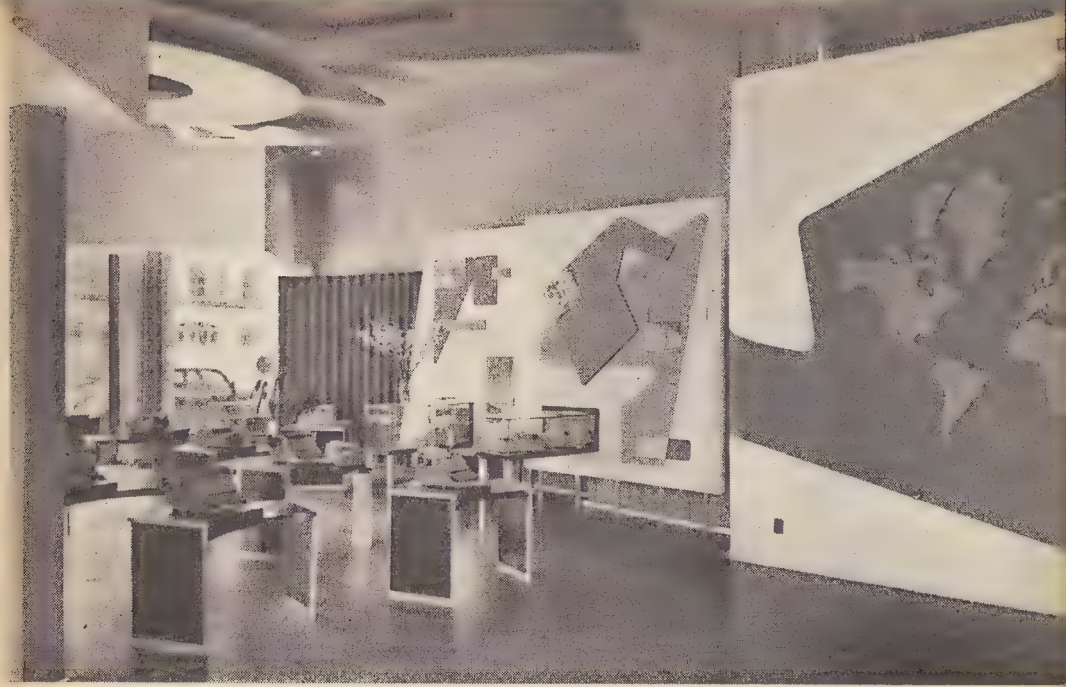
PIETRO GANIO OTTAVIO è anche lui all'Olivetti dall'età di 17 anni e cominciò a lavorare al reparto Montaggio gruppi della M 1 con Caretti come capo reparto, per passare poi alla saldatura caratteri. Dopo il richiamo militare fu riassunto e si occupò successivamente del montaggio della M 20 e della M 40 e del riassestamento delle Portatili. Oggi è revisore al Collaudo della Studio 42.

LUIGI MOIA a 15 anni divenne olivettiano ma aveva già cominciato a lavorare come compositore tipografo. Fu affidato prima a Valentino Prelle come apprendista, poi si occupò di vari lavori finchè non fu chiamato alle armi. Ritornato nel '21 divenne operatore ai torni automatici e poi capo reparto. Le macchine a lui affidate, nella sua lunga carriera, erano 16 all'inizio ed ora sono 90.

PEROTTI LORENZO è uno dei pochi che entrarono già « specializzati ». Infatti fino a 23 anni aveva lavorato in Svizzera a Ginevra prima alla Motosacoche poi alla Lescage fabbrica di bilancieri, come tornitore e attrezzista ai banchi. Dopo la guerra '15-'18 quando all'Olivetti si riorganizzò la lavorazione su basi scientifiche, fu il primo allenatore ai banchi. Ora ha in cura 12 presse da due tonnellate.

Il Dott. Giuseppe Pero

ha compiuto trent'anni di servizio alla Olivetti

Il sette luglio 1920 il dottor Giuseppe Pero proveniente da Bruxelles arrivava a Ivrea ed entrava all'Olivetti. Fino ad allora era stato segretario della Camera di Commercio italiana in Belgio e la Fiera campionaria di Bruxelles, di cui egli aveva curato la parte italiana, fu l'occasione del suo primo incontro con l'ing. Camillo Olivetti che era andato ad esporre le sue M. 20. Se per l'ing. Camillo una buona vendita era un « affare », la scoperta di un vero collaboratore era un « grande affare ». I fatti e il tempo hanno dimostrato quale vista acuta avesse l'ing. Camillo Olivetti.
Il dr. Pero si occupò in un primo tempo della parte commerciale, poi divenne direttore amministrativo ed infine direttore generale, carica che ricopre tuttora.
« Sono passati trent'anni, del lavoro se ne è fatto, l'Olivetti si è sviluppata bene » dice con lo stesso tono di chi parla di un figlio; un figlio a cui si è con diuturna fatica fatta una magnifica posizione. E difatti egli è stato uno di quelli che hanno cominciato questa fatica quando l'Olivetti era ancora di ben modeste proporzioni.
Durante gli ultimi anni della guerra, quando i membri della famiglia Olivetti erano forzatamente assenti, il dottor Pero ha tenuto anche la presidenza della Società dando in quei tempi estremamente difficili — anche con grave rischio personale — un notevolissimo contributo alla salvezza degli stabilimenti di Ivrea ed alla continuità della efficienza della ditta.

¡Que viva México!

Il negozio Olivetti di Ciudad de México.

La Olivetti Mexicana

La Olivetti Mexicana ebbe origine il 6 novembre 1949 quando il dr. Gutierre Tibón e il dr. Sartoretto Verna giunsero a Città del Messico provenienti dall'Italia. Stabilito provvisoriamente il loro ufficio nell' Edificio Internacional, essi si misero « alla finestra ». Stare alla finestra in gergo commerciale non significa porsi in comoda posizione davanti a un davanzale e aspettare, al contrario. Essi infatti condussero un'attenta inchiesta sul mercato, sul lavoro della concorrenza e iniziarono dimostrazioni con i prodotti negli uffici governativi, in banche e in grandi complessi industriali per saggiarne le reazioni.

Quando si ritenne di avere sufficienti elementi di giudizio per far l'esame della situazione, le dimostrazioni vennero sospese e furono prese quelle misure necessarie ad una presentazione di alto prestigio, degno di una società di grande nome come la Olivetti.

Un rapido viaggio fatto dal duo Tibón-Sartoretto nelle Antille: a Portorico, Santo Domingo, Haiti, Giamaica e Cuba, per visitare nostri agenti e per studiare i vari mercati, ed un altro, fatto in un

La marchesa Nunziante di Mottola e la principessa Caracciolo alla festa della inaugurazione del negozio Olivetti.

secondo tempo con gli stessi scopi nelle repubbliche del Centro America, servì a confermare le conclusioni che i due dirigenti avevano tratte dalle prime inchieste nel Messico e cioè:

che in tutti quei paesi di lingua neolatina, e di educazione europea il pubblico era ottimamente disposto verso i nostri prodotti e che non attendeva che garanzie di sicurezza e di continuità tecnico-commerciale per accordarci la preferenza.

Obbiettivi raggiunti

Tutti gli sforzi furono dunque concentrati alla rapida preparazione: 1) di una sede di prestigio; 2) di una organizzazione commerciale di prim'ordine nella capitale e nei vari stati della Repubblica; 3) di un servizio tecnico impeccabile; 4) di una presentazione pubblicitaria degna delle migliori tradizioni della Olivetti.

I locali furono scelti in un punto centrale del modernissimo quartiere d'affari di Città del Messico in Avenida Juárez 95, angolo Calle Humboldt, in un grande palazzo di cui occupano il pianterreno e sono rivolti tutti all'esterno con 11 occhi di vetrina. Due dei più rinomati architetti messicani, Maurizio Gomez Mayorga e Antonio Gomez Rubio sono stati incaricati dell'allestimento e dell'arredamento del negozio, degli uffici, dell'officina e del magazzino. Il negozio, che due mesi dopo l'inizio dei lavori è stato aperto al pubblico è uno dei più ammirati della Capitale messicana, dove come in poche altre città si contano così numerosi i negozi notevoli per moderno buon gusto e per ricchezza di arredamento.

Capovendita per la capitale è stato nominato il signor Luis Alvarez Bravo, funzionario di sicura competenza, di lunga pratica nel ramo commerciale di macchine per ufficio. A lui sono stati affiancati numerosi produttori di provata esperienza.

L'organizzazione di vendita nella capitale rispecchia quella delle Filiali italiane con la suddivisione in settori, i cartellini di visita, il riepilogo, ecc. e con i premi mensili ai produttori.

Servizio Tecnico

L'organizzazione del servizio di manutenzione ed assistenza è stato svolto dal capo officina Renato Fava proveniente dalla Filiale di Biella. Egli dopo alcuni mesi di intelligente lavoro ha posto in efficienza un servizio tecnico di assistenza e manutenzione che non ha niente da invidiare a quello delle Filiali italiane. L'attrezzatura dell'officina è in pieno assetto, il magazzeno delle parti di ricambio completamente fornito e le visite ai clienti in normale e regolare svolgimento.

L'officina occupa due delle undici vetrine ed è esposta alla curiosità e all'interesse delle molte migliaia di passanti che durante la giornata frequentano il quartiere d'affari fervido di attività.

La Olivetti Mexicana si fa conoscere

Essendo state compiute rapidamente e felicemente le prime fasi del programma (sede con negozio e uffici, servizio tecnico, scelta e avviamento del personale di vendita nella capitale) e in pieno sviluppo le altre (organizzazione commerciale e addestramento del personale nelle altre città del Messico), la Direzione della Olivetti Mexicana giudicò che ormai non vi era da attendere oltre per presentarsi al pubblico.

Si cominciò con l'inaugurazione del negozio che avvenne il 29 aprile con un signorile trattenimento al quale intervennero molte personalità messicane e italiane.

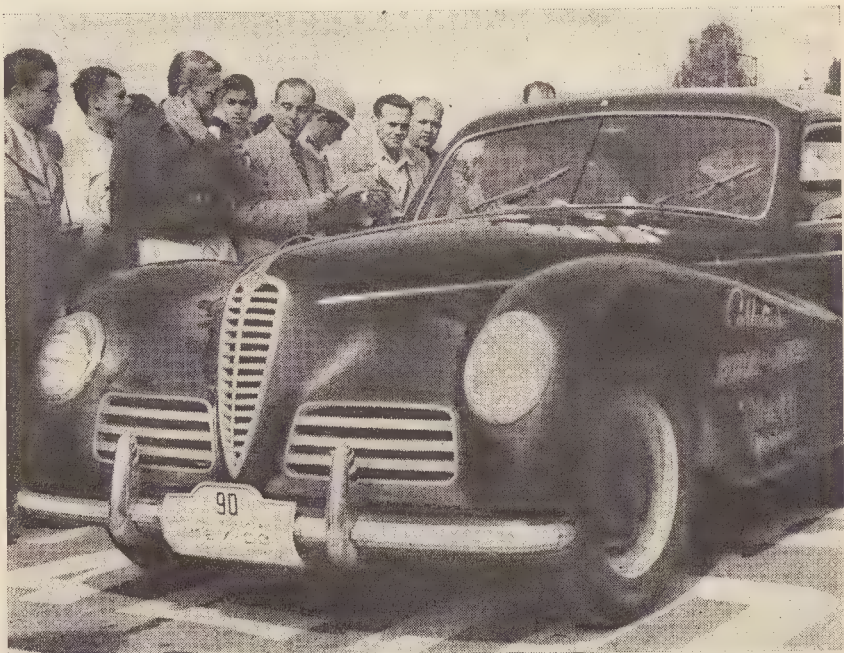
Poco dopo un grande avvenimento sportivo offrì una ottima occasione pubblicitaria. Il 5 maggio, con una corsa automobilistica internazionale veniva inaugurato e aperto al traffico il tronco messicano, di 3500 Km., della grande arteria pan-americana Alaska - Terra del Fuoco, che attraversa tutto il Messico. La Olivetti Mexicana intervenne in doppio modo, sia contribuendo alla partecipazione di due Alfa Romeo «Freccia d'Oro» condotte dai due assi del volante Piero Taruffi e Felice Bonetto, sia finanziando un servizio radiofonico sulla corsa presso la X.E.W., una delle più importanti sta-

Il capovendita per la capitale, Luis Alvarez Bravo fra il dr. Tibón e il dr. Sartoretto, presenta la Divisumma al giornalista italo-messicano Aldo Baroni.

zioni trasmittenti messicane. Per 5 giorni consecutivi in tutto il Messico le notizie sulle fasi della corsa furono diffuse come « Servizio Olivetti ».

Poichè l'avvenimento era stato da tutti seguito con enorme interesse, anche il nome Olivetti, abbinato agli avvenimenti poteva ormai dirsi universalmente conosciuto. Una seconda campagna radiofonica in appoggio alla prima presentò la Ditta al pubblico illustrandone i prodotti, i servizi e le sue affermazioni nel mondo. A questa radiofonica seguì una campagna pubblicitaria di stampa fatta sui più importanti quotidiani e settimanali del Messico.

A dimostrazione dell'efficacia di queste prime campagne che venivano a mettere in evidenza, specialmente negli ambienti competenti, i meriti della Olivetti già segnalati dalle pubblicazioni nord-americane (*Time* e *The Office*) che sono molto diffuse in Messico, giunsero non solo numerosissime da tutti gli Stati della Repubblica le richieste di rappresentanza, ma anche richieste dirette di acquisto dei nostri prodotti da parte di enti e di privati.

Dal giorno dell'inaugurazione della Sede a Ciudad de México i dirigenti della Olivetti Mexicana hanno accuratamente visitato la quasi totalità dei 31

Una delle due Alfa Romeo "Freccia d'oro" guidata da Piero Taruffi, alla partenza della grande corsa messicana. Alla loro partecipazione contribuì in notevole misura la Olivetti Mexicana che finanziò anche il servizio radiofonico sportivo.

L'ing. Enriques e il dr. Sartoretto alla Piramide del Sole.

Stati che compongono gli Stati Uniti del Messico.

In 19 di essi sono stati nominati i Distributori dei nostri prodotti:

1) Stati di Jalisco, Nayarit e Colima: *Avila y Usigli* 16 de Septiembre, 140 204 - Guadalajara, Jal.

2) Stati di Michoacán e Guanajuato: *Manuel Carbonell* Ave. Madero Pte. 327 - Morelia, Mich. - Subagente nel Guanajuato: *Rafael Gama Cortés* Ave. Juárez, 45 - Celaya, Gto.

3) Stati di Yucatán, Campeche e Quintana Roo: *G. y M. S. de R. L.* Calle 58 n. 51 - Mérida, Yuc.

4) Stati di Sonora e Sinaloa: *Huerta y Negrete* Belisario Dominguez, 14 Sur - Mazatlán, Sin.

5) Stato di Toluca (soltanto Studio e Portatili): *Alfredo Naveda* Libertad, 35 B - Toluca Mex.

6) Stati di Puebla, Oaxaca, Tlaxcala e Veracruz: *Técnica y Sistemas Modernos* 2 Norte, 607 - Puebla, Pue. - Subagente nel Oaxaca: *Mateo Hnos.* Portal de Mercader, 13 - Oaxaca, Oax. - Subagente nel Veracruz: *José Ralero* Independencia, 228 - Veracruz, Ver.

7) Stati di Durango e Coahuila: *Juan Semprini* 5 de Febrero, 507, Pte. - Durango, Dgo.

8) Stati di Acapulco, Gro.: *Francisco Torquemada* Pasaje Edificio Oviedo - Acapulco, Gro.

9) Stato di Chihuahua: *Felipe Montilla Duarte* Aldama, 707 - Chihuahua, Chih.

Trattative con altre ditte in altri Stati condurranno presto alla nomina di altri Distributori.

Quelli nominati stanno sistemando i locali del negozio e dell'officina in quartieri centrali delle rispettive città dando particolare rilievo al Servizio Tecnico. I loro capi officina hanno frequentato un corso di specializzazione sui nostri prodotti presso la Sede Centrale a Ciudad de México sotto la direzione del signor Renato Fava.

EL UNIVERSAL
EL GRAN DIARIO DE MEXICO
SEGUNDA SECCION

LA PRENSA
Diario Ilustrado de la Mañana

olivetti en el mund

EXCELSIOR
PAGINA EDITORIAL

TIEMPO
Semanario de la Vida y la Verdad

NOVEDADES
EL MEJOR DIARIO DE MEXICO

« Se encuentra en México uno de los más notables capitanes de industria del Viejo Mundo: el doctor e ing. Giovanni Enriques, director general de la Olivetti.

Al ing. Enriques, hijo del insigne matemático y filósofo Federico, se debe, en buena parte, el desarrollo internacional de la famosa fábrica de máquinas de escribir y de cálculo. Hoy la Olivetti ocupa uno de los primeros cuatro lugares en el mundo, en su ramo, con 7,000 obreros y una organización de venta en la cual trabajan más de 3.000 personas. Las máquinas Olivetti — justamente consideradas a la vanguardia del progreso técnico en este ramo son fabricadas en Ivrea (Turin, Italia) desde 1908, en Barcellona (España) desde 1929 y en Glasgow (Escocia) desde 1947 y existen en Francia, Austria, Argentina, Sud-Africa, etc., sociedades de venta que son directas emanaciones de la fábrica de Ivrea.

Recientemente la Olivetti fundó dos nuevas Compañías Americanas: en los Estados Unidos, la **Olivetti Corporation of America,** y en México la **Olivetti Mexicana, S.A.,** recientemente inaugurada en sus modernísimos locales en Av. Juárez y Humboldt.

En la fotografia vemos al ing. Enriques retratado con el presidente de la Olivetti Mexicana, dr. Gutierre Tibón, experto internacional en máquinas de oficina desde 1922, y el dr. Juan S. Verna, administrador delegado y también un técnico del ramo, antiguo director de una sucursal Olivetti.

La rápida afirmación de la Olivetti en los Estados Unidos y en México no se debe solamente al mayor rendimiento práctico de sus máquinas, sino a la eficiencia de su Servicio de Asistencia Técnica.

El ing. Enriques ha quedado muy favorablemente impresionado por el progreso económico de México y por las múltiples manifestaciones intelectuales del país ».

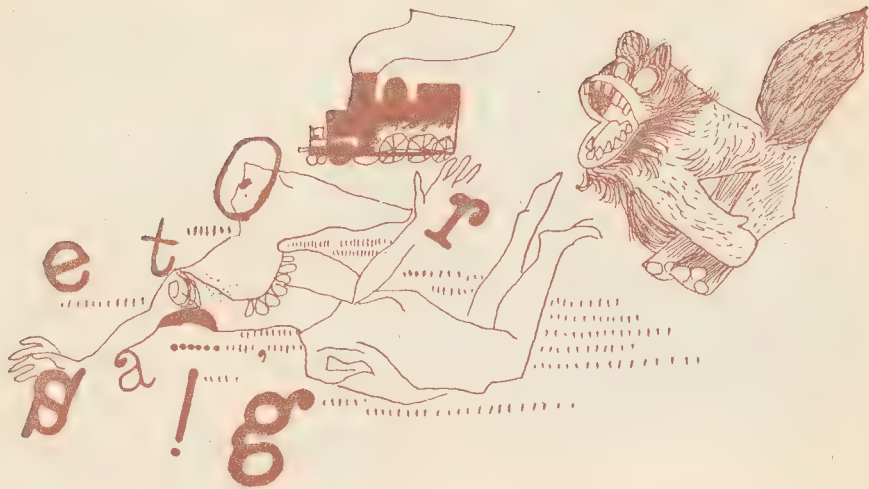
(del diario « Excelsior » de Ciudad de México)

One of the best known directors of the Old World industry: dr. ing. Giovanni Enriques, General Manager of the Olivetti is now in Mexico.
The international extension of the now famous Olivetti manufacture of typewriters and calculating machines is due mostly to ing. Enriques, son of the eminent mathematician and philosopher Frederik.
Olivetti is today one of the four greatest typewriter factories of the world, with 7,000 employees and including the selling organization employs more than 10,000 persons. The Olivetti machines — considered in the forefront of technical progress in this line — have their principal works at Ivrea (Turin, Italy) founded in 1908 by ing. Camillo Olivetti; there are also factories at Barcelona (Spain) since 1929 and at Glasgow (Scotland) since 1947, and in Argentine, France, Belgium, Austria, South Africa etc. etc., Associated Companies which are direct emanations of the Olivetti factory.
Recently Olivetti founded two new Associated Companies in America: in the United States, **The Olivetti Corporation of America,** and in Mexico **La Olivetti Mexicana S. A.** where modern showrooms were recently opened at the cross-road of the two central streets Juárez and Humboldt in Mexico City.
In the centre of the photograph we see ing. Enriques, on the left hand side dott. Gutierre Tibón, Chairman of the Olivetti Mexicana and international expert of office machines since 1922, and dr. Giovanni Sartoretto Verna vice-president and technician in this line, ex-director of an Olivetti branch in Italy.
The rapid acceptance of Olivetti in the United States and in Mexico is not only due to the great practical efficiency of its machines but also to the efficiency of its Technical Assistance Service.
Ing. Enriques was very impressed by the economic progress of Mexico and by the lively intellectual activity of the Country.

(from the « Excelsior » of Mexico City)

Olivetti en el mundo

L'ingénieur Jean Enriques, directeur général de la Maison Olivetti, un des plus connus dirigeants d'industrie du Vieux Monde, se trouve au Mexique.
C'est à lui, fils de l'éminent mathématicien et philosophe Frédéric, que l'on doit, en grande partie, le développement du réseau commercial de l'importante et désormais bien connue fabrique de machines à écrire et à calculer Olivetti. Aujourd'hui la Olivetti est une des quatre plus grandes fabriques de machines pour bureau du monde; elle compte en effet 7.000 ouvriers et une organisation de vente dans laquelle travaillent plus de 3.000 personnes.
Les machines Olivetti, produites par une Maison qui est justement considérée à l'avant-garde du progrès technique dans le champ des machines pour bureau, sont fabriquées principalement dans les établissements de Ivrea (Turin-Italie) fondés en 1908 par l'ingénieur Camillo Olivetti, et à Barcelone (Espagne) depuis le 1929 et à Glasgow (Ecosse) depuis le 1947. Eu outre des Sociétés de vente, émanations directes de la Maison de Ivrea, se trouvent en Argentine, en France, en Belgique, en Autriche, en Afrique du Sud, etc. etc.
Récemment la Olivetti a fondé deux nouvelles Sociétés en Amérique: la **Olivetti Corporation of America** aux États Unis et la **Olivetti Mexicana S. A.** au Méxique dont le siège a été inauguré, il y a peu de temps, dans un édifice très moderne situé au lieu de rencontre des rues Juárez et Humboldt, en plein centre de Ciudad de México.
Dans les photos nous voyons au centre l'ing. Enriques, à gauche le dr. Gutierre Tibón, président de la Olivetti Mexicana, expert international de machines pour bureau depuis le 1922 et à droite, le dr. Jean Sartoretto Verna administrateur délégué et technicien dans cette branche, déjà directeur d'une Succursale Olivetti en Italie.
Le rapide placement de la Olivetti aux États Unis et au Méxique n'est pas dû seulement au bon rendement de ses machines mais aussi à l'efficacité de son Service Technique d'Assistence.
Le progrès économique et les nombreuses manifestations de caractère culturel et artistique du Méxique ont très favorablement impressionné l'ing. Enriques.

(du journal « Excelsior » de México)

Chi ha scritto...

scorvare e pertubil ?

Ho fatto i sogni più ansiosi della mia vita nel periodo, ormai lontano, nel quale andavo a scuola di dattilografia.

Cominciarono dopo le prime lezioni, dopo che bene o male ebbi imparato l'alfabeto con le dieci dita (« Alfabeto, alfabeto — diceva appena entrata nella aula la signorina insegnante, una bionda sfiorita — mi raccomando: un tasto per ogni dito, un dito per ogni tasto. Io mi accorgo se tentate di imbrogliare »). Poi vennero i cosiddetti *dettati di prova.* Erano questi, per me, esercizi molto emozionanti, paragonabili con una certa verosimiglianza a una complicata corsa ad ostacoli. La maestra leggeva il brano di un libro a voce uguale e continua, senza intervalli e senza espressione, e noi allievi dovevamo seguirla, scrivendo quello che si doveva scrivere. Ad un *alt!* secco come una schioppettata ci si doveva fermare di colpo; guai a chi scriveva ancora una parola. Pareva che il respiro ci venisse a mancare, mentre l'ansia si impadroniva di noi, con il desiderio di scrivere veloce e corretto: avvenivano invece fatali incontri di lettere, penosi accavallamenti di tasti, urti dolorosi di nocche.

La notte, in un certo senso, era peggio. Perchè le tozze macchine nere e incappucciate d'incerato che mi aspettavano in classe, in sogno si mutavano in macchine molto più grosse, piuttosto simili a locomotive; era difficilissimo ritrovare i tasti lì sopra, e tutta la notte io cercavo disperatamente il *g* con l'indice della mano destra (errore deplore-

volissimo), e quando lo trovavo mi accorgevo che si trattava invece del punto esclamativo.

Sognavo di rincorrere sciami di lettere impazzite in fuga, e scrivevo scrivevo, mi pareva d'essere inseguita da un animale veloce e pericoloso. Tentavo di afferrare qualche lettera al volo, facendo bene attenzione alla rivalità dei due indici, al delicato compito del mignolo. Il tutto accompagnato da un rumore spaventoso: di ruote in contrasto, di campanelli rauchi, di fischi e di secchissimi schiaffi. Mi svegliavo e correvo a scuola, contenta che la realtà fosse diversa in quell'aula di gente meno nervosa di me.

Ma appena la signorina incominciava a dettare io venivo ripresa da quella stessa smania dei sogni: era la medesima sensazione di essere strettamente inseguita.

Passeggiando per l'aula la signorina leggeva un misterioso libretto dalla copertina blu e diceva: « Frattanto una zanzara era penetrata per il finestrino virgola e si era posata sulla spalla nuda del nobile Sten punto e virgola essa non ebbe bisogno di cercare a lungo per trovare il posto dove affondare la sua tromba virgola giacchè la pelle era bianca come la neve e tenera per il bagno caldo punto la vecchia lasciò a mezzo il suo lavoro e stette ad osservare con stupore virgola come il parassita dissanguasse quel nobile signore punto e virgola alt. ».

La dizione era chiara, il pezzo abbastanza interessante ma cosa mai avevano scritto sul foglio le mie stanche e sudate mani! Ecco questo:

« Grattando un znazna er pentrita nel finstrio nudo virgola bisogno di cercbhe lungo il pesto per TROMBa% giacca la palla er binca cme neva scorvare qsi con stupro virgla cope il diseenguyr uql sighru alt ».

Non ero più una bambina e avrei potuto anche ridere di questo mio misterioso saggio di velocità manuale: invece me ne stavo lì sgomenta, aspettando che la maestra mi passasse alle spalle per verificare il dettato. Quella sì, rideva. Il suo viso, di solito chiuso e quasi angosciato, aveva un'aria proprio contenta e divertita, ma tradiva anche una specie di malsana soddisfazione.

« Ah! ah! — esclamava — legga forte quello che ha scritto ».

E dovevo leggere a voce alta il mio dettato tra l'allegria generale, finchè veniva il turno del mio vicino.

Non ero io l'ultima della classe: si poteva giurare che quasi tutti avevano scritto parole bizzarre, costellate di quei segni che di solito non si incontrano mai nei romanzi, quali accenti circonflessi, *i* greci ed *e* commerciali, maiuscole che sembravano in berlina, messe un po' in alto, leggiadramente volanti. « Che cosa vuol dire *scorvare*? — chiedeva l'insegnante — Alzi la mano chi mi sa spiegare il significato della parola *pertubil* scritta da questo signore ».

Quindi ricominciava a dettare con quella voce che doveva perseguitarmi nei sogni.

Eravamo in tutto una quindicina di allievi: alcune ragazze belle e sdegnose con il viso sempre corrucciato perchè, nello scrivere a macchina, volavano via a schegge scarlatte le loro unghie curate e appuntite; un signore dall'aria mesta e distratta che faceva lo scrittore, si rosicchiava pensosamente le unghie se la maestra non lo guardava, e quando non riusciva assolutamente a tener dietro al dettato, cominciava a scrivere lentamente e senza tanti errori brani di libri suoi. Diceva che in quell'atmosfera rumorosa e scolastica lui si sentiva ispi-

rato, ma la signorina non la pensava come lui e fu più volte lì lì per cacciarlo di scuola. Un giovanotto poi, che era stato carabiniere, trovava sempre il modo di ferirsi con la macchina (nessuno capì mai come facesse) e dopo il dettato si alzava per mettere le dita sotto il rubinetto.

Quando la maestra cominciò a dettarci brani di romanzi d'amore gli incubi notturni diminuirono. Io e gli altri allievi riuscivamo a fare una migliore figura, forse perchè allora ella dettava lentamente, quasi masticando le dolci parole: « Che bello punto esclamativo disse Enrico carezzandole la mano pallidissima

due punti la luna d'argento giocava con le foglie dei pioppi punto Enrico baciò la trepida Daniela punto oh dolcezza infinita tre puntini alt! ».

Non erano queste le solite parole pronunziate in tono monotono; erano caramelle d'anice e di miele che si scioglievano in bocca alla vecchia ragazza.

E venne infine il giorno che scrivemmo tutti velocemente adoperando le dieci dita; il direttore della scuola visitò allora la nostra classe. Alto, magro e severo guardava il volo delle nostre mani, accigliandosi se si accorgeva che una delle allieve stava gobba o che una delle macchine si era bloccata. Quando ci consegnò il diploma ci tenne un breve discorso.

Ci saremmo sparse per il mondo — disse con qualche esagerazione — portando in paesi lontani quest'aria moderna e indispensabile che la sua scuola ci aveva insegnato. E se lui pensava a tutte le parole che avremmo scritto, milioni e milioni, non poteva fare a meno di provare un senso di orgoglio. Avremmo trattato importanti affari, scrivendo lettere commerciali; forse qualcuno di noi avrebbe scritto a macchina romanzi e poesie, articoli e racconti destinati alla celebrità, sui più moderni tipi di macchine, veloci, colorate e silenziose. Ma non dovevamo dimenticare quelle macchine nere e massicce sulle quali le nostre dita inesperte si erano esercitate.

« Scrivete ancora una frase » disse per concludere. Quindi dettò, con una voce che ci parve lievemente commossa:

« Prometto di portare ben scolpito nella memoria il ricordo di queste serene ore di lezione, prometto di essere per tutta la vita un buon dattilografo fedele al sistema delle dieci dita ».

E tutti noi scrivemmo senza fare un errore. Poi andammo a casa col diploma arrotolato sotto il braccio, mentre la maestra ci guardava accigliata, seduta in un angolo dell'aula, col libro azzurro posato sulle ginocchia.

CAMILLA CEDERNA

Disegni di F. Bianconi.

Ein hervorragender Verkäufer und eine schöne Auszeichnung

Un ottimo venditore e un bellissimo premio

Jensotto Stilling

Die Firma Karl Randrup in Kopenhagen, die seit Jahren die General-Vertretung der Olivetti-Erzeugnisse für Dänemark besitzt, hatte einen Wettbewerb für den Verkauf, gennant WETTBEWERB O L I V E T T I, veranstaltet. Der Preis bestand in einer Reise nach Italien mit einem Besuch der Olivetti-Werke in Ivrea. Sieger des Wettbewerbes konnte Herr Jensotto Stilling werden, einer der erfolgreichsten Verkäufer der Firma Randrup.

Er trat im Jahre 1948 in den Dienst der Firma ein und hat setdem eine Reihe von glänzenden Erfolgen aufgewiesen.

Herr Stilling ist nun rechtmässiger Präsident des Karat-Clubs geworden, der als Ehrenmitglieder jene Verkäufer aufnimmt, die sich bei den verschiedenen Verkaufsaufgaben, die ihnen jeden Monat gestellt werden, ausgezeichnet haben.

« Vom ersten Tage meiner Arbeit bei der Firma Randrup habe ich die Olivetti-Erzeugnisse bewundert. Seither war

La Ditta Karl Randrup di Copenaghen che da molti anni è Agente generale dei prodotti Olivetti per la Danimarca ha indetto una gara di vendita, chiamata: GARA OLIVETTI. Il premio consisteva in un viaggio in Italia con visita agli stabilimenti Olivetti a Ivrea. Vincitore della gara è riuscito il signor Jensotto Stilling, uno dei migliori venditori della ditta Randrup.

Egli entrò alle dipendenze della ditta nel 1948 e da allora ha realizzato una serie di ottimi risultati.

Ora egli è diventato di diritto presidente del Karat Club, che accoglie quali membri d'onore i venditori che si sono distinti nei diversi compiti di vendita che ogni mese sono loro affidati.

« Fin dal primo giorno del mio lavoro presso la ditta Randrup ho provato grande ammirazione per i prodotti Olivetti e mi sono sempre adoperato a comunicare il mio entusiasmo ai miei clienti e posso ben dire di esservi riuscito », ri-

ich immer bemüht, meine Begeisterung auf meine Kunden zu übertragen und ich kann sagen, dass mir das gelungen ist », antwortete Herr Stilling jedem, der ihn nach dem Grunde seiner Erfolge beim Verkauf fragte.

Ein Beweis für sein Vertrauen, den Wettbewerb Olivetti zu gewinnen, ist die Tatsache, dass er sofort begann italienisch zu lernen, um seinen Gastgebern in Ivrea den Dank dafür aussprechen zu können, dass sie es ihm ermöglichten, das « Schöne Italien » zu besuchen.

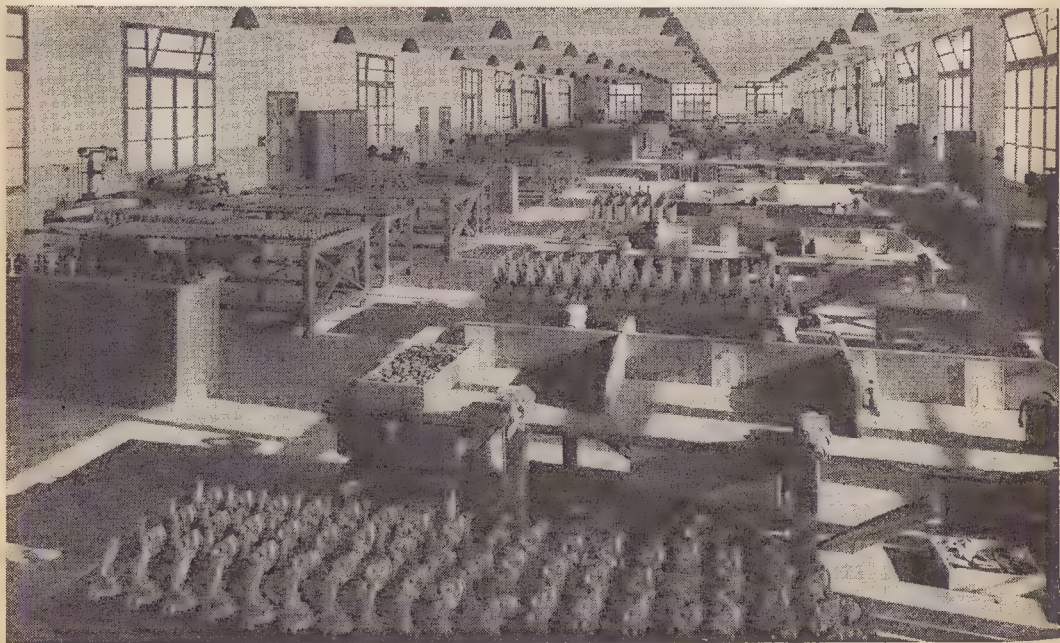
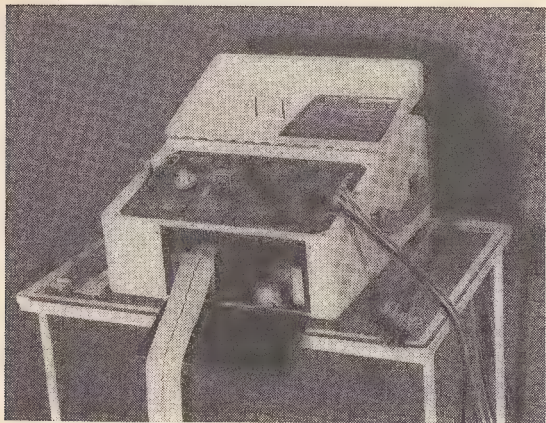
sponde il signor Stilling a chi gli chiede la ragione dei suoi successi nella vendita.

Che egli avesse la fiducia di vincere la gara Olivetti è provato dal fatto che subito all'inizio egli ha incominciato ad imparare l'italiano per essere in grado di esprimere ai suoi ospiti a Ivrea, la sua riconoscenza di avergli dato la possibilità di visitare la « bella Italia ».

Unten: Der Kopenhagener Viertel in welchem Jensotto Stilling seine Tätigkeit ausübt.

Qui sotto: Il quartiere di Copenaghen in cui Jensotto Stilling svolge il suo lavoro.

Le Officine Galileo

Die Officine Galileo gründete 1866 der Astronom G. B. Donati.
Dieser vereinigte in einen kleinen Betrieb mehrere florentinische Handwerker, die unter der Leitung des berühmten Optikers G. B. Amici an den ersten modernen Mikroskopen gearbeitet hatten.
Dank des steigenden Erfolges seiner Produkte wurde dieser Betrieb immer bedeutender; 1940 zählte die in sechs Werken tätige Belegschaft über 7000 Köpfe. Die optischen, feinmechanischen und elektrotechnischen Galileo-Produkte waren in der ganzen Welt bekannt und geschätzt. Während des Krieges sind die Werke schwer zerstört worden, doch sind sie jetzt grösstenteils wieder instandgesetzt worden und die Herstellung von optischen Apparaten, Textilmaschinen und elektrischen Messapparaten ist wieder als Spitzenleistung zu betrachten, wie es die Beistimmung der neuen und alten italienischen und ausländischen Kundschaft bezeugt. Die Officine Galileo sind unter den besten Kunden von der Olivetti.

Nella pagina di fronte - Un salone di montaggio strumenti topografici.

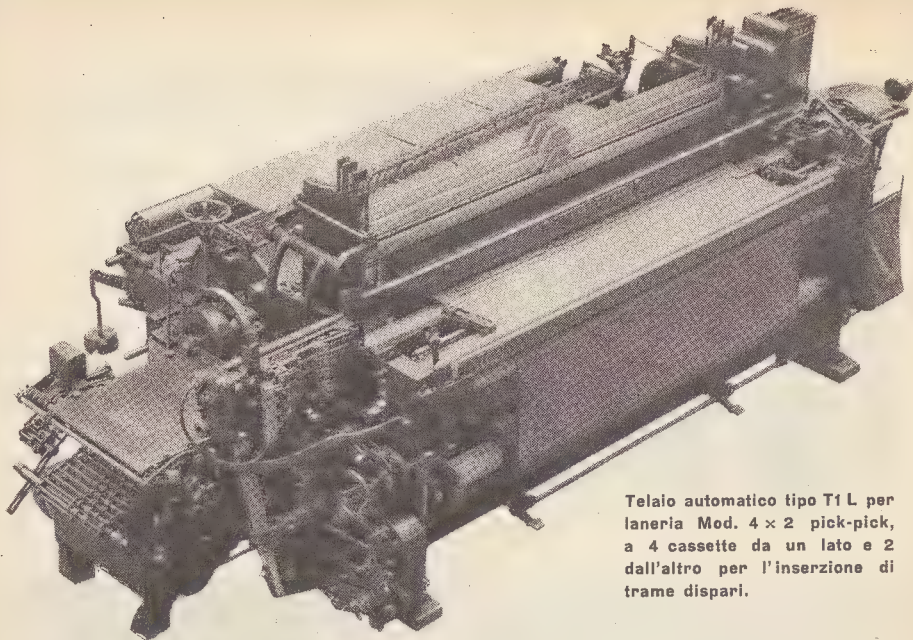
A sinistra - Elettrocardiografo R. 10 a a scrittura diretta.

Sotto - Teodolite Universale TG 1 per triangolazioni fino al secondo ordine e osservazioni astronomiche speditive.

Le origini delle Officine Galileo risalgono al lontano 1866, anno nel quale l'astronomo Giov. Battista Donati riunì in una piccola azienda quei gruppi di artigiani fiorentini, che, prima della morte del celebre ottico Giov. Battista Amici, avevano lavorato nella meccanica degli strumenti di precisione sotto la guida appunto del primo creatore dei moderni microscopi.

Il nome di « Officine Galileo » compare ufficialmente per la prima volta in un documento del 1870, nel quale anno le maestranze non raggiungevano ancora il numero di 30 operai.

Ma la qualità, l'accuratezza del lavoro eseguito, unite alla capacità indiscussa dei primi tecnici, permisero all'Officina di svilupparsi, in modo particolare tra gli anni 1896 e 1907. Appunto nel 1907, il suo nome divenne « Officine Galileo » e per la formazione della Società, ebbe inizio quell'ascesa costante e continua che le ha permesso di divenire col tempo un grande complesso industriale apprezzato in tutto il mondo per la scelta produzione nei campi dell'ottica, della meccanica di precisione e dell'elettrotecnica.

Nel 1940 le Officine Galileo impiegavano una maestranza di 7000 persone. Nei loro stabilimenti di Firenze, Milano, Battaglia, Marghera, Spezia, Taranto venivano prodotti svariatissimi strumenti ottici, meccanici ed elettrici di grande classe, particolarmente destinati al fabbisogno bellico e scientifico d'Italia e di numerose altre nazioni.

Telaio automatico tipo T1 L per laneria Mod. 4 × 2 pick-pick, a 4 cassette da un lato e 2 dall'altro per l'inserzione di trame dispari.

Purtroppo le tragiche vicende della guerra, oltre a distruggere buona parte degli impianti degli Stabilimenti di Firenze e di Battaglia, però già oggi ricostruiti, hanno obbligato le Officine Galileo a superare difficoltà grandissime, non ultima delle quali la necessità di trasformare rapidamente la produzione bellica in produzione civile.

Tuttavia la capacità e l'entusiasmo con i quali i dipendenti tutti si sono accinti all'opera di ricostruzione e di trasformazione hanno permesso di sormontare i maggiori ostacoli, cosicchè le Officine Galileo, in soli due anni, hanno potuto riprendere in pieno la propria efficienza con una produzione che continua ad onorare il quasi secolare nome della Società.

Le Officine Galileo impiegano oggi oltre 4750 dipendenti (distribuiti nei vari Stabilimenti) e la produzione di macchine tessili, strumenti ottici, strumenti tipografici, strumenti elettrici di misura ed apparecchiature per alta tensione, strumenti scientifici, apparecchi fotogrammetrici, ecc. è da considerarsi nuovamente alla avanguardia, come chiaramente risulta dal consenso ottenuto presso la nuova Clientela italiana ed estera. Le Officine Galileo sono fra i migliori clienti della Olivetti.

ETABLISSEMENTS GALILEO

L'origine des Usines Galileo de Florence remonte à 1866, lorsque l'astronome G.B. Donati réunit dans une petite fabrique les célèbres artisans florentins qui avaient travaillé aux premiers microscopes modernes. Dès lors les premières Usines Galileo se développèrent sans cesse: leur production dans le secteur de l'optique, de la mécanique de haute précision et de l'électro-technique se fit connaître bien vite dans le monde entier. En 1940 plus de 7000 personnes travaillaient dans 6 établissements. Aujourd'hui après avoir réparé presque complètement les destructions portées par la guerre, les Usines Galileo ont repris la position de supériorité qu'elles occupaient déjà auparavant. Les Usines Galileo sont parmi les meilleurs clients de la Olivetti.

Con la Multisumma a carrello

il lavoro di due macchine:

calcolo e ricalco

Il calcolatore elettrico scrivente Olivetti MULTISUMMA 14 a carrello, nei due tipi, con rullo intiero e con rullo diviso, ha trovato impiego in banche e uffici statistici ed amministrativi, riscuotendo ovunque consensi per la sua praticità.

Questa macchina — che addiziona, sottrae, dà il saldo negativo e moltiplica con procedimento automatico — scrivendo tutti i numeri dei conteggi, è anche in grado di fornire vere e proprie prestazioni di scrittura meccanica a ricalco.

La Multisumma munita di carrello con rullo diviso, oltre che eseguire, come quella con rullo intiero, registrazioni numeriche in senso orizzontale e in senso verticale su moduli larghi fino a 29 centimetri, può anche eseguire separatamente dei calcoli sulla striscia di carta che scorre sulla parte minore del rullo.

Le larghezze della striscia e del modulo possono variare, in base alle necessità dei vari servizi contabili, in tre modi, e precisamente :

Striscia	Modulo
cm. 6	cm. 29
» 9	» 26
» 12	» 23

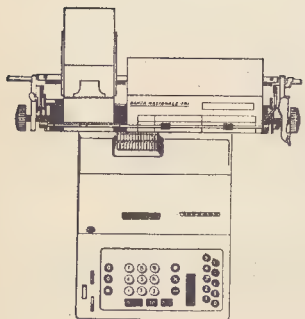
La Multisumma — essendo una macchina scrivente — fa risparmiare due operazioni, che si rendono invece necessarie usando macchine non scriventi :

— la non sempre agevole lettura dei risultati
— la loro trascrizione a mano sul modulo

operazioni che affaticano l'operatore e pregiudicano talvolta l'esattezza dei conteggi.

A ciò si aggiunga la comodità di poter eseguire con la *Multisumma a carrello con rullo diviso* qualunque calcolo sulla striscia di carta riportando poi sul modulo i soli elementi che interessano. Qualunque sia la natura dei servizi contabili da svolgere (formulari, estratti conto, conteggi paga, scalari di conto corrente, inventari, ecc.) *la striscia di carta conserverà i calcoli eseguiti per ogni eventuale successivo controllo.*

Altri pregi della macchina, che si risolvono in praticità, velocità e precisione nella esecuzione di qualsiasi lavoro le venga affidato, sono:

— l'avanzamento automatico del carrello
— la segnalazione visiva del saldo negativo e positivo
— il dispositivo del *non addiziona* automatico
— l'agilità della tastiera ridotta.

```
      3.006 ◁
  546.900 -
  546.900 CR

       507 ◁
  500.000
   50.000
    31.000 ◇

       707 ◁
  400.000
   58.400
  451.5000 ◇

     2.007 ◁
   23.800 -
  437.7000 ◇

     2.207 ◁
  205.000 -
   20.000 -
  212.7000 ◇

     2.407 ◁
  400.600 -
   17.000 -
  204.900 CR

     3.107 ◁
   86.300 -
  291.200 CR

       208 ◁
     3.900 -
       700 -
  295.700 CR

       308 ◁
1.500.000 -
1.795.700 CR

     1.008 ◁
  580.000
1.215.700 CR

     1.108 ◁
1.296.100
   80.4000 ◇

     1.408 ◁
   55.000 -
   45.000 -
   19.600 CR

     1.908 ◁
  600.000 -
  619.600 CR

     2.608 ◁
  400.000
   50.000
  169.600 CR
```

Un'applicazione

La compilazione degli scalari di conto corrente

Tra le molteplici prestazioni della *Multisumma a carrello con rullo diviso* è senza dubbio di molto interesse la compilazione degli SCALARI DI CONTO CORRENTE.

Questa macchina si è dimostrata la più adatta per la compilazione dello scalare, permettendo di sostituire il laborioso procedimento della compilazione a mano, con tutti i vantaggi della meccanizzazione che possono essere elencati come segue:

— rapidità di lavoro
— riduzione della possibilità di errori
— controlli veloci e precisi
— automaticità di compilazione
— chiarezza ed uniformità di presentazione
— elasticità di adattamento anche a procedimenti diversi.

LO SCALARE comprende le *Valute*, i *Saldi Capitale* ed i *Giorni* corrispondenti. La somma dei *Giorni* rappresenta uno dei controlli offerti da questo metodo di compilazione. *I Numeri* in *dare* o in *avere* dimostrano gli interessi attivi e passivi.

LA STRISCIA DI RAGGRUPPAMENTO consente di passare dal *Reticolato* (o *Damier*) allo *Scalare*, raggruppando e calcolando i saldi dei *Movimenti Capitale* in ordine di valuta: l'ultimo saldo della striscia, eguale all'ultimo saldo del conto corrente, offre il controllo dell'esattezza delle registrazioni.

I NUMERI vengono calcolati moltiplicando i *Saldi Capitale* per i *Giorni* rispettivi registrandone l'accumulazione sulla striscia.

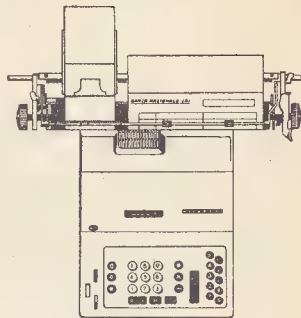
Il dispositivo per la moltiplicazione abbrevia e rende automatico il conteggio dei numeri. Il totale dei numeri in *dare* e quello in *avere*, divisi per i *Divisori Fissi* o moltiplicati per i *Moltiplicatori fissi* danno l'interesse a debito o a credito del correntista.

foglio n. ....

VALUTA	CAPITALI		DARE G.	DARE NUMERI	AVERE G.	AVERE NUMERI
3.006	5.469	000	5	5.469 27.3450		
507	31	000			2	31 620
707	4.615	000			13	4.615 46.150 60.570
2.007	4.377	000			2	4.377 68.8110
2.207	2.127	000			2	2.127 73.0650
2.407	2.049	000	7	2.049 41.6880		
3.107	2.912	000	2	2.912 47.5120		
209	2.957	000	1	2.957 50.4690		
308	17.957	000	7	17.957 176.1680		
1.008	12.157	000	1	12.157 188.3250		
1.108	804	000			3	804 75.4770
1.408	196	000	5	196 189.3050		
1.908	6.196	000	7	6.196 232.677*		
2.608	1.696	000				75.477*

I capitali sono indicati senza centesimi

Una aplicación de la Multisumma a carro

El calculador eléctrico escribiente Olivetti MULTI-SUMMA 14 equipado con un carro que lleva un rodillo dividido en dos secciones está siendo utilizado con éxito por numerosos bancos italianos para los calculos escalares de cuentas corrientes. Esas operaciones quedan efectuadas en la cinta de papel que se encuentra en la parte más pequeña del rodillo. Los resultados de los cálculos sirven para compilar los « escalares » según el método amburgués y quedan reproducidos en módulos aplicados a la parte más grande del rodillo. Esta máquina resulta particularmente indicada para efectuar este trabajo de la manera más rápida y práctica.

Une des applications de la Multisumma à chariot

Le calculateur électrique imprimant Olivetti MULTI-SUMMA 14, pourvu du chariot à cylindre coupé *en deux sections, a été employé avec succès auprès de nombreuses banques italiennes pour la compilation des échelles de compte courant.*
Les calculs pour l'échelle sont effectués sur la bande de papier du petit cylindre. Les résultats des calculs servent pour la compilation de l'échelle suivant la méthode hambourgeoise et sont reportés sur des formulaires qui s'adaptent au cylindre plus long. Cette machine est particulièrement indiquée pour ce genre de travail, qu'elle effectue d'une façon rapide et pratique.

Eine Anwendung von der Multisumma mit beweglichem Wagen

Die schreibende elektrische Rechenmaschine Olivetti MULTISUMMA 14 mit einem Wagen mit geteilter Schreibwalze *wird erfolgreich von vielen italienischen Banken für die Aufstellung der Konto-Staffelzinsrechnungen verwendet.*

Die Rechnungen werden auf dem Streifen am kleineren Teil der Walze durchgeführt. Die Resultate der Rechnungen dienen zur Aufstellung der Staffelzinsrechnungen nach dem Hamburger System und werden auf entsprechende Formulare auf dem grösseren Teil der geteilten Walze übertragen.

Diese Maschine eignet sich besonders für diese Arbeitsweise, die sie schnell und praktisch durchführt.

PUBBLICITÀ STRADALE OLIVETTI

1950

I due più importanti impianti pubblicitari stradali progettati dal nostro Ufficio Tecnico Pubblicità di Milano nel 1950. In alto: Autostrada Milano-Torino; a destra: Roma - Aeroporto di Ciampino.

La Olivetti Africa Pty. Ltd.

Johannesburg non è l'Africa con i leoni che molti immaginano, ma un centro con i grattacieli e un enorme traffico all'americana.

Cerco di darvene una idea. Vi è una automobile ogni tre bianchi, due radio per ogni bianco, una casa per ogni famiglia, e un tenore di vita altissimo.

Johannesburg, rispetto alla popolazione, è la città più estesa del mondo; con una « city » di due km. quadrati e sobborghi a ville e giardini in una zona collinosa, per un raggio di 15-20 km.

Essa deve la sua fortuna all'oro e le miniere sorgono nella stessa zona urbana. Le loro gallerie scendono a 3.500 metri di profondità e crollano sotto la vostra villa provocando quotidiani piccoli terremoti inoffensivi che vi spaventano nei primi tempi.

Clima meraviglioso: d'estate, da dicembre a marzo, temporali quotidiani rinfrescano l'atmosfera e la temperatura non sale mai oltre i 28-30 gradi. D'inverno, da aprile a novembre, sei mesi di splendido sole da montagna, senza una nuvola, con notti piuttosto fredde. Il clima cioè di Cervinia in estate per tutto l'anno.

Johannesburg, con 300.000 bianchi e 300.000 neri è il centro di una vasta zona mineraria industriale e commerciale di circa 1.000.000 di bianchi, che fanno del Transvaal il cuore dell'Africa sotto l'equatore.

E' un Paese con il fascino della speranza per l'avvenire e i titoli dei giornali della sera non riportano l'atmosfera di tensione dell'Europa, ma vi parlano di nuove iniziative grandiose, di città che sorgono e miniere che si scoprono. Ma si vive nelle

Johannesburg. Sullo sfondo le montagne di detriti, prodotto di scavo delle miniere.

Ecco l'incontro che si può fare a poche centinaia di chilometri dalla capitale.

ville circondate da grandi e fioriti giardini con un senso di isolamento e di vaga paura e si sente la nostalgia delle nostre città europee dove la strada è sempre ed ancora la vostra casa.

I leoni e gli elefanti si vanno a vedere al Parco Nazionale Kruger, grande quanto la Svizzera; protetti solo dalla vostra automobile li potete avvicinare nel loro stato più libero.

Noi siamo qui nuovi e sconosciuti, sostenuti dalla fiducia che abbiamo nel nome e nei prodotti Olivetti. Vogliamo conquistare per la nostra fabbrica la stessa posizione di primato che abbiamo in Europa ed in altri Paesi del mondo. Dimostreremo ciò che può ancora la nostra cara vecchia Europa.

G. Sacco

Il negozio di Johannesburg - Architetti: Kennedy, Furner, Jrvine-Smith e Joubert.

Olivetti Africa Pty. Ltd.

Johannesburg is not the Darkest Africa crowded with lions that we imagine, but a centre of skyscrapers with an enormous traffic in the American fashion.

To give you some idea: there is a car for every three white men, two radios for every white man, a house for every family and a very high standard of living.

Johannesburg is, in proportion to the population, the widest and most extended town in the world, with a « city » of two square km., and residential suburbs with beautiful houses and gardens, all lying on a slightly undulated zone with a diameter of 15-20 km.

Johannesburg's fortune is based on gold, whose mines can be seen in the very centre of the urban zone. Shafts go 3.500 m. deep and the old ones collapse and settle under your own house, causing daily small tremors that at first frighten you.

Marvellous climate: in summer, from December to March, every day heavy but short rains freshen the atmosphere but the temperature never rises higher than 80-85 F. degrees. In winter, from April to November, six whole months of wonderful

mountain sunshine, without a single cloud, and the nights rather cold. In other words, the summer climate of Cervinia for the whole of the year.

Johannesburg, with 300.000 white people and 300.000 natives is the centre of a wide zone of mining, industry and trade, with about 1.000.000 white people, making the Transvaal the very heart of south-equatorial Africa.

It is a Country with the interest of hope for the future; the head-lines of evening newspapers do not report the tension of Europe, but talk about great new enterprises, new cities and more mines that are being discovered.

We live in our houses surrounded by spacious and flowered gardens, but with a feeling of isolation and of vague fear and we miss our European cities where the street is always still your own home.

Lions and elephants are to be seen in the Kruger National Park, which is as big as Switzerland, and you get near to them in their more natural and free state, protected only by your own car.

We are here new and unknown, supported only by the faith and trust that we have in the name and products of Olivetti. We want to gain for our Factory the same record position that we have in Europe and other Countries of the world. We will show what our dear old Europe can still do.

Eleganza indigena.

LE MACCHINE ARABE SCRIVONO A RITROSO

A Beirut l'Olivetti vince in Arabo e in Francese

La scrittura araba, come tutti sanno, si scrive da destra a sinistra, in senso contrario a quella latina: per cui quando anche i seguaci di Maometto vollero scrivere a macchina, quei fabbricanti che si disposero a soddisfare le loro giuste aspirazioni, si videro costretti a preparare per loro una macchina del tutto speciale. E' una macchina quella araba che porta con sè un nugolo di problemi tecnici dovuti al moto contrario del carrello, al gran numero di segni grafici ed accenti — basta guardare la scrittura che sembra la danza di un serpente in vena d'allegria — segni ed accenti, che occorre combinare fra loro con tre diverse spaziature invece che una sola come nelle macchine normali, ecc. ecc.

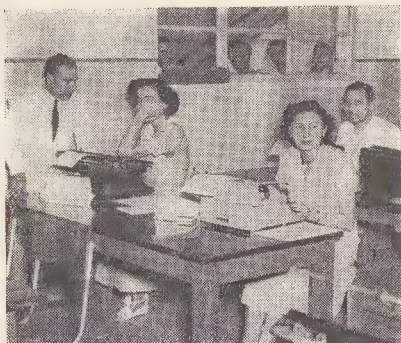
Sono pochissime infatti le fabbriche nel mondo che hanno dedicato agli arabi quelle ore-progetto, ore-attrezzatura, e ore-produzione, che danno origine necessariamente a costose linee di produzione secondarie che si affiancano a quelle su cui è avviata la produzione normale. Non è quindi un motivo commerciale, ma

Mr. Hinnawi et le groupe des vainqueurs.

esclusivamente di prestigio quello che spinge certe fabbriche a volersi occupare della macchina a tastiera araba.

Da qui è facile arguire che i successi nelle gare di dattilografia siano molto ambiti dalle Case perchè sono una chiara dimostrazione che i meccanismi sono stati risolti con quella semplicità e quella perfezione che il duro collaudo d'una gara ha messo alla prova. Le veloci ed energiche dita di un dattilografo lanciato in una corsa col tempo e con i propri rivali non hanno confronti nella misura della « vivacità » e dei « riflessi » delle articolazioni meccaniche delle macchine.

In Siria, nel Libano, in Transgiordania le gare di dattilografia sono tenute in grande onore e sono seguite con quell'interesse proprio dei paesi di antica civiltà che da poco si sono iniziati alle esigenze della vita moderna: infatti a Beirut ultimamente le gare, organizzate dalla ditta Hinnawi Bros., rappresentante della Olivetti, si sono svolte sotto il patronato di S. E. Sami Bey Solh, exprimo Ministro e deputato di Beirut, nelle due lingue in uso nel paese, la araba e la francese. Nella gara araba ha vinto *Antoine Armaleh* con macchina Olivetti, al secondo posto si è classificato *Adel Affif* con Continental e terzo *Maurice Nahra* con Olivetti. In quella francese le Lexikon Olivetti si sono piazzate ai primi due posti con *Abdo Issa* e *Joseph Toubia*, terzo *Jean Kelaita* con Royal. Alle gare presenziò il Ministro Italiano nel Libano S. E. Esperanza. La giuria era formata da 4 membri dell'American University, « Typing Section » con a capo Mr. M. Shamaa. I premi messi a disposizione dalla ditta Hinnawi Bros. di Beirut, sono stati consegnati personalmente da S. E. Sami Bey Solh ai vincitori e sono: tre macchine Olivetti con carattere arabo di cui due portatili, una Lexikon, una Studio e una portatile Olivetti a tastiera francese.

S. E. Sami Bey Solh consigne les prix au vainqueur du concours en langue arabe, Mr. A. Armaleh, (en haut), et au vainqueur du concours en langue française, Mr. A. Issa (au centre) - En bas: la Commission de Correction, présidée par Mr. M. Shamaa, au travail.

Emotion avant le signal du départ.

Un peu de fraîcheur après tant de chaleur.

A BEYROUTH LA OLIVETTI

vainc le Concours en Arabe et en Français

Les Concours de dactylographie organisés par l' Agence Olivetti Hinnawi Bros., avec des machines à écrire équipées de claviers français et arabes ont eu lieu au Collège Féminin Italien, à Beyrouth, sous le haut patronage de S. E. Sami Bey Solh, ex-premier Ministre et député de Beyrouth et de S.E. Esperanza, Ministre italien au Liban.

Pour cet événement le Collège italien était tout pavoisé de drapeaux libanais et italiens.

Tout de suite après l'arrivée des autorités, à quatre heures de l'après midi, a eu lieu le Concours en langue arabe suivi de celui en langue française après un intervalle d'une demi-heure.

Vingt concurrents, parmi les meilleurs éléments et avec des machines de marques différentes, ont pris part à ces deux concours qui étaient accessibles à tous les dactylographes des pays du Moyen-Orient.

Nous sommes orgueilleux de vous annoncer que les deux premiers prix des deux Concours ont été gagnés par deux concurrents qui tapaient sur des machines OLIVETTI.

Voici donc ci-dessous les résultats des deux Concours:

CONCOURS EN LANGUE ARABE
(durée 15 minutes)

1) Antoine Armaleh (*Olivetti standard*);
2) Adel Affif (*Continental*);
3) Maurice Nahra (*Olivetti standard*).

PRIX

1) une Olivetti standard;
2) une Olivetti portative;
3) une Olivetti portative.

Toutes avec clavier arabe.

CONCOURS
EN LANGUE FRANÇAISE

1) Abdo Issa (*Olivetti Lexikon*);
2) Joseph Toubia (*Olivetti Lexikon*);
3) Jean Kelaita (*Royal*).

PRIX

1) une Olivetti Lexikon;
2) une Olivetti Studio;
3) une Olivetti portative.

Toutes avec clavier français.

Le Jury était composé par 4 membres de l'American University « Typing Section » de Beyrouth, sous la présidence de M. Shamaa.

¡La Lexikon vince en Perú!

El director Sr. Julio Santivañez.

El vencedor Pablo Santivañez.

Recibimos desde Lima:

Me es muy grato comunicar a Ud. con la presente que mis alumnos han usado máquinas de escribir Olivetti en un concurso de mecanografía entre las Academias de Enseñanza Comercial de Lima y Callao. Las máquinas me fueron proporcionadas por la CONARES, la firma que representa en Perú el nombre Olivetti.

A pesar de haber practicado solamente una semana, mis alumnos obtuvieron el Campeonato y el vencedor Pedro Santivañez realizó 480 pulsaciones por minuto.

En mi caracter de director de la Academia Particular de Comercio de Cursos libres, he comprobado que las máquinas Olivetti, muy genial y modernamente construídas, son sobre todo suaves, dando así a los mecanógrafos la posibilidad de obtener un gran rendimiento sin la menor fadiga.

Julio Santivañez - Hurtado director

Riceviamo da Lima:

Mi è gradito comunicarvi con la presente che i miei allievi hanno concorso con macchine per scrivere Olivetti Lexikon 80 in una gara di dattilografia fra le Accademie di Insegnamento Commerciale di Lima e Callao; le macchine mi furono fornite dalla CONARES, la ditta che rappresenta la Olivetti in Perù.

Nonostante che i miei alunni si fossero allenati una settimana soltanto, hanno vinto il campionato; il vincitore Pedro Santivañez ha realizzato 480 battute al minuto. Come direttore de « la Academia de Comercio de Cursos libros», ho constatato che le macchine Olivetti costruite con concezione del tutto nuova sono molto scorrevoli e pratiche all'uso, dando la possibilità ai dattilografi di ottenere il più alto rendimento con minima fatica.

Il direttore: Giulio Santivañez

La Divisumma in Messico

Prime documentazioni di successo rilasciate da Uffici Governativi

Secretaría de Bienes Nacionales

Esaminata la macchina Divisumma Olivetti da parte del Dipartimento di Contabilità della Segreteria dei Beni Nazionali e Ispezione Amministrativa, ed avendo eseguito operazioni per tre mesi, si è potuto stabilire che essa compete vantaggiosamente con le similari, dato che esegue le quattro operazioni con una rapidità che altre non hanno.

Messico, 4 luglio 1950

Il Capo del Dipartimento
Primo Juárez Carnalla

Secretaría de Haciendas y Credito Publico

Quantità 5 — Descrizione: Macchina Calcolatrice speciale scrivente, elettrica, marca Olivetti Divisumma 14, resto diretto, saldo negativo, tasti di: totale parziale, totale non scrive, ripetizione, e tasti speciali per moltiplicazione e divisione, capacità di 999.999.999,99 cifre; con dispositivo speciale contro errori; con copertura e presa di corrente.
Nuove: Ventinovemila cento cinquanta pesos. Garanzia per un anno.

Il capo del dipartimento
Salvador Gonzales - Parcero

Primeras pruebas de suceso otorgadas por Reparticiones Públicas de México

Con verdadero orgullo publicamos las fotografías de los dos documentos que nos ha enviado nuestra Sociedad aliada « Olivetti Mexicana » — que demuestran con que favor fué acogido en México el calculador eléctrico Olivetti Divisumma 14. En el primer documento el Departamento de Contabilidad de la « Secretaría de Bienes Nacionales » se declara encantado, después de una prueba de tres meses, con la Divisumma que « compite ventajosamente con las similares, puesto que realiza las cuatro operaciones con toda rapidez que otras no lo hacen ». El segundo documento es la órden de compra de cinco Divisumma, emitida por la Secretaría de Hacienda y Crédito Público para la Tesorería del Distrito Federal, Dirección de Rezagos y Ejecución.

Il tempo delle cattive scritture è passato

si dirà quando la più completa tra le macchine per scrivere portatili, la LETTERA 22, avrà avuto la sua diffusione.

La frase che ci serve da titolo è stata scritta da un grande poeta, il Baudelaire, a conclusione dei suoi « Consigli ai giovani letterati »: « ... le travail journalier servira l'inspiration, - comme une écriture lisible sert à éclairer, et comme la pensée calme et puissante sert à écrire lisiblement; car le temps des mauvaises écritures est passé ».

Ora, lasciando ai letterati il compito di decidere se il tempo delle cattive scritture come letteratura è proprio finito, non possiamo che trovarci tutti pienamente d'accordo con il poeta quando dice che una scrittura leggibile serve a chiarire il pensiero, ed aggiungere, che ormai siamo arrivati al momento in cui il tempo della cattiva scrittura, intesa come grafia, è prossimo al suo termine.

Chi pianse quando l'arte della stampa si sostituì agli amanuensi ? chi desidera oggi che l'automobile si ritiri per far posto di nuovo al cavallo ? e chi si rammaricherà domani quando anche il frettoloso manoscritto casalingo non sarà che un debole ricordo davanti alle nitide pagine dattiloscritte ?

Sì, gentile signora, vi possiamo assicurare che anche le lettere confidenziali reggono alla « quasi stampa » della Olivetti Lettera 22. Vedrete che i sentimenti appariranno più tersi, più « sinceri »; e poi nel dattiloscritto non è presente forse anche la mano di chi lo ha battuto ?

Non parliamo delle lettere d'affari. Troppe sono ancora scritte a mano, e chi lo fa è il primo a rendersi conto che non è certo il mezzo più adatto per migliorare i rapporti con i propri corrispondenti. Con quale animo ci accingiamo a decifrare una lettera d'affari manoscritta, noi uomini d'oggi che abbiamo il tempo misurato al minuto ?

Se la sostituzione della scrittura a mano è ormai sentita come una generale necessità, fino ad oggi la tecnica industriale non aveva ancora creato un mezzo completo, sicuro, alla portata di tutti coloro che scrivono.

Se con le macchine da ufficio e con le portatili pesanti è stato raggiunto un livello tecnico medio soddisfacente, non altrettanto poteva dirsi per le portatili leggere, data la loro fragilità e la loro incompletezza.

Ma ora, sì.

La LETTERA 22 che (valga qui il gergo usato per gli animali di razza) ha nel suo « pedigree » quale immediata ascendente la Lexikon 80, la macchina nella quale si è rinnovata la tecnica meccanografica, ci dà in piccolo spazio ed in poco peso quasi tutte le prestazioni di una macchina normale da ufficio.

The time of bad writing has gone

we will say, when the most complete among portable typewriters, the LETTERA 22, has come into general use. The phrase which has been used as a title was written by a great poet, Baudelaire, as a conclusion to his «Advice to young literates»: « ... le travail journalier servira l'inspiration, - comme une écriture lisible sert à éclairer, et comme la pensée calme et puissante sert à écrire lisiblement; car le temps des mauvaises écritures est passé ».

Now, we leave it to literates to decide if the time of bad writing has passed as far as literature is concerned, but we are all fully agreed with the poet when he says that « legible handwriting helps to make the thought evident » and add that at last the time of bad writing as far as handwriting is concerned, is near its end.

Who wept when the art of printing substituted the scribe ? who desires today that the motor-car gives place to the horse once again ?

To-morrow when the hasty domestic manuscript will be but a faint souvenir who will regret it compared to the neat typewritten pages ?

Yes, lovely lady, we can assure you that confidential letters will be just as intimate with the « print-like » work of the Olivetti LETTERA 22. You will notice how much clearer and more « sincere » the sentiments will appear, and is not the hand of the typist also present ?

Let us not talk of business letters. Too many are still written by hand, and the person who does it, is the first to understand that it is certainly not the most suitable way of improving his relations with his correspondents. With the little time we have at our disposal nowadays, how could you find time to decipher a handwritten business letter ?

If the substitution of handwriting is now considered a general necessity, until to-day the industrial technique had not yet created a complete and reliable service fit for all who write. If for office machines and for portables a satisfactory technical result has been obtained, the same could not be said for light portables, on account of their fragility and incompleteness.

But now, we can.

The new Olivetti portable which (as all thoroughbred animals) has in its pedigree a direct predecessor in the Lexikon 80, gives us in a small space and little weight almost all the services of a larger machine.

Rispondiamo ad alcune domande del lettore interessato

E' leggera ?

Ha il peso di una comune borsa di affari piena di carte. Per la sua forma piatta e le sue dimensioni ridotte è assai agevole a portarsi nel suo praticissimo imballo, e può anche essere messa in una normale valigia come un « necessario » da viaggio.

Ma se è così leggera, come può essere completa nelle sue prestazioni ?

Il merito di questo va ai progettisti della Olivetti che senza indebolire la struttura e senza rinunciare a meccanismi, li hanno portati, l'una e gli altri, ad un grado di semplicità fino ad ora impensabile. Inoltre, metalli pesanti, come la ghisa, sono stati sostituiti da speciali leghe leggere ugualmente resistenti e meno fragili, nelle parti di sostegno.

E le altre parti ?

Per le parti della Lettera 22, così come per tutti gli altri prodotti Olivetti, ogni singolo materiale è ricercato sui mercati specializzati di tutto il mondo. Su questi mercati vengono prescelte le ditte di più larga fama e di assoluta garanzia.

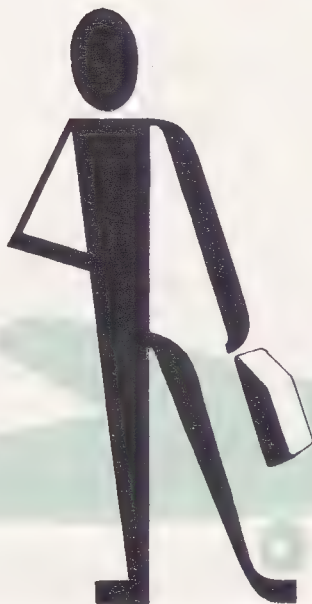
E il tocco ? Si è riusciti a conservare quello famoso della Lexikon ?

Certo. Il tocco della Lettera 22 è morbido ed elastico come quello della Lexikon, infatti la legge di moto del cinematico è identica per tutte e due. Il grande risultato ottenuto per la prima è stato sfruttato in pieno anche per la seconda.

Occorre molto tempo per imparare ad usarla ?

Anche i ragazzi, anche coloro che sono intimiditi da ogni specie di oggetto meccanico, troveranno l'uso della Lettera 22 di rapidissimo apprendimento, perchè in essa tutto è reso di una praticità elementare. Anche coloro che non hanno nessuna esperienza di dattilografia, con poche ore di esercizio, saranno in grado di scrivere più velocemente che a mano.

A chi è principalmente destinata ?

Sarebbe lungo il solo elencare le categorie di coloro a cui la Lettera 22 può far sentire i suoi benefici effetti. Finora una portatile leggera interessava solo poche persone, cioè quelle per le quali la leggerezza era indispensabile anche a spese della durata e della precisione.
Oggi la Lettera 22 che alla leggerezza unisce la praticità di impiego, la resistenza all'uso prolungato, la nitidezza di scrittura, l'eleganza di forme ed un prezzo facilmente accessibile a tutti, si presenta come uno strumento di lavoro con vaste possibilità di diffusione in ogni ambiente ed in ogni ceto; uno strumento che con i suoi preziosi servigi ripagherà in breve e ad usura la somma impiegata nel suo acquisto.
Così, l'UOMO d'AFFARI si porterà in viaggio il suo ufficio racchiuso in pochi decimetri cubi, il GIORNALISTA viaggerà con la sua piccola, perfetta, redazione tascabile;
il COMMERCIANTE, il MEDIO AGRICOLTORE saranno finalmente attrezzati per la loro corrispondenza; l'UOMO DI CULTURA, lo STUDENTE universitario troveranno un potente e servizievole ausilio nella veloce stampatrice che in un sol colpo moltiplica le copie delle loro « sudate carte »; ed anche la FAMIGLIA se ne avvantaggerà compresi i più giovani scolari che scrivendo anche a macchina si abitueranno ad una maggior correttezza e ad un maggior ordine, senza parlare di coloro che con poca spesa e senza perder tempo apprenderanno in casa la professione di dattilografo.

We reply to several questions asked by the interested reader

Is it light ?

It is the weight of an ordinary brief case filled with business papers. On account of its flatness and its small dimensions it is quite easy to carry in its own practical packing and can also be placed in a normal travelling case just the same as a dressing-bag.

But if it is so light, how can it be complete in its performance ?

The merit lies with the designers of the Olivetti who without weakening the structure or rejecting any mechanism, have brought it to a standard of simplicity so far not achieved. In addition, heavy metals such as cast iron, have been substituted by special light alloys equally resistent and less fragile.

And the other parts ?

For the parts of the LETTERA 22, as for all the other Olivetti products, each material is chosen among the very best on the world market. From these markets are chosen the most well known and reliable firms.

And the touch ? Have they succeeded in maintaining the famous touch of the Lexikon ?

Certainly. The touch of the LETTERA 22 is as soft and flexible as that of the Lexikon, as a matter of fact the movement of the type bar link is identical for both. The good result obtained by the technicians for the Lexikon has been fully utilized for the portable.

Does it take a long time to learn how to use it ?

Even children, and those who are intimidated by any mechanical object will find the operation of the LETTERA 22 easy to learn, and very simple. Even those who have no experience in typing, within a few hours of practise will be able to write quicker than by hand.

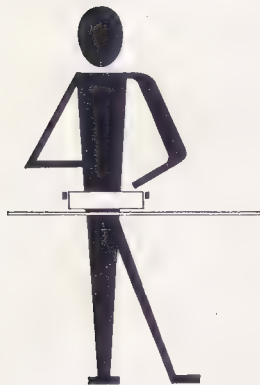
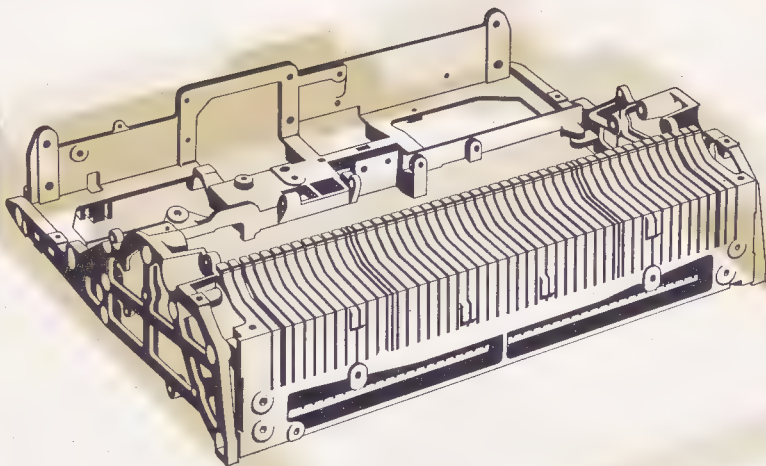
To whom is it chiefly destined ?

It would take too long to enumerate the different classes of people to whom it offers advantages. So far a light portable interested only a few persons, that is those for whom the lightness was indispensable to the point of sacrificing durability and precision.

To-day the Lettera 22 with its lightness, its practicability, durability, neat typewriting, elegant shape and an accessible price to all, appears as a working instrument with great possibilities of use in all walks of life; an instrument that with its valuable services will in little time refund the sum employed for its purchase.

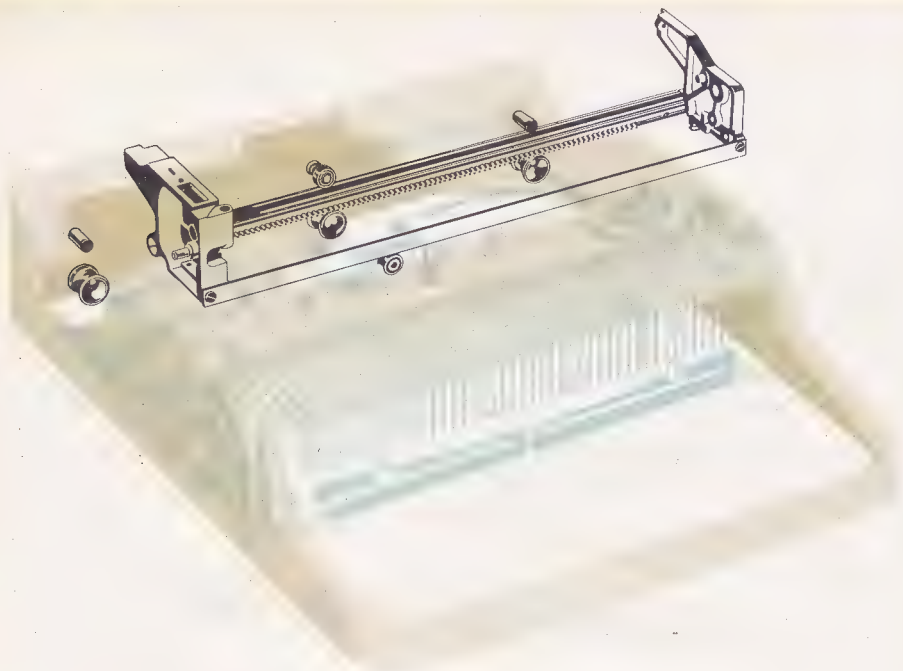
In this way, the BUSINESS MAN will travel with his office contained in a few cubic inches, the JOURNALIST will travel with his small, perfect, pocket-size news office;

the SMALL DEALER, and the MEDIUM FARMER will be finally equipped for their correspondence with copies;

the LEARNED MAN, and the GRADUATE will find an efficient and useful help in the rapid « printer », which with one stroke will multiply the copies of their « learned papers ». Even the FAMILY will have its advantages, including the younger scholars who by using a typewriter will get used to writing correctly and more accurately, without mentioning those who with little expense and without losing time will learn the profession of a typist at home.

Struttura reticolare

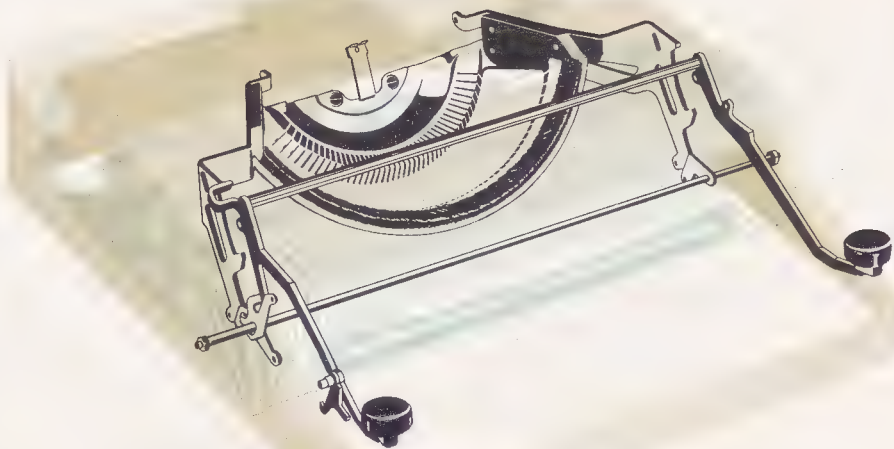
In tutti i particolari della Lettera 22 si riscontra una strettissima parentela con la Lexikon 80.
Alleggerite da sistemi reticolari le strutture portanti, l'INCASTELLATURA risulta rigida e solida consentendo di eliminare una buona quantità di materiali inerti.
Nessuna economia, naturalmente, negli organi vitali, dimensionati con inconsueta larghezza. Qui sopra, l'Incastellatura composta di soli quattro elementi in lega speciale d'alluminio: due fianchetti, la guida fissa e il pettine portaleve. I due ultimi sono nello stesso tempo organi funzionali e di collegamento.

Reticular structure

In all the characteristics of the Lettera 22 we find a close affinity with the Lexikon 80. Braced together reticularly, all parts of the BEARING STRUCTURE contribute to the elimination of a great deal of inert material strain, and the whole achieves an effect of striking rigidity and solidity. Above, the FRAMEWORK is composed of four elements made of a special aluminium alloy: the sides, the fixed guide and the lever comb. The latter are functional and connecting stays at the same time.

Carrello su cuscinetti a sfere

La guida al movimento del CARRELLO è costituita da un tubo posteriore di acciaio rettificato che scorre su speciali cuscinetti a sfere, e da una rotaia anteriore che poggia su di un cuscinetto a sfere (come nella Lexikon). Nel tubo sono inseriti anche gli stops dell'incolonnatore. Questa soluzione rende impossibile anche dopo anni di uso, qualsiasi alterazione del piano di scrittura.
La struttura del Carrello come nella Lexikon è costituita da due fianchetti collegati dal tubo e dalla rotaia di guida.

Carriage moving on ball bearings

The movement guide of the CARRIAGE is made up of a rear tube of tempered and rectified steel which runs upon special ball bearings and a front rail which rests on ball bearings (as in the Lexikon). In the tube there are also inserted the stops of the keyset tabulator. This solution renders it impossible for the lines to get out of alignment, even after many years of use. As in the Lexikon, the structure of the Carriage is composed of two sides which are connected by the tube and guide rail.

Cestino mobile

Notevole per una macchina di così ridotte dimensioni, è la realizzazione del CESTINO MOBILE dei martelletti. Questo risultato è tutto a favore della precisione e chiarezza di scrittura e della leggerezza di comando nel passaggio da maiuscolo a minuscolo. Ne è avvantaggiata pure la rigidezza della struttura reticolare perchè ha permesso di utilizzare la guida fissa come solidissimo elemento di unione fra altre parti. Per impedirne il traballamento durante il trasporto, il Cestino è autobloccato in posizione di minuscolo.

Movable basket

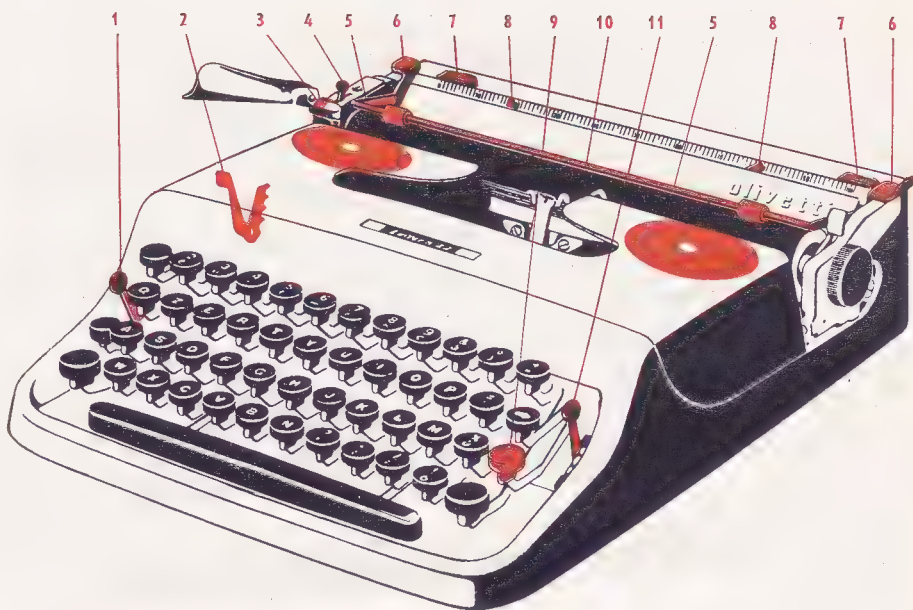
The functioning of the MOVABLE BASKET is remarkable for such a small machine. This results in precision, clearness of writing and smoothness of the shift key. In utilizing the fixed guide as a solid element of connection between the other parts, the rigidity of the structure is improved. The basket is self-fixed on the small letter, to prevent the machine from jolting.

Cinematico ad accelerazione progressiva

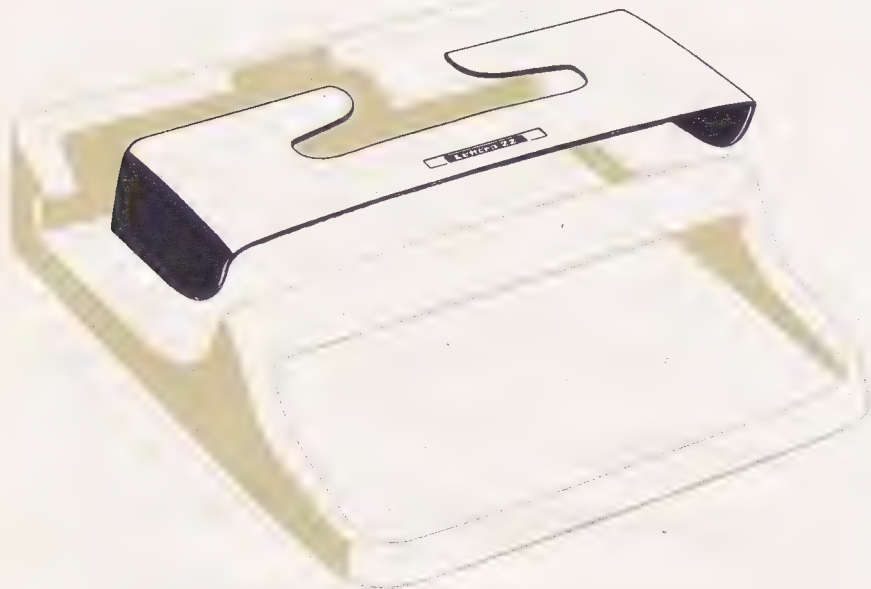
La LEGGE DI MOTO del martelletto è del tutto simile a quella della Lexikon, consentendo la massima velocità di scrittura con la minima fatica dell'operatore. In virtù del sistema di leve del cinematico di cui sono dotate le due macchine Olivetti, la velocità dei martelletti nella zona contigua al rullo è eccezionalmente elevata, perciò massima è la forza viva che si converte in una più intensa impressione d'ogni singolo segno e carattere.

Progressively accelerated movement

THE MOVEMENT of the type bar is similar to that of the Lexikon, permitting a maximum speed with minimum work on the part of the operator. In the zone near the platen, the frequency of the strokes depends upon the speed of the type bars. This arrangement in the two machines, is brought under perfect control; thus the pressure exerted on the type bars is increased and the impression left by the type on the paper is absolutely clear both for letters and figures.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 5 8 7 6

Principali particolarità della macchina:

1) **IMPOSTATORE E ANNULLATORE** selettivo automatico degli stops — 2) **REGOLATORE DEL TOCCO** a quattro posizioni, la cui accessibilità è deliberatamente protetta dalla copertura — 3) **FRIZIONE** che serve per riprendere esattamente la riga di scrittura di un foglio tolto e rimesso in macchina — 4) Tre posizioni d'**INTERLINEATURA** e posizione zero per tornare esattamente sul punto momentaneamente lasciato senza togliere il foglio — 5) **BOBINE DEL NASTRO** uguali a quelle delle macchine normali standard da ufficio. L'inversione finale del nastro è automatica — 6) **DUE LEVE LIBERA CARRELLO**, una a destra e una a sinistra — 7) **MARGINATORI** visibili e spostabili con semplice pressione del dito — 8) **ASTE REGGI-CARTA A SCOMPARSA**, di semplice comando — 9) **TASTO INCOLONNATORE** per scrivere con allineamento di colonna — 10) **TELAIO PREMICARTA** superiore con ampia corsa di apertura — 11) **COMMUTATORE DEI COLORI** per scrivere nero, rosso o neutro (per matrici).

La macchina è costituita da una parte completamente funzionante su cui si può montare la **COPERTURA** con grande facilità ed evidenti vantaggi.

The principal features are:

1) TABULATOR STOP CLEARING AND SETTING KEYS — 2) TOUCH REGULATOR with 4 pressures, the accessibility of which is protected by the cover of the casing — 3) VARIABLE LINE SPACING DEVICE which helps to return to a specific point when a sheet has been removed from the typewriter — 4) Three positions of the LINE SPACE SELECTOR and « 0 » which will allow to return to the previous writing line without removing the paper — 5) RIBBON SPOOLS exactly like those of the normal standard typewriter. The ribbon reverse is automatic — 6) TWO CARRIAGE RELEASE LEVERS, one on the right and the other on the left hand side — 7) MARGIN STOPS are visible and can be easily set by a slight pressure on the grooved surface — 8) PAPER-HOLDERS which can be easily withdrawn — 9) KEYSET TABULATOR so as to list words and letters in column arrangement — 10) BAIL ROD designed to allow the easiest manipulation of the paper — 11) COLOUR CHANGE SWITCH for blue, red and stencils.

The machine is made up of a completely functioning unit on which the CASING can be fixed easily and with evident advantages.

Caro amico,

ti sto scrivendo con la LETTERA 22, la macchina leggera che la Olivetti ha lanciato sul mercato nel dicembre 1950.

Questo che vedi è il suo carattere speciale detto "Lettera" come la macchina, e non è che il famoso carattere bodoniano adattato alla macchina per scrivere.

Eccoti alcuni altri dati su questo piccolo meraviglioso strumento di scrittura:

larghezza massima della carta: cm. 24,6; spazi di mm. 2,23: cento per riga; lunghezza della riga di scrittura: cm. 22,5.

Provala, il suo tocco è piacevolissimo; la comprerai.

A richiesta la macchina viene fornita con caratteri di altro tipo

Dear friend,

I am writing to you with the LETTERA 22, the light portable which was introduced by the Olivetti firm in December 1950.

Its special character which is called "Lettera", as is the typewriter itself, is the famous Bodoni character, adapted to the typewriter.

Shall I give you other data of this marvellous, small and complete typewriter? they are:

width of paper: 24,6 cm.; spacing (pitch 2,23): 100 strokes; width of typing line: 22,5 cm.

Try it, it has a pleasant touch; you will buy it.

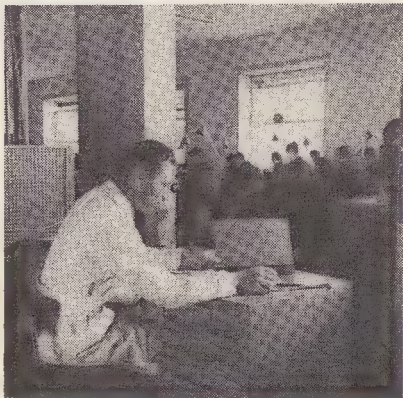
All kind of types available on request

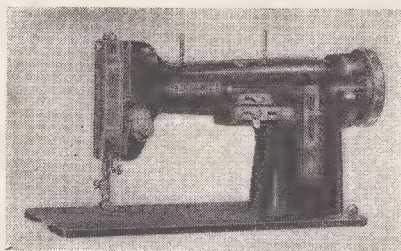
Altezza - Height . . .	8,5 cm.
Larghezza - Width . . .	30,2 cm.
Lunghezza - Length . .	32,4 cm.
Peso - Weight	3,700 Kg.

Filiale di Milano

Ecco la sede della Filiale di Milano in piazza degli Affari.

Sarà definitiva o sarà provvisoria? in via Clerici si procede alacremente alla demolizione della vecchia sede, e poi si vedrà. In piazza degli Affari si sta benissimo: locali nuovi, due ascensori, uffici per tutti e una sala per le lezioni. L'officina invece è staccata in piazza Vesuvio, e si dice che vi rimarrà perchè è sistemata a meraviglia, anch'essa in locali nuovi ed ariosi.

Il rag. Ponzoni è soddisfatto e così tutti i suoi collaboratori.

La Vittorio Necchi

macchine per cucire a tutto il mondo

La Necchi B. U.

Macchine utensili, macchine per scrivere e da calcolo Olivetti sono numerose nei reparti e negli uffici della più importante fabbrica di macchine per cucire d'Europa.

Sono passati molti anni da quel lontano 1820 in cui fu fondata da un antenato di Vittorio Necchi a Pavia, la Società Necchi per la produzione della ghisa. La sua storia è quindi legata a tutte le vicende che da quel tempo diedero origine allo sviluppo politico, economico e industriale dell'Italia. Una storia di estremo interesse, dunque, ma il nome « Necchi » se può figurare fra i più antichi dell'industria italiana ed europea, al giorno d'oggi può a ragion veduta essere definito uno dei più illustri e infatti la « Vittorio Necchi » è oggi nell'Europa continentale il complesso più potente e il più modernamente attrezzato fra le fabbriche di macchine per cucire.

Gli stabilimenti occupano una superficie di mq. 147.880 di cui 80.087 coperti. I dipendenti sono 4.100 fra impiegati e operai. Di essi il 60 % è addetto alla produzione di macchine per cucire, il 30 % alla lavorazione della ghisa, il 10 % alla produzione dei tavoli e mobili per le macchine per cucire.

Le 150.000 macchine che rappresentano per ora la produzione annuale della Necchi si suddividono in macchine « tipo famiglia » di diversi modelli e in macchine industriali. Il rapporto fra queste due grandi categorie è di 90 a 10 rispetto al numero di unità e di 80 a 20 per quanto riguarda il valore.

Le macchine industriali sono di circa 60 tipi, fra cui, quelle a gancio rotativo veloci e velocissime, a uno e a due aghi per laboratori di confezioni di biancheria, di abiti, ecc.; quelle a bobina centrale per sartoria; quelle a base cilindrica e a base piana pesanti per fabbriche di copertoni, per carrozzeria, selleria; quelle per cucire e rammendare sacchi; ed altre ancora.

Il tipo, la cui sigla distintiva BU significa *bobina universale*, è oggi il più diffuso e la sua richiesta è in continuo aumento. Le sue prestazioni fanno preziosa questa macchina sia nella famiglia che nella bottega dell'artigiano.

La Necchi esporta in tutti i paesi del mondo, ma il mercato di maggior assorbimento è quello vastissimo delle Americhe. La produzione Necchi sia per i prezzi che per le caratteristiche costruttive è in gara aperta con la produzione

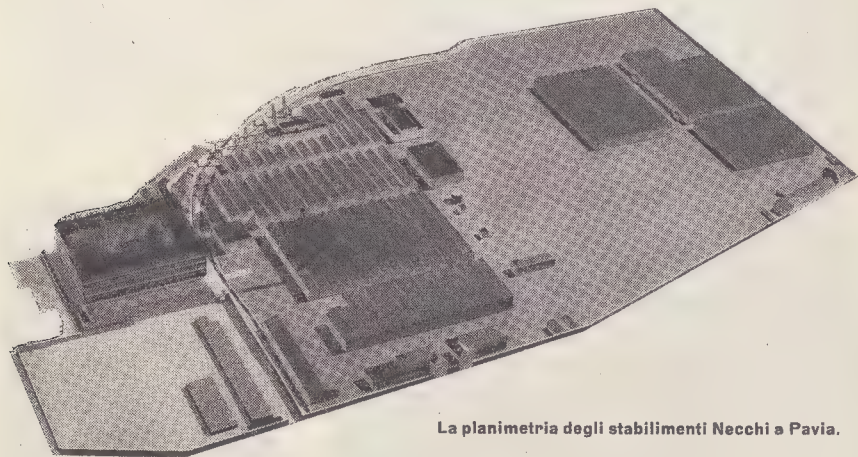
americana proprio negli Stati Uniti, la patria industriale della macchina per cucire, dove esporta molte migliaia di macchine al mese. Il tipo BU è quello più ricercato ed ha ottenuto il marchio distintivo « Guaranteed by Good Housekeeping » concesso ai prodotti promossi dopo un severo esame alla categoria di *affidamento*.

Va infine segnalato che l'Istituto delle Arti di Detroit — che tutti gli anni, a Natale, raccoglie in una mostra tradizionale gli oggetti e le macchine che più modernamente concorrono a rendere agiata la vita domestica — ha richiesto una Necchi BU per allinearla fra i prodotti meccanici che maggiormente contribuiscono al benessere individuale.

L'esportazione assorbe il 60 % della produzione della fabbrica di Pavia.

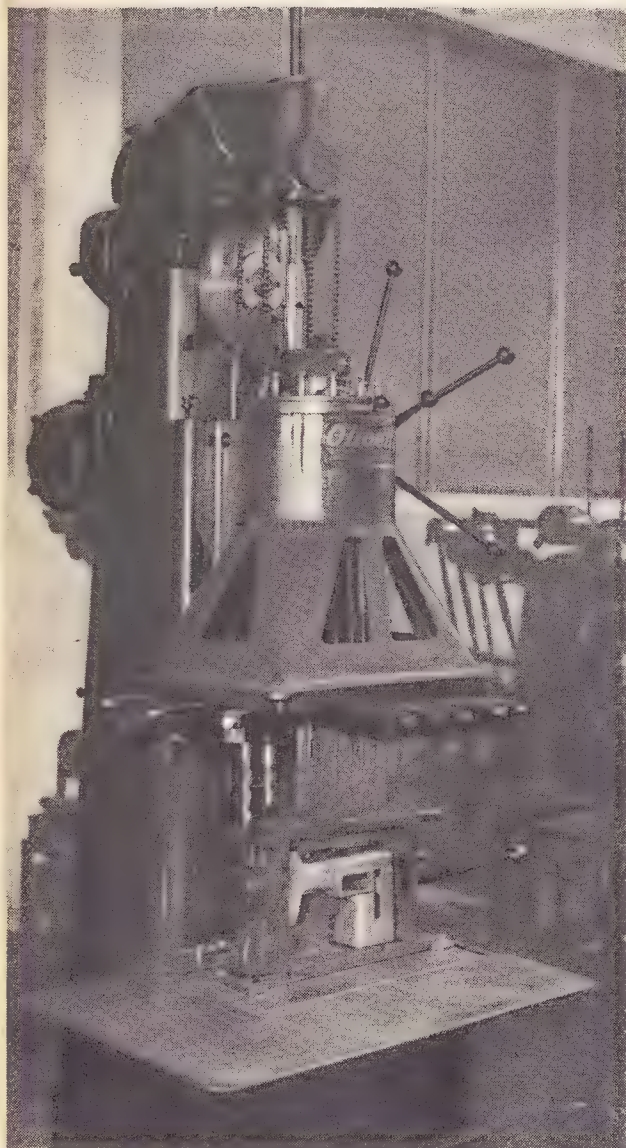
La Società Necchi, in seguito alla crescente espansione dei suoi prodotti, sta aumentando l'efficienza degli impianti e punta decisamente ad un innalzamento dell'indice di produzione. Nei grandi stabilimenti si notano infatti nuove e moderne costruzioni e attrezzature che sono il segno più concreto della prosperità produttiva e della fiducia negli sviluppi commerciali.

La Fonderia è specializzata nella produzione della ghisa malleabile; fra i clienti più importanti figura al primo posto la FIAT.

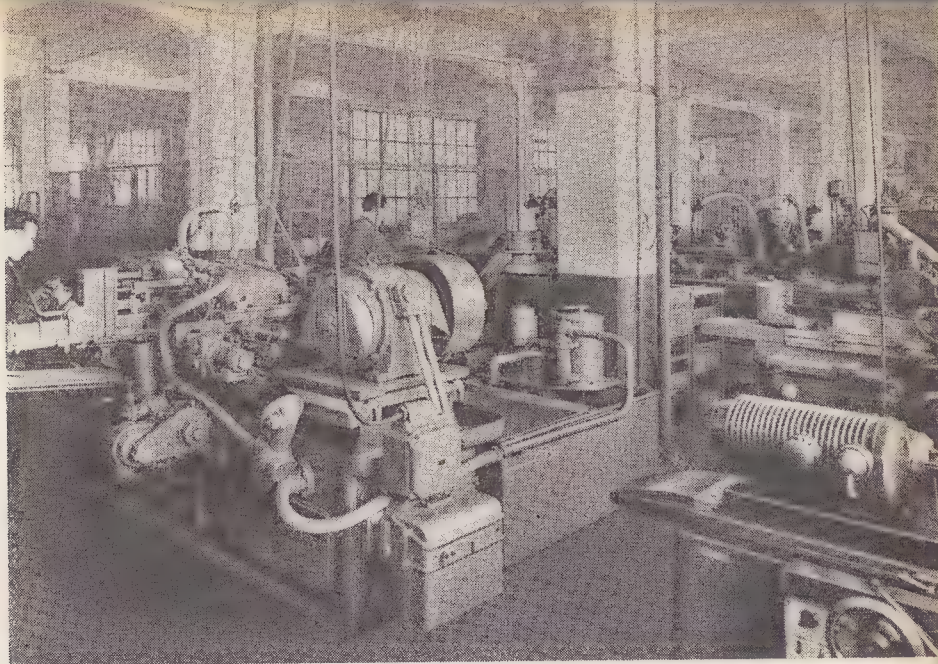
Notevole è l'attività produttrice di raccordi per tubazione di acqua e gas.

La planimetria degli stabilimenti Necchi a Pavia.

The Necchi Company: Sewing Machines for the whole world

The Necchi factory is the most modern equipped and the largest European factory for sewing machines. It produces about 150.000 *sewing machines per year,* 60 % *of which are exported to all the countries of the world. One of the principal markets is the United States where the Necchi B.U. type with universal spool has large sales.*

This machine has obtained the certificate « Guaranteed by Good Housekeeping » given to products for family use after a very severe test.

A sinistra - Un trapano multiplo "Olivetti".

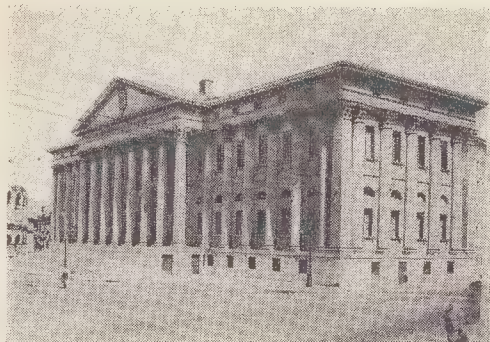
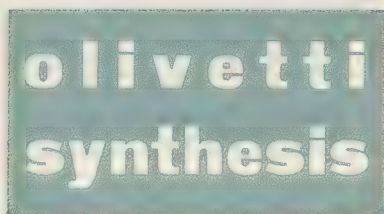
Sotto - Un fonditore al lavoro.

Di fronte - Reparto attrezzaggio delle officine Necchi. A destra una rettifica "Olivetti 850".

Necchi

Machines à coudre pour le monde entier

Máquinas de coser para todos

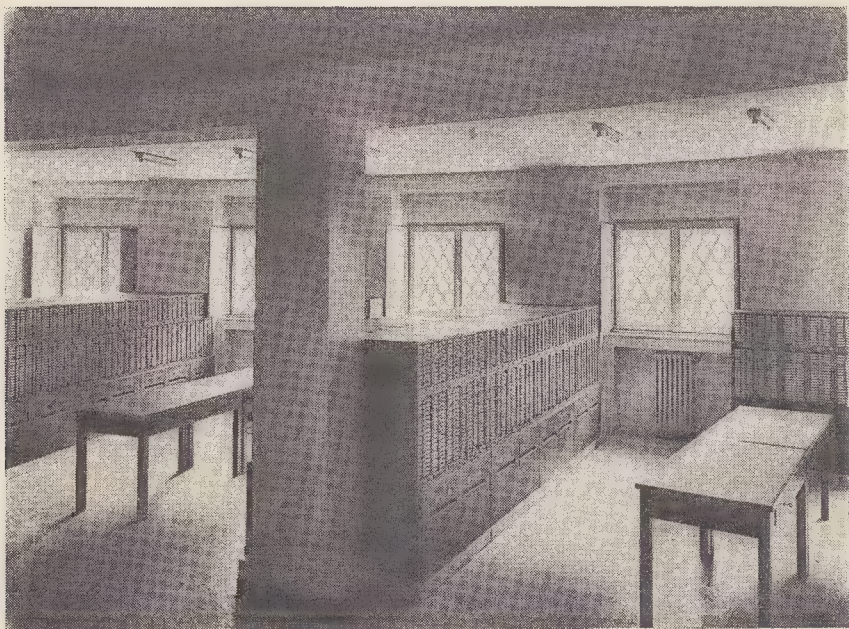
Les Usines Necchi sont actuellement les établissements les plus puissants et les mieux outillés pour la fabrication des machines à coudre. Elles produisent environ 150.000 *machines par an, dont le* 60 % *est destiné à l'exportation dans tous les pays du monde. Les E. U. constituent un de leurs principaux marchés et le type « Necchi B. U. » à bobine universelle y est largement répandu. Ce type de machine a obtenu la contremarque « Guaranteed by Good Housekeeping », qui est accordée aux produits d'usage domestique, après un examen rigoureux de la part d'une commission spéciale.*

La fábrica Necchi es actualmente la más adelantada por su maquinaria y la más poderosa en Europa en el ramo de las máquinas de coser. Sus talleres producen cerca de 150.000 *máquinas cada año, cuyo* 60 % *está destinado a la exportación en todos los países del mundo. Uno de los principales mercados es el de los Estados Unidos donde se halla muy difundido el tipo Necchi B.U. con bobina universal. Esa máquina ha conseguido la marca « Guaranteed for Good Housekeeping » que se otorga a los productos de uso doméstico después de un riguroso examen por parte de una Comisión especial.*

Il grande impianto dell'Anagrafe di Verona

La storia in sintesi dei contemporanei Veronesi
è affidata per secoli agli Schedari Olivetti.

Sono oltre duecento le Amministrazioni Comunali in Italia che si valgono degli Schedari orizzontali Olivetti Synthesis per la schedazione anagrafica. Tali impianti sono delle più varie potenzialità che oscillano fra quella di 2 milioni di schede dell'Anagrafe di Roma e quella di poche centinaia del piccolo Comune di Ravascletto Carnia.

Il più recente impianto di grande mole è quello entrato in funzione a Verona in queste ultime settimane. La sua potenzialità è di 250.000 schede anagrafiche individuali e sono previsti inoltre 73.000 fogli familiari.

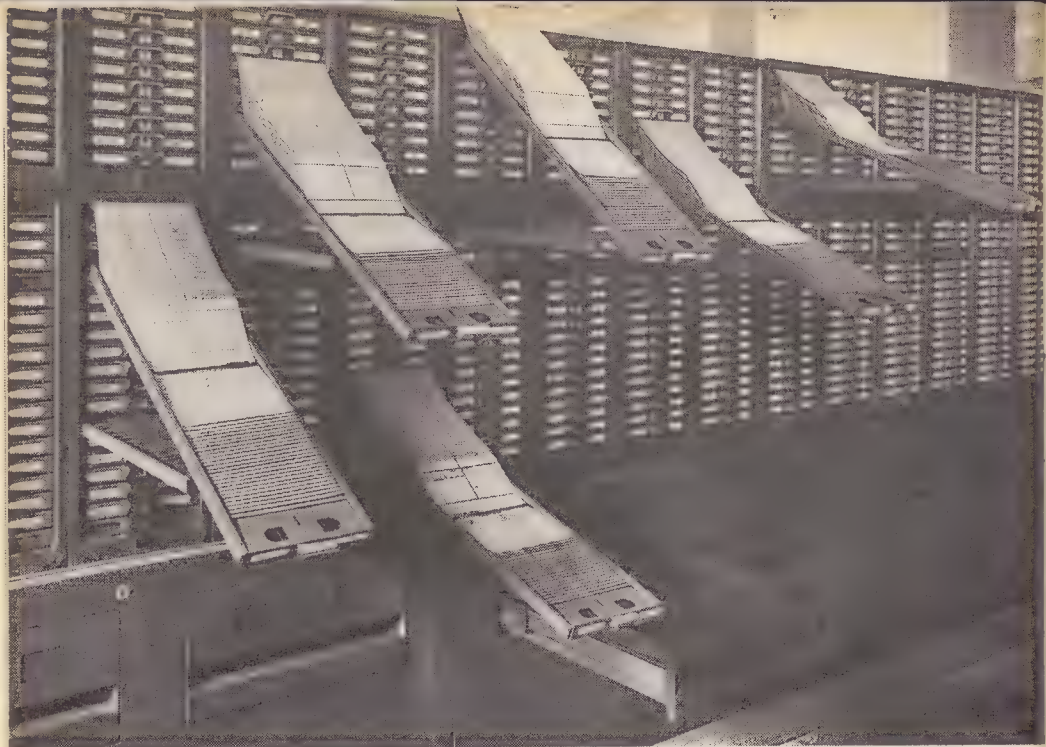
Le schede sono contenute in 400 schedari orizzontali sostenuti da appositi tavoli metallici che nella parte inferiore sono muniti di cassetti scorrevoli su guide telescopiche per la raccolta delle schede eliminate. Lo zoccolo dei tavoli è in alluminio anticorodal.

Le schede sono state stampate dal Reparto Tipografico Olivetti su disegno approvato dall'Istituto Centrale di Statistica secondo le ultime disposizioni riguardanti la riforma dell'Anagrafe in corso di emanazione. Il cartoncino è di cellulosa allo stato naturale perchè di maggior resistenza.

Primo e secondo gruppo degli schedari per schede individuali. Ogni gruppo comprende 80 schedari e 77.280 schede.

Molti altri impianti comunali sono in via di allestimento; ormai gli Schedari Synthesis si sono totalmente imposti nella considerazione dei competenti. Sono la loro solidità e la loro eleganza e le loro prerogative, come quella delle schede che si aprono per rotazione su organi metallici anzichè per piegatura del cartoncino, che li fanno preferire a tutti gli altri schedari sul mercato.

Il nuovo Stabilimento di Apuania che li produce lavora a pieno ritmo con totale sfruttamento delle sue possibilità.

Qui non è fuori luogo riportare una pittoresca frase esemplificativa del nostro agente a proposito della durata praticamente senza fine degli Schedari Olivetti : « Se l'impianto Synthesis di Verona fosse stato fatto al tempo di Giulietta e Romeo, sarebbe ancora oggi in funzione e noi potremmo trovare nei cassetti delle schede eliminate, una vicina all'altra, le schede degli sfortunati amanti di Verona ».

E' come dire che la storia individuale in sintesi della vita dei contemporanei veronesi sarà affidata per secoli alla custodia degli Schedari Olivetti.

Particolare dell'impianto. La fotografia dimostra che nonostante la forte inclinazione dei cassetti, le schede non si ribaltano; l'operatore ha quindi libere le mani per sbrigare rapidamente il suo lavoro. Ogni cassetto portaschede è stato munito di una serratura che assicura l'inamovibilità dei portaschede. I grandi cassetti del mobile supporto servono per la raccolta delle schede eliminate ed hanno la capacità di circa 6500 schede ciascuno. Essi scorrono su guide telescopiche e sono estraibili quasi totalmente poichè escono per cm. 60 su una lunghezza totale di 65. L'altezza totale dei tre elementi sovrapposti (due schedari e mobile supporto) è di m. 1,56.

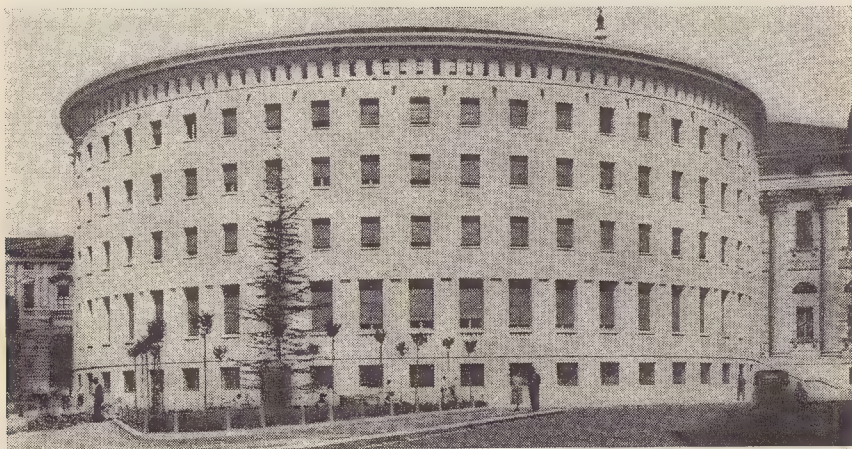
Une grande installation Synthesis

Les Administrations communales qui ont adopté les Fichiers horizontaux « Olivetti Synthesis » pour les fiches d'état civil sont plus de deux cents. Ces installations ont un potentiel des plus variés et s'échelonnent des deux millions de fiches des Bureaux de l'Etat Civil de Rome aux quelques centaines de fiches d'une petite commune de la Vénétie. L'installation la plus récente, qui revêt une certaine importance, est celle qui vient d'être mise en service à Vérone et qui se trouve illustrée par les photographies précédentes. Elle compte 400 fichiers, avec 250.000 fiches individuelles d'état civil et 73.000 feuilles de famille. Les fichiers reposent sur des tables métalliques spéciales qui ont dans leur partie inférieure des tiroirs glissant sur des guides télescopiques pour recevoir les fiches éliminées.

Una gran instalación Synthesis

Más de doscientas Alcaldías utilizan actualmente los ficheros horizontales « Olivetti Synthesis » para registro de población. Esas instalaciones tienen las más variadas potencialidades, oscilando entre dos milliones de fichas, como en el caso del Registro de Población de Roma, y pocos centenares de tarjetas en las Alcaldías de los pueblecitos. La instalación de mayor importancia que haya sido adoptada recientemente es la que funciona en la actualidad en Verona y a la que se refieren las precedentes ilustraciones. Ella consiste en 400 ficheros con 250.000 fichas individuales y 73.000 hojas familiares. Los ficheros se hallan colocados en especiales mesas metálicas que presentan en la parte inferior unos cajones corredizos sobre guías telescópicas para la recolección de las fichas eliminadas.

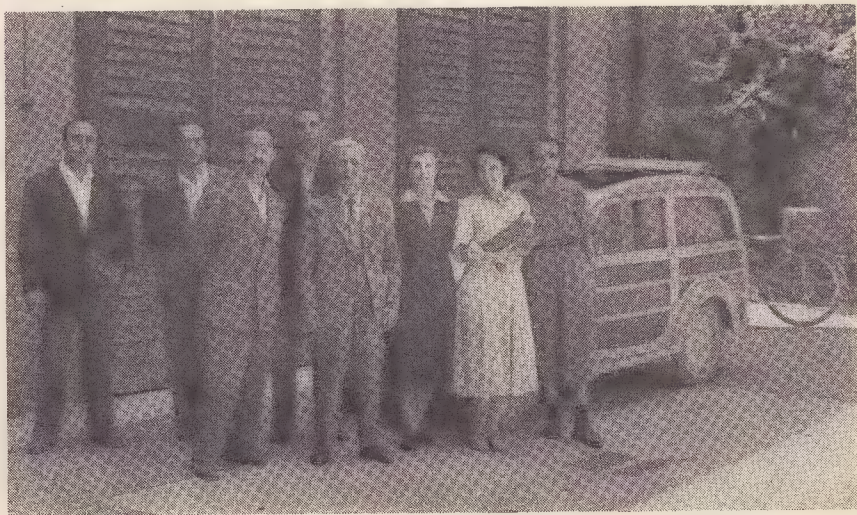
Eine grosse Anlage von Synthesis-Karteien

Über 200 Gemeinde-Verwaltungen bedienen sich der horizontalen Karteien « Olivetti-Synthesis » zur Aufbewahrung von Meldezetteln. Diese Anlagen haben das verschiedenste Fassungsvermögen und schwanken zwischen dem Meldeamt von Rom mit 2 Millionen Meldezetteln und dem mit einigen Hunderten einer kleinen Gemeinde in Venetien. Die jüngste grosse Anlage wurde kürzlich in Verona eingerichtet und ist aus den vorhergehenden Photographien ersichtlich. Sie besteht aus 400 Karteien mit 250.000 Personen-Meldezetteln und 73.000 Familien-Meldezetteln. Die Karteien werden von eigenen metallischen Tischen getragen, die an ihrer Unterseite Laden besitzen, die auf teleskopischen Führungen laufen und die ausscheidenden Zettel aufnehmen.

La "Rotonda". Al primo piano della parte posteriore moderna del ricostruito Municipio di Verona, si trova l'Anagrafe con gli impianti Olivetti Synthesis.

I FEDELISSIMI

Una seria preparazione tecnica, una collaudata conoscenza del proprio mestiere di venditori qualificati: non sono questi i soli meriti degli agenti della Olivetti che presentiamo un poco alla volta ai lettori della Rivista. Essi vantano soprattutto un profondo, provato attaccamento alla Ditta.

EUGENIO TOMASINI - Trento

Eugenio Tomasini è concessionario della Olivetti dal 1932, ma la sua lunga e attivissima carriera nel campo delle forniture per Ufficio è iniziata dal 1907. Fu la sede di Vienna della ditta Glocowski e C. di Berlino concessionaria di importanti marche americane ad assumerlo quale venditore nella città di Vienna e come viaggiatore in altre zone. Fu trasferito a Trieste e poco dopo passò a dirigere gli Uffici di Trento di quella società. Dopo la guerra mondiale rappresentò un'altra marca americana finchè nel '32 divenne concessionario della Olivetti. Egli si dichiara felice e fortunato di esserlo diventato e noi dobbiamo esserne lusingati perchè pochi come lui possono essere buoni giudici dei prodotti che rappresentava prima e di quelli che rappresenta ora.
Suoi affezionati collaboratori sono il signor Cappelletti con lui dal '26, Antonio Nadalini capo meccanico da lui assunto nel '22; Remo Cristellotti e Annibale Bertoldi assunti nel '30 e Amerigo Bertoluzza nel '38 tutti e tre meccanici ed infine le signorine Adriana Zordini e Carmen Pretti.

Avv. IGINO DE FUSCO - Castellammare di Stabia

Ci scrive il dr. De Fusco :

« Già avvocato, ma poco adatto a tal professione, fin dal 1938 mandai all'aria codici e pandette per dedicarmi a tutt'altra attività. Dal 1 gennaio 1939 fui nominato vostro concessionario per la zona di Castellammare di Stabia e nel giro di un decennio, malgrado guerre, richiami alle armi, bombardamenti, occupazioni di eserciti nemici, senza mai interrompere l'attività dell'Agenzia, sempre animato da buona volontà e sorretto dall'incoraggiamento dei Dirigenti ho ottenuto in una zona piccolissima degli ottimi risultati. Credo che in questi ultimi anni si è per lo meno decuplicata l'importanza della Agenzia e spero di non essermi ancora fermato ».

E noi aggiungiamo i nostri auguri e le nostre congratulazioni al dr. De Fusco, certi che molti invidieranno oltre che la sua posizione di attivo agente, anche quella che lo fa uno dei fortunati abitanti della penisola tra due incantevoli golfi.

NELLO NEROZZI - Siena

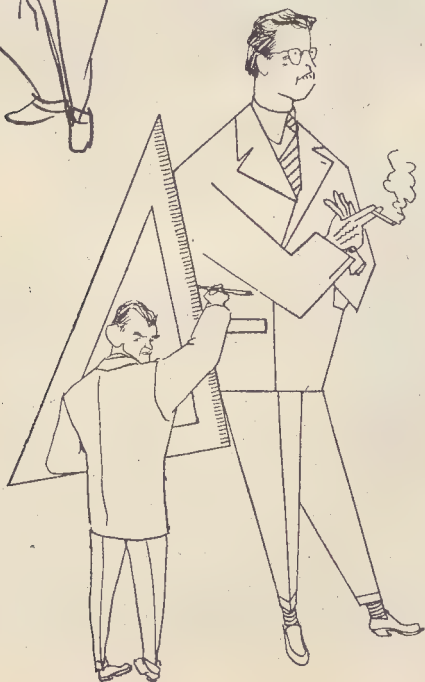
A 18 anni iniziò la propria attività di lavoro in macchine per scrivere presso la Ditta Ufficio Moderno di Siena, rappresentante della « Damiani e Giorgio », come apprendista meccanico. Dopo pochi mesi, col titolare della stessa, sig. Bertozzi, cominciò ad occuparsi della vendita e, visti i suoi primi successi, fu mandato da solo in provincia.

Automobili ansimanti e con gomme spesso a brandelli, qualche macchina da vendere e niente stipendio se non una magra provvigione: così, per 4 o 5 anni, finchè il Nerozzi ebbe dal dr. Quaranta la concessione di vendita per la provincia di Siena. In circa venti anni ha saputo potenziare la sua Agenzia imponendosi alla stima ed alla considerazione generale. Ora, benchè giovane ancora e dinamico, è uno dei « vecchi » della Olivetti, uno dei fedelissimi, fiero della sua bandiera.

Rag. EDOARDO MATI - Modena

La vocazione di Edoardo Mati in principio era per la meccanica ed infatti ancor giovane faceva parte del personale al collaudo delle centrali di tiro alle Officine Galileo di Firenze. Ma non è detto che fosse la sola vocazione, infatti quando un annuncio sulla « Nazione » lo portò ad aumentare il numero dei « bulgari » alla Filiale Olivetti di Firenze, si accorse che la sua vera vocazione era quella del venditore.
Prova ne sia il suo trasferimento a Modena e la sua nomina a rappresentante dopo soli tre anni di lavoro alla Filiale. Dal 1935 dirige l'Agenzia Olivetti con alterne vicende, dovute alla morte del padre che gli lasciava tutta la famiglia a cui provvedere, ai ripetuti richiami alle armi, alla morte del fratello, pilota d'aviazione. Ma se la sorte si è accanita spesso contro di lui, la sua energia, la classe dei prodotti Olivetti, come egli ama ricordare, ed anche la preziosa collaborazione della moglie, hanno non solo saputo porre dei ripari ma anche far prosperare l'Azienda.

BOELLA & MORALIS - Novara

Delle battaglie in campo meccanografico della coppia Boella & Moralis da qualche anno risuona tutta la zona di Novara, del Cusio e del Basso Verbano. Guardatela in fotografia, la coppia, che aspetto deciso, anzi marziale! Bisogna che sia così, dicono loro; non è un mestiere per i timidi, il nostro.
Comunque sia, i due amici, entrati all'Olivetti nel 1928, hanno intrapreso con successo l'avventura di agenti, insieme lungamente sognata. Il rag. Boella all'inizio ha prestato servizio presso l'Ufficio Propaganda, poi è passato in officina con funzioni tecnico-amministrative. Nel 1948 ha fatto un periodo di tirocinio presso la Filiale di Biella. Il dr. Moralis fin dall'inizio ha lavorato in officina diventando in seguito capo sezione dello Studio Analisi Tempi di lavorazione all'officina di Finitura. Nel 1945 ha iniziato la sua attività commerciale alla Filiale di Milano fino alla costituzione dell'Agenzia di Novara. La signora Moralis è fattiva e preziosa collaboratrice e presta la sua opera quale direttrice del negozio.

Galleria

Micheloni,
Calderoni
e Santi,
visti da Rossi
(autovisto)

Saïgon: Ecole par correspondance commerciale. Saigon: Scuola per corrispondenza commerciale.

la OLIVETTI nel Viet-Nam, nel Cambodge e nel Laos

Il territorio dei tre Stati Associati non è solo il paese delle sterminate risaie o quello delle pagode all'ombra delle chiome delle piante tropicali. E non è solo il paese delle antiche civiltà, delle dolci canzoni laotiane e delle offerte rituali deposte in silenzio sugli altari degli antenati.

La giovane Federazione ha saputo adattarsi alla vita moderna con vivace sollecitudine assimilando l'apporto della civiltà occidentale.

I tre stati associati, il Vietnam, il Laos e il Cambodge, lavorano tenacemente per portare a compimento la loro nuova struttura e non è senza fierezza che la Olivetti partecipa con i suoi prodotti a questa nobile opera di rinnovamento.

La OLIVETTI au Viet-Nam, au Cambodge et au Laos

Le territoire des trois États Associés n'est pas seulement le beau pays couvert du manteau immense des rizières, le pays des pagodes abritées par les panaches d'aréquiers, où l'esprit se repose devant les nécropoles impériales et rêve devant les temples ensevelis. Ce n'est pas seulement le pays berceau des disciplines confucéennes où les influences de la Chine et de l'Inde, séparées par la longue cordillère, viennent se confondre et se mêler dans les vertes plaines du Sud. Ce n'est pas seulement le pays des civilisations antiques, celui des paisibles chansons laotiennes et des offrandes rituelles déposées en silence sur les autels des ancêtres.

C'est aussi un pays qui a su s'adapter à la vie moderne, en assimilant l'apport de la civilité occidentale, avec une rapidité vraiment remarquable.

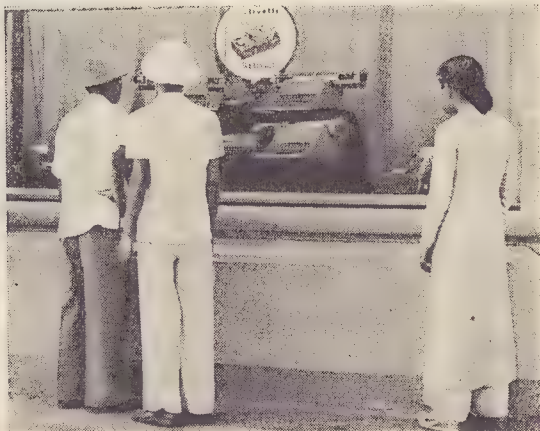
Le Vietnam, le Cambodge et le Laos, fleurons de cet admirable monument de force et d'équilibre qu'est l'Union Française, sont aujourd'hui des États évolués: ils font face avec un dynamisme courageux aux difficultés qui assaillent leurs jeunes indépendances dans un monde inquiet. Les trois États Associés travaillent et s'organisent. Ils regardent avec confiance derrière les nuages de l'avenir où la lumière est réservée à ceux qui croient dans une humanité fraternelle.

Ce n'est donc pas sans fierté que la Maison Olivetti contribue à leur marche en avant par son apport de machines à écrire à la perfection desquelles elle se consacre avec un soin méticuleux.

Une jeune fille des montagnes du Tonkin avec les ornements de sa tribu.

Una ragazza delle montagne del Tonchino con gli ornamenti della sua tribù.

Le port de Saïgon.

Il porto di Saigon.

Saïgon : Le magasin de la Société V. Pellas, Agence des produits Olivetti pour les Etats Associés.

Occhi a mandorla si specchiano nella vetrina della ditta Pellas, Agente della Olivetti.

J. M. MANZANARES
nuevo agente Olivetti en Venezuela

La firma J. M. Manzanares se ha encargado de la representación de la Olivetti a principios de este año.

Nuestro colaborador, señor Friedman ha visitado al nuevo agente y ha constatado personalmente los resultados de la magnífica actividad desarrollada en este primer periodo. Los indicios de la vitalidad de la firma Manzanares, bajo la guía segura de su director general, señor Esclasans, resultan evidentes no tan sólo en el creciente volumen de ventas, sino también en otras realizaciones que contribuyeron en proporcionar a la firma un sólido renombre de seriedad y prosperidad; aludimos a las nuevas oficinas en el centro de Caracas y a la Academia Comercial Olivetti. La Academia facilita clases de taquigrafía, mecanografía, contabilidad e idiomas español, italiano, francés, inglés y alemán. Su director es el prof. Livio Dal Bon, Licenciado en letras en la Universidad de Padua además de ser un taquígrafo y mecanógrafo muy experimentado. La Organización italiana Olivetti formula sus mejores deseos para los nuevos agentes.

Nuovo agente in Venezuela

La ditta J. M. Manzanares ha assunto la rappresentanza della Olivetti agli inizi di quest'anno. Il nostro sig. Friedman ha visitato il nuovo agente ed ha constatato di persona i risultati della magnifica attività svolta in questo primo periodo. I segni della vitalità della ditta Manzanares, che si vale della sicura guida del direttore generale sr. Esclasans, oltre che nel volume di vendite in continua ascesa, sono da ricercarsi anche in altre realizzazioni che hanno contribuito a formare alla ditta una salda rinomanza di serietà e prosperità: una nuova sede al centro di Caracas e l'Accademia Commerciale Olivetti. L'Accademia svolge corsi di stenodattilografia, contabilità e di lingua spagnola, italiana, francese, inglese e tedesca; è diretta dal prof. Livio Dal Bon laureato in lettere all'Università di Padova e diplomato in stenodattilografia. Ai nuovi agenti vadano i migliori auguri da parte della Organizzazione italiana Olivetti.

Acqua alta a Venezia

Quindici anni fa comperai a Treviso la mia prima macchina per scrivere, una « Olivetti » da viaggio, a rate mensili. Era bellissima in vetrina, e me ne innamorai.

Se si vuol avere un'idea dell'eternità, basta comperare qualcosa a rate!

Di solito avviene che, finita di pagare l'ultima cambialetta, non si ha più nulla in mano dell'oggetto bramato. Il tempo ha consumato ciò che si è posseduto con tanta costanza di..... effetti!

La mia « portatile » invece — a compiuto pagamento — dopo dodici mesi era ancora perfetta, scorrevole, rilucente come il primo giorno.

Per la mia professione di pubblicista era di una necessità assoluta.

Dovevo scrivere articoli di colore turistico in ogni centro ove mi recavo, e non me ne separavo mai, anche perchè mi dava tono e credito, nei grandi alberghi che frequentavo.

Finii per soppiantare quasi del tutto la stilografica poichè a scrivere un buon articolo, e gettarlo rapidamente, non c'è nulla di meglio di una macchina per scrivere, docile nell'aiutare lo sviluppo delle idee in embrione, che talvolta invece restano sulla punta della penna.

Così passarono molti anni.

Dopo la guerra mi stabilii a Venezia dove aprii una galleria d'arte, e la mia fida portatile mi accompagnò.

Ne avevamo fatto dei viaggi insieme, e di quante segrete confidenze essa era partecipe! Tra di noi, mia piccola « Olivetti », non esistevano misteri, e tu alleggerivi il mio spirito quando affidavo alla tua rapida e nitida scrittura anche le passioni dei miei anni biondi.

Ma l'ultima avventura l'aspettava.

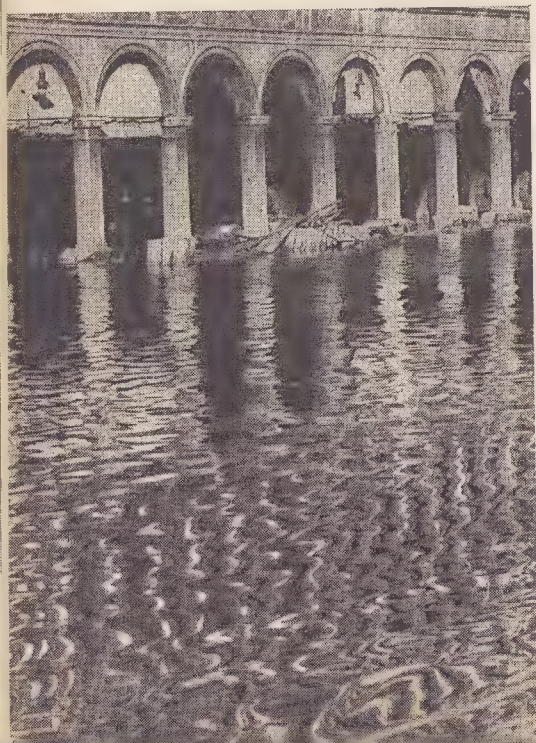
Vennero le grandi pioggie d'autunno, e l'altissima marea incalzata dai venti che sospingevano dal mare il riflusso delle acque nel gran Canale, fece della Piazza San Marco una piscina natatoria, e pure la mia galleria fu allagata.

Molti danni ai quadri e mobili. Ripescai la mia povera « Olivetti » come la campana sommersa, *l'astuccio infracidito. Non scriveva più. Pensai che l'acqua salsa le avesse fatto esalare l'ultimo respiro.*

La portai al negozio della « Olivetti » di Venezia, e in due giorni mi fu restituita in perfetto ordine di marcia.

La mia macchina, rivestita di un nuovo astuccio, è ritornata valida come prima e meglio di prima; e con il suo bel carattere mi ha suggerito di scrivere la sua ultima avventura.

GIORGIO ZAMBERLAN

(Foto Bresciani)

Banco Brasileiro para a America do Sul São Paulo

Somente Olivetti

Neste Banco, ainda novo mas bastante prolíferos e em todas suas agências e filiais, existem somente maquinas de escrever Olivetti, que estão prestando admirável e fiel serviço.

O Banco transferiu-se recentemente neste belo edificio de sua propriedade, construido especialmente e modernamente instalado na principal estrada bancária, à Rua 15 de Novembro, no coração do famoso « Triangulo Paulista ».

Nel « Banco Brasileiro para a America do Sul » di San Paulo e in tutte le sue agenzie e filiali esistono solamente macchine per scrivere Olivetti che prestano un ammirevole e impeccabile servizio.
La banca si è trasferita recentemente nel bel palazzo di sua proprietà, modernamente costruito e ammobiliato, nella principale strada del quartiere d'affari, Rua 15 de Novembro, nel cuore del famoso « Triangulo Paulista ».

The «Banco Brasileiro para America do Sul» of San Paulo and all its agencies and branches use only Olivetti typewriters, to their entire satisfaction.
The Bank has recently moved to a beautiful new building, built to its own plans.
The building is very modern in construction and furnishings and is in the principal road of the business quarters, Rua 15 de Novembro, in the heart of the famous « Triangulo Paulista ».

Dans les bureaux du «Banco Brasileiro para America do Sul» de San Paulo et dans toutes ses succursales et agences, on ne trouve que des machines Olivetti, qui fournissent un travail admirable et impeccable.
La Banque a récemment transporté ses bureaux dans le magnifique palais de sa propriété, construit et meublé d'une façon moderne, dans la rue principale du quartier des affaires, la Rua 15 de Novembro, au coeur du fameux « Triangulo Paulista ».

Im « Banco Brasileiro para a America do Sul » von San Paulo und in allen Zweigniederlassungen und Agenturen dieser Bank sind nur Olivetti Schreibmaschinen in Betrieb, die dort eine bewundernswerte und tadellose Arbei ausführen.
Die Bank ist kürzlich in ein grossartiges, modernst eingerichtetes eigenes Gebäude übersiedelt, das sich in der Hauptstrasse des Geschäftsviertels, der Rua 15 de Novembro, im Mittelpunkt des berühmten « Triangulo Paulista » befindet.

En el « Banco Brasileiro para a America do Sul » de Saõ Paulo y en todas sus agencias y filiales se encuentran tan sólo máquinas de escribir Olivetti que proporcionan un admirable e intachable servicio.
Recientemente el Banco se ha trasladado en un hermoso edificio de su propiedad, construído y amueblado según los modernos criterios, en la calle principal del barrio de los negocios, Rua 15 de Novembro, en el corazón del afamado « Triángulo Paulista ».

UNA NUOVA INIZIATIVA DELLA OLIVETTI

La Olivetti Bull S.p.A.

La Società commerciale Olivetti Bull ha l'esclusività per l'Italia delle macchine di fabbricazione francese Bull per contabilità e statistica a schede perforate. Essa si propone di contribuire a snellire la struttura organizzativa ed amministrativa dei complessi italiani, sostituendo metodi ancora antiquati ed antieconomici.

Le macchine contabili Bull sono a funzionamento completamente automatico e per la loro perfezione tecnica e per la loro estrema adattabilità a qualsiasi genere di lavoro, sono all'avanguardia nel campo delle macchine contabili.

La data di nascita delle macchine brevetto Bull è recente. Nel 1922, Frederik-Rosing Bull, ingegnere norvegese, depositava dei brevetti per una macchina statistica, brevetti che, unitamente a quelli dell'ingegnere Knut A. Knutsen, dopo alcuni anni e dopo alcuni passaggi di proprietà, vennero in possesso della *Compagnie des Machines Bull*, fondata a Parigi nel marzo del 1931.

Le macchine contabili prodotte dalla Società Bull ottennero grande successo in Francia dove, in breve tempo, conquistarono il mercato affermandosi non solo nei grandi complessi bancari, industriali e commerciali, ma ancora nelle società di media grandezza.

Dopo l'affermazione assoluta sul mercato francese le macchine Bull si sono introdotte anche all'estero: in Belgio, Olanda, Ungheria, Polonia, Germania, Svizzera, Norvegia, Argentina, Danimarca ed Africa del Nord. Impianti Bull funzionano nei maggiori complessi industriali dei vari Paesi.

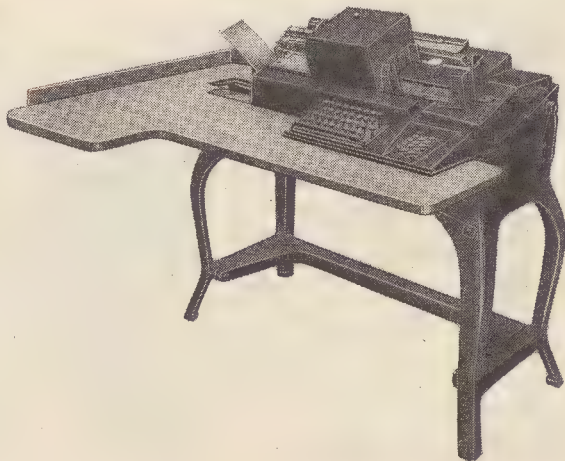
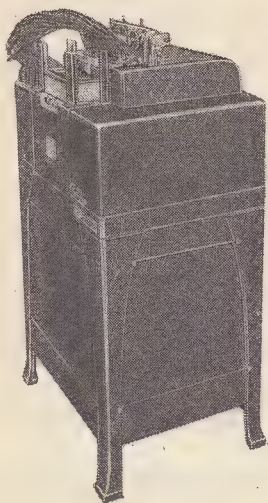
Il funzionamento delle macchine contabili Bull è basato sulla perforazione delle schede: ogni fatto contabile elementare viene trasformato in perforazioni e la scheda una volta perforata, diviene un documento contabile vero e proprio dal quale possono essere ricavati, con passaggi attraverso le varie macchine, tutti i dati contabili e statistici che possono interessare. Si ottiene, in altre parole, ciò che non molti anni fa pareva all'organizzatore contabile una chimera: un infinito numero di risultati da una sola registrazione, registrazione che, nel caso delle macchine contabili Bull, è rappresentata dalla perforazione di un'unica scheda.

3 341 A.SOTTILE VIA PO 4 18110 13 03 07 1432 PERNI C4 0349 500 135 67500 4725

Codice scheda | Num. Cliente | Nome e indirizzo | Data (G M A) | Zona | Rappresent. | % Provvigione | N. ordine | Descrizione | Sconto | N. Fattura | Quantità | Prezzo unitario | Importo | Importo provvigione

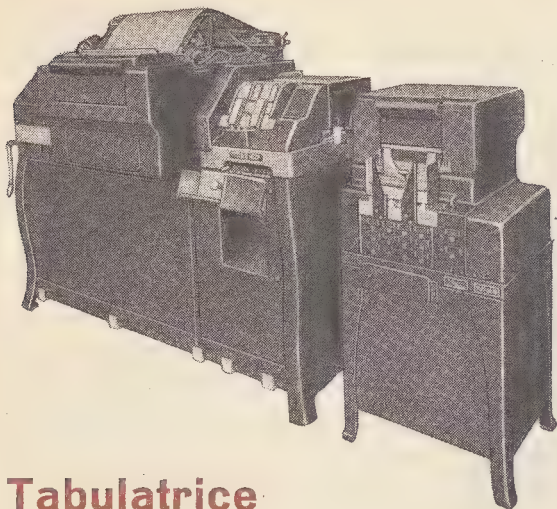
Il mezzo che dà il via al funzionamento completamente automatico delle macchine contabili elettriche Olivetti Bull è rappresentato dalla scheda. La scheda Olivetti Bull è normalmente a 80 colonne; su di essa vengono tracciati gli schemi necessari alla soluzione dei diversi problemi contabili che si vogliono risolvere.

Perforatrice

I dati numerici ed alfabetici vengono tradotti in perforazioni sulla scheda dalle PERFORATRICI che, per brevi lavori occasionali possono essere manuali mentre per lavori continui e di una certa mole sono automatiche ed elettriche.
Le perforatrici automatiche sono anche fornite di una tastiera alfabetica e di uno speciale congegno per la duplicazione totale o parziale su nuove schede di perforazioni esistenti su di una scheda principale detta anche scheda matrice.

Per ottenere che le perforazioni esistenti sulle schede vengano tradotte in simboli alfabetici e numerici le schede vengono poste nella TRADUTTRICE. La traduzione viene impressa sui bordi delle schede stesse seguendo lo ordine delle perforazioni o in diverso ordine — a seconda delle necessità di classificazione — ed alla velocità di 80 schede al minuto.

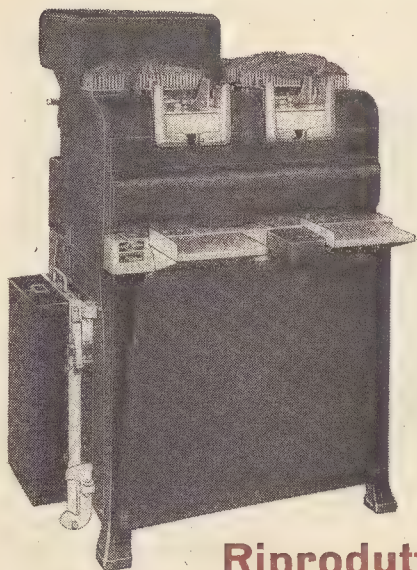
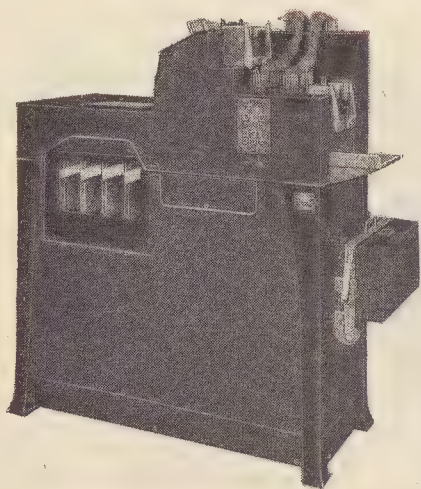
Traduttrice

La classificazione delle schede viene eseguita dalla SELEZIONATRICE che permette e la classificazione numerica — in ordine crescente o decrescente — e quella alfabetica alla velocità di 400 schede al minuto.

La TABULATRICE consente la traduzione e l'impressione su documenti (giornale, fatture, buoni, moduli vari) delle perforazioni eseguite sulle schede effettuando, contemporaneamente, la totalizzazione algebrica degli importi, l'accumulo dei totali, bilanci ed ogni altra operazione desiderata.
La tabulatrice è fornita di un congegno d'impressione molto veloce e sicuro, che permette alla macchina di ottenere 150 schede al minuto, sia che essa lavori in lista o in tabulazione. Il congegno d'impressione è alfanumerico per tutte le 92 ruote che lo compongono, il

Selezionatrice

che significa, che esso può indifferentemente, per ciascuna ruota, imprimere simboli alfabetici e numerici.
La tabulatrice funziona con l'applicazione di un quadro di connessione, precedentemente preparato; la sostituzione di un quadro con un altro permette alla macchina di risolvere problemi completamente differenti.
Alla macchina viene connessa, in genere, una perforatrice che, senza soluzione di continuità del lavoro della tabulatrice, perfora su di una nuova scheda — detta scheda ricapitolativa — i dati riassuntivi ottenuti dalla tabulatrice da un gruppo di schede omogenee. Anche questa perforatrice (più nota sotto il nome di perforatrice blocco connessa) è completamente alfanumerica.
La tabulatrice Bull, con l'applicazione di speciali dispositivi, esegue moltiplicazioni e divisioni.

Tabulatrice

La CALCOLATRICE elettrica Bull esegue le operazioni di addizione, sottrazione, moltiplicazione e, con lo speciale dispositivo, di divisione, partendo da elementi preperforati sulle schede o da costanti impostate in macchina e perforando sulle schede stesse i risultati ottenuti.
La macchina esegue in un solo passaggio una serie di operazioni, per esempio: può moltiplicare fra loro due fattori, rimoltiplicarne il prodotto, addi-

Calcolatrice

zionarlo o sottrarlo da altro importo e perforare, infine, il risultato dopo aver eseguito automaticamente il controllo delle operazioni.
Anche la calcolatrice Bull funziona con l'applicazione di quadri di connessione.

Riproduttrice

La riproduzione di dati perforati in precedenza su nuove schede viene effettuata con la RIPRODUTTRICE. La riproduzione può essere totale o parziale e sulle nuove schede possono essere perforati dei nuovi dati ricavati direttamente da un magazzino di impulsi. Questa macchina rende più agevole il lavoro che si esegue con le perforatrici che viene ridotto al minimo: infatti tutti i dati costanti appartenenti ad un gruppo di schede che si succedono senza soluzione di continuità vengono perforati automaticamente dalla riproduzione lasciando alle perforatrici la sola perforazione dei dati variabili.

Inseritrice

L' INSERITRICE unisce, secondo l'ordine desiderato, schede appartenenti a gruppi diversi. La macchina risolve anche altri problemi come quello del controllo di una classificazione, della separazione di schede aventi particolari caratteristiche ecc.
L'inseritrice funziona alla velocità di 500 schede al minuto.

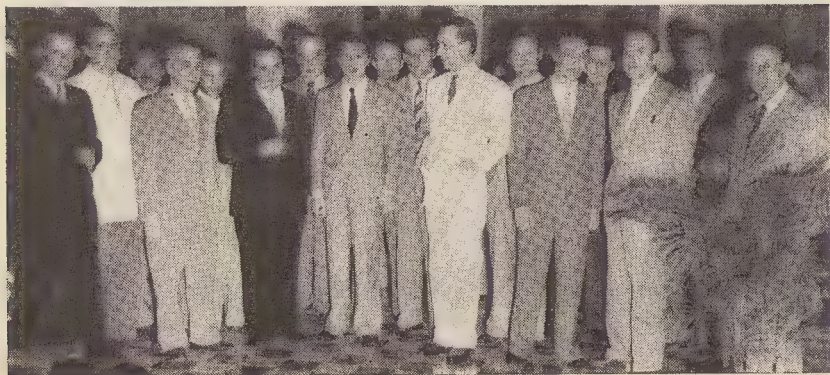
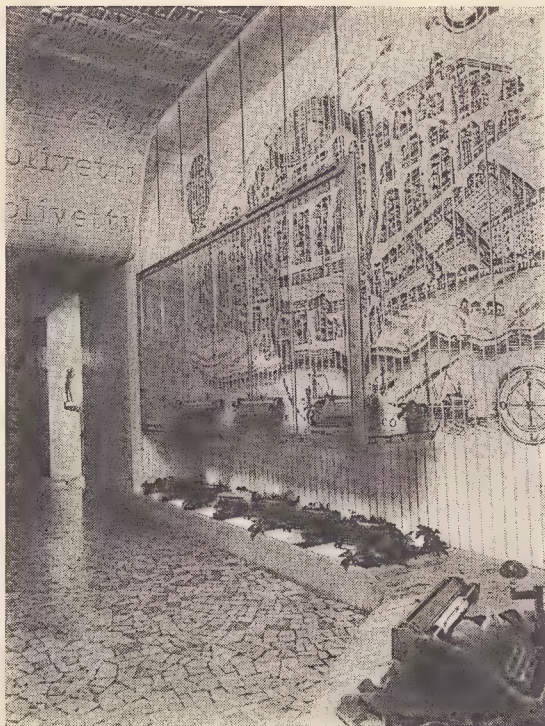
RADIO OLIVETTI

MILANO

L'elegante negozio della Ditta Fratelli Righini, nostra sub-concessionaria nella città di Milano, è posto sotto i portici della centralissima piazza Diaz a pochi passi da piazza del Duomo.

BOMBAY

Ricevimento offerto dal Dottor Fabiani, Console d'Italia a Bombay in onore del Conte Camerana. Da sinistra:

Sig. Callai, Sig. Ferrari, Signor Terzuolo (Società Nebiolo), Rag. Tironi (Olivetti), Signor Martinelli, Console Dottor Fabiani, Sig. Chierego, Mr. D. R. O. Tata (uno dei principali azionisti della Tata Company, il più forte Gruppo Industriale Indiano), Sig. Zaccaria, Ing. Sisto (Fiat), Conte Camerana (Fiat), Ing. Piglione (Fiat), Dott. Rosi (Fiat), Mr. Hughes, Ing. Boella (Fiat), Sig. Formichi (Fiat) e il Sig. Episcopo.

CAGLIARI

Un aspetto del modernissimo e originale negozio della ditta Domenico Tondi, concessionaria della Olivetti a Cagliari. Architetto Ubaldo Badas.

FIRENZE

Il presidente Einaudi alla Mostra dell'Artigianato considera con interesse la nuovissima Lexikon Elettrica.

PADOVA

Il Ministro Petrilli, il presidente del T. L. di Trieste prof. Gino Palutan e il dott. Foratti, direttore dell'Unione Industriali di Padova, esaminano la Lexikon Elettrica nel nostro stand alla Fiera di Padova.

MILANO

Il Ministro Campilli visita lo stand Olivetti della Fiera di Milano.

COPENAGHEN

Beniamino Gigli in visita alla Fiera di Copenaghen ha fatto un lieto incontro: le macchine Olivetti nello stand allestito dalla Ditta Karl Randrup.

TRIESTE

La Filiale di Trieste ha trasferito i suoi uffici dai locali di Piazza della Borsa in quelli nuovi e modernamente ammobiliati della Galleria Protti, 4.

Il posteggio della Olivetti alla Fiera di Trieste.

Inaugurazione dei negozi

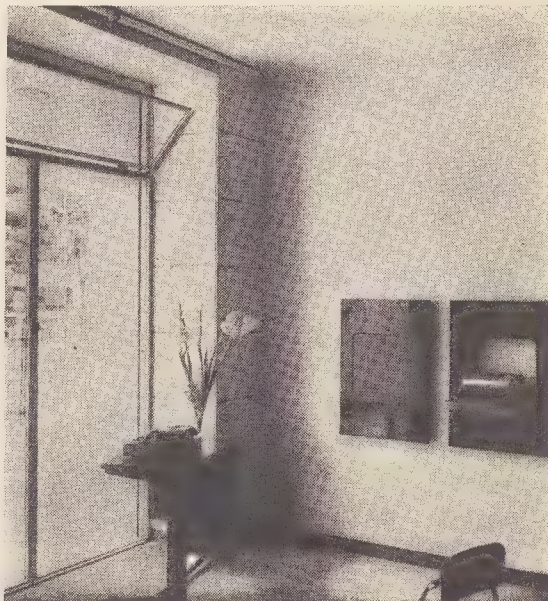
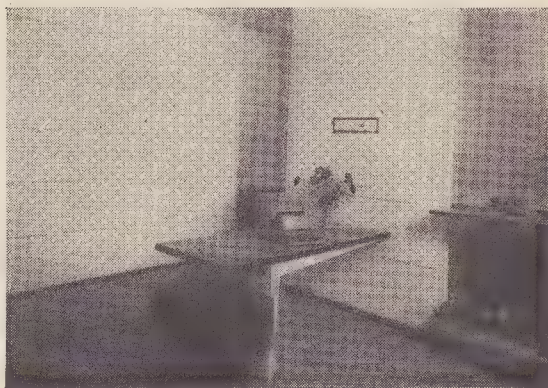
TARANTO

Da lunghi anni l'Agenzia di Taranto era sistemata piuttosto infelicemente in un cortile di Piazza della Vittoria, là dove circa 30 anni or sono l'ingegnere Camillo Olivetti, in una prima visita che fece in quella città, concesse al sig. Boffetti di aprire una officina autorizzata per la riparazione delle Olivetti e gli inviò, a titolo di omaggio, la prima serie di attrezzi.

La nuova sede della Olivetti sorge in Via d'Aquino, la prima strada di Taranto, luogo di grande passeggio..

Il progetto, naturalmente su disegno dell'Architetto Bernasconi, è stato realizzato da una Ditta locale.

Alla inaugurazione parteciparono tutte le Autorità cittadine civili, ecclesiastiche e militari e vi fu un largo consenso di approvazione per quanto era stato realizzato dalla Olivetti.

La cerimonia fu presieduta dal Direttore della Filiale di Bari, il quale, nel ringraziare le Autorità, porse anche un saluto augurale al vecchio concessionario Domenico Boffetti che, con la collaborazione del genero rag. Ciocca e dei suoi figli, è riuscito a risollevare le sorti dell'azienda in quella zona che ha molto risentito della riduzione della Marina.

Gli interni degli eleganti negozi di Taranto e di Catanzaro

di Taranto e di Catanzaro

CATANZARO

La signorina Nuve Mauro della nuova Succursale di Catanzaro diretta dallo infaticabile cav. Foresti, ci manda una entusiastica relazione dell' inaugurazione del Negozio O l i v e t t i in quella città. La lieta cerimonia, se rivestiva un carattere di grande interesse per l'Organizzazione Olivetti, ha destato pure una eco favorevole nella cittadinanza che ha giustamente interpretato l' avvenimento come il segno della alta considerazione in cui la Olivetti tiene l'attiva città della Calabria e la sua zona. Mentre le saracinesche del nuovo negozio venivano alzate per la prima volta davanti al pubblico, che numeroso era convenuto, 18 furgoncini della Organizzazione O l i v e t t i delle Puglie e della Calabria in pittoresco e squillante corteo, sfilavano per le vie della città.

L'inaugurazione è avvenuta alla presenza delle Autorità cittadine e del Vescovo che ha proceduto alla benedizione dei nuovi locali. Il dr. Micheloni, condirettore generale della Olivetti, venuto espressamente da Roma accompagnato dal dr. Bertolino, con felice parola ha commentato l'avvenimento mettendolo in relazione con i vasti programmi dell'espansione in atto dell'Organizzazione Olivetti nel mondo. A seguito e a giusto coronamento del discorso del Condirettore, non poteva mancare quello salace e frizzante del rag. Calderoni direttore della Filiale di Bari. Un allegro banchetto che riunì tutti i convenuti alla cerimonia, ha felicemente concluso la giornata. La carovana dei furgoncini è partita il giorno dopo per Taranto; ad essa si sono riuniti gli automezzi delle Agenzie di Catanzaro, Cosenza, Crotone col personale Olivetti di tali città per presenziare l'inaugurazione dei locali della nuova agenzia.

Dopo una visita alle Grotte di Castellana, si è conclusa a Bari la lunga escursione che ha permesso ai gruppi del personale Olivetti dislocato in centri a grande distanza fra loro, di stringere quei rapporti di amicizia necessari per una ottima collaborazione.

Tutti sorridenti sul lungo mare di Taranto. - Il Vescovo di Catanzaro S.E. Monsignor Fiorentini fra il rag. Calderoni e il condirettore generale della Olivetti dr. Micheloni.

LONDON

The Olivetti Stand at the British Industries Fair.

La British Olivetti è presente alla British Industries Fair a Londra con i suoi prodotti e una graziosa segretaria in un elegante stand.

MANCHESTER

The Lord Mayor of Manchester and Mr. Fred Ellam, President of the Office Appliance Trade Association of Great Britain and Ireland, are watching a demonstration of the Lexikon All-electric typewriter at the « Business Efficiency Exhibition » held in Manchester.

La Lexikon elettrica presentata al Lord Mayor e a personalità di Manchester.

ZURIGO Lo stand della C. W. Schnyder con i nostri prodotti alla Fiera « Büfa » dedicata alle forniture per ufficio.

BARI Il posteggio della Olivetti alla Fiera del Levante.

FIERA DEL MEDITERRANEO A PALERMO

L'ultima Fiera del Mediterraneo ha fornito l'occasione per una riuscita riunione dei membri della Organizzazione Olivetti di Sicilia. Tutti gli Agenti con buona parte del personale di vendita, erano presenti: S. Cozzo di Caltanissetta, il dr. A. Calatti di Catania, V. Grasso di Enna, E. Verdier di Messina, il dr. M. Carrara di Ragusa, G. Regio di S. Agata Militello, L. Di Gregorio di Siracusa G. B. Pecorilla di Agrigento, F. Corso di Caltagirone, e il rag. F. Montalbano di Trapani.

Graditissimi ospiti della riunione furono il dr. Pedrotti vice direttore della Filiale di Roma in rappresentanza del Condirettore Generale dr. Micheloni, il dr. Zerman dello SCAO ed il sig. Morucci dello STAC di Ivrea.

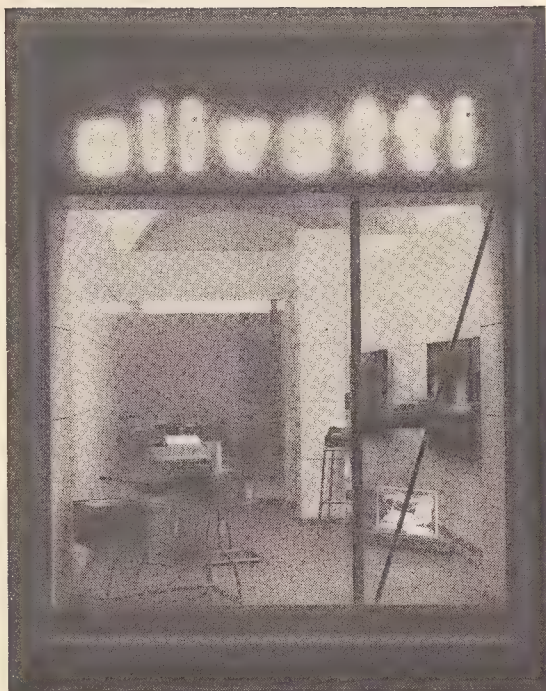
Fece gli onori di casa nella forma più cortese e ospitale il rag. Jovino direttore della Filiale di Palermo, che insieme al personale si prodigò perchè la giornata potesse riuscire degna di lungo ricordo per i convenuti; niente fu trascurato, nè l'arte, nè le bellezze naturali, nè la buona tavola, nè gli scambi di vedute sulla politica commerciale. Si visitò infatti la Basilica di Monreale e il Castello di Monte Pellegrino che domina la Conca d'Oro, si pranzò da Spanò a base di spaghetti con sarde, si presenziò alla presentazione della Lexikon elettrica alla Fiera del Mediterraneo.

L'Organizzazione Siciliana Olivetti si può senz'altro

Inizia la sfilata delle 25 auto dei Concessionari siciliani e della Filiale di Palermo. Sullo sfondo il Monte Pellegrino.

L'Organizzazione Commerciale Siciliana al gran completo in visita a Monreale.

definire un' organizzazione quasi modello sia per la sua struttura sia per l'efficienza di cui dà ripetute prove, specialmente se si tiene conto delle ancora limitate possibilità di assorbimento del mercato siciliano. Di questo, oltre che alla capacità e alla volontà dimostrata dai singoli agenti e dal loro personale, va il merito a coloro che hanno curato l'impostazione dell'Organizzazione Siciliana Olivetti nelle linee generali e la sua rapida traduzione in un complesso articolato e vivo: il dr. Micheloni condirettore generale ed il suo collaboratore per la zona siciliana, rag. Angelo Jovino.

Il rag. Jovino presenta all'on. Aldisio (a destra) i nuovi prodotti Olivetti. Al centro il capo vendita Pietro Capponi.

FOLIGNO

Il nuovo ed elegante negozio della Agenzia di Foligno del nostro Concessionario Giuseppe Franchini. Egli non ostante abbia iniziato la sua attività da non molti mesi nella sua città natale ha saputo raggiungere encomiabili risultati di vendita nella non vasta zona affidatagli.

SAN PAOLO

La squadra di calcio Olivetti della Tecnogeral di San Paolo, che ha partecipato alla terza Olimpiade Operaia. La foto è stata presa davanti allo stadio di San Paolo dove sono state disputate le partite della Coppa del Mondo di Calcio.

La Olimpiade Operaia è una grandiosa manifestazione brasiliana che mobilita masse ingenti di partecipanti e di spettatori.

BARI

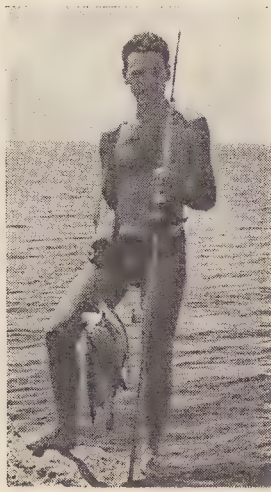
L'equipaggio della « jole a ma-

re» a quattro vogatori, campione di Puglia per il 1950.
Il vogatore n. 4 è il meccanico Giuseppe Capruzzi della Filiale Olivetti di Bari.

ZÜRICH

Miss Olivetti Suisse, M.lle Hilde Bachmann, secrétaire de M. Monti directeur de la C. W. Schnyder, notre Agence Générale pour la Suisse, avec son inséparable Filou.

TARANTO

Un milanese in mare.
Il rag. Ciocca, procuratore dell'Agenzia Olivetti di Taranto, come si vede è un campione di pesca subacquea.

CHICAGO International Trade Fair. The visit of the Italian Minister of Foreign Trade in the Olivetti booth. From left to right: Mr. D. Olivetti; Mr. Ivan Matteo Lombardo, Minister of Foreign Trade; Mr. F. Carbonetti, Commercial Attaché in Chicago; Mrs. Carbonetti; Prof. F. Agradi, General Secretary of C.I.R.; Mr. M. Friedmann; Mr. R.A. Cavalieri.

PAVIA Il negozio completamente rinnovato dell'attivo agente di Pavia Gianni Calvi.

BREVISSIME

Il dr. Filippo Soldati tornato da un viaggio d'ispezione presso i nostri Agenti dell' America meridionale, ha riassunto la direzione della Filiale di Genova.

*

Allo scopo di dare alla nostra Organizzazione nelle Venezie un assetto più omogeneo è stato istituito lo Ispettorato Olivetti delle Tre Venezie alle dipendenze del nostro dirigente ing. Salvatore Luria, il quale eserciterà le sue funzioni ispettive sulla Filiale di Padova — la cui direzione rimane affidata al sig. Emilio Lepski — e sui Concessionari di Belluno, Bolzano, Rovigo, Trento, Treviso, Udine, Verona e Vicenza.

*

Il sig. Friedmann, già presso la nostra Consociata Olivetti Belge è stato trasferito a New York a dirigere le vendite della Olivetti Corporation of America.

*

Il dott. Luigi Bianchi, già capo servizio alla Filiale di Milano è stato trasferito a Parigi presso la SAMPO con incarico organizzativo-commerciale.

*

Nuovi dirigenti: ing. Alarico Daverio - ing. Danilo Fozzati - ing. Carlo Trombetta - ing. Giovanni Moiso - dr. Giovanni Sartoretto Verna.

Roli und Fritz Kapp aus Aachen hatten auf ihren Lexikon 80 - Schreibmaschinen bei den deutschen Meisterschaftsschreiben einen grossen Erfolg. In Stolberg siegte Roli Kapp und ihr Mann war zweiter; in Wuppertal wurde Frau Kapp Westdeutsche Meisterin auf 160 Teilnehmern und Herr Kapp war siebenter, dabei waren das die zwei einzigen Lexikon 80 - Schreibmaschinen die dem Wettbewerb teilgenommen hatten. Hier sehen wir Herr und Frau Kapp die sich in den Büros der Firma Dörper & Heister, Olivetti-Vertreter in Aachen, trainieren.

La Signora Roli Kapp fu invincibile

Wuppertal - In occasione del centesimo compleanno del campione di stenografia Ferdinand Schrey nato a Wuppertal, ebbe luogo nei giorni 14 e 15 ottobre, la riunione del Comitato di Stenografia della Germania Occidentale. Oltre alle manifestazioni ufficiali, sono state organizzate due gare, una di stenografia che ebbe 1385 partecipanti, e una di dattilografia che ne ebbe 160. L'organizzazione fu perfetta e sei ore dopo la conclusione delle gare si avevano già i risultati. Il primo posto assoluto nelle gare dattilografiche è stato ottenuto dalla signora Roli Kapp di Aachen, alla velocità di 493,4 battute, con Olivetti Lexikon, superando di sette battute il risultato della precedente gara di Amburgo, e laureandosi campionessa della Germania occidentale. Il marito Fritz Kapp si è piazzato al settimo posto completando il successo delle due uniche Olivetti Lexikon in gara. Precedentemente in una gara dattilografica a Stolberg, la signora Roli e il marito si erano piazzati al primo e secondo posto con macchina Lexikon.

Il Primo Giugno Eporediese

La soprano Petrella al concerto vocale-strumentale.

Vittorio De Sica fra i dipendenti della Olivetti.

Un esito veramente felice ha ottenuto a Ivrea un interessante esperimento che va sotto il nome di «Giugno Eporediese».

Non è difficile trovare una città o una regione le quali concentrino in un solo mese dell'anno attività eccezionali dirette a illustrare i propri meriti e a richiamare forestieri. Ma il Giugno Eporediese si distingue da ogni iniziativa del genere poichè il suo programma non è ispirato particolarmente ai due scopi di cui sopra. Il Giugno Eporediese si propone anzitutto di dare a tutto il Canavese spettacoli artistici di alta qualità per diletto ed educazione; tanto meglio poi se l'incanto dell'arte celebra e sottolinea l'incanto della natura. È indubbio che i valori culturali siano mezzo di elevazione. E non meno indubbio purtroppo che sia difficile portare questi valori a

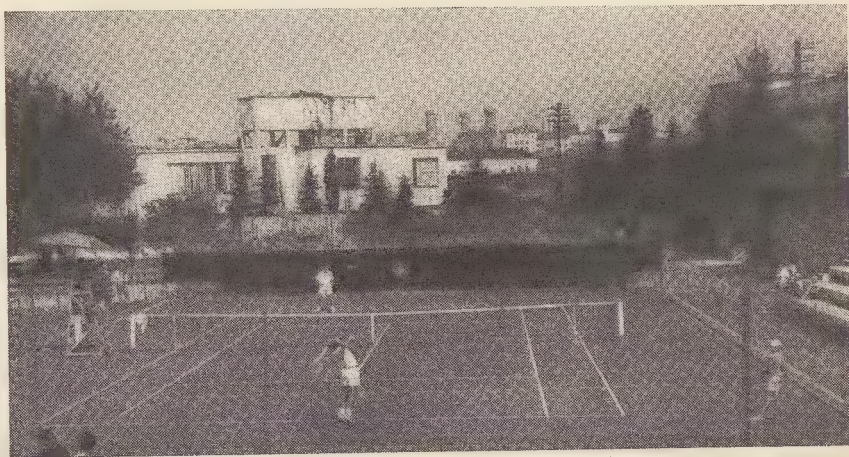
Arlecchino (Marcello Moretti) e Smeraldina (Vittoria Martello) in una scena dell'ultimo atto di "Arlecchino servitore di due padroni" di Carlo Goldoni, al Teatro Sirio di Ivrea.

contatto con le popolazioni, specialmente se lontane dai principali centri abitati. Una grande compagnia lirica, o drammatica, costa cara. Sia detto altrettanto dei concerti eccezionali. Gli stessi film di prima scelta difficilmente compaiono sugli schermi periferici poichè « non pagano » la fatica e le spese. Con questo suo « primo giugno » Ivrea ha tentato di sganciare l'arte dalla parte speculativa, liberandola così dalla schiavitù di servire soltanto le città massime. Il merito dell'iniziativa va al Gruppo Sportivo Ricreativo Olivetti e al Movimento Comunità, che hanno creato il « *Centro culturale canavesano* ».

Tre settori sono stati curati questo anno: teatro, musica, cinematografo. Il teatro ha presentato, a prezzi minimi, « Arlecchino servitore di due padroni », tre atti di Carlo Goldoni con il « Piccolo teatro della città di Milano ». Gran folla ed applausi da non dire. Il cinematografo ha avuto la sua ora di festa con « Ladri di biciclette » e una conferenza di De Sica, il tutto gratuito. La musica ha dato un concerto vocale strumentale con il soprano Petrella, il tenore Salvarezza, il baritono Protti e l'orchestra R.A.I. di Torino diretta dal maestro Simonetto. La base del programma è il classico.

Il successo ottenuto darà un seguito non previsto al « giugno eporediese ». Gli spettacoli di alto livello artistico saranno organizzati a Ivrea anche in altri periodi dell'anno, per raggiungere il massimo della intensità ad ogni giugno. Quanto dire che, la cultura, nel Canavese non avrà tempo di dormire.

G.S.R.O. Gruppo Sportivo Ricreativo Olivetti

L'attività del G.S.R.O. a tutt'oggi può dirsi assai soddisfacente, ma molto di più lo sarà in seguito perchè i programmi si rivelano pieni di fascino e gli impianti e i mezzi per attuarli si stanno rapidamente adeguando ad essi. L'attività, dunque si è concretata soprattutto in manifestazioni a carattere collettivo dalle quali hanno tratto profitto i più: escursioni settimanali in tutte le stagioni verso le montagne (Breuil, Sestriere, Courmayeur, ecc.); gite e visite a Stabilimenti (Necchi, Cogne), a Mostre d'arte e a Torino e Milano per partite di calcio; concerti di Fabbrica con orchestra e cantanti dell'Olivetti, e con note Orchestre da Camera nei teatri della città. Ma anche gli « specialisti » hanno avuto modo di svolgere le loro attività con successo: i motociclisti sono stati in gita a Portofino e a Nizza; gli sciatori hanno avuto il campionato sociale vinto da Savino Caselli; i tiratori al piattello, i bocciofili quasi ogni domenica hanno organizzato gare o partecipato a riunioni in altri luoghi. Una grande novità per quest'anno è rappresentata da tre magnifici campi di tennis inaugurati con un torneo per giocatori di terza Categoria e con un riuscito concerto dell'orchestra Angelini di Torino.

Uno dei tre campi che sono entrati in funzione nella zona del Convento. Sullo sfondo la Fabbrica e le Torri d'Ivrea.

Escursione estiva al Rifugio Torino. Il sesso debole, forte per l'occasione, è ben rappresentato.

Il Gruppo Motociclistico a Montecarlo, una delle tappe della gita Ivrea-Cannes.

*Papà, mamma,
siete soddisfatti
della vostra bambina?*

Acqua di mare - Aria di monti

I bambini dell'Olivetti hanno fatto una grande provvista di salute per l'inverno: parte al mare e parte ai monti, a giudizio del sanitario, tutti quelli che minimamente necessitavano di un soggiorno alle alte quote o sulla spiaggia soleggiata, ne hanno approfittato.
Le due colonie Olivetti, quella montana di S. Giacomo di Champoluc e quella di Marina di Massa, che in quest'ultimi anni si sono continuamente evolute in quanto attrezzatura ed organizzazione, ormai possono essere prese a modello di efficienza; non solo è aumentata la loro capacità ma hanno potuto essere prolungati i periodi di permanenza dei vari turni.
In montagna oltre 320 bambini dai 6 ai 12 anni si sono alternati in 4 turni di 25 giorni e 80 anziani lavoratori dell'Associazione « Spille d'Oro », in 4 turni di una settimana ciascuno.
Al mare, 290 bambini dai 6 ai 12 anni si sono alternati in 3 turni di circa 30 giorni ciascuno, e 80 « Spille d'Oro » in 4 turni di una settimana. Sia al mare che in montagna il servizio e la vigilanza sono stati forniti da personale specializzato e l'assistenza sanitaria è stata affidata a due dottoresse in medicina che tenevano sotto continua osservazione i piccoli ospiti perchè il soggiorno nella libera natura fosse di vero e duraturo giovamento per tutti.

Gli anziani dell'Olivetti al mare

Una nave è pronta a salpare, una nave carica di.......
Niente scherzi, una nave carica di Spille d'Oro. Non si sa quante atmosfere sono state necessarie per portare la barca a galleggiamento ma c'è chi dice che la fiducia dipinta sul volto di tutti i componenti è dovuta al fatto che la barca tocca il fondo. Noi non lo crediamo; a nostro avviso, a garantire l'incolumità di un carico così prezioso è più che sufficente la presenza a prua di Bruno Saudino, muscoloso come un negro del Senegal cacciatore di squali, e di Giovanni Magnolato, a poppa, solenne e sereno come un Ercole a riposo.
Ma torniamo ai commenti; la mostra di così forti polpe e rotondità ha suggerito a qualcuno il paragone con il gruppo degli Argonauti, gli antichi eroi guerrieri che su la nave Argo erano salpati alla conquista del Vello d'Oro.

Ma anche qui col permesso dell'equipaggio dello zatterone, vorremmo precisare che questa immagine fa pensare piuttosto a una di quelle isole staccate dal mondo comune di cui si parla in certe leggende, dove il tempo è sempre al bello stabile, dove la vita scorre fra canti, sorrisi e dolci conversari e nessuna preoccupazione viene a corrugare le fronti costantemente spianate. Maria Actis al centro del naviglio il cui comando le spetta di diritto, e Pilatone « secondo di bordo », sono certo del nostro parere, e così tutti gli altri, bimbi compresi. Ma non tratteniamoli più oltre, lasciamoli bordeggiare mollemente intorno all'isola della leggenda; Teresa Rossi ha impugnato il remo con l'energia che le è consueta e vuole immergerlo nei puri « cristalli ». Gli altri due rematori vicino a lei: Michele Petito e Pietro Menozzi sono forse disposti ad assecondarla sì, ma con « juicio »; Elvira Presbitero a prua e Maria Riva al centro sono disposte invece soltanto a farsi scarrozzare. Don Federico Roscio, ehi ! dico a voi ! Non sente, è troppo intento a lanciare un « piropo » al di sopra delle spalle di Maria Luisa Sciaccaluga, la giovane medichessa (non la Circe, caro don Federico) della compagnia. Ma fortuna vuole che essa sia ormai sotto la protezione della signora Ziglio e della signora Turco che la tiene amorevolmente per una mano. Buon viaggio Spille d'Oro !

Gli anziani dell'Olivetti al mare

Una nave è pronta a salpare, una nave carica di.......
Niente scherzi, una nave carica di Spille d'Oro. Non si sa quante atmosfere sono state necessarie per portare la barca a galleggiamento ma c'è chi dice che la fiducia dipinta sul volto di tutti i componenti è dovuta al fatto che la barca tocca il fondo. Noi non lo crediamo; a nostro avviso, a garantire l'incolumità di un carico così prezioso è più che sufficente la presenza a prua di Bruno Saudino, muscoloso come un negro del Senegal cacciatore di squali, e di Giovanni Magnolato, a poppa, solenne e sereno come un Ercole a riposo.
Ma torniamo ai commenti; la mostra di così forti polpe e rotondità ha suggerito a qualcuno il paragone con il gruppo degli Argonauti, gli antichi eroi guerrieri che su la nave Argo erano salpati alla conquista del Vello d'Oro.

Ma anche qui col permesso dell'equipaggio dello zatterone, vorremmo precisare che questa immagine fa pensare piuttosto a una di quelle isole staccate dal mondo comune di cui si parla in certe leggende, dove il tempo è sempre al bello stabile, dove la vita scorre fra canti, sorrisi e dolci conversari e nessuna preoccupazione viene a corrugare le fronti costantemente spianate. Maria Actis al centro del naviglio il cui comando le spetta di diritto, e Pilatone « secondo di bordo », sono certo del nostro parere, e così tutti gli altri, bimbi compresi. Ma non tratteniamoli più oltre, lasciamoli bordeggiare mollemente intorno all'isola della leggenda; Teresa Rossi ha impugnato il remo con l'energia che le è consueta e vuole immergerlo nei puri « cristalli ». Gli altri due rematori vicino a lei: Michele Petito e Pietro Menozzi sono forse disposti ad assecondarla sì, ma con « juicio »; Elvira Presbitero a prua e Maria Riva al centro sono disposte invece soltanto a farsi scarrozzare. Don Federico Roscio, ehi ! dico a voi ! Non sente, è troppo intento a lanciare un « piropo » al di sopra delle spalle di Maria Luisa Sciaccaluga, la giovane medichessa (non la Circe, caro don Federico) della compagnia. Ma fortuna vuole che essa sia ormai sotto la protezione della signora Ziglio e della signora Turco che la tiene amorevolmente per una mano. Buon viaggio Spille d'Oro !

Campeggio Olivetti

Se per un adulto che abbia buone gambe e voglia di muoversi, un campeggio in alta montagna è un divertimento con funzione salutare, per un ragazzo di 12 o di 15 anni è anche un'avventura. E se di avventura si deve parlare, circa sessanta ragazzi dell'Olivetti hanno vissuta la loro nel campo predisposto dalla ditta sulla soffice erba di una radura in un bosco di abeti a 1850 metri, un poco sopra la Colonia Montana Olivetti di S. Giacomo di Champoluc.
Cinque grandi tende per otto persone e altre tende per i servizi, campi di gioco, tavoli per la mensa, sedie a sdraio per la siesta, la cucina e tutte le altre attrezzature necessarie per rendere pienamente confortevole la vita in quel luogo isolato di pace, costituivano il villaggio effimero che per un mese ha risuonato delle esplosioni di vitalità e gioia dei giovani abitatori, alternatisi in due turni.

La vita all'aria libera, le frequenti escursioni, di cui qualcuna a oltre 3500 metri, l'aria frizzante, hanno moltiplicato le energie dei già ben disposti ragazzi e l'appetito in proporzione. Ne può dire qualche cosa il cuoco: infatti, così era l'ordine, le marmitte dovevano funzionare in modo da soddisfare sempre pienamente la domanda. E la domanda raggiunse delle punte di quattro volte la media ordinaria!

Il campeggio organizzato dal dr. Magnolato del Servizio Sociale Olivetti è stato diretto dal prof. Chicco di Torino per la parte escursionistica e da Berton Giachetti per la parte logistica. I ragazzi sono stati forniti di una divisa completa e di un sacco alpino.

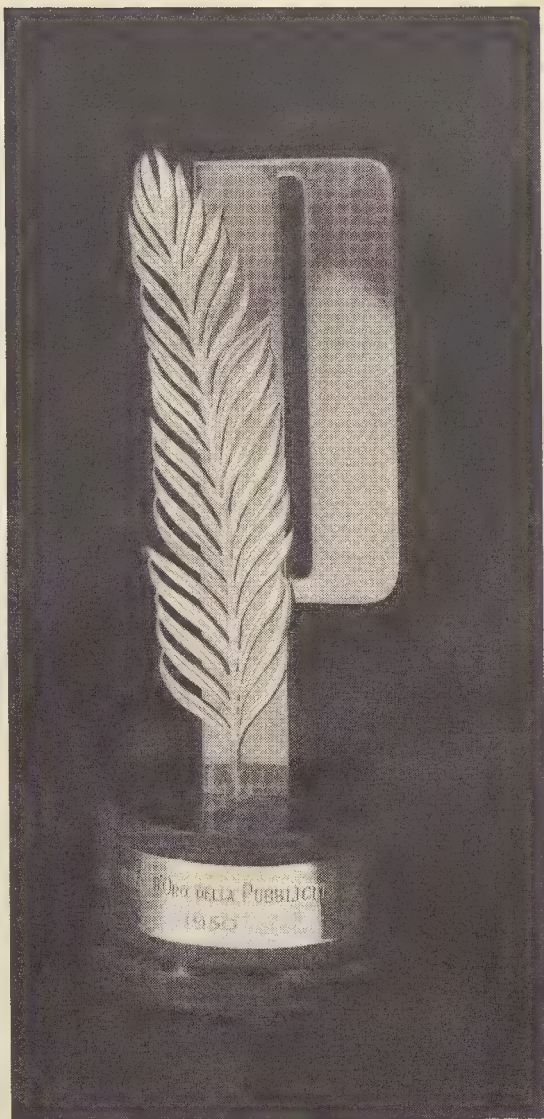
In alto a sinistra - In vista del Castore (4400) nel gruppo del Monte Rosa. La fatica è stata dura ma è stata ben ripagata.

In basso a sinistra - La "prima barba" è un avvenimento molto atteso e per questo si fa di tutto per anticiparlo.

In alto - Costruirsi la casa con le proprie mani dà una gioia ad abitarvi ben diversa che trovarla già fatta.

In basso - Il villaggio di Piano Ozam ha la sua via principale molto frequentata.

La Palme d'or à l'Olivetti

La « Palme d'or » a été assignée à la Société Olivetti pour la meilleure publicité réalisée durant l'année 1949-1950.
C'est avec grand plaisir que nous signalons aux Olivettiens de tous les pays du monde et à nos amis proches et lointains la valeur toute particulière de ce prix puisqu'il a été attribué à la Olivetti durant le premier Congrès de la Publicité et symbolise le consentement unanime qui entoure cette branche importante de notre Maison depuis des années et qui, comme eut à dire notre directeur du Service Publicitaire « n'est que le reflet limpide des deux grandes réalités de la Olivetti: la perfection du produit et la probité commerciale ».

I° Congresso Nazionale della Pubblicità

Alla Olivetti la "Palma d'Oro" per la migliore pubblicità.

A Torino nei giorni 22, 23 e 24 settembre ha avuto luogo il primo Congresso Nazionale della Pubblicità, indetto dalla Federazione Italiana di Pubblicità e dalla SIPRA, e con la partecipazione della « Utenti Pubblicità Associati ». Lo scopo di questo primo Congresso, al quale hanno aderito entusiasticamente tutti i Pubblicitari italiani, è non solo quello di riunire tutte le forze in campo per la valorizzazione di questa importante branca della moderna attività, ma anche di affinare queste forze, incanalarle e potenziarle in modo che la pubblicità possa esplicare con la massima dignità la sua importantissima funzione.
Le interessanti relazioni lette e discusse nel Congresso di cui era Presidente onorario il Conte Metello Rossi di Montelera e Presidente il Comm. Nino Caimi, hanno affrontato i problemi più vari indicandone di volta in volta le soluzioni.
A coronamento delle tre intense giornate di lavoro il Congresso si è chiuso la sera del 24 settembre con la proclamazione dei vincitori del Premio Nazionale della Pubblicità da parte della Giuria formata da: Aldo Da Col, presidente, Riccardo Ricas, Marcello Nizzoli, Gino Pestelli, Dino Villani, F. Frascara Gazzoni, Aldo Rezzara.
Alla Società Olivetti è stata attribuita la *Palma d'Oro* per la migliore pubblicità svolta nel 1949-1950.
Con vero piacere segnaliamo agli olivettiani di ogni parte del mondo e ai nostri amici vicini e lontani che questo premio ha un particolare valore appunto perchè è stato attribuito alla Olivetti proprio nel Primo Congresso di Pubblicità e sta quasi a simboleggiare l'unanime consenso che da anni circonda questa branca dell'attività della nostra Ditta che, come ebbe a dire il dr. Fazi invitato a parlare al microfono della R.A.I., « non è che lo specchio sereno e limpido delle due grandi realtà della Olivetti: la perfezione del prodotto e la serietà commerciale ».

Lettera di una dattilografa avveduta

Mia cara,

sei diventata anche tu una « lexikonista ? » Tu che sei come me una stenodattilo, capisci al volo. Da noi dopo quasi sei mesi siamo ormai tutte « lex », meno qualcuna dura di cervice. Due o tre su centoventi. Sono poi quelle che non hanno voluto neppure una volta provare la macchina nuova come se fosse un tradimento. In amore valgono queste cose, non con delle macchine, andiamo ! fanno ridere.

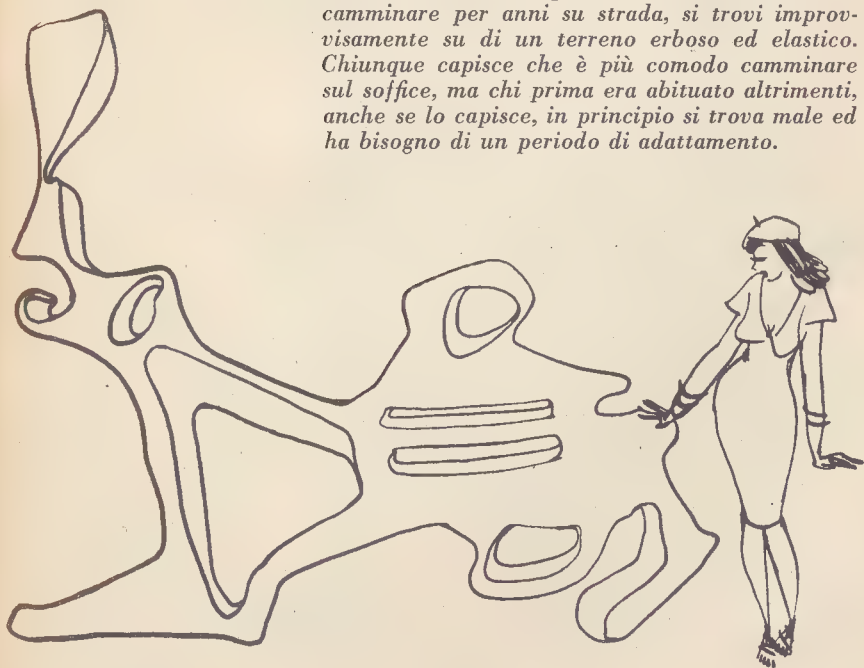
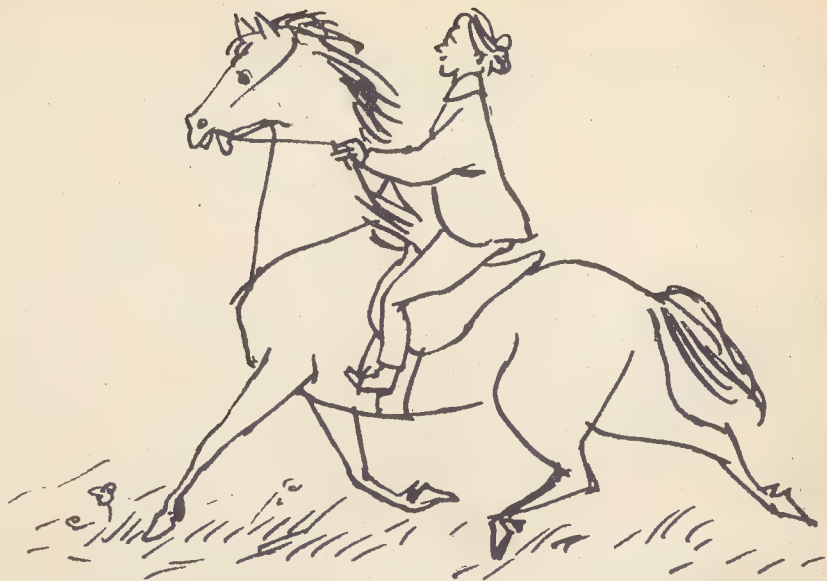
Io non sono una progressista arrabbiata, di quelle che se vedono una cosa quadrata o un oggetto nuovo che non si capisce bene cos'è, si mettono a gridare: « novecento !, novecento ! »; ma se ti capita nelle mani una macchina per scrivere e ti dicono: prova per qualche giorno e poi vedrai, io non mi tiro indietro, scusa. A me piace di vedere quello che c'è di nuovo proprio nella sostanza. Se si tratta di macchine non è affare nostro ? che ci battiamo su dalla mattina alla sera ? Ragioniamo: vuoi che una ditta come quella, che ha fatto una Emmequaranta se fa una macchina nuova, la faccia peggiore ? Anche loro hanno interesse a vendere, no ?

Quando è venuto quel giovanotto dell'Olivetti a portare le tre prime macchine nel nostro ufficio di corrispondenza, ne ha chiamate tre a provare. Dopo qualche riga di scrittura ha chiesto:

— Ebbene, come trovate la Lexikon ? — E siccome le tre non rispondevano le ha incoraggiate a dire qualunque cosa purchè fossero sincere.

— Per me è meglio la Quaranta — dice una, e le altre che da una decina d'anni vanno su la Emmequaranta hanno detto che la pensavano così. Ma il giovanotto invece di rimanerci male si è messo a ridere:

— E' giusto che in principio diciate così. La Emmequaranta è una macchina da farle tanto di cappello, e che fino a pochissimo tempo fa era all'avanguardia. Fino a quando cioè è uscita la Lexikon. Questa Lexikon, signorine, non è nuova solo nella parte esteriore, ma è tutta nuova anche di dentro, e potete stare certe che è stata costruita in modo da scrivere meglio e da stancare meno. Soltanto bisogna farci un po' la mano.

Poi ha spiegato perchè stanca meno con dei discorsi anche tecnici che ho capito benissimo ma che non sto a ripeterti per intero. Ti dirò a questo proposito che il martelletto viene spinto dal tasto fino a un certo punto poi arriva da solo come una frustata sul rullo. Ma il paragone che ha fatto ti piacerà di più. Ha detto che noi della Emmequaranta e di altre macchine, al momento del passaggio alla Lexikon ci saremmo trovate nelle condizioni di quel cavallo che abituato a camminare per anni su strada, si trovi improvvisamente su di un terreno erboso ed elastico. Chiunque capisce che è più comodo camminare sul soffice, ma chi prima era abituato altrimenti, anche se lo capisce, in principio si trova male ed ha bisogno di un periodo di adattamento.

Ha poi detto che quelle di noi che volevano prendere in consegna le macchine nuove, dovevano impegnarsi per quindici giorni a scrivere sempre con la Lexikon senza toccare la Quaranta. Io mi sono fatta avanti subito e l'ho avuta. Così sono stata una delle prime della nostra ditta a fare i primi passi su quella tastiera.

La fatica maggiore in principio è stata quella di frenare le mani perchè con quella famosa frustata basta un tocco molto leggero; ma appena sono riuscita a dosare le battute ho incominciato a sentirmi realmente meglio.

Quando il giovanotto dopo quindici giorni è tornato:

— Ebbene: favorevoli o contrarie? - ha chiesto.

— Favorevoli — abbiamo risposto.

— In questi giorni non avete mai scritto con la Quaranta ?

— Mai.

— Bene — fa lui — allora provate adesso per tutta la giornata. Arrivederci.

Abbiamo provato. Subito all' inizio abbiamo capito che la « Lex » la vinceva su l'« Emme ». La battuta della Lexikon è più scattante. Senti che qualche cosa ti aiuta dopo che hai colpito il tasto; il martelletto va su, ti stampa il carattere e rimbalza indietro come fosse vivo. Lavorando alla Lexikon la stanchezza si fa sentire molto meno e la scrittura prende un ritmo che ha qualche cosa di allegro che si riflette anche sul morale. Aggiungi questo al minor sforzo e ti accorgerai che il tuo lavoro durante le ore della giornata diventa di gran lunga più leggero.

Questo è successo alcuni mesi fa. I fatti poi ci hanno dato ragione, e meno pochissime, ormai tutte sono « lexikoniste ». E poi tu lo sai, alle gare di quest'anno, tutte le concorrenti su Olivetti, anche quelle che l'anno scorso avevano adoperato la Quaranta, correvano con la Lexikon. Questa è una prova sicura, infatti tutti gli sportivi vogliono vincere, e loro sanno quello che occorre per andare forte.

Basta, ho da fare. Un caro abbraccio dalla tua amica *T.*

OLIVETTI EN EL MUNDO OLIVETTI DANS LE MONDE

Società Alleate: ***OLIVETTI ARGENTINA S. A. (Buenos Aires)***
OLIVETTI CORPORATION OF AMERICA (New York)
OLIVETTI MEXICANA S. A. (Ciudad de México)

Agenti e rappresentanti in tutti i paesi
Agents and Representatives in all countries
Agentes y Representantes en todos los paises
Agents et Représentants dans tous les pays

RIVISTA OLIVETTI

Redazione: Milano - via S. Maria Fulcorina 6 - telefono 14591

Novembre * Noviembre * November 1950

SOMMARIO

RIVISTA
REVUE
olivetti
REVISTA
REVIEW

6

ING. C. OLIVETTI E C. S. p. A. - IVREA

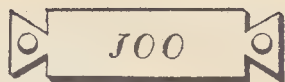
bollettino riservato alla organizzazione olivetti
bulletin réservé à l'organisation olivetti . boletin reservado a la organización olivetti . bulletin for the olivetti organisation only

RIVISTA OLIVETTI

Dicembre 1951

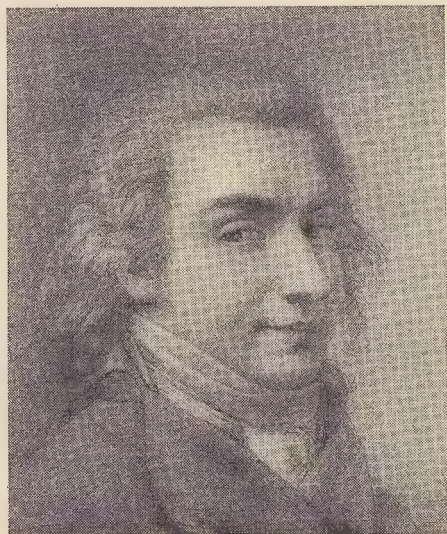
SOMMARIO

← I bimbi dell'asilo della fabbrica vi inviano i loro auguri per il nuovo anno
The children of the factory's kindergarten send best wishes for the New Year
Les enfants de notre pouponnière vous envoient leurs souhaits pour une bonne année
Los niños del asilo de la fábrica envian a todos sus augurios de próspero año nuevo

JOO

Saluz-
zo mia
amata
patria.

Una pagina del « Manuale Tipografico ».

Vita e arte di Gian Battista Bodoni

di Attilio Bertolucci

Bodoni giovane. Ritratto di G. Baldrighi.

Anche oggi nel linguaggio dei tipografi e delle altre persone che in qualche modo hanno a che fare con la stampa, scrittori, giornalisti, editori, i termini « bodoni », « bodoniano » ricorrono con grande frequenza, direi di continuo. Eppure ne sono passati di anni da quando il saluzzese sperimentò, perfezionò e impose il suo gusto, e che anni pieni di mutazioni e pasticci, di fioriture e sfioriture fulminee nel ritmo sempre più rapido della nuova civiltà industriale. Ma Bodoni non è invecchiato, se pure avrà passato tempi difficili verso la fine del secolo scorso e l'alba del nostro, quando più pericoloso s'è sfrenato per il mondo il « liberty » posando farfalle immani sulle grondaie dei palazzi e innalzando lunghissimi gambi di girasole ai margini delle pagine a stampa. Quei tempi per fortuna hanno avuto breve durata. E il rinsavimento, al risveglio dell'assurdo sogno « floreale », ha preso misura e forma proprio da lui, che aveva saputo sì esprimere l'ideale neoclassico della sua età ma anche superarlo, dando ai caratteri tipografici una perfezione semplice capace di vincere il tempo.

Se l'architettura della Scala, le statue di Canova e i versi di Vincenzo Monti ci possono ancora procurare una moderata emozione estetica, senza per altro darci nulla di utile al nostro lavoro e ai nostri

Un pacco di matrici con annotazioni di pugno del Bodoni stesso.

problemi, una pagina del Bodoni è ancora attuale e stimolante, se vista nella sua essenza. Anche in un manifesto coloratissimo per la propaganda della benzina le lettere della dicitura possono avere quel netto equilibrio di pieni e di vuoti che Bodoni stabilì, e in una pagina dattiloscritta d'ufficio le parole disporsi compatte entro margini che forse inconsapevolmente ripetono misure da Bodoni trovate quasi due secoli fa.

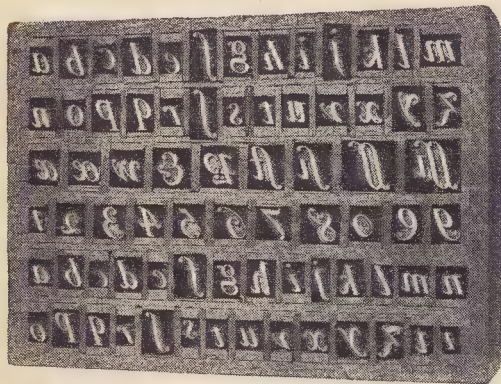
Gian Battista Bodoni nacque infatti a Saluzzo nel 1740, terzo di sei figli, da Margherita Giolitti e Francesco Agostino, entrambi provenienti da famiglie di tipografi. Oggi questo fatto avrebbe minore importanza, ma allora i caratteri, i fregi e le graffe venivano fabbricate in casa e il piccolo Giambattista, naturalmente portato verso l'arte nella quale doveva rilevarsi sommo, compì un utilissimo apprendistato sotto l'affettuosa e vigile guida paterna. Nè trascurò di coltivarsi frequentando con profitto le scuole, e si fece una buona mano nel disegno.

Ma Saluzzo e il Piemonte stesso in quel tempo non offrivano molte possibilità a un giovane di così sicuro destino, e Roma lo accolse diciottenne dandogli modo di perfezionarsi e affinarsi nelle veramente uniche officine di stampa della « Propaganda Fide », ove fra l'altro potè conoscere le varie scritture degli orientali cui la Chiesa rivolgeva la sua predicazione con il potente mezzo di diffusione della stampa. La morte dei due mecenati che l'avevano aiutato e una certa irrequietudine cui forse non era estranea l'atmosfera di Roma, troppo molle per lui, fattivo uomo del Nord, lo spinsero a un breve soggiorno a casa, di dove poi avrebbe voluto prendere il volo per l'Inghilterra e

la Francia, grandi e civilissimi paesi nei quali l'arte tipografica vantava maestri della forza di Baskerville e di Fournier.

Fu un gran bene per l'Italia che il giovane ma ormai abile fonditore e tipografo venisse invece chiamato, per consiglio del bibliotecario Paciaudi, a reggere la stamperia ducale di Parma, dal 1748 per il trattato d'Aquisgrana governata dai Borboni o meglio dall'illuminato ministro francese Guglielmo Du Tillot. Non è facile forse oggi, nel generale livellamento della nazione, farsi un'idea di che cosa contasse nella seconda metà del Settecento una piccola città, dell'importanza che essa poteva avere nel quadro dell'Europa, chè in termini europei si misura l'apporto di Parma all'epoca: il suo ideale di squisita eleganza, che risaliva ai tempi del Correggio e del Parmigianino trovava negli scambi con la civiltà francese nuova linfa, possibilità insperate di diffusione.

Arrivato nel 1763, Bodoni, diede subito prova della sua perizia con alcune pubblicazioni di corte nel gusto fastoso allora di moda, servendosi per i fregi anche degli artisti francesi operanti a Parma, e le sue pagine di quel primo periodo, tutte fiorite di ghirlande e putti e anfore e trofei, hanno il delizioso sapore di certe cose della città come il giardino ducale, disegnato appunto dal più egregio di quei decoratori importati: dal Petitot. Molto, molto di più però voleva il saluzzese, non gli bastava di stampare alla perfezione su bella carta con bei caratteri ideati da altri. E infatti ben presto ottenne di impiantare una « getteria » che gli permetteva, già nel 1771, tre anni dopo il suo arrivo, di pubblicare un campionario di fregi e maiuscole da lui stesso fabbricati, di derivazione fournieriana, ma già insigni per nitidezza e decoro. Da allora, dando prova di una capacità di lavoro eccezionale, Bodoni, cui fu concesso oltre che di dirigere la Stamperia di Corte, di aprire una tipografia privata, intagliò e fuse una serie ineguagliabile di caratteri e stampò gran copia di libri d'ogni formato, rendendosi famosissimo in tutta Europa e, non nascondiamolo, suscitando la invidia dei concorrenti, primo fra tutti il Didot.

Il celebre editore parigino l'accusò non senza ragione di sacrificare i testi, specie greci e latini, trascurandone la correttezza. Vien da dire tuttavia, e non suoni paradosso, che non per leggere e studiare sono stati creati quei superbi volumi, ma per essere contemplati e goduti nell'a-

Cassetta dei punzoni del Bodoni corsivo. Le matrici e i punzoni bodoniani, sono conservati nella Biblioteca Palatina di Parma.

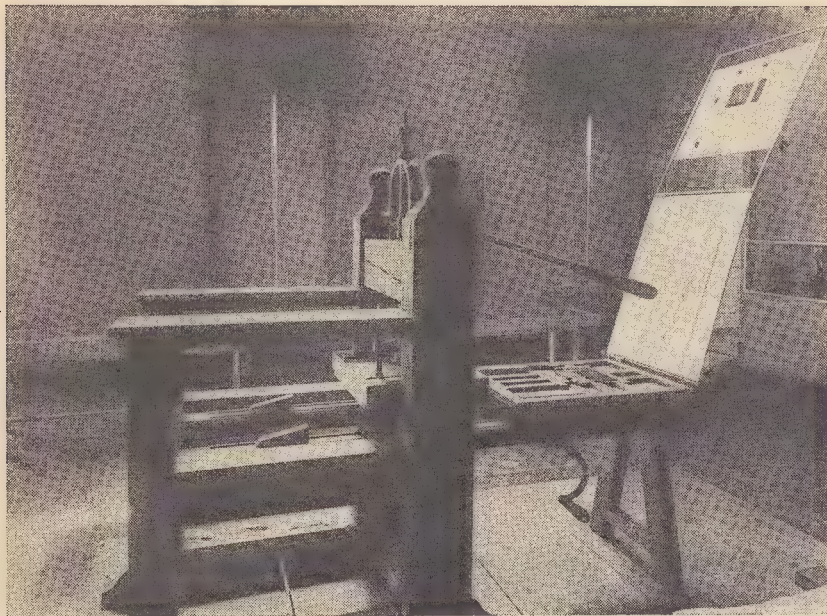
stratta bellezza delle loro proporzioni, nel gioco supremo dei bianchi e dei neri.

Nessuno mai però, nè allora nè poi, ebbe a criticare Bodoni punzonista e gettatore, del quale il monumento supremo è il *Manuale Tipografico*, che vide la luce in due superbi volumi solo nel 1816, a cura amorosissima della vedova. Ogni pagina reca i « tipi » e « corpi » dei caratteri latini, greci, turchi, ebraici, cirillici, arabi e non mancano fregi, contorni, finalini e persino fogli di musica. Un campionario simile a quelli che le industrie dei caratteri mandano in giro al giorno d'oggi, e niente più. Ma ognuna di quelle maiuscole potenti, di quelle leggere minuscole corsive, di quelle graffe, è l'estremo raggiungimento del lavoro di tutta una vita per portare la tipografia dall'empirismo alla scienza e insieme all'arte.

I punzoni e le matrici cui Bodoni attese nella sua operosissima esistenza sono oggi conservati, con i torchi e il resto, nella Biblioteca Palatina di Parma, e si possono sempre esaminare con commossa ammirazione, preziose e care reliquie ormai, piene di una straordinaria suggestione evocativa; ma d'ogni parte possiamo trovarli variamente interpretati e modificati, entrati, come si dice, in circolo a fondamento di qualsiasi buon lavoro grafico, dal più modesto biglietto da visita all'*in foglio* di lusso per amatori.

Le sue edizioni rispecchiano fedelmente l'evolversi di una personalità che da un periodo di inevitabile imitazione attraverso tentativi e ricerche riesce a raggiungere una autonomia e una perfezione uniche. E' nel secondo periodo, dopo che ha avuto la possibilità di formarsi i caratteri, che Bodoni, senza troppo curarsi delle esigenze ortografiche e logiche dei testi, sperimenta tutte le possibili soluzioni compositive, non evitando bizzarrie e audacie: spezza i titoli, abolisce le maiuscole nei nomi propri, pone l'apostrofo in fine di riga, dà interi testi in maiuscolo, non rispetta gli a capo, e si potrebbe continuare. Le innovazioni e le trovate non sono però mai arbitrarie, spesso anzi tendono a intonare la tipografia alle parole del libro, quasi a rivaleggiare con esse in leggiadria e in gravità, in forza e leggerezza.

I primi anni dell'Ottocento, tutti improntati dall'epopea napoleonica, vedono Bodoni impegnato nelle opere più monumentali, le estreme, della sua lunga attività: l'*Iliade* in greco, l'*Oratio Dominica* ove il *Pater Noster* è impresso in 215 caratteri diversi, *Les Aventures de Télémaque* di Fénelon, il *Théatre* di Racine ecc. In esse è un'armonia di tale pura semplicità, fra i margini e il testo, che viene naturale di pensare alla geometria suprema delle architetture greche. L'in-

Cassetta dei punzoni del carattere italico maiuscolo.

Torchio bodoniano ricostruito su disegni dell'epoca nel 2° centenario della nascita del Bodoni.

segnamento del Bodoni per cui « i soli tipi, l'elegante distribuzione di essi, la giusta proporzione dei margini, l'accuratezza dell'esecuzione e la buona carta » dovevano formare il vero pregio della tipografia, trova qui una realizzazione perfetta.

Anche oggi, nella confusione dei nostri tempi turbati (proprio per non cedere ad essi) non v'è altra strada per la buona tipografia.

Attilio Bertolucci

Bodoni (1740-1813)

Nearly two centuries have passed since G. B. Bodoni, after many experiments and improvements, succeeded in imposing his new idea in typography. His achievement withstood all criticisms, and the absurdity of the « floreale » dream was overcome by the perfect clear-cut simplicity of Bodoni 's print, which reflected the neo-classic ideals of his age.

At the « Stamperia Reale di Parma » there are numerous works which Bodoni carefully followed throughout their printing; but his greatest achievement, and the one that won him recognition, is the « Manuale Tipografico ». In every page you find «types» and «body sizes»: Latin, Greek, Turkish, Hebraic, Cyrillic, Arabic types, ornaments, contours, and even pages of music: nothing less than a catalogue similar to those published by the most modern printing firms.

But each one of those stately capitals, lively Italic lower cases, and braces, has marked a step forward in his striving towards the final goal—to bring printing from an empirical practice to a science and an art.

LA OLIVETTI NEL MEZZOGIORNO

THE NEW FACTORY - The Olivetti Teleprinters will be completely made in Pozzuoli (Naples).

The new Factory at Pozzuoli, on the Gulf of Naples, will take 65.000 working days to be built (or 95.000 working days should an extension be necessary) and its completion is foretold within a year. This Factory will have an output of 2.500 Teleprinters a year. For the erection of this building the Olivetti did not apply to the Italian Government for any special assistance. The substantial number of workers required to build this plant and to manufacture the Teleprinters will greatly help in the solution of the unemployment problem.

Sotto: il plastico dello stabilimento. Nel corpo centrale le officine di produzione delle parti e il montaggio. A destra la mensa, la sala di convegno, gli spogliatoi e le docce. Nella prima foto a destra: il vescovo di Pozzuoli, monsignor Gastaldo, il ministro dell'Industria e Commercio Campilli e il S. Segretario al Tesoro, Gava, alla firma della pergamena. Nella seconda foto: il ministro Rubinacci alla posa della prima pietra.

Hereby: Model of the Olivetti Factory at Pozzuoli. Right: The Italian Authorities at the lying of the foundation stone of the Factory.

Le Telescriventi Olivetti saranno costruite a Pozzuoli

Lo stabilimento in cui come è noto si svolgerà il ciclo completo della produzione delle Telescriventi Olivetti, sorgerà su di un terreno di 60.000 metri quadrati, situato sulla via Domiziana a un chilometro e mezzo dall'abitato di Pozzuoli; nel centro cioè di uno dei più bei panorami del mondo.

Il progetto dell'opera è dell'ing. Luigi Cosenza uno dei più noti architetti napoletani. Nello studio delle officine e di tutti gli altri edifici che formano il complesso di produzione, sono stati tenuti presenti i concetti fondamentali che hanno presieduto alla realizzazione degli stabilimenti d'Ivrea dove nulla è stato evitato per mantener viva nel lavoratore la convinzione della propria dignità, per servirlo nei suoi bisogni, per agevolarlo nei suoi compiti.

La superficie coperta sarà di 14 mila metri quadrati, con circa 70 mila metri cubi di vuoto per pieno. Sono previste per la costruzione, da ultimare nello spazio di

LA OLIVETTI NEL MEZZOGIORNO

THE NEW FACTORY - The Olivetti Teleprinters will be completely made in Pozzuoli (Naples).

The new Factory at Pozzuoli, on the Gulf of Naples, will take 65.000 working days to be built (or 95.000 working days should an extension be necessary) and its completion is foretold within a year. This Factory will have an output of 2.500 Teleprinters a year. For the erection of this building the Olivetti did not apply to the Italian Government for any special assistance. The substantial number of workers required to build this plant and to manufacture the Teleprinters will greatly help in the solution of the unemployment problem.

Sotto: Il plastico dello stabilimento. Nel corpo centrale le officine di produzione delle parti e il montaggio. A destra la mensa, la sala di convegno, gli spogliatoi e le docce. Nella prima foto a destra: il vescovo di Pozzuoli, monsignor Gastaldo, il ministro dell'Industria e Commercio Campilli e il S. Segretario al Tesoro, Gava, alla firma della pergamena. Nella seconda foto: il ministro Rubinacci alla posa della prima pietra.

Hereby: Model of the Olivetti Factory at Pozzuoli. Right: The Italian Authorities at the lying of the foundation stone of the Factory.

Le Telescriventi Olivetti saranno costruite a Pozzuoli

Lo stabilimento in cui come è noto si svolgerà il ciclo completo della produzione delle Telescriventi Olivetti, sorgerà su di un terreno di 60.000 metri quadrati, situato sulla via Domiziana a un chilometro e mezzo dall'abitato di Pozzuoli; nel centro cioè di uno dei più bei panorami del mondo.

Il progetto dell'opera è dell'ing. Luigi Cosenza uno dei più noti architetti napoletani. Nello studio delle officine e di tutti gli altri edifici che formano il complesso di produzione, sono stati tenuti presenti i concetti fondamentali che hanno presieduto alla realizzazione degli stabilimenti d'Ivrea dove nulla è stato evitato per mantener viva nel lavoratore la convinzione della propria dignità, per servirlo nei suoi bisogni, per agevolarlo nei suoi compiti.

La superficie coperta sarà di 14 mila metri quadrati, con circa 70 mila metri cubi di vuoto per pieno. Sono previste per la costruzione, da ultimare nello spazio di

Plastico del centro residenziale per il personale dello stabilimento Olivetti di Pozzuoli. Di fronte al lago del Fusaro a Torre Gaveta, sorgerà un vero e proprio villaggio con larghi viali alberati e case modernamente concepite, accoglienti e ricche di comodità.

Model of the Olivetti Village for the personnel of the Factory.

Scuola di montaggio delle telescriventi a Pozzuoli. Per le buone attitudini dimostrate dal nuovo personale assunto, il lavoro potrà essere iniziato prima del previsto.

Neapolitan mechanics at work in the Assembling School at Pozzuoli.

dodici mesi, 65 mila giornate lavorative, che potranno salire a 95 mila qualora si manifestasse la convenienza di ampliare ulteriormente la fabbrica sino ad arrivare a 21 mila metri quadrati coperti e a 105 mila metri cubi di vuoto per pieno.

La produzione

La potenzialità di produzione dell'impianto sarà di 2500 apparecchi telescrittori all'anno, nella prima fase. Il sessanta per cento della produzione verrà destinato alla esportazione. Questo potenziale è suscettibile di notevole aumento in relazione al collocamento sia in Italia che all'estero di uno strumento di lavoro che è destinato a trovare la più ampia diffusione per la trasmissione di notizie ed informazioni da parte delle ferrovie, dei giornali, degli uffici postelegrafonici, delle banche, delle industrie, delle forze armate. Si prevede, inoltre che, entro il primo anno di lavorazione, potranno essere impiegati circa 500 operai.

Il personale

La Olivetti intende dare il suo contributo all'industrializzazione del Mezzogiorno trasferendo nella sua totalità da Ivrea a Pozzuoli una sua produzione che può svolgersi in forma autonoma e che è destinata a prevista notevole espansione.

Tutto il personale impiegatizio ed operaio, tecnico e di manovalanza sarà assunto a Pozzuoli, (ad eccezione di pochissime unità tecniche indispensabili per l'avviamento), dando così un aiuto all'alleggerimento della disoccupazione locale.

Nei locali messi a disposizione dagli Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli (ex Ansaldo) funziona da alcuni mesi, un centro di addestramento del personale, sotto la guida di due ingegneri provenienti dalla sede di Ivrea. Compito di tale centro è quello di formare il primo nucleo di maestranze specializzate. I lavoratori sono stati reclutati, tramite il locale ufficio di collocamento, attraverso una scelta rigorosissima ed obiettiva, basata sulle attitudini e capacità singole e con l'impiego di tutti i mezzi che la psicotecnica offre, convenientemente adattati agli specifici scopi industriali che si vogliono raggiungere. I giovani sottoposti a tali esami sono stati favorevolmente impressionati dal sistema.

Per i buoni risultati ottenuti dai nuovi assunti durante il corso alla scuola di montaggio, il lavoro potrà essere intrapreso prima del previsto.

Un centro di studi elettronici

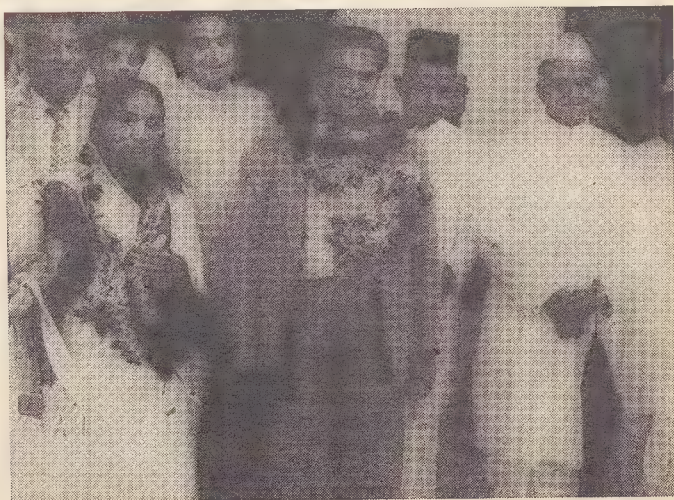
La Olivetti ha poi acquistato, a completamento della fabbrica di Pozzuoli altri 70 mila metri quadrati di terreno a Torre Gaveta: dove, come è nelle intenzioni, dovrà sorgere progressivamente il centro residenziale degli operai, degli impiegati e dei dirigenti, costituito da case, villette ed edifici a carattere sociale.

Oltre al centro residenziale dovrà sorgere pure a Torre Gaveta un laboratorio sperimentale di ricerche annesso alla produzione delle Telescriventi dove saranno studiati, in ambiente tranquillo e adatto alla ricerca tecnica e scientifica, nuovi tipi di apparecchi. Con tutta probabilità, a Torre Gaveta vi sarà la possibilità di continuare, nel modo più propizio, le ricerche elettroniche già iniziate negli stabilimenti di Ivrea.

Nessun aiuto e facilitazione speciale è stata chiesta al Governo. La Olivetti è la prima grande industria meccanica del nord che in questo dopoguerra ha ritenuto opportuno di impiantare un complesso industriale nel Mezzogiorno.

Le opere assistenziali, di cui godono le maestranze di Ivrea, saranno estese gradualmente alle maestranze di Pozzuoli nell'intento di elevare il più possibile le condizioni materiali e spirituali di vita della classe operaia.

KAMANI Eng. Corporation Ltd.

Agent of the Olivetti in India

Aerodrome of S. Cruz, Bombay. Mrs. and Mr. R. R. Kamani leave for Europe. From left to right: Mr. Zathakian, Mrs. Kamani, Mr. P. R. Kamani, Mr. R. R. Kamani, Mr. J. P. Mehta, Mr. R. H. Kamani, founder of the Kamani Eng. Corporation Ltd.

Among the most charming people who, in the course of the last twelve months paid us a visit at Ivrea, are Mr. Rasik R. Kamani and Mrs Kamani from Bombay.

Mr. R. R. Kamani came to Italy in September in order to conclude a Contract granting the exclusive sales of the Olivetti products in India to the Kamani Eng. Corporation. The signing of this document is the natural outcome of a period of friendly and fruitful relations and an act of mutual esteem. The Kamani Corporation have been dealing with the Olivetti Teleprinters for some time and have undertaken important supplies for the Telegraph Offices of the Indian Government.

The Kamani Corporation have their

In settembre abbiamo ricevuto a Ivrea una delle più gradite visite dell'anno; quella di Mr. Rasik R. Kamani e della signora Kamani provenienti da Bombay. Mr. R. R. Kamani è venuto in Italia per definire il contratto di esclusiva di vendita dei prodotti Olivetti in India per la Kamani Eng. Corporation Ltd. di Bombay. La ditta Kamani da qualche tempo si occupa in India delle Telescriventi Olivetti ed ha operato importanti forniture agli uffici telegrafici del Governo Indiano. La firma al contratto si può dire che è la conclusione naturale di un periodo di rapporti cordiali e proficui ed un atto di reciproca stima.

La Kamani Eng. Corporation ha la sua Sede in un maestoso palazzo a Bombay e

head-offices in a beautiful building in Bombay, and their activities are multifold. In the industrial field they are dealing mostly in iron constructions for electric lines and in household appliances, while through a vast commercial organization they sell everywhere in India electrical and precision instruments, industrial plants, tractors, electric cables and metals: commodities supplied by the most well known American Firms which the Kamani Corporation represent.

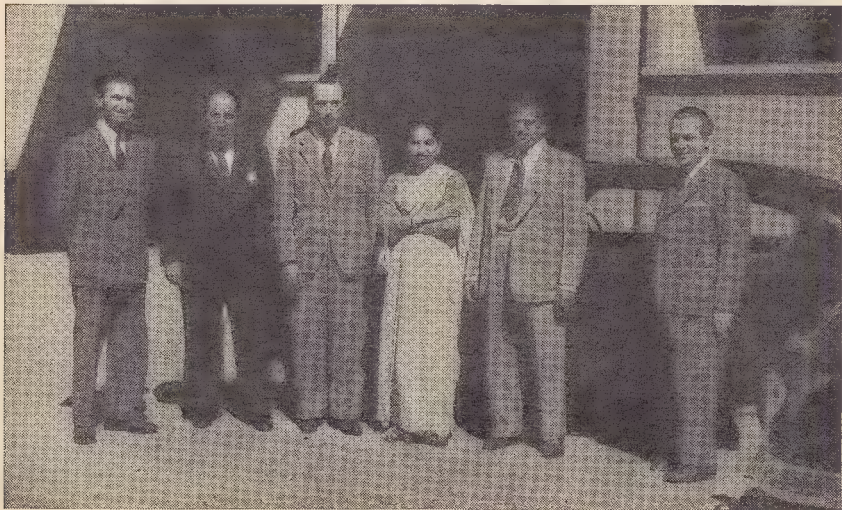
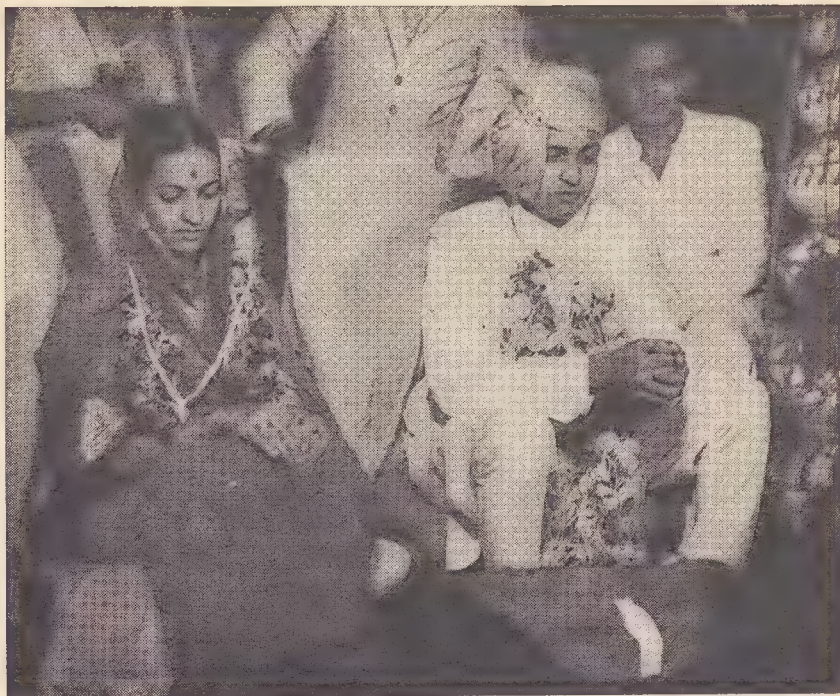
The founder of the Corporation is Mr. Ramjee Kamani, and his sons: Mr. Poonamchand, Mr. Rasik and Mr. Navin Kamani who are his close collaborators, govern with other very efficient Officials, the activities of the Corporation. Dr. Mehta, head of the Teleprinter Department and Mr. Pherwani who has been appointed Head of the Typewriter Department, are both very energetic and competent in their work.

Liaison with the Kamani Eng. Corp. is kept by the Olivetti through its Office in Bombay. Head of this Office is Rag.

svolge una multiforme attività, da quella industriale per costruzioni in ferro per linee elettriche e forniture casalinghe con oltre mille operai, a quella commerciale. In virtù di una organizzazione capillare vende in tutta l'India strumenti elettrici e di precisione, impianti industriali, trattori, cavi elettrici, metalli, forniti dalle più accreditate ditte americane ed europee di cui la Kamani è rappresentante.

Fondatore della Società è Mr. Ramjee Kamani e i suoi figli Mr. Poonamchand, Mr. Rasik e Mr. Navin Kamani sono i suoi stretti collaboratori e dirigono le attività della Società coadiuvati da altri valenti funzionari. Uno di questi è il dottor Mehta capo del Reparto delle Telescriventi ed un altro Mr. Pherwani nominato capo del Reparto Macchine per scrivere.

Il collegamento con la Kamani Eng. Corp. è mantenuto dalla Olivetti per mezzo di un Ufficio che ha sede in Bombay con a capo il rag. Guglielmo Calderoni già direttore della Filiale Olivetti di Bari. Suoi collaboratori sono il sig. Aldo Borga,

Ivrea - In front of the Olivetti Factory. From left: Mr. G. Treves, Mr. G. Enriques, Mr. G. Calderoni, Mrs. and Mr. R. R. Kamani, Mr. E. Tironi.

Guglielmo Calderoni who was formerly Director of Olivetti Branch in Bari, and his collaborators are signor Aldo Borga, once head of the workshop of the Olivetti Branch in Bari, who is in charge of training mechanics and fitting out workshops for the convenience of the clients, and whose capacity as a technician is invaluable in the Teleprinter section; the other is signor Pier Luigi Casini, formerly at the Genoa Branch, who is teaching salesmanship to Indian Personnel.

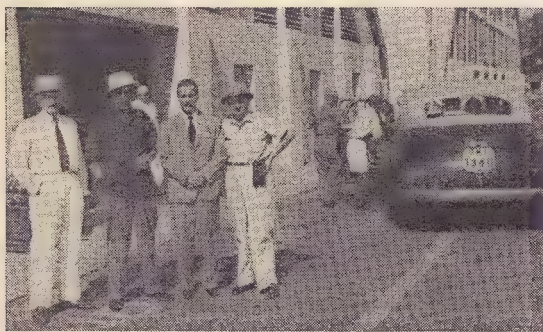
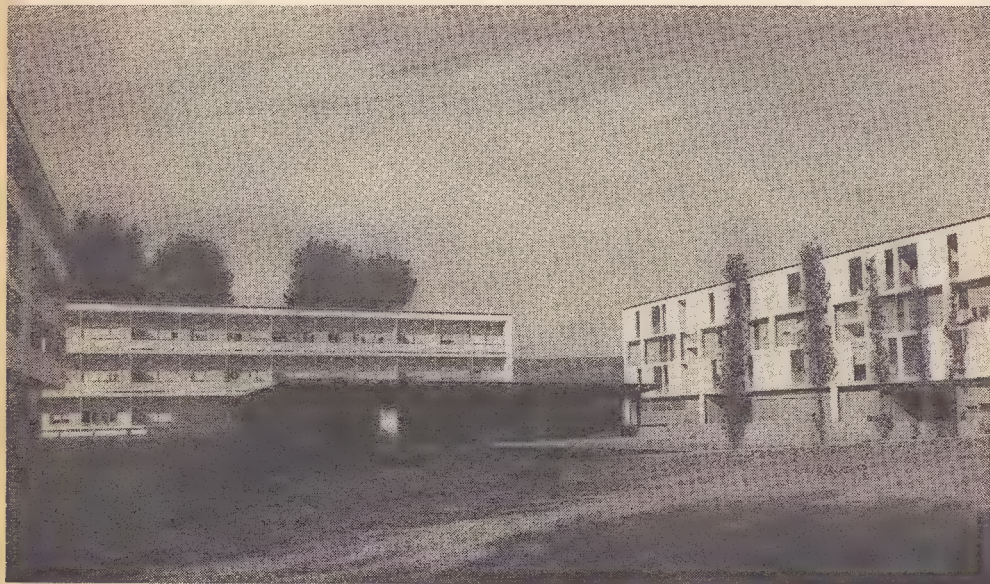
A school has been set up in the Kamani Corporation for the training of mechanics for typewriters and calculating machines.

Other instructors are going to leave Italy for India in the near future, whilst a group of Indian Government technicians are on their way to Ivrea in order to follow special courses for teleprinters.

Wedding of Mr. Navin Kamani, third son of the founder. - Matrimonio di Navin Kamani, terzo figlio del fondatore della ditta Kamani.

già capo officina alla Filiale di Bari che si occupa dell'istruzione dei meccanici e dell'allestimento delle officine di assistenza ai clienti, e presta la sua preziosa opera di tecnico per le Telescriventi, e il signor Pier Luigi Casini, già alla Filiale di Genova, che si occupa della istruzione del personale indiano di vendita.

Nella Sede della Kamani è stato sistemata la scuola di addestramento dei meccanici di macchine per scrivere e per calcolo. Altri istruttori sono in partenza dall'Italia per l'India, mentre un gruppo di tecnici del Governo Indiano sta per raggiungere Ivrea per frequentare i corsi speciali per Telescriventi.

Bombay, Kamani Chambers - Head Offices of Kamani Eng. Corporation Ltd. - Gli uffici della Società Kamani, agente per l'India della Olivetti.

Aeroporto di S. Cruz. Lo « Staff » Olivetti in India saluta R. Ragionieri in partenza per la sede d'Ivrea. Da sinistra: P. L. Casini, istruttore del personale di vendita, G. Calderoni, direttore dell'Ufficio Olivetti in India, R. Ragionieri già all'Ufficio Commerciale, A. Borga istruttore del personale tecnico.

I tre edifici del piano Fanfani - INA-CASA consegnati in settembre ai lavoratori della Olivetti.

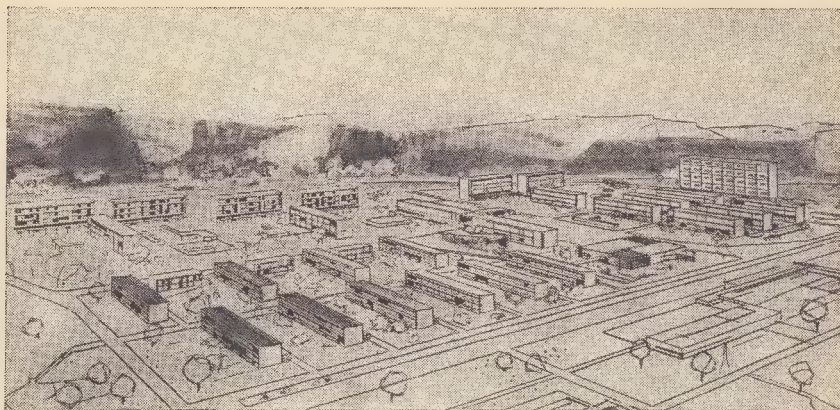
Les trois bâtiments assignés en septembre aux ouvriers de la Maison Olivetti.

Alle porte dell'antica Ivrea

nasce una piccola città moderna

Tre edifici: 48 famiglie

Nel mese di settembre ha avuto luogo la cerimonia inaugurale e la consegna simbolica dei 48 appartamenti che compongono i tre nuovi edifici di cui abbiamo dato notizia nel numero precedente della Rivista e che sono stati progettati e costruiti dalla Società Olivetti in armonia con il piano Fanfani INA-CASA.

In una splendida giornata di sole sono convenute sul luogo le principali autorità provinciali e cittadine: il vescovo d'Ivrea monsignor Rostagno, il dr. Rossini in rappresentanza del Prefetto, il Presidente del Consiglio Provinciale prof. Grosso, l'ingegnere Guala, Presidente del Comitato di attuazione del piano incremento occupazione operaia-case per i lavoratori, gli assessori provinciali ingg. Aluffi e Actis Perinetti, il dr. Donnet, Direttore dell'Ufficio Regionale del Lavoro, i progettisti

Quartiere Canton Vesco: prospettiva generale.

Quartier Canton Vesco: prospective générale.

delle case inaugurate architetti Nizzoli e Fiocchi, numerosi cittadini d'Ivrea, dirigenti e dipendenti della Olivetti.

Dopo una breve orazione del dr. Ottello, sindaco di Ivrea, l'ing. Adriano Olivetti ha illustrato, insieme alla nuova opera, il programma delle future costruzioni.

Ha quindi avuto luogo la consegna degli alloggi. Uno a uno i 48 capi famiglia si sono presentati sul palco centrale e dalle mani dell'ing. Adriano o del Vescovo o del Sindaco hanno ricevuto la cartina planimetrica della nuova abitazione, della quale diventeranno possessori alla scadenza del termine fissato.

I presenti hanno poi compiuto una accurata visita alle tre case. Ogni tipo di alloggio ha suscitato viva ammirazione nei visitatori per la razionalità degli ambienti, per la modernità degli impianti e dei servizi, per l'eleganza dell' arredamento. Ha chiuso la giornata un ricevimento offerto dalla Olivetti nel salone del proprio Asilo-Nido alle autorità, agli invitati ed ai capi famiglia.

Un nuovo quartiere operaio

Ora parleremo brevemente del nuovo quartiere che sta sorgendo a Canton Vesco, alle porte d'Ivrea, su di un'area di mq. 149.000.

Nell'immediato dopoguerra, ad opera dell'Ufficio Architetti della Società Olivetti, vennero iniziati gli studi per la sistemazione del Quartiere di Canton Vesco. Si trattava allora di lottizzare una area di proprietà della Società Olivetti limitata a 30.000 mq. e sulla quale era prevista la costruzione di dieci case.

In tempi successivi, ne vennero costruite sei (case a due piani più il piano terreno,

La zona su cui sta sorgendo il nuovo Quartiere Canton Vesco a Ivrea. La fotografia è stata ripresa nella scorsa primavera; le case che vi si vedono in costruzione sono già ultimate ed altre ne sono state messe in cantiere.

L'emplacement sur lequel est en train d'être bâti le Quartier Canton Vesco à Ivrée. La photographie a été prise ce printemps; les maisons que l'on voit en construction sont déjà terminées et d'autres ont été mises en chantier.

La planimetria generale.
Planimétrie générale.

di complessivi dodici alloggi ciascuna). Con l'attuazione del Piano Fanfani che prevedeva la costruzione ad Ivrea di case per un valore di circa 200 milioni si pensò di realizzare tali costruzioni in un quartiere residenziale che comprendesse anche gli edifici già costruiti ed abitati. Gli studi si rivolsero alla zona di terreno di circa 15 ettari limitata ad Est dalla Strada Statale numero 26 (Chivasso-Aosta), a Sud dalla frazione Canton Burzio, ad Ovest e Nord dalla progettata Strada che collega direttamente Ivrea a Torino senza transitare da Chivasso e che passa ai piedi delle colline rocciose di Monte Navale. La zona prescelta dista poco meno di un chilometro dalla Stazione Ferroviaria di Ivrea.

Il quartiere risulta in tal modo circoscritto da strade di grande transito dalle quali si accede nell'abitato, ad Ovest, mediante una strada che penetra nel suo centro, e ad Est per mezzo di una strada di arroccamento parallela alla Statale, primo tronco di una pista laterale che dovrebbe servire per il traffico lento in sede separata. Tale strada risulta collegata alla Statale agli estremi del quartiere.

Da un'immediata lettura della planimetria appaiono evidenti i concetti che hanno animato l'opera dei progettisti. Davanti alle colline rocciose di Monte Navale che stabiliscono a Ovest un fondale naturale al quartiere si disegnano le case ad alloggi a 4 piani orientate con fronti Est e Ovest. L'ortogonalità e l'ordine col quale sono stati disposti e raggruppati gli edifici non ha certo vietato la creazione di intimi ambienti di vita. Limitati dalle strade di penetrazione e da quelle pedonali, tali ambienti si valgono di oasi sistemate a verde la cui realtà non sarà solo nella mente dei progettisti; la loro delimitazione e varia destinazione ad orto, a giardino, a campo di

La zona su cui sta sorgendo il nuovo Quartiere Canton Vesco a Ivrea. La fotografia è stata ripresa nella scorsa primavera; le case che vi si vedono in costruzione sono già ultimate ed altre ne sono state messe in cantiere.

L'emplacement sur lequel est en train d'être bâti le Quartier Canton Vesco à Ivrée. La photographie a été prise ce printemps; les maisons que l'on voit en construction sont déjà terminées et d'autres ont été mises en chantier.

La planimetria generale.
Planimétrie générale.

di complessivi dodici alloggi ciascuna). Con l'attuazione del Piano Fanfani che prevedeva la costruzione ad Ivrea di case per un valore di circa 200 milioni si pensò di realizzare tali costruzioni in un quartiere residenziale che comprendesse anche gli edifici già costruiti ed abitati. Gli studi si rivolsero alla zona di terreno di circa 15 ettari limitata ad Est dalla Strada Statale numero 26 (Chivasso-Aosta), a Sud dalla frazione Canton Burzio, ad Ovest e Nord dalla progettata Strada che collega direttamente Ivrea a Torino senza transitare da Chivasso e che passa ai piedi delle colline rocciose di Monte Navale. La zona prescelta dista poco meno di un chilometro dalla Stazione Ferroviaria di Ivrea.

Il quartiere risulta in tal modo circoscritto da strade di grande transito dalle quali si accede nell'abitato, ad Ovest, mediante una strada che penetra nel suo centro, e ad Est per mezzo di una strada di arroccamento parallela alla Statale, primo tronco di una pista laterale che dovrebbe servire per il traffico lento in sede separata. Tale strada risulta collegata alla Statale agli estremi del quartiere.

Da un'immediata lettura della planimetria appaiono evidenti i concetti che hanno animato l'opera dei progettisti. Davanti alle colline rocciose di Monte Navale che stabiliscono a Ovest un fondale naturale al quartiere si disegnano le case ad alloggi a 4 piani orientate con fronti Est e Ovest. L'ortogonalità e l'ordine col quale sono stati disposti e raggruppati gli edifici non ha certo vietato la creazione di intimi ambienti di vita. Limitati dalle strade di penetrazione e da quelle pedonali, tali ambienti si valgono di oasi sistemate a verde la cui realtà non sarà solo nella mente dei progettisti; la loro delimitazione e varia destinazione ad orto, a giardino, a campo di

Una delle sei case a tre piani già abitate. Davanti ad essa la zona destinata al gioco dei bimbi.

Une des six maisons à trois étages, déjà habitées. En premier plan, l'emplacement destiné aux jeux des enfants.

gioco per i bimbi ne garantisce il mantenimento.

I tipi edilizi sono essenzialmente quattro (case ad appartamenti a quattro piani, a tre piani, case unifamiliari duplex a schiera ed una casa a otto piani); tali edifici saranno completati da un asilo, una scuola elementare con palestra e cinematografo, un circolo culturale e ricreativo, un ambulatorio medico, la chiesa ed una serie di negozi così da dar vita ad un quartiere del tutto autosufficiente.

Varrà ancora far rilevare un elemento di particolare valore: a differenza di altri quartieri sorti in vari centri d'Italia e interamente realizzati con fondi INA Casa, è stato possibile dar vita al nuovo piccolo paese di Canton Vesco riuscendo a convogliare in esso l'attività costruttiva di vari Enti e precisamente:

l'INA Casa del Comune di Ivrea, l'INA Casa della Società Olivetti, l'INA Casa della S.A.I.F.T.A., l'Istituto Case Popolari e Costruzioni private per dipendenti della Società Olivetti. Il quartiere che nella sua soluzione definitiva darà alloggio a 2.500 abitanti (circa un settimo dell'attuale popolazione di Ivrea), sarà collegato al centro di Ivrea da un servizio automobilistico.

Il progetto è dovuto ad Annibale Fiocchi e Marcello Nizzoli dell'Ufficio Architetti della Società Olivetti, promotrice della costruzione del quartiere.

Nuevo barrio para obreros

En el mes de septiembre a 48 famillas de obreros de la Casa Olivetti han sido entregados los 48 departamentos de los tres edificios de los cuales ya hemos hablado en el último número de esta revista.

Ahora vamos a decir algo sobre este barrio que está surgiendo en los alrededores de Ivrea. A la realización del proyecto, que es obra de la sección de arquitectura de la misma Casa Olivetti, contribuyen algunas Societades industriales de Ivrea y el Estado italiano.

Los edificios surgen sobre una extensión limitata del lado trasero por las lomas rocosas de Monte Navale y siguen la orientación de Este y Oeste; a pesar de esto y de la necesidad de seguir en la disposición de los edificios la dirección de los caminos de acceso, los cuartos realizan la maxima intimidad de vida. El barrio está rodeado por un jardín muy grande que tiene espacios para los huertos y el campo de juego para los niños.

Los edificios son de cuatro tipos: casas de departamentos de 3, 4 y de 8 pisos y además un tipo de chalet para dos famillas. Estarán integrados por un asilo, una escuela elemental con palestra y biógrafo, un ambulatorio médico, la iglesia, de manera que el barrio podrá considerarse completamente autosuficiente. Tendrá en su realización definitiva cerca de 2500 habitantes es decir más o menos un séptimo de toda la población de Ivrea.

El centro será unido con el pueblo por medio de un servicio de autobúses.

Un nouveau quartier ouvrier

Dans le courant du mois de septembre dernier ont été remis à 48 familles de travailleurs Olivetti les 48 appartements des trois immeubles dont nous avons parlé dans le numero précédent de la Revue. Dans ce numéro nous dirons quelques mots du nouveau quartier d'habitation à Canton Vesco.

Le projet est l'oeuvre du Bureau des Architectes de la Société Olivetti, et à sa réalisation ont contribué quelques sociétés industrielles d'Ivrea et les organismes de l'Etat préposés à la construction des habitations pour les travailleurs.

De l'étude des plans ressortent avec évidence les conceptions qui ont animé l'oeuvre des architectes. Devant les collines rocheuses de Monte Navale, qui constituent à l'ouest les fondations naturelles du quartier, se présentent les maisons collectives à quatre étages, dont les façades sont orientées à l'est et à l'ouest. L'orthogonalité et l'ordre avec lequel les édifices ont été disposés et groupés n'ont évidemment pas empêché la création de milieux de vie intimes. Ces milieux, qui se trouvent délimités par les voies d'accès et les chemins réservés aux piétons, constituent de véritables oasis vertes; leur délimitation et leur aménagement en potagers, jardins ou terrains de jeux pour les enfants en garantissent le maintien.

Les constructions sont de quatre types différents: maisons collectives de quatre étages, maisons collectives de trois étages, maisons individuelles duplex en file et une maison collective de huit étages. A côté des maisons d'habitation, il est prévu la construction d'un jardin d'enfance, d'une école primaire pourvue de gymnase et d'un cinéma, d'un cercle de culture et de récréation, d'une ambulance, d'une église et de toute une série de magasins, de sorte que le quartier se suffira complètement à lui-même.

Le quartier, qui dans sa solution définitive permettra de loger 2.500 personnes (environ le septième de la population actuelle d'Ivrea), sera relié au centre de Ivrea par un service d'autobus.

OLIVETTI CORPORATION OF AMERICA

Annual Meeting of Regional Distributors

1. S. S. Weiner, Ft. Pitt Typewriter Co., Inc., Pittsburg, Pa. — **2. R. A. Gent,** E. J. Sarther Associates, New Haven, Conn. — **3. M. L. Shenk,** Business Equipment Co., San Francisco, California. — **4. J. A. Martin,** Ft. Pitt Typewriter Co., Inc., Pittsburg, Pa. — **5. Alex Orlassino,** Chief Technician of Olivetti Corp. of America. — **6 B. G. Hanson,** ABC Business Machine Co., Chicago, Illinois. — **7. Richard Pickering,** Southeastern Distributor, New York City. — **8. J. W. Myron,** J. W. Myron Company, Des Moines, Iowa. — **9. R. J. Wood,** M-W Office Machines & Supply Co., Kansas City, Mo. — **10 Roger A. Cavalieri,** Assistant Manager, Olivetti Corp. of America. — **11. Max Friedmann,** Sales Manager, Olivetti Corp. of America. — **12 Ugo Galassi,** Vice President, Olivetti Corp. of America. — **13. Dino Olivetti,** President, Olivetti Corp. of America — **14. Guido Soria,** Director, Olivetti Corp. of America — **15. Ethan A. Hitchcock,** Attorney, Olivetti Corp. of America. — **16. Robert F. Bradford,** Director, Olivetti Corp. of America. — **17. Natale Capellaro,** Technical Dept., Olivetti, Ivrea. — **18. Edgar Noll,** Philadelphia, Pa. — **19. E. J. Sarther,** E. J. Sarther Associates, New Haven, Conn. — **20. M. L. Pollack,** Atlas Business Machines Corp., New York City. — **21. L. Murray,** Leon Typewriter & Adding Machine Co., Washington, D. C. — **22. A. Eriksen,** Eriksen's Inc., Toledo, Ohio. — **23. W. Carter,** Eriksen, Eriksen's Inc., Toledo, Ohio. — **24. D. Kreighoff,** American Office Machine Sales, Deaborn, Michigan. — **25. Noel Brewington,** Oklahoma City, Okla. — **26. W. R. Van Ittersum,** American Office Machine Sales, Dearborn, Mich. — **27. J. B. Berg.,** ABC Business Machine Co., Chicago, Illinois. — **28. Sam Hutter,** Atlas Business Machines Corp., New York City.

(notizie alla pagina seguente - notices on the next page)

OLIVETTI CORPORATION OF AMERICA

Annual Meeting of Regional Distributors

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28

1. **S. S. Weiner,** Ft. Pitt Typewriter Co., Inc., Pittsburg, Pa. — 2. **R. A. Gent,** E. J. Sarther Associates, New Haven, Conn. — 3. **M. L. Shenk,** Business Equipment Co., San Francisco, California. — 4. **J. A. Martin,** Ft. Pitt Typewriter Co., Inc., Pittsburg, Pa. — 5. **Alex Orlassino,** Chief Technician of Olivetti Corp. of America. — 6 **B. G. Hanson,** ABC Business Machine Co., Chicago, Illinois. — 7. **Richard Pickering,** Southeastern Distributor, New York City. — 8. **J. W. Myron,** J. W. Myron Company, Des Moines, Iowa. — 9. **R. J. Wood,** M-W Office Machines & Supply Co., Kansas City, Mo. — 10 **Roger A. Cavalieri,** Assistant Manager, Olivetti Corp. of America. — 11. **Max Friedmann,** Sales Manager, Olivetti Corp. of America. — 12 **Ugo Galassi,** Vice President, Olivetti Corp. of America. — 13. **Dino Olivetti,** President, Olivetti Corp. of America — 14. **Guido Soria,** Director, Olivetti Corp. of America — 15. **Ethan A. Hitchcock,** Attorney, Olivetti Corp. of America. — 16. **Robert F. Bradford,** Director, Olivetti Corp. of America. — 17. **Natale Capellaro,** Technical Dept., Olivetti, Ivrea. — 18. **Edgar Noll,** Philadelphia, Pa. — 19. **E. J. Sarther,** E. J. Sarther Associates, New Haven, Conn. — 20. **M. L. Pollack,** Atlas Business Machines Corp., New York City. — 21. **L. Murray,** Leon Typewriter & Adding Machine Co., Washington, D. C. — 22. **A. Eriksen,** Eriksen's Inc., Toledo, Ohio. — 23. **W. Carter,** Eriksen, Eriksen's Inc., Toledo, Ohio. — 24. **D. Kreighoff,** American Office Machine Sales, Deaborn, Michigan. — 25. **Noel Brewington,** Oklahoma City, Okla. — 26. **W. R. Van Ittersum,** American Office Machine Sales, Dearborn, Mich. — 27. **J. B. Berg.,** ABC Business Machine Co., Chicago, Illinois. — 28. **Sam Hutter,** Atlas Business Machines Corp., New York City.

(notizie alla pagina seguente - notices on the next page)

Riunione annuale dei Distributori Regionali

All'Ambassador Hotel di New York ha avuto luogo il secondo Convegno dei distributori del calcolatore scrivente Olivetti Divisumma negli Stati Uniti.

Il Convegno è stato presieduto dall'ing. Dino Olivetti, assistito dal dr. Galassi che ha partecipato in rappresentanza della Olivetti di Ivrea; ha avuto la durata di tre giorni ed in esso sono stati esaminati gli argomenti relativi all'attività della Olivetti Corporation of America: analisi del mercato, programma di distribuzione dei prodotti, amministrazione, contabilità, assistenza tecnica, pubblicità. Nel Convegno sono stati portati dati di esperienza molto interessanti sia da parte dei distributori che dei dirigenti della Olivetti Corporation dovuti specialmente alla crescente diffusione del Calcolatore Divisumma.

Le discussioni sono state assai animate e cordiali ed ognuno dei convenuti ha dato l'apporto della propria esperienza alla soluzione dei singoli problemi. Molto gradita ai distributori è stata la proiezione del film documentario sugli stabilimenti Olivetti che ha offerto loro un quadro vivente della operosità e della modernità della più importante fabbrica d'Europa di macchine per ufficio.

Il commiato dei convenuti è stato improntato ad un ottimismo che a tutti è parso assai giustificato sia per le richieste in grande aumento provenienti ora da ogni parte dell'Unione, sia dal fatto che la Divisumma continua a tenere il primato assoluto nella categoria dei calcolatori scriventi.

Annual Meeting of Regional Distributors

The second Meeting of Regional Distributors of Olivetti Printing Calculators in the United States took place at the Ambassador Hotel in New York.

Mr. Dino Olivetti was in the chair, assisted by Mr. U. Galassi who represented Olivetti of Ivrea. The Meeting lasted three days during which the following subjects relating to the activities of the Olivetti Corporation of America were examined: analysis of the market, programme of distribution of the products, administration, accountancy, technical assistance and publicity.

Owing to the increasing popularity of the Olivetti Printing Calculator, interesting data and information were exchanged between the distributors and the Directors of the Olivetti Corporation. The discussions were very lively and cordial and each participant contributed, with his own experience, in the solution of the various problems.

The showing of a documentary film on the Olivetti factory was greatly appreciated by the distributors inasmuch as it gave them a living picture of the activity and the modernity of one of the most important typewriter factories in Europe.

The closing of the meeting was marked by an optimism which seemed most justified considering the growing request, throughout the Union, for Printing Calculators, and the fact that the Olivetti continues to be the foremost producer of this machine.

Assemblée annuelle des Distributeurs Régionaux

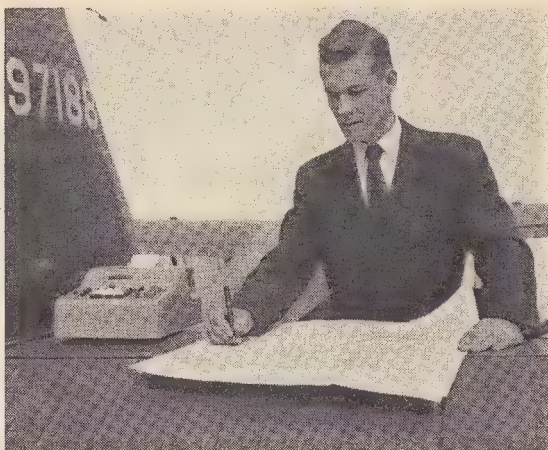
A l'Hôtel Ambassador de New York a eu lieu la deuxième réunion des distributeurs aux Etats Unis de la machine à calculer imprimante Olivetti Divisumma.

L'Assemblée a été présidée par l'Ing. Dino Olivetti, accompagné de Monsieur Galassi, qui a partecipé à la réunion en qualité de représentant de la Société Olivetti d'Ivrea. Elle a duré trois jours et elle a été consacrée à l'examen des problèmes relatifs à l'activité de la Olivetti Corporation of America: analyse du marché, programme de distribution des produits, administration, comptabilité, assistance technique, publicité. Des communications très intéressantes ont été faites par les distributeurs régionaux et par les Dirigeants de la Olivetti Corporation, sur la diffusion toujours croissante de la machine à calculer Divisumma.

Les discussions on été très animées et très cordiales et tous les participants ont contribué par leur expérience à la solution des divers problèmes examinés. La projection du film documentaire sur les Usines Olivetti a été suivie avec un vif intérêt par les distributeurs: elle leur a offert un tableau vivant de l'activité et de la modernisation de la plus grande fabrique européenne de machines de bureau.

Les participants se sont séparés dans une atmosphère d'optimisme qui se justifie par l'augmentation toujours croissante du produit sur tout le territoire de l'Union, et par le fait que la Divisumma n'a jamais été égalée par aucune autre machine à calculer imprimante.

Byron flies

Mr. Richard Pickering, our distributor for the Southeastern States (USA), has sent us these interesting photographs of Mr. Byron Gaar, junior, son of their Louisville, Kentucky, dealer, Byron Gaar, Sr. of the Louisville Typewriter Company, 106 South 4th Street. Mr. Byron Gaar, Jr. is about 25 years old and he flies between the three branches of his Company located in Paducah, Lexington and Bowling Green, Kentucky. He actually flies in pursuit of Olivetti business and also follows up leads all over the Western part of Kentucky.

Byron vola

Il signor Richard Pickering distributore della Divisumma per gli Stati del sud-est (USA), ci ha inviato queste interessanti fotografie del sig. Byron Gaar junior di Louisville (Kentucky) figlio del suo rappresentante signor Byron Gaar Senior, della Louisville Typewriter Company, 106 South 4th Street.
Il signor Byron Gaar junior ha circa 25 anni e col suo aeroplano vola dalla una all'altra delle tre agenzie che la sua ditta ha nel Kentucky: a Paducah, Lexington e Bowling Green. Attualmente egli visita i clienti per la Olivetti nell'ovest del Kentucky.

O.M.O. ultima produzione

LE RETTIFICATRICI R4

lavorano nei reparti della Hauser, Fiat, Piaggio, Necchi, Simca e Citroën

A distanza di qualche anno abbiamo rivisto le nostre Rettificatrici R 3 presso alcune delle principali ditte che le avevano acquistate: in Svizzera presso la Hauser (fabbrica di strumenti di precisione) e la Sulzer (fabbrica di apparecchi di riscaldamento) e in Italia presso la Fiat e la Necchi. Con vero piacere abbiamo constatato che le R 3 Olivetti assolvono il loro compito con piena soddisfazione dei loro acquirenti e « funzionano ancora bene come funzionavano il primo giorno ».

Recentemente la Officina Meccanica Olivetti ha messo in produzione una nuova serie di Rettificatrici idrauliche contraddistinte dalla sigla R 4 e aventi una gamma di lunghezze rettificabili di 300, 500, 800 e 1200 mm.

Mentre le R 3 avevano testimoniato l'alta efficienza raggiunta nel difficile campo delle rettificatrici dalla Officina Meccanica Olivetti che si era allineata con esse alla migliore produzione americana e tedesca, le R 4 rappresentano un passo avanti sia per quanto riguarda il perfezionamento di certi particolari dovuto ai più recenti apporti della tecnica moderna, sia per la molteplicità dei tipi che aumenta le possibilità di sfruttamento di una macchina che si è già imposta per le sue alte qualità. Le ditte Hauser, Fiat, Piaggio, Necchi, Simca, Citroën hanno già nei loro reparti esemplari delle R4; altre ordinazioni provenienti da numerose ditte italiane e straniere sono in corso di consegna.

Le macchine vengono costruite in due tipi principali aventi altezza punte di 130 e 175 mm. rispettivamente. Il tipo da 175 mm. è provvisto ovviamente di teste più pesanti (pezzo, mola e contropunta) con mola e punte più grandi. Esso viene costruito con lunghezze rettificabili 500, 800 e 1200 mentre il tipo con altezza punte 130 viene costruito con lunghezze rettificabile 300 e 500.

Ne risultano 5 tipi distinti ognuno dei quali viene realizzato in tre versioni principali:

1) - *Tipo universale* con testa porta pezzo idraulica a variazione continua di giri, testa porta mola orientabile e dispositivo per la rettifica interna.

2) - *Tipo produzione* con testa porta pezzo a 8 velocità, mola di diametro più grande e azionata da motore più potente.

3) - *Tipo plongée* con il solo movimento a mano della tavola, mola e relativo motore come nel tipo produzione, oscillazione della mola in senso assiale.

Ampia gamma di lavorazioni

Per le rettificatrici R 4 è prevista una dotazione particolarmente ricca di accessori e di esecuzioni speciali che permettono di effettuare una gamma assai ampia di lavorazioni, fra cui si possono menzionare le seguenti:

1) - Rettifica di coni a forti inclinazioni (ad es. coni di valvole) resa possibile da una testa porta pezzo speciale dotata di pinza a chiusura automatica.

2) - Rettifica in plongée con mole multiple o profilate. Oltre al diamantatore normale (ribaltabile all'indietro per poter rimanere in permanenza sulla tavola anche in presenza del pezzo) è disponibile un diamantatore per profilare la mola concava, convessa e a fianchi obliqui. Esiste pure un diamantatore automatico il quale riproduce sulla mola il contorno di

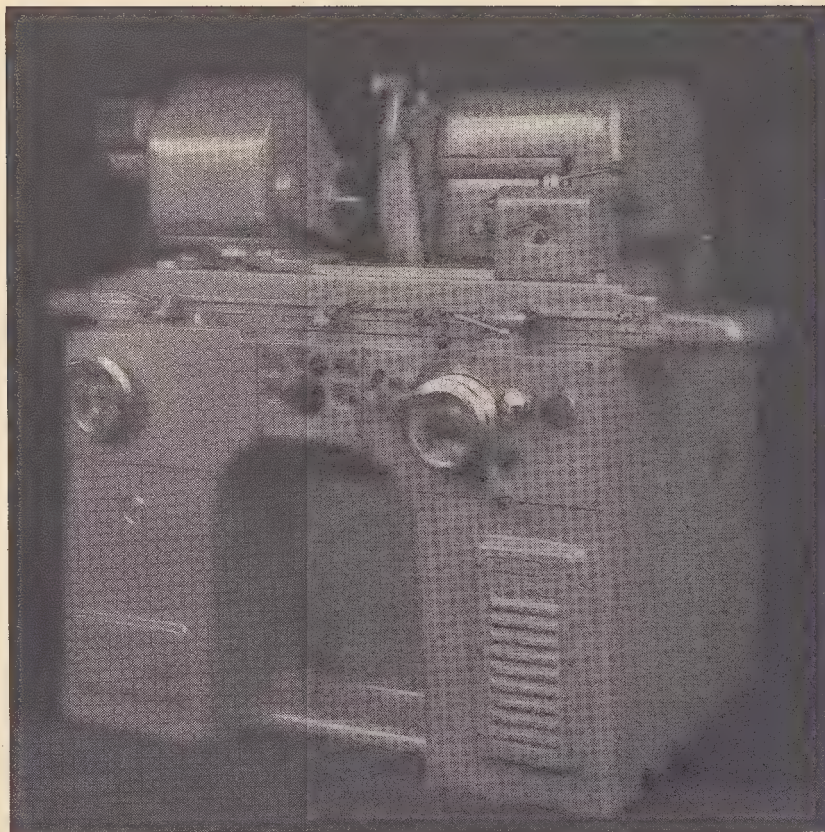



Fig. 1 - R4-300 per lavori in plongée con testa portapezzo a 8 velocità.
R4-300 Plunge Grinding Type with 8 speeds headstock.

una sagoma campione fissata al bancale.

3) - Rettifica in una sola operazione di portate d'alberi e di spallamenti profondi adiacenti alle portate stesse. In questo caso la macchina può lavorare con mola leggermente inclinata rispetto al pezzo.

4) - Rettifica di cilindri bombati, ottenuta con movimento di rotazione della tavola superiore e comandata da sagome rettilinee fissate al bancale.

5) - Superfinitura del pezzo con apparecchio fissato sulla macchina anteriormente alla mola. La superfinitura diminuisce notevolmente il tempo necessario per la normale lappatura di rettifica e dà inoltre una superficie assolutamente esente da fenomeni di rinvenimento.

6) - Rettifica di pezzi più lunghi della normale distanza fra le punte, mediante adozione di testa contropunta allungata che sporge in parte dalla tavola. La lunghezza rettificabile rimane però la stessa.
7) - Rettifica di pezzi note-

Fig. 2

Fig. 3

Fig. 2 - R4-300 Tipo Produzione, testa portamola, testa portapezzo a 8 velocità, pompa e serbatoio del liquido refrigerante.

R4-300 Production Type, wheelhead, 8 speeds headstock, pump and coolant tank.

Fig. 3 - Serbatoio dell'olio con gruppo motore, pompa e gruppo valvole (in tutte le macchine).

Oil tank with pump and valves (in all machines).

Fig. 4 - R4-300 Tipo Plongée, particolare del cambio di velocità nella testa portapezzi.

R4-300 for plunge grinding, detail of the 8 speeds headstock.

Fig. 5 - R4-300 Tipo Universale, testa portapezzo idraulica a variazione continua di giri.

R4-300 Universal Type, hydraulic headstock with infinite variation of speed.

Fig. 6 - R4-300 Tipo Universale, mandrino per interni in posizione di lavoro.

R4-300 Universal Type, internal grinding attachment in working position.

Fig. 4

volmente pesanti senza logorare le punte, grazie a un dispositivo a rullo di gomma che assorbe direttamente, tutto o in parte, il peso del pezzo.

8) - Rettifica automatica con tavola in movimento e avanzamento della mola in corrispondenza delle inversioni. Con una sola leva si fa avanzare rapidamente la mola e si mettono in movimento tavola, pezzo e liquido refrigerante. La mola effettua dapprima un certo numero di passate profonde (sgrossatura), indi un certo numero prefissato di passate leggere (finitura) seguite da un altro numero prefissato di passate a quota (lappatura). Dopo l'ultima passata di finitura, la mola ritorna rapidamente indietro in posizione iniziale e la macchina (tavola, pezzo, refrigerante) si arresta.

9) - Rettifica automatica con avanzamento continuo della mola (plongée). La

Fig. 5

Fig. 6

mola effettua l' avvicinamento rapido al pezzo, indi un avanzamento di lavoro a velocità notevole (sgrossatura) seguito da un avanzamento a velocità ridotta (finitura). Vi è pure la possibilità di fermare la mola a quota (lappatura) per un tempo regolabile da 0 a 20". Terminata la lappatura, la mola ritorna in posizione iniziale e la macchina si ferma, pronta per l'operazione successiva. Se si vuole guadagnare del tempo, premendo una seconda leva, si può far percorrere velocemente alla mola lo spazio morto esistente fra la mola e il pezzo al termine dell'avanzamento rapido della mola stessa. Questa seconda leva va abbandonata quando si manifestano le prime scintille sul pezzo.

10) - Rettifica automatica in plongée identica a quella illustrata al punto 9) ma comandata da un apparecchio elettronico misuratore del pezzo.

Occorre ricordare che, nella maggior parte delle lavorazioni 8), 9) e 10) un solo operaio può far funzionare più macchine contemporaneamente.

Le macchine della serie R 4, pur differenziandosi fra di loro per dimensioni e prestazioni, possiedono la stessa impostazione costruttiva.

Nelle macchine da altezza punte 130 (300 e 500) il vano esistente anteriormente nel bancale permette all'operaio di lavorare seduto (fig. 1). Tutti i comandi sono installati su di un pannello anteriore (figure 1 e 7) : a sinistra quelli della tavola, al centro quelli dei motori elettrici, a destra quelli della mola. Le 8 velocità della testa porta pezzo del tipo produzione si ottengono con commutazione della polarità del motore e con una coppia di pulegge a 4 gradini (fig. 1, 2, 4) mentre la variazione di velocità e la inversione del senso di rotazione sulla testa idraulica universale si ottengono rispettivamente con la manopola e la leva visibili in fig. 5. La testa a 8 velocità è dotata di dispositivo di frenatura elettrica del pezzo.

L'olio sotto pressione per il comando idraulico viene fornito da un'unità completamente separata dalla macchina (figura 3), comprendente motore, pompa a ingranaggi elicoidali, polmone regolatore e valvole limitatrici di pressione sia per la mandata (8 kg/cm²) che per il ritorno (1,5 kg/

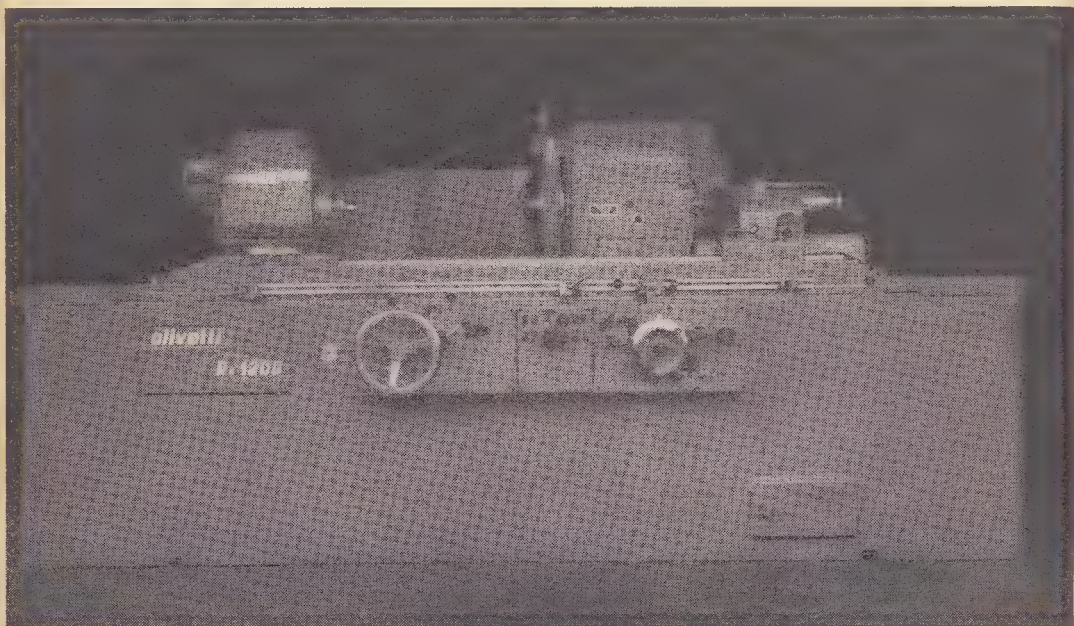



Fig. 7 - R4-1200 Tipo Produzione, vista anteriore con pannelli comandi meccanici, idraulici ed elettrici.
R4-1200 Production Type, front view with hydraulic, electric and mechanical controls.

cm²). Il fatto di avere il gruppo motore pompa separato dal resto della macchina impedisce alle inevitabili vibrazioni prodotte dal gruppo stesso di ripercuotersi nocivamente sulla finitura superficiale del pezzo. Inoltre è garantita l' accessibilità completa al gruppo valvole e al filtro. Naturalmente quando la macchina è in funzione, il serbatoio è ricoperto da un riparo.

Anche il serbatoio dell'acqua refrigerante è completamente separato dalla macchina (fig. 2), il che consente di effettuare comodamente le pulizie periodiche. La mola è provvista di due velocità, ottenute con coppie di pulegge a due gradini. L'oscillazione assiale del mandrino, caratteristica della macchina versione plongée, è ottenuta derivandola dal moto rotatorio del mandrino mediante sistema a vite senza fine e ruota elicoidale. L'entità dello spostamento assiale è variabile a piacimento da 0 a 4 mm. con possibilità di bloccare assialmente il mandrino per lavori di sfacciatura. Grande cura si è posta ad eliminare in modo assoluto l'infiltrazione di acqua e vapori dall'esterno entro le guide della slitta portamola, adottando oltre agli usuali ripari in lamiera, dei soffietti in gomma sintetica che garantiscono una chiusura ermetica ai vapori d'acqua.

Nelle macchine universali il mandrino per interni rimane in permanenza montato sulla macchina su di un braccio ribaltabile, che può assumere due posizioni: una di riposo e l'altra di lavoro, e in quest'ultima esso viene bloccato per mezzo di una maniglia (figura 6).

O.M.O.'s latest production

OLIVETTI R4 GRINDING MACHINES

Officina Meccanica Olivetti has recently put in production a new series of Hydraulic Grinding Machines Marked «R 4» having a range of grinding lengths of 300, 500, 800 *and* 1200 *mm. respectively.*
While the «R 3» has demonstrated the high efficiency reached by the Officina Olivetti in the difficult field of Grinding Machines, efficiency that enabled the Officina Olivetti to keep in line with the best American and German Manufacturers of similar machines, the new «R 4» is a specimen of modern technique and has the outstanding advantage of being produced in various types.
Many «R 4» machines are already working with Fiat, Hauser, Piaggio, Necchi, Simca, Citroën, *and orders for Italian and Foreign Firms will soon be delivered.*
These machines are made in two main types: with a height of centres of 130 *mm. and* 175 *mm. respectively. The type with the height of centres of* 175 *mm. has heavier heads (headstock, wheelhead and tailstock), with a larger grinding wheel and centres. It is made with grinding lengths of* 500, 800 *and* 1200 *mm. while the type with height centres of* 130 *mm. is made with grinding lengths of* 300 *and* 500 *mm. We thus have* 5 *essential types, and each one of them can be supplied in three different models:*

1) Universal Type *with swivelling wheelhead, infinite variations of the revolution speed fitted with internal grinding attachments.*

2) Production Type *with non swivelling wheelhead, headstock with* 8 *speeds, grindwheel with a larger diameter and higher HP motor.*

3) Plunge Grinding *Type with axially oscillating grindwheel and only hand control of table.*

Notwithstanding the difference between them in size and purpose, the machines of R 4 *series are all based and constructed on the same principle.*
The machines with height of centres 130 (300 *and* 500) *are built in such a way that the worker can operate while sitting down (fig.* 1). *The controls are all installed on a front panel (fig.* 1 *e* 7): *on the left those for the table, at the centre those for the electric motors, on the right those for the wheelhead. The* 8 *speeds of the headstock of the «Production Type» are attained by the commutation of the motor polarity and a couple of belt pulleys with four steps (fig.* 1, 2, 4) *while the variation of the speed and the inversion of the direction of rotation of the headstock on the Universal Type are attained respectively with the knob and the lever (fig.* 5). *The* 8 *speeds headstock is equipped with an automatic electric brake.*
The oil for the hydraulic system is supplied by a separate unit containing the motor (fig. 3), *a helical gears pump, a dash pot against vibrations and the pressure regulating valves, both for the delivery* (8 *kg/cm²) and the return* (1,5 *kg/cm²).*
This unit has been planned apart from the machine in order to eliminate the otherwise inevitable vibrations so harmful for the finishing of the work and, furthermore, it affords an easy access to filter and valves. When the machine is working, the tank is covered with a guard.
Since the cooling water tank is also separated from the machine (fig. 2) *periodic cleaning is easily carried out. The grinding wheel has two speeds which are obtained with a couple of pulleys with two steps.*
Great care has been taken in order to eliminate the filtration of water and dust from the outside in the wheelhead ways and, to this end, synthetic rubber bellows have been adopted in addition to the usual splash guards, thus making a vaportight system.
In the Universal Machines the internal grinding device is permanently mounted on the wheelhead by a swivelling arm which can take two positions: one for rest and one for working. In the latter case it is locked by a lever.

Giani Stuparich ora scrive a macchina

UN TRADIMENTO

Appartengo alla generazione della penna stilografica e non mi sarebbe difficile, per tutte le soddisfazioni che ne ho ritratte, sciogliere un inno di gratitudine e di lode a tale mezzo per scrivere, duttile e comodissimo. E fino a ieri avrei anche giurato che non mi sarei più staccato dalla penna stilografica.

Vedevo i miei amici più giovani battere disinvolti i loro scritti sui tasti della macchina e mi dicevo: "per loro è naturale, se la son trovata fra le mani ed hanno anche la mente in qualche modo meglio disposta alla meccanicità dell'epoca." Mi meravigliavo invece ogni volta che sorprendevo un mio coetaneo affidare direttamente la propria ispirazione ai tasti.

- Come? Anche tu hai lasciato la penna ? Ti riesce di mettere fra te e la carta, fra i tuoi fantasmi e il foglio, uno strumento così complicato e ingombrante com'è la macchina per scrivere ? Non senti che ti toglie la comunicativa ? Che ti costringe quasi a una rigidezza di schema, che disturba la tua personalità ? E i pentimenti ? E quel rifare sul caldo della stesura ? E quel controllarti e sorvegliarti sullo specchio della tua stessa grafia ?

— Trovo — mi ribattè un giorno un amico poeta — che è tutta questione di saper distribuire i tempi. Prima, quando adoperavo la penna, mi mettevo sul foglio troppo presto, cominciavo addirittura a scrivere in quel crepuscolo caotico in cui l'ispirazione si sveglia e mi gingillavo sulla carta e chiedevo lumi a quell'inchiostro che mettevo sul foglio bianco, quasi che la materializzazione dei miei informi e oscuri concepimenti potesse darmene. Ora invece attendo che passi anche il secondo tempo, che è quello della forma chiara, in cui viene a configurarsi finalmente la mia ispirazione, e, quando dentro di me i versi hanno assunto il loro aspetto e li riconosco come creature mie e mi cantano dentro, solo allora mi metto alla macchina e li fisso sulla carta. Che gran piacere togliere dal rullo il foglio e scorgere la mia poesia già staccata da me, visibilmente ordinata e chiara nelle righe, nei contorni, nel carattere ! E non ti dico come, appena allora, godo a limarla, come risaltano le piccole correzioni che faccio in penna o in matita, e poi con quale sicurezza rimetto il foglio sul rullo e ricopio e ne traggo la stesura limpida, pronta per la stampa !

Restai sorpreso dal discorso del mio amico. « Per essersi innamorato della macchina per scrivere a tal punto », pensai dentro di me, « bisogna proprio che questa macchina abbia delle qualità ch'io non conosco. Ma, comunque sia, io non tradirò la mia stilografica ». In realtà stavo già tradendola. Quando ci si comincia a mettere sul puntiglio della fedeltà, è la vera volta che il nostro amore è già scosso alle basi.

Tuttavia un formidabile argomento in favore della mia penna restava la sua maneggevolezza, la sua *portatilità*. In alta montagna, uscivo dall'albergo, mi mettevo sotto un pino, un abete, magari a uno di quei rozzi e simpatici tavolinetti costruiti

con un'asse fissata su un tronco segato, e sorridevo alla mia penna scorrente sul foglio. Finchè un giorno, lassù, poco distante da me non udii un rumore ritmato che mi fece tendere gli orecchi. Era un lievissimo ticchettìo, un leggero canto di tasti che, con mia meraviglia, non stonava in quella solenne natura. La curiosità guidò i miei passi a quella volta. A un tavolinetto simile al mio, nell'ombra d'un folto pino cembro, c'era chi faceva danzar le sue dita sulla tastiera d'una piccola macchina per scrivere. Avevo già osservato con simpatia quel personaggio solitario e pensoso, all'albergo.

— Ma scusi, lei si porta dietro fin quassù la macchina per scrivere ? !

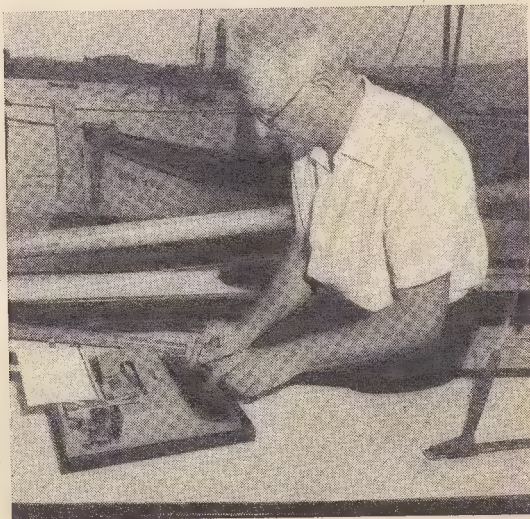
— Pesa pochissimo.

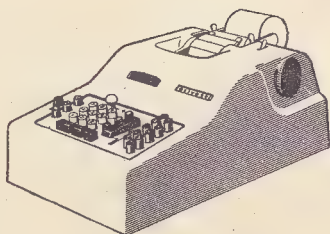
— Sempre più di questa penna stilografica ! — Levai dal taschino, ostentatamente, la mia penna. Sorrise.

— Anch'io, fino a poco tempo fa credevo che per certi posti la stilografica non fosse sostituibile. Badi ch'io continuo ad adoperare la stilografica. Per appunti, annotazioni, passeggiando, ecc. Ma ricorro alla macchina quando compongo. Mi basta trovare un posticino tranquillo. Del resto neanche lei, credo, non si metterà in cima a un ghiacciaio o su una cengia a scrivere i suoi racconti ! E allora il relativo ingombro di questa mia macchina, confrontata alla penna stilografica, mi compensa di tante cose. I vantaggi sono numerosi ed evidenti; il maggiore, che li comprende tutti, è di non dipendere più da mani estranee: i miei scritti, per essere inviati al giornale o all'editore, non hanno più bisogno di sottostare all'occhio e alla capacità d'un'altra persona che me li copii a macchina. E non ha provato lei, non volendo ricorrere a dattilografi mercenarii, quel senso penoso di dipendere dalla generosità e dalla discrezione di amici, a cui ruba il tempo ?

Un po' tutte queste ragioni esteriori e un istintivo desiderio interno di *provare* mi condussero al tradimento. E la vera « galeotta » fu la *Lettera 22*, agile, leggerissima, coi caratteri corposi ed eleganti. Cominciai col fare il dattilografo di me stesso, cioè col battere a macchina da me stesso i miei scritti a penna, ma un po' alla volta m'accorgo che sul rullo scivolano le cartelle bianche senza contrapposto di cartelle già scritte e le mie mani avanzano sui tasti a cercare direttamente l'espressione, battuta e chiara, delle mie immagini e dei miei pensieri.

GIANI STUPARICH

Giani Stuparich the well known Trieste's writer and his « Lettera 22». In a very witty article he relates the reasons which have prompted him to abandon his fountain-pen and use the portable machine for his writings.

L'utilità della

Divisumma

In ogni azienda, in ogni ufficio, dovunque si debbano eseguire dei calcoli che impegnino anche soltanto parte delle ore di lavoro, i servigi che la Divisumma offre sono, sempre di più, riconosciuti utili ed economici.

Volendo elencare sommariamente i settori in cui la Divisumma è ormai largamente introdotta, vediamo che questa macchina viene ad investire praticamente ogni ramo di attività:

Industrie — Ferrovie — Società Minerarie — Industrie Elettriche e di Erogazione — Banche — Uffici Provinciali e Municipali — Società Petrolifere — Commercianti e Negozi — Uffici Statali — Società di Assicurazioni — Forze Armate — Arsenali — Artigiani — Istituti Scolastici — Professionisti — Imprese Edili.....

..... e ancora altre, specialmente tra le piccole e le medie aziende che trovano in questa macchina uno strumento veramente prezioso per lo svolgimento del loro lavoro di calcolo.

Quali sono i lavori che le migliaia di Divisumma già in uso presso sì vasta clientela sono chiamate a compiere giornalmente ?

Il genere di attività che ogni Ditta sviluppa lascia intravvedere come viene probabilmente impiegata la Divisumma e quali compiti le vengono affidati.

Per una Ditta che commerci all'ingrosso, ad esempio generi alimentari, la macchina troverà molto lavoro per controlli quantitativi ed a valore del magazzino, per il conteggio delle fatture spiccate ai clienti e per il controllo di quelle in arrivo.

Se consideriamo poi un'industria metallurgica, per esempio uno stabilimento od un'officina che fabbrichi parti di motore, troviamo ancora altri campi di applicazione della Divisumma: i conteggi delle paghe per il personale, la fatturazione dei prodotti, la compilazione dei preventivi di lavorazione, il calcolo dei costi, le statistiche, i controlli della contabilità etc.

Assai vasto è dunque il campo di impiego di questa macchina; basta ricordare d'altronde che è stata creata appunto per abbinare i vantaggi dell'addizionatrice alle possibilità della calcolatrice, con la scrittura di tutti i termini delle operazioni che elimina la necessità di lunghi controlli eseguibili soltanto ripetendo tutte le operazioni e che ne offre la documentazione.

Un ultimo elenco, quello di alcune tra le applicazioni più comuni della Divisumma, ci dà la risposta all'interrogativo: per che cosa viene veramente impiegata questa macchina ?

NELL'UFFICIO CONTABILITA':

Sconti — Inventari — Interessi — Versamenti in Banca — Controllo fatture — Prezzi medi — Controllo bollette — Quadrature ecc.

NELL'UFFICIO COMMERCIALE:

Prezzi di vendita e di costo — Percentuali di aumento e diminuzione — Compilazioni di ordini ai fornitori — Conversioni di valute — Addizioni e sottrazioni di valuta estera ecc.

NELL'UFFICIO FATTURE E SPEDIZIONI:

Sconti e sconti successivi — Maggiorazione (I.G.E.) — Fatturazione — Addizione e sottrazione di libbre, once e dramme — Costo dei trasporti per Kg. — Quantità e volume degli imballi, ecc.

NELL'UFFICIO COSTI E STATISTICHE:

Percentuali di costi da attribuirsi ai reparti — Percentuali di aumenti e varie — Calcoli di costi unitari — Somma di tempi di lavorazione, ecc.

NELL'UFFICIO MANO D'OPERA:

Totalizzazione delle ore di lavoro compiute — Liquidazione di una paga — Calcolo di un cottimo — Calcolo dei contributi, ecc.

Sconti successivi

E' certamente interessante osservare come procede l'operatore alla Divisumma per l'esecuzione del suo lavoro. Molti conteggi sono particolarmente spediti grazie alle caratteristiche costruttive stesse della Divisumma.

Consideriamo ad esempio una serie di sconti successivi:

— prezzo unitario	L. 125
— sconto 12 %	15
	L. 110
— sconto 10 %	11
	L. 99
— sconto 7 %	6,93
	L. 92,07

L'operatore che non si accontenti del risultato finale, ma che desideri anche conoscere l'importo delle somme via via scontate, procede come segue con la Divisumma:

```
12  10  7

     1,2 5
    1 2,5 0
  1 2 5,0 0 —
  1 1 0,0 0 CR
      1,1 0
    1 1,0 0
    9 9,0 0 CR
       ,9 9
    9 2,0 7 CR
```

I

Imposta 1,25 (ossia 125 diviso 100); moltiplica per 12 e preme il tasto della sottrazione; preme quindi il tasto del totale di riporto che gli dà l'importo della prima somma scontata;

II

Imposta 1,10 (ossia 110 diviso 100); moltiplica per 10 e preme il tasto del totale di riporto che fornisce la seconda somma scontata;

III

Imposta, 99 (ossia 99 diviso 100); moltiplica per 7 e preme il tasto del totale; ottiene 92,07 che è l'importo scontato finale.

In questo caso sono entrati in gioco, per facilitare il compito dell'operatore, il dispositivo per la moltiplicazione automatica ed il saldo negativo. E' inoltre facile verificare come la scrittura degli importi da scontare, delle percentuali di sconto e dei risultati (in rosso) faciliti estremamente l'eventuale controllo di una lunga serie di queste operazioni e costituisca un documento prezioso.

Prezzo medio

Ed ecco come si può semplicemente svolgere il calcolo di un prezzo medio. Si tratta, ad esempio, di un acquisto delle seguenti unità, fatto in tempi successivi, a prezzi diversi:

n. 8 unità	a L. 149 caduna
n. 19 unità	a L. 143 caduna
n. 75 unità	a L. 121 caduna

```
8  9  1  5  7
1
2
7

          8
        1 9
        7 5
      1 0 2 *
      1 4 9
      1 4 3
      1.4 3 0
      1 2 1
      1.2 1 0
   1 2.9 8 4 ◊
   1 0.2 0 0
     1.0 2 0
       1 0 2
         3 0 *
```

L'operatore procede, in questo caso, semplicemente come segue:

I

Addiziona 8 + 19 + 75; preme il tasto del totale così ottenendo la somma delle unità 102;

II

Imposta il primo prezzo 149 e lo moltiplica per 8; annulla l'impostazione;

III

Imposta il secondo prezzo 143 e lo moltiplica per 19; annulla l'impostazione;

IV

Imposta il terzo prezzo 121 e lo moltiplica per 75; preme il tasto del totale di riporto; il risultato così ottenuto, 12984, rappresenta il prezzo complessivo delle merci;

V

Imposta 102 seguito da due zeri per incolonnamento (102 è il totale delle unità) ed avvia la divisione: il quoziente rappresenta il prezzo medio cercato.

Ed anche per questo conteggio vi sono delle semplificazioni tipiche della Divisumma, tra le quali riconosciamo l'annullamento dell'impostazione dopo una moltiplicazione che permette di predisporre la macchina per la moltiplicazione successiva e la possibilità di dividere un importo, ottenuto con il totale di riporto, per qualunque numero.

Lire Sterline et similia

Interessante è certamente il procedimento che consigliamo di seguire con la Divisumma per addizionare lire sterline, scellini e denari, valido anche per la somma di misure non appartenenti al sistema decimale.

L'operatore debba ad esempio addizionare i valori seguenti:

L. St.	3203.18. 6
	158. 8.10
	68.15. 2
	56724. 6.11
	1572.18. 9
	324.17. 4

Ecco un procedimento semplice che non suddivide l'operazione in parti diverse per l'addizione separata di ogni unità di misura:

	3 2 0.3	0 1.8	0 6	
	1 5.8	0 0.8	1 0	
	6.8	0 1.5	0 2	
	5.6 7 2.4	0 0.6	1 1	
	1 5 7.2	0 1.8	0 9	
	3 2.4	0 1.7	0 4	
	6.2 0 4.9	0 8.2	4 2	◊
3			8 8	
	6.2 0 4.9	0 8.5	0 6	◊
4		9 8.0	0 0	
	6.2 0 5.3	0 0.5	0 6	*

I

Imposta ed addiziona il primo valore, avendo cura di assegnare due colonne ai denari e tre colonne agli scellini (od anche un numero maggiore di colonne se prevede che la loro somma superi rispettivamente 99 e 999); in altri termini, imposta ed addiziona 3203 seguito da 018 (lo zero è premesso per raggiungere le tre colonne assegnate agli scellini) e seguito da 06 (dove lo zero è premesso per raggiungere le due colonne assegnate agli scellini);

II

Con analogo procedimento imposta ed addiziona ogni valore successivo;

III

Preme il tasto del totale di riporto;

IV

Imposta 88, considera quante volte 12 (modulo di passaggio dai denari agli scellini) è contenuto in 42 (totale dei denari) e moltiplica per il numero così calcolato, che nel suo caso è 3; preme quindi il totale di riporto;

V

Imposta 980,00; moltiplica per il numero che rappresenta quante volte 20 (modulo di trasformazione degli scellini in sterline) è contenuto in 85, cioè nel suo caso 4;

VI

Preme il tasto del totale; il risultato così ottenuto, 62053 005 06, è precisamente la somma cercata L. St. 62053.5.6.

I numeri fissi 88 e 980 sono facilmente ricordati dall'operatore perchè sono sempre quelli per tutte le addizioni di valori monetari inglesi e d'altra parte rappresentano rispettivamente il complemento a 100 del modulo di trasformazione 12 ed il complemento a 100,00 del modulo di trasformazione 20. Facile anche è la ricerca del numero di volte in cui questi moduli sono contenuti nelle rispettive somme di denari e di scellini.

Percentuali

I calcoli di percentuali sono frequenti negli uffici commerciali. Mentre le lunghe addizioni (e sottrazioni) relative ai conti aperti ai clienti e ai fornitori ed al giornale di contabilità sono operazioni intuitive, i calcoli di percentuali sovente fanno perdere più tempo del necessario.

L'operatore che abbia ad esempio i seguenti importi annui delle vendite:

nel 1949	L. 7.525.000
nel 1950	L. 7.132.500
nel 1951	L. 8.052.400

e debba calcolare in qual misura percentuale le vendite sono diminuite nel 1950 ed aumentate nel 1951 rispetto il 1949, con la Divisumma procede come segue:

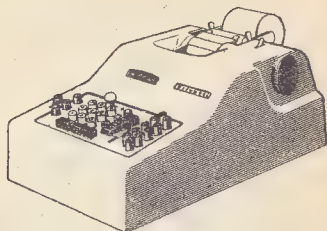
I

Imposta 7.132.500,00 e preme il tasto della sottrazione; imposta 7.525.000,00 vendite del 1949 ed avvia la divisione; il quoziente, 0,052, ragguagliato a cento, rappresenta la percentuale di diminuzione 5,2 % delle vendite del 1950 rispetto a quelle del 1949;

II

Imposta 8.052.400,00 ed addiziona; imposta 7.525.000,00 ed avvia la divisione: il quoziente 1.070, a meno della unità e ragguagliato a cento, rappresenta la percentuale di aumento delle vendite nel 1951 rispetto il 1949 pari al 7 %.

Con gli opportuni accorgimenti, sia nel primo come nel secondo caso, la Divisumma ha risolto brillantemente il problema dell'operatore nel tempo di pochi secondi.

	7 1 3.2 5 0.0 | 0 0	—
	7 5 2.5 0 0.0 | 0 0	
0	7 5.2 5 0.0 0 0	
5	7.5 2 5.0 0 0	
2	7 5 2.5 0 0	
1	7 5.2 5 0	
5	7.5 2 5	
	7.1 2 4	*
	8 0 5.2 4 0.0 | 0 0	
1	7 5 2.5 0 0.0 | 0 0	
0	7 5.2 5 0.0 0 0	
7	7.5 2 5.0 0 0	
0	7 5 2.5 0 0	
0	7 5.2 5 0	
8	7.5 2 5	
	4.8 0 0	*

Usefulness of the Divisumma

The Divisumma, which shows to its credit 23.000 units sold since the day of its appearance in the Italian and Foreign markets, has become a very important factor in the organization of small, medium and even large industries. The Divisumma can be equally used for the computation of a simple discount and for the complicated preparation, reckoning and summing up of invoices and salaries.

The article on the subject places in evidence a few applications of the Divisumma, taken by chance among the many feasible, in order to illustrate the practical usefulness of this machine and its manifold possibilities. Particularly illustrated are: successive discounts— average prices — addition with Pounds, shillings and pence — percentages relative to prices and statistics computation.

Utilité de la Divisumma

La Divisumma, qui depuis sa première présentation sur le marché italien et étranger a dépassé une production et une vente de 23.000 unités, fait désormais partie intégrante de l'organisation de nombreuses entreprises, de petite, moyenne et même de grande importance. Son emploi s'étend sur un grand nombre de calculs, qui vont de l'escompte pur et simple sur une somme quelconque à l'exécution intégrale de certains services tels que l'établissement de factures, de feuilles de paye et autres.

L'article dont cette note fait partie examine quelques applications de la Divisumma prises au hasard parmi tant d'autres, pour en dégager l'intérêt pratique et toutes les possibilités. Il est question, par exemple de: escomptes successifs — prix moyen — addition de livres, schellings et pence — pourcentages de prix et statistiques.

Utilidad de la Divisumma

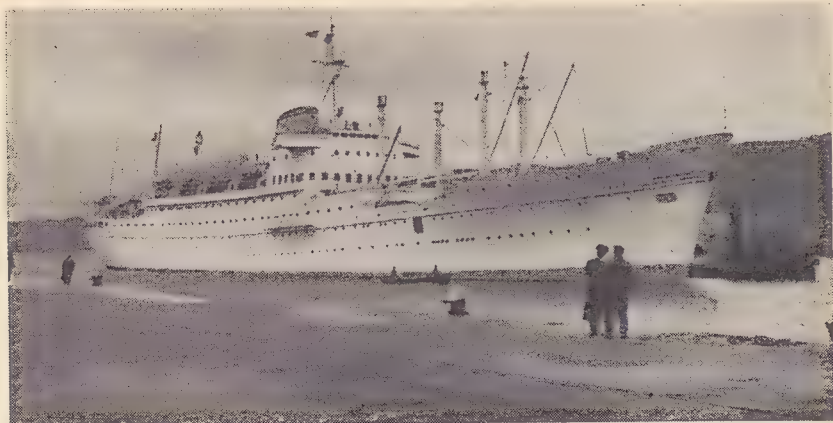
La « Divisumma » que desde cuando fué presentada por primera vez en el mercado italiano y extranjero ha superado las 23.000 unidades producidas y vendidas, hace ahora parte integrante de la organización de numerosas administraciones pequeñas, medias y también grandes.

Puede ser utilizada pues en muchos cálculos que van desde el sencillo discuento sobre una suma cualquiera hasta la compilación completa de facturas, planillas de sueldos, etc. El artículo al cual pertenece esta nota considera unas aplicaciones de la « Divisumma » tomadas a caso entre las tantas para demonstrar el vivo interés práctico y la ancha serie de sus posibilidades. En particular son ilustrados: descuentos sucesivos, precio medio, suma de libras esterlinas, chelines y peniques, percentuales sobre precios y estadísticas.

M/n Australia del Lloyd Triestino

A una nave moderna: uffici moderni

La motonave Australia, costruita dal Lloyd Triestino per la tradizionale linea che da un trentennio unisce l'Europa mediterranea al Continente australiano, è una chiara testimonianza della modernità dei concetti che hanno presieduto alla sua creazione. Caratteristica fondamentale è l'armonioso accordo fra le esigenze della comodità e quelle dell'estetica, fra la perfezione qualitativa e lo stile. Negli uffici la linea sicura delle macchine per scrivere armonizza perfettamente con la sobria e signorile eleganza dell'arredamento. Lexikon 80 e Lettera 22 contribuiscono a fare di questa nuova unità una casa ordinata e serena com'è nel motto antico della gloriosa Società armatoriale. Scriveranno per l'amministrazione di un piccolo ma completo mondo in rotta sui grandi itinerari oceanici e nelle raccolte sale di scrittura dedicate ai passeggeri, dove spesso, oltre che da strumento di lavoro serviranno da piacevole passatempo o per utili esercitazioni.

La Lexikon negli uffici del Commissariato di bordo.

La motonave Australia parte dalla Stazione Marittima di Trieste per il suo viaggio inaugurale.

La ristrettezza dello spazio non è stata di ostacolo ad un arredamento razionale e di buon gusto.

Mr. Shenk among us

Mr. Shenk, who came to Ivrea from S. Francisco where he directs the Business Equipment Co., distributors for the Olivetti Printing Calculator 14/51, relates in brief his impressions of Italy.

Mr. Shenk è stato fra noi

Egli è venuto a Ivrea da San Francisco, California, dove è proprietario e direttore di una grande società commerciale, la « Business Equipment Company », che distribuisce in 11 stati dell'ovest degli Stati Uniti il calcolatore elettrico scrivente Olivetti Divisumma. Accompagnato dalla signora Shenk è venuto per la prima volta in Italia, concedendosi finalmente una vacanza e un riposo. Egli ha al suo attivo una lunga ed intensa carriera di lavoro nel campo delle macchine per ufficio. E' di modi semplici ed è un acuto ed instancabile osservatore di tutto quanto lo circonda. Durante la sua permanenza ha percorso l'Italia da nord a sud e viceversa e nello stesso tempo ha svolto minuziose visite ai reparti di produzione e all'organizzazione commerciale dell'Olivetti. Sarebbe assai interessante poter riportare tutti i suoi commenti. Sono i commenti di uno dei più tipici rappresentanti di quella insigne classe commerciale del paese dove la produzione e la vendita hanno raggiunto il più alto grado di perfezione ed efficienza. Per ragioni di spazio pubblichiamo invece una breve e pur vivace relazione che Mr. Shenk ha dettato in fretta poco prima di lasciare l'Italia. Siamo certi di far cosa gradita agli amici dell'Olivetti e ai colleghi lontani comunicando loro la parola cordiale del nostro nuovo amico Mr. Shenk.

My impressions of Italy

My first impression of Italy was very much the same as my first impression of California when in 1908 in the month of March we came over to the Sierra Nevada mountains out of ice and snow into the land of sunshine and poppies. When the airplane came over the Genoa bay into Italy and over the green fields and many little towns, I had much the same astonishment and pleasure that I had had years before getting into California.

From the air the countryside looked beautiful and when we landed and drove into Milan I was agreably surprised to find the countryside in such beautiful conditions: well kept vineyards and farms.

My impression of Italy in America was that it was a very poor country, but my opinion has somewhat changed since I have been here. True you probably have too many people on the land that you have and probably not as good implements to work with on the farms as we have in the United States, but the Italian people are working hard and so far as I can see do it very willingly.

Le mie impressioni sull'Italia

Quando l'aeroplano passò sopra la baia di Genova e vidi le verdi campagne e le piccole città io provai la stessa gradevole sorpresa di molti anni prima quando nel marzo 1908 passando sopra le montagne nevose e ghiacciate della Sierra Nevada entrai in California, la terra del sole e dei fiori.

Dal cielo la campagna appariva molto bella e quando, dopo aver atterrato, ci dirigemmo verso Milano, fui gradevolmente sorpreso di trovare le fattorie e le vigne così ben tenute e in così belle condizioni.

L'idea che avevo dell'Italia quando ero in America era che fosse un paese molto povero ma la mia opinione è cambiata alquanto dopo la mia visita. E' vero che siete in troppi e che non avete i grandi mezzi che abbiamo negli Stati Uniti per lavorare la terra, ma gli Italiani lavorano, e come io ho constatato, lavorano veramente volentieri.

*

Gli Stabilimenti Olivetti sono una meravigliosa opera di ingegneria; nessuno

Mr. Shenk, in visita alla Olivetti, esamina il catalogo delle parti di ricambio della Divisumma con Natale Capellaro, il progettista della macchina.

During his visit at the Olivetti Mr. Shenk is examining the spare parts catalogue of the Olivetti printing calculator with Mr. Natale Capellaro designer of the machine.

The Olivetti Plant is a marvellous piece of engineering; no one in America would believe that in the little town of Ivrea such a structure would be in existence. We have looked on Italy as on a land of vineyards and farms but not having the ability of manufacture on such a large scale. It takes brains to put together an organization such as you have in the Olivetti Plant. It is clean, it is big. The help you are giving your employees in the line of social welfare is certainly outstanding for any country. Your school for training mechanics is marvellous. Your kindergarten to look after the children of working parents is very efficient and modern. Remarkable your sea and mountain resorts for your employees who have been in your service for over twenty-five years and for the youngsters of all the working people.

I am surprised at the housing program you have in act which will completely resolve one of the problems of the living conditions of the working men. Visiting your Plants one feels the calm and serene atmosphere in which your employees work that certainly has a good influence on your production.

in America crederebbe che nella piccola città di Ivrea possa esistere una costruzione come quella. Noi abbiamo sempre pensato l'Italia come un paese di vigne e di fattorie ma priva della capacità di produrre su una così vasta scala. Ci vuole molto « cervello » per mettere assieme una organizzazione come quella della Olivetti.

L'aiuto che la Olivetti dà ai suoi dipendenti nel campo dei Servizi Sociali sarebbe certamente considerato notevole in qualsiasi nazione. La vostra scuola per apprendisti meccanici è meravigliosa. L'asilo che accoglie i bambini dei lavoratori è molto efficiente e moderno. Notevoli le vostre colonie montane e marine per i vostri dipendenti che da 25 anni prestano servizio presso di voi e per i figli di tutti i lavoratori.

Sono sorpreso del programma di costruzione di case che avete in atto e che risolverà completamente uno dei problemi vitali dei lavoratori. Visitando i vostri Stabilimenti si avverte un'atmosfera calma e serena di lavoro che certamente ha una favorevole influenza sulla vostra produzione.

We have been representing the Olivetti Corporation of America in the Western part of the United States for about 18 months and therefore have had a good opportunity to find out regarding the stability of the Olivetti printing calculator 14/51. It might be of interest to the working people of the Olivetti to know that they are turning out a product which from a mechanical point of view is superior to anything we are turning out in America. This statement is based on the number of repair calls necessary to keep the printing calculator working after it has been sold to the Customer. In and around the San Francisco bay area we have sold about 400 printing calculators; on these 400 machines we are not averaging three repair calls a week. Outside of the San Francisco bay area we have sold an additional 500 machines and the reports of our Dealers are that they are practically free from trouble. We want to say that we are more than pleased with the satisfactory results obtained from your printing calculator.

What you have done for your Plants: the many special machines which you have designed, the making of your own tools and dies, motors, types and the casting of the aluminium body etc. etc., will compare with any Plant among the most modern in the United States.

*

The cities are beautiful and the people very cordial. I made it a point to talk with a great many people of the different stations of life in your sunny Italy and regardless of where it was, the common people seem to have a better outlook for the future of Italy than the Politicians. Sometimes I wonder whether the political game is not a business such as selling goods and in order to perpetuate this business strikes and troubles must be continually talked about.

My impression of Italy is that it is a great country; the conditions are improving; the Italian people are workers; the Italian people are not looking for troubles, they just want to be let alone to work out their own salvation.

From a vacation point of view Venice,

Noi rappresentiamo la Olivetti Corporation of America nell'Ovest degli Stati Uniti da 18 mesi e perciò abbiamo avuto modo di conoscere la regolarità di funzionamento della vostra Divisumma. E' certo interessante per i lavoratori della Olivetti sapere che essi costruiscono un prodotto che dal punto di vista meccanico è superiore a qualunque altro del genere che viene prodotto in America. Questa constatazione è basata sul numero di chiamate per riparazioni necessarie a tenere la Divisumma in efficienza dopo che è stata venduta al cliente.

In San Francisco e lungo la sua baia noi abbiamo venduto circa 400 Divisumma; per queste 400 macchine non si raggiunge la media di 3 chiamate per riparazioni alla settimana. Fuori dell' area della baia di San Francisco abbiamo vendute altre 500 macchine e le relazioni dei nostri produttori ci fanno sapere che essi sono praticamente privi di fastidi. Siamo più che compiaciuti per i soddisfacenti risultati ottenuti dalla Divisumma.

Ouello che avete fatto nel vostro stabilimento: le molte macchine speciali che avete progettato, la costruzione dei vostri attrezzi, stampi, motori, caratteri, la pressofusione della copertura della macchina dalle leghe leggere, ecc. ecc., può reggere il confronto con uno qualunque dei più moderni stabilimenti negli Stati Uniti.

*

Le città sono belle e la gente è molto cordiale. Io mi ero prefisso di parlare con moltissima gente di differenti condizioni di vita nella vostra soleggiata Italia: in qualunque posto era il popolo comune che mi sembrò fare migliori previsioni per il futuro dell'Italia che non gli uomini politici. Qualche volta io mi chiedo se il gioco politico non sia un affare come vendere della merce e che per perpetuare tale commercio si debba parlare continuamente di scioperi e disordini.

La mia impressione sull'Italia è che è un grande paese; le condizioni stanno migliorando; gli italiani sono dei lavoratori; gli italiani non vanno a cercare i disordini ma vogliono essere lasciati tranquilli a lavorare per la loro salvezza.

Rome, Florence, Naples and surrounding cities should attract thousands of American tourists and tourists of other countries. You certainly have a great potential for tourist dollars in Italy.

Per trascorrere una vacanza: Venezia, Roma, Firenze, Napoli e i loro dintorni dovrebbero attrarre migliaia di turisti americani e di tutti i paesi. Voi certamente avete un grande potenziale di ricchezza turistica.

*

The Olivetti Branch Offices that we thoroughly visited are very efficiently arranged and it seems to me that your Managers and Salesmen are all doing a good job and are all exceptionally nice people.

Our stay in Italy was extremely pleasant and interesting and Mrs. Shenk enjoyed it too. There is one way we can reciprocate your courtesies, and that is to sell more printing calculators, but it looks to me that we will not be able to reciprocate for some time, because you have so many demands for printing calculators that you cannot give us all we can use. My impression is that you should increase production fast as the United States is a big market, much larger than you appreciate and as you enlarge your organization over there you will just begin to realize what a tremendous market you have in the U. States.

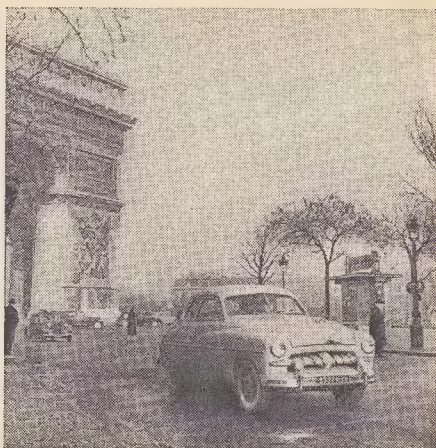
I vostri Uffici commerciali, che abbiamo visitato minutamente funzionano in modo del tutto efficiente e mi sembra che i vostri direttori e venditori svolgano tutti un buon lavoro. Essi sono eccezionalmente cortesi.

Il soggiorno mio e di mia moglie in Italia è stato estremamente piacevole e interessante. Un modo di ricambiare le vostre cortesie sarebbe quello di vendere molte più Divisumma ma mi sembra che non potremo ricambiarvi per qualche tempo, perchè voi avete così tante richieste di Divisumma che non vi è possibile darci tutte quelle che vi chiediamo. La mia impressione è che voi dobbiate aumentare velocemente la produzione, dato che gli Stati Uniti sono un grande mercato, e quando la vostra organizzazione laggiù si allargherà incomincerete a rendervi conto quale « tremendous » mercato voi abbiate negli Stati Uniti.

MARTIN L. SHENK - The Business Equipment Company - San Francisco - California.

Un des plus importants clients de la S.A.M.P.O. Olivetti de Paris

la FORD S. A. F.

La Vedette

Poissy est une petite ville de l'Ile-de-France qui connut, autrefois, des moments de grandeur puisque Saint-Louis y naquit et qu'elle fut le cadre de plusieurs grands évènements historiques.

Après s'être enlisée dans la somnolence d'une petite ville de province, elle est redevenue, depuis la construction des usines Ford S.A.F., un centre économique, un carrefour industriel important. Entre la Seine et la ligne de chemin de fer Paris-Le Hâvre, sur un terrain de 240.000 m² s'élèvent aujourd'hui les usines Ford dont la construction fut commencée en Novembre 1938.

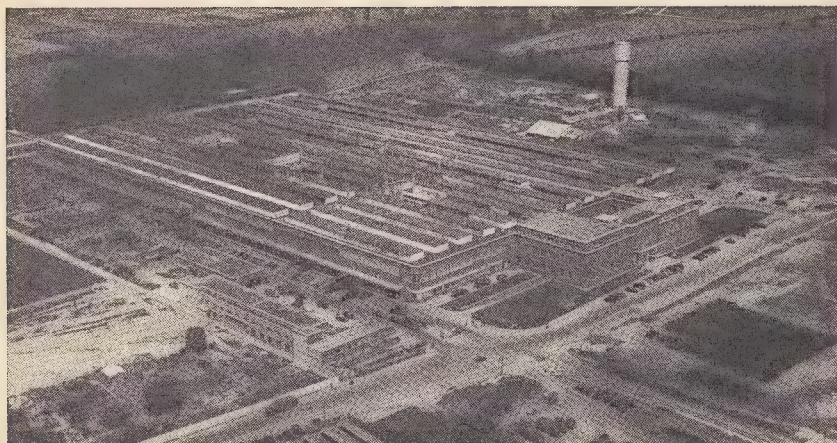
Détruite en grande partie pendant l'occupation, elle a retrouvé à la libération une puissance industrielle qu'elle a depuis considérablement accrue. Alors que tant d' usines déshonorent un paysage, celle-ci, imposante et claire s'inscrit harmonieusement sur un fond d'eau et de verdure, comme le témoignage de la renaissance industrielle française.

Un triple but a guidé ceux qui ont conçu et bâti cette usine: fabriquer dans les conditions de travail humainement les plus favorables, le meilleur produit, au prix le plus bas.

C'est ainsi que, pour s'assurer la plus grande qualité dans la fabrication de son propre outillage, Ford S.A.F. s'est procuré les meilleures machines existant actuellement au monde. Par ailleurs, le seul Département Usinage compte aujourd'hui plus de 2.400 machines, des types les plus modernes et toutes à commandes indépendantes.

Les ateliers de traitement thermique sont dotés de batteries de fours électriques et d'installations des modèles les plus récents. Les Départements d' Assemblage ont été disposés en tenant compte des techniques les plus nouvelles.

Ils possèdent des équipements ultramodernes comme les cabines spéciales pour l'application des peintures synthétiques et les étuves à lampes infrarouges.

Posséder le matériel le plus perfectionné constitue sans doute un avantage incontestable, mais cela ne suffit pas: il faut l'employer le plus rationnellement possible. Ici, tout à été soigneusement étudié: l'emplacement des différents départements, leur aménagement, la disposition des diverses machines. Tout a concouru à réduire les déplacements, à supprimer les gestes inutiles (palans électriques, ponts roulants rapides desservant toute la surface des ateliers). En un mot, on a augmenté le rendement, on a diminué la fatigue humaine. A la qualité de

Les Usines Ford à Poissy.

l'équipement et à l'intelligence de son ordonnancement, s'ajoute la rigueur du contrôle. Aucune pièce n'est, en effet, mise en production sans avoir reçu l'acceptation des laboratoires. Ceux-ci sont dotés des moyens de vérification les plus précis.

Une sous-station de 20.000 kw., une chaufferie qui produit plus de 23 millions de calories-heure, une installation d'air comprimé d'une capacité de 60 m^3 - minute, fournissent l'énergie nécessaire.

La recherche de la perfection dans le matériel s'accompagne d'une préoccupation constante: l'amélioration du bien-être du personnel. Celui-ci est transporté chaque jour par un train spécial qui relie la gare Ford à Paris et par un important service de cars. Des cantines servent environ 4.000 repas par jour. Enfin un Service Médical, dont l'équipement ne le cède en rien à celui des ateliers, a pour tâche, outre son rôle normal, le dépistage et la prévention.

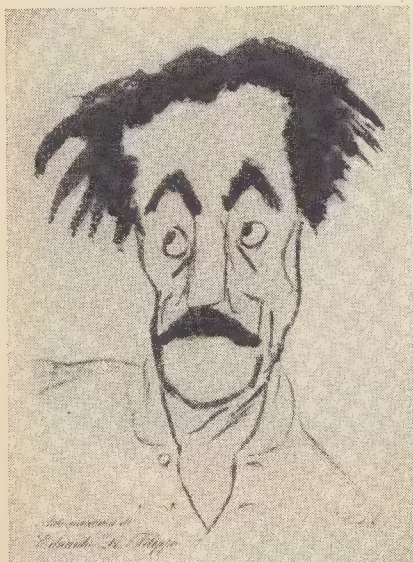
Une école d'apprentissage se charge, par un enseignement solide, de la formation professionnelle, intellectuelle et morale des futurs spécialistes de l'usine.

Soucieuse aussi de la santé des enfants de son personnel Ford S.A.F. a fait l'acquisition en Normandie du domaine de Versainville, où, chaque été, garçons et filles vont passer leurs vacances scolaires.

Si par ses bâtiments, ses équipements, ses réalisations industrielles et sociales, l'usine de Poissy est une des plus modernes usines d'automobiles européennes, elle doit aussi son renom à la valeur de son personnel: cadres, maîtrise, employés et ouvriers.

De sa chaîne de montage sortent, chaque jour, des matériels roulants dont l'éloge n'est plus à faire. On sait le succès remporté tant en France qu'à l'étranger par la « Vedette ». Silencieuse, rapide, sûre, économique, confortable, maniable, élégante, elle a su faire entrer dans le cadre de la fabrication en série des solutions de luxe.

D'autre part, le moteur Herculès appliqué à deux modèles de véhicules industriels (cargo et remorqueur) s'assure auprès des utilisateurs une réputation de robustesse et d'économie qui lui donne une place prépondérante sur un marché difficile.

En fait la S. A. F. Ford entend faire sienne cette volonté du roi Saint-Louis qui, selon Joinville « Portait pour souci d'accomplir fermement ce qu'il avait sagement et justement pensé ».

Questi fantasmi!
Ecco il titolo della mia nuova commedia - Sottotitolo:
Apparizioni raccapriccianti.
Niente paura: uno sguardo agli uomini, un altro alle cose di tutti i giorni... e t'accorgerai che al raccapriccio hai fatto l'abitudine -
Eduardo

Eduardo De Filippo

di Raffaele Carrieri

Sono rare le sere che dimentico di essere seduto in una poltrona di teatro: anche quando gli attori sono ottimi e il dramma o la commedia mi attraggono. L'artificio del rappresentare supera spesso la rappresentazione stessa. E come l'attore non smette di essere attore, qualunque sia il suo impegno e la sua maestrìa, così io continuo a fare lo spettatore. Malgrado le buone intenzioni. Fra platea e scena si stabilisce con difficoltà un rapporto diverso dal consueto. L'attore e lo spettatore sono entrambi professionisti di un identico mistero. Quando a teatro c'è Eduardo De Filippo l'attore e lo spettatore ridiventano uomini. Una intesa naturale, umana: qualcosa di fraterno. Reciprocità di sentimenti, lo stesso calore, una specie di associazione a comprendere, a sperare, a perdonare. La grande umanità di Eduardo ci fa dimenticare l'artificio scenico e quello che si prova sulla

scena è come quello che si vive nella vita. Fra l'attore e l'autore la fusione è perfetta. Nella storia del Teatro gli esempi illustri di Lope de Ruenda, del Ruzzante e di Molière lo confermano. Il teatro dialettale italiano da Ferravilla a Petrolini a Viviani, per citare i più noti, aveva una tradizione dell'attore-autore; questi l'avevano rinfrescata, perchè sempre dalla Commedia dell'Arte in poi, c'era stata.

Eduardo, in questo senso, si può considerare un classico. Sino all'altro ieri, il *caso* Eduardo era una specializzazione ; un grande interprete del teatro napoletano. Si esaltava l'attore ma si teneva abbastanza conto dell'autore. Eppure tra drammi e commedie Eduardo aveva creato più che un repertorio personale, un teatro: *il suo*. E ora che *Einaudi* ha raccolto per le stampe il fior fiore e all'estero si traduce Eduardo, si può parlare di un Teatro di Eduardo come di cosa concreta, vivente e operante. Non tutta la produzione di Eduardo ha lo stesso significato: *Le bugie con le gambe lunghe*, *La grande magìa,* alcuni atti unici, pur contenendo frammenti e scene di ottimo rilievo, sono da considerarsi in attivo più come saggi di interpretazione che come opere compiute. La versatilità dell'artigiano, la sua invenzione e prontezza, la sua immancabile suggestione fanno fatica per arrivare all'arte. Chi potrebbe negare a *Napoli Milionaria* estro e suggestione drammatica ? Ma Eduardo è andato oltre. *Questi fantasmi*, *Filumena Marturano*, *Le voci di dentro* sono opere definitive. Non vi è più traccia d'artigianato. Eduardo autore ha superato persino Eduardo attore. Dove cominci l'uno e finisca l'altro è difficile stabilire. Eduardo è indivisibile come l'anima dal corpo. L'anima e il corpo di Eduardo significano una cosa sola: Napoli. Eduardo è nell'aria incantata dei suoi fantasmi. Ci sta dentro naturalmente perchè è l'aria stessa di Napoli. Un teatro in sogno, una città in sogno. Una città che vive i suoi sogni. Sembra un gioco di parole. Altrove non è spiegabile un'aderenza e conseguenza più sottile tra i vari misteri individuali e quotidiani. La città è costruita per il commercio di questo « mistero ». Gli appartamenti sono intercomunicanti come le persone. Una complessa e vastissima rete illusoria sembra avvolgere l'intera città. La vita del giorno è una specie di continuità ininterrotta del « mistero » notturno. I sogni pesano. I sogni dispongono. I sogni dirigono l'esistenza di ognuno. Non sono residui facilmente cancellabili. I fantasmi di Eduardo fanno parte dello stato civile. Distribuiti per case e nomi si sposano e figliano altri fantasmi. A Napoli ogni rapporto, atto, azione, nasce e si propaga da un'immaginazione collettiva.

Sino a oggi nessun attore drammatico aveva saputo estrarre con più verità e poesia da questa immaginazione collettiva figure e caratteri degni di rappresentarla e comunicarla. Lo stesso Eduardo prima di giungere alla segreta autonomia dei suoi personaggi aveva abbozzato macchiette, profili e riassunti. Qua e là si intuiva una capacità che andava oltre il gioco; una natura malinconica che componeva trastulli per farsi più la mano che l'animo. Chè anche nei passaggi meno avvertibili l'animo di Eduardo era in ascolto. L'attore andava modellando l'autore e insieme facevano un tesoro; il teatro napoletano contemporaneo. La commedia di Eduardo, mi sta conducendo fuori margine. Ma come posso isolare le quattordici persone di *Voci di dentro* dall'aria di Eduardo ? Sono ancora i suoi poveri che si svegliano dal sonno come da un « eldorado ». Il risveglio è simile a una punizione e costretti a vivere continuano a mescolare quello che è accaduto dall'altra parte, nella meravigliosa favola della notte napoletana dove le domestiche sognano di deambulare con un numero cabalistico capace di trasformare un accattone morto in una fontana; dove Alberto Saporito, fornitore di sedie a ore, vive le vicende di un raccapricciante delitto, un delitto di cui è stato spettatore e testimonio in sogno, cui protagonisti sono i suoi vicini di casa; e quando si sveglia denuncia il fatto alla polizia — il fatto non il sogno — e fa arrestare una intera famiglia. Non è per malvagità: Alberto Saporito è ancora, dall'altra parte, innocente e invasato. Grida che ha visto nascondere il cadavere. Invano cerca una camicia in-

sanguinata dietro i mobili. Promette alla giustizia documenti comprovanti il delitto, il delitto che non esiste. Ma quando dopo l'interrogatorio della famiglia Cimmaruta è costretto a confessare che il suo è stato un sogno; uno dei tanti orribili sogni della sua vita, nessuno gli crede. E Saporito stesso sospeso tra sogno e realtà si trova come perduto. Ecco dopo l'interrogatorio in Questura la famiglia Cimmaruta: una famiglia invasata i cui componenti, uomini e donne, per cause diverse si incolpano a vicenda di un delitto non commesso. La nonna sospetta il nipote, il marito accusa la moglie, la sorella il fratello. Il delitto in sogno attraverso i vari sospetti assume la consistenza di un delitto reale. Aniello, la vittima allegorica di don Alberto, per un caso di circostanze fortuite non rientra a casa e la moglie lo piange morto e si considera vedova. Fuori le prove, i documenti ! Tutti vogliono dal povero fornitore di sedie a ore i documenti. Gli episodi che si vanno accumulando, determinano una drammaticità grottesca. Ogni personaggio aggiunge i suoi fili colorati alla grossa matassa partecipando al gioco come accusato e accusatore. Una tenebrosa e volubile tela di ragno che imprigiona don Alberto simile ad un grillo folle, un povero grillo separato dal grande concerto notturno dei sogni. Non sa più distinguere tra vita reale e vita illusoria, tra fatti e apparizioni, tra le voci che sono dentro e le voci di fuori. Nella zona neutra, in questo inferno fluido, tutto può succedere. Non si meraviglia più di niente don Alberto, neanche quando i componenti della famiglia Cimmaruta lo invitano a una scampagnata con il proposito di ucciderlo. Non si meraviglia di vedere Aniello redivivo a braccetto della presunta vedova. L'unico spettacolo che lo commuove e per un momento lo rende umano è la morte del vecchio zio pirotecnico che accende su in alto il verde bengala in attesa di salire in cielo a parlare con gli angeli, lui, il vecchio maestro di fuochi che da cinquant'anni non diceva una parola per protestare contro la stoltezza umana.

Sino a che punto influisce la simpatia, il consenso, l'entusiasmo nel giudizio sui De Filippo ?

Che cosa è questo agitarsi, applaudire, tornare ad applaudire ? Che cosa è questa atmosfera di comprensione che si stabilisce fra il pubblico ed un gruppo di attori ? Che cosa è questo silenzio che ci tiene sospesi a una scena, a una battuta, a una sola parola ?

Che cosa è questa crescente agitazione, questa partecipazione ai fatti, ai caratteri, a questi fermenti di vita, a questi istinti, a questi incontri e scontri elementari tra personaggio e personaggio, tra creatura e creatura ?

Io mi domando se non è suggestione, ritorno a un sentimento confuso di luoghi che furono nostri, di paesaggi in sogno, di persone a noi familiari nella evocazione di un clima, nel rilievo di una caricatura e di un ritratto, in quel sapore che hanno le parole, i sottintesi e gli accenti, quando si colorano nella parte più sensibile e segreta di chi ascolta, quando tra attore e spettatore si stabiliscono rapporti che cessano di essere spettacolari e diventano umani, fraterni; di una natura più intima e confidenziale ?

Io sono meridionale, cioè aperto e assorbente alle minime vibrazioni di questo concerto terrestre dove gli istinti e le passioni sono scanditi sulle minime e profonde corde del sentimento, dove gli impulsi vengono prima della ragione, dove il cuore ha un battito che copre financo l'alto e diffuso frascheggiare dei proverbi, dove ogni cosa ha un rigoglio sanguigno, una verità fondamentale che annulla circostanze e convenienze, costume e maniera.

Intuisco e distinguo la varia portata del gioco quand'è gioco, la manipolazione, l'ornato dialettale che acquista pompa e sonorità, tutta quella parte di vecchio riverniciato, di amabile arroganza, tutti quei tipi e macchiette che offuscano per lunghi intervalli il dramma vero, la fatalità e la destinazione dei personaggi.

Ma ad ogni prova Eduardo va eliminando dal suo teatro quel fondo crepuscolare iniziale, la facilità di alcune variazioni parodistiche e certi quadretti di gusto troppo impressionistico sino a raggiungere con *Filumena Marturano* una potenza drammatica e una originalità di

situazioni che vanno oltre lo stesso teatro dialettale di cui Eduardo è autore e attore.

Lasciamo da parte la intricata matassa, servitù e parentela, tutti i personaggi di contorno e di sfondo e atteniamoci solamente al grande ritratto drammatico di Filumena, al suo istinto materno, alla sua potente difesa e offesa, a questa voce selvaggia e profonda che è sempre sola anche se il coro aumenta. E' Filumena che avvolge e scioglie; è Filumena che sovrasta con la sua presenza tutta quanta la composizione.

Non è la sua voce che è ampia e veritiera. E' il suo istinto, il suo trascinante e sdegnoso amore materno che crea di scena in scena il dramma. Il silenzio di Filumena davanti all'orgasmo di Domenico Soriano nell'identificazione del figlio; e dopo il silenzio le sue ragioni, la sua difesa del segreto, il suo senso di giustizia assoluta e di uguaglianza, quel sostenere sino in fondo il diritto dei tre figli senza permettere al vero padre di riconoscere nei tre il suo — neanche con gli astuti e commoventi sondaggi Domenico Soriano riesce a isolare la voce del sangue — ha nell'assurda e patetica umanità della donna qualcosa di mitico, di biblico.

RAFFAELE CARRIERI

Eduardo De Filippo el célebre actor y comediografo napolitano en su escritorio. - Eduardo De Filippo the famous neapolitan actor and playwriter in his study.

Roma, Centro Telestampa - Servizio per la Stampa. - Rome, Centre Telestampa - Service pour la Presse.

Reti Telestampa

Nell'aprile del 1948 - in occasione delle elezioni politiche - la Società « Telestampa » creava una rete di collegamento con telescriventi su tutto il territorio nazionale. Detta rete - affidata all'Agenzia ANSA per la diramazione del notiziario ai giornali - fu interamente realizzata con apparecchiature Olivetti (macchine, centralini, trasmettitori automatici, ecc.) la perfezione tecnica delle quali permetteva di fare giungere il notiziario alle redazioni dei giornali in modo chiaro e rapido.

L'anno successivo si prospettava l'opportunità di una seconda rete. Le Sale Corse che, com'è noto, stando sotto la sorveglianza dell'UNIRE (Unione Nazionale Incremento Razze Equine), accettano in tutta l'Italia scommesse sulle gare ippiche che si svolgono nei vari Ippodromi, ricevevano sino allora il notiziario dai campi di corse a mezzo telefono, con inconvenienti evidenti: ritardi nelle comunicazioni telefoniche, insorgere di equivoci, possibilità di ricevere il notiziario solamente da un limitato numero di Ippodromi, mancanza di un carattere ufficiale delle notizie stesse, ecc. Fu pertanto prospettata l'eventualità di un collegamento con telescriventi fra tutti gli Ippodromi e le Sale Corse interessate.

La brillante idea - concepita dal direttore Generale della Società Telestampa, Comm. Giuliani - fu prontamente compresa dal presidente dell'UNIRE, che ne intuì l'importanza ed i possibili sviluppi. Eseguite con risultati più che soddisfacenti le prime trasmissioni sperimentali, l'intera rete potè rapidamente (1° luglio 1949) entrare in esercizio.

Furono creati dei « Centri UNIRE » in tutte le principali città italiane: ogni Centro collegò alla propria sede l'Ippodromo locale e le Sale Corse di quella città; tutti i Centri furono collegati fra di loro: in tale modo praticamente tutte le Sale furono messe in grado di ricevere da tutti gli Ippodromi i risultati delle corse, contemporaneamente al loro svolgimento. Anche questa seconda rete fu creata interamente con apparecchiature Olivetti, che si dimostrarono adattissime allo scopo e che tuttora sono in funzione.

Visto il successo di tali collegamenti, e vista la piena rispondenza tecnica dei materiali prodotti dalla Olivetti, si pensava successivamente alla creazione di una terza rete.

I giornali, che già ricevevano il notiziario « ANSA » su telescrivente nella propria Redazione, ricevevano tuttavia i servizi dei propri corrispondenti dalle varie città italiane a mezzo telefono. Tale sistema, oltre a tutti gli inconvenienti e ritardi inevitabili in un mezzo pubblico di collegamento, portava l'impiego di uno stenografo il quale, ricevuto il servizio al telefono, aveva bisogno di un certo tempo per trascrivere in chiaro quanto aveva stenografato.

Si pensò quindi di creare una rete che collegasse i « Centri Telestampa » alle redazioni dei Giornali. In tale modo, i corrispondenti non avrebbero avuto che da presentare al locale Centro Telestampa i testi da trasmettere, con la certezza che i servizi presentati sarebbero giunti rapidamente alle redazioni dei vari giornali su telescrivente.

Eseguite le prime trasmissioni in forma sperimentale nel novembre 1949, il risultato fu così lusinghiero che il successivo 1° dicembre la rete potè entrare in esercizio.

Anche questa terza rete fu realizzata tanto rapidamente grazie all'impulso animatore del presidente della Telestampa, Cesare Fanti, che prontamente appoggiò

Roma, Centro Telestampa - Servizio per la Stampa. - Rome, Centre Telestampa - Service pour la Presse.

Reti Telestampa

Nell'aprile del 1948 - in occasione delle elezioni politiche - la Società « Telestampa » creava una rete di collegamento con telescriventi su tutto il territorio nazionale. Detta rete - affidata all'Agenzia ANSA per la diramazione del notiziario ai giornali - fu interamente realizzata con apparecchiature Olivetti (macchine, centralini, trasmettitori automatici, ecc.) la perfezione tecnica delle quali permetteva di fare giungere il notiziario alle redazioni dei giornali in modo chiaro e rapido.

L'anno successivo si prospettava l'opportunità di una seconda rete. Le Sale Corse che, com'è noto, stando sotto la sorveglianza dell'UNIRE (Unione Nazionale Incremento Razze Equine), accettano in tutta l'Italia scommesse sulle gare ippiche che si svolgono nei vari Ippodromi, ricevevano sino allora il notiziario dai campi di corse a mezzo telefono, con inconvenienti evidenti: ritardi nelle comunicazioni telefoniche, insorgere di equivoci, possibilità di ricevere il notiziario solamente da un limitato numero di Ippodromi, mancanza di un carattere ufficiale delle notizie stesse, ecc. Fu pertanto prospettata l'eventualità di un collegamento con telescriventi fra tutti gli Ippodromi e le Sale Corse interessate.

La brillante idea - concepita dal direttore Generale della Società Telestampa, Comm. Giuliani - fu prontamente compresa dal presidente dell'UNIRE, che ne intuì l'importanza ed i possibili sviluppi. Eseguite con risultati più che soddisfacenti le prime trasmissioni sperimentali, l'intera rete potè rapidamente (1° luglio 1949) entrare in esercizio.

Furono creati dei « Centri UNIRE » in tutte le principali città italiane: ogni Centro collegò alla propria sede l'Ippodromo locale e le Sale Corse di quella città; tutti i Centri furono collegati fra di loro: in tale modo praticamente tutte le Sale furono messe in grado di ricevere da tutti gli Ippodromi i risultati delle corse, contemporaneamente al loro svolgimento. Anche questa seconda rete fu creata interamente con apparecchiature Olivetti, che si dimostrarono adattissime allo scopo e che tuttora sono in funzione.

Visto il successo di tali collegamenti, e vista la piena rispondenza tecnica dei materiali prodotti dalla Olivetti, si pensava successivamente alla creazione di una terza rete.

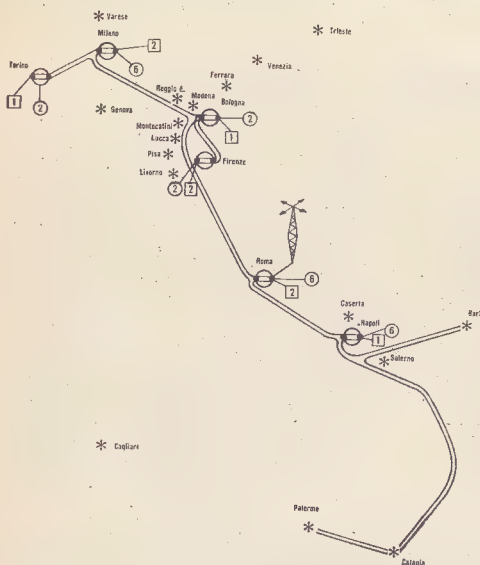
I giornali, che già ricevevano il notiziario « ANSA » su telescrivente nella propria Redazione, ricevevano tuttavia i servizi dei propri corrispondenti dalle varie città italiane a mezzo telefono. Tale sistema, oltre a tutti gli inconvenienti e ritardi inevitabili in un mezzo pubblico di collegamento, portava l'impiego di uno stenografo il quale, ricevuto il servizio al telefono, aveva bisogno di un certo tempo per trascrivere in chiaro quanto aveva stenografato.

Si pensò quindi di creare una rete che collegasse i « Centri Telestampa » alle redazioni dei Giornali. In tale modo, i corrispondenti non avrebbero avuto che da presentare al locale Centro Telestampa i testi da trasmettere, con la certezza che i servizi presentati sarebbero giunti rapidamente alle redazioni dei vari giornali su telescrivente.

Eseguite le prime trasmissioni in forma sperimentale nel novembre 1949, il risultato fu così lusinghiero che il successivo 1° dicembre la rete potè entrare in esercizio.

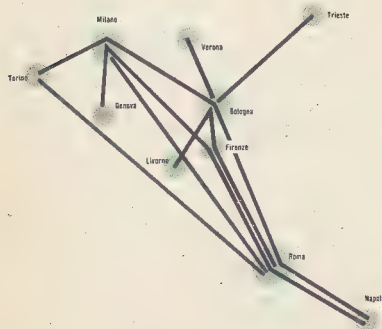
Anche questa terza rete fu realizzata tanto rapidamente grazie all'impulso animatore del presidente della Telestampa, Cesare Fanti, che prontamente appoggiò

Rete Ansa

- ● Centri terminali
- ○ Centri di transito
- Centri di diramazione
- Centro di raccolta e diramazione
- Collegamenti non ancora attivati
- [6] Numero delle derivazioni possibili
- ⊗ Deviazione

- Canale armonico
- Centralino trasmittente e ricevente
- Telescrivente solo ricevente delle sale corse, con numero delle medesime
- [2] Telescrivente Transmittente e Ricevente agli ippodromi con numero degli stessi
- Stazione radio trasmittente sistema HELL
- * Stazione ricevente in Radio HELL

Rete Unire

Rete Stampa

Sviluppo chilometrico

CIRCUITI

1	- Napoli - Roma - Firenze - Milano - Genova	Km. 1016
2A	- Napoli - Roma - Bologna - Milano - Torino	Km. 1026
2B	- Bologna - Trieste	Km. 300
2C	- Bologna - Verona	Km. 120
3	- Roma - Milano	Km. 650
4	- Roma - Torino	Km. 1026
5	- Roma - Firenze - Bologna - Livorno	Km. 625
	Totale	Km. 4763

le dinamiche idee del suo direttore generale, e per comprensione della Olivetti, che pose immediatamente a disposizione tutti i mezzi tecnici necessari.

Il sistema, assolutamente nuovo in Europa, ha posto l'Italia alla testa delle comunicazioni giornalistiche, tanto da giustificare l'espressione di un autorevole giornalista nord-americano: « Mi rallegro che in Europa si cominci a capire che il telefono, in quest'epoca della tecnica, serve soltanto agli innamorati ».

Questa terza rete - visto il successo riportato presso tutti i giornali, che se ne servivano senza altra limitazione che quella imposta dalla capacità di traffico delle linee in esercizio - andò successivamente sviluppandosi, grazie alla comprensione delle necessità giornalistiche, dimostrata dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni e mercè la sempre più alta perfezione tecnica delle apparecchiature che via via la Olivetti forniva. Fu così anche possibile, mediante la collaborazione della consorella Società « Radiostampa » effettuare un collegamento in « Radioprinter » fra la stazione radio emittente di New York e la redazione di un giornale italiano. Infatti un corrispondente di un giornale italiano può consegnare il suo articolo alla stazione di New York in collegamento radio con la stazione ricevente di Roma: la Radiostampa. Appena è ricevuto viene da questa immediatamente inoltrato al giornale sulla rete Telestampa. Ciò può avvenire anche in senso contrario.

La Radiostampa riceve e trasmette il suo servizio via radio usando normali telescriventi Olivetti. Queste trasmissioni sono risultate di grande gradimento ai giornali, i quali ricevono così sulla propria telescrivente nella redazione il servizio del proprio corrispondente da New York e ciò nello spazio di pochi minuti dalla consegna del testo stesso alla stazione americana.

Lo stato attuale delle tre reti è il seguente:

1°) ANSA - Servizio Notiziario ai giornali. Ogni ufficio trasmette un notiziario locale a Roma dove viene composto il notiziario generale e diramato come detto. Quindi il traffico parte da Roma ed è irradiato a tutti i giornali.

2°) SERVIZIO UNIRE - Sono stati creati dei Centri nelle città di Trieste, Torino, Genova, Milano, Verona, Bologna, Firenze, Livorno, Roma, Napoli. A ciascuno di tali Centri sono state collegati gli Ippodromi e le locali Sale Corse. Sono a tutt'oggi collegati gli Ippodromi di Montebello, Mirafiori, San Siro, Mulina, Cascine, Arcoveggio, Sesana, Ardenza, Villa Glori, Capannelle, Agnano. Presso il Centro di Roma risiede la Direzione del traffico. Lo svolgimento del servizio è il seguente: Presso ogni Ippodromo, vi è una macchina telescrivente con un operatore ed un cronista; quando il Direttore del traffico dà il via ad un Ippodromo, il centralinista della città dove si trova l'Ippodromo chiamato, mette l'Ippodromo stesso in rete con apposita mano-

Servizio Unire - Ippodromo delle Capannelle; telecronaca di una corsa trasmessa con telescriventi Olivetti. — Hippodrome des Capannelle - Service transmis par téléscripteur pendant une course.

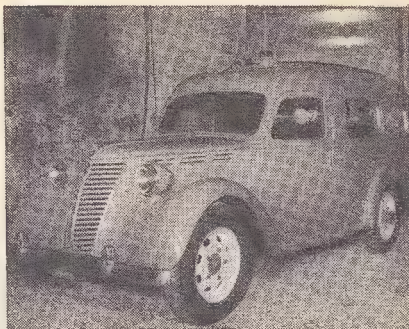
vra; i centralinisti di tutte le altre città pongono tutte le Sale in ricezione con manovra analoga. Così, la cronaca di una corsa giunge sulle telescriventi di tutte le Sale. Il Direttore del Traffico passa da un Ippodromo all'altro sino al termine della giornata di corse. Le macchine delle Sale battono senza posa i risultati, persino di nove ippodromi in uno stesso pomeriggio, ciò che sarebbe assolutamente impossibile con il telefono.

Inoltre - cosa della quale è evidente la importanza - le Sale utilizzano un notiziario ufficiale e non una comunicazione privata di un loro incaricato. Tale organizzazione funziona ormai, come detto, dal luglio 1949 e non ha mai dato luogo al più piccolo inconveniente, sia dal lato tecnico che da quello organizzativo.

3°) Servizio Stampa - E' questa la rete che ha assunto il più grande sviluppo e la più grande organizzazione, dato il favore con cui è stata accolta da tutti i giornali. Il servizio è svolto dagli stessi

Centri Telestampa sopra menzionati, ma con mezzi tecnici distinti. La rete è concepita con criteri differenti da quelli « ANSA » ed « UNIRE ». Infatti, mentre nelle due prime si richiede che, trasmessa una notizia, essa venga nello stesso momento ricevuta da tutti gli utenti, *nella terza ogni trasmissione è diretta ad un solo giornale e soltanto a quello.* Quindi, mentre nelle due prime si ha una linea che attraversa l'una dopo l'altra tutte le città, nella terza si hanno tanti tronchi di linea, in modo da assicurare nella maniera più rigorosa il segreto giornalistico. Ad esempio, una trasmissione diretta da Roma ad un giornale di Firenze non può essere « presa » in un'altra città, semplicemente perchè la linea sulla quale essa viene trasmessa collega soltanto i Centri di Roma e di Firenze. E così via.

Com'è intuitivo, tale sistema ha richiesto un numero rilevante di linee alle quali fa riscontro un numero proporzionato di apparecchiature, sempre prontamente fornite dalla Olivetti e sempre rispondenti alle necessità particolari. Lo svolgimento del servizio è quanto mai semplice: il corrispondente di un giornale consegna il testo da trasmettere al locale Centro Telestampa il quale immediatamente chiama il Centro della città dove ha sede il giornale interessato. Il giornale, con semplice manovra di centralino (anche qui sono stati studiati speciali accorgimenti tecnici per rendere impossibile l'errato inoltro ad un giornale anzichè ad un'altro) viene messo in linea con il Centro che chiama e dal quale riceverà immediatamente il testo presentato dal suo corrispondente. Tale servizio - dato il grande favore con il quale è stato accolto dai giornali - è in continuo sviluppo. Continuamente nuovi Centri, nuove linee, nuovi mezzi si aggiungono a quelli già esistenti. L' organizzazione Olivetti ha consentito alla Società Telestampa di fare fronte alle continue richieste di apparecchiature. Ad esempio, delle telescriventi furono ricevute a Roma *tre giorni* dopo la richiesta rivolta ad Ivrea: dimostrazione evidente di un'organizzazione industriale e commerciale che ha raggiunto la perfezione.

E. G.

Stazione mobile

La Società Telestampa nell'intento di servire sempre meglio il Giornalismo Italiano — da cui ha tratto e trae le sue ragioni di vita — memore anche del successo che ottenne in occasione di un allestimento di un Ufficio in Rapallo, in occasione del Congresso dei Primi Ministri Italiano e Francese, ha pensato di organizzare un Ufficio Mobile auto-trasportato per funzionare in quelle località, sedi di avvenimenti di importanza giornalistica, fuori della sua Rete Nazionale e collegati con essa mediante conduttori concessi per l'occasione dall'Amministrazione Telegrafica Italiana.

Su un veloce automezzo sono state collocate quindi le telescriventi e le apparecchiature, nonchè i relativi mobili necessari per far funzionare nello spazio di pochi minuti un perfetto Ufficio.

Tale Ufficio mobile è stato inaugurato con il Giro d'Italia ciclistico e un preventivo accordo con il Ministero ha fatto sì che in ogni località di tappa fosse messo a disposizione della Telestampa un conduttore che univa tale località al più vicino Centro Telestampa.

Il successo è stato superiore ad ogni aspettativa; infatti nel breve periodo che intercorreva fra l'arrivo della tappa (ore 17 circa) e il tempo utile per far giungere il notiziario ai giornali (ore 23) l'Ufficio ha trasmesso una media di circa 13.000 parole giornaliere per tutto il Giro d'Italia.

A la prochaine page texte en français

Réseaux Telestampa

L'importance prise dans la vie moderne par le Télescripteur est prouvée par ses nombreuses applications et par sa grande diffusion ces dernières années. Grâce à lui, les nouvelles sont transmises plus rapidement et plus clairement que par n'importe quel autre moyen en usage à ce jour.

L'article que nous publions traite de trois réseaux de transmission qui sont entrés récemment en fonctionnement en Italie.

1) *Le premier réseau (Service de nouvelles pour les journaux) a été créé par la Société Telestampa et fonctionne entièrement avec appareils Olivetti. Ce réseau a été confié à l'*Agence ANSA *laquelle transmet avec la plus grande régularité et rapidité, son bulletin d'information aux Rédactions des journaux.*

2) *Le deuxième réseau (Service* U.N.I.R.E) *sert à la diffusion immédiate des résultats des courses de chevaux. Dans chaque ville italienne dotée d'un hippodrome existe un centre transmetteur et récepteur. Chaque nouvelle transmise par un centre peut être reçue en même temps par tous les autres. De cette façon, les parieurs sont au courant des résultats de chaque course à peine l'arrivée effectuée.*

3) *Vu le succès obtenu par ces liaisons et vu la qualité technique des appareils Olivetti, il a été possible de produire un plus grand effort pour créer le troisième réseau (Service de Presse). Ce réseau qui réunit les centres Telestampa dispersés dans toute l'Italie avec les Rédactions des journaux, permet de transmettre directement et rapidement les papiers des correspondants à leur Rédaction respective.*

*Il y a une différence substantielle entre les deux premiers réseaux (*ANSA *et* UNIRE*) et le troisième (Service de Presse). Dans les deux premiers, une information transmise peut être reçue par tous les abonnés étant donné qu'elle passe par une ligne qui relie successivement toutes les villes. Dans le troisième, au contraire, il y a divers tronçons de lignes de façon telle que l'information arrive seulement à la Rédaction désirée assurant ainsi le secret d'une façon des plus rigoureuses.*

Grâce à la collaboration de la Société Radiostampa, au moyen d'une liaison radioprinter *il a été possible de faire parvenir aux télescripteurs des journaux en liaison avec les Centres Telestampa, les reportages de leurs correspondants, émis de New York par radio.*

Ce système a demandé la construction d'un grand nombre de lignes auxquelles il a fallu adjoindre un nombre proportionné d'appareils fournis toujours promptement par la maison Olivetti et répondant toujours aux nécessités particulières.

Ce système, complètement nouveau en Europe, met l'Italie en tête des Communications de Presse.

Station Mobile

La Telestampa a créé une station télégraphique mobile équipée de Télescripteurs Olivetti. Cette station peut fonctionner même en dehors du réseau de la Telestampa par l'intermédiaire des lignes de l'Administration italienne des Télégraphes. Cette station fût mise en service pendant le XXXIème *Tour d'Italie Cycliste et transmit une moyenne journalière de* 13.000 *mots, de* 17 *à* 23 *heures, et ce pendant toute la course.*

Materiali di alta qualità nei prodotti Olivetti

Materiali di alta qualità nei prodotti Olivetti

L'uomo comune, ossia quello che in linguaggio commerciale viene definito « consumatore medio », usa esprimere la sua soddisfazione per un prodotto industriale dicendo che è « un prodotto di qualità ». E' una espressione abbreviata nella quale si sottintendono di solito l'aggettivo « buono » o l'aggettivo « alto ». Secondo il consumatore medio un prodotto industriale è « di qualità » (buona o alta) quando risponde pienamente allo scopo per cui è stato creato, e a questa adeguatezza funzionale unisce un aspetto esteriore gradevole e una durata superiore alla media dei prodotti dello stesso tipo: insomma, quando origina in lui la convinzione che sul mercato corrente sarebbe assai difficile trovare qualcosa di meglio dal punto di vista dei suoi gusti e delle sue necessità. Per tutti questi motivi il vocabolo «qualità», tanto flessibile nei suoi significati complementari, viene continuamente usato nella propaganda commerciale e negli slogans pubblicitari. Costituisce, in certo modo, la sintesi di un lungo immaginario dialogo a domanda e risposta tra venditore e compratore.

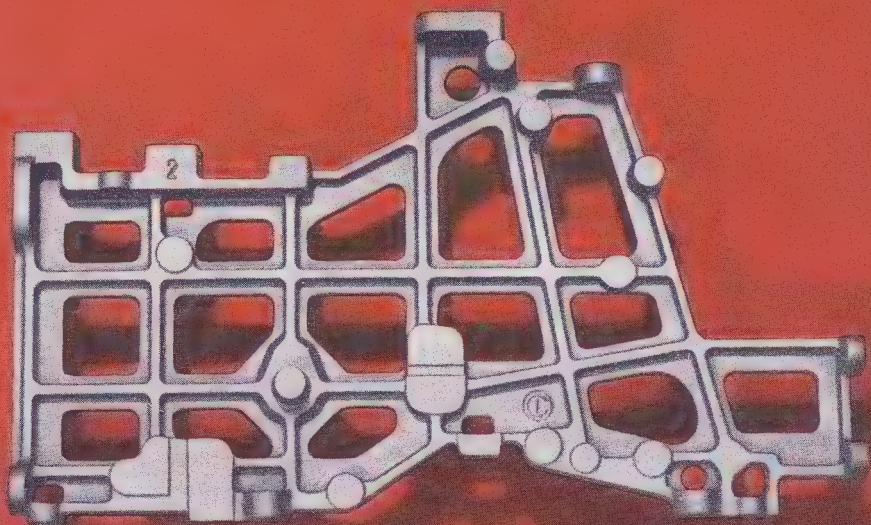
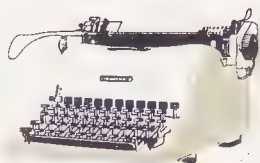
Se trasferiamo la nostra analisi al processo produttivo scopriamo che gli elementi costitutivi della « qualità » di un prodotto industriale sono tre: il progetto, l'esecuzione, il materiale.

Il progetto può paragonarsi all'universale dei filosofi antichi. E' l'idea perfetta della cosa (nel nostro caso, del prodotto industriale) a cui i singoli individui (nel nostro caso, gli innumerevoli esemplari) debbono avvicinarsi quanto più possibile. Ma non basta che un progetto sia nuovo, geniale, meccanicamente semplice, armonioso, perchè l'obbiettivo concreto della « qualità » possa essere raggiunto. Per tradurre il progetto in realtà, per entrare nella fase dell'esecuzione,

occorrono officine modernamente attrezzate, tecnici e maestranze di provata esperienza, una organizzazione agile e minuziosa nello stesso tempo. E anche allora, quando il prodotto sarà finito, un ultimo diaframma potrà frapporsi tra l'idea originaria del progettista e l'alto livello qualitativo del prodotto: intendiamo riferirci al materiale di cui ci si è serviti nella fase dell'esecuzione. Un materiale scadente può compromettere i risultati di una geniale progettazione e di un processo produttivo di primordine. Il problema dei materiali, importante per tutte le industrie in generale, è fondamentale per le industrie di precisione, nelle quali si può dire che la selezione è tanto più severa quanto minore è la quantità di materiale impiegato. La complessità dei meccanismi, il loro numero, la varia funzione delle singole parti richiedono inoltre una varietà di materiali e di « trattamenti » del materiale altrove sconosciuti.

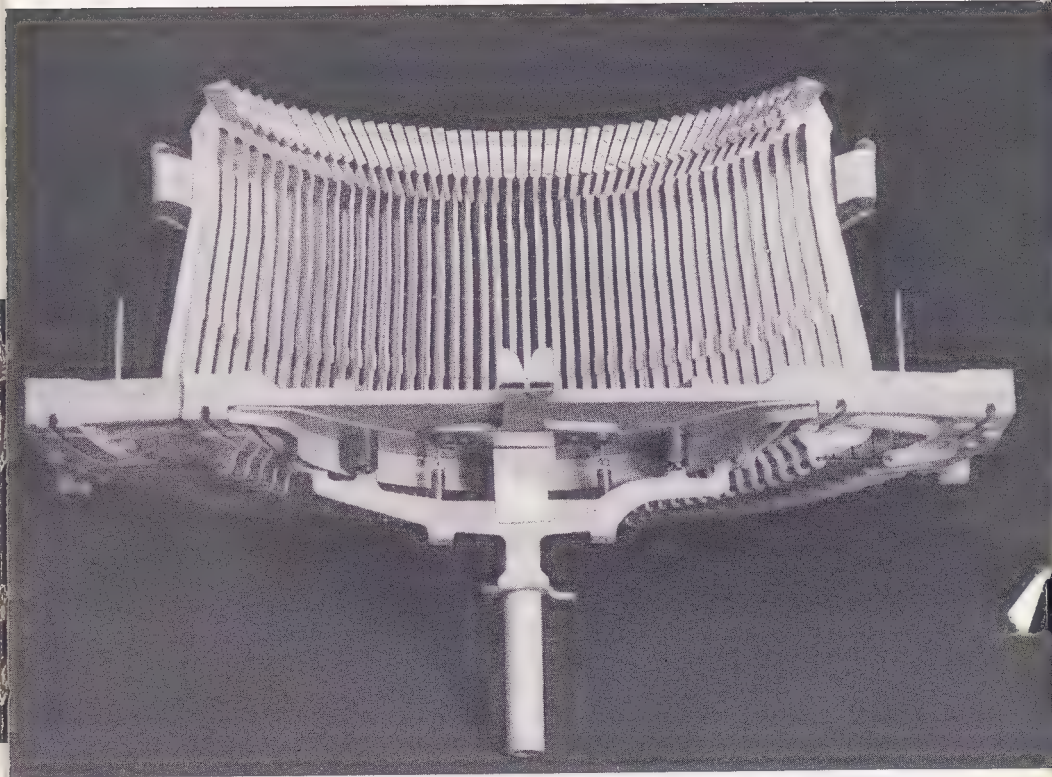
Nel caso specifico della Olivetti, il problema dei materiali è stato il problema principe fin dall'inizio della sua attività come industria di macchine per scrivere, per calcolo e di macchine utensili. Oltre 40 anni di esperienza hanno permesso alla Olivetti non solo di formarsi una chiara idea dei materiali più adatti per questo genere di costruzioni, ma di individuare le fonti di rifornimento che offrivano la maggiore garanzia, al fine di scegliere in ogni caso il materiale migliore sul mercato migliore, sia per tradizione che per la qualità delle materie prime. E la scelta è stata sempre fatta tralasciando ogni considerazione di carattere economico.

A questo punto è bene sottilineare (e chi vive nell'industria e per l'industria ne è al corrente) che non è sufficiente desiderare un buon materiale per averlo subito in officina. I problemi importanti e urgenti che riguardano il materiale sono di carattere tecnico e commerciale e mutano continuamente.

Sono anche, si può dire, onnipresenti: sorgono nel momento in cui un prodotto entra nella fase di progetto e lo accompagnano durante

tutto il ciclo di produzione. A quali difficoltà diano origine è facilmente intuibile. Facciamo un esempio: le acciaierie sono numerose in Europa e in America, ma è noto che acciai di uguale analisi possono

dare risultati diversi a seconda di come sono stati prodotti e delle materie prime da cui derivano. Dal punto di vista tecnico è necessaria una discriminazione che tenga conto di questi fatti, dal punto di vista commerciale si dovranno vincere le difficoltà che intralciano l'acquisto e l'importazione del materiale scelto.

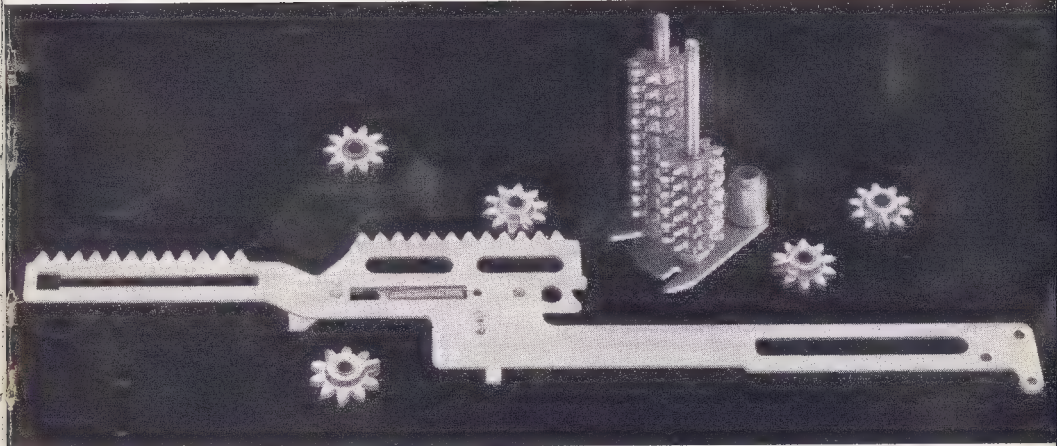
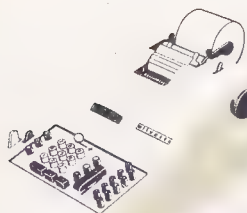
La scelta, la suddivisione e il controllo dei materiali, lo studio dei metodi di impiego e di trattamento sono affidati al Servizio Materiali. Questo Servizio accompagna tutti i materiali nella loro carriera funzionale, a partire dalla proposta di impiego fino al controllo del loro comportamento nel prodotto finito: controllo che segue le macchine anche presso la clientela, quando sono state collaudate da anni di intenso lavoro.

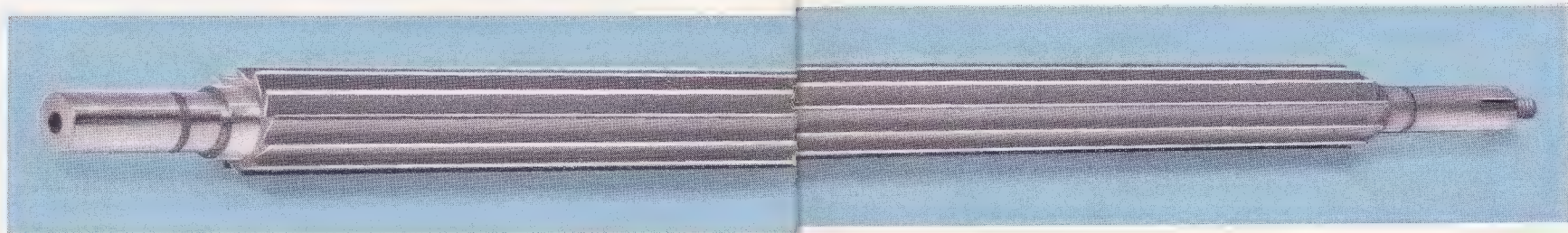
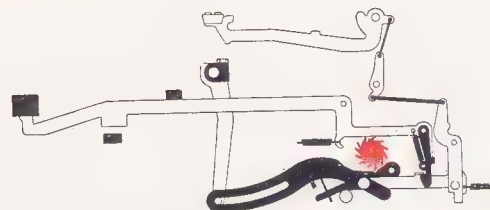
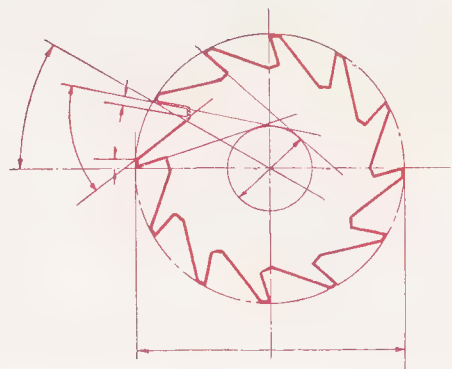
Da quanto si è detto appare evidente che solo una grande industria il cui programma sia stato e sia quello di creare prodotti originali e di alta qualità, tali da competere in ogni momento sui mercati mondiali con la concorrenza più agguerrita, può permettersi l'imponente schieramento di mezzi occorrenti esclusivamente per garantire l'eccellenza del materiale usato. L'esigenza di cui abbiamo già parlato, di scegliere il materiale migliore sul mercato migliore, può essere dalla Olivetti soddisfatta in modo completo anche perchè le difficoltà

di approvvigionamenti all'estero sono ora appianate dal considerevole sviluppo raggiunto dall'esportazione dei prodotti Olivetti (oltre il 60 % della produzione totale). E, siccome l'enorme volume di con-

sumo permette di acquistare i materiali in grandi partite sui mercati specializzati d'Europa e d'America, nella vasta gamma degli acquisti rientrano facilmente anche quei tipi di materiali che nei prodotti finiti sono impiegati in piccole quantità. Per questa ragione le acciaierie più rinomate d'Europa (in particolare le svedesi) e degli Stati Uniti considerano la Olivetti uno dei loro più importanti clienti. Appositi capitolati sono stati concordati con esse e speciali apparecchiature di controllo, ideate e costruite dalla Olivetti, sono state fornite loro affinchè il materiale in produzione risponda alle esigenze del cliente.
La priorità della Olivetti in fatto di materiali si manifesta anche nella produzione autonoma della ghisa e delle leghe leggere. La Fonderia Olivetti per getti di precisione in ghisa è stata costituita nel 1922 ed ha seguito lo sviluppo degli altri reparti in quanto a potenzialità e perfezionamento degli impianti, diventando una delle più progredite d'Europa. Essa non lavora solo per la produzione interna, ma esegue pure getti in ghisa di parti minute e complicate per altre ditte. La Olivetti non ha poi esitato a sottoporsi all'onere di un grande e perfetto impianto elettrico per la produzione delle leghe leggere usate nella

sumo permette di acquistare i materiali in grandi partite sui mercati specializzati d'Europa e d'America, nella vasta gamma degli acquisti rientrano facilmente anche quei tipi di materiali che nei prodotti finiti sono impiegati in piccole quantità. Per questa ragione le acciaierie più rinomate d'Europa (in particolare le svedesi) e degli Stati Uniti considerano la Olivetti uno dei loro più importanti clienti. Appositi capitolati sono stati concordati con esse e speciali apparecchiature di controllo, ideate e costruite dalla Olivetti, sono state fornite loro affinchè il materiale in produzione risponda alle esigenze del cliente.
La priorità della Olivetti in fatto di materiali si manifesta anche nella produzione autonoma della ghisa e delle leghe leggere. La Fonderia Olivetti per getti di precisione in ghisa è stata costituita nel 1922 ed ha seguito lo sviluppo degli altri reparti in quanto a potenzialità e perfezionamento degli impianti, diventando una delle più progredite d'Europa. Essa non lavora solo per la produzione interna, ma esegue pure getti in ghisa di parti minute e complicate per altre ditte. La Olivetti non ha poi esitato a sottoporsi all'onere di un grande e perfetto impianto elettrico per la produzione delle leghe leggere usate nella

costruzione di alcune parti di sostegno dei suoi prodotti, e specialmente per la pressofusione delle eleganti coperture delle sue macchine.

In conclusione, vi sono elementi sufficienti perchè il tecnico e il consumatore medio, ognuno dal suo punto di vista, riconoscano ai prodotti Olivetti l'aristocratica prerogativa della « qualità »: che è poi l'obbiettivo verso cui tendono gli sforzi concordi di migliaia di operai, impiegati, tecnici e dirigenti.

Des matières de la plus haute qualité pour les Fabrications Olivetti

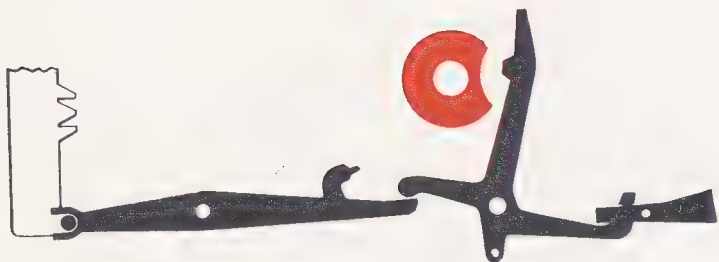
La qualité d'un produit industriel peut être évaluée de deux points de vue, sinon opposés, du moins nettement différents: le point de vue du consommateur moyen et celui du technicien. Pour le consommateur moyen, un produit industriel est « de qualité » quand il répond pleinement au but pour lequel on l'a créé et joint à cette utilisation conforme un aspect extérieur plaisant et une longévité supérieure à celle de la moyenne des produits du même type; en résumé, quand il fait naître

chez le consommateur la conviction qu'il serait réellement difficile de trouver couramment dans le commerce un produit qui satisfasse mieux ses goût et ses besoins. Pour le technicien, les éléments constitutifs de la « qualité » d'un produit industriel sont au nombre de trois: la conception, l'exécution et la matière de l'objet. De ces trois éléments, la matiére constitue un problème important, certes, pour toutes les industries en général, mais fondamental pour les industries de précision, dans lesquelles on peut dire que la sélection est d'autant plus sévère que la quantité de matière employée est plus petite. Il faut encore ajouter que la complexité des mécanismes, leur nombre, les fonctions diverses des pièces considérées isolément, exigent dans l'industrie de précision une variété de matières et de « traitement » de la matière inconnue ailleurs.

Dans le cas particulier des fabrications « Olivetti » le problème des matières a été le problème majeur dès le début de l'activité de cette firme dans l'industrie des machines à écrire, des machines à calculer et des machines-outils. Une expérience de plus de quarante ans a permis à la Société Olivetti, non seulement d'acquérir une notion claire des matières et matériaux les mieux adaptés à ce genre de constructions, mais d'en découvrir les sources d'approvisionnement qui offrent les meilleures garanties, afin de choisir, dans chaque cas, la matière la meilleure qui existe sur le marché. Et ce choix a toujours été

chez le consommateur la conviction qu'il serait réellement difficile de trouver couramment dans le commerce un produit qui satisfasse mieux ses goût et ses besoins. Pour le technicien, les éléments constitutifs de la « qualité » d'un produit industriel sont au nombre de trois: la conception, l'exécution et la matière de l'objet. De ces trois éléments, la matiére consitue un problème important, certes, pour toutes les industries en général, mais fondamental pour les industries de précision, dans lesquelles on peut dire que la sélection est d'autant plus sévère que la quantité de matière employée est plus petite. Il faut encore ajouter que la complexité des mécanismes, leur nombre, les fonctions diverses des pièces considérées isolément, exigent dans l'industrie de précision une variété de matières et de « traitement » de la matière inconnue ailleurs.

Dans le cas particulier des fabrications « Olivetti » le problème des matières a été le problème majeur dès le début de l'activité de cette firme dans l'industrie des machines à écrire, des machines à calculer et des machines-outils. Une expérience de plus de quarante ans a permis à la Société Olivetti, non seulement d'acquérir une notion claire des matières et matériaux les mieux adaptés à ce genre de constructions, mais d'en découvrir les sources d'approvisionnement qui offrent les meilleures garanties, afin de choisir, dans chaque cas, la matière la meilleure qui existe sur le marché. Et ce choix a toujours été

effectué en négligeant toute considération de nature économique et en surmontant d'innombrables difficultés techniques et commerciales.

Le récent développement en flèche des exportations, permet aujourd'hui à la firme Olivetti (qui exporte précisément plus de 60 % de

sa production totale) de garantir l'approvisionnement régulier dans ses magasins de matières appréciées, acquises par grandes quantités sur les marchés spécialisés d'Europe et d'Amérique. En raison du volume considérable des matières consommées, on peut poursuivre cette politique même pour les natures de matières qui ne sont employées qu'en petites quantités dans les produits finis. Les aciéries les plus réputées d'Europe, en particulier de la Suède, et celles des Etats-Unis sont liées par des contrats spéciaux à la firme Olivetti, considérée par elles comme un de leurs clients les plus importants.

Le circuit opératoire des matières utilisées dans les fabrications Olivetti, est suivi pas à pas par un « service spécial des matières » qui s'occupe de la matière dès le moment où le produit entre dans la phase des études, l'accompagne avec des contrôles répétés dans tout le cycle de la fabrication et la suit même quand le produit, désormais fini, passe aux mains des clients et a été mis à l'épreuve par des années de service intense. La supériorité de la firme Olivetti se manifeste aussi dans sa production autonome de la fonte et des alliages légers. La fonderie Olivetti pour des moulages de précision en fonte, établie en 1922, et sa grande installation électrique pour la production des alliages légers et le moulage sous pression des carrosseries élégantes des machines Olivetti, comptent parmi les plus modernes et les plus efficientes d'Europe.

En conclusion, il existe des éléments suffisants pour que le technicien et le consommateur moyen, chacun jugeant de son point de vue, reconnaissent aux fabrications Olivetti la prérogative aristocratique de la « qualité », et c'est là d'ailleurs le but vers lequel tendent les efforts concordants des milliers de collaborateurs de la firme: ouvriers, employés, techniciens et dirigeants.

Les Etablissements Klein - Oran

représentent Olivetti en Algérie depuis plus de vingt ans

L'organisation de vente s'étend sur tous les départements. L'organisation technique, parfaite et moderne, donne toute garantie pour le bon fonctionnement des machines Olivetti. Les magasins et les ateliers situés 29 rue de Lourmel et 19 rue Alsace-Lorraine à Oran, ainsi que les agences d'Alger et de Constantine offrent aux Algériens les modèles de machines à écrire et à calculer Olivetti les plus conformes à leur désir. La clientèle est composée des éléments les plus représentatifs du pays.

Même les commerçants Arabes, grâce aux machines Olivetti, sont arrivés à mécaniser leur comptabilité. Voici Sidi Mohamed Ould Ali, négociant à Oran, recevant dans son bureau la Divisumma qu'il avait commandée à Monsieur Klein.

Abbiamo chiesto a Marino Roberti

Abbiamo chiesto a Marino Roberti: « Se tu oggi potessi liberamente scegliere, che lavoro faresti ? ».
Avevamo appena finito di leggere la sua prosa « Mattino e Sera », ecco il perchè della domanda.
Marino Roberti ha riflettuto un poco e poi: « Mah ! forse il venditore di macchine per scrivere ».
Venditore di macchine per scrivere lo è già: dirige una nostra Filiale e con successo, a quanto ci consta.
A nostra volta abbiamo riflettuto un poco sul come conciliare le due cose. Poi abbiamo concluso che, dato che in ogni uomo c'è un desiderio di evasione dalla sua vita quotidiana, Marino Roberti ha trovato la sua strada ed è questa.
Lo conoscete ? E' un uomo gigantesco. Bene, d'ora in avanti vedetelo questo gigante partire per le sue avventure nel paese dei sogni ma con un mazzolino di margherite in pugno al posto della clava.

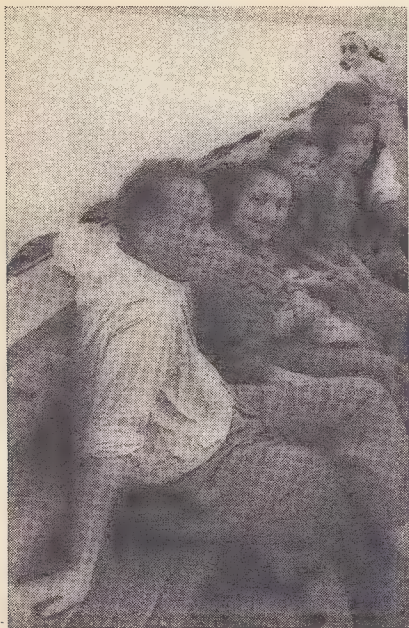
We asked Marino Roberti: « What sort of work would you do today if, you could choose ? » This question was put to him because we had just finished reading his prose « Morning and Evening ».
Marino Roberti, after a brief pause, replied: « Well... perhaps I would be a Typewriter salesman ».
But he already is one, for he is the Manager of one of our Branches and we believe he is doing very well.
Marino Roberti's reply set our mind at work. How can the writer and the salesman live peacefully together ? We came to the conclusion that, as in every human being, there exists a desire to evade the everyday routine, Marino Roberti has perhaps found the way to conciliate his inner-self.
Do you know him ? He is a giant... From now on you will see this giant leaving for his adventurous voyages to fabulous lands holding in his hand a bunch of daisies in lieu of a club.

Mattino e Sera

La prima cosa che io vedo, seppure non distintamente, quando mi sveglio è il freddo. Questo freddo sta acciambellato intorno alla stufa spenta come un grosso gatto grigio. Ha gli occhi chiusi, ma non dorme. Si rotola, ad intervalli, fin sotto l'armadio a specchio, che si appanna tutto nel rifletterlo. Nel vago chiarore mattutino della camera, il grosso gatto sale voluttuosamente su per il tubo della stufa, che scricchiola.

Quando il freddo è andato via, vedo il fuoco. E' un fuoco che batte i denti, intirizzito, e la stufa ne trema tutta: sembra che il fuoco si soffi sulle dita, ed infatti si sente una specie di vento spesso che si ingolfa nella caldaia, infilandosi su per il camino. Vedo il fuoco. Questo fuoco è come la lampada della speranza accesa nel cuore degli uomini. Ogni tanto alla superficie ribolle qualche decisione, come quando si dice: ora voglio fare qualche cosa di definitivo, di apprezzabile. E allora, penso, è tempo di girare la macchinetta, perchè il caffè è fatto.

Dopo il caffè o meglio il fumo del caffè bollente, vedo finalmente il topo. E' lì, sulla tavoletta di legno, bloccato a metà dall'asta della trappola. Ha il muso infilato in un mucchietto di ricotta, e la coda lunga, ben distesa in direzione del nord. Credo che la coda dei topi sia calamitata: quando li trovo nella trappola, la mattina, hanno sempre la coda orientata al settentrione. Ogni tanto, mia moglie mette vicino alla trappola un mazzolino di fiori. E' un pensiero molto gentile, e in effetti, credo che anche un topo apprezzi queste belle intenzioni, e fra due fiori, muoia molto più serenamente.

Ora sono già molto più sveglio e riesco a vedere, con una certa chiarezza, i miei sogni. Stanno appesi all'attaccapanni, rigidi. Uno ha la pelliccia intorno al collo,

un altro è tutto liso, perchè lo adopero troppo spesso.

Di giorno paiono pipistrelli immobili, ma, nel cuore della notte, si muovono come voglio io. Quello con la pelliccia è la più bella ragazza che io abbia mai visto, ed ha il più bel nome che si possa dare ad un sogno. Si chiama.... No. A che pro dirlo? Perchè ora non sto sognando, ed allora che senso può avere quel bellissimo nome dato ad una cosa inerte, nella prima luce del mattino?

Infine vedo anche questa luce del mattino. Sta sugli alberi lì fuori, e, quando sbadiglia, i vetri delle mie finestre mandano un piccolo riflesso. Se apro le finestre - perchè non dovrei? - la luce si sfila pigramente dai rami e mi viene incontro, con una morbida tenerezza.

C'è qualche luce accesa alle finestre delle case, qua e là, un po' di vento scende dal sole, e scivola sulla coltre di nebbia. Il topo non vede questo pallido sole, perchè ha il muso nella ricotta, e dentro la ricotta c'è tutto l'al di là.

E' inutile negarlo: la sera non è altro che quel grosso ragno, nell'angolo del soffitto, al centro di una tela, immobile. E infatti se ne sta in agguato, e se imprigiona un pensiero, o una nostalgia, queste cose si dibatteranno un poco, ma poi ci sarà una grande rassegnazione.

Pensieri e rimpianti non possono andarsene, se incappano nella rete della sera: e allora se ne stanno quieti, con quella piccolissima sofferenza che è propria delle cose leggerissimamente prigioniere.

Ecco io vedo, la sera, una dimensione lunga di tutto. Se penso ai prati del mio paese, essi sono lunghi, e si perdono interminati in lontananza. Se penso alla felicità dei tempi addietro, essa è lunga, estatica, senza dolore, senza sbigottimento. Il desiderio anche, di non so che e di non so quando, è lungo e si snoda con facilità attraverso questa parte di ombra che comincia di qui e va avanti, avanti, avanti, senza dolore, senza sbigottimento.

Avanti? Quando la sera io parto e cammino sempre avanti, ad un certo punto cado, dal terrazzo dell'orizzonte, in un mondo nel quale vedo cose splendide. Come questa, ad esempio: la gioia. E quest'altra: i cavalli che fanno il bagno sulla spiaggia e intorno ci sono spume, nuvole ed aironi.

Poi mi sveglio, nella notte, e vedo il buio. Il buio esce a grandi folate nere dalla cassa dell'orologio, laggiù nell'angolo, e dilaga. Ogni battito si ingrossa, mi si insinua sul volto, mi invade.

Ecco, ora tace. Viene il sonno. Lo vedo. E' fatto di buio e di fumo. Viene in un vasto silenzio, frettolosamente, non ha tempo da perdere. Infatti è questione di un attimo: ho appena intravisto il sonno, e ogni cosa intorno scompare.

Riprende allora il lungo uguale discorso fra l'orologio ed il rubinetto, il tarlo e il topo.

Il buio, accucciato nel caminetto, fuma la pipa, mentre io, nuovamente, sogno.

MARINO ROBERTI

Il Biellese

vivaio dei tessitori Italiani - cradle of Italian weavers

Il Biellese è notoriamente una delle zone d'Italia più ricche di attività industriale: vi predomina l'industria laniera che tanta risonanza si è acquistata in tutto il mondo per la qualità dei prodotti che escono dai suoi innumerevoli opifici.

In ogni paese, ogni borgata, anche piccola, si innalzano le ciminiere di stabilimenti di filatura, tessitura, finissaggio, che consentono un'enorme produzione ed una larga esportazione di manufatti di lana.

Ecco i principali fra i nomi delle società laniere; solo alcuni sono noti al gran pubblico, ma tutti assai familiari ai conoscitori e agli interessati nell'attività laniera e tessile di tutto il mondo:

Fila - Cerruti - Cartotti - Valle - Piacenza - Barberis - Sella - Pria - Borsetti - Torello Viera - Faudella - Garlanda - Borgosesia - Trabaldo - Bozzalla - Piana - Apitex - Tonella - Zignone - Strona - Zanon - Blotto - Giletti - Boglietti - Ferla - Loro e Lora - Rivetti - Boccadelli - Buratti - Mosca - Boschetti - Tallia - Reda - Simone - Bocchio - Boggio - Bozzo - Ferla - Bellia - Gallo-Cappio - Lesna - Grupallo - Guabello - Tonetti - Laurella - Maggia - Garbaccio - Tollegno - Bertotto - Zegna - Botto - Scardassi - S. Maurizio Canavese - Grignasco.

It can be said, without fear of being contradicted, that one of the most wealthy industrial zones in Italy is the Biellese, famous, above all, for the many Textile Industries which are spread everywhere, in every village.

The « Biellese » is the woollen market of Italy, and its textile industries are known throughout the world for the high quality of their products which are exported on a very large scale.

We give here the names of the most important Firms dealing with textiles; perhaps just a few of them are known to the public but all of them are familiar to those who are interested in this activity.

Un magazzino filati.

La Manifattura di Lane in Borgosesia

Lo scorso anno la Manifattura di Lane in Borgosesia ha celebrato il centenario della sua fondazione; nello stesso tempo si compiva il secolo dal giorno in cui ebbe inizio in Italia la pettinatura della lana. Infatti proprio negli Stabilimenti della Manifattura di Borgosesia fu adottato per la prima volta questo basilare metodo di lavorazione della lana.

La ragione sociale mantiene il nome del paese, poichè Borgosesia fu in tempi passati sede di un importante mercato lanario, infatti in Borgosesia convenivano per la tondita le pecore del bergamasco, dell'ossolano e del biellese che negli anni di maggior affluenza raggiunsero i 30 mila capi.

L'inizio dell'era industriale a Borgosesia coincise con l'arrivo del milanese Carlo Antongini che quivi si era rifugiato per sfuggire alla polizia austriaca per avere egli preso parte attiva nelle Cinque Giornate di Milano. Egli proveniva da una famiglia di patrioti che appoggiò la Spedizione dei Mille di Garibaldi.

Questo uomo intraprendente valutò il peso delle risorse laniere locali e costituì, con i fratelli, una società per la filatura della lana col sistema a pettine inglese. Questo accadeva il 20 gennaio 1850.

L'ardito tentativo degli Antongini ebbe fortuna. L'impresa si sviluppò nei decenni successivi in modo tale da esaurire le possibilità di espansione dei vecchi impianti e la capacità di finanziamento dell'azienda familiare. Il giovane ragioniere Giuseppe Magni, loro procuratore, seppe convincerli ad assecondare le felici premesse con audace disegno: abbandonare l'antico stabilimento, costruirne uno ex novo e trasformare l'azienda in società anonima. Era, per quei tempi, una innovazione molto coraggiosa; ma la limpida visione finanziaria di Giuseppe Magni ebbe ragione di ogni ostacolo e, nell'aprile 1873 si formava la S. A. Manifattura di Lane in Borgosesia, che triplicò subito la produzione portando i fusi da 2300 a 7000.

Il primo attestato dell'importanza della Società risale al 1858 con un documento ormai venerando, rilasciato dalla R. Camera di Agricoltura e Commercio del Regno Sabaudo, che riconosce ed esalta « i progressi fatti (dagli Antongini) nel loro opificio, il primo che siasi stabilito nei Regi Stati per la specialità nella filatura della lana ».

Da allora, il costante sviluppo degli impianti, per le continue innovazioni tecniche, l'espansione commerciale, la potenza finanziaria hanno fatto della Manifattura di Borgosesia una delle più importanti nel suo campo.

L'evoluzione sempre in atto negli Stabilimenti delle Lane Borgosesia non si limita al campo strettamente tecnico dei suoi impianti ma si dirama fino a quello amministrativo dove la più recente produzione Olivetti assicura un ritmo di moderno funzionamento. A questo punto è interessante segnalare che la Società di Borgosesia è stata una delle prime ditte ad installare in servizio privato un impianto Telescriventi Olivetti che collega la fabbrica alla sede di Torino.

Lanificio Ermenegildo Zegna & Figli

Trivero, piccolo centro del Biellese, ad 800 metri sul livello del mare, ha legato il suo nome ad una tra le più note Aziende d'Italia per la produzione di tessuti di lana di alto pregio: il Lanificio Ermenegildo Zegna e Figli.

Occupando una superficie complessiva di 40.000 metri quadrati, un imponente stabilimento, dalle linee austere, coronato dal grandioso edificio delle Opere Assistenziali che lo affiancano, costituisce un complesso perfettamente armonizzato, col meraviglioso paesaggio su cui si adagia, nel pittoresco sfondo delle Prealpi.

L'attrezzatura completa e moderna di questo lanificio che svolge il ciclo completo delle lavorazioni per la trasformazione della lana sucida in tessuto finito, l'impiego di maestranze specializzate, sotto la guida esperta dei Titolari dell'A-

La Manifattura di Borgosesia « temporibus illis ».

zienda che vi dedicano tutta la loro intelligente e feconda attività, sono i fattori che hanno consentito a questo complesso industriale di assurgere ad importanza primaria in campo nazionale ed internazionale, nella produzione dei tessuti di lana finissimi e di alta classe.

Di proporzioni modeste all'inizio, nel 1909, il Lanificio che correva sotto la ragione sociale di « Fratelli Zegna di Angelo », disciolta nell'anno 1941, è andato rapidamente e gradatamente sviluppandosi fino a pervenire all'importanza attuale che non è soltanto notevole per il numero di macchinari e per il lavoro che assicura ad oltre 1.100 operai, ma anche e più ancora, per il suo apporto eminente al prestigio nel mondo dell'Industria Laniera Italiana.

Lanifici Rivetti S.p.A.

La Lanifici Rivetti S.p.A. è stata fondata nel 1872 da Giuseppe Rivetti. Nello stabilimento di Biella si svolge il ciclo completo della lavorazione delle fibre tessili dalla materia prima greggia al tessuto finito. Dipendenti 2.800. In un altro stabilimento della Rivetti a Vigliano Biellese, con 1.300 dipendenti, si compie la filatura pettinata e la tessitura di stoffe pettinate e cardate per uomo e signora e si preparano filati per aguglieria. La Direzione tecnica, commerciale e amministrativa è interamente costituita da membri della famiglia Rivetti. Stabilimenti collegati: *S.p.A. Lanificio di Sordevolo* e *S.p.A. Textor* - Brivio Beverate (Como).

Filatura Tessitura di Tollegno

La Filatura e Tessitura di Tollegno è derivata dalla fusione avvenuta nel 1946 fra la *Filatura di Tollegno* (fondata nel 1900) e il *Lanificio Agostinetti & Ferrua*. Numero degli operai 2.000 circa.

La produzione alla filatura comprende filati di lana pettinata greggi e colorati

Filatura a pettine di un grande stabilimento.

La Manifattura di Borgosesia « temporibus illis ».

zienda che vi dedicano tutta la loro intelligente e feconda attività, sono i fattori che hanno consentito a questo complesso industriale di assurgere ad importanza primaria in campo nazionale ed internazionale, nella produzione dei tessuti di lana finissimi e di alta classe.

Di proporzioni modeste all'inizio, nel 1909, il Lanificio che correva sotto la ragione sociale di « Fratelli Zegna di Angelo », disciolta nell'anno 1941, è andato rapidamente e gradatamente sviluppandosi fino a pervenire all'importanza attuale che non è soltanto notevole per il numero di macchinari e per il lavoro che assicura ad oltre 1.100 operai, ma anche e più ancora, per il suo apporto eminente al prestigio nel mondo dell'Industria Laniera Italiana.

Lanifici Rivetti S.p.A.

La Lanifici Rivetti S.p.A. è stata fondata nel 1872 da Giuseppe Rivetti. Nello stabilimento di Biella si svolge il ciclo completo della lavorazione delle fibre tessili dalla materia prima greggia al tessuto finito. Dipendenti 2.800. In un altro stabilimento della Rivetti a Vigliano Biellese, con 1.300 dipendenti, si compie la filatura pettinata e la tessitura di stoffe pettinate e cardate per uomo e signora e si preparano filati per aguglieria. La Direzione tecnica, commerciale e amministrativa è interamente costituita da membri della famiglia Rivetti. Stabilimenti collegati: *S.p.A. Lanificio di Sordevolo* e *S.p.A. Textor* - Brivio Beverate (Como).

Filatura Tessitura di Tollegno

La Filatura e Tessitura di Tollegno è derivata dalla fusione avvenuta nel 1946 fra la *Filatura di Tollegno* (fondata nel 1900) e il *Lanificio Agostinetti & Ferrua*. Numero degli operai 2.000 circa.

La produzione alla filatura comprende filati di lana pettinata greggi e colorati

Filatura a pettine di un grande stabilimento.

Salone di filatura di un grande stabilimento: la preparazione.

per drapperia, maglieria, scialleria, calzifici, tessiture seriche, ecc. nonchè la « Lana Gatto » per lavori di maglieria a mano.

La produzione della Tessitura comprende stoffe di lana in pettinato e cardato per uomo e signora in unito e fantasia. L'esportazione si dirige verso le nazioni d'Europa, delle Americhe, dell'Africa e dell'Asia.

Presidente della Società è il Gr. Uff. Daniele Schneider e Amm. Delegato il Comm. Mario Converso.

Fratelli Fila S. p. A.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: Ettore Fila. Consiglieri: Luigi, Celeste, Silvio, Federico, Ettore, Adolfo, ingegner Luigi e Riccardo Fila.

Stabilimenti:

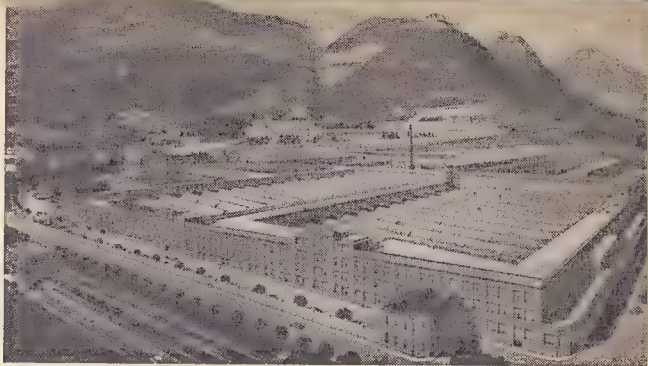
Pettinatura Biella di Genova Fegino: cernita, lavaggio e pettinatura delle lane sucide. Lavorazioni per conto terzi.

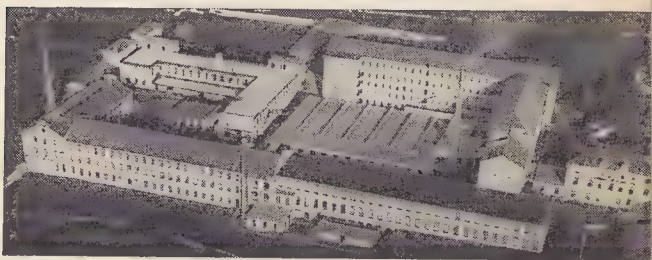
Fratelli Fila S. p. A. di Coggiola. Stabilimento di tessitura per filati pettinati e cardati; gabardines, grisailles, tropicals, freschi, tessuti pettinati classici e cardati finissimi per abbigliamento maschile. Tessuti per paletot. Laneria di alta moda per signora.

Maglieficio Biellese di Biella: Articoli di maglieria irrestringibile di pura lana pettinata, e maglieria intima d'alta classe per signora e bambino. Confezioni « Maby » e « Filana ».

Gli operosi Tessitori Biellesi sono da lungo tempo buoni clienti dell'Olivetti.

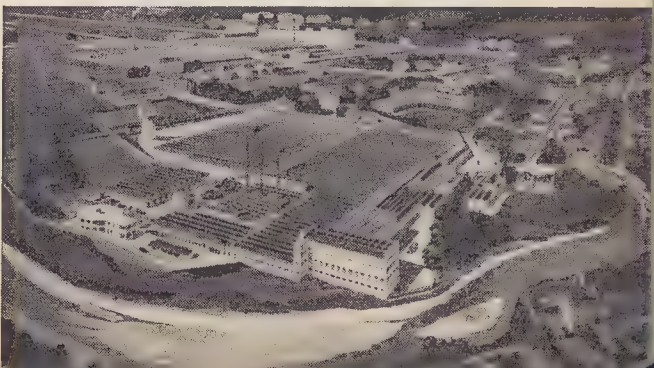
TRIVERO

Lo Stabilimento del « Lanificio Ermenegildo Zegna ».

TOLLEGNO

Lo Stabilimento di Tessitura della «Filatura e Tessitura di Tollegno».

BIELLA

Veduta parziale di uno degli Stabilimenti Rivetti.

BORGOSESIA

Panoramica degli Stabilimenti delle « Manifatture Lane Borgosesia ».

Prima, direttissima, di 6° grado

Alla Fabbrica di Ivrea, sono numerosi gli appassionati della montagna, fra di essi c'è anche un gruppo di « specializzati » che compie con frequenza delle escursioni sui gruppi del Monte Bianco, del Cervino e del Rosa. Essi hanno saputo che Guglielmo Del Vecchio, noto per le sue ardite scalate sulle Dolomiti, fa parte della Olivetti come produttore alla Filiale di Trieste. « Esiste un secondo legame fra noi oltre quello della passione per la montagna » essi scrivono, e lo pregano caldamente di raccontare sulla Rivista per loro e per tutti gli Olivettiani e i loro amici una delle sue ascensioni più emozionanti. Guglielmo Del Vecchio uscendo da quel riserbo che è proprio agli uomini del suo stampo, ha inviato alla Redazione della Rivista il racconto della sua scalata alla « Croda dei Toni » durata 14 ore superando punti di incredibile difficoltà. Le fotografie prese dal suo compagno di scalata, Mauri, dimostrano quale sia la perizia e l'audacia di questi « figli del pericolo ».

Immaginatevi un'enorme muraglia triangolare...

Voi mi chiedete le impressioni e l'emozione provata in una delle mie prime salite di sesto grado. Pur non fidando molto nella agilità della mia penna, mi sforzerò d'accontentarvi.

Permettetemi, prima di cominciare, una confidenza: non su una parete inviolata di estrema difficoltà ho provato le più vive emozioni, bensì su una facile salita di secondo grado, quella del Sorapis, nelle Dolomiti orientali, la quale schiuse ai miei sensi ottusi di cordaiolo da palestra la rude soglia del meraviglioso empireo alpinistico e mi condusse al raggiungimento delle più grandi soddisfazioni.

Una di queste l'ottenni con la prima ascensione direttissima per la parete centrale nord della Croda dei Toni.

Immaginatevi un'enorme muraglia di forma triangolare, alta ottocento metri, larga alla base più di cinquecento, strapiombante e gialla fino a metà, poi verticale e nerastra, scrosciante d'acqua e di pietre, orrida, inesorabile.

Lungo le estremità di questa formidabile barriera le valorose guide F. e A. Scranzhoffer, giudicando repulsiva la parte mediana, compirono due arditissime ascensioni di sesto grado. Restava da superare direttamente lo strapiombante appicco centrale, il più difficile: l'attaccai assieme a Mauri, un altro triestino, nel luglio del '47 ed in quasi quattordici ore di lotta estenuante lo vinsi. Ecco...

... una mano mi scuote. « Sono le cinque ! » mi dice l'amico. Ci vestiamo in fretta, prendiamo la nostra roba e via, su per

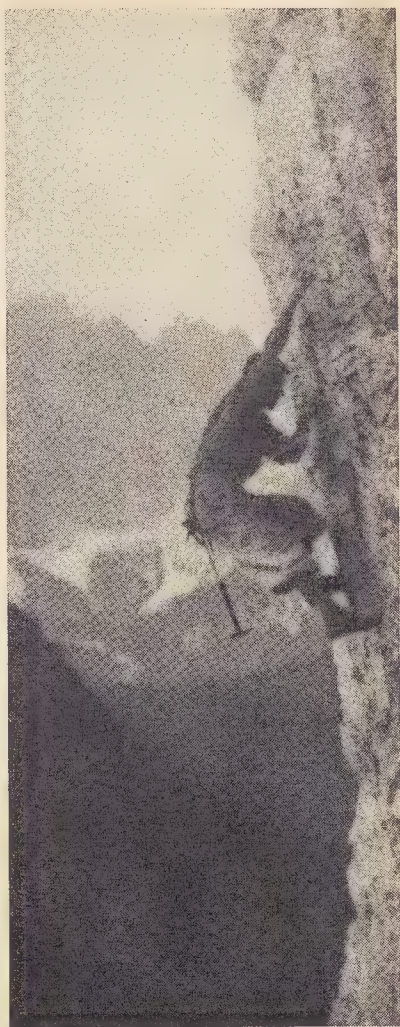
le ghiaie verso la parete. Il tempo è incerto; durante la notte c'è stato un gran temporale e le prime luci non hanno ancora dissipato la spessa coltre di nubi che aveva coperto la montagna. Ma per poco. Dal nord comincia a soffiare un vento fresco che in breve fa piazza pulita delle nuvole che si trovano in valle. Leviamo il capo verso la Croda e rimaniamo impietriti. Nessuna penna o pennello potrebbe illustrare efficacemente tale visione: davanti a noi ancora tutto nebbia; più su, altissimo, quasi a piombo sulle nostre teste, uno scoglio immane spunta fra un bianco caos di nubi e sembra correre per il cielo, infrangendo col suo sprone di roccia il candido mare che gli fluttua attorno.

Comincio a salire. Ogni trenta o quaranta metri il compagno mi raggiunge. Io apro la via, tirandomi dietro il peso delle due corde e di una trentina di chiodi e moschettoni, martello e staffe; Mauri la chiude, sorreggendo lo zaino carico di cose preziose: sacchi da bivacco, qualche indumento e il cibo. Egli ha inoltre l'ingrato compito di tirar via i chiodi ch'io batto nella roccia per aiutarmi a superare i passaggi più difficili.

Avanziamo lentamente ma senza soste. Le ghiaie sotto a noi si fanno sempre più basse e il vuoto sempre più spaventoso. La consapevolezza di dominare metro per metro quella parete ci emoziona e ci fa perdere la nozione del tempo che scorre veloce.

Il procedere ora si è fatto lentissimo, le difficoltà sono estreme: per superare una ventina di metri di parete friabile e strapiombante impiego quasi tre ore. In questo tratto Mauri si leva lo zaino che ricuperiamo separatamente con un cordino. Il mio compagno fatica molto a raggiungermi, nella posizione in cui mi trovo, appeso a due chiodi, posso dargli ben poco aiuto.

Finalmente ci troviamo riuniti sotto ad un grande soffitto giallo, ostacolo insormontabile se non riusciamo a scansarlo. Tento di passare spostandomi a destra, ma appena fuori del riparo sono investito da un getto d'acqua che cade dalla sovrastante parete. Provo a sinistra ma, dopo qualche metro di fortissimo strapiombo, la compattezza della roccia mi ributta indietro. Ritento a destra su per la parete bagnata e marcia. Sotto la pioggia d'acqua gelida, che mi sferza continuamente per quasi un'ora e m'infradicia fino alle ossa, distribuendo il peso fra alcuni chiodi che isolatamente non sosterrebbero il peso di un gatto, riesco finalmente a superare quel tremendo passaggio e a portarmi strisciando sopra il grande soffitto.

Nello stesso tratto il mio compagno non

...e sotto di noi il vuoto spaventoso.

può resistere alla violenza dell'acqua e precipita. Tutti i chiodi che ho piantato nella traversata obliqua si staccano ed egli rimane dondolante nel vuoto in un lungo pendolo. Manovrando con una corda ed il cordino dello zaino fissi, riesco con l'altra a ricuperarlo. L'incidente, per quanto pe-

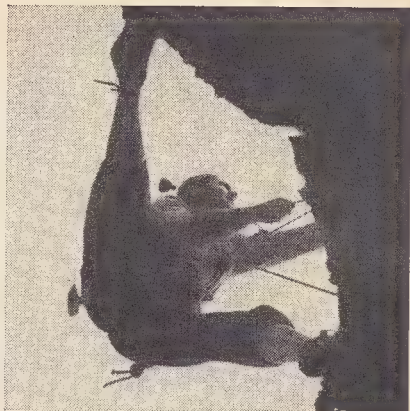
ricoloso, ha avuto il suo lato utile: ha risparmiato il bagno a metà delle corde.

Riposiamo. La doccia subìta ci fa ripensare al temporale da cui siamo stati sorpresi una settimana fa nel compiere una « prima » sulla Cima d'Auronzo. L'acquazzone era cominciato dopo che le maggiori difficoltà dell'arrampicata erano state superate e ci aveva accompagnati in vetta e lungo la successiva discesa.

A pochi metri dalle ghiaie basali, sostando su un terrazzino, avevamo trovato il martello dimenticato dieci anni prima da Comici, che era sceso sotto la tempesta dalla stessa cima, dopo avervi compiuta la prima salita da sud. Col medesimo martello sto ora battendo un chiodo che mi permetterà di superare il sovrastante strapiombo, essendosi spezzato il mio nel passaggio precedente. Questo piccolo arnese, che per tanti anni è rimasto abbandonato sotto il sole e la grandine, che è stato tante volte sepolto dalla gelida neve durante la stagione invernale, ora serve egregiamente a me, come dieci anni fa aveva giovato a Comici, e risolve in modo insperato una situazione che poteva diventare critica.

Il pensiero di Comici mi porta con la mente alle ascensioni elegantissime da lui effettuate. E' l'aggettivo più adatto per definire la caratteristica principale di ogni sua arrampicata; ve lo affermo con piena sicurezza avendo ripetuto otto vie di Comici in montagna, senza contare le moltissime della nostra Val Rosandra: tutte aeree, delicate, logiche, e di esse forse la più bella, l'ultima da lui compiuta, poco prima della sua morte, nel Sassolungo, la parete nord del Salame, noto anche come campanile Italo Balbo.

Sono ancora alle prese col mio strapiombo. Guardo verso il basso: fra me e le ghiaie, quasi trecento metri più in giù, non c'è che il compagno, legato a me da due esili corde e da una salda amicizia. Egli mi segue con lo sguardo e col pensiero, senza lasciarmi un solo istante, trepida come me e per me, mi sorregge in questo momento duro, infondendo al mio animo volontà di persistere nel tentativo.

Ed io insisto: i muscoli si tendono. Il corpo, prima raggomitolato, lentamente si raddrizza in cerca di una posizione statica che permetta alle mani di frugare più in alto possibile. Le dita ricominciano a tastare la roccia oltre al limite raggiunto prima, e qualcosa trovano. Tutta la persona si eleva oltre l'orlo dello strapiombo, mentre la corda riprende a scorrere nei moschettoni. Ancora uno sforzo ed anche questo ostacolo è superato: mi trovo finalmente in una fessura di roccia solida, che con

Sono ancora alle prese con il mio strapiombo.

centocinquanta metri d'arrampicata ci porta in un ampio canalone, fuori della prima metà strapiombante della grande parete.

Son passate nove ore da che abbiamo iniziato l'ascensione. Stanno ormai per scoccare le tre pomeridiane. Ci dissetiamo nel torrente che scorre in fondo alla gola, l'acqua del quale, figlia dei sovrastanti nevai e della tempesta notturna, abbiamo alcune ore fa tanto esecrato. Ma il peggio è fatto; i vestiti che indossiamo si sono quasi asciugati e consumiamo con gusto il pasto che l'amico va man mano tirando fuori dal suo zaino: biscotti, cioccolato, prugne secche, lardo affumicato, frutta allo sciroppo e, incredibilmente intere, quattro uova fresche. Un po' di cognac ci aiuta a digerire, e via nuovamente su per la parete.

Non vi annoierò col raccontarvi i particolari di questo secondo tratto d'arrampicata, alto 350 metri, un po' meno impegnativo del precedente, chè dovrei dirvi press'a poco le stesse cose. Vi basti sapere che v'impieghiamo altre cinque ore, giungendo in vetta alle otto e mezza di sera. Fievoli gridi che giungono fino a noi ci avvertono che dal rifugio ci hanno visti arrivare sull'alto della parete ancora illuminata dal sole che va scomparendo. Rispondiamo con grida allegre a due figurine bianche che distinguiamo a malapena vicino al rifugio nella valle già invasa dall'ombra, quindi iniziamo rapidamente la discesa lungo la parete opposta. Quando tocchiamo una grande cengia poco più sotto è notte profonda: dobbiamo bivaccare.

Un ottimo spiazzo sotto ad un cornicione

di roccia, che con dei sassi ammucchiati ai lati rendiamo simile ad una cameretta, ci servirà di riparo durante la notte fredda a tremila metri; vi stendiamo sopra le corde e su di esse i due sacchi da bivacco. Ci dedichiamo con studiata lentezza a smaltire le abbondanti provviste; la notte in parete è lunga e più tempo si perde meglio è. Finalmente ci infiliamo nei sacchi da bivacco e ci apprestiamo a passare la notte.

Non riesco ad addormentarmi. Le emozioni della giornata mi tengono in un dormiveglia in cui si intrecciano bizzarramente visioni vere e fantastiche, finchè uno schianto formidabile mi fa sussultare. « Un fulmine - dice Mauri - sta per scoppiare un temporale ! » Tanto siamo al riparo...

Ci ricorichiamo, ma il pensiero della tempesta ormai prossima ci tiene svegli. Ogni tanto l'oscurità è squarciata da improvvisi chiarori che rivelano le sagome delle montagne vicine, seguiti a breve distanza da scoppi laceranti. Un martellare violento ci annuncia la grandine. Accendiamo una candela: dall'orlo del soffitto una cortina d'acqua scende dividendoci dal mondo esterno. Per fortuna non ci sono fessure ed il tetto è asciutto. Meno male che non siamo ancora in parete !

Un occhiata all'orologio: manca poco alle due. Il freddo comincia a punzecchiarmi e dopo un po' mi accorgo che il giaciglio è piuttosto duro e penso con rimpianto a quello soffice e tiepido di casa. Eppure questo è il miglior bivacco che ho fatto !

I minuti scorrono lentissimi. Il rumore della tempesta è divenuto più lieve e monotono. La grandine è cessata, ma ora cade una fine pioggerella insistente, che è quella che finalmente mi concilia il sonno.

La prima luce ci fa aprire gli occhi. Agitiamo le membra intirizzite e ci prepariamo a calare. In due ore siamo al rifugio.

Ho finito, cari amici dell'Olivetti e della montagna. Non so se ho saputo rispondere esaurientemente alle vostre domande; e così pure non vedo se son riuscito ad esprimere e comunicarvi soltanto un poco della emozione da me provata durante quella durissima salita.

Parlatemi anche voi di qualche vostra ascensione su uno dei giganti occidentali; fatemi vivere una giornata di montagna fuori dalle mie Dolomiti. Sarà il più bel regalo che potrete farmi.

Molto cordialmente. Vostro

Guglielmo Del Vecchio

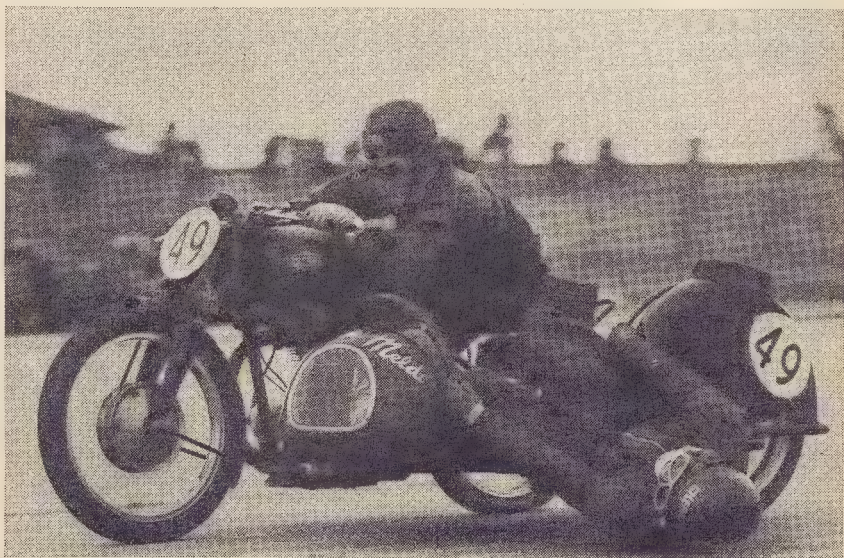
Ho finito, cari amici, domani ricomincio.

Ascension de 6° degré

L' Usine d'Ivrea compte de nombreux amateurs de la montagne, parmi lesquels il s'est même formé un groupe de « spécialistes » qui effectuent fréquemment des escalades sur les massifs du Mont Blanc, du Cervin et du Mont Rose. Ils viennent d'apprendre que Guglielmo Del Vecchio, connu pour ses courageuses escalades dans les Dolomites, fait partie de la Societé Olivetti en tant que démarcheur de la Filiale de Trieste. « En plus de la passion pour la montagne, il existe entre nous un lien de plus », écrivent-ils, et ils le prient de raconter sur la Revue, pour eux et pour tous les Olivettiens et leurs amis une de ses ascensions les plus émotionnantes. Guglielmo Del Vecchio, abandonnant la réserve qui caractérise les hommes de sa trempe, a adressé à la Rédaction de la Revue le récit de son escalade de la « Croda dei Toni », qui lui a demandé 14 heures et qui présente des passages d'une incroyable difficulté. Les photos que son camarade Mauri a prises au cours de l'escalade, témoignent de l'adresse et de l'audace de ces « fils du danger ».

MOTO GILERA

La motocicletta ha sostituito il cavallo da sella. La Moto Gilera ha sostituito il cavallo di buona razza.

The motorcycle has substituted the riding horse. The Gilera motorcycle has substituted good riding horses.

Nei moderni tornei di alta velocità la moto Gilera ha conquistato strepitose vittorie. L'ultima è di Monza nel Gran premio delle Nazioni con i primi 4 posti nella classe 500 cmc.

Fondata nel lontano 1909 come azienda artigiana da Giuseppe Gilera, attuale presidente della Società, la fabbrica si è trasformata col volger degli anni in un vasto poderoso complesso industriale. Lo sviluppo della Moto Gilera, sorprendente e significativo, si identifica infatti con la affermazione motociclistica italiana, potenziata dal successo dei veloci e moderni veicoli motorizzati che si producono ad Arcore secondo le norme di una tecnica perfetta.

Va ricordato, ad onore della Moto Gilera che proprio nel tempo in cui la produzione motociclistica straniera predominava in Italia, per il raggiunto prestigio, la fabbrica di Arcore, seppe ottenere quelle decisive vittorie tecniche e sportive

Motori 125 cmc. in attesa di essere montati sul telaio.

che la imposero all'attenzione dei competenti e delle folle italiane e straniere.

Le vittorie antiche e recenti non fanno che accrescere la responsabilità e con la responsabilità il fervore e l'entusiasmo di quanti appartengono ad un complesso industriale di tale e tanta importanza. La Moto Gilera occupa oggi circa 800 operai e modernissimi macchinari garantiscono alla industria di Arcore una elevata produzione ed una lavorazione precisa al massimo grado.

Ma la modernità del macchinario e la abilità delle maestranze non sarebbero sufficienti ad assicurare la perfezione tecnica dei prodotti, se ad esse non si aggiungessero i controlli e i collaudi, sia delle materie prime impiegate e scelte tra le migliori sul mercato, sia dei pezzi lavorati e semilavorati. Questi controlli e collaudi assicurano una costante qualità del prodotto e ne garantiscono la perfetta esecuzione.

La Moto Gilera lavora a pieno ritmo. L'attuale produzione è principalmente impostata sulla motoleggera « 125 » a 4 tempi che ha riscosso il favore della clientela per la sua spiccata caratteristica di macchina utilitaria di alto rendimento; vengono per altro costruite anche la « Saturno 500 » e la « Nettuno 250 » insistentemente richieste dagli intenditori che apprezzano al giusto valore le peculiari qualità delle motociclette Gilera di questi tipi e modelli.

Nel settore di produzione dei veicoli industriali la Moto Gilera si è affermata col motocarro « Mercurio 600 cmc. » con portata utile di 15 q.li, che è particolarmente adatto per i trasporti economici, e può essere attrezzato per impieghi speciali, come lavori edili, eccetera. Saturno, Nettuno, Mercurio... nel moderno « Olimpo » meccanico della Moto Gilera non c'è una stonatura; tutti questi motoveicoli, pur mantenendo la classica linea Gilera, sono di modernissima concezione e non hanno nulla da invidiare alle migliori marche straniere.

La vendita è rivolta principalmente al mercato interno ma, non ostante le difficoltà degli scambi internazionali, notevoli correnti di esportazione fluiscono sia verso i Paesi dell'America Latina che verso la vicina Svizzera.

La Società « Moto Gilera » è uno degli antichi e apprezzati clienti della Olivetti.

Dans les courses modernes de grande vitesse, les motocyclettes Gilera ont remporté des victoires éclatantes. Dernièrement au Grand Prix des Nations les Gilera ont enlevé les 4 premières places dans la catégorie des 500 cm^3.

Rolf Pedersen

il meccanico vagabondo

Pedersen a Ivrea studia la Divisumma.

— Rolf — gli diceva la mamma quando lui aveva dieci anni — non voglio che tu vada oltre la svolta, ti voglio vedere.

Quando Rolf ne ebbe venti arrivò fino in Groenlandia. Dice di essersi accorto che lui era il primo meccanico di macchine per scrivere che lavorava oltre il circolo polare artico. Infatti le macchine erano pochissime, e sparse per tutta la Groenlandia; quante volete che siano le macchine per scrivere su una popolazione di 21.000 abitanti in tutta l'isola quasi tutti marinai e pescatori ?

Così, Rolf Pedersen, durante i sei mesi di permanenza è andato alla ricerca delle macchine da aggiustare visitando i principali centri abitati che sorgono in fondo a piccole insenature fra le nevi e i ghiacci. « Le chiamano città ma sono paesi piccoli piccoli; più piccoli delle frazioni dei nostri villaggi », dice Rolf.

In Groenlandia egli ha fatto una sola lunga giornata lavorativa, infatti il sole non è mai tramontato; alla notte rimaneva sulla linea dell'orizzonte e si colorava di tinte disfatte, da non potersi descrivere: rosa, violetto, giallino. Eppure lassù hanno la consuetudine di misurare le distanze in giornate di viaggio, ma in giornate nostre, non polari; da Upernivik a Sukkertoppen, a Egedesminde tante e tante giornate.

Da città a città si va solo per via mare, mancano completamente le strade. O meglio, dalle località abitate partono a raggera delle strade che poi, dopo un paio di chilometri, si perdono nella neve. A che servono ? non lo sa. Forse alle passeggiate romantiche, dato che anche lassù l'oscurità purpurea del crepuscolo può essere complice. A Sukkertoppen (punta di zucchero) detta anche la Venezia della Groenlandia, Rolf aveva la sua base. C'è un bar, o piuttosto, un locale che al mattino della festa serve da chiesa, alla sera da sala da ballo e di solito da centro di raccolta di tutti i bei tipi che bazzicano fra i ghiacci: equipaggi delle baleniere, venditori di pelli e di liquori, cacciatori di foche, eccetera. Una radio annuncia le navi in arrivo e in partenza ed è l'unica voce del mondo. Una sera Rolf conobbe il capitano Larsen che arrivò col «Sonja».

Questo uomo, ingaggiato dallo Stato, sembra essere celebre nei mari del Nord per la tenacia e la rabbia con cui caccia le balene. Quando non ne vede, di balene, grida e dà in escandescenze tutta la giornata, per prorompere poi in una gioia sfrenata non appena ne avvista una. Benchè, tra l'equipaggio, ci sia un cannonniere stipendiato all'uopo, mai finora, è riuscito a sparare un colpo perchè al momento cruciale, il capitano Larsen lo butta in là e si mette lui al pezzo. Una delle cacce più memorabili durò 4 giorni. Al quinto giorno, dopo essere stato attaccato al cannoncino per 8 ore di fila, Larsen potè finalmente mandare l'arpione nella pancia alla balena.

Qualche volta quando una balena è catturata a poca distanza, viene trascinata sulla spiaggia e lì *lavorata.* Corrono anche i monelli che staccano dalla carcassa dei pezzi di carne con dei coltelli e li mangiano alla maniera esquimese tagliando il boccone vicino alle labbra.

In tutta la Groenlandia, c'è una sola automobile. Per la cronaca una « Jeep Stationcar ».

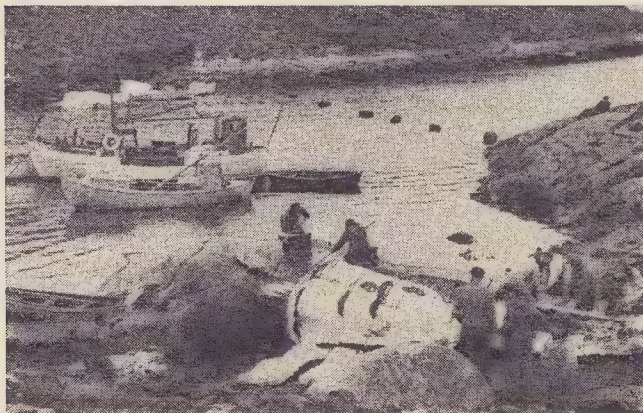
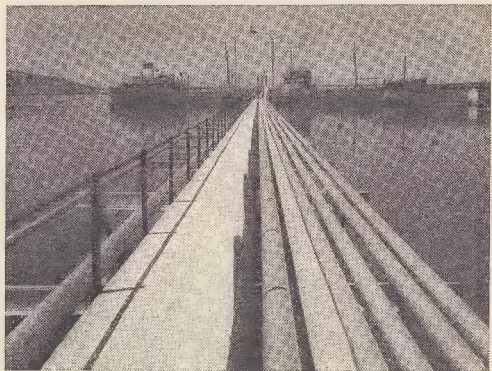
Le prime settimane, tutte le ragazze gli sembravano eguali. A poco a poco, invece imparò a distinguere le diverse espressioni e fattezze. Orribile l'olio che esse adoperano per ungere i capelli. Emanano, quelle ragazze, un odore di mazzo di carte vecchie. Tutti sono molto buoni e cortesi e felicissimi di essere fotografati.

A un certo momento mentre Pedersen, il danese errante, ci parla, ci scuotiamo, ci è venuto un dubbio: stiamo ascoltando una persona viva oppure stiamo leggendo un libro di Knut Hamsun ?

No è proprio vivo e continua con quel suo modo tranquillo di parlare e con quel sorriso che gli illumina il viso come uno di quei soli di mezzanotte che lui ha descritto. Ha quasi finito il corso sulla Divisumma, fra poco lascierà Ivrea e andrà via. Tornerà in Groenlandia ? No, andrà in Sud Africa alla Olivetti di laggiù. Là ci saranno molte più macchine e il sole tramonterà tutte le sere.

Solo che è un po' più lontano dalla svolta di casa di quello che non lo sia la Groenlandia. Ma non è questo che preoccupa Rolf Pedersen, il meccanico vagabondo.

Sukkertoppen, la Venezia della Groenlandia.

Sulla spiaggia si scorteccia la balena.

AQUILA raffineria olii minerali - Trieste

Pontile di sbarco della Raffineria.

L'inizio dei lavori per la costruzione della Raffineria di olii minerali AQUILA, data dal 1935; essa sorse sulle pendici del Montedoro, nella zona costiera collinosa che sta tra le estreme propaggini della città e la piccola cittadina di Muggia.

Nel 1938, primo anno completo di attività, l'Aquila lavorava nei suoi impianti più di 350.000 tonn. di greggio che rappresentavano a quel tempo il 25 % circa della produzione nazionale.

Negli anni successivi l'affermazione dell'Aquila continuò con ritmo sempre crescente, sia sul mercato italiano, sia su quello estero.

Il 10 giugno 1944 un massiccio bombardamento aereo distruggeva gran parte della Raffineria e tutto l'impianto per la produzione di lubrificanti. Appena finita la guerra, pur attraverso le moltissime difficoltà di quei tempi, il Consiglio d'Amministrazione decise la ricostruzione della Raffineria, sì che già nel maggio del 1947 dagli impianti dell'Aquila fluivano nuovamente tutti i prodotti della distillazione atmosferica. La capacità di lavorazione della Raffineria Aquila è oggi di 600.000 tonn. annue e più di 400.000 di esse alimentano sin d'ora il mercato italiano.

L'Austria e la Svizzera sono già ridiventate clienti abituali della Raffineria e ad esse si è aggiunta la Germania per i fabbisogni delle sue regioni meridionali.

Parallelamente all'opera di ricostruzione, l'Aquila ha intrapreso un programma di potenziamento e perfezionamento degli impianti costruendo un impianto per la produzione di benzina ad alto numero di ottano (Reforming); tale impianto ha accresciuto la fama dei prodotti Aquila su tutti i mercati, ponendo i suoi carburanti in primissimo piano tra quelli di più alta qualità.

Al posto dell'impianto lubrificanti, distrutto dalla guerra, sorge oggi un impianto modernissimo, il primo in Europa, che potrà produrre l'intera gamma di olii lubrificanti, dai più fluidi a quelli di più alta viscosità. Esso consta di quattro distinte unità delle quali la prima provvede, a mezzo del propano, alla deasfaltazione dei distillati, la seconda all'estrazione a mezzo del furfurolo, la terza alla deparaffinazione con metiletilchetone, la quarta al contatto a caldo con le terre decoloranti.

L'impianto ha una capacità di circa 30.000 tonn. annue di lubrificanti finiti, tutti di altissimo pregio e darà inoltre forti quantità di paraffina raffinata e di asfalti industriali.

Attraverso la ricostruzione e la costruzione dei nuovi impianti l'Aquila ha

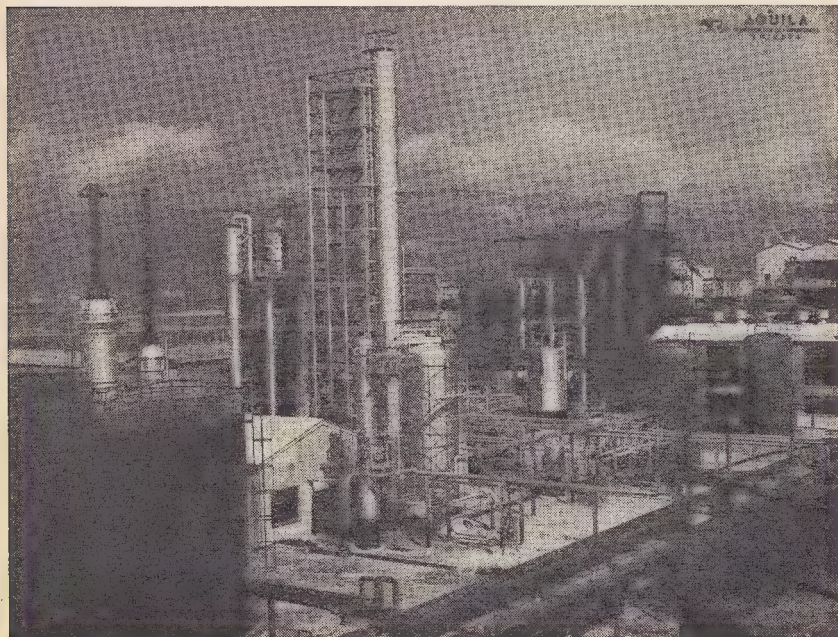
creato a Trieste un centro petrolifero di preminente importanza europea che concorre e concorrerà in larga misura al promettente sviluppo petrolifero italiano determinato dalla favorevole posizione geografica dell'Italia rispetto ai giacimenti petroliferi del Medio Oriente, oggi sole fonti di rifornimento per l'economia petrolifera europea.

Così come i suoi impianti, anche l'attrezzatura amministrativa della Raffineria Aquila è modernissima.

Nei suoi uffici si notano in gran numero gli ultimi prodotti Olivetti.

The Aquila refinery

The Aquila refinery plants of Trieste were completely reconstructed and enlarged after the great destructions caused by the war. The working capacity of the Refinery is today 600.000 *tons per annum, and of these more than* 400.000 *tons are absorbed by the Italian market. Besides Switzerland and Austria, Southern Germany has now become a client for this product.*

A recently constructed plant produces petrol at high octane number, thus bringing the production to top level among first class petrols. Lubricants are produced in another Plant, the first in Europe, which has a capacity of 30.000 *tons per annum. This plant is composed of four distinct units; the first provides, through the propane, to the removal of the asphalt from the distillates, the second to the extraction through the furfural, the third to the removal of the paraffin with methilethylketone and the fourth unit provides hot contact with the decoloring earth.*

Impianto al furfurolo - M. E. K. (metiletilchetone) - Impianto contatto con terre.

México enseñanza comercial

Exámens con la Olivetti Divisumma

Una manifestación que demuestra que México está a la vanguardia de la enseñanza comercial, se llevó a cabo en el teatro Alameda. Durante la fiesta de graduación de las alumnas del Instituto Hispano-Americano, vimos una sencilla pero significativa ceremonia: la premiación de los colegios y de las alumnas vencedoras de un concurso de novísima índole, que se verificó bajo los auspicios de la Secretaría de Educación Pública.

Se trataba de comprobar la eficiencia alcanzada, en el manejo del más moderno instrumento de cálculo mecánico existente, por las alumnas de los colegios Hispano - Americano, Anglo - Español y Antonio Alzate, es decir, de tres de las mejores escuelas de la capital mexicana.

Es digno de mención el hecho de que los técnicos de la Secretaría de Educación Pública, después de un examen cuidadoso, escogieron la Olivetti Divisumma, por ser la única calculadora que efectua automáticamente las cuatro operaciones, dejando una comprobación escrita de todos los factores.

Los resultados del concurso pueden definirse brillantes: tiempo y exactitud. Muy merecidos, pues, los vistosos premios ofrecidos por Olivetti Mexicana, S. A. El primero —una monumental copa de plata dorada— lo obtuvo el Colegio Hispano-Americano, gracias al « record » de la señorita Maria del Refugio Arreola.

La copa del segundo premio fué entregada al Instituto Anglo-Español, y la del tercero al Instituto Antonio Alzate.

Siguió la premiación de las doce vencedoras, *élite* de centenares de alumnas del curso Olivetti, que recibieron de manos de los dirigentes de Olivetti Mexicana, S. A., juegos de las más modernas plumas fuentes. Por la Secretaria de Educación Pública asistieron el Lic. y Prof. Roa y el Prof. Rafael Lozano Bernal, jefe de enseñanza de conocimiento de máquinas.

En su alocución, el presidente de la Olivetti Mexicana recalcó la importancia de la enseñanza del uso de las calculadoras en la educación de la mujer moderna. Dijo que la máquina de oficina representa uno de los medios de emancipación de la mujer, que gracias a ellas penetró, desde fines del siglo pasado, en las oficinas, mejorando su *status* moral y social.

Describió el gigantesco esfuerzo industrial de la Olivetti con sus 7000 obreros que trabajan en cinco fábricas (Italia, España, Inglaterra) para producir máquinas de características nuevas, netamente superiores, por concepción y rendimiento, a los modelos hasta ahora conocidos. Terminó alabando la iniciativa de México, que a través de su Secretaría de Educación, apoya los sistemas de enseñanza más modernos y escoge, para dicha enseñanza, los instrumentos más adecuados.

Insegnamento Commerciale in Messico

Sotto gli auspici della Segreteria della Educazione Pubblica Messicana si è svolto per la prima volta un concorso di nuovo tipo. Si trattava di mettere alla prova l'efficienza raggiunta nell'uso dei moderni strumenti di calcolo meccanico, da parte delle alunne del Collegio Hispano-Americano, del Collegio Anglo-Spagnolo e del Collegio « Antonio Alzate », le tre migliori scuole della capitale messicana.

E' degno di segnalazione il fatto che i tecnici della Segreteria dell' Educazione Pubblica, dopo un accurato esame, scelsero la Olivetti Divisumma essendo essa la macchina che per la semplicità d'uso, per la sua rapidità e l'estensione delle applicazioni in campo contabile, meglio si prestava ad assolvere il difficile compito.

I risultati del concorso furono assai soddisfacenti. Il primo premio fu vinto dalla signorina Maria del Refugio Arreola del Collegio Hispano-Americano. La gara e la premiazione avvennero nei locali della Olivetti Messicana e i numerosi premi che la stessa ditta aveva messo in palio furono distribuiti dai suoi dirigenti. Assistevano il professor Roa e il prof. Lozano Bernal per la Segreteria di Educazione Pubblica.

Enseignement Commercial au Mexique

Sous le patronage du Secrétariat de l'Education Publique Mexicaine s'est déroulé pour la première fois un concours d'un genre nouveau où a été mise à l'épreuve la préparation des élèves des trois meilleures écoles de la capitale mexicaine: les instituts «Hispano-Americano», «Anglo-Spagnolo» et «Antonio Alzate».

Il est important de signaler le fait que les techniciens du Secrétariat de l'Education Publique choisirent, après un examen rigoureux la Divisumma Olivetti, machine qui par la simplicité de son emploi, par sa vitesse de calcul et par les nombreuses possibilités d'application en comptabilité, se prêtait mieux à résoudre cette tâche assez difficile.

Les résultats du concours furent satisfaisants; mademoiselle Maria del Refugio Arreola de l'institut Hispano-Americano remporta le premier prix.

Le concours et la distribution des prix eurent lieu dans les locaux de la Olivetti Mexicana S.A. Les nombreux prix mis en concours par cette Maison furent distribués personnellement par ses directeurs Messrs. Verna et Tibon.

Messrs. les professeurs Roa et Lozano Bernal représentaient le Secrétairiat de l'Education Publique.

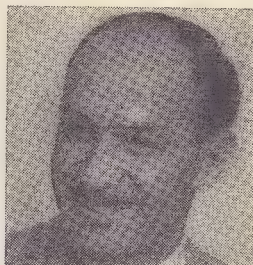
Exámens en la residencia de la Olivetti Mexicana: concurso « Olivetti Divisumma ».

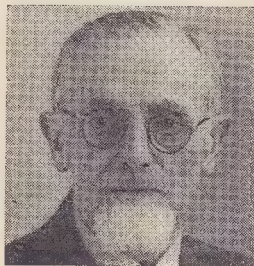
Les agents de la C. W. Schnyder

Nous sommes heureux de faire faire à nos lecteurs la connaissance de toute l'équipe aguérie des agents suisses en liaison avec notre Agent Général: C. W. Schnyder S. A. L'activité des divers agents est vraiment digne de louanges. La diffusion de tous les produits Olivetti dans les industries suisses augmente toujours de plus en plus grâce à leur habilité et à leur délicatesse commerciale. Chaque trimestre les totaux des ventes sont publiés dans les bulletins de l'organisation commerciale Schnyder; les résultats, même en considérant les plus bas, sont des plus confortants. Naturellement il existe une graduation déterminée par les diverses conditions des marchés. Dans une savoureuse vignette ayant pour titre « Olivetti, Tour de Suisse 1950 », dans laquelle les divers agents sont représentés en tenue de coureur cycliste, nous pouvons voir, en tête, l'agent de Zurich suivi à une demi-longueur par le tandem de Lausanne et par un groupe qui comprend un autre tandem, celui de Genève et encore par deux autres champions des ventes, l'agent de Bâle et celui de Berne.

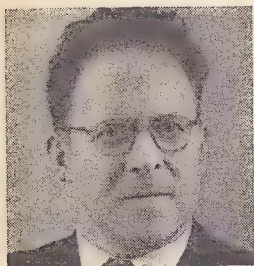
VOICI LA GALERIE DES BEAUX HOMMES !

A. Lutz, agent du canton de Zurich plus une partie du canton d'Argovie — **A. Koebeli,** agent du canton de Bâle plus une partie des cantons d'Argovie, du Jura Bernois et de Soleure — **R. Huppertsberg,** agent du canton du Berne plus une partie du canton de Soleure et de Fribourg — **J. Ochsner** et **C. Ochsner,** agents des cantons de St. Gall, Thurgovie, Appenzel et du Fürstentum Liechtenstein — **E. Eichenberger,** agent du canton Uri plus une partie du canton Schwyz — **P. Wernli,** agent d'une petite partie du canton d'Argovie — **L. Bucher,** agent, pour machines à écrire seulement, des cantons de Lucerne et Unterwalden — **R. Müller,** agent, pour machines à calculer seulement, des cantons de Lucerne, Zoug et Unterwalden — **O. Velder** de la maison E. Ruppli A.-G. agent, pour machines à calculer seulement, du canton de Schaffhouse — **R. Fonjallaz** et **V. Oetiker** agents des cantons de Vaud, Neuchâtel, Fribourg et Valais — **O. Bachmann,** agent, pour machines à écrire seulement, du canton de Genève — **A. Piguet** et **E. Ramstein** agents, pour machines à calculer seulement, du canton de Genève — **L. Dolina** agent du canton de Tessin, zone Sopraceneri — **L. Roncoroni** et **S. Lavagetti,** agents du canton de Tessin, zone Sottoceneri.

Armin Lutz

August Koebeli

René Huppertsberg

Julius Ochsner (père)

Cyrill Ochsner (fils)

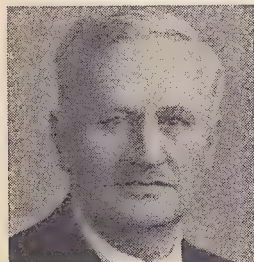
Ernst Eichenberger

Paul Wernli

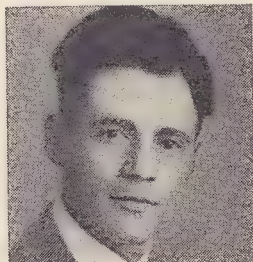
Leo Bucher

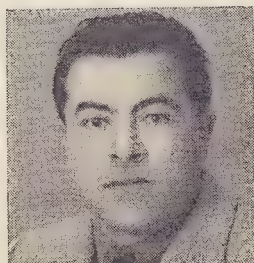
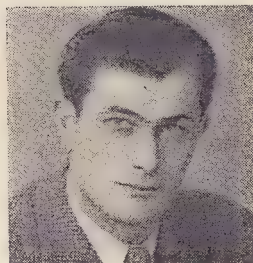
Reynold Müller

Otto Velder

René Fonjallaz

Victor Oetiker

Otto Bachmann

A. Piguet

E. Ramstein

Lino Dolina

Luigi Roncoroni

Sergio Lavagetti

Stazione Schermografica

Presso la Ditta Olivetti sono state iniziate fin dal 1943 le indagini schermografiche delle maestranze. Le prime ricerche, sospese a causa della guerra, sono state riprese nel settembre del 1950 con un nuovo apparecchio della General Electric Company dotato delle seguenti caratteristiche: tubo ad anodo rotante con macchia focale di 1 mm. x 1 mm. (fuoco piccolo) e 2 mm. x 2 mm. (fuoco grande), regolazione automatica dei tempi di esposizione a mezzo di cellula fotoelettrica. I fotogrammi che si ottengono di 70 mm. x 70 mm. offrono il notevole vantaggio di poter essere letti anche direttamente senza bisogno di particolari sistemi di ingrandimento e quindi senza gli inconvenienti da essi derivanti. Inoltre presentano una maggior ricchezza di dettagli che ne agevola l'interpretazione.

Dopo una adeguata preparazione psicologica intesa a creare nei dipendenti la coscienza dell'utilità individuale e collettiva dell'indagine schermografica, attuata mediante intese dirette con i rappresentanti dei lavoratori e con i dirigenti, e mediante articoli divulgativi sul giornale di fabbrica, si è studiato il sistema più idoneo per poter esaminare il maggior numero di soggetti nel più breve tempo possibile col minor intralcio della produzione.

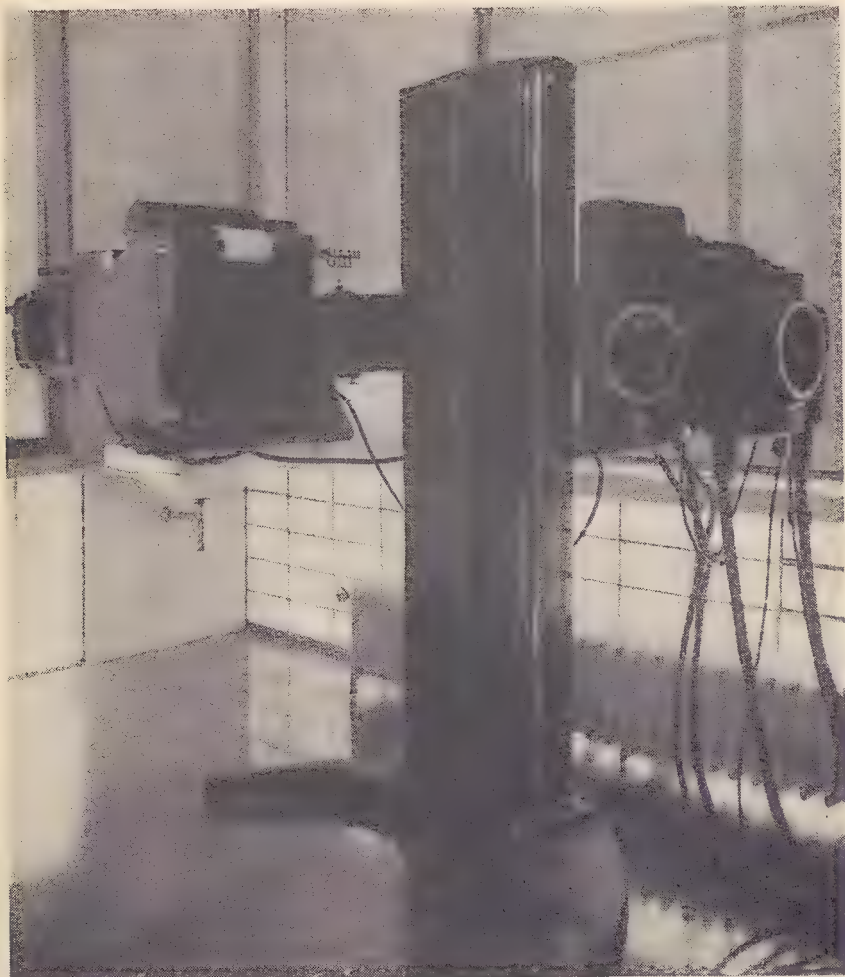
La Direzione, allo scopo di favorire la partecipazione totalitaria delle maestranze ed evitare ad esse ogni danno economico, ha concesso la retribuzione normale del tempo impiegato per l'esame schermografico.

In un anno di attività nel reparto schermografico diretto dalla dottoressa M. L. Sciaccaluga, sono state eseguite 7342 schermografie, delle quali 5800 ai dipendenti e 1542 ai bambini dei dipendenti della Ditta inviati nelle colonie estive Olivetti, ai campeggi in Italia e all'Estero e ai bimbi dell'Asilo Nido.

In questo modo la totalità delle maestranze e parte dei loro figli sono stati messi sotto controllo spettrografico. In seguito alle indagini è stato possibile seguire periodicamente determinati soggetti e provvedere tempestivamente alle necessarie misure profilattiche e terapeutiche.

Nel secondo anno di attività la ricerca schermografica sarà estesa ai rimanenti familiari dei dipendenti e ad altre collettività della zona (come scuole, altre industrie, ecc.).

Sección Radiográfica

En las secciones sanitarias de la Olivetti funciona un moderno aparato para las investigaciones radiográficas. En un año de actividad en la sección radiográfica se hizieron 7342 radiografías, de las cuales 5800 a los obreros y 1542 a los hijos de los obreros de la Sociedad enviados en las colonias de veraneo, a los « camping » en Italia y al estranjero y a los niños del asilo. De esta manera la totalidad de los obreros, y parte de sus hijos han sido puestos bajo el control radiográfico. Después de las investigaciones, fué posible seguir periódicamente determinados individuos y proveer en seguida a las necesarias medidas profilácticas y terapéuticas.

Salle de Radiographie

A l'infermerie de la Maison Olivetti fonctionne un moderne appareil pour radiographie. En une année d'activité, 7.342 *examens radiographiques ont été effectués:* 5.800 *au personnel et* 1.542 *aux enfants du personnel envoyés aux colonies de vacances en Italie et à l'étranger, et aux petits de la pouponnière. De cette façon la totalité des ouvrier et employés et bonne partie de leurs fils ont subi cette visite de contrôle. Il a été ainsi possible de suivre périodiquement certains sujets et de prendre, à temps, les mesures prophylactiques et thérapeutiques nécessaires.*

Un'industria alimentare ultracentenaria

BUITONI

la più antica - la più moderna

« Buitoni » of Sansepolcro are the oldest Mills, in Italy and the world, producing Spaghetti, Macaroni, Vermicelli, etc. They were founded in the year 1827 by Giulia Buitoni, a very clever and energetic woman, in collaboration with her son who gave the name to the Firm.

The « Buitoni » Mills always have been, even in those far off days, in the vanguard for the quality of their products and for their up-to-date equipment. These Mills, which were partly destroyed during the war; have been completely rebuilt and enlarged, and their products are now delivered throughout the world.

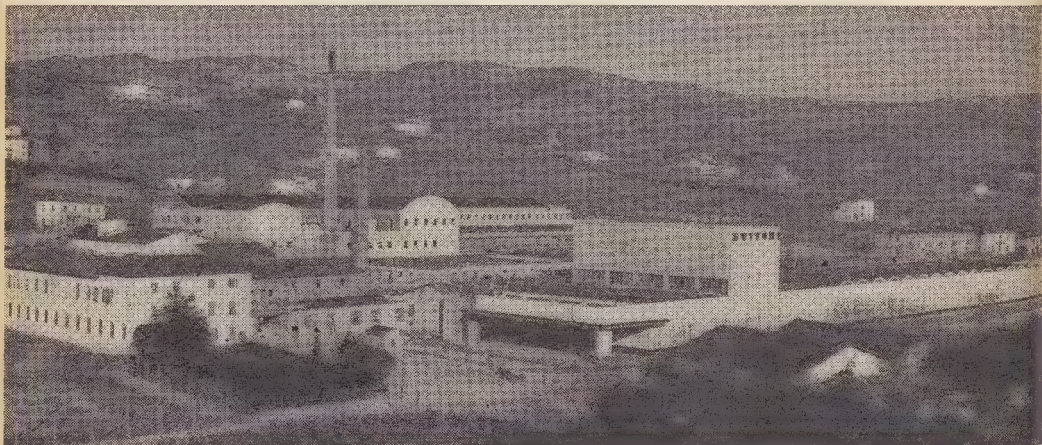
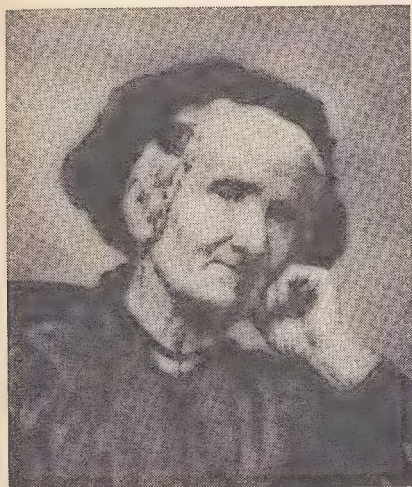
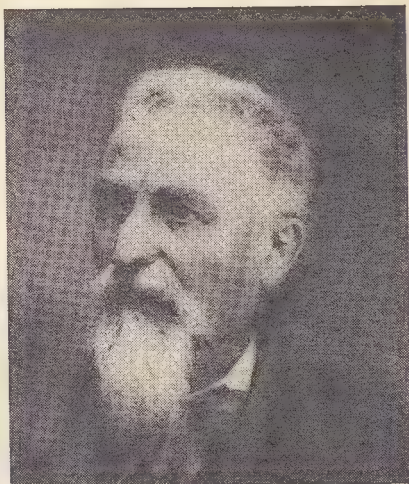
The « Pastina Glutinata » is one of their Dietetical specialities, greatly appreciated for the alimentation of children and of sick and convalescent people.

La Società BUITONI di Sansepolcro (Arezzo), della quale verrà celebrato nel 1952 il 125° anniversario, è la più antica industria di paste alimentari in Italia e nel mondo.

In tal campo essa occupa già da molti decenni un posto di preminenza per la qualità, la presentazione e la finezza dei suoi molti tipi di paste e specialità alimentari.

Noti anche all'estero, o meglio dire in tutti i paesi del globo, i prodotti Buitoni sono altamente apprezzati, non solo da quegli italiani che, emigrati in altre contrade, conservano gli usi alimentari d'origine, ma da tutti coloro che, sempre più numerosi, sono attratti dalla sana e gustosa cucina italiana.

La Buitoni è oggi una delle industrie preminenti che più fanno onore al lavoro italiano. Il suo complesso poderoso non conserva ormai più l'aspetto e le limitate fina-

Lo stabilimento Buitoni di Sansepolcro.

La fondatrice: Giulia Buitoni.

Il primo presidente: Giovanni Buitoni.

lità artigiane del lontano 1827, allorchè Giulia Buitoni, madre del primo Giovanni Buitoni, vendette il suo più prezioso monile per comprare il primo macchinario che doveva dar lavoro ai suoi figli. Lo spirito intelligente e operante della storica Fondatrice, è restato oggi nei lontani nipoti, che hanno saputo estendere la loro attività industriale, non soltanto in Italia, a Perugia e a Roma, ma anche all'estero, mediante le Società Alleate di Parigi e Nuova York.

Dopo aver condiviso il tragico destino di molti altri opifici italiani durante la guerra, il grande Stabilimento Buitoni di Sansepolcro ha ripreso coraggiosamente il suo cammino, con una rapidità di innovazioni e di ampliamenti edilizi, e con un'attrezzatura ultramoderna, che non hanno più avuto l'ostacolo di tradizionali nostalgie e la tentazione di meno dispendiosi adattamenti.

Nè bisogna pensare che, in tutto questo, sia restato assente, nelle menti direttive, lo spirito di ciò che più comunemente si richiama e si affida al progresso scientifico.

Si produce: ma c'è, vigile e attivo un laboratorio chimico specializzato, dotato di apparecchi perfezionati e moderni; c'è una sezione scientifica, continuamente al lavoro, che esperimenta, elabora, guida; ci sono esperti di fabbrica che, per oltre cinque generazioni, si sono tramandati la vissuta esperienza su quanto si riferisce all'arte bianca e alla pastificazione.

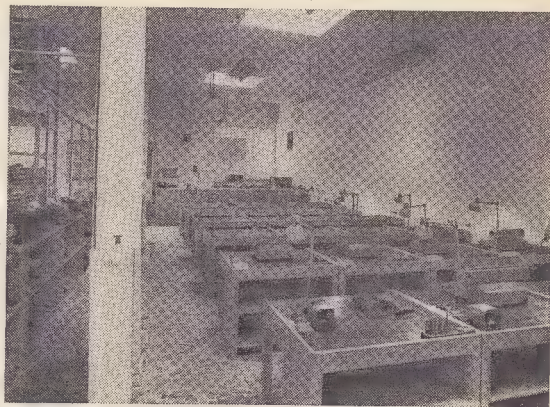
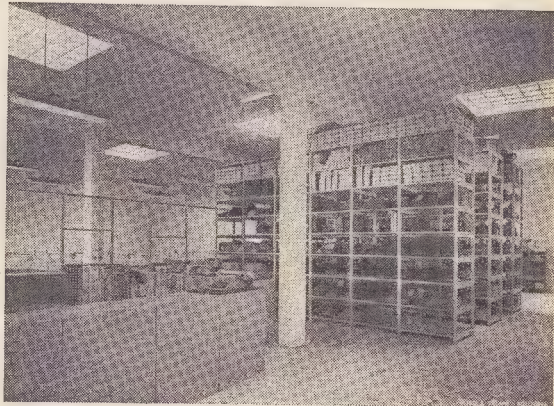
Si fabbricano così, per bambini, ammalati e convalescenti, specialità di fama mondiale che si chiamano *Pastina Glutinata, Crema e Farine di Cereali, Primo Pane del Bambino Buitoni,* e si preparano, per l'età senile e presenile, e per le diatesi che le caratterizzano, *Prodotti Glutinati, Iperglutinati e Antobès* « Buitoni »: prodotti tutti che la Classe Medica apprezza e continuamente prescrive.

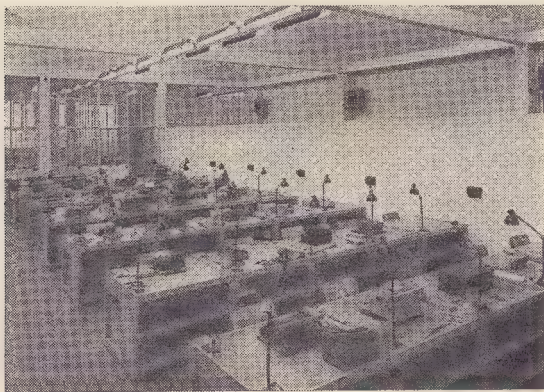
Ma, a parte la produzione di carattere dietetico, cuochi e massaie, fanciulli e gioventù vigorosa, campioni sportivi ed eminentissimi ghiottoni, trovano nelle *Paste Raffinate,* negli *Spaghetti Extra Forti,* nelle *Paste all'Uovo e alla Verdura e Puro Uovo* « Buitoni », un cibo pratico e gustoso, che d'altra parte occupa un posto di primaria importanza nel classico desco italiano.

La Olivetti conta da lungo tempo la Buitoni fra i suoi migliori clienti.

NUOVE OFFICINE

Potenziamento del Servizio Tecnico di Assistenza ai Clienti

Ogni Filiale, ogni Agenzia in Italia e all'estero, fin dalle origini dell'attività industriale e commerciale della Olivetti, è stata dotata prima ancora che di un negozio, di una attrezzata officina. Le macchine che partono dallo stabilimento per raggiungere l'ufficio del cliente non sono lasciate al loro destino; esse continuano ad essere collegate come membri di una grande famiglia sempre in aumento, all'organizzazione Olivetti, mediante lo S.T.A.C. (Servizio Tecnico di Assistenza ai Clienti) che vigila e provvede che le macchine siano sempre in perfetta efficienza. Per una cifra assai modesta è assicurato un servizio periodico inappuntabile a domicilio, gratuito per l'anno di garanzia del prodotto, eseguito da meccanici istruiti e selezionati in corsi che si svolgono presso lo stabilimento di Ivrea. I corsi hanno luogo in continuità in una scuola specializzata e sono diretti da tecnici di lunga esperienza e oltre che i prodotti Olivetti interessano quelli similari esistenti in commercio.

Il magazzino e la sala dei meccanici dell'officina di Bologna.

Le Officine delle Filiali di Torino e Bologna sono state trasferite in nuovi stabili appositamente e razionalmente costruiti: quella di Torino da via Bogino in via S. Ottavio; quella di Bologna da via Ugo Bassi in via Irnerio.
Nei nuovi stabili oltre gli ampi locali destinati alle officine vi sono le autorimesse, i magazzini per le macchine nuove e per il servizio clienti e gli uffici.

Nelle foto:

L'esterno dell'officina di Torino con la Mole Antonelliana sullo sfondo. - La sala dei meccanici.

Vevey, ville d'inventeurs

Vevey n'est pas seulement l'une des plus jolies cités des bords du Léman, c'est aussi un centre touristique et artistique où l'on cultive avec un soin tout particulier le goût des arts. Ses hôtes illustres ne se comptent plus et nombreux sont ceux qui s'y sont fixés, contribuant à faire de Vevey une ville dont le rayonnement s'étend dans le monde entier.

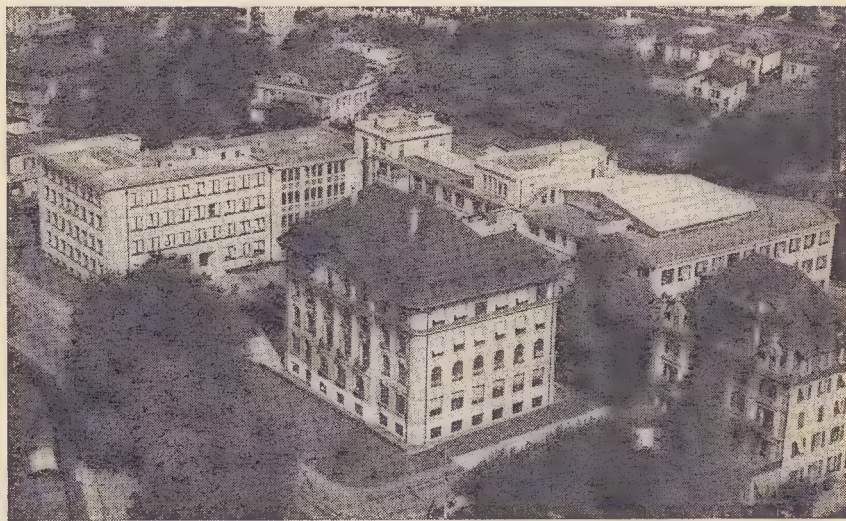
Vevey n'était encore qu'une bourgade lorsque le jeune Henri Nestlé y arriva vers le milieu du siècle dernier. Riche de sa seule ambition et d'une passion de chercheur, il se fit bientôt remarquer par des « inventions » dont la plus celèbre fut sans contredit sa Farine Lactée.

Un jour - c'était en 1865 - il dut s'occuper d'un bébé de quinze jours qui ne pouvait plus rien manger. Il essaya sa Farine et - miracle ! - l'enfant fut sauvé. Nestlé avait trouvé là quelque chose de nouveau, quelque chose de particulièrement bon pour les bébés. Après deux ans d'effort, la Farine Lactée Nestlé avait définitivement conquis sa place au soleil.

Auparavant, Vevey avait dejà vu naître l'industrie chocolatière. C'est là, en effet, que François-Louis Cailler fonda, en 1819, la première fabrique suisse de chocolat qui, par la suite, fut transférée à Broc, en plein coeur de la Gruyère réputée pour la qualité de son lait.

Le mouvement d'expansion de la nouvelle industrie chocolatière en Suisse devait se poursuivre avec la fondation de diverses maisons, dont Amédée Kohler et ses fils à Lausanne, en 1829, et Daniel Peter à Vevey également, en 1867. Ce dernier, cependant, se rendit compte que pour assurer son avenir il devait se présenter en novateur. Aussi n'eut-il pas de trêve d'avoir trouvé un nouveau chocolat où le lait, en s'ajoutant au mélange déjà connu de cacao et de sucre, donnerait un produit d'une haute valeur nutritive et d'une saveur particulière. Ses recherches longue et laborieuses furent finalement couronnées de succès et valurent à Daniel Peter d'être le père de tous les chocolats au lait du monde.

Des liens finiront par se créer entre ces différentes maisons et une série de fusions aboutirent à l'actuelle Societé Nestlé.

Vevey, qui est resté le centre de cette magnifique entreprise, a largement profité de sa renommée mondiale. C'est toujours là qu'ingénieurs et chimistes travaillent constamment à rechercher de nouveaux produits, améliorer des formules, perfectionner des méthodes. C'est encore à Vevey que les laboratoires Nestlé, travaillant en relation avec les milieux médicaux, sont parvenus à mettre au point toute une série de produits diététiques qui ont étendu les possibilités de l'entreprise. C'est là aussi qu'un chimiste a inventé le Nescafé, fruit de longues et patientes recherches, dont le succés ne connaît pas de frontières.

Les nouveaux laboratoirs et bureaux administratifs Nestlè où sont employées en grand nombre les machines à écrire et à calculer Olivetti.

RADIO OLIVETTI

TORONTO Poster at one of the busiest traffic corners in Canada: University Avenue and King Street.

GRAZ Lo stand della Fiera di Graz allestito a cura del nostro agente per la Stiria ditta Karl Kral.

BUENOS AIRES

Riunione plenaria dei direttori delle Filiali della « Olivetti Argentina », convocati dal dottor Monti, direttore generale e dall'ing. Rozzi direttore tecnico.

TORINO

Il Sindaco di New York Vincent Impellitteri e la sua signora allo Stand Olivetti alla Mostra della Tecnica.

Nella pagina a destra:

MILANO

Campionati del mondo di ciclismo alla pista Vigorelli. Il servizio dattilografico Olivetti per la Stampa Internazionale con Olivetti Lettera 22.

BIELLA

Lanificio « Botto Luigi e Figli » di Vallemosso. Uno degli spaziosi uffici attrezzato con Olivetti Lexikon e Divisumma.

TORINO

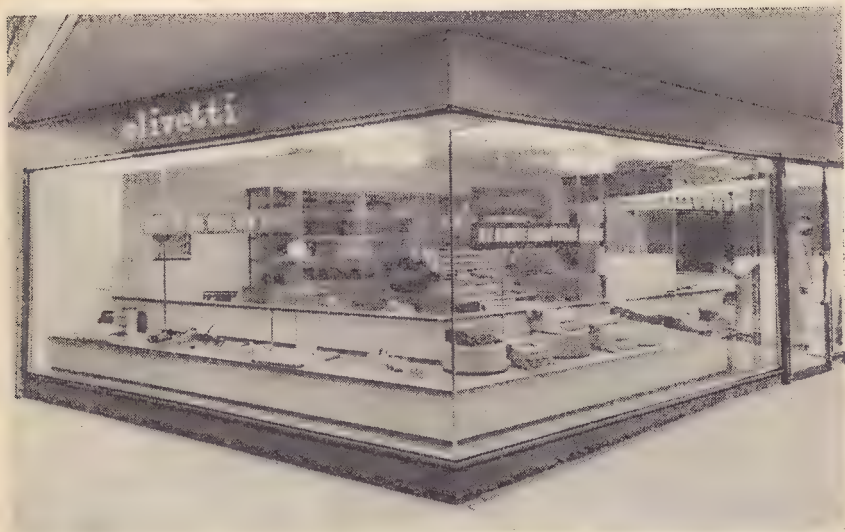
Lo Stand Olivetti alla Mostra Internazionale della Tecnica.

Il giro del mondo in automobile

con la Lettera 22 per segretaria

Nel deserto del Belucistan

Il signor Franco Nacci è quasi alla fine del suo lungo viaggio iniziato a Palermo e snodantesi per 70.000 Km. attraverso la Svizzera, l'Austria, la Germania, l'Ungheria, la Jugoslavia, la Bulgaria, la Turchia, il Libano, la Siria, l'Iraq, l'Iran, il Pakistan, l'India, il Siam, la Malesia, l'Indonesia, l'Australia, il Chile, l'Argentina, l'Uruguay, il Brasile, il Paraguay, la Bolivia, il Perù, l'Ecuador, la Columbia, il Venezuela, Cuba, il Messico, gli Stati Uniti d'America, il Canadà.

Sua unica compagna di viaggio: una Olivetti Lettera 22. Sua confidente e sua segretaria, nelle soste ha battuto rapida e silenziosa le sue lettere e i suoi articoli. Uno di questi articoli, alla fine del viaggio, racconterà le avventure di una portatile Olivetti intorno al mondo... In attesa del racconto che troverà posto nel prossimo numero della Rivista, non ci resta che augurare all'avventuroso automobilista una ottima conclusione al suo viaggio.

BÂLE

La Maison Auguste Köbeli possède maintenant au centre de la ville, dans le passage très fréquenté de la Freienstrasse au Steinenberg, un des magasins les plus élégants de la branche; deux larges vitrines, permettent une vue complète de l'intérieur. Au premier étage se trouvent les bureaux, la salle d'exposition pour les meubles et machines de bureau et des locaux spéciaux destinés à son grand stock de machines, pièces de rechange, matériel imprimé technique et publicitaire, etc., et dans le sous-sol le dépôt des meubles de bureau.

AMBURGO

Il furgoncino della ditta Theo Müller nostra rappresentante generale per la Germania Settentrionale.

PRETORIA A splendid Zulu couple visiting Olivetti's Stand at the 12th Industrial Exhibition held at Pretoria. - Una splendida coppia Zulù visita lo stand Olivetti alla 12ª Fiera Industriale di Pretoria.

JOHANNESBURG The Hill High School completely equipped with Lexikons. - La Hill High School completamente attrezzata con macchine Lexikon.

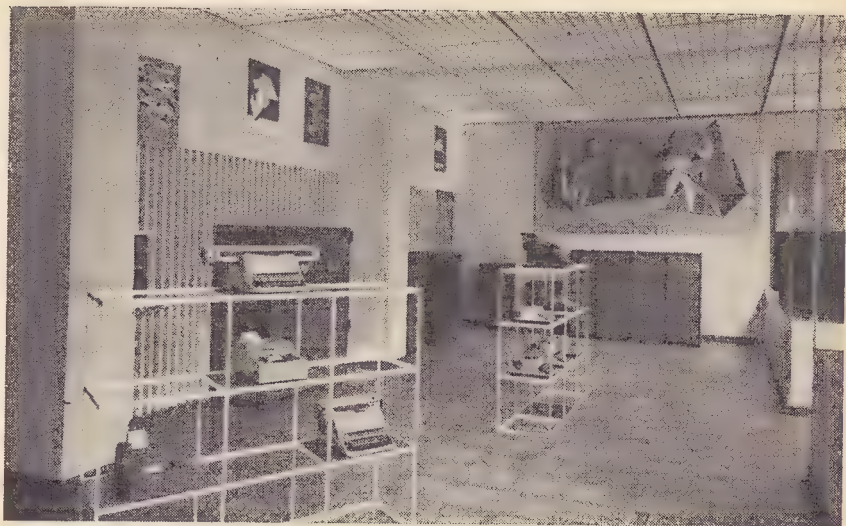
JOHANNESBURG

2.000 Lexikons for Transvaal Schools

This figure is eloquent enough. Further comment is unnecessary. Our Lexikon is an outstanding success on the South African market. The Transvaal Education Authorities have included typing classes in their schools' curriculum. The Lexikon was their choice. When term commences January 1952 more than 2000 Lexikons will be in use throughout the Province. The « Olivetti-trained » graduates-to-be will take their places in South African offices. They will be good friends. An ever expanding distribution of Lexikons must inevitably follow.

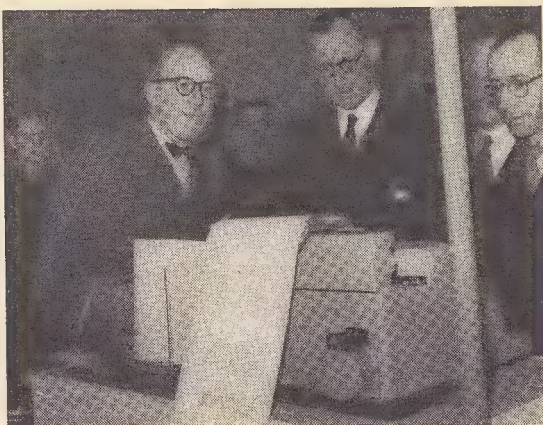
BIARRITZ

Piera Bollito ha vinto due gare di dattilografia al 42° Congresso nazionale e internazionale di dattilografia e stenografia di Francia e Oltremare che quest'anno si è tenuto a Biarritz-Bayonne. Come lo scorso anno essa ha vinto con macchina Olivetti Lexikon la gara in lingua francese con 77,3 parole/minuto. e quella in lingua italiana con 88 parole/minuto, migliorando i risultati ottenuti lo scorso anno ad Algeri rispettivamente di 71,3 e 87,5 parole/minuto. Il regolamento vigente in questa gara era quello internazionale che, com'è noto, comporta rigidissime penalizzazioni tanto che il concorso, più che di pura velocità, deve considerarsi di precisione assoluta, naturalmente in rapporto alla velocità. Un'altra concorrente, Kathe Seiter di Ludwigshafen Rhein (Germania Orientale), si è aggiudicata, scrivendo su Lexikon, il 1° premio in lingua tedesca con 71,2 parole/minuto.

Nella foto da sinistra: Piera Bollito e Kathe Seiter.

RIO DE JANEIRO Il negozio della Tecnogeral nel suo nuovo arredamento.

PADOVA Il semplice ed elegante stand Olivetti alla Fiera di Padova.

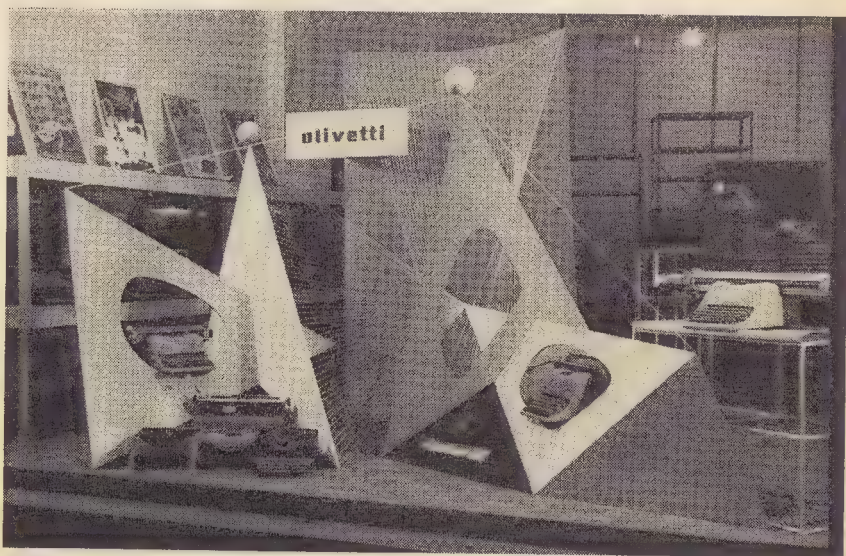
COPENHAGEN

International Exhibition. H.R.H. prince Kund, crown prince of Denmark examines an Olivetti teleprinter.

International Exhibition of Copenhagen. - The Swedish Ambassador marquis Beck-Friis, the Ambassadress of the United States Eugene Anderson and the American press attaché William G. Roll visit the Olivetti Stand.

MOLFETTA

Inaugurazione del negozio di Molfetta dell'Agente Vito De Tullio. La benedizione impartita dal Vescovo di Molfetta Monsignor Achille Salvucci, presenti il sindaco prof. Vincenzo Zagami e il direttore della Filiale di Bari com. Corsini.

RIO DE JANEIRO

L'Ambasciatore d'Italia in Brasile, S. E. Martini, dopo la visita fatta alla sede in San Paolo della Tecnogeral, che rappresenta l'Olivetti in Brasile, ha visitato anche i nuovi locali di Rio situati in Rua Mexico. Con una gentile lettera ha espresso il suo compiacimento al presidente della Olivetti: « Io sono stato ben lieto di constatare, fino da quando io venni qua, come la « Olivetti », è conosciuta, apprezzata e diffusa in questo grande ed ospitale Paese, per bontà della sua produzione e del suo commercio, in continuo moderno progresso. E' una notevolissima affermazione che onora il lavoro italiano, e una impresa che, forte della sua nobile tradizione, è un esempio notevolissimo della vostra energia e intelligenza. Tengo ad esprimere il mio più vivo compiacimento e i più vivi auguri a Lei, alla Olivetti, ai dirigenti, a tutti i suoi collaboratori, alle maestranze cui pur si rivolge, con speciale considerazione, il mio pensiero di italiano ».

RIO DE JANEIRO **Una vetrina del negozio della Sidema S. A. - Sub Agente della Tecnogeral.**

LONDON

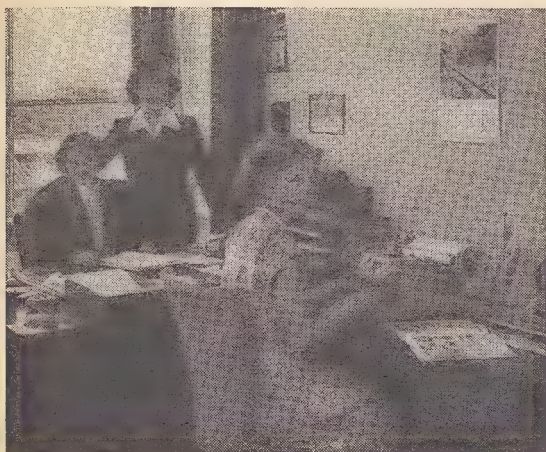
Business Efficiency Exhibition. Right: The Minister of Supply, the Rt. Hon. G. R. Strauss, M. P. holding the new Olivetti portable. Below: General view of the Stand with the complete range of Olivetti products. Demonstrations of the electric typewriter and of the Divisumma kept our staff busy practically all the time during the Exhibition. All exhibitors felt that the Exhibition was a great success, and we particularly were gratified by the number of important buyers who came to see us. Our Stand was considered to be one of the best.

Il ministro inglese degli Approvvigionamenti, Mr. G. R. Strauss, soppesa la Lettera 22 allo stand Olivetti della Business Efficiency Exhibition di Londra. - Sotto: vista generale dello Stand.

SÃO PAULO

Flagrante do momento em que o Dr. Enzo Treves condecorava o vendedor Snr. Raul Braga com o distintivo de honra « Olivetti 100 % ». - Il dr. Enzo Treves della Tecnogeral di San Paolo, decora con il distintivo d'onore « Olivetti 100 % », il sig. Raul Braga, anziano venditore della Società.

GENOVA

Miss Italia 1951, Isabella Valdettaro, alla prima prova con la sua nuovissima Lettera 22.

SCHIPHOL

Ook de K. L. M. één van de grootste en best geoutilleerde luchtvaartmaatschappijen ter wereld, gebruikt « Olivetti » schrijfmachines. Hiervan getuigen de hierbij gereproduceerde foto's welke in een van vertrekken van de Directie zijn genomen met een uitzicht op de prachtige luchthaven Schiphol.

Le K.L.M. (Lignes Aériennes Royales Néerlandaises), une des plus grandes et des mieux outillées sociétés du monde dans le domaine de la navigation aérienne, se sert des machines à écrire Olivetti. Les photographies reproduites ont été prises dans un bureau du K.L.M. de l'aerodrome Schiphol.

MENDOZA

La nuova Sede della succursale di Mendoza, una delle più importanti dell'Organizzazione Olivetti nella Repubblica Argentina.

THESSALONIQUE XVI^e Foire Internationale. Le stand de la Grato S. A., Athène, Société qui représente les produits Olivetti en Grèce.

UDINE Gare interprovinciali di steno-dattilografia e di dattilografia organizzate dall'E. N. A. L. Provinciale con la collaborazione della ditta Enrico Tudelli, nostra concessionaria di Udine.

Gare alla Stipel

La Società STIPEL ha organizzato le gare di dattilografia e comptometria fra le 4 società telefoniche italiane STIPEL, TIMO, TELVE e SET. Le gare erano libere a tutti i dipendenti delle 4 società ed oltre che un fine pratico di miglioramento professionale ne avevano anche uno tendente con liete riunioni a celebrare la preziosa attività delle operatrici della tastiera. Dopo le eliminatorie e le finali organizzate nelle varie sedi di zona, a Torino il 7 ottobre, ha avuto luogo la finalissima fra le prescelte. Nelle foto, dall'alto: 1) in attesa della partenza - 2) l'ingegnere Curà, direttore generale della Stipel, consegna la coppa alla squadra vincitrice (Facchini, Ferrari, Fiori e Lo Russo della Stipel) - 3) La consegna della portatile « Lettera 22 » a Vittoria Fiori, vincitrice assoluta con 507 battute al 1'.

Mari e Monti

Colonie Marine e Montane

Anche quest'anno le due colonie Olivetti, quella di San Giacomo di Champoluc in Val d'Aosta e quella di Marina di Massa hanno ospitato un gran numero di piccoli e di anziani dell'Olivetti.

Nella prima, diretta con ormai consumata esperienza da Luciano Beltrame, coadiuvato da ottime vigilatrici, si sono alternati quattro turni di bambini e bambine dai 6 ai 12 anni durante i mesi estivi e 325 di essi hanno goduto delle salutari arie balsamiche dei pascoli e dei boschi aostani insieme a 74 anziani lavoratori che erano alloggiati nella loro serena ed accogliente villetta che sorge vicino alla grande costruzione che ospita i piccoli.

Al mare i bambini, ospiti della Colonia di Marina di Massa, diretta con solerte competenza dalla dottoressa Magda Giacobini coadiuvata da Bruno Saudino e da attivissime vigilatrici, si sono alternati in tre turni per un totale di 309 bambini mentre gli anziani in quattro turni hanno raggiunto il numero di 85.

Quest'anno circa 110 lavoratori hanno beneficiato delle cure di fanghi ad Abano per interessamento della Cassa Mutua, ed altri 20 di essi vi sono stati inviati dai Servizi Sociali Olivetti.

Campeggi

L'attività campeggistica Olivetti iniziata lo scorso anno con un riuscitissimo campeggio per ragazzi dai 12 ai 18 anni a 1850 metri nella zona di S. Giacomo di Champoluc, ha avuto quest'anno un crescendo di eccezionale importanza. La Direzione dei Servizi Sociali Olivetti forte dell'esperienza fatta ha saputo sviluppare questa branca aumentandone nello stesso tempo l'efficienza.

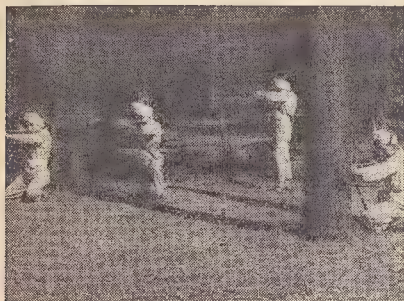
Una novità anzitutto sta nel fatto che oltre che i ragazzi, anche le ragazze hanno quest'anno partecipato ai campeggi. Un'altra, e questa è la più importante, è che vi è stato uno scambio di ospitalità fra il nuovo campeggio Olivetti di Brusson e i campeggi francesi organizzati dalla UFOVAL, un'ente che fa capo al provveditorato delle scuole francesi e si occupa dell'organizzazione delle vacanze in Francia e all'estero.

In tal modo, al Campeggio Olivetti di Brusson si sono alternati tre turni, il primo di 22 ragazzi italiani, il secondo di 71 ragazze fra italiane e francesi, il terzo

In gita alle pendici del Monte Rosa. - Le « Spille d'Oro » nella loro villetta a S. Giacomo di Champoluc.

di 82 ragazzi fra italiani e francesi. In tutto 175 contro 55 dello scorso anno. Il Campeggio Olivetti trasferito da Piano Ozam, dove sorgeva lo scorso anno, a Brusson pur conservando tutte le prerogative del luogo destinato a una vita rude all'aria aperta ed affidato all'iniziativa dei componenti per quanto riguarda il suo funzionamento, è stato curato fino all'estremo scrupolo nella parte riguardante l'alimentazione e la conservazione dei cibi, l'impianto idrico per acqua potabile e docce e quello igienico che è stato provvisto perfino di acqua corrente. Un bel piazzale al centro destinato a campo sportivo era circondato da tende disposte a diversi piani su terrazzi. I pasti erano consumati su tavoli disposti sotto i pini e in caso di maltempo i campeggisti trovavano asilo in una ampia tenda convegno dotata anche di una radio. Il regolamento fra l'altro prescriveva che gli abitatori di ogni tenda fossero metà francesi e metà italiani.

Chi visitò il campeggio Olivetti di Brusson non vide che giovani felici. Felici per l'ambiente e l'atmosfera, felici per essere sani e gagliardi, felici delle nuove amicizie e di quella vita facile e bizzarra.

I ragazzi dell'Olivetti che passarono le vacanze in Francia, si alternarono in quattro campeggi della UFOVAL. Le ragazze a *S. Julien d'Arpaon,* campeggio fisso nella ridente Lozère, la regione di Nîmes; i ragazzi, in tre campeggi mobili due dei quali nei paesi baschi: *Circuit du Pays Basque* e *Camp Tronçais* e uno nella zona di Nîmes, *Circuit des Gorges du Tarn.* I campeggisti durante i venti giorni della loro vacanza si spostavano da un campeggio all'altro fra quelli della UFOVAL stabiliti nella zona sostandovi alcuni giorni e visitando i dintorni.

Nelle colonie marine e montane si fanno bagni e passeggiate e il resto del tempo viene impiegato in giochi allegri ed istruttivi. Le battaglie incruente degli indiani si alternano alle rappresentazioni dei burattini o delle « ombre cinesi », ai cori a più voci, alle accanite partite di pallone.

Camping Italo-Français

L'activité de la Section Camping des Services Sociaux Olivetti a subi cette année un essor considérable. Une innovation importante a été l'échange d'hospitalité entre le nouveau Camp Olivetti de Brusson (Vallée d'Aoste) et les Camps de l'UFOVAL, un organisme français rattaché au groupement des patronages scolaires et qui s'occupe de l'organisation des vacances en France et à l'étranger.

Le règlement, prescrivait, entre autres, que les occupants de chaque tente devaient être distribués par moitié entre français et italiens. Qui a visité le campement Olivetti n'a vu que des jeunes heureux.

*Les jeunes Olivettiens qui sont allés en France, furent distribués dans 4 campements de l'*Ufoval. *Les filles à* S. Julien d'Arpaon *dans la riante Lozère, et les garçons dans trois campements volants, deux dans les pays Basques*: Circuit du Pays Basque *et* Camp Tronçais *et un dans la région de Nîmes*: le circuit des Gorges du Tarn.

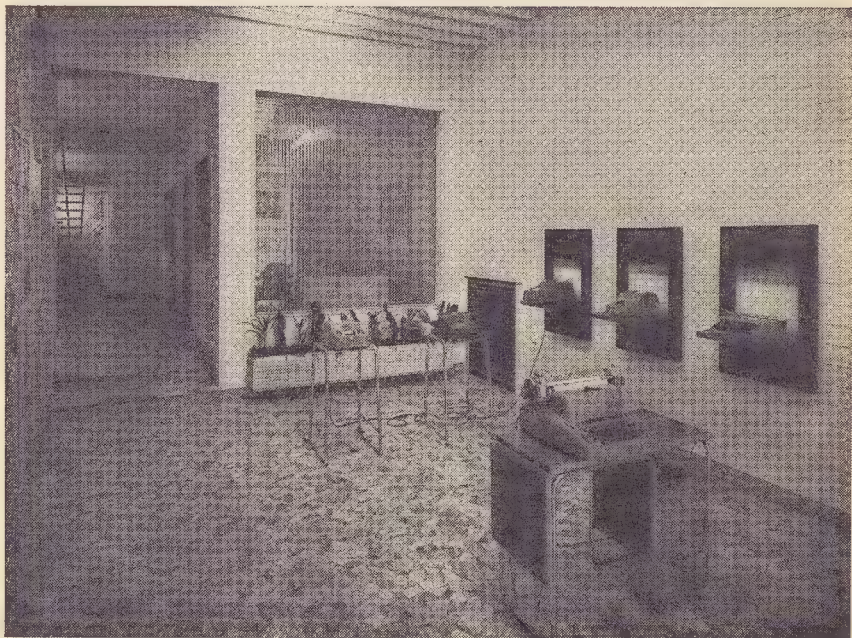
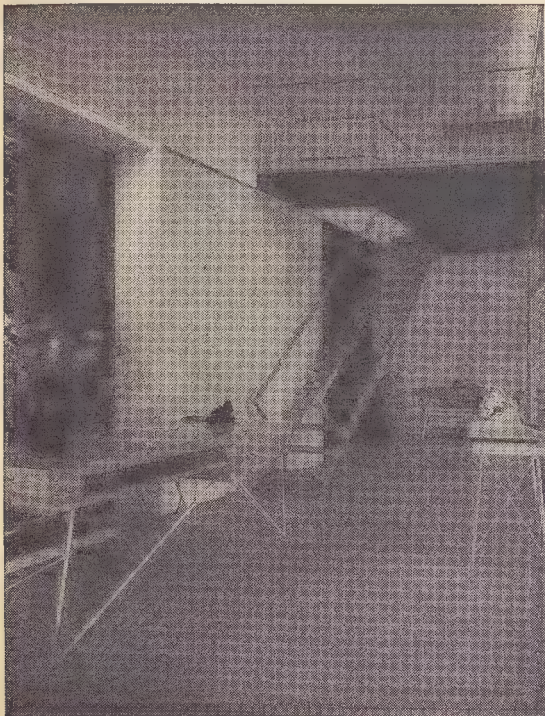
A sinistra e sopra - Due aspetti del campeggio Olivetti di Brusson in valle d'Aosta: l'ora della corrispondenza durante il riposo sotto il tiepido sole e la pulizia all'aperto nell'aria frizzante del mattino prima di partire per una gita in montagna.

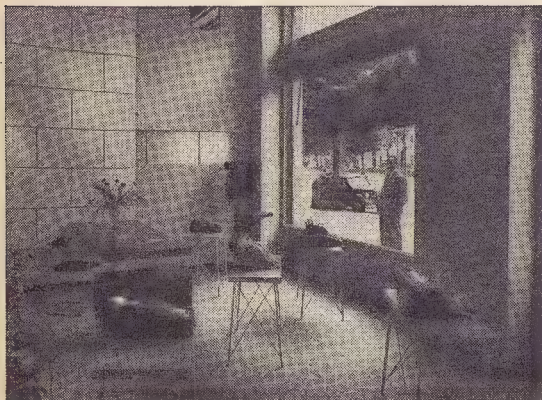
Negozi ultima serie

Luminosità e semplicità: ecco in sintesi i negozi Olivetti in tutte le città grandi e piccole d'Italia. Abolito il mattone nelle pareti che guardano la strada, esse sono diventate ampie vetrate che mettono in vista ogni più riposto angolo del negozio e spesso, attraverso altre vetrate, i locali adiacenti.

In uno scenario formato dalle superfici nitide e chiare delle pareti, del soffitto e del pavimento, su pochi mobili leggeri e semplici e sugli speciali supporti alle pareti che li incorniciano, spiccano le macchine per scrivere e da calcolo con la loro forma e il loro colore inconfondibili.

Il banco, comune alla maggior parte dei negozi, e che fa pensare ad una barriera dietro la quale si trincera il venditore, non esiste. In suo luogo un tavolo elegante, ornato di fiori sempre freschi, è a disposizione di chi è presente nel negozio, senza distinzioni.

In questi negozi il cliente è anzitutto un visitatore che si muove a suo agio e trova tutti i prodotti pronti a sottoporsi ad un attento ed esauriente esame, necessario preludio ad una libera e serena scelta.

PERUGIA Il grande negozio della Filiale in Corso Vannucci.

IVREA

Anche la città della Sede Centrale ha il suo negozio. È situato in via Cavour di fronte al Lungo Dora.

VERONA

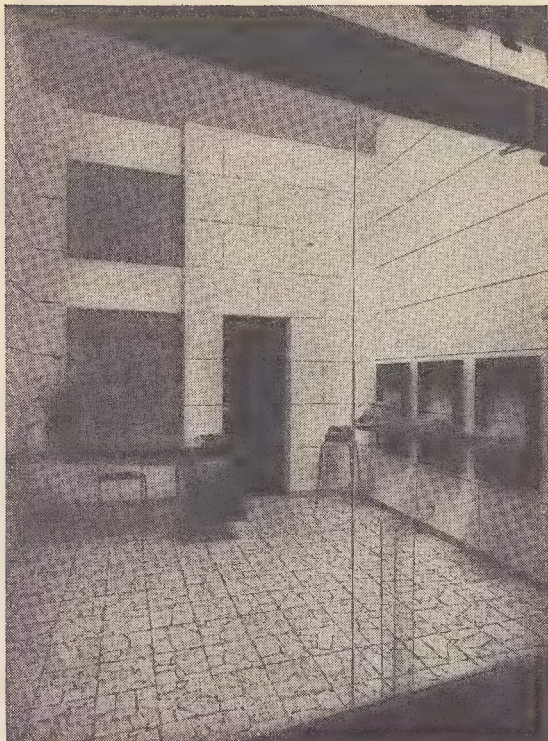
Il nostro negozio in Corso Porta Nuova.

LA SPEZIA **Il negozio del nostro Agente Giulio Segre, in via Chiodo.**

PESCIA

Il nostro negozio in Corso della Vittoria.

LUCCA

Il negozio del nostro Agente Giuseppe Carelli, in via Vittorio Veneto 24.

CESENA

Il nostro negozio di c. Mazzini.

RICORDIAMO

L'ing. OTTAVIO LUZZATI

« Progettista nato, realizzatore sagace e critico, preciso e intransigente: fantasia controllata dalla necessità di realizzare, la qualità che fa il progettista; schivo dalle congiure e dagli arrivismi, la qualità che fa l'uomo ».

Così ci ha scritto dell'Ing. Ottavio Luzzati un suo amico e compagno di studi. Una sintesi dell'uomo e del tecnico in un periodo di poche parole, dove si sente il timore di turbare con espressioni retoriche il ricordo affettuoso dello Scomparso; un sobrio omaggio alla dirittura del Suo carattere e alle qualità del Suo ingegno.

Ottavio Luzzati, nato nel 1904, si era laureato nel 1927 ed aveva trovato il suo primo impiego alla « Savigliano ». Alla Olivetti lavorava ormai da 20 anni, ossia dal 1931. In qualità di capo dell'Ufficio Progetti, aveva progettato il completamento della M 40 e, per intero, la Studio 42; aveva poi disegnato e sviluppato la Lexikon 80 e la Lettera 22, impostate dall'ing. Beccio. Il suo nome resta quindi legato al periodo di maggior sviluppo della Fabbrica, periodo di rapidi perfezionamenti tecnici e organizzativi e di progressiva espansione commerciale. Se poche sigle e qualche data sono bastate a tracciarlo, pur tuttavia il cammino da lui percorso è stato lungo e difficile. Ancor giovane, nel pieno vigore dell'età e dell'ingegno, poteva guardare con legittimo orgoglio al passato e con giustificata speranza all'avvenire.

Al dolore dei familiari e degli amici si aggiunge il reverente omaggio di quanti lo conobbero e lo ricordano come vivente esempio di tolleranza, rispetto e comprensione tra gli uomini.

SILVIO TOMASSETTI « Spilla d'oro » alla memoria.

Silvio Tomassetti il 2 dicembre non rispose all'appello del presidente delle Spille d'oro. Egli ci aveva lasciati da molti mesi per un mondo migliore. Tutti alla Olivetti, tutti a Ivrea ricordano con grande simpatia la figura cordiale di Silvio Tomassetti, il fotografo ufficiale della ditta fin dal 1922 e « numero uno » della orchestrina aziendale.

Era stato assunto personalmente dall'ing. Camillo che nutriva per Lui un affetto paterno. Aveva iniziato la Sua attività alla Olivetti installando il primo apparecchio per la copia eliografica dei disegni e in seguito collaborò all'impianto e al funzionamento del laboratorio fotografico.

GIACINTO GIACHETTI « Spilla d'oro » alla memoria.

Neppure Giacinto Giachetti di Pavone il 2 dicembre ha risposto all'appello. In vece Sua si è presentato sul palco il figlio maggiore che fra la commozione dei presenti ha ricevuto la Spilla dei benemeriti del lavoro alla Olivetti. Giacinto Giachetti che nell'aprile 1951 ha lasciato dolorosamente vuoto il suo posto di lavoro al Montaggio dopo 25 anni di assiduo e lodevole servizio, era nato il 15 gennaio del 1904 ed era entrato all'Olivetti nel 1925.

BREVISSIME

L'ing. Carlo Lizier, nostro consulente commerciale, è stato nominato « Vorstand » della Austro Olivetti con la qualifica di Direttore Centrale della nostra Società.

L'ing. Agostino Sanvenero, continuando ad essere preposto alla Produzione Attrezzi e Macchinario speciale, è stato nominato Direttore Centrale della nostra Società.

Il dott. Ugo Galassi, rientrato dagli Stati Uniti, ha assunto la Direzione Centrale Commerciale Macchine da Calcolo: è stato anche nominato amministratore delegato della nostra consociata Olivetti-Bull.

Il dott. Tullio Fazi è passato da Ivrea (Pubblicità e Propaganda) alla Divisione Telescriventi con compiti organizzativi per il nuovo stabilimento di *Pozzuoli* (Napoli).

Il dott. Ignazio Weiss, è passato dalla Segreteria della Presidenza (abolita) alla direzione del Servizio Publicità e Stampa (Italia e estero), e gli è stata affidata anche la supervisione della Biblioteca, dei Servizi Sanitari e del Convalescenziario di Burolo.

Al nuovo Ufficio Propaganda e Sviluppo (Italia e estero) è stato preposto il dott. Piero Parri, il quale ha anche compiti ispettivi ed organizzativi per la vendita della « Lettera 22 ».

Segretario degli Uffici della Presidenza (di nuova costituzione) è stato nominato il sig. Rigo Innocenti, il quale ha anche la responsabilità del Fondo Burzio, dell'asilo-nido e delle colonie e campeggi.

Il dott. Franco Momigliano ha aggiunto ai precedenti incarichi quello di sovraintendere alla mensa dello stabilimento di Ivrea, ai trasporti collettivi ed al Centro Addestramento Personale.

Il dott. Guido Santi è andato a dirigere a Roma il nuovo Ufficio Estero.

Capo del Servizio Tecnico Assistenza Clienti è stato nominato l'ing. Angelo Tronti.

La Direzione Generale dell' Olivetti Argentina S. A., la quale ha iniziato la attività industriale, è stata assunta dal dott. Ernesto Monti. Direttore Tecnico per il nuovo stabilimento, che ha già incominciato la fase di montaggio, è stato nominato con rango di Direttore Centrale, l'ing. Piero Rozzi, che pertanto si trova a Buenos Aires da alcuni mesi.

Da alcuni mesi si trovano a Città del Messico il dott. Gianni Sartoretto Verna, direttore commerciale, ed il dott. Giuseppe Marelli, direttore amministrativo della nostra consociata Olivetti Messicana.

Il rag. Guglielmo Calderoni ha sostituito a Bombay il rag. Edoardo Tironi, rientrato alla sede centrale.

L'ing. Luigi Orsini, lasciata la direzione della filiale di Trieste, è stato trasferito a Parigi presso la *Sampo Olivetti*.

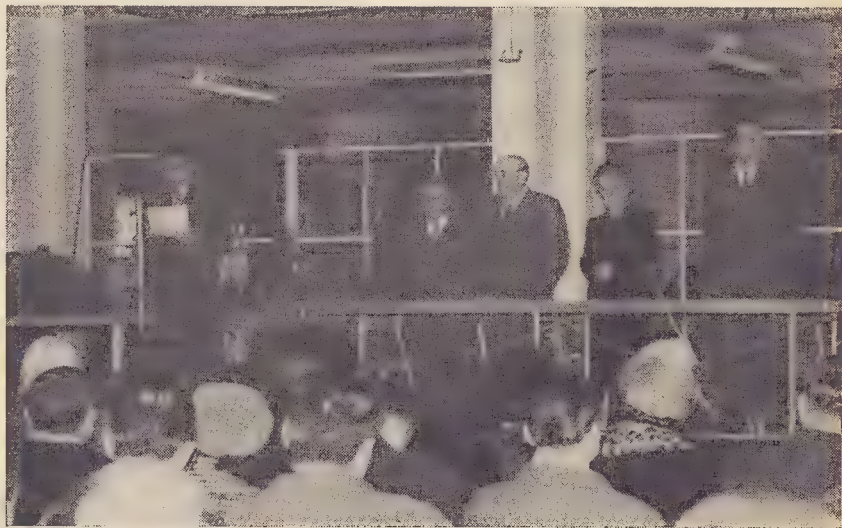
Prodotti e produzione

E' allo studio la nuova AUCTOR, di cui si prevede l'uscita del prototipo del modello monocalco nel secondo semestre del '52: caratteristica fondamentale ne sarà l'allineamento automatico della scheda alla prima linea libera.

Sta terminando l'attrezzaggio della MC 15 per sterline; i primi esemplari usciranno entro il marzo '52. La MC 14 per sterline di tipo nuovo è stata interamente progettata e passerà prossimamente all'attrezzaggio. E' iniziata la costruzione del nuovo carrello superautomatico che verrà montato sui calcolatori della classe 14, e si prevede tra qualche mese l'inizio delle consegne dei primi esemplari prodotti in serie.

Nel Reparto Nastri è stato prodotto un nuovo tipo di nastro blu-rosso copiativo che lascia i caratteri del tutto puliti rendendo perfetta la scrittura. Si spera di ottenere quanto prima anche un tipo di nastro fisso con le stesse qualità.

174 nuove Spille d'Oro

Il gruppo dei nuovi iscritti all'Associazione.

Parla il presidente delle « Spille d'Oro ».

Domenica 2 dicembre, a Ivrea, un numeroso gruppo di donne e di uomini, tutti di quell'età in cui i capelli si son fatti d'argento, si è dato convegno in fabbrica. Erano in abiti festivi e parlavano fra loro come gente che si conosce da gran tempo, sorridendo. Infatti per essi erano maturati 25 anni di servizio ininterrotto alla Olivetti.

Nel « Salone dei 2000 », nel cuore della grande fabbrica silenziosa, alla presenza di gran parte dei colleghi che li avevano preceduti nella piccola officina in mattoni rossi e di un numeroso pubblico di parenti e amici, i benemeriti anziani sono stati insigniti della Spilla d'oro e sono entrati a far parte della Associazione che aduna gli olivettiani che hanno superato il quarto di secolo di servizio.

Pubblichiamo i nomi delle nuove « Spille d'oro » raggruppati secondo l'anno di assunzione. L'ing. Adriano Olivetti entrato ufficialmente in ditta nel 1924 non ha potuto essere presente perchè in missione negli Stati Uniti, ed ha inviato un telegramma di auguri che è stato letto durante la cerimonia. La Rivista Olivetti facendosi interprete dei sentimenti di tutti gli olivettiani vicini e lontani, porge ai componenti della Associazione degli anziani, affettuosi auguri per una ancora lunga e serena attività.

1923

Agostino Allera - Giovanni Biava - Emma Burzio - Rosina Borello - Pierino Bianco-Alessandro Brunoldi - Giovanni Bonino - Stefano Brocco - Piera Clemente - Raimondo Corna - Emilio Degli Esposti - Giovanni Fornero (Johannesburg) - Giovanni Ferrero (Barcellona) - Annibale Fornero - Giuseppe Ghiggio - Mario Guigue - Romeo Giovine - Ellis Giglio Ubertino - Paolina Gallo - Giuseppe Giglio - Giulio Gnerro - Cesare Gregorio - Mario Gallotta (Napoli) - Carlo Jorioz - Luigi Muzio - Andrea Mondino - Domenico Monti - Maria Mattioda - Pietro Menaldino - Giacomo Nuccio - Mario Nero - Giovanni Oberto - Luigi Podestà - Angelo Panzani - Luigi Perotti - Domenico Pistono - Alina Pugliese - Vittorino Querro - Emilia Rama - Giov. Battista Leone Rossetto - Pietro Ratti (Milano) - Ernesta Sategna - Angiolina Vallino.

1924

Giovanni Anselmo - Ignazio Bronzini (Buenos Aires) - Luigi Bretti - Giovanni Burbatti - Domenico Cordera - Rosa Ciochetto - Emanuele Costella (Genova) - Pietro Detomati - Osvaldo De Giuli - Leonilda Deandrea - Lorenzo Enrietti - Francesco Fornero - Francesco Fiò Bellot - Benedetto Fietta - Alessandro Ferrero - Domenico Gianino - Agostino Giordana - Antonio Getto - Giovanni Gianino - Melchiorre Lardone - Lucia Martinaglia - gener. Giorgio Montù - Giuseppe Maritano - Giuseppe Mussano - Domenica Merlo - Maria Nuc - ing. Adriano Olivetti - Francesco Oggero - Mario Passera - Antonio Perucca - Bruno Peretti - Francesco Ressia - Arturo Romerio - Gisella Regruto Tomalino - Giuseppe Obert - Giovanni Valle.

1925

Cleonice Ardenghi - Francesca Billia - Pierina Billia - Emilio Berra - Domenico Biava - Carlo Conrado - Giovanni Conrado - Antonio Cossavella - Giulio Casalini - Giuseppe Crotta - Pietro De Luca (Napoli) - Dalmazio Dell'Orto - Martino Enrico - Natale Enrico - Carlo Enrico - Salvatore Ferreri (Invicta) - Giovanni Ferrero - Enzo Ferrero (Barcellona) - Laura Ferrero - Carlo Ferraris (Glasgow) - Luigi Girardi (Invicta) - Italo Giglio Tos - Vittorio Gastaldo - Giovanna Gianotti - Pietro Gili Tos - Olga Lorenzetti - Luigi Libralato - Giuseppe Libralato - Vincenzo Longo - Antonio Mulas - Andrea Malvasio - Giuseppe Morandi - Luigi Magliana - Maria Merlo - Paolo Micheletto - Arturo Nigri (Invicta) - Francesco Princip - Antonio Perello - Maria Prola - Pierino Riconda - Giuliano Rossini - Giovanni Scapino - Giovanni Scavia (Invicta) - Marcello Scarpante (Invicta) - Manlio Zocchi.

1926

Maria Angelin Duclos - Clarina Angelin Duclos - Giuseppe Andretta - Alfredo Bianco - Giovanni Bianco - Guido Bettinelli - Luigia Billia - Elisa Coda - Pina Corno (Milano) - Stefano Castelnuovo - Giacomo Casali - Dirce Chiesi - Andrea Cobetto - Pierino Cossavella - Angela Caserio -Angelo Caffo (Catania) - Giuseppe De Petro (Catania) - Aldo Enrione - Giovanni Freina - Giuseppe Ferrando - Elena Franchetto - Gismondo Farinelli (Roma) - Maria Giglio Tos - Antonio Giorgio - Angelo Ganio Mego - Domenico Grosso - Luigi Gillio - Mario Leone - Annibale Libralato - Giovanni Lusce - Angelo Lecardi (Milano) - Maria Milanesio - Attilio Nicco - Giuseppe Ocleppo - ing. Fulgido Pomella (Glasgow) - Giuseppe Passera - Michele Petito - Franca Peyla Ricci - Luigi Perrucchetti - Luigi Pagani - Elena Prelle - Roberto Rodda - rag. Egidio Richelmy - Ernesto Ricci - Ettore Ricci - Maddalena Rebuffo - Ernesto Saudino - Vittorio Savoretti - Antonio Vittonatto - Alfredo Vallino.

RIVISTA OLIVETTI

Dicembre 1951

SOMMARIO

RIVISTA
REVUE
REVISTA
REVIEW

bollettino riservato alla organizzazione olivetti
bulletin réservé à l'organisation olivetti
boletín reservado a la organización olivetti
bulletin for the olivetti organisation only

olivetti

7

Ivrea: Case per dipendenti Olivetti
Houses for Olivetti employees

RIVISTA OLIVETTI

Gennaio-Giugno 1953

SOMMARIO

Voyelles

A noir, E blanc, I rouge, U vert, O bleu: voyelles,
Je dirai quelque jour vos naissances latentes:
A, noir corset velu des mouches éclatantes
Qui bombinent autour des puanteurs cruelles,

Golfes d'ombre; E, candeurs des vapeurs et des tentes,
Lances des glaciers fiers, rois blancs, frissons d'ombelles;
I, pourpres, sang craché, rire des lèvres belles
Dans la colère ou les ivresses pénitentes;

U, cycle, vibrements divins des mers virides,
Paix des pâtis semés d'animaux, paix des rides
Que l'alchimie imprime aux grands fronts studieux;

O, suprême Clairon plein des strideurs étranges,
Silences traversés des Mondes et des Anges:
— O l'Oméga, rayon violet de Ses Yeux !

ARTHUR RIMBAUD

Les signes graphiques, simples instruments du language, ont, dans le sonnet d'Arthur Rimbaud, la fonction de protagonistes; et ce sonnet est l'un des plus importants de l'oeuvre poétique de Rimbaud d'où est née en grande partie la poésie contemporaine.

I segni grafici, semplici strumenti del linguaggio, nel sonetto di Arthur Rimbaud hanno funzione di protagonisti; e proprio in un sonetto che è fra uno dei più importanti dell'opera poetica di Rimbaud dalla quale è nata, per buona parte, la poesia contemporanea.

Quand Arthur Rimbaud écrivit en 1871 *ce sonnet si savant, il n'avait pas encore atteint sa dix-septième année. Il était né à Charleville dans les Ardennes en* 1854, *et en* 1874, *n'ayant pas encore vingt ans, son expérience littéraire était déjà épuisée, finie et scellée dans le silence; après, il ne produira plus un vers, il n'écrira plus une seule ligne.*

Voyages, commerce; homme d'affaires dans les colonies, voilà ce qu'était volontairement devenu ce splendide et pur poète des lueurs de l'adolescence. Alexandrie d'Egypte, Chypres, Aden, la Somalie, le Harrar: voilà les dernières étapes de sa vie et puis, la mort dans un hôpital de Marseille en 1891.

L'apparition de Rimbaud dans le ciel de la poésie européenne, fut mystérieuse et rapide comme un prodige, son destin sur terre lumineux et éphémère comme l'éclair, tel que le poète avait voulu être il fut vraiment un voleur de feu.

Jusqu'à l'âge de seize ans, il fut un écolier modèle, le meilleur de tous et dans toutes les matières, ingénieux, lucide et prompt, très habile à composer des vers français ou latins: un enfant prodige de province.

Après ses vingt ans, il fut un homme toujours en fuite et à la recherche d'une maturité difficile, humain avec les nègres soumis à lui, sévère dans les affaires, insignifiant pour tous. Mais durant les quatre années, de 1870 *à* 1873, *tout fut pour lui miraculeusement intense et heureux. Sa vie fut un désordre, sa poésie une protestation. Mais soit dans la vie que dans la poésie, il connut et toucha le « risque de la vérité ». L'alcool, la paresse apparente, les journées et les nuits passées dans les cafés, les fuites de la maison et les retours obligatoires avec la feuille de route de la police, affamé, les habits malpropres et, pendant ce temps, cette voix de poésie désespérément tendue vers la nouveauté, l'inexprimé, le secret, la pureté, une voix de poésie qui sortie du désordre, voulait remonter tout droit à avant la création, à l'incorrompu, au silence: « Je notais, disait-il, l'inexprimable, j'écrivais les vertiges et les silences ».*

Un des moments les plus calmes et les plus sûrs d'une telle recherche (de laquelle est née en grande partie la poésie

Quando Arthur Rimbaud scrisse, nel 1871, questo sapientissimo sonetto, non aveva compiuto diciassette anni. Era nato a Charleville, nelle Ardenne, nel 1854, e nel '74, a meno di vent'anni, la sua esperienza letteraria era già conclusa per sempre, finita, sigillata nel silenzio; dopo, non scriverà più un verso, una riga. Viaggi, commerci; un funzionario d'affari in colonia: questo era diventato, volontariamente, il poeta splendido e puro dei bagliori d'adolescenza. Alessandria d'Egitto, Cipro, Aden, la Somalia, l'Harar: ecco le ultime tappe della sua vita, e poi nel '91, in un ospedale di Marsiglia, la morte. L'apparizione di Rimbaud nel cielo della poesia europea, e potremmo dire la sua testimonianza, fu dunque misteriosa e rapida come un prodigio. Il suo destino terreno fu luminoso e labile come una folgore, e davvero, proprio come il poeta che desiderava di essere, egli fu « *un voleur de feu* ».

Sino ai sedici anni era stato uno scolaro modello, mirabilmente più bravo di tutti in ogni materia, d'ingegno lucido e pronto, abilissimo nel comporre versi, francesi e latini: un « enfant prodige » in provincia. Dopo i vent'anni fu un uomo in fuga, alla ricerca di una difficile maturità, umano coi negri a lui sottoposti, severo negli affari, insignificante per tutti. Ma in quei quattro anni, dal '70 al '73, tutto fu per lui miracolosamente intenso e felice. La sua vita fu disordine, la sua poesia fu protesta, ma sia nella vita che nella poesia egli conobbe, e toccò, il « rischio » della verità. L'alcool, l'apparente fannullaggine, giorni e notti passati nei caffè, le fughe da casa e i ritorni obbligati col foglio di polizia, gli abiti sporchi, la fame, e intanto, questa voce di poesia disperatamente tesa verso la novità, l'inespresso, il segreto, l'incontaminato; una voce di poesia che dal disordine e dalla protesta voleva risalire addirittura a prima della creazione, all'incorrotto, al silenzio: « Io notavo l'inesprimibile, scrivevo le vertigini e i silenzi ».

* * *

Uno dei momenti più riposati e sicuri di tale ricerca (dalla quale è nata, per buona parte, la poesia contemporanea) è dato proprio da « Voyelles ».

contemporaine), est justement donné par « Voyelles ».

Comment doit être lu ce sonnet qui fut bien longtemps un des plus fameux et des plus discutés de la nouvelle littérature? Les opinions sont variées et nous essaierons de résumer les plus importantes.

François Coppée dans une spirituelle ballade, s'en tire en plaisantant:

> Rimbaud, fumiste réussi,
> dans un sonnet que je déplore,
> veut que les lettres O, E, I,
> forment le drapeau tricolore...

René Ghil, par contre, dans son «Instrumentation verbale» crut pouvoir retirer de cette invention poétique, une théorie scientifique vraie et propre, dans le sens d'une étroite corrélation systématique entre les sons et les couleurs.

Lucien Sausy, dans une analyse très aiguë, est remonté de la symbologie kaléidoscopique du poète, à des définitions sentimentales: A - signifierait la mort et les espoirs défunts; I - les passions qui embrasent et les jouissances éprouvées jusqu'au remords; U - la pensée vaste et noble comme la mer et, enfin O - l'appel vers l'infini et les espaces où naissent Anges et Mondes.

D'autres encore, se rappèlent que Rimbaud avait appris à lire sur un grand sillabaire illustré dont les pages des voyelles étaient teintées avec les mêmes couleurs (A - noir, E - blanc, I - rouge...) que le poète utilisera ensuite dans ses vers.

Et enfin Verlaine, qui interrogé par Gide lui dit: « Qu'importait à Rimbaud si A était rouge ou vert? Il le voyait comme ça, mais c'est tout ».

Laquelle de ces interprétations est la vraie? Peut-être comme il arrive parfois: un peu toutes, un peu aucune.

* * *

« Voyelles » *s'insert parfaitement dans la théorie de « Voyant » qui exprime l'anxiété la plus authentique du jeune poète pour qui la vérité est mystère et poésie, illumination et connaissance du profond. Baudelaire déjà avait été le premier à dire ce sentiment de l'homme moderne d'être plongé dans une réalité, mystérieusement entrelacée de « correspondances », magiquement unitaire.*

Come va letto questo sonetto, che è stato per molto tempo uno dei più famosi e discussi documenti letterari della nuova letteratura? Le opinioni sono assai varie e cercheremo di riassumere le più importanti.

François Coppée, in una spiritosa ballata, se la cavò scherzando:

> *Rimbaud, fumiste réussi,*
> *dans un sonnet que je déplore,*
> *veut que les lettres O, E, I,*
> *forment le drapeau tricolore...*

All'altro estremo René Ghil, nella sua « Instrumentation verbale » credette di poter ricavare una vera e propria teoria scientifica da questa invenzione poetica, nel senso di una stretta correlazione, sistematica, tra suoni e colori.

Lucien Sausy, con un'analisi molto acuta, è risalito dalla caleidoscopica simbologia del poeta a definizioni di sentimenti: A significherebbe la morte e le speranze defunte, E lo slancio verso le vette e la luce, I le accese passioni e le ebrezze godute sino al rimorso, U il pensiero, vasto e nobile come il mare, e O infine l'appello verso l'infinito e gli spazi ove nascono Angeli e mondi.

Altri ancora si ricordarono che Rimbaud aveva imparato a leggere su un grande sillabario illustrato, che si apre con le pagine delle vocali, distinte con quegli stessi colori (A nero, E bianco, I rosso...) che poi il poeta adopera nei suoi versi.

E infine Verlaine, interrogato da Gide, gli disse: « Che importava a Rimbaud se A era rosso o verde? Il le voyait comme ça, mais c'est tout ».

* * *

Quale, di queste interpretazioni, è la vera? Forse, come succede, un po' tutte, un po' nessuna. « Voyelles » s'inserisce perfettamente in quella teoria del « *Voyant* » che esprime l'ansia più autentica del giovanissimo poeta, per cui verità è mistero e poesia è illuminazione, conoscenza del profondo. Già Baudelaire aveva detto per primo questo sentimento dell'uomo moderno di essere immerso in una

Rimbaud à 17 ans.

La Nature est un temple où des vivant piliers
laissent parfois sortir de confuses paroles;
l'homme y passe à travers des forêts de symboles
qui l'obsèrvent avec des regards familiers.

Comme des longs échos qui de loin se confondent
dans une ténébreuse et profonde unité,
vaste comme la nuit et comme la clarté,
les parfums, les couleurs et les sons se répondent.

Ce sont les pierres milliaires de la poésie moderne: le symbolisme, le surréalisme naissent ici. Mais ce qui pour d'autres pourrait être un jeu, un exercice d'intelligence, pour Rimbaud fut une passion violente, un apprentissage d'amour. La nouvelle langue de la poésie qu'il aime était « *de l'âme pour l'âme* » *seulement.* « Voyelles » *peut être un jeu, un dessin précieux décoré d'arabesques, mais toujours dans le sousentendu de cette recherche profonde de l'harmonie et de la merveilleuse liberté de la fantaisie. Derrière les signes les couleurs, derrière les couleurs le fourmillement de la vie, la pourpre du sang, le frisson des océans, les mystérieux éclats des trompes, le rayon de l'absolu. Tout est signe de vie profonde quand il y a amour de vie.*

* * *

De « Voyelles », *aujourd'hui nous apprécions surtout la liberté d'invention, la insertion d'images charmantes et* « *ensevelies* » *dans un jeu de couleurs magiques, les perspectives iridescentes qui naissent de ces instruments, les voyelles, si quotidiennes et si habituelles pour nous. Nous sommes aussi portés à reconnaître quelque élément de l' éducation parnassienne de Rimbaud dans les vers si clairs et si parfaits.*

Mais une lecture si littéraire et pacifique du sonnet, nous conduirait hors du chemin. Que Rimbaud ait cru ou non dans les arts obscurs ou dans l'Alchimie, son témoignage est toujours inquiétant, dramatique et montre la trace de la recherche désespérée d'une verité cachée qui nous échappe et dans laquelle toutefois est renfermé le sens même de notre vie, comme il le dit en paroles d'une cadence parfaite: « *Notre pâle raison nous cache l'infini* ».

Et même après qu'un siècle ou presque soit passé, avec au milieu tant d'histoire et, avec bien moins de confiance qu'alors dans la possibilité de résoudre chaque valeur dans la poésie, son monde mystérieux et inaccessible nous fascine et son destin d'adolescent brûlé par un trop dur jurement de fidélité à la poésie nous émeut («*cette promesse, cette démence*»).

realtà misteriosamente intrecciata di *corrispondenze*, magicamente unitaria.

Sono, queste, pietre miliari della poesia moderna: il simbolismo, il surrealismo, nascono di qui; ma quello che per altri potrà essere un giuoco, un esercizio di intelligenza, per Rimbaud fu passione violenta, noviziato d'amore. La nuova lingua della poesia ch'egli ama era soltanto « de l'âme pour l'âme ». Può essere, anche « Voyelles », un giuoco, un arabescato prezioso disegno: ma sempre nel sottinteso di questa ricerca profonda dell'armonia e della meravigliosa libertà della fantasia. Dietro i segni, i colori, e dietro i colori il formicolare della vita, la porpora del sangue, il brivido degli oceani, arcani squilli di tromba, il raggio dell'assoluto. Tutto è profondo segno di vita, quando c'è amore di vita.

* * *

Oggi, noi apprezziamo di « Voyelles » soprattutto la libera sapienza d'invenzione, l'insinuarsi di immagini affascinanti e « sepolte » in un magico giuoco di colori, le prospettive iridescenti che nascono da questi strumenti, le vocali, così quotidiani e abitudinari per noi. E siamo portati persino a riconoscere qualche elemento dell' educazione parnassiana di Rimbaud in versi tanto chiari e perfetti.

Ma una lettura così letteraria e pacifica del sonetto ci porterebbe fuori strada. Abbia o meno Rimbaud creduto nelle arti oscure e nell'alchimia, la sua testimonianza è sempre inquietante e drammatica, e indica la traccia di una disperata ricerca di una verità nascosta che ci sfugge e in cui tuttavia è rinchiuso il senso stesso della nostra vita: com'egli dice in parole di una cadenza perfetta, « notre pâle raison nous cache l'infini ».

E anche dopo che è passato quasi un secolo, con tanta storia di mezzo, e con tanta minore fiducia di allora nella possibilità di risolvere ogni valore nella poesia, ci affascina il suo mondo irraggiungibile e arcano, e ci commuove il suo destino di adolescente bruciato da un troppo duro giuramento di fedeltà alla poesia (« questa promessa, questa follia »).

Geno Pampaloni

Johannesburg
Nairobi
Roma
Bombay
Calcutta
Bangkok
Filippine
Nuova Guinea
Sydney
Isole Figi
Hawai
San Francisco
Chicago
New York
Roma

Volo intorno al mondo
A flight around the world

Nasce la Olivetti Australia Ltd.
The birth of Olivetti Australia Ltd.

Per la prima volta con un unico volo sono stati collegati i più importanti « Centri Olivetti » sorti negli ultimi anni. Per far questo il dr. Giulio Sacco della Olivetti Africa Ltd., ha compiuto l'intero giro del mondo partendo da Johannesburg.

For the first time in a single flight the important « Olivetti Centres » which have sprung up in the last few years have been linked together. To do this, Dr. Giulio Sacco, of Olivetti Africa Ltd., has travelled right around the world.

Dal racconto della signora Sacco

Il motivo del viaggio era la costituzione della Olivetti Australia Ltd. a Sydney per l'importazione dei nostri prodotti nell'Australasia. L'incarico della missione è stato affidato al dr. Giulio Sacco (*manager* della Olivetti Africa Ltd. residente a Johannesburg) e al rag. Edoardo Tironi (già organizzatore dell'Ufficio Importazione Olivetti in India, ed ora residente a Ivrea). Punto di ritrovo: Calcutta. Il *via* è dato. Tironi parte dall'Italia e prosegue regolarmente per Calcutta. Giulio Sacco accompagnato dalla sua signora parte da Johannesburg e giunge a Nairobi dove riceve il cordiale saluto di Mr. Cecil agente della Olivetti in quella zona e dal suo capo officina, il sardo Ibba. L'apparecchio riparte per Aden ma è costretto a ritornare per avaria. Allora la società di navigazione per ridurre il ritardo che vi sarebbe stato a causa della perdita delle coincidenze, trasporta i passeggeri fino a Roma per inserirli nella rotta Londra, Roma, Bombay. In questo modo i coniugi Sacco per un « gradito incidente » possono rivedere per qualche ora la patria e salutare i dirigenti dell'Olivetti a Roma, dr. Micheloni e dr. Santi. Da questo momento il viaggio è costituito da una serie di incontri e di spettacoli uno più piacevole ed inaspettato dell'altro.

Lo spazio ci impedisce di ripetere per intero il racconto fatto dai coniugi Sacco al loro ritorno ad Ivrea; lasciamo alle poche fotografie l'incarico di accennare alle bellezze dei templi indiani e siamesi e del gran Cañon del Colorado. Nello stesso tempo auguriamo ai nostri lettori che a loro giunga presto il lungo film a colori girato da Giulio Sacco, racconto policromo del viaggio meraviglioso, che la Direzione di Pubblicità invierà ovunque presso Succursali ed Agenti Olivetti.

Ed ora sentiamo dalla viva parola della signora Lina Sacco qualcuna delle sue impressioni:

« Abbiamo viaggiato passando di paese in paese, da continente a continente, rimanendo nell'atmosfera della grande famiglia Olivetti nel mondo. Essere accolti agli aeroporti da visi conosciuti o da amici, essere assistiti circondati di cortesie invitati a *parties*, mi dava un senso di

From Mrs. Sacco's story

The purpose of this journey was the setting up of Olivetti Australia Ltd. in Sydney, for the importation of our products into Australasia. Dr. Giulio Sacco, who is the Manager of Olivetti Africa Ltd. and lives in Johannesburg, was charged with the mission, together with Mr. Edoardo Tironi who was the organiser of the Olivetti Import Office in India and is now resident at Ivrea. The rendezvous was in Calcutta. The « off » had been given. Tironi left Italy and duly made his way to Calcutta. Giulio Sacco, accompanied by his wife, left Johannesburg and arrived in Nairobi, where he was greeted by Mr. Cecil, the Olivetti Agent for that district, and Mr. Ibba, his Chief Mechanic. The aircraft took off again for Aden but was forced to return because of some damage. Therefore, the air company, in order to avoid the delay which would have been caused by missing connections, carried the passengers as far as Rome to put them on the London - Rome - Bombay route. So the Saccos, thanks to a « welcome accident », were able to see their native land again for a few hours and call on the Rome Olivetti executives. At this point the tour became a series of meetings and sights, each affording more pleasure and surprise than the last.

Our space will not permit us to tell the whole story as it was related by Mr. and Mrs. Sacco on their return to Ivrea; we leave to the photographs the task of conveying some idea of the beauties of Indian and Siamese temples and the Grand Canyon of Colorado, and we trust our readers will soon receive the long colour film taken by Giulio Sacco. This kaleidoscopic story of the enchanted journey will be sent to every Olivetti Branch and Agency by the Head Office Publicity Department.

Here are some of Mrs. Lina Sacco's impressions, in her own words:

« We have travelled between countries and between continents, yet always remaining in the atmosphere of the great Olivetti family all over the world. The faces, familiar and friendly ones, at the airports, the helpful kindness with which

Agra. Il tempio Taj-Mahal presso Delhi - The Taj-Mahal near Delhi.

riposo e di sicurezza al quale io come donna ero particolarmente sensibile. Ero orgogliosa di vedere come mio marito, rappresentando nel suo viaggio la Fabbrica di Ivrea, veniva ricevuto in questi paesi così lontani come l'ambasciatore di

we were surrounded, the invitations to parties, all gave me a feeling of rest and security to which I, as a woman, was particularly sensitive. I was proud to see the way in which my husband, who was travelling as the representative of the Ivrea

un nome grande e conosciuto non solamente nell'ambiente del lavoro ma anche dalle colonie italiane e dalle personalità del luogo che venivano a sapere del nostro arrivo. Abbiamo fatto innumerevoli amicizie in tutto il mondo. I signori Kamani ci hanno accolti in India tanto a Bombay come a Delhi come a Calcutta con ospitalità espansiva organizzando per noi visite ai templi e trattenimenti nei più eleganti ritrovi. Calderoni e la sua « equipe » Borga, Casini, D'Amato e signore erano una nota squisitamente olivettiana in quell'ambiente esotico. I quattro giorni di Bangkok li abbiamo passati insieme ai signori Bottger, simpaticissima coppia danese che ci faceva dimenticare l'orribile caldo della giornata portandoci in giro fino alle ore piccole del mattino per quella incredibile città che è Bangkok.

Ricordo ancora un pranzo in un locale cinese con 32 piatti diversi di cui ho conservato il menu e così oggi conosciamo il sapore dei nidi di rondine marina, dei biscottini di pelle di tacchino, delle pinne di pescecane (ottime queste ultime) delle uova conservate da 25 anni. Mentre eravamo a tavola ogni tanto un cameriere ci metteva sul viso un pannolino bollente, operazione che se lì per lì toglieva il fiato, subito dopo lasciava un senso di grande refrigerio... ».

La permanenza a Sydney durerà 45 giorni. Mr. Mackey, l'agente generale per i prodotti Olivetti in Australia, è un uomo giovane, sportivo, che esercita la sua professione proprio come uno sport, con disinvoltura ed entusiasmo. Egli ha fatto conoscere e ha diffuso in Australia i prodotti Olivetti per i quali ha grande ammirazione, ed è merito anche alla sua proficua opera di penetrazione se la Lexikon si è affermata come prodotto di alta qualità e se la Lettera 22 ha un grande successo di vendita.

E' con vero piacere che Sacco e Tironi hanno riscontrato che il lavoro di costituzione della nuova Società Alleata procedeva più speditamente di quello che non credessero. Infatti le banche, in primo luogo la New South Wales Bank, gli uomini d'affari, i legali, gli agenti di immobili e gli uffici governativi con i quali è stato preso contatto, tutti conoscevano

Works, was received in those far-away countries as the ambassador of a name both great and famous; and this not only in the sphere of business, but also in the Italian circles and by the élite of the various spots who got to know of our arrival. We have acquired innumerable friends everywhere. Messrs. Kamani welcomed us to India with equally unreserved hospitality in Bombay, Delhi and Calcutta, organizing visits to the temples and parties in the smartest Indian haunts. Calderoni and his team: Borga, Casini and D'Amato, with their respective wives, struck an exquisitely Olivettian note in that exotic picture. Our four days in Bangkok were spent with Mr. and Mrs. Bottger, a most charming Danish couple, who made us forget the terrible heat of the day-time by taking us around the incredible city until the small hours.

I can still remember a dinner in a Chinese restaurant with thirty-two different dishes; now we know the flavour of seagulls' nests, turkey-skin biscuits, sharks fins (excellent, these), and twenty-five-year-old preserved eggs. Every now and then, whilst we were eating, a waiter would come and pop a scalding hot flannel on our faces, which, although breathtaking at the moment, left one a great feeling of coolness immediately after ».

They were forty-five days in Sydney. Mr. Mackey, General Agent for Olivetti products in Australia, is a sporting young man who carries on his profession just as if it were a sport, with self-confidence and enthusiasm.

He had studied medicine for four years, to follow his family's tradition, when he decided to give way to his natural bent, which was for commerce. He has introduced and distributed Olivetti products, of which he is himself a great admirer, in Australia and it is to his credit also if the « Lexikon 80 » has asserted itself as a high quality product and the « Lettera 22 » is a great sales success.

It is with real pleasure that Sacco and Tironi have seen the work of setting up the new Allied Company proceeding faster than they would have believed. In fact, the banks, particularly the Bank of

non soltanto i prodotti Olivetti e la loro qualità, ma anche la consistenza della Società e la sua importanza nel mondo. Dappertutto è stata tributata la migliore accoglienza e si è avuto un vero successo di stima.

Dopo una puntata del dr. Sacco ad Auckland in Nuova Zelanda per visitare la Sterling Office Equipment Ltd. nostra agente per quella nazione, viene l'ora del ritorno. Edoardo Tironi rimane a Sydney per curare l'organizzazione della Nuova Olivetti Australia Ltd. e uno *Strato-Clipper* porta i coniugi Sacco a S. Francisco. L'incontro con la California non può essere più felice. « L'esplosione di vita, di benessere e di gioventù che ho visto in California » aggiunge la signora Sacco, « sono per me un ricordo che si sovrappone a tutti gli altri. Erano tre anni che non mi allontanavo da Johannesburg e avevo la nostalgia dell'Europa. La prima sensazione di Europa l'ho avuta a New York, ma la California è veramente tutto ciò che potevo immaginare dell'America quale paese ricco e nuovo come se ne parla nel nostro vecchio continente ».

In ogni città degli Stati Uniti che hanno visitato, hanno incontrato agenti della Olivetti. A San Francisco è Mr. Shenk ad accoglierli con i suoi figli Jim, Gay e Martin. Egli ha l'esclusiva del Calcolatore Olivetti Divisumma in 11 stati della West Coast e abita in una bella villa a Los Passos a 40 miglia da « Frisco », dove ha ospitato i coniugi Sacco. Ogni giorno percorre la distanza per recarsi nei suoi uffici sulla meravigliosa autostrada a 16 corsie che collega i centri principali della costa Californiana.

A Los Angeles incontrano Mr. J. F. Derr, un bel giovane biondo che sembra uscito da uno « studio » della vicina Hollywood, e le sue tre bellissime bambine; a Chicago, la simpatica coppia dei signori Berg e Hansen che hanno sposato due sorelle; a Detroit Mr. Van Ittersum che ha organizzato per gli ospiti una interessantissima visita privata nella grande fabbrica Ford.

« Pur essendo una donna che non si intende di affari e di macchine per ufficio, vi assicuro che mi ha impressionato sapere che quasi 400 agenti rappresentano la Olivetti negli Stati Uniti e sentire il

New South Wales, business men, lawyers, estate agents and Government Offices who were approached knew, not only the Olivetti products and their quality, but also of the integrity of the Company and its world importance. A great welcome was met with everywhere and much goodwill has been acquired.

After Dr. Sacco's touch-down at Auckland, New Zealand, to call on Sterling Office Equipment Ltd., our Agents there, it was time to return. Edoardo Tironi remained in Sydney to look after the organization of the new Olivetti Australia Ltd. and a Strato-Clipper carried the Saccos to San Francisco. A first acquaintance with California could not have been more fortuitous.

« The boisterous vitality, well-being and youthfulness which I saw in California », continues Mrs. Sacco, « is, for me, a memory to oust all others. I had not moved from Johannesburg for three years

Bangkok. Particolare di un tempio siamese.

Bangkok. Il mercato sul fiume - The « floating market ».

calore e l'entusiasmo con cui parlavano dei prodotti Olivetti ».

« Infine a New York, dopo tanta assenza, abbiamo ritrovato la Olivetti di Ivrea nelle persone dell'ing. Dino Olivetti, dell'ing. Enriques appena ritornati da una visita all'Olivetti Mexicana, dell'ing. Zanetti appena giunto da Ivrea, e perfino del Presidente ing. Adriano Olivetti giunto pochi giorni dopo di noi. Friedman e Cavalieri, le due colonne della Olivetti Corporation of America della Quinta Strada, hanno cercato di farci vedere la mostruosa e splendida metropoli dedicandoci tutte le loro ore libere dal lavoro ».

Ma il loro viaggio non è terminato a Ivrea. A quest'ora sono già arrivati a Johannesburg dove li attendeva la piccola Paoletta, la biricchina di 5 anni che, abbiamo saputo, oltre all'italiano e all'inglese parla, scusate se è poco, anche tre dialetti sud africani: il bantù, lo zulù e il basuto, e può fare da confidente alla cameriera negra e tener viva la conversazione con i piccoli amici di colore.

and was home-sick for Europe. I got the first whiff of it in New York, but California is really all that I could have imagined America to be, as the rich new country of which we talk back in our old continent ».

They met Olivetti Agents in every city they visited. In San Francisco they were welcomed by Mr. Shenk, with his children Jim, Gay and Martin. He is the Sole Agent for the Olivetti Printing Calculator in eleven West-Coast States and lives in a charming villa at Los Passos, forty miles from "Frisco,, where the Saccos were his guests. He travels the distance every day to go to his office, on the wonderful sixteen-speed way which links the main centres of the Californian coast.

In Los Angeles, they met Mr. J. F. Deer, a handsome fair-haired young man who might have stepped out of a «studio» in nearby Hollywood, and his three lovely little girls. In Chicago they made the acquaintance of the charming Messrs Berg and Hansen, whose wives are sisters.

U.S.A., Colorado. Mrs. Sacco near the Grand Canyon.

Vuelo alrededor del mundo

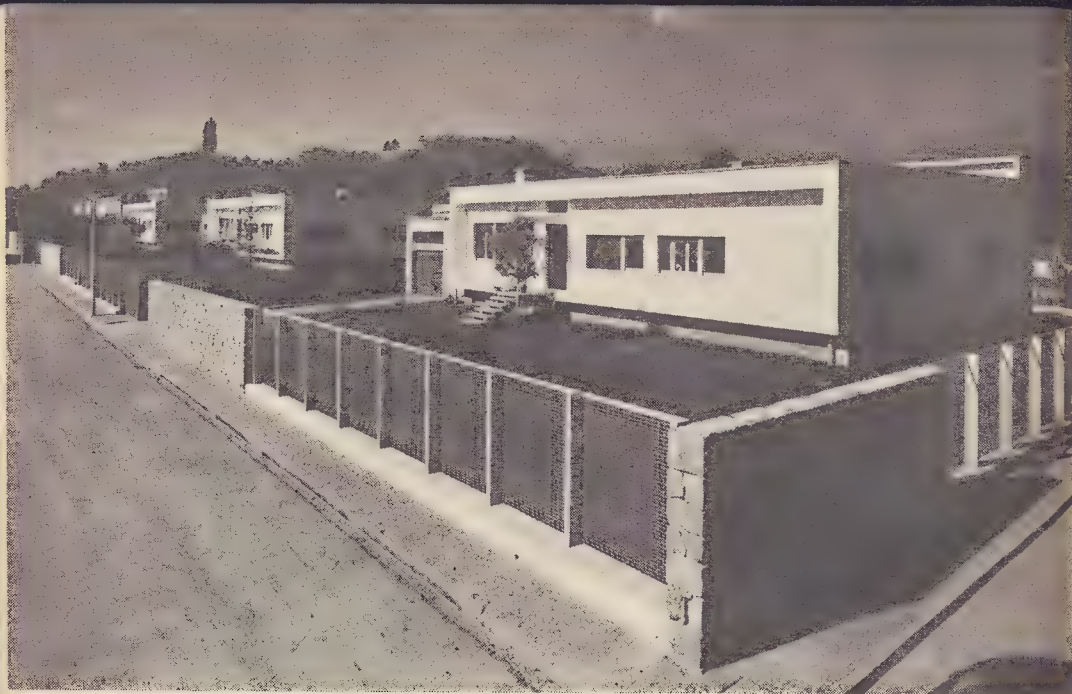
Nace la Olivetti Australia Ltd.

Por vez primera, un solo vuelo alrededor del mundo, ha enlazado los diversos « Centros Olivetti » surgidos en estos últimos años. Para lograrlo, el Dr. Julio Sacco, funcionario de la Olivetti Africa (Pty) Ltd., dió la vuelta al mundo: Sudáfrica, la India, Tailandia, Australia, Nueva Zelanda, Norteamérica, Italia, Sudáfrica. El objeto de este viaje fué la fundación de la Olivetti Australia Ltd., en Sydney, central distribuidora de nuestros productos en Australasia.

En la edición italiana e inglesa, están señalados los principales encuentros y episodios del largo viaje efectuado por el Dr. Sacco.

In Detroit, Mr. Van Ittersum had arranged a most interesting private tour of the Ford Works for his guests.

« Although a woman knowing nothing of business or of office machines, I can assure you that I was impressed on learning that there are almost four hundred Agents representing Olivetti in the United States and I felt the warmth and enthusiasm with which they speak of Olivetti products.

« Finally back in New York, after such a long absence, we found Olivetti of Ivrea once more, in the persons of Mr. Dino Olivetti and Mr. Enriques, who had just got back from a visit to the Mexican Olivetti, Mr. Zanetti, just arrived from Ivrea, and even the President himself, Mr. Adriano Olivetti, who arrived a few days after us. Friedman and Cavalieri, the two mainstays of the Olivetti Corporation of America in Fifth Avenue, endeavoured to show us the monstrously splendid metropolis, giving us all the time they could spare from their work ».

Case unifamiliari per dipendenti Olivetti

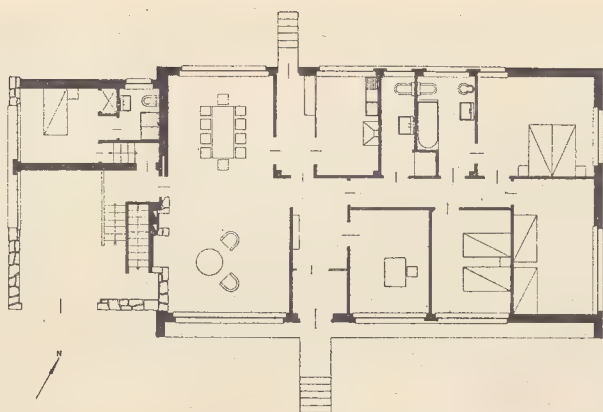
E' stato completato un primo gruppo di casette unifamiliari per dipendenti Olivetti. Esse sorgono a poche centinaia di metri dalla Fabbrica in una zona dove la Società Olivetti ha costruito negli anni scorsi 7 case a schiera a quattro alloggi ciascuna, e dove stanno sorgendo altri due edifici per alloggio a due piani.

Gli architetti progettisti delle nuove abitazioni, con l'intento di stabilire un ritmo fra costruzione e ambiente naturale in modo che la zona conservasse il suo tipico aspetto disteso e riposante, hanno allineato davanti alle case a schiera i corpi brevi e bassi delle casette. Stese in doppia fila, circondate da piccoli giardini alberati, le casette, costituiscono un piacevole e gaio primo piano nella scena che ha per piani successivi le preesistenti costruzioni, la verde dorsale delle colline e, più lontano, le alte montagne.

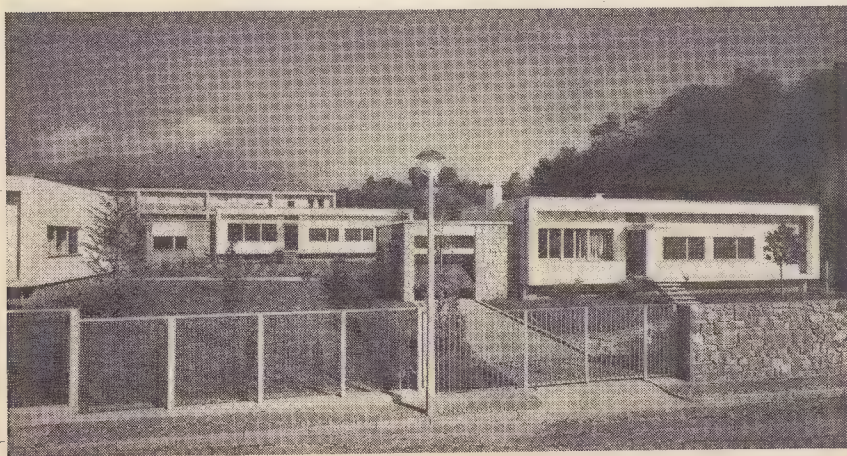
Dalla pianta e dalle fotografie appaiono chiaramente i concetti distributivi di ogni singolo alloggio: l'ingresso che disimpegna la zona pranzo-soggiorno; l'office-cucina (che dispone pure di un posteriore ingresso di servizio) e la zona notte.

L'ambiente pranzo-soggiorno è unico e si affaccia con due ampie finestre sia a Sud che a Nord; nel soggiorno il camino è ricavato in una parete rustica in pietra naturale a vista che richiama il motivo costruttivo di alcuni muri esterni.

La zona notte comprende 3 camere da letto che dispongono di 2 gruppi servizi rispettivamente con bagno e doccia; una cameretta con servizio indipendente è destinata alla persona di servizio. L'alloggio risulta completato da una camera adibita a studio e da una autorimessa comunicante con l'interno della casa.

Progettisti: architetti Marcello Nizzoli e G. M. Oliveri. Direttore dei lavori: dr. ing. C. A. Carlesi.

A first group of houses for Olivetti Staff have been built within a few hundred yards of the Factory. They are in an area where the Olivetti Company has built seven houses of four flats each in the last few years and where two blocks of flats of two floors are in course of construction. The new houses, surrounded by small flower-gardens, are arranged in two rows in front of the buildings which were already there. They have a green hill as a background with the high mountains further off.

Un premier groupe de maisons pour les employés de la société Olivetti a été construit à Ivrée, à quelques centaines de mètres des usines. Ces maisons s'élèvent dans la même zone où la société Olivetti avait déjà fait bâtir, ces dernières années, sept maisons de quatre appartements et où deux autres édifices à deux étages seront bientôt terminés.

Les nouvelles maisons, entourées de petits jardins fleuris, sont alignées sur deux rangées devant les constructions précédentes, dans un décor de verdoyantes collines et de hautes montagnes.

RUYS' HANDELSVEREENIGING

Agent Général Olivetti pour les Pays Bas et Colonies
Une précieuse collaboration qui dure depuis 1921

General Olivetti Agents for Holland and the Dutch Colonies
Lending a valuable hand since 1921

Agente Generale della Olivetti per i Paesi Bassi e Colonie
Una preziosa collaborazione che dura dal 1921

J. A. RUYS

Son développement et sa prosperité

M. J. A. RUYS, Président du conseil d'administration et Fondateur de la Société, en 1896 a jeté, en introduisant la machine à écrire Hammond sur le marché hollandais, les bases d'une entreprise des plus remarquables d'Europe.

En effet, il n'existe pas, sur le vieux continent, une autre entreprise commerciale ayant « lancé » une telle gamme de produits: adressographes, machines de comptabilité, poinçonneuses, machines à écrire, machines à calculer et à multiplier combinées, machines de bureau à enregistrer, a affranchir, caisses enregistreuses, etc.....

La Société Anonyme Ruys' Handelsvereeniging à La Haye (Pays-Bas) vend tous ces produits ! Est-il besoin d'ajouter que les machines « Olivetti » occupent parmi eux la place prépondérante ?

L'histoire de Ruys' Handelsvereeniging démontre que cette Société s'est développée d'une façon régulière jusqu'en 1934: de nombreuses agences furent créées et le chiffre d'affaires n'a fait qu'augmenter de année en année.

Ensuite elle prit une nouvelle orientation qui lui donna un développement considérable, dû surtout à l'intelligence et à la volonté d'un de ses Directeurs actuels: M. B.H.J. Van Nunen. C'est lui le promoteur du succés de Ruys' Handelsvereeniging qui détient actuellement la première place parmi les entreprises du même genre aux Pays-Bas.

Les photographies que nous publions dans cette Revue, vous montreront quel a été le développement constant de la Ruys' Handelsvereeniging.

Rotterdam. Le premier bureau d'une certaine importance.

La section technique en 1907.

Its development and its prosperity

In 1896, when Mr. J. A. RUYS' introduced the Hammond typewriter to the Netherlands' market, he laid the foundations for one of the most outstanding businesses in Europe in this field. In fact, there is not in the old continent another business house which has launched such a wide range of products: addressographs, comptometers, perforators, typewriters, calculators, machines for franking mail, cash registers etc. etc.

The Ruys' company sells all these products and we may say that Olivetti machines are in the front rank of these sales.

The story of the Ruys' company shows that it developed normally until 1934: it opened a number of agencies and the turnover increased from year to year.

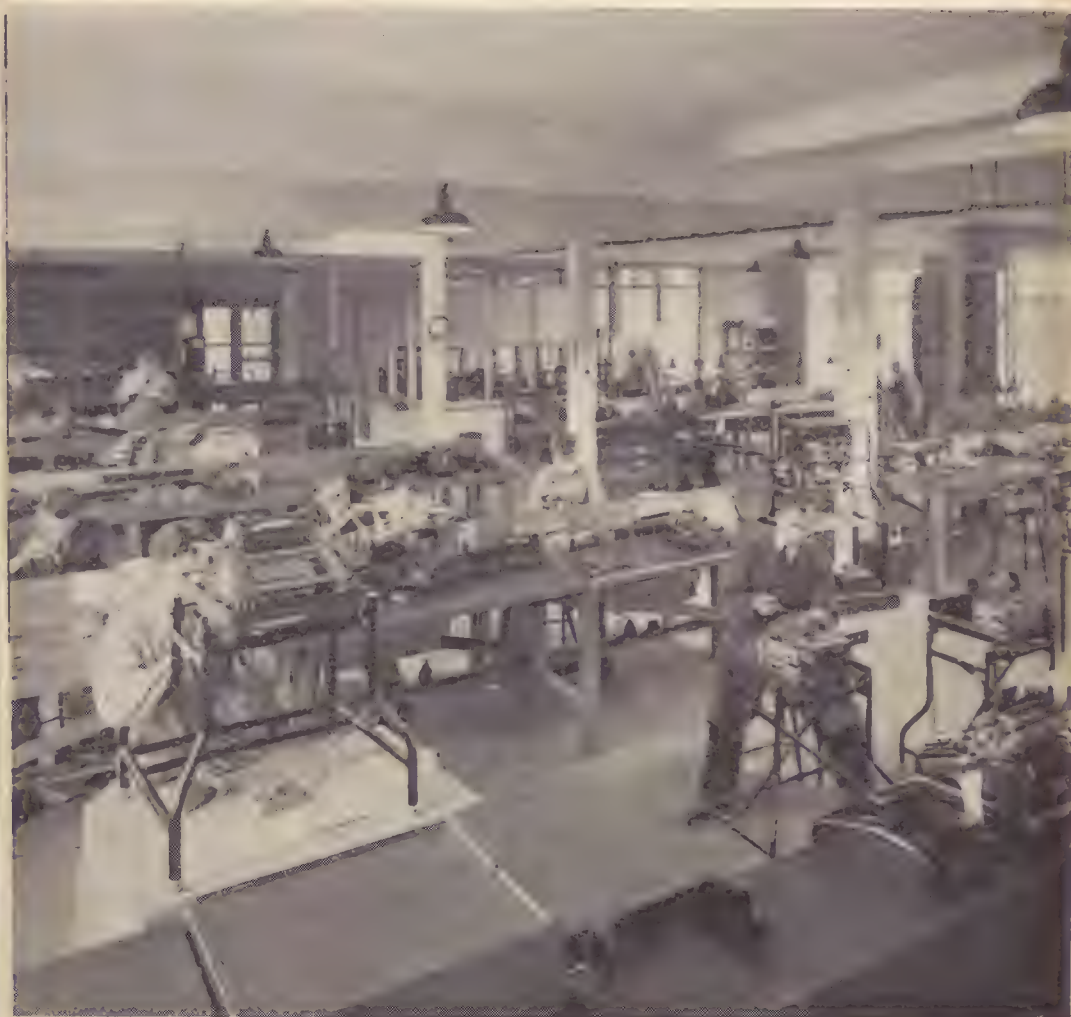
Then the company adopted different tactics which have resulted in a remarkable growth. This has been due largely to the intelligence and foresight of one of its present directors, Mr. B. H. J. Van Nunen. He has been the driving spirit in the development of the Ruys' company which today occupies one of the foremost places among firms in this field in Holland.

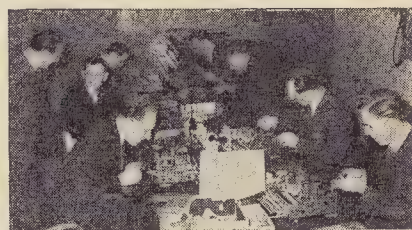
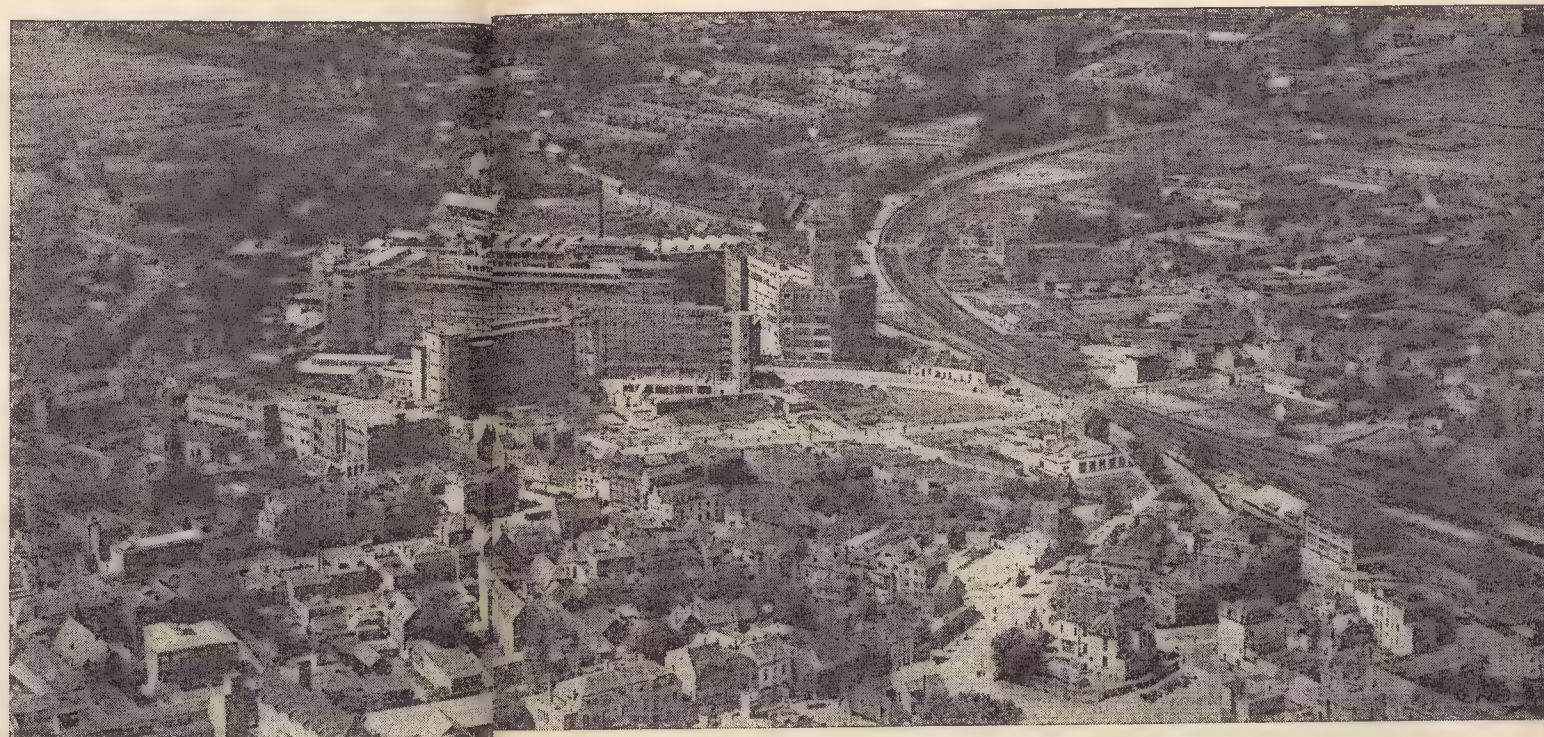
Il suo sviluppo e la sua prosperità

Nel 1896, Mr. J. A. RUYS', introducendo la macchina per scrivere Hammond sul mercato olandese, ha gettato le basi di una delle aziende fra le più notevoli d'Europa nel suo campo. Infatti non esiste sul vecchio continente un'altra azienda commerciale che abbia lanciato una simile gamma di prodotti: addressograph, macchine da contabilità, perforatrici, macchine per scrivere, da calcolo, per affrancare la corrispondenza, registratori di cassa e da ufficio, ecc., ecc.

La Società Anonima Ruys' a l'Aja vende tutti questi prodotti. C'è bisogno di aggiungere che i prodotti Olivetti occupano fra di essi un posto preponderante ?

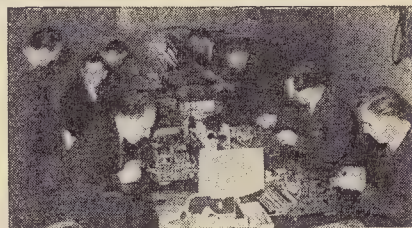
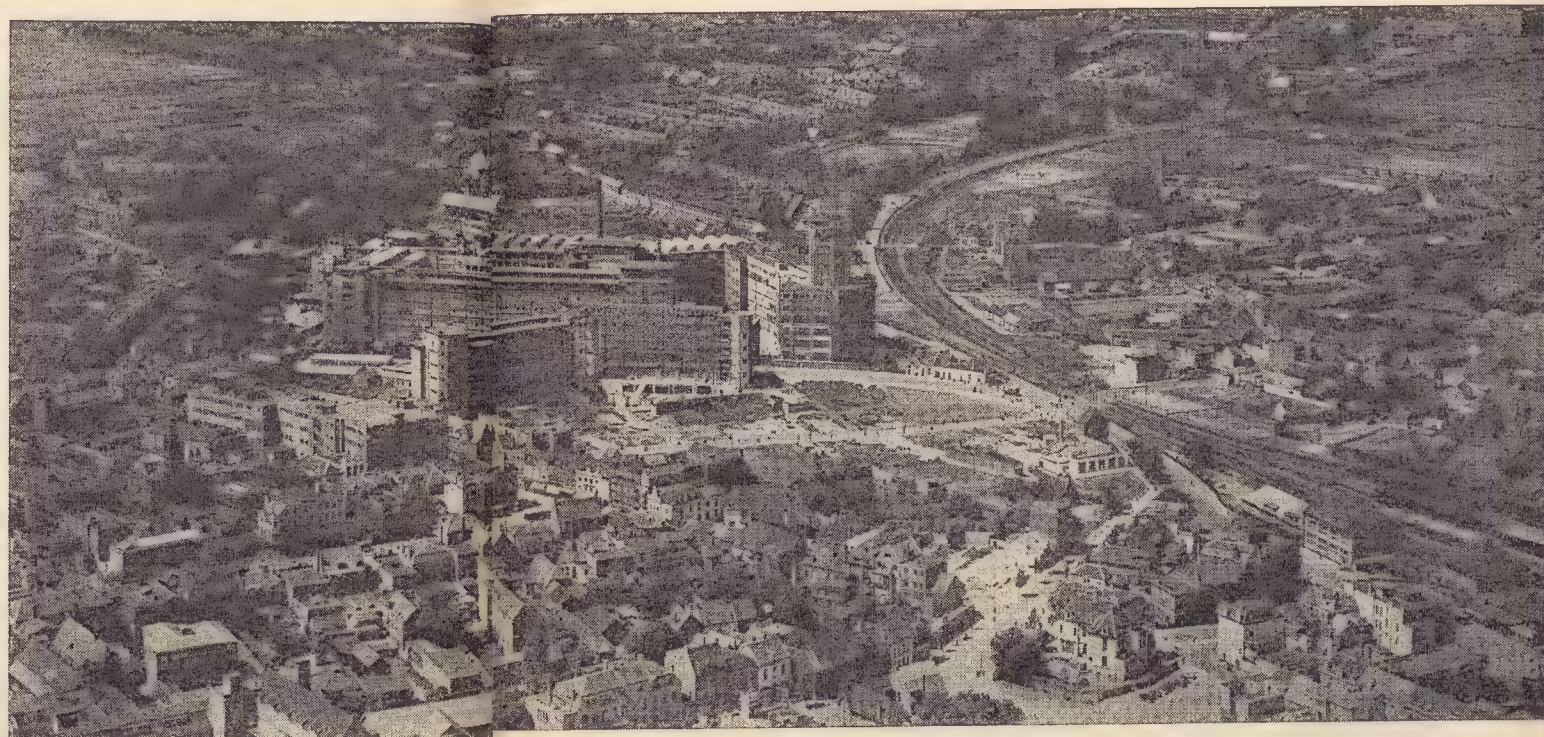
La storia della Ruys' mostra che la Società si è sviluppata in modo normale fino al 1934: furono create numerose agenzie e la cifra di affari aumentò di anno in anno. In seguito la Società prese un nuovo orientamento che la condusse a uno sviluppo considerevole. Questo è dovuto soprattutto all'intelligenza e alla volontà di uno dei suoi direttori attuali: Mr. B. H. J. Van Nunen. Egli fu il promotore dell'ascensione della Ruys' che oggi detiene il primo posto fra le aziende similari in Olanda.

La succursale de la Haye en 1912.

L'atelier central réorganisé en 1940

La guerre. On continue à travailler malgré tout.
En haut: Distribution de nourriture au personnel en 1943.
En bas: Des vendeurs deviennent mécaniciens.

Grande joie: le premier envoi de machine à écrire Olivetti après la guerre vient d'arriver.

Un record: vente de 500 machines à écrire Olivetti en un seul lot aux usines Philips à Eindhoven (en haut).

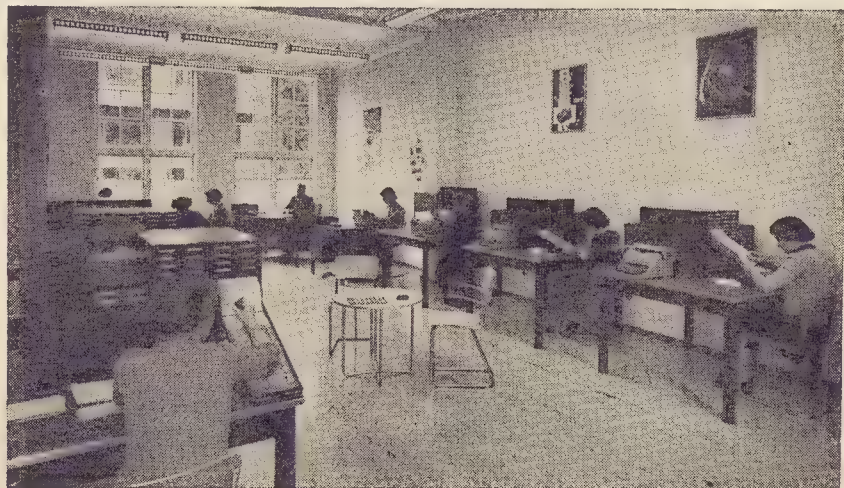
Etude de la machine Lexikon, cours donné aux monteurs.

M. Renardel de Lavalette présente la machine aux vendeurs.

Grande joie: le premier envoi de machine à écrire Olivetti après la guerre vient d'arriver.

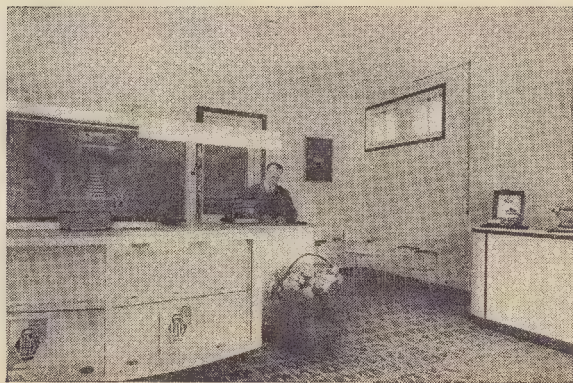
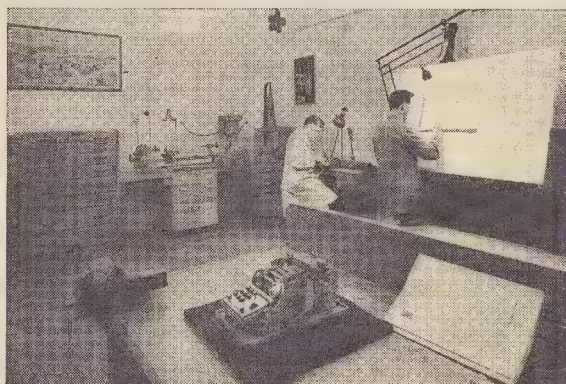
Un record: vente de 500 machines à écrire Olivetti en un seul lot aux usines Philips à Eindhoven (en haut).

Etude de la machine Lexikon, cours donné aux monteurs.

M. Renardel de Lavalette présente la machine aux vendeurs.

La section de fabrication de pièces de réchange actuellement existante à la Haye.

La section des abonnements de manutention.

La section de poinçonnage des matrices d'adresse.

La section photolithographique pour les plaques Multigraph à la Haye. Contrôle des plaques.

L'école professionnelle spéciale pour mécaniciens.
La section de recherche.
Goes. Intérieur du poste d'assistance technique.
La Ruys Handelsvereeniging à un concours de voitures fleuries à la Haye.

L'assemblée des cadres commerciaux à la Haye. M.B.H.J. Van NUNEN (1) et M.G.C. RUYS (2), les directeurs actuels.

Les vendeurs de la Ruys' Handelsvereeniging viennent chercher leur voiture.

(1) (2)

L'assemblée des cadres commerciaux à la Haye. M.B.H.J. Van NUNEN (1) et M.G.C. RUYS (2), les directeurs actuels.

Les vendeurs de la Ruys' Handelsvereeniging viennent chercher leur voiture.

(1) (2)

Servizio Cabloradiotelegrafico

La Telescrivente Olivetti sugli Uffici Mobili della Italcable

Quando nella Basilica di S. Pietro in Roma ebbe luogo la solenne cerimonia dell'apertura della Porta Santa, la folla dei Cattolici che da ogni parte del mondo confluiva verso il Massimo Tempio della Cristianità fu attratta da un originale automezzo con rimorchio che sostava nei pressi di Castel Sant'Angelo all'imboccatura di Via della Conciliazione. Fu allora per la prima volta che la Italcable presentava al pubblico il suo primo Ufficio Telegrafico Mobile, chiamato «Telebus».

Questa realizzazione, che senza dubbio rappresenta per la Tecnica italiana delle Telecomunicazioni un vanto in campo internazionale, si compendia in un vero e proprio ufficio viaggiante che comprende una saletta di scrittura, due cabine telefoniche e un impianto completo per il collegamento telegrafico, telefonico, radiotelegrafico e radiotelefonico con rete Italcable. Il Telebus trasmette i telegrammi presentati dal pubblico, a mezzo telescrivente Olivetti, al più vicino Ufficio Italcable o al Centro Radio di Roma della stessa Società. Esso è, infatti, dotato di un radiotrasmettitore a spostamento di frequenza che consente l'impiego della telescrivente sul circuito radio, in modo da poter comunicare con Roma per mezzo di radiotelescrivente da qualunque città ove si trovi. Crediamo che questo im-

Roma. L'Ufficio Telegrafico Mobile n. 1 dell'Italcable in Piazza S. Pietro.

piego della telescrivente Olivetti per un circuito « radioprinter » da un mezzo mobile sia il primo realizzato con le nostre macchine.

In aggiunta al predetto Telebus, la Italcable ha realizzato lo scorso anno un secondo Ufficio Telegrafico Mobile, chiamato « Telegiardiniera » di dimensioni minori, ma ugualmente abilitato per tutti i servizi di telecomunicazioni sociali.

Questo piccolo automezzo contiene un posto di scrittura ed un posto per l'operatore addetto alla trasmissione a mezzo telescrivente Olivetti o a mezzo di un radiotrasmettitore. L' alimentazione della telescrivente è ricavata da batterie installate sull'automezzo: quindi è autonoma.

Mediante i due Uffici Mobili i servizi della Italcable possono essere messi a disposizione del pubblico in qualsiasi località d'Italia: essi infatti sono sempre presenti nelle Fiere nazionali, nei Congressi e in tutte quelle manifestazioni pubbliche, ove si prevede che possano essere di utilità mezzi per comunicazioni rapide ed accurate.

La Società Italcable ha contribuito nel novembre 1951 a fronteggiare le necessità dei collegamenti telegrafici durante la dolorosa alluvione del Polesine, inviando prontamente sul posto la Telegiardiniera la quale potè realizzare un radiocollegamento fra Padova ed Adria interamente isolata dalle acque.

Cable-radio-telegraph Service

Servicio cable-radiotelegráfico

Olivetti Teleprinters in Italcable's mobile offices

Italcable, the great Italian intercontinental company of telegraph and radio communications, has experimented successfully with a mobile telegraph office, called the « Telebus ». It is a complete travelling office, consisting of a writing room, two telephone booths and a full installation for hitching up telegraph, telephone, radio-telegraph and radio-telephone with the Italcable network. The « Telebus » transmits the telegrams it receives from the public on an Olivetti teleprinter to the nearest Italcable radiotelegraph office. The « Telebus » is provided with a frequency shifting radio transmitter, which enables the teleprinter to be used on the radio circuit so that, wherever the « Telebus » may happen to be, it can always communicate with Rome on the teleprinter.

In addition to the « Telebus », Italcable has designed a second mobile office with Olivetti teleprinter, called the « Tele-station wagon » which is somewhat smaller but able to give all the ordinary communication services.

With these two mobile offices, Italcable's services are available to subscribers in every part of Italy and the cars have been sent to National Fairs, Congresses and other public events where it was felt they would be of use for rapid and accurate communication.

Los Teletipos Olivetti en las oficinas móviles de la Italcable

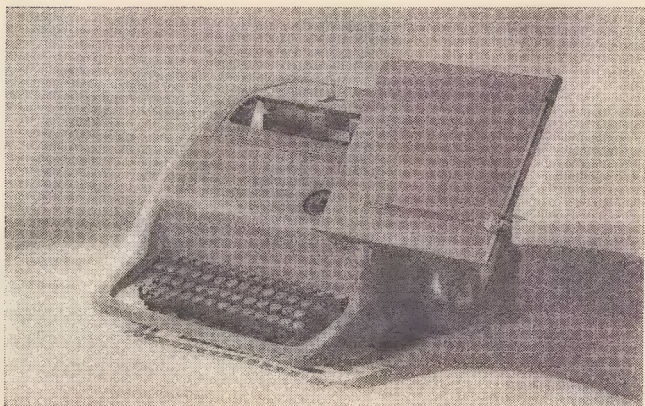
La gran sociedad italiana Italcable de telecomunicaciones intercontinentales acaba de construir y probar con gran éxito una oficina telegráfica móvil: el Telebús. *Se trata de una oficina viajera que comprende un pequeño despacho, dos gabinetes de teléfonos y una instalación completa para comunicaciones telegráficas, radiotelegráficas y radiotelefónicas con la red principal de Italcable. El* Telebús *trasmite los telegramas que el público deposita por medio del teletipo Olivetti, a la más cercana oficina radiotelegráfica Italcable.*

El Telebús *está equipado con un aparato radiotrasmisor de* desplazamiento de frecuencia, *que permite el empleo del teletipo sobre un circuito que puede ser captado por Roma, desde cualquier ciudad en que el* Telebús *se encuentre.*

Además del Telebús, *la Italcable ha instalado otro tipo de oficina telegráfica móvil, equipada también con teletipos Olivetti, llamada « Telejardinera ».Es de menores dimensiones, pero tiene todos los elementos necesarios para el servicio de telecomunicaciones sociales.*

Por medio de esas oficinas móviles, los servicios de la Italcable están a disposición del público en cualquier localidad de Italia. Los Telebuses visitan las ferias y los concursos nacionales y todas aquellas localidades en que por una razón determinada se hace necesario un medio de comunicación rápido y eficiente.

Interno dell'Ufficio Telegrafico Mobile n. 1, con la Telescrivente Olivetti in fondo a sinistra.

Roma. L'Ufficio Telegrafico Mobile n. 2 presso l'Arco di Costantino.

Il Perforatore scrivente Olivetti

Per i servizi di transito a traffico intenso è stato realizzato il perforatore scrivente che viene costruito nelle due versioni di *emittente-ricevente* e soltanto *ricevente*. Esso consta di una normale macchina a zona alla quale è stato adattato un perforatore: il testo viene così registrato sulla stessa zona di carta sia per impressione del carattere sia per contemporanea perforazione. Il segno scritto precede di 11 spazi il corrispondente codice perforato.

La zona perforata e scritta trova particolare impiego nei centri di transito a forte e fortissimo traffico nei quali i messaggi in arrivo devono essere immediatamente smistati su una rete servita da trasmettitori automatici. La facile lettura del testo, e soprattutto quella del preambolo del messaggio, rende all'operatore rapida l'identificazione della zona e pertanto la sua reinserzione sul trasmettitore della linea corrispondente.

Il modello emittente-trasmittente (T2-PS), quando viene escluso dalla linea, serve per la preparazione della zona e fornisce all'operatore il controllo del testo battuto.

Il modello soltanto ricevente (T2-PR) è identico al primo eccezione fatta per la mancanza della tastiera e del gruppo di emissione.

El Teleimpresor Perforador Olivetti

Para los servicios de fuerte tráfico la Casa Olivetti ha realizado el Teleimpresor perforador con impresión sobre cinta construido en los dos modelos: « receptor-emisor » y « solo receptor ». Es constituido de un normal Teleimpresor en cinta sobre el cual está montado un perforador: el texto resulta registrado sobre la misma cinta por impresión del signo y en el mismo tiempo por perforación. La perfora-

ción está atrasada de once espacios con respecto a la escritura.

La cinta perforada e imprimida es particularmente empleada en los centros de tránsito con fuerte tráfico en los cuales los mensajes recibidos tienen que ser inmediatamente retrasmitidos sobre la red servida por los emisores automáticos. La fácil lectura del texto y sobretodo la del « preambulo » del mensaje, ofrece al operador la posibilidad de identificar rapidamente la cinta y por lo tanto de proveer a su introducción en el correspondiente emisor automático.

El modelo « receptor-emisor » (T2 PS), *cuando queda excluido de la línea, sirve para la preparación de la cinta y le proporciona al operador la comprobación del texto escrito.*

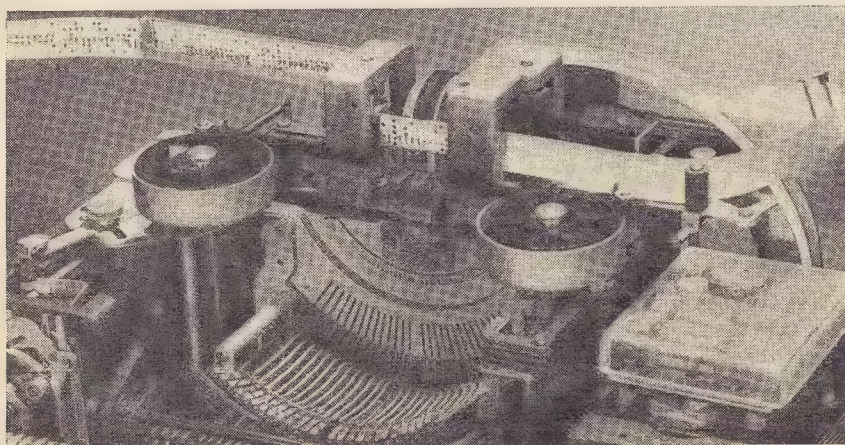
El modelo solo « receptor » (T2 PR) *es igual al primero y solamente le falta el teclado y el grupo emisor.*

The Olivetti Printing Reperforator

The printing reperforator has been designed for re-transmitting centres where there is heavy traffic; there are two types, a transmitter-receiver and a receiver alone. This consists of an ordinary tape machine to which a reperforator has been linked; the text is recorded on the tape in printed characters at the same time as by the perforations. The printed text is 11 *places ahead of the corresponding perforated code.*

The perforated and printed tape is especially useful in centres where there is intense traffic, where messages coming in must be put immediately on the automatic transmission networks. The ease with which the text can be read, particularly the zone indications on the communication, helps the operator to a rapid identification of the locality and consequently ensures its quick re-insertion on the transmitters of the corresponding line.

The transmitter-receiver model (T2-PS) permits transmission to be suspended by cutting it off from the line so that the operator has time to prepare and check his local copy before putting the code perforations on the wire.

The model (T2-PR) which is a receiver only is identical with the former with the exception that it lacks the keyboard and the emission unit.

La macchina allo scoperto. E' visibile la zona perforata e impressa.

The National Cylinder Gas Co.

The National Cylinder Gas Company is one of America's largest manufacturers of industrial gases, principally oxygen, acetylene, hydrogen, nitrogen and carbon dioxide.

The most important of its gases are oxygen and acetylene. These two gases when combined produce the hottest gas flame known to man, a flame that is extremely useful in modern industry — for the cutting, welding and heat treatment of metals. Oxygen is also widely used in hospitals as an aid in treating various diseases of the lungs and heart.

The company manufactures welding and cutting equipment, such as torches, welding rods and automatic cutting machines. It also makes equipment and supplies for electric arc welding.

The company has a total of 74 gas plants located in 47 cities in the United States, a large manufacturing plant in Chicago, and has gas plants in Columbia and Venezuela. Sales offices are located in 55 cities in the United States.

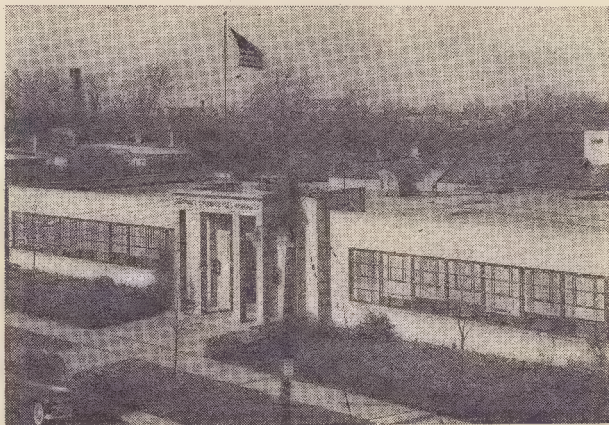
Clienti della Olivetti negli Stati Uniti

La **National Cylinder Gas Co.**, è una delle più importanti fabbriche di gas industriali dell'America, e produce principalmente ossigeno, acetilene, idrogeno, nitrogeno ed ossido di carbonio.

Prodotti in maggior quantità sono l'ossigeno e l'acetilene che hanno un larghissimo uso nell'industria moderna, per tagliare i metalli, per saldarli e per il loro trattamento a caldo.

L'ossigeno è anche largamente usato negli ospedali per il trattamento delle varie malattie dei polmoni e del cuore.

La Società produce anche l'equipaggiamento completo per la saldatura e il taglio dei metalli compreso quello per la saldatura elettrica ad arco.

La Società dispone di 74 stabilimenti per la produzione dei gas dislocati in 47 città degli Stati Uniti, un grande stabilimento a Chicago, officine anche in Columbia e Venezuela e Agenzie di vendita in 55 città degli Stati Uniti.

Chicago. Uno dei numerosi stabilimenti della National Cylinder Gas Co.

Payroll department of the plant in Chicago equipped with Olivetti printing Calculators - Ufficio paga della fabbrica di Chicago con Calcolatori scriventi Olivetti.

Clientes de la Olivetti en los Estados Unidos

La **National Cylinder Gas Co.** (gases industriales), es una de las más importantes de América y produce principalmente oxígeno, acetileno, hidrógeno, nitrógeno y gas de óxido de carbono. El primer lugar en la producción lo ocupan el oxígeno y el acetileno, de uso muy generalizado en la industria moderna para la soldatura, corte y calentamiento de metales.

El oxígeno se emplea también en hospitales para el tratamiento de enfermedades pulmonares y cardíacas. La misma empresa produce también los equipos completos para soldadura y corte de metales, así como los para soldadura eléctrica de arco. La National Cylinder tiene 74 fábricas de gas en 47 ciudades de los Estados Unidos; la principal está en Chicago. Hay fábricas también en Colombia y Venezuela y agencias de venta en 55 ciudades de los Estados Unidos.

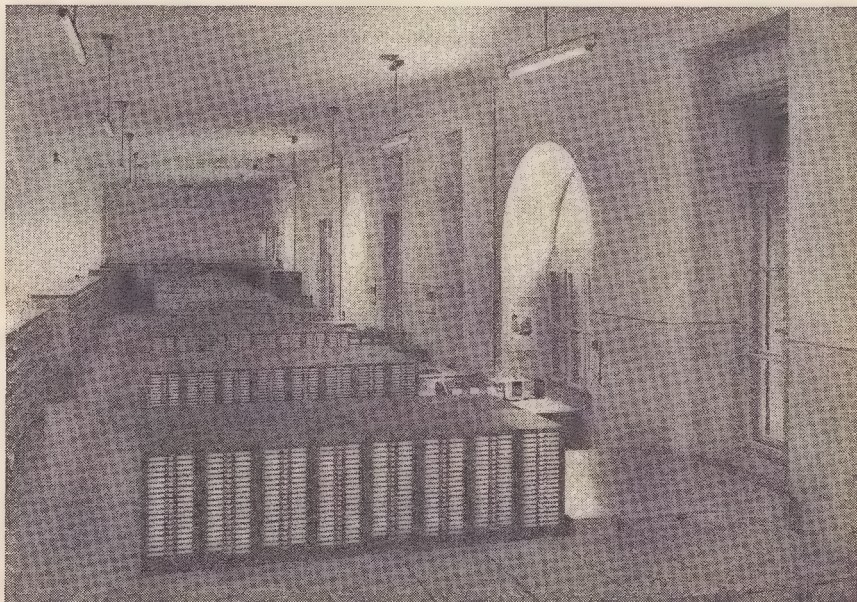
Las oficinas centrales de la Cía. National Cylinder Gas de contabilidad y caja están equipadas con calculadoras impresoras Olivetti Divisumma.

Gli Schedari Olivetti Synthesis nei Comuni italiani

Fra gli innumerevoli servizi in cui trovano applicazione gli schedari « Olivetti Synthesis », meritano particolare cenno gli impianti schedografici comunali. Tali delicati servizi rivestono particolare importanza nella moderna amministrazione comunale e richiedono esattezza, precisione e rapidità.

Che tale necessità sia sempre stata vivamente sentita lo sta a dimostrare l'interessamento dedicato in tutti i tempi al servizio anagrafico e le evoluzioni che nell'ultimo secolo ha avuto questo servizio.

Dai registri parrocchiali, che per lungo tempo ebbero la funzione di anagrafe, si passò al principio del secolo XIX ai registri comunali. Solo nella seconda metà del secolo scorso si ebbe la trasformazione, simile a quella della contabilità, del sistema della tenuta dei dati anagrafici con il passaggio dai registri a fogli legati alle schede sciolte raccolte in cassettine. Quest'ultimo sistema consentiva, rispetto al precedente, più comode registrazioni e più facili ricerche. Ma sono però noti gli inconvenienti di tali archiviazioni: possibilità di trasposizione e di smarrimenti, difficoltà nelle ricerche che si tramutano in definitiva in notevoli perdite di tempo ed in periodiche e dispendiose revisioni generali.

Gli schedari orizzontali visibili, che rappresentano i più razionali strumenti di controllo e di organizzazione, si diffusero rapidamente, sostituendo i vari si-

Trieste. Salone del Servizio Anagrafico individuale nel Municipio con Schedari Olivetti Synthesis.

stemi preesistenti e trovarono pure larga applicazione in altri servizi di grande importanza oltre a quello anagrafico, quale quello per le « Imposte e Tasse » e ultimamente, in quello « Elettorale ».

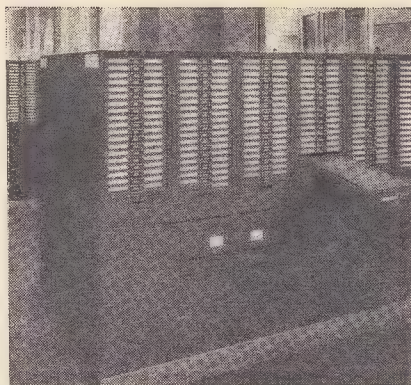
Notevoli per importanza e numero sono gli impianti schedografici comunali effettuati con gli « *Schedari Olivetti Synthesis* », che per le caratteristiche tecniche, per la scelta dei materiali e per lo studio minuzioso di ogni dettaglio costruttivo, riconfermano il prestigio che la Olivetti si è creata con tutti i suoi prodotti.

Innumerevoli impianti « *Olivetti Synthesis* » sono funzionanti presso Comuni di diversissima popolazione: dai minimi Comuni delle valli alpine (200-300 schede) alla Capitale (oltre 2.000.000 di schede) ognuno con particolari e specifiche esigenze. Per ogni applicazione è stato naturalmente necessario eseguire un apposito studio, per il quale il *Servizio Organizzazione Olivetti Synthesis ha dato la sua piena e gratuita collaborazione.*

Fra i maggiori impianti effettuati citiamo quelli di: Roma, Mantova, Aosta, Busto Arsizio, Foligno, Monza, Gallarate, ecc., del periodo prebellico; e quelli di Trieste, Verona, Cremona, Ascoli Piceno, Campobasso, Legnano, Rovereto, ecc., installati nel dopoguerra. In preparazione è il grande impianto anagrafico del Comune di Milano.

Per l'*Anagrafe Individuale* e per il servizio elettorale sono stati costruiti gli speciali schedari orizzontali visibili *Olivetti Synthesis AN* che, conservando i vantaggi del tipo normale, presentano particolari prerogative.

In questo tipo la scheda viene costruita in cartoncino e viene inserita direttamente nell'attacco metallico rimanendo invariato il tipo di attacco e conservando la taschetta di protezione in celluloide.

Il cartoncino adottato, di cellulosa finissima allo stato naturale, offre la massima resistenza, una durata illimitata, una immediata consultazione e registrazione su entrambe le facciate di una medesima scheda e, infine, permette l'ordinata archiviazione verticale delle schede eliminate e che devono essere conservate. Queste prestazioni non si possono ottenere con nessun altro tipo di schedario.

Trieste. Nei cassetti dei Classificatori sono raccolte le schede eliminate.

A scheda eliminata vengono recuperati sia l'attacco metallico che la taschetta in trasloide, che possono essere impiegati nuovamente per altre schede.

Gli *Schedari Synthesis AN* offrono, anche durante la consultazione, garanzia assoluta contro l'asportazione delle schede, poichè ogni cassetto può essere eventualmente fornito di fermaschede munito di serratura supplementare, la cui chiave non può essere estratta che a chiusura avvenuta.

I fogli di famiglia e le cartelle di casa oltre che essere sistemati in schedari orizzontali, possono anche essere raccolti nei *Classificatori Olivetti*, che in tal caso servono da supporti agli schedari, eventualmente attrezzati con cartelle *Etvis*.

In quest'ultimo caso le cartelle *Etvis* vengono stampate ad uso « cartelle di casa » e contengono ognuna i fogli di famiglia della casa il cui indirizzo figura nei porta-etichette.

La scheda *Imposte e Tasse* che è stata studiata in collaborazione con diverse Amministrazioni Comunali è unica per ogni contribuente. Questo tipo di scheda è stato trovato migliore del sistema di schede per tasse singole o per gruppi di tasse ed imposte. Infatti, per la preparazione dei Ruoli, il lavoro resta molto facilitato, perchè tutte le tasse e imposte riguardanti ogni contribuente sono già rag-

Legnano. Servizio Anagrafico individuale nel Municipio con Schedari Olivetti Synthesis.

Sotto: Nei cassetti dei Classificatori sono raccolti i fogli di famiglia e le cartelle di casa.

gruppate in un'unica scheda. Si evita così il lavoro di ricerca attraverso i vari schedari relativi ad ogni Imposta o Gruppo di Imposte ed i rilievi fatti sulla scheda unica Synthesis danno la garanzia di essere completi. In sede di discussione con il contribuente è molto interessante poter disporre immediatamente di tutti i dati precisi che lo riguardano.

Gli schedari orizzontali visibili *Olivetti Synthesis* possono essere disposti su:

Banchi metallici T 114. Mobili in acciaio, rivestiti a guisa di banco, con zoccolo frontale coperto da lamiera di duralluminio. Muniti di due cassetti a completa estrazione e montati su guide telescopiche a tre elementi, scorrevoli silenziosamente su sfere. Serratura cilindrica di sicurezza. Verniciatura a fuoco. Nei cassetti vengono raccolte verticalmente le schede individuali ed i fogli di famiglia eliminati.

Tavoli tubolari metallici - serie TT. Atti a sostenere uno o più schedari affiancati e sovrapponibili.

Classificatori 2 B4 o 2 A4. Mobili in acciaio a 2 cassetti, atti a contenere verticalmente cartelle di casa e fogli di famiglia. Cassetti montati su guide telescopiche scorrevoli su sfere. Attrezzabili con cartelle sospese *Etvis*. Maniglie e portaetichette ricavate nel corpo frontale. Dispositivo per il collegamento in batteria. Serratura cilindrica di sicurezza.

Our Scottish friends among us

From Olivetti-Glasgow to Olivetti-Ivrea by bus

I nostri amici scozzesi fra noi

Da Olivetti-Glasgow a Olivetti-Ivrea in "bus"

Few pounds for the trip but many miles and smiles (says Mr. Martin)

Mr. Martin, Cashier with British Olivetti was also Cashier for the trip. Mr. Giuseppe Bertolino, one of the first to be transferred from Ivrea to the Glasgow Factory, acted as escort. Mr. Bertolino is to be found in the Milling Department. How did the journey come about ? Many of the employees expressed their desire to visit Italy and to call at the Olivetti Factory at Ivrea. Mr. Coull, Personnel Manager, made this known to Mr. Pomella, who gladly offered his support; and so Mr. Coull with Miss Crichton's assistance, organized the trip in every detail. As the applicants numbered over one hundred, the management had the task of selecting 33 names, as this was the seating capacity of the bus.

Poche sterline per il viaggio ma molti chilometri e molta allegria (dice Mr. Martin)

Mr. Martin, cassiere della British Olivetti, è anche cassiere della spedizione. Giuseppe Bertolino, capo reparto alle fresatrici, uno dei primi ad essere trasferiti dalla fabbrica di Ivrea a quella di Glasgow, funziona da guida. Come è stato combinato il viaggio ? Molti dipendenti della « British » hanno manifestato il desiderio di visitare l'Italia ed anche la Fabbrica ad Ivrea. Mr. Coull, capo del personale, ha prospettato la cosa al direttore generale Ing. Pomella, che ha dato ben volentieri il suo appoggio; così Mr. Coull con l'aiuto di Miss Crichton ha organizzato il viaggio nei minimi particolari. Poichè le adesioni erano troppe (oltre un centinaio) si è dovuto ricorrere al sorteggio dei 33 partecipanti, quanti cioè ne conteneva il « Bus ».

Miss FRANCIS CRICHTON, 23 years of age, from the Personnel Department: « The trip will last exactly 16 days. We departed from Glasgow, went through London and Dover, crossed over to Dunkerque in France, then proceeded to Amiens and Besançon; we then reached Turin in Italy, from Turin we went to Ivrea and then to Courmayeur near the Mont Blanc; now we are visiting the Factory of Ivrea, feeling a little tired but happy. We shall then visit Milan, Venice and Como. On our return we shall go through Switzerland and visit Paris; then we shall again reach Dunkerque, Dover, London and Glasgow ». (Left: Miss Crichton and Mr. Bertolino).

Miss FRANCIS CRICHTON, 23 anni, impiegata all'Ufficio Personale: « Il viaggio durerà esattamente 16 giorni. Siamo partiti da Glasgow e siamo passati per Londra e Dover; da qui a Dunkerque in Francia, poi per Amiens e Besançon; da qui

in Italia a Torino; da Torino a Ivrea e quindi a Courmayeur presso il Monte Bianco; ed ora eccoci di nuovo a Ivrea in visita alla Fabbrica, un poco stanchi ma contenti. Andremo poi a Milano, a Venezia e a Como. Nel ritorno attraverseremo la Svizzera e visiteremo Parigi; quindi toccheremo ancora Dunkerque, Dover, Londra e Glasgow ».

Mr. MARTIN, cashier: « It is the first British Olivetti Continental Bus-run. Considering it is the first trip, it is rather long. Don't you agree? However, all is well. We are just a little short of money due to the £ 25 allowance. Taking away £ 10 for hotel accommodation, only leaves us with £ 15 pocket money. Really not enough, with all the nice things one is tempted to buy in Italy ».

Mr. MARTIN, cassiere: « E' il primo viaggio in « Bus » che compie all'estero la British Olivetti. Per essere il primo, è abbastanza lungo, non vi pare? Però tutto va benissimo. Siamo soltanto un po' a corto di moneta perchè è possibile esportare soltanto 25 sterline di cui 10 vanno per gli alberghi, di modo che ce ne rimangono 15 da spendere. Non molte, in verità, perchè vediamo in Italia molte cose belle da comperare ».

Mr. BLAIR (plus pipe), 52 years of age, Assistant Foreman in the Tool Room: « I have worked with several engineering firms in Scotland, England and in the United States (Detroit and Chicago) and I am amazed at the organization of the Olivetti Factory in Ivrea. I have the impression that production is very high without any apparent effort. I did not expect to find this in Italy. I am still full of wonder at the cleanliness especially in the boiler-house, it is more like a laboratory ».

Mr. BLAIR (e la sua pipa) 52 anni, caporeparto torni all'attrezzaggio: « Ho lavorato in molti stabilimenti in Scozia, Inghilterra e Stati Uniti (Detroit e Chicago) e sono rimasto sorpreso a vedere l'organizzazione della fabbrica a Ivrea. Ho l'impressione che la produzione sia molto alta pur senza sforzo apparente. Non mi aspettavo di vedere questo in Italia. Mi ha meravigliato l'impianto delle caldaie per la pulizia, sembrava un laboratorio d'esperienze ».

Miss MARGARET COLE, 22 years of age, from the Shipping Department: « What shall I buy in Italy to bring back to Scotland? I know. A musical cigarette box... ».

Miss MARGARET COLE, 22 anni, dell'ufficio spedizione: « Cosa comprerò in Italia per portare in Scozia? Una scatola per sigarette, di quelle che quando si aprono un carillon si mette a suonare ».

Mr. IRVING, 27 years of age, machine tool fitter: « I have visited my colleagues at the Officina Meccanica Olivetti, where tool machines are being constructed which will later come under my care. I would like to work in Ivrea for a while, just to improve my knowledge which would be beneficial to me in Glasgow. Musn't forget to mention another great attraction over here - lovely girls ! ».

Mr. IRVING di 27 anni, aggiustatore alle macchine utensili: « Ho visitato i miei colleghi all'Officina Meccanica Olivetti dove si costruiscono le macchine utensili che mi sono affidate alla British. Mi piacerebbe venire a Ivrea per lavorare qualche mese in quei reparti per conoscere perfettamente le macchine e migliorare il mio lavoro a Glasgow. Ma non devo dimenticare un altro motivo di attrazione di qui: le belle ragazze ».

Next on the list is 19 year old IRENE DOCHERTY, from the Personnel Department: «Does it rain in Glasgow ? Almost continually, and here you have so much sunshine. A transfer would be wonderful, I feel I could work so much harder. Then following Irving's statement about the girls, I cannot help saying that I think the Italian boys are wonderful ».

Subito abbiamo puntato l'obbiettivo su IRENE DOCHERTY di 19 anni, impiegata all'ufficio personale: « Se piove a Glasgow ? quasi sempre, e qui c'è tanto sole. Chiederei un trasferimento, sento che lavorerei di più. E poi dopo quello che ha detto Irving per le ragazze non posso fare a meno di dire che i giovanotti italiani mi piacciono molto ».

Miss SUTHERLAND, in charge of the Wages Department: « There are many things which I like about Italy. The sunshine, the monuments, the fruit, the people so gay and kind... and last but not least... the wine ! ».

L'obbiettivo si posa su Miss SUTHERLAND, capo dell'ufficio paga: « Molte cose mi piacciono dell'Italia: il sole, i monumenti, la frutta, la gente che è gentile ed allegra e, alla fine, ma non per questo meno importante...: il vino ».

Miss LILIAN Mc PHIE, 19 *years of age, assembler: « It is my first visit to Italy, and the first time through France. To tell you the truth, I had never seen London. This trip to Italy has given me the opportunity of seeing all these places ».*

Miss LILLIAN Mc PHIE, 19 anni, operaia al montaggio: « Non ero mai stata in Italia e neppure in Francia e a dir la verità non avevo neppure mai visto Londra. La gita in Italia mi ha permesso di vedere tutto in una volta ».

And last of all comes Mr. ERIC MILLEN, the life and soul of the party. He tells us a Scottish joke: « The young Scotsman goes to America and after several years he returns to his country. The family meet him but can hardly recognize him for the beard reaching as far as his knees. The emigrant explains that he has come back for the razor which he forgot when he left Scotland ».

Mr. Millen, by request, had the party sing a beautiful old Scottish song. On next page, the original words and italian translation.

Mr. ERIC MILLEN, il tipo ameno della compagnia, operaio al collaudo della macchina per scrivere standard, ci racconta una storiella scozzese: « Il giovane scozzese se ne va in America. Dopo parecchi anni ritorna al suo paese. La famiglia lo incontra, ma non lo riconosce per la lunghissima barba che gli arriva alle ginocchia. Spiega che è ritornato appunto a prendersi il rasoio che aveva dimenticato a casa quando lasciò la Scozia ».

Infine Mr. Eric Millen, pregato da noi organizza un coro per la bellissima antica canzone scozzese della quale riportiamo i versi nella pagina seguente.

Members of Continental Tour:

Miss H. Bleakley, Miss J. Bell, Miss J. Beveridge, Miss. J. Boland, Miss M. A. Cole, Miss F. A. Crichton, Miss I. Docherty, Miss J. Hanton, Miss A. Liddell, Miss L. McPhie, Mrs. E. Stewart, Miss E. Sutherland, Miss M. J. Sutherland, Mrs. G. Webster, Miss A. T. Wood, Mr. M. C. Arezio, Mr. J. Blair, Mr. A. Duffy, M. J. Ewing, Mr. D. Fowlis, Mr. P. Grimes, Mr. W. Guthrie, Mr. H. Hamilton, Mr. A. Irving, Mr. F. Marco, Mr. C. R. Martin, Mr. A. Millen, Mr. I. McDonald, Mr. M. McKenna, Mr. C. T. McKinnon, Mr. C. Monti, Mr. J. Rodgers, Mr. G. Watson.

LOCH LOMOND

**By yon bonnie banks, and by yon bonnie braes,
Where the sun shines bright on Loch Lomond,
Where me and my true love were ever wont to gae,
On the Bonnie Bonnie Banks O' Loch Lomond.
And ye'll tak' the high road,
And I'll tak' the low road,
And I'll be in Scotland afore ye,
But me and my true love
Will never meet again,
On the Bonnie Bonnie Banks
O' Loch Lomond.
'Twas there that we parted, in yon shady glen,
On the steep, steep side O' Ben Lomond,
Where in the purple hue the Hielan Hill we view,
And the moon coming out in the Gloamin.
And ye'll tak' the high road,
And I'll tak' ... etc.**

IL LAGO LOMOND

Giù per le rive, e su per i monti,
Dove brilla il sole sul Lago Lomond,
Dove io, ed il mio amore solevamo sempre andare
Sulle belle rive del Lago Lomond.
Tu prendi la via maestra,
Io il sentiero,
Arriverò prima in Scozia,
Ma io ed il mio amore
Mai più ci incontreremo
Sulle belle belle sponde del lago.
Là ci lasciammo nelle ombre della selva,
Ai piedi del monte Ben Lomond
Dove ammirammo le cime color porpora,
E la luna che spunta al crepuscolo.
Tu prendi la via maestra
Io il sentiero, ... ecc.

Lo stabilimento italiano di Santa Vittoria d'Alba.

Una grande marca

Cinzano

Documenti conservati nel R. Archivio di Stato di Torino e risalenti al 1816, citano il nome di *Francesco Cinzano* nella rubrica dei distillatori e confetturieri. Eccellente enologo e lavoratore instancabile egli ebbe il merito di contribuire alla formazione dell'industria tipicamente piemontese del Vermouth ed il vanto di tenere a battesimo una Azienda che doveva avere uno sviluppo grandioso ed impensabile, allora, quando l'unico capitale era forse la serietà di intenti del fondatore.

Gli inizi non furono facili ma l'energia e la costanza di *Francesco Cinzano*, piemontese d'antico stampo, ebbero ragione di tutti gli ostacoli. Lentamente, ma con sicurezza l'Azienda progrediva e conosceva i primi successi. Cosicchè il figlio, che come lui portava il nome di Francesco, succedendogli nel 1859, si trovò a capo di una impresa che possedeva un nome conosciuto ed apprezzato in Italia ed aveva così sane e solide fondamenta da consentire gli sviluppi richiesti da un'organizzazione commerciale più complessa. Erano quelli gli anni in cui si affermavano i principi del libero scambio, attuato come mezzo di affratellamento dei popoli, e *Francesco Cinzano* fece i primi tentativi di esportazione al di là dei monti e dei mari. A Nizza, in Savoia, nell'America latina, i prodotti della ditta *Francesco Cinzano* ebbero ottima accoglienza. Si può dire che da allora ebbe inizio, per il *Vermouth Cinzano*, quella che doveva essere la sua marcia trionfale nel mondo.

Poichè i successi si susseguivano con ritmo crescente fu impiantato nel 1867 lo stabilimento Cinzano di Santa Vittoria d'Alba che oggi ha assunto proporzioni grandiose. *Francesco Cinzano* ebbe breve vita ed a lui successe il figlio *Enrico* (1840 - 1902), intelligente continuatore dell'opera del padre.

Il 1895 segnò una svolta decisiva nelle fortune dell'Azienda. In quell'anno infatti entrò a far parte della Ditta, quale collaboratore di *Enrico Cinzano*, il genero *Alberto Marone* (1871-1945), il quale intravvide subito la possibilità e la necessità di intensificare l'opera di penetrazione nei mercati esteri. Dopo i primi lusinghieri risultati, *Alberto Marone*, potenziò col massimo fervore l'esportazione oltremare e specialmente nelle Americhe. L'esatta percezione del fatto che era impossibile toccare alte mete senza adeguare la capacità e la potenzialità dello Stabilimento alle richieste sempre crescenti e ad un eventuale, ma prevedibile aumento delle vendite, indusse il Cav. di Gr. Croce *Alberto Marone* ad immediati grandi lavori di ampliamento dello Stabilimento e

Lo stabilimento italiano di Santa Vittoria d'Alba.

Una grande marca

Cinzano

Documenti conservati nel R. Archivio di Stato di Torino e risalenti al 1816, citano il nome di *Francesco Cinzano* nella rubrica dei distillatori e confetturieri. Eccellente enologo e lavoratore instancabile egli ebbe il merito di contribuire alla formazione dell'industria tipicamente piemontese del Vermouth ed il vanto di tenere a battesimo una Azienda che doveva avere uno sviluppo grandioso ed impensabile, allora, quando l'unico capitale era forse la serietà di intenti del fondatore.

Gli inizi non furono facili ma l'energia e la costanza di *Francesco Cinzano*, piemontese d'antico stampo, ebbero ragione di tutti gli ostacoli. Lentamente, ma con sicurezza l'Azienda progrediva e conosceva i primi successi. Cosicchè il figlio, che come lui portava il nome di Francesco, succedendogli nel 1859, si trovò a capo di una impresa che possedeva un nome conosciuto ed apprezzato in Italia ed aveva così sane e solide fondamenta da consentire gli sviluppi richiesti da un'organizzazione commerciale più complessa. Erano quelli gli anni in cui si affermavano i principi del libero scambio, attuato come mezzo di affratellamento dei popoli, e *Francesco Cinzano* fece i primi tentativi di esportazione al di là dei monti e dei mari. A Nizza, in Savoia, nell'America latina, i prodotti della ditta *Francesco Cinzano* ebbero ottima accoglienza. Si può dire che da allora ebbe inizio, per il *Vermouth Cinzano*, quella che doveva essere la sua marcia trionfale nel mondo.

Poichè i successi si susseguivano con ritmo crescente fu impiantato nel 1867 lo stabilimento Cinzano di Santa Vittoria d'Alba che oggi ha assunto proporzioni grandiose. *Francesco Cinzano* ebbe breve vita ed a lui successe il figlio *Enrico* (1840 - 1902), intelligente continuatore dell'opera del padre.

Il 1895 segnò una svolta decisiva nelle fortune dell'Azienda. In quell'anno infatti entrò a far parte della Ditta, quale collaboratore di *Enrico Cinzano*, il genero *Alberto Marone* (1871-1945), il quale intravvide subito la possibilità e la necessità di intensificare l'opera di penetrazione nei mercati esteri. Dopo i primi lusinghieri risultati, *Alberto Marone*, potenziò col massimo fervore l'esportazione oltremare e specialmente nelle Americhe. L'esatta percezione del fatto che era impossibile toccare alte mete senza adeguare la capacità e la potenzialità dello Stabilimento alle richieste sempre crescenti e ad un eventuale, ma prevedibile aumento delle vendite, indusse il Cav. di Gr. Croce *Alberto Marone* ad immediati grandi lavori di ampliamento dello Stabilimento e

ad una radicale trasformazione dei sistemi di produzione e di lavoro pur lasciando intatti i procedimenti di fabbricazione che assicurano la costanza nella qualità dei prodotti.

Nel 1918 il figlio di *Alberto Marone*, Enrico, entrò a far parte della Casa come Socio, apportando al padre il prezioso ausilio delle sue doti personali confortate dall'esperienza acquistata nei viaggi di istruzione sui principali mercati del mondo. Giungiamo così al 1921 in cui la Ditta si trasforma in Società Anonima di cui il Cav. di Gr. Croce *Alberto Marone* fu Presidente, ed il figlio Conte Enrico Direttore.

Più tardi, nel 1933, il Conte *Enrico Marone Cinzano* assunse la Presidenza della Società, che tuttora regge con mano ferma, con ampiezza di vedute e con attività instancabile. Nel Congresso mondiale Cinzano tenutosi a Stresa nel luglio 1952, davanti ai rappresentanti Cinzano di 30 Stati, il Presidente, a suggello di una relazione su la diffusione raggiunta oggi dai prodotti della Società da lui diretta, ha dichiarato che « il Cinzano è il vermouth più venduto nel mondo ». Oggi il vermouth Cinzano è prodotto in 16 stabilimenti nei principali Paesi del mondo.

A great brand: Cinzano

The Cinzano Company, producers of the famous Vermouth, first saw the light of day in the early eighteen hundreds, through the efforts of Francesco Cinzano, a distiller of Turin. He contributed to the formation of the typically Piedmontese industry of Vermouth and he had the nerve to give his name to an enterprise which was to have an enormous and unforeseen development though, at that time, its only capital was the vision and energy of the founder.

Today, Cinzano Vermouth is known and drunk in every corner of the world. At the Cinzano World Congress which was held at Stresa in July of 1952, the President of the Company, speaking before the Cinzano representatives from 30 countries, said in the course of a report on the distribution of Cinzano that « it was the most widely sold vermouth in the whole world ».

Une grande marque: Cinzano

Les origines de la Société Cinzano, productrice du fameux Vermouth portant ce nom, remontent aux premières années du XIX siècle. Elle fut fondée par François Cinzano de Turin, distillateur, qui contribua de cette façon à la naissance de cette industrie du vermouth typiquement piémontaise. Ce fut l'initiateur d'une Entreprise qui devait avoir un développement grandiose et imprévoyable alors que l'unique capital dont il disposait consistait dans sa volonté et ses intentions sérieuses.

Aujourd'hui le vermouth Cinzano est une consommation appréciée et connue dans tous les coins du monde. Au Congrès Mondial Cinzano qui a eu lieu à Stresa en Juillet 1952 avec la participation des représentants Cinzano de 30 nations, le Président de la Société a déclaré, dans le cours de sa relation sur l'expansion des produits Cinzano, «que c'était le vermouth le plus vendu du monde ».

Una gran marca: Cinzano

La Sociedad Cinzano, productora del famoso vermouth, tiene casi siglo y medio de vida. La fundó a principios de 1800 el destilador turinés Francisco Cinzano, quien contribuyó así al desarrollo de la industria del vermouth, típica de la región piamontesa. Francisco Cinzano, al dar su nombre a una empresa destinada al renombre universal, nunca pudo imaginar el crecimiento prodigioso de una industria cuyo capital inicial fué la honradez y el espíritu de iniciativa.

Hoy día el vermouth Cinzano es conocido y apreciado en todos los rincones del mundo. Durante el mes de julio de 1952 se reunió en Stresa el último Congreso Mundial Cinzano, con asistencia de los representantes de treinta naciones. El Presidente de la Sociedad declaró que « sin lugar a dudas, el Cinzano es el vermouth que más se vende en el mundo ».

Le macchine per scrivere e da calcolo Olivetti sono presenti negli uffici delle Società Cinzano di tutto il mondo.

Impianto Olivetti Bull per contabilità a schede perforate funzionante presso la Direzione Centrale Cinzano di Torino.

Olivetti Summa 15

hand-operated Adding/Listing machine (with negative balance) for the Sterling area

The machine has a capacity of 10/11 columns, allowing individual amounts up to £ 9,999,999.19.11d to be entered, and totals up to £ 99,999,999.19.11d to be obtained.

(Note that 10 pence and 11 pence take up only one column).

This machine is specially equipped with a cut-off device to convert it for calculations in decimals and whole numbers. This is achieved by switching the cut-off control (9) from the right (where it should always be for sterling calculations) to the left.

When the cut-off control (9) is moved to the left, the shillings and pence columns become inoperative, allowing individual figures up to seven digits to be entered and totals up to eight digits to be obtained.

La Olivetti Summa 15

per l'area della sterlina

L'addizionatrice a mano scrivente «Summa 15 per sterline» è derivata dalla « Summa 15 » normale di cui conserva tutte le caratteristiche fondamentali. Questo nuovo modello è dotato dei tasti per l'impostazione di 10 e 11 pence. La macchina consente di addizionare e sottrarre fino a lire sterline 9,999,999.19.11 con i totali positivi o negativi fino a lire sterline 99,999,999.19.11.

Per mezzo di una leva che comanda l'esclusione degli scellini e dei pence, la macchina può essere usata per i calcoli con i numeri decimali. La capacità residua è di 9.999.999 in impostazione e di 99.999.999 in totale.

La manovra di moltiplicazione, nel solo sistema decimale, è semplificato per mezzo di un pulsante che abbassato sostituisce la battuta sul tasto dello zero. Il pulsante è raggiungibile dal pollice della mano che aziona la manovella.

15. 12. 5
28. 2. 5
43. 14. 10 ◊
2. 0. 0
5
45. 15. 3 *

Addition, sub-total, total

1 Non-add - 2 Total - 3 Subtraction - 4 Sub-total - 5 Repeat key - 6 Clearing lever - 7 Stroke counter - 8 Shift key for multiplication in decimals - 9 Cut-off device for calculation of decimals and whole numbers.

1 Non calcola - 2 Totale - 3 Sottrazione - 4 Totale di riporto - 5 Tasto ripetitore - 6 Annullatore e indicatore di colonna - 7 Contacolpi - 8 Tasto per moltiplicare per dieci - 9 Tasto per il calcolo decimale.

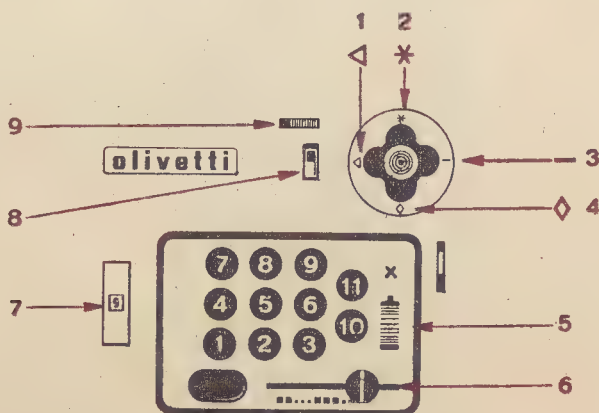
1. 5. 10
12. 18. 5 –
11. 12. 7 ◊–
3. 0. 4
8. 12. 3 *–

Negative Balance

1,953. 0. 0 ◁

Non-add

12. 0. 9
12. 0. 9
12. 0. 9
36. 2. 3 *

Repeat key

La T V in Italia

esordio con applausi

« The best in the world »: ecco un'espressione usata testualmente dal colonnello Wilson specialista in costruzioni di impianti televisivi in America (27 negli Stati Uniti portano la sua firma) a proposito delle installazioni televisive (trasmettitore e studios) approntate dai nostri tecnici a Milano e puntualmente entrate in funzione in occasione della Fiera Campionaria.

Un simile qualificato riconoscimento di primato su scala mondiale sintetizza lo sforzo che la RAI ha compiuto per dimostrare il proprio impegno di voler assolvere il compito di dare all'Italia un regolare servizio di televisione.

Le difficoltà che tale servizio comporta non consistono soltanto negli impianti e nell'attrezzatura tecnica, nel cui ambito appunto l'oculato acquisto del « meglio » sul mercato internazionale e la creazione di un selezionato corpo di specialisti non poteva che risolversi in una brillante affermazione; il problema più grosso era ed ancora rimane, quello dei programmi. Programmi la cui impostazione deve partire da considerazioni di varia natura: gusto del pubblico, possibilità intrinseche del « mezzo », rapporti con i « Grandi parenti»: Cinema e Radio.

Ebbene, in fatto di passatempi, l'umanità, almeno nella sua storia più recente, sta rivelando ormai, con un andamento decisamente crescente, una preferenza, per due indirizzi ben precisi: il divertimento spettacolare (a tutto scapito quindi del leggere o del conversare) e la comodità.

Alla Radio, si può imputare una limitazione dello spettacolo; e al Cinema si può invece rimproverare talvolta una limitazione della comodità (affollamento di sale, poltrone scomode, carenza di posti abbinati). La Televisione ha superato tali inconvenienti: essa infatti riesce a rispettare ambedue le esigenze-principi del nostro attuale e, diciamolo pure, egoistico gusto terreno. Ecco perchè, a nostro parere, la televisione, questa giovanissima recluta del moderno « high standard of living », già trionfa in America, e trionferà negli altri Paesi, su tutti i suoi possibili avversari, anche se più esperti e maturi. Ma non è detto con questo che la Televisione abbia vinto a priori la sua battaglia. Ogni nuovo mezzo di comunicazione e di espressione fra gli uomini, non può riconoscersi vincitore della propria causa, se non si evolve adeguatamente alle sue possibilità, se cioè non riesce a passare dalla potenza all'atto, con tutti i suoi atouts di partenza. Ed è questo esame appunto che la Televisione (non solo in Italia ma in tutto il mondo), si accinge da qualche anno ad affrontare e superare.

Una strada non facile. Basti pensare a quanto sia smaliziato ed esigente il pubblico per abitudine del Cinema e della grande Rivista, e alla conseguente necessità di adeguare il linguaggio televisivo a quel continuo e impegnativo raffronto; basti pensare a come la Televisione « bruci » materiale a getto continuo con minime possibilità di replica; basti pensare infine al costo di allestimento e di trasmissione di ogni minuto di programma televisivo.

Stando così le cose, si arriverà mai dunque, ad un ottimo livello di spettacolo televisivo ? Ecco una domanda, la cui risposta è condizionata da due questioni fondamentali: l'impostazione del problema finanziario e lo sfruttamento dei naturali alleati del « mezzo » Televisione.

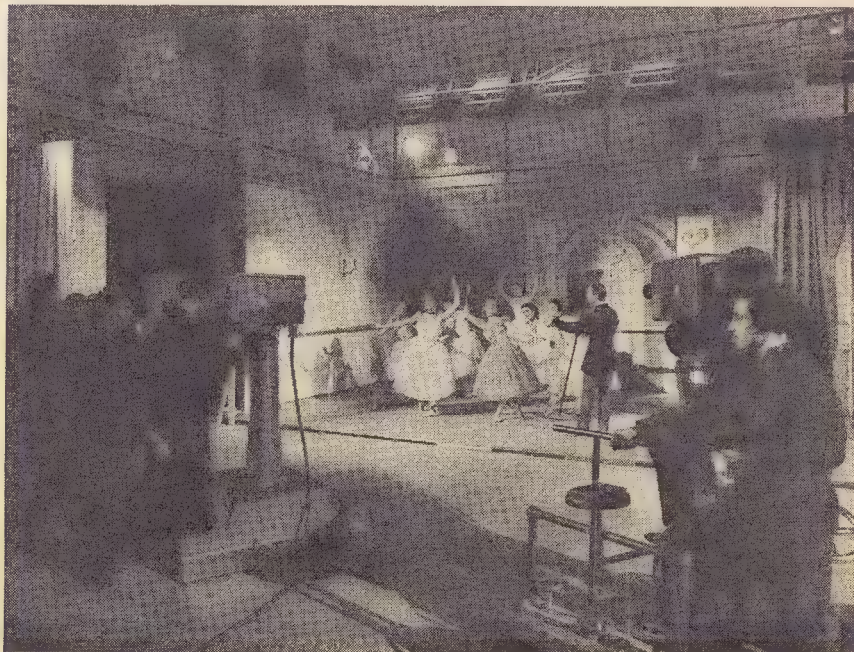
L'attuale gamma di servizi televisivi regolari ci mette di fronte a vari esempi significativi sia per la prima che per la seconda questione. Il problema finanziario, per esempio, negli Stati Uniti è stato risolto col tradizionale metodo della pubblicità e della concorrenza tra i vari Enti televisivi: soluzione conseguente all'enorme mercato costituito dai 48 stati e dalla loro popolazione, e risultato automatico: assoluta sottomissione dei criteri estetici e di gusto alle pressanti esigenze commerciali. Ciononostante sempre più vivo vi si fa pure l'interesse al « mezzo »: oltre 200 stazioni televisive trasmittenti e circa 300 in costruzione; oltre 15 milioni di apparecchi telericeventi, con un incremento di ben 5 milioni nel solo '51. Si prevede che nel '53 gli apparecchi telericeventi sparsi nel Paese saranno 25 milioni e c'è già chi ha profetizzato che tra dieci anni, negli Stati Uniti, la Televisione avrà umiliato il Cinema e la Radio come mezzi d'informazione da età della pietra.

In Europa, il Paese più rappresentativo in fatto di Televisione è l'Inghilterra, dove la BBC ha affrontato il problema finanziario sulla base dell'abbonamento escludendo la pubblicità. L'incremento statistico è stato, proporzionalmente agli Stati Uniti, ancora più felice: più che raddoppio dal '50

Torino. L'impianto RAI - T V per riprese esterne, in funzione.

al '51 degli apparecchi telericeventi; da 350 mila a 750 mila. A metà del '52 si è raggiunto il milione d'apparecchi. Caratteristica riconosciuta dei programmi televisivi inglesi il rispetto dei tradizionali principi dell'istruire e del divertire, specialmente col metodo della informazione diretta, vale a dire col predominio del giornalismo televisivo. Argomento questo di estrema importanza per l'impostazione dell'altra questione fondamentale nei programmi: lo sfruttamento cioè, degli alleati naturali della Televisione: attualità e varietà. René Claire in « Reflexion faite » dice testualmente: « La Televisione diretta è di gran lunga superiore al Cinema quando si tratta di presentare avvenimenti che hanno carattere d'attualità, cioè quando è al servizio dei giornalisti». Riconoscimento prezioso di uno stesso luminare del Cinema. E' indiscutibile infatti che niente vi è di più prodigioso, nel « mezzo » Televisione della possibilità di narrare visivamente e contemporaneamente un fatto che sta accadendo a distanza. Lo spettacolo che ne deriva possiede sempre un grande fascino per lo spettatore: specie se la conclusione dell'avvenimento è imprevedibile e matura di momento in momento (sport, esperimenti ecc.). Inoltre questo spettacolo, per unità di tempo, costa molto meno di uno equivalente preparato in studio. E da queste considerazioni è nato, in gran parte, il « tipo » predominante di programma televisivo inglese: riprese dirette di avvenimenti interessanti, tecnicamente raggiungibili e trasmissibili. Il successo ha arriso sistematicamente a questo indirizzo. Aspirazione legittima della Televisione sarà in seguito la creazione o l'intuizione di una propria « poetica » originale che prendendo le mosse da una sempre maggiore aderenza della forma d'espressione al « mezzo », si concreti nell'opera di una serie di Norman Corwin televisivi, divenuti « classici e trovadori » della terzogenita del secolo.

In Italia, grazie all'opera solerte di uomini intellettualmente completi come Sergio Pugliese per i programmi e di tecnici d'alto valore come Sergio Bertolotti, la Televisione ha già compiuto un grande passo: quello che l'ha portata dai primi tentativi sporadici ad un organico periodo sperimentale, quale premessa al servizio regolare.

Il Consigliere Direttore Generale della RAI, Salvino Sernesi, dal canto suo, ha già

Milano. Ripresa della coreografia: « Le foyer de la danse ».

comunicato alla stampa che il 1953 sarà l'anno d'inizio del regolare servizio televisivo italiano. E circa le caratteristiche essenziali dell'intero complesso dei programmi, così si è sinteticamente espresso il loro stesso Direttore Sergio Pugliese:

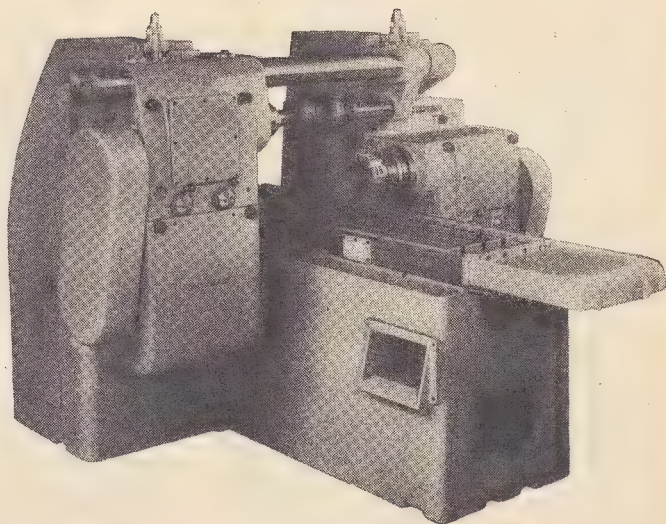
« La Televisione italiana affronterà tutti i generi di spettacolo: dalla commedia al varietà, dai concerti ai documentari scientifici e di volgarizzazione di problemi del nostro tempo. Darà inoltre speciale importanza a tutti i servizi d'attualità. Privilegio della Televisione infatti è proprio quello di fare entrare fra le pareti domestiche il dinamismo e gli aspetti più vari della vita contemporanea. Le camere di ripresa dovranno essere perciò presenti ovunque si svolga un avvenimento importante per la vita sociale e collettiva ».

Ebbene, queste premesse informative dei programmi televisivi italiani, sono state rispettate nei 15 giorni di regolari trasmissioni in occasione della 30a fiera campionaria di Milano ? Possiamo rispondere di sì senz'altro. Le 6 ore quotidiane di programmi infatti hanno sostanzialmente passato in rassegna tutti i generi dello spettacolo e sfruttato gran parte delle possibilità insite nella « attualità ». Dall' opera (per esempio « Le cantatrici Villane » di Valentino Fioravanti per la riduzione scenica di Pavolini e Parodi) ripresa nell'Auditorium della Fiera, alle commedie (per esempio « Il candeliere » 4 atti di Alfred de Musset, e « Dopo cena » un atto di Whatsley e Stringer) opportunamente sceneggiato secondo criteri squisitamente televisivi, alla Rivista (per esempio « Club dei sogni proibiti » di Landi e D'Anza) al Varietà con la partecipazione di pubblico (per esempio « Punto interrogativo » e « Botta e risposta ») al telespettacolo per i bambini (per esempio « I burattini » di Ferrari) al balletto di grande respiro (per esempio « Le Foyer de la danse » coreografia di Susanna Egri e regìa Drot-Enriquez) ed infine alle telecronache dirette e al Telegiornale. Questo anzi ha costituito una delle novità assolute della Televisione italiana di quest'anno. Si trattava di un servizio di informazione filmato telediffuso ogni giorno in 3 edizioni; una quarta dedicata al panorama sportivo milanese era inoltre trasmessa la domenica. Tutti questi documenti ripresi cinematograficamente durante le varie manifestazioni o i diversi avvenimenti che hanno caratterizzato la cronaca del periodo sperimentale, venivano presentati da un commentatore che ne illustrava la portata e i particolari, improvvisando, dinanzi alle « camere » di ripresa, in tono di cordiale conversazione. Il sondaggio delle reazioni del pubblico a questa e ad altre novità, rispetto ai precedenti esperimenti televisivi, ha comportato un bilancio nettamente positivo. I telespettatori di oggi, in potenza utenti di domani, hanno dimostrato insomma un sempre maggiore interesse sia al « mezzo » che alla successione dei programmi, ed espresso un pieno gradimento alla nuova prodigiosa forma di spettacolo e d'informazione.

Carlo Bacarelli

Il telecronista e commentatore Carlo Bacarelli, durante la trasmissione del giornale T V da un ufficio attrezzato con prodotti Olivetti.

Television in Italy

At the Milan Fair, the first television sets built by Italian Radio technicians were installed. These represent the first step in setting up a regular television service. The major problems do not merely concern technical matters but are based on the question of programs. These must take into account the intrinsic possibilities offered by the new medium, which in some countries already has a tradition, whether in regard to popular taste or in its relation to cinema and radio. Television has the advantage of being able to surpass the limits of being unable to view the spectacle, imposed by radio, and the limits of space and convenience from which cinema suffers. But public opinion towards radio and cinema also weigh on the possibilities of television, as well as on the high cost of programs, which poses the use of advertising. The superiority of television, which is also the guarantee of its development, lies in its capacity to narrate visibly a contemporary event occuring at a great distance and to follow its development moment by moment. The fifteen-day regular transmissions during the Milan Fair demonstrate that Italian Radio has known how to adhere to the premisses and possibilities it had recognized; just as the viewers - tomorrow's audiences - have shown great interest in the prodigious new form of spectacle and information.

La nuova Fresatrice-Pialla Olivetti FP 4

Versatilità d'impiego
Alta velocità di lavoro
Semplicità di comando
Molteplicità di operazioni

La capostipite delle fresatrici-pialle Olivetti, la FP 0, era stata progettata dall'ing. Camillo Olivetti.

In seguito, dalla FP 0, fu derivata la FP 2, macchina di dimensioni maggiori. Sia l'una che l'altra furono prodotte a centinaia di esemplari. Il buon nome che queste macchine si sono conquistate in Italia, Francia, Gran Bretagna e Sud America in virtù della loro robustezza, precisione e sicurezza di funzionamento, tiene viva la richiesta al punto che la produzione ha dovuto essere a diverse riprese intensificata.

Alla OMO esiste quindi una tradizione nel campo delle fresatrici-pialle a grande produzione per lavorazioni di serie, una tradizione da difendere e da potenziare. Si è ritenuto infatti che fosse venuto il momento di creare una macchina che segnasse un progresso rispetto ai tipi precedenti in quanto a prestazioni e soprattutto disponesse di una grande versatilità in modo da soddisfare una più vasta gamma di clienti.

E' nata così la FP 4 della quale sono stati previsti tipi a una, due e tre teste e con diversi dimensionamenti e diverse corse della tavola. Infatti la FP 4 può essere fornita con corsa della tavola di 500, 1.000 e 1.800 mm.

e ciascuna di queste esecuzioni è prevista in 9 tipi. Di 4 tipi di essi abbiamo riportato gli schemi.

La struttura e gli organi particolarmente rigidi rendono la macchina adatta anche ad operazioni pesanti ed all'uso di utensili a spoglia negativa. Quest'ultima prerogativa permette di conferire all'utensile velocità periferiche che possono arrivare a 300 m. al 1' per l'acciaio e a 1.000 m. al 1' per l'alluminio.

Naturalmente tali alte velocità richiedono da parte della macchina requisiti assai superiori che per una macchina normale e che sono interamente posseduti dalla Olivetti FP 4: robustezza, rigidità, assenza di vibrazioni.

Comando degli avanzamenti

La vite di grande diametro che comanda rigidamente l'avanzamento della tavola, le conferisce un moto dolce e continuo.

La ripresa automatica del gioco delle madreviti consente di lavorare in senso equiverso con sensibile miglioramento della silenziosità dell'operazione, della finitura superficiale e della durata degli utensili.

La velocità delle corse rapide della tavola (4.400 millimetri per minuto) è costante. La velocità delle corse di lavoro è regolabile per mezzo del ricambio di ruote facilmente accessibili attraverso uno sportello.

Il passaggio dalle corse rapide alle corse di lavoro è comandato da un magnete rotante di costruzione robusta e funzionamento sicuro. Una doppia sicurezza elettrica arresta la tavola in caso di mancato funzionamento dell'innesto della marcia lenta.

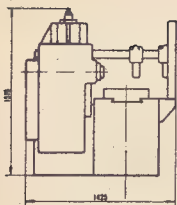
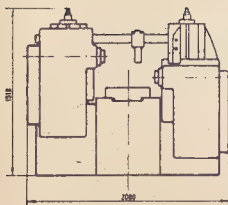
Cicli di lavoro

Le varie fasi del ciclo, corse rapide - corse di lavoro - ritorno rapido, sono comandate da naselli facilmente spostabili fissati lateralmente alla tavola. La macchina viene azionata per mezzo di tre soli pulsanti: avanti, alt, indietro.

Sul pannello del mobile dell'apparecchiatura sono sistemati i comandi di predisposizione, per mezzo dei quali è possibile far arrestare la tavola a fine marcia avanti oppure a fine ritorno rapido; è possibile predisporre il senso di rotazione dei mandrini porta fresa, e far arrestare i mandrini a fine marcia avanti, oppure a fine marcia indietro, oppure avere i mandrini sempre in movimento.

Il funzionamento dei comandi elettrici è assolutamente sicuro, e ciò è dovuto sia alla perfetta costruzione, sia al largo dimensionamento degli apparecchi e dei contatti. Sola manutenzione richiesta è la annuale pulizia della apparecchiatura elettrica.

Tanto i teleruttori quanto le protezioni dei motori sono facilmente ispezionabili attraverso gli sportelli del mobile dell'apparecchiatura.

In casi speciali, se l'operazione da eseguire richiede due velocità di avanzamento di lavoro nello stesso ci-

Tipo Simplex a 1 testa (1 head)

Tipo Duplex a 2 teste (2 heads)

clo, si può fornire a richiesta un dispositivo con il quale si ottiene un secondo valore di avanzamento (metà dell'avanzamento della serie normale).

Per mezzo di un dispositivo che si fornisce a richiesta, è possibile sostituire al ritorno rapido della tavola un qualsiasi ciclo di lavoro (comando nei due sensi). Questa caratteristica consente all'operaio di piazzare un pezzo ad una estremità della tavola mentre all'altra estremità è in lavorazione un altro pezzo e di abolire quindi il tempo di piazzamento.

The New Olivetti FP 4 Planer-Type Milling Machine

Versatility of use
High production capacity
Simplicity of control
Multiplicity of operations

The Olivetti Planer-type Milling Machine is available with 20" - 40" - 72" table travel, each size being subdivided into 9 types.

The outstanding rigidity of frame and parts make the machine fit for heavy and negative rake carbide tools.

FEED DRIVE

The large diameter screw, which rigidly feeds the table, provides a smooth and continuous motion.

The automatic take-up of play between screw and nuts allows for climb-milling, which highly improves noiselessness, finish and tool life.

The speed of rapid strokes of table is constant (175 i.p.m.). The proper rate of slow feed is obtained by changing pick-off gears easily accessible through a door.

Change from rapid to slow feed is provided by a rotating magnet, which can be fully relied upon. Should slow feed fail to engage a double electric safety device stops table motion.

Tipo Triplex a 3 teste (3 heads)

WORKING CYCLES

The various phases of the working cycle - rapid strokes, rapid return - are controlled by a set of easy-to-adjust dogs, attached to the side of the table.

The machine can be operated by means of three push-buttons only: start, stop, reverse.

Upon the board of the electric case there are preselective controls, through which it is possible to stop the table after the forward travel or the rapid return; it is possible, too, to preselect direction of spindles' rotation, and have them stopping after forward, or after return stroke of table, or else keep them running.

The electric controls are quite dependable, thanks both to the high quality and to the large proportion of apparatuses and contacts. All that is needed as maintenance is cleaning the electric equipment once a year.

In special cases, if the operation to be performed requires two feed rates in the same working-cycle, a de-

vice is available on request that provides the second feed value (one half respect of the chosen value in the standard range).

By means of an optional arrangement it is possible to substitute rapid return of table for any working-cycle whatever (two-way cycle). The operator is therefore enabled to load a workpiece at one end of the table while another one is being machined at the opposite end, and consequently to save the time required for loading.

LUBRICATION

All moving parts are fully fed with force lubrication. The only maintenance needed is periodical inspection of oil level holes. The filters, located on the auction pipes of the pumps, are easily accessible for cleaning if necessary.

La nueva Fresadora-Cepillo Olivetti FP 4

Los talleres mecánicos Olivetti han dado vida a una nueva máquina: la F.P. 4. Se trata de una fresadora-cepillo reversible, de alta velocidad, muy fácil de manejar y que puede aplicarse a una infinidad de operaciones.

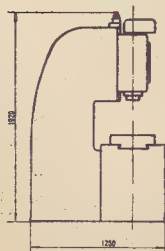
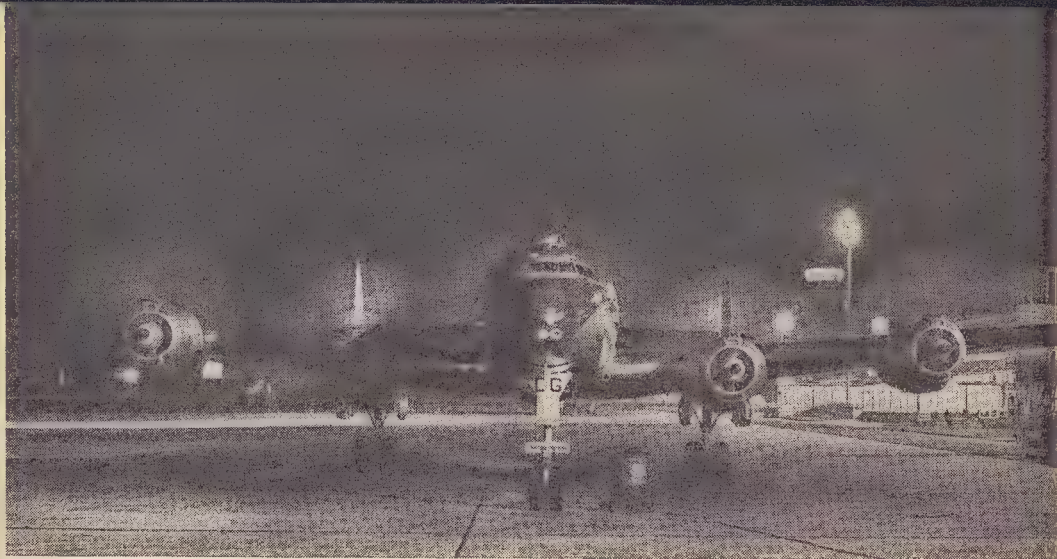
De esta máquina se han previsto tipos de 1, 2, y 3 cabezas de distintos tamaños, y con bancadas de diferente extensión. Por la solidez de su estructura, compuesta de piezas particularmente rígidas, esta máquina resulta muy adecuada para trabajos pesados, y especialmente eficaz en el empleo de buriles y fresas de corte negativo. Las velocidades periféricas que pueden obtenerse con esta nueva máquina llegan a 300 revoluciones por minuto cuando se trabajan piezas de acero, y a 1,000 sobre objetos de aluminio. Un tablero de controles eléctricos hace sumamente seguro y fácil el manejo, tanto por la perfecta construcción del conjunto como por el tamaño de los aparejos y contactos. Los gastos de mantenimiento se limitan a la limpieza anual de los aparejos eléctricos.

La nouvelle Fraiseuse-Raboteuse Olivetti FP 4

Les Usines Mécaniques Olivetti ont créé une nouvelle machine: la FP 4, une fraiseuse-raboteuse qui a une grande variété d'emplois, une grande vitesse d'usinage, simplicité de commande et multiplicité d'opération.

On a projeté différents modèles de cette machine: à une, deux et trois têtes et pour différentes dimensions et différentes courses de la planche. Sa construction et ses organes particulièrement rigides permettent à cette machine d'effectuer les opérations les plus dures et de se servir d'outils à dépouille négative.

L'outil peut atteindre la vitesse périphérique de 300 m. par 1' pour l'acier et de 1.000 m. par 1' pour l'aluminium.

Le fonctionnement des commandes électriques se fait en toute sûreté; on le doit à la construction parfaite et à la précision des dimensions des appareils et des contacts. La seule manutention nécessaire est le nettoyage annuel de l'équipement électrique.

Tipo V. Verticale (vertical type)

Seulement la giraffe ne voyage pas sur la K.L.M.

Une Olivetti Lettera 22
a bord de tous les « Hollandais Volants »

La fameuse légende du vaisseau fantôme, celle du « Hollandais Volant » que Dieu avait condamné à errer éternellement sur la mer pour le punir de sa témérité, vous revient immédiatement à l'esprit lorsque l'on parle de la K.L.M. (Royal Dutch Airlines).

Le « Hollandais Volant » ne court plus les mers, mais il parcourt les airs comme un symbole des sentiments de sympathie de son pays pour toutes les nations, depuis que les Lignes Aériennes Royales Néerlandaises K.L.M. ont écrit leur nom sur le fuselage de leurs avions.

C'est Monsieur Albert Plesman, encore maintenant son Président-Directeur, qui, le 7 Octobre 1919, a créé la K.L.M. aujourd'hui connue dans le monde entier.

Au printemps 1920, le premier avion décolait à Schiphol, le port aérien de la K. L.M., pour inaugurer la ligne aérienne Amsterdam-Londres. C'est avec intention que on avait choisi cette ligne de communication beaucoup plus courte que celles du continent.

La K.L.M. a eu un développement rapide sous la direction énergique de son Président-Directeur, le Docteur Albert Plesman, et bientôt des lignes furent établies dans toutes les directions, par exemple Sydney - Stockholm - Montevideo - Johannesbourg - Téhéran, etc.

Mais l'infatigable activité du Docteur Plesman se révèlait à travers de nouvelles initiatives: il organisait des expositions sur les transports aériens à Amsterdam et à Rotterdam, et nuit et jour en mouvement, il réussissait, en collaboration avec la municipalité d'Amsterdam, à faire de l'aerodrome de Schiphol un des meilleurs ports aériens du monde.

Mais voilà que tout ce travail magnifique est annulé par la guerre et le port de Schiphol durement bombardé.

Il fallait donc tout recommercer, et on s'est mis au travail tout de suite, avec beaucoup d'énergie, après la libération, en 1945.

Pour remplacer les Constellations, les Convairliners, les Douglas DC 4 et DC 6 détruits, une nouvelle flotte, se composant de 14 Skymasters, fut achetée.

Quand à la reconstruction de l'aerodrome de Schiphol, on a du d'abord se contenter de baraques de bois, mais dans un délai de moins de cinq ans, on a pu le doter de bâtiments excéllents et de toute commodité, y compris des restaurants de premier ordre. Ce port n'a pas maintenant son équivalent dans le monde.

Ce qui est encore plus important, c'est qu'il est devenu un centre des lignes internationales.

Les chiffres sont ennuyeux, mais ils donnent une idée précise du développement que la K.L.M. a pris pendant ces quelques années qui ont suivi la libération.

Qu'il nous suffise de dire que pendant l'année 1950, 450.000 voyageurs, plus de 10.000.000 kg. de marchandise et 1 million 500.000 kg. de courrier ont été transportés par la K.L.M. sur une distance totale de 38.380.000 km. Cela veut dire que l'ensemble des avions K.L.M. ont parcouru chaque jour pendant cette année une distance moyenne supérieure à deux fois et demi le tour du monde.

Un autre chiffre caractéristique de cette année 1950 est celui qui nous apprend que la 50o hôtesse des lignes aeriennes quitte le service de la K.L.M. pour se marier. Peut-être Cupidon s'arrête-t-il sur les avions K. L.M. dans ses voyages entre ciel et terre!?

En 1951, la K.L.M. transportait déjà 500 mille passagers, 12.500.000 kg. de marchandise et 1.500.000 kg. de courrier.

Cette année, une bonne année pour la K.L.M., une quantité d'animaux, surtout des bêtes sauvages, a été transportée, de Bangkok à Amsterdam et à New-York.

Plus de 100 chevaux de course de la valeur globale de 1.000.000 de florins, des singes, des oiseaux exotiques, des lions, des tigres, des panthères, des serpents, des élephants et d'innombrables bêtes de dimensions plus modestes. Il n'y a que la girafe, qui, en raison de son cou démesuré doit, encore pour qui sait combien de temps, renoncer au voyage aérien !

En ce qui concerne la situation en 1952, on peut énoncer les faits suivants:

La K.L.M. possède maintenant une flotte de 72 avions, à savoir: 12 Convairliners 240 -, 20 Douglas DC 3 ou Dakota, 10 Douglas DC 4 ou Skymasters, 6 Douglas DC 6, 7 Douglas DC 6B, 16 Lockheed Constellation et 1 Auster (avion-photo).

La compagnie a en outre passé une commande pour 10 Super-Constellations, 6 Convairliners 340 et 2 DC-6A Liftmasters spécialement conçus pour le transport des marchandises. Tous ces avions devront être livrés dans le courant de 1953.

L'effectif de la K.L.M. se chiffrait, le 29 février 1952, à 11.972 personnes, dont 3727 sont employées à l'étranger. Le personnel de navigation comprend actuellement 399 pilotes, 228 mécaniciens, 197 télégraphistes, 191 stewards et 187 hôtesses, soit 1202 personnes au total.

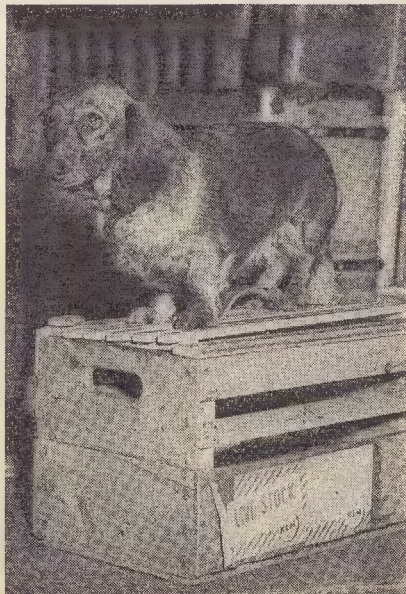
Du reste elle a environ 90 succursales dans 75 pays. La K.L.M. transporte des équipages de navire, des étudiants, des pèlerins, des missionnaires, des congressistes, des soldats blessés de la guerre de Corée, des touristes pour la Méditerranée, des orchestres, des troupes cinématographiques, des équipes de football, des spécialistes de l'industrie pétrolière, des marchandises, des sérums, du courier, des animaux.

A bord des appareils pour le transport des touristes sur l'Atlantique du Nord quelques articles sont gratuitement distribués (dans le cadre des dispositions prises par l'I.A.T.A.) par exemple du thé, du café, du chewing-gum et de friandises.

Il est en outre permis aux passagers de emporter des vivres pour le voyage, et aussi de se munir à l'aerodrome de départ, de bons d'alimentation, émis par la K.L.M. et donnant droit à un déjeuner ou à un petit déjeuner « carton », ainsi qu'à des rafraichissements. Su quelques lignes on sert aussi un repas chaud préparé dans les cuisines de la K.L.M. installées dans certaines villes.

Enfin toutes les distances perdent leur signification, quand on sait que la K.L.M. assure un service quotidien avec New-York sur un parcours de 6.000 km., de 5 fois par semaine avec l'Indonésie (loin de la Hollande 14.000 km.) et puis régulièrement avec Londres, Paris, Bruxelles, Copenhague, Téhéran, Lydda, Le Caire et Bagdad, avec l'Union Sud Africaine et la Amérique du Sud, avec Glasgow, Paramaribo, avec l'Allemagne, l'Autriche et l'Italie, avec Karachi, Calcutta, Bangkok, Singapour, Curaçao, Caracas, Havane, Panama, Port au Prince et Maracaibo etc.

En passant l'équateur les voyageurs reçoivent un certificat de la K.L.M., signé personnellement par Monsieur Dr. A. Plesman, Président-Directeur de la K.L.M.

On fait aussi régulièrement escale à Ciampino, l'aerodrome de Rome, centre pour

Le chien « Pigeon » est arrivé.

les grandes lignes de l'Indonésie, de l'Union Sud Africaine, de la Perse et de l'Amérique du Sud.

Après tout cela, on ne sera pas étonné de savoir que la K.L.M., avec la devise « A votre service, Monsieur », met à la disposition de ses voyageurs sur les lignes intercontinentales la belle **Olivetti Lettera 22**, la machine à écrire portative bien connue, permettant ainsi aux hommes d'affaires de terminer leur correspondance pendant le voyage et aux autres passagers aussi de profiter de « ce service excellent de la K. L. M. ».

Il n'est pas nécessaire de décrire la satisfaction et l'accueil réservé à l'aimable hôtesse, quand celle-ci offre avec un sourire la **Olivetti Lettera** dans un étui de «plastic» décoré par l'emblême de la K.L.M., en disant au voyageur :

« A votre service, Monsieur »

Une machine à écrire portative Olivetti pour les passagers.

Soltanto la giraffa non vola con la K. L. M.

Una Olivetti Lettera 22 a bordo di ogni « Olandese Volante »

La K.L.M. (Royal Dutch Airlines) conosciuta in tutto il mondo fu creata nel 1919 dal Dr. Albert Plesman che è tutt'ora il suo presidente e direttore. Nella primavera del 1920 il primo apparecchio partiva dall'aeroporto di Schiphol, il porto aereo della K.L.M., per iniziare le comunicazioni aeree fra Amsterdam e Londra. Da quel giorno la K.L.M. ha sviluppato rapidamente la sua attività e oggi dall'Aeroporto di Schiphol le rotte aeree si irradiano verso i più lontani punti del globo.

Per dare un'idea dello sviluppo della K. L.M. riporteremo qualche cifra. Nel 1950, per esempio, la K.L.M. ha trasportato 450 mila viaggiatori, più di 10.000.000 di kg. di merci e 1.500.000 kg. di posta su una distanza complessiva di 38.380.000 km. Il che significa che gli apparecchi K.L.M. hanno percorso ogni giorno una distanza media superiore a due volte e mezzo il giro del mondo. Nel 1951 il numero dei passeggeri è salito a 500.000 e i kg. di merci a 12 milioni 500.000.

Quest'anno anche un gran numero di animali di grande valore (cavalli da corsa) e di animali esotici, elefanti compresi, ha percorso le rotte della K.L.M. fra Asia, America, Europa ed Oceania. Solo la giraffa rimarrà ancora, per un tempo indeterminato esclusa dal trasporto aereo a causa del suo collo smisurato.

La K.L.M. possiede oggi una flotta di 72 apparecchi: 12 Convairliners 240, 20 Douglas Dakota, 10 Douglas Skymasters, 6 Douglas DC 6, 7 Douglas DC 6 B, 16 Lockheed Constellations e 1 Auster (aeroplano per foto). La Compagnia ha ordinato in previsione di nuovi sviluppi: 10 Super-Constellations, 6 Convairliners 340 e 2 DC Liftmasters che entreranno in servizio nel 1953.

Ecco le rotte percorse dalla K.L.M.: servizio quotidiano verso New York (6.000 km.), 6 volte alla settimana per l'Indonesia (14.000 km.) e poi regolarmente a Londra, Parigi, Bruxelles, Copenhaghen, Teheran, Lydda, Bagdad, Cairo, Sud Africa, America del Sud, Glasgow, Paramaribo, Germania, Austria, Italia, Karachi, Calcutta, Avana, Caracas, Maracaibo, ecc., ecc.

Il servizio a bordo di ogni apparecchio è quello che di più confortevole può desiderare ogni viaggiatore. Non ci si potrà meravigliare quindi se col motto **« Signore, ai vostri ordini »** la K.L.M. mette a disposizione dei viaggiatori delle linee intercontinentali la **Olivetti Lettera 22**, la portatile da tutti conosciuta, in modo che sia gli uomini d'affari che gli altri viaggiatori potranno approfittare di questo servizio eccellente.

Le « Hollandais volant » part pour Beyrouth, le furgon des machines portables Olivetti s'est approché de l'appareil.

Only the giraffe does not fly K. L. M.

An Olivetti Lettera 22 on every « Flying Dutchman »

K.L.M. (Royal Dutch Airlines), known throughout the world, were created in 1919 by Dr. Albert Plesman, who is still their Chairman and Manager. The first plane took off from Schiphol Airfield, K.L.M.'s airport, in the Spring of 1920, to forge the Amsterdam-London air link. Since that day, K.L.M. have continued to expand rapidly and now their routes radiate from Schiphol Airport to the most remote corners of the earth.

To help give an idea of the growth of K.L.M., we present a few figures. In 1950, for example, K.L.M. carried 450,000 passengers, over 10,000 tons of freight and 1,500 tons of mail over a total distance of 24,000,000 miles; which means that K.L.M. aircraft fly a daily average equal to more than 2½ times round the world. In 1951 the number of passengers increased to 500,000 and freight reached a figure of 12,500 tons. This year a great many valuable and exotic animals, including race-horses and elephants, have also flown over K.L.M. routes between Asia, America, Europe and the Pacific. Only the giraffe is still barred from travelling by air, until further notice, owing to the unreasonable length of his neck.

K.L.M. now possesses a fleet of 72 aircraft: 12 Convairliners 240, 20 Douglas Dakotas, 10 Douglas Skymasters, 6 Douglas DC 6's, 7 Douglas DC 6 B's, 16 Lockheed Constellations and 1 Auster (for photography). The Company has also ordered 10 Super-Constellations, 6 Convairliners 340 and 2 DC Liftmasters in readiness for new developments. These will go into service in 1953.

K.L.M. runs the following services: daily to New York, (3,750 miles), 6 times a week to Indonesia, (8,750 miles), in addition to frequent regular services to London, Paris, Brussels, Copenhagen, Teheran, Lydda, Baghdad, Cairo, South Africa, South America, Glasgow, Paramaribo, Germany, Austria, Italy, Karachi, Calcutta, Havana, Caracas, Maracaibo and many other spots.

The service on board each aircraft is the most comfortable that any passenger could wish for. Therefore it is not to be wondered at when, with the motto **« At Your Service Sir »**, K.L.M. puts the **Olivetti Lettera 22,** the portable which everyone knows, at the disposal of inter-continental passengers in order that business-men and others may enjoy this superb service.

Alla porta dell'officina un lucchetto d'argento

BOMBAY - Una nuova officina Olivetti per il servizio tecnico di assistenza ai clienti.

Bombay. Nei nuovi locali dopo la cerimonia. - In the new premises after the ceremony. - Da destra - (from right): Mr. R. Kamani, Mr. H. Helbig, Mr. R. O. Zatakia, Mr. G. Calderoni, Mr. P. R. Kamani, Mr. J. S. Pherwani.

E' avvenuta ultimamente in Bombay l'inaugurazione ufficiale della nuova Officina Olivetti presso la Kamani Ltd., Agente Generale dei prodotti Olivetti in India. Una cerimonia religiosa (Puja) aveva preceduto di alcuni giorni la cerimonia ufficiale. A questa presero parte tutti i dirigenti della Kamani e fu presieduta da Guglielmo Calderoni. Secondo una tradizione locale, colui che presiede la cerimonia deve aprire un lucchetto d'argento sul quale è inciso il suo nome e la dedica.

La nuova costruzione comprende, i locali dell'officina, nonchè gli uffici della direzione, la scuola per i meccanici di macchine da ufficio e telescriventi, i servizi d'officina, la cabina di lavaggio delle macchine, ecc. Al piano superiore si trova la sala dei venditori e gli uffici per tutto il personale della Office Equipment Department.

Sul modello della costruzione descritta sono in preparazione le officine di Delhi, Calcutta, e Madras presso le altre tre Filiali alle quali saranno collegati tutti i rivenditori sparsi nelle diverse regioni dell'India.

A new workshop for the customer's technical assistance service

In Bombay recently the new Olivetti Workshops were officially opened on the premises of Kamani Limited, General Agents for Olivetti products in India. A religious ceremony, (Puja), had been held a few days before the official inauguration, in which all the Kamani Directors took part, with Guglielmo Calderoni presiding. According to a local tradition, whoever presides over the ceremony must open a silver padlock bearing his name and the inscription.

The new building includes the workshop premises, offices for the management, the school for office machine and teleprinter mechanics, etc. On the first floor there are the sales room and offices for all the Office Equipment Department staff.

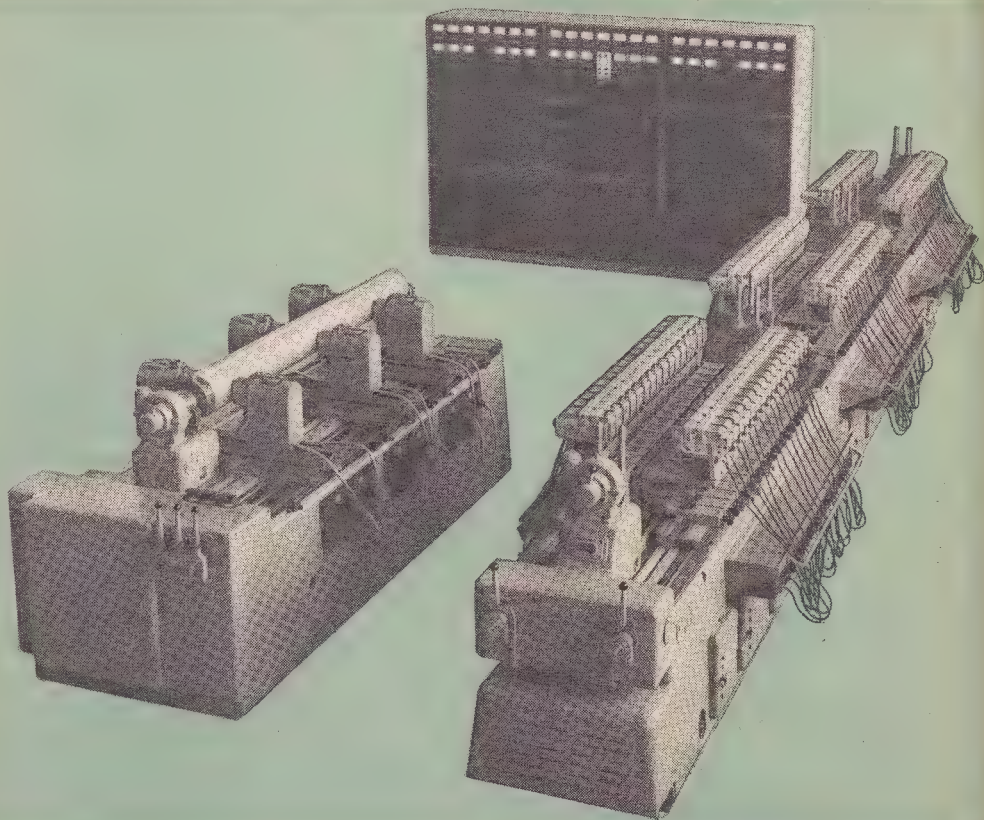
The Delhi, Calcutta and Madras Workshops are under construction on the same lines, at the other three branches, with which all the retailers spread over the various Indian regions will be connected.

Un nuevo taller Olivetti por servicio técnico de asistencia

Ha sido inaugurado oficialmente en Bombay el nuevo taller Olivetti en la Kamani Ltd., Agencia General de los productos Olivetti en la India. Una ceremonia religiosa (Puja) realizada unos días antes, precedió a la inauguración oficial. Y fué presidida por el Sr. Guglielmo Calderoni. Estuvieron presentes todos los directores de la Kamani. Una tradición local señala al presidente de la ceremonia para que abra un candado de plata que lleva grabado su nombre y una inscripción alusiva.

La nueva construcción comprende amplios talleres, locales para las oficinas y despachos de los Directores, aulas de clase para los mecánicos especializados en máquinas de oficina o teletipos así como todas las instalaciones adecuadas al servicio de los talleres, una cabina especial para el lavado de máquinas, etc.

En el piso superior hay un amplio salón para los vendedores, y oficinas para todo el personal del *Office Equipment Department.*

Siguiendo el modelo de la construcción antes descrita, están a punto de surgir otras similares en las Sucursales de Delhi, Calcutta, Madrás, que integrarán la cadena de distribuidores Olivetti en todas las regiones de la India.

A sinistra la macchina lettrice, a destra le macchine riproduttrici. - Left, the scanner; right, the reproducing units.

Il Pantografo Fotoelettrico Olivetti MR 3

Nel numero 4 della Rivista abbiamo presentato ai lettori il Pantografo Fotoelettrico Olivetti MR 2, macchina destinata alla incisione dei cilindri per la stampa dei tessuti. Il Pantografo MR 2 capace di incidere un cilindro per volta trova applicazione soprattutto nella media industria tessile. Le necessità della grande industria invece, date le richieste di una grande varietà di disegni da parte del mercato, sono per una macchina ca-

pace di una forte produzione di cilindri.

Per soddisfare questa esigenza, è stato realizzato il Pantografo Fotoelettrico Olivetti triplo MR 3 che con esito soddisfacente è stato collaudato presso un'importantissima industria tessile italiana e quindi venduto a una grande industria inglese.

La macchina è costituita da quattro bancali. Nel primo viene posto il rullo porta-disegni al quale si possono applicare da uno a tre disegni da riprodurre. Questi disegni possono essere anche tre disegni completamente diversi oppure tre disegni uguali da riprodurre contemporaneamente a colori diversi.

Sugli altri tre bancali vengono messi i tre cilindri da incidere.

La macchina è completata da un cambio di velocità decimale triplo che permette di ottenere tutte le messe a rapporto necessarie con la massima precisione senza la necessità di fare calcoli o adoperare tabelle.

La macchina può quindi incidere uno solo o due o tutti e tre i cilindri anche con disegni aventi rapporti diversi fra di loro.

Un'altra innovazione apportata a questa macchina è dovuta al fatto che un medesimo disegno può essere letto anche da più di un apparecchio lettore e che gli apparecchi lettori possono disporsi anche a 180° rispetto al disegno.

Questa innovazione permette di ridurre a metà od anche ad un terzo il tempo necessario per incidere i cilindri, cosa molto importante quando si tratta di disegni aventi grandi rapporti. La possibilità di disporre gli apparecchi lettori a 180° rispetto al disegno, permette di eseguire con la massima facilità disegni susseguentisi con rapporti a metà sia che il numero di rapporti sulla circonferenza sia pari oppure dispari.

Fra le ditte che hanno installato le nostre macchine citiamo la ditta Pietro Bellora di Gallarate, le Cotonerie Meridionali di Napoli, il Cotonificio Bustese di Busto Arsizio, la ditta Antonio Carcano di Mandello.

Sono avviate le trattative con numerose ditte straniere: francesi, svedesi, inglesi, nord americane, egiziane, turche e indiane.

The Olivetti Photoelectric Pantograph MR 3

In issue number 4 of the magazine we presented to the reader the Olivetti MR 2 Photoelectric Pantograph, a machine for engraving cylinders for the printing of textiles. The MR 2 Pantograph is especially applicable in smaller industries. The need of heavy industry, instead, is for a machine capable of considerable production of cylinders, given the market need for a great variety of designs.

To fill this need, the Olivetti triple MR 3 Photoelectric Pantograph was created. This has been successfully tested with a major Italian textile concern and has since been sold to a large English textile company.

The machine consists of four units. In the first of these is set the roller bearing the original design, to which may be applied from one to three designs for reproduction. These may be three completely different designs, or three identical designs to be reproduced simultaneously for printing in different colours.

On the other three units are set the three cylinders to be engraved.

The machine is equipped with a device that permits changes of speed with maximum precision. without the necessity for making calculations and tabulations.

The machine can engrave one or two or all three cylinders with different designs.

Another innovation introduced by this machine is that the same design may be scanned and reproduced by more than one scanner and that the scanner may be set for 180 degrees in respect to the design.

Among the companies that have installed our machine is the Pietro Bellora company of Gallarate, the Cotonerie Meridionali of Naples, the Cotonificio Bustese of Busto Arsizio and the Antonio Carcano company of Mandello.

Negotiations are in progress with many foreign companies, including French, Swedish, English, North American, Egyptian, Turkish, Indian, etc.

Le Calendrier de Fabrication
Il Calendario di Fabbrica

Mr. André Bachmann, fils et collaborateur de notre agent de Genève.

Nous avons reçu une lettre de Genève
Abbiamo ricevuto una lettera da Ginevra

A la Revue Olivetti - Ivrea

J'ai eu dernièrement le plaisir de visiter l'Usine Olivetti à Ivrea, en compagnie de vos Agents suisses.
Au cours de cette visite, qui m'a fort intéressé j'ai remarqué dans divers services le chiffre 9230 inscrit sur un panneau. Quelqu'un, à ma demande m'a répondu brièvement se traiter du Calendrier de Fabrique. Malheureusement nous n'avons pas eu le temps de définir cette question.
Voulez-vous avoir la gentilesse de demander à quelque chef d'atelier de me parler en détail de ce Calendrier de Fabrique ?
En vous remerciant d'avance de votre réponse, je vous présente mes meilleures salutations.

Alla Rivista Olivetti - Ivrea

Recentemente ho avuto il piacere di visitare la Fabbrica Olivetti a Ivrea, in compagnia dei vostri Agenti svizzeri.
Durante questa visita, che mi ha molto interessato, ho notato in diverse officine un grande pannello su cui era scritto il numero 9230. A mia richiesta, qualcuno mi ha risposto brevemente che si trattava del Calendario di Fabbrica. Purtroppo non abbiamo avuto il tempo di approfondire la questione.
Vorreste cortesemente chiedere a qualche capo-officina di parlarmi più dettagliatamente di questo Calendario di Fabbrica ?
Ringraziandovi anticipatamente, vi prego di gradire i miei migliori saluti.

André Bachmann

L'ora di lavorazione. - L'heure de travail.

Cher Monsieur Bachmann,

Votre lettre m'a été remise directement à l'usine et je m'empresse de vous répondre aussi bien que je le puis, content de pouvoir satisfaire votre désir qui représente pour notre travail, une preuve de votre intérêt que nous ne saurions trop apprécier.

Le Calendrier de fabrication *a été institué par l'Olivetti il y a quelques années, et je ne crois pas que, au moins sous cette forme, il soit employé dans d'autres usines. Nous avons pris le calendrier grégorien et nous l'avons en quelque sorte habillé avec une « salopette de travail ». Cela peut avoir l'air d'un bon mot, mais ce n'est que la vérité pure. En effet, de chaque journée du mois, nous avons extrait les heures qui pendant la journée sont exclusivement dédiées au travail de l'usine.*

A côté de chaque jour du mois (comme on peut voir dans la page de Juin reproduite ici), l'heure de travail obtenue à la fin de la journée est marquée. Ainsi si pour la journée du 3 Juin, c'est l'heure 9230 *qui correspond, l'horaire quotidien comprenant* 9 *heures de travail, à la fin du jour suivant,* 4 *Juin, on aura atteint l'heure* 9230 + 9 = 9239. *A l'heure* 10 *mille le calendrier de fabrication se remet à zéro. Pendant une année solaire, les heures de travail sont environ* 2.400 *de telle sorte que notre calendrier dure un peu plus de quatre ans.*

Ce système est très commode, tant pour ceux qui préparent les programmes de production que pour ceux qui les réalisent. En effet, comme vous le savez certainement toute la production de l'usine est calculée en rapport avec l'heure; en pièces par heure *on calcule la capacité productrice des machines qui opèrent; en machines à écrire ou à calculer* par heure, *on mesure la capacité productrice du montage, c'est-à-dire celle de l'usine. Par conséquent c'est grâce au calendrier « en salopette » que la production au lieu d'être rapportée aux jours changeants de l'almanac, est rapportée au contraire à un calendrier composé d'heures de travail authentiques qui sont celles qui font effectivement sortir de l'usine les machines à écrire.*

Egregio signor Bachmann,

la sua lettera mi è stata portata direttamente in officina ed io mi appresto a risponderle nel miglior modo possibile ben contento di poter soddisfare questo suo desiderio che è un gradito segno di interessamento per il nostro lavoro.

Il *Calendario di fabbrica* è stato istituito all'Olivetti da qualche anno e non mi risulta che in questa forma sia in uso presso altre fabbriche. Noi abbiamo preso il calendario gregoriano e lo abbiamo vestito in « tuta da lavoro ». Sembra un gioco di parole ma non è che la pura verità. Infatti di ogni giorno del mese noi abbiamo estratte le ore che nella giornata sono destinate esclusivamente al lavoro in fabbrica.

A fianco di ogni giorno del mese (come può vedere dal foglio di giugno qui riprodotto) è segnata l'ora lavorativa raggiunta alla fine della giornata. Così se al giorno 3 giugno corrisponde l'ora 9230, essendo l'orario di lavoro giornaliero di 9 ore, alla fine del giorno seguente, 4 giugno, sarà stata raggiunta l'ora 9230 + 9 = 9239. All'ora 10.000 il Calendario di Fabbrica ritorna a zero. In un anno solare le ore lavorative sono circa 2.400 quindi il nostro calendario ha la durata di poco più di 4 anni.

Questa soluzione risulta comodissima sia per quelli che fanno i programmi di produzione sia per quelli che li eseguono. Infatti, come lei certamente saprà, tutta la produzione in fabbrica è riferita all'ora; in pezzi *per ora* è computata la capacità produttiva delle macchine operatrici; e in macchine per scrivere (o da calcolo) *per ora* è misurata la capacità produttiva del montaggio e cioè della fabbrica. Quindi per mezzo del Calendario « in tuta » la produzione non verrà riferita ai mutevoli giorni dell'almanacco ma a un calendario fatto di autentiche ore lavorative che sono proprio quelle che fanno uscire le macchine per scrivere dalla fabbrica.

Il Calendario di Fabbrica non è però sganciato completamente dal calendario normale; infatti, poichè gli ordini di produzione portano un'ora programmata di inizio e di fine di lavorazione, quando occorre, si può individuare il giorno di ini-

OLIVETTI		Calendario di Fabbrica				Giugno 1952 (1)		Giorni lav. 23 Ore lav. 188,75	
Giorni del mese		Ore Programmate	NOTE	Giorni del mese		Ore Programmate	NOTE	Ore di riferimento al	
31	S	9221		16	L	9311		30-6-50	4799
1	D	—		17	M	9320		31-12-50	5925,50
2	L	—		18	M	9329		30-6-51	7107,50
3	M	9230		19	G	9338		31-12-51	8224,50
4	M	9239		20	V	9347		31-1-52	8440,50
5	G	9248		21	S	9351,50		29-2-52	8624
6	V	9257		22	D	—		31-3-52	8825
7	S	9261,50		23	L	9360,50		30-4-52	9018,50
8	D	—		24	M	9369,50		31-5-52	9221
9	L	9270,50		25	M	9378,50		30-6-52	9409,75
10	M	9279,50		26	G	9387,50		31-7-52	9610,50
11	M	9288,50		27	V	9396,50		31-8-52	9713,50
12	G	—		28	S	9401		30-9-52	9929,50
13	V	9297,50		29	D	—		31-10-51	154,50
14	S	9302		30	L	9409,75		30-11-52	334,50
15	D	—						31-12-52	523,50

Le calendrier de fabrication n'est cependant pas complètement indépendant du calendrier normal; en effet puisque les ordres de production portent une heure prévue pour le commencement et pour l'achèvement du travail, on peut, quand cela est nécessaire, déterminer le jour du commencement et du finissage des pièces ou de la livraison des produits achevés à l'organisation commerciale, en consultant la feuille mensuelle de notre calendrier.

Un autre avantage du Calendrier de fabrication Olivetti est celui de pouvoir être facilement modifié lorsque pour ne importe quelle raison surviennent des interruptions imprévues dans l' horaire de fabrication (heures de fêtes, manque de courant, grèves, etc.). S'il est nécessaire, la feuille du mois dans lequel a été effectué la détraction des heures ou des fractions d'heures restées libres peut être réimprimée et distribuée dans l'espace de quelques heures.

zio e di fine di lavorazioni di pezzi o della consegna dei prodotti finiti all'organizzazione commerciale, consultando il foglio mensile del nostro Calendario.

Un altro grande vantaggio del Calendario di Fabbrica Olivetti è quello di poter essere facilmente modificato quando per qualche ragione avvengono delle interruzioni non previste nell'orario di lavoro (ore festive, interruzione di corrente, scioperi ecc.). Nel giro di poche ore, se necessario, può essere ristampato e distribuito il foglio del mese in cui è stata effettuata la detrazione delle ore o delle frazioni di ore rimaste vacanti.

Il Calendario di Fabbrica oltre a portare a fianco di ogni giorno del mese l'ora lavorativa raggiunta nel mese considerato, porta, nell'ultima colonna, l'ora lavorativa raggiunta nel giugno e dicembre di uno e due anni prima, l'ora raggiunta in alcuni mesi precedenti quello in corso, inoltre l'ora che sarà raggiunta in alcuni mesi successivi a quello in corso.

Pour la commodité des chefs d'atelier et des ouvriers à la machine, l'heure du calendrier est journellement exposée sur un grand tableau (celui que vous avez remarqué) au centre de chaque atelier. Tandis que les différentes opérations requises par le cycle procèdent, les uns et les autres sont toujours en état de connaître la position de la série des pièces en fabrication par rapport à l'heure de la livraison.

Je m'arrête ici, car je crois vous avoir expliqué tout ce que vous désiriez savoir. Peut-être m'en suis-je tenu un peu trop à la ligne générale, mais j'espère vous avoir au moins donné une idée approximative du Calendrier de fabrication. Il est assez difficile, dans des cas comme celui-ci, de séparer un sujet des autres qui lui sont étroitement liés; si l'on sort de certaines limites, il faut donner des explications nouvelles et on n'en finirait plus.

Veuillez agréer, Monsieur, mes plus cordiales salutations et aussi me pardonner si je n'ai pas été assez clair.

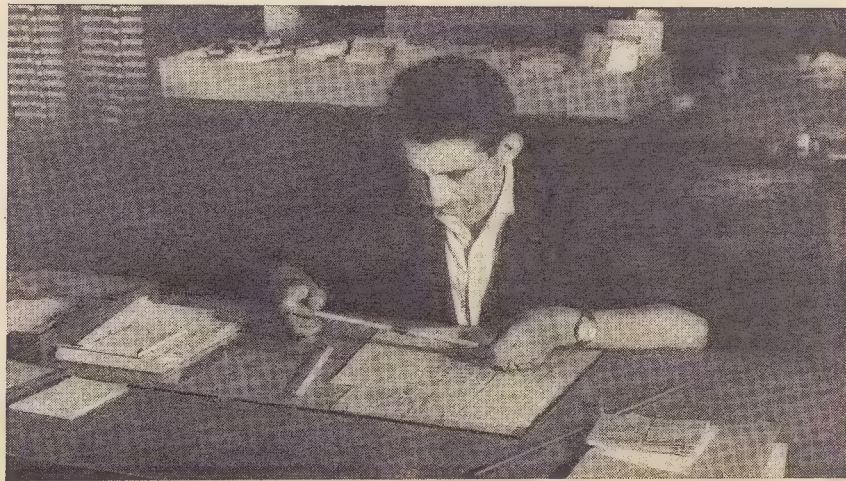
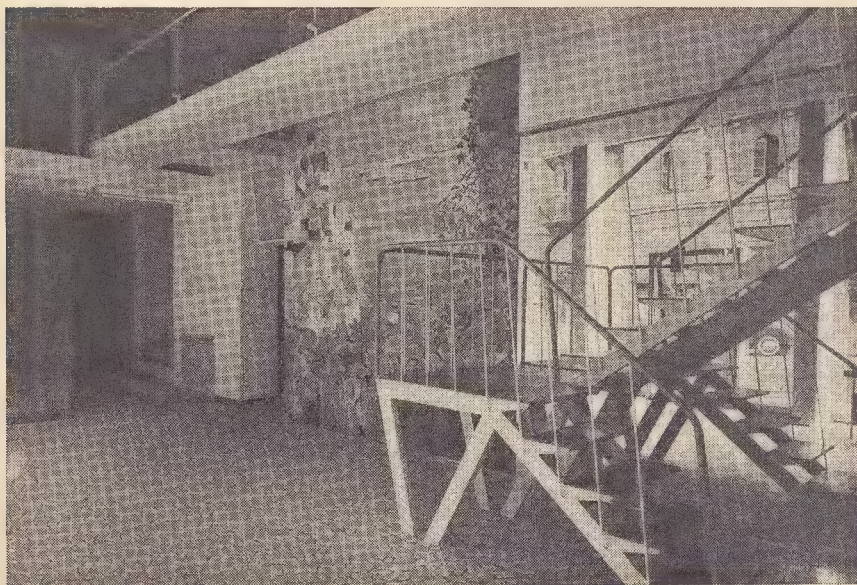
votre Giancarlo Braga

Questo serve a garantire la continuità delle programmazioni che iniziate prima del mese in corso continueranno nei mesi successivi.

Per comodità dei capireparto e degli operatori alle macchine, l'ora di calendario viene esposta giornalmente su di un grosso tabellone (quello che lei ha notato) al centro di ogni officina. Mentre le diverse operazioni richieste dal ciclo procedono, gli uni e gli altri sono sempre in grado di conoscere la posizione della serie di pezzi in lavorazione rispetto all'ora di scadenza.

A questo punto mi fermo perchè mi pare di avere esaurito il mio compito; mi sono forse tenuto un po' troppo sulle generali ma spero di aver dato almeno una idea approssimativa del Calendario di Fabbrica. In questi casi è difficile poter isolare un argomento dagli altri che gli sono connessi e se si comincia a uscire dai limiti, si fanno necessarie spiegazioni nuove ed allora non si finisce più.

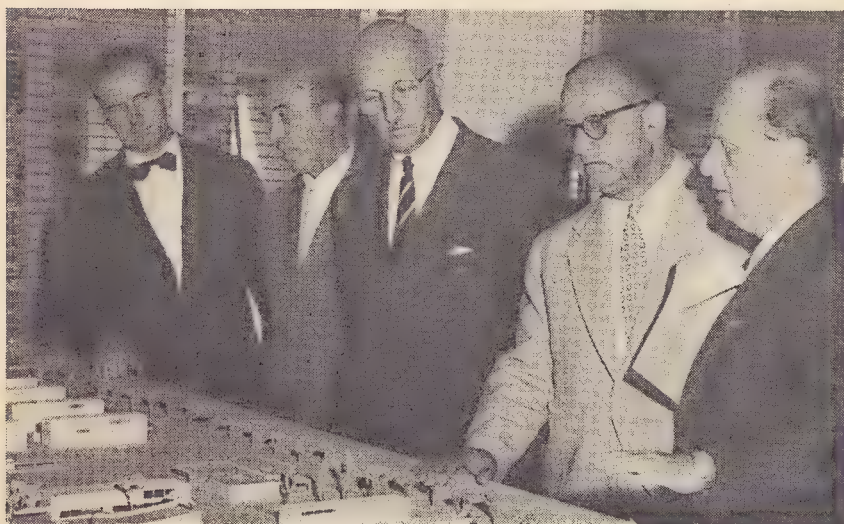
La prego di gradire i miei più cordiali saluti e, se non sono stato abbastanza chiaro, anche le mie scuse.

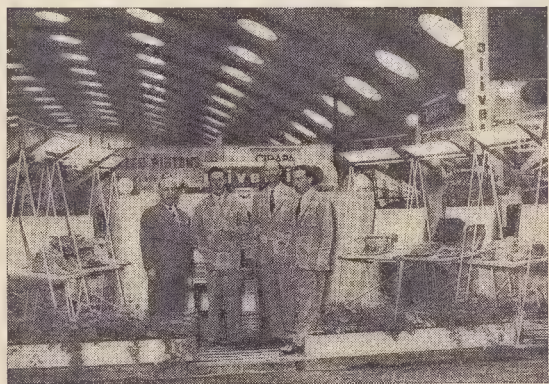
Il capo reparto d'officina Giancarlo Braga.

Napoli Il nuovo negozio (progetto di Egidio Bonfante).

RADIO OLIVETTI

Visite alla Olivetti

Il noto arch. americano Marcel Breuer (a destra) e la sua signora, accompagnati dall'arch. Nizzoli, visitano gli edifici industriali e per abitazione della Società a Ivrea.

S. A. R. il Principe Feysal, vicerè dell'Heggiaz col suo seguito, composto dallo sceicco Ibrahim-as-Suleiman, Ministro Plenipotenziario, capo del Gabinetto di S. A. R., dallo sceicco Salah-Alabbas, capo delle Comunicazioni Telegrafiche del Gabinetto di S. A. R., da S. E. Mouwaffak Aloussv, Ministro Plenipotenziario in Roma, dal dr. Etienne De Chadarevian.

Mr. C. G. Parker, Head of the Mutual Security Administration (MSA) Mission in Italy, together with Mr. Robert Morris, Head of the Industrial Section of the MSA, visited the Olivetti Works in September. Mr. Parker complimented the workers' skill and the factory organisation. Mr. Parker and Mr. Morris (third and fourth from left) examine the model of new constructions demonstrated to them by Mr. A. Olivetti, President of the Company.

Mr. C. Dunlop and Mr. W. J. Delahantly (second and third from left), of the Burroughs Adding Machine Co., Detroit, U.S.A. accompanied by Mr. R. Niemi (review « Ingegneria Industriale »), Mr. A. Amato (V.E.M.B.I.) and Mr. G. Beccio (Olivetti).

Napoli

Mostra d'Oltremare e del Lavoro Italiano nel mondo. Lo stand Olivetti (progetto di Egidio Bonfante).

Casablanca

Foire Internationale: le stand Olivetti au Grand Palais. De droite a gauche: M. Galzavarini, délégué de l'I.C.E., M. le Consul d'Italie à Casablanca, M. Casagrandi, attaché commercial de l'Ambassade d'Italie à Paris, M. Tripiano, agent Olivetti pour le Maroc.

Birmingham

Sir Peter Bennet, Parliamentary Secretary, Ministry of Labour, trying an Olivetti all-electric typewriter at the Business Efficiency Exhibition. Instructing him is Mrs. Corinne Cope.

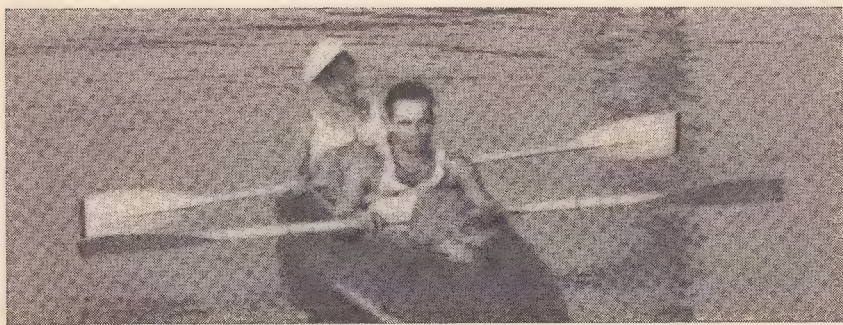
Glasgow

Imperial Defence College members' visit the Olivetti Glasgow Factory. The leader of the deputation of senior officers, Brigadier J. B. L. Churchil, D. S. O., M. C., signing the Visitors' book.

Paris

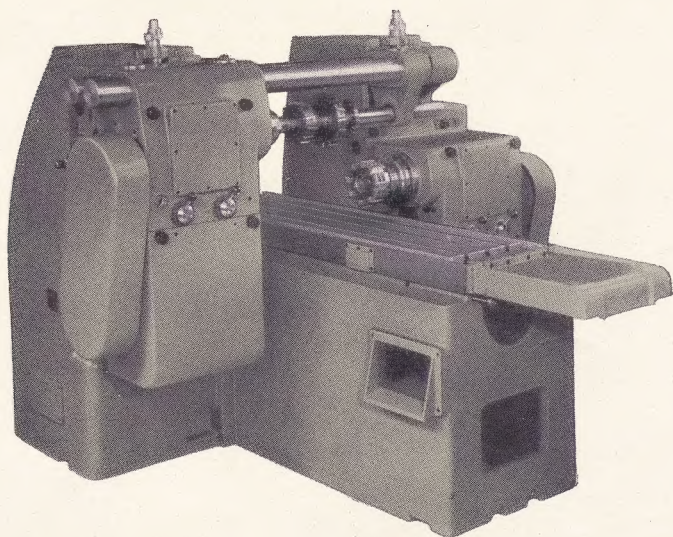
Foire 1952. Personalités françaises et italiennes visitent le stand Olivetti. De gauche à droite: M. Accornero, directeur de la SAMPO Olivetti, Mr. Hugues, Conseiller Commercial français à Rome, M. La Malfa, Ministre du Commerce et de l'Industrie italien, Mr. Giancola, Conseiller Commercial italien à Paris.

Toronto

International Trade Fair. One of the two boxes fitted out by M. P. Hofstetter Ltd., our Agents in Canada. The excellent results so far obtained in Printing Calculator Sales are a clear indication of the remarkable progress made by Hofstetter Ltd. in entering the market and a promise of even further improvement in the future.

A REMI DA IVREA A VENEZIA (700 Km.)

Un canotto, due ragazzi in gamba e dieci giorni di ferie bene impiegati

Un'impresa di notevole valore atletico è stata compiuta da due operai degli Stabilimenti Olivetti di Ivrea: Giulio Valzolgher e Gianfranco Voltolina, ambedue del reparto Montaggio macchine da calcolo. Partiti da Ivrea il 2 agosto, sono arrivati a Venezia il mattino del 10 agosto percorrendo in media circa 70-80 km. al giorno. Essi hanno stabilito il record di distanza per viaggio fluviale-lagunare in Italia. Il fiume Dora è stato percorso da Ivrea a Crescentino, dove sfocia nel Po; il Po fino a Volta Grimana prima del Delta; il canale di Loreo e il canale di Valle fino a Chioggia (città natale di Voltolina); la laguna fino a Venezia. Qui sono stati accolti dal rag. Bresciani, direttore della Filiale Olivetti di Venezia, e dal presidente della Società Canottieri Bucintoro. La radio e i giornali hanno dato ampio rilievo alla bella impresa dei due coraggiosi Olivettiani.

In alto: Partenza da Ivrea. Sotto: Arrivo a Venezia.

FP 4

Fresatrice pialla
Planer Milling Machine

Officina Meccanica **olivetti** *Ivrea*

Trapani
Fresatrici pialla
Rettificatrici
Macchine e attrezzature speciali

Drill-presses
Planer Milling Machines
Grinding Machines
Special Machines and fixtures

olivetti | *Divisumma*

Le 4 operazioni ed il saldo negativo
Les 4 opérations et le solde négatif
Las 4 operaciones y el saldo negativo
The 4 operations and the credit balance
Die 4 Rechnungsarten und der Negativ-Saldo

RIVISTA OLIVETTI

Gennaio-Giugno 1953

SOMMARIO